



**CORTE DEI CONTI**

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SULLA GESTIONE  
FINANZIARIA  
DELLE REGIONI/PROVINCE  
AUTONOME**

**ESERCIZI 2019-2022**

**DELIBERAZIONE N. 13/SEZAUT/2023/FRG**



CORTE DEI CONTI





CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SULLA GESTIONE  
FINANZIARIA  
DELLE REGIONI/PROVINCE  
AUTONOME**

**ESERCIZI 2019-2022**

**DELIBERAZIONE N. 13/SEZAUT/2023/FRG**

Estensori: Cons. Paolo PELUFFO  
Cons. Stefania FUSARO  
Cons. Stefano GLINIANSKI  
Cons. Francesco BELSANTI  
I. Ref. Alessandra CUCUZZA

Hanno collaborato all'istruttoria il dirigente Gino GALLI ed i funzionari:

Giuseppe BILOTTA  
Alessandra BONOFIGLIO  
Giusi CASTRACANI  
Alessandro DI BENEDETTO  
Giuseppe GIULIANO  
Alessandro LOMBARDO  
Germano MARCELLI  
Benedetta MARRONE  
Andrea MAZZILLO  
Guido PARLATO  
Alessandra PROZZO  
Valeria TAGLIAFERRI

Editing: Patrizia BOTTONI, Felice DELL'ARMI, Alessandro DI BENEDETTO, Alessandro LOMBARDO

Corte dei conti - Sezione delle autonomie  
Via Baiamonti, 25 - 00195 ROMA  
[www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)

# RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

## INDICE

Deliberazione n. 13/SEZAUT/2023/FRG .....	I
Introduzione e Sintesi .....	1
1 Scenario macroeconomico e dati di finanza pubblica tendenziali .....	29
2 La programmazione regionale e i divari territoriali .....	39
2.1 Premessa: le basi di dati utilizzate .....	39
2.2 La spesa del Settore Pubblico Allargato nei territori regionali .....	40
2.3 La spesa primaria <i>pro capite</i> in base ai flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato.....	41
2.4 La spesa di investimento nelle Regioni del Mezzogiorno e in Italia nel periodo pre-pandemico .....	43
2.5 La spesa per i servizi pubblici per sottosettori della PA .....	44
2.5.1 La spesa per consumi finali nei territori regionali .....	46
2.6 I divari territoriali negli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile .....	49
2.7 La programmazione economica regionale: i DEFR e le NADEFR.....	53
3 L'attuazione dell'agenda 2030.....	60
3.1 Conclusioni.....	68
4 Analisi delle entrate regionali .....	70
4.1 Premessa .....	70
4.2 Il quadro generale delle risorse e gli interventi per l'emergenza Covid-19 .....	76
4.3 La gestione delle entrate nel triennio 2019-2021: analisi per indici .....	79
4.4 Le principali fonti di entrata: i risultati nel triennio 2019-2021 .....	85
4.4.1 Gli accertamenti .....	85
4.4.2 Le riscossioni in conto competenza e in conto residui .....	93
4.4.3 Le entrate tributarie .....	96
4.4.4 Le entrate da trasferimenti .....	104
4.4.5 Le entrate extratributarie .....	108
4.4.6 Le entrate in conto capitale.....	113
4.4.7 Le entrate da riduzione di attività finanziarie e da finanziamenti .....	116

4.4.8	Le entrate per accensioni di prestiti .....	120
4.5	La gestione dei residui .....	123
4.6	I risultati di cassa dell'esercizio 2022 .....	127
4.6.1	L'evoluzione delle entrate regionali nel quadro delle risultanze di cassa - <i>Focus</i> sui fondi comunitari.....	128
4.6.2	I dati di cassa delle principali risorse.....	133
5	Analisi delle spese regionali.....	147
5.1	Premessa metodologica .....	147
5.2	I Titoli della spesa .....	149
5.3	Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2021 .....	154
5.4	L'andamento della spesa nel triennio 2019-2021.....	167
5.4.1	Gli impegni di spesa.....	167
5.4.2	Gli impegni di spesa al netto della sanità.....	173
5.4.3	Gli impegni di spesa per missione .....	177
5.4.4	I pagamenti complessivi .....	184
	Focus n. 1 - I pagamenti in conto capitale: "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e "Contributi agli investimenti" .....	190
	Focus n. 2 - Consistenza numerica del personale e costo del lavoro .....	192
5.4.5	I pagamenti di spesa al netto della sanità.....	199
5.4.6	Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa.....	203
5.5	La gestione dei residui passivi.....	207
5.5.1	Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione .....	212
5.6	La distribuzione territoriale della spesa <i>pro capite</i> .....	214
5.7	Le erogazioni di cassa dell'esercizio 2022 .....	220
5.7.1	L'evoluzione delle uscite regionali.....	220
5.7.2	Le principali spese correnti .....	224
5.7.3	Le principali spese in conto capitale .....	236
6	La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni .....	240
6.1	Premessa .....	240
6.2	Rendiconti regionali: Missione 13 "Tutela della salute" .....	243
6.3	Gestione di competenza.....	246
6.3.1	La spesa sanitaria totale.....	246
6.3.2	La spesa sanitaria corrente .....	252
6.4	Gestione di cassa.....	256

6.4.1	La spesa sanitaria totale .....	256
6.4.2	La spesa sanitaria corrente .....	261
6.5	Gestione dei residui.....	263
6.6	Il risultato del monitoraggio dei LEA in base al NSG .....	267
6.6.1	Area prevenzione.....	268
6.6.2	Area distrettuale .....	272
6.6.3	Area ospedaliera .....	274
6.7	Gli indicatori “no core” del NSG – I divari territoriali attraverso alcuni indicatori “no core” del NSG.....	275
6.8	Erogazione dei LEA – Analisi qualitativa costi-benefici .....	276
7	I vincoli di finanza pubblica .....	285
7.1	Premessa .....	285
7.2	Il rispetto degli equilibri ex art. 9 della l. 243/2012.....	288
7.3	L’utilizzo degli spazi finanziari e dei contributi per i nuovi investimenti .....	290
8	I risultati di bilancio nel triennio 2019-2021 .....	297
8.1	Gli equilibri di bilancio .....	297
8.1.1	Il risultato di competenza nel triennio 2019-2021 .....	298
8.1.2	Equilibri di bilancio ed equilibri complessivi a confronto nel triennio 2019-2021 .....	301
8.2	Il risultato di amministrazione .....	304
8.2.1	Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione .....	308
9	L’indebitamento regionale.....	311
9.1	Il ricorso all’indebitamento e le spese di investimento .....	311
9.1.1	L’osservanza del limite di indebitamento .....	314
9.1.2	Le operazioni di ristrutturazione del debito.....	317
9.1.3	Il debito autorizzato e non contratto.....	319
9.1.4	Le anticipazioni di liquidità .....	322
9.2	L’andamento del debito nel triennio 2019-2021 .....	328
9.2.1	La premessa metodologica e l’oggetto dell’indagine .....	328
9.2.2	L’analisi dei dati sul debito complessivo .....	330
9.2.3	La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori <i>pro capite</i> .....	338
9.2.4	Gli strumenti di finanza derivata .....	343
9.3	Il rapporto debito/Pil regionale .....	353
9.4	L’esposizione debitoria non derivante da finanziamento e i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali .....	358

9.4.1	I debiti non derivanti da finanziamento.....	358
9.4.2	Tempi di pagamento dei debiti commerciali.....	367
10	Il patrimonio .....	377
10.1	Premessa .....	377
10.2	Il principio di correlazione tra autonomia e controlli.....	379
10.3	L'analisi degli schemi di stato patrimoniale delle Regioni/Province autonome .....	380
10.3.1	Gli attivi patrimoniali.....	380
10.3.2	I passivi patrimoniali.....	387
	Appendice.....	393
	Tabelle del capitolo 2 - La programmazione regionale e i divari territoriali .....	395
	Tabelle del capitolo 5 - L'analisi delle spese regionali .....	413





# CORTE DEI CONTI

## SEZIONE DELLE AUTONOMIE

N. 13/SEZAUT/2023/FRG

Adunanza del 24 luglio 2023

Presieduta dal Presidente della Corte dei conti

Guido CARLINO

Composta dai magistrati:

Presidenti di sezione	Francesco PETRONIO, Fabio VIOLA, Anna Maria Rita LENTINI, Antonio CONTU, Roberto BENEDETTI, Salvatore PILATO, Stefano SIRAGUSA, Maria Annunziata RUCIRETA, Rossella SCERBO, Claudio CHIARENZA, Maria Elisabetta LOCCI, Marcovalerio POZZATO, Maria Teresa POLVERINO, Emanuela PESEL, Irene THOMASETH, Giuseppe TAGLIAMONTE;
Consiglieri	Paolo PELUFFO, Stefania FUSARO, Marcello DEGNI, Stefano GLINIANSKI, Francesco BELSANTI, Maria Rita MICCI, Luigi DI MARCO, Amedeo BIANCHI, Sara BORDET;
Primi Referendari	Alessandra CUCUZZA, Emanuele SCATOLA;
Referendari	Nunzio Mario TRITTO, Fabio CAMPOFILONI, Francesco LIGUORI, Ruben D'ADDIO.

Visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

Visto il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7 dicembre 2012, n. 213, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali;

Visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni riunite con la deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

Vista la deliberazione n. 1/SEZAUT/2023/INPR, con la quale è stato approvato il programma delle attività di controllo della Sezione delle autonomie per l'anno 2023;

Vista la nota del Presidente della Corte dei conti n. 585 del 14 luglio 2023 di convocazione dell'odierna adunanza della Sezione delle autonomie;

Vista la nota del Presidente preposto alla funzione di Coordinamento della Sezione delle autonomie n. 586 del 14 luglio 2023 con la quale si comunica ai componenti del Collegio che sarà possibile anche il collegamento da remoto;

Uditi i Relatori, Consiglieri Paolo Peluffo e Stefania Fusaro;

### **DELIBERA**

di approvare l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2019-2022.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari regionali, ai Presidenti delle Giunte regionali, al Presidente della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai Presidenti dell'Unione delle Province italiane (UPI) e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 24 luglio 2023.

I Relatori

Paolo PELUFFO

*(Firmato digitalmente)*

Stefania FUSARO

*(Firmato digitalmente)*

Il Presidente

Guido CARLINO

*(Firmato digitalmente)*

Depositata in segreteria il 4 agosto 2023

Il Dirigente

Gino GALLI

*(Firmato digitalmente)*

## **RELAZIONE**



## Introduzione e Sintesi

### LA FINANZA REGIONALE NEGLI ESERCIZI 2019-2022

#### Introduzione

Gli andamenti tendenziali della finanza regionale vengono scrutinati con valutazioni che si estendono ad una pluralità di fonti che vanno oltre il profilo contabile e forniscono indicazioni anche sui temi della programmazione, della gestione e della ricaduta dell'intervento pubblico sul territorio.

Nella parte iniziale della relazione, oltre al riferimento allo scenario macroeconomico e ai dati tendenziali di finanza pubblica, viene dedicata attenzione alla programmazione espressa nei Documenti regionali (DEFR), in quanto le Regioni/Province autonome costituiscono rilevanti centri decisionali per l'attuazione delle politiche pubbliche, non solo nazionali (a partire dal SSN), ma anche derivanti da accordi internazionali sottoscritti dall'Italia, quali l'Agenda ONU 2030, per la cui attuazione il coinvolgimento degli Enti territoriali assume a sempre maggiore importanza e valenza strategica. L'esame prosegue con la tradizionale analisi delle principali voci della gestione finanziaria nel quadriennio 2019-2022, che è caratterizzato da un contesto economico e sociale iniziale repentinamente modificatosi per l'intervenuta crisi pandemica, cui sono seguiti l'immane sforzo dell'Europa e dei singoli Stati per contrastarne gli effetti. Nel successivo scenario *post*-pandemico, a causa dei cambiamenti geo politici correlati al conflitto bellico in Ucraina, sono emersi nuovi aspetti critici, connessi all'aumento dei costi per i prodotti energetici e per effetto dell'inflazione, a fronte anche dell'esigenza degli enti di operare una tempestiva realizzazione degli investimenti del PNRR.

In particolare, l'analisi sugli andamenti complessivi della finanza regionale prende in esame i dati di bilancio per il triennio 2019-2021, con riferimento ai principali indicatori della salute finanziaria, economica e patrimoniale degli enti, nonché con riguardo al rispetto degli equilibri di bilancio, mentre l'esercizio 2022 è esaminato, con specifico riguardo alle entrate e alla spesa delle Regioni e Province autonome, sulla base dei flussi di cassa. L'esame prosegue con la valorizzazione dei dati istruttori forniti nelle relazioni sui rendiconti regionali da parte dei Collegi dei revisori dei conti, secondo quanto previsto nelle linee guida emanate dalla Sezione delle autonomie, al fine di verificare l'evoluzione dell'indebitamento del comparto Regioni nel triennio 2019-2021, ponendo anche un raffronto tra il debito regionale e il PIL della rispettiva area geografica. A completamento dell'indagine è, poi, rappresentata un'analisi sulla gestione patrimoniale delle Regioni e delle Province autonome.

Al fine di evidenziare i principali profili esaminati, di seguito si offre una breve sintesi dei singoli capitoli di cui si compone il referto.

### **Scenario macroeconomico e dati di finanza pubblica tendenziali**

Le evidenze che emergono dagli andamenti del biennio 2021-2022 e dai dati di cassa dei primi mesi del 2023, dimostrano come la crisi pandemica possa essere considerata una parentesi ormai conclusa, con una tendenza al riassorbimento dei principali, ma non di tutti, gli effetti macroeconomici che ha generato, mentre la finanza pubblica subisce ancora persistenti effetti, in termini di *deficit* elevato, disavanzo primario e, soprattutto, in termini di rapporto debito/Pil.

Resta ancora vigente la *general escape clause* che ha congelato di fatto le regole del patto di stabilità in attesa del ripristino del processo di sorveglianza fiscale dell'Unione europea, che dovrebbe incentrarsi sul controllo della crescita della spesa primaria netta in linea con quella del prodotto potenziale.

In tale contesto, assume un valore particolare la spesa in conto capitale e, all'interno di essa, la spesa in investimenti fissi lordi. Al riguardo, il DEF 2023 prefigura un andamento programmatico assai sostenuto degli investimenti fissi lordi nel triennio 2023-2025. I dati che si riscontrano nel 2022 però, non ripropongono il vivace andamento del 2021. Le erogazioni di cassa per la spesa per investimenti fissi lordi crescono del 2,9% rispetto al 2021, restando al di sotto della previsione di crescita (oltre il 14%). Ciò a causa di una riduzione significativa (-8,4%) del comparto sanità a fronte, invece, di una buona crescita della spesa delle amministrazioni regionali (+9,5%), che superano i 2 miliardi complessivi (un quarto in più del livello di spesa del 2017).

Tra le finalità ultime del programma PNRR, e in particolare, tra i sei pilastri che definiscono gli scopi dell'intero programma, la "coesione sociale e territoriale" assume, per l'Italia, un rilievo del tutto particolare, visti i divari territoriali tra Mezzogiorno e resto d'Italia. Oltre a tale tema, un ulteriore ambito di particolare importanza è una cura particolare e accresciuta alla programmazione degli interventi regionali, poiché la composizione delle politiche economiche proposta dal DEF 2023 implicano un salto di qualità nell'elaborazione dei documenti di programmazione a tutti i livelli di governo.

La valutazione delle programmazioni regionali in termini non solo finanziari è rilevante laddove si tratti di spese incompressibili connesse con diritti sociali costituzionalmente definiti, come, per esempio, per i Livelli essenziali di assistenza (LEA) in materia sanitaria, come ha ripetutamente statuito la Corte costituzionale. La mera disponibilità finanziaria delle risorse per l'assolvimento dei LEA non è che un presupposto necessario del compito affidato alle pubbliche amministrazioni di erogazione dei servizi in condizione di equità ed efficienza.

Sulla base dei dati di bilancio BDAP relativi al 2021, l'insieme complessivo degli impegni di spesa (tra i quali quelli correnti, in conto capitale, servizi conto terzi e partite di giro) è asceso dai circa 209 miliardi

del 2019 ai 225,4 miliardi del 2021, con una spesa in conto capitale stazionaria, anzi in lieve riduzione nel triennio dopo un picco nel 2020 (da 16,7 miliardi a 17,1 nel 2020 per tornare a un livello inferiore a quello *pre*-pandemico di 15,2 nel 2021).

Il grosso della spesa corrente, pari complessivamente a oltre 170 mld è rappresentato dagli oltre 130 miliardi di spesa per la missione 13, ovvero la Salute, ed è costituita in gran parte da trasferimenti agli enti sanitari per il Servizio sanitario nazionale. La spesa per il personale del comparto regionale escludendo il personale sanitario e degli enti sanitari (banca dati SICO della RGS), nel 2021, si eleva a poco più di 5 miliardi, in lieve calo rispetto ai 5,29 del 2019. Quanto alla consistenza, il comparto di tutti gli enti territoriali si attesta a 465 mila unità (dati ISTAT, estratti ad aprile 2023), in netto calo se confrontato con gli oltre 507 mila del 2018. Più dinamico, a causa della pandemia, il comparto degli enti sanitari, nei quali il numero di addetti sale dalle 651 mila unità del 2018 a quasi 700 mila a fine 2022.

### **La programmazione regionale e i divari territoriali**

I flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato (SPA) costituiscono una delle basi informative più complete a disposizione delle Regioni/Province autonome per delineare il contesto economico e finanziario sul quale si inserisce la programmazione degli obiettivi regionali, di cui si dà conto nella prima parte del DEFR, come previsto dall'Allegato 4 al d.lgs. n. 118/2011. Ai fini della corretta ricognizione dei divari territoriali è utile disporre di basi dati complete sui flussi di spesa convogliati dalle pubbliche amministrazioni nei territori regionali. Ciò consente di orientare la programmazione degli obiettivi strategici e delle politiche pubbliche.

Al riguardo, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna hanno istituito appositi Nuclei Regionali nell'ambito del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, che hanno partecipato al progetto di studio di tali dati ai fini della redazione dei Documenti di Programmazione; il progetto si è concluso nel 2021 con la presentazione di uno specifico rapporto.

Il Rapporto "I dati CPT sulla spesa settoriale 2000-2020" raccorda le principali missioni di bilancio agli aggregati di spesa afferenti ai CPT e agli indicatori qualitativi BES, misuranti l'impatto socioeconomico della spesa pubblica. In base a tali dati, nel 2020, tutto il Nord, ad eccezione del Veneto, più il Lazio e la Basilicata, si situa al di sopra del valore mediano dei pagamenti di cassa *pro capite* per la spesa primaria, al netto dell'inflazione, del Settore Pubblico Allargato, mentre sia il Centro che il Mezzogiorno (con le eccezioni sopra riportate), si collocano al di sotto della mediana, con i *pro capite* più bassi riferiti ai territori della Sicilia, della Calabria e della Campania.

La spesa di investimento, relativa al periodo *pre*-pandemico del Mezzogiorno e dell'Italia, è stata condizionata da un ciclo di recessione e stagnazione dell'economia. Gli investimenti del Settore

Pubblico Allargato nel Mezzogiorno hanno svolto una funzione anticiclica, compensando parzialmente il calo di quelli delle amministrazioni pubbliche in senso stretto.

Un ampio decentramento della spesa pubblica si rileva dal dato sui consumi finali, finalizzati alla produzione dei servizi pubblici, associati alle funzioni Cofog: nel 2021 il sottosettore enti locali (che per EUROSTAT include anche le Regioni/Province autonome) ha gestito mediamente il 57,1% della spesa complessiva. Tra le funzioni di spesa gestite per una quota maggioritaria dagli enti territoriali, oltre a quella per la sanità (Cofog 7), troviamo la Protezione dell'Ambiente (Cofog 5), Abitazioni e assetto del Territorio (Cofog 6), Affari economici (Cofog 4), Protezione sociale (Cofog 10).

Nel periodo 2017-2021, la spesa corrente complessiva pubblica (in valore nominale) finalizzata alla produzione dei servizi pubblici correlati alle funzioni Cofog è aumentata del 7,9%, da 327 a 353 mld, pari a +26 mld in valore assoluto. La quota di incremento ascrivibile alla funzione di spesa 7, Sanità (15,8 md), è la più rilevante. Nel triennio 2017/2019, in termini reali, la spesa *pro capite* diminuisce, in media nazionale, dello 0,5%, con andamenti molto differenziati nei territori regionali: i consumi finali crescono mediamente solo al Nord (+0,5%), con punte del 5,3% e del 4,0% nelle Province autonome di Trento e di Bolzano e dell'1,6% in Veneto, mentre in Lombardia sono sostanzialmente invariati (-0,1%); nel Centro, flettono dello 0,7% e il Mezzogiorno registra l'andamento negativo maggiore, pari a -1,8%. Riguardo ai consumi finali nei territori regionali, spicca il dato delle Regioni a statuto speciale del Nord la cui spesa *pro capite* nominale risulta nettamente superiore sia alla media nazionale sia a quella del Nord, mentre, confrontando quella delle Regioni a statuto ordinario, sono spesso le Regioni del Mezzogiorno a presentare valori superiori a quelli degli enti a statuto ordinario del Nord. Tale aspetto è indicativo della funzione perequativa svolta dalla spesa pubblica nei territori economicamente più deboli.

Al fine di realizzare una lettura integrata dei principali divari territoriali, nel referto sono stati utilizzati gli indicatori BES, che nell'insieme offrono anche indicazioni per misurare l'efficacia delle politiche pubbliche (nazionali e regionali) in relazione al conseguimento degli obiettivi posti dalla strategia Onu per lo Sviluppo sostenibile (Agenda Onu 2030) e dal PNRR.

L'Italia, primo tra i Paesi dell'Unione europea, con l'articolo 1, comma 10-*bis*, della legge n. 163/2016, ha collegato funzionalmente gli indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES) al DEF e alla programmazione economica e di bilancio, attribuendo loro un ruolo significativo nel monitoraggio delle politiche pubbliche; nello specifico, sono molte le Regioni che integrano tali indicatori nei loro Documenti di programmazione.

I risultati degli indicatori denotano una generale posizione di svantaggio del Mezzogiorno; tra questi, spiccano quelli relativi al tasso di abusivismo edilizio (Dominio 9, uno dei differenziali negativi più marcati e gravi nei divari Nord-Mezzogiorno) e poi, tra quelli relativi alla Qualità dei servizi (dominio 12), gli indicatori sui servizi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, sulla irregolarità nella



distribuzione dell'acqua e, per quanto riguarda i servizi sanitari, sul tasso di dotazione di posti letto nei presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali.

### **L'attuazione dell'Agenda 2030**

L'Agenda (ONU) è una strategia per il conseguimento di una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente, corredata da 17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta e che bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Si rivolge a tutti i Paesi del mondo, anche se le sfide che ciascun obiettivo pone saranno profondamente diverse a seconda del livello di sviluppo già conseguito nei differenti contesti. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile introdotta nel 2015 dalle Nazioni Unite richiede ad ogni paese l'impegno per definire una propria strategia che gli consenta di raggiungere gli SDGs entro il termine stabilito del 2030.

Nella normativa italiana, il concetto di sviluppo sostenibile è definito dal d.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152, il quale prescrive che anche l'attività della pubblica amministrazione deve conformarsi a tale principio, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

Anche i governi regionali svolgono, in tale ambito, un importante ruolo, in quanto le Regioni/Province autonome devono predisporre un documento strategico coordinato con la Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile, definendo adeguati strumenti di monitoraggio.

Nel 2019, tali Enti hanno dato formale avvio alle attività progettuali e sono state istituite le cabine di regia e il biennio 2019-2020 è stato caratterizzato dalle attività di progettazione e predisposizione dei documenti di strategia regionale.

A seguito dell'emergenza sanitaria la realizzazione degli obiettivi fissati nell'Agenda ha registrato un rallentamento e la stessa declinazione degli obiettivi è stata incisa dai riflessi degli effetti determinati dal Covid-19 sui livelli di povertà, di assistenza, di occupazione e di qualità della vita.

I Piani strategici regionali, in corso di definizione e strutturati in maniera da tenere conto degli scopi dell'Agenda ONU 2030, sono stati, quindi, oggetto di ulteriori riflessioni, al fine di valutare se e in quale misura impattasse la recente crisi economica indotta dalla pandemia da Covid-19.

Per raccogliere elementi su questo tema la Sezione delle autonomie, nei questionari allegati alle linee guida per la relazione del Collegio dei revisori sui bilanci di previsione delle Regioni/Province autonome ha introdotto quesiti relativi all'analisi della programmazione regionale in relazione ai 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals, SDGs*) dell'Agenda 2030.

Dall'esame delle risposte pervenute, si evidenzia la consapevolezza, da parte della quasi totalità delle Regioni/Province autonome, dell'esigenza di declinare la politica di bilancio in modo coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030, oltre che un miglioramento dell'attenzione alla tematica rispetto alla rilevazione dell'esercizio precedente.

Tale consapevolezza trova riscontro anche nelle attività connesse ai giudizi di parificazione avviate dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Tra i casi più significativi riferiti all'esercizio 2021 si segnalano quelli concernenti: Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Lombardia, Sardegna, Provincia autonoma di Bolzano, Basilicata e Umbria.

### **Analisi delle entrate regionali**

L'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione per la definizione dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo, presenta complessi profili ancora insoluti. Nell'impianto costituzionale, il principio dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.) si coniuga con la valorizzazione dell'autonomia declinata attraverso due distinti modelli costituzionali, quello delle autonomie speciali previsto dal primo comma dell'art. 116 Cost. e quello riguardante le rimanenti Regioni dotate di autonomia ordinaria, alle quali, in base al principio di sussidiarietà, possono essere assegnate ulteriori forme e condizioni di autonomia.

La mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni rappresenta un ostacolo non solo allo sviluppo dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali, ma anche all'auspicato superamento dei divari territoriali. Per porre rimedio a tale inadempienza, la legge di bilancio 2023 ha disposto misure per accelerarne il processo di determinazione e, nel contempo, ha differito al 2027, o ad un anno antecedente ove ne ricorrano le condizioni, l'entrata in vigore dei meccanismi di finanziamento autonomo delle funzioni regionali per le Regioni a statuto ordinario e la conseguente soppressione dei trasferimenti statali. Ciò si è reso necessario anche perché l'attuazione del federalismo fiscale è stata ricompresa tra le riforme abilitanti (M1C1-119) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Fino ad ora non è stato, dunque, conseguito l'obiettivo di garantire un complesso di risorse finanziarie adeguate alle funzioni da svolgere e, dall'altro, sufficienti spazi di variazione dei tributi alle Regioni a statuto ordinario in grado di assicurare l'equilibrio dei bilanci, con servizi aggiuntivi per le comunità amministrative, così da garantire una migliore aderenza alle necessità dei singoli territori e consentire ai cittadini un controllo diretto sulla qualità delle prestazioni erogate. In ogni caso, sulle attuali fonti di finanziamento delle Regioni avrà un rilevante impatto la realizzazione della riforma fiscale che, al pari dell'annoso problema della riduzione dell'evasione fiscale, costituiscono obiettivi di accompagnamento all'attuazione del PNRR.

Nel delineato quadro ordinamentale, l'analisi dei risultati dei rendiconti degli esercizi 2019-2021 riporta un dato in crescita delle entrate negli esercizi 2019 e 2020, mentre nell'anno 2021 si genera una leggera flessione anche se l'impatto dei trasferimenti erariali emergenziali e delle entrate tributarie, ancora di segno positivo, attutiscono la flessione generalizzata delle altre voci di entrata. La dipendenza dai trasferimenti statali si riflette sullo stesso grado di autonomia finanziaria, misurato attraverso il relativo indice, che evidenzia un *trend* in flessione nel 2021. Nello specifico, per il comparto RSO e RSS si assiste ad una variazione in un aumento nel triennio (+8,85%), con una leggera flessione nel biennio 2020-2021 (-1,13%). Per le RSO gli accertamenti delle entrate al netto delle partite di giro passano da 140,72 mld a 158,09 mld, con un incremento pari al 12,35%; nelle autonomie speciali l'aumento è del 10,23%, con valori da 46,36 mld a 51,1 mld.

L'andamento del Titolo 1 nelle RSO risulta in crescita, presentando nel 2021 rispetto al 2020 un andamento positivo, dovuto ad un aumento dell'addizionale IRPEF non sanità, dell'Irap sanità, della tassa di circolazione dei veicoli a motore e del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi.

La compartecipazione regionale al gettito IVA decresce nel biennio 2020/2021.

Nelle RSS si assiste ad una crescita delle entrate del Titolo 1, maggiore anche al periodo pre-pandemico, per effetto dell'addizionale IRPEF non sanità e dell'entrata da tassa automobilistica per quasi tutte le autonomie speciali, ad eccezione della Sicilia.

Le entrate da trasferimenti nel complesso crescono in modo uniforme nei due aggregati (+6,45% nelle RSO e +5,34% nelle RSS); si assiste ad un aumento nelle aree Nord e Centro ad eccezione del Lazio, mentre tutte le Regioni del Sud tranne la Calabria hanno il dato in calo nel 2021. Nelle Autonomie speciali, ad eccezione delle due Province autonome che presentano un valore in diminuzione rispetto al 2020, il dato è in crescita sia rispetto al 2020 che al 2019.

Le entrate extratributarie decrescono in modo non uniforme negli aggregati, con una contrazione maggiore nelle Autonomie speciali (-15,11%) rispetto alle RSO (-7,49%).

In generale, la crescita delle entrate effettive, al netto delle partite di giro, registra un incremento dovuto all'effetto combinato di un aumento delle entrate correnti, influenzato principalmente dai massicci trasferimenti da parte dello Stato e da un consistente ricorso al credito a medio e lungo termine, in particolare nelle Regioni Campania e Sicilia.

Con riferimento alle riscossioni, nel triennio si assiste a un incremento di quelle in conto competenza (al netto del Titolo 9) sia per le RSO (+14,77%) che per le RSS (+10,06%), che risultano, in particolare, influenzate dalle riscossioni delle entrate tributarie e di quelle da trasferimenti ed anche per partite eccezionali, le riscossioni del Titolo 6 e del Titolo 5. Le riscossioni in conto residui (al netto del Titolo 9) nelle RSO decrescono sia nel triennio, sia rispetto al 2020, al contrario di quelle poste in essere nelle Autonomie speciali che raddoppiano il loro valore nel biennio 2020-2021 e che complessivamente

crescono nel triennio. Tale *trend* risulta influenzato principalmente dalle riscossioni dei residui dei trasferimenti correnti e in conto capitale.

L'indice di attendibilità delle previsioni finali di entrata (al netto delle partite di giro) evidenzia il miglioramento costante dell'affidabilità delle previsioni sia per il comparto RSO che per le Autonomie speciali; dall'applicazione dell'indice del grado di realizzazione degli accertamenti emerge un sensibile recupero di efficienza per le RSO ed un andamento oscillante per le RSS con segnali di ripresa nel 2021. Nel capitolo si è introdotta anche l'analisi dell'andamento delle entrate di cassa, sulla base dei dati acquisiti tramite il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE). Tale ulteriore indagine, che si affianca e corrobora - anche attraverso comparazioni con le risultanze delle riscossioni in conto residui e in conto competenza riportate nei rendiconti regionali - il tradizionale esame sui dati definitivi di rendiconto (fonte BDAP), in riferimento al triennio 2019-2021, si pone l'obiettivo di illustrare le tendenze per il 2022 del comparto Regioni/Province autonome.

A tal riguardo, si evidenzia che il quadro delle risultanze di cassa per il quadriennio 2019-2022, analogamente a quanto emerge per i dati di rendiconto del triennio 2019-2021, riflette un andamento degli incassi coerente con il contesto economico connotato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e dalle ingenti misure finanziarie attuate dallo Stato per fronteggiare la flessione delle entrate degli enti.

Gli incassi totali delle entrate correnti del comparto Regioni/Province autonome registrano una vivace crescita nel corso del 2020 a cui segue un decremento nel 2021 e nel 2022. Gli incassi relativi alle entrate tributarie costituiscono la principale fonte di entrata delle Regioni/Province autonome e nel 2022, tale voce rappresenta per le RSO il 67,4% del totale delle entrate incassate e per le RSS il 71,2%.

Con riferimento alla gestione in conto capitale, si registra un incremento delle riscossioni totali per l'aggregato in esame (entrate in conto capitale, entrate da riduzione di attività finanziarie e accensione prestiti), fino al 2021, con una lieve flessione nel 2022. L'evoluzione delle riscossioni delle entrate in conto capitale mostra un costante incremento nel quadriennio in esame: la crescita è dovuta, in particolare, alla voce "Contributi agli investimenti da Ministeri" e ai fondi europei per finanziare gli investimenti. Dette risorse, che dovrebbero incentivare gli investimenti pubblici per lo sviluppo dell'economia regionale, risultano essere maggiormente concentrate nell'area del Meridione.

Con riguardo alle entrate tributarie, i movimenti di cassa in entrata registrano una sostanziale tenuta del gettito fiscale, che, nel quadriennio 2019-2022 cresce, a livello di comparto, di oltre due punti percentuali. Nel 2021 emerge un decremento delle entrate tributarie, dopo la buona *performance* segnata nel 2020, mentre nel 2022 riprendono a salire.

In base ai dati di cassa, nel 2022, circa il 47% è costituito da imposte, il 4,5% da tasse ed il rimanente da compartecipazioni erariali. L'accennata ripartizione subisce, in realtà, sensibili variazioni a seconda dell'ambito di autonomia finanziaria (RSO e RSS) o dell'area geografica considerata, a riprova del

divario esistente tra i contesti socioeconomici e normativi monitorati. Nell'ambito delle RSO si riscontra un maggior gettito per le Regioni del Nord rispetto a quelle del Sud, mentre sul profilo della compartecipazione IVA si verifica una inversione: nello specifico, per il 2022, il gettito delle imposte per le Regioni del Nord si attesta intorno al 34,6% del totale tributi e in quelle del Sud scende al 26,7%, a fronte, per queste ultime, di un'incidenza delle compartecipazioni che raggiunge il 67,4%.

Le principali entrate tributarie proprie quali l'Irap e l'addizionale regionale all'Irpef, nel quadriennio in esame registrano, sotto il profilo degli incassi, un peggioramento nel 2020, a cui segue una ripresa delle riscossioni, seppur lieve, nel 2021 e, più marcata, nel 2022. I dati di cassa, per il 2022, rappresentano un aumento generalizzato del gettito Irap per l'area Nord e Centro, mentre per il Sud si verifica, al contrario, un decremento.

Nell'ambito delle RSS, le entrate tributarie proprie derivanti da imposte e tasse, che a livello di riscossioni rappresentano, nel 2022, oltre il 16% del totale delle entrate tributarie, sono risultate sostanzialmente stabili rispetto al 2019.

L'evoluzione degli incassi totali da trasferimenti correnti è contraddistinta dalle ricordate misure attuate dallo Stato, nel corso del 2020 e 2021, per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19. Dette misure, oltre a compensare la flessione delle entrate degli enti, dovuta al deterioramento generale del quadro macroeconomico, hanno previsto il rafforzamento del sistema sanitario, anche mediante l'erogazione di risorse aggiuntive a quelle previste nella legge di bilancio per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale. La riduzione complessiva dei trasferimenti statali avvenuta nel 2022 è generalizzata per tutte le aree del Paese, seppur maggiormente riscontrata nel Nord e nel Sud. Nel 2022, gli incassi totali relativi al Titolo 2 sono costituiti in prevalenza da "Trasferimenti correnti da Ministero", "Trasferimenti correnti da Stato - Fondo Sanitario Nazionale - finanziamento del Servizio sanitario nazionale", "Trasferimenti correnti da imprese - *pay-back* sanità", "Trasferimenti correnti dall'Unione Europea".

Con riferimento al flusso delle entrate autonome allocate tra le entrate extratributarie e quelle da riduzione di attività finanziarie - escluse le operazioni correlate alla nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dalla Regione Campania - l'esercizio 2022 si è chiuso con un decremento del 6,8% rispetto al 2019.

Le entrate per accensioni di prestiti, composte per la maggior parte da mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine, evidenziano un andamento complessivamente crescente fino al 2021, per poi subire una flessione nel 2022.

## Analisi delle spese regionali

L'analisi condotta sulla spesa regionale nel triennio 2019-2021 fa nuovamente emergere le peculiarità dell'esercizio 2020, influenzato dagli effetti della pandemia e dal conseguente incremento delle esigenze di intervento, soprattutto in ambito sanitario, nonché la tendenziale continuità delle dinamiche di spesa nell'esercizio 2021, anch'esso condizionato dal protrarsi dell'emergenza e non ancora investito dai processi di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La spesa sanitaria che costituisce la componente preponderante della spesa regionale ha riportato, nel 2020, un maggiore incremento nelle Regioni a statuto ordinario piuttosto che in quelle a statuto speciale mentre nel 2021 si verifica la dinamica opposta.

A livello complessivo, diminuiscono, rispetto al 2020, sia gli impegni che i pagamenti nelle RSO (-4,23% e -7,93%) mentre nelle RSS crescono entrambe le voci di spesa (+8,74% e +16,03%).

L'andamento degli impegni per l'intera platea degli enti esaminati evidenzia un incremento nel 2021 solo nelle spese correnti (+3,09%) e in quelle per rimborso prestiti (+49,58%). Variazioni in diminuzione riguardano, invece, le spese in conto capitale (-11%), quelle per incremento delle attività finanziarie (-8,5%) e quelle relative alle uscite per conto terzi e partite di giro (-24,86%), tra le quali sono contabilizzate anche le anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario per le RSO e per la Regione siciliana.

L'esame del ciclo di bilancio conferma la tendenza a sottostimare le spese in sede di programmazione, con consistenti differenze fra previsioni iniziali, definitive e impegni. Gli stanziamenti vengono conseguentemente adeguati in fase di assestamento. Le maggiori differenze si rilevano per le spese di parte capitale, per le quali la variazione in aumento tra le previsioni definitive e quelle iniziali è prossima all'84%. Si evidenzia altresì, che per tali spese la capacità di impegno si attesta solo al 35%.

Per le spese in conto capitale, caratterizzate da tempi più lunghi di realizzazione degli interventi programmati, una parte consistente degli impegni assunti, non esigibile nell'esercizio, confluisce nel FPV. Tali casi possono discendere da una valutazione non corretta del cronoprogramma delle opere, mentre una costruzione del FPV in coerenza con i tempi di effettiva realizzazione limita la formazione di residui passivi. Nella gestione dei residui delle RSO, si apprezza un aumento dell'importo complessivo a fine 2021 rispetto all'ammontare esistente al 1° gennaio (da 67,7 a 69,6 mld di euro); i residui da riportare all'esercizio successivo sono rappresentati per la maggior parte da quelli provenienti da esercizi precedenti (58%).

Con riguardo all'orizzonte triennale, gli impegni evidenziano un incremento sia a livello complessivo (+7,87%) che analizzando singolarmente i due aggregati (+8,1% nelle RSO e +7,14% nelle RSS). Si osserva lo stesso andamento in relazione ai pagamenti complessivi (+6,21% complessivo, +5,63% nelle RSO e +8,12% nelle RSS). Con riferimento ai pagamenti di spesa d'investimento diretta delle Regioni/Province autonome ("Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni"), l'analisi conferma che, pur a fronte di un *trend* di crescita continuo nel triennio, la stessa rappresenta una quota ridotta

dell'intera spesa in conto capitale (circa il 12,5%). In particolare, i volumi di spesa movimentati non raggiungono i 2 mld di euro, a fronte del totale dei pagamenti in conto capitale che ammonta a oltre 14 mld. La maggiore componente della spesa in conto capitale è quella relativa ai "Contributi agli investimenti" (82,12%) da parte delle Amministrazioni regionali a beneficio di enti locali, enti del Servizio sanitario nazionale, imprese (soprattutto le controllate) e altri enti.

I pagamenti relativi alla spesa per il personale delle Amministrazioni regionali, come rilevati dalla Banca dati del Conto annuale (Piattaforma SiCo), riferiscono di un costo del lavoro in lieve flessione nel triennio (-2,59%) e sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (+0,4%) a fronte di una consistenza di personale pari a 67.812 unità effettive, di cui 3.262 profili dirigenziali e 64.550 non dirigenti; in entrambe le macrocategorie si registrano diminuzioni costanti nel triennio del personale in organico.

Nelle Regioni autonome, dove il regime statutario può prevedere un più ampio novero di funzioni, l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è più consistente, consentendo un maggiore spazio di intervento negli altri ambiti funzionali. Nelle RSO, la spesa non sanitaria ha una incidenza superiore al 31%, soprattutto nelle Regioni dell'area Sud e dell'area Centro, mentre nell'area Nord si riscontrano percentuali più basse.

La spesa al netto di quella sanitaria nel 2021 è sostanzialmente stabile nelle RSO nel triennio, ma in diminuzione rispetto all'esercizio 2020 (-13,61%), mentre nelle RSS si registra un incremento sia in relazione all'orizzonte triennale (+3,84%), sia rispetto all'esercizio precedente (+7,33%).

Ciascuna Regione, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, segue un peculiare modello di spesa sulla base degli indirizzi politici, dei bisogni e delle divergenze territoriali più evidenti, della conformazione del territorio, della composizione socio-demografica dei residenti. Lo scrutinio della spesa per missioni riveste dunque un valore primario, nella misura in cui essa costituisce la base sulla quale valutare la coerenza delle risorse finanziarie e organizzative impiegate e le finalità individuate nei documenti di programmazione.

Con riferimento alla distribuzione nelle diverse missioni degli impegni al netto della sanità, si evidenzia la considerevole incidenza delle contabilità speciali (valori superiori al 26%, comunque in diminuzione) e dei servizi generali, istituzionali e di gestione (con valori vicini al 15%). Seguono, in termini di incidenza, le missioni nelle quali sono riportati i servizi resi alla collettività, e tra queste le maggiori risorse sono dedicate ai trasporti (14,48%), alle "relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" (6,27%, particolarmente rilevanti nelle Autonomie speciali) e ai "diritti sociali, politiche sociali e famiglia" (6,04%).

L'analisi dell'andamento triennale dei residui finali e dei relativi indici mostra, a livello complessivo, che i residui provenienti da esercizi precedenti presentano un andamento decrescente nelle RSO (-7,62%) e in aumento nelle RSS (+23,37%).

Nelle RSO, gli impegni correnti *pro capite* risultano in crescita costante nel triennio, con un incremento medio di spesa di 225 euro per abitante. Analizzando la distribuzione territoriale i livelli *pro capite* oscillano, con

riferimento al 2021, tra i valori più bassi osservati nelle Regioni Lombardia (2.554 euro), Veneto (2.537 euro) e Marche (2.532) e quelli al di sopra della media fatti registrare dalle Regioni Piemonte (2.713 euro), Liguria (2.812), Umbria (2.745), Lazio (2.731 euro), Molise (3.089 euro) e Basilicata (2.848 euro).

Nelle RSS, l'effetto dei regimi di autonomia e le differenze nella densità di popolazione si riflettono sulla spesa *pro capite*: gli impegni per spesa corrente, risultano più elevati rispetto a quanto rilevato per le RSO, ed emergono maggiori differenze tra le Regioni dell'aggregato.

Gli impegni *pro capite* per spesa di investimento risultano in diminuzione nel triennio e fortemente inferiori rispetto a quanto avviene per la parte corrente; infatti, si attestano mediamente sui 200 euro nelle RSO; tale dato riflette una maggiore capacità di spesa nell'aggregato delle RSS (582 euro).

Come per le entrate, al fine di illustrare gli andamenti della finanza regionale anche per l'esercizio 2022, si osservano le uscite regionali sulla base dei flussi di cassa acquisiti tramite il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE).

Il quadro delle risultanze di cassa per il quadriennio 2019-2022 evidenzia pagamenti totali (competenza e residui) per l'ammontare di 209,2 miliardi di euro nel 2019, 229,5 miliardi di euro nel 2020, 222,1 miliardi di euro nel 2021 e 224,8 miliardi di euro nel 2022, con un incremento pari complessivamente a circa 15,6 miliardi di euro (7,5%), di cui 9,3 miliardi di euro relativi alla spesa corrente.

I pagamenti della gestione corrente nel 2022 rappresentano oltre il 74% dei pagamenti totali: l'aumento dei pagamenti correnti viene riscontrato sia per le RSO (+6,9%) che per le RSS (2,7%).

Nell'ambito del Titolo 1, osservando la natura dei pagamenti, emerge che, a livello nazionale, la principale tipologia di spesa concerne i "Trasferimenti correnti" (88%), seguita dalla voce "Acquisto di beni e servizi" (7%) e dai "Redditi da lavoro dipendente" (3%).

Nella voce "Trasferimenti correnti" troviamo le risorse che le Regioni trasferiscono agli enti sanitari regionali per l'erogazione delle prestazioni sanitarie alla collettività, in attuazione del diritto tutelato dall'art. 32 della Costituzione; detti trasferimenti pesano per circa l'83% del totale.

La composizione percentuale delle spese che rientrano nel Titolo 1 risulta essere differente tra le RSO e le RSS: la diversa composizione dipende dai rilevanti pagamenti effettuati delle Autonomie speciali per i "Redditi da lavoro dipendente", in quanto nelle Province autonome e nella Regione Valle d'Aosta la spesa per il personale scolastico è funzione delegata dallo Stato agli Enti territoriali che se ne assumono la relativa spesa.

Nel 2022, i pagamenti per "Redditi da lavoro dipendente" del Comparto Regioni e Province autonome sono complessivamente pari a circa 5 miliardi di euro, sostanzialmente stabili rispetto al 2021 (-0,1%).

La maggiore "spesa" è sostenuta dalle Autonomie speciali, con un dato *pro capite* pari a 311,4 euro, mentre per le RSO si attesta a 37,8 euro.



Nel 2022, i pagamenti per “Acquisto di beni e servizi” risultano essere pari a 11,8 miliardi di euro. L’aumento dei pagamenti per tale categoria di spesa viene riscontrato nelle RSO (0,8%), in particolare nell’area Centro (20,7%) e Sud (3,4%), e nelle RSS (2,5%).

I pagamenti per acquisto di beni sono prevalentemente concentrati nell’ambito dei beni sanitari (con il 33% del totale), materiali di consumo (30,3%), carburante (14,8%), pubblicazioni e riviste (6,2%).

Il comparto Regioni/Province autonome effettua i maggiori pagamenti per l’acquisto di servizi: tali pagamenti evidenziano un decremento complessivo pari a -2,1%.

I pagamenti per acquisto di servizi sono prevalentemente diretti verso le seguenti tipologie di spesa: contratti servizi di trasporto (40%), acquisti sanitari (30%), informatica (5,5%), contratti di servizi, escluso trasporto (3,7%), manutenzione ordinaria (2,3%), utenze (2%), pubblicità e organizzazione eventi (1,6%), commissioni, oneri e servizi finanziari (0,2%).

I pagamenti per trasferimenti correnti, che comprendono i contributi di natura corrente concessi per il finanziamento di particolari settori economici, senza il corrispettivo di una controprestazione, sono indirizzati prevalentemente agli enti sanitari regionali (83%), agli enti locali (5%), agli altri enti e agenzie regionali (2,8%), alle amministrazioni locali (2%) e alle amministrazioni centrali (2,1%).

Tra i pagamenti per spesa corrente rientrano anche i flussi finanziari in uscita relativi agli interessi passivi che evidenziano un decremento complessivo pari al 12,8%. Una tipologia di interesse che risulta ancora difficile da eliminare riguarda gli interessi di mora: il comparto Regioni/Province autonome sostiene pagamenti pari a 2 milioni di euro nel 2022.

La gestione in conto capitale costituisce oltre il 6,5% del totale pagamenti: l’aumento dei pagamenti viene riscontrato per le RSO (+21,9%) e per le RSS (+3,8%).

I pagamenti relativi al Titolo 2 sono destinati in prevalenza agli enti sanitari regionali, al comparto Enti locali e agli enti, agenzie e organismi partecipati. Sotto il profilo della natura, i pagamenti per spese in conto capitale si concentrano prevalentemente nei “contributi agli investimenti” (83%) e “investimenti fissi” (13%).

Nell’ambito degli investimenti fissi, la principale voce di investimento del comparto Regioni e Province autonome è rappresentata dai beni materiali e immateriali. Per quanto concerne i “contributi agli investimenti”, invece, i maggiori pagamenti sono destinati alle pubbliche amministrazioni (67%), in prevalenza enti sanitari regionali ed Enti locali, e alle imprese (30%).

## La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni

La spesa sanitaria rientra nell'ambito delle spese costituzionalmente necessarie, le quali sono in grado di ridurre la discrezionalità del Legislatore, in quanto *“una volta normativamente identificato, il nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto [fondamentale] non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali [...] È la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione”* (Corte cost. sent. n. 275/2016).

Sotto il profilo contabile, le regole del c.d. “perimetro sanitario”, la cui disciplina è riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. e), si pongono la prioritaria finalità di individuare l'area del bilancio regionale costituita dalle entrate destinate al finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione. In tale prospettiva, come precisato dalla Corte costituzionale nella sent. n. 132/2021, nonché ribadito nella sent. n. 233/2022, *“la separazione tra le prestazioni sanitarie per i LEA e le altre prestazioni sanitarie è funzionale a scongiurare il rischio di destinare «risorse correnti, specificamente allocate in bilancio per il finanziamento dei LEA, a spese, pur sempre di natura sanitaria, ma diverse da quelle quantificate per la copertura di questi ultimi»”*. Nell'ambito dei rendiconti regionali, in attuazione delle disposizioni introdotte con l'armonizzazione contabile, ai sensi del d.lgs. n. 118/2011, la spesa sanitaria trova specifica collocazione nella Missione 13 - Tutela della salute<sup>1</sup>: detta missione rappresenta il totale delle risorse destinate all'amministrazione, al funzionamento e alla fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, alla tutela e alla cura della salute, nonché all'edilizia sanitaria.

L'evoluzione della spesa sanitaria nel triennio 2019-2021 è influenzata, come già detto, dagli interventi straordinari posti in essere dal Governo centrale per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19: detti interventi hanno, infatti, offerto un maggiore sostegno alla spesa sanitaria, superando le tendenze volte al suo contenimento sino ad allora invalse.

Si evidenzia una tendenza crescente con una netta prevalenza della spesa corrente, rispetto alle altre componenti. L'aumento della spesa sanitaria registrato nel periodo in esame è ascrivibile prevalentemente alle maggiori risorse destinate dallo Stato al settore sanitario per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Sars-Cov2.

Nelle RSO l'evoluzione della spesa sanitaria complessiva registra una tendenza crescente (+7,7% nel triennio), con un incremento maggiore nel 2020 rispetto a quello del 2021; nelle RSS, la spesa sanitaria complessiva risulta essere nel 2021 il 41,6% della spesa sanitaria regionale.

La spesa sanitaria corrente costituisce la parte preponderante della spesa sanitaria complessiva, con una crescita nel triennio pari a 9,3 miliardi di euro.

<sup>1</sup> Si evidenzia che, per alcune Regioni e Province autonome, la Missione 13 non corrisponde al perimetro sanitario, di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011.

L'andamento crescente della spesa sanitaria corrente è in buona parte attribuibile alle maggiori risorse Statali destinate al Fondo sanitario nazionale, alle ulteriori risorse aggiuntive erogate dallo Stato, nonché al contributo statale a titolo definitivo alle ulteriori spese sanitarie collegate all'emergenza sanitaria. Nel periodo esaminato, ai finanziamenti aggiuntivi previsti dallo Stato per fronteggiare l'emergenza sanitaria accedono tutte le Regioni e le Province autonome, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente.

La spesa sanitaria corrente delle Regioni e Province autonome è costituita, per la maggior parte, da trasferimenti correnti agli enti sanitari regionali (circa il 96%), i quali si occupano concretamente di erogare i servizi per la tutela della salute, mentre la restante parte è rappresentata da acquisto di beni e servizi (circa 3%) e altre spese (circa 1%).

La spesa sanitaria corrente rappresenta per le RSO mediamente oltre l'83% della spesa regionale corrente complessiva, mentre per le RSS tale incidenza scende attorno al 51%: la diversa incidenza attiene al fatto che nella spesa regionale corrente delle autonomie speciali vi rientrano spese relative ad alcune funzioni delegate dello Stato alle Regioni/Province autonome.

Nel triennio 2019-2021, l'aumento della spesa corrente è diffusa in tutte le aree del territorio nazionale e in tutte le Regioni/Province autonome.

Nell'ambito della missione 13, la spesa sanitaria destinata ad investimenti (Titolo 2) evidenzia un andamento decrescente (-26%), in buona parte registrato nel 2021.

La spesa del Titolo 2 è costituita in prevalenza da erogazioni dirette agli enti sanitari regionali per "Contributi agli investimenti" e "Altri trasferimenti in conto capitale".

I pagamenti complessivi (competenza e residui) per il settore sanitario regionale evidenziano un incremento totale pari a 13,5 miliardi di euro. Come evidenziato per gli impegni, l'incremento è dovuto in buona parte alle maggiori risorse che le Regioni e Province autonome hanno ottenuto dallo Stato per affrontare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2.

I pagamenti di competenza rappresentano il 92% nelle RSO e il 94% nelle RSS dei pagamenti totali.

L'incidenza dei pagamenti di competenza sugli impegni registra una flessione, sia a livello di RSO, passando dall'89,9% del 2019 all'89,6% del 2021, che di RSS, dal 91,3% del 2019 al 90,8% del 2021.

I pagamenti in conto capitale risultano essere nel triennio 2019-2021 sostanzialmente stabili (-0,7%).

Nel triennio 2019-2021 si riscontra un aumento dello *stock* dei residui passivi relativi alla spesa sanitaria (+16,3%): l'incremento è maggiore nelle RSS rispetto alle RSO. Nell'ambito delle RSO, l'aumento dei residui passivi viene riscontrato nell'area Nord e nel Sud, mentre nel Centro si evidenzia una riduzione. Infine, i residui passivi della gestione sanitaria relativi alla spesa corrente rappresentano oltre il 75% del totale residui passivi della Missione 13.

A conclusione dell'analisi della spesa sanitaria appare opportuno volgere uno sguardo ai risultati del monitoraggio in base all'NSG.

In base a tale riscontro dei Lea per l'anno 2021, sono 7 le Regioni che hanno riportato un punteggio insufficiente in almeno una delle tre aree assistenziali del SSN, di cui due (Valle d'Aosta e Calabria) in tutte e tre le aree, una (Sardegna) in due, e quattro solo in una (Provincia autonoma di Bolzano, Molise, Campania, Sicilia). È un risultato in miglioramento rispetto al 2020, ma che non ha ancora completamente riassorbito lo "shock" dovuto alla pandemia da Covid-19, visto che nel 2019 le Regioni con valori al di sotto del valore soglia erano invece solo 6. A causa, quindi, degli effetti perduranti della pandemia sul SSN, i risultati del monitoraggio 2021, come quelli del 2020, hanno un valore prevalentemente informativo.

Le maggiori criticità evidenziate dal monitoraggio riguardano, per l'area prevenzione, il basso tasso di adesione agli *screening* per le principali patologie tumorali (con assegnazione di punteggi inferiori al minimo in gran parte delle Regioni del Mezzogiorno, in Lombardia e Lazio), e alle vaccinazioni pediatriche (ancora non tornate ai livelli *pre-covid*); nell'ambito dell'assistenza distrettuale, l'indicatore sul numero di anziani non autosufficienti in trattamento socio-sanitario residenziale rivela divari territoriali particolarmente diffusi nelle Regioni del Mezzogiorno; nell'ambito dell'assistenza ospedaliera, infine, il monitoraggio 2021 segnala un alto tasso di appropriatezza nei ricoveri ospedalieri generalizzato a tutte le Regioni, mentre permangono criticità, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, relativamente ad alcuni indicatori di qualità e sicurezza delle cure, così come per quello sulla percentuale di parti cesarei primari in strutture con meno o più di 1.000 parti l'anno, che assegna un punteggio inferiore al minimo a tutte le Regioni del Mezzogiorno (ad eccezione della Basilicata), oltreché, nel Centro, a Lazio e Marche, e al Nord, alla Valle d'Aosta. Tra gli indicatori "no core" (che a differenza dei primi non contribuiscono alla formazione del punteggio), eccetto quello relativo al tasso di presa in carico nelle cure domiciliari, che mostra, nel periodo 2015/2021, un miglioramento generale in tutte le Regioni (con l'eccezione della Calabria), quelli di equità sociale (che misurano la rinuncia alle prestazioni sanitarie per inappropriata organizzativa nell'offerta dei servizi), sull'incidenza delle fragilità nell'anziano con più di 65 anni, e l'indice di cronicità, disegnano una geografia dei divari territoriali che si concentra prevalentemente nel Mezzogiorno.

Con riguardo al monitoraggio relativo all'erogazione dei LEA sul territorio nazionale, vista la cura del legislatore di istituire, da un lato, un Sistema di Garanzia per valutarne qualità ed appropriatezza, e dall'altro, un flusso di rilevazione dei costi sopportati dalle Aziende sanitarie per i singoli livelli di assistenza (LA), nella relazione si è cercato di rappresentare sinteticamente questi aspetti qualitativi ed economico-patrimoniali.

In tal modo, per l'anno 2021, mettendo in relazione tra loro per ciascuna delle tre macro-aree sanitarie (Prevenzione - Distrettuale - Ospedaliera) il *pro capite* regionale ed il punteggio LEA/NSG risultante dall'ultima pubblicazione del Ministero della Salute, sono state rappresentate graficamente tutte le Regioni e le Province autonome in base alla dinamica costi/punteggi, con l'eccezione della Regione Calabria per la quale - alla data dell'estrazione, non era disponibile il relativo modello LA.

### **I vincoli di finanza pubblica**

La legge n. 145/2018, tenendo in considerazione le modifiche apportate alla l. n. 243/2012 e le sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, ha semplificato la disciplina dei vincoli di finanza pubblica, avvicinando l'equilibrio di bilancio previsto dal d.lgs. n. 118/2011 all'equilibrio di finanza pubblica.

Tale semplificazione ha avuto una diversa decorrenza per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, per le quali le nuove regole si applicano dal 2019, e per le Regioni a statuto ordinario, per le quali tale applicazione è stata prevista dal 2021, ma con la possibilità, introdotta dall'art. 1, co. 541, della l. n. 160/2019, di utilizzare sin dal 2020 l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato ai fini dell'equilibrio di bilancio.

Nella deliberazione n. 20/SSRRCO/QMIG/2019, le Sezioni riunite in sede di controllo hanno ribadito che la disciplina dell'equilibrio finanziario degli enti territoriali, di cui al d.lgs. n. 118/2011, si affianca alla disciplina in tema di "saldo di finanza pubblica", funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, di cui agli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012.

Al fine di recuperare in via interpretativa una coerenza interna del quadro regolatorio non rinvenibile agevolmente nella formulazione letterale delle norme, in ragione della differente impostazione e delle diverse finalità perseguite dai due plessi normativi, le stesse Sezioni riunite hanno in seguito precisato che i rispettivi saldi finanziari rimangono separati sotto il profilo concettuale, ma devono trovare applicazione congiunta sotto il profilo operativo.

A seguito della pronuncia, la Ragioneria generale dello Stato è intervenuta, con circolare n. 5 del 9 marzo 2020, distinguendo a livello sistematico tra "obblighi di fonte comunitaria a carico dell'intero comparto" degli enti territoriali, formalmente definiti dall'art. 9 della l. n. 243/2012 come saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali, e "obblighi a carico del singolo ente", come previsti, da ultimo, dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, in conformità al prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011 (saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo dell'avanzo, del fondo pluriennale vincolato e del debito).

Quanto ai primi, la Ragioneria generale dello Stato attua un monitoraggio *ex ante* ed *ex post*, al fine di accertare la presenza di margini sufficienti, tali da assorbire la potenziale assunzione di nuovo debito

da parte degli enti del comparto esaminato; in caso di mancato rispetto *ex ante*, gli enti appartenenti ai singoli territori sono tenuti a rivedere le previsioni di bilancio, al fine di assicurare l'equilibrio al livello di comparto o per converso, in caso di mancato rispetto *ex post*, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.

In attuazione di tali disposizioni, con le circolari n. 8 del 15 marzo 2021, n. 15 del 15 marzo 2022 e n. 5 del 27 gennaio 2023, la Ragioneria Generale dello Stato ha reso noti i risultati delle verifiche del rispetto degli equilibri di bilancio *ex ante* (rispettivamente per i bilanci di previsione degli esercizi 2020-2022, degli esercizi 2021-2023 e degli esercizi 2022-2024) ed *ex post* (rispettivamente per i rendiconti 2019, 2020 e 2021) ai sensi degli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012.

Sulla base di tali risultanze, la Ragioneria Generale dello Stato ha dichiarato che gli enti territoriali hanno rispettato l'adempimento richiesto dall'art. 10 della richiamata l. n. 243/2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nei periodi considerati.

Oltre al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, alle Regioni è stata richiesta la certificazione della realizzazione degli investimenti previsti dall'art. 1, cc. 495-495-ter, della l. n. 232/2016, in base al quale sono stati assegnati e ripartiti spazi finanziari per 500 milioni di euro dal 2017 al 2019, nell'ambito dei patti nazionali di cui all'art. 10, co. 4, della l. n. 243/2012, e dall'art. 1, cc. 833-835, della l. n. 145/2018, che ha attribuito all'intero comparto, per il rilancio e l'accelerazione degli investimenti pubblici, un contributo pari a 2.496,2 mln di euro, per l'anno 2019, e un contributo pari a 1.746,2 mln di euro, per l'anno 2020.

Con riferimento a quest'ultimi, ai fini del monitoraggio della spesa di investimento effettuata, le Regioni devono certificare l'avvenuto impegno di tali investimenti entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, mediante comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze. Dai dati di monitoraggio, esposti nel referto, emerge che nel quadriennio 2019-2022, entro il quale le Regioni dovevano spendere il contributo erogato nel 2019, tutti gli enti hanno raggiunto l'obiettivo di spesa; in particolare, la Regione Marche ha registrato un saldo positivo, mentre la Regione Campania ha conseguito immediatamente l'intero obiettivo nel primo anno di applicazione (2019).

Analogamente, dal monitoraggio della spesa per nuovi investimenti effettuata nel triennio 2020-2022, a valere sul contributo erogato nel 2020, risulta che tutte le Regioni hanno raggiunto l'obiettivo cumulato fino al 2022; anche in questo caso la Regione Campania ha anticipato già al primo anno (2020) la realizzazione dell'intera spesa di investimento di sua competenza.

## **I risultati di bilancio nel triennio 2019-2021**

La legge di bilancio per il 2019 (l. 30 dicembre 2018, n. 145) prevede che gli enti territoriali si considerino in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio "non negativo" (art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018) così come ricavabile dal prospetto per la verifica degli equilibri, di cui all'allegato n. 10 al rendiconto *ex art.* 11 del d.lgs. n. 118/2011.

Con il decreto ministeriale 1° agosto 2019 è stato aggiornato il suddetto prospetto con effetti direttamente incidenti già sulle rendicontazioni 2019, pur con dichiarata «finalità conoscitiva», mentre dall'esercizio 2021 le nuove disposizioni sugli equilibri di bilancio hanno trovato applicazione anche per le Regioni a statuto ordinario *ex art.* 1, co. 824, della l. n. 145/2018.

Il risultato di competenza rappresenta l'esito della gestione dell'esercizio, l'equilibrio di bilancio evidenzia gli effetti prodotti su tale gestione dagli accantonamenti e dai vincoli previsti in sede di bilancio e, infine, l'equilibrio complessivo consente di tenere conto anche degli effetti prodotti dalle variazioni degli accantonamenti effettuate in sede di rendiconto al termine dell'esercizio.

Fermo restando l'obbligo di conseguire un risultato di competenza non negativo, gli enti devono tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio, che evidenzia l'effettiva capacità dell'ente territoriale di garantire, anche a consuntivo, la copertura integrale, oltre che degli impegni e del ripiano del disavanzo, anche dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

L'analisi dei dati aggregati relativi all'intero comparto regionale, nel triennio 2019-2021, evidenzia un equilibrio di competenza sempre positivo, con un andamento altalenante che oscilla da circa 8,3 mld di euro nel 2019 a 11,4 mld di euro nel 2020 per ridiscendere a 9,8 mld di euro nel 2021, mentre l'equilibrio di bilancio a consuntivo non risulta conseguito da tutte le Regioni nel triennio.

Quanto al risultato di amministrazione, che, come evidenziato dalla Corte costituzionale, svolge la fondamentale funzione di chiarire *"la situazione economico-finanziaria al termine dell'esercizio in modo comparabile a quella dell'anno precedente e a quella che sarà determinata per l'esercizio successivo"* (Corte cost. n. 49 del 2018), l'analisi aggregata dei risultati conseguiti dalle Regioni/Province autonome nel triennio 2019-2021, dimostra che i risultati conseguiti, seppure in crescita nel triennio, non sono in grado di dare integrale copertura ai fondi accantonati, vincolati e destinati, con l'emersione, a livello aggregato, di un risultato di amministrazione disponibile negativo e, dunque, di un disavanzo pari complessivamente a 28,55 mld nel 2021.

Occorre, tuttavia, considerare che non tutti i disavanzi emersi derivano dall'appostamento delle risorse accantonate, vincolate o destinate, in quanto alcune Regioni espongono un risultato di amministrazione disponibile negativo riconducibile, in tutto o in parte, al debito autorizzato e non contratto (c.d. DANC).

La quota più rilevante degli accantonamenti è costituita dal Fondo anticipazioni di liquidità, che presenta importi nel triennio in leggero calo (pari rispettivamente a 20,5 mld, 20 mld e 19,6 mld con una quota percentuale pari al 65% nel 2019, al 61% nel 2020 e al 57% nel 2021).

Gli accantonamenti a fondo crediti di dubbia esigibilità, invece, pur se meno rilevanti, presentano nel triennio un andamento in crescita (passando da circa 4,2 mld di euro nel 2019, a 4,7 mld di euro nel 2020 e a 5,7 mld nel 2020, con un'incidenza percentuale rispetto al totale della parte accantonata parimenti in salita dal 13,5% nel 2019, al 14,5% nel 2020 ed al 16,7% nel 2021).

### **L'indebitamento regionale**

La norma fondamentale del sistema che regola la materia dell'indebitamento è contenuta nell'art. 119, comma sesto della Costituzione che ne vieta l'utilizzo per spese diverse da quelle di investimento. Essa è collegata con altri principi costituzionali quali il coordinamento della finanza pubblica e la tutela degli equilibri di bilancio ed è volta a garantire il principio di "equità intergenerazionale", in quanto le utilità prodotte dai beni acquisiti mediante indebitamento hanno carattere durevole.

La sostenibilità del debito per ciascun ambito regionale si realizza non solo attraverso il rispetto del vincolo a livello di ogni singolo territorio ma anche mediante intese finalizzate all'equilibrio di settore. In tal senso, le decisioni dei *policymaker* in materia di indebitamento presuppongono una chiara valutazione sulla loro portata, sui riflessi nella gestione dell'anno in corso ma anche in quelle future con riferimento al costante mantenimento degli equilibri economico-finanziari.

In tale cornice si inseriscono i principi dell'armonizzazione contabile introdotti dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, e, in particolare, dall'art. 62, secondo cui il ricorso al debito da parte delle Regioni/Province autonome è ammesso esclusivamente nel rispetto di quanto previsto dalle leggi vigenti in materia, e dall'art. 75, che ha ridefinito l'elenco, originariamente previsto dall'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003, delle fattispecie che costituiscono indebitamento.

Al fine di mitigare gli effetti delle misure di contenimento della pandemia sui bilanci degli enti territoriali e di liberare risorse da destinare alle finalità di rilancio dell'economia e per il sostegno ai settori economici colpiti dall'epidemia da Covid-2019, sono state introdotte norme volte ad incentivare le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito, prevedendo, oltre alla sospensione del pagamento delle quote capitale in scadenza nell'anno 2020, la possibilità di rinegoziare i prestiti concessi dal MEF e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A., allungando la durata del debito e accedendo a tassi più vantaggiosi rispetto a quelli contrattati al momento della stipula.

Nel valutare la convenienza economica delle operazioni di ristrutturazione del debito deve essere considerato che lo slittamento in avanti delle scadenze potrebbe compromettere la possibilità di procedere a nuovi investimenti. Inoltre, la copertura delle spese di investimento imputate agli esercizi



successivi, deve risultare credibile e in equilibrato rapporto con la spesa che si intende effettuare in esercizi futuri, posto che ogni intervento programmato deve essere sorretto dalla previa individuazione delle pertinenti risorse.

Nell'ambito dell'analisi dell'indebitamento, viene in evidenza l'istituto del debito autorizzato e non contratto, che ha consentito alle Regioni/Province autonome di finanziare la spesa di investimento mediante la mera autorizzazione, in sede di bilancio di previsione, alla contrazione di forme di indebitamento senza che segua necessariamente, nel corso dell'esercizio, il perfezionamento dell'operazione. Tale procedura, stigmatizzata dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 274/2017, ha determinato nel corso del tempo uno stratificarsi di disavanzi finanziari "coperti" rinnovando ogni anno, con legge di bilancio, le autorizzazioni a contrarre mutui per finanziare le spese riportate in specifici allegati.

Nonostante i rilievi critici della Corte costituzionale, il legislatore, al fine di favorire gli investimenti, con la legge di bilancio per il 2019, ha reintrodotto, a regime, la facoltà, per le Regioni, di coprire spese di investimento mediante la mera autorizzazione alla contrazione di mutui, rispettando il limite dell'indebitamento previsto dal co. 6, dell'art. 62, del d.lgs. n. 118/2011 (art. 1, co. 937, l. n. 145/2018). L'eventuale disavanzo di amministrazione, derivante dalla ridetta mancata contrazione di mutui, può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre, però, solo per far fronte a effettive esigenze di cassa, così prevenendo i possibili caratteri distorsivi dell'istituto.

Comunque, come emerge dai dati riportati nella relazione, il fenomeno del ricorso al debito autorizzato e non contratto appare complessivamente in riduzione nel triennio 2019-2021, in coerenza con i più stringenti criteri introdotti. Tale tendenza tende a invertirsi nel 2021, registrandosi un incremento rispetto all'esercizio 2020 (da 2,16 a 2,45 miliardi di euro), determinato dal ricorso all'istituto da parte di alcune Regioni nel corso dell'ultimo anno del periodo considerato.

Per quanto concerne le anticipazioni di liquidità contratte per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili ai sensi degli artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni, integrazioni e rifinanziamenti, si registra nel triennio 2019-2021 una complessiva diminuzione dell'importo da rimborsare, con un *trend* più accentuato nel comparto delle autonomie speciali.

Nonostante sia stata reintrodotta per gli enti territoriali la facoltà di chiedere anticipazioni di liquidità, con restituzione fino ad un massimo di trenta anni, a valere sulle risorse del fondo istituito dall'art. 115 del d.l. n. 34/2020 per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2019 (ulteriormente rifinanziato dall'art. 21 del d.l. n. 73/2021 con riferimento ai debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2020), soltanto una Regione ha riportato una variazione in aumento dell'importo da rimborsare, determinata dall'incasso delle anticipazioni concesse ai sensi dell'articolo

1, commi 833-842, della l. 30 dicembre 2020, n. 178 in favore degli enti del S.S.R. ai fini del ripiano dei debiti della sanità.

Al fine di verificare l'evoluzione dell'esposizione debitoria (mutui, obbligazioni, strumenti di finanza derivata e altre forme di indebitamento) del comparto delle Regioni/Province autonome nel triennio 2019-2021, sono stati elaborati i dati inseriti dai revisori dei conti nel sistema informativo *LimeSurvey* (e successivamente confluiti nel sistema Con.Te.), sulla base delle relazioni sui rendiconti dell'esercizio 2021 (predisposte secondo le linee guida emanate dalla Sezione delle autonomie con deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR).

La tendenza nel triennio 2019-2021 conferma quella già rilevata in occasione delle precedenti relazioni sulla finanza regionale: un minor indebitamento per tutto il comparto RSO e RSS (-3,95% nel triennio e -3,07% nell'esercizio 2021 rispetto al 2020), anche se l'analisi delle singole situazioni regionali mostra un andamento non omogeneo circa l'evoluzione del debito.

Risulta di segno sempre negativo l'andamento del debito per la quota sanitaria (-3,47% nel periodo 2019-2021, -2,72% nell'esercizio 2021 rispetto al 2020) per l'intero comparto, con diminuzioni più sensibili, nel triennio, nell'area settentrionale e nell'area meridionale.

In linea generale, tali andamenti possono trovare spiegazione da un lato, nella fisiologica riduzione del debito dovuta al rimborso delle rate previsto dal piano di ammortamento e dall'altro, nel rispetto del vincolo di finalizzazione alla spesa per investimenti, che negli ultimi anni ha mostrato valori particolarmente modesti.

Inoltre, va evidenziato che, in previsione, la futura capacità di realizzazione degli investimenti delle Regioni e degli altri enti territoriali sarà assorbita dall'attuazione degli interventi programmati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: ciò potrebbe aver indotto le Regioni a non prevedere nuovi investimenti e, conseguentemente, a non contrarre ulteriore debito.

Con riguardo alla composizione del debito con oneri a carico della Regione, si conferma la tendenza, già riscontrata in occasione delle precedenti relazioni, alla rimodulazione del portafoglio dei titoli di debito, a discapito delle forme obbligazionarie e delle altre forme di indebitamento, e a favore dei mutui. Tale tendenza, particolarmente evidente nelle RSS, trova conferma nel dato aggregato del debito obbligazionario, che si riduce del 16,54% nel triennio 2019-2021, a fronte di una riduzione molto più contenuta per i mutui, che si contraggono dello 0,77%.

Per quanto riguarda le forme di indebitamento diverse da mutui e obbligazioni (voce "altro"), la riduzione si attesta al 6,38% nel triennio 2019-2021 e al 3,78% nell'esercizio 2021 rispetto all'esercizio 2020.

Di interesse appaiono anche le stime sul valore nozionale dei derivati, che ammonta nel 2021 a 3,75 miliardi di euro, in larga parte concentrato su forme di debito obbligazionario. Per gli strumenti di

finanza derivata si consolida il *trend* in discesa rispetto al 2020 (4,69 miliardi di euro) e al 2019 (5,14 miliardi di euro), quale portato delle restrizioni normative imposte dall'art. 62 del d.l. n. 112/2008, ulteriormente rafforzate dalle modifiche introdotte dalla l. n. 147/2013.

Peraltro, risulta costante il delta negativo (tra flussi in entrata e in uscita) ad assoluto svantaggio delle Regioni, con perdite complessive nel triennio di poco superiori a 589 milioni di euro.

Questi strumenti, per loro natura, sono sensibili all'andamento dei mercati, per cui possono generare effetti finanziari di segno opposto, sicché il loro utilizzo ha influito sui rischi connessi all'indebitamento, sull'effettivo ammontare dello stesso e, in ultima analisi sulla esatta stima dei flussi finanziari attesi, in considerazione dell'alea insita nell'utilizzo dei derivati.

Nella relazione, una ulteriore prospettiva di analisi sull'indebitamento regionale, nel triennio 2019-2021, è data dal confronto con il Pil territoriale da inquadrare nel più vasto ambito degli andamenti di finanza pubblica

Il rapporto tra debito regionale e Pil reale per area geografica, mette in evidenza l'impatto della ripresa economica nelle diverse realtà territoriali del Paese; se a livello nazionale è possibile notare nel 2021 un assestamento del rapporto tra indebitamento e Pil regionale sui valori del 2019, nelle Regioni centrali, lo stesso rapporto, seppur in miglioramento rispetto al 2020, si attesta su un valore superiore rispetto a quello *pre-pandemia*, in ragione dell'elevato livello di indebitamento; nelle altre aree geografiche, il rapporto tra debito e PIL presenta valori analoghi o leggermente inferiori a quelli del 2019.

Seguendo l'andamento del prodotto nazionale, alla fine del 2021 il rapporto tra debito e prodotto interno lordo regionale si riduce di 0,25 punti percentuali rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente, attestandosi a 2,49, recuperando il livello *pre-pandemia*.

Un successivo approfondimento è dedicato alle forme di indebitamento diverse da quelle da finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di stato patrimoniale passivo, con un *focus* specifico sui debiti commerciali pregressi ed i tempi medi di pagamento sulla base dei dati comunicati alla "Piattaforma dei crediti commerciali".

Diversamente da quanto riscontrato per il debito a lungo termine, l'andamento dei debiti per trasferimenti, verso fornitori e delle altre forme di indebitamento non derivanti da finanziamento presenta una significativa crescita (+31,15%), registratasi prevalentemente nel corso del 2021, esercizio nel quale passa da 67,23 miliardi a 84,22 miliardi di euro; l'incremento risulta ancora più accentuato nell'Area settentrionale (+43,33% rispetto al 2020). Infatti, anche nell'ultimo esercizio del triennio considerato, è proseguito lo sforzo finanziario sostenuto dalle amministrazioni regionali per fronteggiare il protrarsi degli effetti della pandemia da Covid-19, attraverso l'impiego di maggiori risorse per approvvigionamenti e per l'erogazione di ulteriori aiuti e sussidi.

È da notare che l'aggregato è composto principalmente da debiti per trasferimenti verso soggetti rientranti nel perimetro delle pubbliche amministrazioni (in particolare, enti locali ed enti sanitari) e che solo per una parte minoritaria di esso (poco meno del 10%) è intestato a soggetti di diversa natura giuridica (famiglie, imprese e istituzioni private, imprese controllate e partecipate, soggetti di diritto internazionale).

Anche il debito verso fornitori presenta una significativa crescita nell'esercizio 2021 (+22,81% rispetto al 2019), più evidente nella prima parte dell'arco temporale considerato (da 3,29 miliardi di euro del 2019 a 3,91 miliardi di euro del 2020), seppur con rilevanti differenze nelle diverse realtà territoriali.

L'aumento del debito verso fornitori non ha determinato, tuttavia, una correlata crescita dello *stock* di debiti commerciali scaduti e non pagati. Le Regioni hanno pagato oltre l'88% delle fatture ricevute nel 2021; il 28% di queste, per un importo di poco inferiore al 20% dei pagamenti effettuati nell'anno, è stato pagato oltre la scadenza dei termini previsti.

Da un'analisi complessiva emerge una sostanziale tenuta della capacità di smaltimento dei debiti commerciali, sia di quelli esigibili nell'esercizio di riferimento, sia di quelli sorti in esercizi precedenti. Soltanto poche Regioni, alla fine del 2021, fanno registrare un peggioramento dei relativi indicatori rispetto all'esercizio precedente. Tra gli indicatori presi in considerazione ai fini delle analisi figurano anche quelli che, a partire dal 2021, sono presi a riferimento per valutare la sussistenza dell'obbligo di accantonamento al fondo di garanzia dei debiti commerciali di cui all'art. 1, co. 859, della l. n. 145/2018.

## **Il patrimonio**

Con riferimento alla gestione del patrimonio, prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 118/2011, le Regioni/Province autonome non erano tenute ad adottare la contabilità economico-patrimoniale, sebbene molte di esse avessero già provveduto, in forma facoltativa, ad uniformarsi. In virtù di tale disciplina, agli enti in contabilità finanziaria è richiesto di avere un sistema contabile integrato per registrare gli eventi gestionali sia dal punto di vista finanziario che economico-patrimoniale.

A questo scenario si aggiunge la recente prospettiva di riforma del sistema contabile nazionale in chiave "*accrual*", rafforzato dalla recente previsione del passaggio al nuovo modello contabile nell'ambito delle riforme abilitanti del PNRR.

Con l'introduzione della contabilità economico patrimoniale, si supera definitivamente il concetto del "Conto del patrimonio" a vantaggio del tipico schema di stato patrimoniale riportante attività e passività dell'ente con la relativa valorizzazione delle voci in esso contenute.

L'analisi delle risultanze degli stati patrimoniali intende offrire un ulteriore punto di vista sullo stato di salute delle Regioni/Province autonome, avvalendosi dei prospetti economico-patrimoniali presenti in BDAP per il biennio 2020-2021.

Con riferimento agli attivi patrimoniali, si rileva che le immobilizzazioni rappresentano una parte considerevole del totale dell'attivo delle Regioni e delle Province autonome; nello specifico, per l'esercizio 2021, esse incidono in media per il 35% e in alcuni casi raggiungono valori di incidenza superiori all'80%; per quanto concerne le variazioni nel biennio 2020/2021, assumono particolare valore le differenze in aumento degli attivi circolanti delle Regioni, in molti casi superiori al 15%.

Con riguardo ai passivi patrimoniali, giova ricordare le modifiche apportate al «Principio contabile applicato della contabilità economico patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria» con il d.m. 1° settembre 2021, che ha ridefinito le modalità di determinazione del fondo di dotazione e rimodulato l'articolazione delle voci del patrimonio netto, al fine di assicurarne una più corretta, trasparente e realistica rappresentazione.

Dall'analisi della composizione dello stato patrimoniale passivo, emerge che alcune Regioni registrano un patrimonio netto negativo.

Tali Enti presentano un fondo di dotazione pari a zero o positivo, per effetto delle modifiche intervenute sul principio contabile applicato alla contabilità economico-patrimoniale, a seguito del d.m. 1° settembre 2021. Infatti, quando le perdite diventano ingenti e si manifestano in più esercizi, intervengono a tutela del fondo di dotazione le altre porzioni del patrimonio netto previste fino a registrare un valore negativo, che potrebbe determinarsi anche in connessione all'utilizzo della nuova voce afferente alle riserve negative per beni indisponibili.

Le Regioni che segnano le più consistenti variazioni in aumento del proprio patrimonio netto sono la Puglia e le Marche.

Osservando i dati del passivo del 2021, emerge che le Regioni con patrimonio netto negativo più elevato sono anche quelle che presentano un margine di indebitamento superiore alla media.



**ANALISI DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE  
REGIONI/PROVINCE AUTONOME**





# 1 SCENARIO MACROECONOMICO E DATI DI FINANZA PUBBLICA TENDENZIALI

La presente relazione espone gli andamenti complessivi della finanza regionale negli esercizi 2021 e 2022, analizzando tali annualità nell'ambito del quadriennio 2019-2022, nel corso del quale il contesto economico e sociale iniziale si è repentinamente modificato per l'intervenuta crisi pandemica, cui sono seguiti l'immane sforzo dell'Europa e dei singoli Stati per contrastarne gli effetti ed uno scenario post-pandemico nel quale, a causa dei cambiamenti geo politici correlati al conflitto bellico in Ucraina, sono emersi nuovi aspetti critici, connessi all'aumento dei costi per i prodotti energetici e all'inflazione, a fronte dell'esigenza degli enti di operare una tempestiva realizzazione degli investimenti del PNRR. In particolare, il referto prende in esame i dati di bilancio per il triennio 2019-2021, con riferimento ai principali indicatori della salute finanziaria, economica e patrimoniale degli enti, nonché con riguardo al rispetto degli equilibri di bilancio, mentre l'esercizio 2022 è esaminato, con specifico riguardo alle entrate e alla spesa delle Regioni e Province autonome, sulla base dei flussi di cassa.

Nel 2020, il contesto straordinario e imprevedibile causato dallo stato di emergenza internazionale dovuto al Covid-19 ha rappresentato una frattura nelle serie storiche delle pubbliche finanze, in quanto la crisi sanitaria ha ridotto la possibilità di acquisizione delle entrate e generato esigenze di spesa sociale, sanitaria, di sostegno alle imprese, di fornitura di garanzie statali di inedito momento. Le evidenze che emergono dagli andamenti del biennio 2021-2022 e dai dati di cassa dei primi mesi del 2023 dimostrano come la crisi pandemica - pur conducendo a un imprevedibile e imponente aumento del disavanzo pubblico e del rapporto debito-pil, modificando profondamente i comportamenti della società e delle pubbliche amministrazioni nella erogazione dei servizi pubblici - possa essere considerata una parentesi ormai conclusa, data la tendenza al riassorbimento dei principali effetti macroeconomici che ha generato. Si è trattato di un evento al di fuori del controllo dello Stato, storicamente senza precedenti ad eccezione dei periodi bellici del secolo scorso. Se, da una parte, gli effetti sul ciclo economico appaiono nel nostro Paese completamente riassorbiti fin dall'ultimo trimestre del 2021, così non è stato per la finanza pubblica che subisce ancora persistenti effetti, in termini di *deficit* elevato, di disavanzo primario e, soprattutto, in termini di rapporto debito/Pil, aumentato nella fase acuta della crisi di ben 20 punti percentuali, 11 dei quali sono stati recuperati. In parte ciò è dipeso dalla forte ripresa economica registrata nel biennio 2021-2022, in parte dall'effetto sul Pil nominale dell'elevata inflazione, in parte da correzioni di partite "sotto la linea" come hanno

analiticamente scrutinato le Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti, nel “Rapporto 2023 sul coordinamento della finanza pubblica”<sup>2</sup>, cui si farà in seguito riferimento come RCFP 2023.

I provvedimenti adottati per affrontare l'emergenza hanno prodotto restrizioni alla libertà dei movimenti delle persone e comportato la sospensione di attività economiche e produttive. Per porre rimedio a tali situazioni sono stati adottati da parte del Governo provvedimenti di sostegno che non hanno mancato di produrre effetti sulla finanza pubblica generale, che ha riportato risultati che si sono discostati dal percorso tracciato dai documenti di programmazione anche in conseguenza della interruzione dell'applicazione delle regole di bilancio euro-unitarie, e in particolare del Patto di stabilità e di crescita (sanzioni per i disavanzi eccessivi)<sup>3</sup>.

Dopo il picco del 2020, il debito pubblico ha continuato a ridursi in rapporto al Pil, discendendo dal 149,9% di fine 2021 al 144,4% di fine 2022. Già il risultato del 2021 aveva rappresentato una importante riduzione, di oltre 5 punti, rispetto al picco toccato nel 2020 pari al 154,9% del PIL, massimo storico mai raggiunto dal dopoguerra<sup>4</sup>. Deve tuttavia considerarsi che la Spagna a fine 2022 risultava aver completamente riassorbito il picco di debito del 2020. Oltre a ciò, la riduzione della crescita italiana nel biennio 2023-2024, al di sotto della media UE, renderà, a partire da quest'anno, ben più arduo il cammino di riduzione del debito verso i livelli pre-pandemici.

Come è ben noto, mentre l'economia italiana procedeva su un andamento sostenuto di ripresa congiunturale - già in un contesto di lievitazione del livello dei prezzi e di aumento dei prezzi relativi dei prodotti energetici - giungeva inattesa nel febbraio 2022 la crisi militare conseguente all'invasione russa di territori ucraini. Il conflitto bellico tra Russia e Ucraina ha dunque accentuato le spinte al rialzo già esistenti sui prezzi dei beni energetici e delle materie prime; ha creato segmentazione del mercato mondiale dei beni alimentari; ha generato tensioni strutturali anche nel sistema dei pagamenti, nei commerci internazionali, di cui non è possibile prevedere oggi una progressiva attenuazione.

La reazione delle istituzioni nazionali ed europee è stata tempestiva ed appropriata. L'Unione europea ha prorogato a tutto il 2023 l'efficacia della “*general escape clause*” che sospende gli effetti sanzionatori del Patto di stabilità e di crescita, in un contesto di graduale normalizzazione degli eccezionali programmi di acquisto di titoli di Stato sul mercato da parte della Banca centrale europea.

<sup>2</sup> Corte dei conti, SS.RR. deliberazione del 17 maggio 2023, in particolare pag. 41 grafico n. 22: “DEF 2023 - rapporto debito/Pil e sue determinanti. Scenario tendenziale vs scenario programmatico” e pag. 42, grafico n. 23: “Contributi alla riduzione complessiva (-4 punti di Pil) del rapporto debito/Pil”.

<sup>3</sup> La Commissione e il Consiglio dell'Unione europea hanno dichiarato il 20 marzo 2020 la “*general escape clause*” ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento CE n. 1466/1997, per “*evento eccezionale ed inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro da cui derivano rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del medesimo*” e, di conseguenza, sono state sospese le sanzioni per la violazione dei parametri di finanza pubblica in materia di disavanzi eccessivi. Il Parlamento italiano, nel corso del 2020, ha applicato per cinque volte l'art. 6 della l. n. 243/2012 di attuazione dell'art. 81 della Costituzione per autorizzare lo scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica. L'insieme degli scostamenti autorizzati è stato pari a 225 miliardi in termini di maggiori spese e minori entrate, e di 113 miliardi in termini di indebitamento netto.

<sup>4</sup> Corte dei conti, RCFP 2023, pag. VI parr. 26 e 27; e pagg. 36-48. L'indebitamento netto è cresciuto dall'1,5% del 2019 al 9,7% del 2020, con un disavanzo primario del 6,2% del Pil, dopo oltre trent'anni di avanzo primario (con la sola eccezione del 2009).

Il Documento di Economia e Finanza 2023, deliberato dal Governo, entro i termini di legge, l'11 aprile 2023<sup>5</sup>, appare prefigurare un sentiero stretto in cui si tiene conto del prevedibile ritorno a una piena efficacia del Patto di Stabilità nel 2024 - di cui è in avanzato stato di definizione una incisiva riforma<sup>6</sup> -, sia della necessità di proseguire il sostegno alla ripresa dell'economia attraverso il potenziamento degli investimenti pubblici e delle riforme previste dal programma di legislazione contenuto dal PNRR Italia, cui è demandato gran parte del contributo positivo al tasso di crescita degli anni considerati dal DEF 2023. La Corte dei conti ha espresso il suo parere sul DEF 2023 nell'audizione del 19 aprile 2023, presso le Commissioni riunite bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, valutandolo coerente con quanto richiesto in sede europea<sup>7</sup>.

Nonostante il difficile contesto, l'economia italiana nell'ultimo biennio, in particolare a partire dal secondo semestre del 2020, ha dunque manifestato flessibilità e importanti capacità di reazione. Nei successivi trimestri del 2021 e 2022 la crescita del Pil è risultata sempre maggiore rispetto alle stime preliminari e alle previsioni<sup>8</sup> per un insieme di fattori, tra i quali si ricorda il contributo del settore costruzioni, la vivace domanda privata (dovuta a ingenti riserve di liquidità generatesi durante la pandemia), la buona domanda estera e il rilancio del settore dei servizi, soprattutto a partire dalla seconda metà del 2021. Nel corso del 2022, in quasi tutti i comparti il livello dell'attività ha raggiunto e superato quello di fine 2019. Il dato che tuttavia appare più rilevante sotto il profilo sociale è l'aumento del tasso di partecipazione al mercato del lavoro al livello massimo registrato nelle statistiche<sup>9</sup>.

Nuove tensioni sono derivate dalle spinte inflazionistiche che hanno caratterizzato i periodi in osservazione e, su questo fronte, anche se l'andamento dei prezzi dovrebbe riflettere una progressiva normalizzazione, non si hanno segnali per un rientro rapido dallo *shock* inflazionistico.

In questo complesso scenario un peso rilevante è da assegnare a fattori esogeni quali l'andamento del conflitto in Ucraina, gli interventi monetari restrittivi delle banche centrali e le politiche energetiche della Unione europea.

La possibilità di recuperare tassi di sviluppo stabilmente più elevati è connessa anche alla effettiva attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'esigenza di accrescere durevolmente il tasso di crescita potenziale a un livello almeno pari al tasso di crescita media dell'UE è cruciale anche per garantire la sostenibilità prospettica del debito pubblico.

<sup>5</sup> DEF-2023-Programma-di-Stabilità.pdf (mef.gov.it). Di seguito citato come "DEF 2023. Sezione I. Programma di stabilità".

<sup>6</sup> Sulla riforma del Patto di Stabilità e di Crescita contenuta nella COM (2023) 240 *final* del 26 aprile 2023, la Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, si è espressa con la deliberazione n. 12/2023 e nell'audizione del 9 novembre 2022 presso la commissione bilancio della Camera dei deputati.

<sup>7</sup> Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, deliberazione 19 aprile 2023, "Audizione della Corte dei conti sul Documento di economia e finanza 2023", pagg. 14-18 in particolare par. 11.

<sup>8</sup> DEF 2023, sezione I, pag. 49, in particolare il riquadro intitolato "Gli errori di previsione sul 2022 e la revisione delle stime per il 2023 e gli anni seguenti".

<sup>9</sup> DEF 2023, Sezione I, programma di stabilità, pag. 37: "...è proseguita la fase di crescita del tasso di partecipazione (65,5 per cento dal 64,5 per cento del 2021), tornato al di sopra dei valori pre-pandemici...".

Nel 2022 il progressivo superamento della crisi sanitaria ha prodotto effetti positivi sui risultati della finanza pubblica; tuttavia, le tensioni sui prezzi dei beni energetici e le conseguenti spinte inflazionistiche hanno richiesto rilevanti interventi a sostegno di famiglie ed imprese.

L'indebitamento netto si è ridotto di un punto rispetto al precedente esercizio attestandosi all'8% (risultato ben più elevato rispetto ai documenti di programmazione in conseguenza della riclassificazione dei crediti d'imposta e dei *bonus* edilizi). Ciò è dovuto alla riduzione del disavanzo primario, in parte compensata dall'aumento della spesa per interessi. Le entrate hanno dimostrato un andamento dinamico, sostenuto dal gettito tributario. Sul fronte della spesa crescono gli oneri di parte corrente connessi al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, alle misure di sostegno per i costi energetici e ai trattamenti pensionistici.

Il sentiero stretto previsto dal DEF 2023, che avvia un percorso di contenimento della spesa pubblica primaria corrente (per esempio attraverso il rilancio dei programmi di *spending review*), mantenendo al contempo il sostegno alla crescita, si basa sulla piena attuazione del PNRR e sulla discriminazione a favore di una spesa per investimenti che favorisca la riduzione dei divari territoriali e sociali che frenano da decenni una crescita potenziale più robusta.

Infatti, il principale obiettivo del PNRR è costituito dalla ripresa degli investimenti, pubblici e privati, che dovrebbero restare stabili anche a seguito del ripristino delle procedure in materia di *deficit* eccessivi, in attuazione dell'art. 126 del Tfr, assicurando la sostenibilità della finanza pubblica nel medio termine<sup>10</sup>. Tale prospettiva assume un valore cruciale per lo sviluppo economico e la tenuta della finanza pubblica; tuttavia, dalle rilevazioni relative al termine dell'esercizio 2022 sono emersi taluni aspetti critici in parte connessi fattori straordinari negativi correlati al contesto generale, ma più specificamente dovuti alle tensioni sui mercati di approvvigionamento delle materie prime, incluse quelle energetiche.

Il quadro previsionale di finanza pubblica per il successivo periodo di programmazione considera un andamento positivo delle entrate e un progressivo riallineamento della spesa ai livelli precedenti la crisi sanitaria per il superamento delle misure di sostegno al sistema economico e sociale.

Resta ancora vigente la *general escape clause*, che ha congelato di fatto le regole del patto di stabilità in attesa del ripristino del processo di sorveglianza fiscale dell'Unione europea, che dovrebbe incentrarsi sul controllo della crescita della spesa primaria netta in linea con quella del prodotto potenziale. La stessa Commissione ha dovuto rivedere le stime di crescita dell'Unione, prorogando la sospensione del Patto di Stabilità. Superato l'impatto della crisi che ha prodotto un intenso ricorso al debito pubblico, i

---

<sup>10</sup> I benefici che l'attuazione del PNRR si propone verrebbero perseguiti attraverso un radicale mutamento di politica economica dell'Unione europea, puntando a conseguire una riduzione del debito pubblico attraverso un accrescimento strutturale del tasso di crescita potenziale, elevando la percentuale degli investimenti pubblici, dipendenti largamente dalla capacità di spesa degli enti di prossimità, in primo luogo Comuni e Province e anche Regioni.

livelli di disavanzo e di debito devono essere ricondotti in un sentiero di sostenibilità, tenendo sotto controllo l'andamento della spesa.

È per questa ragione che la Corte dei conti attribuisce un particolare valore alla spesa in conto capitale e, all'interno di essa, alla spesa in investimenti fissi lordi<sup>11</sup>. Lo stesso DEF 2023 prefigura un andamento programmatico assai sostenuto degli investimenti fissi lordi nel triennio 2023-2025<sup>12</sup>. In questo ambito, i dati che si riscontrano nel 2022 appaiono deludenti rispetto al vivace andamento del 2021. I dati SIOPE sulla spesa per investimenti fissi lordi crescono del 2,9% rispetto al 2021, tuttavia restano al di sotto della previsione di crescita di oltre il 14%. Ciò a causa di una riduzione significativa degli investimenti del comparto sanità (-8,4%) a fronte invece di una buona crescita di quelli delle amministrazioni regionali (+9,5%), che superano i 2 miliardi complessivi (un quarto in più del livello di spesa del 2017), e di una crescita dell'insieme dei Comuni (+4,2%), che giungono a una spesa complessiva di 11,6 miliardi, la più significativa tra le amministrazioni pubbliche, ma con un percentuale che resta inferiore del 5% alla soglia del 50%<sup>13</sup>, che era consueta prima della pandemia. Si consideri che il picco della spesa per investimenti degli ultimi 30 anni venne raggiunto nel 2009, con un totale di 58 miliardi, dei quali 35 spesi dagli enti locali, e che tale livello verrebbe superato nel 2023 in termini nominali, ma non sarà mai raggiunto in rapporto al Pil nemmeno a fine programma PNRR.

La dinamicità della spesa complessiva per investimenti, che nel 2022 ha raggiunto i 51 miliardi, non asseconda il dato programmatico<sup>14</sup>; ciò potrebbe dipendere, almeno in parte, proprio dalle tempistiche di *“attuazione del PNRR in cui sono confluiti molti programmi di investimento preesistenti, in particolare del settore sanitario (Missione 6)”*. Le Sezioni riunite, tuttavia, in una estrazione da SIOPE del primo trimestre 2023, segnalano una fortissima accelerazione della spesa per investimenti nei primi mesi dell'anno in corso rispetto al primo trimestre 2022, con un balzo *“... del 20% dei Comuni, del 27,3% di Città metropolitane e Province, del 13,4% degli enti sanitari, ma con un arretramento dell'8,7% delle amministrazioni regionali”*<sup>15</sup>.

Occorre in questa sede rammentare la finalità ultima del PNRR. Come si rileva dai due regolamenti che hanno istituito la RRF (*Recovery and Resilience Facility*), e in particolare dall'articolo 3 del regolamento UE 2021/241 alla lettera d), il PNRR prevede, tra i sei pilastri che definiscono gli scopi dell'intero programma, la *“coesione sociale e territoriale”*, che per l'Italia assume un rilievo del tutto particolare, come è attestato dal paragrafo 11 della *“decisione di esecuzione”* del Consiglio dell'UE del 6 luglio 2021

<sup>11</sup> RCFP 2023, pag. 289-342 con due importanti approfondimenti sugli investimenti pubblici locali e investimenti in sanità.

<sup>12</sup> DEF 2023, I sezione, pag. 72: *“Per gli investimenti fissi lordi si prevede un forte ritmo di crescita nel 2023 e nel 2024, pari rispettivamente al 29,3 per cento e al 18,6 per cento, seguito da una crescita del 2,3 per cento nel 2025. Nel 2026, vi sarà una contrazione del 6,9 per cento. A fronte di questa dinamica, il loro valore rispetto al PIL è previsto portarsi dal 3,3 per cento del 2023 al 3,7 per cento nel 2025, per poi attestarsi al 3,4 per cento nel 2026”*.

<sup>13</sup> RCFP 2023, pag. 292, tavola 2 *“La spesa per IFL per diversi livelli di governo 2017-2022”*.

<sup>14</sup> DEF 2022, DEF 2022 - PROGRAMMA DI STABILITÀ (mef.gov.it).

<sup>15</sup> RCFP 2023, pag. 291 tavola 1 *“la spesa per investimenti pubblici: le cifre essenziali”*.

n. 10161/21 (che costituisce l'atto di approvazione formale della valutazione espressa dalla Commissione europea sul PNRR italiano)<sup>16</sup>.

Il divario territoriale e l'azione delle politiche pubbliche per ridurlo rappresentano un tema conduttore del presente referto, con una particolare attenzione ai dati del bilancio (disponibili al rendiconto 2021), ai dati di cassa (presi in considerazione al 31 dicembre 2022), ma anche a tutti gli indicatori e ai parametri previsti da norme che possono aiutare l'attività di controllo sull'efficacia, l'adeguatezza, la tempestività e la effettività dell'azione amministrativa volta a ridurre quei divari.

In tema di investimenti fissi lordi, le Sezioni riunite attestano che, relativamente ai Comuni, nel 2022, anno poco dinamico nella tendenza generale, tali enti, nelle Regioni del Sud e delle Isole, hanno ridotto il divario, avendo un tasso di crescita doppio rispetto alla media nazionale (+7,5% e +8% rispetto a una media Italia di +4,1)<sup>17</sup>. Nel primo trimestre del 2023 si registra un poderoso recupero, rispetto al primo trimestre 2022 (dovuto evidentemente all'avvio effettivo di programmi PNRR), del Lazio, con un balzo del 72,6%, ma anche della Sicilia (+43%) e della Calabria (+33,2). Questi spunti puntuali su dati di cassa valgono solo a segnalare la necessità di un costante monitoraggio e dello svolgimento delle procedure propedeutiche, prima di capire esattamente se gli obiettivi in termini di aumento effettivo e strutturale della spesa per investimenti sarà raggiunto oppure no.

C'è però un aspetto che dovrebbe essere affrontato fin da subito e con la necessaria energia, e cioè una cura particolare e accresciuta alla programmazione degli interventi. Come si è cercato di segnalare, la composizione delle politiche economiche proposta dal DEF 2023 implica un salto di qualità nell'elaborazione dei documenti di programmazione a tutti i livelli di governo. L'analisi della programmazione economico-finanziaria è attività tradizionale per le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, quanto meno in sede di giudizio di parifica. Tuttavia, con la programmazione generale attuata dal PNRR appare utile sviluppare anche una valutazione delle programmazioni regionali in termini non solo finanziari e quantitativi, ma anche in termini di adeguatezza rispetto agli scopi affidati dalle norme alle singole politiche pubbliche. Si tratta di un lavoro istruttorio di lunga lena che in questa sede può trovare solo taluni elementi di avvio. Tale approccio diventa tanto più importante laddove si tratti di spese incompressibili connesse con diritti sociali costituzionalmente definiti – come, per esempio, per i Livelli essenziali di assistenza (LEA) in materia sanitaria – come ha ripetutamente statuito la Corte

<sup>16</sup> Consiglio dell'UE, 6 luglio 2021, decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia, pag. 10: "11. Ci si aspetta che il PNRR rafforzi la coesione sociale e territoriale attraverso l'attuazione di investimenti e riforme mirati volti a migliorare la situazione dei gruppi più vulnerabili della società e delle regioni meno sviluppate del paese. Nelle regioni meridionali sono previsti ingenti investimenti in capitale fisico. Tali investimenti riguardano principalmente i trasporti, il digitale e la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche. Sono fortemente incentrate sul Mezzogiorno anche le azioni nel settore dell'istruzione e delle competenze e quelle a favore dei gruppi più vulnerabili previste in particolare nelle componenti delle missioni 4 e 5, per le quali sono attesi effetti positivi significativi sulla coesione sociale. Le componenti della missione 6 mirano ad affrontare le sfide del settore sanitario compiendo notevoli sforzi nella digitalizzazione del settore, nel rafforzamento dell'assistenza sanitaria di base e nel miglioramento della capacità di quest'ultima di rispondere alle crescenti esigenze connesse alla demografia e alla preparazione alle crisi".

<sup>17</sup> RCFP 2023, pag. 295, tavola 4 "la spesa per IFL dei comuni per macro circoscrizioni: tassi di crescita 2018-2022".

costituzionale<sup>18</sup>. La mera disponibilità finanziaria delle risorse per l'assolvimento del LEA non è che un presupposto necessario del compito affidato alle pubbliche amministrazioni. La sentenza della Corte costituzionale n. 62 del 2020 aggiunge infatti che *“la piena realizzazione dei doveri di solidarietà e di tutela della dignità umana deve essere assicurata attraverso la qualità e l'indefettibilità del servizio, ogniqualvolta un individuo dimorante sul territorio regionale si trovi in condizioni di bisogno rispetto alla salute”*. Il presupposto finanziario, garantito dalla verifica della cosiddetta “perimetrazione” dei LEA ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, va integrato con la verifica della qualità, delle tempestività e della effettiva resa del servizio connesso con il diritto fondamentale della salute. La giurisprudenza costituzionale suggerisce dunque un indirizzo anche per l'azione del controllo, quanto meno laddove essa è più agevole in quanto opera in presenza di indicatori stabiliti normativamente, ai sensi dell'articolo 117 secondo comma lettera p), come effettivamente avviene in campo sanitario da oltre un decennio. L'analisi dei singoli LEA, Regione per Regione, costituisce parte integrante dello scrutinio di adeguatezza ed efficacia della spesa.

Le Sezioni riunite in sede di controllo hanno già svolto tale analisi, limitatamente agli indicatori “core” del NSG in sede di RCFP 2023<sup>19</sup>. Ad esso si possono in questa sede aggiungere riferimenti offerti da altri parametri, pur sempre normativamente previsti, come gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile<sup>20</sup> elaborati dall'ISTAT fin dal 2013, dopo una lunga preparazione in collaborazione con il CNEL, ma introdotti come allegato obbligatorio al DEF<sup>21</sup> dalla legge di contabilità e finanza pubblica, l. n. 196/2009, con le modifiche apportate dalla l. n. 163/2016<sup>22</sup>. E non è certo un caso che molte Regioni abbiano aggiornato le leggi che regolano la programmazione economica aggiungendo i riferimenti agli indicatori BES, come ad esempio, la Regione Puglia con l.r. n. 47/2019.

Prima di fare una rapida rassegna dei divari territoriali rilevanti rispetto a competenze e funzioni degli enti regionali, cui questi fanno fronte con il loro bilancio, e dei Documenti di Economia e Finanza regionale di

<sup>18</sup> Corte costituzionale, sentenza n. 62/2020, considerato in diritto, punto 4.3: *“La stretta interdipendenza dei parametri costituzionali evocati e delle norme attuative configura il diritto alla salute come diritto sociale di primaria importanza e ne conferma il contenuto attraverso la determinazione dei LEA, di cui il finanziamento adeguato costituisce condizione necessaria ma non sufficiente per assicurare prestazioni direttamente riconducibili al fondamentale diritto alla salute. È in questo senso che deve essere ribadito il principio secondo cui, «una volta normativamente identificato, il nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo [il diritto alla prestazione sociale di natura fondamentale, esso] non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali» (sentenza n. 275 del 2016).*

*È evidente che se un programmato, corretto e aggiornato finanziamento costituisce condizione necessaria per il rispetto dei citati parametri costituzionali, la piena realizzazione dei doveri di solidarietà e di tutela della dignità umana deve essere assicurata attraverso la qualità e l'indefettibilità del servizio, ogniqualvolta un individuo dimorante sul territorio regionale si trovi in condizioni di bisogno rispetto alla salute. È in quanto riferito alla persona che questo diritto deve essere garantito, sia individualmente, sia nell'ambito della collettività di riferimento. Infatti, il servizio sanitario e ospedaliero in ambito locale è, in alcuni casi, l'unico strumento utilizzabile per assicurare il fondamentale diritto alla salute”*.

<sup>19</sup> RCFP 2023, pagg. 254-267.

<sup>20</sup> Bes-2022.pdf (istat.it).

<sup>21</sup> DEF\_2023\_ALLEGATO\_BES.pdf (mef.gov.it).

<sup>22</sup> DEF 2023, Allegato BES, pag. 1: *“L'Allegato sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (Allegato BES) al Documento di Economia e Finanza (DEF), quest'anno alla settima edizione, deve essere presentato alle Camere dal Ministro dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 10, comma 10 bis, della Legge n. 196 del 2009, come modificata dalla Legge n. 163 del 2016. La Relazione BES 2023, inviata al Parlamento il 28 febbraio 2023, descriveva l'andamento dei dodici indicatori (dashboard) che monitorano gli otto domini del benessere equo e sostenibile fino al 2021 e, alla luce delle misure contenute nella Legge di Bilancio 2023, delineava per alcuni di essi l'andamento per il quadriennio 2022-2025. Nella Relazione è stata fornita anche una valutazione qualitativa delle misure contenute nella Legge di Bilancio, con una tavola riassuntiva di tutte le misure che possono incidere sugli indicatori BES. L'Allegato BES al DEF 2023, sulla base dei più recenti dati definitivi o delle stime preliminari fornite dall'Istat entro il 31 marzo, aggiorna l'analisi dell'andamento degli indicatori includendo il dato del 2022 e la previsione per il periodo 2023-2026, contenuta nella Relazione BES 2023, tenendo conto del nuovo quadro macroeconomico programmatico”*.

cui all'allegato 4/1 del d.lgs. n. 118/2011, appare opportuno anticipare alcuni riferimenti finanziari per inquadrare le grandezze di massima dell'aggregato delle Regioni, a statuto ordinario e a statuto speciale, e Province autonome. Sulla base dei dati di bilancio BDAP, l'insieme complessivo degli impegni di spesa (corrente, in conto capitale, servizi conto terzi e partite di giro) è ascesa dai circa 209 miliardi del 2019 ai 225,4 miliardi del 2021, con una spesa in conto capitale stazionaria, anzi in lieve riduzione nel triennio dopo un picco nel 2020 (da 16,6 miliardi a 17,1 mld nel 2020 per tornare a un livello inferiore a quello pre-pandemico di 15,2 mld nel 2021). Il grosso della spesa corrente, pari complessivamente a 170,8 miliardi, è rappresentato dagli oltre 130 miliardi di spesa per la missione 13, ovvero la salute, ed è costituito in gran parte da trasferimenti agli enti sanitari per il Servizio sanitario nazionale.

In termini di spesa del personale del comparto regionale, sulla base della banca dati SICO della RGS, escludendo dunque il personale sanitario e degli enti sanitari, in generale, l'insieme di Regioni e Province autonome ha speso nel 2021 circa 5,159 miliardi, in lieve calo rispetto ai 5,296 mld del 2019. Anche i dati dell'ISTAT, estratti ad aprile 2023, confermano che il comparto degli enti territoriali risulta stazionario a 465 mila unità, in netto calo se confrontato con gli oltre 507 mila del 2018. Più dinamico, e non stupisce, a causa della pandemia, il comparto degli enti sanitari, nei quali il numero di addetti sale dalle 651 mila unità del 2018 a quasi 700 mila a fine 2022.

Per avere qualche informazione più di dettaglio della spesa fino alla fine del 2022, occorre esaminare i dati di cassa estratti dalla banca dati SIOPE. Essi confermano una dinamica piatta o in lieve riduzione della spesa per il personale, che a fine 2022 ammontava a 2,674 miliardi, in calo rispetto ai 2,848 miliardi di stipendi per il personale a tempo indeterminato, cui vanno sommati 696,9 milioni di indennità di funzione e altre componenti variabili, più 78 milioni di straordinari, mentre il costo del personale a tempo determinato sale dai 301,5 milioni del 2019 ai 331,3 del 2022 (il totale si compone di numerose altre voci tra cui spiccano i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro). Anche per le amministrazioni regionali, tra le spese per acquisto di beni e servizi, si nota un aumento dei costi per utenze (l'energia elettrica passa da 107 milioni nel 2019 a 184,8 mln nel 2022; il gas da 14,7 mln a 16,8 mln). La spesa più rilevante, nel settore dell'acquisto di beni e servizi è quella dei contratti di servizio per il trasporto pubblico, che sale da 4,5 miliardi nel 2019 a 4,636 mld nel 2022.

È noto che la spesa sanitaria (in totale oltre 132 miliardi) rappresenta per le Regioni a statuto ordinario una percentuale sulla spesa totale che oscilla da un minimo del 54% in Basilicata a un massimo del 73,7% in Emilia-Romagna. Il resto delle missioni<sup>23</sup>, pur spesso non molto analizzato nel dettaglio, non appare trascurabile, soprattutto nel momento in cui si avvia la trattativa per il trasferimento di ulteriori funzioni alle Regioni sulla base dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

---

<sup>23</sup> Missioni e programmi, macro aggregati e Titoli di spesa, sono definiti nell'allegato 14/M del d.lgs. n. 118/2011, sulla base dell'art. 14 co. 3-ter dello stesso decreto legislativo.



È noto che dopo la sanità, la più rilevante dal punto di vista del bilancio è la missione 1 “servizi istituzionali, generali e di gestione” (essa contiene al suo interno la spesa di personale come componente di rilievo), che nel triennio 2019-2021 risulta in riduzione da 13,67 miliardi a 13,1 mld. Appare significativa la spesa della missione 10 “trasporti e diritto alla mobilità”, che per il comparto Regioni e Province autonome ammonta a 12,4 miliardi nel 2021, in aumento rispetto agli 11,26 mld del 2019. All’interno della spesa regionale è importante la componente ferroviaria e dei trasporti gestiti direttamente da società regionali. Significativo l’andamento della missione 12 “diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, che ha avuto un balzo da 4,16 miliardi del 2019 a 5,47 mld del 2020, come conseguenza diretta della pandemia e del blocco dell’attività e della circolazione delle persone, per poi scendere di poco a 5,17 miliardi nel 2021. Anche la missione 14, “sviluppo economico e competitività”, ha registrato un balzo da 3,15 miliardi del 2019 a 4,78 mld del 2020, per ridiscendere a 3,82 mld nel 2021. Abbastanza costante invece la spesa della missione 9 “sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”, che contiene al suo interno alcuni programmi di grande rilievo per l’attuazione del PNRR: in particolare, il programma 3 sul ciclo dei rifiuti, il programma 6 “tutela e valorizzazione della risorse idrica” e il programma 9 “politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l’ambiente”. La missione 9 non sembra molto movimentata, ma risulta in lieve regresso dai 4,3 miliardi del 2019 ai 3,79 mld del 2020 e ai 3,88 mld del 2021. Si segnalano infine due missioni, non grandi per dimensione, ma di specifica competenza regionale che risultano importanti nel contesto attuale: formazione professionale e diritto allo studio. La spendita per la formazione professionale appare in lieve, costante riduzione nel triennio: da 2,95 miliardi nel 2019, a 2,9 mld nel 2020 a 2,83 mld nel 2021. Ciò non asseconda l’esigenza sociale di formazione continua, ben rappresentata anche negli obiettivi del PNRR; tuttavia, i rapporti BES 2021 e BES 2022 espongono una evidenza statistica che dimostra un netto recupero in termini di indicatore della formazione professionale<sup>24</sup>. Si deve, al riguardo, ipotizzare che gran parte del balzo che tale attività ha ricevuto rispetto al 2020, proprio per uscire dalla crisi pandemica e in considerazione della rivoluzione digitale in corso, sia correlato al settore privato, e quindi generata dalle aziende.

Il diritto allo studio, soprattutto universitario, è emerso recentemente come elemento di forte criticità sociale, soprattutto per gli studenti fuori sede in grandi aree metropolitane, dopo il lungo periodo che ha goduto della erogazione di servizi didattici per via digitale. Tale parentesi aveva rappresentato una netta riduzione dei costi per le famiglie degli studenti. Naturalmente, la strada da percorrere è quella

<sup>24</sup> ISTAT, BES 2022, pag. 78. L’indicatore è il n. 8 del dominio 2: partecipazione alla formazione continua: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l’intervista sul totale delle persone di 25-64 anni, all’interno della Rilevazione sulle Forze di lavoro ISTAT. Questo indicatore è l’unico nel quale nel 2021 si sia superato il livello medio dell’UE, con un tasso del 9,9% poi sceso nel 2022 al 9,6%.

di attivare strumenti diversi: a questo ha provveduto il PNRR, imprimendo una spinta inedita all'edilizia universitaria e potenziando i servizi digitali.

Le Regioni/Province autonome operano per lo più attraverso agenzie regionali per il diritto allo studio. L'insieme della spesa di tutto il comparto della missione 4 "Istruzione e diritto allo studio" sale dai 3,79 miliardi del 2019 ai 3,94 mld del 2022.

Da notare anche il quasi raddoppio delle spese all'interno della missione 7, "turismo", che dai 573 milioni del 2019 ascendono a poco meno di un miliardo nel 2021, (e già 772,6 milioni nel 2020), come segnale di impegno del sistema regionale per il rilancio del settore dei servizi più penalizzato dal blocco mondiale della mobilità dovuto alla pandemia.

## 2 LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E I DIVARI TERRITORIALI

### 2.1 Premessa: le basi di dati utilizzate

Il concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, e il coordinamento della finanza tra i diversi livelli di governo, si attua anche attraverso la predisposizione dei DEFR e la relativa nota di aggiornamento. Tali documenti contengono le linee programmatiche dell'azione di governo regionale, per le quali è cruciale la conoscenza esaustiva dei flussi di spesa pubblica che ricadono complessivamente su ciascun ambito territoriale.

Il principio contabile applicato alla programmazione di bilancio, normativamente disciplinato dall'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011 definisce i contenuti necessari "minimi" dei DEFR, al fine di programmare efficacemente gli interventi e le politiche pubbliche regionali.

I documenti di programmazione devono essere strutturati in due sezioni, di cui la prima dedicata alla descrizione degli obiettivi strategici perseguiti dall'Ente (con particolare riguardo agli obiettivi e agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale) ed alla ricognizione del quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento. Sono sostanzialmente due le fonti informative a disposizione delle Regioni per delineare, in maniera esaustiva, il quadro di contesto dei flussi di spesa convogliati da tutti i centri di spesa pubblici nei rispettivi territori: quello dei consumi finali<sup>25</sup> per funzione di spesa COFOG<sup>26</sup>, adottate da EUROSTAT per tutta la UE, che espone il complesso della spesa corrente finalizzata alla produzione di servizi pubblici da parte degli enti appartenenti al settore S13 della PA, e quello, più ampio, dei flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato, desumibili dalla piattaforma Conti Pubblici Territoriali (CTP) prodotti dall'Agenzia per la coesione territoriale<sup>27</sup>, nei territori regionali, che comprendono, oltre alla spesa delle amministrazioni centrali, regionali e

<sup>25</sup> In base ai dati di contabilità nazionale (ISTAT), negli anni 2018-2019 e 2021, la spesa per i consumi finali ha costituito il 39%, il 38,5% e il 36% del totale uscite della PA.

<sup>26</sup> L'Istat, all'interno del sistema EUROSTAT, segue la classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (Cofog) secondo il Sistema dei Conti Europei SEC2010 (approvato con Regolamento UE n.549/2013), che ha lo scopo di consentire il confronto sulle tipologie di spesa pubblica per materia tra Paesi membri dell'UE con diversi ordinamenti e differenti metodologie di classificazione contabile. La logica è la stessa che ha informato la suddivisione del bilancio italiano in missioni a seguito della l. n. 196/2009, ma non coincide esattamente nelle singole voci. La COFOG è strutturata in 10 domini ciascuno suddiviso in tre livelli: servizi generali delle pubbliche amministrazioni; difesa; ordine pubblico e sicurezza; affari economici; protezione dell'ambiente; abitazioni e assetto territoriali; sanità; attività ricreative, culturali e di culto; istruzione; protezione sociale.

<sup>27</sup> L'Agenzia è stata istituita dal d.l. n. 101/2013, poi riassorbita nel Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 50, d.l. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla l. 21 aprile 2023 n. 41. Il Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) si occupa di misurare e analizzare le entrate e le spese pubbliche a livello regionale. I dati provengono dai bilanci dei soggetti pubblici e delle società partecipate che rientrano nel perimetro di osservazione dei CPT, ovvero il Settore Pubblico Allargato (SPA). Il conto, che viene prodotto con riferimento annuale, rappresenta l'ammontare effettivo, incassato e speso, su ciascun territorio regionale considerato. La serie storica completa è disponibile on line dal 2000 ad oggi. Il modello organizzativo del Sistema CPT si fonda su una struttura a rete, con una Unità Tecnica Centrale, che risiede presso l'Agenzia per la coesione territoriale, e 21 Nuclei regionali costituiti presso ciascuna Regione e Provincia autonoma. La presenza capillare sul territorio garantisce una elevata qualità del processo di rilevazione del dato.

locali, anche quella di oltre 5 mila società partecipate non incluse nel settore S13 (PP.AA.) dei conti di contabilità nazionale.

La ragione di fondo per tener conto di dati che aggregano tutte le spese del settore pubblico e che considerano i consumi finali su un singolo territorio regionale è strettamente connessa con l'esigenza di valutare se siano già in atto, o se vadano auspicabilmente rafforzati, meccanismi di riduzione dei divari territoriali nel campo più sensibile delle spese sociali, nell'istruzione, nell'investimento in infrastrutture. Si tratta di uno sguardo non approfondito che si propone in premessa al fine di favorire una visione prospettica del dato di bilancio - di cui si attua più approfondita analisi - cercando di valutare quante risorse siano effettivamente erogate e presenti sul territorio in un dato periodo di tempo nel confronto interregionale.

Di seguito, una sintetica esposizione dei dati relativi alla spesa del Settore pubblico allargato nelle Regioni, e ai consumi finali per settori di intervento (funzioni COFOG) delle Pubbliche amministrazioni, con gli esiti degli indicatori BES riguardo ad alcune delle principali politiche pubbliche territoriali (Sanità, Trasporti, Ambiente, Servizi pubblici locali).

## 2.2 La spesa del Settore Pubblico Allargato nei territori regionali

I flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato (SPA) costituiscono una delle basi informative più complete a disposizione delle Regioni per delineare il contesto economico e finanziario nella quale si inserisce la programmazione degli obiettivi strategici regionali, di cui si dà conto nella prima parte del DEFR, come previsto dall'Allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011. Le Regioni mostrano una crescente consapevolezza dell'importanza di tali dati ai fini della corretta programmazione degli obiettivi strategici e delle politiche pubbliche: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna hanno istituito appositi Nuclei Regionali nell'ambito del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, che hanno partecipato al progetto di studio di tali dati ai fini della redazione dei Documenti di Programmazione; il progetto si è concluso nel 2021 con la presentazione di un Rapporto sulla spesa territoriale per settori di intervento<sup>28</sup>, che raccorda le principali missioni di bilancio agli aggregati di spesa afferenti ai CPT e agli indicatori qualitativi BES misuranti l'impatto socio economico della spesa pubblica. La Regione Lombardia inserisce uno specifico paragrafo sui Conti Pubblici Territoriali nel DEFR 2022<sup>29</sup>. La Regione Veneto ha dedicato ai CPT della Regione uno specifico documento del gennaio 2023<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020".

<sup>29</sup> Documento di economia e finanza regionale 2022, di cui alla deliberazione n. XI/6560 del Consiglio regionale nella seduta del 30 giugno 2022: Sezione C capitolo 7, pag. 46-47.

<sup>30</sup> Regione del Veneto, Assessorato alla Programmazione, bilancio e patrimonio etc., gennaio 2023, "Il settore pubblico allargato veneto. Entrate e spese dal 2000 al 2020".

Gli indicatori del BES, concepiti come strumenti di misurazione delle dimensioni qualitative e quantitative dello sviluppo e del benessere sociale ed economico, non rilevate dalle informazioni, puramente quantitative delle grandezze economico-finanziarie, fornite dall'indicatore del PIL, sono stati collegati organicamente al ciclo di programmazione nazionale, al fine di valutare l'impatto sul benessere sociale degli obiettivi strategici definiti nei Documenti di Economia e Finanza, di cui intendono misurare i risultati per riorientarne le politiche pubbliche; tali indicatori sono uno strumento di raccordo tra programmazione nazionale e regionale, e trovano una crescente applicazione nell'ambito dei Documenti di Economia e Finanza Regionali (DEFRR), anche per monitorare il conseguimento degli obiettivi dei Programmi di sviluppo e coesione dell'Unione europea e dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile (su cui, più diffusamente, vedi *infra* cap. 3). Relativamente a quest'ultima, il CIPE, con delibera del 22 dicembre 2017, ha approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, definendo le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali, vincolanti anche per le Regioni, finalizzate a raggiungere gli SDGs entro il 2030.

## **2.3 La spesa primaria *pro capite* in base ai flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato**

Nel 2020, il valore mediano dei pagamenti di cassa pro capite, al netto dell'inflazione, del Settore Pubblico Allargato (da CPT) per la spesa primaria, ammonta a 15.783 euro, pari a quello del territorio della Sardegna. Tutto il Nord, ad eccezione del Veneto, più il Lazio e la Basilicata, si situa al di sopra di tale valore, mentre sia il Centro che il Mezzogiorno (con le eccezioni sopra riportate), si collocano al di sotto della mediana, con i pro capite più bassi riferiti ai territori della Sicilia (13.225 euro), della Calabria (12.907 euro), e della Campania (11.958 euro).

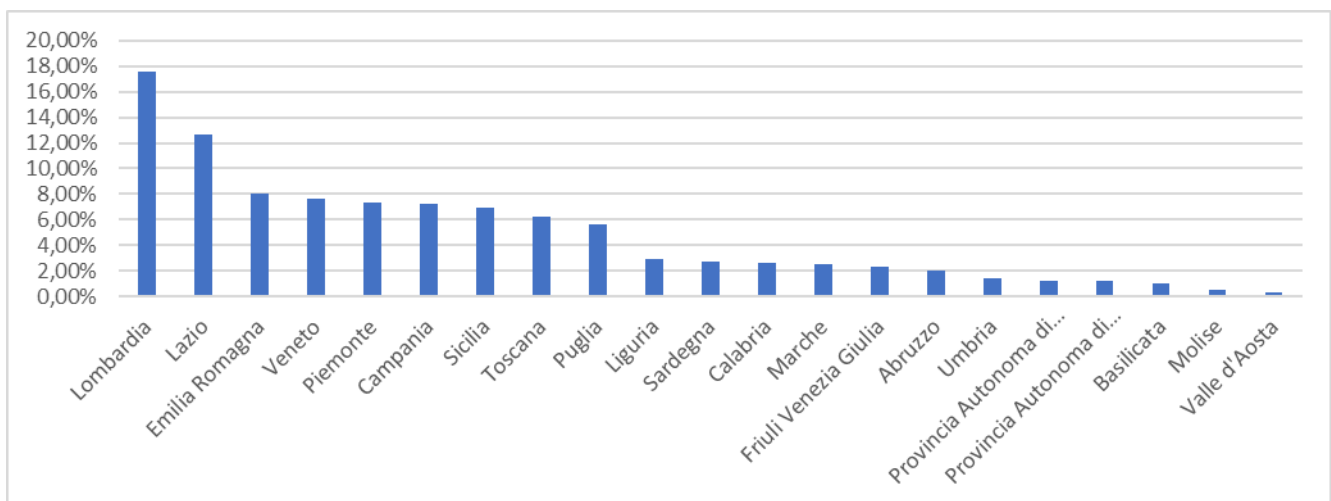
**Tabella 1/PROGR/REG - Spesa del Settore Pubblico Allargato per territori - Anno 2020**  
*Pro capite a prezzi costanti 2015*

Regione/Provincia autonoma	Spesa <i>pro capite</i>
Valle d'Aosta	23.995,83
Lazio	20.616,26
Provincia autonoma di Bolzano	20.531,98
Provincia autonoma di Trento	20.280,14
Liguria	18.194,61
Friuli-Venezia Giulia	17.527,22
Emilia-Romagna	16.754,01
Basilicata	16.485,23
Lombardia	16.354,82
Piemonte	15.845,29
Sardegna	15.782,95
Toscana	15.635,93
Umbria	15.406,37
Marche	15.342,75
Molise	15.294,02
Abruzzo	14.851,06
Veneto	14.536,77
Puglia	13.383,66
Sicilia	13.224,63
Calabria	12.906,68
Campania	11.958,88

Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in euro

Il valore mediano, invece, dell'incidenza della spesa per territorio sul totale nazionale (v. Tabella 1/PROGR/REG/APP, in Appendice) è pari a 2,71% (Sardegna), e tutti i territori a maggiore densità abitativa, sia del Nord che del Mezzogiorno, si situano al di sopra di tale "linea", con i valori massimi, superiori al 7%, in Lombardia (17,6%), Lazio (12,7%), Emilia-Romagna (8,0%), Veneto (7,6%), Piemonte (7,3%) e Campania (7,3%).

**Grafico 1/PROGR/REG - Incidenza dei pagamenti di cassa nei territori - % del valore totale**



Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in euro

## 2.4 La spesa di investimento nelle Regioni del Mezzogiorno e in Italia nel periodo pre-pandemico

Nell'esaminare l'andamento degli investimenti nei territori è stata presa a riferimento la serie storica (2008-2019) per osservare un periodo caratterizzato da un ciclo economico di recessione ("inaugurata" nel 2009, e replicata, con minore intensità nel biennio 2012/2013)<sup>31</sup> e stagnazione dell'economia e della spesa pubblica, in particolare, appunto, di quella di investimento, che ha avuto una timida ripresa solo nell'ultimo anno (2019) precedente alla crisi pandemica<sup>32</sup>.

Confrontando, in particolare, l'andamento delle spese d'investimento del SPA e della PA (a prezzi correnti, al netto dei trasferimenti in conto capitale e delle partite finanziarie), nel Mezzogiorno e a livello nazionale (v. Tabella 2/PROGR/REG/APP, in Appendice), si osserva che il Settore Pubblico Allargato, nell'arco temporale 2008-2019, ha svolto una funzione anticiclica, bilanciando parzialmente il calo degli investimenti delle Pubbliche amministrazioni in senso stretto: nel Mezzogiorno, mentre il primo, nel 2008, effettua investimenti pari a 20,8 mld, che decrescono nel decennio successivo fino a 14,4 mld nel 2018, per poi risalire, nel 2019, a 22 mld (+5,8% rispetto al 2008), la seconda, nel medesimo arco temporale, li riduce da 12,9 a 7,3 miliardi, facendo registrare un calo percentuale del 43,9%, superiore di circa otto punti alla riduzione della spesa complessiva nazionale (-36,4% nel 2019 rispetto al 2008).

Conseguentemente, la quota percentuale degli investimenti del SPA nel Mezzogiorno cresce dal 30,3% al 33,3% del totale nazionale, mentre quelli delle PA decrescono di oltre quattro punti percentuali, dal 35,6% al 31,4%. Sarà interessante confrontare questi dati con quelli sulle spese di investimento effettuate dal 2022, per verificare se la riserva del 40% dei fondi territorializzabili PNRR e PNC in favore del Mezzogiorno, posta con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali, modificherà in senso più favorevole ad esso le percentuali di spesa risultanti dai Conti Pubblici Territoriali, favorendo così la riduzione dei divari stessi.

Se si esamina, invece, la spesa complessiva (di parte corrente e capitale) consolidata nell'arco temporale 2008-2019 (tralasciando, quindi, l'anno eccezionale, causato dalla pandemia, del 2020), dal punto di vista dei soggetti pubblici che l'hanno attuata, si osserva che tutti gli enti del SPA hanno, nel 2019, un livello di spesa superiore al 2008, ad eccezione delle amministrazioni locali (nelle quali diminuisce del 19,4%, da 82,9 a 66,8 mld, un valore, quest'ultimo, inferiore alla spesa del 2001, pari a 70,3 mld), delle imprese pubbliche regionali (da 13,4 a 12 mld) e delle imprese pubbliche locali (da 53,5 a 52,4 mld),

<sup>31</sup> Le annualità in recessione si riferiscono alle stime del Pil a prezzi correnti. In termini reali (valori concatenati con anno di riferimento 2015, il Pil decresce nel biennio 2008/2009 e nel triennio 2012/2014.

<sup>32</sup> Riguardo al complesso dell'economia, nel periodo 2009-2019, gli investimenti fissi lordi (pubblici e privati), nei dati di contabilità nazionale, saranno, in termini reali, sempre inferiori al dato del 2008 (pari a 375,8 mld), che verrà eguagliato solo nel 2022 (375,4 mld). Anche gli investimenti delle pubbliche amministrazioni seguono lo stesso andamento decrescente poiché, in valore nominale, solo nel 2022 (51,5 mld) pareggeranno il livello del 2008 (51,6 mld).

mentre le amministrazioni regionali hanno incrementato del 4,4%, la spesa complessiva, da 133,6 a 139,5 mld. In Appendice, i relativi grafici da 1/PROGR/REG/APP a 7/PROGR/REG/APP.

## 2.5 La spesa per i servizi pubblici per sottosectori della PA

Nel presente paragrafo si esamina il valore dei consumi finali associati alle principali finalità della spesa pubblica (funzioni Cofog), evidenziando l'incidenza di quelli ascrivibili al sottosectore degli enti locali (di cui fanno parte Regioni, Comuni, Enti del SSN) sul complesso della spesa funzionale del Conto consolidato delle pubbliche amministrazioni.

In contabilità nazionale, la classificazione COFOG della spesa per consumi finali viene articolata in dieci funzioni per consentire una comparazione internazionale e in particolare tra Paesi dell'Ue: Servizi generali della PA, Difesa, Ordine pubblico e sicurezza, Affari economici, Protezione dell'ambiente, Abitazioni e assetto del territorio, Sanità, Attività ricreative e di culto, Istruzione, Protezione sociale. Nel complesso, nel periodo 2017-2021 la spesa corrente (in valore nominale) per la produzione dei servizi pubblici correlati alle funzioni prima descritte incrementa del 7,9%, da 327 a 353 mld, pari a +26 mld in valore assoluto; di questi, 15,8 sono ascrivibili alla funzione di spesa 7), Sanità, che quindi assorbe il 60,7% dell'incremento complessivo delle uscite per i consumi finali. Tuttavia, pur aumentando in valore assoluto, nello stesso arco temporale l'incidenza complessiva dei consumi finali sulle uscite totali (correnti e in conto capitale) della PA si riduce di circa tre punti, dal 38,6% al 35,8%. Viceversa, l'incidenza dei consumi finali sul Pil è cresciuta, dal 2017 al 2022, dal 18,8% al 19,5%; rispetto alla media Ue è un valore inferiore di due punti percentuali, che si attesta, negli anni 2017 e 2022, rispettivamente al 20,6% e 21,4% del prodotto interno lordo.

I dati sulla spesa per sottosectori rilevano un ampio decentramento della spesa pubblica: nel 2021, il sottosectore enti locali (che per EUROSTAT include anche le Regioni)<sup>33</sup> ha gestito mediamente il 57,1% della spesa complessiva, con un aumento della quota ad esso ascrivibile di 1,3 punti percentuali, rispetto al 2017 (55,8%); un decentramento, però, per quanto riguarda la spesa e le entrate che finanziano i servizi, costituzionalmente garantiti, inclusi nei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), non ancora accompagnato da una chiara definizione dei costi e fabbisogni *standard*<sup>34</sup>. L'esame della spesa per consumi finali nei territori regionali mostra il peso relativo dei sottosectori della PA nella produzione dei servizi resi ai cittadini: tralasciando la funzione 1) Servizi generali delle PP. AA, il cui valore nel 2021 (42,5 mld) è inferiore, per tutti e tre i settori della PA, al 2017 (42,9 mld), oppure quelle

<sup>33</sup> Il sottosectore enti territoriali (che COFOG denomina "enti locali") è costituito da Regioni, Comuni, Enti del SSN.

<sup>34</sup> Al riguardo, in relazione alle materie suscettibili di autonomia differenziata, la Legge di Bilancio 2023 (cc. 791-801-bis, della l. n. 197/2022), ha istituito una Cabina di regia, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di determinare i LEP ed i correlati costi e fabbisogni *standard*.



di nessuno, o trascurabile, impatto per le politiche pubbliche locali (Difesa, Ordine pubblico e sicurezza) le funzioni la cui spesa aumenta maggiormente nel 2021 rispetto al 2017, sono:

- La Sanità, che cresce del 14,3%, da 112 a 128 mld, la cui spesa è gestita prevalentemente dagli enti sanitari regionali e, per una quota marginale, direttamente dalle Regioni (nei dati di cassa 2022 pubblicati nel DEF 2023, quest'ultima è stimata in circa 3 mld, pari a circa il 2,3% del totale), e in parte residuale anche da Stato e Comuni, è la funzione di spesa che registra l'incremento più consistente, rappresentando il 36,3% dei consumi finali del 2021, in crescita di due punti percentuali rispetto al dato 2017 (34,3%);
- L'Istruzione, in aumento di 4,3 mld, pari ad un valore complessivo di 64 mld, di cui l'85,5% composta da spesa delle amministrazioni centrali.

Viceversa, le funzioni di spesa per la produzione dei servizi pubblici nei quali la quota gestita dagli enti territoriali è superiore a quella statale, oltre a quella sanitaria sopra riportata, sono:

- Protezione dell'ambiente (+0,747 mld), pari a complessivi 6,5 mld, di cui 5,5 gestiti dalle amministrazioni territoriali, che annovera i programmi di spesa per la gestione dei rifiuti (1,5 mld in aumento di quasi il 100% rispetto al 2017), delle acque di scarico e per la riduzione dell'inquinamento;
- Abitazioni e assetto del territorio, pari a 7,1 mld, di cui l'85% gestito dagli enti territoriali, che include le politiche pubbliche per le abitazioni, l'assetto del territorio, la distribuzione d'acqua;
- Affari economici, pari ad una spesa di 27,8 mld (+2,5 mld sul 2017), di cui oltre il 50% (14,4 mld) gestito direttamente dalle amministrazioni territoriali; la voce di spesa più importante di tale funzione è costituita dai Trasporti (18,2 mld in totale, di cui 8 mld, il 44%, a carico delle amministrazioni territoriali)<sup>35</sup>;
- Protezione sociale, la cui spesa complessiva, nel 2021, ammonta a 15,5 mld, un valore pressoché invariato nel quinquennio (+0,200 mld sul 2017), ma in cui la quota di prestazioni a carico delle amministrazioni locali cresce di oltre dieci punti, da 41 a 51,9% del totale (+0,852 mld in valore assoluto)<sup>36</sup>. Le finalità sociali dei maggiori incrementi di spesa hanno riguardato gli interventi

<sup>35</sup> Nel 2021, riguardo ai programmi di spesa afferenti ai Trasporti (fonte: Istat, Uscite annuali per sottosettore, Cofog n. 4, Affari economici, G0405), gli investimenti fissi lordi sono stati pari a 16 miliardi, di cui 10 a carico delle amministrazioni centrali e 6 delle amministrazioni locali. Nel biennio 2020/2021 si è registrata una forte espansione degli investimenti da parte delle amministrazioni centrali, che li hanno incrementati di circa il 56%, da 6,4 a 10 miliardi. Rispetto al 2018, nel 2021 le amministrazioni centrali incrementano gli investimenti del 60% (da 6,2 mld a 10 mld), le amministrazioni locali del 36,5% (da 4,3 mld a 5,8 mld).

<sup>36</sup> Come osservato anche nella "Relazione CNEL 2022 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini", pubblicata nello scorso mese di giugno, "...si tratta, a regime, di 770 milioni di euro di nuove risorse per i Comuni delle regioni a statuto ordinario e di Sicilia e Sardegna, distribuiti in logica di LEP - Livelli Essenziali delle Prestazioni, al fine di garantire egual accesso ai servizi ritenuti essenziali in ciascun territorio. Nel primo anno di monitoraggio della nuova policy di rafforzamento dei servizi sociali, il 2021, emerge chiaramente come vi sia un aumento di tutti i target di utenza, ed in particolare famiglie e minori, povertà, anziani e immigrati/nomadi, a fronte di un aumento più spiccato di contributi economici e interventi/servizi (incrementi meno significativi per le strutture sociali)".

di protezione in favore di “famiglia e minori”, per “l'emergenza abitativa” (da 88 a 188 milioni di euro), e “l'emarginazione sociale” (da 0,985 a 1,3 mld).

## 2.5.1 La spesa per consumi finali nei territori regionali

### 2.5.1.1 La spesa complessiva per consumi finali in valori reali

La spesa complessiva per consumi finali viene esaminata su scala regionale con riferimento al valore erogato dal complesso delle pubbliche amministrazioni nei territori regionali. A differenza dei dati relativi ai consumi finali per sottosectori della PA (paragrafo 2.5), in questo caso l'annualità più recente al momento disponibile non è il 2021, ma il 2020<sup>37</sup>.

L'esame dell'andamento della spesa nel periodo 2017-2020 al netto dell'inflazione (in valori concatenati con anno di riferimento 2015) mostra una diminuzione dei consumi finali nazionali, nel triennio *pre-pandemico*, dello 0,5%, con andamenti molto differenziati nei territori regionali. In media, i consumi finali crescono solo al Nord (+0,5% in media), con punte del 5,3 e del 4,0% nelle Province autonome di Trento e Bolzano, dell'1,6% in Veneto, mentre in Lombardia sono sostanzialmente invariati (-0,1%); nel Centro, flettono dello 0,7%, ed il Mezzogiorno registra l'andamento negativo maggiore, pari a -1,8%.

### 2.5.1.2 La spesa pro capite per consumi finali in valori nominali

Riguardo al valore *pro capite*, a prezzi correnti, della spesa per consumi finali delle pubbliche amministrazioni, per tutte le funzioni COFOG (cfr. anche tabelle da 3/PROGR/REG/APP a 8/PROGR/REG/APP, in Appendice) spicca il dato relativo alle Regioni a statuto speciale del Nord, che segnala livelli di spesa nettamente superiori sia alla media nazionale sia a quella del Nord, mentre, confrontando quello delle Regioni a statuto ordinario, sono spesso le Regioni del Mezzogiorno a presentare valori di spesa superiori a quelli degli enti a statuto ordinario del Nord, un aspetto, questo, ascrivibile alla funzione perequativa svolta dalla spesa pubblica nei territori economicamente più deboli. In percentuale, infine, del totale nazionale per tutte le funzioni COFOG, i volumi di spesa maggiori si concentrano in Lombardia (15,3%), Lazio (9,4%), Campania (9,2%), Sicilia (9%), Veneto (7,6%) Emilia-Romagna (7,2%) e Piemonte (7,1%).

Osservando, invece, i valori *pro capite* relativi all'erogazione di alcuni servizi di particolare rilievo per gli enti territoriali e le comunità locali, si osserva un sottodimensionamento della spesa nei territori del Mezzogiorno, rispetto al Centro e al Nord, per la sanità (Cofog 7) e, soprattutto, per la Protezione sociale (Cofog 10).

<sup>37</sup> I dati sui consumi finali nei territori regionali sono aggiornati da Istat nel mese di dicembre di ciascun anno, generalmente nel secondo anno successivo a quelli di riferimento. I dati oggetto del presente paragrafo sono stati pubblicati da Istat con l'edizione di dicembre 2022.

**Tabella 2/PROGR/REG - Consumi finali PA *pro capite* - Spesa totale (tutte le funzioni)  
Anni 2017-2020**

Regione/Provincia autonoma	2017	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>5.456</b>	<b>5.609</b>	<b>5.800</b>
<b>Nord</b>	<b>5.340</b>	<b>5.487</b>	<b>5.700</b>
Piemonte	5.267	5.518	5.626
Valle d'Aosta	10.514	10.437	10.791
Liguria	5.731	5.894	6.055
Lombardia	4.986	5.118	5.378
Trentino-Alto Adige	8.473	8.466	8.738
Provincia autonoma di Bolzano	9.086	9.027	9.400
Provincia autonoma di Trento	7.877	7.919	8.084
Veneto	5.070	5.220	5.388
Friuli-Venezia Giulia	6.058	6.115	6.206
Emilia-Romagna	5.270	5.409	5.703
<b>Centro</b>	<b>5.414</b>	<b>5.552</b>	<b>5.779</b>
Toscana	5.465	5.642	5.906
Umbria	5.642	5.779	5.931
Marche	5.344	5.537	5.681
Lazio	5.365	5.463	5.701
<b>Mezzogiorno</b>	<b>5.637</b>	<b>5.809</b>	<b>5.950</b>
Abruzzo	5.438	5.648	5.767
Molise	6.146	6.452	6.480
Campania	5.190	5.369	5.585
Puglia	5.197	5.356	5.419
Basilicata	5.890	6.030	6.129
Calabria	6.514	6.597	6.761
Sicilia	5.964	6.140	6.277
Sardegna	6.242	6.484	6.597

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, banca dati I.Stat; valori *pro capite* in euro

Tabella 3/PROGR/REG - Consumi finali delle PA in valori *pro capite* per le funzioni di spesa Cofog 1/4/5/6/7/10 - Anni 2017 e 2019-2020

Regione/ Provincia autonoma	Cofog 1 - Servizi generali delle amministrazioni pubbliche			Cofog 4 - Affari economici			Cofog 5 - Protezione dell'ambiente			Cofog 6 - Abitazioni e assetto del territorio			Cofog 7 - Sanità			Cofog 10 - Protezione sociale		
	2017	2019	2020	2017	2019	2020	2017	2019	2020	2017	2019	2020	2017	2019	2020	2017	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>715</b>	<b>711</b>	<b>729</b>	<b>421</b>	<b>439</b>	<b>455</b>	<b>97</b>	<b>95</b>	<b>119</b>	<b>112</b>	<b>113</b>	<b>120</b>	<b>1.870</b>	<b>1.939</b>	<b>2.067</b>	<b>254</b>	<b>249</b>	<b>249</b>
<b>Nord</b>	<b>686</b>	<b>669</b>	<b>689</b>	<b>396</b>	<b>415</b>	<b>434</b>	<b>90</b>	<b>88</b>	<b>106</b>	<b>85</b>	<b>88</b>	<b>97</b>	<b>1.871</b>	<b>1.922</b>	<b>2.069</b>	<b>290</b>	<b>283</b>	<b>284</b>
Piemonte	655	665	672	440	472	445	84	87	106	50	66	74	1.855	1.956	2.068	267	272	267
Valle d'Aosta	2.345	2.047	1.926	2.068	1.855	1.934	515	424	435	666	656	701	2.179	2.383	2.724	650	616	637
Liguria	757	764	784	502	534	538	109	108	149	99	95	103	2.091	2.156	2.250	283	285	283
Lombardia	592	594	634	279	289	351	54	55	73	85	79	91	1.842	1.891	2.013	262	251	254
Trentino-Alto Adige	1.732	1.302	1.262	949	963	1.007	196	207	217	366	416	417	2.141	2.213	2.490	525	540	539
P.A. Bolzano	1.866	1.352	1.333	1.080	1.063	1.129	211	205	226	327	387	380	2.316	2.360	2.677	454	496	542
P.A. Trento	1.602	1.254	1.192	819	865	887	201	209	208	404	446	452	1.971	2.070	2.307	596	585	537
Veneto	587	609	612	384	408	405	118	109	121	64	67	74	1.756	1.789	1.935	297	281	284
Friuli-Venezia Giulia	934	896	910	424	464	474	99	108	120	69	75	89	2.170	2.097	2.169	379	401	398
Emilia-Romagna	644	623	645	401	424	415	94	88	112	56	57	66	1.835	1.896	2.137	279	266	267
<b>Centro</b>	<b>666</b>	<b>652</b>	<b>682</b>	<b>408</b>	<b>413</b>	<b>426</b>	<b>96</b>	<b>95</b>	<b>126</b>	<b>80</b>	<b>82</b>	<b>92</b>	<b>1.888</b>	<b>1.966</b>	<b>2.105</b>	<b>258</b>	<b>251</b>	<b>250</b>
Toscana	670	666	702	448	455	489	98	98	125	78	84	98	1.904	1.998	2.165	248	238	237
Umbria	724	701	703	565	609	603	113	109	131	75	78	82	1.914	1.977	2.116	232	226	224
Marche	655	674	685	409	416	404	76	86	109	61	64	71	1.850	1.928	2.040	246	247	244
Lazio	657	631	666	357	356	364	96	94	130	88	87	96	1.884	1.955	2.083	270	264	264
<b>Mezzogiorno</b>	<b>784</b>	<b>801</b>	<b>812</b>	<b>464</b>	<b>486</b>	<b>501</b>	<b>107</b>	<b>104</b>	<b>131</b>	<b>167</b>	<b>166</b>	<b>169</b>	<b>1.861</b>	<b>1.947</b>	<b>2.041</b>	<b>204</b>	<b>202</b>	<b>200</b>
Abruzzo	675	716	723	456	495	482	115	118	133	121	115	121	1.895	1.971	2.077	200	193	188
Molise	913	882	897	665	712	700	140	130	139	316	326	333	2.003	2.249	2.256	202	206	207
Campania	652	718	783	286	305	312	99	90	119	135	123	129	1.786	1.842	1.957	162	158	163
Puglia	637	624	625	298	316	305	77	79	107	89	84	88	1.884	1.966	2.033	201	213	205
Basilicata	812	806	833	632	699	660	188	183	189	78	76	84	1.975	2.019	2.108	183	177	191
Calabria	798	787	716	1.149	1.103	1.258	103	100	127	371	395	414	1.870	1.982	2.022	195	168	157
Sicilia	1.022	1.026	1.019	427	453	475	107	107	137	214	222	210	1.838	1.949	2.069	225	218	214
Sardegna	931	916	912	713	793	779	167	168	198	121	124	135	2.030	2.126	2.207	316	335	343

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, banca dati I.Stat; valori *pro capite* in euro

## 2.6 I divari territoriali negli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile

Gli indicatori BES si articolano in 12 domini (cfr. da 9/PROGR/REG/APP a 15/PROGR/REG/APP, in Appendice)<sup>38</sup>, che nell'insieme offrono una lettura integrata dei principali divari regionali e, attraverso il confronto intertemporale, consentono di misurare l'efficacia delle politiche pubbliche nel ridurre l'ampiezza. L'Italia, primo tra i Paesi dell'Unione europea, con l'art. 1, co. 6, della l. n. 163/2016<sup>39</sup> ha collegato funzionalmente gli indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES) al DEF e alla programmazione economica e di bilancio, attribuendo loro un ruolo significativo nel monitoraggio delle politiche pubbliche. Alla norma primaria è stato dato seguito con il d.m. del 16 ottobre 2017 del Ministro dell'economia e delle finanze<sup>40</sup>.

Tali indicatori sono cruciali anche per misurare l'efficacia delle politiche pubbliche (nazionali e regionali) in relazione al conseguimento degli obiettivi posti dalla strategia Onu per lo Sviluppo sostenibile (Agenda Onu 2030) e dal PNRR: sono complessivamente 64 gli indicatori del BES che si raccordano a 15 dei 17 *Goal* dell'Agenda 2030 come evidenzia l'ampia rassegna a ciò dedicata dalla Regione Puglia in sede di NADEFR 2022<sup>41</sup>. In aggiunta a ciò, Istat, in collaborazione con RGS, ha elaborato una *dashboard* che raccorda le missioni del PNRR, i *Goal* dell'Agenda 2030 e gli indicatori del BES.

Gli indicatori del BES possono essere correlati alle principali politiche e missioni dei bilanci regionali, e le Regioni<sup>42</sup> dimostrano un crescente interesse ad utilizzarli nell'ambito della propria programmazione finanziaria e di bilancio, sia per le analisi di contesto socioeconomico nell'ambito della redazione dei Documenti di economia e finanza, sia a supporto della valutazione delle politiche pubbliche.

A titolo meramente esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito un elenco delle Regioni che, con propri atti normativi, hanno introdotto gli indicatori BES nel contesto della programmazione regionale per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030: oltre alla già citata Regione Puglia, l'Emilia Romagna, nell'analisi di contesto dei DEF, include una sezione descrittiva nella quale

<sup>38</sup> I 12 domini sono così articolati in 152 indicatori nel Rapporto BES 2022: 1. Salute, articolato in 15 indicatori; 2. Istruzione, 15 indicatori; 3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, in 15 indicatori; 4. Benessere economico, in 11 indicatori; 5. Relazioni sociali, in 9 indicatori; 6. Politica e istituzioni, 12 indicatori; 7. Sicurezza, 12 indicatori; 8. Benessere soggettivo, 4 indicatori; 9. Paesaggio e patrimonio culturale, 11 indicatori; 10. Ambiente, ben 21 indicatori; 11. Innovazione, ricerca e creatività, 11 indicatori; 12. Qualità dei servizi, 16 indicatori.

<sup>39</sup> L'art. 1 co. 6, l. n. 163/2016 ha introdotto il comma 10-bis all'art. 10 della l. n. 196/2009: "In apposito allegato al DEF, predisposto dal Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, sono riportati l'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati e definiti dal Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, istituito presso l'ISTAT, nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento, anche sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica".

<sup>40</sup> Gli indicatori scelti con d.m. per l'allegato DEF sono 12 su 152: reddito medio disponibile aggiustato *pro capite*; indice di disuguaglianza del reddito disponibile; povertà assoluta; speranza di vita in buona salute alla nascita; eccesso di peso; uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere; rapporto tra tasso di partecipazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli; criminalità predatoria; indice di efficienza della giustizia civile; emissioni *pro capite* di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti; abusivismo edilizio.

<sup>41</sup> Deliberazione del Consiglio regionale Puglia del 20 dicembre 2022, n. 131, recante "Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (NADEFR) 2023-2025" BU Regione Puglia, n. 140 supplemento del 29/12/2022, pp. 815-1136.

<sup>42</sup> La Regione Puglia, ad esempio, con la l.r. n. 47/2019, ha disposto che una Relazione sull'andamento degli indicatori del BES sia allegata al Documento di Economia e Finanza Regionale.

si riportano il quadro finanziario pluriennale dell'UE, i valori degli SDG's dell'Agenda Onu 2030 e gli andamenti degli indici compositi del BES; in Piemonte, i DEFR degli ultimi cicli di programmazione (2018-2020 e 2020-2022) inquadrano i temi della sostenibilità nell'ambito dell'analisi di contesto, realizzando un cruscotto di indicatori sulla sostenibilità; il Friuli-Venezia Giulia include, nell'ambito dell'analisi di contesto regionale relativa al DFER, indicatori di benessere e di qualità sociale tratti tra quelli del BES e delle Nazioni Unite per l'Agenda 2030; il Veneto inserisce nei DEFR dettagliate analisi di contesto, basate, oltretutto su elaborazioni originali dell'Ufficio statistico regionale a partire da dati ISTAT, anche su alcuni indicatori BES, con *focus* specifici sugli SDG dell'Agenda ONU 2030; la Liguria, a partire dal DEFR 2019-2021, inserisce un capitolo specifico relativo agli indicatori di BES, e ha avviato un lavoro per la loro inclusione nella programmazione regionale anche in attuazione della Strategia di sviluppo sostenibile. In una nota a corredo dell'applicazione della l.r. Puglia n. 47/2019 l'agenzia regionale IPRES incaricata dalla elaborazione degli indici per la redazione crea un esercizio di allineamento tra missioni di bilancio e indicatori BES, trovando una corrispondenza praticamente a tutto l'insieme<sup>43</sup>. In questa sede si seguirà un diverso indirizzo, rispetto a quello di una sinossi di tutti gli indicatori, scegliendone solo alcuni secondo un ordine decrescente sulla base della rilevanza finanziaria delle missioni di bilancio. È dunque necessario prendere le mosse dalla missione 13, salute, che rappresenta la più rilevante area di spesa e di competenza regionale. Partendo da indicatori<sup>44</sup> quali eccesso di peso, fumo, alcol, sedentarietà e adeguata alimentazione, si segnala che hanno tutti a che fare con l'area "prevenzione" dei LEA che, come si evince dalla tabella pubblicata al capitolo 6, con un *pro capite* che oscilla tra 85 e 158 euro, rappresenta la quota minore della spesa sanitaria. Tutti questi fattori riguardano l'indicatore BES 1.4 "morte evitabile", nella sua seconda componente "morte prevedibile" che ha a che vedere con stili di vita appropriati e condizioni ambientali non esposte a elementi gravemente lesivi della salute. Ebbene in questo gruppo di indicatori troviamo importanti divergenze territoriali. La sedentarietà coinvolge in Calabria il 58,2% delle persone con più di 14 anni, in Sicilia il 57,7%, in Campania il 53,5% contro il 21,6% del Friuli-Venezia-Giulia e il 25,6% della Lombardia. Se la media nazionale di persone che consumano quotidianamente 4 porzioni di frutta e verdura è del 16,8%, essa scende in Campania al 9,6% contro il 23,6% dell'Emilia-Romagna. Per il sistema sanitario questi indicatori si traducono non tanto in divergenza globale sulla speranza di vita alla nascita, che è abbastanza omogenea, quanto in termini di speranza di vita in buona salute, dove se nelle Regioni del Nord si superano i 60 anni, in Calabria scendiamo a 53,1. La mortalità evitabile in Campania è del 21,2%. In Veneto del 14,1%. Il Mezzogiorno registra un grave problema di eccesso di peso e obesità che supera il 51% della popolazione, dieci punti in più delle Regioni settentrionali. Si segnala in ogni caso

<sup>43</sup> IPRES nota tecnica n. 4/2020, "Indicatori BES e missioni di bilancio: possibili correlazioni a supporto dei documenti di programmazione regionale".

<sup>44</sup> ISTAT Rapporto BES 2022, pag. 72-73 "Salute. Indicatori per regione e ripartizione geografica".

che spesso la Sardegna appare più vicina alle medie del Centro Nord, e in alcuni indicatori di altro dominio (per esempio la raccolta differenziata) si colloca in cima a tutte le graduatorie di servizi pubblici. In ambito sanitario, dunque, esiste un problema nel Mezzogiorno ma al suo interno esiste una questione specifica della Campania<sup>45</sup> che manifesta un indicatore negativo, per esempio sulla percentuale di anziani oltre 75 anni che presentano multi-cronicità (66,5%), più elevata rispetto a una media nazionale del 49% e, per esempio, al 42,2% della Toscana.

Se ci spostiamo al dominio 12<sup>46</sup> che raccoglie una serie di indicatori sintetici di servizi pubblici e/o pubblica utilità, notiamo che su 16, ben nove sono di stretta connessione con i servizi del sistema sanitario nazionale. Tra essi particolare rilievo riveste l'indicatore 12.13 "rinuncia a prestazioni sanitarie" perché al suo interno contiene una componente motivazionale che ha anche a che fare con le "liste d'attesa" per cure e diagnostica. La rinuncia può avere diverse motivazioni, economiche, logistiche e legate alla lunghezza delle liste d'attesa di diretta responsabilità del servizio sanitario. La rinuncia a prestazioni sanitarie è quasi raddoppiata a causa della pandemia passando dal 6,3% del 2019 all'11,1% del 2021, con un miglioramento nel 2022 (7%). In questo ambito, le situazioni più critiche si riscontrano in Sardegna (12,3%), Piemonte (9,6%) e Umbria (8,1%), mentre la Regione più efficiente, dopo il Trentino-Alto Adige, appare il Molise (5,6%). Molto critico in tutto il Paese appare l'indicatore 12.2 "anziani trattati in assistenza domiciliare integrata" sul totale della popolazione oltre 65 anni, dove si segnala la buona *performance* di Sicilia, Abruzzo e Veneto rispetto a una media nazionale del 2,9%.

Per la dotazione di servizi di medicina generale, la situazione di divergenza territoriale è rovesciata a favore del Mezzogiorno. Infatti, l'indicatore 12.14 "medici di medicina generale con un numero di assistiti oltre la soglia massima di 1500 assistiti previsti dal contratto dei MMG raggiunge il minimo del 15% in Molise ed è modesto in Sicilia (17,7), Calabria (17,1), Puglia (18,3), ma sale al 42,6% in Campania, al 63,7% in Lombardia e al 57,3% in Veneto.

Pur considerando che la spesa sanitaria delle Regioni a statuto ordinario impegna il 70% del bilancio, non vanno dimenticate le ulteriori competenze delle stesse in altri fondamentali settori per la vita delle comunità di riferimento. In particolare, ci si riferisce alle competenze che attengono a funzioni ordinamentali e di *governance* (ad esempio, in materia di ciclo dei rifiuti, servizio idrico integrato, trasporti), che si estendono sull'azione di altri plessi istituzionali, e delle società partecipate o esercenti servizi pubblici di interesse economico.

La missione 10 "trasporti" prevede una spesa al rendiconto 2021 di 12,378 miliardi, in crescita di quasi il 10% rispetto al 2020, anno di grande crisi nella domanda di trasporto pubblico a causa dei confinamenti. In ogni caso in via diretta dai dati di cassa al 31 dicembre 2022 (SIOPE), l'insieme di Regioni e Province

<sup>45</sup> Anche per l'indicatore 1.7 mortalità per tumore (20-64 anni), tassi standardizzati per 10 mila abitanti, la Campania presenta la percentuale peggiore a livello nazionale, del 9,8 per 10000 contro una media nazionale di 8 per 10000, e un *best performing* a Trento con 6,1.

<sup>46</sup> ISTAT, Rapporto BES 2022, pag. 296-297.

autonome spende in contratti di servizio di trasporto pubblico 4,636 miliardi. Per avere un termine di raffronto, l'insieme dei Comuni, sempre al 31 dicembre 2022, aveva speso in termini di cassa 2,242 miliardi per contratti di servizio di TPL, ma anche 368 milioni per servizi di trasporto scolastico. In questo ambito gli indicatori BES 2022 (dati al 2020) ci segnalano un crollo nella fornitura del servizio che scende dai 4.626 posti di trasporto per chilometro del 2019 a 3.622 nel 2020. La tendenza era già in atto su un arco più che decennale se si pensa che l'offerta posti-chilometro del 2008 era di quasi 5.000.

È, tuttavia, la divergenza territoriale nell'ambito del trasporto pubblico che appare meritevole di approfondimento: si va da un'offerta di 9.109 posti-chilometri in Lombardia ai 1.426 della Campania, agli 800 della Basilicata. In generale se il Nord registra nel 2020 un'offerta di 5.015 posti-km nel Tpl, nel Mezzogiorno l'offerta è meno di un terzo: 1.455, con un picco negativo in Molise (383 posti-km). L'Istat segnala che il trasporto pubblico locale è utilizzato prevalentemente da giovani e che il livello di soddisfazione è migliorato rispetto al 2020 (si va dal 40,4% degli utenti in Friuli-Venezia-Giulia al 10,7% della Campania).

Gli indicatori BES appaiono in linea con la concezione del PNRR che individua diversi livelli di divergenza, non solo territoriale, ma anche di genere, tra giovani e generazioni adulte, tra aree urbane e aree interne, in specifiche aree di disagio sociale.

Il PNRR insiste molto sulla gestione della risorsa idrica, e infatti, l'indicatore BES 12.4 "irregolarità nella distribuzione dell'acqua"<sup>47</sup> presenta uno dei tassi di variabilità territoriali più elevati. Le famiglie che denunciano irregolarità passano dal 45% in Calabria, 32,6% in Sicilia, 8,7% in Puglia, 7,9% nel Lazio, 6,3% in Toscana, 2,9% in Lombardia, fino all'1,4% in Trentino-Alto Adige. Per quanto riguarda l'indicatore oggettivo di "dispersione da rete idrica comunale", nel Mezzogiorno, la dispersione idrica risulta superiore del 18% al valore nazionale (42,2), mentre nel Nord è inferiore del 23%. I valori più bassi si registrano in Valle d'Aosta (23,9), Lombardia (30,3), Emilia-Romagna (31,3), quelli più alti in Basilicata (62,1), Abruzzo (59,8) e Sicilia (52,5).

Sempre limitandosi a segnalare pochi indicatori BES che intersecano funzioni e competenze degli enti regionali, si deve osservare, nell'ambito del dominio 9 "paesaggio e patrimonio culturale", il dato di divario territoriale relativo all'abusivismo edilizio. L'indice segnala uno dei differenziali negativi più marcati e gravi nei divari Nord-Mezzogiorno. Nel Mezzogiorno, l'indice di abusivismo edilizio (40,2) supera del 166,2% il valore nazionale (15,1), mentre nel Nord, pari a 4,6, esso risulta inferiore del 70%. I valori più bassi si riscontrano in Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia (3,3), quelli più alti in Basilicata e Calabria (54,1), e in Campania (50,4).

<sup>47</sup> ISTAT Rapporto BES 2022, pag. 295: "percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie" da Indagine ISTAT Aspetti della vita quotidiana.



Il ciclo dei rifiuti è certamente una sfera di competenza degli enti locali, tuttavia, la “*governance*” del ciclo interseca fondamentali competenze regionali che vengono esaltate nella attuazione del PNRR. Uno dei principali indicatori in materia è quello che segnala la percentuale di popolazione residente in Comuni con una percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti pari o superiore al 65%. Tale percentuale è nella media nazionale, il 58,7% e non solo è in costante miglioramenti da oltre dieci anni, ma il divario territoriale si sta gradualmente riducendo. Al 2022, nel Mezzogiorno, tale dato è inferiore di 12,9 punti percentuali (45,8%), mentre nel Nord esso è superiore di 13 punti alla media nazionale. I territori più performanti si situano nella Provincia autonoma di Trento (97,8), in Sardegna (91,2) e in Veneto (88,8), quelli più carenti in Lazio (31,7) e Campania (32,0). Anche questi ultimi presentano miglioramenti tendenziali, ma non sufficienti a giungere verso la media nazionale.

Si cita in conclusione solo uno degli indicatori che toccano il tema, centrale nel PNRR e nelle programmazioni regionali, della digitalizzazione e della dotazione infrastrutturale in materia di banda larga. Esso è il settore dove negli ultimi anni si è visto un miglioramento convergente, che ha abbattuto drasticamente i divari territoriali. In termini di “copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a internet”, in media nazionale, il 53,7% delle famiglie vive in una zona servita da connessione ad altissima capacità. Il Centro (58,4) è l’unico distretto geografico a superare tale valore, grazie soprattutto al dato relativo al Lazio (61,3), che risulta, tra le Regioni, quella fornita dell’infrastruttura più capillare, mentre gli altri distretti registrano valori di poco inferiori al dato nazionale. Oltre al Lazio, i territori con i migliori risultati sono la Campania (55,1% di famiglie residenti in zone raggiunte da connessione ad altissima capacità) e la Liguria (47,6). La percentuale più bassa si situa nella Provincia autonoma di Bolzano (12,3) ma d’altra parte ciò dipende fortemente dalla conformazione orografica del territorio.

## **2.7 La programmazione economica regionale: i DEFR e le NADEFR**

Come evidenziato in premessa (vedasi anche paragrafo 2.1), i Documenti di economia e finanza regionali (DEFR), preconizzati dal d.lgs. n. 76/2000 sono stati disciplinati nell’allegato 4/1 del d.lgs. n. 118/2011 che ne ha previsto il contenuto minimo, suddiviso in due parti. La prima che ha il compito di tracciare un quadro completo di missioni e programmi della Regione e la definizione delle risorse disponibili per il finanziamento di esse; il riferimento a tutti gli atti della Giunta e del Consiglio di natura programmatoria; una articolazione che consenta di costituire la base del controllo strategico sul grado di attuazione di missioni e programmi. La seconda parte è dedicata alle politiche pubbliche da adottare; agli obiettivi della manovra di bilancio; alla definizione del quadro finanziario unitario; agli indirizzi agli enti strumentali e alle società partecipate.

Anche se in una prima fase di attuazione, i DEFR come definiti dal d.lgs. n. 118/2011 furono interpretati in chiave di programmazione economico-finanziaria, con attitudine contabilistica, in realtà, lo stesso dettato normativo prevedeva fin da principio un'ampia funzione programmatica, con il preciso scopo di costituire un raccordo annuale di tutti i documenti di programmazione pluriennali e settoriali che regolano l'attività regionale, funzionale appunto all'esercizio del controllo strategico. Tale appare il senso del principio concernente la programmazione di bilancio che viene definita nell'allegato 4/1 come *"il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento"*.

Si osserva nel tempo una sensibile evoluzione di questi documenti, seguendo il rafforzamento del procedimento euro-unitario all'interno dei semestri (europeo e nazionale) di bilancio. Sempre di più, con l'evoluzione della sorveglianza multilaterale dell'Ue, i documenti di programmazione, nazionali, ma anche sub-nazionali, diventano momenti decisivi per la verifica della distanza rispetto a obiettivi, quantitativamente e qualitativamente definiti a livello sopra-nazionale, e con il PNRR.

Va osservato in primo luogo che le Regioni, anche in assenza di una norma-cornice, hanno contribuito attivamente a questa evoluzione. In alcuni casi hanno realizzato documenti di avanguardia anche nel confronto con le amministrazioni centrali. In molti casi, ma non in tutti, questa evoluzione è stata accompagnata da norme che hanno ridefinito i compiti e gli strumenti della programmazione regionale. Sempre sono state aggiornate le finalità e la struttura dei documenti con atti di indirizzo e atti generali di amministrazione. La Regione Puglia, come già ricordato, con la legge regionale n. 47/2019 ha introdotto gli indicatori del Benessere equo e sostenibile "a supporto della programmazione finanziaria e regionale di bilancio" rendendo obbligatorio in sede di NADEFR un raccordo tra gli indicatori BES di fonte nazionale e gli indicatori SDG'S dell'Agenda ONU 2030, di fonte internazionale. I documenti che ne sono derivati costituiscono un riferimento di utilità generale<sup>48</sup>. Tutti i documenti DEFR e NADEFR assumono, nell'attualità, gli obiettivi definiti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017<sup>49</sup>, e poi attuata con la direttiva del Presidente del Consiglio del 16 marzo 2018, recante "Indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile". A questi riferimenti si sono aggiunte le direttrici delle programmazioni economiche dell'Unione europea (per esempio PNIEC, *European green deal*), divenute sempre più cogenti attraverso lo strumento pattizio del PNRR. Talune Regioni fanno della SNSvS la struttura

<sup>48</sup> BURP, Bollettino Ufficiale Regione Puglia; supplemento n. 140 del 29/12/2022.

<sup>49</sup> Ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, della legge 28 dicembre 2015 n. 221, poi integrato con l'articolo 4, comma 1-bis, d.l. 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni dalla l. 22 aprile 2021, n. 55 che hanno modificato l'art. 34, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

portante dell'intero documento, come Veneto, Emilia-Romagna e Puglia; altre lo integrano all'interno dei riferimenti ai documenti di programmazione regionale di legislatura sulla base di norme statutarie. Altri enti (Campania nel 2017, Sicilia, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Toscana nel 2015) hanno approvato nuove leggi sulla programmazione dopo l'entrata in vigore del d.lgs. n. 118/2011. Altre Regioni (come Lombardia, Basilicata, Abruzzo, Provincia autonoma di Trento), hanno modificato, aggiornandole più volte, normative risalenti a prima del 2000. Tutte le altre regolano la programmazione con normative approvate nel primo triennio del secolo.

In tabella si pubblica l'elenco dei documenti deliberati nel corso del 2022.

Emerge a prima vista una criticità sulla tempistica. Il d.lgs. n. 118/2011 facendo riferimento al quadro della legge 196/2009 prevede che i DEFR siano adottati entro il 30 giugno e la NADEFR entro i 30 giorni successivi alla approvazione della NADEF da parte del Governo, entro settembre. Si nota un diffuso ritardo che colloca buona parte dei documenti verso la fine dell'anno. Talune Regioni, come Veneto, Piemonte e Puglia approvano nella stessa data o in date prossime sia il DEFR che la NADEFR, facendo venir meno il senso che riveste la nota di aggiornamento quale premessa per rimodulare le risorse finalizzate agli obiettivi dichiarati in ragione dell'andamento dell'economia, al principio dell'autunno e, soprattutto, in considerazione della presentazione del disegno di legge di bilancio al Parlamento della Repubblica e del Documento Programmatico di Bilancio alla Commissione europea, ai sensi del regolamento 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, in particolare agli articoli 4 (calendario comune di bilancio) e 7 (valutazione del progetto di DPB). Va tuttavia osservato che, pur non ottimale, la scelta di queste Regioni ha indotto a redigere documenti con contenuti sensibilmente diversi, arricchendo la dotazione di informazioni per il decisore e per i cittadini. Per esempio, il Veneto ha prodotto nella NADEFR<sup>50</sup> un ampio dettaglio dei programmi all'interno delle missioni, nel riferimento, comune ai due documenti, al programma di legislatura adottato dalla Regione in attuazione dello statuto. Anche la Lombardia opera con la NADEFR<sup>51</sup> piuttosto che un aggiornamento del quadro macroeconomico un dettagliato riferimento dei programmi di investimento, raccordati al programma regionale di sviluppo e agli indirizzi per la legislatura. Il Piemonte<sup>52</sup>, con una scelta originale rispetto

<sup>50</sup> Il programma di governo 2020-2025, come previsto all'art. 51 dello Statuto, si fonda su una visione rivolta principalmente a sette aggettivi, che sono anche sette sfide e sette qualità, che delineano i traguardi verso cui guarda il Veneto: 1. VENETO AUTONOMO 2. VENETO VINCENTE 3. VENETO ECCELLENTE 4. VENETO ATTRAENTE 5. VENETO SOSTENIBILE 6. VENETO CONNESSO 7. VENETO IN SALUTE. Per la loro trasversalità, le sfide sono collegabili a diverse Missioni del DEFR 2023-2025 e ne permeano i contenuti.

<sup>51</sup> La Lombardia ha approvato i documenti di programmazione nel rispetto della norma, il 30 giugno 2022 (deliberazione n. XI/6560) e deliberazione del 24 ottobre 2022 (deliberazione n. XI/7182).

<sup>52</sup> DEFR approvato con deliberazione 20 dicembre 2022 n. 255-25285; Regione Piemonte BU5251 del 29 dicembre 2022. Il testo è articolato in 7 macroaree strategiche: MAS 1 "Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità"; MAS2 "Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico"; MAS3 "curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori"; MAS4 "sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la *green economy* e lo sviluppo sostenibile"; MAS5 "Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone"; MAS6 "Ridurre discriminazioni, disuguaglianze e illegalità"; MAS7 "Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva". Ogni area consente di sviluppare una scheda che opera non solo un raccordo con gli obiettivi degli SDG's ma soprattutto con i programmi di spesa e le risorse disponibili classificati secondo la Teoria del Cambiamento che suddivide i diversi elementi del procedimento in *input*, attività, *output* (esiti), *outcome* (risultati) e valutazione di impatto.

alle altre Regioni, sviluppa con l'Università di Torino una propria classificazione dei programmi e delle missioni in sette macroaree strategiche.

Molte Regioni approvano il DEFR, ma non la NADEFER. Anche in questo caso prevale una ragione sostanziale e non sempre, su scala regionale, sembra aver rilievo quella necessità di revisione del quadro macroeconomico che ben si giustifica a livello nazionale.

In taluni casi si rinviene una pedissequa ripetizione di interi blocchi di testo tra DEFR e NADEFER, si tratta di ridondanze facilmente correggibili<sup>53</sup>.

La difficoltà in cui si trovano le amministrazioni appare piuttosto quella di un eccesso di programmazioni settoriali e pluriennali che sembrano nate e sviluppate parallelamente, senza un raccordo. Inizialmente il vero riferimento programmatico per tutti era rappresentato dal PRS (piano o programma regionale di sviluppo che in Lombardia, Toscana e Abruzzo prevede un aggiornamento annuale), ma in taluni casi da piani territoriali e urbanistici di sviluppo (come il piano urbanistico strategico territoriale dell'Umbria<sup>54</sup>), documenti strategici e DUP (Basilicata), o il piano territoriale generale (PTRG Lazio)<sup>55</sup>. Tutto ciò resta nella disponibilità della legislazione regionale. Tuttavia, non si può non osservare che la crescente rilevanza del ciclo della programmazione, in conseguenza degli impegni tra Repubblica e Ue, spinge verso un raccordo tra i diversi documenti programmatici, secondo linee che conducono ad attribuire centralità, anche in termini di pubblicità e trasparenza, al DEFR. Tale esigenza appare ben presente agli enti regionali che hanno investito specifiche risorse anche in termini di utilizzo di modelli econometrici<sup>56</sup>. Tale indirizzo merita di essere proseguito con energia anche in considerazione di quanto rilevano le istituzioni europee sul livello di governo sub-nazionale nel nostro Paese, considerato una delle maggiori criticità riscontrate dall'Italia. In particolare, si segnala il *"Country Report"* sull'Italia della Commissione europea (COM (2023) 612 *final*)<sup>57</sup> pubblicato il 24 maggio 2023; e la *"Raccomandazione di raccomandazione"* della Commissione al Consiglio sul Programma nazionale di riforma 2023 e sul Programma di stabilità dell'Italia (SWD (2023) 612 *final*) in particolare

<sup>53</sup> È il caso della Puglia (ma anche del Veneto) che in ogni caso rappresentano documenti di eccellenza. Per la Regione Puglia risultano pubblicati nello stesso BURP, Bollettino Ufficiale Regione Puglia, Supplemento n. 140 del 29/12/2022, per complessive 1.137 pagine (comprendente del "Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2023 e pluriennale 2023-2025"). Benché, la NADEFER sia volta principalmente ad approfondire la tematica degli indicatori, Benessere Equo e sostenibile da un lato e Agenda ONU 2030 dall'altro, si rileva in via esemplificativa, il par. 2.1 della NADEFER, "La Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile", ripete in modo identico l'analogo par. 1.6.5 del DEFR, "La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile".

<sup>54</sup> Art. 3 legge regionale Umbria n. 13/2000.

<sup>55</sup> «La strategia per la XII legislatura e la "politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio"». La strategia del Lazio si articola in 3 Macroaree («Il Lazio dei diritti e dei valori», «Il Lazio dei territori e dell'ambiente» e «Il Lazio dello sviluppo e della crescita»), 6 Indirizzi («Salute», «Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia», «Assetto urbanistico per lo sviluppo», «Ambiente, territorio, reti infrastrutturali», «Investimenti settoriali»; «Politiche per l'energia e i rifiuti») e 17 Obiettivi da perseguire attuando azioni/interventi/politiche programmatiche.

<sup>56</sup> In molte Regioni si adotta il modello econometrico di Prometeia S.p.A. La Toscana dispone di un suo modello econometrico elaborato da IRPET; la Calabria pubblica elaborazioni sviluppate da SVIMEZ.

<sup>57</sup> Commissione europea COM (2023) 612 *final*, pag. 5: "La pubblica amministrazione continua a essere soggetta a una gestione inefficace e a un'eccessiva burocrazia. Gli enti locali, soprattutto al Sud, hanno difficoltà ad assorbire i fondi dell'UE e ad adattarsi ai cambiamenti a causa della limitata capacità amministrativa. Il sistema giudiziario registra ancora tempi di pronuncia tra i più lunghi dell'UE e un ingente arretrato di cause pendenti, il che compromette l'efficacia complessiva delle norme e limita gli investimenti (cfr. allegato 11). Nonostante i recenti progressi, i tempi dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche alle imprese sono spesso lunghi, con conseguenti effetti negativi soprattutto sulle PMI".

al considerando 29 sugli obiettivi del PNRR<sup>58</sup>. Il DEFR appare per ogni ente regionale il luogo più adatto per fare il punto sui progressi registrati e sulla direzione da perseguire anche in termini di capacità amministrativa. In questa direzione, l'impiego dei BES (vedasi anche paragrafo 2.6) elaborati dall'ISTAT in una serie storica dal 2013 costituiscono un punto di riferimento che facilita la valutazione del cammino percorso annualmente sugli obiettivi di fondo, soprattutto se si concentra l'analisi sugli indicatori più connessi per materia alle missioni di spesa (e non su tutti) nelle quali la competenza regionale è di maggiore momento, in primo luogo la sanità, ma anche i trasporti, la spesa per ambiente e gestione del territorio, l'intervento a favore dello sviluppo economico e dell'impresa. In questo senso, va segnalato che le Regioni non hanno seguito metodi omogenei per considerare nei documenti programmatici gli indicatori BES per territorio. Il Veneto li integra anche con indicatori INEMAR in materia ambientale. La Liguria li attua in integrazione con ulteriori indicatori in materia agricola, istruzione, fruizione di musei, sistema educativo e sistema sanitario e anche sulla dotazione infrastrutturale, anche a seguito del crollo del Ponte Morandi. Le Marche hanno adottato un *set* di 8 indicatori tratti dal BES per il piano della *performance*. L'Abruzzo integra i BES con l'analisi dei RIS (*Regional innovation scoreboard*) prodotti dalla Commissione europea. È interessante osservare che solo la Campania dedica uno scrutinio ai LEA. Anche la Sicilia, la Basilicata, le Province autonome di Trento e di Bolzano e succintamente il Friuli-Venezia Giulia adottano come riferimenti gli indicatori BES. La Campania e la Calabria integrano l'analisi in collaborazione con SVIMEZ. Le Regioni che dispongono di agenzie regionali di ricerca sviluppano analisi settoriali specifiche (Lombardia con Polis Lombardia, Piemonte con IRES, Toscana con IRPET, Puglia con IPRES).

Come si è detto, la NADEFR Puglia deliberata il 20 dicembre 2022 dal Consiglio regionale rappresenta uno strumento di valenza generale, utile anche ai fini del controllo dell'avanzamento degli obiettivi della strategia nazionale di sviluppo sostenibile. Essa ha il pregio di consentire trasparenza nel confronto pluriennale dei dati tra media nazionale, Mezzogiorno e Regione. Infatti, al fine di evidenziare il posizionamento della Puglia rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, con riguardo ai *Goal* di cui all'Agenda 2030 e agli indicatori BES, nella NADEFR sono presenti schede di dettaglio degli indicatori disponibili a livello regionale. Particolarmente apprezzabile risulta la precisazione se l'indicatore - che misura lo stato di avanzamento della Regione Puglia rispetto all'attuazione dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 - sia o meno "di tipo BES", favorendo in questo modo la comparabilità ed il raccordo tra i due sistemi di misurazione (ad es., nell'ambito del Goal 3 - Salute e benessere, si precisa che l'indicatore "Eccesso di peso" e "Alcol" sono "di tipo BES", non così altri indicatori cfr. pag. 846 e ss. del BURP). Nella stessa NADEFR, infatti, viene precisato che gli

<sup>58</sup> Commissione europea SWD (2023) 612 final, (29): "È importante che il paese rafforzi la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, per consentire il rispetto degli impegni del piano, mentre per dare al piano un'attuazione agevole e tempestiva resta fondamentale garantire un quadro di governance efficace e pienamente operativo".

indicatori del Benessere equo e sostenibile affiancano quelli relativi al monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 in quanto ad essi "parzialmente sovrapponibili e complementari". Al fine di individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) nonché ai *goal* e ai *target* di cui all'Agenda ONU 2030, la Regione ha definito un sistema di Obiettivi Regionali di Sviluppo Sostenibile (ORSS), suddivisi in 10 ambiti di intervento, che dovranno poi essere oggetto di successiva elaborazione e calibratura<sup>59</sup>.

In conclusione, con l'analisi effettuata, la Sezione delle autonomie della Corte dei conti ha inteso dar conto di una generale integrazione nei documenti di programmazione regionale all'interno della SNSvS e nel riferimento sempre più stringente con i due sistemi di indicatori - BES e SDG's - che appaiono dunque imprescindibili strumenti anche per il controllo dell'effettiva erogazione dei servizi pubblici. Il che non assolve, in ogni caso, le amministrazioni dal dare evidenza e trasparenza ai divari territoriali che emergano non già da sistemi di indicatori, ma da livelli essenziali delle prestazioni, come nel caso dei LEA. Ciò vale per i 22 LEA costituenti il sistema "core", il cui raggiungimento della soglia di sufficienza nelle tre macro-aree individuate dal *set* degli indicatori di cui al NSG è condizione per l'accesso delle Regioni alla quota premiale ed integrativa di cui all'art. 2, co. 68, l. n. 191/2009. Ma vale anche per i 66 indicatori "no-core" che, in ogni caso, misurano anch'essi servizi di rilievo costituzionale.

---

<sup>59</sup> Gli ORSS indicati nel DEFR SONO:

- un patto per il clima e per l'economia verde e sostenibile;
- più competitivi con la Puglia nel mondo;
- una Regione dove nessuno resta indietro; - voglio andare a vivere in Puglia;
- diritti al futuro partendo dalla conoscenza;
- città sostenibili per un modello europugliese;
- una meta culturale sempre in evoluzione;
- Puglia 4.0, pronti alla sfida;
- tutti per la salute, la salute per tutti;
- l'importante è partecipare, alla pari.

Prospetto 1/PROGR/REG - Check-list DEFR e NADEFr - Anni 2023-2025

Regione/ Provincia autonoma	Deliberazioni DEFR	NADEFr
Piemonte	Deliberazione 20 dicembre 2022 .255-25285 del Consiglio regionale Piemonte	Deliberazione 20 dicembre 2022 .255-25286 del Consiglio regionale Piemonte
Lombardia	Deliberazione n. XI/6560 del 30/06/2022 Giunta regionale	Deliberazione n. XI/7182 del 24/10/2022 Giunta regionale
Veneto	Deliberazione DACR n. 163 del 06/12/2022 Consiglio regionale	Deliberazione DACR n. 169 del 06/12/2022 Consiglio regionale
Liguria	Deliberazione del Consiglio regionale assemblea legislativa della Liguria 26/07/2022 n. 13	Deliberazione del Consiglio regionale assemblea legislativa della Liguria 21/12/2022 n. 24
Emilia-Romagna	Deliberazione Giunta regionale n. 968 del 13/06/2022	Delibera Assemblea Legislativa n. 115 del 20/12/2022
Toscana	Deliberazione del Consiglio regionale 8 settembre 2022 n. 75	Deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2022, n. 110
Marche	Deliberazione n. 47 assemblea legislativa Consiglio regionale nella seduta del 28 dicembre 2022, n. 96	<i>n.d</i>
Umbria	Deliberazione assemblea legislativa 13 dicembre 2022 n. 282 Consiglio regionale	<i>n.d</i>
Lazio	Deliberazione del Consiglio regionale 29 marzo 2023 n. 7	<i>n.d</i>
Abruzzo	Deliberazione della Giunta regionale n. 346/C del 30/06/2022	Deliberazione del Consiglio regionale 80/2 del 30 dicembre 2022
Molise	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>
Campania	Deliberazione Giunta regionale n.416 del 27 luglio 2022	Deliberazione Giunta regionale n.653 del 7dicembre 2022
Puglia	Deliberazione del Consiglio regionale del 20 dicembre 2022, 130; Bollettino n° 140 Supplemento del 29/12/2022	Deliberazione Consiglio regionale del 20 dicembre 2022, 131; Bollettino n° 140 Supplemento del 29/12/2022
Basilicata	Delibera Consiglio Regionale n. 521 del 17 maggio 2023	<i>n.d</i>
Calabria	Deliberazione Giunta regionale n. 641 del 10/12/2022	<i>n.d</i>
Valle d' Aosta	Consiglio regionale deliberazione 2050/XVI del 01/12/2022	<i>n.d</i>
Trentino-Alto Adige	<i>n.d</i>	<i>n.d</i>
P.A. Bolzano	Deliberazione della Giunta provinciale n. 457 del 28/06/2022	Delibera della Giunta Provinciale n. 763 del 25/10/2022
P.A. Trento	Deliberazione della Giunta provinciale n. 1159 del 30 giugno 2022	Deliberazione della Giunta provinciale n. 1992 del 4 novembre 2022
Friuli-Venezia Giulia	Deliberazione del Consiglio regionale n. 114 del 14 dicembre 2022	Deliberazione del Consiglio regionale n. 114 del 14 dicembre 2022
Sardegna	Deliberazione Giunta regionale n. 31/34 del 13/10/2022	Deliberazione Consiglio regionale n. doc. n. 49/XVI/A
Sicilia	Deliberazione Giunta regionale n. 337 del 28 giugno 2022	Deliberazione Giunta regionale n. 41 del 11 gennaio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su documentazione relativa ai Defr e ai NaDefr rinvenuti dai siti regionali istituzionali, aggiornamento al 9 giugno 2023



### 3 L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030

Nel precedente capitolo si è evidenziato come tutti i documenti DEFR e NADEFr assumano come riferimento gli obiettivi definiti dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, e poi attuata con la direttiva del Presidente del Consiglio del 16 marzo 2018, recante “Indirizzi per l’attuazione dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile”.

Infatti, in tale ambito, il ruolo delle Regioni, così come quello dei governi locali, appare fondamentale per le misure e le azioni che hanno impatto diretto e immediato sulle comunità amministrative.

L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile introdotta nel 2015 dalle Nazioni Unite (ONU), come è noto, è una strategia per il conseguimento di una trasformazione sostenibile della società, dell’economia e dell’ambiente. L’Agenda globale è corredata da 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs), interconnessi e indivisibili, e 169 sotto-obiettivi, *target* o traguardi, che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta; essi bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale<sup>60</sup>.

<sup>60</sup> Di seguito i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. Sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. Sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un’agricoltura sostenibile;
3. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. Istruzione di qualità: fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. Parità di genere: raggiungere l’uguaglianza di genere e l’*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. Energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. Lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. Imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un’infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. Ridurre le disuguaglianze: ridurre l’ineguaglianza all’interno, di e fra le nazioni;
11. Città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. Consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. Lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. Vita sott’acqua: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. Vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
16. Pace, giustizia e istituzioni solide: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. *Partnership* per gli obiettivi: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Gli SDGs si incardinano, poi, sulle cd. cinque P:

- Persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
- Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
- *Partnership*: implementare l’agenda attraverso solide *partnership*;
- Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.



L'Agenda si rivolge a tutti i Paesi del mondo senza più distinzione tra quelli sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se le sfide che ciascun obiettivo pone saranno profondamente diverse a seconda del livello di sviluppo già conseguito nei differenti contesti; ogni paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che gli consenta di raggiungere gli SDGs entro il termine stabilito del 2030<sup>61</sup>.

Anche l'ISTAT svolge un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi e periodicamente presenta un aggiornamento e un ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili a tale scopo<sup>62</sup>. Nella normativa italiana, il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto nel d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, laddove si legge: *“Ogni attività umana giuridicamente rilevante (...) deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane”* (art. 3-quater, Principio dello sviluppo sostenibile).

<sup>61</sup> Nel controllo sull'adozione dell'Agenda 2030 e sui risultati delle politiche poste in essere a tale scopo, di cui i Governi sono i primi responsabili, il ruolo centrale a livello globale è assegnato all'*High-level Political Forum on Sustainable Development - HLPF* che è la principale piattaforma ONU sullo sviluppo sostenibile, il cui compito è quello di valutare i progressi, i risultati e le sfide per tutti i paesi. La decisione di istituire l'HLPF venne adottata alla Conferenza Onu sullo sviluppo sostenibile svolta a Rio de Janeiro nel giugno 2012; la prima riunione dell'HLPF si è tenuta a New York dal 12 al 20 luglio 2016, occasione in cui 22 Paesi hanno sottoposto le loro *“Voluntary Review”*, illustrando i progressi a livello nazionale e regionale e i provvedimenti presi per perseguire gli Obiettivi. Nell'aprile 2017, 44 Paesi, tra cui l'Italia, hanno indicato l'intenzione di sottoporre le proprie strategie nazionali. Pochi mesi dopo il governo italiano ha inviato all'HLPF la propria *Voluntary National Review* che descrive la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e valorizza il ruolo dell'ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, un'organizzazione creata il 3 febbraio 2016, che ha come scopo la diffusione, a livello sociale ed istituzionale, della conoscenza e della consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Gli obiettivi dell'Alleanza consistono nel favorire la diffusione di una cultura della sostenibilità e contribuire alla definizione di una strategia italiana per il raggiungimento degli SDGs.

Il monitoraggio dei risultati si basa su un *panel* di oltre 240 indicatori statistici globali (*global indicator framework*), individuati per misurare i 169 *target* degli SDGs. Gli indicatori vengono elaborati dall'*Interagency and Expert Group on SDG Indicators (IAEG-SDGs)*, composta da rappresentanti degli Stati membri e, in qualità di osservatori, da esponenti di agenzie regionali ed internazionali.

<sup>62</sup> Nell'ultimo Rapporto SDGs 2022 (ed. ottobre 2022) l'aggiornamento dei livelli di sviluppo sostenibile nelle Regioni conferma i precedenti dati ed evidenzia che *“la mappa regionale all'ultimo dato disponibile mostra una differenza dello sviluppo sostenibile ancora più consolidata rispetto allo scorso anno a favore delle regioni del Nord-est (33,1% degli indicatori nel quinto quintile, il più virtuoso), rispetto al Sud e alle Isole (rispettivamente 39,4% e 46,5% degli indicatori nel primo quintile, il meno virtuoso). In particolare, nelle Province Autonome di Bolzano e Trento, più del 50% degli indicatori si trovano nel quinto quintile (in aumento rispetto all'anno scorso). Migliora anche la posizione della Valle d'Aosta (47,3% di misure nel quinto quintile) e della Lombardia (35,5%). Nelle regioni centrali, benché Lazio e Marche raggiungano circa il 20% di misure nel quinto quintile, gli indicatori si concentrano tra il secondo e il quarto quintile. Nelle regioni meridionali, i valori degli indicatori sono tra i più bassi, con una prevalenza nel primo quintile soprattutto in Sicilia e Calabria (rispettivamente 54,9% e 52,9%). Puglia e Basilicata raggiungono percentuali più elevate nel secondo quintile (34,6% e 31,4%)”*.

Lo stesso d.lgs. n. 152/2006 ha precisato che anche i governi regionali svolgono un importante ruolo, nell'ambito delle rispettive competenze<sup>63</sup>.

Sulla base di tali indicazioni, le Regioni devono predisporre un documento strategico coordinato con la Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile, definendo adeguati strumenti di monitoraggio.

Nel provvedimento governativo che approva la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS)"<sup>64</sup> è stata prescritta la necessità che l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) costituisse un tavolo interistituzionale, composto dalle Regioni, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dagli altri Ministeri, secondo le materie di competenza, ai fini dell'affinamento dei contenuti della Strategia e per l'identificazione delle necessarie azioni di coordinamento. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) aveva il compito di supportare le strutture regionali impegnate negli adempimenti relativi alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile di cui all'art. 34 del d.lgs. n. 152/2006, da realizzare entro dodici mesi.

Il MATTM ha avviato una serie di incontri con le Regioni e le Province autonome e, in data 9 luglio 2018, con decreto n. 211, ha adottato l'avviso pubblico per la manifestazione di interesse per il finanziamento di attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti in materia di Sviluppo Sostenibile previsti dall'art. 34 del d.lgs. n. 152/2006<sup>65</sup>.

Le Regioni e il Ministero hanno, quindi, sottoscritto singoli Accordi, ai sensi dell'art. 15 della l. n. 241/90, con la finalità di instaurare un rapporto di collaborazione diretto a realizzare attività condivise di ricerca, elaborazione di documenti tecnici, sviluppo di azioni pilota per il disegno di *policy integrate*, definizione di metodi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione, attività di coinvolgimento attivo della società civile, per promuovere contestualmente la definizione e la piena attuazione delle Strategie Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

---

<sup>63</sup> L'art. 34, co. 4, prevede che "Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere".

<sup>64</sup> Approvata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e definitivamente approvata dal CIPE con delibera del 22 dicembre 2017.

<sup>65</sup> Le categorie di intervento ammissibili erano:

- a) determinare, nell'ottica della strategia di sviluppo sostenibile, i requisiti per una piena integrazione delle dimensioni della sostenibilità, con particolare riferimento alla dimensione ambientale, nella definizione e valutazione di politiche, piani, programmi e progetti;
- b) garantire le funzioni di orientamento, valutazione, monitoraggio e controllo nei processi decisionali della pubblica amministrazione a livello nazionale e regionale;
- c) assicurare lo scambio e la condivisione di esperienze e contenuti tecnico-scientifici in materia di *policy* per lo sviluppo sostenibile e valutazione ambientale, anche nell'ambito di tavoli di confronto di livello nazionale;
- d) favorire la promozione e diffusione della cultura della sostenibilità in tutti gli atti di pianificazione e programmazione;
- e) agevolare la partecipazione delle autorità interessate, dei soggetti competenti in materia ambientale e della società civile ai processi decisionali e assicurare un'ampia diffusione delle informazioni sullo sviluppo sostenibile e sulla dimensione ambientale;
- f) supportare il processo di attuazione e aggiornamento della Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030 in Italia, anche attraverso il suo coordinamento con le iniziative regionali e il relativo contributo alle attività di monitoraggio e *reporting*.

Nel 2019, le Regioni hanno dato formale avvio alle attività progettuali e sono state istituite le cabine di regia<sup>66</sup>.

Il biennio 2019-2020 è stato quindi caratterizzato dall'avvio delle attività di progettazione e predisposizione dei documenti di strategia regionale.

Peraltro, a seguito dell'emergenza sanitaria non solo la realizzazione degli obiettivi fissati nell'Agenda ha registrato un rallentamento, ma la stessa declinazione degli obiettivi è stata incisa dai riflessi degli effetti determinati dal Covid-19 sui livelli di povertà, di assistenza, di occupazione e di qualità della vita.

Nel 2020 molte Regioni hanno inoltrato formale richiesta al MATTM di proroga per la realizzazione dei primi progetti avviati (così come previsto dall'Accordo), richieste accettate e approvate dal MATTM con Atto aggiuntivo di proroga.

I Piani strategici regionali, in corso di definizione e strutturati in maniera da tenere conto degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, sono stati, quindi, oggetto di ulteriori riflessioni, al fine di valutare se e in quale misura impattasse la recente crisi economica indotta dalla pandemia da Covid-19<sup>67</sup>.

In particolare, nel 2020 la Strategia regionale è stata approvata dalla Regione Veneto<sup>68</sup>, mentre si è dovuto attendere il 2021 perché altre 6 Regioni e le Province autonome approvassero i primi atti di strategia regionale di sviluppo sostenibile<sup>69</sup>.

La Sezione delle autonomie, già nella deliberazione n. 5/SEZAUT/2021/INPR<sup>70</sup>, aveva riservato specifica attenzione al tema, introducendo nel questionario relativo ai bilanci di previsione delle Regioni/Province autonome per gli esercizi 2021-2023 due quesiti relativi all'analisi della programmazione regionale in relazione ai 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

Anche nel Questionario relativo ai bilanci di previsione per gli esercizi 2022-2024, di cui alla deliberazione n. 3/SEZAUT/2022/INPR<sup>71</sup> sono stati riproposti i due quesiti relativi all'analisi della programmazione regionale in relazione ai 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs) dell'Agenda 2030.

<sup>66</sup> Gli accordi prevedevano l'attuazione del progetto entro 18 mesi dal formale avvio. In particolare, sono stati sottoscritti Accordi dalle Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Provincia autonoma di Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

<sup>67</sup> UN, *Shared Responsibility, Global Solidarity: responding to the socio-economic impacts of Covid-19*. Sul punto anche ISTAT, Rapporto SDGs 2021 (ed. agosto 2021).

<sup>68</sup> Cfr., delibera di Consiglio regionale Veneto n. 80 del 20 luglio 2020.

<sup>69</sup> Tra queste, l'Abruzzo (Delibera di Giunta regionale del 22 ottobre 2021), l'Emilia-Romagna (Delibera di Giunta regionale n.1840 del 8 agosto 2021), il Lazio (Delibera di Giunta regionale n. 170 del 30 marzo 2021), la Liguria (Delibera di Giunta regionale n. 60 del 29 gennaio 2021), la Lombardia (Delibera di Giunta regionale del 29 giugno 2021), la Sardegna (Delibera di Giunta regionale n. 39/56 del 8 ottobre 2021), le Province autonome di Trento (Delibera di Giunta provinciale del 15 ottobre 2021) e di Bolzano (Delibera di Giunta provinciale del 20 luglio 2021).

<sup>70</sup> La delibera approva le Linee guida e il relativo questionario per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2021-2023 (secondo le procedure di cui all'art. 1, cc 166 ss., l. n. 266/2005, richiamato dall'art. 1, co. 3, d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla l. 7 dicembre 2012, n. 213).

<sup>71</sup> La delibera approva le Linee guida e il relativo questionario per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2022-2024.

Nello specifico, è stato chiesto alle Regioni/Province autonome di precisare (quesito 1.7) se nel DEFR fossero state individuate linee strategiche e politiche regionali coerenti con il quadro di riferimento dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030, nonché (quesito 1.8) se nel bilancio di previsione regionale vi fossero previsioni di spesa interessate da specifiche iniziative associate ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. In caso di risposta affermativa, è stata prevista la compilazione di una tabella in cui indicare gli Obiettivi programmati e le Missioni del Bilancio di previsione regionale interessate. Nella tabella sottostante è riportato il quadro sinottico delle risposte agli appositi quesiti da parte delle Regioni, desunto dal questionario sul bilancio di previsione 2022-2024, compilato dal Collegio dei revisori.

**Tabella 1/AG/REG - Quadro sinottico risposte a quesiti questionario LLGG bilancio di previsione 2022-2024**

Regioni/Province autonome	Questionario pervenuto	Risposte a Quesito		Tabella
		1.7 <sup>(1)</sup>	1.8 <sup>(2)</sup>	
Piemonte	SI	SI	SI	SI
Lombardia	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI	SI	SI	SI
Liguria	SI	SI	SI	SI
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI
Toscana	SI	SI	SI	SI
Marche	SI	SI	SI	SI
Umbria	SI	SI	SI	SI
Lazio	SI	SI	SI	SI
Abruzzo	SI	SI	SI	SI
Molise	SI	SI	SI	SI
Campania	SI	SI	SI	SI
Puglia	SI	SI	SI	SI
Basilicata	SI	SI	SI	SI
Calabria	SI	SI	SI	SI
Valle d'Aosta	SI	NO	NO	NON RISPONDE
Trentino-Alto Adige	SI	NO	SI	SI
Provincia autonoma di Bolzano	SI	SI	NO	NON RISPONDE
Provincia autonoma di Trento	SI	NO	NO	NON RISPONDE
Friuli-Venezia Giulia	SI	NO	SI	SI
Sardegna	SI	SI	SI	SI
Sicilia	SI	SI	NO	NON RISPONDE
<b>Questionari pervenuti/risposte "sì"</b>	<b>22</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>18</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida bilancio di previsione 2022-2024 (Deliberazione n. 3/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 1° giugno 2023

<sup>(1)</sup> Quesito 1.7: "Nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), si possono individuare delle linee strategiche e delle politiche regionali redatte in considerazione del quadro di riferimento dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030?";

<sup>(2)</sup> Quesito 1.8: "Nel bilancio di previsione regionale, vi sono previsioni di spesa che sono state interessate da specifiche iniziative associate ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030?".

Dall'esame delle risposte pervenute, si evidenzia la consapevolezza, da parte della quasi totalità delle Regioni, dell'importanza di declinare la politica di bilancio in modo coerente con gli obiettivi

dell'Agenda 2030, oltre che un miglioramento dell'attenzione alla tematica, risultante dalle evidenze istruttorie più recenti rispetto alla rilevazione precedente.

Tale consapevolezza trova riscontro anche nelle attività istruttorie, connesse alle Relazioni allegate ai giudizi di parificazione relativi all'esercizio 2021, avviate dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

In particolare, tra i casi più significativi si segnalano le relazioni riferite alle seguenti Regioni/Province autonome: Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Lombardia, Sardegna, Provincia autonoma di Bolzano, Basilicata e Umbria.

Con specifico riguardo alla Relazione allegata al giudizio di parificazione per l'Emilia-Romagna<sup>72</sup> si rileva che la Regione ha approvato la propria Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, nella quale sono individuati, in considerazione delle specificità del territorio di riferimento, circa 100 *target* quantitativi da raggiungere entro il 2025 e il 2030, da monitorare ogni anno.

Tra le attività realizzate dalla Regione, in particolare, si segnalano l'analisi del posizionamento dell'Ente sulla base di un sistema di indicatori, la predisposizione di un *Forum* regionale di sviluppo sostenibile, l'individuazione di obiettivi strategici di sviluppo sostenibile, correlati a quelli del Patto per il lavoro e il clima, nonché la creazione di un sistema per la misurazione dell'impatto delle politiche e il monitoraggio dei relativi risultati.

Inoltre, al fine di rafforzare l'integrazione anche con gli altri documenti programmatori di rilevanza nazionale e regionale (quali la Strategia regionale di specializzazione intelligente di ricerca e innovazione 2021-2027 e il Documento strategico regionale), gli obiettivi e i target dell'Agenda Onu 2030 sono stati recepiti nel DEFR della Regione Emilia-Romagna, ad esempio individuando, per ogni obiettivo strategico illustrato nella Parte II, l'eventuale collegamento con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030<sup>73</sup>.

Infine, la Giunta dal 2022 ha avviato in via sperimentale una rendicontazione integrata dei principali documenti strategici dell'Ente (oltre al Patto citato, il DEFR, l'Agenda Digitale, la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile), finalizzata ad alimentare forme efficaci di informazione, coinvolgimento e rendicontazione rivolte alla cittadinanza, per rafforzare la trasparenza, l'*accountability* e la condivisione delle responsabilità.

La Regione Toscana, come si evince dalla relazione allegata al giudizio di parificazione<sup>74</sup>, ha provveduto ad elaborare la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, articolandola, in coerenza con quella nazionale, secondo le 5P della sostenibilità: per ciascuna di esse vengono indicati gli SDGs

<sup>72</sup> SRC Emilia-Romagna deliberazione n. 105/2022/PARI.

<sup>73</sup> Nel DEFR 2023-2025 della Regione Emilia-Romagna, inoltre, si precisa che la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile "delinea un progetto di futuro dell'Emilia-Romagna fondato sulla sostenibilità" e "volto prioritariamente a generare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze sociali, economiche, generazionali, di genere e territoriali, accompagnando l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica".

<sup>74</sup> SRC Toscana deliberazione n. 131/2022/PARI.

interessati, gli indicatori di monitoraggio e le scelte strategiche regionali. Inoltre, a seguito di specifico bando, la Regione ha sottoscritto con il MATTM l'Accordo di collaborazione ex art. 15 l. n. 241/1990, per la realizzazione del progetto "Predisposizione del percorso di formazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"<sup>75</sup>. A tal proposito, la SRC Toscana ha evidenziato che *"Le iniziative avviate e i relativi risultati consentiranno riflessioni rispetto alla necessità di dotarsi di una strategia, non solo a livello regionale ma anche a livello locale, lavorando sul ruolo delle istituzioni e dei rappresentanti qualificati della società civile nel cambiamento culturale che l'approccio sostenibile rende necessario su tutti i temi e a tutti i livelli. Per presentare la strategia regionale dell'Agenda 2030 e declinarne gli obiettivi a livello territoriale sono stati individuati 5 ambiti territoriali (mare, montagna, aree rurale, aree urbane, città metropolitana)".* Inoltre, è proseguita l'opera di riclassificazione delle linee di intervento dei Progetti regionali in base ai 17 goals di Agenda 2030; tale riclassificazione è stata effettuata non in fase di programmazione del DEF, ma a posteriori<sup>76</sup>.

Anche la SRC Veneto, nella deliberazione di parifica<sup>77</sup>, ha evidenziato che il Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023 è volto ad attuare i temi dello sviluppo sostenibile, collegati con i Goals dell'Agenda 2030 e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile<sup>78</sup>.

La programmazione regionale ha inoltre recepito gli obiettivi individuati dal Piano Nazionale di Riforma (PNR) e sviluppato un documento programmatico tecnico, di cui ha reso partecipe la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome al fine del suo inserimento nel documento unitario rielaborato a cura del *Regional team* per il PNR.

Ove possibile la Regione ha correlato le misure, oltre che con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, anche con la politica di coesione (programmazione 2021-2027), con i 12 Domini del Benessere equo e sostenibile (BES-ISTAT), con i Principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e con Missioni, componenti e riforme individuati nel PNRR.

<sup>75</sup> L'Accordo prevede le seguenti azioni: favorire, attraverso un confronto con gli enti locali ed un approfondimento scientifico, la declinazione della strategia nazionale e di quella regionale a livello locale; definizione della visione strategica e degli obiettivi a livello regionale, nonché sua attuazione e monitoraggio; sviluppo della sensibilità sui temi dello sviluppo sostenibile a livello locale attraverso percorsi formativi e partecipativi dedicati (il coinvolgimento di ANCI Toscana costituirà l'elemento determinante per lo stimolo della riflessione a livello locale); definizione di nuovi percorsi di progettazione a livello locale coerenti con la strategia regionale e basati sulle specifiche performance locali; costruzione di quadri strategici di raccordo tra gli obiettivi regionali/locali, il quadro nazionale e gli strumenti di programmazione e pianificazione anche di livello territoriale.

<sup>76</sup> Come riportato nella deliberazione SRC Toscana n. 131/2022/PARI: *"Dal quadro ricostruito emerge che le assegnazioni di risorse finanziarie ai 17 obiettivi ammontano, nel triennio 2021-2023, a 3,6 miliardi; esse rappresentano circa il 12 per cento delle previsioni di competenza delle spese correnti (titolo I) e in conto capitale (titolo II) del bilancio di previsione regionale per il medesimo arco temporale. Le richiamate risorse sono caratterizzate da un'evoluzione decrescente negli anni di riferimento, sia in valore assoluto sia in termini relativi rispetto alle previsioni di spesa del titolo I e II del bilancio regionale: passano da 1,7 miliardi del 2021 (16,2 per cento delle previsioni di bilancio), ad 1,1 miliardi nel 2022 (11,7 per cento delle previsioni di bilancio), per scendere poi a 0,8 miliardi nel 2023 (8,3 per cento delle previsioni di bilancio)".*

<sup>77</sup> SRC Veneto deliberazione n. 101/2022/PARI.

<sup>78</sup> Nel DEF 2023-2025 la Regione Veneto evidenzia, ad esempio, che *"la missione dedicata all'istruzione e al diritto allo studio, che interessa la Macroarea prevista dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSoS) "3. Per il benessere di comunità e persone" ha l'obiettivo di fornire un'offerta formativa competitiva allargata, che favorisca l'inserimento lavorativo dei giovani, in collaborazione con il sistema imprenditoriale veneto, anche con azioni che favoriscano il trasferimento tecnologico e la valorizzazione delle competenze dei ricercatori nei contesti aziendali".*

Quanto alla Strategia Europa 2020, si evidenzia che non tutti i *target* erano stati raggiunti dalla Regione e che, di conseguenza, i nuovi obiettivi contenuti nelle raccomandazioni al Piano Nazionale di Riforma 2021 sono stati ad essi collegati al fine di perseguire entrambe le strategie in una logica unitaria di programmazione.

La valutazione sul raggiungimento dei *target* deve completarsi con la valutazione degli atti di programmazione successivi, in particolare in Agenda 2030, alla stregua di un sistema integrato e coordinato.

Gli indicatori utilizzati per valutare risultati e criticità incontrate in itinere si riferiscono a n. 4 *step* fondamentali: il 2010, anno di partenza della Strategia Europa 2020; il 2014, anno di inizio del ciclo di programmazione 2014-2020; il 2019 anno prima dell'insorgere della pandemia e il 2020 (ove disponibile), anno di fine del ciclo della Strategia.

Parimenti la SRC Lombardia<sup>79</sup> ha riportato che le priorità del triennio 2021 - 2023, in linea con i *Goal* di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sono incentrate su 5 temi: rilancio del sistema economico e produttivo; bellezza, natura e cultura lombarde; la forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro; la persona prima di tutto; un territorio complesso e uno sviluppo sostenibile.

Dalla Relazione allegata al giudizio di parifica della Regione Sardegna<sup>80</sup>, emerge che la programmazione regionale, nel 2020, ha attuato i temi dello sviluppo sostenibile, collegati con l'Agenda 2030 (in termini di *Goal*) e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; sulla base di essi è stata declinata anche la Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile, così garantendo un metodo di governo integrato ed una visione unitaria delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche, nell'ottica dello sviluppo sostenibile<sup>81</sup>.

Nella Relazione allegata al giudizio di parifica della Provincia autonoma di Bolzano<sup>82</sup> si riporta che il programma di Giunta provinciale 2018-2023 richiama gli obiettivi generali dell'Agenda 2030.

In particolare, nel 2021 la Giunta ha proseguito, in collaborazione con l'ASTAT, l'opera di monitoraggio degli obiettivi e di elaborazione di indicatori, ampliando altresì la *governance* interna per la Strategia di sostenibilità<sup>83</sup>.

<sup>79</sup> SRC Lombardia deliberazione n. 114/2022/PARI.

<sup>80</sup> SRC Sardegna deliberazione n. 153/2022/PARI.

<sup>81</sup> L'allegato tecnico al DEFR 2023-2025 della Regione Sardegna, infatti, mostra il collegamento dei singoli interventi previsti nella programmazione con i Goals dell'Agenda 2030 e con la Strategia di Sviluppo Sostenibile.

<sup>82</sup> SS.RR. Trentino-Alto Adige, sede di Bolzano, decisione n. 2/2022/PARI.

<sup>83</sup> Tra le misure adottate dalla Giunta provinciale si evidenziano anche: la definizione dei sette campi d'azione strategici, la definizione degli indicatori generali, degli obiettivi e delle misure; la pubblicazione della strategia di sostenibilità "*Everyday for future*" - luglio 2021; l'aggiornamento della "Strategia per il clima - energia Alto Adige 2050", tramite la fissazione di obiettivi per il 2030 e di nuove misure per il loro raggiungimento (nel periodo ottobre 2021 - 31 dicembre 2021 è stata avviata la consultazione pubblica); l'istituzione di un tavolo di lavoro per sviluppare una strategia di crescita per il fotovoltaico; l'approvazione di un articolo di legge per contenere l'inquinamento luminoso notturno e per favorire il risparmio energetico (i relativi criteri di attuazione sono in fase di elaborazione); lo svolgimento di *workshop* interni con tutti i dipartimenti per definire gli obiettivi strategici a livello di dipartimento con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (estate 2021).

La Regione Basilicata<sup>84</sup> già nel DEFR 2019-2021 aveva inserito uno schema che rappresenta la coerenza tra le linee strategiche e le Aree di *Policy* con i 17 obiettivi di Agenda 2030; anche nel DEFR 2023-2025 si evidenzia che tale *“strumento generale di programmazione individua gli obiettivi strategici prioritari per l'azione regionale recependo gli indirizzi delle politiche di rango superiore e mettendo a sistema, in una logica integrata e trasversale, le possibili risorse provenienti da fonti diverse, quali la Programmazione Europea 2021 – 2027, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e le risorse nazionali”*. Tale Documento, dunque, recepisce anche la strategia di obiettivi di sviluppo sostenibili definiti nell'Agenda 2030.

Inoltre, la Regione ha trasmesso il *“Programma Regionale FESR FSE Plus Basilicata 2021-2027”* e ha comunicato al Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri di voler adottare un PR plurifondo (FESR, FSE *Plus*) 2021-2027.

Analogamente alle altre Regioni del Mezzogiorno, ha optato per un Programma Operativo Complementare POC 2021-2027, sia per la parte FESR, sia per la parte FSE<sup>85</sup>.

Infine, anche nel caso dell'Umbria<sup>86</sup>, si nota un'affinità tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 e quelli descritti nel DEFR, come emerge con particolare riguardo alla Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile. Inoltre, la Strategia Sostenibile dell'Umbria, che coinvolge il decennio 2021-2030 e produrrà effetti in conformità alla Strategia Nazionale, ha l'obiettivo di individuare l'identità della Regione, rilevando elementi di pregio ed avviando eventualmente processi correttivi, in adesione alla Programmazione 2021/2027.

### 3.1 Conclusioni

Dal quadro prospettico così delineato è possibile trarre alcune considerazioni finali.

Come emerge dal rapporto ASviS 2022, se tra il 2010 ed il 2022 sul percorso verso Agenda 2030 ci sono stati tendenziali miglioramenti<sup>87</sup>, in altre ipotesi la situazione è rimasta sostanzialmente invariata<sup>88</sup> se non addirittura peggiorata<sup>89</sup>. Rilevante è, altresì, il confronto *pre* e *post* pandemico dal 2019 al 2022, dove non solo emerge che l'Italia non ha ancora annullato gli effetti della crisi pandemica, ma ha anche in qualche modo rivisitato, sia a livello centrale che locale, il disegno di strategia nazionale con riferimento ai contenuti, agli strumenti e alla misurazione del raggiungimento dei relativi obiettivi al 2030.

<sup>84</sup> SRC Basilicata deliberazione n. 2/2022/PARI.

<sup>85</sup> La SRC Basilicata nella relazione allegata al giudizio di parifica (deliberazione n. 2/2022/PARI) ha altresì precisato che: *“Quanto invece alla intervenuta o meno approvazione in sede europea dei programmi regionali FESR e FSE Plus 2021/2027, nell'allegato trasmesso si legge che la proposta di Programma PR 2021/2027 da sottoporre al negoziato con la Commissione Europea è stata approvata con DGR n. 352 del 14.06.2022 e che “Il negoziato sulla proposta di PR 21/27 con i rispettivi servizi della Commissione (lato FSE+ e lato FESR) è in fase di completamento, tuttavia sulla base di interlocuzioni informali fino ad ora svolte, si è provveduto a redigere una nuova versione del Programma che recepisce i commenti e le osservazioni ricevute e ad avviarne il caricamento su SFC...Si resta quindi in attesa dell'adozione della decisione finale da parte della commissione”*.

<sup>86</sup> SRC Umbria deliberazione n. 68/2022/PARI.

<sup>87</sup> 8 SDGs: fame (Goal 2), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5) energia (Goal 7), innovazione ed infrastrutture (Goal 9), consumo e produzioni responsabili (Goal 12), clima (Goal 13).

<sup>88</sup> Lavoro (Goal 8), diseguaglianze (Goal 10), città (Goal 11) e tutela degli ecosistemi marini (Goal 14).

<sup>89</sup> Povertà (Goal 1), risorse idriche (Goal 6), ecosistema terrestre (Goal 15), pace ed istituzioni solide (Goal 16), cooperazione internazionale (Goal 17).



In tale direzione si è acquisita la consapevolezza dell'importanza strategica, nel disegno nazionale, di un coinvolgimento sempre maggiore delle Regioni e delle autonomie locali che, conoscendo gli elementi di competitività e di fragilità dei territori amministrati, rendono concrete e coerenti con gli stessi le strategie di investimento.

Auspicabile, pertanto, è un ulteriore rafforzamento dei tavoli di confronto tra le istituzioni interessate e le Regioni/Province autonome. Ciò anche in considerazione della diversità delle realtà territoriali di cui una consapevole crescita sostenibile non può non tenere conto.

In tale direzione integrativa ed interattiva tra diversi livelli di governo - sovranazionale, nazionale e locale - tra l'altro si sta avviando il percorso finale di Agenda 2030, creando delle ulteriori premesse metodologiche e strategiche che non esasperino le diversità territoriali già esistenti ma, al contrario, mirino, con il supporto delle amministrazioni, a non generare criticità in termini di esclusione di parti di popolazioni e di territori già storicamente in difficoltà.

Un ruolo strategico, dunque, funzionale alla riduzione delle diseguaglianze, sarà proprio delle Regioni/Province autonome e degli enti locali che, "dal basso" e con la "localizzazione" degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dei loro indicatori, non solo potranno contribuire a rendere omogeneo e non acriticamente differenziato lo sviluppo, ma ne potranno consentire un monitoraggio da parte dei diversi attori a ciò preposti, tra cui la Corte dei conti, con la creazione di sistemi informativi utili a misurare i *gap* e/o a migliorare le azioni su base territoriale per il concreto raggiungimento degli obiettivi da parte dei diversi livelli di governo locale.

## 4 ANALISI DELLE ENTRATE REGIONALI

### 4.1 Premessa

Il tema dell'attuazione della modifica dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo, conseguente alla riforma del Titolo V della Costituzione<sup>90</sup>, presenta complessi profili ancora insoluti.

Il principio dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.)<sup>91</sup> si coniuga con la valorizzazione delle autonomie territoriali e del pluralismo istituzionale e politico<sup>92</sup>.

Per le Regioni tali principi sono declinati attraverso due distinti modelli costituzionali, quello delle autonomie speciali previsto dall'art. 116, primo comma, della Costituzione<sup>93</sup>, e quello riguardante le rimanenti Regioni dotate di autonomia ordinaria, per le quali la stessa disposizione, al terzo comma, prevede la possibilità di acquisire condizioni particolari di autonomia.

In estrema sintesi, le principali differenze tra i richiamati modelli afferiscono alla rilevanza rafforzata dell'autonomia statutaria e alla maggiore ampiezza dell'autonomia legislativa e finanziaria che caratterizzano le Regioni a statuto speciale. Per queste ultime, così come per le Province autonome di Trento e di Bolzano, l'ordinamento finanziario è disciplinato dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione<sup>94</sup>. Nel delineato contesto, le norme statutarie dispongono i limiti della potestà impositiva, tributaria, finanziaria e contabile, riconoscono la titolarità del demanio e del patrimonio regionale, elencano i tributi erariali il cui gettito è devoluto, interamente o in parte, alla Regione. Le quote di compartecipazione ai tributi erariali rappresentano la pietra angolare del sistema di finanziamento delle Regioni a statuto speciale. Attraverso gli accordi bilaterali tra lo Stato e ciascuna autonomia sono, poi, determinate la misura e le modalità del concorso di tali enti territoriali agli obiettivi di finanza pubblica, l'eventuale attribuzione di nuove funzioni o la variazione delle aliquote di compartecipazione ai tributi erariali<sup>95</sup>.

<sup>90</sup> Cfr. leggi costituzionali n. 1 del 22 novembre 1999, n. 2 del 31 gennaio 2001, n. 3 del 18 ottobre 2001.

<sup>91</sup> Nella motivazione della decisione n. 220/2021, la Corte costituzionale ha osservato che l'art. 5 Cost., nella parte in cui riconosce e promuove le autonomie locali, rappresenta la norma costituzionale che sta alla base delle competenze riconosciute alle Regioni e agli enti locali dal Titolo V, Parte II della Costituzione. Nella sentenza n. 118/2015, la Consulta ha evidenziato come il principio di unità e indivisibilità della Repubblica, di cui all'art. 5 Cost., rappresenti uno degli elementi essenziali dell'ordinamento costituzionale, pur se lo stesso debba convivere con altri principi costituzionali quali, fra gli altri, il pluralismo istituzionale e il principio autonomistico.

<sup>92</sup> Com'è noto, l'attuazione della disposizione contenuta nelle disposizioni transitorie e finali (VIII.1), secondo cui si sarebbe dovuto procedere all'elezione dei Consigli regionali entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione, trovò attuazione nel 1970, in seguito all'entrata in vigore della l. n. 108/1968.

<sup>93</sup> L'autonomia speciale è stata riconosciuta in ragione di peculiari ragioni storiche e geografiche; ai sensi dell'art. 116, primo comma, Cost., "il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Sudtirolo e la Valle d'Aosta dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale".

<sup>94</sup> Gli statuti possono essere modificati secondo la procedura di cui all'art. 138 Cost. e stabiliscono le singole competenze legislative e amministrative, nonché l'ordinamento finanziario di ciascuna Regione. Al riguardo, si segnala che, ai sensi dell'art. 104 dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige, le norme sulla finanza regionale e provinciale (titolo VI dello Statuto) e l'art. 13 dello Statuto (derivazioni idroelettriche) possono essere modificate con legge ordinaria su concorde richiesta del Governo e, per quanto di rispettiva competenza, della Regione e delle Province autonome di Bolzano e di Trento.

<sup>95</sup> Cfr. Corte cost. n. 77/2015, n. 154/2017, n. 103/2018, n. 6/2019 sul principio di leale collaborazione che regola i rapporti tra lo Stato e le autonomie speciali e sull'obbligo della loro contribuzione al risanamento dei conti pubblici.

Con la riforma recata al primo comma dell'articolo 119 Cost., dall'art. 5 della legge costituzionale n. 3/2001 e dalla successiva disposizione di cui all'art. 4, co. 1, lett. a), della legge costituzionale n. 1/2012, è stata prevista, per le Regioni a statuto ordinario, l'autonomia finanziaria regionale di entrata e di spesa, da esercitarsi *“nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci”*, concorrendo *“ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea”*.

Ai sensi della citata disposizione costituzionale, le Regioni *“dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio”*. Nel contempo, in favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante, la richiamata norma prevede l'istituzione di un fondo perequativo senza vincoli di destinazione, nonché risorse aggiuntive e interventi speciali dello Stato, per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona e per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni degli enti territoriali.

In attuazione della revisione del Titolo V della Costituzione è stata emanata la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante *“Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione”*, volta a rendere effettivo il principio, enunciato in Costituzione<sup>96</sup>, dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa delle Regioni a statuto ordinario. L'obiettivo è quello di garantire un complesso di risorse finanziarie adeguate alle funzioni da svolgere e, dall'altro, sufficienti spazi di variazione dei tributi in grado di assicurare l'equilibrio dei bilanci, con servizi aggiuntivi per le comunità amministrative rispetto agli *standard* statali, così da consentire una migliore aderenza alle necessità dei singoli territori e consentire ai cittadini un controllo diretto sulla qualità delle prestazioni erogate.

Gli elementi caratterizzanti la riforma del 2009 riguardano il superamento del tradizionale modello centralizzato di prelievi tributari, dal quale residuano, per gli enti territoriali, limitati spazi di autonomia nella gestione di tributi, con il passaggio da modelli di finanziamento fondati sulla spesa storica, che produce inefficienza e una minore qualità dei servizi, a criteri riferiti alla determinazione dei costi standard<sup>97</sup> e dei livelli essenziali di prestazioni (LEP), nonché di meccanismi perequativi<sup>98</sup>.

<sup>96</sup> Per le Regioni a statuto speciale non trova applicazione la generalità dei precetti della l. n. 42/2009 ma rilevano solo alcune disposizioni. Ad esempio, l'art. 27 si riferisce anche alle Autonomie speciali, disponendo che tali Regioni e le Province autonome concorrono *“al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e dei doveri da essi derivanti, nonché al Patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, secondo i criteri e modalità stabiliti da apposite norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire con le procedure previste dagli statuti medesimi e secondo il principio del graduale superamento del criterio della spesa storica”*.

<sup>97</sup> In materia di Trasporto Pubblico Locale (TPL), l'art. 8 del d.l. n. 68/2022 ha fissato i criteri di ripartizione del fondo TPL per il 2022, in un'unica soluzione entro luglio, assegnando i fondi per la quasi totalità con i criteri del d.P.C.M. 11 marzo 2013 della spesa storica ma con una novità, riguardante l'assegnazione di alcune risorse (circa l'1,5% del totale), con modalità che tengono conto dei costi *standard* e dei livelli adeguati del servizio di trasporto pubblico locale e regionale (d.m. n. 421/2022). In precedenza, la ripartizione del fondo tra le Regioni era sempre avvenuta, nella sua totalità, secondo il criterio della spesa storica.

<sup>98</sup> Con riferimento alle spese, l'art. 8 della richiamata legge delega distingue tra: 1) spese riferibili ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, di cui all'art. 117, secondo comma, lett. m), della Costituzione, nell'ambito delle quali sono comprese quelle per la sanità, per l'assistenza e, per quanto riguarda l'istruzione, le spese per lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite alle Regioni; 2) spese non riconducibili a tale vincolo; 3) spese finanziate con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione europea e con i cofinanziamenti nazionali, nell'ambito degli interventi speciali di cui all'art. 119, quinto comma, Cost.

Tale sistema, che riconosce alle Regioni a statuto ordinario più ampi spazi di manovrabilità tramite i “tributi propri derivati”<sup>99</sup>, non ha però trovato applicazione.

Le manovre di finanza pubblica, dettate dalla crisi finanziaria, succedutesi a partire dal d.l. 31 maggio 2010, n. 78, nell’intento di ridurre il *deficit* pubblico e di rispettare i vincoli europei, hanno impedito l’individuazione dei trasferimenti statali da sopprimere in base al d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 (cd. “fiscalizzazione” dei trasferimenti statali a favore delle Regioni)<sup>100</sup>. Conseguentemente, non è stata rideterminata l’aliquota base dell’addizionale regionale all’Irpef (con speculare riduzione delle aliquote statali), che - secondo il principio dell’invarianza della pressione fiscale complessiva, previsto dalla legge delega n. 42/2009 - avrebbe dovuto garantire un gettito equivalente ai trasferimenti eliminati. La salvaguardia degli equilibri della finanza pubblica ha reso necessario uno stretto coordinamento delle politiche fiscali adottate ai diversi livelli di governo ed ha condotto al restringimento degli spazi di autodeterminazione delle Regioni. In tale contesto l’art. 1, co. 26, l. n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha sospeso per il triennio 2016-2018 l’efficacia dei provvedimenti di aumento delle aliquote e delle tariffe adottati dalle Regioni<sup>101</sup>.

<sup>99</sup> Secondo il modello previsto dall’art. 7 della l. n. 42/2009, le Regioni dispongono di tributi e di compartecipazioni al gettito dei tributi erariali in grado di finanziare sia le spese derivanti dall’esercizio delle funzioni nelle materie che la Costituzione attribuisce alla loro competenza esclusiva e concorrente sia le spese relative a materie di competenza esclusiva statale in relazione alle quali le Regioni esercitano competenze amministrative. Tra le fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario figurano, in primo luogo, le entrate autonome, vale a dire i tributi propri e le entrate proprie “extratributarie” derivanti da beni, attività economiche della Regione e rendite patrimoniali. I tributi propri si distinguono in tributi “autonomi”, quali imposte e tasse disciplinati dall’ente in base a presupposti e basi imponibili diversi da quelli di esclusiva competenza statale, e tributi “derivati”, in quanto istituiti e regolati da leggi statali che attribuiscono alla potestà legislativa e regolamentare delle Regioni la determinazione dell’aliquota ed il relativo potere di accertamento, riscossione e controllo. Alle entrate autonome regionali si accompagnano i tributi erariali “devoluti” (come le accise e le compartecipazioni), così definiti poiché riferibili al territorio dell’ente, ma per le quali manca quel margine di manovrabilità tipico dei tributi propri, difettando la possibilità di variare l’aliquota stabilita dallo Stato. Vi sono poi i trasferimenti statali “perequativi” (rivolti ai territori con minore capacità fiscale per abitante) e quelli destinati ad interventi speciali, oltre alle entrate da indebitamento (mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie), queste ultime riservate però, ex art. 119 Cost., a spese di investimento.

<sup>100</sup> In relazione alla fiscalizzazione dei trasferimenti erariali, nella citata relazione semestrale della Commissione per l’attuazione del Federalismo fiscale è stato evidenziato che le risorse statali per il trasporto pubblico locale sono riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni per la sola parte in conto capitale e dunque secondo la normativa vigente non possono essere interamente “fiscalizzate”; a tal proposito è stato osservato che le simulazioni del Tavolo Tecnico, costituito ai sensi dell’art. 1, co. 958, della l. n. 145/2018, hanno rilevato che le Regioni con minore capacità fiscale avrebbero difficoltà a recuperare le risorse trasferite.

<sup>101</sup> La citata norma dispone “Al fine di contenere il livello complessivo della pressione tributaria, in coerenza con gli equilibri generali di finanza pubblica, per gli anni 2016, 2017 e 2018 è sospesa l’efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti alle regioni e agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l’anno 2015”. Fatta salva la ricordata preclusione temporanea, cessata dall’esercizio 2019, la possibilità di utilizzare la leva fiscale da parte delle Regioni è in via generale limitata alla determinazione dell’aliquota dei tributi propri entro limiti fissati dalla legge statale e, soltanto in alcuni casi, alla differenziazione dei soggetti passivi (per scaglioni di reddito nel caso dell’addizionale IRPEF, per categorie economiche relativamente all’IRAP). Con riferimento all’Addizionale IRPEF, le Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell’art. 6 del d.lgs. n. 68/2011, possono aumentare o diminuire l’aliquota base dell’Addizionale, rispetto alla misura fissata dallo Stato (attualmente 1,23%). A decorrere dall’anno 2015 la maggiorazione regionale non può essere superiore al 2,1% e le aliquote dell’addizionale devono essere differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale. In relazione alle compartecipazioni, quella regionale al gettito dell’IVA, istituita dal d.lgs. n. 56/2000, svolge la funzione perequativa prevista dallo stesso decreto n. 56 cit., per cui ciascuna Regione riceve la quota di compartecipazione all’IVA a seguito delle operazioni di perequazione e, quindi, in aumento o in diminuzione rispetto al conteggio iniziale; sulla compartecipazione le Regioni non hanno alcun potere di manovra.

Nel tempo, si è andato configurando un sistema finanziario complessivo che “*contraddice i principi del medesimo art. 119*” della Costituzione<sup>102</sup>, emergendo la tendenza all’accentramento al governo delle finanze pubbliche<sup>103</sup>.

L’attuazione della riforma, in particolare delle disposizioni contenute negli artt. 1-15 del d.lgs. n. 68/2011, nonché delle determinazioni dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario, è stata rinviata nel tempo<sup>104</sup>, anche in considerazione della mancata definizione dei “livelli di spesa appropriati”, distinti tra spese LEP<sup>105</sup> (fondate sui fabbisogni *standard*) e spese non LEP (basate sulla capacità fiscale)<sup>106</sup>.

Pertanto, nel tempo, si è andato viepiù configurando un sistema finanziario in contrasto con l’obiettivo di migliorare la trasparenza delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo e di assegnare le risorse alle amministrazioni territoriali sulla base di criteri oggettivi, incentivando un uso efficiente delle stesse a beneficio dei cittadini. A tal riguardo, la Corte costituzionale, nella sentenza n. 220 del 2021, ha stigmatizzato il perdurante ritardo dello Stato nel definire i LEP, che indicano la soglia di spesa costituzionalmente necessaria per erogare le prestazioni sociali di natura fondamentale, nonché «*il nucleo invalicabile di garanzie minime*» per rendere effettivi tali diritti. Il Giudice delle leggi ha evidenziato come la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni rappresenti un ostacolo non solo alla attuazione dell’autonomia finanziaria degli enti territoriali, ma anche all’auspicato superamento dei divari territoriali.

Per porre rimedio a tale inadempienza, la l. n. 197/2022 (legge di bilancio 2023, art. 1, cc. 791-804) ha disposto misure per accelerare il processo di determinazione dei LEP e ha istituito una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare, l’art. 1, co. 791 ha previsto misure per definire i livelli essenziali nelle prestazioni, anche al fine di dare applicazione all’art. 116, terzo comma, della Costituzione, concernente l’attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle

<sup>102</sup> Cfr. Corte costituzionale, sentenze n. 37/2004 e n. 222/2005. La giurisprudenza costituzionale ha invece affermato la competenza esclusiva dello Stato, attraverso l’applicazione dei criteri di individuazione delle materie di cui all’art. 117 Cost., con riguardo alle disposizioni legislative che prevedono finanziamenti per assicurare un livello uniforme di godimento di diritti tutelati dalla Costituzione (cfr. sentenze n. 78/2018, n. 74/2019).

<sup>103</sup> Ciò si traduce nella definizione di un modello di autonomia finanziaria di tipo “derivato”, in cui persistono fondi a destinazione vincolata e sono stati spesso utilizzati tagli lineari. La Consulta ha rilevato che i fondi speciali vincolati nella destinazione non sono comunque ammissibili in relazione a materie o funzioni spettanti alla legislazione regionale nelle materie di competenza (cfr. sentenze n. 37/2004 cit., n. 160/2005, n. 118/2006, n. 201/2007, n. 168/2008).

<sup>104</sup> Il d.l. n. 124/2019 aveva posticipato al 2021 la definizione di fondamentali criteri applicativi della riforma ma, in seguito all’intervenuta emergenza epidemiologica da Covid-19, l’art. 31-*sexies* del d.l. 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con modifiche dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, ha operato un ulteriore rinvio all’anno 2023, con particolare riguardo all’applicazione delle disposizioni del d.lgs. n. 68/2011 concernenti la “Rideterminazione dell’addizionale all’imposta sul reddito delle persone fisiche delle RSO” (art. 2), la “Compartecipazione regionale all’imposta sul valore aggiunto” (art. 4), la “Soppressione dei trasferimenti dello Stato alle Regioni a statuto ordinario” (art. 7), la “Fase a regime e fondo perequativo” (art. 15). Ulteriore differimento del termine è stato operato dalla legge di bilancio 2023.

<sup>105</sup> Appare coerente con l’impostazione del Piano la recente disposizione di cui all’art. 15 del d.l. n. 121/2021 che, nel novellare l’art. 22 della l. n. 42/2009, ha dato slancio alla perequazione infrastrutturale, al fine di colmare il divario esistente tra le diverse aree geografiche del Paese, anche infra-regionali, e di assicurare analoghi livelli essenziali di infrastrutture.

<sup>106</sup> La competenza per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale è rimessa in via esclusiva allo Stato, nonché i LEP, previsti dall’art. 13 del d.lgs. n. 68/2011, non sono stati ancora definiti, anche se nell’ambito dei programmi di benessere sociale, alcune Regioni hanno già individuato i cd. “livelli essenziali di prestazione sociale” (LEPS), la cui rilevanza trova recente conferma, per i servizi sociali comunali, nella legge di bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178, articolo 1, commi 791-793 e 797- 804).

Regioni a statuto ordinario, nonché per conseguire il pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni afferenti ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione<sup>107</sup>.

Ciò si è reso necessario anche perché l'attuazione del federalismo fiscale è stata ricompresa tra le riforme abilitanti (M1C1-119) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito, anche PNRR), da completarsi entro la prima parte del 2026, per la necessità di sviluppare il meccanismo dei fabbisogni e costi *standard* in quanto la spesa storica "cristallizza inefficienza".

Nel contempo, la legge di bilancio 2023 ha previsto un adeguamento dei termini per l'attuazione del federalismo alle scadenze previste dal PNRR (art. 1, co. 788), intervenendo sugli articoli 2, 4, 7, 13 e 15 del d.lgs. n. 68/2011, differendo al 2027, o ad un anno antecedente ove ne ricorrano le condizioni, l'entrata in vigore dei meccanismi di finanziamento autonomo delle funzioni regionali per le Regioni a statuto ordinario e la conseguente soppressione dei trasferimenti statali.

Come è noto, secondo l'impianto costituzionale, alle Regioni a statuto ordinario, in base al principio di sussidiarietà, possono essere assegnate ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato sulla base di intese fra lo Stato e la Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'art. 119 della Costituzione<sup>108</sup>.

Negli scorsi anni, anche in relazione ai ritardi accumulati per dare attuazione al federalismo fiscale, sono intervenute le iniziative di alcune Regioni volte a richiedere le particolari condizioni previste dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione<sup>109</sup>, per seguire percorsi di autonomia differenziata.

<sup>107</sup> Cfr. Corte costituzionale, sentenze n. 37/2004 e n. 222/2005. La giurisprudenza costituzionale ha affermato la competenza esclusiva dello Stato, attraverso l'applicazione dei criteri di individuazione delle materie di cui all'art. 117 Cost., con riguardo alle disposizioni legislative che prevedono finanziamenti per assicurare un livello uniforme di godimento di diritti tutelati dalla Costituzione (cfr. sentenze n. 78/2018, n. 74/2019).

<sup>108</sup> In materia di "regionalismo differenziato" cfr. l'audizione di questa Sezione delle autonomie, in data 4 giugno 2021, innanzi la Commissione di studio sull'autonomia differenziata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, nel corso della quale è stata auspicata l'adozione di una legge-quadro per fissare criteri omogenei per la devoluzione delle funzioni. Di particolare interesse appaiono, altresì, le considerazioni contenute nella Relazione semestrale in data 15 dicembre 2021 sull'attuazione della legge delega n. 42/2009 della competente Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale, ove si evidenzia che tra le questioni sulle quali si è focalizzata la discussione rientrano quelle concernenti "le modalità del coinvolgimento degli enti locali, il ruolo del Parlamento e l'emendabilità in sede parlamentare del disegno di legge rinforzato che contiene le intese, il rispetto del principio di sussidiarietà nonché l'ampiezza delle materie che possono essere oggetto di devoluzione anche al fine di evitare che l'attuazione dell'art. 116, co. 3, Cost., si risolva in una autonomia fittizia di autonomia speciale alle Regioni a statuto ordinario". Giova, infine, ricordare che il disegno di legge, recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata era già stato inserito nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2021 tra i collegati alla manovra di bilancio 2022-2024.

<sup>109</sup> Per approfondimenti sulle problematiche riguardanti le istanze di autonomia differenziata, si rinvia alle audizioni parlamentari che la Sezione delle autonomie ha tenuto, in data 17 luglio e 11 dicembre 2019, rispettivamente presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in tema di autonomia differenziata, ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, e presso la VI Commissione permanente Finanze della Camera dei deputati sul tema "Sistemi tributari delle Regioni e degli Enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata", nonché alla già citata recente audizione sull'autonomia differenziata, in data 4 giugno 2021, nella quale si è osservato che: "Il percorso volto al riconoscimento di un livello di autonomia differenziata alle Regioni, che intendano assumere più ampi spazi di governo negli ambiti che non siano di esclusiva competenza dello Stato, si fonda sul principio di "sussidiarietà", nella prospettiva che l'ente più "vicino" alla popolazione, sia in grado di meglio soddisfarne le esigenze. L'attribuzione di ulteriori funzioni e competenze dovrebbe, pertanto, essere riconosciuta alle Regioni laddove si dimostrino in grado di esercitarle meglio rispetto all'attuale livello di efficienza operativa dello Stato. A valle delle intese dovranno essere emanate specifiche leggi di approvazione e potrà prendere avvio il complesso processo per rendere operativo il disegno di autonomia differenziata. L'adozione di una "legge quadro" può essere utile per regolare il procedimento di formazione delle leggi aventi ad oggetto le intese, esprimendo una disciplina generale in grado di orientare le stesse. Un tema, che in questa fase risulta rilevante, è quello dell'effettiva capacità della contabilità degli enti decentrati di rappresentare in modo chiaro e trasparente gli esiti della gestione, per una lettura del funzionamento complessivo del sistema che ha potenziato l'autonomia finanziaria e la responsabilità fiscale di Regioni ed Enti Locali. Il conferimento di maggiori livelli di autonomia amplia la necessità

Tale previsione costituzionale si colloca nel quadro di un sistema repubblicano unitario ma pluralista, quale è quello adottato dalla Carta costituzionale (art. 5 Cost.), per rispondere a esigenze e vocazioni differenziate dei territori, nella garanzia dei diritti di tutti i cittadini.

La determinazione dei LEP, come affermato nella citata legge di bilancio 2023, è condizione preliminare per l'attribuzione dell'autonomia differenziata alle Regioni che, eventualmente, la richiedano e per l'individuazione delle relative risorse. Ciò richiede un'adeguata valutazione e bilanciamento tra le risorse disponibili e l'insieme dei LEP da assicurare, nonché un bilanciamento tra i diversi LEP.

Infatti, ai sensi dell'art. 120, secondo comma, della Costituzione, la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali è una condizione essenziale dell'unità giuridica ed economica del Paese. Nell'attualità, un recente disegno di legge (d.d.l. Calderoli, A.S. 615) approvato in Consiglio dei ministri, nel solco delle recenti disposizioni della legge di bilancio 2023, ha riaperto la riflessione e il percorso sull'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, prevista dall'art. 116, terzo comma, Cost.

Appare evidente che sul futuro assetto del regime della fiscalità regionale, quale esso sarà, avrà un rilevante impatto la realizzazione della riforma fiscale che, al pari dell'annoso problema della riduzione dell'evasione fiscale<sup>110</sup>, costituiscono obiettivi di accompagnamento all'attuazione del PNRR.

In particolare, il disegno di legge di delega fiscale approvato dal Consiglio dei ministri in data 23 marzo 2023 (AC 1038) interessa anche le attuali fonti di finanziamento delle Regioni, in quanto la riforma

---

*che gli amministratori diano conto di come questi poteri e le correlate risorse siano utilizzati e dei risultati conseguiti. Secondo la Corte costituzionale la tutela dell'unità economica della Repubblica giustifica un governo unitario della finanza pubblica e controlli esterni sugli enti territoriali (cfr. sent. n. 39/2014) al fine di evitare tensioni sugli equilibri di bilancio. Ne consegue come la richiesta di autonomia differenziata postuli quale corollario l'adozione di idonei strumenti di monitoraggio e di rendicontazione. La possibilità di aumentare il novero delle funzioni affidate al livello di governo locale può andare in questa direzione se svolta nella cornice di principi che presiedono allo svolgimento del processo autonomistico; tuttavia è da considerare che nelle Regioni le basi di funzionamento di tale modello attendono ancora di essere poste, mancando la definizione dei costi e fabbisogni standard e che, in assenza di tale quadro di riferimento, è difficile presidiare un percorso che incide sulla complessiva funzionalità del sistema. Nell'ambito di queste preliminari e prioritarie valutazioni si colloca l'esigenza di assicurare la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale...".*

<sup>110</sup> Nella relazione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi della legge n. 196/2009, "Sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva sulla base dei Conti nazionali pubblicati dall'Istat a marzo del 2022, ed illustrate nel capitolo II si documenta come il valore aggiunto generato dal sommerso economico, che già nel 2018 aveva segnato una contrazione del 3,1%, mostri nel 2019 un'ulteriore flessione del 2,7% attestandosi a 183,9 miliardi di euro. Conseguentemente, l'incidenza sul Pil del sommerso economico scende al 10,2% rispetto al 10,7% dell'anno precedente. Anche il tasso di irregolarità del lavoro, calcolato come incidenza percentuale delle unità di lavoro a tempo pieno non regolari sul totale, scende, nel 2019, al 14,9% rispetto al 15,1% dell'anno precedente. Nella relazione si è evidenziato che nell'arco del periodo compreso tra il 2015 e il 2019, il tax gap si è ridotto in termini assoluti di circa 6,9 miliardi di euro e la propensione al gap, pari al rapporto tra il tax gap e il gettito potenziale per la parte dovuta al mancato pagamento delle imposte, si è ridotta di circa 2,7 punti percentuali. Si conferma, pertanto, la diminuzione del tax gap complessivo, fiscale e contributivo, per la prima volta sotto la soglia dei 100 miliardi di euro. Più precisamente, il tax gap complessivo risulta, nel 2019, pari a circa 99,2 miliardi, di cui 86,5 miliardi di euro di mancate entrate tributarie e 12,7 miliardi di euro di mancate entrate contributive. Inoltre, la riduzione della propensione al gap tra il 2018 e il 2019, pari ad un ulteriore punto percentuale, conferma l'andamento decrescente che si era già riscontrato nel 2018 rispetto al 2017. Nell'arco del periodo compreso tra il 2017 e il 2019, la distribuzione dell'Economia sommersa per settore di attività economica non ha subito variazioni di rilievo. La sua incidenza sul valore aggiunto complessivo risulta particolarmente elevata nel settore terziario, ed in particolare nelle Altre attività dei servizi, dove nel 2019 si attesta al 35,6%, nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (21,9%), nelle Costruzioni (20,8%) e nelle Attività professionali, scientifiche, tecniche (12,3%). Meno rilevante è il peso del sommerso nelle Attività immobiliari (4,6%) e in quelle finanziarie e assicurative (2,8%), in cui il sommerso è generato solo dalle attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria. Incidenza dell'economia non osservata è molto alta nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 18,2% del complesso del valore aggiunto, seguita dal Centro dove il peso si attesta al 13,0%. Sensibilmente più contenute, e inferiori alla media nazionale, sono le quote raggiunte nel Nord-est e nel Nord-ovest, pari rispettivamente al 10,4% e 10,0%."

prevede al Titolo II (articoli da 5 a 10), recante “Tributi”<sup>111</sup>, i principi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi, dell’IVA, dell’IRAP e per la razionalizzazione degli altri tributi indiretti. Inoltre, con l’articolo 8 della delega, recante “Principi e criteri direttivi per il graduale superamento dell’imposta regionale sulle attività produttive”, il governo prosegue nella revisione organica dell’IRAP, iniziata con la legge di bilancio 2022<sup>112</sup>, volta alla graduale abrogazione dell’imposta, con la contestuale istituzione di una sovrainposta determinata secondo le medesime regole dell’IRES, con l’esclusione del riporto delle perdite, ovvero secondo regole particolari per gli enti non commerciali. A tal fine il disegno di legge (art. 8, co. 1, lett. a) precisa che la sovrainposta dovrà assicurare “*gettito in misura equivalente da ripartire tra le Regioni sulla base dei criteri vigenti in materia di IRAP*” e che (art. 8, co. 1, lett. b) ulteriore principio da rispettare sarà quello di provvedere affinché l’intervento sull’IRAP “*garantisca comunque il finanziamento del fabbisogno sanitario e il gettito in misura equivalente per le Regioni che presentano squilibri di bilancio sanitario o sono sottoposte a piani di rientro, i quali, in base alla legislazione vigente, comportano l’applicazione, anche automatica, di aliquote dell’IRAP maggiori di quelle minime*”. Conclusivamente, con il riavvio del processo di riforma fiscale dovrà essere chiarito il quadro di riferimento delle fonti di finanziamento regionali. A tal riguardo, si rileva che già nella legge di bilancio 2022 (art. 1, cc. 8 e 9, l. n. 234/2021), relativamente alla prima revisione dell’IRAP, è stato istituito un fondo con una dotazione annua di 192.252.000 euro finalizzato a compensare le Regioni e le Province autonome della riduzione delle entrate fiscali derivanti dall’applicazione dell’aliquota base dell’IRAP e non compensate nell’ambito del finanziamento sanitario corrente del SSN a cui concorre lo Stato ovvero dell’applicazione di maggiorazioni regionali.

## 4.2 Il quadro generale delle risorse e gli interventi per l’emergenza Covid-19

Alla luce dei dati dei rendiconti approvati nel triennio 2019-2021, nei successivi paragrafi (4.4 e seguenti), vengono esaminati gli andamenti di fondo delle fonti di finanziamento delle Regioni, per tracciare le linee di tendenza che connotano il periodo.

Prima di effettuare tale analisi di dettaglio, va ricordato che il biennio 2020-2021 è stato caratterizzato, seppure in misura diversa, dai condizionamenti negativi di gettito riconducibili all’emergenza

<sup>111</sup> In particolare, l’art. 5 della delega prevede, fra l’altro, l’applicazione in luogo delle aliquote per scaglioni di reddito di una imposta sostitutiva dell’IRPEF e delle relative addizionali.

<sup>112</sup> L’imposta per le attività produttive è stata oggetto di regolamentazione, al fuori della delega, anche in occasione della legge di bilancio del 2022. Infatti, con l’art. 1, co. 8 è stata disposta l’esclusione dall’imposta per le persone fisiche esercenti attività commerciali ed esercenti arti e professioni di cui alle lett. b) e c), del co. 1, dell’art. 3 del d.lgs. n. 446/1997, che comporterà a decorrere dal 2022 un’ulteriore riduzione del gettito privato di competenza annua.



epidemiologica da Covid-19 e da interventi di sostegno posti in essere dallo Stato in favore degli enti territoriali. Nel 2021, inoltre, si è verificato un primo impatto degli effetti della crisi energetica.

Le misure di sostegno alla finanza regionale adottate a partire dall'esercizio 2020<sup>113</sup>, sono state dirette, principalmente, a compensare la perdita di gettito connessa all'emergenza sanitaria, attraverso il Fondo per l'esercizio delle funzioni delle Regioni e delle Province autonome, istituito dall'art. 111 del d.l. n. 34/2020 e successivamente disciplinato dall'art. 41, co. 1, del d.l. n. 104/2020 e dall'art. 1, cc. 823-826, della l. n. 178/2020 (legge di bilancio 2021).

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, sono stati individuati i criteri e le modalità di riparto, sulla base della perdita di gettito al netto delle minori spese, valutate dall'apposito Tavolo tecnico, in relazione alla situazione di emergenza e tenendo conto delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato. In particolare, è stato previsto un Fondo con una dotazione di 4.300 milioni di euro per il 2020, di cui 1.700 in favore delle Regioni a statuto ordinario e 2.600 a favore delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. A seguito delle modifiche apportate dall'art. 41 del d.l. n. 104/2020 all'art. 111 del d.l. n. 34/2020 e sulla base dell'Accordo intervenuto in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 20 luglio 2020 per le Regioni ordinarie, l'intervento è stato riformulato, prevedendo non più un concorso statale all'espletamento di singole funzioni (sanità, assistenza, istruzione), ma un vero ristoro della perdita di gettito connessa all'emergenza, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato. Le risorse finanziarie in questione, ai sensi dell'art. 111, co. 2-*sexies*, del d.l. n. 34/2020 andavano contabilizzate nel Titolo 2 delle entrate del bilancio regionale, nella voce del piano dei conti finanziario dedicata ai "Trasferimenti correnti da Ministeri". L'art. 1, co. 823 della l. n. 178/2020 ha introdotto ulteriori modifiche all'art. 111 del d.l. n. 34/2020, prevedendo che le risorse del fondo non utilizzate al termine dell'esercizio confluissero nella quota vincolata del risultato di amministrazione con la finalità di ristorare, nel biennio 2020-2021, la perdita del gettito connessa alla pandemia da Covid-19 e che le eventuali risorse ricevute in eccesso fossero riversate all'entrata del bilancio dello Stato.

A seguito della chiusura dei lavori del Tavolo tecnico di cui all'art. 111 del d.l. n. 34/2020, tra il Governo e le Regioni è intervenuta, in data 8 marzo 2023, la "*Regolazione definitiva dei rapporti finanziari riguardanti i ristori erogati dallo Stato per far fronte alle perdite di gettito connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19*" (repertorio atto n. 40/CSR).

In virtù di tale accordo, le Regioni non sono più tenute ad effettuare riversamenti al bilancio dello Stato dei ristori ricevuti, salvo di quelli previsti dall'articolo 111, co. 2-*octies*, del citato d.l. n. 34 del 2020 (la cui disciplina è, però, sospesa in quanto incisa dagli effetti dell'art. 11-*ter*, co. 3, del d.l. n. 4/2022,

---

<sup>113</sup> In proposito, cfr. le considerazioni contenute nel precedente referto sulla gestione finanziaria delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2018-2020 (deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG).

prorogati al 2023 dall'art. 1, co. 821, della l. n. 197/2022), mentre lo Stato non è tenuto a ulteriori forme di compensazione finanziaria nei confronti delle Regioni a statuto ordinario<sup>114</sup>.

Al fine di cogliere un elemento di sintesi degli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sulle finanze regionali nel biennio 2020-2021, con riguardo alle ricordate circostanze del condizionamento negativo di gettito e dell'immissione di trasferimenti statali per sostenere le finanze regionali, nella sottostante tabella è rappresentato l'andamento del grado di autonomia finanziaria per ogni singola Regione/Provincia autonoma attraverso il relativo indice, calcolato come rapporto tra la somma delle entrate tributarie (Titolo 1) e di quelle extratributarie (Titolo 3) sul totale delle entrate correnti (Titolo 1+Titolo 2+Titolo 3).

Detto indice evidenzia, infatti, anche la dipendenza dell'ente dai trasferimenti dello Stato per far fronte alle proprie necessità.

Nell'esercizio 2021 il grado di autonomia finanziaria delle RSO è sceso all'86% mentre nel 2020 si attestava all'87% e nel 2019 al 90%. Analizzando i dati del medesimo comparto emerge che nel 2021 dieci Regioni<sup>115</sup> si sono collocate al di sopra del valore medio.

Converge verso analoghi valori anche il grado di autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale (RSS) e delle Province autonome, che si ferma per l'esercizio 2021 all'85%, con identica percentuale a quella rilevata nel 2020, in diminuzione rispetto a quella registrata nel 2019 (88%).

---

<sup>114</sup> Ulteriori contributi in favore delle Regioni a statuto ordinario si sono avuti per il ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza da Covid-19 dall'art. 32-*quater* del d.l. n. 137/2020 modificato dall'art. 27 del d.l. n. 41/2021; l'art. 26 del d.l. n. 41/2021 al fine di sostenere le categorie economiche particolarmente colpite dall'emergenza da Covid-19 ha istituito per l'anno 2021 un fondo di 220 milioni di euro da ripartire tra le Regioni e le Province autonome (l'art. 2, co. 8, del d.l. n. 73/2021 ha incrementato tale fondo di 120 mln di euro). Con il d.l. n. 4/2022, si sono avuti ulteriori misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, che hanno avuto un impatto sulle Regioni e gli Enti locali. Anche la Legge di bilancio 2023 (l. n. 197/2022) ha disposto misure (art. 1, cc. 816-818) in materia di future regolazioni finanziarie tra lo Stato e le Regioni.

<sup>115</sup> Cfr. SRC Lombardia, deliberazione n. 114/2022/PARI che esamina tale profilo, affermando: "L'autonomia finanziaria della Regione Lombardia, data dal rapporto tra la somma degli accertamenti del titolo 1 e del titolo 3 ed il totale delle entrate correnti accertate nel corso dell'esercizio (ossia dei primi tre titoli delle entrate), nel 2021 è stata pari all'89,65%, in lieve flessione rispetto all'esercizio 2020 (92,34%), per effetto del già menzionato consistente incremento dei trasferimenti correnti".

Tabella 1/ENT/REG - Autonomia finanziaria

Regione/Provincia autonoma	Autonomia finanziaria (entrate Titolo 1 + Titolo 3/ Totale entrate correnti)		
	2019	2020	2021
Piemonte	0,92	0,89	0,86
Lombardia	0,94	0,92	0,90
Veneto	0,93	0,89	0,88
Liguria	0,86	0,84	0,83
Emilia-Romagna	0,93	0,89	0,89
Toscana	0,92	0,89	0,87
Marche	0,90	0,87	0,87
Umbria	0,91	0,88	0,87
Lazio	0,91	0,85	0,87
Abruzzo	0,86	0,84	0,87
Molise	0,80	0,75	0,79
Campania	0,90	0,87	0,89
Puglia	0,72	0,67	0,69
Basilicata	0,88	0,85	0,85
Calabria	0,87	0,86	0,84
<b>Totale RSO</b>	<b>0,90</b>	<b>0,87</b>	<b>0,86</b>
Valle d'Aosta	0,97	0,96	0,94
Trentino-Alto Adige	0,89	0,96	0,91
Provincia autonoma di Bolzano	0,90	0,87	0,88
Provincia autonoma di Trento	0,97	0,93	0,95
Friuli-Venezia Giulia	0,95	0,92	0,91
Sardegna	0,96	0,93	0,91
Sicilia	0,77	0,74	0,74
<b>Totale RSS</b>	<b>0,88</b>	<b>0,85</b>	<b>0,85</b>
<b>Area Nord</b>	<b>0,93</b>	<b>0,90</b>	<b>0,88</b>
<b>Area Centro</b>	<b>0,91</b>	<b>0,87</b>	<b>0,87</b>
<b>Area Sud</b>	<b>0,84</b>	<b>0,81</b>	<b>0,82</b>
<b>RSO</b>	<b>0,90</b>	<b>0,87</b>	<b>0,86</b>
<b>RSS</b>	<b>0,88</b>	<b>0,85</b>	<b>0,85</b>
<b>Totale RSO + RSS</b>	<b>0,89</b>	<b>0,86</b>	<b>0,86</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

### 4.3 La gestione delle entrate nel triennio 2019-2021: analisi per indici

Prima di procedere con l'esame, nel dettaglio, delle entrate regionali si evidenziano, altresì, indicatori di interesse per l'analisi della gestione delle entrate con riferimento agli aggregati ordinamentali (RSO e RSS). Utilizzando gli indici di attendibilità delle previsioni finali di bilancio rispetto alle riscossioni di competenza (tabella 2/ENT/REG/RSO), si evince il miglioramento costante dell'attendibilità delle previsioni delle Regioni, sia delle entrate correnti che delle entrate effettive, del 2021 rispetto al 2019. La variabilità del Titolo 5 permette solo di constatare una minore attendibilità delle previsioni nel triennio, mentre al Titolo 6 è evidente una scarsa attendibilità delle previsioni che tendono a peggiorare nell'ultimo anno di analisi (66,6%).

Tabella 2/ENT/REG/RSO - Indici di attendibilità delle previsioni

Previsioni definitive di competenza	Previsioni definitive RSO		
	2019	2020	2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	111.255.629	113.312.506	116.142.874
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	14.916.815	20.457.706	21.308.268
Titolo 3 - Entrate extratributarie	5.646.038	5.549.867	5.234.440
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>131.818.481</b>	<b>139.320.079</b>	<b>142.685.583</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	15.821.320	16.295.728	14.908.646
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	5.398.211	15.364.157	14.705.714
Titolo 6 - Accensione prestiti	5.618.716	6.658.796	6.979.811
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	3.957.696	3.993.192	3.990.120
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>162.614.424</b>	<b>181.631.952</b>	<b>183.269.873</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	43.205.067	43.025.145	40.000.738
<b>Totale Entrate</b>	<b>205.819.491</b>	<b>224.657.097</b>	<b>223.270.611</b>
Riscossioni di competenza	Riscossioni competenza RSO		
	2019	2020	2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	98.131.825	100.221.123	103.346.639
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	9.140.653	13.724.982	14.927.429
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.339.695	3.247.661	3.569.108
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>110.612.173</b>	<b>117.193.766</b>	<b>121.843.176</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.872.908	2.985.190	2.726.126
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	3.253.268	8.218.325	6.707.593
Titolo 6 - Accensione prestiti	682.812	2.787.893	2.334.201
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>116.421.162</b>	<b>131.185.174</b>	<b>133.611.097</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	20.413.126	25.148.784	16.688.508
<b>Totale Entrate</b>	<b>136.834.287</b>	<b>156.333.959</b>	<b>150.299.604</b>
Indici di attendibilità delle previsioni	Indice di attendibilità RSO		
	2019	2020	2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	11,8%	11,6%	11,0%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	38,7%	32,9%	29,9%
Titolo 3 - Entrate extratributarie	40,8%	41,5%	31,8%
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>16,1%</b>	<b>15,9%</b>	<b>14,6%</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	88,2%	81,7%	81,7%
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	39,7%	46,5%	54,4%
Titolo 6 - Accensione prestiti	87,8%	58,1%	66,6%
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>28,4%</b>	<b>27,8%</b>	<b>27,1%</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	52,8%	41,5%	58,3%
<b>Totale Entrate</b>	<b>33,5%</b>	<b>30,4%</b>	<b>32,7%</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia euro

\* (previsioni finali di competenza - riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza (max.=0)

Per quanto attiene alle Autonomie speciali, i cui dati sono illustrati nella tabella 2-bis/ENT/REG/RSS, si assiste ad un miglioramento dell'attendibilità delle previsioni delle entrate di natura corrente per l'anno 2021, seguite nello stesso *trend* dalle entrate da trasferimenti, dalle entrate relative all'accensione di prestiti e dalle entrate da riduzione di attività finanziarie, mentre si evince un peggioramento dell'attendibilità delle previsioni in conto capitale.

Tabella 2-bis/ENT/REG/RSS - Indici di attendibilità delle previsioni

Previsioni definitive di competenza	Previsioni definitive RSS		
	2019	2020	2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	37.131.211	34.150.807	34.994.385
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	5.566.590	7.918.997	7.520.883
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.690.599	1.083.936	1.313.798
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>44.388.400</b>	<b>43.153.740</b>	<b>43.829.066</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.312.324	4.603.633	6.238.023
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.806.101	2.282.240	3.279.864
Titolo 6 - Accensione prestiti	473.688	803.527	2.184.210
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	15.000	15.000	15.000
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>51.995.513</b>	<b>50.858.141</b>	<b>55.546.163</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	5.144.879	4.930.704	5.042.970
<b>Totale Entrate</b>	<b>57.140.392</b>	<b>55.788.845</b>	<b>60.589.133</b>
Riscossioni di competenza	Riscossioni competenza RSS		
	2019	2020	2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	34.129.900	33.969.304	35.210.778
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.479.308	4.614.939	5.918.468
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.478.542	1.093.564	1.361.896
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>40.087.751</b>	<b>39.677.807</b>	<b>42.491.142</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.224.468	1.046.910	1.145.781
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.476.788	1.215.477	1.814.203
Titolo 6 - Accensione prestiti	135.723	130.460	1.793.116
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>42.924.729</b>	<b>42.070.654</b>	<b>47.244.242</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	3.978.033	4.493.448	4.461.694
<b>Totale Entrate</b>	<b>46.902.762</b>	<b>46.564.102</b>	<b>51.705.936</b>
Indici di attendibilità delle previsioni	Indice di attendibilità RSS		
	2019	2020	2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	8,1%	0,5%	-0,6%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	19,5%	41,7%	21,3%
Titolo 3 - Entrate extratributarie	12,5%	-0,9%	-3,7%
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>9,7%</b>	<b>8,1%</b>	<b>3,1%</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	71,6%	77,3%	81,6%
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	47,4%	46,7%	44,7%
Titolo 6 - Accensione prestiti	71,3%	83,8%	17,9%
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>17,4%</b>	<b>17,3%</b>	<b>14,9%</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	22,7%	8,9%	11,5%
<b>Totale Entrate</b>	<b>17,9%</b>	<b>16,5%</b>	<b>14,7%</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia euro

\* (previsioni finali di competenza - riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza (max.=0)

Giova ricordare che il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui all'Allegato n. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, descrive dettagliatamente (punto 3) la modalità di accertamento delle entrate, prevedendo che "sono accertate per l'intero importo del credito anche le entrate di dubbia e difficile esazione per le quali non è certa la riscossione integrale", precisando che per i crediti di dubbia e difficile esazione accertati nell'esercizio è previsto l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando una quota dell'avanzo di amministrazione. Lo stesso principio contabile dispone

che per gli enti che negli ultimi tre esercizi hanno formalmente attivato un processo di accelerazione della propria capacità di riscossione è possibile calcolare il fondo crediti di dubbia esigibilità facendo riferimento ai risultati dei tre esercizi<sup>116</sup>.

Con riferimento all'indice del grado di realizzazione degli accertamenti rispetto alle riscossioni<sup>117</sup>, l'analisi della tabella n. 3/ENT/REG evidenzia nelle entrate delle RSO un sensibile recupero di efficienza in quasi tutti i Titoli di entrata, tra cui le entrate tributarie<sup>118</sup>, così come anche le entrate da trasferimenti correnti<sup>119</sup> e le entrate extratributarie<sup>120</sup>, che mostrano un progressivo miglioramento del grado di realizzazione degli accertamenti di competenza. Un ragguardevole miglioramento si riscontra nelle entrate in conto capitale (che passano dal valore del 409% del 2019 a quello del 266% del 2021) con ravvicinamento degli accertamenti contabili al momento della riscossione, seppure con livelli di realizzazione insufficienti anche se in progressivo miglioramento nel 2020 e nel 2021. Al contrario, l'indice che non ha registrato miglioramenti complessivi risulta essere quello del Titolo 5 di entrata<sup>121</sup>. Il grado di realizzazione degli accertamenti nelle RSS lascia trasparire un livello di realizzazione discontinuo nel triennio, con un peggioramento dei principali Titoli di entrata nel 2020 (110% il grado di realizzazione delle entrate correnti rispetto al 106% del 2019), dovuto soprattutto ai trasferimenti correnti<sup>122</sup> e alle entrate extratributarie, con un recupero nel 2021 per quasi tutti i Titoli di entrata.

<sup>116</sup> Il principio contabile in esame dettaglia l'accantonamento di una quota del risultato di amministrazione al fondo crediti di dubbia esigibilità a seguito dell'intervenuto riaccertamento straordinario dei residui; esemplifica le ipotesi di accertamento e/o riscossione di entrate per le quali in bilancio non sia prevista l'apposita tipologia di entrata, secondo quanto previsto dall'art. 7 d.lgs. n. 118/2011; precisa che per le entrate tributarie che finanziano la sanità accertate sulla base degli atti di riparto e per le manovre fiscali regionali destinate al finanziamento della sanità o libere accertate per un importo non superiore a quello stimato dal competente Dipartimento delle finanze non è effettuato un accantonamento a FCDE; regola, come da recente modifica di cui al d.m. 1/9/2021, le ipotesi di rateizzazione di una entrata esigibile negli esercizi precedenti, con la conseguente cancellazione del residuo attivo; fra le altre specificazioni, esplicita la modalità di accertamento delle entrate relative al finanziamento sanitario corrente; delle entrate derivanti da finanziamenti UE, specificando che gli incassi UE versati nei conti di tesoreria centrale intestati alle Regioni sono considerati incassati nel bilancio delle Regioni.

<sup>117</sup> L'indice è il seguente: accertamenti / riscossioni di competenza (max.=100; min.>100).

<sup>118</sup> Il Titolo 1 - entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 113% nel 2019, 112% nel 2020 e 111% nel 2021.

<sup>119</sup> Il Titolo 2 - trasferimenti correnti presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 141% nel 2019, 132% nel 2020 e 129% nel 2021.

<sup>120</sup> Il Titolo 3 - entrate extratributarie presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 150% nel 2019, 150% nel 2020 e 126% nel 2021.

<sup>121</sup> Il Titolo 5 - entrate da riduzione di attività finanziarie che presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 116% nel 2019, 132% nel 2020 e 146% nel 2021.

<sup>122</sup> Il Titolo 2 (RSS) - trasferimenti correnti presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 114% nel 2019, 142% nel 2020 e 117% nel 2021.

Tabella 3/ENT/REG - Grado di realizzazione degli accertamenti

Descrizione entrate	Grado di realizzazione					
	2019		2020		2021	
	RSO	RSS	RSO	RSS	RSO	RSS
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	113	104	112	104	111	104
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	141	114	132	142	129	117
Titolo 3 - Entrate extratributarie	150	116	150	172	126	117
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>116</b>	<b>106</b>	<b>115</b>	<b>110</b>	<b>114</b>	<b>106</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	409	187	276	222	266	217
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	116	101	132	101	146	103
Titolo 6 - Accensione prestiti	109	169	104	100	104	100
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>121</b>	<b>108</b>	<b>120</b>	<b>113</b>	<b>118</b>	<b>108</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	108	101	103	101	109	102
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>107</b>	<b>117</b>	<b>112</b>	<b>117</b>	<b>108</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

\* (accertamenti / riscossioni di competenza) (max.=100; min.>100)

Di seguito, l'analisi prosegue attraverso gli indici, calcolati al netto delle partite di giro al Titolo 9, concernenti la capacità di entrata, il grado di realizzazione dell'entrata, la velocità di riscossione, l'accumulazione dei residui attivi, nonché la consistenza dei residui attivi.

In particolare, la capacità di entrata<sup>123</sup>, nel triennio analizzato, migliora la sua *performance* da 0,61 a 0,64. Un *trend* simile è visibile anche nella velocità di riscossione<sup>124</sup> che cresce negli anni da 0,68 a 0,72 (il 2020 registra 0,73), implicando una migliore capacità di incasso delle risorse legittimamente riscuotibili. Il grado di realizzazione dell'entrata<sup>125</sup> si riduce lievemente da 0,87 a 0,86 mantenendosi stabile nel biennio 2020/2021. L'indice di smaltimento dei residui attivi<sup>126</sup>, che verrà trattato più diffusamente al paragrafo 4.5, aumenta positivamente nel triennio con un picco nel 2020 (ad opera delle RSO)<sup>127</sup>.

Per meglio comprendere la tendenza nello smaltimento dei residui non si può prescindere dall'analizzare l'indice di accumulazione dei residui attivi<sup>128</sup>, che evidenzia la massa dei residui che si generano dalla gestione di competenza. Nella serie storica analizzata tale indice decresce, migliorando sia la gestione dei residui di competenza che le riscossioni dei residui derivanti dagli anni precedenti fino al 2020, con un leggero rialzo nel 2021 (+0,01). L'analisi si completa con l'indice di consistenza dei

<sup>123</sup> La capacità di entrata è data dal rapporto tra le riscossioni totali e la massa riscuotibile, data dalla somma tra le previsioni definitive di competenza (CP) e i residui attivi iniziali (RS).

<sup>124</sup> La velocità di riscossione è data dal rapporto tra le riscossioni totali (RT) e la somma tra gli accertamenti e i residui di inizio anno (RS).

<sup>125</sup> Il grado di realizzazione dell'entrata nasce dal rapporto tra gli Accertamenti (A) e le previsioni definitive di competenza (CP).

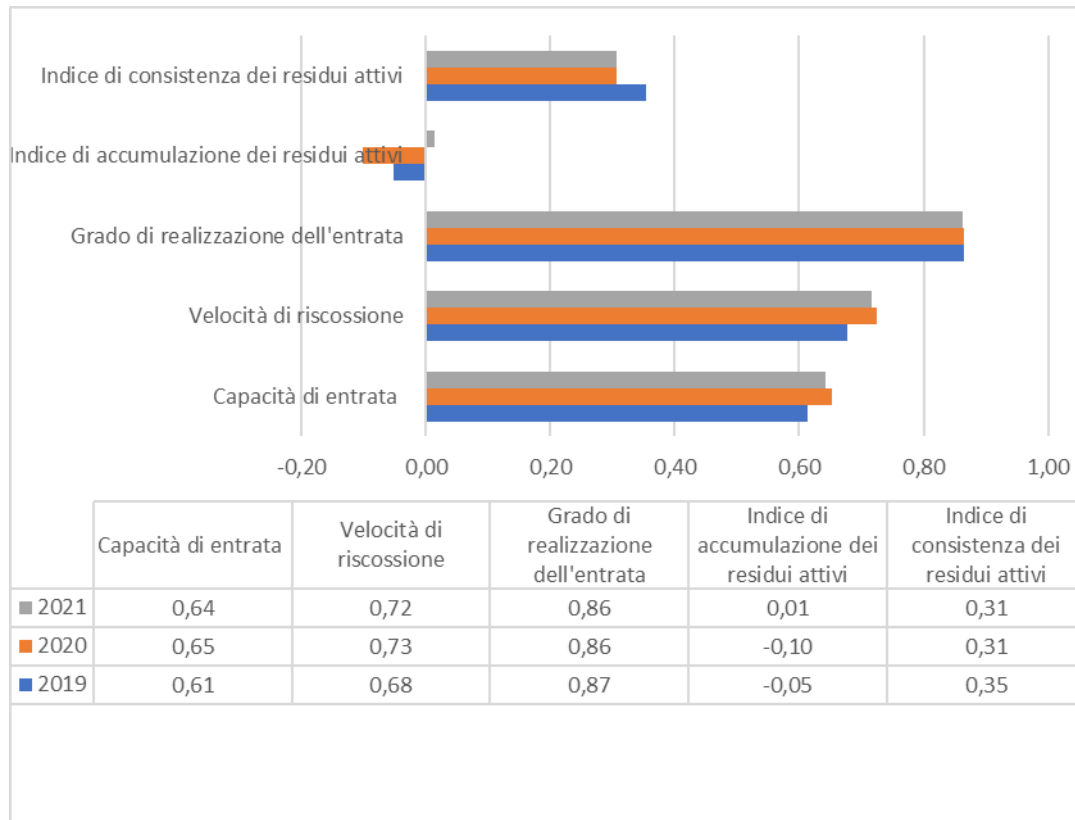
<sup>126</sup> L'indice di smaltimento dei residui attivi è dato dal rapporto tra le riscossioni in conto residui (RR) e l'ammontare dei residui attivi iniziali (RS).

<sup>127</sup> L'indice nel 2020 risulta essere pari a 0,46 dato fortemente influenzato dalla Regione Lombardia che riscuote residui nel 2020 pari a 3,42 mld; per un'analisi più dettagliata si rimanda al par. 4.5, tabella 19/ENT/REG.

<sup>128</sup> L'indice di accumulazione dei residui è calcolato come il rapporto tra i residui attivi da riportare (TR) e i residui attivi iniziali (RS) in formule: [(TR-RS) / RS]. I residui da riportare (TR) sono quei residui che provengono da esercizi precedenti e che nel corso dell'anno non sono stati riscossi o riaccertati al quale vanno aggiunti i residui che provengono dalla gestione di competenza.

residui attivi<sup>129</sup>, che individua il contributo della gestione di competenza alla formazione di tali residui e che passa da un valore dello 0,35 del 2019 a 0,31 nel 2021, mantenendosi stabile anche rispetto al 2020.

**Grafico 1/ENT/REG/RSO - Indicatori finanziari delle Regioni a statuto ordinario**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

Il grafico successivo illustra gli indici per il comparto delle Regioni a statuto speciale. In particolare, la capacità di entrata nel triennio analizzato migliora la *performance* da 0,74 a 0,75. La velocità di riscossione decresce tra il 2019 ed il 2020, da 0,82 a 0,78, per poi tornare a crescere nel 2021 (a 0,81), esprimendo una ripresa della capacità di incasso delle risorse riscuotibili. Il grado di realizzazione dell'entrata migliora da 0,89 a 0,92 nel 2021.

Anche per il comparto RSS, l'analisi degli indici sui residui attivi parte dall'indice di smaltimento dei residui, che si riduce sensibilmente nel triennio con un picco negativo nel 2020<sup>130</sup>. L'analisi prosegue con l'indice di accumulazione dei residui attivi che evidenzia la massa dei residui che si generano dalla gestione di competenza e che nella serie storica analizzata crescono fino al 2020, per poi tornare a

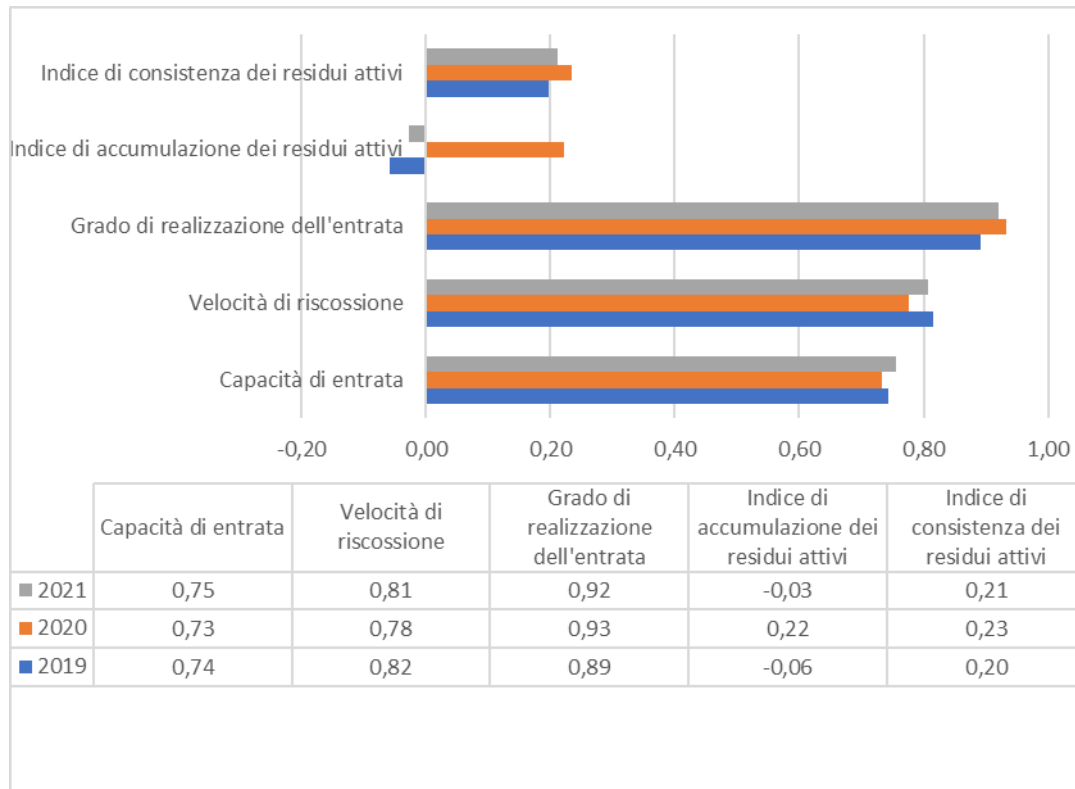
<sup>129</sup> L'indice di consistenza dei residui attivi è dato dal rapporto tra i residui attivi da riportare (TR) e il valore risultante dalla somma degli accertamenti (A) con la gestione dei residui avvenuta nell'anno (vale a dire che dai residui di inizio anno (RS) si sottraggono sia le riscossioni dei residui (RR) e che le rettifiche dei residui (R)). In formule:  $TR / [A + (RS - RR - R)]$ .

<sup>130</sup> L'indice di smaltimento del 2020 risulta essere pari al 27,71% influenzato principalmente dal dato della Sardegna (19,73%) e dal dato delle due Province autonome che presentano un indice di smaltimento pari al 22,09 per la P.A. di Trento e 24,71 per la P.A. di Bolzano. Per una più dettagliata analisi si rimanda alla Tabella 19/ENT/REG.



decreocere leggermente nel 2021 (-0,03). Infine, si rileva che l'indice di consistenza dei residui attivi peggiora lievemente (da 0,20 del 2019 a 0,21 del 2021).

**Grafico 2/ENT/REG/RSS – Indicatori finanziari delle Regioni a statuto speciale**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

## 4.4 Le principali fonti di entrata: i risultati nel triennio 2019-2021

### 4.4.1 Gli accertamenti

È stato già evidenziato come il sistema di finanziamento delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome diverga da quello delle Regioni a statuto ordinario<sup>131</sup>.

Tra le fonti di entrata delle Regioni a statuto ordinario<sup>132</sup> figurano, in primo luogo, le entrate autonome, vale a dire i tributi propri e le entrate proprie "extratributarie"<sup>133</sup> derivanti da beni, attività economiche e rendite

<sup>131</sup> Il sistema delle entrate delle Regioni è stato diffusamente analizzato da questa Sezione nella citata audizione (11 dicembre 2019) presso la VI Commissione permanente Finanze della Camera dei deputati sul tema "Sistemi tributari delle Regioni e degli Enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata".

<sup>132</sup> Le entrate tributarie delle RSO sono attualmente quelle operanti precedentemente alla l. n. 42/2009, costituite da tributi propri e dalle compartecipazioni ai tributi erariali. In particolare: l'IRAP - Imposta regionale sulle attività produttive, l'Addizionale regionale all'IRPEF, la Tassa automobilistica regionale, l'Ariscgam - Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale, il Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, la Tassa regionale per il diritto allo studio universitario, la Compartecipazione regionale all'IVA. L'art. 1, co. 628, della legge di bilancio 2021 ha abrogato, a decorrere dal 1° gennaio 2021, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA).

<sup>133</sup> Diversamente dalle risorse provenienti dal gettito tributario, le entrate extratributarie rappresentano ancora una quota limitata delle entrate correnti pari al 2,56% nel 2021 e una disomogeneità e sostanziale inaffidabilità. Tra esse figurano: canoni delle concessioni regionali, tasse per

patrimoniali. I tributi propri si distinguono in tributi “autonomi”, quali imposte e tasse disciplinati dall’ente in base a presupposti e basi imponibili diversi da quelli di esclusiva competenza statale, e tributi “derivati”, in quanto istituiti e regolati da leggi statali che attribuiscono alla potestà legislativa e regolamentare delle Regioni la determinazione dell’aliquota ed il relativo potere di accertamento, riscossione e controllo. Invece, la compartecipazione regionale al gettito IVA, istituito con d.lgs. n. 56/2000, come vedremo, entra nel meccanismo di perequazione.

Per le Autonomie speciali<sup>134</sup> ogni statuto elenca le imposte erariali devolute in quota percentuale alla Regione, le aliquote eventualmente differenziate per ciascun tipo di imposta, la base del computo, le modalità di attribuzione; talune specificazioni di dettaglio sono rimesse alle norme di attuazione.

Il sistema di finanziamento delle Autonomie speciali trova il proprio asse portante nelle compartecipazioni di quote del gettito di tributi erariali riscossi nei territori di rispettiva competenza<sup>135</sup>.

---

le licenze di caccia, fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, interessi attivi, canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, proventi derivanti dall’attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, indennizzi assicurativi e rimborsi, entrate da redditi da capitale.

<sup>134</sup> Gli statuti possono essere modificati secondo la procedura di cui all’art. 138 Cost. e stabiliscono le singole competenze legislative e amministrative e l’ordinamento finanziario di ciascuna Regione.

<sup>135</sup> Diverse sono le composizioni delle entrate per ogni singola autonomia speciale. Ad esempio, per la Valle d’Aosta è previsto l’intero gettito delle imposte erariali sul reddito e sul patrimonio (IRPEF, imposta sul reddito delle società, imposta sulle successioni), dell’IVA (compresa quella all’esportazione), dell’accisa sulla benzina e sugli altri prodotti energetici, sui tabacchi, sull’energia elettrica; i 9 decimi delle imposte erariali sugli affari (registro, bollo, ipotecarie, concessioni), nonché dei proventi del lotto; con il d.lgs. n. 184/2017 sono state adottate norme di attuazione dello statuto in materia di coordinamento e di raccordo tra la finanza statale e regionale e in materia di autonomia impositiva. Per il Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e Bolzano le entrate tributarie spettanti ai tre enti sono state riviste, da ultimo, a seguito dell’accordo con il Governo dell’ottobre 2014. Con la legge di stabilità 2015, che ha dato attuazione all’accordo, è stata rimodulata l’aliquota di compartecipazione al gettito dell’IVA tra la Regione e le Province, è stata attribuita alle Province la facoltà di disciplinare interventi di credito d’imposta e sono state quantificate le quote delle accise sugli “altri prodotti energetici”. In sintesi, alla Regione Trentino-Alto Adige spetta l’intero gettito delle imposte ipotecarie, i 9 decimi delle imposte sulle successioni e donazioni e dei proventi del lotto e un decimo dell’IVA generale. Alle Province autonome di Trento e di Bolzano spettano gli 8 decimi dell’IVA generale e i 9 decimi di tutte le altre imposte erariali (compresa l’IVA all’importazione), ad eccezione delle imposte devolute alla Regione Trentino-Alto Adige. La legge di bilancio 2018 ha infine riscritto la disciplina delle concessioni delle grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico (art. 13 dello statuto); in particolare la norma statutaria attribuisce alle Province autonome la potestà legislativa in merito alle modalità e alle procedure di assegnazione delle concessioni e stabilisce il trasferimento in proprietà alle Province stesse delle opere in stato di regolare funzionamento. L’accordo 18/11/2021, recepito nella l. n. 234/2021 (art. 1, cc. 548-551) ha aggiornato il quadro dei rapporti finanziari con lo Stato anche in relazione alle entrate erariali derivanti dalla raccolta dei giochi. Per il Friuli-Venezia Giulia, con la legge di bilancio 2018, a seguito di intesa con la Regione, viene completamente ridisegnato il quadro delle compartecipazioni spettanti alla Regione; a seguito della modifica delle modalità di calcolo del gettito spettante, basato ora sul maturato, viene infatti stabilita un’unica aliquota (inferiore a quelle precedenti, ad eccezione dell’IRES) ed estesa la compartecipazione a quasi tutti i tributi erariali. A decorrere dal 2018 spettano alla Regione i 5,91 decimi dell’IRPEF (fissata precedentemente a 6/10), dell’IRES (fissata precedentemente a 4,5/10), dell’IVA (fissata precedentemente a 9,1/10), delle accise sull’energia elettrica e sui tabacchi (fissati precedentemente a 9/10) e su tutti gli altri tributi erariali ad eccezione di alcune accise, dell’imposta sugli oli lubrificanti, delle entrate derivanti dai giochi, della tassa sulle emissioni di anidride solforosa e ossidi di azoto e della tassa automobilistica; rimane invece invariata la misura delle compartecipazioni al gettito dell’accisa sulle benzine (2,975/10) e dell’accisa sul gasolio (3,034/10) consumati nella Regione, già stabilite dalla legge finanziaria 2008. Con il d.lgs. n. 45/2018 sono stati definiti nel dettaglio i criteri di determinazione del gettito, riferito al territorio della Regione, dei tributi erariali spettanti alla Regione. Per la Sicilia spettano alla Regione 5,61 decimi per il 2016, 6,74 decimi per il 2017 e 7,10 decimi a decorrere dal 2018 del gettito IRPEF (calcolato secondo il criterio del “maturato” in luogo del “riscosso”) a seguito dell’accordo del 2016 (e della conseguente norma di attuazione adottata con il decreto legislativo 251 del 2016) e i 3,64 decimi del gettito dell’IVA, calcolato anch’esso sulla base del maturato, a decorrere dal 2017 (a seguito dell’accordo del luglio 2017 e della conseguente norma di attuazione adottata con il decreto legislativo 16 del 2018). Per i restanti tributi, rimane invariata la norma che attribuisce alla Regione l’intero gettito di tutte le altre entrate tributarie, ad eccezione delle imposte di produzione (ora, accise) e dei proventi del monopolio dei tabacchi e del lotto esplicitamente attribuite allo Stato. Per la Sardegna sono attribuiti alla Regione: i 7 decimi dell’IRPEF e dell’IRPEG, i 9 decimi delle imposte ipotecarie, bollo e registro, concessioni, energia elettrica, fabbricazione (accise), i 5 decimi delle imposte sulle successioni e donazioni e, con la finanziaria 2007 (ma in vigore dal 2010), i 9 decimi dell’IVA e i 7 decimi di tutte le altre entrate erariali. La norma di attuazione dello statuto adottata con d.lgs. n. 114/2016, definisce ora le modalità di determinazione e di attribuzione delle quote spettanti alla Regione; in via generale le entrate spettanti alla Regione sono determinate sulla base dell’ammontare riscosso dallo Stato nel territorio regionale e dalle entrate di pertinenza regionale affluite al di fuori del territorio regionale. Con riguardo a quest’ultima Regione, nella decisione 1/2021/SSR/PARI, di parifica del rendiconto regionale, si è dato atto dell’Accordo tra MEF, Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie, Ministro per il Sud e Presidente della Regione Sardegna in materia di finanza pubblica del 7 novembre 2019 che ha concluso la c.d. “Vertenza entrate”, in attuazione dell’art. 1, co. 875, della l. n. 145/2018, ponendo fine alla complessa vicenda del mancato adeguamento delle entrate erariali della Regione.

Premessa tale *summa divisio* ordinamentale, che caratterizza i due comparti RSO e RSS, nell'analisi che segue è rappresentato in una prospettiva di dettaglio, l'andamento delle entrate regionali, elaborando i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2019-2021 che le amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP, aggregati e sintetizzati in forma tabellare e grafica attraverso l'applicativo MONET.

In particolare, sono presi in considerazione gli schemi di bilancio dedicati ai dati di entrata [gestione delle entrate, riepilogo generale delle entrate, allegato d) al Rendiconto - Entrate per categorie], all'esito dei necessari controlli di coerenza di alcune voci nell'ambito dei suddetti schemi, nonché tra gli stessi ed altri schemi di bilancio che presentano voci omologhe [equilibri di bilancio, allegato A) risultato di amministrazione e Allegato d) Entrate per categorie].

Dopo l'entrata in vigore delle regole dell'armonizzazione contabile previste dal d.lgs. n. 118/2011, sono state superate le differenze tra le impostazioni contabili delle Regioni/Province autonome, venendo definiti in modo uniforme gli schemi formali di bilancio.

Il quadro delle fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario è analizzato nel suo complesso nella tabella 4/ENT/REG, dalla quale emerge che il peso delle entrate tributarie, accertate in base al criterio della competenza giuridica, nel 2021 risulta essere il 65,14% del totale, quello delle entrate da trasferimenti il 10,93%, quello delle entrate in conto capitale il 4,11% del totale; le entrate extratributarie rappresentano il 2,56% del totale, le entrate da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie pesano l'1,37% del totale, mentre le entrate da riduzione di attività finanziarie incidono per il 5,53% del totale delle entrate. Non risulta valorizzata la voce del Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere, mentre il Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro pesa per il 10,35%, con una variazione negativa del 17,07% nel triennio e del 29,21% nel biennio 2020-2021.

Per le Regioni a statuto speciale appaiono di rilievo (oltre ai primi due Titoli di entrata) le entrate in conto capitale al Titolo 4 e, seppure in modo meno evidente, le entrate da riduzione di attività finanziarie al Titolo 5 e da accensione di prestiti al Titolo 6, non trascurando il valore, seppure non indicativo, delle partite di giro al Titolo 9.

Tabella 4/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Accertamenti

RSO - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	110.677.867	111.951.047	114.879.745	68,01	61,27	65,14	3,80	2,62
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	12.869.552	18.103.437	19.271.832	7,91	9,91	10,93	49,75	6,45
Titolo 3 - Entrate extratributarie	5.006.470	4.872.575	4.507.591	3,08	2,67	2,56	-9,96	-7,49
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>128.553.889</b>	<b>134.927.059</b>	<b>138.659.168</b>	<b>78,99</b>	<b>73,85</b>	<b>78,63</b>	<b>7,86</b>	<b>2,77</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	7.651.750	8.227.218	7.249.814	4,70	4,50	4,11	-5,25	-11,88
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	3.772.879	10.858.008	9.760.773	2,32	5,94	5,53	158,71	-10,11
Titolo 6 - Accensione prestiti	741.801	2.902.208	2.422.536	0,46	1,59	1,37	226,58	-16,53
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>140.720.318</b>	<b>156.914.493</b>	<b>158.092.292</b>	<b>86,47</b>	<b>85,88</b>	<b>89,65</b>	<b>12,35</b>	<b>0,75</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	22.017.613	25.791.707	18.258.403	13,53	14,12	10,35	-17,07	-29,21
<b>Totale entrate</b>	<b>162.737.931</b>	<b>182.706.200</b>	<b>176.350.695</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>8,36</b>	<b>-3,48</b>
RSS - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	35.547.957	35.282.420	36.471.651	70,53	67,94	65,55	2,60	3,37
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	5.096.084	6.552.168	6.902.079	10,11	12,62	12,41	35,44	5,34
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.716.253	1.876.321	1.592.723	3,41	3,61	2,86	-7,20	-15,11
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>42.360.294</b>	<b>43.710.909</b>	<b>44.966.453</b>	<b>84,05</b>	<b>84,17</b>	<b>80,82</b>	<b>6,15</b>	<b>2,87</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.289.490	2.327.634	2.484.497	4,54	4,48	4,47	8,52	6,74
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.485.896	1.230.428	1.865.738	2,95	2,37	3,35	25,56	51,63
Titolo 6 - Accensione prestiti	229.109	130.460	1.793.116	0,45	0,25	3,22	682,65	1.274,45
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>46.364.789</b>	<b>47.399.431</b>	<b>51.109.805</b>	<b>92,00</b>	<b>91,27</b>	<b>91,86</b>	<b>10,23</b>	<b>7,83</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.033.974	4.533.391	4.529.011	8,00	8,73	8,14	12,27	-0,10
<b>Totale entrate</b>	<b>50.398.763</b>	<b>51.932.822</b>	<b>55.638.816</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>10,40</b>	<b>7,14</b>
RSO + RSS - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	146.225.825	147.233.466	151.351.396	68,61	62,75	65,24	3,51	2,80
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	17.965.635	24.655.606	26.173.911	8,43	10,51	11,28	45,69	6,16
Titolo 3 - Entrate extratributarie	6.722.723	6.748.895	6.100.314	3,15	2,88	2,63	-9,26	-9,61
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>170.914.183</b>	<b>178.637.967</b>	<b>183.625.622</b>	<b>80,19</b>	<b>76,13</b>	<b>79,15</b>	<b>7,44</b>	<b>2,79</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	9.941.240	10.554.851	9.734.312	4,66	4,50	4,20	-2,08	-7,77
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	5.258.775	12.088.436	11.626.511	2,47	5,15	5,01	121,09	-3,82
Titolo 6 - Accensione prestiti	970.910	3.032.669	4.215.652	0,46	1,29	1,82	334,20	39,01
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>187.085.107</b>	<b>204.313.924</b>	<b>209.202.097</b>	<b>87,78</b>	<b>87,08</b>	<b>90,18</b>	<b>11,82</b>	<b>2,39</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	26.051.587	30.325.099	22.787.414	12,22	12,92	9,82	-12,53	-24,86
<b>Totale entrate</b>	<b>213.136.694</b>	<b>234.639.022</b>	<b>231.989.511</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>8,85</b>	<b>-1,13</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Gli effetti della situazione emergenziale per le RSO si riflettono nell'andamento mutevole del dato degli accertamenti. Il quadro finanziario evidenzia un accentuato incremento delle entrate totali tra gli anni 2019 e 2020 (da 162,73 mld a 182,7 mld) per l'impatto significativo dei trasferimenti erariali emergenziali nell'anno 2020.

Il 2021 mostra, invece, un aumento delle entrate effettive (+0,75%) con una battuta d'arresto delle entrate totali (-3,48%), dovuta ad un calo generalizzato di quasi tutti i Titoli di entrata ad eccezione dei primi due Titoli (che crescono rispettivamente 2,62% e 6,45%). Appare interessante segnalare come le entrate correnti siano aumentate nel corso del triennio del 7,86%, soprattutto grazie al menzionato aumento dei trasferimenti correnti e delle entrate tributarie al Titolo 1, mentre non si può affermare lo stesso per le entrate extratributarie, vale a dire quelle derivanti da beni, attività economiche della Regione e rendite patrimoniali che, al contrario, decrescono (-9,96%). Il complesso delle risorse accertate, al netto del Titolo 9, aumenta (del 12,35% nel triennio) per il solo effetto della crescita degli accertamenti correnti (da 128,55 mld a 138,65 mld), mentre gli altri Titoli di entrata decrescono nel biennio 2020/2021, seppur mantenendosi superiori ai livelli registrati *ante* pandemia.

Gli accertamenti del Titolo 1 sono stati pari a 114,879 mld nel 2021 con un aumento del 2,62% rispetto all'anno 2020 e del 3,8% rispetto al 2019. La variazione di maggiore impatto nell'anno 2021 (6,45%) riguarda l'ammontare dei già citati trasferimenti (Titolo 2) che passa dai 18,1 mld del 2020 a 19,2 mld di euro (variazione del 49,75% rispetto al 2019 in cui l'ammontare dei trasferimenti era pari a 12,8 miliardi di euro). Le entrate in conto capitale decrescono del -11,88%, così come le entrate da riduzione di attività finanziarie (-10,11%) e quelle da accensione di prestiti (-16,53%).

Nel comparto delle autonomie speciali, gli accertamenti totali delle entrate crescono, complessivamente, del 7,14% nel 2021 rispetto al 2020 e del 10,4% nel triennio. Anche tale dato risulta influenzato dagli interventi straordinari che hanno generato la crescita dei trasferimenti (35,44% in più nel triennio e 5,34% in più rispetto al 2020), benché le variazioni maggiori (a differenza delle RSO) si siano rilevate, in modo cospicuo, nei Titoli 5 (25,56% nel triennio e 51,63% rispetto al 2020) e 6 (682,65%)<sup>136</sup>. Anche le entrate in conto capitale aumentano nel triennio dell'8,52% (e del 6,74% nel biennio 2020/2021), mentre quelle di natura extratributaria si riducono (-0,75% tra le annualità 2020/2019 e -0,12% rispetto al 2018).

Con riferimento alle singole realtà regionali, il dato complessivo da cui muove l'analisi, riepilogato nella sottostante Tabella n. 5/ENT/REG, è costituito dal totale delle risorse accertate nel triennio in esame, suddiviso tra le Regioni a statuto ordinario (RSO) e le Regioni a statuto speciale (RSS), posto a

<sup>136</sup> Il Titolo 6 - Accensione di prestiti aumenta il suo volume di accertamenti quasi esclusivamente per una partita da 1,5 mld di euro accertate dalla Regione siciliana.

raffronto con le sue componenti principali e con la composizione e le variazioni percentuali intervenute sia nel triennio che nella serie temporale 2021/2020.

Esaminando l'andamento delle singole Regioni a statuto ordinario, occorre premettere che nell'esercizio 2020 gli accertamenti di tutti i Titoli di entrata registrano un valore più alto mentre nell'anno successivo tornano a scendere attestandosi, tuttavia, ad un livello maggiore rispetto al dato *pre-pandemia* (2019). Si mostrano variazioni particolarmente rilevanti delle entrate totali nell'area Sud, con una variazione complessiva del 14,11% nel triennio, da cui emerge il dato della Regione Molise (+12,77% nel triennio 2019/2021 e +6,25% la variazione 2020/2021) che presenta (unica nell'area Sud) valori sempre in crescita nella serie storica analizzata, insieme, per l'area Nord, alle Regioni Piemonte (+6,49% nel triennio 2019/2021 e +1,73% la variazione 2020/2021) e Veneto (+6,18% nel triennio 2019/2021 e +0,73% la variazione 2020/2021). Nel biennio 2020/2021 solo le tre menzionate Regioni presentano scostamenti sempre in aumento, mentre per tutte le altre il valore si presenta in diminuzione, portando l'intero comparto ad una riduzione totale del 3,48%<sup>137</sup>.

Al contrario, le Regioni che presentano un valore sempre in diminuzione nella serie storica oggetto di analisi sono la Basilicata (-9,58% nel triennio 2019/2021 e -9,30% la variazione 2020/2021), la Calabria (-1,50% nel triennio 2019/2021 e -6,75% la variazione 2020/2021) e la Liguria (-1,21% nel triennio 2019/2021 e -5,77% la variazione 2020/2021).

Nelle autonomie speciali, dove si evidenzia una variazione in aumento delle entrate totali sia nel biennio che nel triennio (rispettivamente, +10,4% e +7,14%), si differenzia la posizione del Trentino-Alto Adige (-8,80% nel biennio 2020/2021 e -1,75% nel triennio 2019/2021, con un importo totale pari a 491 milioni di euro nel 2021 rispetto ai 459 milioni del 2019) e, con riferimento al biennio, anche quella della Regione Sardegna (-1,02%) che presenta una riduzione del valore degli accertamenti totali. La Valle d'Aosta presenta gli incrementi, in termini percentuali, maggiori nel triennio (+33,01% rispetto al 2019 e +34,47% rispetto al 2020) insieme alla Regione siciliana, che mostra nel triennio un andamento crescente (+14,44% rispetto al 2019 e +8,70% rispetto al 2020) e alla Provincia autonoma di Bolzano (+10,03% rispetto al 2019 e +13,99% rispetto al 2020). Migliorano le entrate totali anche della Provincia autonoma di Trento (+6,99% rispetto al 2020)<sup>138</sup>.

<sup>137</sup> Le riduzioni più consistenti degli accertamenti delle entrate totali, nel biennio 2020-2021, si rilevano in Basilicata (-9,3%); Campania (-8,40%); Calabria (-6,75%); Marche (-6,16%).

<sup>138</sup> Con riguardo al dettaglio sulle singole peculiarità regionali, cfr. deliberazioni SRC Piemonte n. 101/2022/PARI, SRC Lombardia n. 114/2022/PARI, SRC Veneto n. 101/2022/PARI, SRC Liguria n. 47/2022/PARI, SRC Emilia-Romagna n. 105/2022/PARI, SRC Toscana n. 131/2022/PARI, SRC Marche n. 114/2022/PARI, SRC Umbria n. 68/2022/PARI, SRC Lazio n. 135/2022/PARI, SRC Abruzzo n. 212/2022/PARI, SRC Molise n. 192/2022/PARI, SRC Campania n. 108/2022/PARI, SRC Puglia n. 140/2022/PARI, SRC Basilicata n. 2/2022/PARI, SRC Calabria n. 87/2022/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige n. 1/2022/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Bolzano) n. 2/2022/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Trento) n. 3/2022/PARI, SRC Friuli-Venezia Giulia n. 47/2022/PARI, SSRR Sardegna n. 153/2022/PARI.

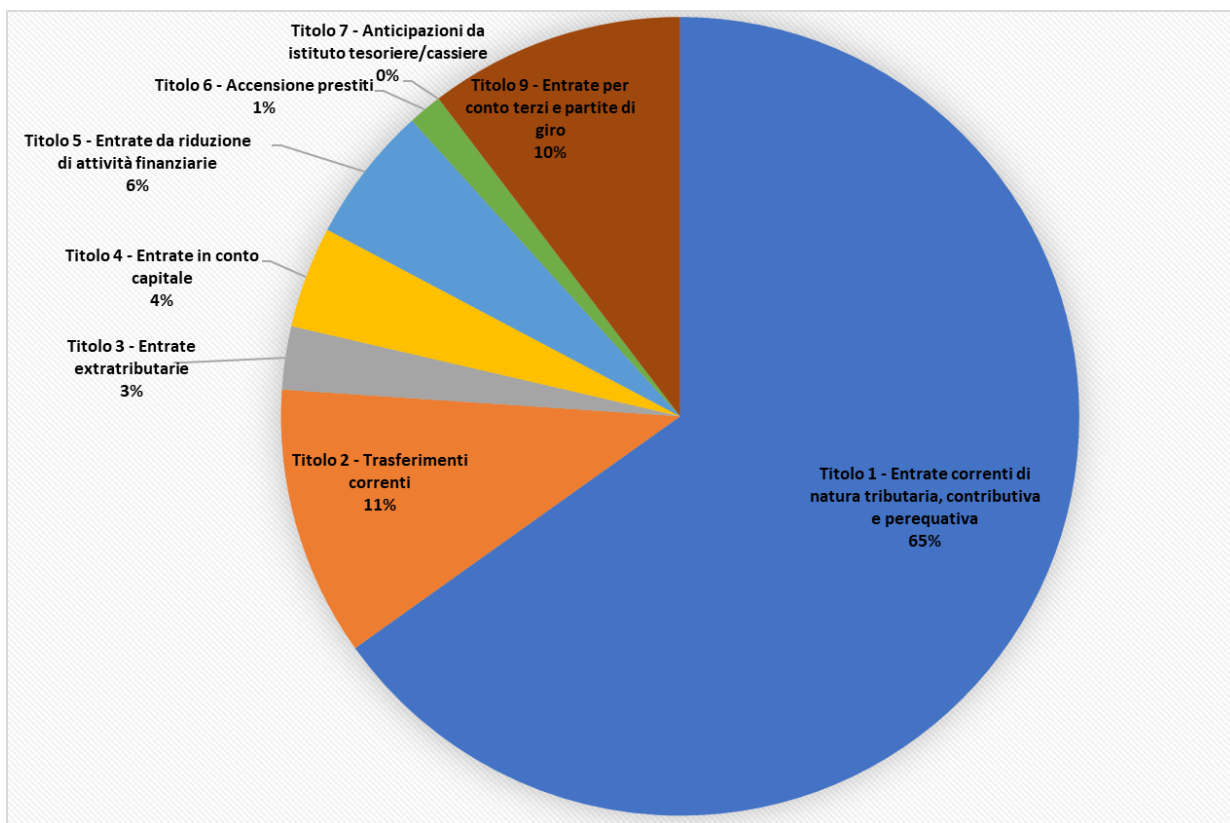
Tabella 5/ENT/REG - Entrate totali - Accertamenti - Suddivisione per Regione/Provincia autonoma

Regioni/Province autonome	Accertamenti			Variazione %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	13.642.903	14.282.383	14.528.910	6,49	1,73
Lombardia	29.614.742	31.858.324	31.376.220	5,95	-1,51
Veneto	14.410.656	15.189.407	15.300.659	6,18	0,73
Liguria	5.357.832	5.617.163	5.293.163	-1,21	-5,77
Emilia-Romagna	13.499.257	14.646.492	14.406.835	6,72	-1,64
Toscana	11.589.128	12.495.192	12.248.865	5,69	-1,97
Marche	4.490.949	5.219.203	4.897.727	9,06	-6,16
Umbria	2.769.495	2.985.345	2.924.013	5,58	-2,05
Lazio	19.548.448	21.888.099	20.815.120	6,48	-4,90
Abruzzo	4.069.012	4.356.731	4.127.990	1,45	-5,25
Molise	1.184.599	1.257.286	1.335.833	12,77	6,25
Campania	19.942.940	27.514.990	25.204.345	26,38	-8,40
Puglia	12.967.170	15.347.153	14.583.336	12,46	-4,98
Basilicata	2.454.694	2.447.014	2.219.536	-9,58	-9,30
Calabria	7.196.105	7.601.417	7.088.143	-1,50	-6,75
<b>Totale RSO</b>	<b>162.737.931</b>	<b>182.706.200</b>	<b>176.350.695</b>	<b>8,36</b>	<b>-3,48</b>
Valle d'Aosta	1.501.166	1.484.898	1.996.757	33,01	34,47
Trentino-Alto Adige	459.957	495.488	451.909	-1,75	-8,80
P. autonoma di Bolzano	6.350.665	6.130.184	6.987.727	10,03	13,99
P. autonoma di Trento	5.240.538	5.065.269	5.419.441	3,41	6,99
Friuli-Venezia Giulia	7.242.595	7.603.572	7.798.238	7,67	2,56
Sardegna	8.597.060	9.036.492	8.944.038	4,04	-1,02
Sicilia	21.006.781	22.116.919	24.040.705	14,44	8,70
<b>Totale RSS</b>	<b>50.398.763</b>	<b>51.932.822</b>	<b>55.638.816</b>	<b>10,40</b>	<b>7,14</b>
<b>Area Nord</b>	<b>76.525.390</b>	<b>81.593.770</b>	<b>80.905.788</b>	<b>5,72</b>	<b>-0,84</b>
<b>Area Centro</b>	<b>38.398.021</b>	<b>42.587.839</b>	<b>40.885.725</b>	<b>6,48</b>	<b>-4,00</b>
<b>Area Sud</b>	<b>47.814.520</b>	<b>58.524.591</b>	<b>54.559.182</b>	<b>14,11</b>	<b>-6,78</b>
<b>RSO</b>	<b>162.737.931</b>	<b>182.706.200</b>	<b>176.350.695</b>	<b>8,36</b>	<b>-3,48</b>
<b>RSS</b>	<b>50.398.763</b>	<b>51.932.822</b>	<b>55.638.816</b>	<b>10,40</b>	<b>7,14</b>
<b>Totale RSO + RSS</b>	<b>213.136.694</b>	<b>234.639.022</b>	<b>231.989.511</b>	<b>8,85</b>	<b>-1,13</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

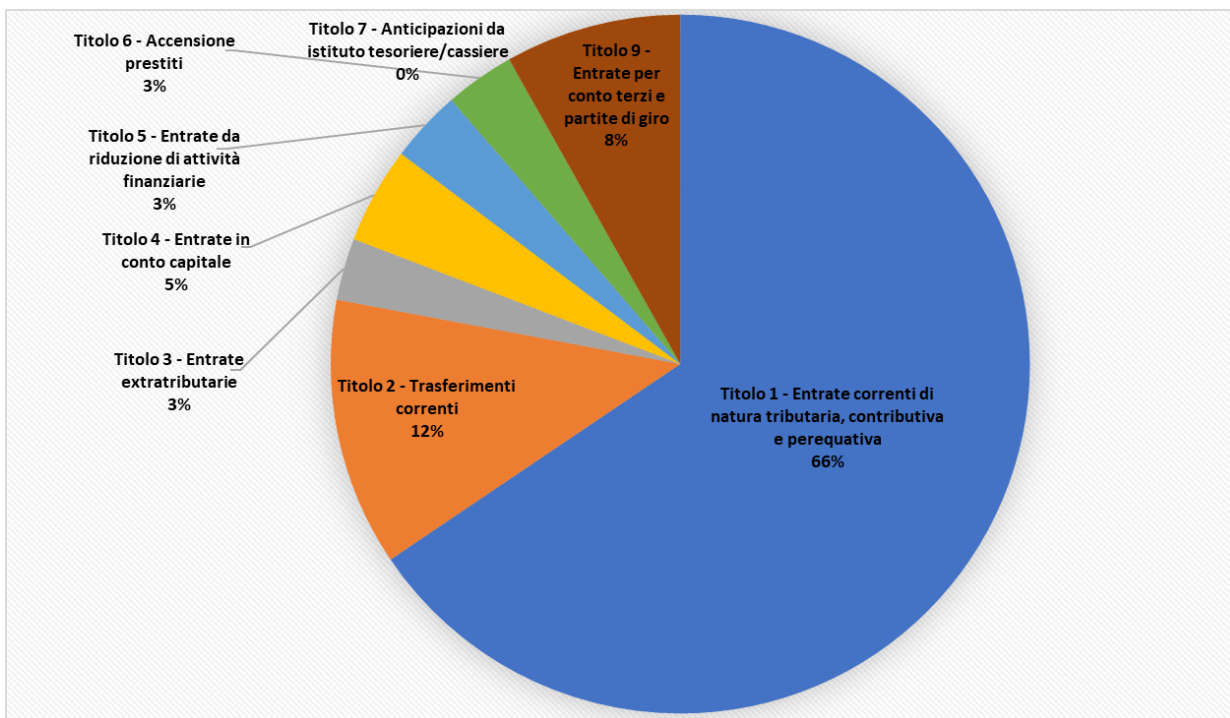
Nei sottostanti grafici si evidenzia l'incidenza percentuale (arrotondata) degli accertamenti 2021 per Titoli di entrata per i rispettivi comparti di analisi.

**Grafico 3/ENT/REG/RSO - Composizione degli accertamenti 2021 per Titoli di entrata**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

**Grafico 4/ENT/REG/RSS - Composizione degli accertamenti 2021 per Titoli di entrata**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023



#### 4.4.2 Le riscossioni in conto competenza e in conto residui

Le riscossioni delle entrate correnti di competenza nelle RSO (tabella 6/ENT/REG) crescono nel triennio in valore assoluto da 110,61 miliardi di euro del 2019 a 121,84 mld del 2021.

Si verifica un incremento dell'incidenza delle riscossioni in conto competenza dei trasferimenti correnti, il cui peso passa dal 6,68% del 2019 all'8,78% del 2020 fino ad arrivare al 9,93% del 2021. Le riscossioni in conto competenza delle entrate extratributarie generano un andamento discontinuo sia in termini di peso che in valore assoluto. Andamento pressoché simile si rinviene nelle riscossioni in conto competenza delle entrate in conto capitale<sup>139</sup>, che crescono nel 2020 rispetto all'anno precedente per poi tornare a diminuire nel 2021 (-8,68%). L'incremento segnato dalle entrate da riduzione di attività finanziarie - che in valore assoluto passano da 3,25 mld nel 2019 a 8,21 mld nel 2020 (+152,62%) per poi decrescere nel 2021 (6,7 mld con una riduzione del 18,38%), mantenendo comunque un valore più che raddoppiato rispetto al 2019 - è in misura prevalente determinato dall'operazione effettuata dalla Regione Campania<sup>140</sup>.

Nelle riscossioni di competenza da accensioni di prestiti il dato esplode nel 2020 passando da 682,8 mln del 2019 ai 2,78 mld del 2020 per poi calare nel 2021, arrivando a 2,33 mld. Anche in questo caso risulta predominante il dato della Campania con una riscossione di una partita da 1,5 mld nel 2021<sup>141</sup>.

Le riscossioni in conto residui delle entrate totali si riducono complessivamente del 17,73%, registrando un andamento sinusoidale con un picco nel 2020 (32,04 mld) per ridursi nel 2021 ad un valore inferiore a quello registrato nel 2019 (22,64 mld). Tutte le riscossioni in conto residui dei principali Titoli di entrata si riducono; desta particolare interesse la riduzione consistente delle riscossioni di residui del Titolo 1 (-41,60%), del Titolo 3 (-67,43%) e del Titolo 6 (-64,59%).

Nel comparto RSS l'aumento nel triennio delle riscossioni di competenza delle entrate totali (+10,24%) è dovuto principalmente all'effetto combinato determinato dall'aumento delle entrate da accensione prestiti (che passano da 135,7 mln a 1,79 mld nel 2021)<sup>142</sup>, dei trasferimenti correnti (+32,13%), delle entrate da riduzione di attività finanziarie (22,85%) e dalle flessioni che si osservano nelle riscossioni delle entrate extratributarie (-7,89%) e in conto capitale (-6,43%).

Per quanto attiene alle riscossioni in conto residui delle RSS, il 2020 registra complessivamente una lieve decrescita, con uno scostamento nel triennio pari a -1,21%, dovuta agli andamenti registrati nelle entrate tributarie (-42,67%), extratributarie (-50,36%), da riduzione di attività finanziarie (-37,56%) e dall'azzerarsi delle riscossioni in conto residui relative all'accensione di prestiti. Occorre precisare che l'ultimo biennio fa registrare una crescita importante delle riscossioni, soprattutto per il dato degli

<sup>139</sup> Le riscossioni di competenza da entrate in conto capitale crescono da 1,87 mld nel 2019 a 2,98 mld nel 2020 (+59,39%) per poi decrescere nel 2021 a 2,72 mld.

<sup>140</sup> Cfr. Src. Campania deliberazione n. 249/2021/PARL, pagg. 65-67.

<sup>141</sup> Vedi par. 4.4.8 - Entrate da accensione di prestiti.

<sup>142</sup> Importo influenzato in via principale dalla Regione siciliana per la riscossione in conto competenza di un prestito a medio e lungo termine di 1,5 mld di euro.

incassi del Titolo 2 (pari a +142,15%) e del Titolo 4 (+117,71%)<sup>143</sup>; in entrambi i casi la Regione siciliana rappresenta il dato di maggiore impatto.

**Tabella 6/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni di competenza**

RSO - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	98.131.825	100.221.123	103.346.639	71,72	64,11	68,76	5,31	3,12
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	9.140.653	13.724.982	14.927.429	6,68	8,78	9,93	63,31	8,76
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.339.695	3.247.661	3.569.108	2,44	2,08	2,37	6,87	9,90
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>110.612.173</b>	<b>117.193.766</b>	<b>121.843.176</b>	<b>80,84</b>	<b>74,96</b>	<b>81,07</b>	<b>10,15</b>	<b>3,97</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.872.908	2.985.190	2.726.126	1,37	1,91	1,81	45,56	-8,68
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	3.253.268	8.218.325	6.707.593	2,38	5,26	4,46	106,18	-18,38
Titolo 6 - Accensione prestiti	682.812	2.787.893	2.334.201	0,50	1,78	1,55	241,85	-16,27
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>116.421.162</b>	<b>131.185.174</b>	<b>133.611.097</b>	<b>85,08</b>	<b>83,91</b>	<b>88,90</b>	<b>14,77</b>	<b>1,85</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	20.413.126	25.148.784	16.688.508	14,92	16,09	11,10	-18,25	-33,64
<b>Totale entrate</b>	<b>136.834.287</b>	<b>156.333.959</b>	<b>150.299.604</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>9,84</b>	<b>-3,86</b>
RSS - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	34.129.900	33.969.304	35.210.778	72,77	72,95	68,10	3,17	3,65
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.479.308	4.614.939	5.918.468	9,55	9,91	11,45	32,13	28,25
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.478.542	1.093.564	1.361.896	3,15	2,35	2,63	-7,89	24,54
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>40.087.751</b>	<b>39.677.807</b>	<b>42.491.142</b>	<b>85,47</b>	<b>85,21</b>	<b>82,18</b>	<b>6,00</b>	<b>7,09</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.224.468	1.046.910	1.145.781	2,61	2,25	2,22	-6,43	9,44
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.476.788	1.215.477	1.814.203	3,15	2,61	3,51	22,85	49,26
Titolo 6 - Accensione prestiti	135.723	130.460	1.793.116	0,29	0,28	3,47	1.221,16	1.274,45
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>42.924.729</b>	<b>42.070.654</b>	<b>47.244.242</b>	<b>91,52</b>	<b>90,35</b>	<b>91,37</b>	<b>10,06</b>	<b>12,30</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	3.978.033	4.493.448	4.461.694	8,48	9,65	8,63	12,16	-0,71
<b>Totale entrate</b>	<b>46.902.762</b>	<b>46.564.102</b>	<b>51.705.936</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>10,24</b>	<b>11,04</b>
RSO + RSS - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	132.261.726	134.190.427	138.557.417	71,98	66,14	68,59	4,76	3,25
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	13.619.961	18.339.921	20.845.898	7,41	9,04	10,32	53,05	13,66
Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.818.237	4.341.225	4.931.004	2,62	2,14	2,44	2,34	13,59
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>150.699.924</b>	<b>156.871.573</b>	<b>164.334.318</b>	<b>82,02</b>	<b>77,32</b>	<b>81,35</b>	<b>9,05</b>	<b>4,76</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.097.376	4.032.100	3.871.907	1,69	1,99	1,92	25,01	-3,97
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	4.730.055	9.433.802	8.521.796	2,57	4,65	4,22	80,16	-9,67
Titolo 6 - Accensione prestiti	818.536	2.918.353	4.127.318	0,45	1,44	2,04	404,23	41,43
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>159.345.891</b>	<b>173.255.828</b>	<b>180.855.339</b>	<b>86,72</b>	<b>85,39</b>	<b>89,53</b>	<b>13,50</b>	<b>4,39</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	24.391.158	29.642.232	21.150.201	13,28	14,61	10,47	-13,29	-28,65
<b>Totale entrate</b>	<b>183.737.049</b>	<b>202.898.060</b>	<b>202.005.540</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>9,94</b>	<b>-0,44</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

<sup>143</sup> Il dato trainante è quello esposto dalla Regione siciliana che aumenta la riscossione dei residui da 169,3 mln del 2020 a 411,6 mln del 2021.

Tabella 7/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni in conto residui

RSO - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	15.707.091	19.508.122	11.393.103	57,07	60,87	50,31	-27,47	-41,60
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.464.302	4.245.321	3.929.848	16,22	13,25	17,35	-11,97	-7,43
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.576.985	3.080.553	1.003.188	5,73	9,61	4,43	-36,39	-67,43
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>21.748.378</b>	<b>26.833.995</b>	<b>16.326.138</b>	<b>79,01</b>	<b>83,73</b>	<b>72,10</b>	<b>-24,93</b>	<b>-39,16</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.460.420	3.158.724	3.214.201	12,57	9,86	14,19	-7,12	1,76
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	563.011	377.596	2.477.024	2,05	1,18	10,94	339,96	556,00
Titolo 6 - Accensione prestiti	87.937	158.101	55.980	0,32	0,49	0,25	-36,34	-64,59
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>25.859.746</b>	<b>30.528.417</b>	<b>22.073.342</b>	<b>93,95</b>	<b>95,25</b>	<b>97,48</b>	<b>-14,64</b>	<b>-27,70</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	1.664.867	1.521.022	571.618	6,05	4,75	2,52	-65,67	-62,42
<b>Totale entrate</b>	<b>27.524.612</b>	<b>32.049.438</b>	<b>22.644.960</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-17,73</b>	<b>-29,34</b>
RSS - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.727.134	1.482.402	1.563.367	61,07	50,38	35,44	-42,67	5,46
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	681.233	760.246	1.840.969	15,26	25,84	41,73	170,24	142,15
Titolo 3 - Entrate extratributarie	243.549	171.196	120.909	5,45	5,82	2,74	-50,36	-29,37
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>3.651.916</b>	<b>2.413.845</b>	<b>3.525.245</b>	<b>81,78</b>	<b>82,04</b>	<b>79,91</b>	<b>-3,47</b>	<b>46,04</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	263.296	387.718	844.115	5,90	13,18	19,13	220,6	117,71
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	52.934	22.237	33.055	1,19	0,76	0,75	-37,56	48,65
Titolo 6 - Accensione prestiti	20.684	95.038	0	0,46	3,23	0,00	-100,00	-100,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>3.988.832</b>	<b>2.918.837</b>	<b>4.402.415</b>	<b>89,33</b>	<b>99,21</b>	<b>99,79</b>	<b>10,37</b>	<b>50,83</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	476.642	23.324	9.077	10,67	0,79	0,21	-98,10	-61,08
<b>Totale entrate</b>	<b>4.465.474</b>	<b>2.942.161</b>	<b>4.411.492</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-1,21</b>	<b>49,94</b>
RSO + RSS - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	18.434.225	20.990.524	12.956.470	57,62	59,99	47,89	-29,72	-38,27
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	5.145.535	5.005.567	5.770.817	16,08	14,31	21,33	12,15	15,29
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.820.534	3.251.749	1.124.096	5,69	9,29	4,15	-38,25	-65,43
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>25.400.294</b>	<b>29.247.840</b>	<b>19.851.383</b>	<b>79,40</b>	<b>83,59</b>	<b>73,37</b>	<b>-21,85</b>	<b>-32,13</b>
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.723.716	3.546.442	4.058.316	11,64	10,14	15,00	8,99	14,43
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	615.946	399.833	2.510.078	1,93	1,14	9,28	307,52	527,78
Titolo 6 - Accensione prestiti	108.621	253.139	55.980	0,34	0,72	0,21	-48,46	-77,89
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
<b>Totale entrate effettive</b>	<b>29.848.577</b>	<b>33.447.253</b>	<b>26.475.758</b>	<b>93,31</b>	<b>95,59</b>	<b>97,85</b>	<b>-11,30</b>	<b>-20,84</b>
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	2.141.509	1.544.346	580.695	6,69	4,41	2,15	-72,88	-62,40
<b>Totale entrate</b>	<b>31.990.086</b>	<b>34.991.599</b>	<b>27.056.452</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-15,42</b>	<b>-22,68</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

### 4.4.3 Le entrate tributarie

Si è già evidenziato che la differente modalità di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario e di quelle a statuto speciale si riflette sull'eterogenea composizione del complessivo quadro delle entrate tributarie e sul loro andamento nei due comparti.

Al fine di approfondire i dati relativi agli accertamenti del Titolo 1, risultanti dai rendiconti delle Regioni e delle Province autonome degli anni 2019-2021, la tabella 8/ENT/REG analizza l'andamento per ogni singola Regione e i risultati del comparto RSO (che registra una crescita, rispetto al 2019, pari al 3,8% e rispetto al 2020 del 2,62%) e del comparto RSS (che riscontra una crescita, rispetto al 2019 del 2,60%, del 3,37% rispetto al 2020).

Nel triennio esaminato, con riguardo alle RSO l'andamento delle entrate mostra una crescita degli accertamenti del Titolo 1 uniforme in quasi tutte le Regioni, con l'eccezione della Regione Piemonte che presenta una variazione percentuale leggermente negativa (-0,65%) tra il 2020 ed il 2021 (con un lieve aumento rispetto tra il 2019 e 2021 pari allo 0,99%); tale variazione, in valore assoluto, genera un accertamento di entrate tributarie di 9,89 miliardi nel 2021 rispetto ai 9,79 miliardi del 2019<sup>144</sup>. Anche nella Regione Basilicata<sup>145</sup> si assiste ad un minore accertamento del Titolo 1, con valori che decrescono da 1,45 miliardi del 2020 a 1,41 miliardi del 2021.

Analizzando il biennio 2020/2021, tra le Regioni che presentano un aumento di entrate fiscali figurano, in ordine di maggiori incrementi assoluti, il Lazio, le Marche<sup>146</sup>, il Veneto e il Molise.

<sup>144</sup> Cfr. deliberazioni SRC Piemonte n. 101/2022/PARI - Volume I - pag. 94 e segg.

<sup>145</sup> Cfr. deliberazioni SRC Basilicata n. 2/2022/PARI - Parte II - pag. 110 e segg.

<sup>146</sup> Cfr. deliberazioni SRC Marche n. 114/2022/PARI - pag. 25 e segg: sostiene che "Nella Relazione sulla gestione, allegata alla proposta di rendiconto 2021 (d.g.r. n. 513/2022), si evidenzia che l'aumento è dovuto "al maggior gettito accertato per l'intero importo del credito relativo alle entrate derivanti dall'attività di controllo e accertamento della tassa automobilistica regionale evasa nonché dai ruoli coattivi emessi nel 2020 in quanto registrati nel 2021, e da quello afferente le risorse complessive tributarie destinate alla sanità, con riguardo alla componente Irap e addizionale regionale all'Irpef, come previste dal MEF". In sede di contraddittorio, la Regione ha ulteriormente precisato che parte dell'aumento di cui trattasi, anche se in misura minore, è stato determinato anche dal maggior gettito delle manovre fiscali regionali".

Tabella 8/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	2019	2020	2021	Variazione %	
				2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	9.798.695	9.960.749	9.895.678	0,99	-0,65
Lombardia	21.142.712	21.693.502	22.133.064	4,68	2,03
Veneto	10.346.470	10.307.586	10.774.342	4,14	4,53
Liguria	3.353.412	3.438.220	3.571.472	6,50	3,88
Emilia-Romagna	10.005.078	10.213.155	10.548.975	5,44	3,29
Toscana	8.812.011	8.723.355	8.935.391	1,40	2,43
Marche	3.193.676	3.264.778	3.413.601	6,89	4,56
Umbria	1.972.397	1.966.525	2.013.383	2,08	2,38
Lazio	13.610.723	13.631.651	14.341.223	5,37	5,21
Abruzzo	2.864.689	2.889.307	2.937.711	2,55	1,68
Molise	736.903	719.963	750.747	1,88	4,28
Campania	12.062.205	12.323.879	12.541.855	3,98	1,77
Puglia	7.020.373	7.034.868	7.097.696	1,10	0,89
Basilicata	1.389.653	1.452.220	1.415.214	1,84	-2,55
Calabria	4.368.870	4.331.289	4.509.392	3,22	4,11
<b>Totale RSO</b>	<b>110.677.867</b>	<b>111.951.047</b>	<b>114.879.745</b>	<b>3,80</b>	<b>2,62</b>
Valle d'Aosta	1.237.120	1.149.692	1.100.955	-11,01	-4,24
Trentino-Alto Adige	357.838	386.068	359.633	0,50	-6,85
P. autonoma di Bolzano	4.725.096	4.557.485	5.060.731	7,10	11,04
P. autonoma di Trento	4.300.716	4.052.905	4.368.977	1,59	7,80
Friuli-Venezia Giulia	6.066.399	6.333.790	6.098.660	0,53	-3,71
Sardegna	7.019.294	6.951.508	7.087.314	0,97	1,95
Sicilia	11.841.494	11.850.971	12.395.381	4,68	4,59
<b>Totale RSS</b>	<b>35.547.957</b>	<b>35.282.420</b>	<b>36.471.651</b>	<b>2,60</b>	<b>3,37</b>
<b>Area Nord</b>	<b>54.646.368</b>	<b>55.613.212</b>	<b>56.923.532</b>	<b>4,17</b>	<b>2,36</b>
<b>Area Centro</b>	<b>27.588.807</b>	<b>27.586.308</b>	<b>28.703.598</b>	<b>4,04</b>	<b>4,05</b>
<b>Area Sud</b>	<b>28.442.693</b>	<b>28.751.526</b>	<b>29.252.615</b>	<b>2,85</b>	<b>1,74</b>
<b>RSO</b>	<b>110.677.867</b>	<b>111.951.047</b>	<b>114.879.745</b>	<b>3,80</b>	<b>2,62</b>
<b>RSS</b>	<b>35.547.957</b>	<b>35.282.420</b>	<b>36.471.651</b>	<b>2,60</b>	<b>3,37</b>
<b>Totale RSO + RSS</b>	<b>146.225.825</b>	<b>147.233.466</b>	<b>151.351.396</b>	<b>3,51</b>	<b>2,80</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Nelle RSS si assiste ad un andamento ondivago delle entrate del Titolo 1, che vede una contrazione nel biennio 2019/2020 (-0,75%) ed un successivo incremento nel 2021 (3,37%).

Nel biennio 2020/2021 presentano incrementi negli accertamenti del Titolo 1 la Provincia autonoma di Bolzano<sup>147</sup> (11,04%), la Provincia autonoma di Trento<sup>148</sup> (7,80%), la Regione siciliana (+4,59%) e la Sardegna (1,95%). Di segno negativo è, invece, il trend del Trentino-Alto Adige (-6,85%), della Valle d'Aosta (-4,24%)<sup>149</sup> ed il Friuli-Venezia Giulia (-3,71%).

<sup>147</sup> Cfr. SSRR Trentino - Alto Adige/Südtirol del. n 2/2022/PARI pag. 138 e segg.

<sup>148</sup> Cfr. SSRR Trentino - Alto Adige/Südtirol del. n 3/2022/PARI pag. 328 e segg.

<sup>149</sup> Cfr. Sez. Controllo Valle d'Aosta 27/2022/FRG che sull'argomento sostiene: «Il titolo 1 ("entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa") registra una diminuzione del 4,24 per cento, pari a euro 48.736.584,02, passando da euro 1.149.691.923,40 del 2020 a euro 1.100.955.339,38 del 2021. Tale andamento negativo è dovuto alla diminuzione della tipologia 103 "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali". In particolare, alla contrazione dell'Imposta sul reddito delle società (ex IRPEG), dell'IVA e delle Accise, non compensate dall'aumento delle entrate rilevate nelle voci "Altri tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali n.a.c." e dall'aumento dell'entrate di cui alla tipologia 101 "Imposte, tasse e proventi assimilati"».

Nell'ambito delle principali voci del Titolo 1 per le quali è attribuito alle Regioni a statuto ordinario un, seppur limitato, margine di manovra, emerge che l'IRAP destinata a finanziare la sanità è cresciuta nel biennio 2020/2021 (32,76%) insieme alla tassa di circolazione dei veicoli a motore (21,60%), al tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (12,17%), all'addizionale IRPEF non sanità (aumentata del 4,88%), mentre sono in diminuzione le risorse derivanti dall'IRAP non sanità (-0,94%), dall'IRPEF sanità (-1,78%) e dall'addizionale regionale sul gas naturale (-10,91%).

Gli andamenti positivi sono stati contrastati dalla diminuzione della compartecipazione IVA non sanità (-5,28%) e IVA sanità (-3,13%) e da altre categorie di entrata<sup>150</sup>.

**Tabella 9/ENT/REG/RSO - Dettaglio delle principali risorse tributarie e dei tributi - Accertamenti**

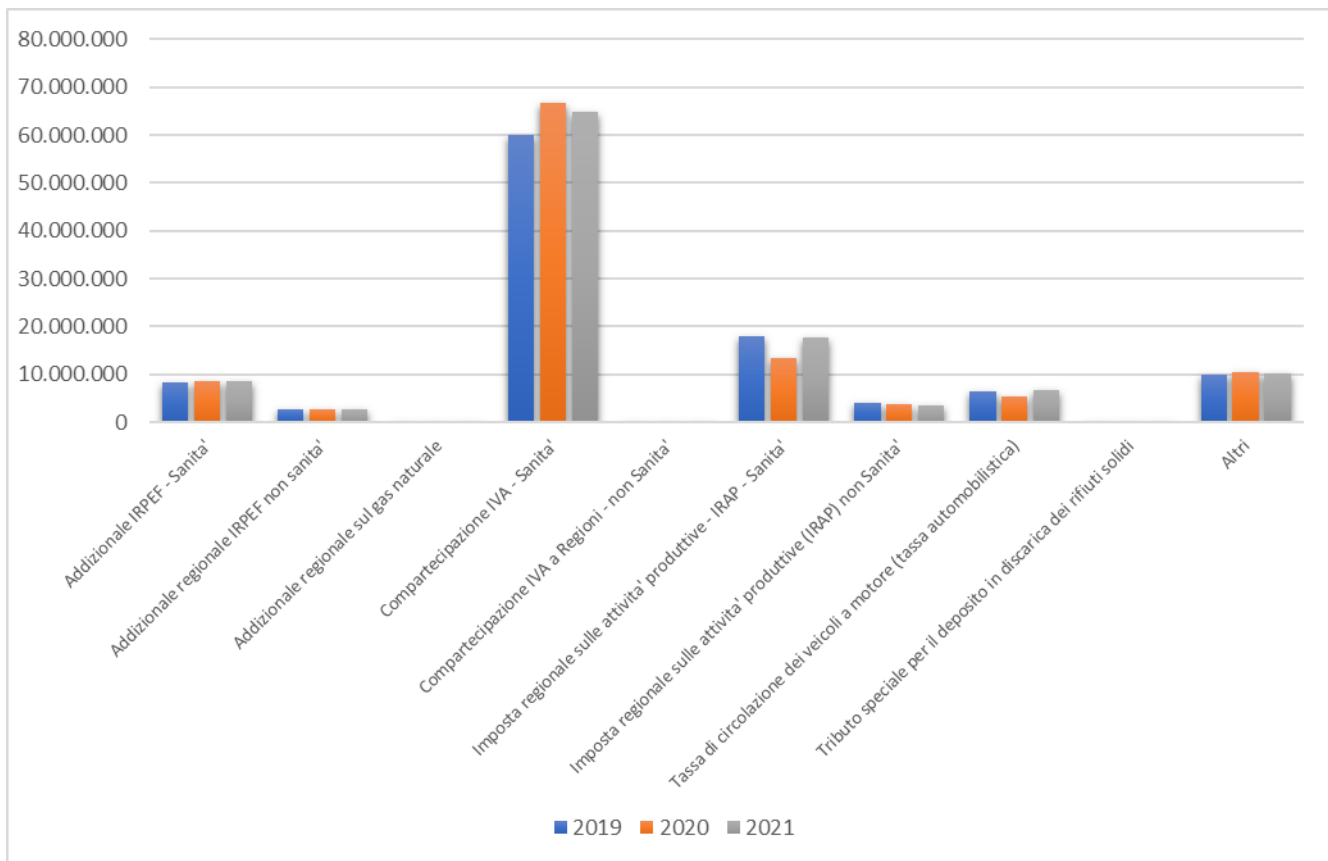
Regioni a statuto ordinario	2019	2020	2021	Incidenza %			Variazione %		
				2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2020 / 2019
Addizionale IRPEF - Sanità	8.280.691	8.686.353	8.532.026	7,48	7,76	7,43	3,04	-1,78	4,90
Addizionale regionale IRPEF non sanità	2.749.591	2.665.081	2.795.203	2,48	2,38	2,43	1,66	4,88	-3,07
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	17.977.061	13.303.280	17.661.493	16,24	11,88	15,37	-1,76	32,76	-26,00
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) non Sanità	4.057.183	3.674.429	3.639.877	3,67	3,28	3,17	-10,29	-0,94	-9,43
Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	6.516.700	5.433.653	6.607.321	5,89	4,85	5,75	1,39	21,60	-16,62
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	98.450	92.884	104.183	0,09	0,08	0,09	5,82	12,17	-5,65
Compartecipazione IVA - Sanità	60.065.404	66.779.263	64.687.298	54,27	59,65	56,31	7,69	-3,13	11,18
Compartecipazione IVA a Regioni - non Sanità	433.426	437.825	414.696	0,39	0,39	0,36	-4,32	-5,28	1,02
Addizionale regionale sul gas naturale	435.787	403.374	359.359	0,39	0,36	0,31	-17,54	-10,91	-7,44
Altro	10.063.576	10.474.905	10.078.291	9,09	9,36	8,77	0,15	-3,79	4,09
<b>Totale Titolo 1</b>	<b>110.677.867</b>	<b>111.951.047</b>	<b>114.879.745</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>3,80</b>	<b>2,62</b>	<b>1,15</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Il grafico sotto riportato rappresenta l'andamento del gettito dei principali tributi delle Regioni a statuto ordinario nel triennio illustrato nella precedente tabella.

<sup>150</sup> Si fa riferimento a voci residuali delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa che incidono sul totale del Titolo 1 per circa il 9% (10 mld circa) e che fanno registrare una diminuzione -3,79%.

Grafico 5/ENT/REG/RSO - Principali tributi delle Regioni a statuto ordinario



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Come è noto, i principali tributi statali condivisi con le Regioni sono l'IRPEF e l'IVA. Sulla prima, è applicata una addizionale regionale la cui aliquota base risulta pari all'1,23% *ex art. 6*, del d.lgs. n. 68/2011. Ciascuna Regione, con propria legge, può maggiorare o ridurre l'aliquota entro il tetto massimo del 2,1%, salvo che la Regione abbia disposto anche la riduzione dell'IRAP, nel qual caso il limite della maggiorazione è dello 0,5%<sup>151</sup>.

Quanto all'IVA, principale fonte di entrata regionale destinata al finanziamento delle spese sanitarie ovvero a libera destinazione qualora eccedente rispetto al fabbisogno, l'aliquota di compartecipazione era stata inizialmente fissata dal d.lgs. n. 56/2000 nella misura del 25,7% (rideterminata nella misura del 38,55% per l'anno 2001) del gettito nazionale realizzato nel penultimo anno precedente (al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale e delle risorse proprie UE), fino a raggiungere la misura del 64,27% per l'anno 2019 (ai sensi del d.P.C.M. 12 febbraio 2021) e del 70,14% per l'anno 2020 (ai sensi del d.P.C.M. del 10 dicembre 2021).

<sup>151</sup> Restano fermi gli automatismi fiscali previsti dalla vigente legislazione nel settore sanitario nei casi di squilibrio economico, nonché le disposizioni in materia di applicazione di incrementi delle aliquote fiscali per le Regioni sottoposte a piani di rientro da deficit sanitari.

Il gettito della compartecipazione all'IVA è attribuito a ciascuna Regione in base a parametri che dipendono dalla disciplina del finanziamento della spesa sanitaria corrente delle RSO, per cui la percentuale di compartecipazione al gettito IVA varia annualmente in ragione del fabbisogno necessario a coprire la quota di spesa sanitaria corrente non coperta dal gettito di IRAP, Addizionale IRPEF, *ticket* sanitari. Inoltre, la territorializzazione del gettito IVA è commisurata all'ammontare dei consumi registrati dall'ISTAT per ciascuna Regione negli ultimi tre anni (cd. IVA in base ai consumi). Le Regioni la cui quota di IVA eccede la percentuale stabilita della propria spesa storica cedono la parte eccedente al Fondo perequativo interregionale. Al bilancio delle Regioni "eccedentarie", a cui il ricordato meccanismo assegna somme maggiori rispetto al fabbisogno sanitario predeterminato, affluisce soltanto una quota-parte dell'IVA "territorializzata" come propria, mentre le Regioni a cui la territorializzazione assegna somme minori del rispettivo fabbisogno sanitario ricevono integralmente la propria quota di IVA e, in aggiunta, una quota parte del Fondo perequativo interregionale, a copertura del rispettivo fabbisogno. Il Fondo perequativo è composto di due voci: le quote regionali per quelle Regioni la cui IVA non è sufficiente a coprire la propria spesa storica (nella percentuale fissata) e la ripartizione in percentuale dell'IVA tra tutte le Regioni secondo altri criteri: popolazione, capacità fiscale, dimensione geografica e fabbisogno sanitario.

Proprio con riguardo al meccanismo perequativo insito nella compartecipazione all'IVA, per un più corretto raffronto tra i risultati delle Regioni a statuto ordinario nel periodo in esame, occorre riesaminare i dati considerando che la compartecipazione all'IVA alimenta, al suo interno, il ricordato "fondo perequativo nazionale" (disciplinato dal d.lgs. n. 56/2000), anch'esso classificato, dopo l'entrata in vigore dei principi dell'armonizzazione contabile, nell'ambito del Titolo 1 quale tipologia a sé stante di entrata corrente diversa da quelle tributarie e contributive.

Esigenze di omogenea rappresentazione delle entrate tributarie e di trasferimento richiedono, tuttavia, che i dati contabili regionali individuino per ciascuno dei primi due Titoli dell'entrata, da un lato, l'effettiva quota di gettito IVA riferita ai rispettivi territori regionali, dall'altro, la quota corrispondente all'effettivo trasferimento dallo Stato a titolo perequativo. Ciò in quanto la compartecipazione all'IVA costituisce il riconoscimento di un'entrata tributaria propria della Regione solo fino alla concorrenza della quota di gettito effettivamente prodotto nel territorio di ciascuna Regione.

Ne consegue che, al fine di determinare la misura dell'effettivo trasferimento a titolo perequativo (dallo Stato a ciascuna Regione) rispetto al gettito potenziale dell'IVA assegnato ai singoli territori, è necessario calcolare lo scostamento tra la compartecipazione all'IVA, determinata dall'ISTAT a livello regionale in base alla media dei consumi finali delle famiglie, e le somme effettivamente assegnate a



tale Titolo dal Ministero dell'economia e delle finanze in applicazione dei correttivi perequativi previsti dall'art. 2, co. 4, del d.lgs. n. 56/2000<sup>152</sup>.

Quando l'IVA assegnata è superiore a quella riscossa sul territorio la differenza risulta di segno negativo e corrisponde, in realtà, a un trasferimento. In questo caso, ai soli fini di analizzare il fenomeno della perequazione orizzontale, tale quota viene sottratta al Titolo 1 e aggiunta al Titolo 2.

Invece, per le altre Regioni che cedono quote del gettito IVA a titolo di concorso al fondo di solidarietà, l'importo del fondo perequativo non viene ovviamente modificato.

Per effetto di tale riclassificazione delle entrate delle Regioni a statuto ordinario, la tabella 10/ENT/REG/RSO offre una rappresentazione contabile che mette in evidenza gli effetti della perequazione, indicando il valore delle entrate tributarie depurato della quota del fondo perequativo nazionale (comprensiva del fondo di solidarietà nazionale), avente natura redistributiva.

I dati riclassificati mostrano come il livello complessivo delle entrate tributarie delle Regioni Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, in virtù del cennato meccanismo perequativo, si sia giovato della ulteriore quota di 7,2 mld.

**Tabella 10/ENT/REG/RSO - Titolo 1 - Entrate tributarie - Accertamenti riclassificati al netto della quota redistributiva del fondo perequativo**

Regioni a statuto ordinario	2019	2020	2021	Variazione %	
				2021/2019	2021/2020
Piemonte	9.798.695	9.960.749	9.895.678	0,99	-0,65
Lombardia	21.142.712	21.693.502	22.133.064	4,68	2,03
Veneto	10.346.470	10.307.586	10.774.342	4,14	4,53
Liguria	3.353.412	3.438.220	3.571.472	6,50	3,88
Emilia-Romagna	10.005.078	10.213.155	10.548.975	5,44	3,29
Toscana	8.812.011	8.723.355	8.935.391	1,40	2,43
Marche	3.102.362	3.173.464	3.322.287	7,09	4,69
Umbria	1.794.540	1.788.668	1.835.526	2,28	2,62
Lazio	13.610.723	13.631.651	14.341.223	5,37	5,21
Abruzzo	2.507.260	2.531.878	2.580.282	2,91	1,91
Molise	531.395	514.455	545.239	2,61	5,98
Campania	9.023.654	9.285.328	9.503.304	5,32	2,35
Puglia	4.982.695	4.997.190	5.060.018	1,55	1,26
Basilicata	1.072.096	1.134.663	1.097.657	2,38	-3,26
Calabria	3.326.970	3.289.389	3.467.492	4,22	5,41
<b>Totale RSO</b>	<b>103.410.073</b>	<b>104.683.253</b>	<b>107.611.951</b>	<b>4,06</b>	<b>2,80</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

<sup>152</sup> L'importo del fondo perequativo annuale è stato determinato dai seguenti decreti (ciascuno dei quali con valenza per il triennio): per l'anno 2009, il d.P.C.M. 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012); per l'anno 2010, il d.P.C.M. 21 dicembre 2012 (G.U. n. 86 del 12 aprile 2013); per l'anno 2011, il d.P.C.M. 30 settembre 2013 (G.U. n. 288 del 9 dicembre 2013); per l'anno 2012, il d.P.C.M. 10 febbraio 2014 (G.U. n. 95 del 24 aprile 2014); per l'anno 2013, il d.P.C.M. 18 aprile 2016 (G.U. n. 131 del 7 giugno 2016); per l'anno 2014, il d.P.C.M. 23 settembre 2016 (G.U. n. 260 del 7 novembre 2016); per l'anno 2015, il d.P.C.M. 25 ottobre 2017 (G.U. n. 298 del 22 dicembre 2017); per l'anno 2016, il d.P.C.M. 12 aprile 2018 (G.U. n. 138 del 16 giugno 2018); per gli anni 2017 il d.P.C.M. 12 aprile 2019 (G.U. n. 120 del 24 maggio 2019); per l'anno 2018 il d.P.C.M. 14 luglio 2021 (G.U. n. 216 del 9 settembre 2021); per l'anno 2019 il d.P.C.M. 12 febbraio 2021 (G.U. n. 124 del 26 maggio 2021); per l'anno 2020 il d.P.C.M. 10 dicembre 2021 (G.U. n. 17 del 22 gennaio 2022).

Con riguardo ai tributi propri e ai tributi devoluti<sup>153</sup>, la sottostante tabella n. 11/ENT/REG/RSO evidenzia che per le Regioni a statuto ordinario oltre la metà delle risorse è rappresentata da quote di tributi “devoluti” (compartecipazioni), che nel 2021 si attestano su un valore pari al 64,61%, in leggera flessione rispetto al valore registrato nel corso del 2020. Le restanti risorse regionali sono costituite da tributi “propri” (imposte e tasse) che nel triennio considerato hanno visto ridursi l’incidenza sul totale delle entrate tributarie passando dal 37,57% del 2019 al 31,70% nel 2020 con un lieve rialzo nel 2021 alla soglia del 35,39%.

**Tabella 11/ENT/REG/RSO – Tributi propri e tributi devoluti**

Tipologie di Entrate	2019	incidenza %	2020	incidenza %	2021	incidenza %
IRAP non sanità - IRPEF non sanità - Tassa automobil.	13.323.474	12,04	11.773.163	10,52	13.042.401	11,35
IRAP e IRPEF quota sanità	26.257.752	23,72	21.989.633	19,64	26.193.518	22,80
Altri tributi propri minori	2.002.482	1,81	1.723.875	1,54	1.422.123	1,24
<b>Totale tributi propri</b>	<b>41.583.707</b>	<b>37,57</b>	<b>35.486.671</b>	<b>31,70</b>	<b>40.658.043</b>	<b>35,39</b>
Tributi devoluti	69.093.998	62,43	76.464.375	68,30	74.221.702	64,61
<b>Totale entrate tributarie</b>	<b>110.677.705</b>	<b>100,00</b>	<b>111.951.047</b>	<b>100,00</b>	<b>114.879.745</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

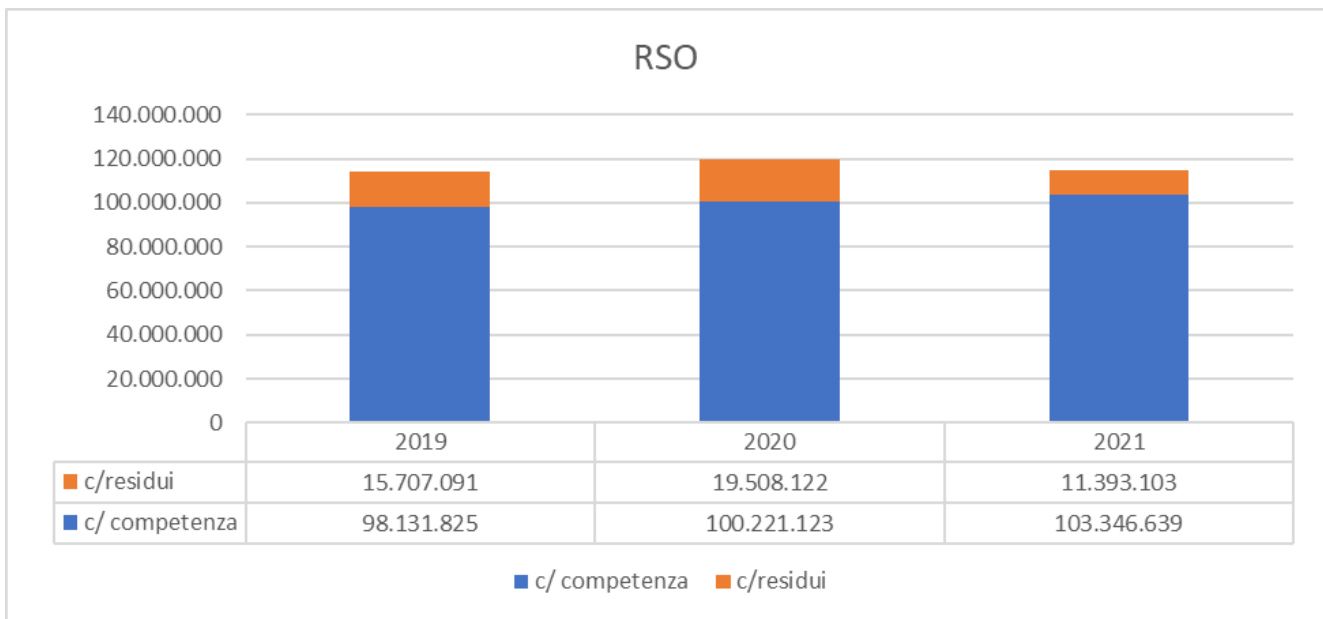
Per quanto attiene al versante delle riscossioni del Titolo 1, i sottostanti grafici, suddivisi per i due comparti, con separata indicazione del conto competenza e conto residui, ne rappresentano l’andamento.

In sintesi, si evidenzia, per le RSO, una costante crescita delle riscossioni di competenza, confermando un *trend* positivo già avviato nel 2020, a fronte di un andamento ondivago delle riscossioni in conto residui che nel triennio subiscono complessivamente una diminuzione (anche se nel 2020 vi è un balzo in aumento dovuto sostanzialmente alle Regioni Lombardia e Campania). Il dato delle riscossioni del 2020 aumenta complessivamente in misura considerevole<sup>154</sup> rispetto al *trend* (119,7 mld) soprattutto per effetto di un cospicuo incremento delle riscossioni in conto residui rispetto a quelle in conto competenza. Nel 2021 aumentano le riscossioni in conto competenza mentre si riducono le riscossioni in conto residui.

<sup>153</sup> Le entrate tributarie delle RSO sono attualmente quelle operanti precedentemente alla l. n. 42/2009, costituite da tributi propri e dalle compartecipazioni ai tributi erariali. In particolare: l’IRAP - Imposta regionale sulle attività produttive, l’Addizionale regionale all’IRPEF, la Tassa automobilistica regionale, l’Arisgam - Addizionale regionale all’accisa sul gas naturale, il Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, la Tassa regionale per il diritto allo studio universitario, la Compartecipazione regionale all’IVA. L’art. 1, co. 628, della legge di bilancio 2021 ha abrogato, a decorrere dal 1° gennaio 2021, l’imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA).

<sup>154</sup> Le Regioni “trainanti” per le riscossioni in conto residui risultano essere la Lombardia (1,5 mld) e la Campania (1,1 mld) mentre per le riscossioni in conto competenza nel 2020 risultano essere la Lombardia (944 mln), la Campania (456 mln), Lazio (300 mln) e Umbria (111 mln).

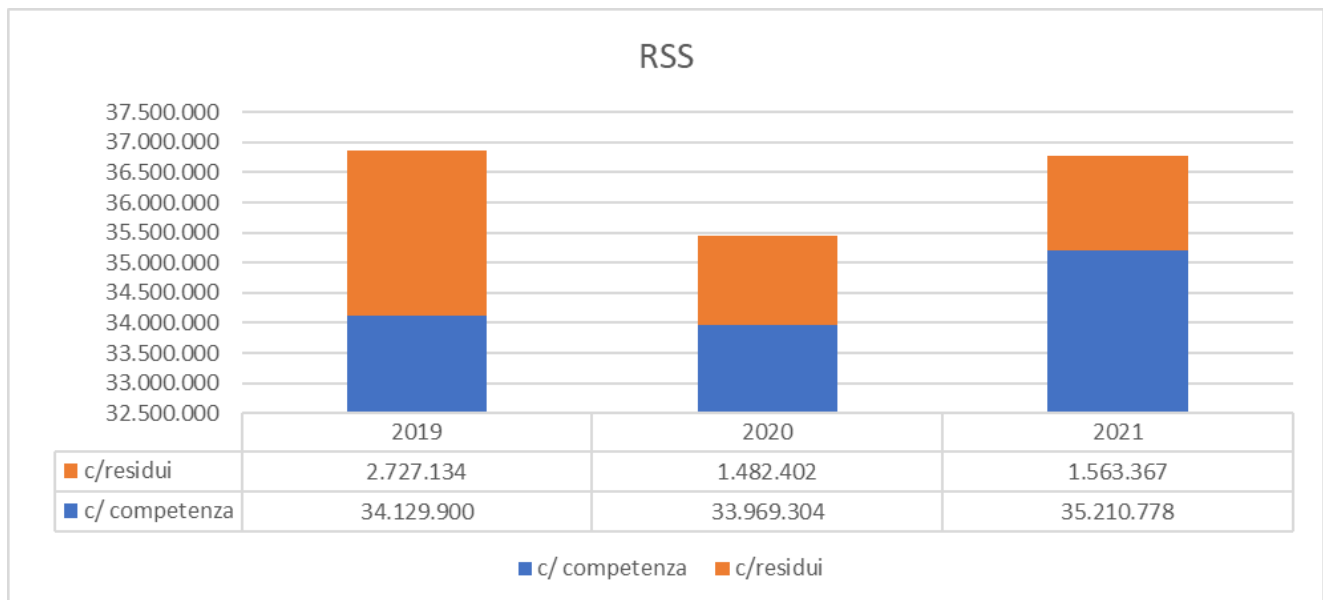
**Grafico 6/ENT/REG/RSO - Titolo 1 - Riscossioni in conto competenza e in conto residui**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Con riguardo alle autonomie speciali, come evidenziato dal grafico sotto riportato, le riscossioni in conto competenza si riducono nel 2020 per poi tornare a crescere nel 2021, mentre le riscossioni in conto residui si riducono nel biennio 2019/2020 per poi stabilizzarsi nel 2021 con il valore di 1,56 mld di euro.

**Grafico 7/ENT/REG/RSS - Titolo 1 - Riscossioni in conto competenza e in conto residui**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

#### 4.4.4 Le entrate da trasferimenti

L'art. 7 del d.lgs. n. 68/2011, come modificato dall'art. 1, co. 788, della l. n. 292/2022 (legge di bilancio 2023), prevede che, a decorrere dal 2027, tutti i trasferimenti statali di parte corrente, ad eccezione del fondo perequativo e in conto capitale (ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento), aventi carattere di generalità e permanenza, debbano essere soppressi e fiscalizzati ove destinati alle Regioni a statuto ordinario per lo svolgimento delle rispettive competenze.

In conseguenza di ciò, i trasferimenti da fiscalizzare devono essere individuati entro il 31 dicembre 2023 (d.lgs. n. 68/2011, art. 7, co. 2) e l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF deve essere rideterminata in modo da garantire al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi, con contestuale riduzione delle aliquote dell'IRPEF di competenza statale per mantenere inalterato il prelievo fiscale complessivo a carico del contribuente.

A riforma ancora inattuata, dall'analisi dell'andamento delle entrate da trasferimenti correnti (Titolo 2), destinati a finanziare le spese per cui sono stati concessi dal soggetto erogatore, emerge un quadro di risorse che nel biennio 2019/2020 registra una crescita esponenziale dovuta al sostegno dello Stato, che ha riguardato tutte le realtà regionali, per fronteggiare la crisi sanitaria (+40,67% per le RSO e +28,57% per le RSS)<sup>155</sup>.

Analizzando il biennio 2020/2021 si può notare come il residuo degli aiuti statali dispieghi ancora i suoi effetti determinando un aumento degli accertamenti del Titolo 2 pari al 6,45% (l'importo accertato passa da 18,1 mld di euro a 19,27 mld nel 2021). Le Regioni del Centro-Sud mostrano un dato in diminuzione anche se non per tutte le Regioni delle due aree. In particolare, le Regioni che realizzano un dato in controtendenza sono l'Abruzzo (-18,6% rispetto al 2020), il Molise (-16,89% rispetto al 2020), la Campania (-13,17% rispetto al 2020), il Lazio (-10,63%), la Puglia (-5,2%) e la Basilicata (-1,68%). Al contrario tra le Regioni con livelli di accertamento positivi nel biennio 2020/2021 troviamo la Lombardia (+39,80%), il Piemonte (+30,9%), la Toscana (+24,66%), il Veneto (+21,23%) e tra le Regioni del Sud unica a presentare un dato in aumento la Calabria (+17,37%).

Anche nelle RSS si assiste ad un incremento dei trasferimenti pari al 5,34%, con alcune eccezioni rappresentate dalle Province autonome di Bolzano e di Trento che presentano accertamenti in riduzione rispetto al 2020 (rispettivamente -1,43% e -21,96%).

<sup>155</sup> Cfr. deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG: "Complessivamente, gli accertamenti da trasferimenti passano nelle Regioni a statuto ordinario da 12,8 miliardi del 2018 a 18,1 miliardi nel 2020. Anche nelle RSS si assiste ad un incremento continuo dei trasferimenti, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige ove nell'ultimo anno si nota una riduzione degli accertamenti".

Tabella 12/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	2019	2020	2021	Variazione %	
				2021/2019	2021/2020
Piemonte	902.448	1.345.160	1.760.775	95,11	30,90
Lombardia	1.396.374	1.932.850	2.702.087	93,51	39,80
Veneto	819.046	1.322.597	1.603.378	95,76	21,23
Liguria	601.158	706.873	768.093	27,77	8,66
Emilia-Romagna	805.686	1.281.973	1.312.729	62,93	2,40
Toscana	729.608	1.126.252	1.403.946	92,42	24,66
Marche	359.023	494.473	517.446	44,13	4,65
Umbria	201.993	297.233	312.035	54,48	4,98
Lazio	1.412.044	2.416.788	2.159.919	52,96	-10,63
Abruzzo	457.452	552.944	450.074	-1,61	-18,60
Molise	182.600	242.254	201.328	10,26	-16,89
Campania	1.368.548	1.869.839	1.623.674	18,64	-13,17
Puglia	2.786.638	3.506.409	3.324.086	19,29	-5,20
Basilicata	195.156	265.514	261.053	33,77	-1,68
Calabria	651.777	742.279	871.213	33,67	17,37
<b>Totale RSO</b>	<b>12.869.552</b>	<b>18.103.437</b>	<b>19.271.832</b>	<b>49,75</b>	<b>6,45</b>
Valle d'Aosta	37.809	50.170	84.713	124,06	68,85
Trentino-Alto Adige	46.008	16.470	39.315	-14,55	138,71
Provincia autonoma di Bolzano	521.906	731.343	720.859	38,12	-1,43
Provincia autonoma di Trento	142.817	336.203	262.379	83,72	-21,96
Friuli-Venezia Giulia	355.784	603.332	646.637	81,75	7,18
Sardegna	274.309	576.682	684.007	149,36	18,61
Sicilia	3.717.450	4.237.968	4.464.169	20,09	5,34
<b>Totale RSS</b>	<b>5.096.084</b>	<b>6.552.168</b>	<b>6.902.079</b>	<b>35,44</b>	<b>5,34</b>
<b>Area Nord</b>	<b>4.524.712</b>	<b>6.589.454</b>	<b>8.147.061</b>	<b>80,06</b>	<b>23,64</b>
<b>Area Centro</b>	<b>2.702.668</b>	<b>4.334.746</b>	<b>4.393.345</b>	<b>62,56</b>	<b>1,35</b>
<b>Area Sud</b>	<b>5.642.171</b>	<b>7.179.238</b>	<b>6.731.426</b>	<b>19,31</b>	<b>-6,24</b>
<b>RSO</b>	<b>12.869.552</b>	<b>18.103.437</b>	<b>19.271.832</b>	<b>49,75</b>	<b>6,45</b>
<b>RSS</b>	<b>5.096.084</b>	<b>6.552.168</b>	<b>6.902.079</b>	<b>35,44</b>	<b>5,34</b>
<b>Totale RSO + RSS</b>	<b>17.965.635</b>	<b>24.655.606</b>	<b>26.173.911</b>	<b>45,69</b>	<b>6,16</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Con riferimento all'attuazione del progetto di riforma del fondo perequativo regionale, come già ricordato, attualmente, il gettito della compartecipazione regionale all'IVA (che concorre al finanziamento del fondo perequativo) viene ancora assegnato a ciascuna Regione in base a parametri provvisori che dipendono dalla disciplina del finanziamento della spesa sanitaria corrente delle Regioni a statuto ordinario. Inoltre, in sede di riparto, il gettito IVA viene determinato in proporzione all'ammontare dei consumi registrati dall'ISTAT per ciascuna Regione, sicché le Regioni, il cui gettito (secondo i dati ISTAT) risulti superiore al rispettivo fabbisogno sanitario, cedono le somme eccedentarie al Fondo di solidarietà interregionale, mentre le restanti Regioni ricevono, in aggiunta alla propria quota di compartecipazione all'IVA, calcolata in base ai consumi territoriali, una quota parte del Fondo perequativo nazionale corrispondente alla misura del rispettivo fabbisogno sanitario.

Per valutare l'effettivo peso dei trasferimenti correnti per ogni bilancio regionale, nella successiva tabella n. 13/ENT/REG/RSO i dati vengono esaminati alla luce della riclassificazione delle entrate del Titolo 2, elaborata, come già indicato per le entrate tributarie, in base alla uniforme allocazione della quota del fondo perequativo nazionale (avente natura, sostanziale, di trasferimento).

**Tabella 13/ENT/REG/RSO - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Accertamenti riclassificati compresa la quota redistributiva del fondo perequativo**

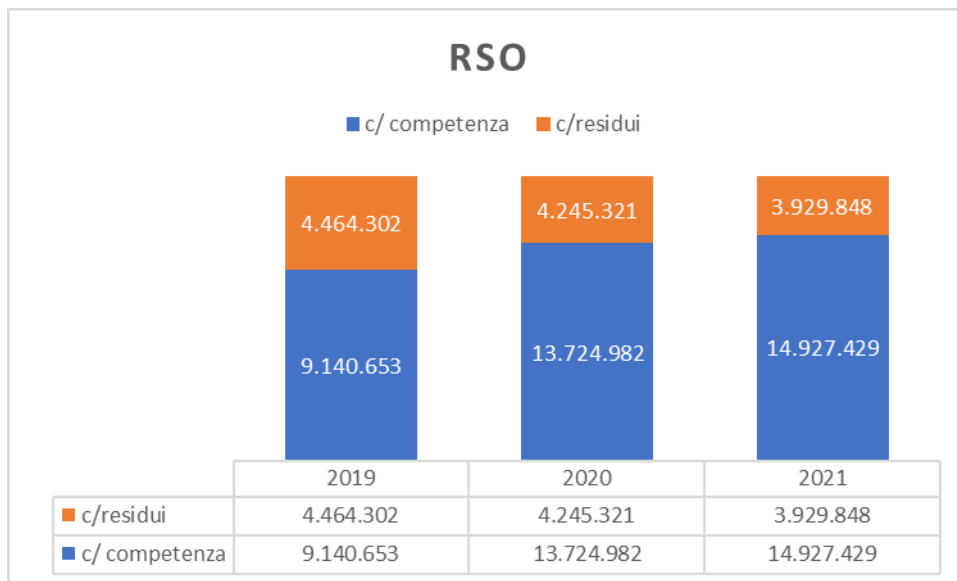
Regione	2019	2020	2021	Variazione %	
				2021/2019	2021/2020
Piemonte	902.448	1.345.160	1.760.775	95,11	30,90
Lombardia	1.396.374	1.932.850	2.702.087	93,51	39,80
Veneto	819.046	1.322.597	1.603.378	95,76	21,23
Liguria	601.158	706.873	768.093	27,77	8,66
Emilia-Romagna	805.686	1.281.973	1.312.729	62,93	2,40
Toscana	729.608	1.126.252	1.403.946	92,42	24,66
Marche	450.338	585.787	608.760	35,18	3,92
Umbria	379.850	475.090	489.891	28,97	3,12
Lazio	1.412.044	2.416.788	2.159.919	52,96	-10,63
Abruzzo	814.880	910.373	807.503	-0,91	-11,30
Molise	388.108	447.761	406.835	4,83	-9,14
Campania	4.407.099	4.908.390	4.662.225	5,79	-5,02
Puglia	4.824.316	5.544.087	5.361.764	11,14	-3,29
Basilicata	512.713	583.071	578.610	12,85	-0,77
Calabria	1.693.677	1.784.179	1.913.112	12,96	7,23
<b>Totale RSO</b>	<b>20.137.345</b>	<b>25.371.231</b>	<b>26.539.626</b>	<b>31,79</b>	<b>4,61</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Quanto all'andamento delle riscossioni riferite a tale Titolo, i grafici sotto riportati mostrano un incremento triennale delle riscossioni da trasferimenti correnti di circa 5,25 mld complessivi nelle RSO (38,61%) e 2,59 mld nelle RSS (50,36%).

Nel biennio 2020/2021 per le RSO la crescita complessiva delle riscossioni rimane positiva e al di sopra dell'anno antecedente alla pandemia (4,94%), seppur rallentando in otto Regioni; tra queste, le riduzioni più consistenti si rilevano nella Regione Molise (-41% nel 2021 dovuto principalmente a una riduzione delle riscossioni in c/residui di 2,9 mln rispetto ai 94,66 mln del 2020) e nella Regione Lazio (-15,93% dovuta principalmente ad una riduzione delle riscossioni in conto residui).

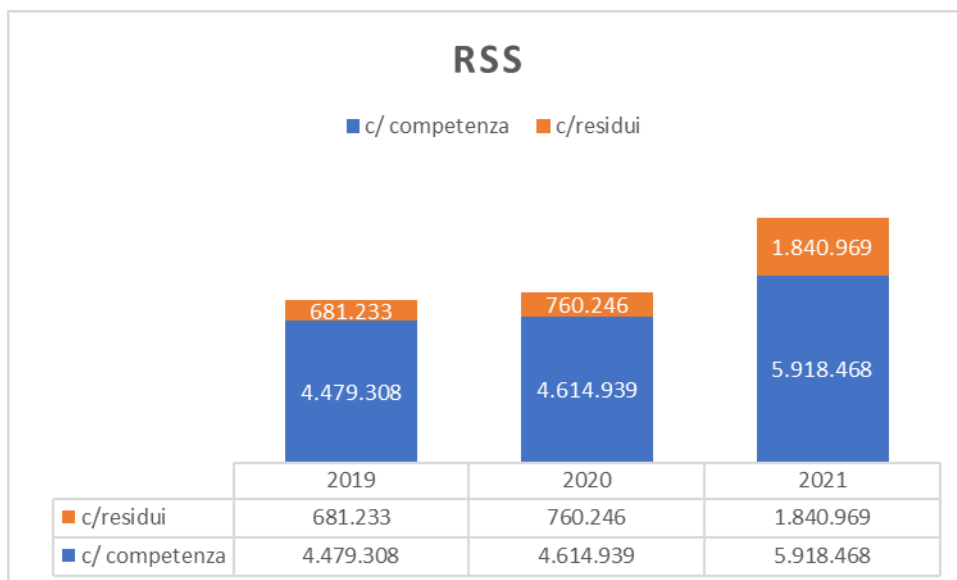
Grafico 8/ENT/REG/RSO - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Riscossioni c/competenza e c/residui



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Nelle RSS l'incremento della riscossione, nel biennio 2020/2021, si attesta al 44,36% con quasi tutte le Regioni del comparto che registrano valori positivi, al contrario le due Province autonome di Trento e di Bolzano restituiscono valori negativi (rispettivamente -16,54% e -0,59%).

Grafico 9/ENT/REG/RSS - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Riscossioni c/competenza e c/residui

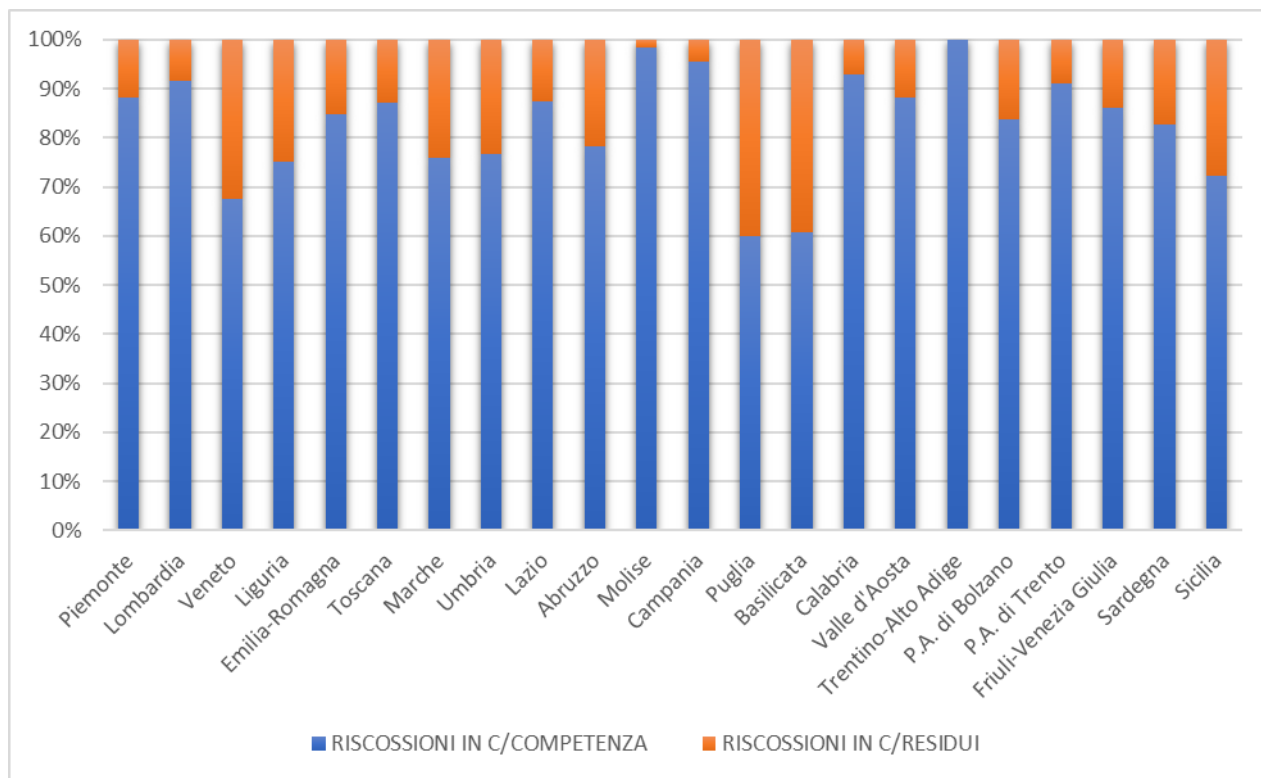


Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Infine, il *trend* delle riscossioni delle singole realtà regionali per l'anno 2021 trova evidenza nel sottostante grafico dal quale emerge la percentuale delle riscossioni in conto competenza rispetto a

quelle in conto residui. La Puglia genera riscossioni in conto residui pari a 1,7 mld che rappresentano poco più del 44% delle riscossioni in conto residui dell'intero comparto. Il Trentino-Alto Adige riscuote nell'anno l'intero accertamento (39,3 mln).

**Grafico 10/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

#### 4.4.5 Le entrate extratributarie

Il quadro complessivo che emerge dalla gestione delle entrate extratributarie, come fonti di finanziamento non connesse alla imposizione, si presenta in flessione nel triennio considerato, anche in relazione alla variegata composizione del Titolo 3<sup>156</sup> e continua a rappresentare una quota limitata delle entrate correnti.

I dati complessivi per le RSO, esposti nella tabella 14/ENT/REG, evidenziano una riduzione del 7,49% nel biennio 2020/2021. Nel triennio le entrate del Titolo 3 risentono della riduzione di tale fonte di finanziamento in otto Regioni su quindici, parzialmente compensata dagli incrementi riscontrabili negli accertamenti della Regione Abruzzo (+152,91% nel biennio 2020/2021, dovuto principalmente ad una

<sup>156</sup> Il complesso delle entrate extratributarie comprende, tra le altre: i canoni delle concessioni regionali, le tasse per le licenze di caccia, i fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, gli interessi attivi, i canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, gli indennizzi assicurativi e i rimborsi.



diversa contabilizzazione dei proventi da mobilità sanitaria attiva)<sup>157</sup>, della Regione Molise (+163,85% nel biennio 2020/2021, in cui si passa da 4 milioni di euro del 2020 a 13 milioni di euro del 2021)<sup>158</sup>, della Regione Puglia (+41,26% nel biennio 2020/2021, in cui il valore da 132,6 milioni di euro del 2020 si incrementa fino a 187,3 milioni di euro del 2021)<sup>159</sup> e della Regione Toscana (+36,37% nel biennio 2020/2021, in cui da 106,9 milioni di euro del 2020 si raggiungono i 145,8 milioni di euro del 2021)<sup>160</sup>. Tra le Regioni che registrano valori di segno opposto degli accertamenti, nel biennio 2020-2021, si evidenziano, per la particolare rilevanza, i dati delle Regioni Campania (da 713,1 mln a 500,9 mln), Lazio (da 346,8 mln a 255,1 mln) e Basilicata (da 37,13 mln a 29,57 mln). L'area del Centro registra il decremento maggiore in termini percentuali pari al 12,82%, rispetto alle aree Sud (-9,13%) e Nord (-5,64%).

Per il comparto delle RSS si assiste ad una diminuzione complessiva degli accertamenti (-15,11% nel biennio e -7,20% rispetto al 2019), per effetto della diminuzione delle entrate principalmente di tre Regioni che sono il Trentino-Alto Adige (-72,80% nel biennio e -18,31% rispetto al 2019)<sup>161</sup>, il Friuli-Venezia Giulia (-3,37% nel biennio e -19,65% rispetto al 2019) e la Sardegna (-63,28% nel biennio ma con una crescita complessiva del 32,74% rispetto al 2019)<sup>162</sup>, mentre nelle altre Amministrazioni del comparto si assiste ad un aumento, seppure limitato, degli accertamenti del Titolo 3, con un incremento nella Provincia autonoma di Trento (23,91% nel biennio e 39,74% rispetto al 2019), in Valle d'Aosta (14,84% nel biennio e 32,59% rispetto al 2019) e nella Regione siciliana (+43,32% nel biennio che ha parzialmente compensato la riduzione del triennio, pari al 29,55%).

<sup>157</sup> Cfr. SRC Abruzzo deliberazione n. 212/2022/PARI che sull'argomento a pag. 42 afferma: "Il dato complessivo dell'annualità 2021 mostra un incremento complessivo rispetto all'esercizio 2020 di poco inferiore al 153 per cento, legato principalmente, come già specificato sopra, alla mera diversa appostazione contabile dei proventi da mobilità sanitaria attiva (circa 82,3 milioni di euro) spostati, rispetto al dato 2020, dal titolo II alla tipologia 100 del titolo III dell'entrata del bilancio regionale".

<sup>158</sup> Cfr. SRC Molise deliberazione n. 192/2022/PARI pag. 135 e segg. che sull'argomento sostiene: "L'incremento è ascrivibile alla tipologia 500 ("Rimborsi e altre entrate correnti"), che passa da euro 1.642.128 a euro 8.820.932, principalmente per entrate da rimborso Finmolise (pari a euro 1.983.583,88 - cap. 30028) e per restituzione somme da contenzioso Molise Dati (euro 3.771.368,11 - cap. 30036)".

<sup>159</sup> Cfr. SRC Puglia deliberazione n. 140/2022/PARI pag. 81 e segg.

<sup>160</sup> Cfr. SRC Toscana deliberazione n. 131/2022/PARI pag. 88 e segg. che al riguardo chiarisce: "Per le entrate extratributarie del titolo III gli accertamenti di 145,85 milioni superiori anche alle previsioni definitive, segnano un incremento di oltre 38 milioni sul precedente esercizio (+36,37 per cento) di pari passo con le riscossioni che si attestano a 115,14 milioni. Si deve segnalare al riguardo il notevole aumento in termini percentuali registrato dalle entrate sanitarie per effetto dell'iscrizione di oltre 5 milioni".

<sup>161</sup> Cfr. SS.RR. Trentino-Alto Adige deliberazione n. 1/2022/PARI pag. 133 che analizza tale decremento: "Con riferimento all'andamento delle entrate nel triennio 2019-2021 si rileva che il totale degli accertamenti nel 2021 registra una flessione rispetto ai risultati dell'anno precedente pari all'8,80%, in particolare per effetto della diminuzione dei valori del titolo 3 (entrate extratributarie) relativi ai dividendi di società partecipate dalla Regione e alle restituzioni effettuate ai sensi della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4 in materia di trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio regionale".

<sup>162</sup> Cfr. SSRR della Regione autonoma Sardegna deliberazione n. 1/2022/PARI pag. 133: "Per il Titolo 3 - Entrate extra tributarie, gli accertamenti di competenza risultano inferiori del 63,28% rispetto all'esercizio 2020, mentre il rapporto con gli stanziamenti del 2021 evidenzia un valore percentuale pari al 137,14% (+716,77% nel 2020). Si rammenta che la ragione dell'elevatissima percentuale di incremento risultante dal rendiconto 2020 risiedeva, in particolare, negli accertamenti d'entrata di cui ai capitoli EC350.088 "depositi detenuti da istituti bancari diversi dal tesoriere" e EC350.089 "crediti gestiti da istituti bancari" riferiti al CDR 00.03.01.03 "Rendiconto regionale, consolidamento dei bilanci", i quali, nell'esercizio 2020, hanno inciso, complessivamente, per 628.969.484,19 euro, pari all'85,06%, rispetto all'intero volume degli accertamenti del Titolo 3. Si trattava di capitoli di nuova istituzione riguardanti accertamenti relativi ai fondi di rotazione e assimilati, non rilevati nei bilanci precedenti".

Tabella 14/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Variazione %	
	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
Piemonte	563.497	454.963	565.717	0,39	24,34
Lombardia	1.595.788	1.607.242	1.286.732	-19,37	-19,94
Veneto	513.261	488.537	522.623	1,82	6,98
Liguria	221.690	209.313	210.882	-4,88	0,75
Emilia-Romagna	361.720	351.493	349.997	-3,24	-0,43
Toscana	132.482	106.949	145.852	10,09	36,37
Marche	167.712	184.514	153.354	-8,56	-16,89
Umbria	144.199	137.205	121.751	-15,57	-11,26
Lazio	180.874	346.867	255.188	41,09	-26,43
Abruzzo	42.782	49.953	126.335	195,30	152,91
Molise	10.872	4.941	13.036	19,91	163,85
Campania	824.818	713.108	500.957	-39,26	-29,75
Puglia	70.714	132.645	187.372	164,97	41,26
Basilicata	52.299	37.135	29.571	-43,46	-20,37
Calabria	123.765	47.711	38.224	-69,12	-19,88
<b>Totale RSO</b>	<b>5.006.470</b>	<b>4.872.575</b>	<b>4.507.591</b>	<b>-9,96</b>	<b>-7,49</b>
Valle d'Aosta	89.048	102.811	118.070	32,59	14,84
Trentino-Alto Adige	18.371	55.178	15.007	-18,31	-72,80
P. autonoma di Bolzano	237.523	217.553	217.902	-8,26	0,16
P. autonoma di Trento	184.308	207.852	257.543	39,74	23,91
Friuli-Venezia Giulia	207.500	172.541	166.730	-19,65	-3,37
Sardegna	204.543	739.446	271.512	32,74	-63,28
Sicilia	774.960	380.938	545.958	-29,55	43,32
<b>Totale RSS</b>	<b>1.716.253</b>	<b>1.876.321</b>	<b>1.592.723</b>	<b>-7,20</b>	<b>-15,11</b>
<b>Area Nord</b>	<b>3.255.955</b>	<b>3.111.548</b>	<b>2.935.951</b>	<b>-9,83</b>	<b>-5,64</b>
<b>Area Centro</b>	<b>625.266</b>	<b>775.535</b>	<b>676.145</b>	<b>8,14</b>	<b>-12,82</b>
<b>Area Sud</b>	<b>1.125.249</b>	<b>985.492</b>	<b>895.496</b>	<b>-20,42</b>	<b>-9,13</b>
<b>RSO</b>	<b>5.006.470</b>	<b>4.872.575</b>	<b>4.507.591</b>	<b>-9,96</b>	<b>-7,49</b>
<b>RSS</b>	<b>1.716.253</b>	<b>1.876.321</b>	<b>1.592.723</b>	<b>-7,20</b>	<b>-15,11</b>
<b>Totale RSO + RSS</b>	<b>6.722.723</b>	<b>6.748.895</b>	<b>6.100.314</b>	<b>-9,26</b>	<b>-9,61</b>

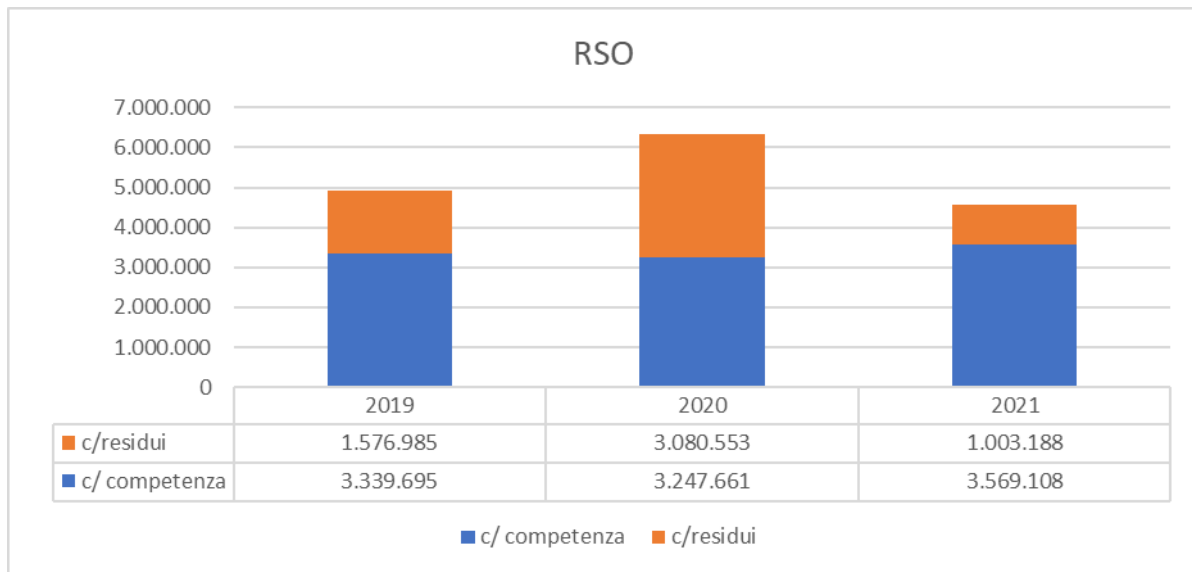
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Sul versante delle riscossioni (Grafico 11/ENT/REG), la tendenza degli introiti per le RSO è in aumento nel biennio 2019/2020, soprattutto per il considerevole incremento delle riscossioni in conto residui (che raddoppiano, passando da 1,57 mld a poco più di 3 mld). Nel 2021 la situazione ritorna a quella post pandemica, scendendo complessivamente del -27,75%. Tale tendenza è influenzata in modo prevalente dalla riduzione delle riscossioni in c/residui (che scendono a 1 mld circa) mentre quelle in c/competenza risultano essere pari a 3,56 mld (rispetto alle riscossioni del 2020 pari a 3,24 mld). Le Regioni<sup>163</sup> che hanno realizzato una variazione molto positiva delle riscossioni totali sono la Puglia (+228,33% rispetto al 2020 e +469,19% rispetto al 2019 principalmente ascrivibili ai rimborsi da imprese), il Molise (+150,31% rispetto al 2020 e +211,3% rispetto al 2019) e la Toscana (+38,75% rispetto al 2020). Il dato negativo è riferibile alla Regione Basilicata (-79,11% nel 2021, influenzato in special modo dagli

<sup>163</sup> Cfr., per i dati di cassa, paragrafo 4.6.2.2.

incassi in c/residui), alla Regione Lazio (-50,23%, con conseguente appesantimento del FCDE)<sup>164</sup>, alla Regione Campania (con un dato del -48,90% nel 2021, anch'esso spinto verso il basso dalla riduzione degli incassi dei residui), alla Regione Lombardia (-39,26% nel 2021) e alla Regione Calabria (-38,81% nel 2021). Tali valori negativi, unitamente a quelli seppur inferiori di quasi tutte le altre Regioni, porta complessivamente la riduzione delle riscossioni del Titolo 3 tra il biennio 2020/2021 al 7%.

**Grafico 11/ENT/REG/RSO - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Riscossioni c/competenza e c/residui**

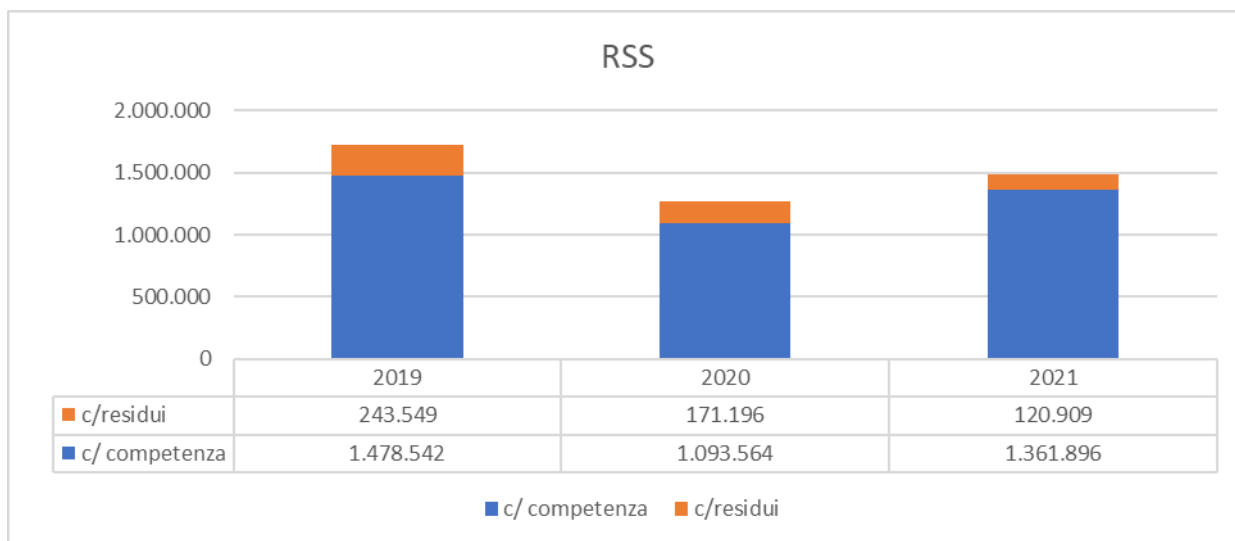


Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Nelle RSS le riscossioni nel biennio 2020/2021 crescono del 17,24% (da 1,2 mld nel 2020 a 1,48 mld nel 2021). Solo due Regioni presentano una flessione delle riscossioni totali; più accentuata nella Regione Trentino-Alto Adige con una diminuzione del 73,07% nell'ultimo anno di analisi e meno evidente in Valle d'Aosta (-0,32%). In tutte le altre Regioni l'ammontare delle riscossioni totali è in aumento, con dati particolarmente positivi nella Regione Sardegna (+79,77% rispetto al 2020, imputabile esclusivamente alle riscossioni in conto competenza in quanto le riscossioni in conto residui diminuiscono), la Provincia autonoma di Trento (+30,63% nel 2021 aumento ascrivibile quasi totalmente alle riscossioni in conto competenza).

<sup>164</sup> Cfr. SRC Lazio deliberazione n. 135/2022/PARI che rileva a pagina 16: "in sede di controdeduzioni, trasmesse in vista dell'adunanza pubblica del 3 novembre 2022, la Regione si è soffermata sul rilievo inerente alla "deludente" capacità di riscossione in c/competenza delle entrate extratributarie, evidenziando che, al netto di un peculiare residuo attivo, iscritto nel rendiconto 2021 e non presente nei precedenti esercizi, la capacità di riscosse dei crediti tributari sarebbe in linea con la media storia a cinque anni. Diversamente da quanto dedotto dalla Regione, si osserva che anche nettizzando gli importi dalla stessa evidenziati, l'esercizio 2021 presenta comunque una percentuale di riscossione in c/competenza significativamente inferiore alla media a cinque anni, circostanza che rappresenta una indubbia criticità, per il cui superamento si richiama l'amministrazione regionale all'adozione di misure idonee a incrementare la capacità di riscossione extratributaria".

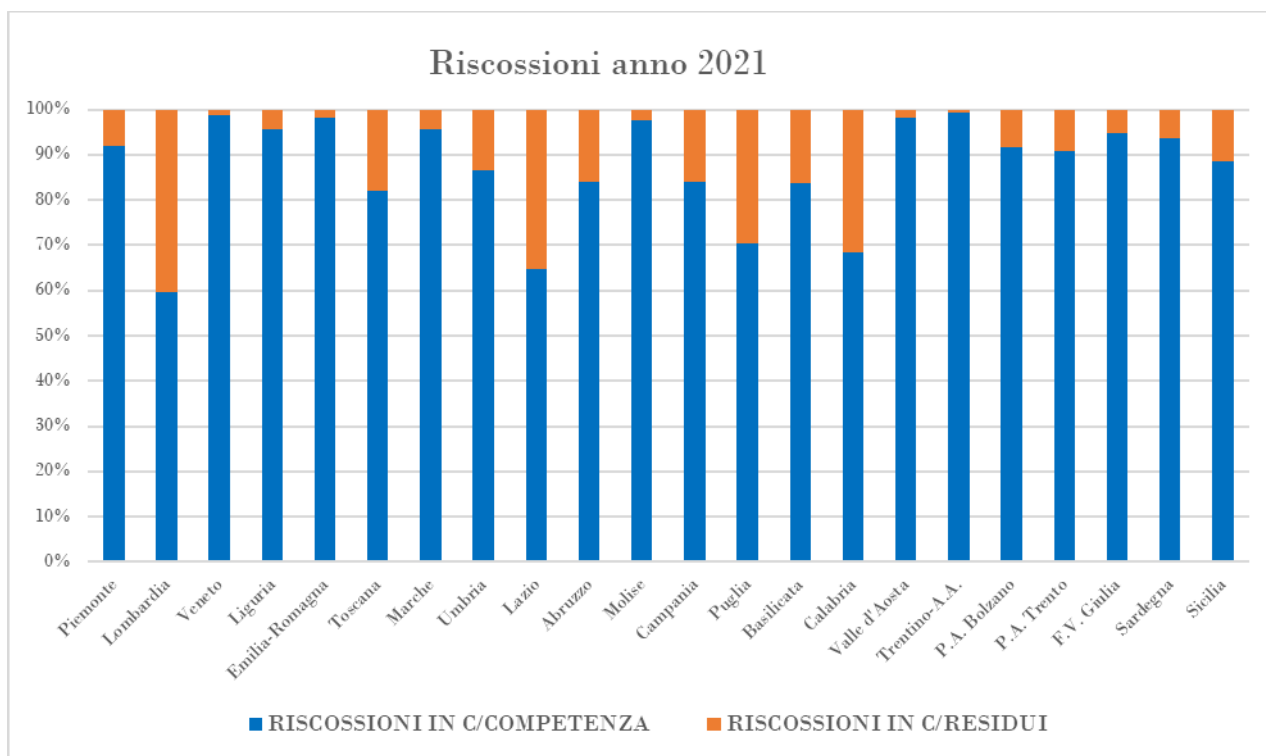
**Grafico 12/ENT/REG/RSS - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Riscossioni c/competenza e c/residui**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Per un esame più approfondito dei singoli andamenti e delle principali dinamiche della cassa relative al Titolo 3 dell'entrata si rinvia al grafico sotto riportato.

**Grafico 13/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

#### 4.4.6 Le entrate in conto capitale

Per le RSO gli accertamenti dei trasferimenti in conto capitale al Titolo 4 (v. tabella n. 15/ENT/REG), derivanti dall'impiego di immobilizzazioni patrimoniali, o da trasferimenti da parte di altri soggetti destinati al finanziamento di investimenti, subiscono una riduzione nel triennio (-5,25%)<sup>165</sup>, valore mitigato principalmente dai risultati positivi riscontrati nella Regione Lazio (+130,56%)<sup>166</sup> e nella Regione Emilia-Romagna (+111,36%)<sup>167</sup>. Con riferimento al biennio 2020/2021, la riduzione è maggiore (-11,88%) ed è generata dall'andamento negativo rilevato in nove Regioni: al Nord, la Regione Liguria (-42,56% nel biennio 2020/2021 e -41,56% rispetto al 2019), al Centro, la Toscana (-46% nel biennio 2020/2021 e -20,48% rispetto al 2019), mentre al Sud quasi tutte hanno confermato l'andamento negativo del biennio precedente (nella Regione Puglia tale dato si è accentuato con una riduzione del 34,27% a fronte della riduzione del biennio precedente del 12,59%; nella Regione Basilicata -0,36% nel biennio 2020/2021 e -26,24% rispetto al 2019), con l'eccezione del Molise (che ha incrementato il valore da 108 mln del 2019 a 164 mln del 2021).

Il comparto delle RSS mantiene un saldo positivo sia nel triennio 2019/2021 (+8,52%), che nel biennio 2020/2021 (+6,74%), anche se alcune Regioni hanno ridotto l'ammontare delle entrate in conto capitale; il dato trainante è quello fornito, in particolare, dalla Provincia autonoma di Bolzano che più che raddoppia nel biennio tale entrata, il cui ammontare passa dai 96,2 mln del 2020 (con una battuta d'arresto rispetto ai 127,9 mln del 2019) ai 177,72 mln del 2021, con uno scostamento pari all'84,75%. La Regione siciliana incrementa gli accertamenti sia nel biennio 2020/2021 (+4,12%) che rispetto al 2019 (+51,08%); la Valle d'Aosta incrementa gli accertamenti sia nel biennio 2020/2021 (+9,12%) che rispetto al 2019 (+44,83%), mentre la Provincia autonoma di Trento (che nel 2019 registrava un ammontare di 251,7 mln di euro diminuito nel 2020 a 122,3 mln) mostra una crescita pari al 34,38%. La Sardegna è l'unica Regione del comparto a presentare un dato in continua riduzione nel triennio esaminato, che ha portato a dimezzare il valore degli accertamenti (dai 637,28 mln del 2019 ai 293,75 mln del 2021).

<sup>165</sup> Tale valore negativo viene generato da otto Regioni, quelle con valori più marcati risultano essere la Liguria (-41,56%), l'Abruzzo (-32,74%), la Basilicata (-26,24%), Piemonte (-23,53%), la Campania (-22,95%) e la Toscana (-20,48%).

<sup>166</sup> Cfr. SRC Lazio deliberazione n. 135/2022/PARI che a pag. 16 sottolinea: "Quanto alle entrate in conto capitale (titolo IV) veniva evidenziato, nell'esercizio 2021, il miglior saldo della serie storica in esame, sia in termini di accertamenti che riscossioni".

<sup>167</sup> Cfr. SRC Emilia-Romagna deliberazione n. 105/2022/PARI che sul punto in esame sostiene: "Con riguardo al Titolo 4, gli accertamenti del 2021, pari a 433,40 mln di euro, risultano in forte crescita sia rispetto all'esercizio 2019 (+111,36 per cento) che rispetto al 2020 (+64,81 per cento). In rilevante aumento pure le riscossioni di competenza in particolare rispetto al 2019 (+394,28 per cento) ma anche in relazione al 2020 (+20,95 per cento). Anche per le riscossioni totali si registra un aumento sia rispetto al 2019 (+101,80 per cento) sia rispetto al 2020 (+21,22 per cento)".

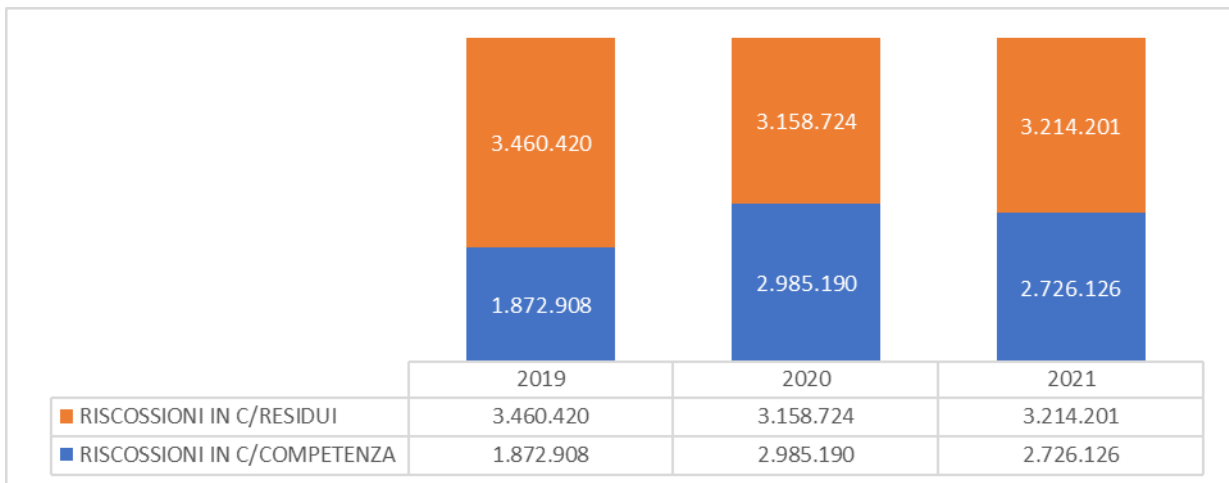
Tabella 15/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Variazione %	
	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
Piemonte	398.145	268.349	304.469	-23,53	13,46
Lombardia	706.691	836.626	846.027	19,72	1,12
Veneto	320.552	433.153	382.815	19,42	-11,62
Liguria	177.002	180.069	103.439	-41,56	-42,56
Emilia-Romagna	205.056	262.971	433.399	111,36	64,81
Toscana	311.297	458.451	247.550	-20,48	-46,00
Marche	124.136	118.261	155.563	25,32	31,54
Umbria	84.991	92.278	89.384	5,17	-3,14
Lazio	194.793	308.780	449.115	130,56	45,45
Abruzzo	334.860	255.853	225.227	-32,74	-11,97
Molise	108.614	105.783	164.809	51,74	55,80
Campania	2.248.822	2.121.336	1.732.796	-22,95	-18,32
Puglia	1.460.364	1.942.002	1.276.460	-12,59	-34,27
Basilicata	392.745	290.710	289.678	-26,24	-0,36
Calabria	583.680	552.597	549.083	-5,93	-0,64
<b>Totale RSO</b>	<b>7.651.750</b>	<b>8.227.218</b>	<b>7.249.814</b>	<b>-5,25</b>	<b>-11,88</b>
Valle d'Aosta	47.503	63.050	68.798	44,83	9,12
Trentino-Alto Adige	0	0	5	n.a.	n.a.
P. autonoma di Bolzano	127.949	96.201	177.728	38,91	84,75
P. autonoma di Trento	251.760	122.357	164.423	-34,69	34,38
Friuli-Venezia Giulia	169.157	161.639	184.632	9,15	14,22
Sardegna	637.282	352.398	293.758	-53,90	-16,64
Sicilia	1.055.839	1.531.988	1.595.155	51,08	4,12
<b>Totale RSS</b>	<b>2.289.490</b>	<b>2.327.634</b>	<b>2.484.497</b>	<b>8,52</b>	<b>6,74</b>
<b>Area Nord</b>	<b>1.807.446</b>	<b>1.981.167</b>	<b>2.070.149</b>	<b>14,53</b>	<b>4,49</b>
<b>Area Centro</b>	<b>715.218</b>	<b>977.770</b>	<b>941.613</b>	<b>31,65</b>	<b>-3,70</b>
<b>Area Sud</b>	<b>5.129.086</b>	<b>5.268.280</b>	<b>4.238.053</b>	<b>-17,37</b>	<b>-19,56</b>
<b>RSO</b>	<b>7.651.750</b>	<b>8.227.218</b>	<b>7.249.814</b>	<b>-5,25</b>	<b>-11,88</b>
<b>RSS</b>	<b>2.289.490</b>	<b>2.327.634</b>	<b>2.484.497</b>	<b>8,52</b>	<b>6,74</b>
<b>Totale RSO + RSS</b>	<b>9.941.240</b>	<b>10.554.851</b>	<b>9.734.312</b>	<b>-2,08</b>	<b>-7,77</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Sotto il profilo delle riscossioni degli investimenti regionali (Grafico 14/ENT/RSO), per le RSO, i dati esaminati rivelano un andamento complessivamente in crescita (con una variazione triennale dell'11,38%) ma con il valore dell'ultimo anno di analisi inferiore del 3,31% rispetto a quello realizzato nel 2020. Crescono le riscossioni in conto competenza nel 2021 (853 mln rispetto al 2019) mentre si riducono quelle in conto residui (-246 mln rispetto al 2019).

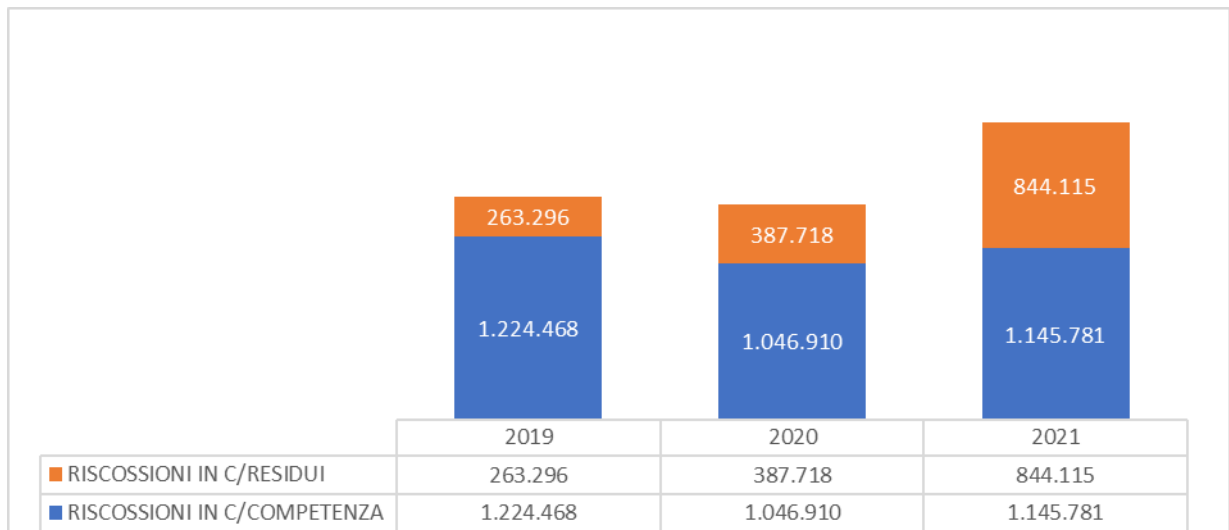
**Grafico 14/ENT/REG/RSO - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - Riscossioni c/competenza e c/residui**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le RSS (Grafico 15/ENT/RSS) evidenziano un *trend* positivo nel triennio (33,75%; nel biennio 2021/2020 arriva fino al 38,70% rispetto al 2019), con riscossioni totali che passano da 1,48 mld di euro a 1,98 mld del 2021; nel dettaglio, si segnala l'importante crescita delle riscossioni dei residui (580 mln rispetto al 2019), a differenza di quelle di competenza che decrescono (-78 mln rispetto al 2019).

**Grafico 15/ENT/REG/RSS - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - Riscossioni c/competenza e c/residui**



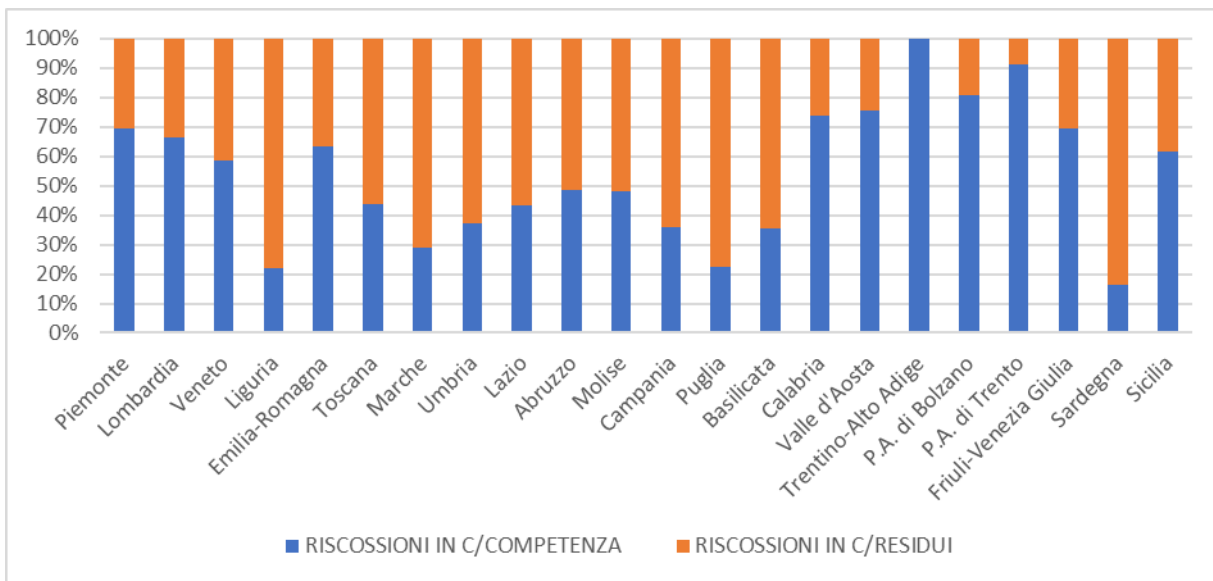
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Con riferimento alle singole realtà regionali, nel biennio 2020/2021, nell'area Nord il Veneto (-13,45%) e la Liguria (-7,7%) riducono le loro riscossioni mentre nell'area Centro tutte le Regioni aumentano le loro riscossioni sia in conto competenza che in conto residui, al Sud quasi tutte le realtà regionali

riducono il livello delle loro riscossioni totali ad eccezione della Puglia (+1,9% nel biennio 2020/2021) e della Calabria (+74,53% nel biennio 2020/2021).

Nelle RSS le migliori *performance* sono quelle della Regione Sardegna (+125,54%, soprattutto grazie all'incremento cospicuo degli incassi dei residui pari a 182,55 mln rispetto al 2019) seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano (+106,32%, che realizza il più consistente incremento delle riscossioni totali, dovuto sia alle riscossioni in conto competenza, +116% che a quelle in conto residui, +71,45%).

**Grafico 16/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

#### 4.4.7 Le entrate da riduzione di attività finanziarie e da finanziamenti

Le entrate del Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - (evidenziate nella tabella 16/ENT/REG) subiscono, nel corso del triennio, un andamento non uniforme. In particolare, a livello di comparto le RSO mostrano un dato estremamente altalenante. Ciò premesso, il valore assoluto degli accertamenti delle RSO nel corso del triennio 2019-2021 varia da 3,77 miliardi a 9,76 mld (+158,71% rispetto al 2019) con un'inversione di tendenza nell'ultimo anno (-10,11%). Il risultato del 2020 è fortemente condizionato da una partita in entrata individuata nella Regione Campania, correlata ad una nuova contabilizzazione adottata dalla Regione con riguardo ai flussi finanziari con la propria Centrale acquisti e pagamenti, riferiti al servizio sanitario regionale<sup>168</sup>, ma anche dai movimenti contabili delle

<sup>168</sup> Cfr. deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG pag. 59 e Cfr. deliberazione Sezione regionale di controllo della Sezione Campania n. 249/2021/PARI pagg. da 65 a 67, nella quale si riferisce che: "il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale". Per i dettagli del meccanismo di contabilizzazione delle partite riguardanti i rapporti con So.Re.Sa. S.p.A. si rinvia alla nota 235 del capitolo 3 - La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni.



Regioni Abruzzo (a fronte di un importo registrato nel 2021 pari a 5,09 mln rispetto agli accertamenti pari a 28,9 milioni del 2020)<sup>169</sup> e Puglia (984,5 mln nel 2020 che aumentano a 1,28 mld nel 2021)<sup>170</sup>.

Le RSS presentano nel triennio un andamento che decresce nel biennio 2019/2020 (-17,19%) per tornare a crescere nel 2021 con un valore superiore a quello evidenziato nel 2019 (+25,26%) in particolare il peso maggiore è rappresentato dal dato della Regione Valle d'Aosta (da 13 mln del 2019 a 16,8 del 2020 a 534,52 mln nel 2021)<sup>171</sup>, affiancato al dato della Regione Sardegna (da 183,1 mln del 2019 che scende a 181,09 del 2020 per poi risalire a 388,94 mln nel 2021). Il Friuli-Venezia Giulia presenta un dato in continua decrescita nel triennio (-51,90%), insieme alla Regione siciliana (-30,54%).

<sup>169</sup> Analizzando le tipologie delle entrate da riduzione finanziarie (Titolo 5) della Regione Abruzzo, l'andamento risulta influenzato dalla tipologia 5020000 "Riscossione crediti di breve termine a tasso agevolato da Amministrazioni Pubbliche", che nel 2020 risultava pari a 18,88 mln, mentre nel 2021 ha registrato accertamenti per 5 mln (-73,52%). Cfr. SRC Abruzzo 212/2022/PARI che scrive: "Il precedente si registra una consistente riduzione, nello specifico si passa da euro 28.996.832 del 2020 ad euro 5.090.000 del 2021. Nella relazione al rendiconto Titolo 5 presenta accertamenti per euro 5.090.000 con una capacità di accertamento pari al 50,90 per cento. Rispetto all'esercizio 2021 viene chiarito che le entrate di questo titolo sono totalmente riferite a concessione di crediti sia a breve che a medio lungo termine, in particolare si riferiscono, nell'esercizio in esame, al rimborso per la concessione di crediti per esigenze di liquidità alle ATER ed al Fondo rotativo per il risanamento consorzi di bonifica interno e nord (l.r. 24 agosto 2018, n. 29). Nella relazione al Rendiconto 2021 l'Organo di revisione ha evidenziato che: "nel bilancio di Previsione erano state riportate entrate per rimborso finanziamento Valle del Pescara e ARAP che nel Rendiconto 2021 vengono meno, in quanto in rimborso non c'è stato". Come già rilevato da questa Sezione nella relazione al Rendiconto 2020 tale situazione è in grado di generare "uno squilibrio di bilancio in termini di impegni (già sostenuti) e accertamenti (con correlati residui generati)".

<sup>170</sup> Il dato della Regione Puglia cresce nel triennio ed influenza l'andamento del comparto RSO dovuto principalmente nel 2020 alla voce "Altre entrate da per riduzione di attività finanziarie" - Tipologia 400; mentre nel 2021 la partita che sposta il dato complessivo si riferisce alla Tipologia 300 - "Riscossione crediti di medio-lungo termine" in particolare "Riscossione crediti di medio-lungo termine a tasso agevolato da Imprese" per un importo di 12 mld che insieme ad altre voci di minore valore porta ad una crescita totale del 30,38%.

<sup>171</sup> Cfr. Deliberazione e Relazione al Consiglio Regionale sul Rendiconto Generale della Regione autonoma Valle d'Aosta n. 27/2022/FRG pag. 12 e segg. che afferma sul Titolo 5: "La Sezione, per il 2021, ha ritenuto di non considerare le entrate relative al titolo 5 perché influenzate dalla chiusura dell'operazione di indebitamento, di durata ventennale, relativa al prestito obbligazionario contratto con Deutsche Bank London, con la quale sono stati 13 accertati circa 516 milioni come entrate derivanti dalla chiusura per scadenza contrattuale del derivato ("May 2021"), e pertanto non comparabili con quelle dell'anno precedente".

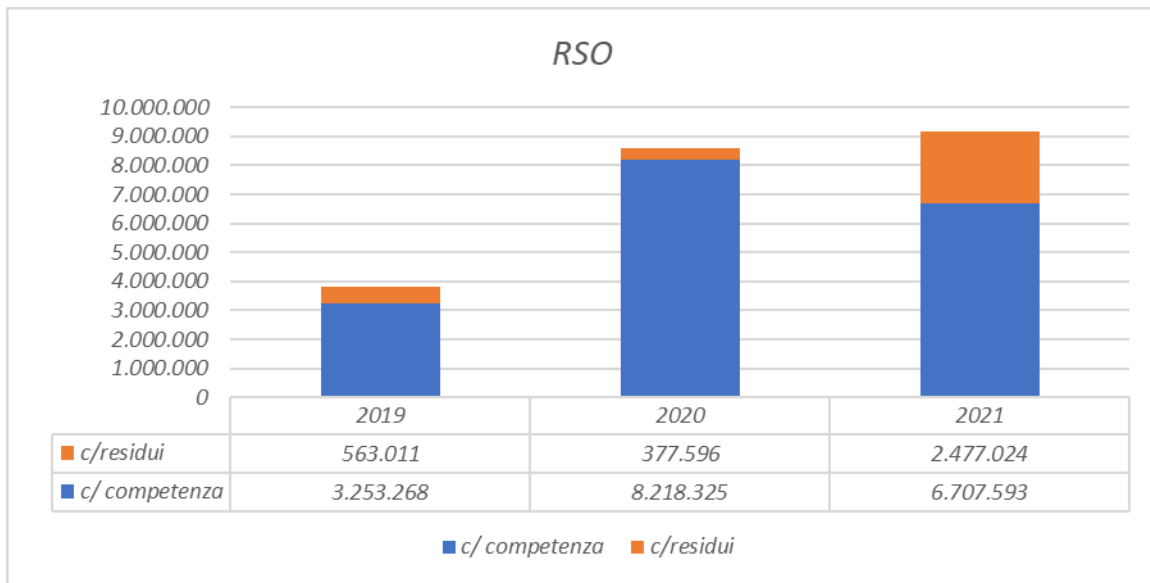
Tabella 16/ENT/REG - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Variazione %	
	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
Piemonte	388.008	338.192	207.692	-46,47	-38,59
Lombardia	406.619	352.496	779.465	91,69	121,13
Veneto	187.322	115.639	312.836	67,00	170,53
Liguria	190.962	77.906	69.912	-63,39	-10,26
Emilia-Romagna	247.005	147.297	169.391	-31,42	15,00
Toscana	148.553	43.428	14.669	-90,13	-66,22
Marche	128.037	304.598	141.495	10,51	-53,55
Umbria	79.038	57.886	107.603	36,14	85,89
Lazio	63.791	5.028	42.678	-33,10	748,88
Abruzzo	69	28.997	5.090	7.294,49	-82,45
Molise	27.373	12.105	17.334	-36,68	43,19
Campania	1.001.889	8.057.537	6.531.145	551,88	-18,94
Puglia	590.289	984.489	1.284.582	117,62	30,48
Basilicata	193.313	178.892	76.874	-60,23	-57,03
Calabria	120.611	153.520	8	-99,99	-99,99
<b>Totale RSO</b>	<b>3.772.879</b>	<b>10.858.008</b>	<b>9.760.773</b>	<b>158,71</b>	<b>-10,11</b>
Valle d'Aosta	13.545	16.861	534.525	3.846,29	3.070,18
Trentino-Alto Adige	27.422	26.793	26.793	-2,29	0,00
P. autonoma di Bolzano	275.907	89.492	261.254	-5,31	191,93
P. autonoma di Trento	66.331	61.147	65.369	-1,45	6,90
Friuli-Venezia Giulia	233.384	128.884	112.247	-51,90	-12,91
Sardegna	183.100	181.097	388.945	112,42	114,77
Sicilia	686.207	726.155	476.606	-30,54	-34,37
<b>Totale RSS</b>	<b>1.485.896</b>	<b>1.230.428</b>	<b>1.865.738</b>	<b>25,56</b>	<b>51,63</b>
<b>Area Nord</b>	<b>1.419.916</b>	<b>1.031.529</b>	<b>1.539.297</b>	<b>8,41</b>	<b>49,22</b>
<b>Area Centro</b>	<b>419.419</b>	<b>410.940</b>	<b>306.444</b>	<b>-26,94</b>	<b>-25,43</b>
<b>Area Sud</b>	<b>1.933.544</b>	<b>9.415.539</b>	<b>7.915.032</b>	<b>309,35</b>	<b>-15,94</b>
<b>RSO</b>	<b>3.772.879</b>	<b>10.858.008</b>	<b>9.760.773</b>	<b>158,71</b>	<b>-10,11</b>
<b>RSS</b>	<b>1.485.896</b>	<b>1.230.428</b>	<b>1.865.738</b>	<b>25,56</b>	<b>51,63</b>
<b>Totale RSO + RSS</b>	<b>5.258.775</b>	<b>12.088.436</b>	<b>11.626.511</b>	<b>121,09</b>	<b>-3,82</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Nel sottostante grafico è possibile visualizzare le riscossioni in conto competenza ed in conto residui per il comparto RSO dal quale emerge come le riscossioni di competenza crescano nel triennio, influenzate in particolar modo dal dato della Regione Campania, che incide sia dal lato della competenza (oltre il 77% nel 2020 e oltre il 70% nel 2021 degli incassi di competenza sono della Regione), sia da quello dei residui, che nel 2021 rappresentano da soli più del 67% degli introiti del Titolo 5 del comparto.

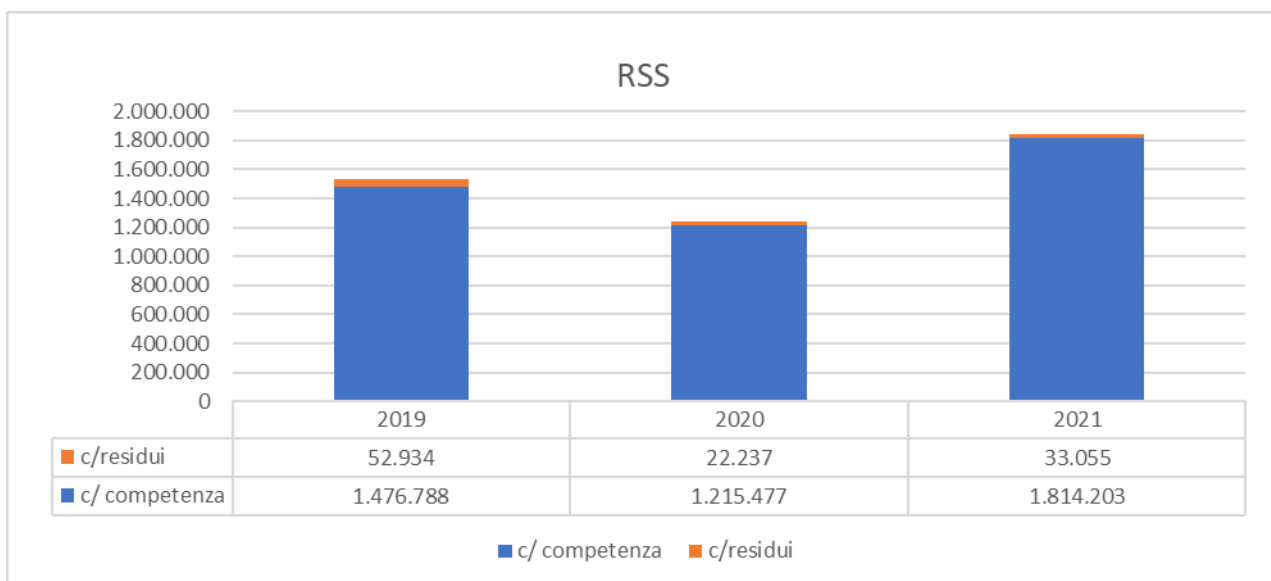
**Grafico 17/ENT/REG/RSO - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Riscossioni c/competenza e c/residui**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Nel sottostante grafico sono rappresentate le riscossioni in conto competenza ed in conto residui per il comparto RSS; si evidenzia come il 98% del totale delle riscossioni nel 2021 sia costituito dalla competenza, mentre sono trascurabili gli incassi in conto residui, che decrescono nel 2020 per poi riaumentare lievemente nel 2021.

**Grafico 18/ENT/REG/RSS - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Riscossioni c/competenza e c/residui**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

#### 4.4.8 Le entrate per accensioni di prestiti

Il Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti - composto per la maggior parte da mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine mostra (Tabella 17/ENT/REG) per le RSO un andamento complessivamente crescente nel triennio (+226,58%), con una flessione nel 2021 pari al 16,53% (l'importo del 2021 è di 2,42 mld a fronte di 2,9 mld del 2020).

Tale ultima variazione è particolarmente condizionata dai risultati della Regione Lazio (diminuzione del 79,56% rispetto al 2020)<sup>172</sup>, come anche da quelli delle Regioni Lombardia e Liguria, che non hanno contratto debito nel 2021. Al contrario, ci sono Regioni, come la Campania (+138%)<sup>173</sup>, la Puglia (+76,71%) e il Molise (73,7 mln di euro)<sup>174</sup>, che nel 2021 hanno fatto ricorso all'accensione di mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine.

Il comparto RSS presenta un andamento crescente (il valore del Titolo in esame cresce da 229,1 mln di euro nel 2019 a 1,79 mld nel 2021), giustificato, in particolare, dal dato della Regione siciliana - che ha contratto nel 2021 un finanziamento a medio e lungo termine per il valore di 1,5 miliardi di euro - seguito da quello del Friuli-Venezia Giulia (nel quale cresce la valorizzazione della voce finanziamento a medio e lungo termine, arrivando a 130,8 mln nel 2021). La Regione Sardegna riduce l'importo di tale accertamento, passando da 116,97 milioni di euro del 2019 a 72 mln del 2020 ai 60,3 mln del 2021 (-48,44% nel triennio).

<sup>172</sup> Cfr. Deliberazione SRC Lazio n.135/2022/PARI, Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica, Vol. 1, pag. 14 afferma che: "Il titolo VI registra nel 2021 l'accertamento e l'incasso di entrate da mutui per 255 mln di euro. La serie a cinque anni mostra la continua conclusione, da parte della Regione, di nuovo debito finanziario, anche se, nel 2021, in misura più contenuta rispetto alla media a cinque anni".

Mentre il dato relativo al 2020 viene chiarito nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica n. 109/2021/PARI, Vol. 1, pag. 29 nella quale si afferma: "Nel 2020 è stato contratto nuovo debito finanziario per ca 1,247 miliardi di euro, profittando di tassi di interesse eccezionalmente favorevoli".

<sup>173</sup> Cfr. SRC Campania Deliberazione n. 108/2022/PARI, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2021 della Regione Campania, pag. 62, nella quale si afferma che "Per il 2021, inoltre, risulta nuovamente movimentata la parte relativa alle risorse da prestiti, per effetto della rinegoziazione con Cassa DD. PP. dei tre prestiti MEF per l'importo di 1,5MLD euro. Ovviamente, la parte prestiti non è stata destinata al finanziamento di nuove spese di investimento ma all'estinzione anticipata di prestiti preesistenti sul titolo 4 della spesa. (...)".

<sup>174</sup> Cfr. Deliberazione SRC Molise n. 192/2022/PARI, Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica, Volume 1 pag. 135 che specifica: "... dal lato delle entrate accertate, l'incremento è sostanzialmente imputabile all'andamento delle entrate per accensione di prestiti che passano da euro 999.259 del 2020 a euro 73.710.323 del 2021 a causa delle operazioni di accensione di prestiti. In particolare, con delibera n. 178 del 17 giugno 2021 è stata deliberato l'accensione di un prestito con Cass Depositi e Prestiti di euro 73.710.323,22 per il rifinanziamento del mutuo ai sensi dell'art. 8, comma 2 della legge regionale n. 2 del 2021 da destinare al rimborso totale del debito-mutuo MEF per estinzione dei debiti sanitari di cui all'articolo 2 commi 46-38 della legge n. 244 del 2007".

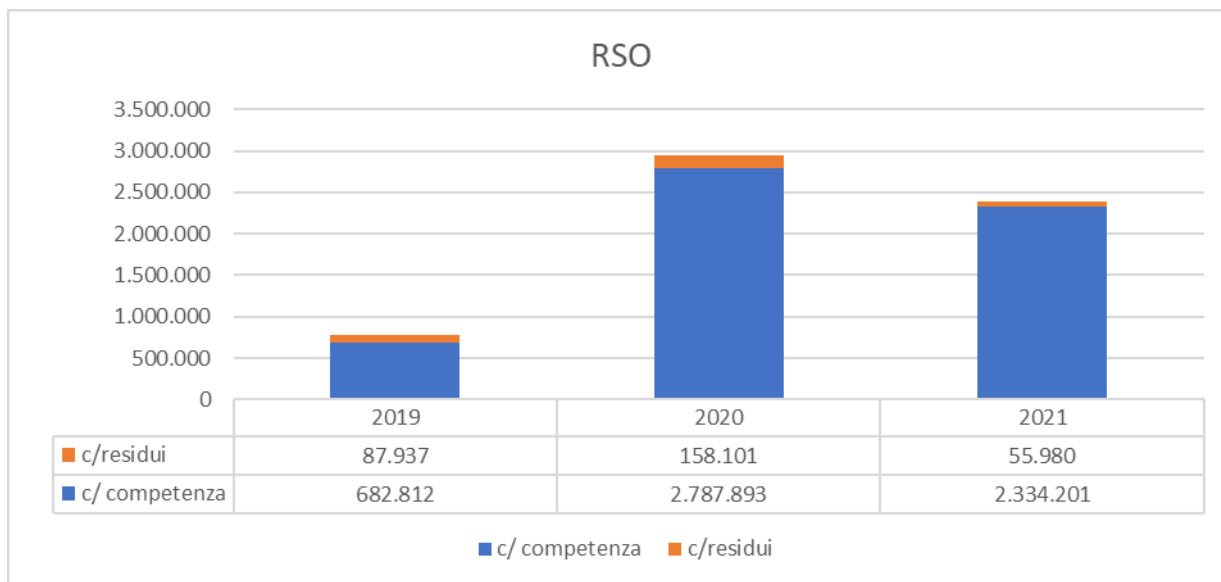
Tabella 17/ENT/REG - Titolo 6 - Entrate per accensione di prestiti - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Variazione %	
	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
Piemonte	41.515	0	0	-100,00	n.a.
Lombardia	0	276.381	0	n.a.	-100,00
Veneto	193.000	42.494	27.493	-85,76	-35,30
Liguria	3.926	205.050	0	-100,00	-100,00
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	157.628	128.466	157.953	0,21	22,95
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	8.860	0	0	-100,00	n.a.
Lazio	173.454	1.247.327	255.000	47,01	-79,56
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	201	999	73.710	36.508,79	7.276,50
Campania	0	629.655	1.500.000	n.a.	138,23
Puglia	10.000	146.495	258.878	2.488,77	76,71
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	153.217	225.341	149.502	-2,42	-33,66
<b>Totale RSO</b>	<b>741.801</b>	<b>2.902.208</b>	<b>2.422.536</b>	<b>226,58</b>	<b>-16,53</b>
P. autonoma di Bolzano	45.000	0	102.000	126,67	n.a.
P. autonoma di Trento	9.780	5.088	0	-100,00	-100,00
Friuli-Venezia Giulia	57.352	53.239	130.801	128,07	145,69
Sardegna	116.977	72.133	60.315	-48,44	-16,38
Sicilia	0	0	1.500.000	n.a.	n.a.
<b>Totale RSS</b>	<b>229.109</b>	<b>130.460</b>	<b>1.793.116</b>	<b>682,65</b>	<b>1.274,45</b>
<b>Area Nord</b>	<b>238.441</b>	<b>523.925</b>	<b>27.493</b>	<b>-88,47</b>	<b>-94,75</b>
<b>Area Centro</b>	<b>339.942</b>	<b>1.375.793</b>	<b>412.953</b>	<b>21,48</b>	<b>-69,98</b>
<b>Area Sud</b>	<b>163.418</b>	<b>1.002.490</b>	<b>1.982.091</b>	<b>1.112,89</b>	<b>97,72</b>
<b>RSO</b>	<b>741.801</b>	<b>2.902.208</b>	<b>2.422.536</b>	<b>226,58</b>	<b>-16,53</b>
<b>RSS</b>	<b>229.109</b>	<b>130.460</b>	<b>1.793.116</b>	<b>682,65</b>	<b>1.274,45</b>
<b>Totale RSO + RSS</b>	<b>970.910</b>	<b>3.032.669</b>	<b>4.215.652</b>	<b>334,20</b>	<b>39,01</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

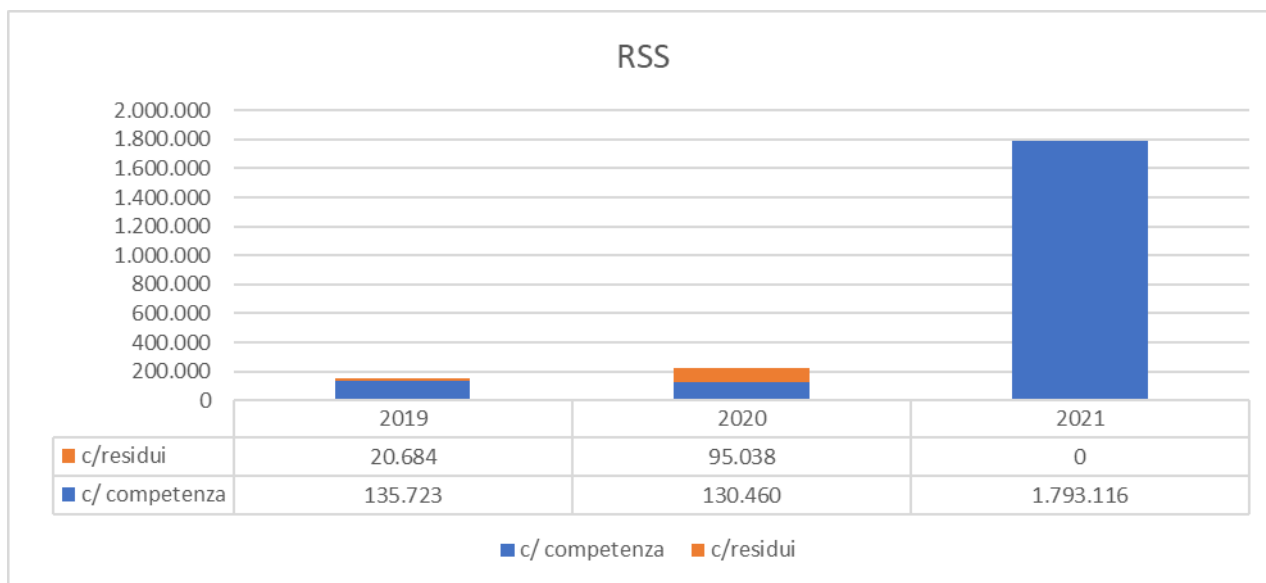
Nei sottostanti grafici si analizzano riscossioni relative alla competenza ed ai residui del comparto RSO e RSS. In entrambi i comparti risaltano due partite da 1,5 mld per la Regione Campania e per la Regione siciliana.

**Grafico 19/ENT/REG/RSO - Titolo 6 - Entrate per accensione di prestiti - Riscossioni c/competenza e c/residui**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

**Grafico 20/ENT/REG/RSS - Titolo 6 - Entrate per accensione di prestiti - Riscossioni c/competenza e c/residui**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

## 4.5 La gestione dei residui

A conclusione dell'analisi, si esamina la gestione dei residui del triennio 2019-2021 sulla base dei dati di rendiconto inseriti nella Banca dati delle Pubbliche Amministrazioni (BDAP).

Nelle RSO si osserva una riduzione (tabella 18/ENT/REG) dell'accumulo dei residui finali totali (al netto delle contabilità speciali), determinata dal deciso ridimensionamento di quelli provenienti dagli esercizi precedenti che si abbattano da 41,72 mld a 33,6 mld nel 2020 (-19,42%)<sup>175</sup>, in virtù dell'applicazione dei principi contabili armonizzati che tende a limitare la formazione dei residui. Il biennio 2020/2021 mostra, al contrario, un leggero aumento pari al 1,38% dovuto esclusivamente ai residui provenienti dall'esercizio precedente (+6,15%, i residui passano da 33,62 mld a 35,66 mld)<sup>176</sup>, in quanto quelli di nuova formazione si riducono del 4,85%<sup>177</sup>.

Sotto il profilo della composizione dei residui, per le RSO si osserva che il 59% dei residui finali dell'esercizio 2021 proviene dalla gestione dei residui da esercizi precedenti (a fronte del 56% del 2020). Con riferimento ai residui di competenza, l'introduzione del principio della competenza finanziaria potenziata non ha ancora inciso in modo significativo sulla formazione dei nuovi residui, la cui consistenza accenna una lieve crescita nel periodo 2019-2020, pari al 5,89% per poi riprendere a decrescere nel 2021, raggiungendo la somma di 24,48 mld (-4,85%).

Il comparto delle RSO mette in evidenza una diffusa capacità di ridurre la massa dei residui finali totali (da 66,02 mld del 2019 a 60,17 mld nel 2021). In controtendenza è la Regione Piemonte, che vede un costante incremento dei propri residui (+15,44%), con la crescita di quelli provenienti da esercizi precedenti (+23,82%), mentre quelli di competenza si riducono leggermente (-1,16%), generando una massa totale pari a 6,44 mld. Il volume maggiore dei residui totali si riscontra nella Regione Puglia (10,05 mld nel 2021)<sup>178</sup>.

Tra le RSS, che generano una massa di residui totali pari a 12,51 mld nel 2021 rispetto ai 10,53 del 2019, spicca la posizione della Regione siciliana che evidenzia incrementi del 32,37% nel triennio (dovuto principalmente all'aumento dei residui di competenza che arrivano a 1,95 mld nel 2021 rispetto a 1,13 mld del 2019), benché nel 2021 vi sia una lieve flessione (-4,12%), determinata da una diminuzione dei residui

<sup>175</sup> Riduzione dovuta essenzialmente alle Regioni del Nord e del Centro, con in testa la Lombardia che riduce i residui finali da esercizi precedenti da poco più di 7,45 miliardi di euro a 1,92 miliardi (-74,17%), l'Emilia-Romagna (-35,14%) e il Lazio (-21,84%), mentre nell'area Sud, ad eccezione della Regione Molise (-18,13%), la Regione Calabria (-17,22%), la Regione Campania (-14,27%) le restanti Amministrazioni fanno registrare un leggero incremento.

<sup>176</sup> Le Regioni che influenzano l'andamento nel biennio 2020/2021 risultano essere la Lombardia (+31,39%), la Liguria (+25,44%), il Piemonte (+14,68%) e la Toscana (+10,18%).

<sup>177</sup> La riduzione risulta principalmente imputabile alle Regioni Lombardia (-10,97%), Emilia-Romagna (-15,49%) e, al Sud, alle Regioni Puglia (-30,43%) e Basilicata (-28%). Le amministrazioni che al contrario vedono crescere l'ammontare dei residui di nuova formazione sono: le Marche (+40,21%), l'Umbria (+43,41%) e il Molise (+55,4%).

<sup>178</sup> La Regione Lombardia, al contrario, dimezza la sua massa di residui totali passando dai 11,77 mld del 2019 ai 6,25 mld del 2021.

finali di competenza; la Regione Sardegna<sup>179</sup> incrementa nel triennio la massa dei residui (con una flessione tra il 2020 ed il 2021 pari a 1,32%): l'accumulo è influenzato, principalmente, dalla massa proveniente dagli esercizi precedenti (+56,60%), mentre quelli di nuova formazione si riducono nell'ultimo anno di analisi (-31,92%), ma anche rispetto al 2019 (-48,24%). Contribuiscono all'aumento, seppure con importi inferiori, anche la Provincia autonoma di Bolzano (+8,02%) e il Friuli-Venezia Giulia (+1,02%).

Le restanti Amministrazioni del comparto fanno registrare una diffusa flessione dei residui finali (Trentino-Alto Adige, -87,83%; Valle d'Aosta, -10,24%; Provincia autonoma di Trento, -2,87%).

Infine, come risulta dalla Tabella 19/ENT/REG, il rapporto tra le riscossioni in conto residui e i residui attivi iniziali mostra, nel 2021, accenni di peggioramento per le RSO rispetto al 2020 ma anche al 2019 (+37,19% del 2021 rispetto al +46,24% del 2020), con la presenza di alcune eccezioni.

Nello specifico, risulta ulteriormente accentuato il rischio di possibili squilibri di cassa per effetto della ridotta capacità di riscossione delle Regioni del Sud (pari al 32,2% nel 2021 e al 33,40% nel 2020), che presentano indici di smaltimento dei residui attivi inferiori rispetto alle Regioni del Nord (+42,38% nel 2021 e +59,10% nel 2019) e del Centro (+38,31% nel 2021 e +43,52% nel 2020).

Nel triennio i residui iniziali flettono nelle aree Nord e Centro, rispettivamente da 31,77 mld nel 2019 a 21,33 mld nel 2021 (Nord) e da 14,63 mld nel 2019 a 12,89 mld nel 2021 (Centro), mentre nelle Regioni del Sud la massa dei residui aumenta da 23,22 mld nel 2019 a 25,12 del 2021.

Le riscossioni in conto residui hanno un andamento oscillante (tabella 19/ENT/REG), crescono nel biennio 2019/2020, nelle aree Nord (14,15 mld nel 2019, 16,24 mld nel 2020), Centro (5,79 mld nel 2019, 6,06 mld nel 2020) e Sud (5,9 mld nel 2019, 8,21 mld nel 2020) per poi flettere nel 2021 (9,04 mld nel Nord; 4,93 mld nel Centro; 8,09 mld nel Sud).

Infine, il comparto delle Regioni ad autonomia speciale mostra indici di smaltimento dei residui, calcolato sui residui di inizio anno, in diminuzione nel 2020 (da 35,64% del 2019 a 27,71%) e miglioramento nel 2021 (34,18%), rispetto all'esercizio precedente, con andamenti decrescenti nel periodo 2019-2020 nelle singole realtà regionali, ad eccezione della Regione siciliana che aumenta la capacità di smaltimento dei residui nel triennio. Nel 2021 aumenta la capacità di smaltimento del Trentino-Alto Adige (a fronte di residui attivi iniziali pari a 50,05 mln si riscuotono residui per 49,25 mln).

<sup>179</sup> Cfr. SSRR Sardegna deliberazione n. 1/2022/PARI che al riguardo dettaglia quanto segue: "L'entità dei residui attivi provenienti dagli esercizi pregressi è influenzata dall'accertamento al Titolo 3 delle entrate, avvenuto nel 2020, dei fondi di rotazione e assimilati, per un ammontare pari a 628.969.484,19 euro, corrispondente alle giacenze presso gli istituti bancari ed ai crediti gestiti da questi istituti, che fino al 2019 non erano state accertate nella contabilità finanziaria della Regione".



Tabella 18/ENT/REG - Variazione residui attivi finali (al netto delle contabilità speciali) - Anni 2019-2021

Regione/Provincia autonoma	Residui finali da esercizi precedenti			Variazione %		Residui finali dell'esercizio di competenza			Variazione %		Residui finali totali			Variazione %	
	2019	2020	2021	2021 / 2020	2021 / 2019	2019	2020	2021	2021 / 2020	2021 / 2019	2019	2020	2021	2021 / 2020	2021 / 2019
Piemonte	3.712.501	4.008.528	4.596.959	14,68	23,82	1.873.580	1.718.892	1.851.755	7,73	-1,16	5.586.081	5.727.420	6.448.713	12,59	15,44
Lombardia	7.453.215	1.924.859	2.529.100	31,39	-66,07	4.320.865	4.187.814	3.728.572	-10,97	-13,71	11.774.080	6.112.673	6.257.672	2,37	-46,85
Veneto	2.659.333	2.407.873	1.979.369	-17,80	-25,57	1.744.911	1.804.012	1.784.041	-1,11	2,24	4.404.244	4.211.885	3.763.410	-10,65	-14,55
Liguria	871.155	862.373	1.081.798	25,44	24,18	781.222	789.982	817.539	3,49	4,65	1.652.376	1.652.354	1.899.337	14,94	14,95
Emilia-Romagna	2.641.515	1.713.203	1.867.919	9,03	-29,29	1.431.831	1.920.919	1.623.333	-15,49	13,37	4.073.346	3.634.121	3.491.252	-3,93	-14,29
Toscana	2.685.358	2.439.788	2.688.204	10,18	0,11	1.401.396	1.478.048	1.371.310	-7,22	-2,15	4.086.753	3.917.835	4.059.514	3,62	-0,67
Marche	1.319.116	1.068.856	1.002.556	-6,20	-24,00	591.083	643.729	902.572	40,21	52,70	1.910.198	1.712.585	1.905.127	11,24	-0,27
Umbria	864.350	975.258	699.384	-28,29	-19,09	494.074	355.185	509.357	43,41	3,09	1.358.424	1.330.443	1.208.742	-9,15	-11,02
Lazio	2.256.142	1.763.476	1.801.540	2,16	-20,15	1.850.790	1.857.682	2.313.589	24,54	25,01	4.106.932	3.621.158	4.115.129	13,64	0,20
Abruzzo	1.497.060	1.448.885	1.502.596	3,71	0,37	975.605	863.254	833.687	-3,43	-14,55	2.472.665	2.312.139	2.336.282	1,04	-5,52
Molise	407.529	333.664	352.952	5,78	-13,39	281.557	183.760	285.562	55,40	1,42	689.086	517.425	638.514	23,40	-7,34
Campania	5.439.183	4.662.874	5.063.964	8,60	-6,90	3.340.495	4.017.679	3.948.826	-1,71	18,21	8.779.678	8.680.552	9.012.790	3,83	2,66
Puglia	6.030.605	6.609.796	7.190.620	8,79	19,24	3.261.399	4.110.855	2.859.761	-30,43	-12,31	9.292.004	10.720.651	10.050.381	-6,25	8,16
Basilicata	859.994	897.795	831.153	-7,42	-3,35	739.018	723.573	520.978	-28,00	-29,50	1.599.011	1.621.367	1.352.130	-16,61	-15,44
Calabria	3.032.002	2.509.844	2.505.530	-0,17	-17,36	1.211.333	1.073.935	1.130.313	5,25	-6,69	4.243.335	3.583.779	3.635.843	1,45	-14,32
<b>TOTALE RSO</b>	<b>41.729.056</b>	<b>33.627.069</b>	<b>35.693.644</b>	<b>6,15</b>	<b>-14,46</b>	<b>24.299.157</b>	<b>25.729.318</b>	<b>24.481.195</b>	<b>-4,85</b>	<b>0,75</b>	<b>66.028.213</b>	<b>59.356.387</b>	<b>60.174.839</b>	<b>1,38</b>	<b>-8,86</b>
Valle d'Aosta	47.588	72.823	62.958	-13,55	32,30	187.027	145.326	147.641	1,59	-21,06	234.615	218.150	210.599	-3,46	-10,24
Trentino-Alto Adige	57.148	18.501	807	-95,64	-98,59	9.066	31.558	7.254	-77,01	-19,98	66.214	50.059	8.061	-83,90	-87,83
P. autonoma Bolzano	1.087.023	1.183.638	1.267.536	7,09	16,61	490.300	423.027	436.286	3,13	-11,02	1.577.322	1.606.665	1.703.822	6,05	8,02
P. autonoma Trento	783.469	810.688	769.245	-5,11	-1,82	270.949	262.694	254.871	-2,98	-5,93	1.054.418	1.073.381	1.024.116	-4,59	-2,87
Friuli-Venezia Giulia	520.499	522.797	514.922	-1,51	-1,07	407.970	499.443	422.990	-15,31	3,68	928.470	1.022.240	937.911	-8,25	1,02
Sardegna	1.650.021	2.033.739	2.583.860	27,05	56,60	935.171	1.229.858	636.631	-48,24	-31,92	2.585.192	3.263.596	3.220.492	-1,32	24,57
Sicilia	2.949.404	2.908.390	3.452.887	18,72	17,07	1.139.577	2.736.871	1.959.890	-28,39	71,98	4.088.982	5.645.261	5.412.777	-4,12	32,37
<b>TOTALE RSS</b>	<b>7.095.152</b>	<b>7.550.575</b>	<b>8.652.216</b>	<b>14,59</b>	<b>21,95</b>	<b>3.440.060</b>	<b>5.328.777</b>	<b>3.865.563</b>	<b>-27,46</b>	<b>12,37</b>	<b>10.535.212</b>	<b>12.879.352</b>	<b>12.517.779</b>	<b>-2,81</b>	<b>18,82</b>
<b>Totale Nord</b>	<b>17.337.718</b>	<b>10.916.835</b>	<b>12.055.145</b>	<b>10,43</b>	<b>-30,47</b>	<b>10.152.409</b>	<b>10.421.618</b>	<b>9.805.240</b>	<b>-5,91</b>	<b>-3,42</b>	<b>27.490.126</b>	<b>21.338.453</b>	<b>21.860.385</b>	<b>2,45</b>	<b>-20,48</b>
<b>Totale Centro</b>	<b>8.622.025</b>	<b>6.247.377</b>	<b>6.191.684</b>	<b>-0,89</b>	<b>-28,19</b>	<b>4.337.342</b>	<b>4.334.643</b>	<b>5.096.829</b>	<b>17,58</b>	<b>17,51</b>	<b>11.462.307</b>	<b>10.582.021</b>	<b>11.288.513</b>	<b>6,68</b>	<b>-1,52</b>
<b>Totale Sud</b>	<b>17.266.373</b>	<b>16.462.857</b>	<b>17.446.814</b>	<b>5,98</b>	<b>1,05</b>	<b>9.809.406</b>	<b>10.973.057</b>	<b>9.579.127</b>	<b>-12,70</b>	<b>-2,35</b>	<b>27.075.779</b>	<b>27.435.913</b>	<b>27.025.941</b>	<b>-1,49</b>	<b>-0,18</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>41.729.056</b>	<b>33.627.069</b>	<b>35.693.644</b>	<b>6,15</b>	<b>-14,46</b>	<b>24.299.157</b>	<b>25.729.318</b>	<b>24.481.195</b>	<b>-4,85</b>	<b>0,75</b>	<b>66.028.213</b>	<b>59.356.387</b>	<b>60.174.839</b>	<b>1,38</b>	<b>-8,86</b>
<b>TOTALE RSS</b>	<b>7.095.152</b>	<b>7.550.575</b>	<b>8.652.216</b>	<b>14,59</b>	<b>21,95</b>	<b>3.440.060</b>	<b>5.328.777</b>	<b>3.865.563</b>	<b>-27,46</b>	<b>12,37</b>	<b>10.535.212</b>	<b>12.879.352</b>	<b>12.517.779</b>	<b>-2,81</b>	<b>18,82</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>48.824.208</b>	<b>41.177.644</b>	<b>44.345.860</b>	<b>7,69</b>	<b>-9,17</b>	<b>27.739.216</b>	<b>31.058.095</b>	<b>28.346.758</b>	<b>-8,73</b>	<b>2,19</b>	<b>76.563.425</b>	<b>72.235.739</b>	<b>72.692.618</b>	<b>0,63</b>	<b>-5,06</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 19/ENT/REG - Indici di smaltimento dei residui attivi (al netto delle contabilità speciali) - Anni 2019-2021

Regione/Provincia autonoma	Residui totali iniziali			Riscossioni in conto residui			Indici di smaltimento %		
	al 01/01/2019	al 01/01/2020	al 01/01/2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	5.954.180	5.586.081	5.727.420	2.222.715	1.540.714	1.110.894	37,33	27,58	19,40
Lombardia	13.820.803	11.774.080	6.112.673	6.267.919	9.693.256	3.557.603	45,35	82,33	58,20
Veneto	5.455.481	4.404.244	4.211.885	2.667.300	1.945.462	2.061.336	48,89	44,17	48,94
Liguria	1.814.939	1.652.376	1.652.354	932.135	770.404	559.153	51,36	46,62	33,84
Emilia-Romagna	4.726.660	4.073.346	3.634.121	2.069.556	2.297.095	1.754.418	43,78	56,39	48,28
Toscana	4.998.420	4.086.753	3.917.835	2.178.369	1.629.203	1.130.309	43,58	39,87	28,85
Marche	2.095.124	1.910.198	1.712.585	766.058	829.429	700.500	36,56	43,42	40,90
Umbria	1.225.178	1.358.424	1.330.443	366.165	380.608	616.392	29,89	28,02	46,33
Lazio	4.045.931	4.106.932	3.621.158	1.733.433	2.209.461	1.692.094	42,84	53,80	46,73
Abruzzo	2.265.819	2.472.665	2.312.139	754.652	1.015.277	800.620	33,31	41,06	34,63
Molise	602.325	689.086	517.425	147.341	339.953	154.929	24,46	49,33	29,94
Campania	8.292.958	8.779.678	8.680.552	1.909.186	3.386.127	3.262.295	23,02	38,57	37,58
Puglia	9.133.603	9.292.004	10.720.651	3.021.574	2.613.843	3.413.090	33,08	28,13	31,84
Basilicata	1.278.195	1.599.011	1.621.367	383.141	691.685	769.012	29,98	43,26	47,43
Calabria	3.921.634	4.243.335	3.583.779	440.200	1.185.901	490.698	11,22	27,95	13,69
<b>TOTALE RSO</b>	<b>69.631.251</b>	<b>66.028.213</b>	<b>59.356.387</b>	<b>25.859.746</b>	<b>30.528.417</b>	<b>22.073.342</b>	<b>37,14</b>	<b>46,24</b>	<b>37,19</b>
Valle d'Aosta	156.359	234.615	218.150	106.662	157.370	142.781	68,22	67,08	65,45
Trentino-Alto Adige	224.119	66.214	50.059	162.434	46.792	49.250	72,48	70,67	98,38
Provincia autonoma Bolzano	1.717.515	1.577.322	1.606.665	611.590	389.684	334.305	35,61	24,71	20,81
Provincia autonoma Trento	1.641.315	1.054.418	1.073.381	850.155	232.942	293.431	51,80	22,09	27,34
Friuli-Venezia Giulia	1.125.916	928.470	1.022.240	601.318	399.519	493.547	53,41	43,03	48,28
Sardegna	2.274.699	2.585.192	3.263.596	563.352	510.168	548.809	24,77	19,73	16,82
Sicilia	4.053.270	4.088.982	5.645.261	1.093.320	1.182.361	2.540.293	26,97	28,92	45,00
<b>TOTALE RSS</b>	<b>11.193.193</b>	<b>10.535.212</b>	<b>12.879.352</b>	<b>3.988.832</b>	<b>2.918.837</b>	<b>4.402.415</b>	<b>35,64</b>	<b>27,71</b>	<b>34,18</b>
<b>Totale Nord</b>	<b>31.772.064</b>	<b>27.490.126</b>	<b>21.338.453</b>	<b>14.159.626</b>	<b>16.246.931</b>	<b>9.043.403</b>	<b>44,57</b>	<b>59,10</b>	<b>42,38</b>
<b>Totale Centro</b>	<b>14.630.472</b>	<b>13.934.973</b>	<b>12.894.159</b>	<b>5.798.678</b>	<b>6.063.978</b>	<b>4.939.914</b>	<b>39,63</b>	<b>43,52</b>	<b>38,31</b>
<b>Totale Sud</b>	<b>23.228.715</b>	<b>24.603.114</b>	<b>25.123.774</b>	<b>5.901.441</b>	<b>8.217.508</b>	<b>8.090.025</b>	<b>25,41</b>	<b>33,40</b>	<b>32,20</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>69.631.251</b>	<b>66.028.213</b>	<b>59.356.387</b>	<b>25.859.746</b>	<b>30.528.417</b>	<b>22.073.342</b>	<b>37,14</b>	<b>46,24</b>	<b>37,19</b>
<b>TOTALE RSS</b>	<b>11.193.193</b>	<b>10.535.212</b>	<b>12.879.352</b>	<b>3.988.832</b>	<b>2.918.837</b>	<b>4.402.415</b>	<b>35,64</b>	<b>27,71</b>	<b>34,18</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>80.824.444</b>	<b>76.563.425</b>	<b>72.235.739</b>	<b>29.848.577</b>	<b>33.447.253</b>	<b>26.475.758</b>	<b>36,93</b>	<b>43,69</b>	<b>36,65</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

## 4.6 I risultati di cassa dell'esercizio 2022

Un elemento di novità del presente referto riguarda l'analisi dell'andamento delle entrate in base anche ai dati di cassa. Infatti, al fine di rilevare gli andamenti della finanza regionale successivi al triennio già considerato, seppure sotto la diversa visione prospettica degli incassi totali (competenza e residui), di seguito si osservano le entrate regionali anche dell'esercizio 2022 sulla base dei dati acquisiti<sup>180</sup> tramite il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE)<sup>181</sup>.

Tale indagine si affianca e corrobora<sup>182</sup> il tradizionale esame sui dati definitivi di rendiconto (fonte BDAP), illustrato nella prima parte della presente disamina, in riferimento al triennio 2019-2021.

Detto sistema raccoglie le informazioni su incassi e pagamenti delle amministrazioni pubbliche, codificati secondo regole comuni<sup>183</sup>, sfruttando la rete telematica esistente tra sistema bancario e Banca d'Italia. In base a quanto disposto dall'art. 77-*quater*, co. 11, del d.l. n. 112/2008 e dal conseguente decreto ministeriale attuativo del 23 dicembre 2009, a partire dall'esercizio 2010, tutti gli enti soggetti alla rilevazione SIOPE sono tenuti ad allegare al rendiconto o bilancio d'esercizio i relativi prospetti, nonché una relazione esplicativa delle cause che hanno determinato eventuali discordanze tra i prospetti SIOPE e le scritture contabili dell'ente.

L'ampiezza delle informazioni sugli incassi e sui pagamenti rappresenta un patrimonio di informazioni significativo: il sistema mette a disposizione una base dati ampia, tempestiva e codificata con criteri uniformi, superando, così, alcuni ostacoli che si incontrano nell'utilizzo di diverse banche dati<sup>184</sup>.

La banca dati SIOPE<sup>185</sup> sui flussi di cassa, in entrata e in uscita, costituisce, quindi, una fonte informativa di interesse e complementare rispetto alle tradizionali analisi (nel presente referto viene utilizzata anche per esaminare l'andamento della spesa), seppure non esaustiva (ad esempio, non si rileva la consistenza dei debiti, desumibili dallo Stato Patrimoniale).

<sup>180</sup> Le analisi sono svolte sulla base dei dati presenti nell'archivio SIOPE alla data del 9 maggio 2023 per il quadriennio 2019-2022.

<sup>181</sup> L'art. 28, l. n. 289/2002 prevede che al fine di garantire la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'art. 104 del Trattato istitutivo della Comunità europea, tutti gli incassi, i pagamenti e i dati di competenza economica rilevati dalle Amministrazioni pubbliche devono essere codificati con criteri uniformi in tutto il territorio nazionale. Vd. anche art. 14, cc. 6, 7, 8, 9, 10 e 11, della l. n. 196 del 2009. L'art. 1, comma 533, della legge 11 dicembre 2016 (legge di bilancio 2017), ha previsto l'evoluzione della rilevazione SIOPE in SIOPE+, al fine di migliorare il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche attraverso l'integrazione delle informazioni rilevate da SIOPE con quelle delle fatture passive registrate dalla Piattaforma elettronica (PCC) e, in prospettiva, di seguire l'intero ciclo delle entrate e delle spese.

<sup>182</sup> Si effettuano anche alcune comparazioni degli andamenti rilevabili dai dati di cassa contenuti in Siope con le risultanze delle riscossioni in conto residui ed in conto competenza rilevate nel triennio, in base ai dati Bdap.

<sup>183</sup> Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 9 giugno 2016 (G.U.R.I. n. 154 del 4-7-2016 - Suppl. Ordinario n. 25) è stato approvato l'adeguamento della codifica SIOPE degli enti territoriali e dei loro organismi ed enti strumentali in contabilità finanziaria al piano dei conti integrato, in attuazione dell'art. 8 del d.lgs. n. 118/2011, modificato dai decreti ministeriali del 18 maggio 2017, dell'11 agosto 2017, del 29 agosto 2018 e del 1° agosto 2019.

<sup>184</sup> Principali problemi: a) il ritardo nella disponibilità dei dati e la conseguente impossibilità, in caso di andamenti non coerenti, di apprestare adeguati interventi correttivi; b) il ricorso a stime per il consolidamento dei conti, dovuto al mancato invio delle segnalazioni; c) la trasmissione dei dati con modalità non telematiche.

<sup>185</sup> Per approfondimenti sulle caratteristiche, i pregi e i limiti di questo canale informativo si rinvia a quanto già rappresentato nella relazione approvata con del. n. 20/SEZAUT/2014/FRG.

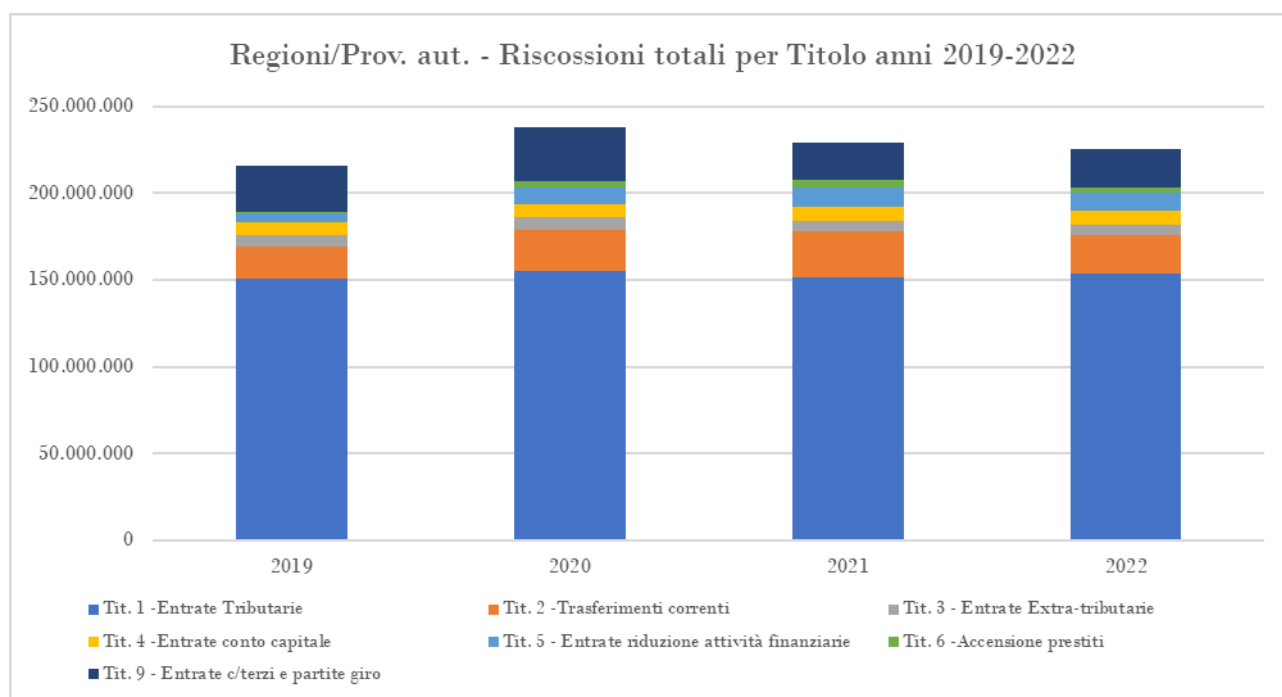
#### 4.6.1 L'evoluzione delle entrate regionali nel quadro delle risultanze di cassa -

##### Focus sui fondi comunitari

Il quadro delle risultanze di cassa per il quadriennio 2019-2022, analogamente a quanto emerge per i dati di rendiconto del triennio 2019-2021, riflette un andamento degli incassi coerente con il contesto economico connotato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e dalle ingenti misure finanziarie attuate dallo Stato per fronteggiare la flessione delle entrate degli enti.

In tale cornice, l'evoluzione degli incassi totali evidenzia una crescita nel corso del 2020, seguita da una tendenza decrescente nel corso degli anni 2021-2022. I maggiori incassi registrati, rispetto al 2019, negli anni 2020-2022 sono attribuibili, al netto della gestione conto terzi e partite di giro, oltre alle ricordate azioni di sostegno intraprese dallo Stato<sup>186</sup> anche alla buona *performance* di alcune Regioni limitatamente agli incassi del Titolo 1 - Entrate correnti.

Grafico 21/ENT/REG - Incassi totali per Titolo - Anni 2019-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>186</sup> Al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, lo Stato ha destinato ingenti risorse alle Regioni e Province autonome. Tali risorse, erogate anche in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente, hanno comportato maggiori trasferimenti dallo Stato agli enti territoriali. Limitatamente alle risorse destinate alle Regioni e Province autonome con riferimento al Fondo sanitario nazionale, v. deliberazione n. 19/SEZAUT/2022/FRG, recante "Referto al parlamento sulla gestione finanziaria dei servizi sanitari regionali", par. 7.2.3.

Per quanto concerne, specificamente, l'esercizio 2022, le riscossioni della gestione corrente rappresentano, con 181,7 miliardi di euro, circa l'80% delle riscossioni totali, mentre la gestione in conto capitale, con 21,7 miliardi di euro, costituisce circa il 9,7% del totale.

Gli incassi totali delle entrate correnti del comparto Regioni e Province autonome registrano una crescita (circa 10 miliardi di euro, pari al 5,69%) nel corso del 2020 a cui segue un decremento nel 2021 (-1,04%) e nel 2022 (-1,34%).

Come ricordato, l'andamento degli incassi nel 2020 è riconducibile sia alle misure adottate a seguito dell'emergenza pandemica, che hanno comportato l'aumento (circa 4,6 miliardi di euro, +24,4%) dei trasferimenti statali (Titolo 2), sia alla buona *performance* delle riscossioni (4,5 miliardi di euro, +3,98%) relative alle entrate tributarie (Titolo 1)<sup>187</sup>. Dai movimenti di cassa registrati nel SIOPE, emerge una non ottimale *performance* delle entrate extra-tributarie, rientranti nella tipologia delle entrate proprie<sup>188</sup>, ad eccezione del 2020, che si inserisce all'interno di un contesto finanziario nel quale gli incassi del comparto Regioni e Province autonome mostrano una evoluzione oscillante.

Con riferimento alla gestione in conto capitale, si registra un incremento delle riscossioni totali per l'aggregato in esame (Titolo 4 - Entrate in conto capitale, Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie e Titolo 6 - Accensione prestiti), fino al 2021.

Nell'esercizio 2022 si assiste ad una lieve riduzione, ascrivibile prevalentemente agli incassi registrati al Titolo 5 - Entrate riduzione attività finanziarie e al Titolo 6 - Accensione prestiti<sup>189</sup>.

Come già evidenziato nei dati di rendiconto, anche per i dati di cassa le riscossioni del Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie sono condizionate da una posta di entrata<sup>190</sup> individuata nella Regione Campania<sup>191</sup> correlata ad una nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'Ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A., riferiti al Servizio sanitario regionale. Al netto di tali poste, gli incassi registrano un andamento decrescente<sup>192</sup>.

<sup>187</sup> Si registra una consistente crescita sia delle riscossioni in conto competenza (+1,9 miliardi di euro, +1,46%), sia delle riscossioni in conto residui (2,5 miliardi di euro, +13,87%). Con riferimento alle riscossioni in conto competenza, l'incremento maggiore è censito in Lombardia (945 milioni di euro), Campania (456 milioni di euro) e Lazio (331 milioni di euro). Relativamente alla gestione in conto residui, l'incremento delle riscossioni si concentra in Lombardia (+1,5 miliardi di euro) e Campania (+1,2 miliardi di euro).

<sup>188</sup> Le riscossioni relative al Titolo 3 - Entrate extratributarie hanno registrato una crescita nel 2020 dovuta alla gestione dei residui: in particolare, sebbene la gestione di competenza evidenzia un decremento (477 milioni), la gestione in conto residui registra un incremento rilevante (1,4 miliardi di euro). La crescita delle riscossioni in conto residui è attribuibile principalmente agli incassi registrati dalla Regione Lombardia.

<sup>189</sup> Per approfondimenti, si rimanda al par 4.6.2.4.

<sup>190</sup> La voce di entrata "Altre entrate per riduzione di altre attività finanziarie verso imprese controllate" registra 5 miliardi di euro nel 2020, 6,1 miliardi di euro nel 2021 e 6,6 miliardi di euro nel 2022.

<sup>191</sup> Cfr. deliberazione Sezione regionale di controllo della Sezione Campania n. 249/2021/PARI pagine da 65 a 67, nella quale si riferisce che: "il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale". Per i dettagli del meccanismo di contabilizzazione delle partite riguardanti i rapporti con So.Re.Sa. S.p.A. si rinvia alla deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG, capitolo 3 - La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni.

<sup>192</sup> Al netto delle poste relative alla nuova modalità di contabilizzazione adottata dalla Regione Campania, le riscossioni relative al Titolo 5 registrano nel quadriennio 2019-2022 un decremento complessivo di -2,5 miliardi di euro.

L'evoluzione delle riscossioni del Titolo 4 - Entrate in conto capitale mostra un costante incremento nel quadriennio in esame (+18,4%): la crescita è dovuta, in particolare, alla voce "Contributi agli investimenti da Ministeri"<sup>193</sup> e ai fondi europei per finanziare gli investimenti<sup>194</sup>. Dette risorse, che dovrebbero incentivare gli investimenti pubblici per lo sviluppo dell'economia regionale, risultano essere maggiormente concentrate nell'area del Meridione (nel 2022 gli incassi sono circa 3,3 miliardi di euro, pari al 51% del totale nazionale)<sup>195</sup>.

Le riscossioni relative ai "Contributi agli investimenti da Ministeri" hanno registrato un andamento crescente nel quadriennio: i maggiori incassi sono registrati in Campania<sup>196</sup>, Puglia<sup>197</sup>, Sicilia<sup>198</sup> e Calabria<sup>199</sup>.

<sup>193</sup> Codice gestionale Siope E.4.02.01.01.001 - Contributi agli investimenti da Ministeri.

<sup>194</sup> Codici gestionali Siope: E.4.02.05.01.001 - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), E.4.02.05.02.001 - Fondo europeo per la pesca (FEP), E.4.02.05.03.001 - Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

<sup>195</sup> Con riguardo a specifiche indagini sulla gestione finanziaria dei fondi comunitari, in base a dati dei rendiconti 2021, cfr. le parifiche della Sezione regionale di controllo Piemonte che analizza i risultati nell'attuazione dei principali programmi regionali riferiti al periodo di programmazione 2014-2020, relativi al POR, FSE e FSR (deliberazione n. 101/2022/PARI), SRC Valle d'Aosta che analizza il Programma di sviluppo rurale 2014-2022 (FEASR), i programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo (FSE), nonché i programmi di cooperazione territoriale (deliberazione n. 27/2022/PARI), SRC Liguria che esamina i risultati realizzati nell'attuazione dei principali programmi regionali riferiti alla programmazione 2014-2020 relativa ai fondi FESR, FSE e FEASR (deliberazione n. 47/2022/PARI), SRC Lombardia che analizza i risultati della programmazione 2014-2020 nonché l'avvio della programmazione 2021-2027 (deliberazione n. 114/2022/PARI), Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige-Bolzano (deliberazione n. 2/2022/PARI), Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige-Trento (deliberazione n. 3/2022/PARI) che esaminano lo stato di attuazione dei progetti della precedente programmazione e l'avvio della nuova, SRC Veneto che evidenzia come, ai fini della valutazione della correttezza e congruità del ciclo di programmazione, sia sotto il profilo della sinergia e del coordinamento degli strumenti programmatori che sotto quello di coerenza della programmazione settoriale, esposta nel DEFR, con particolare attenzione alle linee strategiche per l'orizzonte di medio periodo, la Sezione abbia analizzato l'intero processo alla luce delle tematiche dell'Agenda ONU 2030 e della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile (deliberazione n. 102/2022/PARI), SRC Emilia-Romagna che effettua uno scrutinio sul Programma di sviluppo rurale (PSR), sulle frodi relative al FEASR segnalate all'OLAF, sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), nonché sul FESR e sul FSE, anche con riferimento alla programmazione 2021-2027 (deliberazione n. 105/2022/PARI), SRC Toscana che esamina la gestione dei Fondi strutturali e di investimento europeo dal punto di vista dello stato di attuazione finanziario e fisico (deliberazione n. 131/2022/PARI), SRC Marche che in occasione del giudizio di parificazione ha proseguito una specifica istruttoria sullo stato di attuazione delle programmazioni 2014-2020 e 2021-2027 (deliberazione n. 114/2022/PARI), così come la SRC Abruzzo (deliberazione n. 212/2022/PARI), la SRC Basilicata (deliberazione n. 2/2022/PARI), la SRC Puglia (deliberazione n. 140/2022/PARI), la SSRR Sardegna (deliberazione n. 1/2022/SSRR/PARI) hanno analizzato dettagliatamente la programmazione 2014-2020, la SSRR Sicilia ha esaminato la chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 PO FESR nonché la programmazione 2014-2020 e 2007-2013 di FSEPSR, FEAMP (deliberazione n. 2/2022/PARI). Alcune Sezioni regionali di controllo, in particolare la SRC Valle d'Aosta (deliberazione n. 29/2022, recante "Relazione sulla gestione dei cofinanziamenti regionali per interventi sostenuti con fondi europei"), la SRC per il Friuli-Venezia Giulia (deliberazione FVG/27/2022/VSGO, recante "Controllo sull'utilizzo dei fondi comunitari da parte dei Gruppi di azione locale (GAL) nel quadro della programmazione 2014-2020") e la SRC Toscana (deliberazione n. 130/2022, recante "Riprogrammazione dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 della Regione Toscana in risposta all'emergenza pandemica da Covid 19") hanno effettuato delle indagini tematiche.

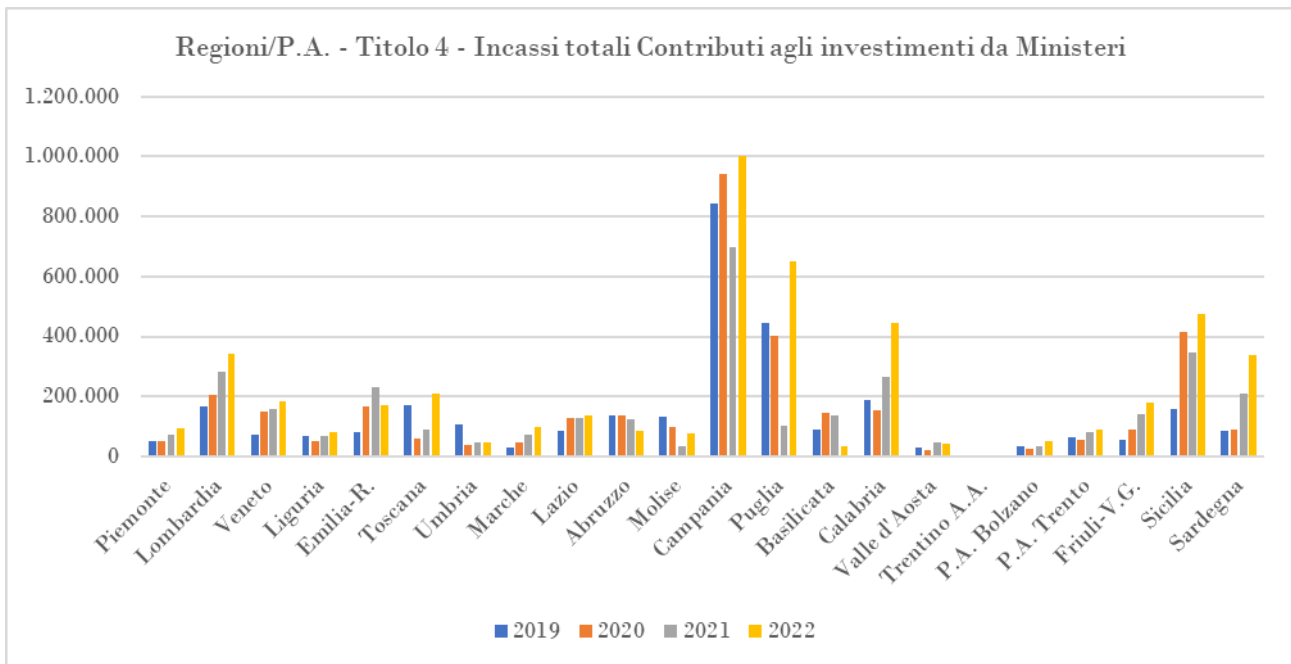
<sup>196</sup> Le riscossioni sono circa 844 milioni di euro nel 2019, 942 milioni di euro nel 2020, 699 milioni di euro nel 2021 e 999,5 milioni di euro nel 2022.

<sup>197</sup> Le riscossioni sono circa 446 milioni di euro nel 2019, 400,9 milioni di euro nel 2020, 104,5 milioni di euro nel 2021 e 652 milioni di euro nel 2022.

<sup>198</sup> Le riscossioni sono circa 158,8 milioni di euro nel 2019, 413,6 milioni di euro nel 2020, 345 milioni di euro nel 2021 e 476 milioni di euro nel 2022.

<sup>199</sup> Le riscossioni sono circa 186 milioni di euro nel 2019, 153 milioni di euro nel 2020, 267 milioni di euro nel 2021 e 444 milioni di euro nel 2022.

**Grafico 22/ENT/REG - Titolo 4 - Incassi totali Contributi agli investimenti da Ministeri Anni 2019-2022 per Regione/Provincia autonoma**



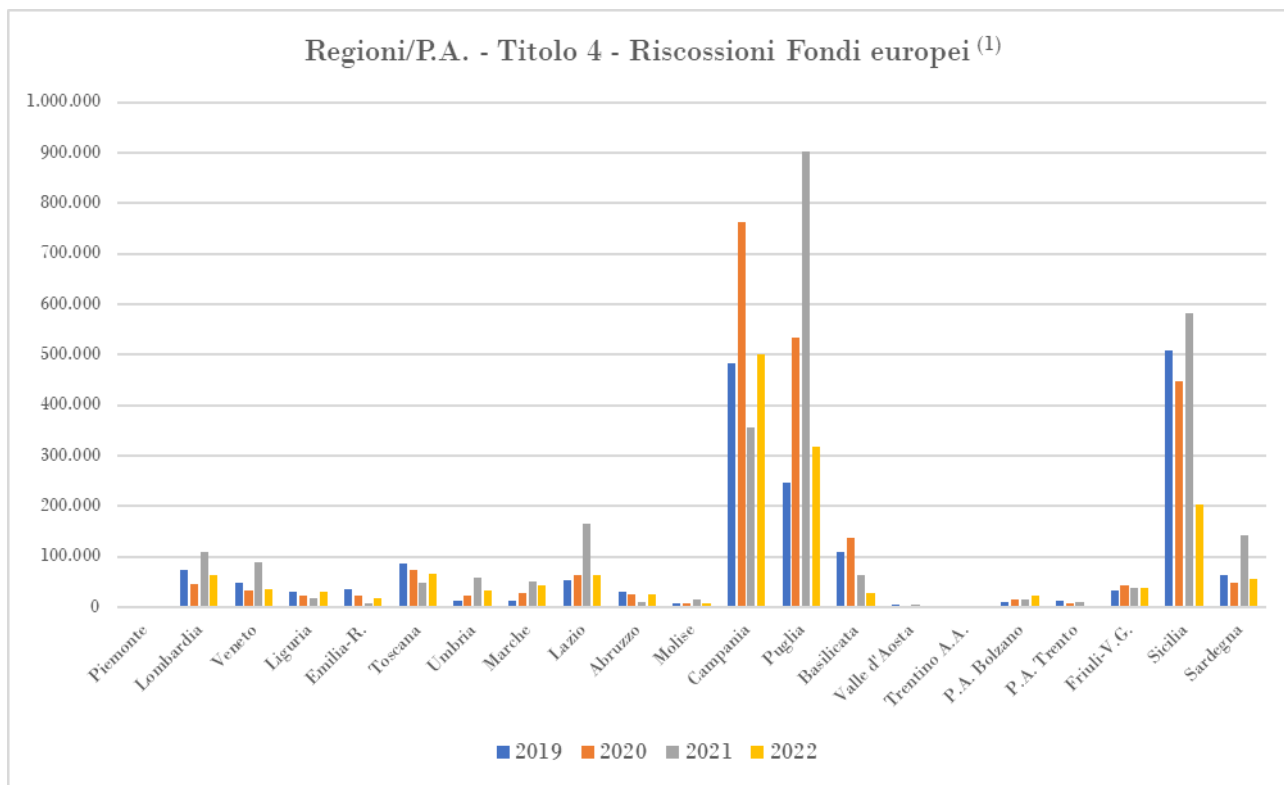
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

Con riferimento ai fondi europei, ovvero le risorse derivanti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)<sup>200</sup>, dal Fondo europeo per la pesca (FEP) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), si riscontra un incremento degli incassi nel triennio 2019-2021 (855 migliaia di euro, +41,4%), seguito da una forte riduzione nel 2022 (-1,2 milioni di euro, -41,9%)<sup>201</sup>. Le Regioni che hanno registrato le maggiori riscossioni sono quelle del Mezzogiorno, in particolare Campania, Puglia e Sicilia.

<sup>200</sup> Le riscossioni dovute al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) costituiscono oltre il 93% delle risorse europee incassate dalle Regioni e Province autonome nel quadriennio 2019-2022.

<sup>201</sup> In merito alla gestione di cassa delle risorse da trasferimenti per investimenti, è da considerare che un fattore fisiologico che “frena” la capacità di riscossione di competenza (in disparte la regolarizzazione delle anticipazioni sanitarie contabilizzate nelle partite di giro) attiene al fenomeno della rendicontazione della spesa. Infatti, in particolari circostanze, come nel caso delle risorse comunitarie ovvero di gran parte dei trasferimenti statali per politiche di settore, la spesa “precede” l’entrata, nel senso che l’incasso è subordinato all’avvenuta rendicontazione (e validazione) nei confronti del soggetto che trasferisce le risorse.

**Grafico 23/ENT/REG - Titolo 4 - Riscossioni Fondi europei - Anni 2019-2022 per Regione/Provincia autonoma**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> I fondi europei presi in considerazione sono: Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per la pesca (FEP) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Come emerge dal grafico che segue, gli incassi relativi al Titolo 1 - Entrate tributarie costituiscono la principale fonte di entrata delle Regioni/Province autonome: nel 2022, tale voce rappresenta per le RSO il 67,4% del totale delle entrate incassate e per le RSS il 71,2%.

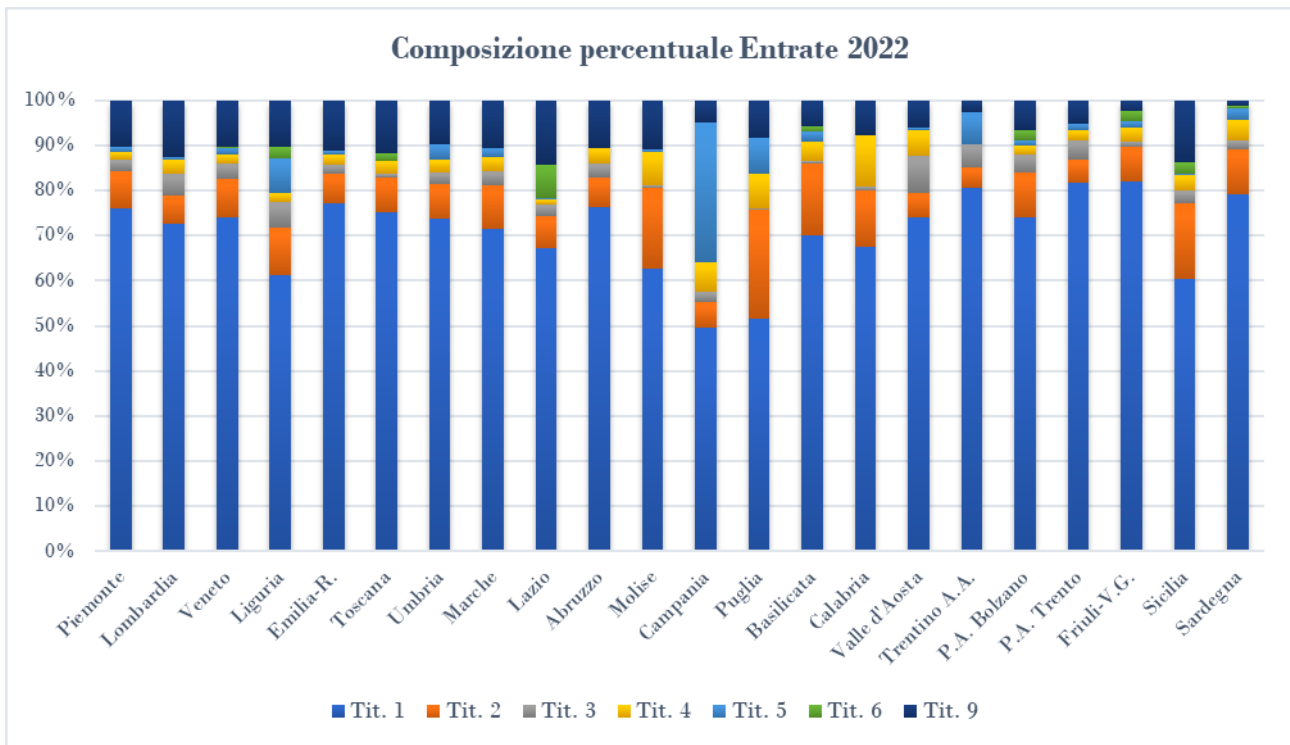
Mentre per l'area Nord (73,5%)<sup>202</sup> e per l'area Centro (70,7%) l'incidenza del Titolo 1 sul totale degli incassi risulta essere superiore al dato delle RSO, per l'area Sud (55,4%) tale incidenza risulta essere inferiore: la minore incidenza del Titolo 1 è compensata dalla maggiore incidenza del Titolo 2 - Trasferimenti correnti (12,2%)<sup>203</sup>.

<sup>202</sup> La Liguria, con un dato pari al 61,1%, evidenzia una incidenza del Titolo 1 sul totale delle entrate incassate inferiore al dato dell'area Nord. Tale peso è compensato dall'incidenza maggiore dei trasferimenti correnti (10,6%), rispetto al dato dell'area Nord (7,6%).

<sup>203</sup> L'incidenza del Titolo 2 sul totale delle entrate incassate è pari all'8,9% per le RSO e 7,6% per l'area Nord e l'area Centro.



**Grafico 24/ENT/REG - Composizione Entrate totali - Anno 2022 - Suddivisione per Titoli e Regione/Provincia autonoma**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023

## 4.6.2 I dati di cassa delle principali risorse

### 4.6.2.1 La dinamica di cassa delle risorse tributarie

Con riguardo alle entrate tributarie (Titolo 1), i movimenti di cassa in entrata (riscossioni di competenza e in conto residui) registrano una sostanziale tenuta del gettito fiscale, che, nel quadriennio 2019-2022 cresce, a livello di comparto, di oltre due punti percentuali, per effetto, essenzialmente, della buona *performance* degli incassi del Piemonte<sup>204</sup> e della Regione siciliana.

Nell'ambito delle entrate tributarie, la crescita maggiore viene riscontrata nel corso del 2020 (+4,4 miliardi di euro, pari al 2,98%) per effetto, essenzialmente, dell'incremento degli incassi, specialmente

<sup>204</sup> I movimenti di cassa in entrata della Regione Piemonte evidenziano l'incremento prevalentemente nel solo anno 2022: infatti, rispetto al 2021, le entrate tributarie crescono di oltre 3 miliardi (+31,6%), mentre nel triennio 2019-2022 le entrate rimangono sostanzialmente stabili.

per la gestione dei residui<sup>205</sup>, di quattro Regioni a statuto ordinario (Lombardia<sup>206</sup>, Campania<sup>207</sup>, Lazio<sup>208</sup> e Calabria<sup>209</sup>).

Per le Regioni a statuto ordinario, il quadro che emerge dalla contabilità di bilancio denota nel 2021 un decremento delle entrate tributarie (-3,67 miliardi di euro, -2,36%), dopo la buona *performance* segnata nel 2020, mentre nel 2022 riprendono a salire (+2,4 miliardi di euro, +1,59%).

Il decremento del 2021 sembra riferibile<sup>210</sup>, principalmente, alla gestione residui e, in particolare, a quella delle Regioni Lombardia e Campania, le quali avrebbero visto ridurre le proprie riscossioni, rispettivamente, di 4,3 e di 1,1 miliardi rispetto al 2020. Gli incassi relativi alla gestione di competenza, infatti, evidenziano un incremento (circa 4,3 miliardi di euro).

Le Regioni a statuto speciale evidenziano un quadro differente rispetto a quello delle Regioni a statuto ordinario: nel 2020 si denota un decremento delle entrate tributarie (-1,4 miliardi di euro, pari al -3,8%), a cui segue una migliore *performance* per gli anni 2021 (1,3 miliardi di euro, +3,7%) e 2022 (+0,7 miliardi di euro, +1,8%).

Lo scostamento tra i due ambiti regionali è dovuto, in primo luogo, al diverso sistema di finanziamento tra il comparto delle RSO e quello delle Autonomie speciali (vedi *supra* paragrafo 4.4).

<sup>205</sup> L'incremento degli incassi del Titolo 1 relativi alla gestione residui sono pari a 2,5 miliardi di euro, mentre per la gestione di competenza gli l'aumento degli incassi è pari a 1,9 miliardi di euro.

<sup>206</sup> Nel 2020 gli incassi del Titolo 1 sono aumentati di 2,5 miliardi di euro: nello specifico, i maggiori incassi sono stati registrati sia nell'ambito della gestione di competenza (0,9 miliardi di euro), sia in quella dei residui (1,5 miliardi di euro).

<sup>207</sup> Nel 2020 gli incassi del Titolo 1 sono aumentati di 1,6 miliardi di euro: nello specifico, i maggiori incassi sono stati registrati sia nell'ambito della gestione di competenza (0,4 miliardi di euro), sia in quella dei residui (1,2 miliardi di euro).

<sup>208</sup> Nel 2020 gli incassi del Titolo 1 sono aumentati di 917 milioni di euro: nello specifico, i maggiori incassi sono stati registrati sia nell'ambito della gestione di competenza (331 milioni di euro), sia in quella dei residui (585 milioni di euro).

<sup>209</sup> Nel 2020 gli incassi del Titolo 1 sono aumentati di 720 milioni di euro: nello specifico, i maggiori incassi sono stati registrati sia nell'ambito della gestione di competenza (86 milioni di euro), sia in quella dei residui (635 milioni di euro).

<sup>210</sup> Tale osservazione deriva da un confronto fra i dati Siope con i dati Bdap relativi ai pagamenti di competenza e ai pagamenti in conto residui.

Tabella 20/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Incassi

Regione/Provincia autonoma	2019 <sup>(1)</sup>	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Piemonte	9.693.900	9.780.828	9.508.334	12.515.714	29,11	31,63
Lombardia	23.444.028	25.964.433	21.905.738	20.443.747	-12,80	-6,67
Veneto	11.363.895	10.383.512	11.081.852	11.065.581	-2,63	-0,15
Liguria	3.567.031	3.511.363	3.455.886	3.616.819	1,40	4,66
Emilia-Romagna	10.504.120	10.760.788	10.841.197	11.040.061	5,10	1,83
Toscana	9.492.471	9.168.375	8.885.295	9.606.848	1,20	8,12
Umbria	1.806.474	2.046.998	2.177.122	2.384.940	32,02	9,55
Marche	3.383.581	3.396.901	3.145.580	3.611.280	6,73	14,80
Lazio	13.395.222	14.311.819	14.287.105	13.736.777	2,55	-3,85
Abruzzo	2.797.803	3.084.084	2.986.540	3.077.721	10,00	3,05
Molise	646.500	781.747	720.516	731.401	13,13	1,51
Campania	11.750.389	13.403.557	12.566.704	12.144.505	3,35	-3,36
Puglia	6.821.180	6.960.310	7.364.493	7.012.480	2,80	-4,78
Basilicata	1.186.903	1.468.651	1.575.017	1.602.829	35,04	1,77
Calabria	3.985.421	4.705.881	4.238.523	3.883.832	-2,55	-8,37
<b>Totale RSO</b>	<b>113.838.917</b>	<b>119.729.245</b>	<b>114.739.903</b>	<b>116.474.534</b>	<b>2,32</b>	<b>1,51</b>
Valle d'Aosta	1.164.070	1.162.617	1.108.909	1.081.690	-7,08	-2,45
Trentino-Alto Adige	511.402	401.249	401.771	307.145	-39,94	-23,55
P.A. Bolzano	4.827.257	4.580.948	5.013.671	4.842.568	0,32	-3,41
P.A. Trento	4.870.199	4.026.128	4.414.816	4.558.401	-6,40	3,25
Friuli-Venezia Giulia	6.305.115	6.217.265	6.170.087	6.406.074	1,60	3,82
Sicilia	12.047.696	12.024.539	12.707.430	13.236.270	9,87	4,16
Sardegna	7.131.266	7.038.959	6.957.461	7.016.919	-1,60	0,85
<b>Totale RSS</b>	<b>36.857.004</b>	<b>35.451.706</b>	<b>36.774.145</b>	<b>37.449.066</b>	<b>1,61</b>	<b>1,84</b>
<b>Area Nord</b>	<b>58.572.973</b>	<b>60.400.923</b>	<b>56.793.008</b>	<b>58.681.922</b>	<b>0,19</b>	<b>3,33</b>
<b>Area Centro</b>	<b>28.077.746</b>	<b>28.924.092</b>	<b>28.495.101</b>	<b>29.339.844</b>	<b>4,50</b>	<b>2,96</b>
<b>Area Sud</b>	<b>27.188.197</b>	<b>30.404.229</b>	<b>29.451.794</b>	<b>28.452.768</b>	<b>4,65</b>	<b>-3,39</b>
<b>RSO</b>	<b>113.838.917</b>	<b>119.729.245</b>	<b>114.739.903</b>	<b>116.474.534</b>	<b>2,32</b>	<b>1,51</b>
<b>RSS</b>	<b>36.857.004</b>	<b>35.451.706</b>	<b>36.774.145</b>	<b>37.449.066</b>	<b>1,61</b>	<b>1,84</b>
<b>Totale</b>	<b>150.695.921</b>	<b>155.180.951</b>	<b>151.514.048</b>	<b>153.923.600</b>	<b>2,14</b>	<b>1,59</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) presenti nei bilanci regionali indicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori incassi per circa 5,1 milioni di euro rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana (per approfondimenti v. Decisione n. 6/2021/SS.RR./PARI e Relazione sul Rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2019, Vol. I, pag. 471).

Si segnala, inoltre, che l'andamento del Titolo 1 delle Regioni a statuto ordinario e della Regione siciliana è influenzato dalle periodiche regolarizzazioni contabili delle anticipazioni del fondo sanitario nazionale provvisoriamente allocate nelle contabilità speciali del Titolo 9<sup>211</sup>.

Ugualmente incide sugli incassi il meccanismo del "fondo perequativo nazionale" (vedi *supra*).

<sup>211</sup> Tali anticipazioni, incassate provvisoriamente tra le partite di giro, devono essere imputate (con reversale di incasso) al pertinente capitolo di bilancio ed essere registrate nel corrispondente codice gestionale SIOPE. Eseguendo questa procedura di regolarizzazione entro l'esercizio, il saldo complessivo tra movimentazioni in entrata e in uscita delle contabilità speciali risulterebbe pari a zero. Nella prassi applicativa, invece, si registra un costante sbilanciamento, in positivo o in negativo, riconducibile ai ritardi con cui si provvede alla regolazione delle contabilità speciali riferite al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, a seguito della definizione dei rapporti di credito/debito fra Stato e Regioni.

Come già evidenziato, le entrate tributarie del Titolo 1 rappresentano la parte preponderante del bilancio effettivo regionale<sup>212</sup>. In base ai dati di cassa, nel 2022, circa il 47% è costituito da imposte, il 4,5% da tasse ed il rimanente da compartecipazioni erariali<sup>213</sup>.

L'accennata ripartizione subisce, in realtà, sensibili variazioni a seconda dell'ambito di autonomia finanziaria (RSO e RSS)<sup>214</sup> o dell'area geografica considerata, a riprova del divario esistente tra i contesti socioeconomici e normativi monitorati.

Per il 2022 nelle Regioni a statuto speciale circa l'85% delle entrate tributarie è costituito da compartecipazioni a tributi erariali, mentre nelle RSO la compartecipazione si attesta, mediamente, al 61%. Nel quadriennio in esame, nell'ambito delle RSO si riscontra che un maggior gettito per le Regioni del Nord rispetto a quelle del Sud, mentre sul profilo della compartecipazione IVA si verifica una inversione: nello specifico, per il 2022, il gettito delle imposte per le Regioni del Nord si attesta intorno al 34,6% del totale tributi e in quelle del Sud scende al 26,7%, a fronte, per queste ultime, di un'incidenza delle compartecipazioni che raggiunge il 67,4% del totale tributi.

Le principali entrate tributarie proprie quali l'Irap e dall'addizionale regionale all'Irpef, nel quadriennio in esame hanno registrato, sotto il profilo degli incassi, un peggioramento nel 2020, a cui segue una ripresa delle riscossioni, lieve, nel 2021 (+181 milioni di euro, +0,8%) e, più marcata, nel 2022 (+3,9 miliardi di euro, +16,9%).

Con specifico riguardo all'IRAP, gli incassi denotano, nel 2020, una contrazione del gettito al Nord (-6,2%) e nel Centro (-12,9%), mentre per il Sud (+16%) si evidenzia un andamento opposto.

Si evidenzia che per quest'ultima area<sup>215</sup>, la crescita degli incassi dipende esclusivamente dalla *performance* della Regione Campania, la quale evidenzia un incremento degli incassi nell'ambito della gestione residui<sup>216</sup>. A livello regionale, la flessione del gettito Irap viene riscontrata, come detto, in quasi tutte le Regioni, escluse tre Regioni (Campania, Lombardia<sup>217</sup> e Umbria<sup>218</sup>). Al contrario, l'aumento del

<sup>212</sup> Le entrate tributarie (Titolo 1), al netto dei fondi perequativi, rappresentano l'81,7% nel 2019, il 76,8% nel 2020, il 75,7% nel 2021 e il 77,9% nel 2022 del totale delle entrate incassate.

<sup>213</sup> Si tiene conto anche delle movimentazioni riportate nel fondo perequativo (codice Siope E.1.03.00.00.000).

<sup>214</sup> Lo scostamento tra i due ambiti regionali (RSO e RSS) è dovuto, in primo luogo, alla disciplina statutaria, che prevede, per gli enti ad autonomia speciale, l'attribuzione diretta di una quota variabile dell'Iva riscossa sul territorio regionale. Per le Regioni ordinarie è prevista, invece, l'attribuzione a titolo di compartecipazione di una percentuale dell'Iva complessivamente riscossa, calcolata sul totale per competenza dei versamenti dei contribuenti al netto delle compensazioni con altri tributi e dei rimborsi, ripartita in base alla media triennale dei consumi dei rispettivi territori stimati dall'Istat ed opportunamente corretta con altri parametri specifici.

<sup>215</sup> Per l'area Sud la riduzione del gettito Irap viene censita in tutte le Regioni, ad esclusione della Regione Campania.

<sup>216</sup> Nel 2020, il gettito Irap della Regione Campania aumenta di 750 milioni di euro: sebbene le riscossioni in conto competenza si riducano (circa -93 milioni di euro), le riscossioni in conto residui registrano un incremento (circa 843 milioni di euro), dovuto essenzialmente all'Irap sanità.

<sup>217</sup> Nel 2020, il gettito Irap della Regione Lombardia aumenta di 510 milioni di euro: sebbene le riscossioni in conto competenza si riducano (circa -1,2 miliardi di euro), le riscossioni in conto residui registrano un incremento (circa 1,7 miliardi di euro), dovuto essenzialmente all'Irap sanità.

<sup>218</sup> Nel 2020, il gettito Irap della Regione Umbria aumenta di 81,5 milioni di euro: sebbene le riscossioni in conto competenza si riducano (circa -36 milioni di euro), le riscossioni in conto residui registrano un incremento (circa 117,7 milioni di euro), dovuto essenzialmente all'Irap sanità.

gettito Irap nel 2021 viene sostenuto dai maggiori incassi riscontrati in quasi tutte le Regioni<sup>219</sup>, ad eccezione di Lombardia, Campania, Toscana e Sardegna<sup>220</sup>.

I dati di cassa, per il 2022, rappresentano un aumento generalizzato del gettito Irap per le aree Nord<sup>221</sup> (+3 miliardi di euro) e Centro (+1,1 miliardi di euro)<sup>222</sup>, mentre per il Sud si verifica, al contrario, un decremento (-551 milioni di euro).

Con riferimento all'addizionale regionale Irpef, si evidenzia nel triennio 2019-2021 una buona tenuta degli incassi relativi al tributo regionale (+353 milioni di euro, +3%).

Nell'esercizio 2022, invece, si manifesta una flessione (-3%), che ha riportato gli incassi ai valori del 2019.

Nel quadriennio 2019-2022, la flessione del gettito dovuto all'addizionale Irpef è riscontrata nell'area Nord (-339 milioni di euro, -5,2%), mentre per il Centro (+140 milioni di euro, +5%) e per il Sud (+200 milioni di euro, +9,7%) vi è una tenuta delle riscossioni. A livello regionale, la flessione maggiore è registrata nella Lombardia<sup>223</sup>, mentre il Lazio<sup>224</sup> evidenzia un incremento del gettito.

Le entrate devolute delle RSO registrano una crescita nel 2020, per poi decrescere nel periodo successivo: l'andamento è dovuto, principalmente, al gettito della compartecipazione all'Iva. L'incremento nel 2020 del gettito relativo alle entrate devolute è generalizzato in tutte le aree del Paese, con maggiori incassi registrati in Lombardia, in Emilia-Romagna, nel Lazio e nella Calabria. La flessione dei tributi devoluti viene riscontrata nel 2021 in tutte le aree del Paese, specialmente nel Nord e nel Centro; a livello regionale, infatti, la maggior parte delle Regioni evidenzia un decremento delle riscossioni dei tributi devoluti. Nel 2022, la riduzione degli incassi è abbastanza generalizzata<sup>225</sup>, sebbene l'area del Nord evidenzia la maggiore contrazione.

---

<sup>219</sup> In linea generale, i maggiori incassi del gettito Irap attengono alla gestione in conto competenza.

<sup>220</sup> La flessione del gettito Irap per Lombardia, Campania, Toscana e Sardegna attiene principalmente ai minori incassi registrati nella gestione dei residui.

<sup>221</sup> La Regione Piemonte ha incrementato nel 2022 il gettito Irap di oltre 1,5 miliardi di euro (51% del totale incremento dell'area Nord). Detto incremento dipende prevalentemente dal rilevante aumento delle riscossioni in conto residui e, in particolare, all'Irap sanità.

<sup>222</sup> La Regione Toscana ha incrementato nel 2022 il gettito Irap di oltre 815 milioni di euro (79% del totale incremento dell'area Centro).

<sup>223</sup> La riduzione del gettito derivante dall'Addizionale Irpef è riscontrata a partire dal 2020 nell'ambito della gestione di competenza, relativamente all'Addizionale Irpef sanità.

<sup>224</sup> L'incremento del gettito derivante dall'Addizionale Irpef è riscontrato nel 2020, nell'ambito della gestione residui per l'addizione Irpef non sanità, e nel 2021, nell'ambito della gestione di competenza.

<sup>225</sup> La flessione viene riscontrata in 10 Regioni, mentre nelle restanti RSO si evidenzia un incremento.

Tabella 21/ENT/REG - Tributi - Incassi 2019-2022

Tipologia	Descrizione	2019 <sup>(1)</sup>	2020	2021	2022	Variazioni %	
						2022/2019	2022/2021
RSO	IRAP	1.445.048	1.246.624	1.258.540	2.798.915	93,69	122,39
	Addizionale Irpef	21.720.644	20.782.304	20.620.057	24.159.050	11,23	17,16
	Tassa automobilistica	5.812.414	5.372.461	5.700.210	5.845.072	0,56	2,54
	<b>Totale principali tributi propri RSO</b>	<b>28.978.106</b>	<b>27.401.389</b>	<b>27.578.806</b>	<b>32.803.036</b>	<b>13,20</b>	<b>18,94</b>
	Compartecipazione	68.088.513	74.414.421	69.740.911	67.678.691	-0,60	-2,96
	Altri tributi	11.376.475	11.571.198	11.467.282	9.712.410	-14,63	-15,30
	<b>Totale altri tributi RSO</b>	<b>79.464.989</b>	<b>85.985.619</b>	<b>81.208.194</b>	<b>77.391.101</b>	<b>-2,61</b>	<b>-4,70</b>
	<b>Totale Tributi RSO</b>	<b>108.443.095</b>	<b>113.387.009</b>	<b>108.787.000</b>	<b>110.194.137</b>	<b>1,61</b>	<b>1,29</b>
RSS	IRAP	2.790.549	2.545.059	2.888.232	3.316.784	18,86	14,84
	Addizionale Irpef	1.219.520	991.563	1.008.759	1.076.307	-11,74	6,70
	Tassa automobilistica	717.521	498.521	521.831	628.400	-12,42	20,42
	<b>Totale principali tributi propri RSO</b>	<b>4.727.590</b>	<b>4.035.144</b>	<b>4.418.822</b>	<b>5.021.492</b>	<b>6,22</b>	<b>13,64</b>
	Tributi devoluti (al netto tassa circolazione)	30.885.417	30.585.445	31.549.389	31.366.948	1,56	-0,58
	Altri tributi	1.243.997	831.118	805.933	1.060.626	-14,74	31,60
	<b>Totale altri tributi RSS</b>	<b>32.129.414</b>	<b>31.416.563</b>	<b>32.355.323</b>	<b>32.427.575</b>	<b>0,93</b>	<b>0,22</b>
	<b>Totale Tributi RSS</b>	<b>36.857.004</b>	<b>35.451.706</b>	<b>36.774.145</b>	<b>37.449.066</b>	<b>1,61</b>	<b>1,84</b>
RSO & RSS	IRAP	4.235.598	3.791.683	4.146.772	6.115.699	44,39	47,48
	Addizionale Irpef	22.940.163	21.773.867	21.628.816	25.235.357	10,01	16,67
	Tassa automobilistica	6.529.935	5.870.983	6.222.040	6.473.472	-0,86	4,04
	<b>Totale principali tributi propri</b>	<b>33.705.696</b>	<b>31.436.533</b>	<b>31.997.628</b>	<b>37.824.528</b>	<b>12,22</b>	<b>18,21</b>
	Compartecipazione RSO	68.088.513	74.414.421	69.740.911	67.678.691	-0,60	-2,96
	Tributi devoluti RSS (al netto tassa circolazione)	30.885.417	30.585.445	31.549.389	31.366.948	1,56	-0,58
	Altri tributi	12.620.472	12.402.316	12.273.216	10.773.037	-14,64	-12,22
	<b>Totale Altri tributi</b>	<b>111.594.403</b>	<b>117.402.182</b>	<b>113.563.516</b>	<b>109.818.675</b>	<b>-1,59</b>	<b>-3,30</b>
<b>Totale Tributi</b>	<b>145.300.099</b>	<b>148.838.715</b>	<b>145.561.145</b>	<b>147.643.203</b>	<b>1,61</b>	<b>1,43</b>	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) presenti nei bilanci regionali indicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori incassi per circa 5,1 milioni di euro rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana (per approfondimenti v. Decisione n. 6/2021/SS.RR./PARI e Relazione sul Rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2019, Vol. I, pag. 471).

Sul versante delle RSS, le entrate tributarie proprie derivanti da imposte e tasse, che a livello di riscossioni rappresentano, nel 2022, oltre il 16% del totale delle entrate tributarie, sono risultate sostanzialmente stabili rispetto al 2019 (+1,8%), seppur nel 2020 si evidenzia una flessione degli incassi<sup>226</sup>. Il peso raggiunto dai tributi propri è distribuito al suo interno nel seguente ordine di composizione: l'Irap (54,4%), l'addizionale regionale all'Irpef (17,7%), le tasse automobilistiche (10,3%) e le altre imposte e tasse (17,4%).

Più dinamica è l'evoluzione delle entrate derivanti dalla devoluzione di tributi erariali, che registrano nel quadriennio 2019-2022 una crescita complessiva di circa 482 milioni di euro (+1,62%): principali responsabili dell'incremento di gettito sono le compartecipazioni all'Iva (+0,5 miliardi, +40,6%) e

<sup>226</sup> Come per le RSO, la flessione degli incassi dipende sostanzialmente da alcune azioni intraprese a livello centrale per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19.

all'Imposta sul reddito delle società (+0,6 miliardi; +5,8%), mentre si segnala la flessione della compartecipazione all'Irpef (-8,3%), che è generalizzata per tutte le autonomie speciali<sup>227</sup>.

#### 4.6.2.2 *La dinamica di cassa dei trasferimenti correnti - Focus sui trasferimenti correnti dall'Unione Europea*

L'evoluzione degli incassi totali del Titolo 2 - Trasferimenti correnti è contraddistinto dalle ricordate misure attuate dallo Stato, nel corso del 2020 e 2021, per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19. Dette misure, oltre a compensare la flessione delle entrate degli enti, dovuta al deterioramento generale del quadro macroeconomico<sup>228</sup>, hanno previsto il rafforzamento del sistema sanitario, anche mediante l'erogazione di risorse aggiuntive a quelle previste nella legge di bilancio per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale.

Nel 2022 emerge la flessione degli incassi del Titolo 2 (-18,7%), dovuta alle minori risorse concesse dallo Stato<sup>229</sup>, pur se la dimensione complessiva dei trasferimenti statali risulti essere superiore a quella dell'anno 2019 (+15,3%).

La riduzione complessiva dei trasferimenti statali avvenuta nel 2022 è generalizzata per tutte le aree del Paese, seppur maggiormente riscontrata nel Nord (-1,36 miliardi di euro, -18,5%) e nel Sud (-1,29 miliardi di euro, -17,05%).

---

<sup>227</sup> La maggiore flessione è riscontrata in Sardegna.

<sup>228</sup> Le risorse finanziarie previste ai sensi dell'art. 111, co. 2-*sexies*, d.l. n. 34/2020 sono contabilizzate nel Titolo 2 delle entrate del bilancio regionale, nella voce del piano dei conti finanziario dedicata ai "Trasferimenti correnti da Ministeri".

<sup>229</sup> Le minori risorse concesse dallo Stato sono dovute anche a seguito del superamento della fase acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Tabella 22/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Incassi

Regione/Provincia autonoma	2019 <sup>(1)</sup>	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Piemonte	937.805	1.453.652	1.606.455	1.387.880	47,99	-13,61
Lombardia	1.503.368	2.276.132	2.227.411	1.812.119	20,54	-18,64
Veneto	745.148	1.214.332	1.547.659	1.300.669	74,55	-15,96
Liguria	612.018	714.019	719.499	625.253	2,16	-13,10
Emilia-Romagna	961.169	1.106.913	1.302.837	908.579	-5,47	-30,26
Toscana	835.609	1.095.635	1.253.342	953.548	14,11	-23,92
Umbria	223.427	285.377	264.218	249.290	11,58	-5,65
Marche	384.836	534.445	526.472	494.276	28,44	-6,12
Lazio	1.561.775	2.207.740	1.856.107	1.441.395	-7,71	-22,34
Abruzzo	464.081	601.457	514.713	266.248	-42,63	-48,27
Molise	102.016	326.784	192.795	208.179	104,07	7,98
Campania	1.286.294	1.880.794	1.607.064	1.420.798	10,46	-11,59
Puglia	3.284.467	3.361.229	4.335.427	3.281.707	-0,08	-24,30
Basilicata	178.331	231.520	307.930	369.260	107,06	19,92
Calabria	524.610	680.275	595.348	719.055	37,06	20,78
<b>Totale RSO</b>	<b>13.604.955</b>	<b>17.970.303</b>	<b>18.857.277</b>	<b>15.438.256</b>	<b>13,48</b>	<b>-18,13</b>
Valle d'Aosta	26.245	58.375	78.413	77.043	193,55	-1,75
Trentino-Alto Adige	46.008	16.470	39.308	17.285	-62,43	-56,03
P.A. Bolzano	508.983	724.593	720.324	658.635	29,40	-8,56
P.A. Trento	154.805	322.727	269.359	286.073	84,80	6,20
Friuli-Venezia Giulia	406.797	578.478	625.811	601.846	47,95	-3,83
Sicilia	3.784.519	3.142.755	5.358.503	3.703.203	-2,15	-30,89
Sardegna	233.144	531.787	667.719	863.815	270,51	29,37
<b>Totale RSS</b>	<b>5.160.501</b>	<b>5.375.185</b>	<b>7.759.438</b>	<b>6.207.899</b>	<b>20,30</b>	<b>-20,00</b>
<b>Area Nord</b>	<b>4.759.508</b>	<b>6.765.048</b>	<b>7.403.861</b>	<b>6.034.500</b>	<b>26,79</b>	<b>-18,50</b>
<b>Area Centro</b>	<b>3.005.647</b>	<b>4.123.197</b>	<b>3.900.139</b>	<b>3.138.509</b>	<b>4,42</b>	<b>-19,53</b>
<b>Area Sud</b>	<b>5.839.799</b>	<b>7.082.059</b>	<b>7.553.278</b>	<b>6.265.247</b>	<b>7,29</b>	<b>-17,05</b>
<b>RSO</b>	<b>13.604.955</b>	<b>17.970.303</b>	<b>18.857.277</b>	<b>15.438.256</b>	<b>13,48</b>	<b>-18,13</b>
<b>RSS</b>	<b>5.160.501</b>	<b>5.375.185</b>	<b>7.759.438</b>	<b>6.207.899</b>	<b>20,30</b>	<b>-20,00</b>
<b>Totale</b>	<b>18.765.455</b>	<b>23.345.488</b>	<b>26.616.714</b>	<b>21.646.155</b>	<b>15,35</b>	<b>-18,67</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) presenti nei bilanci regionali indicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori incassi per circa 5,1 milioni di euro rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana (per approfondimenti v. Decisione n. 6/2021/SS.RR./PARI e Relazione sul Rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2019, Vol. I, pag. 471).

Nel 2022, gli incassi totali relativi al Titolo 2 sono costituiti in prevalenza da "Trasferimenti correnti da Ministero" (pari al 44,4% del totale incassi del Titolo 2)<sup>230</sup>, "Trasferimenti correnti da Stato - Fondo Sanitario Nazionale - finanziamento del Servizio sanitario nazionale" (31,9%)<sup>231</sup>, "Trasferimenti correnti

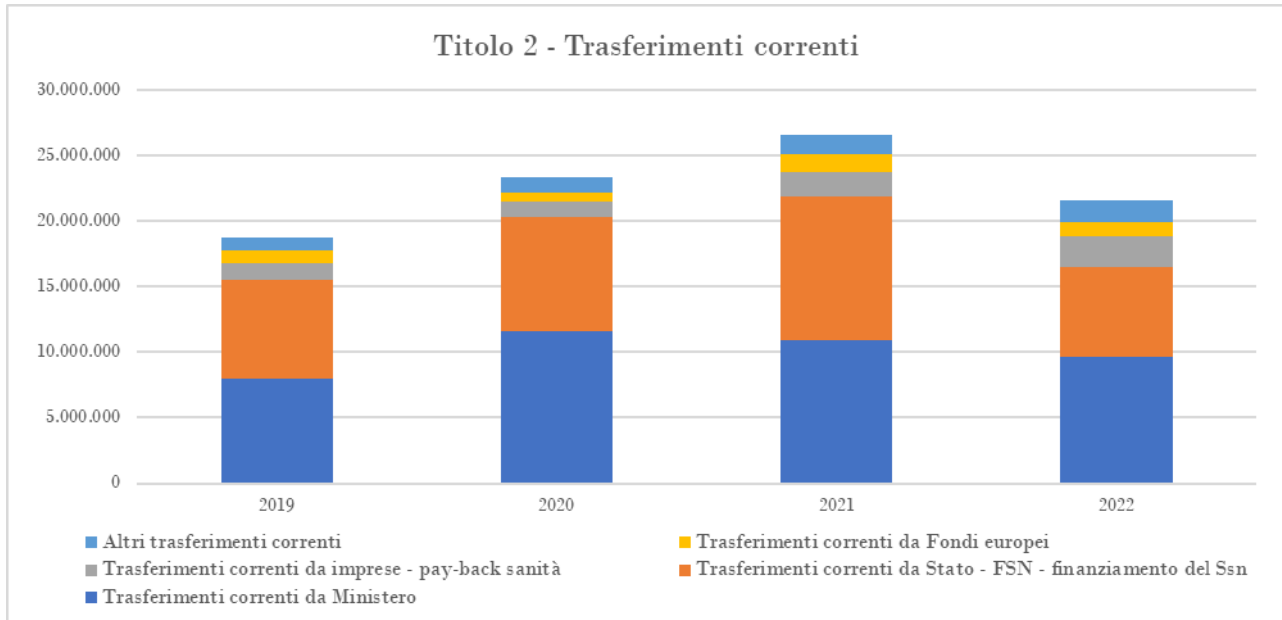
<sup>230</sup> Codice gestionale Siope E.2.01.01.01.001.

<sup>231</sup> Codice gestionale Siope E.2.01.01.01.014.



da imprese - *pay-back* sanità” (10,9%)<sup>232</sup>, “Trasferimenti correnti dall'Unione Europea” (4,9%)<sup>233</sup> e altri trasferimenti correnti (7,9%).

Grafico 25/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Anni 2019-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

Gli incassi totali da “Trasferimenti correnti da Ministero” sono influenzati dalle azioni intraprese a livello statale per fronteggiare l’emergenza sanitaria: infatti, dette riscossioni risultano essere maggiori negli anni 2020 e 2021 e l’aumento è attribuibile prevalentemente alle riscossioni di competenza. Il decremento (-11,7%) registrato nel 2022 è dovuto essenzialmente alle minori risorse concesse dallo Stato. La flessione è generalizzata tra le RSO (-21,1%), ad eccezione della Calabria (+24,1%), mentre per le RSS si riscontra un incremento (+26,5%)<sup>234</sup>.

Gli incassi dovuti a trasferimenti correnti dall’Unione Europea<sup>235</sup> evidenziano un andamento crescente fino al 2021 (+443 milioni di euro rispetto al 2019, +48%) per poi subire una flessione nel 2022 (-22,9%). Gli incassi relativi al Fondo Sociale Europeo (FSE) rappresentano il 90,9% del totale trasferimenti correnti dall’Unione europea nel 2019, il 76,9% nel 2020, il 74,2% nel 2021 e il 62,2% nel 2022. Le RSO incassano la maggior parte delle risorse relative ai trasferimenti correnti dall’Unione europea: di queste,

<sup>232</sup> I “Trasferimenti correnti da imprese - *pay-back* sanità” sono costituiti da: Altri trasferimenti correnti da imprese: *pay-back* sanità per il superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale (codice Siope E.2.01.03.02.003), Altri trasferimenti correnti da imprese: *pay-back* sanità per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera (codice Siope E.2.01.03.02.004) e Altri trasferimenti correnti da imprese: ulteriore *pay-back* sanità (codice Siope E.2.01.03.02.005).

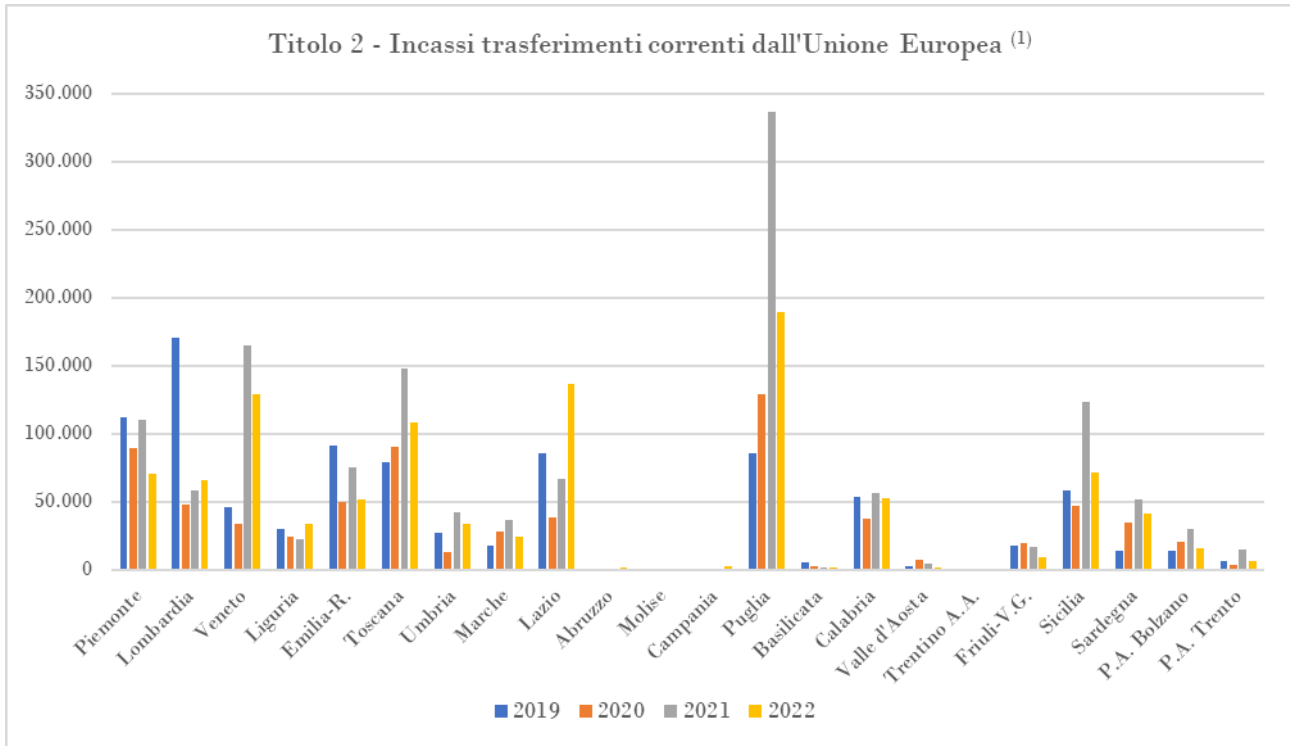
<sup>233</sup> I “Trasferimenti correnti dall'Unione Europea” sono costituiti: Fondo Sociale Europeo (FSE) codice gestionale E.2.01.05.01.005, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) codice gestionale E.2.01.05.01.002, Fondo europeo per la pesca (FEP) codice gestionale E.2.01.05.01.003 e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) codice gestionale E.2.01.05.01.004.

<sup>234</sup> Per la Provincia autonoma di Bolzano, a differenza delle altre autonomie speciali, si evidenzia un decremento (-8,6%).

<sup>235</sup> I fondi europei presi in considerazione sono: Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per la pesca (FEP) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

le maggiori risorse sono incassate dalle Regioni del Nord (33,6% del totale), seguite da quelle del Centro (28,8%). Tra le Regioni del Sud (23,6%) la Puglia è quella con gli incassi più elevati.

**Grafico 26/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti dall'Unione europea - Anni 2019-2022**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

(1) I fondi europei presi in considerazione sono: Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per la pesca (FEP) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

#### 4.6.2.3 Analisi dei movimenti di cassa per entrate extratributarie e da riduzione attività finanziarie

Con riferimento al flusso delle entrate autonome allocate al Titolo 3 - Entrate extratributarie e al Titolo 5 - Entrate da riduzione attività finanziaria - escluse le operazioni relative alla nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dalla Regione Campania - l'esercizio 2022 si è chiuso, dopo un aumento nel 2020 (+417 milioni, +3,5%), con un decremento complessivo nel quadriennio di 1,6 miliardi di euro rispetto al 2019 (-6,8%). La flessione degli incassi viene riscontrata sia sul Titolo 3 che sul Titolo 5<sup>236</sup>. Nell'ambito delle entrate autonome del Titolo 3, la principale tipologia di entrata è costituita dalla "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni"<sup>237</sup>, con un'incidenza sul totale pari al 48,8% nel 2022), seguita dai "Rimborsi e altre entrate correnti" (38,8%).

<sup>236</sup> Titolo 5 al netto delle operazioni relative alla nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dalla Regione Campania.

<sup>237</sup> All'interno della tipologia di entrata "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni" troviamo le risorse derivanti da "Entrate per mobilità sanitaria attiva".

Tra le entrate del Titolo 3, gli incassi derivanti da “Entrate per mobilità sanitaria attiva” rappresentano nel 2022 oltre il 31,5% del totale incassi delle entrate extratributarie<sup>238</sup>. L’evoluzione di tali incassi evidenzia un decremento a partire dal 2020, pari complessivamente a -2,3 miliardi di euro: la flessione dipende anche dalle misure intraprese dallo Stato per fronteggiare l’emergenza sanitaria relative al contenimento della circolazione delle persone. Nell’ambito delle RSO, la riduzione viene registrata tra le Regioni del Nord, mentre le aree del Centro e del Sud contengono la riduzione.

La flessione degli incassi del Titolo 3 viene evidenziata per le RSS (-13%) e per le RSO (-5,5%); per queste ultime, la riduzione è circoscritta all’area Nord (-623 milioni di euro, -17,6%), mentre il Centro e il Sud evidenziano un incremento degli incassi totali, rispettivamente +329 milioni di euro (+58,4%) e +23,8 milioni di euro (+3%). A livello regionale, il Lazio ha registrato il maggior incremento nel quadriennio in esame (+412 milioni di euro), dovuto prevalentemente agli incassi di competenza del 2022<sup>239</sup>, mentre, all’opposto, il Piemonte evidenzia una flessione importante (-774 milioni di euro), scaturita prevalentemente nell’ambito della gestione in conto residui del 2020<sup>240</sup>.

---

<sup>238</sup> L’incidenza di tale voce rappresenta il 50,4% nel 2019, il 55,7% nel 2020 e il 46,4% nel 2021.

<sup>239</sup> L’incremento degli incassi viene registrato nell’ambito della categoria “Rimborsi in entrata”.

<sup>240</sup> La riduzione degli incassi viene registrata nell’ambito della categoria “Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi”.

**Tabella 23/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie per tipologia - Incassi 2019-2022**

Tip.	Tipologia Entrate Titolo 3	2019 <sup>(1)</sup>	2020	2021	2022	Variazioni %	
						22/19	22/21
RSO	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	3.806.808	4.823.575	3.282.648	2.648.884	-30,42	-19,31
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	206.400	166.364	212.032	260.201	26,07	22,72
	Interessi attivi	86.926	96.941	68.177	68.214	-21,53	0,05
	Altre entrate da redditi da capitale	71.764	129.692	36.941	126.475	76,24	242,37
	Rimborsi e altre entrate correnti	744.781	1.111.642	972.520	1.543.225	107,21	58,68
	<b>Totale Titolo 3 - RSO</b>	<b>4.916.680</b>	<b>6.328.214</b>	<b>4.572.317</b>	<b>4.646.999</b>	<b>-5,49</b>	<b>1,63</b>
RSS	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	469.051	438.310	423.947	352.726	-24,80	-16,80
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	203.331	175.674	187.562	229.495	12,87	22,36
	Interessi attivi	6.733	10.233	23.159	5.898	-12,41	-74,53
	Altre entrate da redditi da capitale	204.034	80.735	63.498	71.056	-65,17	11,90
	Rimborsi e altre entrate correnti	838.271	559.807	784.292	838.560	0,03	6,92
	<b>Totale Titolo 3 - RSS</b>	<b>1.721.420</b>	<b>1.264.760</b>	<b>1.482.458</b>	<b>1.497.735</b>	<b>-12,99</b>	<b>1,03</b>
RSO & RSS	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	4.275.858	5.261.885	3.706.595	3.001.611	-29,80	-19,02
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	409.731	342.038	399.594	489.696	19,52	22,55
	Interessi attivi	93.659	107.174	91.335	74.112	-20,87	-18,86
	Altre entrate da redditi da capitale	275.798	210.427	100.439	197.531	-28,38	96,67
	Rimborsi e altre entrate correnti	1.583.052	1.671.449	1.756.812	2.381.785	50,46	35,57
	<b>Totale Titolo 3</b>	<b>6.638.099</b>	<b>7.592.974</b>	<b>6.054.775</b>	<b>6.144.735</b>	<b>-7,43</b>	<b>1,49</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) presenti nei bilanci regionali indicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori incassi per circa 5,1 milioni di euro rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana (per approfondimenti v. Decisione n. 6/2021/SS.RR/PARI e Relazione sul Rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2019, Vol. I, pag. 471).

Nell'ambito delle entrate autonome del Titolo 5 la principale tipologia di entrata è rappresentata da "Altre entrate per riduzione di attività finanziarie", che nel 2022 pesa per il 94% del totale.

**Tabella 24/ENT/REG/CASSA - Titolo 5 - Entrate da riduzione attività finanziarie  
Incassi 2019-2022**

Tip.	Descrizione	2019 <sup>(1)</sup>	2020	2021	2022	Variazioni %	
						22/19	22/21
RSO	Alienazione di attività finanziarie	111.070	90.631	534.482	358.999	223,22	-32,83
	Riscossione crediti di breve termine	457.856	201.603	203.883	27.032	-94,10	-86,74
	Riscossione crediti di m/l termine	278.799	62.661	54.885	42.850	-84,63	-21,93
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie <sup>(2)</sup>	2.968.554	8.241.027	8.391.366	9.811.287	230,51	16,92
	<b>Totale Titolo 5 - RSO</b>	<b>3.816.279</b>	<b>8.595.922</b>	<b>9.184.617</b>	<b>10.240.169</b>	<b>168,33</b>	<b>11,49</b>
RSS	Alienazione di attività finanziarie	86.656	314	4.651	26.021	-69,97	459,51
	Riscossione crediti di breve termine	8.964	12.223	8.756	2.806	-68,70	-67,96
	Riscossione crediti di m/l termine	343.620	170.686	361.571	183.212	-46,68	-49,33
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	1.090.481	1.054.490	1.472.627	352.221	-67,70	-76,08
	<b>Totale Titolo 5 - RSS</b>	<b>1.529.722</b>	<b>1.237.713</b>	<b>1.847.604</b>	<b>564.260</b>	<b>-63,11</b>	<b>-69,46</b>
RSO & RSS	Alienazione di attività finanziarie	197.726	90.945	539.133	385.020	94,72	-28,59
	Riscossione crediti di breve termine	466.821	213.826	212.639	29.838	-93,61	-85,97
	Riscossione crediti di m/l termine	622.420	233.347	416.455	226.063	-63,68	-45,72
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	4.059.035	9.295.517	9.863.994	10.163.508	150,39	3,04
	<b>Totale Titolo 5</b>	<b>5.346.001</b>	<b>9.833.635</b>	<b>11.032.221</b>	<b>10.804.429</b>	<b>102,10</b>	<b>-2,06</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) presenti nei bilanci regionali indicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori incassi per circa 5,1 milioni di euro rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana (per approfondimenti v. Decisione n. 6/2021/SS.RR/PARI e Relazione sul Rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2019, Vol. I, pag. 471).

<sup>(2)</sup> Gli incassi sono condizionati da una posta di entrata individuata nella Regione Campania correlata ad una nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A., riferiti al Servizio sanitario regionale.

#### 4.6.2.4 Le risorse da indebitamento

Entro determinati limiti definiti dall'ordinamento<sup>241</sup>, le Regioni, per finanziare gli investimenti<sup>242</sup>, possono attingere risorse attraverso l'indebitamento.

Il Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti, composto per la maggior parte da mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine, evidenzia un andamento complessivamente crescente fino al 2021 (+3,3 miliardi di euro), scaturito prevalentemente nel 2020 per le RSO (+2,2 miliardi di euro)<sup>243</sup>, per poi subire una flessione nel 2022 (-1,3 miliardi di euro, -31,4%)<sup>244</sup>. Le movimentazioni di cassa registrate nell'ambito del Titolo 6 sono imputabili alla gestione di competenza, sintomo che gli enti hanno acceso i mutui nell'ambito della programmazione degli investimenti effettuata nell'anno in corso del bilancio.

<sup>241</sup> La riforma costituzionale, operata dalla legge n. 1 del 2012, che ha introdotto il principio del pareggio di bilancio per il complesso delle pubbliche amministrazioni, ha imposto ulteriori vincoli agli enti territoriali in tema di indebitamento che si sovrappongono a quelli fissati dall'art. 119 della Costituzione.

<sup>242</sup> L'art. 119 della Costituzione ha elevato a livello costituzionale il principio della c.d. *golden rule*, secondo la quale gli enti territoriali possono indebitarsi esclusivamente per finanziare spese di investimento.

<sup>243</sup> L'incremento totale nel 2020, rispetto al 2019, è pari a circa 2,4 miliardi di euro.

<sup>244</sup> L'evoluzione di cassa delle risorse del Titolo 6 - Accensione prestiti non tiene conto dell'applicazione da parte degli enti territoriali del debito autorizzato e non contratto.

A livello regionale, il Lazio rappresenta l'ente che ha contratto maggiori prestiti nel quadriennio in esame: in particolare, ha contratto prestiti per 1,2 miliardi di euro nel 2020 (39,3% del totale)<sup>245</sup> e 1,5 miliardi di euro nel 2022 (52,3%). Si segnalano, inoltre, nel 2021 i prestiti accesi dal Molise, pari a 73,7 milioni di euro<sup>246</sup> e dalla Campania per 1,5 miliardi di euro<sup>247</sup>.

**Tabella 25/ENT/REG - Titolo 7 - Accensione prestiti - Incassi**

Regione/Provincia autonoma	2019 <sup>(1)</sup>	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Piemonte	49.272		1.368		-100,00	-100,00
Lombardia		276.381			n.d.	n.d.
Veneto	165.000	30.650	61.286	33.225	-79,86	-45,79
Liguria	3.926	205.050		142.067	3.519,08	n.d.
Emilia-Romagna	2.184	1.120			-100,00	n.d.
Toscana	157.628	128.466	157.953	201.543	27,86	27,60
Umbria	8.860				-100,00	n.d.
Marche					n.d.	n.d.
Lazio	173.454	1.247.327	255.000	1.500.000	764,78	488,24
Abruzzo		1.681			n.d.	n.d.
Molise	201	999	73.710		-100,00	-100,00
Campania		629.655	1.500.000		n.d.	-100,00
Puglia	10.000	146.495	258.878		-100,00	-100,00
Basilicata	77.996	28.883		23.928	-69,32	n.d.
Calabria	122.229	249.287	81.986	1.502	-98,77	-98,17
<b>Totale RSO</b>	<b>770.749</b>	<b>2.945.994</b>	<b>2.390.181</b>	<b>1.902.266</b>	<b>146,81</b>	<b>-20,41</b>
Valle d'Aosta					n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige					n.d.	n.d.
P.A. Bolzano	63.816		102.000	150.000	135,05	47,06
P.A. Trento		16.520			n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	1.868	110.591	130.801	170.379	9.020,18	30,26
Sicilia			1.500.000	586.385	n.d.	-60,91
Sardegna	90.723	98.387	60.315	59.853	-34,03	-0,77
<b>Totale RSS</b>	<b>156.407</b>	<b>225.498</b>	<b>1.793.116</b>	<b>966.617</b>	<b>518,01</b>	<b>-46,09</b>
<b>Area Nord</b>	<b>220.381</b>	<b>513.201</b>	<b>62.654</b>	<b>175.292</b>	<b>-20,46</b>	<b>179,78</b>
<b>Area Centro</b>	<b>339.942</b>	<b>1.375.793</b>	<b>412.953</b>	<b>1.701.543</b>	<b>400,54</b>	<b>312,04</b>
<b>Area Sud</b>	<b>210.426</b>	<b>1.057.000</b>	<b>1.914.575</b>	<b>25.430</b>	<b>-87,91</b>	<b>-98,67</b>
<b>RSO</b>	<b>770.749</b>	<b>2.945.994</b>	<b>2.390.181</b>	<b>1.902.266</b>	<b>146,81</b>	<b>-20,41</b>
<b>RSS</b>	<b>156.407</b>	<b>225.498</b>	<b>1.793.116</b>	<b>966.617</b>	<b>518,01</b>	<b>-46,09</b>
<b>Totale</b>	<b>927.157</b>	<b>3.171.492</b>	<b>4.183.297</b>	<b>2.868.883</b>	<b>209,43</b>	<b>-31,42</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) presenti nei bilanci regionali indicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori incassi per circa 5,1 milioni di euro rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana (per approfondimenti v. Decisione n. 6/2021/SS.RR/PARI e Relazione sul Rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2019, Vol. I, pag. 471).

<sup>245</sup> Nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica n. 109/2021/PARI, Vol. 1, pag. 29, la SRC Lazio rileva che "Nel 2020 è stato contratto nuovo debito finanziario per ca 1,247 miliardi di euro, profittando di tassi di interesse eccezionalmente favorevoli".

<sup>246</sup> Cfr. SRC Molise, deliberazione n. 192/2022/PARI, par. 4.4.8.

<sup>247</sup> Cfr. SRC Campania, deliberazione n. 108/2022/PARI, par. 4.4.8.

## 5 ANALISI DELLE SPESE REGIONALI

### 5.1 Premessa metodologica

Nell'ultimo anno del periodo oggetto di analisi la ricerca di un equilibrio tra le esigenze di contenimento della spesa regionale e della copertura ottimale dei servizi offerti alle collettività ha dovuto confrontarsi con il persistere delle difficoltà derivanti dalla crisi sanitaria che ha ampliato le esigenze di intervento, nonché con i primi parziali effetti delle misure messe in atto dalle Regioni/Province autonome per aderire ai progetti che si avvarranno dei fondi messi a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Anche in tale contesto resta ferma la necessità di assicurare *“un armonico e simmetrico bilanciamento tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche”*<sup>248</sup> e per tale finalità l'ordinamento contabile regionale (Titolo III del d.lgs. n. 118/2011), in applicazione del principio sancito dall'art. 81, co. 3 della Costituzione, prevede una serie di norme e principi finalizzati a rendere credibile e sicura la copertura.

La disciplina relativa alla determinazione del risultato di amministrazione (art. 42) vieta il finanziamento di spesa con avanzi presunti (in coerenza con quanto affermato dalla sent. Corte Cost. n. 70/2012). Gli istituti della competenza finanziaria potenziata e del fondo pluriennale vincolato tendono ad assicurare il finanziamento delle spese pluriennali per tutto lo sviluppo delle stesse. Il sistema contabile armonizzato tende ad una maggiore responsabilizzazione nelle decisioni di spesa che devono essere correlate alla realizzazione delle entrate<sup>249</sup>, nel rispetto della regola aurea sancita dall'art. 119 della Costituzione, secondo cui non è possibile finanziare la spesa corrente con il ricorso all'indebitamento<sup>250</sup>.

<sup>248</sup> Cfr. sent. Corte cost. n. 250/2013, punto 3.2. Nonostante il termine “pareggio” compaia nel Titolo della l. Cost. n. 1/2012 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale), la Consulta ha da ultimo precisato che non può parlarsi “di un formale pareggio contabile” bensì soltanto di equilibrio tendenziale di bilancio (sent. Corte cost. n. 18/2019). Lo stesso Giudice delle leggi ha precisato che l'autonomia finanziaria costituzionalmente garantita agli enti territoriali non comporta una rigida garanzia quantitativa. Ciò in quanto le risorse disponibili possono subire modifiche e, in particolare, riduzioni, purché tali diminuzioni non rendano impossibile lo svolgimento delle funzioni attribuite agli enti territoriali medesimi (sent. Corte cost. n. 83/2019).

<sup>249</sup> Di qui il principio contabile di cui all'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011 circa la registrazione dell'obbligazione giuridicamente perfezionata e la sua imputazione alle scritture contabili dell'esercizio in cui tale obbligazione viene a scadenza, ossia diventa esigibile, unitamente alla previsione del fondo pluriennale vincolato nel quale confluiscono le risorse accertate, destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ed esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata (allegato 4/1, punto 9.8); principi, questi, richiamati dall'art. 56, d.lgs. n. 118/2011.

Tra le altre disposizioni del citato art. 56 vi è la norma che impone, al momento dell'adozione di un provvedimento di spesa, il preventivo accertamento della compatibilità dei conseguenti pagamenti con gli stanziamenti di bilancio, a pena di responsabilità amministrativo-contabile e disciplinare (art. 56, co. 6, d.lgs. n. 118/2011).

<sup>250</sup> La Corte costituzionale con la sentenza n. 18 del 2019 ha ben evidenziato quali sono le conseguenze che derivano dal mancato rispetto del principio costituzionale, la cui funzione è garantire il parallelismo temporale fra la spesa sostenuta e le risorse necessarie per finanziarla, evitando di far gravare sulle generazioni future i costi di attività di cui non potranno beneficiare. In tal senso la Consulta evidenzia che *“l'equità intergenerazionale comporta, altresì, la necessità di non gravare in modo sproporzionato sulle opportunità di crescita delle generazioni future, garantendo loro risorse sufficienti per un equilibrato sviluppo. È evidente che, nel caso della norma in esame, l'indebitamento e il deficit strutturale operano simbioticamente a favore di un pernicioso allargamento della spesa corrente. E, d'altronde, la regola aurea contenuta nell'art. 119, sesto comma, Cost. dimostra come l'indebitamento debba essere finalizzato e riservato unicamente agli investimenti in modo da determinare un tendenziale equilibrio tra la dimensione dei suoi costi e i benefici recati nel tempo alle collettività amministrate”* (sent. 18/2019).

La spesa, oltre ad essere erogata nel rispetto di tutte le regole ed i limiti della finanza pubblica, deve anche tradursi in servizi di livello adeguato, come ha ricordato, da ultimo la Corte costituzionale<sup>251</sup> con particolare riferimento alla spesa sanitaria.

L'analisi della spesa regionale elabora i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2019-2021 che le amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP<sup>252</sup>, aggregati e sintetizzati in forma tabellare e grafica attraverso l'applicativo MONET<sup>253</sup>.

In alcune Regioni sono stati rilevati disallineamenti tra alcune voci inserite nei quadri della spesa e le loro reciproche dei quadri "equilibri", "risultato di amministrazione" e/o "quadro generale riassuntivo", soprattutto con riferimento al Fondo pluriennale vincolato di spesa<sup>254</sup>; si registrano dati non coerenti anche nelle voci relative ai pagamenti, tra gli schemi di bilancio "gestione delle spese" e "risultato di amministrazione"<sup>255</sup>, nonché a quelle riferite al dettaglio dei pagamenti presente "nell'allegato e) - Spese per macroaggregati" rispetto a quanto contabilizzato nei quadri di "gestione delle spese"<sup>256</sup>.

È da considerare che la maggiore componente della spesa regionale è costituita da quella sanitaria che nei bilanci regionali viene erogata per lo più sotto forma di trasferimenti alle aziende e risponde ad un particolare sistema di regole e vincoli, mentre la parte di spesa destinata alle restanti funzioni è connotata da più accentuati profili di discrezionalità, sulla base delle politiche regionali.

L'analisi della spesa per il triennio 2019-2021, inizia con riferimento a tutti i Titoli (comprendendo anche le erogazioni per la sanità), con riguardo agli impegni e ai pagamenti complessivi; quindi, viene esaminato l'intero ciclo di bilancio per l'esercizio 2021, dalle previsioni iniziali (acquisite dagli schemi

<sup>251</sup> La Corte costituzionale ha, infatti, evidenziato che "È evidente che se un programmato, corretto e aggiornato finanziamento costituisce condizione necessaria per il rispetto dei citati parametri costituzionali, la piena realizzazione dei doveri di solidarietà e di tutela della dignità umana deve essere assicurata attraverso la qualità e l'indefettibilità del servizio, ogniqualvolta un individuo dimorante sul territorio regionale si trovi in condizioni di bisogno rispetto alla salute. È in quanto riferito alla persona che questo diritto deve essere garantito, sia individualmente, sia nell'ambito della collettività di riferimento. Infatti, il servizio sanitario e ospedaliero in ambito locale è, in alcuni casi, l'unico strumento utilizzabile per assicurare il fondamentale diritto alla salute" (Corte cost. sentenza n. 62 del 2020).

<sup>252</sup> Nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) risultano inseriti, alla data del 21 aprile 2023, per l'esercizio 2019 tutti i rendiconti approvati dai Consigli regionali; per l'esercizio 2020 fanno eccezione i rendiconti della Regione Sardegna e della Regione siciliana che hanno trasmesso solo quello approvato dalla Giunta regionale; per l'esercizio 2021 alla Sardegna e alla Sicilia si aggiunge anche la Regione Trentino-Alto Adige, con la trasmissione del solo rendiconto approvato dalla Giunta.

<sup>253</sup> In particolare, sono stati presi in considerazione gli schemi di bilancio dedicati ai dati di spesa (gestione delle spese, riepilogo generale delle spese-Titoli, riepilogo generale delle spese per missioni), dopo aver effettuato gli opportuni controlli di coerenza di alcune voci tra i suddetti schemi di bilancio, nonché tra questi e altri schemi che presentano voci omologhe (equilibri di bilancio, allegato A) risultato di amministrazione e All. e) Spese per macroaggregati: riepilogo impegni).

<sup>254</sup> Nello specifico, relativamente al FPV per spese in conto capitale, laddove negli schemi degli equilibri di bilancio e del risultato di amministrazione alcune Regioni contabilizzano in tale voce anche il FPV per spese per incremento attività finanziarie mentre, nei quadri della spesa, esso viene più correttamente contabilizzato nel Titolo 3. Rientrano in tale casistica, nei tre esercizi oggetto dell'indagine, la Regione Piemonte, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione siciliana. Con riferimento al FPV per spese correnti si registra un disallineamento nei rendiconti degli esercizi 2020 e 2021 della Regione Liguria tra l'importo contabilizzato negli schemi di bilancio della spesa con il corrispondente contabilizzato negli schemi del risultato di amministrazione, degli equilibri di bilancio e del quadro generale riassuntivo.

Si registrano peraltro, anche altre voci residuali incongruenti tra gli schemi di bilancio.

<sup>255</sup> Si fa riferimento, per tutto il triennio 2019-2021 alla Regione siciliana.

<sup>256</sup> È il caso della Regione Lombardia per l'esercizio 2020, che rende gli importi rappresentati nelle tabelle n. 16/SP/REG e n. 17/SP/REG inserite nel Focus n. 1 - I pagamenti in conto capitale: dettaglio "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e "Contributi agli investimenti", leggermente differenti da quelli inseriti nelle altre tabelle del capitolo con riferimento alle spese in conto capitale; peraltro, nella Regione si rileva una perfetta coerenza dei dati di spesa registrati in tutti gli schemi di bilancio riferiti alle spese con riferimento agli importi dei Titoli 1, 2 e 3, che in passato facevano registrare dei disallineamenti, probabilmente per effetto di disfunzioni nei software di trasmissione dei dati di rendiconto alla BDAP, dato che il medesimo documento pubblicato sul sito istituzionale ha sempre riportato dati coerenti nei diversi schemi.



di bilancio – fase contabile preventivo di cui all'allegato n. 9 al d.lgs. n. 118/2011) per arrivare al totale dei residui passivi finali (da riportare).

Vengono, poi, svolte valutazioni sull'andamento triennale di impegni e pagamenti totali per i Titoli, utilizzando indici significativi della gestione corrente con il dettaglio regionale.

Uno specifico *focus* è dedicato alla spesa al netto di quella sanitaria (par. 5.4.2 e par. 5.4.5), attraverso l'analisi per categorie di spesa; viene quindi analizzata la spesa sanitaria (Capitolo 6) rilevabile dai rendiconti delle Regioni che rappresenta la quota preponderante della spesa complessiva<sup>257</sup>.

Un ulteriore *focus* prende in esame i dati del conto annuale<sup>258</sup>, acquisiti attraverso la piattaforma SICO (Sistema Conoscitivo del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche), per fornire una breve panoramica sulla consistenza del personale impiegato nelle amministrazioni regionali e il relativo costo del lavoro.

A parte viene sviluppata l'indagine sulla gestione dei residui e sui relativi indici, in coerenza con le disposizioni dell'ordinamento contabile regionale che tengono ferma la demarcazione tra la gestione di competenza e quella dei residui (art. 60, cc. 4 e 5, d.lgs. n. 118/2011), sebbene in un contesto, quello della contabilità armonizzata, tendente a contenere la formazione dei residui e ad avvicinare la gestione di competenza a quella di cassa<sup>259</sup>.

L'analisi presenta lo studio della distribuzione territoriale della spesa corrente e di quella in conto capitale *pro capite* e si conclude con l'esame dei dati di cassa elaborati a partire dalla banca dati SIOPE (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti pubblici).

## 5.2 I Titoli della spesa

Si premette che nel 2020, nelle RSO, emerge un evidente effetto espansivo, rispetto al 2019, sulla spesa con riferimento a tutti i Titoli; gli impegni aumentano di oltre 20 miliardi e i pagamenti di quasi 24 miliardi, si tratta di effetti connessi alla situazione prodotta dalla pandemia da Covid-19. Nel 2021 tali effetti appaiono attenuarsi, rilevandosi una flessione rispettivamente di 7,6 e di 14,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

<sup>257</sup> Dal raffronto tra le tabelle 1/SP/REG e 3/SA/REG, si evince che la spesa sanitaria rappresenta, in termini di impegni, circa il 62% di quella totale, percentuale che supera il 76% nel raffronto sulla spesa corrente (cfr. tabelle 1/SP/REG e 2/SA/REG). Tali percentuali di incidenza risultano ancora più elevate con riferimento al solo aggregato RSO (circa il 68% della spesa complessiva e circa l'84% della spesa corrente).

<sup>258</sup> Cfr. Circolare del 10 giugno 2022, n. 25, del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico.

<sup>259</sup> In tale contesto, sono reiterate le disposizioni dell'abrogato d.lgs. n. 76/2000 circa la formazione delle economie di spesa e la loro concorrenza alla determinazione del risultato di amministrazione, al netto, però, delle somme iscritte nei fondi pluriennali vincolati (art. 60, co. 7, d.lgs. n. 118/2011). Peraltro, costituiscono economie anche le minori spese sostenute rispetto all'impegno assunto nel corso dell'esercizio, a seguito delle verifiche svolte a conclusione della fase di liquidazione (art. 56, co. 5, d.lgs. n. 118/2011).

Nel comparto RSS si assiste ad un *trend* opposto: una diminuzione, nel 2020 della spesa complessiva, di lieve entità degli impegni (al di sotto del 2%) e più consistente nei pagamenti (decrementi vicini al 7%), e un incremento (+8,74% negli impegni e +16,03% nei pagamenti) nell'esercizio 2021.

Le sottostanti tabelle, n. 1/SP/REG sugli impegni e n. 2/SP/REG sui pagamenti (a livello complessivo, inclusi i trasferimenti in sanità), mostrano come la spesa corrente (Titolo 1) sia preponderante ma con percentuali di incidenza che scendono lievemente, sia con riferimento agli impegni (dal 76% al 75,8%), sia per i pagamenti (dal 75,5% al 74,7%), avuto riguardo all'intera platea degli enti osservati (RSO+RSS) nell'arco del triennio 2019-2021<sup>260</sup>. La spesa in conto capitale (Titolo 2) ha peso ridotto e rispetto al totale incide per il 6,8% circa sugli impegni e il 6,53% sui pagamenti<sup>261</sup>.

Le spese per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) fanno registrare un aumento della loro incidenza, che passa da valori di poco superiori al 2,5% nel 2019 a valori raddoppiati nei due esercizi successivi.

Pur presentando valori residuali le spese per il rimborso dei prestiti (Titolo 4) mostrano un andamento crescente rilevante e costante nel triennio, soprattutto per l'incremento registratosi nel 2021 nelle RSS. Sono nulli gli impegni e i pagamenti relativi alla chiusura delle anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere (Titolo 5).

Notevole è l'importo, pur in diminuzione nel triennio, delle Uscite per conto terzi e partite di giro (Titolo 7), che dovrebbero trovare corrispondenza in analoghe voci di entrata e quindi avere un impatto neutrale sugli equilibri; i valori oscillano tra il 13% e il 10% per gli impegni e tra il 16% e l'11%, con una significativa flessione nell'esercizio 2021, per i pagamenti. Dall'analisi dei programmi n. 01 - Servizi per conto terzi e Partite di giro e n. 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale, della missione 99 - Servizi per conto terzi, laddove si valorizza il Titolo 7, emerge che le Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale costituiscono la componente di maggior rilevanza (più del 65% del Titolo 7), programma che interessa soltanto le RSO e la Regione siciliana e che fa registrare una diminuzione nel triennio, la quale determina la flessione complessiva del Titolo.

La spesa corrente delle RSO appare in consistente crescita (+10,2 miliardi di impegni e 7,3 mld di pagamenti) tra il 2019 e il 2021; gli effetti sulla spesa corrente degli interventi connessi alla crisi sanitaria, molto rilevanti nel 2020, si protraggono anche nell'esercizio 2021, seppur facendo registrare incrementi meno consistenti rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale le somme impegnate dalle Regioni a statuto ordinario mostrano un andamento sinusoidale (crescono del 6% nel 2020 per poi flettere del 13% nel 2021). Tale tendenza appare ancor più evidente analizzando i pagamenti (rispettivamente, +22% e -11%), indice di

<sup>260</sup> La diminuzione del peso della spesa corrente è dovuta sostanzialmente all'aumento di incidenza che si registra negli esercizi 2020 e 2021 con riferimento alla spesa per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) e, in misura minore, alla spesa per il rimborso dei prestiti (Titolo 4).

<sup>261</sup> Osservando la spesa in conto capitale nei due macro-aggregati si registrano percentuali di incidenza sulla spesa totale che oscillano tra il 6,9% e il 5,8% degli impegni complessivi delle RSO, mentre l'incidenza nelle RSS, superiore all'11% negli esercizi 2019 e 202 si riduce al 9,8% nel 2021. Con riferimento ai pagamenti si registrano incidenze inferiori al 6% nelle RSO e superiori al 10% nelle RSS.

una possibile accelerazione nello sblocco di somme finalizzate ad investimenti in concomitanza dell'evento pandemico e di una successiva frenata all'attenuarsi della crisi sanitaria, nonché di un atteggiamento attendista delle amministrazioni regionali rispetto agli investimenti, in vista dell'avvio dei progetti legati all'attuazione degli interventi per lo sfruttamento delle risorse provenienti dall'Unione Europea nell'ambito del PNRR.

Va rilevato, in ogni caso, come il peso della spesa in conto capitale raggiunga, nelle RSS, percentuali vicine al 10%, mentre nelle RSO si aggiri attorno al 5/6%.

Le contabilità speciali (attuali uscite per conto terzi e partite di giro) mostrano una sensibile diminuzione nel triennio nelle RSO (-17,07% per gli impegni e -23,85% per i pagamenti); tali decrementi si possono mettere in relazione alle anticipazioni a favore del settore sanità, che ha richiesto interventi massicci nel corso dell'anno in cui si è manifestata la pandemia, per tornare a livelli fisiologici una volta superata la fase critica.

Quanto ai Titoli di spesa che pesano in maniera marginale sul totale, si registrano nel triennio aumenti rilevanti degli importi impegnati e pagati dalle Regioni a statuto ordinario per l'incremento delle attività finanziarie (rispettivamente +156,23% e +144,10%) e per il rimborso dei prestiti (+90,32% e +92,21%) e l'azzeramento di quelli relativi al Titolo 5.

Le operazioni finanziarie annoverate nel Titolo 3, non realizzano direttamente le funzioni dell'ente territoriale, tuttavia, l'acquisizione di titoli di partecipazione societaria o obbligazionari e la concessione di crediti sono attività di carattere finanziario che possono avere un carattere strumentale di supporto. Per valutare l'efficacia delle strategie finanziarie gli effetti delle spese in argomento vanno confrontati con gli andamenti dell'omologo Titolo delle entrate (Titolo 5) relativo al decremento delle attività finanziarie (per dismissioni di quote di titoli, etc.).

Nelle RSS le dinamiche di movimentazione delle spese nei diversi Titoli nel triennio appaiono leggermente differenti: se per la spesa corrente viene confermato il *trend* di crescita e per la spesa in conto capitale quello in flessione (fatta eccezione per i pagamenti), anche le spese per l'incremento delle attività finanziarie fanno registrare un decremento, mentre quelle per il rimborso dei prestiti e per le contabilità speciali subiscono una variazione in aumento, rilevante nel primo caso (+468,66%) e fisiologico nel secondo (+12,27%).

Tabella 1/SP/REG - Impegni di spesa suddivisi per Titoli - Triennio 2019-2021

RSO - Titoli	Impegni RSO			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Spese correnti	121.627.285	129.091.649	131.849.534	75,98	71,45	76,20	8,40	2,14
Titolo 2 - Spese in conto capitale	10.980.973	11.627.175	10.101.463	6,86	6,44	5,84	-8,01	-13,12
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	3.735.525	10.695.802	9.571.374	2,33	5,92	5,53	156,23	-10,51
Titolo 4 - Rimborso prestiti	1.707.002	3.459.145	3.248.845	1,07	1,91	1,88	90,32	-6,08
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	22.017.614	25.791.707	18.258.426	13,76	14,28	10,55	-17,07	-29,21
<b>Totale RSO</b>	<b>160.068.399</b>	<b>180.665.479</b>	<b>173.029.641</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>8,10</b>	<b>-4,23</b>

RSS - Titoli	Impegni RSS			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Spese correnti	37.222.115	36.582.292	38.946.154	76,15	75,96	74,37	4,63	6,46
Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.688.718	5.490.665	5.133.737	11,64	11,40	9,80	-9,76	-6,50
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	1.507.086	1.216.552	1.328.725	3,08	2,53	2,54	-11,83	9,22
Titolo 4 - Rimborso prestiti	427.893	339.665	2.433.247	0,88	0,71	4,65	468,66	616,37
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	4.033.974	4.533.391	4.529.011	8,25	9,41	8,65	12,27	-0,10
<b>Totale RSS</b>	<b>48.879.786</b>	<b>48.162.564</b>	<b>52.370.875</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>7,14</b>	<b>8,74</b>

RSO+RSS - Titoli	Impegni RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Spese correnti	158.849.400	165.673.941	170.795.688	76,02	72,40	75,77	7,52	3,09
Titolo 2 - Spese in conto capitale	16.669.691	17.117.840	15.235.200	7,98	7,48	6,76	-8,61	-11,00
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	5.242.612	11.912.354	10.900.100	2,51	5,21	4,84	107,91	-8,50
Titolo 4 - Rimborso prestiti	2.134.895	3.798.810	5.682.092	1,02	1,66	2,52	166,15	49,58
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	26.051.587	30.325.099	22.787.437	12,47	13,25	10,11	-12,53	-24,86
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>208.948.185</b>	<b>228.828.044</b>	<b>225.400.517</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>7,87</b>	<b>-1,50</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SP/REG - Pagamenti di spesa suddivisi per Titoli - Triennio 2019-2021

RSO - Titoli	Pagamenti totali RSO			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Spese correnti	120.909.393	126.610.166	128.161.905	75,26	68,69	75,52	6,00	1,23
Titolo 2 - Spese in conto capitale	8.436.498	10.294.570	9.181.232	5,25	5,58	5,41	8,83	-10,81
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	3.910.561	10.703.531	9.545.795	2,43	5,81	5,62	144,10	-10,82
Titolo 4 - Rimborso prestiti	1.685.087	3.440.906	3.238.917	1,05	1,87	1,91	92,21	-5,87
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	25.718.900	33.278.986	19.583.763	16,01	18,05	11,54	-23,85	-41,15
<b>Totale RSO</b>	<b>160.660.439</b>	<b>184.328.158</b>	<b>169.711.612</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>5,63</b>	<b>-7,93</b>

RSS - Titoli	Pagamenti totali RSS			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Spese correnti	36.995.522	35.504.463	37.753.663	76,30	78,59	72,02	2,05	6,33
Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.092.350	4.869.274	5.332.170	10,50	10,78	10,17	4,71	9,51
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	1.610.106	1.247.548	1.338.590	3,32	2,76	2,55	-16,86	7,30
Titolo 4 - Rimborso prestiti	427.893	326.753	2.433.247	0,88	0,72	4,64	468,66	644,67
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	4.362.292	3.231.039	5.565.646	9,00	7,15	10,62	27,59	72,26
<b>Totale RSS</b>	<b>48.488.163</b>	<b>45.179.078</b>	<b>52.423.316</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>8,12</b>	<b>16,03</b>

RSO+RSS - Titoli	Pagamenti totali RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Titolo 1 - Spese correnti	157.904.915	162.114.629	165.915.569	75,50	70,64	74,69	5,07	2,34
Titolo 2 - Spese in conto capitale	13.528.849	15.163.845	14.513.402	6,47	6,61	6,53	7,28	-4,29
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	5.520.667	11.951.079	10.884.384	2,64	5,21	4,90	97,16	-8,93
Titolo 4 - Rimborso prestiti	2.112.980	3.767.659	5.672.164	1,01	1,64	2,55	168,44	50,55
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	30.081.192	36.510.025	25.149.409	14,38	15,91	11,32	-16,39	-31,12
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>209.148.603</b>	<b>229.507.236</b>	<b>222.134.929</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>6,21</b>	<b>-3,21</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

### 5.3 Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2021

L'analisi del ciclo di bilancio della spesa per l'esercizio 2021, nelle fasi di gestione e della formazione e movimentazione dei residui mette in evidenza le particolarità che hanno riguardato tale esercizio.

Nel raffronto tra le previsioni iniziali di competenza della spesa (269 mld di euro), ricavate dagli schemi di bilancio di previsione (all. n. 9 al d.lgs. n. 118/2011) con le previsioni definitive registrate nel rendiconto (320 mld), risulta una tendenza delle Regioni/Province autonome a sottostimare le spese in sede di bilancio preventivo (cfr. tabella n. 3/SP/REG).

Lo scostamento risulta evidente nei Titoli di spesa con minore rigidità strutturale, quali il conto capitale, dove il delta tra gli stanziamenti iniziali e quelli definitivi (cfr. grafico n. 1/SP/REG) è prossimo all'84% (circa il 73% con riferimento alle RSO e il 104,43% nelle RSS, cfr. tabella n. 5/SP/REG)<sup>262</sup>.

La spesa corrente<sup>263</sup>, come anche altri Titoli di spesa (Titoli 4, 5 e 7) più facilmente programmabili mostra scostamenti meno significativi. Le previsioni definitive nelle Regioni a statuto ordinario risultano maggiori di circa di 15,6 miliardi di euro rispetto alle iniziali, con una variazione del 12,4% su un ammontare di 126,2 miliardi (cfr. tabella n. 4/SP/REG). Relativamente alla spesa per il rimborso dei prestiti, le previsioni iniziali appaiono di poco inferiori alle definitive (19,2 mld vs. 21 mld nelle RSO, come si evince dalla tabella n. 7/SP/REG)<sup>264</sup>.

Scostamenti significativi si registrano in alcune Regioni nella spesa per incremento di attività finanziarie<sup>265</sup> e nelle uscite per conto terzi e partite di giro<sup>266</sup>; si tratta di spese che per loro natura rispondono a fattori che non consentono una precisa programmazione (cfr. tabelle n. 6/SP/REG e n. 8/SP/REG).

Il grafico n. 1/SP/REG illustra come la capacità di programmazione (scostamento tra previsioni definitive e iniziali) sia più o meno elevata in relazione ai differenti Titoli di spesa.

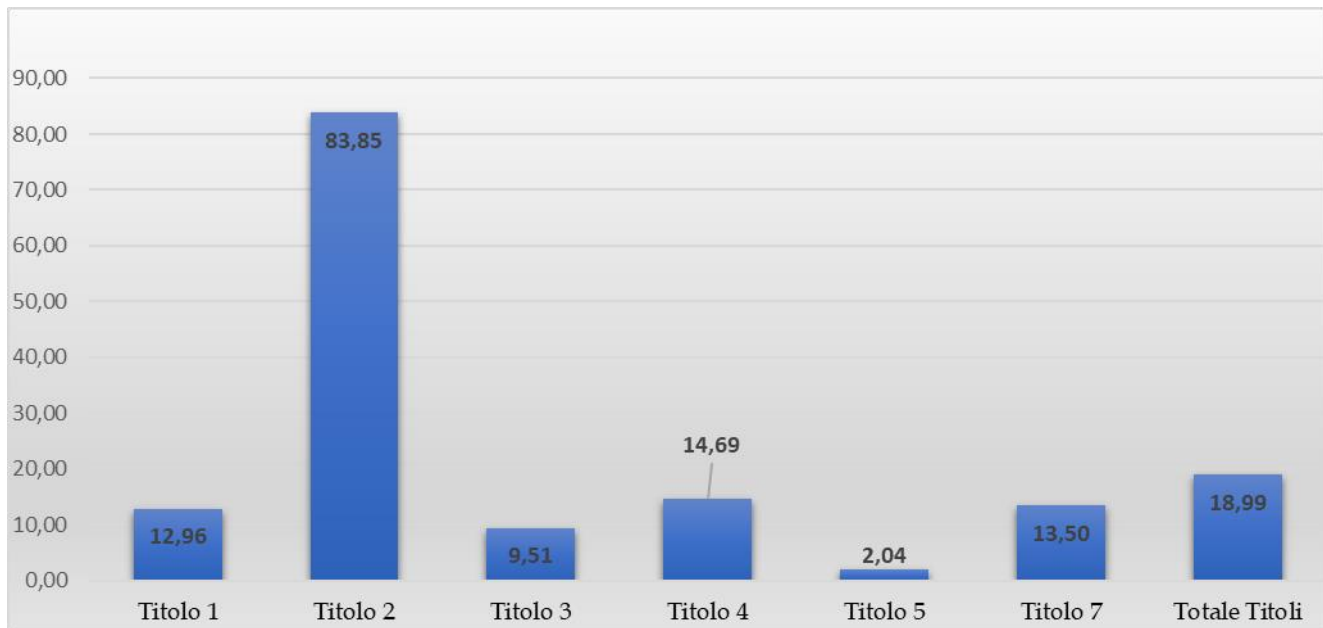
<sup>262</sup> Relativamente alla spesa in conto capitale solamente le Regioni Lombardia, Veneto, Toscana, Molise, Campania e Calabria presentano uno scostamento inferiore alla media dell'aggregato RSO.

<sup>263</sup> Nell'approfondire l'analisi sulla spesa corrente, non mancano situazioni di ampliamento della "forbice" tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato rispetto alla media: soprattutto nelle RSO si rilevano scostamenti superiori rispetto alla media dell'aggregato nelle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo e Basilicata. Tra le RSS, a fianco ad amministrazioni come la Provincia autonoma di Trento e la Regione Sardegna nelle quali il raffronto dei dati evidenzia una buona capacità di programmazione, le altre realtà continuano ad assumere un atteggiamento più prudente nelle previsioni iniziali di spesa; anche la Regione siciliana fa registrare, scostamenti della spesa corrente al di sotto della media dell'aggregato RSS, tra le previsioni iniziali e quelle definitive (14,78% vs. 14,85%).

<sup>264</sup> Le Regioni che determinano maggiori stanziamenti definitivi a livello complessivo rispetto agli iniziali sono il Molise, la Campania, la Puglia e la Calabria e, tra le Amministrazioni ad autonomia speciale, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione siciliana, mentre nella Regione Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Trento vi è una sostanziale coincidenza tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato.

<sup>265</sup> In particolare, +73,98% in Lombardia, +48,83% nelle Marche, +32,41% in Puglia, +24,38% in Calabria, +82,71% in Trentino-Alto Adige, +1.097,59% nella Provincia autonoma di Bolzano, +110,48% in Sardegna.

<sup>266</sup> Nello specifico, +250,31% nelle Marche, +213,95% in Friuli-Venezia Giulia e soprattutto +761,58% nella Regione siciliana.

**Grafico 1/SP/REG - Scostamento % previsioni definitive su previsioni iniziali per Titolo di spesa  
Esercizio 2021**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

Dal confronto tra gli impegni e le previsioni definitive si rileva la capacità di impegno che è un indice significativo di efficienza della gestione di spesa. Il rapporto degli importi impegnati rispetto alle previsioni definitive di competenza misura l'attitudine delle Regioni/Province autonome a tramutare in progetti e programmi concreti le proprie politiche di spesa. Anche questo parametro presenta dinamiche differenti a seconda della tipologia di spesa: in parte corrente si impegna quasi il 93% dello stanziato nelle RSO (132 mld su 142 mld di euro) e poco più del 91% nelle RSS (cfr. tabella n. 4/SP/REG)<sup>267</sup>.

Nella spesa in conto capitale il rapporto scende notevolmente (cfr. tabella n. 5/SP/REG), laddove gli importi impegnati dalle RSO si attestano a 10 miliardi di euro sui circa 26 miliardi previsti, facendo registrare un indice per capacità di impegno che non raggiunge il 39% (in diminuzione rispetto alla rilevazione precedente)<sup>268</sup>. Non mancano, tuttavia, Regioni che superano tale percentuale: Lombardia, Veneto, Toscana, Molise, Campania e Puglia, tra le RSO; tra le RSS, il Trentino-Alto Adige e le due Province autonome evidenziano una elevata capacità di impegno anche con riferimento alla spesa in conto capitale. La spesa per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3, v. tabella n. 6/SP/REG) conferma nell'esercizio 2021 l'inversione di tendenza già osservata nel 2020 rispetto al passato, con alte

<sup>267</sup> Vi sono tuttavia Regioni che si posizionano al di sotto del 90%, come nel caso della Liguria, della Toscana, del Molise, e della Basilicata tra le RSO e della Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano e del Friuli-Venezia Giulia tra le autonomie speciali.

<sup>268</sup> Cfr. Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG, par. 2.3, pag. 82 e tabella n. 5/SP/REG, pag. 92.

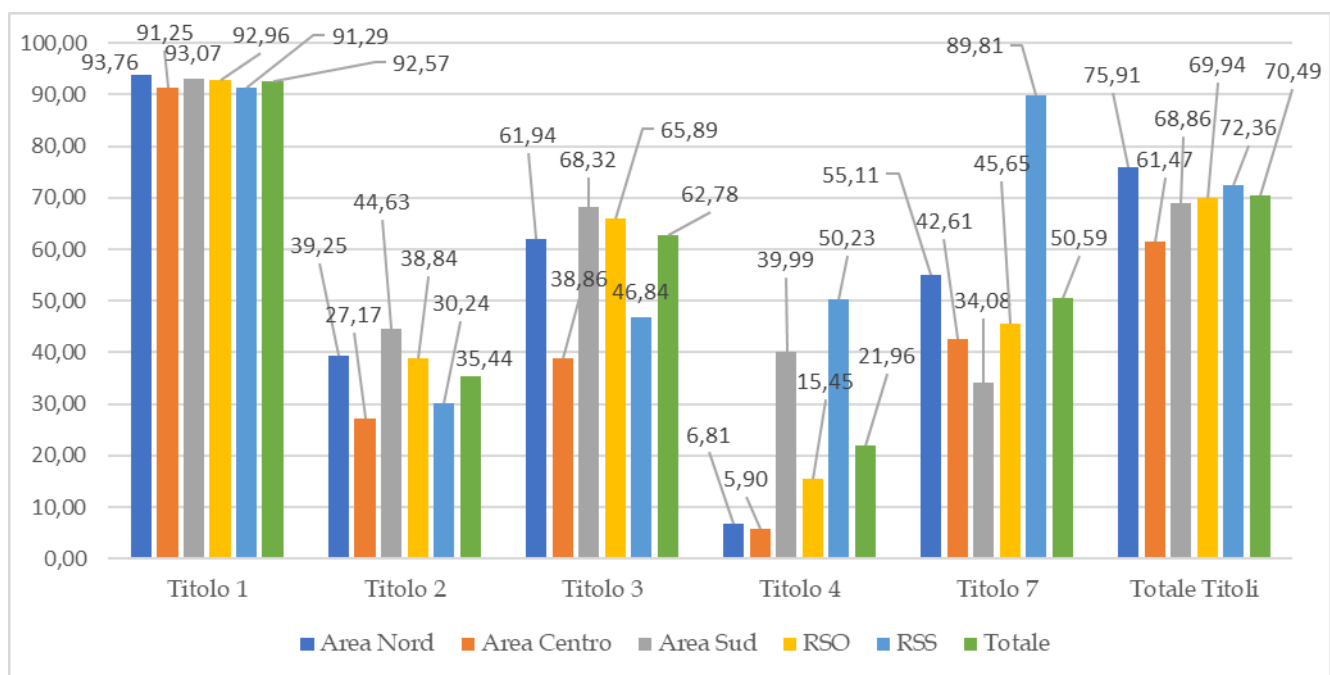
percentuali di realizzo nelle RSO<sup>269</sup>, nella Regione Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Bolzano e in Sardegna. Ciò, nonostante la natura stessa delle operazioni non consente accurate previsioni.

Percentuali basse di realizzo delle previsioni si registrano per il Titolo 4 della spesa, soprattutto con riferimento alle RSO (cfr. tabella n. 7/SP/REG)<sup>270</sup>: per quanto riguarda la spesa per il rimborso dei prestiti, lo scostamento fra lo stanziato e l'impegnato può essere dovuto al fatto che tra gli stanziamenti vengono registrati anche i fondi, come ad esempio l'intero importo del fondo anticipazioni di liquidità, laddove gli importi impegnati fanno riferimento alla quota annuale oggetto di rimborso.

La capacità di impegno torna a far registrare percentuali più elevate, superiori al 45% nelle RSO, con riferimento alle uscite per conto terzi e partite di giro, con le RSS che mostrano gli indici più rilevanti (oscillano tra il 65,86% del Trentino-Alto Adige e il 97,34% del Friuli-Venezia Giulia, come si evince indirettamente dalla tabella n. 8/SP/REG).

Complessivamente e relativamente alla spesa corrente, la capacità di impegnare gli stanziamenti di spesa appare maggiormente evidente tra le Regioni dell'area Nord mentre quelle a statuto speciale mostrano la più elevata percentuale di realizzo delle uscite per conto terzi e partite di giro, come si evince dalla tabella n. 3/SP/REG e dal grafico che segue:

**Grafico 2/SP/REG - Capacità di impegno (%) per area geografica/aggregato - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

<sup>269</sup> Particolarmente elevato l'indicatore della capacità di impegno in Lombardia, Veneto, Umbria, Campania, Puglia e soprattutto in Calabria ove si registra l'impegno del 100% dello stanziato.

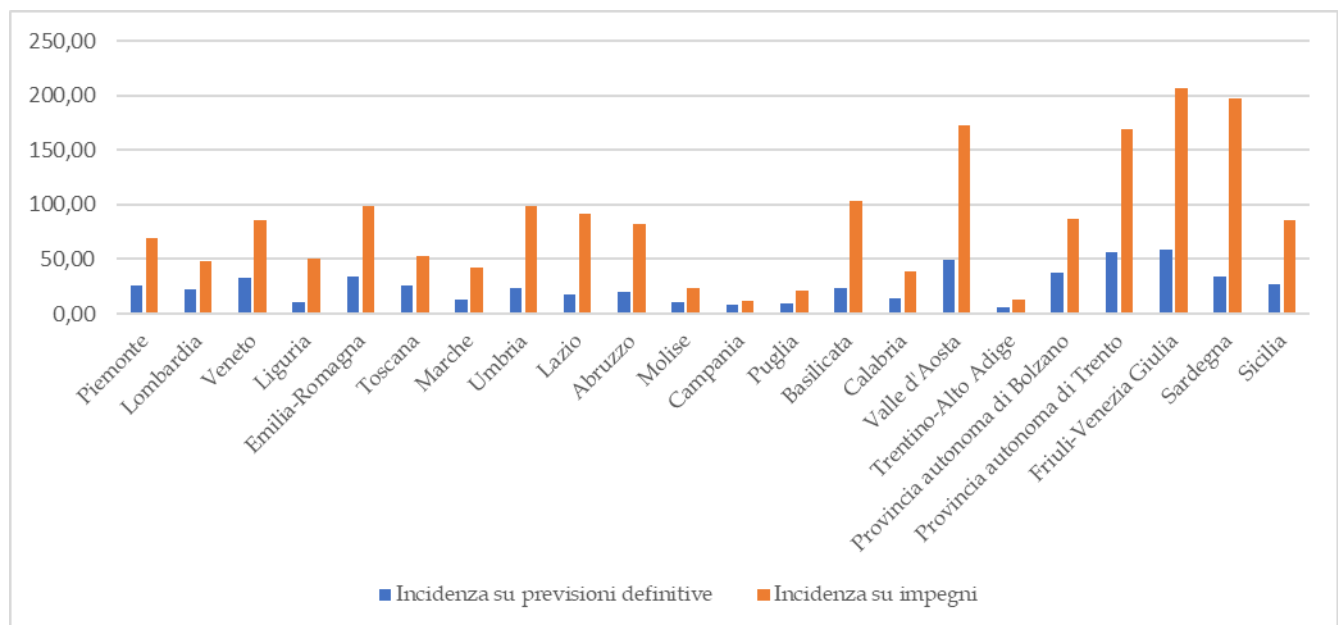
<sup>270</sup> In controtendenza soprattutto il dato delle Regioni Lombardia e Basilicata e, tra le autonomie speciali che evidenziano nel complesso una percentuale di realizzo pari al 50%, emergono la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e le due Province autonome, ove viene impegnato il 100% o quasi di quanto stanziato a titolo di rimborso dei prestiti.



I circa 7 miliardi di fondo pluriennale vincolato delle RSO si distribuiscono principalmente sulla spesa in conto capitale (4,8 mld di euro), poi sulla spesa corrente (2,1 mld) e in via residuale sul Titolo 3 - spesa per incremento delle attività finanziarie<sup>271</sup>. La quasi totalità delle Regioni espone valori di FPV per spese in conto capitale di gran lunga superiori a quello per spese correnti fatta eccezione per alcune amministrazioni, quali il Piemonte, la Liguria, le Marche, l'Umbria e la Campania, in cui lo scarto si riduce, mentre in Molise e in Trentino-Alto Adige lo scostamento addirittura si ribalta.

Il grafico seguente illustra l'incidenza del FPV sugli stanziamenti definitivi (istogramma blu) e sugli impegni (istogramma arancione) per Regione, ossia ci mostra quanta parte degli stanziamenti sono rinviati agli esercizi successivi, in fase programmatoria.

**Grafico 3/SP/REG - Incidenza del FPV per spesa in conto capitale su stanziamenti definitivi e impegni per Regione - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

In particolare, il grafico evidenzia che in tutti gli enti considerati, ad eccezione della Provincia autonoma di Trento e del Friuli-Venezia Giulia, il FPV rimane sotto la soglia del 50% rispetto agli stanziamenti definitivi, mentre supera la soglia del 100% rispetto agli impegni nella Regione Basilicata, così come in Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Trento, in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna (le Regioni Emilia-Romagna e Umbria, presentano valori di poco al di sotto della soglia, pari rispettivamente al 98% e 99%). Tale situazione non rappresenta una criticità se l'accantonamento a FPV

<sup>271</sup> Valorizzano il Fondo pluriennale vincolato al Titolo 3 le Regioni a statuto ordinario Lombardia e Toscana e Marche, oltre a tutte le Regioni a statuto speciale con la sola eccezione della Provincia autonoma di Trento. La sola Regione Liguria ha effettuato una imputazione a FPV nel Titolo 4 (Spesa per il rimborso dei prestiti) per consentire la coerenza dei dati con la contabilità economico patrimoniale a seguito della rinegoziazione di alcuni mutui.

è coerente con il cronoprogramma degli investimenti, secondo i principi dell'armonizzazione contabile. In tutte le Regioni citate, si osserva che il rapporto fra l'FPV e gli impegni è più elevato, laddove è più elevato il rapporto tra FPV e previsioni definitive di competenza: le medesime Regioni presentano il rapporto con le previsioni definitive più alto (dal 34% circa relativo a Emilia-Romagna e Sardegna al 59% raggiunto dal Friuli-Venezia Giulia). Fanno eccezione alcune Regioni che, pur facendo registrare un valore del FPV di scarsa incidenza sulle previsioni definitive, presentano un peso rilevante del fondo sugli impegni<sup>272</sup>. In queste stesse Amministrazioni si producono consistenti economie di competenza, per oltre la metà delle risorse stanziare.

In particolare, per la spesa corrente, il raffronto degli impegni con i pagamenti di competenza consente di apprezzare l'efficacia delle azioni volte a contrastare il ritardo nei pagamenti e, in definitiva, a contenere la formazione dei residui.

Nell'esercizio 2021, i pagamenti in conto competenza, pari a circa 190 miliardi di euro, raggiungono, a livello nazionale, l'84,25% della quota impegnata (225,4 miliardi, come da tabella 3/SP/REG), sicché ai risultati raggiunti dalle RSO, vicini all'83,1% si combinano, le *performance* delle RSS (46,1 miliardi di pagamenti di competenza contro i 52,4 miliardi di impegni). L'indice è pari all'87,53% per quanto riguarda la spesa corrente delle RSO e prossimo al totale per la spesa per incremento delle attività finanziarie e per rimborso prestiti (cfr. tabelle 4/SP/REG, 6/SP/REG e 7/SP/REG).

La spesa in conto capitale (cfr. tabella 5/SP/REG) fa registrare risultati più bassi (poco sopra al 53% nelle RSO e circa il 72% nelle RSS).

Nelle Regioni a statuto speciale il pagamento degli impegni dell'esercizio è più tempestivo per tutti i Titoli di spesa, fatta eccezione per le spese correnti nella Provincia autonoma di Trento e nella Regione Sardegna, per le attività finanziarie nella Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Bolzano, in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna, e di nuovo, nella Regione Friuli-Venezia Giulia per le contabilità speciali. La quota dei pagamenti di competenza di spesa corrente effettuata da alcune Regioni riporta valori sotto la media dell'aggregato: la Lombardia, la Toscana, l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Calabria tra le RSO; tra le RSS, due amministrazioni si attestano seppur di poco, sotto la media dell'aggregato (89,38%)<sup>273</sup>.

Nella spesa in conto capitale ridotte percentuali dei pagamenti in conto competenza rispetto agli impegni comportano una elevata formazione di nuovi residui nelle Regioni Emilia-Romagna, Molise, Puglia e, tra le RSS, Provincia autonoma di Trento e Regione Sardegna.

Complessivamente, i pagamenti di competenza delle RSO rappresentano l'84,73% del totale dei pagamenti (nelle RSS la percentuale sale all'87,95%). L'area Sud è l'aggregato che fa registrare la

<sup>272</sup> È il caso della Regione Umbria, che a fronte del 99% di peso del fondo sugli impegni, fa registrare un valore del FPV pari soltanto al 24% delle previsioni assestate; così come il Lazio (91% vs. 17%), l'Abruzzo (81,92% vs. 19,56%) e la Basilicata (103,20% vs. 23,65%);

<sup>273</sup> È il caso della Provincia autonoma di Trento e della Regione Sardegna.

Tali percentuali sono riscontrabili, oltre che indirettamente dalle tabelle sul ciclo della spesa per Titoli, che seguono nel presente paragrafo, anche direttamente dalle tabelle n. 25/SP/REG e n. 26/SP/REG, par. 5.4.6, Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa.

maggior quota in conto residui in rapporto al totale dei pagamenti (il 17,85% circa, sopra la media dell'aggregato pari a circa il 15%).

Per la spesa corrente, la percentuale di incidenza dei pagamenti di competenza delle RSO sul totale dei pagamenti sale al 90% (92,2% nelle RSS), per le spese di cui ai Titoli 3 e 4 è pari al 100%, mentre per la spesa in conto capitale e per le contabilità speciali le percentuali scendono rispettivamente al 58,36% e al 52,58% (nelle RSS, rispettivamente 69,69% e 68,91%).

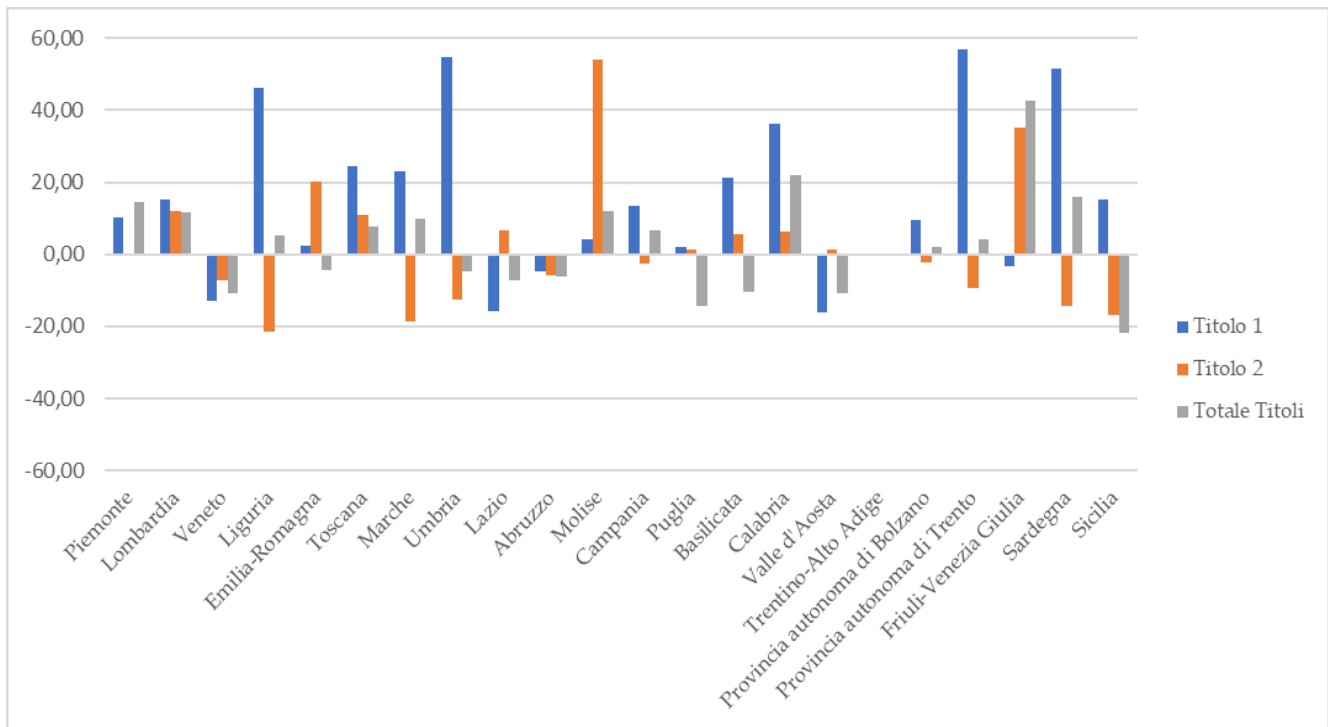
Passando all'analisi della gestione dei residui nell'arco dell'esercizio 2021, si apprezza un incremento complessivo (da 67,7 a 69,6 mld di euro nelle RSO) per effetto soprattutto di quanto si registra nelle Regioni dell'area Nord. L'area Centro mostra una movimentazione dei residui sostanzialmente stabile, mentre l'area Sud e il comparto RSS fanno registrare lievi diminuzioni, determinate peraltro, in misura preponderante dall'andamento dei residui nella Regione Puglia (da 9,6 a 8,2 mld), in Basilicata (da 895 a 800 mln) e nella Regione siciliana (da 5,2 a 4,1 mld).

Alcune Regioni ordinarie fanno registrare un notevole aumento dei residui rispetto all'inizio dell'esercizio<sup>274</sup> (v. anche Grafico 4/SP/REG). Per questo aggregato, i residui da riportare all'esercizio successivo sono rappresentati per la maggior parte da quelli provenienti da esercizi precedenti (58%), mentre quelli di nuova formazione, pari a 29,2 miliardi di euro, sono concentrati per quasi la metà dell'importo nelle Regioni dell'area Nord.

A livello complessivo, il volume dei residui generati nell'esercizio corrente è sempre inferiore a quello dei residui provenienti da esercizi precedenti. Le tabelle n. 4/SP/REG, n. 5/SP/REG e n. 8/SP/REG, nel dettagliare le movimentazioni di bilancio per i Titoli di spesa che espongono gli importi più elevati (spesa corrente, in conto capitale e contabilità speciali), consentono di confermare questa tendenza, soprattutto nella spesa in conto capitale. Per tale tipologia di spesa, il ridotto ammontare dei residui di competenza potrebbe essere spiegato anche combinando il dato sugli impegni, che ne certifica il basso livello di sostenimento durante l'esercizio 2021.

<sup>274</sup> È il caso della Regione Lombardia, che incrementa i residui passivi di circa 1,7 mld di euro, continuando a contabilizzare nel suo bilancio un ammontare elevato di residui (16,6 mld, quasi il 24% dell'intero volume dei residui generato dalle RSO). Anche le Regioni Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Molise, Campania e Calabria mostrano un incremento percentuale dei residui finali, mentre le Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio e Abruzzo, vedono decrescere la consistenza dei residui.

**Grafico 4/SP/REG - Movimentazione dei residui della spesa corrente, in conto capitale e totale per Regione - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

Tabella 3/SP/REG - Spesa Totale - Gestione del bilancio - Esercizio 2021

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2021	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	19.606.741	21.498.217	14.314.803	702.757	11.681.556	1.630.904	13.312.460	6.862.875	-6.910	5.225.061	2.633.247	7.858.308
Lombardia	33.860.076	38.534.342	31.493.248	1.229.146	25.007.317	4.716.901	29.724.219	14.894.399	-48.542	10.128.956	6.485.930	16.614.887
Veneto	16.748.293	18.893.643	14.976.958	517.796	13.086.031	2.279.862	15.365.893	4.000.555	-46.242	1.674.451	1.890.928	3.565.379
Liguria	6.851.401	7.798.501	5.143.909	169.075	4.342.037	705.354	5.047.391	1.550.479	-14.179	830.946	801.873	1.632.818
Emilia-Romagna	16.003.468	18.783.160	14.165.341	820.296	12.289.037	2.006.748	14.295.785	3.835.507	-37.809	1.790.950	1.876.304	3.667.254
Toscana	14.287.945	16.484.833	12.034.832	430.225	9.851.546	1.697.145	11.548.691	4.574.264	-140.130	2.736.990	2.183.285	4.920.275
Marche	4.901.892	6.586.635	4.715.681	156.297	3.910.483	648.851	4.559.334	1.523.260	-6.632	867.777	805.197	1.672.974
Umbria	3.816.042	4.376.953	2.902.474	185.723	2.339.778	599.107	2.938.885	1.286.506	-25.177	662.223	562.696	1.224.919
Lazio	33.191.484	37.015.421	19.972.690	886.003	17.990.452	2.228.405	20.218.858	4.476.711	-84.647	2.163.659	1.982.238	4.145.897
Abruzzo	4.771.422	6.119.434	4.000.214	230.813	3.054.294	1.080.736	4.135.030	2.546.136	-25.526	1.439.874	945.920	2.385.794
Molise	1.983.575	2.225.608	1.305.864	80.558	1.000.115	233.824	1.233.939	474.353	-14.726	225.803	305.749	531.552
Campania	33.919.859	36.855.673	24.893.530	448.194	20.505.793	3.438.144	23.943.938	8.880.175	-352.776	5.089.255	4.387.736	9.476.991
Puglia	14.628.272	18.138.045	14.183.278	329.531	11.670.024	3.668.119	15.338.143	9.570.123	-206.132	5.695.872	2.513.255	8.209.126
Basilicata	2.915.391	4.021.091	2.161.016	435.793	1.805.114	420.172	2.225.287	894.439	-29.556	444.711	355.901	800.612
Calabria	8.606.725	10.057.756	6.765.803	393.898	5.257.892	565.869	5.823.761	2.385.941	-420.360	1.399.712	1.507.911	2.907.623
<b>TOTALE RSO</b>	<b>216.092.589</b>	<b>247.389.313</b>	<b>173.029.641</b>	<b>7.016.106</b>	<b>143.791.471</b>	<b>25.920.141</b>	<b>169.711.612</b>	<b>67.755.723</b>	<b>-1.459.343</b>	<b>40.376.239</b>	<b>29.238.170</b>	<b>69.614.409</b>
Valle d' Aosta	2.032.018	2.639.379	1.997.286	329.409	1.882.426	113.460	1.995.886	159.164	-18.846	26.858	114.860	141.719
Trentino-Alto Adige	360.370	655.495	522.141	30.539	512.947	7.047	519.994	73.322	-2.159	64.116	9.194	73.311
P.A. Bolzano	6.508.541	8.865.760	6.833.834	1.137.854	6.008.126	738.350	6.746.476	1.782.962	-52.078	992.535	825.708	1.818.243
P.A. Trento	6.259.921	7.469.839	5.093.350	1.589.632	4.115.023	870.618	4.985.641	2.000.063	-21.246	1.108.199	978.327	2.086.526
Friuli-Venezia Giulia	7.250.911	10.364.836	6.966.440	2.081.924	6.135.973	409.102	6.545.075	900.050	-38.079	452.868	830.467	1.283.336
Sardegna	9.199.395	11.906.374	8.326.133	1.223.787	7.096.529	865.613	7.962.142	1.856.803	-70.197	920.993	1.229.604	2.150.597
Sicilia	21.034.694	30.477.779	22.631.691	1.737.641	20.353.884	3.314.219	23.668.103	5.233.064	-109.446	1.809.399	2.277.807	4.087.206
<b>TOTALE RSS</b>	<b>52.645.851</b>	<b>72.379.463</b>	<b>52.370.875</b>	<b>8.130.786</b>	<b>46.104.908</b>	<b>6.318.409</b>	<b>52.423.316</b>	<b>12.005.429</b>	<b>-312.051</b>	<b>5.374.969</b>	<b>6.265.968</b>	<b>11.640.937</b>
<b>Area Nord</b>	<b>93.069.980</b>	<b>105.507.864</b>	<b>80.094.260</b>	<b>3.439.070</b>	<b>66.405.978</b>	<b>11.339.769</b>	<b>77.745.747</b>	<b>31.143.815</b>	<b>-153.681</b>	<b>19.650.365</b>	<b>13.688.282</b>	<b>33.338.646</b>
<b>Area Centro</b>	<b>56.197.364</b>	<b>64.463.843</b>	<b>39.625.677</b>	<b>1.658.247</b>	<b>34.092.260</b>	<b>5.173.508</b>	<b>39.265.768</b>	<b>11.860.741</b>	<b>-256.585</b>	<b>6.430.648</b>	<b>5.533.417</b>	<b>11.964.065</b>
<b>Area Sud</b>	<b>66.825.245</b>	<b>77.417.606</b>	<b>53.309.705</b>	<b>1.918.788</b>	<b>43.293.233</b>	<b>9.406.865</b>	<b>52.700.097</b>	<b>24.751.166</b>	<b>-1.049.076</b>	<b>14.295.226</b>	<b>10.016.472</b>	<b>24.311.698</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>216.092.589</b>	<b>247.389.313</b>	<b>173.029.641</b>	<b>7.016.106</b>	<b>143.791.471</b>	<b>25.920.141</b>	<b>169.711.612</b>	<b>67.755.723</b>	<b>-1.459.343</b>	<b>40.376.239</b>	<b>29.238.170</b>	<b>69.614.409</b>
<b>RSS</b>	<b>52.645.851</b>	<b>72.379.463</b>	<b>52.370.875</b>	<b>8.130.786</b>	<b>46.104.908</b>	<b>6.318.409</b>	<b>52.423.316</b>	<b>12.005.429</b>	<b>-312.051</b>	<b>5.374.969</b>	<b>6.265.968</b>	<b>11.640.937</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>268.738.439</b>	<b>319.768.776</b>	<b>225.400.517</b>	<b>15.146.892</b>	<b>189.896.378</b>	<b>32.238.550</b>	<b>222.134.929</b>	<b>79.761.151</b>	<b>-1.771.393</b>	<b>45.751.208</b>	<b>35.504.138</b>	<b>81.255.346</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SP/REG - Spesa corrente - Gestione del bilancio - Esercizio 2021

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2021	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	11.323.175	12.498.688	11.599.611	333.261	10.196.841	1.137.245	11.334.086	2.556.991	-5.624	1.414.122	1.402.770	2.816.892
Lombardia	23.413.582	26.896.723	25.489.164	349.013	21.808.990	2.258.958	24.067.947	9.108.320	-26.561	6.822.801	3.680.174	10.502.976
Veneto	11.601.883	13.040.014	12.353.512	65.091	11.641.967	860.366	12.502.333	1.341.224	-22.467	458.391	711.545	1.169.936
Liguria	4.375.043	4.793.731	4.269.629	63.856	3.871.539	245.757	4.117.296	309.842	-9.119	54.966	398.090	453.056
Emilia-Romagna	10.735.151	12.648.729	11.804.312	286.754	10.989.698	753.649	11.743.347	1.416.695	-26.708	636.338	814.614	1.450.952
Toscana	9.587.062	11.097.159	9.964.330	107.880	8.598.479	973.017	9.571.496	1.440.679	-41.266	426.396	1.365.850	1.792.247
Marche	3.799.435	4.167.445	3.787.400	54.735	3.476.657	209.479	3.686.136	422.219	-3.681	209.059	310.743	519.802
Umbria	2.289.029	2.602.116	2.375.757	72.909	2.077.928	108.279	2.186.207	323.009	-12.551	202.179	297.829	500.008
Lazio	15.407.829	16.957.847	15.649.183	304.983	14.357.053	1.658.100	16.015.153	2.831.050	-82.028	1.090.922	1.292.130	2.383.052
Abruzzo	3.159.038	3.680.999	3.318.943	43.242	2.808.501	547.385	3.355.887	1.047.236	-10.964	488.887	510.442	999.329
Molise	928.264	1.017.681	909.092	40.842	771.083	115.270	886.353	251.036	-11.888	123.878	138.009	261.887
Campania	13.439.425	14.464.252	13.817.532	213.184	10.695.406	2.461.582	13.156.988	4.224.952	-94.151	1.669.219	3.122.126	4.791.346
Puglia	9.771.229	10.778.410	10.003.753	25.104	8.786.929	1.064.284	9.851.214	1.993.607	-110.447	818.875	1.216.824	2.035.699
Basilicata	1.546.305	1.812.195	1.552.482	62.079	1.457.452	66.937	1.524.389	112.406	-4.400	41.068	95.030	136.099
Calabria	4.805.874	5.375.726	4.954.833	91.186	3.874.633	288.441	4.163.074	1.273.188	-332.883	651.863	1.080.200	1.732.063
<b>TOTALE RSO</b>	<b>126.182.324</b>	<b>141.831.714</b>	<b>131.849.534</b>	<b>2.114.118</b>	<b>115.413.157</b>	<b>12.748.749</b>	<b>128.161.905</b>	<b>28.652.455</b>	<b>-794.741</b>	<b>15.108.966</b>	<b>16.436.377</b>	<b>31.545.343</b>
Valle d' Aosta	1.131.902	1.373.198	1.176.573	33.723	1.093.514	84.417	1.177.931	119.060	-17.836	16.806	83.059	99.865
Trentino-Alto Adige	272.969	523.451	483.635	9.230	475.945	5.870	481.815	10.799	-1.801	3.128	7.690	10.817
P.A. Bolzano	4.934.959	5.777.047	5.112.252	258.653	4.575.274	415.657	4.990.931	796.084	-46.155	334.273	536.978	871.251
P.A. Trento	3.759.553	3.955.150	3.815.107	13.568	3.274.480	308.857	3.583.337	387.206	-11.499	66.850	540.627	607.477
Friuli-Venezia Giulia	5.061.188	6.087.909	5.462.127	235.622	5.160.527	304.512	5.465.039	375.891	-8.988	62.391	301.600	363.991
Sardegna	6.957.856	7.696.626	7.134.282	66.543	6.102.295	548.840	6.651.135	845.905	-47.413	249.651	1.031.987	1.281.639
Sicilia	15.029.225	17.249.861	15.762.177	422.103	14.129.169	1.274.307	15.403.475	2.151.775	-34.268	843.200	1.633.009	2.476.209
<b>TOTALE RSS</b>	<b>37.147.652</b>	<b>42.663.242</b>	<b>38.946.154</b>	<b>1.039.441</b>	<b>34.811.204</b>	<b>2.942.460</b>	<b>37.753.663</b>	<b>4.686.720</b>	<b>-167.961</b>	<b>1.576.299</b>	<b>4.134.951</b>	<b>5.711.250</b>
<b>Area Nord</b>	<b>61.448.835</b>	<b>69.877.885</b>	<b>65.516.229</b>	<b>1.097.974</b>	<b>58.509.036</b>	<b>5.255.974</b>	<b>63.765.010</b>	<b>14.733.073</b>	<b>-90.480</b>	<b>9.386.619</b>	<b>7.007.193</b>	<b>16.393.812</b>
<b>Area Centro</b>	<b>31.083.355</b>	<b>34.824.567</b>	<b>31.776.670</b>	<b>540.507</b>	<b>28.510.118</b>	<b>2.948.874</b>	<b>31.458.992</b>	<b>5.016.957</b>	<b>-139.527</b>	<b>1.928.556</b>	<b>3.266.552</b>	<b>5.195.109</b>
<b>Area Sud</b>	<b>33.650.135</b>	<b>37.129.262</b>	<b>34.556.635</b>	<b>475.637</b>	<b>28.394.003</b>	<b>4.543.900</b>	<b>32.937.904</b>	<b>8.902.424</b>	<b>-564.734</b>	<b>3.793.790</b>	<b>6.162.632</b>	<b>9.956.422</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>126.182.324</b>	<b>141.831.714</b>	<b>131.849.534</b>	<b>2.114.118</b>	<b>115.413.157</b>	<b>12.748.749</b>	<b>128.161.905</b>	<b>28.652.455</b>	<b>-794.741</b>	<b>15.108.966</b>	<b>16.436.377</b>	<b>31.545.343</b>
<b>RSS</b>	<b>37.147.652</b>	<b>42.663.242</b>	<b>38.946.154</b>	<b>1.039.441</b>	<b>34.811.204</b>	<b>2.942.460</b>	<b>37.753.663</b>	<b>4.686.720</b>	<b>-167.961</b>	<b>1.576.299</b>	<b>4.134.951</b>	<b>5.711.250</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>163.329.976</b>	<b>184.494.956</b>	<b>170.795.688</b>	<b>3.153.559</b>	<b>150.224.361</b>	<b>15.691.208</b>	<b>165.915.569</b>	<b>33.339.175</b>	<b>-962.702</b>	<b>16.685.265</b>	<b>20.571.328</b>	<b>37.256.593</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG – Spesa in conto capitale – Gestione del bilancio – Esercizio 2021

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2021	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	726.934	1.430.827	535.344	369.496	286.805	251.838	538.643	822.679	-1.089	569.752	248.539	818.291
Lombardia	2.730.176	3.629.283	1.690.704	817.090	1.106.752	340.407	1.447.158	1.860.198	-21.946	1.497.845	583.952	2.081.798
Veneto	822.974	1.354.024	528.341	452.706	294.821	262.019	556.840	707.499	-23.125	422.356	233.521	655.876
Liguria	519.291	965.170	207.414	105.124	123.567	169.968	293.535	423.013	-4.983	248.062	83.848	331.909
Emilia-Romagna	692.085	1.552.454	543.649	533.542	201.517	229.582	431.099	504.060	-10.856	263.622	342.132	605.754
Toscana	915.273	1.233.023	605.270	321.345	312.152	167.386	479.538	1.061.016	-11.463	882.167	293.118	1.175.285
Marche	400.463	785.435	240.758	101.562	158.726	133.354	292.080	292.419	-2.889	156.177	82.032	238.208
Umbria	223.705	472.124	113.839	112.813	83.335	39.081	122.416	169.079	-12.625	117.373	30.504	147.877
Lazio	1.525.563	3.383.506	636.407	581.020	440.293	129.337	569.630	958.133	-2.619	826.178	196.114	1.022.291
Abruzzo	166.294	958.716	228.957	187.572	127.262	115.349	242.611	486.205	-14.378	356.477	101.695	458.172
Molise	298.180	372.940	169.810	39.716	58.703	58.562	117.265	91.881	-2.837	30.481	111.106	141.588
Campania	2.398.070	2.763.237	2.021.877	235.010	1.061.427	817.036	1.878.463	4.147.205	-258.615	3.071.555	960.450	4.032.005
Puglia	1.549.109	3.398.074	1.428.861	304.427	521.610	745.929	1.267.539	4.694.375	-95.373	3.853.073	907.250	4.760.323
Basilicata	760.681	1.579.990	362.121	373.714	214.321	98.373	312.693	436.587	-24.632	313.583	147.800	461.383
Calabria	1.346.016	2.128.495	788.111	302.713	366.908	264.814	631.722	1.096.763	-87.477	744.472	421.203	1.165.675
<b>TOTALE RSO</b>	<b>15.074.812</b>	<b>26.007.300</b>	<b>10.101.463</b>	<b>4.837.851</b>	<b>5.358.199</b>	<b>3.823.033</b>	<b>9.181.232</b>	<b>17.751.111</b>	<b>-574.905</b>	<b>13.353.172</b>	<b>4.743.264</b>	<b>18.096.436</b>
Valle d' Aosta	223.931	574.251	165.086	285.838	149.195	14.600	163.795	24.600	-988	9.012	15.891	24.902
Trentino-Alto Adige	34.398	60.973	27.351	3.610	26.164	1.126	27.290	61.079	-357	59.596	1.187	60.783
P.A. Bolzano	1.095.485	2.309.253	1.003.246	867.626	770.221	246.483	1.016.704	892.760	-5.469	640.807	233.025	873.833
P.A. Trento	1.826.341	2.767.223	930.107	1.576.065	553.861	513.770	1.067.631	1.547.111	-9.587	1.023.753	376.246	1.399.999
Friuli-Venezia Giulia	1.389.655	3.133.223	891.790	1.841.454	631.844	91.043	722.888	471.925	-2.321	378.560	259.946	638.506
Sardegna	1.615.187	3.340.926	587.564	1.157.242	397.088	311.665	708.753	995.540	-22.654	661.220	190.477	851.697
Sicilia	2.119.916	4.791.504	1.528.593	1.303.272	1.187.802	437.308	1.625.109	885.070	-51.690	396.072	340.791	736.863
<b>TOTALE RSS</b>	<b>8.304.913</b>	<b>16.977.352</b>	<b>5.133.737</b>	<b>7.035.106</b>	<b>3.716.174</b>	<b>1.615.996</b>	<b>5.332.170</b>	<b>4.878.084</b>	<b>-93.068</b>	<b>3.169.020</b>	<b>1.417.563</b>	<b>4.586.583</b>
<b>Area Nord</b>	<b>5.491.459</b>	<b>8.931.758</b>	<b>3.505.452</b>	<b>2.277.959</b>	<b>2.013.461</b>	<b>1.253.814</b>	<b>3.267.275</b>	<b>4.317.449</b>	<b>-61.998</b>	<b>3.001.637</b>	<b>1.491.991</b>	<b>4.493.628</b>
<b>Area Centro</b>	<b>3.065.004</b>	<b>5.874.089</b>	<b>1.596.274</b>	<b>1.116.740</b>	<b>994.506</b>	<b>469.157</b>	<b>1.463.663</b>	<b>2.480.647</b>	<b>-29.596</b>	<b>1.981.894</b>	<b>601.768</b>	<b>2.583.662</b>
<b>Area Sud</b>	<b>6.518.349</b>	<b>11.201.453</b>	<b>4.999.736</b>	<b>1.443.151</b>	<b>2.350.231</b>	<b>2.100.062</b>	<b>4.450.294</b>	<b>10.953.015</b>	<b>-483.312</b>	<b>8.369.641</b>	<b>2.649.505</b>	<b>11.019.146</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>15.074.812</b>	<b>26.007.300</b>	<b>10.101.463</b>	<b>4.837.851</b>	<b>5.358.199</b>	<b>3.823.033</b>	<b>9.181.232</b>	<b>17.751.111</b>	<b>-574.905</b>	<b>13.353.172</b>	<b>4.743.264</b>	<b>18.096.436</b>
<b>RSS</b>	<b>8.304.913</b>	<b>16.977.352</b>	<b>5.133.737</b>	<b>7.035.106</b>	<b>3.716.174</b>	<b>1.615.996</b>	<b>5.332.170</b>	<b>4.878.084</b>	<b>-93.068</b>	<b>3.169.020</b>	<b>1.417.563</b>	<b>4.586.583</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>23.379.725</b>	<b>42.984.652</b>	<b>15.235.200</b>	<b>11.872.956</b>	<b>9.074.373</b>	<b>5.439.029</b>	<b>14.513.402</b>	<b>22.629.196</b>	<b>-667.974</b>	<b>16.522.193</b>	<b>6.160.827</b>	<b>22.683.020</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SP/REG - Spesa per incremento attività finanziarie - Gestione del bilancio - Esercizio 2021

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2021	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	403.900	403.970	203.868	0	200.088	79	200.167	3.450	0	3.371	3.780	7.151
Lombardia	784.016	924.120	603.585	63.043	591.432	443	591.875	459	-16	0	12.153	12.153
Veneto	202.755	352.755	304.405	0	304.405	1.676	306.080	20.682	-650	18.356	0	18.356
Liguria	218.754	220.754	83.779	0	83.779	750	84.529	750	0	0	0	0
Emilia-Romagna	300.030	306.711	172.143	0	166.063	0	166.063	8.461	-245	8.216	6.081	14.297
Toscana	45.525	50.218	18.000	1.000	17.326	12	17.338	77.023	-77.010	0	674	674
Marche	330.637	492.076	142.601	0	142.452	30	142.482	759	-60	669	149	818
Umbria	165.557	165.557	117.242	0	117.242	0	117.242	27	0	27	0	27
Lazio	12.300	15.229	3.170	0	3.120	200	3.320	203	0	3	50	53
Abruzzo	10.000	10.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Molise	30.190	30.190	17.334	0	17.334	0	17.334	0	0	0	0	0
Campania	10.008.948	10.012.238	6.536.962	0	6.531.597	346	6.531.943	1.831	0	1.486	5.365	6.850
Puglia	1.007.280	1.333.711	1.281.985	0	1.280.922	199	1.281.121	5.097	-18	4.880	1.064	5.944
Basilicata	185.000	205.000	81.874	0	81.874	0	81.874	0	0	0	0	0
Calabria	3.560	4.427	4.427	0	4.427	0	4.427	0	0	0	0	0
<b>TOTALE RSO</b>	<b>13.708.452</b>	<b>14.526.956</b>	<b>9.571.374</b>	<b>64.043</b>	<b>9.542.059</b>	<b>3.735</b>	<b>9.545.795</b>	<b>118.741</b>	<b>-77.999</b>	<b>37.007</b>	<b>29.315</b>	<b>66.322</b>
Valle d' Aosta	29.892	29.368	18.830	9.848	17.432	0	17.432	0	0	0	1.398	1.398
Trentino-Alto Adige	21.418	39.132	0	17.700	0	0	0	350	0	350	0	350
P.A. Bolzano	23.700	283.829	253.386	11.576	248.656	23.389	272.045	25.362	-352	1.621	4.730	6.351
P.A. Trento	310.500	357.608	38.995	0	38.995	0	38.995	350	0	350	0	350
Friuli-Venezia Giulia	594.000	623.077	104.532	4.848	92.995	849	93.845	1.004	-145	9	11.537	11.546
Sardegna	191.100	402.229	385.208	3	383.408	210	383.618	290	-80	0	1.800	1.800
Sicilia	976.814	1.101.444	527.774	12.266	527.370	5.285	532.655	52.347	-23.488	23.574	404	23.978
<b>TOTALE RSS</b>	<b>2.147.424</b>	<b>2.836.686</b>	<b>1.328.725</b>	<b>56.240</b>	<b>1.308.857</b>	<b>29.733</b>	<b>1.338.590</b>	<b>79.703</b>	<b>-24.065</b>	<b>25.905</b>	<b>19.869</b>	<b>45.773</b>
<b>Area Nord</b>	<b>1.909.455</b>	<b>2.208.310</b>	<b>1.367.779</b>	<b>63.043</b>	<b>1.345.766</b>	<b>2.948</b>	<b>1.348.714</b>	<b>33.802</b>	<b>-911</b>	<b>29.943</b>	<b>22.013</b>	<b>51.956</b>
<b>Area Centro</b>	<b>554.019</b>	<b>723.080</b>	<b>281.012</b>	<b>1.000</b>	<b>280.140</b>	<b>242</b>	<b>280.382</b>	<b>78.011</b>	<b>-77.070</b>	<b>699</b>	<b>873</b>	<b>1.571</b>
<b>Area Sud</b>	<b>11.244.978</b>	<b>11.595.566</b>	<b>7.922.582</b>	<b>0</b>	<b>7.916.154</b>	<b>545</b>	<b>7.916.699</b>	<b>6.928</b>	<b>-18</b>	<b>6.366</b>	<b>6.429</b>	<b>12.794</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>13.708.452</b>	<b>14.526.956</b>	<b>9.571.374</b>	<b>64.043</b>	<b>9.542.059</b>	<b>3.735</b>	<b>9.545.795</b>	<b>118.741</b>	<b>-77.999</b>	<b>37.007</b>	<b>29.315</b>	<b>66.322</b>
<b>RSS</b>	<b>2.147.424</b>	<b>2.836.686</b>	<b>1.328.725</b>	<b>56.240</b>	<b>1.308.857</b>	<b>29.733</b>	<b>1.338.590</b>	<b>79.703</b>	<b>-24.065</b>	<b>25.905</b>	<b>19.869</b>	<b>45.773</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>15.855.876</b>	<b>17.363.642</b>	<b>10.900.100</b>	<b>120.282</b>	<b>10.850.916</b>	<b>33.468</b>	<b>10.884.384</b>	<b>198.444</b>	<b>-102.064</b>	<b>62.912</b>	<b>49.183</b>	<b>112.095</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro



Tabella 7/SP/REG - Spesa per rimborso prestiti - Gestione del bilancio - Esercizio 2021

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2021	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	3.737.660	3.737.660	181.402	0	181.402	0	181.402	0	0	0	0	0
Lombardia	81.191	80.949	80.949	0	80.949	0	80.949	0	0	0	0	0
Veneto	1.444.654	1.444.654	113.528	0	113.528	0	113.528	0	0	0	0	0
Liguria	380.385	379.867	13.721	95	13.721	0	13.721	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	862.457	858.620	52.894	0	52.894	0	52.894	0	0	0	0	0
Toscana	664.051	663.120	103.705	0	103.705	0	103.705	0	0	0	0	0
Marche	64.013	65.012	28.652	0	18.625	0	18.625	196.802	0	196.802	10.027	206.829
Umbria	44.126	43.491	15.779	0	15.779	0	15.779	0	0	0	0	0
Lazio	8.038.658	8.042.409	371.934	0	371.934	0	371.934	0	0	0	0	0
Abruzzo	231.770	231.770	68.761	0	68.761	99	68.860	99	0	0	0	0
Molise	295.452	367.773	94.760	0	94.760	0	94.760	0	0	0	0	0
Campania	2.505.286	3.984.517	1.743.240	0	1.743.240	0	1.743.240	0	0	0	0	0
Puglia	596.554	846.750	314.418	0	314.418	0	314.418	0	0	0	0	0
Basilicata	17.691	17.691	17.393	0	17.393	0	17.393	0	0	0	0	0
Calabria	201.276	268.177	47.710	0	47.710	0	47.710	0	0	0	0	0
<b>TOTALE RSO</b>	<b>19.165.224</b>	<b>21.032.462</b>	<b>3.248.845</b>	<b>95</b>	<b>3.238.818</b>	<b>99</b>	<b>3.238.917</b>	<b>196.901</b>	<b>0</b>	<b>196.802</b>	<b>10.027</b>	<b>206.829</b>
Valle d' Aosta	547.101	547.101	547.101	0	547.101	0	547.101	0	0	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	15.147	17.697	17.697	0	17.697	0	17.697	0	0	0	0	0
P.A. Trento	8.527	8.527	8.389	0	8.389	0	8.389	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	56.020	49.557	49.458	0	49.458	0	49.458	0	0	0	0	0
Sardegna	250.724	247.424	60.892	0	60.892	0	60.892	0	0	0	0	0
Sicilia	2.518.634	3.973.906	1.749.711	0	1.749.711	0	1.749.711	12.911	0	12.911	0	12.911
<b>TOTALE RSS</b>	<b>3.396.153</b>	<b>4.844.212</b>	<b>2.433.247</b>	<b>0</b>	<b>2.433.247</b>	<b>0</b>	<b>2.433.247</b>	<b>12.911</b>	<b>0</b>	<b>12.911</b>	<b>0</b>	<b>12.911</b>
<b>Area Nord</b>	<b>6.506.347</b>	<b>6.501.751</b>	<b>442.494</b>	<b>95</b>	<b>442.494</b>	<b>0</b>	<b>442.494</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Area Centro</b>	<b>8.810.848</b>	<b>8.814.032</b>	<b>520.070</b>	<b>0</b>	<b>510.043</b>	<b>0</b>	<b>510.043</b>	<b>196.802</b>	<b>0</b>	<b>196.802</b>	<b>10.027</b>	<b>206.829</b>
<b>Area Sud</b>	<b>3.848.029</b>	<b>5.716.679</b>	<b>2.286.281</b>	<b>0</b>	<b>2.286.281</b>	<b>99</b>	<b>2.286.380</b>	<b>99</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>19.165.224</b>	<b>21.032.462</b>	<b>3.248.845</b>	<b>95</b>	<b>3.238.818</b>	<b>99</b>	<b>3.238.917</b>	<b>196.901</b>	<b>0</b>	<b>196.802</b>	<b>10.027</b>	<b>206.829</b>
<b>RSS</b>	<b>3.396.153</b>	<b>4.844.212</b>	<b>2.433.247</b>	<b>0</b>	<b>2.433.247</b>	<b>0</b>	<b>2.433.247</b>	<b>12.911</b>	<b>0</b>	<b>12.911</b>	<b>0</b>	<b>12.911</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>22.561.377</b>	<b>25.876.674</b>	<b>5.682.092</b>	<b>95</b>	<b>5.672.065</b>	<b>99</b>	<b>5.672.164</b>	<b>209.812</b>	<b>0</b>	<b>209.713</b>	<b>10.027</b>	<b>219.740</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SP/REG - Uscite per conto terzi e partite di giro - Gestione del bilancio - Esercizio 2021

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2021	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	3.415.072	3.427.072	1.794.578	0	816.420	241.742	1.058.162	3.479.755	-196	3.237.817	978.158	4.215.975
Lombardia	5.751.111	5.903.266	3.628.846	0	1.419.195	2.117.094	3.536.289	3.925.422	-19	1.808.310	2.209.651	4.017.960
Veneto	2.676.026	2.702.196	1.677.172	0	731.310	1.155.801	1.887.111	1.931.150	0	775.348	945.862	1.721.211
Liguria	1.357.928	1.358.978	569.366	0	249.431	288.879	538.310	816.874	-77	527.918	319.935	847.853
Emilia-Romagna	3.413.746	3.416.646	1.592.343	0	878.866	1.023.517	1.902.383	1.906.291	0	882.773	713.478	1.596.251
Toscana	3.076.034	3.441.313	1.343.527	0	819.884	556.729	1.376.613	1.995.546	-10.389	1.428.427	523.643	1.952.070
Marche	307.344	1.076.667	516.269	0	114.023	305.989	420.012	611.061	-2	305.070	402.246	707.317
Umbria	1.093.625	1.093.665	279.857	0	45.494	451.747	497.241	794.392	-1	342.643	234.363	577.007
Lazio	6.772.014	7.181.310	3.311.997	0	2.818.052	440.769	3.258.821	687.325	0	246.556	493.944	740.501
Abruzzo	1.104.320	1.137.949	383.552	0	49.770	417.902	467.672	1.012.596	-184	594.510	333.782	928.292
Molise	431.490	437.023	114.869	0	58.236	59.992	118.228	131.436	0	71.444	56.633	128.077
Campania	4.568.130	4.631.429	773.919	0	474.123	159.182	633.305	506.186	-9	346.995	299.796	646.791
Puglia	1.704.100	1.781.100	1.154.262	0	766.145	1.857.706	2.623.851	2.877.045	-295	1.019.044	388.117	1.407.160
Basilicata	380.715	381.215	147.146	0	34.075	254.863	288.938	345.447	-524	90.060	113.071	203.130
Calabria	2.000.000	2.030.931	970.722	0	964.214	12.614	976.828	15.990	0	3.377	6.508	9.885
<b>TOTALE RSO</b>	<b>38.051.655</b>	<b>40.000.760</b>	<b>18.258.426</b>	<b>0</b>	<b>10.239.238</b>	<b>9.344.525</b>	<b>19.583.763</b>	<b>21.036.515</b>	<b>-11.698</b>	<b>11.680.292</b>	<b>8.019.188</b>	<b>19.699.479</b>
Valle d' Aosta	99.192	115.461	89.697	0	75.184	14.443	89.627	15.505	-21	1.041	14.512	15.553
Trentino-Alto Adige	16.585	16.939	11.156	0	10.838	51	10.889	1.094	0	1.043	318	1.361
P.A. Bolzano	439.250	477.934	447.253	0	396.279	52.821	449.100	68.756	-102	15.833	50.974	66.807
P.A. Trento	355.000	381.331	300.752	0	239.298	47.991	287.289	65.396	-159	17.246	61.454	78.700
Friuli-Venezia Giulia	150.048	471.071	458.532	0	201.148	12.698	213.846	51.230	-26.624	11.907	257.384	269.291
Sardegna	184.529	219.169	158.186	0	152.846	4.897	157.743	15.068	-50	10.121	5.340	15.461
Sicilia	390.105	3.361.065	3.063.436	0	2.759.833	1.597.319	4.357.152	2.130.961	0	533.642	303.603	837.245
<b>TOTALE RSS</b>	<b>1.634.708</b>	<b>5.042.970</b>	<b>4.529.011</b>	<b>0</b>	<b>3.835.425</b>	<b>1.730.221</b>	<b>5.565.646</b>	<b>2.348.010</b>	<b>-26.956</b>	<b>590.833</b>	<b>693.586</b>	<b>1.284.419</b>
<b>Area Nord</b>	<b>16.613.883</b>	<b>16.808.159</b>	<b>9.262.306</b>	<b>0</b>	<b>4.095.221</b>	<b>4.827.033</b>	<b>8.922.255</b>	<b>12.059.491</b>	<b>-292</b>	<b>7.232.166</b>	<b>5.167.084</b>	<b>12.399.250</b>
<b>Area Centro</b>	<b>11.249.017</b>	<b>12.792.955</b>	<b>5.451.650</b>	<b>0</b>	<b>3.797.454</b>	<b>1.755.234</b>	<b>5.552.688</b>	<b>4.088.324</b>	<b>-10.393</b>	<b>2.322.697</b>	<b>1.654.197</b>	<b>3.976.894</b>
<b>Area Sud</b>	<b>10.188.755</b>	<b>10.399.646</b>	<b>3.544.470</b>	<b>0</b>	<b>2.346.563</b>	<b>2.762.258</b>	<b>5.108.821</b>	<b>4.888.700</b>	<b>-1.013</b>	<b>2.125.429</b>	<b>1.197.907</b>	<b>3.323.335</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>38.051.655</b>	<b>40.000.760</b>	<b>18.258.426</b>	<b>0</b>	<b>10.239.238</b>	<b>9.344.525</b>	<b>19.583.763</b>	<b>21.036.515</b>	<b>-11.698</b>	<b>11.680.292</b>	<b>8.019.188</b>	<b>19.699.479</b>
<b>RSS</b>	<b>1.634.708</b>	<b>5.042.970</b>	<b>4.529.011</b>	<b>0</b>	<b>3.835.425</b>	<b>1.730.221</b>	<b>5.565.646</b>	<b>2.348.010</b>	<b>-26.956</b>	<b>590.833</b>	<b>693.586</b>	<b>1.284.419</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>39.686.364</b>	<b>45.043.730</b>	<b>22.787.437</b>	<b>0</b>	<b>14.074.663</b>	<b>11.074.746</b>	<b>25.149.409</b>	<b>23.384.525</b>	<b>-38.654</b>	<b>12.271.125</b>	<b>8.712.773</b>	<b>20.983.898</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

## 5.4 L'andamento della spesa nel triennio 2019-2021

### 5.4.1 Gli impegni di spesa

Le tabelle n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG espongono la distribuzione della spesa e il suo andamento triennale per Titoli. L'aggregato include entrambe le componenti di spesa: quella sanitaria, quantitativamente prevalente, e quella al netto della sanità. Quest'ultima rappresenta solo il 38% circa della complessiva (percentuale che scende al 23,81% se si considera la parte corrente) a livello nazionale e il 31,73% nelle RSO (16,43% per la parte corrente)<sup>275</sup> ma presenta rilevanti profili di interesse per la sua maggiore governabilità (v. par. successivo).

Si evidenzia un complessivo incremento del 7,87% rispetto all'esercizio 2019 (rispettivamente +8,1% per le RSO e +7,14% per le RSS<sup>276</sup>) e una flessione dell'1,5% rispetto al 2020. L'area geografica maggiormente interessata dall'incremento della spesa, con riferimento all'orizzonte temporale triennale, risulta essere il Sud<sup>277</sup>, seguita dal Nord<sup>278</sup>; nell'area Centro gli incrementi si attestano intorno al 6%, con l'eccezione della Regione Lazio (+3,33%).

Rispetto all'esercizio 2020, al contrario, si assiste ad una flessione della spesa nelle RSO (-4,23%) diffusa in quasi tutte le amministrazioni regionali<sup>279</sup>, probabile sintomo dell'attenuarsi nel 2021 degli effetti dell'evento pandemico. Diversamente, nelle RSS, ove l'impatto della sanità sulla spesa regionale è inferiore rispetto a quanto avviene nelle RSO, si osserva un incremento generalizzato della spesa anche nel 2021 (+8,74%)<sup>280</sup>.

La spesa corrente cresce complessivamente del 7,52% rispetto al 2019 e del 3,09% rispetto al 2020 (nelle RSO rispettivamente +8,40% e +2,14% e nelle RSS +4,63% e +6,46%).

Per questa tipologia di spesa, l'andamento nelle aree geografiche e nel comparto RSS si dimostra omogeneo con riferimento all'esercizio 2019, evidenziando tendenze in aumento consistenti e diffuse<sup>281</sup> e diversificato relativamente al 2020<sup>282</sup>.

<sup>275</sup> Tale rapporto si ribalta nel comparto delle autonomie speciali, laddove la spesa al netto della sanitaria complessiva incide per il 58,43% (quella corrente per il 49% circa).

<sup>276</sup> La spesa totale fa registrare aumenti consistenti nel triennio in Valle d'Aosta (+56,22%), Trentino-Alto Adige (+17,66%), Provincia autonoma di Bolzano (+6,25%), nella Regione siciliana (+10,7%) o una sostanziale stabilità della spesa totale nella Provincia autonoma di Trento (+0,48%), in Friuli-Venezia Giulia (+1,82%) e in Sardegna (-0,53%).

<sup>277</sup> Tra le Regioni meridionali, spicca il dato relativo alla Regione Campania (aumento nel triennio del 26,94%); di rilievo anche la variazione nelle Regioni Molise (+9,77%) e Puglia (+7,23%).

<sup>278</sup> Nell'area Nord si registrano incrementi degli impegni nel triennio in tutte le Regioni, tra il 6% (Veneto ed Emilia-Romagna) e l'8,6% (Piemonte e Lombardia), con l'eccezione della sola Liguria (-2,77%).

<sup>279</sup> Fanno eccezione le Regioni Piemonte (+1,5%) e Molise (+2,41%).

<sup>280</sup> Fa eccezione la Regione Trentino-Alto Adige (-5,7%).

<sup>281</sup> Solamente nella Regione Friuli-Venezia Giulia si osserva una diminuzione della spesa corrente nel triennio (-2,65%).

<sup>282</sup> In particolare, tra le Regioni la cui spesa corrente rimane stabile o decresce rispetto al 2020, si annoverano le Marche (-1,48%), l'Umbria (+0,4%), il Lazio (-0,51%), l'Abruzzo (+0,93%), il Molise (-2,03%), la Campania (-1,64%), la Puglia (+0,92%) e la Basilicata (-2,17%) per le RSO, e il Trentino-Alto Adige (-5,28%) e il Friuli-Venezia Giulia (-0,01%) per le RSS.

Le spese in conto capitale (Titolo 2) sono in diminuzione nel periodo osservato sia nelle RSO (-8,01% e -13,12%), sia nelle RSS (-9,76% e -6,50%).

La flessione della spesa in conto capitale dell'aggregato RSO<sup>283</sup> è fortemente influenzata dalle performance decrescenti dell'area Sud (-21,49% e -23,65%)<sup>284</sup> e di tutte le Regioni del Centro nel biennio 2020-2021 (-20,10%)<sup>285</sup>, mentre al Nord si assiste ad un trend in controtendenza (+10,84% e 13,79%)<sup>286</sup>.

Nelle RSS si osservano situazioni diversificate tra le Regioni del comparto<sup>287</sup>.

Per quanto riguarda gli impegni del Titolo 3 (spese per incremento delle attività finanziarie) gli andamenti altalenanti rilevati in passato appaiono essersi attenuati, con valori omogenei più regolari, generalmente in flessione (-10,51%) rispetto all'esercizio 2020, soprattutto al Centro e al Sud (-13,11% e -15,93%), ma in aumento nel triennio (+156,23%) con casi di oscillazioni importanti al Sud; nella Regione Campania<sup>288</sup>, ad esempio, si passa da un ammontare di impegni di 1,04 miliardi di euro nel 2019 a 8,1 miliardi nel 2020 e 6,5 mld nel 2021; lo stesso fenomeno si osserva, seppur con valori assoluti di minore entità nella Regione Puglia, ove gli impegni passano da 573 a 980 milioni e a 1,3 miliardi. In ogni caso, il trend di questa tipologia di spesa appare molto più dinamico nelle RSO, dove le percentuali di incremento risultano rilevanti, mentre nelle RSS si assiste al fenomeno inverso, con scostamenti meno fluttuanti, in diminuzione nel triennio (-11,83%) e in aumento rispetto all'esercizio precedente (+9,22%)<sup>289</sup>.

A conferma di quanto rilevato nella precedente relazione<sup>290</sup>, riferita al triennio 2018-2020, laddove la spesa per il rimborso prestiti risultava complessivamente in consistente crescita, nell'arco temporale preso ora in considerazione si registrano incrementi di una certa rilevanza, dovuti principalmente ad operazioni di ristrutturazione, rinegoziazione o rimborso anticipato del debito per alcune RSO<sup>291</sup>, che

<sup>283</sup> Ciò nonostante, si registra un incremento del 6% nel 2020 rispetto al 2019 in parte dovuto al contributo erogato nel 2019 di cui all'art. 1, cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018 per favorire nuovi investimenti diretti e indiretti (v. cap. 7 - I vincoli di finanza pubblica, par. 7.3 - Il monitoraggio dell'utilizzo degli spazi finanziari e dei contributi per realizzare nuovi investimenti). Nel confronto tra il 2021 e il 2020, invece, si osserva una riduzione consistente degli impegni in conto capitale, in controtendenza rispetto agli esercizi precedenti, nonostante i contributi erogati per la realizzazione di nuovi investimenti (cc. 833-836 della sopra citata legge).

<sup>284</sup> La spesa in conto capitale è in netta diminuzione in Abruzzo (-26,36% e -13,86%), in Campania (-24,5% e -19,4%), in Puglia (-32,26% e -37,47%) e in Basilicata con riferimento al biennio 2020-2021 (-24,42%), mentre la sola Regione dell'area che vede crescere in maniera costante gli impegni del Titolo 2 è il Molise (+21,51% e +18,12%).

<sup>285</sup> Al contrario, nella comparazione triennale tutte le Regioni del Centro incrementano gli impegni in conto capitale, ad eccezione dell'Umbria (-5,24%).

<sup>286</sup> Alcune Regioni dell'area fanno registrare incrementi, anche di rilievo, in tutto il periodo oggetto di indagine (la Lombardia, +59,44% e +35,99%; l'Emilia-Romagna, +40,36% e +24,58%), nella Regione Veneto si osserva una crescita solo rispetto all'esercizio 2020 (+11,99%), mentre nelle Regioni Piemonte (-19,17% e -14,2%) e Liguria (-27,38% e -31,98%) la tendenza è in costante diminuzione.

<sup>287</sup> Gli impegni in conto capitale fanno registrare aumenti in Valle d'Aosta (+47,31% e 7,36%), in Trentino-Alto Adige (+8,35% e +1,1%), in Friuli-Venezia Giulia (+7,73% e +6,38%) e nella Regione siciliana (+31,21% e +28,84%) e diminuzioni nelle due Province autonome (a Bolzano, -18,6% e -10,05%; a Trento, -23,45% e -22,24%) e in Sardegna (-47,12% e -39,65%).

<sup>288</sup> L'incremento degli impegni del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. Il meccanismo di contabilizzazione di tali rapporti, che ha provocato il notevole incremento di tutte le grandezze del Titolo 3 della spesa e del Titolo 5 dell'entrata, destinate alla gestione sanitaria della Regione, è spiegato dettagliatamente nel capitolo 6 - La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, par 6.3.1, riportando quanto riferito dalla Sezione regionale di controllo (deliberazione n. 249/2021/PARI).

<sup>289</sup> Si osserva un generalizzato decremento della spesa nel triennio, con l'eccezione della Regione Sardegna (+110,48%), la quale fa registrare aumenti anche nel confronto con l'esercizio 2020 (+102,84%), assieme alle due Province autonome (Bolzano, +415,41%; Trento +57,20%).

<sup>290</sup> Cfr. Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG, par. 5.3, pag. 108 e tabella n. 5/SP/REG, pag. 117.

<sup>291</sup> Presentano incrementi rilevanti, talvolta dovuti ad operazioni di ristrutturazione del debito, le seguenti Regioni:

complessivamente neutralizzano gli effetti dei decrementi nelle altre Regioni dell'aggregato<sup>292</sup>, determinando un andamento complessivo in crescita nel triennio (+90,32%), seppur in leggera diminuzione (-6,08%) rispetto all'esercizio precedente.

Tra le RSS, al dimezzamento degli importi iscritti al Titolo 4 rilevato nella Regione Friuli-Venezia Giulia<sup>293</sup> si contrappone il notevole incremento degli stessi nella Regione Valle d'Aosta<sup>294</sup> e nella Regione siciliana<sup>295</sup>.

Per ciò che concerne le uscite per conto terzi e le partite di giro, nel confronto con l'esercizio 2020 si assiste ad una flessione diffusa e generalizzata degli impegni in tutte le Regioni a statuto ordinario, mentre tra quelle a statuto speciale ve ne sono alcune che vedono accrescersi gli impegni in contabilità speciali: la Regione Trentino-Alto Adige, le due Province autonome e, soprattutto la Regione Friuli-Venezia Giulia (+205,39%)<sup>296</sup>.

Gli importi allocati tra tali "contabilità speciali" nelle RSO mostrano un decremento pari al 17,07% verso il 2019 e al 29,21% verso l'annualità 2020, mentre nelle RSS si osserva un complessivo incremento rispetto al 2019 (+12,27%) e una sostanziale stabilità rispetto al 2020.

Con riferimento alla distribuzione della spesa per Titoli nel 2021, si evidenzia che gli impegni di spesa delle RSO sono composti per circa il 76% (cfr. grafico n. 5/SP/REG) da spesa corrente, con punte massime superiori all'80% in tutte le Regioni delle aree Nord e Centro (ad eccezione del Lazio, 78,35%) e nella Regione Abruzzo, e percentuali più basse nelle Regioni del Sud. Tra le RSS soltanto la Regione Valle d'Aosta e la Regione siciliana mostrano un'incidenza della spesa corrente sulla totale inferiore al 70%.

La spesa in conto capitale delle RSO incide per il 5,84% sul totale ed è nel Sud che assume un peso più rilevante (9,38%) rispetto alle aree Nord (4,38%) e Centro (4,03%). Nelle RSS si registrano punte più

- Piemonte (+48,30% rispetto al 2019 e +121,25% rispetto al 2020): cfr. SRC Piemonte Deliberazione n. 98/2022/PARI, Relazione allegata al Giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2021, Volume I, par. VIII.1, pag. 268 nella quale si fa riferimento ad operazioni di rinegoziazioni del debito;
- Molise (+368,72% rispetto al 2019 e +371,91% rispetto al 2020): cfr. SRC Molise Deliberazione n. 192/2022/PARI, Relazione allegata alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione Molise per l'esercizio finanziario 2021, par. 3.5, pag. 135 nella quale si afferma che «è stata deliberata l'accensione di un prestito con Cassa Depositi e Prestiti [...] per il rifinanziamento del mutuo ai sensi dell'art. 8, comma 2 della legge regionale n. 2 del 2021 da destinare al rimborso totale del debito-mutuo MEF per estinzione dei debiti sanitari di cui all'articolo 2 commi 46-38 della legge n. 244 del 2007. Detto prestito compare in uscita nello stesso esercizio in analisi»;
- Campania (+602,68% rispetto al 2019 e +120,61% rispetto al 2020): cfr. SRC Campania Deliberazione n. 108/2022/PARI, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2021, Cap. 14, pag. 75 nella quale si afferma che l'incremento è dovuto all'«effetto della rinegoziazione dei tre prestiti MEF con Cassa Depositi e Prestiti»;
- Puglia (+344,46% rispetto al 2019 e +90,69% rispetto al 2020).

<sup>292</sup> Si fa riferimento in particolare alle Regioni Liguria (-88,06%), Marche (-34,11%), Basilicata (-62,68%) e Calabria (-74,78%) per quanto attiene al confronto triennale, nonché alle Regioni Lombardia (-76,78%) e Lazio (-67,42%) relativamente al raffronto con l'esercizio 2020.

<sup>293</sup> Si passa dai 106 milioni di euro impegnati nel 2019 ai 49,5 mln del 2021.

<sup>294</sup> Nella Regione Valle d'Aosta gli impegni di spesa per il rimborso dei prestiti passano dai circa 4 milioni di euro del 2019 e del 2020 ai 547 milioni impegnati nel 2021: cfr. SRC Valle d'Aosta Deliberazione n. 27/2021/FRG, Relazione al Consiglio regionale sul rendiconto generale della Regione Autonoma Valle d'Aosta per l'esercizio finanziario 2021, par. 2.2.1, pag. 17, nella quale si afferma che «il suddetto incremento deriva dalla chiusura dell'operazione finanziaria in derivati detta "May 2021"».

<sup>295</sup> Nella Regione siciliana gli impegni di spesa per il rimborso dei prestiti passano dai circa 220 milioni di euro del 2019 e 170 milione del 2020 a 1,75 miliardi impegnati nel 2021.

<sup>296</sup> In tale Regione le uscite per conto terzi e partite di giro crescono tra il 2020 e il 2021 da 150 a 460 milioni circa.

elevate di incidenza della spesa in conto capitale nelle due Province autonome (Bolzano, 14,68%; Trento, 18,26%) e in Friuli-Venezia Giulia (12,80%).

Nelle Regioni del Centro e al Nord, le basse percentuali di spesa in conto capitale sembrano associate alla già citata alta incidenza delle spese correnti, nonché delle contabilità speciali, con punte elevate nelle Regioni Piemonte (12,54%) e Lazio (16,58%). Tra le RSS, la Provincia autonoma di Bolzano (6,54%), il Friuli-Venezia Giulia (6,58%) e la Regione siciliana (13,54%) evidenziano il maggior peso di tale tipologia. Complessivamente, le uscite per servizi conto terzi e partite di giro incidono per il 10,11%.

Si conferma il peso delle spese per incremento delle attività finanziarie, a livello nazionale (4,84% sulla spesa totale nel 2021) dopo l'aumento fatto già registrare nell'esercizio 2020 (5,21%)<sup>297</sup>. Tale incremento d'incidenza è dovuto soprattutto alle RSO (5,53%).

Percentuali residuali si riscontrano con riguardo alla spesa per il rimborso dei prestiti (2,52% complessivo, 1,88% nelle RSO e 4,65% nelle RSS).

---

<sup>297</sup> Cfr. Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG, par. 2.4, pag. 102, tabella n. 11/SP/REG.

Tabella 9/SP/REG - Andamento degli impegni - Triennio 2019-2021 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	10.575.978	11.256.659	11.599.611	9,68	3,05	662.274	623.956	535.344	-19,17	-14,20	266.070	225.242	203.868	-23,38	-9,49
Lombardia	23.146.416	24.492.023	25.489.164	10,12	4,07	1.060.427	1.243.248	1.690.704	59,44	35,99	496.437	359.620	603.585	21,58	67,84
Veneto	11.034.320	11.834.734	12.353.512	11,96	4,38	767.080	472.114	528.341	-31,12	11,91	166.787	104.556	304.405	82,51	191,14
Liguria	3.937.126	4.089.081	4.269.629	8,45	4,42	285.619	304.910	207.414	-27,38	-31,98	143.162	100.897	83.779	-41,48	-16,97
Emilia-Romagna	10.700.696	11.441.743	11.804.312	10,31	3,17	387.321	436.378	543.649	40,36	24,58	247.930	158.610	172.143	-30,57	8,53
Toscana	9.088.189	9.471.345	9.964.330	9,64	5,21	575.817	718.199	605.270	5,11	-15,72	145.722	41.817	18.000	-87,65	-56,96
Marche	3.512.621	3.844.455	3.787.400	7,82	-1,48	206.804	319.943	240.758	16,42	-24,75	153.281	171.427	142.601	-6,97	-16,82
Umbria	2.209.745	2.366.379	2.375.757	7,51	0,40	120.128	126.457	113.839	-5,24	-9,98	89.933	83.286	117.242	30,37	40,77
Lazio	14.471.900	15.730.056	15.649.183	8,13	-0,51	547.619	833.325	636.407	16,21	-23,63	63.791	26.870	3.170	-95,03	-88,20
Abruzzo	3.163.252	3.288.287	3.318.943	4,92	0,93	310.920	265.805	228.957	-26,36	-13,86	0	33.887	0	n.a.	-100,00
Molise	880.635	927.923	909.092	3,23	-2,03	139.747	143.759	169.810	21,51	18,12	30.958	12.105	17.334	-44,01	43,19
Campania	13.202.843	14.048.095	13.817.532	4,66	-1,64	2.677.881	2.508.564	2.021.877	-24,50	-19,40	1.044.330	8.065.313	6.536.962	525,95	-18,95
Puglia	9.444.387	9.912.808	10.003.753	5,92	0,92	2.109.410	2.284.909	1.428.861	-32,26	-37,47	573.166	979.760	1.281.985	123,67	30,85
Basilicata	1.500.820	1.586.945	1.552.482	3,44	-2,17	333.619	479.110	362.121	8,54	-24,42	193.347	178.892	81.874	-57,65	-54,23
Calabria	4.758.356	4.801.117	4.954.833	4,13	3,20	796.306	866.497	788.111	-1,03	-9,05	120.611	153.520	4.427	-96,33	-97,12
<b>Totale RSO</b>	<b>121.627.285</b>	<b>129.091.649</b>	<b>131.849.534</b>	<b>8,40</b>	<b>2,14</b>	<b>10.980.973</b>	<b>11.627.175</b>	<b>10.101.463</b>	<b>-8,01</b>	<b>-13,12</b>	<b>3.735.525</b>	<b>10.695.802</b>	<b>9.571.374</b>	<b>156,23</b>	<b>-10,51</b>
Valle d'Aosta	1.037.220	1.070.865	1.176.573	13,44	9,87	112.067	153.766	165.086	47,31	7,36	49.169	51.243	18.830	-61,70	-63,25
Trentino-Alto Adige	388.044	510.608	483.635	24,63	-5,28	25.242	27.054	27.351	8,35	1,10	20.183	5.088	0	-100,00	-100,00
P.A. Bolzano	4.418.692	4.448.903	5.112.252	15,70	14,91	1.232.493	1.115.373	1.003.246	-18,60	-10,05	348.981	49.162	253.386	-27,39	415,41
P.A. Trento	3.510.080	3.387.876	3.815.107	8,69	12,61	1.215.063	1.196.140	930.107	-23,45	-22,24	51.212	24.806	38.995	-23,86	57,20
Friuli-Venezia Giulia	5.610.990	5.462.702	5.462.127	-2,65	-0,01	827.824	838.306	891.790	7,73	6,38	143.817	110.721	104.532	-27,32	-5,59
Sardegna	6.839.512	6.589.255	7.134.282	4,31	8,27	1.111.040	973.606	587.564	-47,12	-39,65	183.013	189.912	385.208	110,48	102,84
Sicilia	15.417.576	15.112.082	15.762.177	2,24	4,30	1.164.989	1.186.421	1.528.593	31,21	28,84	710.712	785.620	527.774	-25,74	-32,82
<b>Totale RSS</b>	<b>37.222.115</b>	<b>36.582.292</b>	<b>38.946.154</b>	<b>4,63</b>	<b>6,46</b>	<b>5.688.718</b>	<b>5.490.665</b>	<b>5.133.737</b>	<b>-9,76</b>	<b>-6,50</b>	<b>1.507.086</b>	<b>1.216.552</b>	<b>1.328.725</b>	<b>-11,83</b>	<b>9,22</b>
<b>Area Nord</b>	<b>59.394.536</b>	<b>63.114.240</b>	<b>65.516.229</b>	<b>10,31</b>	<b>3,81</b>	<b>3.162.721</b>	<b>3.080.608</b>	<b>3.505.452</b>	<b>10,84</b>	<b>13,79</b>	<b>1.320.386</b>	<b>948.925</b>	<b>1.367.779</b>	<b>3,59</b>	<b>44,14</b>
<b>Area Centro</b>	<b>29.282.455</b>	<b>31.412.235</b>	<b>31.776.670</b>	<b>8,52</b>	<b>1,16</b>	<b>1.450.369</b>	<b>1.997.924</b>	<b>1.596.274</b>	<b>10,06</b>	<b>-20,10</b>	<b>452.727</b>	<b>323.401</b>	<b>281.012</b>	<b>-37,93</b>	<b>-13,11</b>
<b>Area Sud</b>	<b>32.950.294</b>	<b>34.565.174</b>	<b>34.556.635</b>	<b>4,88</b>	<b>-0,02</b>	<b>6.367.884</b>	<b>6.548.643</b>	<b>4.999.736</b>	<b>-21,49</b>	<b>-23,65</b>	<b>1.962.413</b>	<b>9.423.476</b>	<b>7.922.582</b>	<b>303,72</b>	<b>-15,93</b>
<b>RSO</b>	<b>121.627.285</b>	<b>129.091.649</b>	<b>131.849.534</b>	<b>8,40</b>	<b>2,14</b>	<b>10.980.973</b>	<b>11.627.175</b>	<b>10.101.463</b>	<b>-8,01</b>	<b>-13,12</b>	<b>3.735.525</b>	<b>10.695.802</b>	<b>9.571.374</b>	<b>156,23</b>	<b>-10,51</b>
<b>RSS</b>	<b>37.222.115</b>	<b>36.582.292</b>	<b>38.946.154</b>	<b>4,63</b>	<b>6,46</b>	<b>5.688.718</b>	<b>5.490.665</b>	<b>5.133.737</b>	<b>-9,76</b>	<b>-6,50</b>	<b>1.507.086</b>	<b>1.216.552</b>	<b>1.328.725</b>	<b>-11,83</b>	<b>9,22</b>
<b>Totale</b>	<b>158.849.400</b>	<b>165.673.941</b>	<b>170.795.688</b>	<b>7,52</b>	<b>3,09</b>	<b>16.669.691</b>	<b>17.117.840</b>	<b>15.235.200</b>	<b>-8,61</b>	<b>-11,00</b>	<b>5.242.612</b>	<b>11.912.354</b>	<b>10.900.100</b>	<b>107,91</b>	<b>-8,50</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 10/SP/REG - Andamento degli impegni - Triennio 2019-2021 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	122.323	81.988	181.402	48,30	121,25	1.550.595	1.914.970	1.794.578	15,73	-6,29	13.177.240	14.102.816	14.314.803	8,63	1,50
Lombardia	69.398	348.684	80.949	16,64	-76,78	4.366.557	5.159.227	3.628.846	-16,89	-29,66	29.139.235	31.602.802	31.493.248	8,08	-0,35
Veneto	110.420	103.058	113.528	2,81	10,16	2.031.005	2.479.401	1.677.172	-17,42	-32,36	14.109.612	14.993.864	14.976.958	6,15	-0,11
Liguria	114.875	219.372	13.721	-88,06	-93,75	809.683	799.731	569.366	-29,68	-28,81	5.290.466	5.513.992	5.143.909	-2,77	-6,71
Emilia-Romagna	65.833	47.018	52.894	-19,65	12,50	1.874.711	2.389.605	1.592.343	-15,06	-33,36	13.276.492	14.473.353	14.165.341	6,69	-2,13
Toscana	180.325	87.715	103.705	-42,49	18,23	1.297.551	1.908.291	1.343.527	3,54	-29,60	11.287.604	12.227.368	12.034.832	6,62	-1,57
Marche	43.485	173.392	28.652	-34,11	-83,48	518.365	852.579	516.269	-0,40	-39,45	4.434.556	5.361.796	4.715.681	6,34	-12,05
Umbria	15.235	10.077	15.779	3,57	56,59	278.016	434.218	279.857	0,66	-35,55	2.713.058	3.020.417	2.902.474	6,98	-3,90
Lazio	332.121	1.141.713	371.934	11,99	-67,42	3.912.770	3.931.659	3.311.997	-15,35	-15,76	19.328.201	21.663.624	19.972.690	3,33	-7,81
Abruzzo	78.176	71.703	68.761	-12,04	-4,10	369.161	579.678	383.552	3,90	-33,83	3.921.509	4.239.360	4.000.214	2,01	-5,64
Molise	20.217	20.080	94.760	368,72	371,91	118.035	171.242	114.869	-2,68	-32,92	1.189.592	1.275.108	1.305.864	9,77	2,41
Campania	248.085	790.191	1.743.240	602,68	120,61	2.436.658	1.799.636	773.919	-68,24	-57,00	19.609.797	27.211.799	24.893.530	26,94	-8,52
Puglia	70.742	164.881	314.418	344,46	90,69	1.028.792	1.600.246	1.154.262	12,20	-27,87	13.226.497	14.942.603	14.183.278	7,23	-5,08
Basilicata	46.608	14.956	17.393	-62,68	16,30	231.528	222.543	147.146	-36,45	-33,88	2.305.923	2.482.445	2.161.016	-6,28	-12,95
Calabria	189.159	184.317	47.710	-74,78	-74,12	1.194.184	1.548.681	970.722	-18,71	-37,32	7.058.616	7.554.132	6.765.803	-4,15	-10,44
<b>Totale RSO</b>	<b>1.707.002</b>	<b>3.459.145</b>	<b>3.248.845</b>	<b>90,32</b>	<b>-6,08</b>	<b>22.017.614</b>	<b>25.791.707</b>	<b>18.258.426</b>	<b>-17,07</b>	<b>-29,21</b>	<b>160.068.399</b>	<b>180.665.479</b>	<b>173.029.641</b>	<b>8,10</b>	<b>-4,23</b>
Valle d' Aosta	3.911	3.921	547.101	13.888,85	13.854,77	76.143	102.313	89.697	17,80	-12,33	1.278.510	1.382.108	1.997.286	56,22	44,51
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.318	10.978	11.156	8,12	1,61	443.787	553.728	522.141	17,66	-5,70
P.A. Bolzano	14.285	24.065	17.697	23,88	-26,46	417.284	438.109	447.253	7,18	2,09	6.431.735	6.075.611	6.833.834	6,25	12,48
P.A. Trento	7.995	9.296	8.389	4,93	-9,75	284.825	279.718	300.752	5,59	7,52	5.069.175	4.897.835	5.093.350	0,48	3,99
Friuli-Venezia Giulia	106.234	76.689	49.458	-53,44	-35,51	153.019	150.146	458.532	199,66	205,39	6.841.884	6.638.564	6.966.440	1,82	4,94
Sardegna	75.094	55.499	60.892	-18,91	9,72	161.554	163.228	158.186	-2,08	-3,09	8.370.214	7.971.501	8.326.133	-0,53	4,45
Sicilia	220.374	170.196	1.749.711	693,97	928,06	2.930.830	3.388.899	3.063.436	4,52	-9,60	20.444.481	20.643.218	22.631.691	10,70	9,63
<b>Totale RSS</b>	<b>427.893</b>	<b>339.665</b>	<b>2.433.247</b>	<b>468,66</b>	<b>616,37</b>	<b>4.033.974</b>	<b>4.533.391</b>	<b>4.529.011</b>	<b>12,27</b>	<b>-0,10</b>	<b>48.879.786</b>	<b>48.162.564</b>	<b>52.370.875</b>	<b>7,14</b>	<b>8,74</b>
<b>Area Nord</b>	<b>482.850</b>	<b>800.120</b>	<b>442.494</b>	<b>-8,36</b>	<b>-44,70</b>	<b>10.632.552</b>	<b>12.742.934</b>	<b>9.262.306</b>	<b>-12,89</b>	<b>-27,31</b>	<b>74.993.045</b>	<b>80.686.827</b>	<b>80.094.260</b>	<b>6,80</b>	<b>-0,73</b>
<b>Area Centro</b>	<b>571.166</b>	<b>1.412.897</b>	<b>520.070</b>	<b>-8,95</b>	<b>-63,19</b>	<b>6.006.703</b>	<b>7.126.748</b>	<b>5.451.650</b>	<b>-9,24</b>	<b>-23,50</b>	<b>37.763.419</b>	<b>42.273.206</b>	<b>39.625.677</b>	<b>4,93</b>	<b>-6,26</b>
<b>Area Sud</b>	<b>652.986</b>	<b>1.246.128</b>	<b>2.286.281</b>	<b>250,13</b>	<b>83,47</b>	<b>5.378.359</b>	<b>5.922.025</b>	<b>3.544.470</b>	<b>-34,10</b>	<b>-40,15</b>	<b>47.311.935</b>	<b>57.705.446</b>	<b>53.309.705</b>	<b>12,68</b>	<b>-7,62</b>
<b>RSO</b>	<b>1.707.002</b>	<b>3.459.145</b>	<b>3.248.845</b>	<b>90,32</b>	<b>-6,08</b>	<b>22.017.614</b>	<b>25.791.707</b>	<b>18.258.426</b>	<b>-17,07</b>	<b>-29,21</b>	<b>160.068.399</b>	<b>180.665.479</b>	<b>173.029.641</b>	<b>8,10</b>	<b>-4,23</b>
<b>RSS</b>	<b>427.893</b>	<b>339.665</b>	<b>2.433.247</b>	<b>468,66</b>	<b>616,37</b>	<b>4.033.974</b>	<b>4.533.391</b>	<b>4.529.011</b>	<b>12,27</b>	<b>-0,10</b>	<b>48.879.786</b>	<b>48.162.564</b>	<b>52.370.875</b>	<b>7,14</b>	<b>8,74</b>
<b>Totale</b>	<b>2.134.895</b>	<b>3.798.810</b>	<b>5.682.092</b>	<b>166,15</b>	<b>49,58</b>	<b>26.051.587</b>	<b>30.325.099</b>	<b>22.787.437</b>	<b>-12,53</b>	<b>-24,86</b>	<b>208.948.185</b>	<b>228.828.044</b>	<b>225.400.517</b>	<b>7,87</b>	<b>-1,50</b>

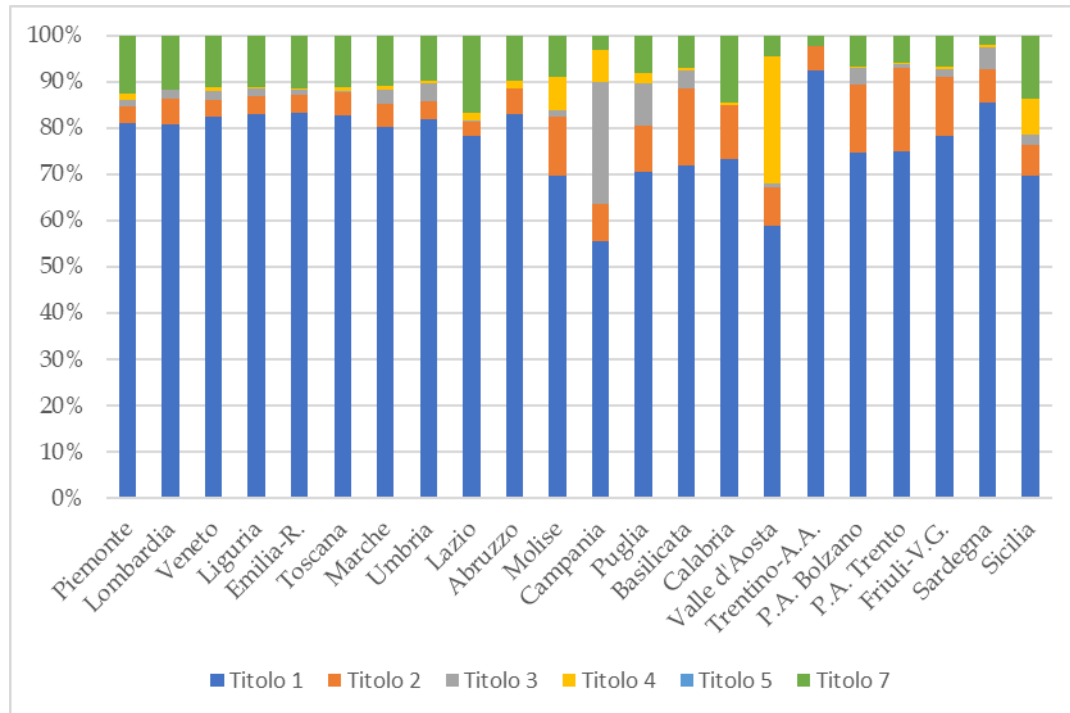
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.





**Grafico 5/SP/REG - Andamento degli impegni - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

### 5.4.2 Gli impegni di spesa al netto della sanità

Gli impegni complessivi della spesa delle RSO al netto della componente sanitaria (depurati della missione 13 - tutela della salute)<sup>298</sup> hanno un'incidenza che si attesta, nell'arco del triennio, su valori che oscillano tra il 35,18% (nel 2020) e il 31,73% (nel 2021), con un peso in diminuzione sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tabelle n. 11/SP/REG e n. 12/SP/REG con le omologhe tabelle n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG del paragrafo 5.4.1<sup>299</sup>. In particolare, gli impegni per spesa corrente non sanitaria delle RSO costituiscono non più del 17% circa di quelli per spesa corrente complessiva<sup>300</sup>.

La quota di spesa non sanitaria è più consistente nelle Regioni autonome<sup>301</sup>, laddove i rispettivi statuti regionali possono assegnare un più ampio novero di funzioni e quindi consentire un margine di operatività più ampio, rispetto alle RSO.

<sup>298</sup> La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

<sup>299</sup> La tabella n. 12/SP/REG illustra importi per spesa complessiva al netto della sanità delle RSO pari a circa 55,3, 63,6 e 54,9 miliardi di euro negli esercizi 2019, 2020 e 2021, che rapportati agli omologhi impegni per spesa totale (160,1, 180,7 e 173 mld. circa) risultanti dalla tabella n. 10/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 34,59%, 35,18% e 31,73%.

<sup>300</sup> La tabella n. 11/SP/REG mostra importi per spesa corrente al netto della sanità delle RSO pari a circa 19,4, 21,5 e 21,7 mld di euro negli esercizi 2019, 2020 e 2021, che rapportati agli omologhi impegni per spesa corrente (121,6, 129,1 e 131,8 mld circa) risultanti dalla tabella n. 9/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 15,93%, 16,66% e 16,43%.

<sup>301</sup> In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa vicino al 60%, con punte massime che superano il 70% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome mentre i livelli più bassi si riscontrano nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia (57%), Sardegna (54%) e Regione siciliana (48%), ove la spesa non sanitaria si aggira intorno a valori pari alla metà della spesa totale.

Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è maggiore nelle Regioni dell'area Sud (in Basilicata nel 2021 assume un peso rilevante, superiore al 45% del totale, superando il 40% anche in Molise e in Puglia) e dell'area Centro (nella Regione Lazio l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria supera il 35%), mentre nell'area Nord le percentuali sono più basse, al di sotto del 35% in tutte le Regioni dell'aggregato.

La spesa netta appare sostanzialmente stabile, nelle RSO, nel triennio, mentre è in diminuzione del 13,61% rispetto all'esercizio 2020; nelle RSS si assiste a incrementi nel triennio nelle Regioni Valle d'Aosta (+65,66%), Trentino-Alto Adige (+17,66%) e nella Provincia autonoma di Bolzano (+7,93%), mentre le altre autonomie speciali non subiscono variazioni significative; diversamente, rispetto all'esercizio 2020 aumenta la spesa netta in tutte le amministrazioni dell'aggregato, fatta salva la Regione Trentino-Alto Adige (-5,7%).

La spesa corrente, che costituisce il 39,47% di quella complessiva nelle RSO e il 62,11% nelle RSS (cfr. grafico n. 6/SP/REG) mostra un consistente aumento nel triennio (+11,85%)<sup>302</sup> e un allineamento degli importi nel confronto con l'esercizio precedente (+0,77%) nel primo aggregato e la situazione opposta nelle Regioni autonome (variazione triennale pari a +1,73% e rispetto al 2020 pari al 10,39%)<sup>303</sup>. È nell'area Nord che si registra la crescita di spesa corrente più significativa (+17,46% nel triennio e +6,62% rispetto all'esercizio 2020, cfr. tabella n. 11/SP/REG).

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria "pesa" in misura vicina al 15% sia per le RSO sia per le RSS e fa registrare decrementi complessivi rispetto all'esercizio 2019 in entrambi gli aggregati (-7,65% e -0,91%), che diventano più significativi nel confronto con l'esercizio 2020 (-9,83% e -7,26%), soprattutto per effetto delle *performance* regressive di quasi tutte le Regioni dell'area Sud<sup>304</sup> cui si accompagnano quelle di alcune amministrazioni a statuto speciale<sup>305</sup>.

<sup>302</sup> In particolare, si evidenziano incrementi importanti, nel triennio, nelle Regioni Lombardia (+18,49%), Veneto (+19,66%), Liguria (+22,18%) e Umbria (+20,37%).

<sup>303</sup> L'andamento crescente degli impegni in relazione all'esercizio precedente è di rilievo nella Provincia autonoma di Bolzano (+20,39%), nella Provincia autonoma di Trento (+20,44%) e nella Regione Sardegna (+12,47%).

<sup>304</sup> Fanno eccezione, nel triennio la Regione Molise (+22,44% e +15,99%), e nel confronto con il 2020 la Basilicata e la Calabria la cui spesa in conto capitale aumenta rispettivamente del 6,72% e del 7,57% (cfr. Tabella n. 11/SP/REG).

<sup>305</sup> Le due Province autonome (Bolzano, -7,91% e -10,38%; Trento, -20,99% e -23,22%) e la Regione Sardegna (-26,55% e -42,34%).

Tabella 11/SP/REG - Andamento degli impegni di spesa al netto della spesa sanitaria - Triennio 2019-2021 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	1.928.318	2.129.335	2.179.830	13,04	2,37	417.131	520.526	524.398	25,72	0,74	266.070	225.242	203.868	-23,38	-9,49
Lombardia	2.952.488	3.205.602	3.498.475	18,49	9,14	824.057	846.181	1.464.439	77,71	73,06	496.437	199.620	603.585	21,58	202,37
Veneto	1.466.254	1.669.031	1.754.485	19,66	5,12	648.692	441.321	524.755	-19,11	18,91	166.787	104.556	304.405	82,51	191,14
Liguria	623.879	640.985	762.232	22,18	18,92	181.093	167.374	165.790	-8,45	-0,95	143.162	100.897	83.779	-41,48	-16,97
Emilia-Romagna	1.365.723	1.539.135	1.596.933	16,93	3,76	333.844	387.856	361.265	8,21	-6,86	247.930	158.610	172.143	-30,57	8,53
Toscana	1.542.704	1.609.145	1.754.872	13,75	9,06	433.609	379.039	377.718	-12,89	-0,35	63.434	41.817	18.000	-71,62	-56,96
Marche	453.645	610.980	531.772	17,22	-12,96	158.117	232.707	178.698	13,02	-23,21	153.281	171.427	142.601	-6,97	-16,82
Umbria	379.334	442.166	456.603	20,37	3,26	91.411	119.413	110.760	21,17	-7,25	89.933	83.286	117.242	30,37	40,77
Lazio	2.631.538	3.138.264	3.045.232	15,72	-2,96	472.903	688.463	505.266	6,84	-26,61	63.791	26.870	3.170	-95,03	-88,20
Abruzzo	513.170	536.735	527.378	2,77	-1,74	285.028	259.889	228.389	-19,87	-12,12	0	33.887	0	n.a.	-100,00
Molise	168.385	164.822	155.768	-7,49	-5,49	133.656	141.086	163.652	22,44	15,99	30.958	12.105	17.334	-44,01	43,19
Campania	2.159.930	2.541.556	2.236.532	3,55	-12,00	2.453.756	2.001.328	1.511.109	-38,42	-24,49	1.044.330	1.423.067	533.445	-48,92	-62,51
Puglia	1.725.495	1.843.525	1.761.794	2,10	-4,43	1.796.634	2.056.387	1.346.918	-25,03	-34,50	573.166	979.760	1.281.985	123,67	30,85
Basilicata	443.928	473.581	391.430	-11,83	-17,35	332.848	452.267	355.204	6,72	-21,46	193.347	178.892	81.874	-57,65	-54,23
Calabria	1.017.676	957.556	1.015.170	-0,25	6,02	585.436	675.242	629.777	7,57	-6,73	3.500	0	4.427	26,50	n.a.
<b>Totale RSO</b>	<b>19.372.468</b>	<b>21.502.420</b>	<b>21.668.507</b>	<b>11,85</b>	<b>0,77</b>	<b>9.148.215</b>	<b>9.369.079</b>	<b>8.448.137</b>	<b>-7,65</b>	<b>-9,83</b>	<b>3.536.127</b>	<b>3.740.037</b>	<b>3.567.857</b>	<b>0,90</b>	<b>-4,60</b>
Valle d'Aosta	772.611	775.335	855.429	10,72	10,33	103.526	142.013	154.395	49,14	8,72	49.169	51.243	18.830	-61,70	-63,25
Trentino-Alto Adige	388.044	510.608	483.635	24,63	-5,28	25.242	27.054	27.351	8,35	1,10	20.183	5.088	0	-100,00	-100,00
P.A. Bolzano	3.126.004	3.038.056	3.657.658	17,01	20,39	1.008.289	1.036.179	928.584	-7,91	-10,38	348.981	49.162	253.386	-27,39	415,41
P.A. Trento	2.314.429	2.091.980	2.519.500	8,86	20,44	1.146.077	1.179.426	905.527	-20,99	-23,22	51.212	24.806	38.995	-23,86	57,20
Friuli-Venezia Giulia	2.891.769	2.604.777	2.556.603	-11,59	-1,85	699.375	710.875	790.786	13,07	11,24	143.717	110.511	103.299	-28,12	-6,53
Sardegna	3.385.529	2.993.392	3.366.715	-0,56	12,47	732.073	932.551	537.680	-26,55	-42,34	183.013	189.912	385.208	110,48	102,84
Sicilia	5.804.916	5.203.611	5.566.723	-4,10	6,98	1.154.110	1.173.436	1.479.822	28,22	26,11	710.712	785.620	527.774	-25,74	-32,82
<b>Totale RSS</b>	<b>18.683.301</b>	<b>17.217.758</b>	<b>19.006.263</b>	<b>1,73</b>	<b>10,39</b>	<b>4.868.692</b>	<b>5.201.534</b>	<b>4.824.145</b>	<b>-0,91</b>	<b>-7,26</b>	<b>1.506.986</b>	<b>1.216.342</b>	<b>1.327.492</b>	<b>-11,91</b>	<b>9,14</b>
<b>Area Nord</b>	<b>8.336.662</b>	<b>9.184.089</b>	<b>9.791.955</b>	<b>17,46</b>	<b>6,62</b>	<b>2.404.817</b>	<b>2.363.258</b>	<b>3.040.647</b>	<b>26,44</b>	<b>28,66</b>	<b>1.320.386</b>	<b>788.925</b>	<b>1.367.779</b>	<b>3,59</b>	<b>73,37</b>
<b>Area Centro</b>	<b>5.007.221</b>	<b>5.800.555</b>	<b>5.788.478</b>	<b>15,60</b>	<b>-0,21</b>	<b>1.156.040</b>	<b>1.419.623</b>	<b>1.172.442</b>	<b>1,42</b>	<b>-17,41</b>	<b>370.440</b>	<b>323.401</b>	<b>281.012</b>	<b>-24,14</b>	<b>-13,11</b>
<b>Area Sud</b>	<b>6.028.584</b>	<b>6.517.776</b>	<b>6.088.073</b>	<b>0,99</b>	<b>-6,59</b>	<b>5.587.358</b>	<b>5.586.199</b>	<b>4.235.048</b>	<b>-24,20</b>	<b>-24,19</b>	<b>1.845.301</b>	<b>2.627.711</b>	<b>1.919.065</b>	<b>4,00</b>	<b>-26,97</b>
<b>RSO</b>	<b>19.372.468</b>	<b>21.502.420</b>	<b>21.668.507</b>	<b>11,85</b>	<b>0,77</b>	<b>9.148.215</b>	<b>9.369.079</b>	<b>8.448.137</b>	<b>-7,65</b>	<b>-9,83</b>	<b>3.536.127</b>	<b>3.740.037</b>	<b>3.567.857</b>	<b>0,90</b>	<b>-4,60</b>
<b>RSS</b>	<b>18.683.301</b>	<b>17.217.758</b>	<b>19.006.263</b>	<b>1,73</b>	<b>10,39</b>	<b>4.868.692</b>	<b>5.201.534</b>	<b>4.824.145</b>	<b>-0,91</b>	<b>-7,26</b>	<b>1.506.986</b>	<b>1.216.342</b>	<b>1.327.492</b>	<b>-11,91</b>	<b>9,14</b>
<b>Totale</b>	<b>38.055.769</b>	<b>38.720.178</b>	<b>40.674.770</b>	<b>6,88</b>	<b>5,05</b>	<b>14.016.907</b>	<b>14.570.613</b>	<b>13.272.282</b>	<b>-5,31</b>	<b>-8,91</b>	<b>5.043.113</b>	<b>4.956.379</b>	<b>4.895.349</b>	<b>-2,93</b>	<b>-1,23</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

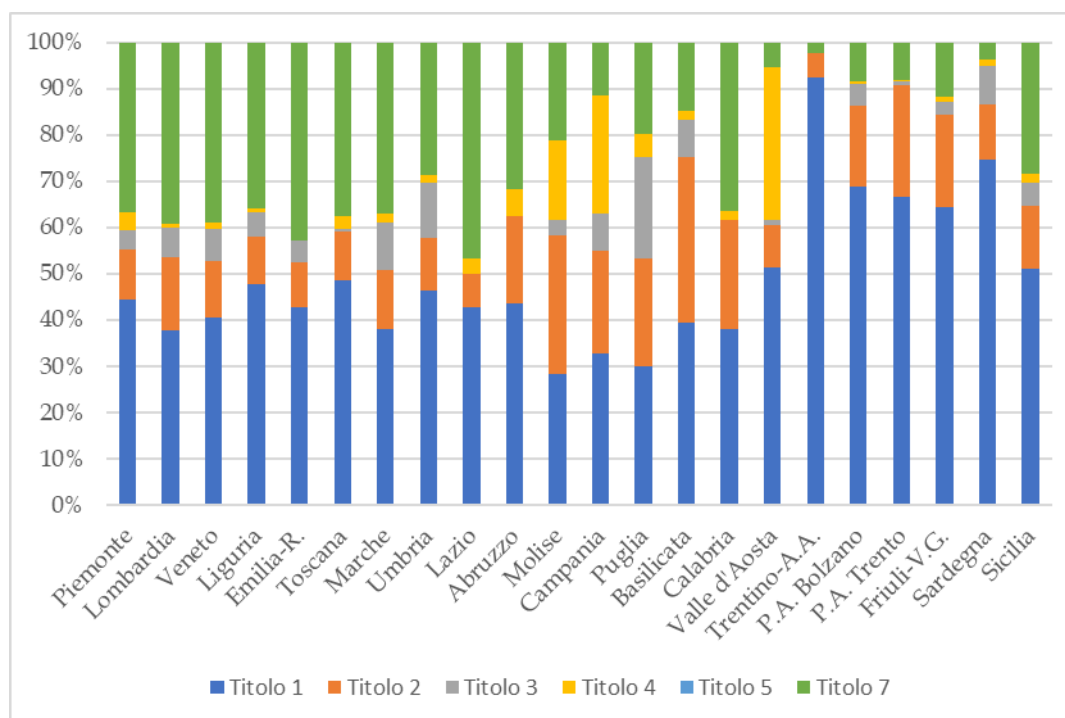
Tabella 12/SP/REG - Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria - Triennio 2019-2021 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	122.323	81.988	181.402	48,30	121,25	1.550.595	1.914.970	1.794.578	15,73	-6,29	4.284.437	4.872.061	4.884.077	14,00	0,25
Lombardia	49.210	327.627	58.988	19,87	-82,00	4.366.557	5.159.227	3.628.846	-16,89	-29,66	8.688.749	9.738.258	9.254.333	6,51	-4,97
Veneto	60.898	52.839	61.472	0,94	16,34	2.031.005	2.479.401	1.677.172	-17,42	-32,36	4.373.636	4.747.149	4.322.289	-1,17	-8,95
Liguria	114.875	219.372	13.721	-88,06	-93,75	809.683	799.731	569.366	-29,68	-28,81	1.872.693	1.928.360	1.594.888	-14,83	-17,29
Emilia-Romagna	15.192	12.485	0	-100,00	-100,00	1.874.711	2.389.605	1.592.343	-15,06	-33,36	3.837.400	4.487.691	3.722.684	-2,99	-17,05
Toscana	180.325	87.715	103.705	-42,49	18,23	1.297.551	1.908.291	1.343.527	3,54	-29,60	3.517.623	4.026.007	3.597.821	2,28	-10,64
Marche	43.485	173.392	28.652	-34,11	-83,48	518.365	852.579	516.269	-0,40	-39,45	1.326.893	2.041.086	1.397.992	5,36	-31,51
Umbria	15.235	10.077	15.779	3,57	56,59	278.016	434.218	279.857	0,66	-35,55	853.930	1.089.160	980.242	14,79	-10,00
Lazio	179.052	1.116.844	233.453	30,38	-79,10	3.912.770	3.931.659	3.311.997	-15,35	-15,76	7.260.054	8.902.102	7.099.117	-2,22	-20,25
Abruzzo	78.176	71.703	68.761	-12,04	-4,10	369.161	579.678	383.552	3,90	-33,83	1.245.535	1.481.892	1.208.080	-3,01	-18,48
Molise	20.217	20.080	94.760	368,72	371,91	118.035	171.242	114.869	-2,68	-32,92	471.251	509.335	546.383	15,94	7,27
Campania	248.085	790.191	1.743.240	602,68	120,61	2.436.658	1.799.636	773.919	-68,24	-57,00	8.342.759	8.555.778	6.798.245	-18,51	-20,54
Puglia	49.939	143.498	292.434	485,58	103,79	1.028.792	1.600.246	1.154.262	12,20	-27,87	5.174.026	6.623.416	5.837.394	12,82	-11,87
Basilicata	46.608	14.956	17.393	-62,68	16,30	231.528	222.543	147.146	-36,45	-33,88	1.248.261	1.342.238	993.047	-20,45	-26,02
Calabria	72.047	30.797	47.710	-33,78	54,92	1.194.184	1.548.681	970.722	-18,71	-37,32	2.872.843	3.212.276	2.667.806	-7,14	-16,95
<b>Totale RSO</b>	<b>1.295.666</b>	<b>3.153.565</b>	<b>2.961.470</b>	<b>128,57</b>	<b>-6,09</b>	<b>22.017.614</b>	<b>25.791.707</b>	<b>18.258.426</b>	<b>-17,07</b>	<b>-29,21</b>	<b>55.370.089</b>	<b>63.556.807</b>	<b>54.904.398</b>	<b>-0,84</b>	<b>-13,61</b>
Valle d' Aosta	3.911	3.921	547.101	13.888,85	13.854,77	76.143	102.313	89.697	17,80	-12,33	1.005.360	1.074.824	1.665.451	65,66	54,95
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.318	10.978	11.156	8,12	1,61	443.787	553.728	522.141	17,66	-5,70
P.A. Bolzano	14.285	24.065	17.697	23,88	-26,46	417.284	438.109	447.253	7,18	2,09	4.914.843	4.585.570	5.304.577	7,93	15,68
P.A. Trento	7.995	9.296	8.389	4,93	-9,75	284.825	279.718	300.752	5,59	7,52	3.804.539	3.585.225	3.773.163	-0,82	5,24
Friuli-Venezia Giulia	106.234	76.689	49.458	-53,44	-35,51	153.019	150.146	458.532	199,66	205,39	3.994.113	3.652.998	3.958.677	-0,89	8,37
Sardegna	75.094	55.499	60.892	-18,91	9,72	161.554	163.228	158.186	-2,08	-3,09	4.537.263	4.334.582	4.508.681	-0,63	4,02
Sicilia	168.379	170.196	228.857	35,92	34,47	2.930.830	3.388.899	3.063.436	4,52	-9,60	10.768.948	10.721.762	10.866.613	0,91	1,35
<b>Totale RSS</b>	<b>375.899</b>	<b>339.665</b>	<b>912.393</b>	<b>142,72</b>	<b>168,62</b>	<b>4.033.974</b>	<b>4.533.391</b>	<b>4.529.011</b>	<b>12,27</b>	<b>-0,10</b>	<b>29.468.853</b>	<b>28.508.690</b>	<b>30.599.303</b>	<b>3,84</b>	<b>7,33</b>
<b>Area Nord</b>	<b>362.498</b>	<b>694.312</b>	<b>315.583</b>	<b>-12,94</b>	<b>-54,55</b>	<b>10.632.552</b>	<b>12.742.934</b>	<b>9.262.306</b>	<b>-12,89</b>	<b>-27,31</b>	<b>23.056.916</b>	<b>25.773.518</b>	<b>23.778.271</b>	<b>3,13</b>	<b>-7,74</b>
<b>Area Centro</b>	<b>418.097</b>	<b>1.388.029</b>	<b>381.589</b>	<b>-8,73</b>	<b>-72,51</b>	<b>6.006.703</b>	<b>7.126.748</b>	<b>5.451.650</b>	<b>-9,24</b>	<b>-23,50</b>	<b>12.958.499</b>	<b>16.058.355</b>	<b>13.075.172</b>	<b>0,90</b>	<b>-18,58</b>
<b>Area Sud</b>	<b>515.072</b>	<b>1.071.225</b>	<b>2.264.298</b>	<b>339,61</b>	<b>111,37</b>	<b>5.378.359</b>	<b>5.922.025</b>	<b>3.544.470</b>	<b>-34,10</b>	<b>-40,15</b>	<b>19.354.674</b>	<b>21.724.935</b>	<b>18.050.954</b>	<b>-6,74</b>	<b>-16,91</b>
<b>RSO</b>	<b>1.295.666</b>	<b>3.153.565</b>	<b>2.961.470</b>	<b>128,57</b>	<b>-6,09</b>	<b>22.017.614</b>	<b>25.791.707</b>	<b>18.258.426</b>	<b>-17,07</b>	<b>-29,21</b>	<b>55.370.089</b>	<b>63.556.807</b>	<b>54.904.398</b>	<b>-0,84</b>	<b>-13,61</b>
<b>RSS</b>	<b>375.899</b>	<b>339.665</b>	<b>912.393</b>	<b>142,72</b>	<b>168,62</b>	<b>4.033.974</b>	<b>4.533.391</b>	<b>4.529.011</b>	<b>12,27</b>	<b>-0,10</b>	<b>29.468.853</b>	<b>28.508.690</b>	<b>30.599.303</b>	<b>3,84</b>	<b>7,33</b>
<b>Totale</b>	<b>1.671.565</b>	<b>3.493.229</b>	<b>3.873.863</b>	<b>131,75</b>	<b>10,90</b>	<b>26.051.587</b>	<b>30.325.099</b>	<b>22.787.437</b>	<b>-12,53</b>	<b>-24,86</b>	<b>84.838.942</b>	<b>92.065.497</b>	<b>85.503.701</b>	<b>0,78</b>	<b>-7,13</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

**Grafico 6/SP/REG - Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

### 5.4.3 Gli impegni di spesa per missione

La tabella n. 13/SP/REG, relativa alla distribuzione nelle diverse missioni degli impegni al netto della sanità, evidenzia, la considerevole incidenza delle contabilità speciali – missione 99 (valori oscillanti tra il 33% e il 26% nel triennio). Nel 2021 il 70,84% delle contabilità speciali riguarda regolazioni fra Stato e Regioni relative alle somme anticipate per il servizio sanitario prima della definitiva ripartizione del Fondo<sup>306</sup>, in aumento nel triennio (72,14% nelle RSO, 96,98% in Sicilia, mentre le contabilità speciali delle altre RSS non sono interessate da tali fondi).

Seguono nella graduatoria delle incidenze, dopo le spese per “Servizi istituzionali, generali e di gestione” (in seconda posizione), le missioni *core business*, ossia i servizi resi alla collettività, analizzando le quali emerge che le maggiori risorse sono dedicate ai trasporti (con percentuali oscillanti nel triennio tra il 12% e il 14,5% e con un *trend* in aumento nell’orizzonte temporale osservato).

<sup>306</sup> Il meccanismo di assegnazione delle risorse da destinare alla sanità, prevede che le Regioni ricevano mensilmente delle anticipazioni per sostenere il SSN in attesa della ripartizione definitiva del fondo sanitario; ad avvenuta ripartizione definitiva, si effettua una compensazione e gli eventuali importi ricevuti in eccesso vengono regolati nella spesa delle Regioni (specularmente nelle entrate, in caso di compensazioni per difetto) alimentando la missione 99 – Servizi per conto terzi (corrispondente al Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro) e più specificatamente il programma 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale; le somme sono pertanto relative alle regolazioni tra lo Stato e le Regioni dovute al sistema di finanziamento del sistema sanitario. Si rinvia, per un’analisi più dettagliata del fenomeno, alla Deliberazione n. 3/SEZAUT/2018/FRG, focus n. 4 - I ritardi nel riparto del finanziamento del Fondo sanitario nazionale.

Torna ad assumere un'incidenza significativa la missione 50 – Debito Pubblico<sup>307</sup>, che pesa più del 6% della spesa per missioni<sup>308</sup>.

Va premessa in questa sede una osservazione di carattere generale: nella composizione tra le missioni di spesa si osserva una significativa variabilità e non è agevole individuare un modello prevalente. Ciascuna Regione, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, segue un peculiare modello di spesa sulla base degli indirizzi politici, dei bisogni e delle divergenze territoriali più evidenti, della conformazione del territorio, della composizione socio-demografica dei residenti. Lo scrutinio della spesa per missioni riveste dunque un valore primario, nella misura in cui essa costituisce la base sulla quale valutare la coerenza delle risorse finanziarie e organizzative impiegate e le finalità individuate nei documenti di programmazione.

Si confermano tra le prime posizioni missioni dedicate a sostenere la collettività in tutti i suoi aspetti, probabilmente per far fronte alle problematiche generate dall'evento pandemico: “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”<sup>309</sup>, “Sviluppo economico e competitività”<sup>310</sup>, “Politiche per il lavoro e la formazione professionale”<sup>311</sup>, nonché quelle dedicate a porre attenzione alla messa in sicurezza del territorio: missione 9 - Sviluppo sostenibile, tutela territorio e ambiente<sup>312</sup>.

Nelle Regioni a statuto speciale appare fisiologicamente significativa l'incidenza degli impegni registrati nella missione 18 – “Relazioni con le altre autonomie territoriali locali”<sup>313</sup>, laddove gli importi devoluti ai Comuni e agli altri enti locali intermedi assumono, per le caratteristiche dei territori e per le peculiarità dei relativi statuti, in queste amministrazioni una particolare importanza per l'efficace somministrazione dei servizi alla collettività (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

Nelle Province autonome e nella Regione Valle d'Aosta si osserva un peso rilevante della missione 4 – “Istruzione e diritto allo studio”, poiché, come altre rilevazioni precedenti hanno dato modo di

<sup>307</sup> Cfr. Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG, par. 2.4.2, pag. 108, tabella n. 15/SP/REG e Deliberazione n. 14/SEZAUT/2020/FRG, par. 5.4.2, pag. 133, tabella n. 15/SP/REG

<sup>308</sup> La missione 50 – Debito Pubblico è stata utilizzata nel 2021, per percentuali maggiori dalle Regioni Piemonte, Lazio e Valle d'Aosta (sopra al 10%) e soprattutto dalla Campania (più del 35% del totale della missione).

<sup>309</sup> Tale missione fa registrare incidenze particolarmente elevate sul totale della spesa soprattutto con riferimento alle RSS (fatta eccezione per la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana) e, fra le Regioni a statuto ordinario, a quelle meridionali (Puglia, Basilicata e Calabria su tutte), nonché alla Regione Umbria (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

<sup>310</sup> Tale missione fa registrare incidenze particolarmente elevate sul totale della spesa soprattutto con riferimento alle RSS (fatta eccezione per la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana) e, fra le Regioni a statuto ordinario, a quelle meridionali (Molise, Puglia e Basilicata su tutte), nonché alle Regioni Marche e Umbria (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

<sup>311</sup> Particolare interesse riveste tale missione nelle Regioni dell'area Nord (Piemonte, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna) nella Regione Marche al Centro, in Puglia e in Calabria al Sud ed in quasi tutte le Regioni a statuto speciale (fanno eccezione la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana). (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

<sup>312</sup> Particolarmente sensibili, date le percentuali di incidenza sul totale impegnato, appaiono essere tutte le Regioni dell'area Sud e le autonomie speciali, ad eccezione del Trentino-Alto Adige e della Regione siciliana (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

<sup>313</sup> Tale missione è alimentata per più dell'86% dalle Regioni a statuto speciale, che, fatta eccezione per le Regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige vi destinano importi oscillanti tra il 12,88% del totale delle spese di missione dell'intero territorio nazionale (Provincia autonoma di Trento) fino al 16,19% della Provincia autonoma di Bolzano, al 17,46% della Regione Sardegna e al 18,61% della Regione siciliana (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

osservare<sup>314</sup>, la spesa per il personale scolastico è funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa.

Tralasciando l'analisi sulla missione 13 – Tutela della salute<sup>315</sup>, per la quale si rimanda al Capitolo 6 – La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, e sulla missione 99 – Servizi per conto terzi<sup>316</sup>, si osservano (continuando ad esaminare le tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in appendice) le seguenti caratteristiche nella composizione degli impegni di spesa nelle diverse aree geografiche e Regioni:

### **Regioni a statuto ordinario**

- la missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità è preponderante (in terza posizione, con percentuali di incidenza sulla spesa totale delle Regioni che si attestano tra il 4% e il 7%) in tutte le Regioni del Nord e del Centro, salvo la Regione Umbria, nonché, al Sud<sup>317</sup>, in Abruzzo e in Campania;
- la missione 1 – Servizi istituzionali, generali e di gestione, che riguarda il funzionamento della macchina amministrativa degli enti e comprende la spesa per il personale degli uffici, occupa generalmente la quarta posizione<sup>318</sup>, ad eccezione delle Regioni Piemonte (quinta posizione), Umbria (terza posizione), Puglia e Basilicata (seconda posizione) e Calabria (sesta posizione); in tutte le Regioni il peso di tale tipologia di spesa si aggira intorno al 3%/4%, fatte salve alcune Regioni che non superano il 3%<sup>319</sup> e altre che superano il 5%<sup>320</sup>;
- nelle Regioni del Nord assume posizione di rilievo (tra il quinto e il sesto posto) la missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale (incidenze tra l'1,36% e il 2%), fatta eccezione per la Lombardia (decimo posto e incidenza pari allo 0,41%); evidentemente in un'area geografica i cui fattori produttivi viaggiano a velocità più sostenute, si ritiene utile investire sulla specializzazione e formazione della popolazione<sup>321</sup>;

<sup>314</sup> Cfr. Deliberazione n. 21/SEZAUT/2019/FRG – “La spesa per il personale degli enti territoriali”, par. 2.1, pag. 38: “Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d'Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nella tabella 1/PERS/REG/RSS per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)”, nonché focus n. 2 della presente relazione.

<sup>315</sup> La spesa per la sanità è fisiologicamente al primo posto della graduatoria in tutte le amministrazioni regionali, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige, ove le competenze in materia sanitaria sono demandate alle due Province autonome, nonché alla Regione Valle d'Aosta, che vede in prima posizione la missione 50 dedicata al debito pubblico, con un'esplosione degli impegni da 49 a 565 milioni di euro.

<sup>316</sup> Al secondo posto della graduatoria in tutte le Regioni a statuto ordinario delle aree Nord e Centro e in Abruzzo, Molise e Calabria al Sud.

<sup>317</sup> Nelle altre Regioni dell'area Sud la spesa per il trasporto pubblico locale occupa comunque la quarta (Puglia, Basilicata e Calabria) o quinta (Molise) posizione, con percentuali di incidenza sul totale della spesa delle Regioni tra i 4% e il 7%. Si osserva che l'impegno in questa missione di spesa rischia di essere oltremodo oneroso in realtà regionali quali le Regioni Molise e Basilicata, a causa del combinato disposto dell'elemento demografico (bassa densità di popolazione da beneficiare con tali servizi) e delle difficoltà legate alle caratteristiche del territorio (Comuni e popolazioni distanti tra loro e posizionati in territori difficilmente collegabili).

<sup>318</sup> Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e Campania.

<sup>319</sup> Emilia-Romagna (2,49% nel 2021), Toscana (1,84%), Lazio (2,99%) e Calabria (2,42%).

<sup>320</sup> Umbria (5,83%), Molise (5,80%), Puglia (10,88%) e Basilicata (8,47%).

<sup>321</sup> Nelle Regioni del Centro la missione occupa posizioni dal settimo (Marche) all'undicesimo posto (Umbria), con incidenze oscillanti tra lo 0,76% (Lazio) e l'1,38% (Marche); al Sud si attesta tra l'ottava (Campania) e l'undicesima posizione (Molise), con incidenze oscillanti tra lo 0,65% (Molise) e l'1,34% (Puglia); fa eccezione la Regione Calabria, per la quale le politiche per il lavoro e la formazione professionale occupa la quinta posizione in graduatoria, con un'incidenza del 2,69% sul totale della spesa regionale.

- la missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia appare assumere caratteristiche di trasversalità rispetto alle aree geografiche: se è vero che occupa posizioni tra la quinta e la sesta in quasi tutte le Regioni delle aree Nord e Centro, è altrettanto vero che nelle Regioni del Sud, ove si colloca generalmente tra il settimo e ottavo posto, si registrano incidenze più elevate della media dell'aggregato per tale missione di spesa<sup>322</sup>;
- la missione 14 – Sviluppo economico e competitività assume un peso via via più rilevante scorrendo il territorio geograficamente da Nord a Sud: in alcune Regioni meridionali l'impegno profuso per sostenere le imprese del territorio ai fini di perseguire lo sviluppo dell'economia di tali aree, colloca tale missione in terza posizione (Basilicata, con un'incidenza sulla spesa del 7,44%), in quinta (Puglia, 3,77%) o in sesta (Molise, 5,69%), laddove nelle Regioni dell'area Nord essa occupa posizioni che vanno dal settimo al nono posto (con incidenze che non si avvicinano al 2% della spesa); risulta evidente quanto le economie dei diversi territori e, di conseguenza, gli interventi pubblici nel settore viaggino a ritmi differenti;
- l'analisi della missione 9 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente consente di osservare la diversa sensibilità delle Regioni rispetto al tema dell'ambiente e della risoluzione dei problemi di conformazione del territorio: al Sud vi sono Regioni per le quali gli impegni in tale missione si posizionano al terzo posto (Calabria, 4,95% della spesa totale) o al sesto posto (Basilicata e Campania, con incidenze rispettivamente pari al 5,65% e 2,59%); in generale si osserva un'incidenza maggiore di tale tipologia di spesa nei territori che ultimamente sono stati maggiormente colpiti da eventi calamitosi<sup>323</sup>;
- l'analisi della missione 4 – Istruzione e diritto allo studio, mostra come, pur essendo il settore dell'istruzione di competenza statale, va rammentato che il diritto allo studio anche universitario è competenza regionale che viene assistita in molti casi da specifiche agenzie con ingenti programmi di spesa in edilizia universitaria che dal 2022 vengono potenziati dai fondi PNRR: nella Regione Lombardia l'intervento su tale missione si colloca al sesto posto con un'incidenza sul totale dell'1,44%; in altre Regioni, pur occupando posti inferiori nella graduatoria le incidenze di spesa appaiono comunque significative<sup>324</sup>.

<sup>322</sup> Il 2,73% in Puglia, il 2,33% in Basilicata e il 2% in Calabria, *performance* raggiunte soltanto in Umbria e avvicinate nelle Regioni Liguria (1,88%) e Marche (1,86%).

<sup>323</sup> Tra questi, oltre alle Regioni già citate, l'Abruzzo (1,81%), il Molise (1,80%) e la Puglia (1,98%).

<sup>324</sup> È il caso delle Regioni Umbria (incidenza dell'1,49%) e Calabria (1,31%).



### Regioni a statuto speciale

- nelle RSS la composizione della spesa tra le missioni si differenzia da quella delle RSO, principalmente per la minor incidenza della sanità e la conseguente maggiore disponibilità di spesa da destinare alle altre funzioni di competenza regionale<sup>325</sup>;
- la Regione Trentino-Alto Adige per la particolarità delle funzioni ad essa attribuite, nonché di quelle delegate alle due Province autonome, presenta una distribuzione della spesa sulle missioni non confrontabile con le altre autonomie speciali<sup>326</sup>;
- l'analisi della missione 4 - Istruzione e diritto allo studio, mette in evidenza l'impatto della presenza del personale delle scuole e della gestione di fatto autonoma nel settore dell'istruzione nelle due Province autonome (seconda posizione in graduatoria e incidenza della missione pari al 14,61% a Bolzano e al 17,75% a Trento) e nella Regione Valle d'Aosta (terza posizione e incidenza del 10,13%)<sup>327</sup>.
- la missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione occupa la quinta posizione nella Regione Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Bolzano (rispettivamente il 5,62% e 9,1% della spesa totale), la settima nella Provincia autonoma di Trento (5,22%), la seconda in Friuli-Venezia Giulia e nella Regione siciliana (16,47% e 14,38%) e la terza nella Regione Sardegna (9,3%);
- la missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia si attesta in sesta posizione in quasi tutte le autonomie speciali, con incidenze tra il 4,4% circa del Friuli-Venezia Giulia e della Sardegna e il 5,5% circa della Provincia autonoma di Trento<sup>328</sup>; fa eccezione il quarto posto raggiunto nella Provincia autonoma di Bolzano (10,58%);
- per ciò che concerne la missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità, pur attestandosi le spese di tutte le amministrazioni su incidenze tra il 4,2% e il 6,9%, con riferimento al Friuli-Venezia Giulia, alla Sardegna e alla Regione siciliana, la missione assume posizioni in graduatoria simili a quelle osservate nelle RSO (quarto o quinto posto), mentre nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome appare più indietro (tra il sesto e il nono posto);
- la missione 14 - Sviluppo economico e competitività assume un peso rilevante nelle Province autonome (4,07% a Bolzano e 9,69% a Trento), meno significativo ma comunque sopra la media

<sup>325</sup> Si vedano i paragrafi 5.2, 5.4.1 e 5.4.2.

<sup>326</sup> Vi si vedono rappresentate, nell'ordine, esclusivamente le seguenti funzioni: 18 - Relazioni con le altre autonomie locali (80,19%), 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione (8,8%), 2 - Giustizia (5,96%), 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali (2,4%), 99 - Servizi per conto terzi (2,14%), 19 - Relazioni internazionali (0,34%) e 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (0,19%).

<sup>327</sup> Cfr. nota 314 del presente paragrafo, pag. 179.

<sup>328</sup> Nella Regione siciliana l'incidenza è pari al 2,11%.

nazionale di incidenza dell'1,69%<sup>329</sup> in Valle d'Aosta (1,95%) e in Friuli-Venezia Giulia (2,60%) e al di sotto di tale media in Sardegna (1,41%) e nella Regione siciliana (0,93%);

- l'analisi della missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente da conto dei diversi livelli di attenzione e di impegno su tale missione da parte delle autonomie speciali: nelle Regioni Valle d'Aosta e Sardegna il peso della missione è pari rispettivamente al 4,05% e 6,25%, nella Provincia autonoma di Trento al 2,26%, nella Provincia autonoma di Bolzano, in Friuli-Venezia Giulia e nella Regione siciliana l'incidenza è inferiore al 2%;
- nelle Regioni a statuto speciale la missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale mostra incidenze percentuali superiori alla media nazionale (1,25%)<sup>330</sup> in tutte le amministrazioni, fatta eccezione per la Regione siciliana (0,71%); tuttavia, nella graduatoria della spesa di ciascuna di esse, la missione assume posizioni di retroguardia: dal settimo posto in Sardegna al quindicesimo in Valle d'Aosta.

---

<sup>329</sup> V. Tabella n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto.

<sup>330</sup> V. Tabella n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto.

Tabella 13/SP/REG - Impegni al netto della spesa sanitaria - Distribuzione per missioni - Andamento triennio 2019-2021

Codice missione	Descrizione missione	Impegni al netto della missione 13							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021-2019	2021-2020	2019	2020	2021
9900	Servizi per conto terzi	26.051.587	30.325.099	22.787.437	-12,53	-24,86	30,71	32,94	26,65
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	13.669.709	13.167.801	13.069.405	-4,39	-0,75	16,11	14,30	15,29
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	11.262.800	11.309.558	12.378.652	9,91	9,45	13,28	12,28	14,48
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.512.967	4.666.683	5.364.446	-2,69	14,95	6,50	5,07	6,27
5000	Debito pubblico	3.155.006	4.776.230	5.356.740	69,79	12,15	3,72	5,19	6,26
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	4.165.485	5.469.511	5.167.742	24,06	-5,52	4,91	5,94	6,04
0400	Istruzione e diritto allo studio	3.792.490	3.657.349	3.942.401	3,95	7,79	4,47	3,97	4,61
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	4.310.215	3.792.352	3.876.270	-10,07	2,21	5,08	4,12	4,53
1400	Sviluppo economico e competitività	3.147.754	4.779.200	3.819.067	21,33	-20,09	3,71	5,19	4,47
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.954.397	2.900.086	2.828.007	-4,28	-2,49	3,48	3,15	3,31
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.047.882	2.341.871	2.037.271	-0,52	-13,01	2,41	2,54	2,38
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.231.333	1.087.772	1.083.631	-12,00	-0,38	1,45	1,18	1,27
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.146.243	1.062.003	1.045.565	-8,78	-1,55	1,35	1,15	1,22
0700	Turismo	573.373	722.588	986.335	72,02	36,50	0,68	0,78	1,15
1100	Soccorso civile	686.663	934.521	708.556	3,19	-24,18	0,81	1,02	0,83
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	298.209	443.327	389.859	30,73	-12,06	0,35	0,48	0,46
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	430.480	271.699	268.229	-37,69	-1,28	0,51	0,30	0,31
1900	Relazioni internazionali	197.975	253.939	218.963	10,60	-13,77	0,23	0,28	0,26
2000	Fondi e accantonamenti	112.807	18.832	95.952	-14,94	409,52	0,13	0,02	0,11
0300	Ordine pubblico e sicurezza	61.707	52.568	46.091	-25,31	-12,32	0,07	0,06	0,05
0200	Giustizia	29.858	32.511	33.033	10,63	1,61	0,04	0,04	0,04
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	50	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>84.838.942</b>	<b>92.065.497</b>	<b>85.503.701</b>	<b>0,78</b>	<b>-7,13</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

#### 5.4.4 I pagamenti complessivi

L'analisi dei pagamenti nel triennio riguarda tutte le componenti della spesa regionale; all'aumento dei pagamenti complessivi delle RSO nel triennio, che fanno registrare una variazione pari a +5,63% (cfr. tabelle n. 14/SP/REG e n. 15/SP/REG), corrisponde un andamento dello stesso segno degli impegni. Tale andamento non si conferma con riferimento al periodo 2020-2021 (-7,93%).

L'andamento in crescita si riscontra anche nelle RSS (+8,12%), ove, complessivamente si registrano incrementi nei pagamenti anche nel confronto con l'esercizio precedente (+16,03%).

Per quanto riguarda la spesa corrente, tra le RSO si osserva un incremento costante nei tre esercizi oggetto d'indagine: si passa dai 120,9 miliardi del 2019, ai 126,6 mld del 2020, ai 128,2 del 2021; tale fenomeno non appare comune a tutte le aree geografiche<sup>331</sup>. Il dato riferisce di quanto i pagamenti, tanto più quelli complessivi, che comprendono anche lo smaltimento dei residui da esercizi precedenti, siano meno influenzati rispetto agli impegni da eventi imprevedibili, come successo nell'esercizio 2020 in relazione all'evento pandemico. Di una certa significatività l'aumento dei pagamenti nella Regione Veneto, in cui si è pagato nel 2021 il 14,41% in più rispetto al 2019 e il 3,17% in più rispetto al 2020, nella Regione Emilia-Romagna (rispettivamente, +10,20% e +5,89%), nella Regione Lazio (rispettivamente, +12,68% e +1,88%), nella Regione Puglia (rispettivamente, +10,22% e +1,78%) e, per le RSS, nella Regione Valle d'Aosta (+15,11% e +14,10%) e nella Provincia autonoma di Bolzano (+15,50% e +17,25%).

I pagamenti in conto capitale<sup>332</sup> nelle RSO passano da 8,4 a 9,2 miliardi di euro circa, attraversando una punta massima di circa 10,3 miliardi nell'esercizio 2020.

L'incremento più evidente nel triennio si registra nell'area Nord (+20,82% nel triennio e +15,15% rispetto all'esercizio 2020), in particolare nelle Regioni Lombardia e Liguria; al Centro la crescita è meno marcata (+2,50% e +3,21%)<sup>333</sup>, mentre al Sud si osservano flessioni di diversa entità nelle Regioni Molise, Campania, Basilicata e Calabria.

Tra le RSS, i pagamenti in conto capitale fanno registrare un aumento complessivo (+4,71% e +9,51%), influenzato dalle *performance* della Regione Valle d'Aosta (+56,88% e +11,98%) e soprattutto della Regione siciliana (+69,41% e +66,26%), mentre tutte le altre autonomie speciali mostrano una flessione. Nel Titolo 3 si vedono confermate le fluttuazioni già osservate con riferimento agli impegni con un risultato complessivo delle RSO che mostra l'aumento dei pagamenti pari a 144,10% nel triennio e la

<sup>331</sup> Nell'area Nord i pagamenti complessivi aumentano di 1,3 mld nel 2020 (+2,16%) e di 2,25 mld nel 2021 (+3,66%), mentre al Centro si assiste ad una leggera flessione di 71,2 milioni (-0,23%) nel 2021, dopo la crescita di 2,4 mld nel 2020 (+8,26%) e al Sud all'incremento iniziale di circa 2 miliardi (+6,32%) risponde un successivo decremento di circa 630 milioni (-1,88%).

<sup>332</sup> Nel prosieguo del presente paragrafo, il *focus* n. 1 riporta un'analisi di dettaglio delle principali voci che compongono la spesa in conto capitale, individuando quali investimenti regionali propriamente detti gli importi del macroaggregato "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" ed esaminando separatamente i "Contributi agli investimenti".

<sup>333</sup> Tuttavia, si osservano incrementi nei pagamenti nelle Regioni Marche (+36,79% e +1,65%) e Umbria (solo con riferimento all'esercizio 2019, +24,57%).

loro diminuzione (-10,82%) nel confronto con il 2020, per l'effetto combinato delle diminuzioni di spesa registrate nelle aree Nord e Centro<sup>334</sup> e della forte crescita nell'area Sud (+303,03% su base triennale), laddove è particolarmente rilevante l'incremento della spesa nelle Regioni Campania<sup>335</sup> e Puglia.

I pagamenti per il rimborso dei prestiti appaiono in aumento generalizzato; nelle RSO l'ammontare è raddoppiato rispetto all'esercizio 2019 (3,22 mld vs. 1,68 mld), con incrementi diffusi in molte Regioni dell'area Sud, quali il Molise (+316,70% e 371,91%), la Campania (+602,68% e +120,61%) e la Puglia (+344,46% e 90,69%)<sup>336</sup>, i cui importi hanno rilevanza tale da determinare l'andamento complessivo dell'aggregato RSO.

Tra le RSS i pagamenti complessivi per il rimborso dei prestiti appaiono in consistente aumento nella Regione Valle d'Aosta (si passa da 3,9 milioni a 547 milioni di euro) e nella Regione siciliana (da 220,4 milioni a 1,75 miliardi).

Per quanto attiene al Titolo 7, i pagamenti fanno registrare un diffuso decremento in tutte le aree geografiche delle RSO rispetto all'esercizio 2020, che determina la variazione in diminuzione complessiva (-41,15%).

La tendenza è opposta nelle Regioni a statuto speciale (+72,26%) soprattutto a causa delle importanti variazioni in aumento registratesi nella Regione Friuli-Venezia Giulia (+87,99%) e nella Regione siciliana (+103,86%).

I pagamenti complessivi delle RSO sono composti principalmente da quelli per spesa corrente (cfr. grafico n. 7/SP/REG), seppur in misura meno consistente rispetto a quanto rilevato per gli impegni (75,52% vs. 76,20%). Nelle RSS i pagamenti di spesa corrente rappresentano il 72,02% della complessiva a fronte di impegni correnti che pesano per il 74,37% dei totali.

Nelle RSO, risultano incidenze di spesa corrente sopra la media in tutte le Regioni dell'area Nord e del Centro (ad eccezione dell'Umbria, 74,39%), mentre al Sud lo è la sola incidenza della Regione Abruzzo (81,16%)<sup>337</sup>.

Tra le RSS, sono la Regione Valle d'Aosta e la Regione siciliana a mostrare un peso inferiore della spesa corrente (rispettivamente 59,02% e 65,08%), che sono infatti le amministrazioni ove si registra la maggior incidenza dei pagamenti relativi ad altri Titoli di spesa<sup>338</sup>.

<sup>334</sup> Fanno eccezione le Regioni Veneto (+70,44%) e Umbria (+30,41%) nel triennio.

<sup>335</sup> L'incremento dei pagamenti del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. Il meccanismo di contabilizzazione di tali rapporti, che ha provocato il notevole incremento di tutte le grandezze del Titolo 3 della spesa e del Titolo 5 dell'entrata, destinate alla gestione sanitaria della Regione, è spiegato dettagliatamente nel capitolo 6- La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, par 6.3.1, riportando quanto riferito dalla Sezione regionale di controllo (deliberazione n. 249/2021/PARI).

<sup>336</sup> Anche in Piemonte si assiste ad un aumento dei pagamenti per il rimborso dei prestiti (+48,30% e +121,25%).

<sup>337</sup> Particolare il caso della Regione Campania, laddove i pagamenti di spesa corrente pesano soltanto il 54,95% sul totale dei pagamenti; tale dato, come già osservato, è fortemente influenzato dal peso rilevante esercitato anche nel 2021 dall'ammontare dei pagamenti per incremento delle attività finanziarie (27,28%) sul totale della spesa dell'ente.

<sup>338</sup> I pagamenti per il rimborso dei prestiti incidono nella Regione Valle d'Aosta per il 27,41% e nella Regione siciliana per il 7,39%.

I pagamenti in conto capitale incidono sulla spesa totale delle RSO in misura di poco inferiore a quanto registrato per i correlati impegni (5,41% vs. 5,84%). Quasi tutte le Regioni a statuto speciale mostrano un'incidenza dei pagamenti sul Titolo 2 superiore alla media delle RSO<sup>339</sup>.

Nell'aggregato RSO, sono ancora una volta le Regioni dell'area Sud a mostrare la maggior incidenza della spesa in conto capitale, laddove in tutte le amministrazioni che vi fanno parte, fatta salva la Regione Abruzzo (5,87%), l'incidenza oscilla tra l'8% e il 14% di incidenza (con le Regioni Basilicata e Calabria che, superando abbondantemente la media, fanno apprezzare percentuali del 14,05% e 10,85%).

Tra le RSS, le Province autonome (15,07%, Bolzano e 21,41%, Trento) e la Regione Friuli-Venezia Giulia (11,04%) mostrano percentuali significative, al di sopra della media dell'aggregato (10,17%).

Le contabilità speciali pesano sui pagamenti complessivi delle RSO (11,54%) un punto percentuale in più rispetto a quanto rilevato per gli impegni, evidenziando incidenze significative in Emilia-Romagna (13,31%), Umbria (16,92%), Lazio (16,12%), Puglia (17,11%) e Calabria (16,77%). Tra le RSS, la Regione siciliana supera il 18,41%.

Percentuali residuali si riscontrano anche nel caso dei pagamenti per la spesa per il rimborso dei prestiti (1,91% nelle RSO), pur in aumento, mentre quella per incremento delle attività finanziarie (5,62%) supera il peso della spesa in conto capitale.

Per le RSS è degna di nota l'incidenza dei pagamenti per il rimborso dei prestiti (4,65%), fortemente influenzata dal dato riscontrato nella Regione Valle d'Aosta.

---

<sup>339</sup> Fa eccezione la Regione Trentino-Alto Adige (5,25%).

Tabella 14/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Triennio 2019-2021 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	11.749.671	11.514.708	11.334.086	-3,54	-1,57	483.606	606.340	538.643	11,38	-11,16	266.239	223.554	200.167	-24,82	-10,46
Lombardia	22.955.877	22.581.958	24.067.947	4,84	6,58	934.565	1.151.798	1.447.158	54,85	25,64	683.298	363.575	591.875	-13,38	62,79
Veneto	10.927.992	12.117.898	12.502.333	14,41	3,17	708.066	439.876	556.840	-21,36	26,59	179.586	103.781	306.080	70,44	194,93
Liguria	3.923.632	4.207.714	4.117.296	4,94	-2,15	214.691	234.616	293.535	36,72	25,11	142.237	101.072	84.529	-40,57	-16,37
Emilia-Romagna	10.656.557	11.089.740	11.743.347	10,20	5,89	363.230	404.885	431.099	18,68	6,47	247.712	155.465	166.063	-32,96	6,82
Toscana	9.168.634	9.668.934	9.571.496	4,39	-1,01	540.751	482.330	479.538	-11,32	-0,58	127.722	41.795	17.338	-86,42	-58,52
Marche	3.510.964	3.849.926	3.686.136	4,99	-4,25	213.528	287.346	292.080	36,79	1,65	153.314	171.458	142.482	-7,07	-16,90
Umbria	2.231.214	2.291.469	2.186.207	-2,02	-4,59	98.274	128.211	122.416	24,57	-4,52	89.901	83.286	117.242	30,41	40,77
Lazio	14.212.572	15.719.858	16.015.153	12,68	1,88	575.460	520.249	569.630	-1,01	9,49	56.234	35.791	3.320	-94,10	-90,73
Abruzzo	3.104.102	3.360.057	3.355.887	8,11	-0,12	234.248	209.654	242.611	3,57	15,72	1.000	33.887	0	-100,00	-100,00
Molise	785.151	985.770	886.353	12,89	-10,09	153.819	129.822	117.265	-23,76	-9,67	30.958	13.743	17.334	-44,01	26,13
Campania	12.896.616	13.029.034	13.156.988	2,02	0,98	1.880.738	2.655.215	1.878.463	-0,12	-29,25	1.045.569	8.064.642	6.531.943	524,73	-19,01
Puglia	8.937.460	9.679.157	9.851.214	10,22	1,78	1.077.279	1.943.395	1.267.539	17,66	-34,78	572.832	979.070	1.281.121	123,65	30,85
Basilicata	1.467.655	1.613.922	1.524.389	3,87	-5,55	318.453	350.023	312.693	-1,81	-10,66	193.347	178.892	81.874	-57,65	-54,23
Calabria	4.381.295	4.900.021	4.163.074	-4,98	-15,04	639.790	750.811	631.722	-1,26	-15,86	120.611	153.520	4.427	-96,33	-97,12
<b>Totale RSO</b>	<b>120.909.393</b>	<b>126.610.166</b>	<b>128.161.905</b>	<b>6,00</b>	<b>1,23</b>	<b>8.436.498</b>	<b>10.294.570</b>	<b>9.181.232</b>	<b>8,83</b>	<b>-10,81</b>	<b>3.910.561</b>	<b>10.703.531</b>	<b>9.545.795</b>	<b>144,10</b>	<b>-10,82</b>
Valle d'Aosta	1.023.333	1.032.337	1.177.931	15,11	14,10	104.408	146.274	163.795	56,88	11,98	49.169	51.243	17.432	-64,55	-65,98
Trentino-Alto Adige	401.439	508.105	481.815	20,02	-5,17	56.026	27.322	27.290	-51,29	-0,12	23.984	21.756	0	-100,00	-100,00
P.A. Bolzano	4.321.209	4.256.677	4.990.931	15,50	17,25	1.051.934	989.942	1.016.704	-3,35	2,70	435.908	67.211	272.045	-37,59	304,76
P.A. Trento	3.530.755	3.262.301	3.583.337	1,49	9,84	1.182.511	1.267.217	1.067.631	-9,71	-15,75	50.862	24.806	38.995	-23,33	57,20
Friuli-Venezia Giulia	5.897.304	5.242.863	5.465.039	-7,33	4,24	894.349	727.133	722.888	-19,17	-0,58	156.387	110.659	93.845	-39,99	-15,19
Sardegna	6.734.318	6.351.161	6.651.135	-1,24	4,72	843.873	733.960	708.753	-16,01	-3,43	183.070	190.416	383.618	109,55	101,46
Sicilia	15.087.164	14.851.019	15.403.475	2,10	3,72	959.248	977.427	1.625.109	69,41	66,26	710.726	781.457	532.655	-25,05	-31,84
<b>Totale RSS</b>	<b>36.995.522</b>	<b>35.504.463</b>	<b>37.753.663</b>	<b>2,05</b>	<b>6,33</b>	<b>5.092.350</b>	<b>4.869.274</b>	<b>5.332.170</b>	<b>4,71</b>	<b>9,51</b>	<b>1.610.106</b>	<b>1.247.548</b>	<b>1.338.590</b>	<b>-16,86</b>	<b>7,30</b>
<b>Area Nord</b>	<b>60.213.729</b>	<b>61.512.019</b>	<b>63.765.010</b>	<b>5,90</b>	<b>3,66</b>	<b>2.704.158</b>	<b>2.837.514</b>	<b>3.267.275</b>	<b>20,82</b>	<b>15,15</b>	<b>1.519.072</b>	<b>947.448</b>	<b>1.348.714</b>	<b>-11,21</b>	<b>42,35</b>
<b>Area Centro</b>	<b>29.123.384</b>	<b>31.530.187</b>	<b>31.458.992</b>	<b>8,02</b>	<b>-0,23</b>	<b>1.428.014</b>	<b>1.418.137</b>	<b>1.463.663</b>	<b>2,50</b>	<b>3,21</b>	<b>427.171</b>	<b>332.330</b>	<b>280.382</b>	<b>-34,36</b>	<b>-15,63</b>
<b>Area Sud</b>	<b>31.572.279</b>	<b>33.567.960</b>	<b>32.937.904</b>	<b>4,33</b>	<b>-1,88</b>	<b>4.304.326</b>	<b>6.038.920</b>	<b>4.450.294</b>	<b>3,39</b>	<b>-26,31</b>	<b>1.964.318</b>	<b>9.423.753</b>	<b>7.916.699</b>	<b>303,03</b>	<b>-15,99</b>
<b>RSO</b>	<b>120.909.393</b>	<b>126.610.166</b>	<b>128.161.905</b>	<b>6,00</b>	<b>1,23</b>	<b>8.436.498</b>	<b>10.294.570</b>	<b>9.181.232</b>	<b>8,83</b>	<b>-10,81</b>	<b>3.910.561</b>	<b>10.703.531</b>	<b>9.545.795</b>	<b>144,10</b>	<b>-10,82</b>
<b>RSS</b>	<b>36.995.522</b>	<b>35.504.463</b>	<b>37.753.663</b>	<b>2,05</b>	<b>6,33</b>	<b>5.092.350</b>	<b>4.869.274</b>	<b>5.332.170</b>	<b>4,71</b>	<b>9,51</b>	<b>1.610.106</b>	<b>1.247.548</b>	<b>1.338.590</b>	<b>-16,86</b>	<b>7,30</b>
<b>Totale</b>	<b>157.904.915</b>	<b>162.114.629</b>	<b>165.915.569</b>	<b>5,07</b>	<b>2,34</b>	<b>13.528.849</b>	<b>15.163.845</b>	<b>14.513.402</b>	<b>7,28</b>	<b>-4,29</b>	<b>5.520.667</b>	<b>11.951.079</b>	<b>10.884.384</b>	<b>97,16</b>	<b>-8,93</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 15/SP/REG – Andamento dei pagamenti – Triennio 2019-2021 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

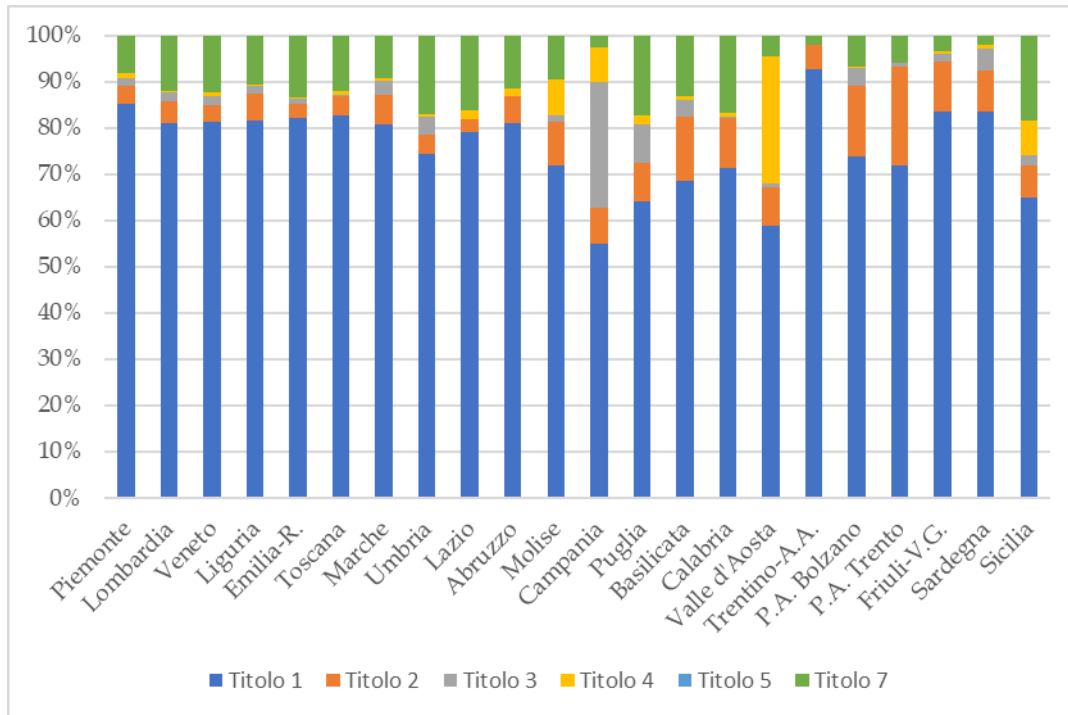
Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	122.323	81.988	181.402	48,30	121,25	1.602.615	1.635.247	1.058.162	-33,97	-35,29	14.224.454	14.061.838	13.312.460	-6,41	-5,33
Lombardia	69.398	348.684	80.949	16,64	-76,78	6.298.558	11.191.490	3.536.289	-43,86	-68,40	30.941.696	35.637.504	29.724.219	-3,93	-16,59
Veneto	110.420	103.058	113.528	2,81	10,16	3.246.773	2.615.651	1.887.111	-41,88	-27,85	15.172.838	15.380.264	15.365.893	1,27	-0,09
Liguria	114.875	219.372	13.721	-88,06	-93,75	1.010.229	843.914	538.310	-46,71	-36,21	5.405.665	5.606.688	5.047.391	-6,63	-9,98
Emilia-Romagna	65.833	47.018	52.894	-19,65	12,50	2.457.007	2.924.176	1.902.383	-22,57	-34,94	13.790.339	14.621.285	14.295.785	3,67	-2,23
Toscana	177.445	90.595	103.705	-41,56	14,47	1.821.232	2.107.535	1.376.613	-24,41	-34,68	11.835.783	12.391.189	11.548.691	-2,43	-6,80
Marche	21.926	152.372	18.625	-15,06	-87,78	717.415	914.544	420.012	-41,45	-54,07	4.617.148	5.375.646	4.559.334	-1,25	-15,19
Umbria	15.235	10.077	15.779	3,57	56,59	160.715	439.885	497.241	209,39	13,04	2.595.340	2.952.929	2.938.885	13,24	-0,48
Lazio	332.121	1.141.713	371.934	11,99	-67,42	3.497.974	3.932.048	3.258.821	-6,84	-17,12	18.674.361	21.349.660	20.218.858	8,27	-5,30
Abruzzo	78.176	71.604	68.860	-11,92	-3,83	325.002	633.129	467.672	43,90	-26,13	3.742.527	4.308.330	4.135.030	10,49	-4,02
Molise	22.741	20.080	94.760	316,70	371,91	71.036	239.783	118.228	66,43	-50,69	1.063.705	1.389.197	1.233.939	16,00	-11,18
Campania	248.085	790.191	1.743.240	602,68	120,61	1.952.045	2.320.266	633.305	-67,56	-72,71	18.023.054	26.859.347	23.943.938	32,85	-10,85
Puglia	70.742	164.881	314.418	344,46	90,69	1.319.406	1.285.115	2.623.851	98,87	104,17	11.977.718	14.051.618	15.338.143	28,06	9,16
Basilicata	46.608	14.956	17.393	-62,68	16,30	78.597	272.302	288.938	267,62	6,11	2.104.661	2.430.094	2.225.287	5,73	-8,43
Calabria	189.159	184.317	47.710	-74,78	-74,12	1.160.297	1.923.899	976.828	-15,81	-49,23	6.491.151	7.912.568	5.823.761	-10,28	-26,40
<b>Totale RSO</b>	<b>1.685.087</b>	<b>3.440.906</b>	<b>3.238.917</b>	<b>92,21</b>	<b>-5,87</b>	<b>25.718.900</b>	<b>33.278.986</b>	<b>19.583.763</b>	<b>-23,85</b>	<b>-41,15</b>	<b>160.660.439</b>	<b>184.328.158</b>	<b>169.711.612</b>	<b>5,63</b>	<b>-7,93</b>
Valle d' Aosta	3.911	3.921	547.101	13.888,85	13.854,77	79.098	100.592	89.627	13,31	-10,90	1.259.918	1.334.366	1.995.886	58,41	49,58
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.114	11.039	10.889	7,66	-1,36	491.563	568.222	519.994	5,78	-8,49
P.A. Bolzano	14.285	24.065	17.697	23,88	-26,46	416.195	430.641	449.100	7,91	4,29	6.239.531	5.768.535	6.746.476	8,12	16,95
P.A. Trento	7.995	9.296	8.389	4,93	-9,75	285.430	272.397	287.289	0,65	5,47	5.057.553	4.836.016	4.985.641	-1,42	3,09
Friuli-Venezia Giulia	106.234	76.689	49.458	-53,44	-35,51	126.614	113.757	213.846	68,90	87,99	7.180.889	6.271.101	6.545.075	-8,85	4,37
Sardegna	75.094	55.499	60.892	-18,91	9,72	158.086	165.272	157.743	-0,22	-4,56	7.994.442	7.496.308	7.962.142	-0,40	6,21
Sicilia	220.374	157.284	1.749.711	693,97	1.012,45	3.286.755	2.137.342	4.357.152	32,57	103,86	20.264.267	18.904.530	23.668.103	16,80	25,20
<b>Totale RSS</b>	<b>427.893</b>	<b>326.753</b>	<b>2.433.247</b>	<b>468,66</b>	<b>644,67</b>	<b>4.362.292</b>	<b>3.231.039</b>	<b>5.565.646</b>	<b>27,59</b>	<b>72,26</b>	<b>48.488.163</b>	<b>45.179.078</b>	<b>52.423.316</b>	<b>8,12</b>	<b>16,03</b>
<b>Area Nord</b>	<b>482.850</b>	<b>800.120</b>	<b>442.494</b>	<b>-8,36</b>	<b>-44,70</b>	<b>14.615.181</b>	<b>19.210.479</b>	<b>8.922.255</b>	<b>-38,95</b>	<b>-53,56</b>	<b>79.534.991</b>	<b>85.307.580</b>	<b>77.745.747</b>	<b>-2,25</b>	<b>-8,86</b>
<b>Area Centro</b>	<b>546.727</b>	<b>1.394.757</b>	<b>510.043</b>	<b>-6,71</b>	<b>-63,43</b>	<b>6.197.336</b>	<b>7.394.013</b>	<b>5.552.688</b>	<b>-10,40</b>	<b>-24,90</b>	<b>37.722.631</b>	<b>42.069.423</b>	<b>39.265.768</b>	<b>4,09</b>	<b>-6,66</b>
<b>Area Sud</b>	<b>655.510</b>	<b>1.246.029</b>	<b>2.286.380</b>	<b>248,79</b>	<b>83,49</b>	<b>4.906.383</b>	<b>6.674.494</b>	<b>5.108.821</b>	<b>4,13</b>	<b>-23,46</b>	<b>43.402.817</b>	<b>56.951.155</b>	<b>52.700.097</b>	<b>21,42</b>	<b>-7,46</b>
<b>RSO</b>	<b>1.685.087</b>	<b>3.440.906</b>	<b>3.238.917</b>	<b>92,21</b>	<b>-5,87</b>	<b>25.718.900</b>	<b>33.278.986</b>	<b>19.583.763</b>	<b>-23,85</b>	<b>-41,15</b>	<b>160.660.439</b>	<b>184.328.158</b>	<b>169.711.612</b>	<b>5,63</b>	<b>-7,93</b>
<b>RSS</b>	<b>427.893</b>	<b>326.753</b>	<b>2.433.247</b>	<b>468,66</b>	<b>644,67</b>	<b>4.362.292</b>	<b>3.231.039</b>	<b>5.565.646</b>	<b>27,59</b>	<b>72,26</b>	<b>48.488.163</b>	<b>45.179.078</b>	<b>52.423.316</b>	<b>8,12</b>	<b>16,03</b>
<b>Totale</b>	<b>2.112.980</b>	<b>3.767.659</b>	<b>5.672.164</b>	<b>168,44</b>	<b>50,55</b>	<b>30.081.192</b>	<b>36.510.025</b>	<b>25.149.409</b>	<b>-16,39</b>	<b>-31,12</b>	<b>209.148.603</b>	<b>229.507.236</b>	<b>222.134.929</b>	<b>6,21</b>	<b>-3,21</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.



**Grafico 7/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

**Focus n. 1 – I pagamenti in conto capitale: “Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni” e “Contributi agli investimenti”**

Gli investimenti fissi lordi occupano una parte residuale (tra l'11% e il 12,5% circa) del totale delle spese in conto capitale, arrivando a quantificare importi che oscillano tra 1,62 e 1,82 mld di euro, con andamento complessivo in crescita costante nell'orizzonte temporale esaminato, risultante dell'effetto combinato dell'incremento nell'area Nord, della diminuzione nell'area Sud e degli andamenti sinusoidali di segno opposto nell'area Centro e nell'aggregato RSS.

**Tabella 16/SP/REG - Spesa in conto capitale - Dettaglio degli investimenti fissi lordi e acquisto di terreni - andamenti e variazioni triennio 2019-2021**

Regione/Provincia autonoma	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni			% Incidenza investimenti fissi lordi e acquisto di terreni su spese in conto capitale			Variazioni %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Piemonte	65.571	67.580	144.082	13,56	11,15	26,75	3,06	113,20	119,73
Lombardia	39.714	76.290	56.846	4,25	4,55	3,93	92,10	-25,49	43,14
Veneto	69.714	69.871	85.944	9,85	15,88	15,43	0,22	23,00	23,28
Liguria	7.702	9.927	12.486	3,59	4,23	4,25	28,89	25,79	62,12
Emilia-Romagna	64.658	71.091	72.216	17,80	17,56	16,75	9,95	1,58	11,69
Toscana	30.541	54.771	38.444	5,65	11,36	8,02	79,33	-29,81	25,87
Marche	19.383	86.930	50.454	9,08	30,25	17,27	348,50	-41,96	160,30
Umbria	4.864	3.624	4.837	4,95	2,83	3,95	-25,48	33,45	-0,55
Lazio	144.047	119.100	107.853	25,03	22,89	18,93	-17,32	-9,44	-25,13
Abruzzo	10.813	7.924	13.063	4,62	3,78	5,38	-26,72	64,85	20,81
Molise	583	154	2.064	0,38	0,12	1,76	-73,51	1.237,26	254,27
Campania	268.861	242.956	200.978	14,30	9,15	10,70	-9,64	-17,28	-25,25
Puglia	55.563	82.979	70.964	5,16	4,27	5,60	49,34	-14,48	27,72
Basilicata	20.201	8.105	13.918	6,34	2,32	4,45	-59,88	71,73	-31,10
Calabria	54.580	59.817	72.204	8,53	7,97	11,43	9,59	20,71	32,29
<b>Totale RSO</b>	<b>856.794</b>	<b>961.118</b>	<b>946.353</b>	<b>10,16</b>	<b>8,88</b>	<b>10,31</b>	<b>12,18</b>	<b>-1,54</b>	<b>10,45</b>
Valle d'Aosta	43.745	45.896	62.253	41,90	31,38	38,01	4,92	35,64	42,31
Trentino-Alto Adige	543	727	816	0,97	2,66	2,99	33,88	12,20	50,21
Provincia autonoma di Bolzano	232.320	229.174	221.642	22,09	23,15	21,80	-1,35	-3,29	-4,60
Provincia autonoma di Trento	210.150	193.057	219.103	17,77	15,23	20,52	-8,13	13,49	4,26
Friuli-Venezia Giulia	57.600	56.227	44.912	6,44	7,73	6,21	-2,38	-20,12	-22,03
Sardegna	46.402	52.414	54.076	5,50	7,14	7,63	12,96	3,17	16,54
Sicilia	172.086	172.667	271.007	17,94	17,67	16,68	0,34	56,95	57,48
<b>Totale RSS</b>	<b>762.846</b>	<b>750.163</b>	<b>873.808</b>	<b>14,98</b>	<b>15,41</b>	<b>16,39</b>	<b>-1,66</b>	<b>16,48</b>	<b>14,55</b>
<b>Area Nord</b>	<b>247.359</b>	<b>294.758</b>	<b>371.575</b>	<b>9,15</b>	<b>8,76</b>	<b>11,37</b>	<b>19,16</b>	<b>26,06</b>	<b>50,22</b>
<b>Area Centro</b>	<b>198.835</b>	<b>264.426</b>	<b>201.587</b>	<b>13,92</b>	<b>18,65</b>	<b>13,77</b>	<b>32,99</b>	<b>-23,76</b>	<b>1,38</b>
<b>Area Sud</b>	<b>410.601</b>	<b>401.935</b>	<b>373.191</b>	<b>9,54</b>	<b>6,66</b>	<b>8,39</b>	<b>-2,11</b>	<b>-7,15</b>	<b>-9,11</b>
<b>RSO</b>	<b>856.794</b>	<b>961.118</b>	<b>946.353</b>	<b>10,16</b>	<b>8,88</b>	<b>10,31</b>	<b>12,18</b>	<b>-1,54</b>	<b>10,45</b>
<b>RSS</b>	<b>762.846</b>	<b>750.163</b>	<b>873.808</b>	<b>14,98</b>	<b>15,41</b>	<b>16,39</b>	<b>-1,66</b>	<b>16,48</b>	<b>14,55</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>1.619.640</b>	<b>1.711.281</b>	<b>1.820.161</b>	<b>11,97</b>	<b>10,91</b>	<b>12,54</b>	<b>5,66</b>	<b>6,36</b>	<b>12,38</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

I contributi agli investimenti rappresentano più dell'80% delle spese in conto capitale e nell'esercizio influenzato dall'evento pandemico sono aumentati di oltre 1,9 mld rispetto al 2019, soprattutto per le

performance delle RSO. Nel 2021 si assiste ad una flessione complessiva, laddove i contributi delle RSO diminuiscono e quelli delle RSS aumentano rispetto all'esercizio precedente. Le Regioni/Province autonome nel 2021 contribuiscono agli investimenti di altre amministrazioni pubbliche per circa il 66,5% (il cui 83% è destinato alle amministrazioni pubbliche locali, ivi compresi gli enti del Servizio sanitario nazionale)<sup>340</sup> e agli investimenti delle imprese (controllate/partecipate o altre imprese) per il 30%<sup>341</sup>.

**Tabella 17/SP/REG - Spesa in conto capitale - Dettaglio dei contributi agli investimenti - andamenti e variazioni triennio 2019-2021**

Regione/Provincia autonoma	Contributi agli investimenti			% Incidenza contributi agli investimenti su spese in conto capitale			Variazioni %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Piemonte	319.025	292.482	291.135	65,97	48,24	54,05	-8,32	-0,46	-8,74
Lombardia	875.772	1.601.044	1.390.047	93,71	95,45	96,05	82,82	-13,18	58,72
Veneto	638.326	366.034	470.896	90,15	83,21	84,57	-42,66	28,65	-26,23
Liguria	133.613	159.307	221.470	62,23	67,90	75,45	19,23	39,02	65,75
Emilia-Romagna	297.800	301.227	336.071	81,99	74,40	77,96	1,15	11,57	12,85
Toscana	501.390	403.523	431.140	92,72	83,66	89,91	-19,52	6,84	-14,01
Marche	189.767	198.075	241.580	88,87	68,93	82,71	4,38	21,96	27,30
Umbria	89.526	120.463	117.533	91,10	93,96	96,01	34,56	-2,43	31,28
Lazio	415.071	401.149	461.618	72,13	77,11	81,04	-3,35	15,07	11,21
Abruzzo	194.934	146.369	175.254	83,22	69,81	72,24	-24,91	19,73	-10,10
Molise	149.909	129.099	109.911	97,46	99,44	93,73	-13,88	-14,86	-26,68
Campania	1.463.998	2.257.726	1.524.142	77,84	85,03	81,14	54,22	-32,49	4,11
Puglia	987.682	1.773.655	1.121.031	91,68	91,27	88,44	79,58	-36,80	13,50
Basilicata	255.987	309.095	270.185	80,38	88,31	86,41	20,75	-12,59	5,55
Calabria	490.528	534.757	501.542	76,67	71,22	79,39	9,02	-6,21	2,25
<b>Totale RSO</b>	<b>7.003.328</b>	<b>8.994.005</b>	<b>7.663.553</b>	<b>83,01</b>	<b>83,12</b>	<b>83,47</b>	<b>28,42</b>	<b>-14,79</b>	<b>9,43</b>
Valle d'Aosta	30.799	73.966	75.844	29,50	50,57	46,30	140,15	2,54	146,25
Trentino-Alto Adige	55.483	26.595	26.474	99,03	97,34	97,01	-52,07	-0,45	-52,29
P.A. Bolzano	809.224	759.364	793.786	76,93	76,71	78,07	-6,16	4,53	-1,91
P.A. Trento	972.009	1.073.189	847.599	82,20	84,69	79,39	10,41	-21,02	-12,80
Friuli-Venezia Giulia	815.179	669.688	655.235	91,15	92,10	90,64	-17,85	-2,16	-19,62
Sardegna	684.211	672.135	646.845	81,08	91,58	91,27	-1,77	-3,76	-5,46
Sicilia	689.012	693.820	1.208.608	71,83	70,98	74,37	0,70	74,20	75,41
<b>Totale RSS</b>	<b>4.055.918</b>	<b>3.968.756</b>	<b>4.254.392</b>	<b>79,65</b>	<b>81,51</b>	<b>79,79</b>	<b>-2,15</b>	<b>7,20</b>	<b>4,89</b>
<b>Area Nord</b>	<b>2.264.536</b>	<b>2.720.094</b>	<b>2.709.617</b>	<b>83,74</b>	<b>80,88</b>	<b>82,93</b>	<b>20,12</b>	<b>-0,39</b>	<b>19,65</b>
<b>Area Centro</b>	<b>1.195.754</b>	<b>1.123.210</b>	<b>1.251.871</b>	<b>83,74</b>	<b>79,20</b>	<b>85,53</b>	<b>-6,07</b>	<b>11,45</b>	<b>4,69</b>
<b>Area Sud</b>	<b>3.543.038</b>	<b>5.150.701</b>	<b>3.702.065</b>	<b>82,31</b>	<b>85,29</b>	<b>83,19</b>	<b>45,38</b>	<b>-28,13</b>	<b>4,49</b>
<b>RSO</b>	<b>7.003.328</b>	<b>8.994.005</b>	<b>7.663.553</b>	<b>83,01</b>	<b>83,12</b>	<b>83,47</b>	<b>28,42</b>	<b>-14,79</b>	<b>9,43</b>
<b>RSS</b>	<b>4.055.918</b>	<b>3.968.756</b>	<b>4.254.392</b>	<b>79,65</b>	<b>81,51</b>	<b>79,79</b>	<b>-2,15</b>	<b>7,20</b>	<b>4,89</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>11.059.246</b>	<b>12.962.761</b>	<b>11.917.945</b>	<b>81,75</b>	<b>82,62</b>	<b>82,12</b>	<b>17,21</b>	<b>-8,06</b>	<b>7,76</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

<sup>340</sup> Nell'ambito dei "Contributi agli investimenti alle Amministrazioni locali" il 53% è destinato agli enti locali e loro consorzi, il 18% agli enti del Servizio sanitario nazionale, il 17% alle Regioni ed enti regionali e il 12% ad altre Amministrazioni locali (Autorità portuali, Camere di commercio, Fondazioni e Istituzioni liriche e Teatri stabili, Parchi nazionali ed Enti parco, Università, altro).

<sup>341</sup> Nell'ambito dei "Contributi agli investimenti alle Imprese" il 39% è destinato ad imprese controllate, il 5% ad imprese partecipate e il 56% ad altre imprese.

**Focus n. 2 – Consistenza numerica del personale e costo del lavoro**

I dati del SICO che si riferiscono alla consistenza numerica e del personale e al costo del lavoro nel triennio 2019-2021 sono di seguito esposti evidenziando l'andamento complessivo delle Regioni a statuto ordinario (aggregato indicato come RSO) e delle Regioni a statuto speciale e Province autonome (aggregato indicato come RSS).

I dati esposti nella tabella 18/SP/REG, mettono in relazione la consistenza media del personale relativa al 2021 con la popolazione rilevata al 1° gennaio dello stesso anno. Considerando il rapporto a base 1.000, risulta che tutte le Regioni del Centro e del Meridione, ad eccezione della Puglia (0,63), superano il valore medio delle Regioni a statuto ordinario (0,73), mentre le Regioni del Nord, ad eccezione della Liguria (1,10) e dell'Emilia-Romagna (0,81), presentano valori più bassi della media nazionale.

Con riguardo ai dati delle RSS, la tabella evidenzia, oltre ad una media nettamente superiore (3,53) rispetto a quella rilevata nelle RSO, anche un rapporto notevolmente elevato in particolare per la Regione Valle d'Aosta (21,37) e, sia pure con un indice inferiore, nelle due Province autonome (7,72 a Bolzano e 8,51 a Trento). Di un certo rilievo anche il dato relativo alla Regione siciliana, ove l'indicatore è influenzato da una consistenza totale del personale che, in valore assoluto risulta superiore a quelle delle intere aree Centro e Sud e di poco inferiore a quella dell'area Nord. Tali risultanze trovano parziale giustificazione nel maggior numero di funzioni istituzionalmente attribuite alle RSS rispetto alle RSO.

Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d'Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nelle tabelle per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)<sup>342</sup>.

In ambito nazionale, la consistenza media del personale dirigente e non dirigente regionale registra un decremento, nel triennio considerato, pari al 7,72% (tabella 19/SP/REG), diffuso e costante nella gran parte delle amministrazioni regionali e generalizzato per entrambi gli aggregati (-9,64% nelle RSO e -5,37% nelle RSS). La flessione appare particolarmente rilevante nell'area Sud (-19,85%) e nella Regione siciliana (-12,54%) che, in ogni caso, resta quella con la maggior dotazione di personale, con 12.028 dipendenti.

La consistenza media del personale dirigente (comprendente i dirigenti a tempo determinato e indeterminato, oltre ai direttori generali) mostra, per il triennio considerato, un trend di riduzione costante (-12,25%). La flessione percentuale risulta più marcata nelle RSS (-15,64%) rispetto alle RSO (-8,17%). In queste ultime risulta più evidente la flessione diffusa nelle Regioni del Nord (-10,08%), ad

<sup>342</sup> In particolare, per le due Province autonome si registra la presenza nella dotazione organica delle amministrazioni delle seguenti consistenze di personale impiegato nelle strutture scolastiche:

- Nella Provincia autonoma di Bolzano: 11.813 unità annue nel 2019, 11.863 nel 2020 e 11.790 nel 2021, ai quali debbono aggiungersi ulteriori risorse impiegate con contratti di lavoro flessibile pari a 3.675 nel 2019, 3.631 nel 2020 e 3.836 nel 2021;
- Nella Provincia autonoma di Trento: 9.618 unità annue nel 2019, 9.774 nel 2020 e 9.903 nel 2021, ai quali debbono aggiungersi ulteriori risorse impiegate con contratti di lavoro flessibile pari a 1.273 nel 2019, 1.375 nel 2020 e 1.672 nel 2021.

Con riferimento alla Regione Valle d'Aosta, nella presente relazione non si dispone di omologhi dati sulla consistenza del personale impiegato nelle scuole, poiché, al contrario di quello delle due Province autonome, inserito nel comparto n. 32 relativo alle Regioni a statuto speciale, esso è inquadrato in un comparto non preso in considerazione: il comparto 07 - Istruzione.

eccezione dell'Abruzzo (+0,13%). Nelle aree del Centro e del Sud l'unica Regione che vede aumentare la consistenza media dei dirigenti è la Puglia (+6,25%).

Tabella 18/SP/REG - Consistenza media <sup>(1)</sup> del personale su 1.000 abitanti - Anno 2021

Regioni/Province autonome	Popolazione <sup>(2)</sup>	Totale personale (dirigente + non dirigente)	Personale / Popolazione
Piemonte	4.274.945	3.042	0,71
Lombardia	9.981.554	2.963	0,30
Veneto	4.869.830	2.644	0,54
Liguria	1.518.495	1.668	1,10
Emilia-Romagna	4.441.353	3.586	0,81
Toscana	3.692.865	3.054	0,83
Marche	1.495.820	2.156	1,44
Umbria	865.452	1.126	1,30
Lazio	5.730.399	4.584	0,80
Abruzzo	1.281.012	1.320	1,03
Molise	294.294	456	1,55
Campania	5.624.260	4.434	0,79
Puglia	3.933.777	2.483	0,63
Basilicata	545.130	987	1,81
Calabria	1.860.601	2.112	1,14
<b>Totale RSO</b>	<b>50.409.787</b>	<b>36.613</b>	<b>0,73</b>
Valle d'Aosta	124.089	2.652	21,37
Trentino-Alto Adige	1.077.078	618	0,57
P.A. Bolzano	534.912	4.128	7,72
P.A. Trento	542.166	4.613	8,51
Friuli-Venezia Giulia	1.201.510	3.610	3,00
Sardegna	1.590.044	3.551	2,23
Sicilia	4.833.705	12.028	2,49
<b>Totale RSS</b>	<b>8.826.426</b>	<b>31.199</b>	<b>3,53</b>
<b>Area Nord</b>	<b>25.086.177</b>	<b>13.902</b>	<b>0,55</b>
<b>Area Centro</b>	<b>11.784.536</b>	<b>10.920</b>	<b>0,93</b>
<b>Area Sud</b>	<b>13.539.074</b>	<b>11.791</b>	<b>0,87</b>
<b>RSO</b>	<b>50.409.787</b>	<b>36.613</b>	<b>0,73</b>
<b>RSS</b>	<b>8.826.426</b>	<b>31.199</b>	<b>3,53</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>59.236.213</b>	<b>67.812</b>	<b>1,14</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO, aggiornamento al 20 luglio 2022

<sup>(1)</sup> La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

<sup>(2)</sup> Statistiche demografiche tratte dal sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT:

<https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2021&i=P02> - Area download - Popolazione residente al 1° gennaio 2021

L'analisi dei dati Si.Co. ha messo in evidenza la presenza in alcune amministrazioni regionali di personale, con qualifica dirigenziale o di alta specializzazione, fuori dalla dotazione organica, così come previsto dall'art. 110, del d.lgs. n. 267/2000 e dall'art. 19, cc. 6 e 6-bis, del d.lgs. n. 165/2001, modificato dall'art. 40 del d.lgs. n. 150/2009. La consistenza di tali figure professionali non essendo omogenea in tutte le Regioni è stata espunta dalle tabelle.

I dati sulla consistenza media del personale non dirigente delle RSO nel triennio 2019-2021 espongono un *trend* in diminuzione del 7,48% nel triennio.

Il decremento risulta generalizzato, avendo riguardato sia il personale stabile, le cosiddette categorie (-6,86%)<sup>343</sup>, la cui voce comprende la macro-categoria formata dal personale non dirigente (a tempo indeterminato) e dalle qualifiche “contrattisti” (personale a tempo indeterminato con contratto di lavoro del settore privato, ad esempio con contratto di lavoro dei chimici, metalmeccanici, operai del settore agricolo, ecc.) e “collaboratore a tempo determinato” (assunto con funzione di supporto delle cariche politiche delle Regioni) della macro-categoria “Altro personale”, sia il personale impiegato attraverso contratti di lavoro flessibile (-21,92%); tra le diverse tipologie di lavoro flessibile viene maggiormente utilizzata dalle Regioni/Province autonome quella relativa ai contratti a tempo determinato (1.466 unità annue nel 2021, in diminuzione rispetto alle 1.967 del 2019) e in misura ridotta quella dei contratti di formazione lavoro (65 unità, presenti soltanto in Lombardia<sup>344</sup> ed in Emilia-Romagna<sup>345</sup> tra le RSO e nella Provincia autonoma di Trento<sup>346</sup> tra le RSS), il lavoro interinale (290 unità, utilizzato nelle Regioni Liguria<sup>347</sup> e Marche<sup>348</sup> e in misura residuale<sup>349</sup> in Umbria, Abruzzo e Calabria nelle RSO, nonché nella Provincia autonoma di Trento<sup>350</sup> e in Friuli-Venezia Giulia<sup>351</sup> nelle RSS) e il lavoro socialmente utile (428 unità, tipologia utilizzata esclusivamente nella Regione Campania).

La tabella 19/SP/REG evidenzia anche il rapporto di incidenza tra personale dirigente e quello non dirigente. Tale rapporto costituisce un significativo indicatore concernente la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, affidata dalla legge, con specifiche responsabilità (amministrativo contabile, disciplinare, dirigenziale), al personale con ruolo dirigenziale.

Con riguardo alle RSO, tale rapporto di incidenza si attesta intorno a circa 23 unità, il che significa che in queste Regioni un dirigente coordina in media circa 23 dipendenti. Nelle RSS, ferme restando le particolari caratteristiche che ivi possono assumere le qualifiche dirigenziali, tale rapporto si colloca al 17,21 (indice comunque in aumento rispetto al 15,24 del 2019), facendo attestare l'indice su base nazionale al 19,79.

<sup>343</sup> Con un picco relativo al macro-aggregato “Categorie” nelle Regioni del Sud (-19,29%).

<sup>344</sup> Si registrano 8 unità annue nel 2019, 14 nel 2020 e 24 nel 2021.

<sup>345</sup> Si registrano 6 unità annue nel 2019 e 4 nel 2021.

<sup>346</sup> Si registrano 80 unità annue nel 2019, 54 nel 2020 e 37 nel 2021.

<sup>347</sup> Si registrano 19 unità annue nel 2019, 30 nel 2020 e 45 nel 2021.

<sup>348</sup> Si registrano 39 unità annue nel 2019, 48 nel 2020 e 23 nel 2021.

<sup>349</sup> In Umbria sono presenti 2 lavoratori interinali nel 2019 e 1 nel 2021, in Abruzzo 1 nel 2021 e in Calabria 3 nel 2021.

<sup>350</sup> Si registrano 25 unità annue nel 2021.

<sup>351</sup> Si registrano 78 unità annue nel 2019, 101 nel 2020 e 192 nel 2021.

Tabella 19/SP/REG - Rapporto tra la consistenza media <sup>(1)</sup> dei dirigenti e del personale non dirigente - Anni 2019-2021

Regioni/Province autonome	Dirigenti			Non dirigente			Non dirigenti per dirigente			Totale personale			Variazioni %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/19	2021/20	2020/19
Piemonte	117	102	106	3.159	3.008	2.935	27,01	29,42	27,60	3.276	3.111	3.042	-7,15	-2,22	-5,04
Lombardia	177	160	177	2.999	2.854	2.786	16,93	17,79	15,71	3.176	3.014	2.963	-6,70	-1,70	-5,09
Veneto	166	142	122	2.601	2.538	2.522	15,64	17,92	20,65	2.767	2.679	2.644	-4,46	-1,33	-3,17
Liguria	78	79	76	1.395	1.490	1.592	17,89	18,78	20,90	1.473	1.569	1.668	13,25	6,30	6,54
Emilia-Romagna	117	110	108	3.398	3.258	3.478	29,01	29,71	32,36	3.516	3.368	3.586	2,00	6,48	-4,21
Toscana	111	108	102	3.253	3.112	2.952	29,43	28,89	29,01	3.363	3.220	3.054	-9,19	-5,15	-4,26
Marche	63	60	60	1.983	2.002	2.095	31,65	33,29	34,73	2.046	2.062	2.156	5,37	4,55	0,79
Umbria	56	44	42	1.214	1.156	1.084	21,50	26,38	25,58	1.271	1.200	1.126	-11,37	-6,13	-5,58
Lazio	226	233	221	4.694	4.409	4.362	20,78	18,92	19,73	4.920	4.642	4.584	-6,84	-1,26	-5,65
Abruzzo	65	60	61	1.541	1.404	1.259	23,59	23,44	20,63	1.606	1.464	1.320	-17,84	-9,84	-8,87
Molise	31	28	28	613	554	428	19,63	19,64	15,48	645	582	456	-29,25	-21,65	-9,70
Campania	200	192	182	5.174	4.634	4.253	25,89	24,09	23,42	5.374	4.827	4.434	-17,49	-8,13	-10,19
Puglia	114	116	121	2.955	2.665	2.361	25,91	23,06	19,49	3.069	2.781	2.483	-19,11	-10,72	-9,40
Basilicata	49	45	38	1.277	1.161	949	25,87	25,89	25,02	1.326	1.205	987	-25,61	-18,15	-9,12
Calabria	116	112	105	2.574	2.247	2.007	22,15	20,02	19,15	2.691	2.359	2.112	-21,51	-10,48	-12,32
<b>Totale RSO</b>	<b>1.687</b>	<b>1.591</b>	<b>1.549</b>	<b>38.831</b>	<b>36.492</b>	<b>35.064</b>	<b>23,02</b>	<b>22,94</b>	<b>22,63</b>	<b>40.518</b>	<b>38.083</b>	<b>36.613</b>	<b>-9,64</b>	<b>-3,86</b>	<b>-6,01</b>
Valle d'Aosta	101	93	96	2.679	2.638	2.556	26,47	28,50	26,64	2.780	2.731	2.652	-4,62	-2,89	-1,78
Trentino-Alto Adige	6	5	4	620	611	614	109,34	122,71	160,21	625	616	618	-1,16	0,29	-1,45
P.A. Bolzano	208	251	257	3.383	3.874	3.870	16,26	15,44	15,05	3.591	4.125	4.128	14,95	0,06	14,88
P.A. Trento	378	353	331	4.305	4.288	4.281	11,38	12,13	12,92	4.683	4.642	4.613	-1,49	-0,62	-0,88
Friuli-Venezia Giulia	78	71	72	3.624	3.503	3.538	46,21	49,38	48,91	3.703	3.574	3.610	-2,51	1,01	-3,48
Sardegna	95	91	88	3.740	3.486	3.463	39,50	38,21	39,26	3.835	3.577	3.551	-7,42	-0,73	-6,74
Sicilia	1.164	1.017	864	12.588	11.865	11.164	10,81	11,67	12,92	13.752	12.882	12.028	-12,54	-6,63	-6,33
<b>Totale RSS</b>	<b>2.030</b>	<b>1.881</b>	<b>1.713</b>	<b>30.939</b>	<b>30.266</b>	<b>29.486</b>	<b>15,24</b>	<b>16,09</b>	<b>17,21</b>	<b>32.969</b>	<b>32.147</b>	<b>31.199</b>	<b>-5,37</b>	<b>-2,95</b>	<b>-2,50</b>
<b>Area Nord</b>	<b>655</b>	<b>593</b>	<b>589</b>	<b>13.552</b>	<b>13.148</b>	<b>13.313</b>	<b>20,67</b>	<b>22,16</b>	<b>22,59</b>	<b>14.207</b>	<b>13.741</b>	<b>13.902</b>	<b>-2,15</b>	<b>1,17</b>	<b>-3,28</b>
<b>Area Centro</b>	<b>456</b>	<b>445</b>	<b>426</b>	<b>11.144</b>	<b>10.680</b>	<b>10.494</b>	<b>24,46</b>	<b>24,01</b>	<b>24,66</b>	<b>11.600</b>	<b>11.124</b>	<b>10.920</b>	<b>-5,86</b>	<b>-1,84</b>	<b>-4,10</b>
<b>Area Sud</b>	<b>576</b>	<b>553</b>	<b>534</b>	<b>14.135</b>	<b>12.664</b>	<b>11.257</b>	<b>24,54</b>	<b>22,90</b>	<b>21,07</b>	<b>14.711</b>	<b>13.217</b>	<b>11.791</b>	<b>-19,85</b>	<b>-10,79</b>	<b>-10,15</b>
<b>RSO</b>	<b>1.687</b>	<b>1.591</b>	<b>1.549</b>	<b>38.831</b>	<b>36.492</b>	<b>35.064</b>	<b>23,02</b>	<b>22,94</b>	<b>22,63</b>	<b>40.518</b>	<b>38.083</b>	<b>36.613</b>	<b>-9,64</b>	<b>-3,86</b>	<b>-6,01</b>
<b>RSS</b>	<b>2.030</b>	<b>1.881</b>	<b>1.713</b>	<b>30.939</b>	<b>30.266</b>	<b>29.486</b>	<b>15,24</b>	<b>16,09</b>	<b>17,21</b>	<b>32.969</b>	<b>32.147</b>	<b>31.199</b>	<b>-5,37</b>	<b>-2,95</b>	<b>-2,50</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>3.718</b>	<b>3.472</b>	<b>3.262</b>	<b>69.770</b>	<b>66.757</b>	<b>64.550</b>	<b>18,77</b>	<b>19,23</b>	<b>19,79</b>	<b>73.487</b>	<b>70.229</b>	<b>67.812</b>	<b>-7,72</b>	<b>-3,44</b>	<b>-4,43</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO, aggiornamento al 20 luglio 2022

<sup>(1)</sup> La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.



Il personale in organico nelle Regioni/Province autonome così come rappresentato nelle tabelle sopra citate determina il seguente costo del lavoro (dati di pagamento) a carico del comparto regionale (v. tabella 20/SP/REG, cui fa seguito la tabella 21/SP/REG che dettaglia in maniera puntuale le voci che lo compongono):

**Tabella 20/SP/REG - Composizione del costo del lavoro - Aggregati RSO, RSS e totale  
Triennio 2019-2021**

Costo del Lavoro RSO	2019	2020	2021
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	1.574.901	1.486.995	1.465.419
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	427.563	409.337	404.311
C) Benessere del personale dipendente	6.692	6.688	6.249
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	40.718	27.802	34.261
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-63.465	-72.820	-36.838
<b>A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente</b>	<b>1.986.409</b>	<b>1.858.002</b>	<b>1.873.402</b>
G) Altri costi	143.605	131.608	128.413
<b>F+G=H) Costo del lavoro dipendente</b>	<b>2.130.014</b>	<b>1.989.609</b>	<b>2.001.815</b>
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	41.882	47.786	43.004
<b>H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo</b>	<b>2.171.896</b>	<b>2.037.396</b>	<b>2.044.818</b>
Costo del Lavoro RSS	2019	2020	2021
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	2.261.505	2.187.403	2.163.672
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	668.368	700.610	742.140
C) Benessere del personale dipendente	3.004	3.464	3.973
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	13.141	10.655	10.557
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-55.816	-29.343	-47.971
<b>A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente</b>	<b>2.890.203</b>	<b>2.872.789</b>	<b>2.872.371</b>
G) Altri costi	203.914	192.416	196.296
<b>F+G=H) Costo del lavoro dipendente</b>	<b>3.094.117</b>	<b>3.065.206</b>	<b>3.068.667</b>
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	30.754	36.018	45.939
<b>H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo</b>	<b>3.124.871</b>	<b>3.101.223</b>	<b>3.114.606</b>
Costo del Lavoro Regioni/Province autonome	2019	2020	2021
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	3.836.406	3.674.398	3.629.091
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	1.095.932	1.109.947	1.146.451
C) Benessere del personale dipendente	9.696	10.152	10.222
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	53.859	38.457	44.817
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-119.281	-102.163	-84.809
<b>A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente</b>	<b>4.876.612</b>	<b>4.730.791</b>	<b>4.745.773</b>
G) Altri costi	347.519	324.024	324.709
<b>F+G=H) Costo del lavoro dipendente</b>	<b>5.224.132</b>	<b>5.054.815</b>	<b>5.070.482</b>
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	72.636	83.804	88.943
<b>H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo</b>	<b>5.296.768</b>	<b>5.138.619</b>	<b>5.159.424</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO, aggiornamento al 20 luglio 2022; importi in migliaia di euro



Tabella 21/SP/REG - Dettaglio delle voci di spesa a composizione del costo del lavoro -Triennio 2019-2021

Costo del lavoro per voci di spesa	2019	2020	2021
<b>A-Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro</b>	<b>3.836.406</b>	<b>3.674.398</b>	<b>3.629.091</b>
Retribuzioni personale a tempo indeterminato	3.568.433	3.422.488	3.445.884
Gestione mense	7.716	3.004	2.339
Erogazione buoni pasto	46.901	27.854	31.843
Retribuzioni personale a tempo determinato	210.811	219.145	147.178
Retribuzioni personale con contratto di formazione e lavoro	2.545	1.907	1.847
<b>B-Oneri sociali a carico del datore di lavoro</b>	<b>1.095.932</b>	<b>1.109.947</b>	<b>1.146.451</b>
Assegni per il nucleo familiare	18.871	15.049	22.052
Equo indennizzo al personale	53	31	33
Coperture assicurative	5.375	5.600	6.182
Contributi a carico dell'amm.ne su comp. fisse e accessorie	1.006.991	991.424	1.004.343
Quote annue accantonamento TFR o altra indennità fine servizio	42.155	71.878	85.787
Contributi a carico dell'amministrazione per fondi previdenziale complementare	22.488	25.965	28.053
<b>C-Benessere del personale dipendente</b>	<b>9.696</b>	<b>10.152</b>	<b>10.222</b>
Benessere del personale	9.696	10.152	10.222
<b>D-Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato</b>	<b>53.859</b>	<b>38.457</b>	<b>44.817</b>
Somme rimborsate alle amministrazioni per spese di personale	43.160	35.677	40.607
Altre somme rimborsate alle amministrazioni	10.700	2.780	4.211
<b>E-Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di Personale</b>	<b>-119.281</b>	<b>-102.163</b>	<b>-84.809</b>
Cofinanziamenti ricevuti dalla U.E. e/o privati (a riduzione)	-10.481	-15.965	-12.864
Rimborsi ricevuti dalle amministrazioni per il personale (a riduzione)	-84.259	-54.894	-63.789
Rimborsi ricevuti dalla Regione per la perequazione stipendi	0	0	0
Altri rimborsi ricevuti dalle amministrazioni (-)	-24.542	-31.305	-8.156
<b>G-Altri Costi</b>	<b>347.519</b>	<b>324.024</b>	<b>324.709</b>
Formazione del personale	8.596	6.597	7.453
Indennità di missione e trasferimento	21.000	11.509	9.407
Irap	317.923	305.918	307.849
<b>L-Oneri per Personale estraneo all'Amministrazione</b>	<b>72.636</b>	<b>83.804</b>	<b>88.943</b>
Somme corrisposte ad agenzia di somministrazione(interinali)	665	1.352	1.017
Contratti di collaborazione coordinata e continuativa	12.174	8.284	7.068
Incarichi libero professionali/studio/ricerca/consulenza	16.281	14.281	14.027
Contratti per resa servizi/adempimenti obbligatori per legge	7.164	6.305	7.315
Altre spese	30.756	45.066	49.331
Oneri per i contratti di somministrazione(interinali)	5.595	8.516	9.996
Compensi per personale addetto ai lavori socialmente utili	0	0	188

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO, aggiornamento al 20 luglio 2022; importi in migliaia di euro

Il costo del lavoro appare complessivamente in lieve diminuzione nel triennio (-2,59%, cfr. tabella 22/SP/REG) per effetto soprattutto della flessione registrata nelle RSO (-5,85%), mentre nelle RSS si osserva una sostanziale stabilità (-0,33%); tuttavia, in entrambi gli aggregati nel 2021 si assiste ad un lieve incremento rispetto all'anno 2020 (rispettivamente +0,36% e +0,43%). Tra le RSO è rilevante l'abbattimento del costo del lavoro nelle Regioni dell'area Sud (-11,01% su base triennale), con decrementi importanti nelle Regioni Molise (-26,49%), Basilicata (-23,2%) e Calabria (-15,42%), mentre il costo aumenta nelle sole Regioni Liguria (+10,95%), Emilia-Romagna (+1,13%) e Marche (+2,85%).

Le Regioni a statuto ordinario che hanno la maggior percentuale d'incidenza sul costo dell'aggregato sono il Lazio (sopra il 13%) e la Campania (valori superiori al 12%).

Per ciò che concerne le RSS l'aumento del costo del lavoro nella Regione Trentino-Alto Adige (+6,48%) e nelle due Province autonome (+2,23% a Bolzano e +6,13% a Trento) neutralizza gli effetti sul totale del comparto delle diminuzioni fatte registrare dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia (-5,33%), Sardegna (-2,34%) e dalla Regione siciliana (-8,42%).

Nel complesso il costo del lavoro delle RSS pesa sul totale del comparto in misura maggiore rispetto a quello delle RSO (più del 60% vs. il 40% circa), con le due Province autonome<sup>352</sup> e la Regione siciliana che mostrano le più elevate percentuali d'incidenza.

**Tabella 22/SP/REG - Costo del lavoro -Suddivisione per Regione/Provincia autonoma  
Triennio 2019-2021**

Regione/ Provincia autonoma	2019	2020	2021	Variazioni %			Composizione		
				2021/2019	2021/2020	2020/2019	2019	2020	2021
Piemonte	210.061	191.157	185.679	-11,61	-2,87	-9,00	9,67	9,38	9,08
Lombardia	182.654	173.307	181.865	-0,43	4,94	-5,12	8,41	8,51	8,89
Veneto	146.354	140.020	138.312	-5,49	-1,22	-4,33	6,74	6,87	6,76
Liguria	78.169	80.046	86.726	10,95	8,35	2,40	3,60	3,93	4,24
Emilia-Romagna	184.090	176.483	186.162	1,13	5,48	-4,13	8,48	8,66	9,10
Toscana	175.167	173.498	169.082	-3,47	-2,55	-0,95	8,07	8,52	8,27
Marche	94.920	89.948	97.628	2,85	8,54	-5,24	4,37	4,41	4,77
Umbria	66.052	59.757	57.819	-12,47	-3,24	-9,53	3,04	2,93	2,83
Lazio	289.909	270.061	279.030	-3,75	3,32	-6,85	13,35	13,26	13,65
Abruzzo	85.083	80.113	76.613	-9,95	-4,37	-5,84	3,92	3,93	3,75
Molise	41.845	33.086	30.760	-26,49	-7,03	-20,93	1,93	1,62	1,50
Campania	269.111	245.261	247.315	-8,10	0,84	-8,86	12,39	12,04	12,09
Puglia	139.526	130.700	136.653	-2,06	4,55	-6,33	6,42	6,42	6,68
Basilicata	71.474	66.648	54.893	-23,20	-17,64	-6,75	3,29	3,27	2,68
Calabria	137.480	127.310	116.282	-15,42	-8,66	-7,40	6,33	6,25	5,69
<b>Totale RSO</b>	<b>2.171.896</b>	<b>2.037.396</b>	<b>2.044.818</b>	<b>-5,85</b>	<b>0,36</b>	<b>-6,19</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
Valle d'Aosta	129.032	126.249	130.094	0,82	3,05	-2,16	4,13	4,07	4,18
Trentino-Alto Adige	36.046	36.858	38.382	6,48	4,14	2,25	1,15	1,19	1,23
P.A. Bolzano	1.017.815	1.102.613	1.040.525	2,23	-5,63	8,33	32,57	35,55	33,41
P.A. Trento	727.793	749.771	772.372	6,13	3,01	3,02	23,29	24,18	24,80
Friuli-Venezia Giulia	205.631	190.553	194.672	-5,33	2,16	-7,33	6,58	6,14	6,25
Sardegna	245.805	216.390	240.054	-2,34	10,94	-11,97	7,87	6,98	7,71
Sicilia	762.749	678.790	698.506	-8,42	2,90	-11,01	24,41	21,89	22,43
<b>Totale RSS</b>	<b>3.124.871</b>	<b>3.101.223</b>	<b>3.114.606</b>	<b>-0,33</b>	<b>0,43</b>	<b>-0,76</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
<b>Area Nord</b>	<b>801.328</b>	<b>761.013</b>	<b>778.743</b>	<b>-2,82</b>	<b>2,33</b>	<b>-5,03</b>	<b>36,90</b>	<b>37,35</b>	<b>38,08</b>
<b>Area Centro</b>	<b>626.049</b>	<b>593.264</b>	<b>603.559</b>	<b>-3,59</b>	<b>1,74</b>	<b>-5,24</b>	<b>28,82</b>	<b>29,12</b>	<b>29,52</b>
<b>Area Sud</b>	<b>744.519</b>	<b>683.119</b>	<b>662.516</b>	<b>-11,01</b>	<b>-3,02</b>	<b>-8,25</b>	<b>34,28</b>	<b>33,53</b>	<b>32,40</b>
<b>RSO</b>	<b>2.171.896</b>	<b>2.037.396</b>	<b>2.044.818</b>	<b>-5,85</b>	<b>0,36</b>	<b>-6,19</b>	<b>41,00</b>	<b>39,65</b>	<b>39,63</b>
<b>RSS</b>	<b>3.124.871</b>	<b>3.101.223</b>	<b>3.114.606</b>	<b>-0,33</b>	<b>0,43</b>	<b>-0,76</b>	<b>59,00</b>	<b>60,35</b>	<b>60,37</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>5.296.768</b>	<b>5.138.619</b>	<b>5.159.424</b>	<b>-2,59</b>	<b>0,40</b>	<b>-2,99</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO, aggiornamento al 20 luglio 2022; importi in migliaia di euro

<sup>352</sup> In questo caso è compreso il costo del personale delle scuole.

### 5.4.5 I pagamenti di spesa al netto della sanità

L'analisi dei pagamenti totali depurati della missione 13 – tutela della salute<sup>353</sup> mostra un'incidenza della spesa non sanitaria delle RSO che si attesta, nell'arco del triennio, su valori pari al 32% - leggermente superiori a quanto già rilevato per gli impegni - con un peso in diminuzione sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tabelle n. 23/SP/REG e n. 24/SP/REG con le omologhe tabelle n. 14/SP/REG e n. 15/SP/REG del paragrafo 5.4.4<sup>354</sup>. Il confronto tra le suddette tabelle consente di apprezzare anche come i pagamenti per spesa corrente netta costituiscano il 15,8% circa di quelli per spesa corrente complessiva, incidenza in flessione nel 2021, a seguito di un aumento fatto registrare nel 2020 rispetto all'esercizio pre-pandemia<sup>355</sup>.

L'incidenza della spesa netta, come già rilevato nel par. 2.4.2, è più consistente nelle RSS<sup>356</sup> rispetto alle RSO. Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è maggiore nelle Regioni dell'area Sud (in Basilicata nel 2021 assume un peso rilevante, di poco inferiore al 50% del totale, superando il 40% nel Molise, in Puglia e in Calabria), mentre nelle aree Centro e Nord le percentuali sono leggermente più basse e scendono sotto il 32% in tutte le Regioni del Nord, in Toscana e nelle Marche al Centro e in Campania al Sud.

Nelle RSO la spesa netta mostra, per i pagamenti, la stessa tendenza in diminuzione riscontrata nel par. 5.4.2 con riferimento agli impegni, mentre nelle RSS si assiste al *trend* inverso e ad andamenti diversificati con variazioni crescenti nella Regione Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Bolzano e nella Regione siciliana, sia con riferimento al triennio, sia in relazione all'esercizio 2020; nella Provincia autonoma di Trento e nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Sardegna si osservano decrementi rispetto al 2019 e variazioni in aumento nel confronto con l'esercizio 2020.

La spesa corrente non sanitaria, che costituisce il 37,35% della complessiva nelle RSO e il 59,02% nelle RSS (cfr. grafico n. 8/SP/REG) mostra per le RSO una crescita generalizzata nelle aree geografiche nel triennio e più diffuse flessioni rispetto all'esercizio 2020; al contrario, nelle Regioni a statuto speciale, ad un decremento nell'esercizio 2020 fa seguito una crescita nel 2021, che fa tornare i valori ai livelli pre-pandemia (cfr. tabella n. 23/SP/REG).

<sup>353</sup> La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 – uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

<sup>354</sup> La tabella n. 24/SP/REG illustra importi complessivi al netto della sanità pari a circa 56, 70 e 54 mld di euro negli esercizi 2019, 2020 e 2021 per le RSO, che rapportati agli omologhi pagamenti totali (161, 184 e 170 mld circa) risultanti dalla tabella n. 15/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 35,12%, 37,84% e 32%.

<sup>355</sup> La tabella n. 23/SP/REG mostra pagamenti per spesa corrente delle RSO al netto della sanità pari a circa 18,4, 20,9 e 20,3 mld di euro negli esercizi 2019, 2020 e 2021, che rapportati agli omologhi pagamenti per spesa corrente totale (121, 127 e 128 mld circa) risultanti dalla tabella n. 14/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 15,24%, 16,52% e 15,82%.

<sup>356</sup> In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa vicino al 60%, con punte massime che superano il 73% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e minime che si aggirano intorno a valori leggermente superiori alla metà della spesa totale nella Regione Friuli-Venezia Giulia, nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana.

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria “pesa” in misura superiore al 14% per le RSO e al 16% per le RSS e fa registrare nelle prime incrementi complessivi rispetto all’esercizio 2019 (+8,86% nelle RSO, +7,44% nelle RSS) con andamenti in controtendenza nell’area Centro (-7,77%), nelle Regioni Veneto (-24,80%), Molise (-22,41%) e Basilicata (-5,41%), e in alcune Regioni autonome: Trentino-Alto Adige (-51,29%), Provincia autonoma di Trento (-14,62%) e Friuli-Venezia Giulia (-20,59%).

Tabella 23/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Triennio 2019-2021 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	2.022.418	2.060.462	2.120.668	4,86	2,92	467.825	571.599	474.990	1,53	-16,90	266.239	223.554	200.167	-24,82	-10,46
Lombardia	2.827.011	3.208.524	3.231.938	14,32	0,73	702.957	857.021	1.263.304	79,71	47,41	683.298	203.575	591.875	-13,38	190,74
Veneto	1.307.192	1.554.442	1.674.712	28,12	7,74	642.298	409.873	483.029	-24,80	17,85	179.586	103.781	306.080	70,44	194,93
Liguria	535.483	669.463	672.934	25,67	0,52	130.857	158.783	220.993	68,88	39,18	142.237	101.072	84.529	-40,57	-16,37
Emilia-Romagna	1.367.704	1.469.338	1.607.941	17,57	9,43	308.907	359.513	365.001	18,16	1,53	247.712	155.465	166.063	-32,96	6,82
Toscana	1.443.907	1.553.207	1.573.079	8,95	1,28	498.267	407.437	389.025	-21,92	-4,52	45.434	41.795	17.338	-61,84	-58,52
Marche	471.518	608.453	508.661	7,88	-16,40	158.982	180.957	199.738	25,64	10,38	153.314	171.458	142.482	-7,07	-16,90
Umbria	382.634	428.256	407.858	6,59	-4,76	96.956	118.709	113.099	16,65	-4,73	89.901	83.286	117.242	30,41	40,77
Lazio	2.600.593	3.001.572	2.844.196	9,37	-5,24	499.923	477.453	454.799	-9,03	-4,74	56.234	35.791	3.320	-94,10	-90,73
Abruzzo	480.791	514.857	510.960	6,27	-0,76	225.353	159.720	227.508	0,96	42,44	1.000	33.887	0	-100,00	-100,00
Molise	160.131	162.253	148.233	-7,43	-8,64	150.710	129.763	116.936	-22,41	-9,88	30.958	13.743	17.334	-44,01	26,13
Campania	2.034.222	2.610.192	2.063.737	1,45	-20,94	1.699.882	2.452.701	1.706.867	0,41	-30,41	1.045.569	1.422.397	528.426	-49,46	-62,85
Puglia	1.394.143	1.633.474	1.648.904	18,27	0,94	870.797	1.459.876	1.095.736	25,83	-24,94	572.832	979.070	1.281.121	123,65	30,85
Basilicata	437.134	465.488	389.212	-10,96	-16,39	306.974	338.040	290.364	-5,41	-14,10	193.347	178.892	81.874	-57,65	-54,23
Calabria	961.873	977.740	877.138	-8,81	-10,29	538.027	585.964	543.807	1,07	-7,19	3.500	0	4.427	26,50	n.a.
<b>Totale RSO</b>	<b>18.426.754</b>	<b>20.917.722</b>	<b>20.280.170</b>	<b>10,06</b>	<b>-3,05</b>	<b>7.298.716</b>	<b>8.667.407</b>	<b>7.945.195</b>	<b>8,86</b>	<b>-8,33</b>	<b>3.711.163</b>	<b>3.747.765</b>	<b>3.542.278</b>	<b>-4,55</b>	<b>-5,48</b>
Valle d'Aosta *	758.880	750.035	844.521	11,29	12,60	96.031	134.636	153.018	59,34	13,65	49.169	51.243	17.432	-64,55	-65,98
Trentino-Alto Adige	401.439	508.105	481.815	20,02	-5,17	56.026	27.322	27.290	-51,29	-0,12	23.984	21.756	0	-100,00	-100,00
P.A. Bolzano	3.046.482	2.978.110	3.615.395	18,67	21,40	978.288	969.755	970.443	-0,80	0,07	435.908	67.211	272.045	-37,59	304,76
P.A. Trento	2.334.079	1.992.717	2.356.626	0,97	18,26	1.136.230	1.207.301	970.086	-14,62	-19,65	50.862	24.806	38.995	-23,33	57,20
Friuli-Venezia Giulia	3.183.167	2.388.122	2.617.930	-17,76	9,62	797.300	651.281	633.106	-20,59	-2,79	156.287	110.449	92.611	-40,74	-16,15
Sardegna	3.307.508	2.768.678	3.044.494	-7,95	9,96	672.212	679.580	659.892	-1,83	-2,90	183.070	190.416	383.618	109,55	101,46
Sicilia	5.700.662	4.831.870	5.543.908	-2,75	14,74	946.130	974.995	1.616.701	70,88	65,82	710.726	781.457	532.655	-25,05	-31,84
<b>Totale RSS</b>	<b>18.732.218</b>	<b>16.217.636</b>	<b>18.504.688</b>	<b>-1,21</b>	<b>14,10</b>	<b>4.682.218</b>	<b>4.644.870</b>	<b>5.030.536</b>	<b>7,44</b>	<b>8,30</b>	<b>1.610.006</b>	<b>1.247.338</b>	<b>1.337.356</b>	<b>-16,93</b>	<b>7,22</b>
<b>Area Nord</b>	<b>8.059.808</b>	<b>8.962.230</b>	<b>9.308.193</b>	<b>15,49</b>	<b>3,86</b>	<b>2.252.844</b>	<b>2.356.788</b>	<b>2.807.317</b>	<b>24,61</b>	<b>19,12</b>	<b>1.519.072</b>	<b>787.448</b>	<b>1.348.714</b>	<b>-11,21</b>	<b>71,28</b>
<b>Area Centro</b>	<b>4.898.651</b>	<b>5.591.488</b>	<b>5.333.794</b>	<b>8,88</b>	<b>-4,61</b>	<b>1.254.129</b>	<b>1.184.555</b>	<b>1.156.660</b>	<b>-7,77</b>	<b>-2,35</b>	<b>344.884</b>	<b>332.330</b>	<b>280.382</b>	<b>-18,70</b>	<b>-15,63</b>
<b>Area Sud</b>	<b>5.468.295</b>	<b>6.364.005</b>	<b>5.638.184</b>	<b>3,11</b>	<b>-11,41</b>	<b>3.791.743</b>	<b>5.126.064</b>	<b>3.981.218</b>	<b>5,00</b>	<b>-22,33</b>	<b>1.847.206</b>	<b>2.627.988</b>	<b>1.913.182</b>	<b>3,57</b>	<b>-27,20</b>
<b>RSO</b>	<b>18.426.754</b>	<b>20.917.722</b>	<b>20.280.170</b>	<b>10,06</b>	<b>-3,05</b>	<b>7.298.716</b>	<b>8.667.407</b>	<b>7.945.195</b>	<b>8,86</b>	<b>-8,33</b>	<b>3.711.163</b>	<b>3.747.765</b>	<b>3.542.278</b>	<b>-4,55</b>	<b>-5,48</b>
<b>RSS</b>	<b>18.732.218</b>	<b>16.217.636</b>	<b>18.504.688</b>	<b>-1,21</b>	<b>14,10</b>	<b>4.682.218</b>	<b>4.644.870</b>	<b>5.030.536</b>	<b>7,44</b>	<b>8,30</b>	<b>1.610.006</b>	<b>1.247.338</b>	<b>1.337.356</b>	<b>-16,93</b>	<b>7,22</b>
<b>Totale</b>	<b>37.158.971</b>	<b>37.135.359</b>	<b>38.784.859</b>	<b>4,38</b>	<b>4,44</b>	<b>11.980.934</b>	<b>13.312.277</b>	<b>12.975.731</b>	<b>8,30</b>	<b>-2,53</b>	<b>5.321.169</b>	<b>4.995.103</b>	<b>4.879.634</b>	<b>-8,30</b>	<b>-2,31</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

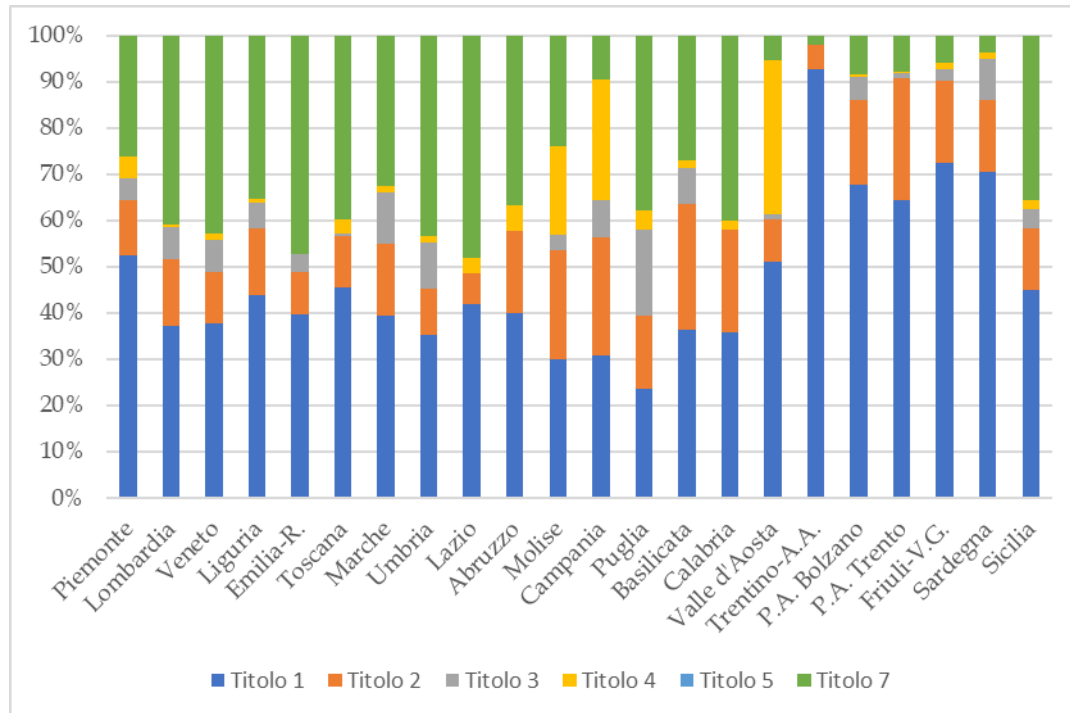
Tabella 24/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Triennio 2019-2021 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	122.323	81.988	181.402	48,30	121,25	1.602.615	1.635.247	1.058.162	-33,97	-35,29	4.481.420	4.572.850	4.035.389	-9,95	-11,75
Lombardia	49.210	327.627	58.988	19,87	-82,00	6.298.558	11.191.490	3.536.289	-43,86	-68,40	10.561.034	15.788.238	8.682.393	-17,79	-45,01
Veneto	60.898	52.839	61.472	0,94	16,34	3.246.773	2.615.651	1.887.111	-41,88	-27,85	5.436.746	4.736.586	4.412.405	-18,84	-6,84
Liguria	114.875	219.372	13.721	-88,06	-93,75	1.010.229	843.914	538.310	-46,71	-36,21	1.933.681	1.992.604	1.530.486	-20,85	-23,19
Emilia-Romagna	15.192	12.485	0	-100,00	-100,00	2.457.007	2.924.176	1.902.383	-22,57	-34,94	4.396.521	4.920.978	4.041.388	-8,08	-17,87
Toscana	177.445	90.595	103.705	-41,56	14,47	1.821.232	2.107.535	1.376.613	-24,41	-34,68	3.986.285	4.200.570	3.459.760	-13,21	-17,64
Marche	21.926	152.372	18.625	-15,06	-87,78	717.415	914.544	420.012	-41,45	-54,07	1.523.155	2.027.783	1.289.517	-15,34	-36,41
Umbria	15.235	10.077	15.779	3,57	56,59	160.715	439.885	497.241	209,39	13,04	745.441	1.080.214	1.151.219	54,43	6,57
Lazio	179.052	1.116.844	233.453	30,38	-79,10	3.497.974	3.932.048	3.258.821	-6,84	-17,12	6.833.776	8.563.708	6.794.589	-0,57	-20,66
Abruzzo	78.176	71.604	68.860	-11,92	-3,83	325.002	633.129	467.672	43,90	-26,13	1.110.321	1.413.197	1.274.999	14,83	-9,78
Molise	22.741	20.080	94.760	316,70	371,91	71.036	239.783	118.228	66,43	-50,69	435.576	565.621	495.491	13,76	-12,40
Campania	248.085	790.191	1.743.240	602,68	120,61	1.952.045	2.320.266	633.305	-67,56	-72,71	6.979.804	9.595.747	6.675.575	-4,36	-30,43
Puglia	49.939	143.498	292.434	485,58	103,79	1.319.406	1.285.115	2.623.851	98,87	104,17	4.207.117	5.501.032	6.942.046	65,01	26,20
Basilicata	46.608	14.956	17.393	-62,68	16,30	78.597	272.302	288.938	267,62	6,11	1.062.661	1.269.677	1.067.780	0,48	-15,90
Calabria	72.047	30.797	47.710	-33,78	54,92	1.160.297	1.923.899	976.828	-15,81	-49,23	2.735.744	3.518.401	2.449.910	-10,45	-30,37
<b>Totale RSO</b>	<b>1.273.751</b>	<b>3.135.326</b>	<b>2.951.542</b>	<b>131,72</b>	<b>-5,86</b>	<b>25.718.900</b>	<b>33.278.986</b>	<b>19.583.763</b>	<b>-23,85</b>	<b>-41,15</b>	<b>56.429.284</b>	<b>69.747.205</b>	<b>54.302.949</b>	<b>-3,77</b>	<b>-22,14</b>
Valle d' Aosta	3.911	3.921	547.101	13.888,85	13.854,77	79.098	100.592	89.627	13,31	-10,90	987.088	1.040.426	1.651.698	67,33	58,75
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.114	11.039	10.889	7,66	-1,36	491.563	568.222	519.994	5,78	-8,49
P.A. Bolzano	14.285	24.065	17.697	23,88	-26,46	416.195	430.641	449.100	7,91	4,29	4.891.158	4.469.781	5.324.679	8,86	19,13
P.A. Trento	7.995	9.296	8.389	4,93	-9,75	285.430	272.397	287.289	0,65	5,47	3.814.596	3.506.517	3.661.385	-4,02	4,42
Friuli-Venezia Giulia	106.234	76.689	49.458	-53,44	-35,51	126.614	113.757	213.846	68,90	87,99	4.369.603	3.340.297	3.606.952	-17,45	7,98
Sardegna	75.094	55.499	60.892	-18,91	9,72	158.086	165.272	157.743	-0,22	-4,56	4.395.971	3.859.445	4.306.639	-2,03	11,59
Sicilia	168.379	157.284	228.857	35,92	45,51	3.286.755	2.137.342	4.357.152	32,57	103,86	10.812.653	8.882.949	12.279.273	13,56	38,23
<b>Totale RSS</b>	<b>375.899</b>	<b>326.753</b>	<b>912.393</b>	<b>142,72</b>	<b>179,23</b>	<b>4.362.292</b>	<b>3.231.039</b>	<b>5.565.646</b>	<b>27,59</b>	<b>72,26</b>	<b>29.762.632</b>	<b>25.667.637</b>	<b>31.350.619</b>	<b>5,34</b>	<b>22,14</b>
<b>Area Nord</b>	<b>362.498</b>	<b>694.312</b>	<b>315.583</b>	<b>-12,94</b>	<b>-54,55</b>	<b>14.615.181</b>	<b>19.210.479</b>	<b>8.922.255</b>	<b>-38,95</b>	<b>-53,56</b>	<b>26.809.404</b>	<b>32.011.256</b>	<b>22.702.061</b>	<b>-15,32</b>	<b>-29,08</b>
<b>Area Centro</b>	<b>393.658</b>	<b>1.369.888</b>	<b>371.562</b>	<b>-5,61</b>	<b>-72,88</b>	<b>6.197.336</b>	<b>7.394.013</b>	<b>5.552.688</b>	<b>-10,40</b>	<b>-24,90</b>	<b>13.088.657</b>	<b>15.872.274</b>	<b>12.695.086</b>	<b>-3,01</b>	<b>-20,02</b>
<b>Area Sud</b>	<b>517.596</b>	<b>1.071.126</b>	<b>2.264.397</b>	<b>337,48</b>	<b>111,40</b>	<b>4.906.383</b>	<b>6.674.494</b>	<b>5.108.821</b>	<b>4,13</b>	<b>-23,46</b>	<b>16.531.223</b>	<b>21.863.675</b>	<b>18.905.801</b>	<b>14,36</b>	<b>-13,53</b>
<b>RSO</b>	<b>1.273.751</b>	<b>3.135.326</b>	<b>2.951.542</b>	<b>131,72</b>	<b>-5,86</b>	<b>25.718.900</b>	<b>33.278.986</b>	<b>19.583.763</b>	<b>-23,85</b>	<b>-41,15</b>	<b>56.429.284</b>	<b>69.747.205</b>	<b>54.302.949</b>	<b>-3,77</b>	<b>-22,14</b>
<b>RSS</b>	<b>375.899</b>	<b>326.753</b>	<b>912.393</b>	<b>142,72</b>	<b>179,23</b>	<b>4.362.292</b>	<b>3.231.039</b>	<b>5.565.646</b>	<b>27,59</b>	<b>72,26</b>	<b>29.762.632</b>	<b>25.667.637</b>	<b>31.350.619</b>	<b>5,34</b>	<b>22,14</b>
<b>Totale</b>	<b>1.649.650</b>	<b>3.462.079</b>	<b>3.863.935</b>	<b>134,23</b>	<b>11,61</b>	<b>30.081.192</b>	<b>36.510.025</b>	<b>25.149.409</b>	<b>-16,39</b>	<b>-31,12</b>	<b>86.191.916</b>	<b>95.414.842</b>	<b>85.653.568</b>	<b>-0,62</b>	<b>-10,23</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

**Grafico 8/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

### 5.4.6 Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa

Come accennato in premessa, le regole dell’armonizzazione contabile rispondono anche all’esigenza di ridurre i tempi dei pagamenti, in coerenza con la disciplina generale posta dall’art. 4, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, per la riduzione delle posizioni debitorie nei confronti dei terzi contraenti con una pubblica amministrazione<sup>357</sup>. È così previsto l’obbligo della tenuta del registro delle fatture (art. 42, d.l. n. 66/2014)<sup>358</sup>, nonché la presentazione di un prospetto, allegato alle relazioni ai bilanci consuntivi delle pubbliche amministrazioni, attestante l’importo di pagamenti effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal d.lgs. n. 231/2002, oltre alla pubblicazione dell’indicatore annuale della tempestività dei pagamenti (art. 33, d.lgs. n. 33/2013)<sup>359</sup>.

<sup>357</sup> A norma dell’art. 4, d.lgs. n. 231/2002, il termine (di norma 30 gg.), è raddoppiato per gli enti del Servizio sanitario nazionale e per le imprese pubbliche tenute al rispetto delle norme sulla trasparenza.

<sup>358</sup> L’obbligo della tenuta del registro delle fatture si ricollega all’utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra pubblica amministrazione e fornitori, ormai in vigore dal 31 marzo 2015 (art. 25, co. 1, d.l. n. 66/2014).

<sup>359</sup> L’art. 33, d.lgs. n. 33/2013, come modificato dall’art. 29, co. 1, d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante “Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di pagamento dell’amministrazione” così recita: “Fermo restando quanto previsto dall’articolo 9-bis, le pubbliche amministrazioni pubblicano, con cadenza annuale, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti», nonché l’ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. A decorrere dall’anno 2015, con cadenza trimestrale, le pubbliche amministrazioni pubblicano un indicatore, avente il medesimo oggetto, denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti», nonché l’ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. Gli indicatori di cui al presente comma sono elaborati e pubblicati, anche attraverso il ricorso a un portale unico, secondo uno schema tipo e modalità definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare sentita la Conferenza unificata”.

Giova sottolineare che le relazioni ai rendiconti attestanti gli importi dei pagamenti effettuati dopo la scadenza, nell'evenienza del superamento dei predetti termini, devono indicare anche le misure apprestate per porre un freno al ritardo nei pagamenti (art. 41, co. 1, d.l. n. 66/2014).

L'esigenza di contenere i tempi dei pagamenti è stata sottolineata dalla Corte costituzionale con sentenza 24 aprile 2020, n. 78 che, nel confermare la legittimità delle misure di coordinamento della finanza pubblica a carico degli enti del SSN che non rispettano i tempi previsti dalla legge (art. 1, cc. 865 e 866, l. n. 145/2018), ha ricordato le considerazioni esposte nel referto specifico sulla sanità da questa Sezione<sup>360</sup>, nonché una recente pronuncia della Corte di giustizia che ha dichiarato l'inadempimento della Repubblica italiana, anche se derivante dall'azione o dall'inerzia di un'istituzione costituzionalmente autonoma, considerando lo Stato italiano responsabile anche dei ritardi degli enti territoriali<sup>361</sup>.

La **velocità di pagamento** misura il grado di traduzione delle posizioni debitorie in movimenti monetari; il relativo indicatore risulta dall'importo dei pagamenti di competenza moltiplicato per 100 e diviso per il valore degli impegni assunti nell'anno di riferimento (tabella n. 25/SP/REG e tabella n. 26/SP/REG, con riferimento alla sola spesa corrente).

L'indicatore rivela come, a livello nazionale, vengano onorati nell'esercizio oltre l'80% degli impegni; la percentuale cresce con riferimento alla sola spesa corrente, che fa registrare pagamenti di competenza vicini al 90% dell'impegnato nel corso del 2021.

Sono le RSS a mostrare la maggiore tempestività di pagamento, con *performance* particolarmente elevate in Valle d'Aosta (94,25), in Trentino-Alto Adige (98,24) e nella Regione siciliana (89,94).

Rispetto ad esse, le RSO rivelano indicatori inferiori di circa 5 punti percentuali, attestandosi poco al di sopra dell'83% contro l'88% circa delle Regioni autonome. Al di sotto della media delle RSO si posizionano, nel 2021, gli indicatori delle Regioni Piemonte, Lombardia, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Calabria; mentre le Regioni Veneto (87,37) e Lazio (90,08) fanno registrare un indicatore che supera l'87%, avvicinandosi o superando le *performance* delle RSS.

Con riferimento alla spesa corrente (tabella n. 26/SP/REG), per la quale è fisiologica una tempestiva regolazione dei debiti, l'indicatore sale di più di 4 punti percentuali nelle RSO, ma continuano a confermarsi sotto la media RSO gli indicatori di alcune delle Regioni già rilevate rispetto alla tabella n. 25/SP/REG, ad eccezione di quelli di Piemonte, Marche e Puglia.

<sup>360</sup> Cfr. C. conti, deliberazione 12 giugno 2019, n. 13/2019/FRG (referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei Servizi sanitari regionali, riferita all'esercizio 2017), ove si considerava che la situazione dei tempi di pagamento e dell'entità complessiva del debito commerciale risultava ancora alquanto variegata. A fronte del diffuso miglioramento che pure è stato riscontrato, il referto invita a non «affievolire le iniziative intraprese dai diversi livelli di governo per ridurre e tendere alle tempistiche prescritte dalla normativa sia europea, sia nazionale», tuttora non assicurate in numerose Regioni.

<sup>361</sup> Cfr. Corte di giustizia, grande sezione, 28 gennaio 2020 in causa C-122/18, pronunciata a seguito del ricorso per inadempimento dello Stato italiano promosso dalla Commissione europea. Nella sentenza è rimarcata la necessità di «un passaggio deciso verso una cultura dei pagamenti rapidi» ed è stato dichiarato il venir meno della Repubblica italiana agli obblighi che discendono dall'art. 4 («Transazioni fra imprese e pubbliche amministrazioni»), paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE.



La velocità di pagamento mostra, in ogni caso, un andamento crescente nel triennio, con riferimento alla spesa complessiva, soprattutto nelle RSO, ma decrescente rispetto a quella corrente.

Correlato al precedente, è l'indicatore della **velocità di cassa**, consistente nel rapporto tra il totale dei pagamenti e la sommatoria tra impegni e residui passivi iniziali. La velocità di cassa, sostanzialmente, indica la capacità di pagamento in relazione all'insieme delle obbligazioni giuridiche assunte nell'anno e di quelle provenienti dagli esercizi pregressi.

Tale indicatore appare fisiologicamente inferiore al precedente, misurando la velocità con la quale vengono liquidati tutti i debiti, ivi compresi quelli derivanti dagli esercizi precedenti.

Nel triennio si osserva una accelerazione nella velocità di cassa in relazione alla spesa complessiva (da 71,31 a 72,79), mentre riguardo alla spesa corrente il dato appare in diminuzione (da 83,38 a 81,28).

Anche in questo caso le *performance* delle RSS sono superiori a quelle delle RSO, con un margine di quasi 11 punti, che si riduce fino a circa 7 considerando l'indicatore sulla spesa corrente.

Le Regioni che mostrano indicatori sotto la media dell'aggregato RSO sono il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia e la Calabria.

Con riferimento alla spesa complessiva, l'indicatore della velocità di cassa nel triennio è in aumento nelle RSO (da 68,28 a 70,48) e in diminuzione nelle RSS (da 83,61 a 81,43). Con riferimento alla spesa corrente, tale indicatore è in flessione per entrambi gli aggregati.

Tabella 25/SP/REG - Indicatori della gestione della spesa totale - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	85,41	84,23	81,60	67,29	67,13	62,86
Lombardia	78,22	77,70	79,41	61,66	70,31	64,08
Veneto	86,14	86,35	87,37	77,21	79,18	80,97
Liguria	83,53	85,02	84,41	76,33	78,14	75,40
Emilia-Romagna	89,40	85,10	86,75	77,33	79,08	79,42
Toscana	82,34	81,13	81,86	70,33	72,75	69,53
Marche	86,60	86,05	82,93	74,66	77,68	73,08
Umbria	85,51	87,52	80,61	67,81	69,58	70,16
Lazio	86,89	87,23	90,08	81,61	82,64	82,70
Abruzzo	73,75	74,75	76,35	58,56	62,64	63,17
Molise	75,11	81,22	76,59	63,40	73,75	69,31
Campania	78,52	85,09	82,37	65,45	74,49	70,90
Puglia	72,48	73,15	82,28	57,07	59,07	64,57
Basilicata	82,96	80,50	83,53	70,68	72,79	72,83
Calabria	79,61	83,82	77,71	64,24	73,96	63,64
<b>Media RSO</b>	<b>81,87</b>	<b>82,52</b>	<b>83,10</b>	<b>68,28</b>	<b>72,74</b>	<b>70,48</b>
Valle d'Aosta *	91,62	90,25	94,25	90,23	88,53	92,55
Trentino-Alto Adige	94,58	98,27	98,24	84,46	88,40	87,33
P.A. Bolzano	86,90	85,12	87,92	80,45	76,11	78,29
P.A. Trento	87,14	83,59	80,79	72,03	70,59	70,29
Friuli-Venezia Giulia	95,06	91,33	88,08	91,97	86,81	83,20
Sardegna	89,44	87,13	85,23	84,52	79,80	78,19
Sicilia	90,04	83,44	89,94	84,54	78,10	84,94
<b>Media RSS</b>	<b>90,01</b>	<b>85,73</b>	<b>88,04</b>	<b>83,61</b>	<b>78,70</b>	<b>81,43</b>
<b>Media Nord</b>	<b>83,33</b>	<b>82,28</b>	<b>82,91</b>	<b>68,63</b>	<b>73,08</b>	<b>69,89</b>
<b>Media Centro</b>	<b>85,40</b>	<b>85,34</b>	<b>86,04</b>	<b>75,87</b>	<b>77,86</b>	<b>76,26</b>
<b>Media Sud</b>	<b>76,73</b>	<b>80,79</b>	<b>81,21</b>	<b>62,29</b>	<b>68,91</b>	<b>67,51</b>
<b>Media RSO</b>	<b>81,87</b>	<b>82,52</b>	<b>83,10</b>	<b>68,28</b>	<b>72,74</b>	<b>70,48</b>
<b>Media RSS</b>	<b>90,01</b>	<b>85,73</b>	<b>88,04</b>	<b>83,61</b>	<b>78,70</b>	<b>81,43</b>
<b>Media nazionale</b>	<b>83,77</b>	<b>83,19</b>	<b>84,25</b>	<b>71,31</b>	<b>73,84</b>	<b>72,79</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

Tabella 26/SP/REG - Indicatori della gestione della spesa corrente - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	89,63	88,59	87,91	80,42	81,78	80,06
Lombardia	87,48	83,92	85,56	75,64	70,99	69,57
Veneto	92,64	94,71	94,24	86,75	89,91	91,29
Liguria	91,39	94,00	90,68	89,75	92,90	89,91
Emilia-Romagna	95,16	92,32	93,10	90,62	88,53	88,82
Toscana	87,32	87,75	86,29	84,23	86,79	83,92
Marche	92,11	92,01	91,80	88,68	89,76	87,56
Umbria	94,81	93,23	87,46	89,77	87,54	81,01
Lazio	87,29	87,93	91,74	83,33	84,71	86,66
Abruzzo	83,58	82,41	84,62	73,44	76,21	76,86
Molise	79,43	88,04	84,82	70,31	78,54	76,40
Campania	87,30	79,42	77,40	79,70	75,41	72,92
Puglia	88,65	86,90	87,84	82,63	82,71	82,11
Basilicata	93,42	95,10	93,88	91,03	93,34	91,56
Calabria	79,10	84,07	78,20	66,83	74,79	66,84
<b>Media RSO</b>	<b>88,83</b>	<b>87,43</b>	<b>87,53</b>	<b>81,37</b>	<b>81,19</b>	<b>79,85</b>
Valle d'Aosta	92,31	90,49	92,94	91,17	88,72	90,92
Trentino-Alto Adige	97,97	98,25	98,41	97,37	97,70	97,45
P.A. Bolzano	90,57	88,30	89,50	87,23	83,89	84,47
P.A. Trento	93,39	90,02	85,83	92,77	89,22	85,27
Friuli-Venezia Giulia	97,79	93,90	94,48	96,80	92,92	93,61
Sardegna	93,30	90,68	85,53	91,25	88,06	83,35
Sicilia	91,73	90,60	89,64	88,54	87,19	85,99
<b>Media RSS</b>	<b>93,03</b>	<b>90,88</b>	<b>89,38</b>	<b>90,66</b>	<b>88,10</b>	<b>86,53</b>
<b>Media Nord</b>	<b>90,46</b>	<b>88,95</b>	<b>89,30</b>	<b>81,71</b>	<b>80,49</b>	<b>79,46</b>
<b>Media Centro</b>	<b>88,45</b>	<b>88,77</b>	<b>89,72</b>	<b>84,70</b>	<b>86,14</b>	<b>85,50</b>
<b>Media Sud</b>	<b>86,21</b>	<b>83,45</b>	<b>82,17</b>	<b>77,94</b>	<b>78,20</b>	<b>75,79</b>
<b>Media RSO</b>	<b>88,83</b>	<b>87,43</b>	<b>87,53</b>	<b>81,37</b>	<b>81,19</b>	<b>79,85</b>
<b>Media RSS</b>	<b>93,03</b>	<b>90,88</b>	<b>89,38</b>	<b>90,66</b>	<b>88,10</b>	<b>86,53</b>
<b>Media nazionale</b>	<b>89,81</b>	<b>88,19</b>	<b>87,96</b>	<b>83,38</b>	<b>82,60</b>	<b>81,28</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

## 5.5 La gestione dei residui passivi

L'analisi dei residui passivi, nel triennio 2019-2021 (v. tabelle n. 27/SP/REG e n. 28/SP/REG) evidenzia, nelle RSO in valore assoluto una diminuzione dei residui finali nel triennio, con una variazione percentuale pari a -4,29% rispetto ai due esercizi precedenti, mentre rispetto all'esercizio 2020 i residui fanno registrare un lieve incremento (+2,74%). Il trend opposto si osserva nelle RSS: un consistente aumento triennale (+25,97%) e una lieve flessione rispetto al 2020 (-3,04%).

Nella maggior parte delle Regioni a statuto ordinario si registra una diminuzione dei residui finali rispetto all'esercizio 2019 con l'eccezione delle amministrazioni del Piemonte, della Toscana, delle Marche e della Campania, mentre nella Regione Umbria il dato appare stabile. Gli incrementi dello stock dei residui a fine esercizio in tali Regioni non sono tali da influenzare la flessione complessiva nel

triennio, né incidono particolarmente sulle *performance* delle aree geografiche di riferimento<sup>362</sup>. Al contrario, nelle RSS i residui finali aumentano rispetto al 2019 in tutte le Regioni/Province autonome, ad eccezione del Trentino-Alto Adige.

A livello complessivo, risultano stabili rispetto all'esercizio 2019 (+0,73%) e decrescono rispetto al 2020 (-7,43%) i residui di competenza delle RSO: l'applicazione del sistema contabile armonizzato sembrava aver sortito i suoi effetti, in prima battuta<sup>363</sup>, sulla gestione di competenza, ma le risultanze del triennio oggetto di osservazione appaiono non confermare tale tendenza, presentando andamenti ondulatori<sup>364</sup>. Osservando le aree geografiche l'incremento nel triennio dei residui di competenza nel Nord (+9,48%) è neutralizzato dal decremento verificatosi al Sud (-9,03%), mentre al Centro si rileva una sostanziale stabilità (0,35%); con riferimento alle RSS, soltanto in Trentino-Alto Adige (-61,79%) e, in misura minore, nella Provincia autonoma di Bolzano (-1,99%) tale tipologia di residui è in diminuzione rispetto all'esercizio 2019.

I residui provenienti da esercizi precedenti delle RSO presentano un andamento di segno opposto rispetto a quanto registrato in quelli di competenza: essi flettono rispetto al 2019 (-7,62%) e si incrementano rispetto al 2020 (+11,63%) soprattutto per la movimentazione dei pagamenti in conto residui che crescono del 19% nel 2020 e diminuiscono del 26,46% nel 2021<sup>365</sup>. Da notare che lo smaltimento dei residui pregressi attraverso le operazioni di riaccertamento ha subito un sensibile rallentamento nel 2020 (-1,3 mld) e nel 2021 (-1,5 mld) rispetto al 2019 (-1,9 mld) nelle RSO.

I residui sulla spesa corrente (cfr. tabella n. 29/SP/REG) rappresentano più del 45% circa del totale nelle RSO, con una tendenza in aumento nelle tre annualità, mentre quelli generati dalla gestione delle contabilità speciali che, invece, mostrano un andamento in diminuzione pesano nel 2021 meno del 30%. La percentuale di incidenza dei residui per spesa in conto capitale si aggira intorno al 26%, mentre gli altri Titoli presentano percentuali residuali.

Nelle RSS i rapporti di incidenza si differenziano rispetto a quanto osservato nelle RSO, con un peso rilevante dei residui di spesa in conto capitale (39,4%) e di spesa corrente (49,06%), ma molto meno significativo con riferimento a quelli delle contabilità speciali (11,03%).

<sup>362</sup> I residui finali appaiono nel triennio sostanzialmente stabili nell'area Centro (+1,76%) e in flessione nelle aree Nord (-7,49%) e Sud (-2,52%).

<sup>363</sup> Cfr. Deliberazione n. 14/SEZAUT/FRG/2020.

<sup>364</sup> Ne rappresentano un esempio significativo gli andamenti fatti registrare da alcune Regioni in cui i residui di competenza crescono nel 2020 e flettono nel 2021, mantenendo però valori comunque superiori a quelli del 2019: la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Toscana; altre presentano la dinamica inversa (diminuzione nel 2020 e aumento nel 2021): l'Umbria, il Molise, la Campania e la Calabria. Le Regioni Piemonte e Marche mostrano un andamento crescente costante nei tre anni, mentre la sola Regione Liguria vede diminuire i residui di competenza progressivamente di anno in anno.

<sup>365</sup> Nell'area Nord si registrano riduzioni dei pagamenti dei residui da residui del 33,47% nel triennio e del 40,07% rispetto all'esercizio precedente; nell'area Centro le riduzioni sono di entità inferiore (-5,48% e -13,70%); nell'area Sud si verificano solo nel confronto con l'esercizio 2020 (-8,94%).

Tabella 27/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Spesa totale - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Spesa Totale																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	7.961.237	6.844.848	6.862.875	-69.175	-22.952	-6.910	2.969.324	2.182.807	1.630.904	4.922.738	4.639.089	5.225.061	1.922.110	2.223.785	2.633.247	6.844.848	6.862.875	7.858.308
Lombardia	21.045.086	19.086.256	14.894.399	-156.370	-157.155	-48.542	8.148.678	11.081.666	4.716.901	12.740.039	7.847.435	10.128.956	6.346.217	7.046.964	6.485.930	19.086.256	14.894.399	16.614.887
Veneto	5.542.103	4.429.748	4.000.555	-49.130	-42.792	-46.242	3.019.199	2.433.494	2.279.862	2.473.774	1.953.462	1.674.451	1.955.973	2.047.093	1.890.928	4.429.748	4.000.555	3.565.379
Liguria	1.791.404	1.661.398	1.550.479	-14.807	-18.224	-14.179	986.282	918.955	705.354	790.316	724.219	830.946	871.083	826.260	801.873	1.661.398	1.550.479	1.632.818
Emilia-Romagna	4.557.448	4.014.976	3.835.507	-28.626	-31.537	-37.809	1.921.150	2.305.167	2.006.748	2.607.673	1.678.272	1.790.950	1.407.303	2.157.235	1.876.304	4.014.976	3.835.507	3.667.254
Toscana	5.542.244	4.804.417	4.574.264	-189.648	-66.333	-140.130	2.541.659	2.470.705	1.697.145	2.810.937	2.267.379	2.736.990	1.993.480	2.306.885	2.183.285	4.804.417	4.574.264	4.920.275
Marche	1.749.592	1.558.603	1.523.260	-8.398	-21.494	-6.632	776.617	761.860	648.851	964.578	775.250	867.777	594.025	748.010	805.197	1.558.603	1.523.260	1.672.974
Umbria	1.114.067	1.223.289	1.286.506	-8.496	-4.272	-25.177	275.419	309.413	599.107	830.152	909.605	662.223	393.137	376.901	562.696	1.223.289	1.286.506	1.224.919
Lazio	3.553.337	4.171.182	4.476.711	-35.994	-8.435	-84.647	1.879.801	2.452.777	2.228.405	1.637.542	1.709.971	2.163.659	2.533.640	2.766.741	1.982.238	4.171.182	4.476.711	4.145.897
Abruzzo	2.469.900	2.639.034	2.546.136	-9.848	-23.928	-25.526	850.367	1.139.580	1.080.736	1.609.685	1.475.526	1.439.874	1.029.348	1.070.609	945.920	2.639.034	2.546.136	2.385.794
Molise	488.230	608.505	474.353	-5.612	-20.063	-14.726	170.257	353.568	233.824	312.361	234.874	225.803	296.144	239.479	305.749	608.505	474.353	531.552
Campania	7.926.636	8.847.819	8.880.175	-665.559	-320.096	-352.776	2.626.269	3.704.514	3.438.144	4.634.808	4.823.209	5.089.255	4.213.011	4.056.965	4.387.736	8.847.819	8.880.175	9.476.991
Puglia	7.761.015	8.844.610	9.570.123	-165.185	-165.473	-206.132	2.390.903	3.120.682	3.668.119	5.204.928	5.558.456	5.695.872	3.639.683	4.011.667	2.513.255	8.844.610	9.570.123	8.209.126
Basilicata	671.795	855.936	894.439	-17.121	-13.848	-29.556	191.658	431.746	420.172	463.016	410.342	444.711	392.920	484.098	355.901	855.936	894.439	800.612
Calabria	3.045.288	3.144.550	2.385.941	-468.204	-400.171	-420.360	871.859	1.580.605	565.869	1.705.225	1.163.774	1.399.712	1.439.325	1.222.168	1.507.911	3.144.550	2.385.941	2.907.623
<b>Totale RSO</b>	<b>75.219.383</b>	<b>72.735.172</b>	<b>67.755.723</b>	<b>-1.892.170</b>	<b>-1.316.771</b>	<b>-1.459.343</b>	<b>29.619.440</b>	<b>35.247.539</b>	<b>25.920.141</b>	<b>43.707.773</b>	<b>36.170.862</b>	<b>40.376.239</b>	<b>29.027.400</b>	<b>31.584.861</b>	<b>29.238.170</b>	<b>72.735.172</b>	<b>67.755.723</b>	<b>69.614.409</b>
Valle d' Aosta	117.861	125.135	159.164	-11.316	-13.713	-18.846	88.567	86.968	113.460	17.978	24.454	26.858	107.158	134.710	114.860	125.135	159.164	141.719
Trentino-Alto Adige	138.248	89.057	73.322	-1.415	-1.242	-2.159	71.842	24.075	7.047	64.991	63.740	64.116	24.066	9.582	9.194	89.057	73.322	73.311
P.A. Bolzano	1.324.273	1.503.121	1.782.962	-13.355	-27.235	-52.078	650.241	597.036	738.350	660.676	878.850	992.535	842.445	904.112	825.708	1.503.121	1.782.962	1.818.243
P.A. Trento	1.952.273	1.953.266	2.000.063	-10.629	-15.021	-21.246	640.329	741.953	870.618	1.301.314	1.196.292	1.108.199	651.952	803.772	978.327	1.953.266	2.000.063	2.086.526
Friuli-Venezia Giulia	965.919	585.485	900.050	-41.429	-52.898	-38.079	677.125	207.940	409.102	247.364	324.647	452.868	338.120	575.403	830.467	585.485	900.050	1.283.336
Sardegna	1.088.983	1.422.156	1.856.803	-42.599	-40.546	-70.197	508.119	550.429	865.613	538.265	831.181	920.993	883.891	1.025.622	1.229.604	1.422.156	1.856.803	2.150.597
Sicilia	3.524.550	3.562.995	5.233.064	-141.769	-68.619	-109.446	1.856.748	1.679.313	3.314.219	1.526.033	1.815.063	1.809.399	2.036.962	3.418.002	2.277.807	3.562.995	5.233.064	4.087.206
<b>Totale RSS</b>	<b>9.112.106</b>	<b>9.241.215</b>	<b>12.005.429</b>	<b>-262.513</b>	<b>-219.273</b>	<b>-312.051</b>	<b>4.492.971</b>	<b>3.887.716</b>	<b>6.318.409</b>	<b>4.356.622</b>	<b>5.134.226</b>	<b>5.374.969</b>	<b>4.884.593</b>	<b>6.871.202</b>	<b>6.265.968</b>	<b>9.241.215</b>	<b>12.005.429</b>	<b>11.640.937</b>
<b>Area Nord</b>	<b>40.897.279</b>	<b>36.037.226</b>	<b>31.143.815</b>	<b>-318.107</b>	<b>-272.659</b>	<b>-153.681</b>	<b>17.044.632</b>	<b>18.922.090</b>	<b>11.339.769</b>	<b>23.534.540</b>	<b>16.842.478</b>	<b>19.650.365</b>	<b>12.502.686</b>	<b>14.301.337</b>	<b>13.688.282</b>	<b>36.037.226</b>	<b>31.143.815</b>	<b>33.338.646</b>
<b>Area Centro</b>	<b>11.959.240</b>	<b>11.757.492</b>	<b>11.860.741</b>	<b>-242.536</b>	<b>-100.533</b>	<b>-256.585</b>	<b>5.473.495</b>	<b>5.994.755</b>	<b>5.173.508</b>	<b>6.243.210</b>	<b>5.662.204</b>	<b>6.430.648</b>	<b>5.514.282</b>	<b>6.198.537</b>	<b>5.533.417</b>	<b>11.757.492</b>	<b>11.860.741</b>	<b>11.964.065</b>
<b>Area Sud</b>	<b>22.362.864</b>	<b>24.940.454</b>	<b>24.751.166</b>	<b>-1.331.528</b>	<b>-943.579</b>	<b>-1.049.076</b>	<b>7.101.313</b>	<b>10.330.695</b>	<b>9.406.865</b>	<b>13.930.023</b>	<b>13.666.180</b>	<b>14.295.226</b>	<b>11.010.431</b>	<b>11.084.986</b>	<b>10.016.472</b>	<b>24.940.454</b>	<b>24.751.166</b>	<b>24.311.698</b>
<b>RSO</b>	<b>75.219.383</b>	<b>72.735.172</b>	<b>67.755.723</b>	<b>-1.892.170</b>	<b>-1.316.771</b>	<b>-1.459.343</b>	<b>29.619.440</b>	<b>35.247.539</b>	<b>25.920.141</b>	<b>43.707.773</b>	<b>36.170.862</b>	<b>40.376.239</b>	<b>29.027.400</b>	<b>31.584.861</b>	<b>29.238.170</b>	<b>72.735.172</b>	<b>67.755.723</b>	<b>69.614.409</b>
<b>RSS</b>	<b>9.112.106</b>	<b>9.241.215</b>	<b>12.005.429</b>	<b>-262.513</b>	<b>-219.273</b>	<b>-312.051</b>	<b>4.492.971</b>	<b>3.887.716</b>	<b>6.318.409</b>	<b>4.356.622</b>	<b>5.134.226</b>	<b>5.374.969</b>	<b>4.884.593</b>	<b>6.871.202</b>	<b>6.265.968</b>	<b>9.241.215</b>	<b>12.005.429</b>	<b>11.640.937</b>
<b>Totale</b>	<b>84.331.489</b>	<b>81.976.388</b>	<b>79.761.151</b>	<b>-2.154.683</b>	<b>-1.536.044</b>	<b>-1.771.393</b>	<b>34.112.411</b>	<b>39.135.255</b>	<b>32.238.550</b>	<b>48.064.395</b>	<b>41.305.089</b>	<b>45.751.208</b>	<b>33.911.992</b>	<b>38.456.063</b>	<b>35.504.138</b>	<b>81.976.388</b>	<b>79.761.151</b>	<b>81.255.346</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 28/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Spesa totale - Triennio 2019-2021 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa Totale											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2021/2019	2021/2020	2021/2019	2021/2020	2021/2019	2021/2020	2021/2019	2021/2020	2021/2019	2021/2020	2021/2019	2021/2020
Piemonte	-13,80	0,26	-90,01	-69,89	-45,07	-25,28	6,14	12,63	37,00	18,41	14,81	14,50
Lombardia	-29,23	-21,96	-68,96	-69,11	-42,11	-57,44	-20,50	29,07	2,20	-7,96	-12,95	11,55
Veneto	-27,82	-9,69	-5,88	8,06	-24,49	-6,31	-32,31	-14,28	-3,33	-7,63	-19,51	-10,88
Liguria	-13,45	-6,68	-4,24	-22,19	-28,48	-23,24	5,14	14,74	-7,95	-2,95	-1,72	5,31
Emilia-Romagna	-15,84	-4,47	32,08	19,89	4,46	-12,95	-31,32	6,71	33,33	-13,02	-8,66	-4,39
Toscana	-17,47	-4,79	-26,11	111,25	-33,23	-31,31	-2,63	20,71	9,52	-5,36	2,41	7,56
Marche	-12,94	-2,27	-21,02	-69,14	-16,45	-14,83	-10,04	11,94	35,55	7,65	7,34	9,83
Umbria	15,48	5,17	196,32	489,41	117,53	93,63	-20,23	-27,20	43,13	49,30	0,13	-4,79
Lazio	25,99	7,32	135,17	903,51	18,54	-9,15	32,13	26,53	-21,76	-28,35	-0,61	-7,39
Abruzzo	3,09	-3,52	159,20	6,68	27,09	-5,16	-10,55	-2,42	-8,10	-11,65	-9,60	-6,30
Molise	-2,84	-22,05	162,41	-26,60	37,34	-33,87	-27,71	-3,86	3,24	27,67	-12,65	12,06
Campania	12,03	0,37	-47,00	10,21	30,91	-7,19	9,81	5,52	4,15	8,15	7,11	6,72
Puglia	23,31	8,20	24,79	24,57	53,42	17,54	9,43	2,47	-30,95	-37,35	-7,18	-14,22
Basilicata	33,14	4,50	72,63	113,43	119,23	-2,68	-3,95	8,38	-9,42	-26,48	-6,46	-10,49
Calabria	-21,65	-24,12	-10,22	5,04	-35,10	-64,20	-17,92	20,27	4,77	23,38	-7,53	21,86
<b>Totale RSO</b>	<b>-9,92</b>	<b>-6,85</b>	<b>-22,87</b>	<b>10,83</b>	<b>-12,49</b>	<b>-26,46</b>	<b>-7,62</b>	<b>11,63</b>	<b>0,73</b>	<b>-7,43</b>	<b>-4,29</b>	<b>2,74</b>
Valle d' Aosta	35,04	27,19	66,54	37,43	28,11	30,46	49,40	9,83	7,19	-14,74	13,25	-10,96
Trentino-Alto Adige	-46,96	-17,67	52,56	73,87	-90,19	-70,73	-1,35	0,59	-61,79	-4,04	-17,68	-0,01
P.A. Bolzano	34,64	18,62	289,94	91,22	13,55	23,67	50,23	12,94	-1,99	-8,67	20,96	1,98
P.A. Trento	2,45	2,40	99,88	41,43	35,96	17,34	-14,84	-7,36	50,06	21,72	6,82	4,32
Friuli-Venezia Giulia	-6,82	53,73	-8,09	-28,01	-39,58	96,74	83,08	39,50	145,61	44,33	119,19	42,58
Sardegna	70,51	30,56	64,78	73,13	70,36	57,26	71,10	10,81	39,11	19,89	51,22	15,82
Sicilia	48,47	46,87	-22,80	59,50	78,50	97,36	18,57	-0,31	11,82	-33,36	14,71	-21,90
<b>Totale RSS</b>	<b>31,75</b>	<b>29,91</b>	<b>18,87</b>	<b>42,31</b>	<b>40,63</b>	<b>62,52</b>	<b>23,37</b>	<b>4,69</b>	<b>28,28</b>	<b>-8,81</b>	<b>25,97</b>	<b>-3,04</b>
<b>Area Nord</b>	<b>-23,85</b>	<b>-13,58</b>	<b>-51,69</b>	<b>-43,64</b>	<b>-33,47</b>	<b>-40,07</b>	<b>-16,50</b>	<b>16,67</b>	<b>9,48</b>	<b>-4,29</b>	<b>-7,49</b>	<b>7,05</b>
<b>Area Centro</b>	<b>-0,82</b>	<b>0,88</b>	<b>5,79</b>	<b>155,22</b>	<b>-5,48</b>	<b>-13,70</b>	<b>3,00</b>	<b>13,57</b>	<b>0,35</b>	<b>-10,73</b>	<b>1,76</b>	<b>0,87</b>
<b>Area Sud</b>	<b>10,68</b>	<b>-0,76</b>	<b>-21,21</b>	<b>11,18</b>	<b>32,47</b>	<b>-8,94</b>	<b>2,62</b>	<b>4,60</b>	<b>-9,03</b>	<b>-9,64</b>	<b>-2,52</b>	<b>-1,78</b>
<b>RSO</b>	<b>-9,92</b>	<b>-6,85</b>	<b>-22,87</b>	<b>10,83</b>	<b>-12,49</b>	<b>-26,46</b>	<b>-7,62</b>	<b>11,63</b>	<b>0,73</b>	<b>-7,43</b>	<b>-4,29</b>	<b>2,74</b>
<b>RSS</b>	<b>31,75</b>	<b>29,91</b>	<b>18,87</b>	<b>42,31</b>	<b>40,63</b>	<b>62,52</b>	<b>23,37</b>	<b>4,69</b>	<b>28,28</b>	<b>-8,81</b>	<b>25,97</b>	<b>-3,04</b>
<b>Totale</b>	<b>-5,42</b>	<b>-2,70</b>	<b>-17,79</b>	<b>15,32</b>	<b>-5,49</b>	<b>-17,62</b>	<b>-4,81</b>	<b>10,76</b>	<b>4,69</b>	<b>-7,68</b>	<b>-0,88</b>	<b>1,87</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

Tabella 29/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Composizione % dei residui passivi per Titoli di spesa - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Spesa in conto capitale			Spesa per incremento attività finanziarie			Spesa per rimborso prestiti			Uscite per conto terzi e partite di giro			Spesa Totale		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	41,26	37,26	35,85	11,93	11,99	10,41	0,03	0,05	0,09	0,00	0,00	0,00	46,78	50,70	53,65	100,00	100,00	100,00
Lombardia	38,33	61,15	63,21	9,47	12,49	12,53	0,02	0,00	0,07	0,00	0,00	0,00	52,17	26,36	24,18	100,00	100,00	100,00
Veneto	37,08	33,53	32,81	15,80	17,69	18,40	0,45	0,52	0,51	0,00	0,00	0,00	46,67	48,27	48,28	100,00	100,00	100,00
Liguria	26,50	19,98	27,75	21,62	27,28	20,33	0,06	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00	51,83	52,69	51,93	100,00	100,00	100,00
Emilia-Romagna	27,02	36,94	39,57	12,05	13,14	16,52	0,13	0,22	0,39	0,00	0,00	0,00	60,79	49,70	43,53	100,00	100,00	100,00
Toscana	34,74	31,50	36,43	17,54	23,20	23,89	1,98	1,68	0,01	0,06	0,00	0,00	45,68	43,63	39,67	100,00	100,00	100,00
Marche	28,52	27,72	31,07	16,96	19,20	14,24	0,05	0,05	0,05	11,28	12,92	12,36	43,19	40,12	42,28	100,00	100,00	100,00
Umbria	20,54	25,11	40,82	14,05	13,14	12,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	65,41	61,75	47,11	100,00	100,00	100,00
Lazio	67,79	63,24	57,48	15,50	21,40	24,66	0,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16,49	15,35	17,86	100,00	100,00	100,00
Abruzzo	42,47	41,13	41,89	17,14	19,10	19,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	40,40	39,77	38,91	100,00	100,00	100,00
Molise	53,78	52,92	49,27	12,98	19,37	26,64	0,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	32,97	27,71	24,09	100,00	100,00	100,00
Campania	36,49	47,58	50,56	51,63	46,70	42,55	0,01	0,02	0,07	0,00	0,00	0,00	11,87	5,70	6,82	100,00	100,00	100,00
Puglia	20,24	20,83	24,80	50,74	49,05	57,99	0,05	0,05	0,07	0,00	0,00	0,00	28,97	30,06	17,14	100,00	100,00	100,00
Basilicata	16,60	12,57	17,00	37,19	48,81	57,63	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	46,21	38,62	25,37	100,00	100,00	100,00
Calabria	55,66	53,36	59,57	31,89	45,97	40,09	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12,44	0,67	0,34	100,00	100,00	100,00
<b>Totale RSO</b>	<b>36,93</b>	<b>42,29</b>	<b>45,31</b>	<b>23,37</b>	<b>26,20</b>	<b>26,00</b>	<b>0,20</b>	<b>0,18</b>	<b>0,10</b>	<b>0,25</b>	<b>0,29</b>	<b>0,30</b>	<b>39,25</b>	<b>31,05</b>	<b>28,30</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
Valle d' Aosta	74,13	74,80	70,47	14,47	15,46	17,57	0,00	0,00	0,99	0,00	0,00	0,00	11,40	9,74	10,97	100,00	100,00	100,00
Trentino-Alto Adige	10,65	14,73	14,76	68,94	83,30	82,91	19,11	0,48	0,48	0,00	0,00	0,00	1,30	1,49	1,86	100,00	100,00	100,00
P.A. Bolzano	41,61	44,65	47,92	51,42	50,07	48,06	2,89	1,42	0,35	0,00	0,00	0,00	4,08	3,86	3,67	100,00	100,00	100,00
P.A. Trento	13,75	19,36	29,11	83,24	77,35	67,10	0,02	0,02	0,02	0,00	0,00	0,00	2,99	3,27	3,77	100,00	100,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	30,70	41,76	28,36	61,95	52,43	49,75	0,16	0,11	0,90	0,00	0,00	0,00	7,19	5,69	20,98	100,00	100,00	100,00
Sardegna	43,80	45,56	59,59	54,89	53,62	39,60	0,06	0,02	0,08	0,00	0,00	0,00	1,26	0,81	0,72	100,00	100,00	100,00
Sicilia	53,90	41,12	60,58	20,07	16,91	18,03	1,35	1,00	0,59	0,00	0,25	0,32	24,68	40,72	20,48	100,00	100,00	100,00
<b>Totale RSS</b>	<b>40,25</b>	<b>39,04</b>	<b>49,06</b>	<b>46,93</b>	<b>40,63</b>	<b>39,40</b>	<b>1,20</b>	<b>0,66</b>	<b>0,39</b>	<b>0,00</b>	<b>0,11</b>	<b>0,11</b>	<b>11,63</b>	<b>19,56</b>	<b>11,03</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
<b>Area Nord</b>	<b>36,93</b>	<b>47,31</b>	<b>49,17</b>	<b>11,56</b>	<b>13,86</b>	<b>13,48</b>	<b>0,09</b>	<b>0,11</b>	<b>0,16</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>51,42</b>	<b>38,72</b>	<b>37,19</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
<b>Area Centro</b>	<b>44,16</b>	<b>42,30</b>	<b>43,42</b>	<b>16,38</b>	<b>20,91</b>	<b>21,60</b>	<b>0,89</b>	<b>0,66</b>	<b>0,01</b>	<b>1,52</b>	<b>1,66</b>	<b>1,73</b>	<b>37,05</b>	<b>34,47</b>	<b>33,24</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
<b>Area Sud</b>	<b>33,52</b>	<b>35,97</b>	<b>40,95</b>	<b>43,74</b>	<b>44,25</b>	<b>45,32</b>	<b>0,03</b>	<b>0,03</b>	<b>0,05</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>22,72</b>	<b>19,75</b>	<b>13,67</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
<b>RSO</b>	<b>36,93</b>	<b>42,29</b>	<b>45,31</b>	<b>23,37</b>	<b>26,20</b>	<b>26,00</b>	<b>0,20</b>	<b>0,18</b>	<b>0,10</b>	<b>0,25</b>	<b>0,29</b>	<b>0,30</b>	<b>39,25</b>	<b>31,05</b>	<b>28,30</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
<b>RSS</b>	<b>40,25</b>	<b>39,04</b>	<b>49,06</b>	<b>46,93</b>	<b>40,63</b>	<b>39,40</b>	<b>1,20</b>	<b>0,66</b>	<b>0,39</b>	<b>0,00</b>	<b>0,11</b>	<b>0,11</b>	<b>11,63</b>	<b>19,56</b>	<b>11,03</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
<b>Totale</b>	<b>37,30</b>	<b>41,80</b>	<b>45,85</b>	<b>26,03</b>	<b>28,37</b>	<b>27,92</b>	<b>0,31</b>	<b>0,25</b>	<b>0,14</b>	<b>0,22</b>	<b>0,26</b>	<b>0,27</b>	<b>36,14</b>	<b>29,32</b>	<b>25,82</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

### 5.5.1 Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione

Un indicatore rilevante ai fini dell'analisi della gestione dei residui passivi è l'**indice di smaltimento**, dato dal rapporto tra i pagamenti in conto residui, sommati ai residui eliminati, e i residui passivi iniziali (cfr. tabella n. 30/SP/REG).

Nelle RSO, il rapporto complessivo torna a far registrare i valori non particolarmente elevati già riscontrati in passato (40,41), mostrando una tendenza in diminuzione rispetto al 50,27 riscontratosi nel 2020. Per tale tipologia di indicatore, si osserva che tutte le aree geografiche presentano un andamento che prima cresce rispetto al 2019 e successivamente riprende a flettere nel 2021. Il valore mediamente più alto che si riscontra nel 2020 (50,27) rispetto agli altri due anni oggetto dell'indagine lascia intendere che le amministrazioni delle Regioni a statuto ordinario abbiano lavorato in maniera significativa sullo smaltimento del pregresso nel corso dell'esercizio più colpito dagli effetti della pandemia.

Il fenomeno contrario si rileva nell'aggregato RSS: si registra un abbattimento anche consistente dell'indicatore tra il 2019 e il 2020, ad eccezione di quanto avviene nella Provincia autonoma di Trento, e una ripresa dei valori nel 2021<sup>366</sup>.

L'**indice di accumulazione dei residui passivi** esprime, al contrario, il rapporto tra la differenza dei residui passivi (finali e iniziali) e la massa dei residui passivi iniziali. In tal modo, fornisce la misura della variazione della loro consistenza nel corso della gestione e, allo stesso tempo, restituisce elementi utili all'analisi dei residui di parte corrente e in conto capitale, presentati nella tabella in esame come partizioni del dato complessivo.

Tale indicatore nelle RSO illustra, nel 2021, un risultato di segno positivo (2,74) in aumento a seguito delle costanti flessioni degli esercizi precedenti, a riprova della consistenza di una massa di residui finali superiore a quella iniziale, per effetto delle *performance* ascendenti osservate soprattutto nelle Regioni del Nord. Viceversa, le Regioni del Centro e del Sud fanno generalmente registrare una stabilità nella movimentazione dei residui tra l'inizio e la fine dell'esercizio 2021. Quasi tutte le RSS nel 2020 avevano realizzato incrementi importanti dei residui finali su quelli iniziali, mentre nel 2021 l'indicatore complessivo dell'aggregato torna a ridursi (-3,04).

Con riferimento ai residui di spesa corrente, l'andamento in crescita registrato nelle RSO nell'esercizio 2020 viene confermato nel 2021 (+10,10). Si osserva una costante propensione ad accumulare residui a fine esercizio con riferimento alla spesa in conto capitale, seppure con valori dell'indicatore di minore entità nel 2021, anche se l'area Sud mantiene stabile il valore e le RSS mostrano diffusamente indicatori discendenti, di un certo rilievo.

<sup>366</sup> Fa eccezione la Regione Trentino-Alto Adige, ove l'indice di smaltimento del 2021 si attesta sul valore esiguo di 12,55, in quanto nel corso dell'esercizio sono stati pagati in conto residui circa 7 milioni di euro contro i 72 mln e 24 mln circa dei due anni precedenti.



Tabella 30/SP/REG - Indicatori della gestione dei residui - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa totale			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa corrente			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa in conto capitale		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	38,17	32,23	23,86	-14,02	0,26	14,50	-29,99	-9,46	10,16	22,13	0,72	-0,53
Lombardia	39,46	58,88	31,99	-9,31	-21,96	11,55	1,56	24,49	15,31	4,32	2,91	11,91
Veneto	55,36	55,90	58,14	-20,07	-9,69	-10,88	5,10	-18,35	-12,77	5,59	1,09	-7,30
Liguria	55,88	56,41	46,41	-7,26	-6,68	5,31	1,25	-29,62	46,22	21,78	17,78	-21,54
Emilia-Romagna	42,78	58,20	53,31	-11,90	-4,47	-4,39	2,44	30,58	2,42	2,93	4,18	20,17
Toscana	49,28	52,81	40,17	-13,31	-4,79	7,56	-7,11	-13,68	24,40	1,23	25,91	10,77
Marche	44,87	50,26	43,03	-10,92	-2,27	9,83	-0,47	-5,03	23,11	-4,09	10,63	-18,54
Umbria	25,48	25,64	48,53	9,80	5,17	-4,79	-8,87	28,58	54,80	10,51	-1,65	-12,54
Lazio	53,92	59,01	51,67	17,39	7,32	-7,39	9,41	0,12	-15,82	-4,82	48,16	6,70
Abruzzo	34,83	44,09	43,45	6,85	-3,52	-6,30	5,38	-6,55	-4,57	18,00	7,50	-5,77
Molise	36,02	61,40	52,40	24,64	-22,05	12,06	38,59	-23,29	4,32	-15,41	16,29	54,10
Campania	41,53	45,49	42,69	11,62	0,37	6,72	8,42	30,85	13,41	4,76	-9,21	-2,78
Puglia	32,93	37,15	40,48	13,96	8,20	-14,22	30,57	11,35	2,11	27,04	4,61	1,40
Basilicata	31,08	52,06	50,28	27,41	4,50	-10,49	27,51	-20,89	21,08	0,17	37,15	5,68
Calabria	44,00	62,99	41,34	3,26	-24,12	21,86	-2,60	-27,26	36,04	12,87	9,35	6,28
<b>Media RSO</b>	<b>41,89</b>	<b>50,27</b>	<b>40,41</b>	<b>-3,30</b>	<b>-6,85</b>	<b>2,74</b>	<b>-0,35</b>	<b>6,67</b>	<b>10,10</b>	<b>10,77</b>	<b>4,41</b>	<b>1,95</b>
Valle d'Aosta	84,75	80,46	83,13	6,17	27,19	-10,96	8,80	28,35	-16,12	20,73	35,85	1,23
Trentino-Alto Adige	52,99	28,43	12,55	-35,58	-17,67	-0,01	-60,86	13,90	0,17	-33,44	-0,52	-0,48
P.A. Bolzano	50,11	41,53	44,33	13,51	18,62	1,98	16,91	27,27	9,44	29,51	15,51	-2,12
P.A. Trento	33,34	38,75	44,59	0,05	2,40	4,32	-9,23	44,19	56,89	1,81	-4,85	-9,51
Friuli-Venezia Giulia	74,39	44,55	49,68	-39,39	53,73	42,58	-62,67	109,15	-3,17	-16,61	30,11	35,30
Sardegna	50,57	41,55	50,40	30,59	30,56	15,82	15,25	35,80	51,51	46,38	27,54	-14,45
Sicilia	56,70	49,06	65,42	1,09	46,87	-21,90	18,38	12,05	15,08	15,55	23,79	-16,75
<b>Media RSS</b>	<b>52,19</b>	<b>44,44</b>	<b>55,23</b>	<b>1,42</b>	<b>29,91</b>	<b>-3,04</b>	<b>3,76</b>	<b>26,01</b>	<b>21,86</b>	<b>11,54</b>	<b>12,49</b>	<b>-5,98</b>
<b>Media Nord</b>	<b>42,45</b>	<b>53,26</b>	<b>36,90</b>	<b>-11,88</b>	<b>-13,58</b>	<b>7,05</b>	<b>-6,90</b>	<b>10,70</b>	<b>11,27</b>	<b>8,82</b>	<b>3,61</b>	<b>4,08</b>
<b>Media Centro</b>	<b>47,80</b>	<b>51,84</b>	<b>45,78</b>	<b>-1,69</b>	<b>0,88</b>	<b>0,87</b>	<b>1,74</b>	<b>-3,38</b>	<b>3,55</b>	<b>-0,90</b>	<b>28,82</b>	<b>4,15</b>
<b>Media Sud</b>	<b>37,71</b>	<b>45,20</b>	<b>42,24</b>	<b>11,53</b>	<b>-0,76</b>	<b>-1,78</b>	<b>10,61</b>	<b>6,49</b>	<b>11,84</b>	<b>13,91</b>	<b>0,41</b>	<b>0,60</b>
<b>Media RSO</b>	<b>41,89</b>	<b>50,27</b>	<b>40,41</b>	<b>-3,30</b>	<b>-6,85</b>	<b>2,74</b>	<b>-0,35</b>	<b>6,67</b>	<b>10,10</b>	<b>10,77</b>	<b>4,41</b>	<b>1,95</b>
<b>Media RSS</b>	<b>52,19</b>	<b>44,44</b>	<b>55,23</b>	<b>1,42</b>	<b>29,91</b>	<b>-3,04</b>	<b>3,76</b>	<b>26,01</b>	<b>21,86</b>	<b>11,54</b>	<b>12,49</b>	<b>-5,98</b>
<b>Media nazionale</b>	<b>43,01</b>	<b>49,61</b>	<b>42,64</b>	<b>-2,79</b>	<b>-2,70</b>	<b>1,87</b>	<b>0,13</b>	<b>9,02</b>	<b>11,75</b>	<b>10,92</b>	<b>6,05</b>	<b>0,24</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

## 5.6 La distribuzione territoriale della spesa *pro capite*

Le tabelle dalla n. 31/SP/REG alla n. 34/SP/REG analizzano gli impegni e i pagamenti di parte corrente e in conto capitale in relazione alla popolazione residente rilevata al 1° gennaio di ciascun anno dall'Istat. Dalla tabella n. 31/SP/REG, si evince che gli impegni di parte corrente *pro capite* del complesso delle RSO risultano in aumento costante nel triennio (da 2.391 euro nel 2019 a 2.616 euro nel 2021) con un aumento medio di spesa di più di 200 euro per abitante. Il fenomeno di crescita della spesa è riscontrabile nelle RSS, in Valle d'Aosta, nelle due Province autonome, in Sardegna e nella Regione siciliana, ma solo nel confronto tra il 2019 e il 2021; nell'esercizio mediano si osservava una lieve flessione.

Nell'area Nord, la spesa *pro capite*, nel 2021, si attesta sui 2.612 euro, con le Regioni Lombardia (2.554 euro) e Veneto (2.537 euro) che espongono valori sotto la media. Al Centro il *pro capite* impegni correnti si manifesta più alto (2.696 euro), laddove le Regioni Umbria e Lazio mostrano gli importi più pesanti a carico della popolazione (rispettivamente 2.745 e 2.731 euro). Nell'area Sud la spesa per individuo è leggermente inferiore (2.552 euro), mostrando anche l'incremento minore rispetto al 2019 (163 euro, pari al 6,83%). Le Regioni meno popolate dell'area, sono quelle che espongono valori *pro capite* più elevati: Molise (3.089 euro) e Basilicata (2.848 euro).

Nelle RSS, l'effetto dei regimi di autonomia e le connesse maggiori funzioni ad esse attribuite, nonché le differenze nella densità di popolazione, si riflettono sulla spesa *pro capite*: gli impegni per spesa corrente, oltre a risultare più elevati rispetto a quanto rilevato per la popolazione residente nelle RSO, appaiono di entità diversificata tra le Regioni dell'aggregato. Si assiste ad importi *pro capite* più che raddoppiati rispetto a quelli registrati nelle RSO in Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e in ogni caso sopra la media RSS in Friuli-Venezia Giulia (4.546) e in Sardegna (4.487 euro); fa eccezione la Regione siciliana (3.261 euro). Gli impegni *pro capite* per spesa in conto capitale (cfr. tabella n. 32/SP/REG) risultano fortemente inferiori rispetto a quanto avviene per la parte corrente e generalmente in diminuzione; infatti, si attestano mediamente sul valore di 200 euro nelle RSO. Dato che risulta quasi triplicato con riferimento all'aggregato delle RSS (582 euro).

Tra l'esercizio 2019 e il 2021 gli importi aumentano leggermente nelle aree geografiche Nord e Centro, pur evidenziando oscillazioni differenziate rispetto all'esercizio intermedio del periodo di osservazione<sup>367</sup>. Al contrario nell'Area sud, a seguito di un biennio di espansione degli impegni *pro capite* in conto capitale, nel 2021 si registra un decremento di 92 euro nel triennio e di 108 euro rispetto all'esercizio precedente. In alcune Regioni a statuto ordinario si evidenziano decrementi di rilievo (in Veneto, in Liguria, in Abruzzo,

<sup>367</sup> Nell'area Nord si assiste ad una leggera flessione nel 2020 e ad un incremento nel 2021. Al Centro invece si osserva il fenomeno opposto: il *pro capite* aumenta di 47 euro nel 2020 per poi riscendere di 33 euro nel 2021, il che non compromette però l'andamento crescente complessivo rispetto al primo esercizio di osservazione (122 euro, 169 euro, 135 euro).

in Campania e in Puglia), mentre le sole Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna fanno registrare crescite degne di nota (+59,9% e +40,93%). Tra le RSS, mostrano incrementi consistenti i pro capite in conto capitale della Regione Valle d'Aosta (+49,17%) e della Regione siciliana (+33,24%).

Tra le RSO, presentano importi sotto la media di 200 euro tutte le Regioni delle aree Nord e Centro e la Regione Abruzzo, mentre si osservano valori più consistenti nell'area Sud.

Nelle RSS, si distinguono le due Province autonome che espongono impegni in conto capitale vicini a 2.000 euro per abitante e la Regione Valle d'Aosta (*pro capite* sopra i 1.000 euro).

Dal lato dei pagamenti per spesa corrente (cfr. tabella n. 33/SP/REG), si osserva, nelle RSO, l'andamento crescente già riscontrato negli impegni nel confronto tra il 2019 e il 2021, con la sola eccezione dell'area Sud in cui il valore *pro capite* appare lievemente in diminuzione nel confronto tra il 2021 e il 2020.

La media di 2.542 euro per abitante nell'esercizio 2021 viene superata in tutte le Regioni del Nord, ad eccezione della Lombardia, in Toscana, in Umbria e nel Lazio al Centro, in Abruzzo, in Molise e in Basilicata al Sud, mentre, tra le RSS, soltanto le Regioni Trentino-Alto Adige, Sardegna e la Regione siciliana si posizionano al di sotto della media di 4.277 euro.

L'importo dei pagamenti di parte corrente per abitante appare in decremento, nel triennio, nelle Regioni Piemonte, Umbria e Calabria nelle RSO e in Friuli-Venezia Giulia nelle RSS; gli aumenti più consistenti si registrano in Veneto, Lazio, Molise, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e nella Provincia autonoma di Bolzano.

I pagamenti *pro capite* in conto capitale (cfr. tabella n. 34/SP/REG), continuano, nelle RSO, ad essere superiori rispetto al primo esercizio oggetto d'indagine (182 euro vs. 166 euro), ma sono in diminuzione rispetto ai 203 euro rilevati nel 2020. Nelle RSS, ad eccezione della Valle d'Aosta e della Regione siciliana si registra una consistente flessione nel triennio, segno evidente che l'evento pandemico ha comportato anche nel 2021 un maggiore sforzo della popolazione nel sostenere la spesa corrente.

Le Regioni in cui i pagamenti per spesa in conto capitale incidono maggiormente, rispetto alla media, sul singolo abitante sono, nell'esercizio 2021, tutte quelle dell'area Sud, oltre alla Liguria e alle Marche. Tra le RSS, la Regione Valle d'Aosta e le Province autonome si posizionano al di sopra della media, evidenziando ancora una volta come queste amministrazioni siano maggiormente in grado di spendere in conto capitale.

Tabella 31/SP/REG - Impegni di spesa corrente *pro capite* - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2019			2020			2021		
	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.328.565	10.575.978	2.443	4.311.217	11.256.659	2.611	4.274.945	11.599.611	2.713
Lombardia	10.010.833	23.146.416	2.312	10.027.602	24.492.023	2.442	9.981.554	25.489.164	2.554
Veneto	4.884.590	11.034.320	2.259	4.879.133	11.834.734	2.426	4.869.830	12.353.512	2.537
Liguria	1.532.980	3.937.126	2.568	1.524.826	4.089.081	2.682	1.518.495	4.269.629	2.812
Emilia-Romagna	4.459.453	10.700.696	2.400	4.464.119	11.441.743	2.563	4.441.353	11.804.312	2.658
Toscana	3.701.343	9.088.189	2.455	3.692.555	9.471.345	2.565	3.692.865	9.964.330	2.698
Marche	1.520.321	3.512.621	2.310	1.512.672	3.844.455	2.541	1.495.820	3.787.400	2.532
Umbria	873.744	2.209.745	2.529	870.165	2.366.379	2.719	865.452	2.375.757	2.745
Lazio	5.773.076	14.471.900	2.507	5.755.700	15.730.056	2.733	5.730.399	15.649.183	2.731
Abruzzo	1.300.645	3.163.252	2.432	1.293.941	3.288.287	2.541	1.281.012	3.318.943	2.591
Molise	303.790	880.635	2.899	300.516	927.923	3.088	294.294	909.092	3.089
Campania	5.740.291	13.202.843	2.300	5.712.143	14.048.095	2.459	5.624.260	13.817.532	2.457
Puglia	3.975.528	9.444.387	2.376	3.953.305	9.912.808	2.507	3.933.777	10.003.753	2.543
Basilicata	558.587	1.500.820	2.687	553.254	1.586.945	2.868	545.130	1.552.482	2.848
Calabria	1.912.021	4.758.356	2.489	1.894.110	4.801.117	2.535	1.860.601	4.954.833	2.663
<b>Totale RSO</b>	<b>50.875.767</b>	<b>121.627.285</b>	<b>2.391</b>	<b>50.745.258</b>	<b>129.091.649</b>	<b>2.544</b>	<b>50.409.787</b>	<b>131.849.534</b>	<b>2.616</b>
Valle d'Aosta *	125.653	1.037.220	8.255	125.034	1.070.865	8.565	124.089	1.176.573	9.482
Trentino-Alto Adige	1.074.034	388.044	361	1.078.069	510.608	474	1.077.078	483.635	449
P.A. Bolzano	530.313	4.418.692	8.332	532.644	4.448.903	8.352	534.912	5.112.252	9.557
P.A. Trento	543.721	3.510.080	6.456	545.425	3.387.876	6.211	542.166	3.815.107	7.037
Friuli-Venezia Giulia	1.210.414	5.610.990	4.636	1.206.216	5.462.702	4.529	1.201.510	5.462.127	4.546
Sardegna	1.622.257	6.839.512	4.216	1.611.621	6.589.255	4.089	1.590.044	7.134.282	4.487
Sicilia	4.908.548	15.417.576	3.141	4.875.290	15.112.082	3.100	4.833.705	15.762.177	3.261
<b>Totale RSS</b>	<b>8.940.906</b>	<b>37.222.115</b>	<b>4.163</b>	<b>8.896.230</b>	<b>36.582.292</b>	<b>4.112</b>	<b>8.826.426</b>	<b>38.946.154</b>	<b>4.412</b>
<b>Area Nord</b>	<b>25.216.421</b>	<b>59.394.536</b>	<b>2.355</b>	<b>25.206.897</b>	<b>63.114.240</b>	<b>2.504</b>	<b>25.086.177</b>	<b>65.516.229</b>	<b>2.612</b>
<b>Area Centro</b>	<b>11.868.484</b>	<b>29.282.455</b>	<b>2.467</b>	<b>11.831.092</b>	<b>31.412.235</b>	<b>2.655</b>	<b>11.784.536</b>	<b>31.776.670</b>	<b>2.696</b>
<b>Area Sud</b>	<b>13.790.862</b>	<b>32.950.294</b>	<b>2.389</b>	<b>13.707.269</b>	<b>34.565.174</b>	<b>2.522</b>	<b>13.539.074</b>	<b>34.556.635</b>	<b>2.552</b>
<b>RSO</b>	<b>50.875.767</b>	<b>121.627.285</b>	<b>2.391</b>	<b>50.745.258</b>	<b>129.091.649</b>	<b>2.544</b>	<b>50.409.787</b>	<b>131.849.534</b>	<b>2.616</b>
<b>RSS</b>	<b>8.940.906</b>	<b>37.222.115</b>	<b>4.163</b>	<b>8.896.230</b>	<b>36.582.292</b>	<b>4.112</b>	<b>8.826.426</b>	<b>38.946.154</b>	<b>4.412</b>
<b>Totale</b>	<b>59.816.673</b>	<b>158.849.400</b>	<b>2.656</b>	<b>59.641.488</b>	<b>165.673.941</b>	<b>2.778</b>	<b>59.236.213</b>	<b>170.795.688</b>	<b>2.883</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2019;2020;2021&i=P02> - Area download - Popolazione residente al 1° gennaio

Tabella 32/SP/REG - Impegni di spesa in conto capitale *pro capite* - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2019			2020			2021		
	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.328.565	662.274	153	4.311.217	623.956	145	4.274.945	535.344	125
Lombardia	10.010.833	1.060.427	106	10.027.602	1.243.248	124	9.981.554	1.690.704	169
Veneto	4.884.590	767.080	157	4.879.133	472.114	97	4.869.830	528.341	108
Liguria	1.532.980	285.619	186	1.524.826	304.910	200	1.518.495	207.414	137
Emilia-Romagna	4.459.453	387.321	87	4.464.119	436.378	98	4.441.353	543.649	122
Toscana	3.701.343	575.817	156	3.692.555	718.199	194	3.692.865	605.270	164
Marche	1.520.321	206.804	136	1.512.672	319.943	212	1.495.820	240.758	161
Umbria	873.744	120.128	137	870.165	126.457	145	865.452	113.839	132
Lazio	5.773.076	547.619	95	5.755.700	833.325	145	5.730.399	636.407	111
Abruzzo	1.300.645	310.920	239	1.293.941	265.805	205	1.281.012	228.957	179
Molise	303.790	139.747	460	300.516	143.759	478	294.294	169.810	577
Campania	5.740.291	2.677.881	467	5.712.143	2.508.564	439	5.624.260	2.021.877	359
Puglia	3.975.528	2.109.410	531	3.953.305	2.284.909	578	3.933.777	1.428.861	363
Basilicata	558.587	333.619	597	553.254	479.110	866	545.130	362.121	664
Calabria	1.912.021	796.306	416	1.894.110	866.497	457	1.860.601	788.111	424
<b>Totale RSO</b>	<b>50.875.767</b>	<b>10.980.973</b>	<b>216</b>	<b>50.745.258</b>	<b>11.627.175</b>	<b>229</b>	<b>50.409.787</b>	<b>10.101.463</b>	<b>200</b>
Valle d'Aosta *	125.653	112.067	892	125.034	153.766	1.230	124.089	165.086	1.330
Trentino-Alto Adige	1.074.034	25.242	24	1.078.069	27.054	25	1.077.078	27.351	25
P.A. Bolzano	530.313	1.232.493	2.324	532.644	1.115.373	2.094	534.912	1.003.246	1.876
P.A. Trento	543.721	1.215.063	2.235	545.425	1.196.140	2.193	542.166	930.107	1.716
Friuli-Venezia Giulia	1.210.414	827.824	684	1.206.216	838.306	695	1.201.510	891.790	742
Sardegna	1.622.257	1.111.040	685	1.611.621	973.606	604	1.590.044	587.564	370
Sicilia	4.908.548	1.164.989	237	4.875.290	1.186.421	243	4.833.705	1.528.593	316
<b>Totale RSS</b>	<b>8.940.906</b>	<b>5.688.718</b>	<b>636</b>	<b>8.896.230</b>	<b>5.490.665</b>	<b>617</b>	<b>8.826.426</b>	<b>5.133.737</b>	<b>582</b>
<b>Area Nord</b>	<b>25.216.421</b>	<b>3.162.721</b>	<b>125</b>	<b>25.206.897</b>	<b>3.080.608</b>	<b>122</b>	<b>25.086.177</b>	<b>3.505.452</b>	<b>140</b>
<b>Area Centro</b>	<b>11.868.484</b>	<b>1.450.369</b>	<b>122</b>	<b>11.831.092</b>	<b>1.997.924</b>	<b>169</b>	<b>11.784.536</b>	<b>1.596.274</b>	<b>135</b>
<b>Area Sud</b>	<b>13.790.862</b>	<b>6.367.884</b>	<b>462</b>	<b>13.707.269</b>	<b>6.548.643</b>	<b>478</b>	<b>13.539.074</b>	<b>4.999.736</b>	<b>369</b>
<b>RSO</b>	<b>50.875.767</b>	<b>10.980.973</b>	<b>216</b>	<b>50.745.258</b>	<b>11.627.175</b>	<b>229</b>	<b>50.409.787</b>	<b>10.101.463</b>	<b>200</b>
<b>RSS</b>	<b>8.940.906</b>	<b>5.688.718</b>	<b>636</b>	<b>8.896.230</b>	<b>5.490.665</b>	<b>617</b>	<b>8.826.426</b>	<b>5.133.737</b>	<b>582</b>
<b>Totale</b>	<b>59.816.673</b>	<b>16.669.691</b>	<b>279</b>	<b>59.641.488</b>	<b>17.117.840</b>	<b>287</b>	<b>59.236.213</b>	<b>15.235.200</b>	<b>257</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2019;2020;2021&i=P02> - Area download - Popolazione residente al 1° gennaio

Tabella 33/SP/REG – Pagamenti di spesa corrente *pro capite* – Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2019			2020			2021		
	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.328.565	11.749.671	2.714	4.311.217	11.514.708	2.671	4.274.945	11.334.086	2.651
Lombardia	10.010.833	22.955.877	2.293	10.027.602	22.581.958	2.252	9.981.554	24.067.947	2.411
Veneto	4.884.590	10.927.992	2.237	4.879.133	12.117.898	2.484	4.869.830	12.502.333	2.567
Liguria	1.532.980	3.923.632	2.559	1.524.826	4.207.714	2.759	1.518.495	4.117.296	2.711
Emilia-Romagna	4.459.453	10.656.557	2.390	4.464.119	11.089.740	2.484	4.441.353	11.743.347	2.644
Toscana	3.701.343	9.168.634	2.477	3.692.555	9.668.934	2.618	3.692.865	9.571.496	2.592
Marche	1.520.321	3.510.964	2.309	1.512.672	3.849.926	2.545	1.495.820	3.686.136	2.464
Umbria	873.744	2.231.214	2.554	870.165	2.291.469	2.633	865.452	2.186.207	2.526
Lazio	5.773.076	14.212.572	2.462	5.755.700	15.719.858	2.731	5.730.399	16.015.153	2.795
Abruzzo	1.300.645	3.104.102	2.387	1.293.941	3.360.057	2.597	1.281.012	3.355.887	2.620
Molise	303.790	785.151	2.585	300.516	985.770	3.280	294.294	886.353	3.012
Campania	5.740.291	12.896.616	2.247	5.712.143	13.029.034	2.281	5.624.260	13.156.988	2.339
Puglia	3.975.528	8.937.460	2.248	3.953.305	9.679.157	2.448	3.933.777	9.851.214	2.504
Basilicata	558.587	1.467.655	2.627	553.254	1.613.922	2.917	545.130	1.524.389	2.796
Calabria	1.912.021	4.381.295	2.291	1.894.110	4.900.021	2.587	1.860.601	4.163.074	2.237
<b>Totale RSO</b>	<b>50.875.767</b>	<b>120.909.393</b>	<b>2.377</b>	<b>50.745.258</b>	<b>126.610.166</b>	<b>2.495</b>	<b>50.409.787</b>	<b>128.161.905</b>	<b>2.542</b>
Valle d'Aosta *	125.653	1.023.333	8.144	125.034	1.032.337	8.256	124.089	1.177.931	9.493
Trentino-Alto Adige	1.074.034	401.439	374	1.078.069	508.105	471	1.077.078	481.815	447
P.A. Bolzano	530.313	4.321.209	8.148	532.644	4.256.677	7.992	534.912	4.990.931	9.330
P.A. Trento	543.721	3.530.755	6.494	545.425	3.262.301	5.981	542.166	3.583.337	6.609
Friuli-Venezia Giulia	1.210.414	5.897.304	4.872	1.206.216	5.242.863	4.347	1.201.510	5.465.039	4.548
Sardegna	1.622.257	6.734.318	4.151	1.611.621	6.351.161	3.941	1.590.044	6.651.135	4.183
Sicilia	4.908.548	15.087.164	3.074	4.875.290	14.851.019	3.046	4.833.705	15.403.475	3.187
<b>Totale RSS</b>	<b>8.940.906</b>	<b>36.995.522</b>	<b>4.138</b>	<b>8.896.230</b>	<b>35.504.463</b>	<b>3.991</b>	<b>8.826.426</b>	<b>37.753.663</b>	<b>4.277</b>
<b>Area Nord</b>	<b>25.216.421</b>	<b>60.213.729</b>	<b>2.388</b>	<b>25.206.897</b>	<b>61.512.019</b>	<b>2.440</b>	<b>25.086.177</b>	<b>63.765.010</b>	<b>2.542</b>
<b>Area Centro</b>	<b>11.868.484</b>	<b>29.123.384</b>	<b>2.454</b>	<b>11.831.092</b>	<b>31.530.187</b>	<b>2.665</b>	<b>11.784.536</b>	<b>31.458.992</b>	<b>2.670</b>
<b>Area Sud</b>	<b>13.790.862</b>	<b>31.572.279</b>	<b>2.289</b>	<b>13.707.269</b>	<b>33.567.960</b>	<b>2.449</b>	<b>13.539.074</b>	<b>32.937.904</b>	<b>2.433</b>
<b>RSO</b>	<b>50.875.767</b>	<b>120.909.393</b>	<b>2.377</b>	<b>50.745.258</b>	<b>126.610.166</b>	<b>2.495</b>	<b>50.409.787</b>	<b>128.161.905</b>	<b>2.542</b>
<b>RSS</b>	<b>8.940.906</b>	<b>36.995.522</b>	<b>4.138</b>	<b>8.896.230</b>	<b>35.504.463</b>	<b>3.991</b>	<b>8.826.426</b>	<b>37.753.663</b>	<b>4.277</b>
<b>Totale</b>	<b>59.816.673</b>	<b>157.904.915</b>	<b>2.640</b>	<b>59.641.488</b>	<b>162.114.629</b>	<b>2.718</b>	<b>59.236.213</b>	<b>165.915.569</b>	<b>2.801</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2019;2020;2021&i=P02> - Area download - Popolazione residente al 1° gennaio

Tabella 34/SP/REG - Pagamenti di spesa in conto capitale *pro capite* - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2019			2020			2021		
	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.328.565	483.606	112	4.311.217	606.340	141	4.274.945	538.643	126
Lombardia	10.010.833	934.565	93	10.027.602	1.151.798	115	9.981.554	1.447.158	145
Veneto	4.884.590	708.066	145	4.879.133	439.876	90	4.869.830	556.840	114
Liguria	1.532.980	214.691	140	1.524.826	234.616	154	1.518.495	293.535	193
Emilia-Romagna	4.459.453	363.230	81	4.464.119	404.885	91	4.441.353	431.099	97
Toscana	3.701.343	540.751	146	3.692.555	482.330	131	3.692.865	479.538	130
Marche	1.520.321	213.528	140	1.512.672	287.346	190	1.495.820	292.080	195
Umbria	873.744	98.274	112	870.165	128.211	147	865.452	122.416	141
Lazio	5.773.076	575.460	100	5.755.700	520.249	90	5.730.399	569.630	99
Abruzzo	1.300.645	234.248	180	1.293.941	209.654	162	1.281.012	242.611	189
Molise	303.790	153.819	506	300.516	129.822	432	294.294	117.265	398
Campania	5.740.291	1.880.738	328	5.712.143	2.655.215	465	5.624.260	1.878.463	334
Puglia	3.975.528	1.077.279	271	3.953.305	1.943.395	492	3.933.777	1.267.539	322
Basilicata	558.587	318.453	570	553.254	350.023	633	545.130	312.693	574
Calabria	1.912.021	639.790	335	1.894.110	750.811	396	1.860.601	631.722	340
<b>Totale RSO</b>	<b>50.875.767</b>	<b>8.436.498</b>	<b>166</b>	<b>50.745.258</b>	<b>10.294.570</b>	<b>203</b>	<b>50.409.787</b>	<b>9.181.232</b>	<b>182</b>
Valle d' Aosta *	125.653	104.408	831	125.034	146.274	1.170	124.089	163.795	1.320
Trentino-Alto Adige	1.074.034	56.026	52	1.078.069	27.322	25	1.077.078	27.290	25
P.A. Bolzano	530.313	1.051.934	1.984	532.644	989.942	1.859	534.912	1.016.704	1.901
P.A. Trento	543.721	1.182.511	2.175	545.425	1.267.217	2.323	542.166	1.067.631	1.969
Friuli-Venezia Giulia	1.210.414	894.349	739	1.206.216	727.133	603	1.201.510	722.888	602
Sardegna	1.622.257	843.873	520	1.611.621	733.960	455	1.590.044	708.753	446
Sicilia	4.908.548	959.248	195	4.875.290	977.427	200	4.833.705	1.625.109	336
<b>Totale RSS</b>	<b>8.940.906</b>	<b>5.092.350</b>	<b>570</b>	<b>8.896.230</b>	<b>4.869.274</b>	<b>547</b>	<b>8.826.426</b>	<b>5.332.170</b>	<b>604</b>
<b>Area Nord</b>	<b>25.216.421</b>	<b>2.704.158</b>	<b>107</b>	<b>25.206.897</b>	<b>2.837.514</b>	<b>113</b>	<b>25.086.177</b>	<b>3.267.275</b>	<b>130</b>
<b>Area Centro</b>	<b>11.868.484</b>	<b>1.428.014</b>	<b>120</b>	<b>11.831.092</b>	<b>1.418.137</b>	<b>120</b>	<b>11.784.536</b>	<b>1.463.663</b>	<b>124</b>
<b>Area Sud</b>	<b>13.790.862</b>	<b>4.304.326</b>	<b>312</b>	<b>13.707.269</b>	<b>6.038.920</b>	<b>441</b>	<b>13.539.074</b>	<b>4.450.294</b>	<b>329</b>
<b>RSO</b>	<b>50.875.767</b>	<b>8.436.498</b>	<b>166</b>	<b>50.745.258</b>	<b>10.294.570</b>	<b>203</b>	<b>50.409.787</b>	<b>9.181.232</b>	<b>182</b>
<b>RSS</b>	<b>8.940.906</b>	<b>5.092.350</b>	<b>570</b>	<b>8.896.230</b>	<b>4.869.274</b>	<b>547</b>	<b>8.826.426</b>	<b>5.332.170</b>	<b>604</b>
<b>Totale</b>	<b>59.816.673</b>	<b>13.528.849</b>	<b>226</b>	<b>59.641.488</b>	<b>15.163.845</b>	<b>254</b>	<b>59.236.213</b>	<b>14.513.402</b>	<b>245</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2019;2020;2021&i=P02> - Area download - Popolazione residente al 1° gennaio

## 5.7 Le erogazioni di cassa dell'esercizio 2022

Come evidenziato per le entrate (v. par. 4.6), al fine di illustrare gli andamenti della finanza regionale anche per l'esercizio 2022, si osservano le uscite regionali sulla base dei dati ottenuti<sup>368</sup> tramite il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE): detto sistema, infatti, raccoglie le informazioni su incassi e pagamenti delle amministrazioni pubbliche, codificati secondo regole comuni<sup>369</sup>, sfruttando la rete telematica esistente tra sistema bancario e Banca d'Italia.

La ricchezza di informazioni disponibile nel SIOPE costituisce, quindi, una fonte informativa unica, pur se con tutte le avvertenze dovute al fatto che si tratta di flussi di cassa e non di dati di competenza economica o giuridica. Infatti, questo canale informativo, pur se particolarmente ricco, ha dei limiti, correlati alle caratteristiche della gestione di cassa, di cui registra i flussi in entrata e in uscita (così, ad esempio, non si rileva la consistenza dei debiti, desumibili dallo Stato Patrimoniale), e al rispetto delle regole delle modalità di alimentazione dei flussi da parte degli operatori.

### 5.7.1 L'evoluzione delle uscite regionali

Il quadro delle risultanze di cassa per il quadriennio 2019-2022 si inserisce in un contesto economico connotato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 che ha comportato eccezionali misure attuate dallo Stato per fronteggiare l'emergenza sanitaria sotto molteplici profili, tra cui quello volto a compensare la flessione delle entrate degli enti, dovuta al deterioramento del generale quadro macroeconomico, e quello volto a sostenere la spesa sotto il profilo sanitario, economico e sociale, per attenuare gli effetti prodotti dall'emergenza epidemiologica.

Da un'analisi generale sull'evoluzione degli incassi e dei pagamenti registrati nel comparto Regioni e Province autonome emerge che la mole di risorse incassate non è stata completamente riversata nei pagamenti: ciò, infatti, ha contribuito ad incrementare nel quadriennio in esame il fondo di cassa del comparto Regioni e Province autonome.

Nell'ambito delle disponibilità liquide, il codice 1400, denominato "Fondo di cassa dell'ente alla fine del periodo di riferimento", individua la consistenza alla fine del periodo di riferimento delle giacenze del conto corrente di tesoreria intestato all'ente, gestito dall'Istituto di credito tesoriere/cassiere (presso il tesoriere/cassiere e presso la Tesoreria Provinciale dello Stato), così come risultano dalle scritture del tesoriere/cassiere.

<sup>368</sup> Le analisi sono svolte sulla base dei dati presenti nell'archivio SIOPE alla data del 09 maggio 2023 per il quadriennio 2019-2022.

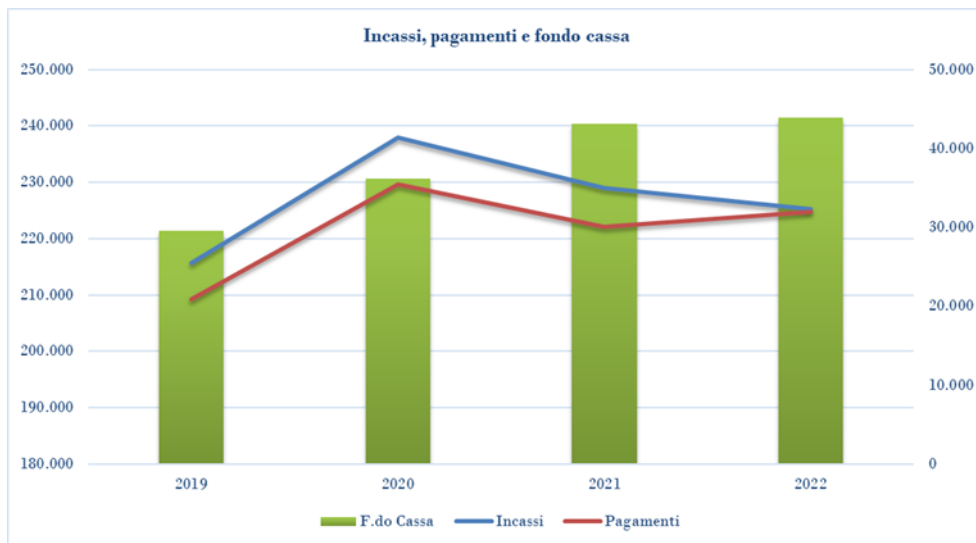
<sup>369</sup> Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 9 giugno 2016 (G.U.R.I n.154 del 4-7-2016 - Suppl. Ordinario n. 25) è stato approvato l'adeguamento della codifica SIOPE degli Enti territoriali e dei loro organismi e Enti strumentali in contabilità finanziaria al piano dei conti integrato, in attuazione dell'art. 8, d.lgs. n. 118/2011, modificato dai decreti ministeriali del 18 maggio 2017, del 11 agosto 2017, del 29 agosto 2018 e del 1° agosto 2019.



Come emerge dal grafico sottostante, il fondo di cassa del comparto Regioni e Province autonome evidenzia un andamento crescente: tale evoluzione, infatti, scaturisce dalle risorse incassate che non vengono completamente utilizzate nella fase del ciclo dei pagamenti e, pertanto, rimangono nella disponibilità dell'ente all'interno della tesoreria.

Nel quadriennio 2019-2022, il maggior incremento del fondo cassa è registrato nell'Italia Insulare (+308%), area in cui si concentra oltre il 43% dell'aumento totale, seguito dall'Italia Nord-Orientale (45,6%).

**Grafico 9/SP/REG - Evoluzione incassi, pagamenti e fondo di cassa comparto Regioni e Province autonome anni 2019-2022**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in milioni di euro

I pagamenti totali (competenza e residui) ammontano a 209,2 miliardi di euro nel 2019, 229,6 miliardi di euro nel 2020, 222,1 miliardi di euro nel 2021 e 224,8 miliardi di euro nel 2022: l'evoluzione dei pagamenti totali evidenzia una tendenza crescente nel quadriennio 2019-2022. I maggiori pagamenti, pari complessivamente a circa 15,6 miliardi di euro (7,5%), sono imputabili, al netto della spesa per incremento di attività finanziarie<sup>370</sup>, alla spesa corrente (oltre 9 miliardi di euro) e, in particolare, alle azioni intraprese dallo Stato per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

A livello nazionale, i pagamenti della gestione corrente (Titolo 1) sono pari a 158 miliardi di euro nel 2019, 162,2 miliardi di euro nel 2020, 165,9 miliardi di euro nel 2021 e 167,3 miliardi di euro nel 2022 e rappresentano oltre il 74% dei pagamenti totali. L'aumento dei pagamenti correnti viene riscontrato sia per le RSO (+6,9%) che per le RSS (2,7%).

<sup>370</sup> L'incremento dei pagamenti relativi alla spesa per incremento di attività finanziarie è ascrivibile alla Regione Campania, a seguito della nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'Ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa., riferiti al Servizio sanitario regionale.

La gestione in conto capitale (Titolo 2), con 13,5 miliardi di euro nel 2019, 15,1 miliardi di euro nel 2020, 14,5 miliardi di euro nel 2021 e 15,6 miliardi di euro nel 2022, costituisce oltre il 6,5% del totale pagamenti. L'aumento dei pagamenti viene riscontrato nel quadriennio in esame per le RSO (21,9%) e le RSS (3,8%), seppur nel 2021 si registra una flessione dei pagamenti per le sole RSO (-10,8%).

Si segnala che i pagamenti del Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie – sono condizionate da una posta di spesa individuata nella Regione Campania<sup>371</sup> correlata ad una nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'Ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa.<sup>372</sup>, riferiti al Servizio sanitario regionale.

Con riferimento alle partite da regolarizzare, ossia pagamenti senza imputazione di un codice gestionale specifico di spesa, nel 2022 si concentrano unicamente nella Regione Sardegna: detti pagamenti rappresentano circa lo 0,6% del totale pagamenti della Regione. Considerata la bassa incidenza del fenomeno, tali poste non incidono sulla sostanziale significatività dei dati e delle conseguenti analisi.

La tabella che segue mostra un riepilogo delle risorse rimosse nel quadriennio 2019-2022 e delle variazioni intervenute rispetto sia al 2021 che al primo degli esercizi del quadriennio considerato.

---

<sup>371</sup> Cfr. deliberazione Sezione regionale di controllo della Sezione Campania n. 249/2021/PARI pagine da 65 a 67, nella quale si riferisce che: *“il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della “nuova tecnica” di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale”*. Per i dettagli del meccanismo di contabilizzazione delle partite riguardanti i rapporti con So.Re.Sa si rinvia alla deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG, capitolo 3 – La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni.

<sup>372</sup> So.Re.Sa. S.p.A. – Società Regionale per la Sanità – è una società strumentale costituita da Regione Campania per la realizzazione di azioni strategiche finalizzate alla razionalizzazione della spesa sanitaria regionale. La Regione Campania ha affidato a So.Re.Sa. S.p.A. il ruolo di centrale acquisti dei prodotti destinati alle aziende del servizio sanitario regionale e la realizzazione del ripiano del debito maturato negli anni passati, attraverso operazioni *ad hoc* decise con provvedimenti regionali.

Tabella 35/SP/REG - Quadro generale riassuntivo Spese

Aggregato	Descrizione	2019 <sup>(1)</sup>	2020 <sup>(1)</sup>	2021 <sup>(1)</sup>	2022	Variazione %	
						2022/19	2022/21
RSO	Spesa corrente	120.909.393	126.610.166	128.162.470	129.261.342	6,91	0,86
	Spesa in conto capitale	8.436.466	10.294.570	9.180.668	10.281.883	21,87	11,99
	Spese per incremento attività finanziarie	3.910.561	10.703.531	9.545.795	9.502.113	142,99	-0,46
	<i>Spese finali RSO</i>	133.256.420	147.608.267	146.888.932	149.045.338	11,85	1,47
	Rimborso prestiti	1.685.087	3.440.906	3.238.917	3.322.654	97,18	2,59
	Spese conto terzi e partite giro	25.718.932	33.278.986	19.583.763	23.392.436	-9,05	19,45
	Partite da regolarizzare	0	0	0	0	0,00	0,00
	<b>Totale Spese RSO</b>	<b>160.660.439</b>	<b>184.328.158</b>	<b>169.711.612</b>	<b>175.760.428</b>	<b>9,40</b>	<b>3,56</b>
RSS	Spesa corrente	37.049.190	35.574.816	37.754.039	38.041.051	2,68	0,76
	Spesa in conto capitale	5.093.638	4.870.462	5.331.630	5.285.446	3,77	-0,87
	Spese per incremento attività finanziarie	1.610.106	1.247.548	1.336.827	420.956	-73,86	-68,51
	<i>Spese finali RSS</i>	<b>43.752.934</b>	<b>41.692.827</b>	<b>44.422.496</b>	<b>43.747.453</b>	-0,01	-1,52
	Rimborso prestiti	427.893	326.753	2.433.247	1.206.118	181,87	-50,43
	Spese conto terzi e partite giro	4.360.100	3.228.363	5.564.680	4.054.880	-7,00	-27,13
	Partite da regolarizzare <sup>(2)</sup>	0	0	0	53.710	100,00	100,00
	<b>Totale Spese RSS</b>	<b>48.540.928</b>	<b>45.247.943</b>	<b>52.420.423</b>	<b>49.062.161</b>	<b>1,07</b>	<b>-6,41</b>
RSO& RSS	<i>Totale Spese finali</i>	<b>177.009.355</b>	<b>189.301.094</b>	<b>191.311.428</b>	<b>192.792.791</b>	<b>8,92</b>	<b>0,77</b>
	<b>Totale complessivo</b>	<b>209.201.368</b>	<b>229.576.101</b>	<b>222.132.036</b>	<b>224.822.590</b>	<b>7,47</b>	<b>1,21</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero maggiori pagamenti presenti nel Siope per circa 52,7 milioni di euro nel 2019 e 68,8 milioni di euro nel 2020 e minori pagamenti per 2,8 milioni nel 2021 rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana. Per le Regioni Molise (anno 2019), Calabria (anno 2021) e la P.A. di Bolzano (anno 2020), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli.

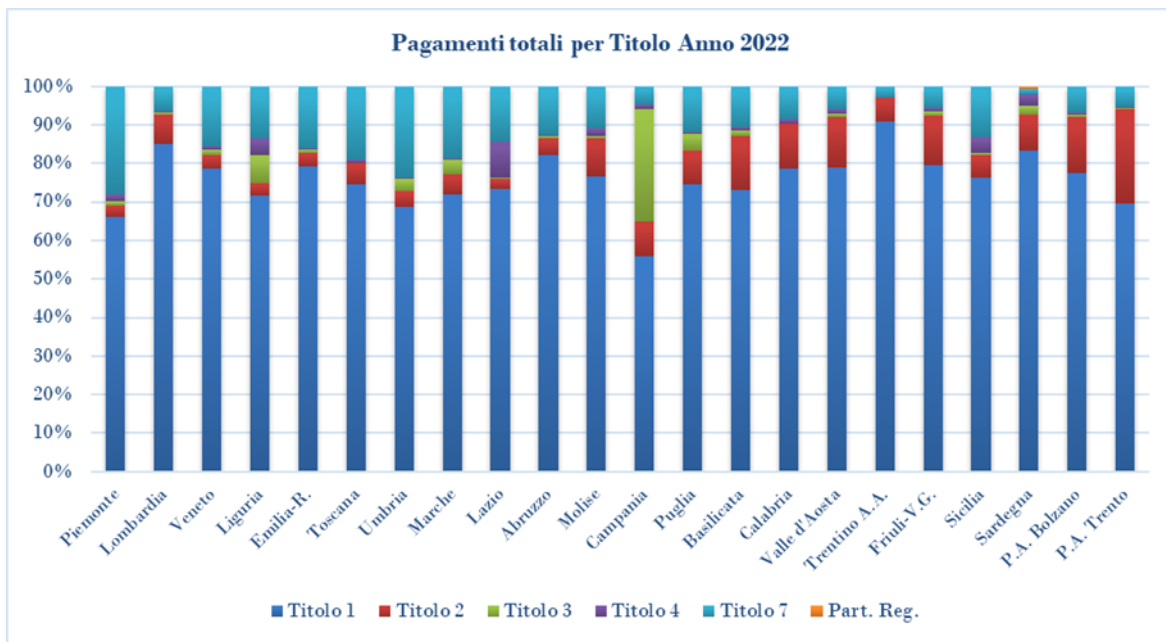
Come emerge dal grafico che segue, i pagamenti relativi al Titolo 1 costituiscono la principale fonte di spesa delle Regioni/Province autonome: nel 2022, tale voce rappresenta per le RSO il 73,5% del totale pagamenti e per le RSS il 77,6%.

Mentre per l'area Nord (78,1%) e l'area del Centro (oltre 73%) l'incidenza del Titolo 1 sul totale dei pagamenti risulta essere superiore o sostanzialmente uguale al dato delle RSO (oltre 73%), per l'area Sud (66,4%) tale incidenza risulta essere inferiore: la minore incidenza del Titolo 1 è compensata dalla maggiore incidenza del Titolo 2 - Spesa in conto capitale (9,2%)<sup>373</sup> e del Titolo 3 - Spesa per incrementi attività finanziaria<sup>374</sup>.

<sup>373</sup> L'incidenza del Titolo 2 sul totale pagamenti è pari al 5,8% per le RSO, 4,7% per l'area Nord e 4% per l'area Centro.

<sup>374</sup> L'incidenza del Titolo 3 sul totale pagamenti è pari al 5,4% per le RSO, 1,5% per l'area Nord e 0,9% per l'area Centro.

Grafico 10/SP/REG - Composizione Pagamenti totali 2022 per Titoli e Regione/Prov. autonoma



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023

## 5.7.2 Le principali spese correnti

I pagamenti totali correnti ammontano a 157,9 miliardi di euro nel 2019, 162,2 miliardi di euro nel 2020, 165,9 miliardi di euro nel 2021 e 167,3 miliardi di euro nel 2022<sup>375</sup>, con un aumento complessivo di oltre 9,3 miliardi di euro (5,9%).

Nell'ambito delle RSO, l'area del Nord registra i maggiori pagamenti, pari a circa il 50% del totale, con 60,2 miliardi nel 2019, 61,5 miliardi nel 2020, 63,8 miliardi nel 2021 e 64,7 miliardi nel 2022; il Nord, inoltre, censisce anche la maggiore crescita pari a circa 4,5 miliardi (54% dell'incremento totale RSO). La minore crescita dei pagamenti correnti viene evidenziata nel Centro (1,6 miliardi di euro), area che registra una flessione dei pagamenti a partire dal 2021, per un ammontare complessivo pari a -818,7 milioni di euro. A livello regionale, quasi tutte le Regioni registrano un incremento dei pagamenti correnti, ad eccezione del Piemonte (-6,3%), Calabria (-3%) e Umbria (-0,03%).

Per le RSS viene riscontrato una flessione della spesa corrente nel 2020 (-4%), seguito da una crescita nel 2021 (6,1%) e 2022 (0,8%). A livello regionale si evidenzia nel quadriennio 2019-2022 un incremento per quasi tutte le autonomie speciali, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige (-7,7%) e Friuli-Venezia Giulia (-8,3%).

<sup>375</sup> Rispetto ai pagamenti complessivi presenti nei rendiconti regionali (v. par. precedenti) esistono delle differenze imputabili ai seguenti enti: a) Regione siciliana per 53,6 milioni di euro nel 2019, 70,3 milioni di euro nel 2020 e 0,3 milioni di euro nel 2021; b) Provincia autonoma di Bolzano per 17 mila euro nel 2019; c) Regione Calabria per 564 mila euro nel 2021. Per la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Calabria si tratta di una diversa riclassificazione dei pagamenti con il Titolo 2 - Spesa in conto capitale e con il Titolo 7 - Uscite conto terzi.

Tabella 36/SP/REG - Titolo 1 - Pagamenti spesa corrente

Regione/Provincia autonoma	2019 <sup>(1)</sup>	2020 <sup>(1)</sup>	2021 <sup>(1)</sup>	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Piemonte	11.749.671	11.514.708	11.334.086	11.009.873	-6,30	-2,86
Lombardia	22.955.877	22.581.958	24.067.947	25.694.704	11,93	6,76
Veneto	10.927.992	12.117.898	12.502.333	11.916.052	9,04	-4,69
Liguria	3.923.632	4.207.714	4.117.296	4.204.466	7,16	2,12
Emilia-R.	10.656.557	11.089.740	11.743.347	11.877.791	11,46	1,14
Toscana	9.168.634	9.668.934	9.571.496	9.770.608	6,57	2,08
Umbria	2.231.214	2.291.469	2.186.207	2.230.594	-0,03	2,03
Marche	3.510.964	3.849.926	3.686.136	3.678.496	4,77	-0,21
Lazio	14.212.572	15.719.858	16.015.153	15.031.797	5,76	-6,14
Abruzzo	3.104.102	3.360.057	3.355.887	3.332.238	7,35	-0,70
Molise	785.151	985.770	886.353	874.982	11,44	-1,28
Campania	12.896.616	13.029.034	13.156.988	13.846.130	7,36	5,24
Puglia	8.937.460	9.679.157	9.851.214	9.917.180	10,96	0,67
Basilicata	1.467.655	1.613.922	1.524.389	1.628.760	10,98	6,85
Calabria	4.381.295	4.900.021	4.163.638	4.247.671	-3,05	2,02
<b>Totale RSO</b>	<b>120.909.393</b>	<b>126.610.166</b>	<b>128.162.470</b>	<b>129.261.342</b>	<b>6,91</b>	<b>0,86</b>
Valle d'Aosta	1.023.333	1.032.337	1.177.931	1.108.958	8,37	-5,86
Trentino A.A.	401.439	508.105	481.815	370.581	-7,69	-23,09
P.A. Bolzano	4.321.226	4.256.677	4.990.931	4.843.165	12,08	-2,96
P.A. Trento	3.530.755	3.262.301	3.583.337	3.703.729	4,90	3,36
Friuli-V.G.	5.897.304	5.242.863	5.465.039	5.407.962	-8,30	-1,04
Sicilia	15.140.815	14.921.373	15.403.851	15.727.537	3,88	2,10
Sardegna	6.734.318	6.351.161	6.651.135	6.879.118	2,15	3,43
<b>Totale RSS</b>	<b>37.049.190</b>	<b>35.574.816</b>	<b>37.754.039</b>	<b>38.041.051</b>	<b>2,68</b>	<b>0,76</b>
<b>Area Nord</b>	<b>60.213.729</b>	<b>61.512.019</b>	<b>63.765.010</b>	<b>64.702.887</b>	<b>7,46</b>	<b>1,47</b>
<b>Area Centro</b>	<b>29.123.384</b>	<b>31.530.187</b>	<b>31.458.992</b>	<b>30.711.494</b>	<b>5,45</b>	<b>-2,38</b>
<b>Area Sud</b>	<b>31.572.279</b>	<b>33.567.960</b>	<b>32.938.468</b>	<b>33.846.962</b>	<b>7,20</b>	<b>2,76</b>
<b>RSO</b>	<b>120.909.393</b>	<b>126.610.166</b>	<b>128.162.470</b>	<b>129.261.342</b>	<b>6,91</b>	<b>0,86</b>
<b>RSS</b>	<b>37.049.190</b>	<b>35.574.816</b>	<b>37.754.039</b>	<b>38.041.051</b>	<b>2,68</b>	<b>0,76</b>
<b>Totale</b>	<b>157.958.583</b>	<b>162.184.982</b>	<b>165.916.509</b>	<b>167.302.393</b>	<b>5,92</b>	<b>0,84</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero maggiori pagamenti presenti nel Siope per circa 52,7 milioni di euro nel 2019 e 68,8 milioni di euro nel 2020 e minori pagamenti per 2,8 milioni nel 2021 rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana. Per le Regioni Molise (anno 2019), Calabria (anno 2021) e la P.A. di Bolzano (anno 2020), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli.

Nell'ambito del Titolo 1, osservando la natura dei pagamenti, emerge che, a livello nazionale, la principale tipologia di spesa concerne i "Trasferimenti correnti" (l'88% del totale Titolo 1), seguita dalla voce "Acquisto di beni e servizi" (circa il 7%) e dai "Redditi da lavoro dipendente" (circa il 3%).

Nell'ambito della voce "Trasferimenti correnti" troviamo le risorse che le Regioni trasferiscono agli enti sanitari regionali per l'erogazione delle prestazioni sanitarie alla collettività, in attuazione del diritto tutelato dall'art. 32 della Costituzione; detti trasferimenti pesano per circa l'83% del totale.

La composizione percentuale delle spese che rientrano nel Titolo 1 risulta essere differente tra le RSO e le RSS: per le prime, i pagamenti relativi ai "Trasferimenti correnti" pesano attorno al 90% del totale e

quelli relativi ai “Redditi da lavoro dipendente” incidono per circa 1,5%; per le RSS, invece, si riscontra un’incidenza dei “Trasferimenti correnti” inferiore, attorno all’80%, mentre un peso maggiore dei “Redditi da lavoro dipendente” (oltre l’8%). La diversa composizione dipende dai rilevanti pagamenti effettuati delle Autonomie speciali per i “Redditi da lavoro dipendente”, in quanto nelle Province autonome e nella Regione Valle d’Aosta la spesa per il personale scolastico è funzione delegata dallo Stato agli Enti territoriali che se ne assumono la relativa spesa<sup>376</sup>.

**Tabella 37/SP/REG - Titolo 1 - Dettaglio natura spese correnti - Pagamenti 2019-2022**

Aggregato	Descrizione	2019 <sup>(1)</sup>	2020 <sup>(1)</sup>	2021 <sup>(1)</sup>	2022	Variazioni %	
						22/19	22/21
RSO	Redditi da lavoro dipendente	1.970.204	1.851.825	1.832.047	1.893.081	-3,91	3,33
	Imposte e tasse a carico dell'ente	169.323	155.555	151.513	160.076	-5,46	5,65
	Acquisto di beni e servizi	9.091.429	8.430.710	8.683.181	8.755.975	-3,69	0,84
	Trasferimenti correnti	106.885.436	113.937.358	115.358.195	116.511.025	9,01	1,00
	Trasferimenti di tributi	529	453	14	228	-56,80	1.522,6
	Interessi passivi	1.575.750	1.522.816	1.431.551	1.378.968	-12,49	-3,67
	Altre spese per redditi da capitale		274		72.283	n.d.	n.d.
	Rimborsi e poste correttive entrate	943.299	465.897	434.730	312.043	-66,92	-28,22
	Altre spese correnti	273.422	245.279	271.239	177.662	-35,02	-34,50
	<b>Titolo 1 RSO</b>	<b>120.909.393</b>	<b>126.610.166</b>	<b>128.162.470</b>	<b>129.261.342</b>	<b>6,91</b>	<b>0,86</b>
RSS	Redditi da lavoro dipendente	3.172.996	3.043.603	3.131.640	3.065.483	-3,39	-2,11
	Imposte e tasse a carico dell'ente	278.710	227.058	252.973	251.312	-9,83	-0,66
	Acquisto di beni e servizi	2.934.897	3.033.523	2.951.433	3.024.942	3,07	2,49
	Trasferimenti correnti	29.246.084	28.156.736	30.361.937	30.574.536	4,54	0,70
	Trasferimenti di tributi	141	110	130	1	-99,39	-99,34
	Fondi perequativi	312.064	227.847	345.198	334.293	7,12	-3,16
	Interessi passivi	299.070	362.493	347.850	256.500	-14,23	-26,26
	Altre spese per redditi da capitale		11	7	4	n.d.	-41,43
	Rimborsi e poste correttive entrate	694.103	440.080	290.767	479.217	-30,96	64,81
	Altre spese correnti	111.127	83.356	72.104	54.761	-50,72	-24,05
<b>Titolo 1 RSS</b>	<b>37.049.190</b>	<b>35.574.816</b>	<b>37.754.039</b>	<b>38.041.051</b>	<b>2,68</b>	<b>0,76</b>	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero maggiori pagamenti presenti nel Siope per circa 52,7 milioni di euro nel 2019 e 68,8 milioni di euro nel 2020 e minori pagamenti per 2,8 milioni nel 2021 rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana. Per le Regioni Molise (anno 2019), Calabria (anno 2021) e la P.A. di Bolzano (anno 2020), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli.

<sup>376</sup> Cfr. Deliberazione N. 21/SEZAUT/2019/FRG - “La spesa per il personale degli enti territoriali”, par. 2.1, pag. 38: “Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d’Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nella tabella 1/PERS/REG/RSS per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)”.

### 5.7.2.1 Redditi da lavoro dipendente

Nel 2022, i pagamenti per “Redditi da lavoro dipendente” del Comparto Regioni e Province autonome sono complessivamente pari a circa 5 miliardi di euro, sostanzialmente stabili rispetto al 2021 (-0,1%). Nel quadriennio 2019-2022, a livello di pagamenti, si evidenzia una contrazione pari a -3,6%: la flessione viene riscontrata nelle RSS (-3,4%) e per le RSO nell’Area Sud (-13,3%), mentre il Centro e il Nord crescono rispettivamente dell’1,1% e 1,3%.

Si rammenta che il flusso dei pagamenti non tiene conto degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali che risultano essere accantonati nei relativi anni di competenza: tali compensi, infatti, vengono riflessi nei pagamenti a seguito del rinnovo contrattuale che, per il comparto Enti locali, è stato sottoscritto il 16 novembre 2022 il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il triennio 2019-2021.

La maggiore “spesa” è sostenuta dalle Autonomie speciali, con un dato *pro capite* pari a 311,4 euro, mentre per le RSO si attesta a 37,8 euro. La diversità della “spesa” *pro capite* dipende dal fatto che alcune Autonomie speciali (Province autonome e Regione Valle d’Aosta) sostengono direttamente la spesa per il personale scolastico, in quanto detta spesa rientra nell’ambito delle funzioni delegate dallo Stato<sup>377</sup>. Se per le RSS, il dato *pro capite* più elevato viene evidenziato per la Provincia autonoma di Bolzano (2.017,1 euro nel 2022), la Regione Valle d’Aosta (1.876 euro) e la Provincia autonoma di Trento (1.348,2 euro), per le RSO emerge il dato della Basilicata (98,4 euro), Molise (87,7 euro), Marche (65,3 euro) e Umbria (61,3 euro).

<sup>377</sup> Cfr. Deliberazione N. 21/SEZAUT/2019/FRG – “La spesa per il personale degli enti territoriali”, par. 2.1, pag. 38: “Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d’Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nella tabella 1/PERS/REG/RSS per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)”.

Tabella 38/SP/REG - Titolo 1 - Aggregato 01 - Redditi da lavoro dipendente - Anni 2019-2022

Regione/ Provincia autonoma	2019	2020	2021	2022	Variazioni %		Pro capite			
					22/19	22/21	2019	2020	2021	2022
Piemonte	183.602	169.721	167.763	162.577	-11,45	-3,09	42,4	39,4	39,2	38,3
Lombardia	157.581	153.590	151.251	160.983	2,16	6,43	15,7	15,3	15,2	16,2
Veneto	128.720	123.557	120.354	126.595	-1,65	5,19	26,4	25,3	24,7	26,2
Liguria	66.593	69.337	75.023	81.030	21,68	8,01	43,4	45,5	49,4	53,9
Emilia-Romagna	173.019	167.253	175.131	187.374	8,30	6,99	38,8	37,5	39,4	42,3
Toscana	163.119	161.495	157.410	168.493	3,29	7,04	44,1	43,7	42,6	46,1
Umbria	57.867	54.693	52.665	52.387	-9,47	-0,53	66,2	62,9	60,9	61,3
Marche	84.262	85.657	89.400	96.735	14,80	8,21	55,4	56,6	59,8	65,3
Lazio	261.364	246.078	253.131	255.493	-2,25	0,93	45,3	42,8	44,2	44,8
Abruzzo	77.480	64.970	62.599	64.822	-16,34	3,55	59,6	50,2	48,9	51,0
Molise	35.154	28.349	27.845	25.428	-27,67	-8,68	115,7	94,3	94,6	87,7
Campania	254.925	228.153	217.953	240.082	-5,82	10,15	44,4	39,9	38,8	42,9
Puglia	149.796	133.823	132.952	125.379	-16,30	-5,70	37,7	33,9	33,8	32,1
Basilicata	66.617	62.186	52.389	52.800	-20,74	0,79	119,3	112,4	96,1	98,4
Calabria	110.105	102.962	96.183	92.902	-15,62	-3,41	57,6	54,4	51,7	50,5
<b>Totale RSO</b>	<b>1.970.204</b>	<b>1.851.825</b>	<b>1.832.047</b>	<b>1.893.081</b>	<b>-3,91</b>	<b>3,33</b>	<b>38,7</b>	<b>36,5</b>	<b>36,3</b>	<b>37,8</b>
Valle d'Aosta	227.546	224.215	229.776	230.666	1,37	0,39	1.810,9	1.793,2	1.851,7	1.876,0
Trentino-Alto Adige	33.070	33.729	34.764	34.914	5,57	0,43	30,8	31,3	32,3	32,5
P.A. Bolzano	1.009.207	1.040.154	1.078.180	1.075.661	6,58	-0,23	1.903,0	1.952,8	2.015,6	2.017,1
P.A. Trento	712.504	709.360	731.712	730.767	2,56	-0,13	1.310,4	1.300,6	1.349,6	1.348,2
Friuli-Venezia Giulia	201.997	177.258	177.097	174.050	-13,83	-1,72	166,9	147,0	147,4	146,0
Sicilia	743.142	639.132	641.861	666.098	-10,37	3,78	151,4	131,1	132,8	138,7
Sardegna	245.531	219.755	238.250	153.328	-37,55	-35,64	151,4	136,4	149,8	97,3
<b>Totale RSS</b>	<b>3.172.996</b>	<b>3.043.603</b>	<b>3.131.640</b>	<b>3.065.483</b>	<b>-3,39</b>	<b>-2,11</b>	<b>316,8</b>	<b>305,1</b>	<b>316,2</b>	<b>311,4</b>
<b>Area Nord</b>	<b>709.515</b>	<b>683.459</b>	<b>689.522</b>	<b>718.559</b>	<b>1,27</b>	<b>4,21</b>	<b>28,1</b>	<b>27,1</b>	<b>27,5</b>	<b>28,8</b>
<b>Area Centro</b>	<b>566.613</b>	<b>547.923</b>	<b>552.605</b>	<b>573.108</b>	<b>1,15</b>	<b>3,71</b>	<b>47,7</b>	<b>46,3</b>	<b>46,9</b>	<b>49,0</b>
<b>Area Sud</b>	<b>694.077</b>	<b>620.443</b>	<b>589.920</b>	<b>601.413</b>	<b>-13,35</b>	<b>1,95</b>	<b>50,3</b>	<b>45,3</b>	<b>43,6</b>	<b>44,8</b>
<b>RSO</b>	<b>1.970.204</b>	<b>1.851.825</b>	<b>1.832.047</b>	<b>1.893.081</b>	<b>-3,91</b>	<b>3,33</b>	<b>38,7</b>	<b>36,5</b>	<b>36,3</b>	<b>37,8</b>
<b>RSS</b>	<b>3.172.996</b>	<b>3.043.603</b>	<b>3.131.640</b>	<b>3.065.483</b>	<b>-3,39</b>	<b>-2,11</b>	<b>316,8</b>	<b>305,1</b>	<b>316,2</b>	<b>311,4</b>
<b>Totale</b>	<b>5.143.200</b>	<b>4.895.428</b>	<b>4.963.687</b>	<b>4.958.564</b>	<b>-3,59</b>	<b>-0,10</b>	<b>84,5</b>	<b>80,6</b>	<b>82,3</b>	<b>82,7</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro



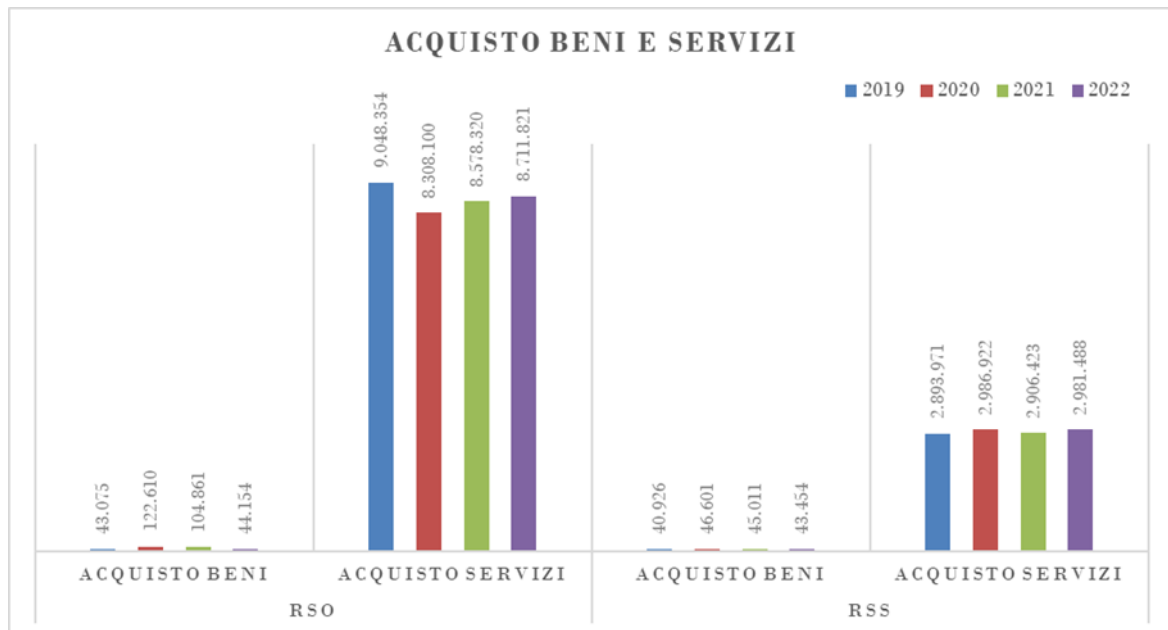
5.7.2.2 *Acquisto di beni e servizi*

Nel 2022 i pagamenti per “Acquisto di beni e servizi”<sup>378</sup> risultano essere pari a 11,8 miliardi di euro nel 2022, con una crescita nel 2021 e nel 2022 rispettivamente pari a 1,4% e 1,2%. L’aumento dei pagamenti per tale categoria di spesa viene riscontrato nelle RSO (nel 2022 pari a 0,8%), in particolare nell’area Centro (20,7%) e Sud (3,4%), e nelle RSS (2,5%).

L’ammontare dei pagamenti del 2022 risulta inferiore ai pagamenti registrati nel 2019 per circa il 2%. La flessione viene registrata nell’ambito delle RSO (-3,7%), ed in particolare nell’area Nord (-30%), poiché il Centro e il Sud evidenziano una crescita dei pagamenti. A livello regionale, la contrazione dei pagamenti viene riscontrata, per le RSO, in quasi tutte le Regioni ad eccezione della Toscana (5,1%), Lazio (80%), Abruzzo (124%), Molise (51,5%), Puglia (67,2%) e Basilicata (1,3%). Per le RSS (3%) si evidenzia un incremento dei pagamenti, seppur Friuli-Venezia Giulia (-8,7%) e Regione siciliana (-7%) registrano una contrazione.

Il comparto Regioni e Province autonome effettua i maggiori pagamenti per l’acquisto di servizi: tale tipologia di acquisto rappresenta circa il 99% del totale.

**Grafico 11/SP/REG - Spesa corrente per “Acquisto di beni e servizi” - Anni 2019-2022**

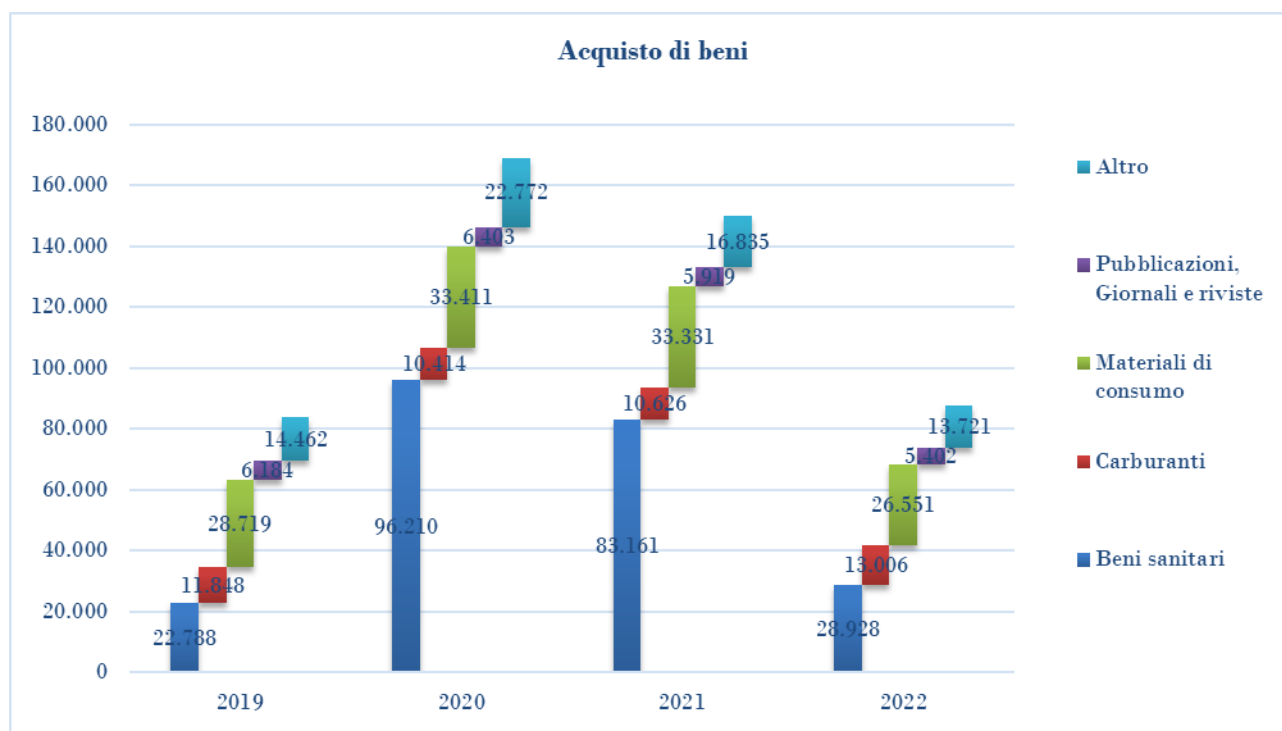


Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023

<sup>378</sup> Comprende tutte le spese per acquisto di beni e servizi e tra queste: formazione del personale, acquisto di pubblicazioni, riviste, giornali, materiali di consumo e noleggio, spese di rappresentanza, per il funzionamento di commissioni, comitati, ecc., per manutenzioni e riparazioni ordinarie di locali e relativi impianti, spese postali e telegrafiche, per studi, indagini e rilevazioni, per l’organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni, per canoni d’acqua, energia elettrica, combustibili, per conduzione impianti termici, per trasporti e facchinaggi, premi di assicurazioni, spese per liti, per atti a difesa dell’Ente e per risarcimento danni, canoni di locazione, spese relative alle indennità di carica, rimborso spese e indennità agli amministratori, spese per il servizio ispettivo, verifiche ecc.

I pagamenti per acquisto di beni sono prevalentemente concentrati nell'ambito dei beni sanitari (con il 33% del totale nel 2022), materiali di consumo (30,3%), carburante (14,8%), pubblicazioni e riviste (6,2%). Sebbene a livello generale i pagamenti per acquisto di beni evidenziano un lieve incremento (4,3%), si evidenzia che, a partire dal 2020, detti pagamenti registrano una flessione complessiva pari a -81,6 milioni di euro (-48,2%). La riduzione dei pagamenti viene maggiormente registrata nell'alveo degli acquisti di beni sanitari (-67,3 milioni di euro, -69,9%): infatti, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, nel corso del 2020 sono esplosi i pagamenti per acquisti di beni sanitari (+73,4 milioni di euro, +322%).

**Grafico 12/SP/REG - Spesa corrente per "Acquisto di beni" - Anni 2019-2022**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023

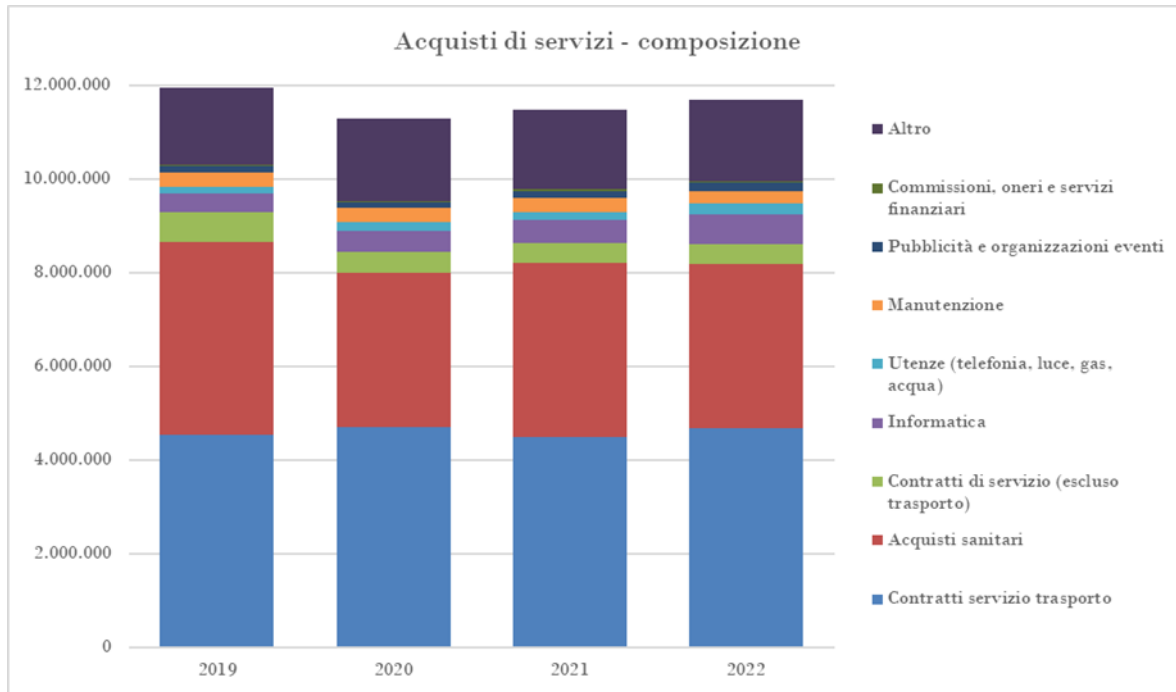
I pagamenti per acquisto di servizi ammontano a 11,9 miliardi di euro nel 2019, 11,3 miliardi di euro nel 2020 (-5,4%), 11,5 miliardi di euro nel 2021 (1,7%) e 11,7 miliardi di euro nel 2022 (1,8%), con un decremento complessivo pari a 249 milioni di euro (-2,1%).

Detti pagamenti sono prevalentemente diretti verso le seguenti tipologie di spesa: contratti servizi di trasporto (nel 2022, pari al 40% del totale), acquisti sanitari (30%), informatica (5,5%), contratti di servizi, escluso trasporto (3,7%), manutenzione ordinaria (2,3%), utenze (2%)<sup>379</sup>, pubblicità e organizzazione eventi (1,6%), commissioni, oneri e servizi finanziari (0,2%) e altri acquisti (14,9%).

<sup>379</sup> Le utenze sono: telefonia, luce, gas, acqua e spese condominio.

Nell'ambito degli acquisti di servizi concernenti le utenze vi rientrano anche le spese per energia elettrica: tali spese hanno registrato nel quadriennio 2019-2022 una crescita rilevante pari a 77,6 milioni di euro (+76,8%).

**Grafico 13/SP/REG - Acquisto di servizi - Composizione - Anni 2019-2022**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023

La flessione dei pagamenti registrata nel 2020 viene riscontrata per le RSO, i cui pagamenti passano dai 9 miliardi di euro del 2019 a 8,3 miliardi di euro (-8,2%); per le RSS, invece, si evidenzia un lieve incremento (+3,2%). Nell'ambito delle RSO, la riduzione dei pagamenti discende dalle Regioni del Nord<sup>380</sup>, con -1,5 miliardi di euro (-37%), mentre l'area Centro (+5,2%) e Sud (+21,9%) registra un incremento dei pagamenti.

Nel 2022 i pagamenti per acquisto di servizi evidenziano, rispetto al 2021, un incremento complessivo di 208 milioni di euro: la crescita viene prevalentemente concentrata nelle RSO (133 milioni di euro, +1,5%) ed in particolare nell'area del Centro (+21%) e del Sud (+5,3%), poiché per il Nord si evidenzia una contrazione (-14,6%). A livello regionale si riscontra un incremento dei pagamenti in quasi tutte le Regioni, ad eccezione del Piemonte (-1,6%), Lombardia (-26,3%), Veneto (-0,7%), Liguria (-2,3%), Umbria (-36,1%), Campania (-0,03%) e Puglia (-7,4%).

Per le RSS si evidenzia una minore crescita (+75 milioni, +2,5%): l'aumento dei pagamenti si concentra in Valle d'Aosta, Sardegna, Provincia autonoma di Bolzano e Provincia autonoma di Trento.

<sup>380</sup> Piemonte (-0,9 miliardi, -67,5%) e Lombardia (-0,5 miliardi, -34,8%) sono le Regioni che registrano la maggiore flessione dei pagamenti.

Tabella 39/SP/REG - Pagamenti per acquisto di servizi - Anni 2019-2022

Regione/Provincia autonoma	2019	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Piemonte	1.338.142	433.768	406.999	400.265	-70,09	-1,65
Lombardia	1.399.689	912.107	1.849.640	1.363.655	-2,57	-26,27
Veneto	515.535	400.572	344.611	342.093	-33,64	-0,73
Liguria	370.382	369.373	334.313	326.558	-11,83	-2,32
Emilia-Romagna	436.012	430.863	364.034	384.738	-11,76	5,69
Toscana	677.483	712.516	693.789	724.555	6,95	4,43
Umbria	92.933	94.905	93.244	59.546	-35,93	-36,14
Marche	320.882	322.682	281.098	290.470	-9,48	3,33
Lazio	829.167	890.960	1.060.030	1.501.241	81,05	41,62
Abruzzo	164.156	194.671	199.303	372.165	126,71	86,73
Molise	100.392	252.692	126.811	152.365	51,77	20,15
Campania	1.865.137	2.117.519	1.672.797	1.672.360	-10,34	-0,03
Puglia	459.063	816.970	814.520	754.279	64,31	-7,40
Basilicata	104.053	73.824	82.877	105.722	1,60	27,57
Calabria	375.327	284.679	254.254	261.810	-30,24	2,97
<b>Totale RSO</b>	<b>9.048.354</b>	<b>8.308.100</b>	<b>8.578.320</b>	<b>8.711.821</b>	<b>-3,72</b>	<b>1,56</b>
Valle d'Aosta	115.151	134.487	165.557	167.987	45,88	1,47
Trentino-Alto Adige	8.559	9.114	10.562	9.515	11,17	-9,91
P.A. Bolzano	420.033	417.297	415.369	383.530	-8,69	-7,67
P.A. Trento	1.528.610	1.566.529	1.456.783	1.419.278	-7,15	-2,57
Friuli-Venezia Giulia	387.763	400.798	384.036	420.247	8,38	9,43
Sicilia	266.945	308.246	317.298	410.905	53,93	29,50
Sardegna	166.912	150.450	156.819	170.026	1,87	8,42
<b>Totale RSS</b>	<b>2.893.971</b>	<b>2.986.922</b>	<b>2.906.423</b>	<b>2.981.488</b>	<b>3,02</b>	<b>2,58</b>
<b>Area Nord</b>	<b>4.059.759</b>	<b>2.546.682</b>	<b>3.299.596</b>	<b>2.817.309</b>	<b>-30,60</b>	<b>-14,62</b>
<b>Area Centro</b>	<b>1.920.466</b>	<b>2.021.063</b>	<b>2.128.161</b>	<b>2.575.812</b>	<b>34,12</b>	<b>21,03</b>
<b>Area Sud</b>	<b>3.068.129</b>	<b>3.740.355</b>	<b>3.150.563</b>	<b>3.318.700</b>	<b>8,17</b>	<b>5,34</b>
<b>RSO</b>	<b>9.048.354</b>	<b>8.308.100</b>	<b>8.578.320</b>	<b>8.711.821</b>	<b>-3,72</b>	<b>1,56</b>
<b>RSS</b>	<b>2.893.971</b>	<b>2.986.922</b>	<b>2.906.423</b>	<b>2.981.488</b>	<b>3,02</b>	<b>2,58</b>
<b>Totale</b>	<b>11.942.325</b>	<b>11.295.022</b>	<b>11.484.743</b>	<b>11.693.309</b>	<b>-2,09</b>	<b>1,82</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

### 5.7.2.3 Trasferimenti correnti

I pagamenti per trasferimenti correnti, che comprendono i contributi di natura corrente concessi per il finanziamento di particolari settori economici, senza il corrispettivo di una controprestazione, sono pari a 136,1 milioni di euro nel 2019, 142,1 milioni di euro nel 2020 (4,4%), 145,7 miliardi di euro nel 2021 (0,9%) e 147,1 miliardi di euro nel 2022 (8%).

I "Trasferimenti correnti" effettuati dal comparto Regioni e Province autonome sono indirizzati verso gli enti sanitari regionali (nel 2022, l'83% del totale), gli enti locali (5%), gli altri enti e agenzie regionali (2,8%), le amministrazioni locali (2%), le amministrazioni centrali (2,1%) e altri trasferimenti (5,1%).

L'evoluzione dei pagamenti relativi ai "Trasferimenti correnti" è fortemente influenzata dalla dinamica dei flussi di cassa connessi ai trasferimenti verso gli enti sanitari regionali<sup>381</sup>: se tali pagamenti aumentano complessivamente di oltre 15,7 miliardi di euro (14,8%), i pagamenti per "Trasferimenti correnti" crescono di oltre 10,9 miliardi (8%).

I trasferimenti agli enti sanitari regionali costituiscono le principali risorse destinate a garantire le prestazioni e i servizi sanitari inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), nel rispetto degli standard costituzionalmente conformi: infatti, attraverso tali risorse gli enti sanitari regionali erogano i servizi sanitari alla collettività.

L'evoluzione dei pagamenti per trasferimenti correnti diretti agli enti sanitari rispecchia la dinamica evidenziata dal lato delle entrate per l'ambito sanitario<sup>382</sup>: al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologia da Covid-19, infatti, lo Stato ha incrementato le risorse relative al livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre (+5,3% nel 2020 e +1,3% nel 2021), oltre alle ulteriori risorse aggiuntive<sup>383</sup>, e al contributo statale a titolo definitivo alle ulteriori spese sanitarie collegate all'emergenza sanitaria<sup>384</sup>.

A seguito del peggioramento del quadro macroeconomico derivante dagli effetti generati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, il comparto Regioni e Province autonome nel periodo in esame hanno incrementato i pagamenti per trasferimenti correnti destinati agli Enti locali: tali risorse aumentano complessivamente di oltre 1,3 miliardi di euro (21,7%), seppur quasi integralmente generato nel solo anno 2020 (+1,2 miliardi di euro, +19,2%).

**Tabella 40/SP/REG - Dettaglio pagamenti relativi a Trasferimenti correnti - Anni 2019-2022**

Regione/Provincia autonoma	2019	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Trasferimenti enti sanitari regionali	106.223.349	118.401.916	120.671.654	121.987.168	14,8	1,1
Trasferimenti Amministrazioni centrali	5.563.661	2.132.625	3.755.983	3.076.180	-44,7	-18,1
Trasferimenti Amministrazioni locali (escluso EELL ed enti regionali)	3.290.864	3.959.225	3.456.783	3.007.743	-8,6	-13,0
Trasferimenti Enti Locali	6.092.528	7.262.625	6.972.329	7.415.135	21,7	6,4
Trasferimenti correnti ad altri enti e agenzie regionali e sub regionali	9.170.538	3.762.827	3.730.023	4.070.522	-55,6	9,1
Altri trasferimenti	5.790.579	6.574.876	7.133.360	7.528.812	30,0	5,5
<b>Totale</b>	<b>136.131.519</b>	<b>142.094.094</b>	<b>145.720.131</b>	<b>147.085.561</b>	<b>8,0</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>381</sup> V. Spesa sanitaria Missione 13 "Tutela della salute", par. 6.3.1, in cui si evidenzia un incremento degli impegni pari complessivamente a 15,8 miliardi di euro.

<sup>382</sup> V. I risultati di cassa delle entrate, par. 4.6.

<sup>383</sup> Tali risorse ammontano complessivamente pari a circa 5,7 miliardi di euro.

<sup>384</sup> Risorse per complessivi 2,4 miliardi di euro.

La spesa per “Trasferimenti correnti” registra una evoluzione crescente dei pagamenti, seppur con ritmi decrescenti: per le RSO si evidenzia una crescita complessiva di oltre 9,6 miliardi di euro (9%), in buona parte avvenuta nel 2020 (7 miliardi di euro, 6,6%), mentre per le RSS la crescita risulta più contenuta, con 1,3 miliardi di euro (8%), generata prevalentemente nel 2021 (2,2 miliardi di euro, 7,8%).

Nell’ambito delle RSO, i trasferimenti maggiori vengono evidenziati per il Nord, con una crescita di oltre 6,3 miliardi di euro (11,7%), seguiti dal Sud, con 2,2 miliardi di euro (8,2%) e, infine, dal Centro, con 1 miliardo di euro (4,2%). A livello regionale, i pagamenti per trasferimenti correnti registrano un incremento in tutte le Regioni fino al 2021, per poi flettere, nel 2022, in alcune Regioni quali Lazio (-1,4 miliardi, -9,9%), Piemonte (-364 milioni, -3,4%), Veneto (-278 milioni, -2,4%), Provincia autonoma di Bolzano (-238 milioni, -6,8%), Abruzzo (-182 milioni, -6%), Trentino-Alto Adige (-109 milioni, -25,4%), Valle d’Aosta (-71 milioni, -9,6%), Molise (-28,6 milioni, -4,1%) e Friuli-Venezia Giulia (-26 milioni, -0,5%).

Tabella 41/SP/REG - Pagamenti per Trasferimenti correnti - Anni 2019-2022

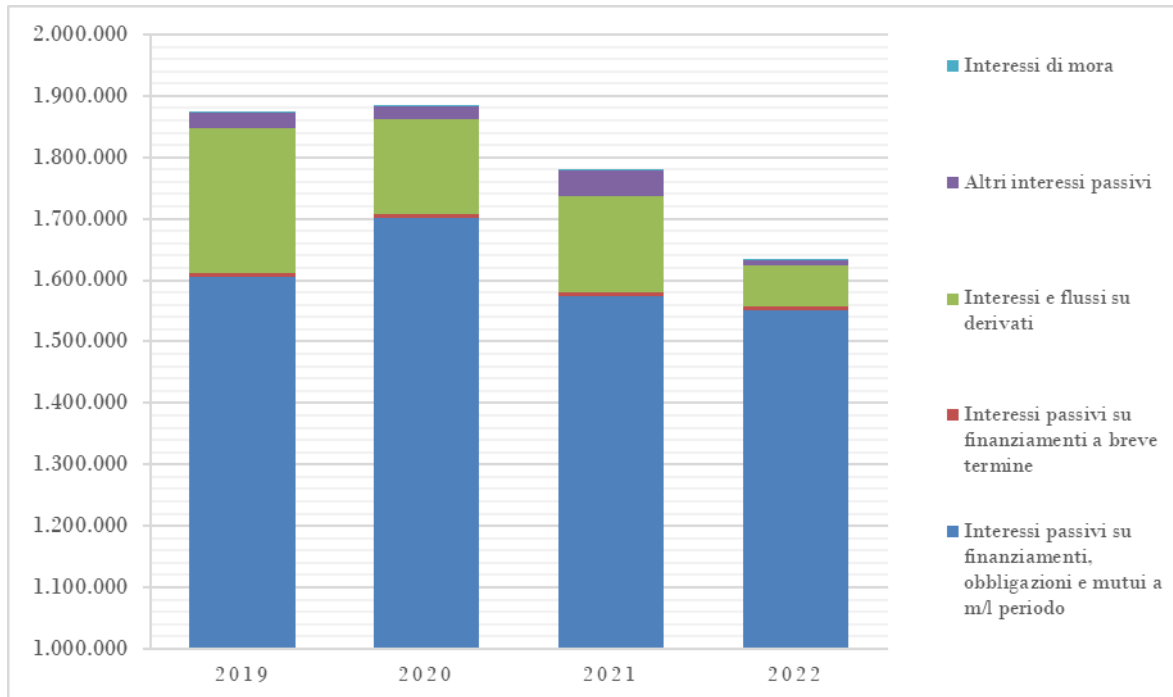
Regione/Provincia autonoma	2019	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Piemonte	10.061.492	10.735.569	10.568.525	10.204.669	1,42	-3,44
Lombardia	20.394.813	21.183.061	21.944.019	23.958.064	17,47	9,18
Veneto	10.199.830	11.496.366	11.576.811	11.298.388	10,77	-2,41
Liguria	3.453.513	3.738.485	3.677.981	3.706.004	7,31	0,76
Emilia-Romagna	9.976.492	10.424.454	11.137.150	11.244.929	12,71	0,97
Toscana	8.236.533	8.574.551	8.650.700	8.778.096	6,58	1,47
Umbria	2.032.821	2.098.885	1.997.931	2.075.597	2,10	3,89
Marche	3.060.327	3.357.042	3.278.417	3.252.666	6,28	-0,79
Lazio	12.331.814	13.856.935	14.019.816	12.624.819	2,38	-9,95
Abruzzo	2.784.235	3.022.395	3.027.595	2.845.539	2,20	-6,01
Molise	617.783	667.484	696.195	667.560	8,06	-4,11
Campania	10.437.936	10.367.740	10.955.971	11.661.522	11,72	6,44
Puglia	8.259.909	8.578.979	8.771.934	8.942.637	8,27	1,95
Basilicata	1.281.274	1.435.911	1.370.667	1.456.700	13,69	6,28
Calabria	3.756.665	4.399.499	3.684.484	3.793.833	0,99	2,97
<b>Totale RSO</b>	<b>106.885.436</b>	<b>113.937.358</b>	<b>115.358.195</b>	<b>116.511.025</b>	<b>9,01</b>	<b>1,00</b>
Valle d’Aosta	634.366	628.906	740.171	668.940	5,45	-9,62
Trentino-Alto Adige	355.732	460.428	432.161	322.311	-9,39	-25,42
P.A. Bolzano	2.908.702	2.801.940	3.487.950	3.249.561	11,72	-6,83
P.A. Trento	2.273.656	2.113.414	2.283.127	2.406.739	5,85	5,41
Friuli-Venezia Giulia	5.235.829	4.616.558	4.845.376	4.819.081	-7,96	-0,54
Sicilia	11.878.972	11.894.471	12.641.600	12.887.162	8,49	1,94
Sardegna	5.958.827	5.641.020	5.931.553	6.220.742	4,40	4,88
<b>Totale RSS</b>	<b>29.246.084</b>	<b>28.156.736</b>	<b>30.361.937</b>	<b>30.574.536</b>	<b>4,54</b>	<b>0,70</b>
<b>Area Nord</b>	<b>54.086.140</b>	<b>57.577.935</b>	<b>58.904.485</b>	<b>60.412.054</b>	<b>11,70</b>	<b>2,56</b>
<b>Area Centro</b>	<b>25.661.494</b>	<b>27.887.414</b>	<b>27.946.864</b>	<b>26.731.179</b>	<b>4,17</b>	<b>-4,35</b>
<b>Area Sud</b>	<b>27.137.802</b>	<b>28.472.008</b>	<b>28.506.846</b>	<b>29.367.792</b>	<b>8,22</b>	<b>3,02</b>
<b>RSO</b>	<b>106.885.436</b>	<b>113.937.358</b>	<b>115.358.195</b>	<b>116.511.025</b>	<b>9,01</b>	<b>1,00</b>
<b>RSS</b>	<b>29.246.084</b>	<b>28.156.736</b>	<b>30.361.937</b>	<b>30.574.536</b>	<b>4,54</b>	<b>0,70</b>
<b>Totale</b>	<b>136.131.519</b>	<b>142.094.094</b>	<b>145.720.131</b>	<b>147.085.561</b>	<b>8,05</b>	<b>0,94</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

#### 5.7.2.4 Interessi passivi

Nell'ambito dei pagamenti del Titolo 1 vi rientrano anche i flussi finanziari in uscita relativi agli interessi passivi che passano da 1,87 miliardi di euro del 2019 a 1,63 miliardi di euro del 2022, con un decremento complessivo pari a 239,4 milioni di euro (-12,8%).

Grafico 14/SP/REG - Interessi passivi - Composizione - Anni 2019-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

Il comparto Regioni e Province autonome sostiene il maggior esborso per interessi passivi relativi a finanziamenti, obbligazioni e mutui a medio e lungo periodo (94,9% nel 2022): detti pagamenti ammontano a 1,6 miliardi di euro nel 2019, 1,7 miliardi di euro nel 2020, 1,57 miliardi di euro nel 2021 e 1,55 miliardi di euro nel 2022, con un decremento complessivo del -3,3%.

Nell'ambito della voce "Interessi passivi" troviamo anche i pagamenti relativi a interessi e flussi sui derivati: nel quadriennio in esame tali pagamenti registrano una contrazione passando da 234,6 milioni di euro (12,5% del totale interessi passivi) a 67,4 milioni di euro (4,1%), con un decremento complessivo di oltre il 71%.

Una tipologia di interesse che risulta ancora difficile da eliminare riguarda gli interessi di mora: il comparto Regioni e Province autonome sostiene pagamenti pari a 2,8 milioni di euro nel 2019, 1,4 milioni di euro nel 2020, 0,7 milioni di euro nel 2021 e 2 milioni di euro nel 2022. Se nel triennio 2019-2021 si registra un decremento dei pagamenti per interessi di mora (-75,6%), nell'ultimo anno si evidenzia un rilevante incremento di detti pagamenti pari a 1,3 milioni di euro (193%). La maggior

parte dei pagamenti per interessi di mora viene effettuata dalla Regione siciliana<sup>385</sup> e dalla Regione Sardegna<sup>386</sup>.

Tabella 42/SP/REG - Interessi passivi (pagamenti) - Anni 2019-2022

Regione/Provincia autonoma	2019 <sup>(1)</sup>	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Piemonte	103.465	149.966	172.571	221.501	114,08	28,35
Lombardia	86.365	82.990	77.725	72.323	-16,26	-6,95
Veneto	61.050	59.284	57.330	51.994	-14,83	-9,31
Liguria	23.832	22.250	21.586	9.178	-61,49	-57,48
Emilia-Romagna	50.135	47.505	45.428	39.630	-20,95	-12,76
Toscana	50.091	49.071	44.655	41.010	-18,13	-8,16
Umbria	36.446	36.006	35.522	35.107	-3,67	-1,17
Marche	33.680	27.694	22.049	21.770	-35,36	-1,26
Lazio	738.722	675.763	617.712	602.617	-18,42	-2,44
Abruzzo	58.379	56.668	50.883	33.994	-41,77	-33,19
Molise	15.364	14.483	13.275	10.943	-28,77	-17,57
Campania	212.332	200.604	182.562	165.439	-22,09	-9,38
Puglia	43.680	41.056	38.204	33.669	-22,92	-11,87
Basilicata	5.766	6.226	5.997	6.457	11,99	7,67
Calabria	56.444	53.250	46.053	33.337	-40,94	-27,61
<b>Totale RSO</b>	<b>1.575.750</b>	<b>1.522.816</b>	<b>1.431.551</b>	<b>1.378.968</b>	<b>-12,49</b>	<b>-3,67</b>
Valle d'Aosta	17.787	17.712	17.975	5.750	-67,67	-68,01
Trentino-Alto Adige	0	1	0		-100,00	-100,00
P.A. Bolzano	13.949	11.501	9.826	12.214	-12,44	24,31
P.A. Trento	219.238	285.341	272.620	188.612	-13,97	-30,81
Friuli-Venezia Giulia	46.830	47.003	46.530	47.211	0,81	1,47
Sicilia	1.213	911	900	2.713	123,63	201,54
Sardegna	53	23			-100,00	n.d.
<b>Totale RSS</b>	<b>299.070</b>	<b>362.493</b>	<b>347.850</b>	<b>256.500</b>	<b>-14,23</b>	<b>-26,26</b>
<b>Area Nord</b>	<b>324.847</b>	<b>361.995</b>	<b>374.640</b>	<b>394.625</b>	<b>21,48</b>	<b>5,33</b>
<b>Area Centro</b>	<b>858.938</b>	<b>788.534</b>	<b>719.938</b>	<b>700.504</b>	<b>-18,45</b>	<b>-2,70</b>
<b>Area Sud</b>	<b>391.964</b>	<b>372.287</b>	<b>336.973</b>	<b>283.838</b>	<b>-27,59</b>	<b>-15,77</b>
<b>RSO</b>	<b>1.575.750</b>	<b>1.522.816</b>	<b>1.431.551</b>	<b>1.378.968</b>	<b>-12,49</b>	<b>-3,67</b>
<b>RSS</b>	<b>299.070</b>	<b>362.493</b>	<b>347.850</b>	<b>256.500</b>	<b>-14,23</b>	<b>-26,26</b>
<b>Totale</b>	<b>1.874.820</b>	<b>1.885.309</b>	<b>1.779.400</b>	<b>1.635.468</b>	<b>-12,77</b>	<b>-8,09</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero maggiori pagamenti presenti nel Siope per circa 52,7 milioni di euro nel 2019 e 68,8 milioni di euro nel 2020 e minori pagamenti per 2,8 milioni nel 2021 rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana. Per le Regioni Molise (anno 2019), Calabria (anno 2021) e la P.A. di Bolzano (anno 2020), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli.

### 5.7.3 Le principali spese in conto capitale

I flussi di cassa relativi al Titolo 2 “spesa in conto capitale” evidenziano un andamento crescente con pagamenti pari a 13,5 miliardi di euro nel 2019, 15,1 miliardi di euro nel 2020 (12,1%), 14,5 miliardi di

<sup>385</sup> La Regione siciliana registra pagamenti pari a 1,9 milioni nel 2019, 1,1 milioni nel 2020, 0,1 milioni nel 2021 e 0,5 milioni nel 2022.

<sup>386</sup> La Regione Sardegna registra pagamenti pari a 0,3 milioni nel 2019, 0,1 milioni nel 2020 e 2021 e 1,2 milioni nel 2022.



euro nel 2021 (-4,3%), 15,6 miliardi di euro nel 2022 (7,3%), con una crescita complessiva pari a 2 miliardi di euro (15,1%).

A livello generale, i pagamenti relativi al Titolo 2 sono destinati in prevalenza agli enti sanitari regionali (nel 2022, circa il 10% del totale), al comparto Enti locali (26,9%) e agli enti, agenzia e organismi partecipati (12%). Sotto il profilo della natura, i pagamenti per spese in conto capitale si concentrano prevalentemente nei “contributi agli investimenti” (con l’83% del totale), seguita dagli “investimenti fissi” (circa il 13%).

Nell’ambito degli investimenti fissi, la principale voce di investimento del comparto Regioni e Province autonome è rappresentata dai beni materiali, nel 2022 con oltre il 66% del totale, e dai beni immateriali (27,8%).

Con riferimento ai beni materiali, i maggiori pagamenti sono effettuati verso le seguenti voci di spesa: “mezzi di trasporto ad uso civile, di sicurezza e ordine pubblico” (7,6% del totale), “infrastrutture idrauliche” (12%), “infrastrutture stradali” (10,5%), “beni immobili” (9,7%) e “fabbricati ad uso strumentale” (4,4%). Relativamente ai beni immateriali, invece, i maggiori pagamenti riguardano le spese per “sviluppo *software* e manutenzione evolutiva” (nel 2022 pari al 34,8% del totale), “manutenzione straordinaria su beni demaniali di terzi” (33,1%) e “incarichi professionali per la realizzazione di investimenti” (7,9%).

Nell’ambito della spesa per “contributi agli investimenti” i maggiori pagamenti del comparto Regioni e Province autonome sono destinati alle pubbliche amministrazioni (67% del totale), seguiti dai pagamenti alle imprese (circa il 30%). Relativamente alle pubbliche amministrazioni, la maggior parte dei contributi è destinata agli enti sanitari regionali (quasi il 10% del totale) e al comparto Enti locali (32%).

I pagamenti relativi alla voce “altri trasferimenti in conto capitale” si concentrano prevalentemente nei “trasferimenti in conto capitale erogati a titolo di ripiano disavanzi pregressi” (circa il 49% del totale) e negli “altri trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche” (24,4%). La composizione di quest’ultima voce, seppur con qualche lieve differenza, rispecchia quella evidenziata per i contributi agli investimenti destinati alle pubbliche amministrazioni.

Tabella 43/SP/REG - Pagamenti Titolo 2 "Spesa in conto capitale" - Anni 2019-2022

Regione/Provincia autonoma	2019	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
<b>1) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni</b>	<b>1.626.221</b>	<b>1.682.451</b>	<b>1.819.205</b>	<b>1.984.321</b>	<b>22,0</b>	<b>9,1</b>
- Beni materiali	1.148.938	1.121.160	1.269.268	1.319.701	14,9	4,0
- Beni immateriali	406.561	521.718	479.903	551.048	35,5	14,8
- Altri investimenti	70.722	39.573	70.034	113.572	60,6	62,2
<b>2) Contributi agli investimenti</b>	<b>11.052.203</b>	<b>12.467.226</b>	<b>11.917.719</b>	<b>12.882.975</b>	<b>16,6</b>	<b>8,1</b>
- Contributi agli investimenti a Amministrazioni pubbliche	7.548.207	7.351.008	7.926.946	8.589.468	13,8	8,4
- Contributi agli investimenti a Imprese	3.061.410	4.539.844	3.617.572	3.926.103	28,2	8,5
- Contributi agli investimenti ad altri soggetti	442.586	576.374	373.201	367.404	-17,0	-1,6
<b>3) Altri trasferimenti in conto capitale</b>	<b>780.877</b>	<b>941.786</b>	<b>647.753</b>	<b>635.960</b>	<b>-18,6</b>	<b>-1,8</b>
- Trasferimenti in conto capitale erogati a titolo di ripiano disavanzi pregressi ad Amministrazioni pubbliche	316.339	410.832	292.036	311.530	-1,5	6,7
- Altri trasferimenti in conto capitale n.a.c. ad Amministrazioni pubbliche	247.664	140.073	115.525	155.380	-37,3	34,5
- Altri trasferimenti in conto capitale n.a.c. a Imprese	175.161	316.788	177.353	128.698	-26,5	-27,4
- Altre voci per trasferimenti in conto capitale	41.712	74.094	62.839	40.351	-3,3	-35,8
<b>4) Altre spese in conto capitale</b>	<b>70.805</b>	<b>73.569</b>	<b>127.621</b>	<b>64.073</b>	<b>-9,5</b>	<b>-49,8</b>
<b>Totale Titolo 2</b>	<b>13.530.105</b>	<b>15.165.033</b>	<b>14.512.298</b>	<b>15.567.329</b>	<b>15,1</b>	<b>7,3</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

Per le RSO si evidenzia una crescita complessiva di oltre 1,8 miliardi di euro (21,9%), mentre per le RSS la crescita risulta più contenuta, con 192 milioni di euro (3,8%).

Nell'ambito delle RSO, le maggiori spese in conto capitale vengono evidenziate per il Nord, con una crescita di oltre 1,2 miliardi di euro (45%), seguiti dal Sud, con 370 milioni di euro (8,6%) e, infine, dal Centro, con 258 milioni di euro (18,1%).

A livello regionale, nel 2022 si evidenziano incrementi dei pagamenti per Lombardia (52,3%), Emilia-Romagna (14,6%), Toscana (48%), Umbria (9,5%), Lazio (0,8%), Campania (20%), Basilicata (0,03%), Valle d'Aosta (10,8%), Friuli-Venezia Giulia (20,2%), Sardegna (8,4%) e Provincia autonoma di Trento (22,9%).

Tabella 44/SP/REG - Pagamenti Titolo 2 "Spesa in conto capitale" - Anni 2019-2022

Regione/Provincia autonoma	2019	2020	2021	2022	Variazioni %	
					2022/2019	2022/2021
Piemonte	483.606	606.340	538.643	480.215	-0,70	-10,85
Lombardia	934.565	1.151.798	1.447.158	2.204.303	135,86	52,32
Veneto	708.066	439.876	556.840	546.157	-22,87	-1,92
Liguria	214.691	234.616	293.535	195.537	-8,92	-33,39
Emilia-Romagna	363.230	404.885	431.099	494.133	36,04	14,62
Toscana	540.751	482.330	479.538	709.663	31,24	47,99
Umbria	98.274	128.211	122.416	134.082	36,44	9,53
Marche	213.528	287.346	292.080	268.995	25,98	-7,90
Lazio	575.460	520.249	569.630	573.947	-0,26	0,76
Abruzzo	234.248	209.654	242.611	174.502	-25,51	-28,07
Molise	153.787	129.822	117.265	112.180	-27,05	-4,34
Campania	1.880.738	2.655.215	1.878.463	2.255.084	19,90	20,05
Puglia	1.077.279	1.943.395	1.267.539	1.190.982	10,55	-6,04
Basilicata	318.453	350.023	312.693	312.775	-1,78	0,03
Calabria	639.790	750.811	631.158	629.329	-1,64	-0,29
<b>Totale RSO</b>	<b>8.436.466</b>	<b>10.294.570</b>	<b>9.180.668</b>	<b>10.281.883</b>	<b>21,87</b>	<b>11,99</b>
Valle d'Aosta	104.408	146.274	163.795	181.443	73,78	10,77
Trentino-Alto Adige	56.026	27.322	27.290	25.855	-53,85	-5,26
P.A. Bolzano	1.052.329	989.942	1.016.704	913.929	-13,15	-10,11
P.A. Trento	1.182.511	1.267.217	1.067.631	1.311.652	10,92	22,86
Friuli-Venezia Giulia	894.349	727.133	722.888	869.203	-2,81	20,24
Sicilia	960.141	978.615	1.624.569	1.215.327	26,58	-25,19
Sardegna	843.873	733.960	708.753	768.036	-8,99	8,36
<b>Totale RSS</b>	<b>5.093.638</b>	<b>4.870.462</b>	<b>5.331.630</b>	<b>5.285.446</b>	<b>3,77</b>	<b>-0,87</b>
<b>Area Nord</b>	<b>2.704.158</b>	<b>2.837.514</b>	<b>3.267.275</b>	<b>3.920.345</b>	<b>44,97</b>	<b>19,99</b>
<b>Area Centro</b>	<b>1.428.014</b>	<b>1.418.137</b>	<b>1.463.663</b>	<b>1.686.687</b>	<b>18,11</b>	<b>15,24</b>
<b>Area Sud</b>	<b>4.304.294</b>	<b>6.038.920</b>	<b>4.449.729</b>	<b>4.674.851</b>	<b>8,61</b>	<b>5,06</b>
<b>RSO</b>	<b>8.436.466</b>	<b>10.294.570</b>	<b>9.180.668</b>	<b>10.281.883</b>	<b>21,87</b>	<b>11,99</b>
<b>RSS</b>	<b>5.093.638</b>	<b>4.870.462</b>	<b>5.331.630</b>	<b>5.285.446</b>	<b>3,77</b>	<b>-0,87</b>
<b>Totale</b>	<b>13.530.105</b>	<b>15.165.033</b>	<b>14.512.298</b>	<b>15.567.329</b>	<b>15,06</b>	<b>7,27</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 9 maggio 2023; importi in migliaia di euro

## 6 LA SPESA SANITARIA NEI RENDICONTI DELLE REGIONI

### 6.1 Premessa

Il Servizio sanitario nazionale (SSN) ha lo scopo di garantire a tutti i cittadini, in condizioni di uguaglianza, l'accesso all'erogazione delle prestazioni sanitarie, in attuazione del diritto tutelato dall'art. 32 della Costituzione<sup>387</sup>.

La tutela della salute rientra nell'ambito delle materie oggetto di legislazione concorrente (Titolo V, art. 117, terzo comma, Cost.); spetta allo Stato (Titolo V, art. 117, secondo comma, lett. m, Cost.)<sup>388</sup> determinare i Livelli essenziali di assistenza<sup>389</sup>, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, e vigilare sulla loro effettiva erogazione definendo l'ammontare complessivo delle risorse economiche necessarie al loro finanziamento<sup>390</sup>, mentre, nell'ambito territoriale di competenza, spetta alle Regioni/Province autonome organizzare il servizio sanitario e garantire le prestazioni e i servizi inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea)<sup>391</sup>, nel rispetto degli *standard* costituzionalmente conformi<sup>392</sup>.

La giurisprudenza costituzionale ha evidenziato<sup>393</sup> come, alla luce dell'attuale quadro ordinamentale, si delinei una *"tutela multilivello"* del diritto alla salute, in quanto *"l'intreccio tra profili costituzionali e organizzativi comporta che la funzione sanitaria pubblica venga esercitata su due diversi livelli di governo: quello statale [...] e quello regionale [...]. La presenza di due livelli di governo rende necessaria la definizione di un sistema di regole che ne disciplini i rapporti di collaborazione, nel rispetto delle reciproche competenze. Ciò al fine di realizzare una gestione della funzione sanitaria pubblica efficiente e capace di rispondere alle istanze dei*

<sup>387</sup> I principi fondamentali su cui si basa il SSN, dalla sua istituzione, avvenuta con la l. n. 833/1978, sono l'universalità, l'uguaglianza e l'equità, mentre i principi organizzativi, che sono basilari per la programmazione sanitaria, sono la centralità della persona, la responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute, la collaborazione tra i livelli di governo del Servizio sanitario nazionale, la valorizzazione della professionalità degli operatori sanitari e l'integrazione sociosanitaria.

<sup>388</sup> Secondo l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, la competenza statale non riguarda una specifica materia in senso stretto, ma è la connotazione di una competenza esclusiva e trasversale in grado di investire una pluralità di materie, rispetto alle quali, lo stesso legislatore, deve essere in grado di definire le norme essenziali per assicurare, sull'intero territorio nazionale, l'uniformità delle prestazioni garantite, senza che la legislazione regionale possa limitarle o condizionarle (C.C. sent. nn. 72 e 91/2020; v. anche C.C. sent. n. 282/2002).

<sup>389</sup> Il 18 marzo 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (Supplemento ordinario n. 15) il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (d.P.C.M.) del 12 gennaio 2017 con i nuovi Livelli essenziali di assistenza. Il nuovo Decreto sostituisce integralmente il d.P.C.M. 29 novembre 2001.

<sup>390</sup> Il quadro del riparto delle competenze trova ulteriore definizione nella previsione dell'intervento sostitutivo dello Stato quando lo richieda "la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali" (art. 120, co. 2 Cost.).

<sup>391</sup> I Livelli essenziali di assistenza (Lea) rappresentano *"standard minimi"* (C.C. sent. n. 115/2012) da assicurare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale affinché sia evitato che, in parti del territorio nazionale, gli utenti debbano assoggettarsi ad un regime di assistenza sanitaria inferiore, per quantità e qualità, a quello ritenuto intangibile dallo Stato essendo limitata la possibilità delle singole Regioni, nell'ambito della loro competenza concorrente in materia di diritto alla salute, a migliorare eventualmente i suddetti livelli di prestazioni (C.C. sent. n. 125/2015). I Lea, dunque, rappresentano le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse).

<sup>392</sup> Ciascuna Regione, in condizioni di equilibrio economico finanziario, può ampliare l'assistenza sanitaria garantita ai propri cittadini, destinando maggiori risorse finanziarie ai cosiddetti *"livelli ulteriori"*, che vanno ad aggiungersi ai livelli essenziali.

<sup>393</sup> Cfr. Corte costituzionale, sentenza n. 62/2020.

*cittadini coerentemente con le regole di bilancio, le quali prevedono la separazione dei costi “necessari”, inerenti alla prestazione dei LEA, dalle altre spese sanitarie, assoggettate invece al principio della sostenibilità economica”.*

Il consolidato orientamento del Giudice delle leggi, in materia di LEA<sup>394</sup>, colloca la spesa sanitaria nell’ambito delle spese costituzionalmente necessarie, le quali sono in grado di ridurre la discrezionalità del legislatore, in quanto *“una volta normativamente identificato, il nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto [fondamentale] non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali [...] È la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l’equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione”* (C.C. sent. n. 275/2016)<sup>395</sup>.

A seguito della individuazione del livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale<sup>396</sup>, lo Stato concede alle Regioni anticipazioni delle somme dovute a titolo di accredito ordinario della quota indistinta<sup>397</sup>. In ambito regionale, la gestione sanitaria è rappresentata, per la parte preponderante, dai trasferimenti agli enti del Servizio sanitario regionale<sup>398</sup> (che erogano concretamente i servizi sanitari alla collettività) e, per una quota minima, dalla spesa gestita direttamente dalla Regione.

Sotto il profilo contabile, il d.lgs. n. 118/2011, all’art. 20, co. 1, prevede che *“Nell’ambito del bilancio regionale le regioni garantiscono un’esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale, al fine di consentire la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti di determinazione del fabbisogno sanitario regionale standard e di individuazione delle correlate fonti di finanziamento, nonché un’agevole verifica delle ulteriori risorse rese disponibili dalle regioni per il finanziamento del medesimo servizio sanitario regionale per*

<sup>394</sup> Cfr. Corte costituzionale, sentenze n. 275/2016, n. 169/2017, n. 6/2019, n. 62/2020, n. 72/2020 e n. 91/2020.

<sup>395</sup> In tal senso, *“mentre di regola la garanzia delle prestazioni sociali deve fare i conti con la disponibilità delle risorse pubbliche, dimensionando il livello della prestazione attraverso una ponderazione in termini di sostenibilità economica, tale ponderazione non può riguardare la dimensione finanziaria e attuativa dei LEA, la cui necessaria compatibilità con le risorse è già fissata attraverso la loro determinazione in sede normativa”* (Corte costituzionale, sentenza n. 62/2020 cit).

<sup>396</sup> Il sistema di finanziamento pubblico del settore sanitario nazionale si basa essenzialmente su risorse provenienti dalla fiscalità generale (quote di compartecipazione al gettito di imposte dirette, quali addizionale Irpef e Irap, e indirette, relativamente alla compartecipazione al gettito Iva e accise sulla benzina), a cui si aggiungono le risorse derivanti dalle varie forme di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte degli assistiti (proventi derivanti dai servizi a pagamento e dai *ticket*), le entrate proprie della Regione e, per una parte residuale, i trasferimenti finalizzati ad interventi specifici.

Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d’Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell’art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell’art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell’art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006). Inoltre, ai sensi dell’art. 27, co. 1, l. n. 42/2009 le Autonomie speciali *«concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all’esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all’assolvimento degli obblighi posti dall’ordinamento comunitario, secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi, e secondo il principio del graduale superamento del criterio della spesa storica di cui all’articolo 2, comma 2, lettera m)»*.

<sup>397</sup> Ai fini dell’erogazione alle Regioni del fabbisogno sanitario nazionale viene corrisposto dallo Stato per ciascun anno un livello di risorse, a valere sul finanziamento indistinto, rappresentato dal valore provvisorio (in assenza dell’intesa Stato-Regioni) o dal valore definitivo (a seguito del raggiungimento dell’intesa Stato-Regioni sul riparto). In termini di cassa, con riferimento al valore provvisorio, ai sensi del co. 2, art. 39, d.lgs. n. 446/1997, il Ministero dell’economia e delle finanze è autorizzato a concedere alle Regioni annualmente anticipazioni mensili da accreditare ai conti correnti in essere presso la tesoreria centrale dello Stato, nei limiti di un dodicesimo dell’importo complessivo presunto del gettito dell’addizionale e della quota di imposta regionale sulle attività produttive nonché delle quote del Fondo sanitario nazionale (di parte corrente deliberate dal CIPE). Con riferimento al valore definitivo, invece, si garantisce alle Regioni in termini di cassa un ammontare pari al 97% del totale finanziamento per le Regioni inadempienti e al 98% per le Regioni che risultano adempienti nell’ultimo triennio; la restante quota (cd. quota premiale), determinata in 3% per le Regioni inadempienti e 2% per le Regioni adempienti, è accantonata per essere erogata solo dopo la verifica positiva degli adempimenti regionali.

<sup>398</sup> La spesa sanitaria corrente delle Regioni e delle Province autonome è rappresentata da circa il 96% da trasferimenti correnti agli enti sanitari regionali (v. par. 6.3.2).

*l'esercizio in corso*". Detta disposizione, deve essere esaminata in coordinato disposto con il co. 2 che, al garantire effettività al finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria, impone alle Regioni l'obbligo di accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate<sup>399</sup>.

Le regole<sup>400</sup> del c.d. "perimetro sanitario"<sup>401</sup>, la cui disciplina è riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. e), si pongono la prioritaria finalità di individuare l'area del bilancio regionale costituita dalle entrate destinate al finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione<sup>402</sup>.

Come chiarito dalla Corte costituzionale, l'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 costituisce "*«parametro interposto di costituzionalità»* – con riferimento alla competenza statale esclusiva sull'armonizzazione dei bilanci pubblici – diretto a garantire sia la *«trasparenza sulle quantità e modalità di impiego di risorse destinate ai LEA»*, sia la loro erogazione nel tempo, *«assicurando il necessario delicato bilanciamento tra tutela della salute (art. 32 Cost.) ed equilibrio finanziario (art. 81 e 119 Cost.)»*<sup>403</sup>.

Come precisato dal Giudice delle leggi nella sent. n. 132/2021, nonché ribadito nella sent. n. 233/2022, "*la separazione tra le prestazioni sanitarie per i LEA e le altre prestazioni sanitarie è funzionale a scongiurare il rischio di destinare «risorse correnti, specificamente allocate in bilancio per il finanziamento dei LEA, a spese, pur sempre di natura sanitaria, ma diverse da quelle quantificate per la copertura di questi ultimi»*". In questa prospettiva, la separazione contabile disposta dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 consente di garantire condizioni indefettibili nell'individuazione e allocazione delle risorse inerenti ai Livelli essenziali di assistenza<sup>404</sup>.

<sup>399</sup> Tale modalità di contabilizzazione rappresenta una deroga al principio contabile della competenza finanziaria potenziata: la *ratio* della disposizione è quella di evitare dispersioni e distrazioni di risorse destinate al servizio sanitario. Il fenomeno della dispersione e distrazione di risorse destinate al servizio sanitario, in taluni casi, ha assunto notevole entità (v. Audizione della Sezione delle autonomie del 29 maggio 2014).

<sup>400</sup> Tra le disposizioni relative al c.d. "perimetro sanitario" possiamo annoverare anche: 1) l'art. 20, co. 1, che impone alle Regioni un'articolazione in capitoli tale da garantire, sia nella sezione dell'entrata che nella sezione della spesa, ivi compresa l'eventuale movimentazione di partite di giro, separata evidenza delle seguenti grandezze: a) le risorse e le spese destinate ai LEA; b) le risorse e la spesa destinata a copertura del disavanzo sanitario che la Regione deve coprire; c) le risorse e l'ammontare delle spese destinate ai livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA (c.d. "livelli aggiuntivi"); d) le risorse e le spese destinate agli investimenti in ambito sanitario, ai sensi dell'art. 20 della l. n. 67/1988; 2) l'art. 21 che prevede l'accensione di conti di tesoreria intestati alla sanità.

<sup>401</sup> Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie - Delibera n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 11.

<sup>402</sup> Secondo l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, l'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 costituisce espressione (diretta) dell'art. 117, co. 2, lett. m), Cost. nella misura in cui la competenza esclusiva consiste "*non solo «[nel]la determinazione dei livelli quantitativi e qualitativi delle singole prestazioni sanitarie, [ma] anche [nel]le procedure strumentali indispensabili ad assicurare che gli enti del servizio sanitario siano in condizione di garantire l'erogazione delle stesse» (sent. n. 231/2017), comprese quelle contabili per le quali, infatti, la legge statale è competente in via esclusiva per la determinazione dei saldi (art. 81, c. 6, Cost.) e per le modalità della loro omogenea determinazione (art. 117, c. 2, lett. e) Cost.)»*" (SS.RR. in sede giurisdizionale, ordinanza n. 1/2022/DELC).

<sup>403</sup> Corte costituzionale, sentenza n. 233/2022.

<sup>404</sup> V. Corte costituzionale, sentenze nn. 197/2019, 132/2021 e 133/2022.

## 6.2 Rendiconti regionali: Missione 13 “Tutela della salute”

L’analisi della spesa sanitaria regionale (Missione 13 - Tutela della salute) viene effettuata attraverso i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all’allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2019-2021, che le amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP. Nello specifico, vengono presi in considerazione le risorse allocate nella missione 13 - tutela della salute<sup>405</sup>.

Prima di approfondire la dinamica della spesa sanitaria relativa alla missione 13 - tutela della salute, occorre evidenziare alcune peculiarità riscontrate nella gestione contabile della missione in esame da parte delle Regioni/Province autonome.

In linea teorica, la Missione 13 “Tutela della salute” dovrebbe comprendere esaustivamente le risorse destinate all’amministrazione, al funzionamento e alla fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute, nonché l’edilizia sanitaria. Inoltre, tale missione dovrebbe comprendere la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio e gli interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute.

Nell’ambito della missione 13, infatti, rientrano i seguenti programmi: 01 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA<sup>406</sup>; 02 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA<sup>407</sup>; 03 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente<sup>408</sup>; 04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi<sup>409</sup>; 05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari<sup>410</sup>; 06 - Servizio sanitario regionale - restituzione

<sup>405</sup> L’analisi della spesa sanitaria effettuata nel presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente all’ambito sanitario, in quanto potrebbero esserci spese iscritte in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

<sup>406</sup> Spesa sanitaria corrente per il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA: comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli enti del servizio sanitario regionale, le quote vincolate di finanziamento del servizio sanitario regionale e le spese per la mobilità passiva. Comprende le spese per il *pay-back*. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

<sup>407</sup> Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l’erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri e 07.3 - Servizi ospedalieri.

<sup>408</sup> Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

<sup>409</sup> Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

<sup>410</sup> Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell’articolo 20 della legge n.67/1988 e per investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato ex articolo 20 della l. n.67/1988. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

maggiori gettiti SSN<sup>411</sup> ; 07 - Ulteriori spese in materia sanitaria<sup>412</sup>; 08 - Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)<sup>413</sup>.

Nel bilancio regionale tutta la gestione sanitaria dovrebbe trovare compiuta rappresentazione e, in considerazione della latitudine degli interventi che rientrano nella missione 13, vi dovrebbe essere, di massima, una convergenza tra il perimetro sanitario e la missione 13.

Dal confronto delle informazioni rilevate dal rendiconto 2021 presenti in BDAP e le risposte inviate dal collegio dei revisori con riferimento al questionario<sup>414</sup> allegato alle linee guida<sup>415</sup> sul rendiconto 2021<sup>416</sup>, è stato riscontrato un comportamento non univoco da parte degli enti: infatti, per alcune Regioni, vi sono delle poste contabili riferibili alla sanità riportate in altre missioni, oltre ad alcune incoerenze tra diversi quadri dello stesso rendiconto<sup>417</sup>.

---

<sup>411</sup> Spese relative alla restituzione dei maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

<sup>412</sup> Spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione. Non comprende le spese per chiusura - anticipazioni a titolo di finanziamento della sanità dalla tesoreria statale, classificate come partite di giro nel programma "Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale" della missione 99 "Servizi per conto terzi". Comprende le spese per interventi igienico-sanitari quali canili pubblici, servizi igienici pubblici e strutture analoghe. Comprende, inoltre, le spese per interventi di igiene ambientale, quali derattizzazioni e disinfestazioni. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

<sup>413</sup> Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.6 - Sanità n.a.c.

<sup>414</sup> Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/INPR.

<sup>415</sup> Ai sensi dell'art. 1, cc. 166 e ss., l. n. 266/2005, richiamato dall'art. 1, co. 3, d.l. n. 174/2012.

<sup>416</sup> Alla data del 05 giugno 2023 non risulta pervenuta la relazione-questionario della Regione siciliana.

<sup>417</sup> Da una prima analisi sono emerse discordanze per n. 3 Regioni tra la spesa sanitaria corrente e la spesa sanitaria in conto capitale riportata nella missione 13 - Tutela della salute, presente nell'allegato e) al Rendiconto, rispetto a quanto indicato nei Prospetti delle spese di bilancio per missioni e programmi. Nello specifico, le discordanze si riferiscono alla Regione Lazio (anni 2019 e 2020), Regione Lombardia (anno 2020) e Regione Campania (anno 2020).



**Tabella 1/SA/REG - Missione 13 - Tutela della salute e spesa sanitaria**

Regioni Province autonome	Rendiconto 2021			
	Spesa sanitaria corrente coincide con la MISSIONE 13 - Tutela della salute, allegato e) al Rendiconto	Note	Spesa sanitaria conto capitale coincide con la MISSIONE 13 - Tutela della salute, allegato e) al Rendiconto	Note
Piemonte	NO	Il totale della spesa corrente per sanità (perimetro sanitario) non coincide con il totale della Missione 13 in quanto, nella Missione 13, sono incluse le spese del personale dipendente della Regione (Spesa perimetro ordinario).	NO	La spesa per investimenti non coincide con la Missione 13: il capitolo 220320 (finanziamento per la viabilità del Nuovo Ospedale di Alba Bra) inserita nel perimetro sanitario, è iscritta nella Missione 10 (Viabilità).
Lombardia	SI		SI	
Veneto	NO	La spesa sanitaria corrente comprende sia i capitoli di spesa perimetrati e iscritti nella missione 13, sia quelli perimetrati e iscritti nelle missioni 1 (57 mila euro), 12 (84 mln) e 16 (73 mila).	SI	
Liguria	SI		SI	
Emilia-R.	NO	La spesa sanitaria non coincide con Missione 13 in quanto: a) Missione 13 comprende capitoli di spesa non inclusi nel perimetro Sanità, che non transitano nei conti di tesoreria intestati a Sanità e non sono soggetti a regole specifiche del Titolo II del d.lgs. n. 118/2001; b) sono inclusi nel perimetro sanitario alcuni capitoli di spesa appartenenti a Missione 12 'Diritti sociali, politiche sociali e famiglia' relativi al Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza; c) è incluso nel perimetro sanitario un capitolo spesa appartenente a Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione".	SI	
Toscana	NO	Nella spesa sanitaria corrente vi rientrano spese relative ad altre missioni (100, 600, 1200, 1300, 1400, 2000 e 5000) del Titolo I	NO	Nella spesa sanitaria conto capitale vi rientrano spese relative ad altre missioni (100, 1200, 1300 e 2000) del Titolo II
Marche	NO	La spesa sanitaria corrente comprende: 1) i capitoli della MISSIONE 13, ad eccezione: (i) capitoli utilizzati per la spesa del personale regionale (imputata alle singole missioni ai sensi dell'art. 14, c. 3-bis) e (ii) capitoli del programma 08 "Politica regionale unitaria per la tutela della salute" relativi ai finanziamenti del POR-FSE a copertura dell'incremento dei fondi contrattuali 2020 del personale del SSR di cui all'art. 1, co. 2, d.l. n. 18/2020; 2) il capitolo della MISSIONE 1 - "Servizi istituzionali, generali e di gestione" relativo a sanzioni, interessi legali e mora.	NO	'La spesa sanitaria in conto capitale comprende i capitoli della MISSIONE 13, ad eccezione: (i) del capitolo del programma 07 "Ulteriori spese in materia sanitaria" per contributi alle famiglie per la rimozione dell'amianto; (ii) del capitolo del programma 08 "Politica regionale unitaria per la tutela della salute" relativi al finanziamento dei FONDI FSC 2014-2020 per la viabilità dell'ospedale di Fermo.
Umbria	NO	La spesa sanitaria corrente non coincide con il totale della Missione 13: non comprende i capitoli spesa non riconducibili al Perimetro della GSA ex art. 20 del d.lgs. n. 118/2011	SI	
Lazio	SI		SI	
Abruzzo	SI		SI	
Molise	NO	La spesa sanitaria non coincide con missione 13: comprende anche la gestione dei capitoli spesa e precisamente i capitoli 32400, 34125, 34218 e 34405 inseriti nella missione 12 "Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglie" afferenti al perimetro sanitario. Nella missione 13 si precisa che vi sono dei capitoli di spesa che non rientrano nel perimetro sanitario.	SI	
Campania	SI		SI	
Puglia	SI		SI	
Basilicata	NO	La missione 13 include capitoli che non appartengono al perimetro sanitario (es. cap U48220, U48145, U52430)	NO	La missione 13 include capitoli che non appartengono al perimetro sanitario (es. Cap U52855)
Calabria	NO		NO	
Valle d'Aosta	SI		SI	
P.A. Bolzano	SI		SI	
P.A. Trento	SI		SI	
Friuli-V. G.	SI		SI	
Sicilia	NO	La spesa sanitaria corrente è relativa soltanto agli impegni di Titolo 1 dei capitoli della Missione 13 che rientrano nel Perimetro Sanitario. Infatti, il totale degli impegni (Titolo 1) della Missione 13 (Allegato e - Rendiconto 2021) sono pari ad euro 10.195.454.263,70.	NO	La spesa sanitaria in conto capitale è relativa soltanto agli impegni di Titolo 2 dei capitoli della Missione 13 che rientrano nel Perimetro Sanitario. Il totale degli impegni (Titolo 2) della Missione 13 è pari a 48,8 mln. Le risorse accertate nell'esercizio 2021 sono pari a 10,1 mld, mentre risultano impegnate risorse per 10,2 mld, la differenza (97,9 mln) è imputabile a: impegni assunti su stanziamento avanzo (88,3 mln); impegni su avanzo Fondo Sanitario (10,7 mln).
Sardegna	SI		SI	

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023

Peraltro, le discrasie rilevate sono di modesta entità rispetto agli importi di spesa rilevabili dalla missione 13 – Tutela della salute; pertanto, restano valide le considerazioni formulate nei paragrafi successivi, in cui viene osservata la dinamica della spesa sanitaria per il triennio 2019-2021, sulla base dei dati della missione 13 – Tutela della salute presenti nei prospetti del Rendiconto inviato dalle Regioni/Province autonome al sistema BDAP-Bilanci Armonizzati.

## 6.3 Gestione di competenza

L'evoluzione della spesa sanitaria nel triennio 2019-2021 è influenzata dagli interventi straordinari posti in essere dal Governo centrale nel 2020 e 2021 per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19: detti interventi (per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie – delib. n. 6/SEZAUT/2022/FRG, cap. 3, par. 3.2, e delib. n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 2 e 7) hanno offerto un maggiore sostegno alla spesa sanitaria, superando le tendenze volte al suo contenimento sino ad allora invalse.

### 6.3.1 La spesa sanitaria totale

La spesa sanitaria complessiva<sup>418</sup> iscritta nei consuntivi delle Regioni/Province autonome registra, nel triennio 2019-2021, una tendenza crescente con una netta prevalenza della spesa corrente (Titolo 1), rispetto alle altre componenti.

La spesa sanitaria complessiva passa dai 124,1 miliardi di euro del 2019 ai 139,9 miliardi di euro del 2021, con un'incidenza della spesa sanitaria sul totale della spesa regionale di poco superiore al 62%<sup>419</sup>. L'aumento della spesa sanitaria registrato nel periodo in esame (+15,8 miliardi di euro) è ascrivibile prevalentemente alle maggiori risorse destinate dallo Stato al settore sanitario per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Sars-Cov2: si assiste, infatti, ad una espansione della spesa sanitaria di oltre 12,6 miliardi di euro<sup>420</sup> nel 2020 e di 3,1 miliardi di euro nel 2021, in buona parte finanziata dallo Stato<sup>421</sup>. La contribuzione dello Stato all'espansione della spesa sanitaria è rinvenibile principalmente nel finanziamento del fondo sanitario nazionale<sup>422</sup>: il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato evidenzia una dinamica crescente (+5,3% nel 2020 e +1,3% nel

<sup>418</sup> Per spesa complessiva si intende la spesa allocata nel Titolo 1 (Spesa corrente), Titolo 2 (Spesa in conto capitale), Titolo 3 (Spesa per incremento attività finanziarie) e Titolo 4 (Spesa per rimborso prestiti).

<sup>419</sup> Tale incidenza risulta essere pari a 59,4% nel 2019, 59,8% nel 2020 e 62,1% nel 2021.

<sup>420</sup> Una parte dell'incremento è imputabile al Titolo 3 ed in particolare alla Regione Campania (+6,6 miliardi di euro), a seguito della nuova modalità di contabilizzazione adottata a partire dal 2020.

<sup>421</sup> In ambito regionale, le entrate relative ai trasferimenti correnti evidenziano un incremento nel 2020 e nel 2021. Per approfondimenti, v. cap. 4 - Entrate, par. 4.4.4.

<sup>422</sup> Il livello del fabbisogno nazionale *standard* rappresenta il finanziamento complessivo della sanità pubblica con risorse statali ed è determinato in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria. Si tratta di un livello programmato che costituisce il valore di risorse che lo Stato è nelle condizioni di destinare al Servizio sanitario nazionale per l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA, definiti da ultimo con d.P.C.M. 12 gennaio 2017).

2021), con una crescita accentuata a seguito ai molteplici interventi normativi attuati in relazione alla situazione straordinaria determinata dall'evento pandemico<sup>423</sup>.

La spesa sanitaria corrente (Titolo 1)<sup>424</sup> costituisce la parte preponderante della spesa sanitaria complessiva con valori pari 120,8 miliardi di euro nel 2019 e 126,9 miliardi di euro nel 2020 e 130,1 miliardi di euro nel 2021, con una crescita nel triennio pari a 9,3 miliardi di euro, di cui 6,2 nel solo 2020. Nel triennio l'incidenza della spesa sanitaria corrente sulla spesa sanitaria complessiva oscilla tra il 97,3% del 2019 ed il 93% del 2020: la riduzione è dovuta al notevole incremento della spesa del Titolo 3 (Spesa per incremento attività finanziarie)<sup>425</sup> e in particolare per una diversa contabilizzazione utilizzata dalla Regione Campania<sup>426</sup> per i flussi relativi ad una società partecipata che svolge la funzione di centrale acquisti e pagamenti.

Nelle RSO l'evoluzione della spesa sanitaria complessiva registra una tendenza crescente (+7,7% nel triennio), con un incremento maggiore nel 2020 (12,4 miliardi di euro, +11,8%) rispetto all'incremento del 2021 (1 miliardi di euro, +0,87%); in valori assoluti, la spesa passa da 104,7 miliardi del 2019 a 118,1 miliardi di euro nel 2021. A livello generale, nel 2021 la spesa sanitaria complessiva rappresenta per le RSO il 68,3% del totale della spesa regionale e si concentra prevalentemente nell'ambito della spesa corrente (Titolo 1), che costituisce il 93,3% del totale della spesa sanitaria complessiva.

Nelle RSS<sup>427</sup>, la spesa sanitaria complessiva risulta essere nel 2021 il 41,6% della spesa sanitaria regionale, con impegni pari a 19,4 miliardi di euro nel 2019, 19,6 miliardi di euro nel 2020 e 21,8 miliardi di euro nel 2021. L'incidenza degli impegni sanitari oscilla nel 2021 tra il 22,4% della Valle d'Aosta ed il 45,6% della

<sup>423</sup> Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie - delib. n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 7, par. 7.1.

<sup>424</sup> La spesa sanitaria corrente comprende i seguenti macroaggregati di spesa: Redditi da lavoro dipendente, Imposte e tasse a carico dell'ente, Acquisto di beni e servizi, Trasferimenti correnti, Trasferimenti di tributi, Fondi perequativi, Interessi passivi, Altre spese per redditi da capitale, Rimborsi e poste correttive delle entrate e Altre spese correnti.

<sup>425</sup> L'incidenza della spesa del Titolo 3 passa dallo 0,2% del 2019, al 5,1% del 2020 e al 4,3% del 2021: tale incremento è correlato all'incremento della spesa registrata dalla Regione Campania, che registra una spesa di 6,6 miliardi di euro nel 2020 e 6 miliardi di euro nel 2021.

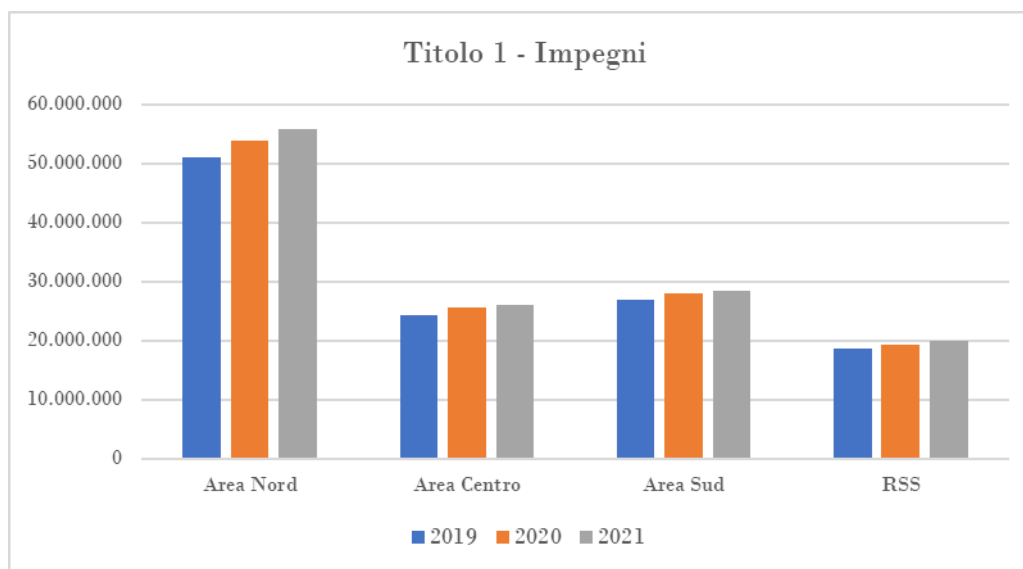
<sup>426</sup> L'incremento del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. Dalla Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania delibera n. 249/2021/PARI - punto 15.2, pagg. 65 e ss. - emerge che "il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la società partecipata So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale. Infatti, fino all'esercizio 2019 la Regione effettuava anticipazioni in favore della predetta società a valere sul capitolo U07000 iscritto al Titolo I, per effettuare i pagamenti per conto delle varie AA.SS. In qualità di centrale acquisti e di centrale dei pagamenti, dette anticipazioni venivano registrate da SO.RE.SA., nella propria Contabilità Economico Patrimoniale, come debito nei confronti della Regione, che si riduceva progressivamente all'atto dei pagamenti e delle relative rendicontazioni all'Ente socio, delle spese sostenute. Tuttavia, come riferito dalla stessa Regione, tale sistema "non consentiva, in contabilità Finanziaria della regione, la registrazione del pagamento in favore soggetto finale (l'azienda sanitaria) beneficiario, e dall'altro, al termine dell'esercizio non risultava contabilmente alcun credito nei confronti di SO.RE.SA. per la parte delle anticipazioni non ancora liquidate nei confronti delle Aziende e rendicontate alla Regione. I dati dei pagamenti in favore delle aziende risultavano registrate esclusivamente nel Bilancio GSA e il credito nei confronti di SO.RE.SA., rilevato in sede di circolarizzazione dei crediti e debiti, veniva registrato esclusivamente in Contabilità Economico-Patrimoniale con scrittura di rettifica. Per tale ragione, al fine di risolvere le descritte criticità, dall'esercizio 2020, nel bilancio regionale sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari e correlati, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata [...]. La creazione dei predetti capitoli ha consentito di registrare l'anticipazione come l'impegno in favore di SO.RE.SA. sui due capitoli di spesa sopra indicati (a seconda se l'anticipazione sia per l'attività di Centrale Pagamenti o per l'attività di Centrale Acquisti) a cui correlare il successivo pagamento. Contestualmente viene registrato l'accertamento sui correlati capitoli di Entrata (ovviamente a seconda della natura dell'attività)".

<sup>427</sup> Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006).

Sardegna; nella Regione siciliana, in virtù dell'aliquota di compartecipazione fissata nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006), l'incidenza è pari quasi al 52%.

Si evidenzia che l'incidenza più bassa delle RSS (41,6%) rispetto al dato delle RSO (68,3%) dipende dal livello più alto della spesa non sanitaria nelle Autonomie speciali (v. cap. 5 - Spesa, par. 5.4.2).

**Grafico 1/SA/REG - Andamento degli impegni - Missione 13 - Titolo 1 - Esercizi 2019-2021**



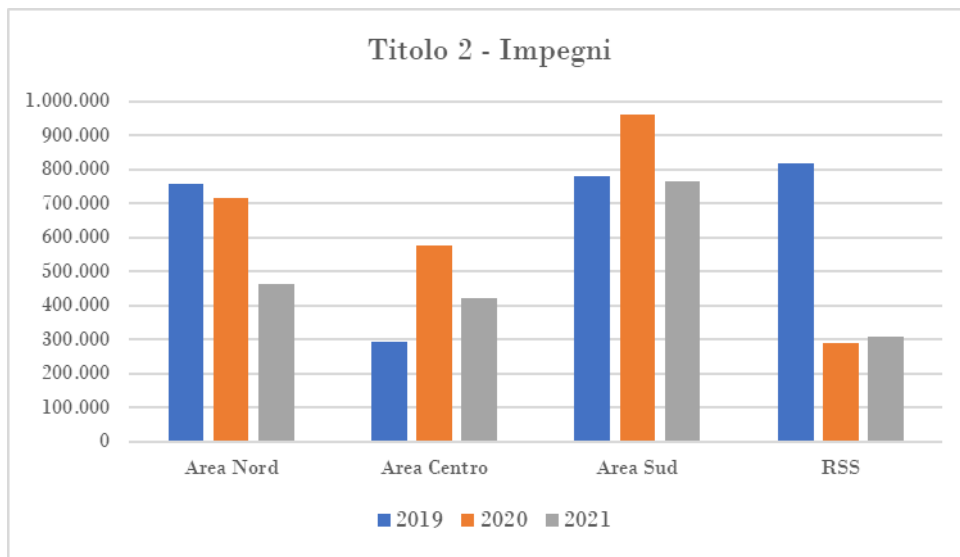
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Nell'ambito della missione 13, la spesa sanitaria destinata ad investimenti (Titolo 2) evidenzia un andamento decrescente nel triennio in esame (-26%), in buona parte registrato nel 2021 (-22,9%): la flessione è riscontrabile in tutti le Regioni, fatta eccezione per le Regioni Emilia-Romagna (241%), Toscana (60%), Marche (27,5%), Lazio (75,5%), Molise (1%), Campania (127,9%), Basilicata (797%), Valle d'Aosta (25,2%) e Regione siciliana (348%).

La spesa in conto capitale delle RSO evidenzia un andamento crescente nel 2020 (+23,2%) per poi flettere nel 2021 (-26,8%).

La spesa del Titolo 2 è costituita in prevalenza da erogazioni dirette agli enti sanitari regionali per "Contributi agli investimenti" (nel 2021, circa il 73%) e "Altri trasferimenti in conto capitale" (circa il 23%).

Grafico 2/SA/REG - Andamento degli impegni - Missione 13 - Titolo 2 - Esercizi 2019-2021



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Si registra un considerevole aumento degli impegni per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3), specialmente, a partire dal 2020, nell'ambito della Regione Campania; nel 2021, tali impegni sono concentrati in n. 2 Regioni (Campania e Friuli-Venezia Giulia)<sup>428</sup>.

Gli impegni per rimborso prestiti (Titolo 4) aumentano periodo 2019-2021 di oltre 1,3 miliardi di euro: l'incremento è censito nel solo anno 2021, a seguito degli impegni registrati dalla Regione siciliana (1,5 miliardi di euro), poiché nell'anno 2020 viene evidenziato un decremento (-34%). Nel 2021 gli impegni del Titolo 4 sono concentrati in n. 7 Regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia e Sicilia (quest'ultima rappresenta l'84,1% del totale Titolo 4).

<sup>428</sup> Le sole Regioni che registrano impegni di spesa sanitaria per incremento attività finanziarie sono Toscana, Calabria e Friuli-Venezia Giulia nel 2019, Lombardia, Campania, Calabria e Friuli-Venezia Giulia nel 2020.

Tabella 2/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria - Triennio 2019-2021 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	8.647.660	9.127.324	9.419.781	8,93	3,20	245.143	103.431	10.946	-95,53	-89,42	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	20.193.928	21.286.421	21.990.689	8,90	3,31	236.370	397.067	226.265	-4,27	-43,02	0	160.000	0	n.a.	-100,00
Veneto	9.568.066	10.165.703	10.599.027	10,78	4,26	118.388	30.793	3.586	-96,97	-88,35	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.313.247	3.448.096	3.507.397	5,86	1,72	104.526	137.537	41.624	-60,18	-69,74	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	9.334.973	9.902.607	10.207.379	9,35	3,08	53.477	48.522	182.384	241,05	275,88	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	7.545.485	7.862.201	8.209.458	8,80	4,42	142.209	339.160	227.553	60,01	-32,91	82.287	0	0	-100,00	n.a.
Marche	3.058.976	3.233.475	3.255.628	6,43	0,69	48.687	87.235	62.060	27,47	-28,86	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.830.411	1.924.213	1.919.154	4,85	-0,26	28.717	7.044	3.079	-89,28	-56,30	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	11.840.362	12.591.792	12.603.952	6,45	0,10	74.716	144.862	131.141	75,52	-9,47	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.650.082	2.751.552	2.791.565	5,34	1,45	25.892	5.917	569	-97,80	-90,38	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	712.251	763.100	753.324	5,77	-1,28	6.091	2.673	6.158	1,09	130,39	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	11.042.913	11.506.539	11.581.000	4,87	0,65	224.125	507.236	510.768	127,89	0,70	0	6.642.246	6.003.517	n.a.	-9,62
Puglia	7.718.893	8.069.283	8.241.959	6,78	2,14	312.776	228.521	81.942	-73,80	-64,14	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	1.056.891	1.113.364	1.161.052	9,86	4,28	771	26.843	6.917	796,97	-74,23	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.740.681	3.843.560	3.939.663	5,32	2,50	210.870	191.255	158.334	-24,91	-17,21	117.111	153.520	0	-100,00	-100,00
<b>Totale RSO</b>	<b>102.254.817</b>	<b>107.589.230</b>	<b>110.181.027</b>	<b>7,75</b>	<b>2,41</b>	<b>1.832.758</b>	<b>2.258.096</b>	<b>1.653.325</b>	<b>-9,79</b>	<b>-26,78</b>	<b>199.398</b>	<b>6.955.766</b>	<b>6.003.517</b>	<b>2.910,81</b>	<b>-13,69</b>
Valle d'Aosta	264.609	295.531	321.144	21,37	8,67	8.541	11.753	10.691	25,18	-9,03	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.292.688	1.410.847	1.454.595	12,52	3,10	224.203	79.194	74.663	-66,70	-5,72	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.195.651	1.295.895	1.295.607	8,36	-0,02	68.986	16.714	24.579	-64,37	47,06	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.719.222	2.857.925	2.905.524	6,85	1,67	128.449	127.431	101.005	-21,37	-20,74	100	210	1.234	1.133,79	487,52
Sardegna	3.453.984	3.595.863	3.767.567	9,08	4,78	378.968	41.055	49.884	-86,84	21,51	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	9.612.660	9.908.472	10.195.454	6,06	2,90	10.879	12.984	48.770	348,30	275,61	0	0	0	n.a.	n.a.
<b>Totale RSS</b>	<b>18.538.813</b>	<b>19.364.533</b>	<b>19.939.892</b>	<b>7,56</b>	<b>2,97</b>	<b>820.025</b>	<b>289.131</b>	<b>309.593</b>	<b>-62,25</b>	<b>7,08</b>	<b>100</b>	<b>210</b>	<b>1.234</b>	<b>1.133,79</b>	<b>487,52</b>
<b>Area Nord</b>	<b>51.057.874</b>	<b>53.930.152</b>	<b>55.724.273</b>	<b>9,14</b>	<b>3,33</b>	<b>757.903</b>	<b>717.350</b>	<b>464.805</b>	<b>-38,67</b>	<b>-35,21</b>	<b>0</b>	<b>160.000</b>	<b>0</b>	<b>n.a.</b>	<b>-100,00</b>
<b>Area Centro</b>	<b>24.275.234</b>	<b>25.611.680</b>	<b>25.988.191</b>	<b>7,06</b>	<b>1,47</b>	<b>294.329</b>	<b>578.301</b>	<b>423.832</b>	<b>44,00</b>	<b>-26,71</b>	<b>82.287</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-100,00</b>	<b>n.a.</b>
<b>Area Sud</b>	<b>26.921.710</b>	<b>28.047.398</b>	<b>28.468.562</b>	<b>5,75</b>	<b>1,50</b>	<b>780.526</b>	<b>962.445</b>	<b>764.688</b>	<b>-2,03</b>	<b>-20,55</b>	<b>117.111</b>	<b>6.795.766</b>	<b>6.003.517</b>	<b>5.026,33</b>	<b>-11,66</b>
<b>RSO</b>	<b>102.254.817</b>	<b>107.589.230</b>	<b>110.181.027</b>	<b>7,75</b>	<b>2,41</b>	<b>1.832.758</b>	<b>2.258.096</b>	<b>1.653.325</b>	<b>-9,79</b>	<b>-26,78</b>	<b>199.398</b>	<b>6.955.766</b>	<b>6.003.517</b>	<b>2.910,81</b>	<b>-13,69</b>
<b>RSS</b>	<b>18.538.813</b>	<b>19.364.533</b>	<b>19.939.892</b>	<b>7,56</b>	<b>2,97</b>	<b>820.025</b>	<b>289.131</b>	<b>309.593</b>	<b>-62,25</b>	<b>7,08</b>	<b>100</b>	<b>210</b>	<b>1.234</b>	<b>1.133,79</b>	<b>487,52</b>
<b>Totale</b>	<b>120.793.631</b>	<b>126.953.763</b>	<b>130.120.918</b>	<b>7,72</b>	<b>2,49</b>	<b>2.652.783</b>	<b>2.547.227</b>	<b>1.962.918</b>	<b>-26,01</b>	<b>-22,94</b>	<b>199.498</b>	<b>6.955.976</b>	<b>6.004.751</b>	<b>2.909,92</b>	<b>-13,67</b>

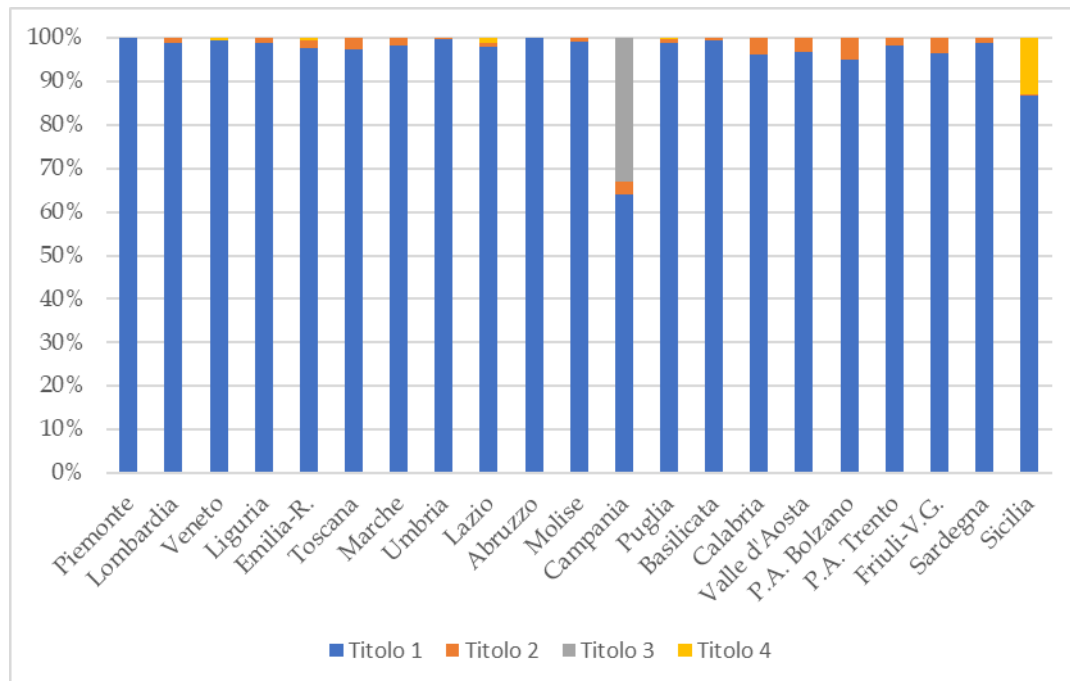
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 3/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria - Triennio 2019-2021 - Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale			% Spesa sanitaria su Spesa totale		
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	8.892.803	9.230.755	9.430.727	6,05	2,17	13.177.240	14.102.816	14.314.803	67,49	65,45	65,88
Lombardia	20.188	21.056	21.961	8,78	4,30	20.450.486	21.864.545	22.238.915	8,75	1,71	29.139.235	31.602.802	31.493.248	70,18	69,19	70,61
Veneto	49.522	50.219	52.056	5,12	3,66	9.735.976	10.246.715	10.654.669	9,44	3,98	14.109.612	14.993.864	14.976.958	69,00	68,34	71,14
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.417.772	3.585.633	3.549.022	3,84	-1,02	5.290.466	5.513.992	5.143.909	64,60	65,03	68,99
Emilia-Romagna	50.641	34.533	52.894	4,45	53,17	9.439.091	9.985.663	10.442.657	10,63	4,58	13.276.492	14.473.353	14.165.341	71,10	68,99	73,72
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	7.769.981	8.201.361	8.437.011	8,58	2,87	11.287.604	12.227.368	12.034.832	68,84	67,07	70,10
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	3.107.663	3.320.710	3.317.688	6,76	-0,09	4.434.556	5.361.796	4.715.681	70,08	61,93	70,35
Umbria	0	0	0	n.a.	n.a.	1.859.128	1.931.257	1.922.232	3,39	-0,47	2.713.058	3.020.417	2.902.474	68,53	63,94	66,23
Lazio	153.069	24.869	138.481	-9,53	456,85	12.068.147	12.761.522	12.873.573	6,67	0,88	19.328.201	21.663.624	19.972.690	62,44	58,91	64,46
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	2.675.974	2.757.468	2.792.134	4,34	1,26	3.921.509	4.239.360	4.000.214	68,24	65,04	69,80
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	718.342	765.773	759.481	5,73	-0,82	1.189.592	1.275.108	1.305.864	60,39	60,06	58,16
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	11.267.038	18.656.020	18.095.285	60,60	-3,01	19.609.797	27.211.799	24.893.530	57,46	68,56	72,69
Puglia	20.803	21.383	21.983	5,67	2,81	8.052.472	8.319.187	8.345.884	3,64	0,32	13.226.497	14.942.603	14.183.278	60,88	55,67	58,84
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	1.057.662	1.140.207	1.167.969	10,43	2,43	2.305.923	2.482.445	2.161.016	45,87	45,93	54,05
Calabria	117.111	153.520	0	-100,00	-100,00	4.185.773	4.341.856	4.097.997	-2,10	-5,62	7.058.616	7.554.132	6.765.803	59,30	57,48	60,57
<b>Totale RSO</b>	<b>411.336</b>	<b>305.580</b>	<b>287.375</b>	<b>-30,14</b>	<b>-5,96</b>	<b>104.698.310</b>	<b>117.108.672</b>	<b>118.125.244</b>	<b>12,82</b>	<b>0,87</b>	<b>160.068.399</b>	<b>180.665.479</b>	<b>173.029.641</b>	<b>65,41</b>	<b>64,82</b>	<b>68,27</b>
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	273.150	307.283	331.835	21,48	7,99	1.278.510	1.382.108	1.997.286	21,36	22,23	16,61
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	443.787	553.728	522.141	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	1.516.891	1.490.041	1.529.258	0,82	2,63	6.431.735	6.075.611	6.833.834	23,58	24,52	22,38
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	1.264.636	1.312.610	1.320.186	4,39	0,58	5.069.175	4.897.835	5.093.350	24,95	26,80	25,92
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	2.847.771	2.985.566	3.007.763	5,62	0,74	6.841.884	6.638.564	6.966.440	41,62	44,97	43,18
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	3.832.951	3.636.918	3.817.452	-0,40	4,96	8.370.214	7.971.501	8.326.133	45,79	45,62	45,85
Sicilia	51.994	0	1.520.854	2.825,03	n.a.	9.675.533	9.921.456	11.765.079	21,60	18,58	20.444.481	20.643.218	22.631.691	47,33	48,06	51,98
<b>Totale RSS</b>	<b>51.994</b>	<b>0</b>	<b>1.520.854</b>	<b>2.825,03</b>	<b>n.a.</b>	<b>19.410.933</b>	<b>19.653.875</b>	<b>21.771.572</b>	<b>12,16</b>	<b>10,77</b>	<b>48.879.786</b>	<b>48.162.564</b>	<b>52.370.875</b>	<b>39,71</b>	<b>40,81</b>	<b>41,57</b>
<b>Area Nord</b>	<b>120.352</b>	<b>105.808</b>	<b>126.911</b>	<b>5,45</b>	<b>19,94</b>	<b>51.936.129</b>	<b>54.913.310</b>	<b>56.315.989</b>	<b>8,43</b>	<b>2,55</b>	<b>74.993.045</b>	<b>80.686.827</b>	<b>80.094.260</b>	<b>69,25</b>	<b>68,06</b>	<b>70,31</b>
<b>Area Centro</b>	<b>153.069</b>	<b>24.869</b>	<b>138.481</b>	<b>-9,53</b>	<b>456,85</b>	<b>24.804.919</b>	<b>26.214.851</b>	<b>26.550.505</b>	<b>7,04</b>	<b>1,28</b>	<b>37.763.419</b>	<b>42.273.206</b>	<b>39.625.677</b>	<b>65,69</b>	<b>62,01</b>	<b>67,00</b>
<b>Area Sud</b>	<b>137.914</b>	<b>174.903</b>	<b>21.983</b>	<b>-84,06</b>	<b>-87,43</b>	<b>27.957.261</b>	<b>35.980.512</b>	<b>35.258.750</b>	<b>26,12</b>	<b>-2,01</b>	<b>47.311.935</b>	<b>57.705.446</b>	<b>53.309.705</b>	<b>59,09</b>	<b>62,35</b>	<b>66,14</b>
<b>RSO</b>	<b>411.336</b>	<b>305.580</b>	<b>287.375</b>	<b>-30,14</b>	<b>-5,96</b>	<b>104.698.310</b>	<b>117.108.672</b>	<b>118.125.244</b>	<b>12,82</b>	<b>0,87</b>	<b>160.068.399</b>	<b>180.665.479</b>	<b>173.029.641</b>	<b>65,41</b>	<b>64,82</b>	<b>68,27</b>
<b>RSS</b>	<b>51.994</b>	<b>0</b>	<b>1.520.854</b>	<b>2.825,03</b>	<b>n.a.</b>	<b>19.410.933</b>	<b>19.653.875</b>	<b>21.771.572</b>	<b>12,16</b>	<b>10,77</b>	<b>48.879.786</b>	<b>48.162.564</b>	<b>52.370.875</b>	<b>39,71</b>	<b>40,81</b>	<b>41,57</b>
<b>Totale</b>	<b>463.330</b>	<b>305.580</b>	<b>1.808.229</b>	<b>290,27</b>	<b>491,74</b>	<b>124.109.243</b>	<b>136.762.547</b>	<b>139.896.816</b>	<b>12,72</b>	<b>2,29</b>	<b>208.948.185</b>	<b>228.828.044</b>	<b>225.400.517</b>	<b>59,40</b>	<b>59,77</b>	<b>62,07</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Grafico 3/SA/REG - Andamento degli impegni - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria - Esercizio 2021



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

### 6.3.2 La spesa sanitaria corrente

Gli impegni per spesa sanitaria corrente registrano un aumento di oltre 9,3 miliardi di euro nel triennio (7,7%), di cui oltre 6,1 miliardi di euro nel solo 2020 (+5,1%). L'andamento crescente della spesa sanitaria corrente è in buona parte attribuibile alle maggiori risorse Statali destinate al Fondo sanitario nazionale<sup>429</sup> e alle Regioni/Province autonome per fronteggiare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2.

Nello specifico, il finanziamento del fabbisogno sanitario *standard* a cui concorre lo Stato<sup>430</sup> ha registrato una crescita di complessiva nel triennio 2019-2021 di oltre 7,5 miliardi di euro (+5%)<sup>431</sup>, mentre, per fronteggiare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2, lo Stato ha erogato ulteriori risorse aggiuntive complessivamente pari a circa 5,7 miliardi di euro, oltre al contributo statale a titolo definitivo alle ulteriori spese sanitarie collegate all'emergenza sanitaria per 2,4 miliardi di euro<sup>432</sup>. Ai finanziamenti aggiuntivi previsti dallo Stato per fronteggiare l'emergenza sanitaria accedono tutte le Regioni e le

<sup>429</sup> Il Fondo sanitario nazionale è articolato nelle seguenti componenti di finanziamento: finanziamento indistinto dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), finanziamenti vincolati per specifiche attività, finanziamento delle attività di altri enti ed una quota accantonamento.

<sup>430</sup> Il finanziamento del fabbisogno sanitario ordinario a cui concorre lo Stato ammonta a 119,9 miliardi di euro nel 2020 (+5,3% rispetto al 2019) e 121,4 miliardi di euro nel 2021 (+1,3% rispetto al 2020), al netto del finanziamento (0,6 miliardi di euro) per l'acquisto di medicinali innovativi e di medicinali oncologici innovativi (art. 1, cc. 400-401, l. n. 232/2016). Per ulteriori approfondimenti, v. Sezione delle autonomie - delib. n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 7, par. 7.2.3.

<sup>431</sup> L'incremento è pari a 6 miliardi di euro (+5,3%) nel 2020 e 1,5 miliardi di euro (+1,3%) nel 2021.

<sup>432</sup> Accanto alle maggiori risorse del Fondo sanitario nazionale, lo Stato, per fronteggiare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2, ha erogato ulteriori risorse pari a 3,9 miliardi di euro nel 2020 e 1,8 miliardi di euro nel 2021. A queste ultime, occorre aggiungere il contributo statale a titolo definitivo alle ulteriori spese sanitarie collegate all'emergenza Covid-19 dell'anno 2020, pari a 1 miliardo di euro, e dell'anno 2021, pari a 1,4 miliardi di euro. Per ulteriori approfondimenti, v. Sezione delle autonomie - delib. n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 7, par. 7.2.3.



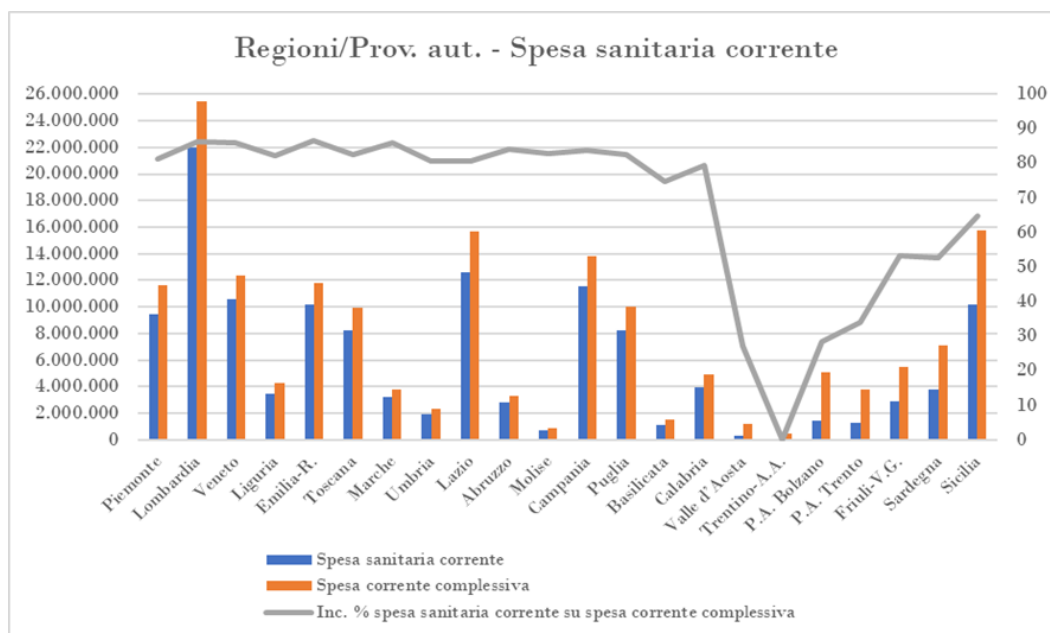
Province autonome, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente<sup>433</sup>.

La spesa sanitaria corrente delle Regioni e Province autonome è costituita, per la maggior parte, da trasferimenti correnti agli enti sanitari regionali (circa il 96%), i quali si occupano concretamente di erogare i servizi per la tutela della salute, mentre la restante parte è rappresentata da acquisto di beni e servizi (circa 3%) e altre spese (circa 1%)<sup>434</sup>.

Le Regioni, infatti, nell'ambito della spesa che sostengono per la salute<sup>435</sup> devono provvedere, attraverso gli enti sanitari regionali, a erogare i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e a garantire quella tutela minima e obbligatoria prevista a livello statale.

La spesa sanitaria corrente rappresenta per le RSO mediamente oltre l'83% della spesa regionale corrente complessiva (Titolo 1), mentre per le RSS tale incidenza scende attorno al 51%<sup>436</sup>: la diversa incidenza attiene al fatto che nella spesa regionale corrente delle autonomie speciali vi rientrano spese relative ad alcune funzioni delegate dello Stato alle Regioni/Province autonome (v. cap. 5 - Spesa, par. 5.4.2).

**Grafico 4/SA/REG - Regioni e Province autonome - Spesa sanitaria corrente e spesa complessiva  
Titolo 1 - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

<sup>433</sup> Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006).

<sup>434</sup> In quest'ultima categoria vi rientrano: Altre spese per redditi da capitale, Imposte e tasse a carico dell'ente, Interessi passivi, Redditi da lavoro dipendente, Rimborsi e poste correttive delle entrate e Altre spese correnti.

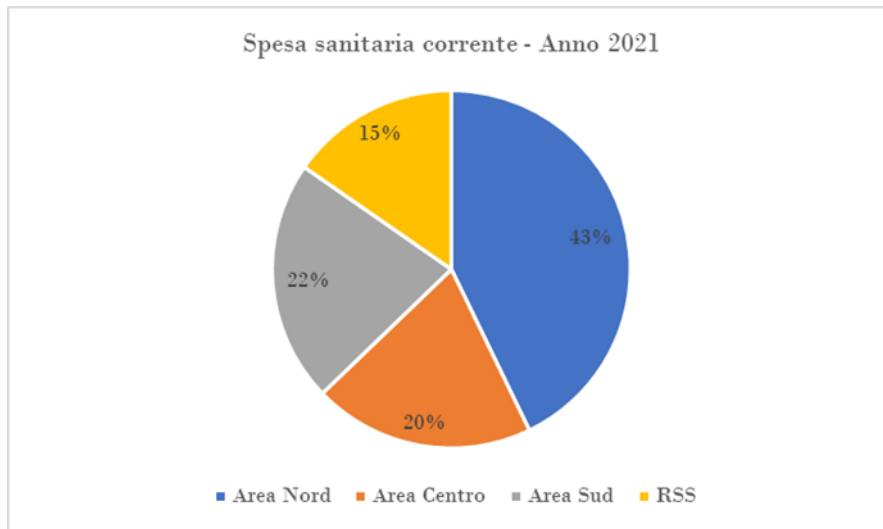
<sup>435</sup> In tale tipologia di spesa, rientrano (prevalentemente) le spese sostenute per l'erogazione dei LEA e, per le Regioni in condizioni di equilibrio economico finanziario, se previsto nell'ambito del piano sanitario, le spese per l'erogazione degli *extra*-LEA.

<sup>436</sup> La Regione Trentino-Alto Adige non sostiene spesa sanitaria in quanto tale ambito è gestito direttamente dalle due Province autonome di Trento e di Bolzano. Pertanto, l'incidenza della spesa sanitaria corrente su quella regionale corrente complessiva è pari a zero.

Nell'ambito delle RSO, la spesa sanitaria corrente si concentra per oltre il 43% nel Nord, il 20% nel Centro e il 22% nel Sud, mentre le RSS pesano poco più del 15% del totale.

La maggiore crescita della spesa corrente si concentra nelle RSO con un incremento complessivo di 7,9 miliardi di euro: tale categoria, infatti, rappresenta quasi l'85% della crescita totale registrata a livello nazionale (9,3 miliardi di euro).

**Grafico 5/SA/REG - Regioni e Province autonome - Spesa sanitaria corrente - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

Nel triennio 2019-2021, l'aumento della spesa corrente è diffusa in tutte le aree del territorio nazionale e in tutte le Regioni/Province autonome: l'incremento maggiore è registrato in Lombardia (1,8 miliardi di euro, 8,9%), Veneto (1 miliardo di euro, 10,8%), Emilia-Romagna (872 milioni di euro, 9,3%), Piemonte (772 milioni di euro, 8,9%), Lazio (763 milioni di euro, 6,4%) e Toscana (664 milioni di euro, 8,8%).

Tabella 4/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021
Piemonte	8.647.660	9.127.324	9.419.781	8,93	3,20	10.575.978	11.256.659	11.599.611	9,68	3,05	81,77	81,08	81,21
Lombardia	20.193.928	21.286.421	21.990.689	8,90	3,31	23.146.416	24.492.023	25.489.164	10,12	4,07	87,24	86,91	86,27
Veneto	9.568.066	10.165.703	10.599.027	10,78	4,26	11.034.320	11.834.734	12.353.512	11,96	4,38	86,71	85,90	85,80
Liguria	3.313.247	3.448.096	3.507.397	5,86	1,72	3.937.126	4.089.081	4.269.629	8,45	4,42	84,15	84,32	82,15
Emilia-Romagna	9.334.973	9.902.607	10.207.379	9,35	3,08	10.700.696	11.441.743	11.804.312	10,31	3,17	87,24	86,55	86,47
Toscana	7.545.485	7.862.201	8.209.458	8,80	4,42	9.088.189	9.471.345	9.964.330	9,64	5,21	83,03	83,01	82,39
Marche	3.058.976	3.233.475	3.255.628	6,43	0,69	3.512.621	3.844.455	3.787.400	7,82	-1,48	87,09	84,11	85,96
Umbria	1.830.411	1.924.213	1.919.154	4,85	-0,26	2.209.745	2.366.379	2.375.757	7,51	0,40	82,83	81,31	80,78
Lazio	11.840.362	12.591.792	12.603.952	6,45	0,10	14.471.900	15.730.056	15.649.183	8,13	-0,51	81,82	80,05	80,54
Abruzzo	2.650.082	2.751.552	2.791.565	5,34	1,45	3.163.252	3.288.287	3.318.943	4,92	0,93	83,78	83,68	84,11
Molise	712.251	763.100	753.324	5,77	-1,28	880.635	927.923	909.092	3,23	-2,03	80,88	82,24	82,87
Campania	11.042.913	11.506.539	11.581.000	4,87	0,65	13.202.843	14.048.095	13.817.532	4,66	-1,64	83,64	81,91	83,81
Puglia	7.718.893	8.069.283	8.241.959	6,78	2,14	9.444.387	9.912.808	10.003.753	5,92	0,92	81,73	81,40	82,39
Basilicata	1.056.891	1.113.364	1.161.052	9,86	4,28	1.500.820	1.586.945	1.552.482	3,44	-2,17	70,42	70,16	74,79
Calabria	3.740.681	3.843.560	3.939.663	5,32	2,50	4.758.356	4.801.117	4.954.833	4,13	3,20	78,61	80,06	79,51
<b>Totale RSO</b>	<b>102.254.817</b>	<b>107.589.230</b>	<b>110.181.027</b>	<b>7,75</b>	<b>2,41</b>	<b>121.627.285</b>	<b>129.091.649</b>	<b>131.849.534</b>	<b>8,40</b>	<b>2,14</b>	<b>84,07</b>	<b>83,34</b>	<b>83,57</b>
Valle d' Aosta	264.609	295.531	321.144	21,37	8,67	1.037.220	1.070.865	1.176.573	13,44	9,87	25,51	27,60	27,29
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	388.044	510.608	483.635	24,63	-5,28	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.292.688	1.410.847	1.454.595	12,52	3,10	4.418.692	4.448.903	5.112.252	15,70	14,91	29,25	31,71	28,45
P.A. Trento	1.195.651	1.295.895	1.295.607	8,36	-0,02	3.510.080	3.387.876	3.815.107	8,69	12,61	34,06	38,25	33,96
Friuli-Venezia Giulia	2.719.222	2.857.925	2.905.524	6,85	1,67	5.610.990	5.462.702	5.462.127	-2,65	-0,01	48,46	52,32	53,19
Sardegna	3.453.984	3.595.863	3.767.567	9,08	4,78	6.839.512	6.589.255	7.134.282	4,31	8,27	50,50	54,57	52,81
Sicilia	9.612.660	9.908.472	10.195.454	6,06	2,90	15.417.576	15.112.082	15.762.177	2,24	4,30	62,35	65,57	64,68
<b>Totale RSS</b>	<b>18.538.813</b>	<b>19.364.533</b>	<b>19.939.892</b>	<b>7,56</b>	<b>2,97</b>	<b>37.222.115</b>	<b>36.582.292</b>	<b>38.946.154</b>	<b>4,63</b>	<b>6,46</b>	<b>49,81</b>	<b>52,93</b>	<b>51,20</b>
<b>Area Nord</b>	<b>51.057.874</b>	<b>53.930.152</b>	<b>55.724.273</b>	<b>9,14</b>	<b>3,33</b>	<b>59.394.536</b>	<b>63.114.240</b>	<b>65.516.229</b>	<b>10,31</b>	<b>3,81</b>	<b>85,96</b>	<b>85,45</b>	<b>85,05</b>
<b>Area Centro</b>	<b>24.275.234</b>	<b>25.611.680</b>	<b>25.988.191</b>	<b>7,06</b>	<b>1,47</b>	<b>29.282.455</b>	<b>31.412.235</b>	<b>31.776.670</b>	<b>8,52</b>	<b>1,16</b>	<b>82,90</b>	<b>81,53</b>	<b>81,78</b>
<b>Area Sud</b>	<b>26.921.710</b>	<b>28.047.398</b>	<b>28.468.562</b>	<b>5,75</b>	<b>1,50</b>	<b>32.950.294</b>	<b>34.565.174</b>	<b>34.556.635</b>	<b>4,88</b>	<b>-0,02</b>	<b>81,70</b>	<b>81,14</b>	<b>82,38</b>
<b>RSO</b>	<b>102.254.817</b>	<b>107.589.230</b>	<b>110.181.027</b>	<b>7,75</b>	<b>2,41</b>	<b>121.627.285</b>	<b>129.091.649</b>	<b>131.849.534</b>	<b>8,40</b>	<b>2,14</b>	<b>84,07</b>	<b>83,34</b>	<b>83,57</b>
<b>RSS</b>	<b>18.538.813</b>	<b>19.364.533</b>	<b>19.939.892</b>	<b>7,56</b>	<b>2,97</b>	<b>37.222.115</b>	<b>36.582.292</b>	<b>38.946.154</b>	<b>4,63</b>	<b>6,46</b>	<b>49,81</b>	<b>52,93</b>	<b>51,20</b>
<b>Totale</b>	<b>120.793.631</b>	<b>126.953.763</b>	<b>130.120.918</b>	<b>7,72</b>	<b>2,49</b>	<b>158.849.400</b>	<b>165.673.941</b>	<b>170.795.688</b>	<b>7,52</b>	<b>3,09</b>	<b>76,04</b>	<b>76,63</b>	<b>76,19</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

## 6.4 Gestione di cassa

### 6.4.1 La spesa sanitaria totale

I pagamenti totali (competenza e residui), relativi alla spesa sanitaria complessiva<sup>437</sup>, ammontano a 122,9 miliardi di euro nel 2019, 134 miliardi di euro nel 2020 (+9,1%) e 136,5 miliardi di euro nel 2021 (+1,8%). Nel triennio 2019-2021 si osserva un incremento dei pagamenti totali (complessivamente pari a 13,5 miliardi di euro), dovuto in buona parte alle maggiori risorse destinate dallo Stato al finanziamento sanitario e alle ulteriori risorse aggiuntive per affrontare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2 (v. par. 6.3.1).

I pagamenti di competenza costituiscono la parte preponderante dei pagamenti totali, con percentuali attorno al 92% nelle RSO e al 94% nelle RSS.

L'incidenza dei pagamenti di competenza sugli impegni registra una flessione, sia a livello di RSO, passando dall'89,9% del 2019 all'89,6% del 2021, che di RSS, dal 91,3% del 2019 al 90,8% del 2021. Percentuali di pagamento (in relazione agli impegni) così elevate, rispetto alle altre missioni, scaturiscono in prevalenza dalla normativa nazionale, la quale, oltre ad imporre (ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011) l'obbligo di accertare e impegnare l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, comprensivo dell'eventuale premialità, nonché le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate, prescrive (ai sensi dell'art. 3, co. 7, del d.l. n. 35/2013), per le Regioni e Province autonome, di trasferire al proprio Servizio sanitario regionale, entro la fine dell'anno, almeno il 95% delle somme incassate nel medesimo anno dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, e il restante 5% entro il 31 marzo dell'anno successivo, nonché delle somme che la stessa Regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale<sup>438</sup>.

<sup>437</sup> Per spesa complessiva si intende la spesa allocata nei Titoli 1, 2, 3 e 4; pertanto, corrisponde alla spesa totale, al netto del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere e del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro: tali Titoli non vengono considerati nel confronto con la spesa per il settore sanitario, non essendo movimentati nella missione di spesa ad esso dedicata.

<sup>438</sup> Per il 2020, al fine di contrastare l'epidemia da Covid-19, la legislazione nazionale ha imposto, ai sensi dell'art. 117, co. 3, d.l. n. 34/2020, l'obbligo di erogazione per cassa agli enti del Servizio sanitario regionale del 100% delle risorse incassate nel 2020 dallo Stato o autonomamente destinate dalla Regione/Provincia autonoma al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale.

Tabella 5/SA/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione pagamenti di competenza e pagamenti in conto residui

Regioni/Province autonome	Incidenza pagamenti di competenza su impegni			Incidenza pagamenti di competenza su pagamenti totali (competenza + residui)			Incidenza pagamenti conto residui su pagamenti totali (competenza + residui)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	92,57	93,21	94,30	84,49	90,67	95,86	15,51	9,33	4,14
Lombardia	86,84	82,14	84,99	87,14	90,48	89,82	12,86	9,52	10,18
Veneto	96,01	98,54	97,81	96,01	94,86	95,14	3,99	5,14	4,86
Liguria	92,63	93,39	94,36	91,19	92,65	95,22	8,81	7,35	4,78
Emilia-Romagna	96,02	93,52	92,85	96,48	96,27	94,56	3,52	3,73	5,44
Toscana	88,16	86,37	86,92	87,27	86,49	90,66	12,73	13,51	9,34
Marche	92,40	91,33	92,32	92,81	90,59	93,67	7,19	9,41	6,33
Umbria	95,31	95,17	90,35	95,79	98,15	97,15	4,21	1,85	2,85
Lazio	88,88	89,10	95,64	90,59	88,93	91,72	9,41	11,07	8,28
Abruzzo	83,28	82,57	85,60	84,66	78,64	83,57	15,34	21,36	16,43
Molise	77,94	89,04	84,16	89,13	82,79	86,56	10,87	17,21	13,44
Campania	89,39	85,05	83,90	91,20	91,91	87,92	8,80	8,09	12,08
Puglia	90,51	91,37	91,86	93,79	88,89	91,31	6,21	11,11	8,69
Basilicata	93,40	94,09	94,66	94,80	92,46	95,51	5,20	7,54	4,49
Calabria	77,74	83,20	78,42	86,64	82,21	95,25	13,36	17,79	4,75
<b>Totale RSO</b>	<b>89,95</b>	<b>88,62</b>	<b>89,65</b>	<b>90,36</b>	<b>90,58</b>	<b>91,76</b>	<b>9,64</b>	<b>9,42</b>	<b>8,24</b>
Valle d'Aosta	95,67	91,49	96,21	95,78	95,64	92,76	4,22	4,36	7,24
Trentino-A.A.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	82,42	79,39	80,91	92,72	91,09	87,02	7,28	8,91	12,98
P.A. Trento	91,01	92,40	87,52	92,60	91,22	87,25	7,40	8,78	12,75
Friuli-V.G.	97,61	97,25	96,46	98,88	99,06	98,75	1,12	0,94	1,25
Sardegna	92,55	97,48	93,79	98,58	97,48	97,95	1,42	2,52	2,05
Sicilia	90,31	91,74	89,81	92,45	90,83	92,78	7,55	9,17	7,22
<b>Totale RSS</b>	<b>91,33</b>	<b>92,75</b>	<b>90,76</b>	<b>94,67</b>	<b>93,42</b>	<b>93,77</b>	<b>5,33</b>	<b>6,58</b>	<b>6,23</b>
<b>Area Nord</b>	<b>91,59</b>	<b>89,87</b>	<b>91,02</b>	<b>90,22</b>	<b>92,59</b>	<b>93,13</b>	<b>9,78</b>	<b>7,41</b>	<b>6,87</b>
<b>Area Centro</b>	<b>89,58</b>	<b>88,98</b>	<b>92,07</b>	<b>90,20</b>	<b>89,04</b>	<b>92,00</b>	<b>9,80</b>	<b>10,96</b>	<b>8,00</b>
<b>Area Sud</b>	<b>87,24</b>	<b>86,47</b>	<b>85,65</b>	<b>90,77</b>	<b>88,67</b>	<b>89,36</b>	<b>9,23</b>	<b>11,33</b>	<b>10,64</b>
<b>RSO</b>	<b>89,95</b>	<b>88,62</b>	<b>89,65</b>	<b>90,36</b>	<b>90,58</b>	<b>91,76</b>	<b>9,64</b>	<b>9,42</b>	<b>8,24</b>
<b>RSS</b>	<b>91,33</b>	<b>92,75</b>	<b>90,76</b>	<b>94,67</b>	<b>93,42</b>	<b>93,77</b>	<b>5,33</b>	<b>6,58</b>	<b>6,23</b>
<b>Totale</b>	<b>90,17</b>	<b>89,22</b>	<b>89,83</b>	<b>91,01</b>	<b>90,99</b>	<b>92,07</b>	<b>8,99</b>	<b>9,01</b>	<b>7,93</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

I pagamenti per spesa sanitaria complessiva costituiscono la parte preponderante dei pagamenti totali regionali: in particolare, per le RSO l'incidenza dei pagamenti sanitari rappresenta nel 2021 il 68%, mentre per le RSS l'incidenza scende al 40%. Tale quadro risulta coerente con quanto emerso dal lato degli impegni (v. par. 6.3.1).

I pagamenti sono quasi completamente concentrati nell'ambito della spesa corrente (Titolo 1): detti pagamenti, infatti, rappresentano nel 2021 oltre il 93% dei pagamenti totali relativi alla spesa sanitaria. I pagamenti in conto capitale risultano essere nel triennio 2019-2021 sostanzialmente stabili (-0,7%), seppur nel 2020 si registra un incremento rispetto al 2019 pari al 19,6%. Osservando i pagamenti delle RSO, si registra nel triennio in esame un rilevante incremento nel 2020 (+43%), seguito da una flessione

nel 2021 (-24%); per le RSS, invece, si evidenzia una tendenza opposta, ossia un decremento nel 2020 (-45%), seguito da un incremento nel 2021 (+34%).

I pagamenti per il Titolo 3 - Incremento attività finanziarie presentano un andamento crescente nel 2020 e 2021 a causa dei pagamenti effettuati dalla Regione Campania<sup>439</sup>. Per i pagamenti del Titolo 4 - Rimborso prestiti, invece, si registra nel triennio in esame un incremento nel 2021, dipeso esclusivamente dalla Regione siciliana (incremento rispetto al 2020 pari a 1,5 miliardi di euro).

---

<sup>439</sup> Come riportato nella Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania delibera n. 249/2021/PARI - punto 15.2, pag. 65 e ss., l'incremento del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. (v. par. 6.3.1).

Tabella 6/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria - Triennio 2019-2021 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020
Piemonte	9.727.253	9.454.246	9.213.418	-5,28	-2,55	15.781	34.741	63.653	303,35	83,22	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	20.128.865	19.373.434	20.836.010	3,51	7,55	231.608	294.777	183.855	-20,62	-37,63	0	160.000	0	n.a.	-100,00
Veneto	9.620.801	10.563.456	10.827.621	12,54	2,50	65.768	30.003	73.811	12,23	146,01	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.388.149	3.538.250	3.444.362	1,66	-2,65	83.834	75.833	72.542	-13,47	-4,34	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	9.288.853	9.620.402	10.135.406	9,11	5,35	54.323	45.372	66.097	21,68	45,68	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	7.724.726	8.115.726	7.998.418	3,54	-1,45	42.484	74.893	90.513	113,05	20,86	82.287	0	0	-100,00	n.a.
Marche	3.039.447	3.241.473	3.177.475	4,54	-1,97	54.546	106.390	92.342	69,29	-13,20	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.848.581	1.863.213	1.778.349	-3,80	-4,55	1.318	9.502	9.317	607,07	-1,95	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	11.611.979	12.718.287	13.170.957	13,43	3,56	75.537	42.796	114.831	52,02	168,32	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.623.311	2.845.200	2.844.927	8,45	-0,01	8.895	49.934	15.103	69,80	-69,75	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	625.020	823.517	738.119	18,10	-10,37	3.109	59	329	-89,43	453,56	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	10.862.394	10.418.842	11.093.251	2,13	6,47	180.856	202.513	171.595	-5,12	-15,27	0	6.642.246	6.003.517	n.a.	-9,62
Puglia	7.543.317	8.045.683	8.202.309	8,74	1,95	206.482	483.520	171.804	-16,79	-64,47	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	1.030.521	1.148.434	1.135.178	10,16	-1,15	11.479	11.983	22.329	94,52	86,34	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.419.422	3.922.281	3.285.936	-3,90	-16,22	101.763	164.847	87.916	-13,61	-46,67	117.111	153.520	0	-100,00	-100,00
<b>Totale RSO</b>	<b>102.482.639</b>	<b>105.692.443</b>	<b>107.881.735</b>	<b>5,27</b>	<b>2,07</b>	<b>1.137.782</b>	<b>1.627.164</b>	<b>1.236.037</b>	<b>8,64</b>	<b>-24,04</b>	<b>199.398</b>	<b>6.955.766</b>	<b>6.003.517</b>	<b>2.910,81</b>	<b>-13,69</b>
Valle d'Aosta	264.453	282.302	333.410	26,08	18,10	8.377	11.638	10.778	28,65	-7,39	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.274.727	1.278.567	1.375.535	7,91	7,58	73.646	20.187	46.261	-37,18	129,16	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.196.676	1.269.585	1.226.711	2,51	-3,38	46.282	59.915	97.545	110,76	62,80	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.714.137	2.854.741	2.847.109	4,90	-0,27	97.049	75.852	89.781	-7,49	18,36	100	210	1.234	1.133,79	487,52
Sardegna	3.426.810	3.582.483	3.606.642	5,25	0,67	171.660	54.380	48.861	-71,54	-10,15	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	9.386.502	10.019.149	9.859.568	5,04	-1,59	13.118	2.431	8.408	-35,90	245,81	0	0	0	n.a.	n.a.
<b>Totale RSS</b>	<b>18.263.305</b>	<b>19.286.827</b>	<b>19.248.975</b>	<b>5,40</b>	<b>-0,20</b>	<b>410.132</b>	<b>224.405</b>	<b>301.634</b>	<b>-26,45</b>	<b>34,42</b>	<b>100</b>	<b>210</b>	<b>1.234</b>	<b>1.133,79</b>	<b>487,52</b>
<b>Area Nord</b>	<b>52.153.921</b>	<b>52.549.789</b>	<b>54.456.817</b>	<b>4,42</b>	<b>3,63</b>	<b>451.314</b>	<b>480.726</b>	<b>459.958</b>	<b>1,92</b>	<b>-4,32</b>	<b>0</b>	<b>160.000</b>	<b>0</b>	<b>n.a.</b>	<b>-100,00</b>
<b>Area Centro</b>	<b>24.224.733</b>	<b>25.938.699</b>	<b>26.125.198</b>	<b>7,85</b>	<b>0,72</b>	<b>173.885</b>	<b>233.581</b>	<b>307.003</b>	<b>76,56</b>	<b>31,43</b>	<b>82.287</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-100,00</b>	<b>n.a.</b>
<b>Area Sud</b>	<b>26.103.985</b>	<b>27.203.955</b>	<b>27.299.720</b>	<b>4,58</b>	<b>0,35</b>	<b>512.584</b>	<b>912.856</b>	<b>469.076</b>	<b>-8,49</b>	<b>-48,61</b>	<b>117.111</b>	<b>6.795.766</b>	<b>6.003.517</b>	<b>5.026,33</b>	<b>-11,66</b>
<b>RSO</b>	<b>102.482.639</b>	<b>105.692.443</b>	<b>107.881.735</b>	<b>5,27</b>	<b>2,07</b>	<b>1.137.782</b>	<b>1.627.164</b>	<b>1.236.037</b>	<b>8,64</b>	<b>-24,04</b>	<b>199.398</b>	<b>6.955.766</b>	<b>6.003.517</b>	<b>2.910,81</b>	<b>-13,69</b>
<b>RSS</b>	<b>18.263.305</b>	<b>19.286.827</b>	<b>19.248.975</b>	<b>5,40</b>	<b>-0,20</b>	<b>410.132</b>	<b>224.405</b>	<b>301.634</b>	<b>-26,45</b>	<b>34,42</b>	<b>100</b>	<b>210</b>	<b>1.234</b>	<b>1.133,79</b>	<b>487,52</b>
<b>Totale</b>	<b>120.745.943</b>	<b>124.979.270</b>	<b>127.130.710</b>	<b>5,29</b>	<b>1,72</b>	<b>1.547.915</b>	<b>1.851.568</b>	<b>1.537.671</b>	<b>-0,66</b>	<b>-16,95</b>	<b>199.498</b>	<b>6.955.976</b>	<b>6.004.751</b>	<b>2.909,92</b>	<b>-13,67</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

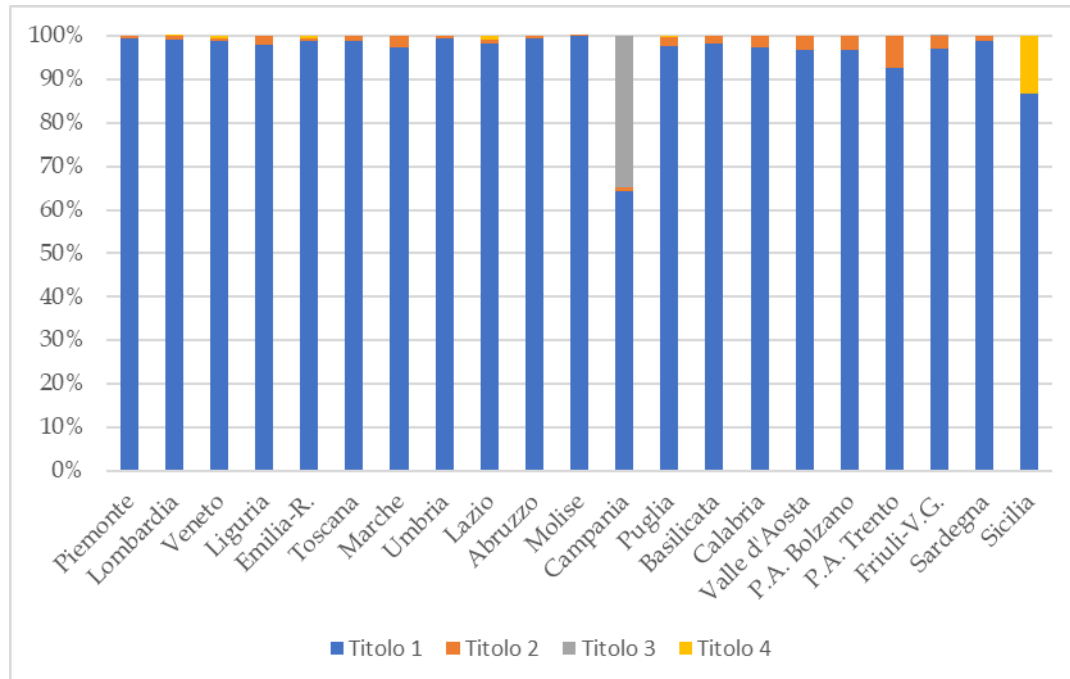
Tabella 7/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria – Triennio 2019-2021 – Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale			% Spesa sanitaria su Spesa totale		
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	9.743.034	9.488.987	9.277.071	-4,78	-2,23	14.224.454	14.061.838	13.312.460	68,49	67,48	69,69
Lombardia	20.188	21.056	21.961	8,78	4,30	20.380.661	19.849.267	21.041.826	3,24	6,01	30.941.696	35.637.504	29.724.219	65,87	55,70	70,79
Veneto	49.522	50.219	52.056	5,12	3,66	9.736.091	10.643.678	10.953.488	12,50	2,91	15.172.838	15.380.264	15.365.893	64,17	69,20	71,28
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.471.984	3.614.083	3.516.905	1,29	-2,69	5.405.665	5.606.688	5.047.391	64,23	64,46	69,68
Emilia-Romagna	50.641	34.533	52.894	4,45	53,17	9.393.817	9.700.308	10.254.397	9,16	5,71	13.790.339	14.621.285	14.295.785	68,12	66,34	71,73
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	7.849.498	8.190.620	8.088.931	3,05	-1,24	11.835.783	12.391.189	11.548.691	66,32	66,10	70,04
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	3.093.993	3.347.863	3.269.817	5,68	-2,33	4.617.148	5.375.646	4.559.334	67,01	62,28	71,72
Umbria	0	0	0	n.a.	n.a.	1.849.898	1.872.715	1.787.666	-3,36	-4,54	2.595.340	2.952.929	2.938.885	71,28	63,42	60,83
Lazio	153.069	24.869	138.481	-9,53	456,85	11.840.585	12.785.952	13.424.268	13,38	4,99	18.674.361	21.349.660	20.218.858	63,41	59,89	66,39
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	2.632.206	2.895.133	2.860.031	8,66	-1,21	3.742.527	4.308.330	4.135.030	70,33	67,20	69,17
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	628.129	823.576	738.448	17,56	-10,34	1.063.705	1.389.197	1.233.939	59,05	59,28	59,84
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	11.043.250	17.263.601	17.268.363	56,37	0,03	18.023.054	26.859.347	23.943.938	61,27	64,27	72,12
Puglia	20.803	21.383	21.983	5,67	2,81	7.770.601	8.550.585	8.396.096	8,05	-1,81	11.977.718	14.051.618	15.338.143	64,88	60,85	54,74
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	1.042.001	1.160.417	1.157.507	11,09	-0,25	2.104.661	2.430.094	2.225.287	49,51	47,75	52,02
Calabria	117.111	153.520	0	-100,00	-100,00	3.755.407	4.394.168	3.373.851	-10,16	-23,22	6.491.151	7.912.568	5.823.761	57,85	55,53	57,93
<b>Totale RSO</b>	<b>411.336</b>	<b>305.580</b>	<b>287.375</b>	<b>-30,14</b>	<b>-5,96</b>	<b>104.231.155</b>	<b>114.580.953</b>	<b>115.408.664</b>	<b>10,72</b>	<b>0,72</b>	<b>160.660.439</b>	<b>184.328.158</b>	<b>169.711.612</b>	<b>64,88</b>	<b>62,16</b>	<b>68,00</b>
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	272.830	293.941	344.188	26,15	17,09	1.259.918	1.334.366	1.995.886	21,65	22,03	17,24
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	491.563	568.222	519.994	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	1.348.373	1.298.754	1.421.797	5,45	9,47	6.239.531	5.768.535	6.746.476	21,61	22,51	21,07
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	1.242.957	1.329.500	1.324.256	6,54	-0,39	5.057.553	4.836.016	4.985.641	24,58	27,49	26,56
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	2.811.286	2.930.804	2.938.124	4,51	0,25	7.180.889	6.271.101	6.545.075	39,15	46,74	44,89
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	3.598.471	3.636.863	3.655.503	1,58	0,51	7.994.442	7.496.308	7.962.142	45,01	48,52	45,91
Sicilia	51.994	0	1.520.854	2.825,03	n.a.	9.451.614	10.021.580	11.388.830	20,50	13,64	20.264.267	18.904.530	23.668.103	46,64	53,01	48,12
<b>Totale RSS</b>	<b>51.994</b>	<b>0</b>	<b>1.520.854</b>	<b>2.825,03</b>	<b>n.a.</b>	<b>18.725.531</b>	<b>19.511.441</b>	<b>21.072.697</b>	<b>12,53</b>	<b>8,00</b>	<b>48.488.163</b>	<b>45.179.078</b>	<b>52.423.316</b>	<b>38,62</b>	<b>43,19</b>	<b>40,20</b>
<b>Area Nord</b>	<b>120.352</b>	<b>105.808</b>	<b>126.911</b>	<b>5,45</b>	<b>19,94</b>	<b>52.725.587</b>	<b>53.296.323</b>	<b>55.043.686</b>	<b>4,40</b>	<b>3,28</b>	<b>79.534.991</b>	<b>85.307.580</b>	<b>77.745.747</b>	<b>66,29</b>	<b>62,48</b>	<b>70,80</b>
<b>Area Centro</b>	<b>153.069</b>	<b>24.869</b>	<b>138.481</b>	<b>-9,53</b>	<b>456,85</b>	<b>24.633.974</b>	<b>26.197.149</b>	<b>26.570.682</b>	<b>7,86</b>	<b>1,43</b>	<b>37.722.631</b>	<b>42.069.423</b>	<b>39.265.768</b>	<b>65,30</b>	<b>62,27</b>	<b>67,67</b>
<b>Area Sud</b>	<b>137.914</b>	<b>174.903</b>	<b>21.983</b>	<b>-84,06</b>	<b>-87,43</b>	<b>26.871.594</b>	<b>35.087.480</b>	<b>33.794.296</b>	<b>25,76</b>	<b>-3,69</b>	<b>43.402.817</b>	<b>56.951.155</b>	<b>52.700.097</b>	<b>61,91</b>	<b>61,61</b>	<b>64,13</b>
<b>RSO</b>	<b>411.336</b>	<b>305.580</b>	<b>287.375</b>	<b>-30,14</b>	<b>-5,96</b>	<b>104.231.155</b>	<b>114.580.953</b>	<b>115.408.664</b>	<b>10,72</b>	<b>0,72</b>	<b>160.660.439</b>	<b>184.328.158</b>	<b>169.711.612</b>	<b>64,88</b>	<b>62,16</b>	<b>68,00</b>
<b>RSS</b>	<b>51.994</b>	<b>0</b>	<b>1.520.854</b>	<b>2.825,03</b>	<b>n.a.</b>	<b>18.725.531</b>	<b>19.511.441</b>	<b>21.072.697</b>	<b>12,53</b>	<b>8,00</b>	<b>48.488.163</b>	<b>45.179.078</b>	<b>52.423.316</b>	<b>38,62</b>	<b>43,19</b>	<b>40,20</b>
<b>Totale</b>	<b>463.330</b>	<b>305.580</b>	<b>1.808.229</b>	<b>290,27</b>	<b>491,74</b>	<b>122.956.686</b>	<b>134.092.394</b>	<b>136.481.361</b>	<b>11,00</b>	<b>1,78</b>	<b>209.148.603</b>	<b>229.507.236</b>	<b>222.134.929</b>	<b>58,79</b>	<b>58,43</b>	<b>61,44</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro



**Grafico 6/SA/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria - Esercizio 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

## 6.4.2 La spesa sanitaria corrente

I pagamenti totali per spesa sanitaria corrente ammontano a 120,7 miliardi di euro nel 2019, 125 miliardi di euro nel 2020 e 127,1 miliardi di euro nel 2021: registrano nel triennio in esame un incremento del 5,3%. Per le RSO i pagamenti correnti relativi alla spesa sanitaria (pari a 102,5 miliardi di euro nel 2019, 105,7 miliardi nel 2020 e 107,9 miliardi nel 2021) rappresentano circa l'84% del totale pagamenti spesa corrente complessiva<sup>440</sup>; per le RSS, invece, i pagamenti correnti della spesa sanitaria (pari a 18,3 miliardi di euro nel 2019, 19,3 miliardi nel 2020 e 19,2 miliardi nel 2021) rappresentano circa il 50% del totale pagamenti spesa corrente complessiva<sup>441</sup>.

Le Regioni che hanno registrato nel triennio un aumento dei pagamenti per spesa sanitaria corrente sono Lazio (+1,6 miliardi, +13,4%), Lombardia (+1,2 miliardi, 12,5%) ed Emilia-Romagna (+846 milioni, 9,1%); dette Regioni costituiscono oltre il 56% dell'incremento dei pagamenti registrato nel periodo 2019-2021. Quasi tutte le Regioni hanno evidenziato un aumento dei pagamenti correnti, ad eccezione del Piemonte (-514 milioni, -5,3%), Umbria (-70 milioni, -3,8%) e Calabria (-133 milioni, -3,9%).

<sup>440</sup> La spesa corrente complessiva è pari alla somma della spesa sanitaria corrente e della spesa non sanitaria corrente.

<sup>441</sup> Come già rilevato per gli impegni nel par. 3.3, la diversa composizione dipende dalle funzioni delegate dallo Stato alle Autonomie speciali.

Tabella 8/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021	2021 / 2019	2021 / 2020	2019	2020	2021
Piemonte	9.727.253	9.454.246	9.213.418	-5,28	-2,55	11.749.671	11.514.708	11.334.086	-3,54	-1,57	82,79	82,11	81,29
Lombardia	20.128.865	19.373.434	20.836.010	3,51	7,55	22.955.877	22.581.958	24.067.947	4,84	6,58	87,69	85,79	86,57
Veneto	9.620.801	10.563.456	10.827.621	12,54	2,50	10.927.992	12.117.898	12.502.333	14,41	3,17	88,04	87,17	86,60
Liguria	3.388.149	3.538.250	3.444.362	1,66	-2,65	3.923.632	4.207.714	4.117.296	4,94	-2,15	86,35	84,09	83,66
Emilia-Romagna	9.288.853	9.620.402	10.135.406	9,11	5,35	10.656.557	11.089.740	11.743.347	10,20	5,89	87,17	86,75	86,31
Toscana	7.724.726	8.115.726	7.998.418	3,54	-1,45	9.168.634	9.668.934	9.571.496	4,39	-1,01	84,25	83,94	83,56
Marche	3.039.447	3.241.473	3.177.475	4,54	-1,97	3.510.964	3.849.926	3.686.136	4,99	-4,25	86,57	84,20	86,20
Umbria	1.848.581	1.863.213	1.778.349	-3,80	-4,55	2.231.214	2.291.469	2.186.207	-2,02	-4,59	82,85	81,31	81,34
Lazio	11.611.979	12.718.287	13.170.957	13,43	3,56	14.212.572	15.719.858	16.015.153	12,68	1,88	81,70	80,91	82,24
Abruzzo	2.623.311	2.845.200	2.844.927	8,45	-0,01	3.104.102	3.360.057	3.355.887	8,11	-0,12	84,51	84,68	84,77
Molise	625.020	823.517	738.119	18,10	-10,37	785.151	985.770	886.353	12,89	-10,09	79,61	83,54	83,28
Campania	10.862.394	10.418.842	11.093.251	2,13	6,47	12.896.616	13.029.034	13.156.988	2,02	0,98	84,23	79,97	84,31
Puglia	7.543.317	8.045.683	8.202.309	8,74	1,95	8.937.460	9.679.157	9.851.214	10,22	1,78	84,40	83,12	83,26
Basilicata	1.030.521	1.148.434	1.135.178	10,16	-1,15	1.467.655	1.613.922	1.524.389	3,87	-5,55	70,22	71,16	74,47
Calabria	3.419.422	3.922.281	3.285.936	-3,90	-16,22	4.381.295	4.900.021	4.163.074	-4,98	-15,04	78,05	80,05	78,93
<b>Totale RSO</b>	<b>102.482.639</b>	<b>105.692.443</b>	<b>107.881.735</b>	<b>5,27</b>	<b>2,07</b>	<b>120.909.393</b>	<b>126.610.166</b>	<b>128.161.905</b>	<b>6,00</b>	<b>1,23</b>	<b>84,76</b>	<b>83,48</b>	<b>84,18</b>
Valle d' Aosta	264.453	282.302	333.410	26,08	18,10	1.023.333	1.032.337	1.177.931	15,11	14,10	25,84	27,35	28,30
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	401.439	508.105	481.815	20,02	-5,17	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.274.727	1.278.567	1.375.535	7,91	7,58	4.321.209	4.256.677	4.990.931	15,50	17,25	29,50	30,04	27,56
P.A. Trento	1.196.676	1.269.585	1.226.711	2,51	-3,38	3.530.755	3.262.301	3.583.337	1,49	9,84	33,89	38,92	34,23
Friuli-Venezia Giulia	2.714.137	2.854.741	2.847.109	4,90	-0,27	5.897.304	5.242.863	5.465.039	-7,33	4,24	46,02	54,45	52,10
Sardegna	3.426.810	3.582.483	3.606.642	5,25	0,67	6.734.318	6.351.161	6.651.135	-1,24	4,72	50,89	56,41	54,23
Sicilia	9.386.502	10.019.149	9.859.568	5,04	-1,59	15.087.164	14.851.019	15.403.475	2,10	3,72	62,22	67,46	64,01
<b>Totale RSS</b>	<b>18.263.305</b>	<b>19.286.827</b>	<b>19.248.975</b>	<b>5,40</b>	<b>-0,20</b>	<b>36.995.522</b>	<b>35.504.463</b>	<b>37.753.663</b>	<b>2,05</b>	<b>6,33</b>	<b>49,37</b>	<b>54,32</b>	<b>50,99</b>
<b>Area Nord</b>	<b>52.153.921</b>	<b>52.549.789</b>	<b>54.456.817</b>	<b>4,42</b>	<b>3,63</b>	<b>60.213.729</b>	<b>61.512.019</b>	<b>63.765.010</b>	<b>5,90</b>	<b>3,66</b>	<b>86,61</b>	<b>85,43</b>	<b>85,40</b>
<b>Area Centro</b>	<b>24.224.733</b>	<b>25.938.699</b>	<b>26.125.198</b>	<b>7,85</b>	<b>0,72</b>	<b>29.123.384</b>	<b>31.530.187</b>	<b>31.458.992</b>	<b>8,02</b>	<b>-0,23</b>	<b>83,18</b>	<b>82,27</b>	<b>83,05</b>
<b>Area Sud</b>	<b>26.103.985</b>	<b>27.203.955</b>	<b>27.299.720</b>	<b>4,58</b>	<b>0,35</b>	<b>31.572.279</b>	<b>33.567.960</b>	<b>32.937.904</b>	<b>4,33</b>	<b>-1,88</b>	<b>82,68</b>	<b>81,04</b>	<b>82,88</b>
<b>RSO</b>	<b>102.482.639</b>	<b>105.692.443</b>	<b>107.881.735</b>	<b>5,27</b>	<b>2,07</b>	<b>120.909.393</b>	<b>126.610.166</b>	<b>128.161.905</b>	<b>6,00</b>	<b>1,23</b>	<b>84,76</b>	<b>83,48</b>	<b>84,18</b>
<b>RSS</b>	<b>18.263.305</b>	<b>19.286.827</b>	<b>19.248.975</b>	<b>5,40</b>	<b>-0,20</b>	<b>36.995.522</b>	<b>35.504.463</b>	<b>37.753.663</b>	<b>2,05</b>	<b>6,33</b>	<b>49,37</b>	<b>54,32</b>	<b>50,99</b>
<b>Totale</b>	<b>120.745.943</b>	<b>124.979.270</b>	<b>127.130.710</b>	<b>5,29</b>	<b>1,72</b>	<b>157.904.915</b>	<b>162.114.629</b>	<b>165.915.569</b>	<b>5,07</b>	<b>2,34</b>	<b>76,47</b>	<b>77,09</b>	<b>76,62</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

## 6.5 Gestione dei residui

A differenza di quanto accade per le altre tipologie di spesa soggette al principio della competenza finanziaria potenziata, l'andamento dei residui della Missione 13 è in parte influenzato dalla disciplina prevista dall'art. 20, co. 2, del d.lgs. n. 118/2011, secondo cui le Regioni devono accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate.

La modalità di finanziamento tipica del settore sanitario<sup>442</sup>, unita alle regole di contabilizzazione previste dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, tende a generare residui maggiori rispetto alle altre tipologie di spesa: la Missione 13 – Tutela della salute rappresenta il 39,3% nel 2019, il 34,2% nel 2020 e il 35,8% nel 2021 del totale residui passivi.

L'andamento crescente nel triennio 2019-2021 dei residui passivi relativi alla Missione 13 dipende da molteplici fattori, tra i quali si annoverano: l'incremento delle risorse finanziarie destinate dallo Stato al Servizio sanitario nazionale nel 2020 e 2021 (gli impegni Missione 13 evidenziano un incremento) e dall'aumento dei residui da esercizi precedenti (+16,3%).

Nel triennio 2019-2021 si riscontra un aumento dello *stock* dei residui passivi relativi alla spesa sanitaria di 4,7 miliardi di euro, pari al 16,3%: per le RSO l'incremento è pari circa 4 miliardi di euro (14,8%) e per le RSS 0,8 miliardi di euro (31,2%).

Nell'ambito delle RSO, l'aumento dei residui passivi viene riscontrato nell'area Nord (+20,9%) e nel Sud (+16,8%), mentre nel Centro si evidenzia una riduzione dei residui (-3,9%). L'incremento dei residui passivi viene riscontrato in quasi tutte le Regioni, ad esclusione del Piemonte (-958 milioni di euro, -4,7%), Veneto (-699 milioni, -56,7%), Liguria (-56 milioni, -0,1%), Lazio (-410 milioni, -24,6%), Abruzzo (-169 milioni, -17,8%), Puglia, (-54 milioni, -15,1%), Basilicata (-14 milioni, -12,7%) e P.A. di Trento (-2 milioni, -6,6%). Gli aumenti maggiori vengono registrati in Lombardia (+3 miliardi di euro, +37,9%) e in Campania (+2,3 miliardi di euro, +85,8%).

<sup>442</sup> Il finanziamento del settore sanitario si basa essenzialmente sui trasferimenti di risorse dallo Stato alle Regioni e da queste ultime agli enti del Servizio sanitario regionale (per approfondimenti v. Sezione delle autonomie – delib. n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 7).

Tabella 9/SA/REG - Andamento residui passivi Missione 13 - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Missione 13 - Tutela della salute							
	Residui passivi al 31.12					Andamento residui passivi <sup>(1)</sup>		
	2019	2020	2021	Variazione% 2021-2019	Variazione% 2021-2020	2018-2019	2019-2020	2020-2021
Piemonte	2.297.339	2.038.571	2.189.177	-4,71	7,39	-850.560	-258.767	150.605
Lombardia	8.191.343	10.104.209	11.296.756	37,91	11,80	-13.286	1.912.866	1.192.547
Veneto	1.229.939	831.699	532.436	-56,71	-35,98	-1.789	-398.241	-299.263
Liguria	426.508	396.001	425.996	-0,12	7,57	-55.496	-30.506	29.994
Emilia-Romagna	1.046.245	1.326.383	1.506.279	43,97	13,56	39.280	280.138	179.896
Toscana	1.814.469	1.804.435	2.051.480	13,06	13,69	-199.832	-10.034	247.044
Marche	549.549	511.259	559.073	1,73	9,35	13.491	-38.290	47.815
Umbria	282.411	340.922	463.767	64,22	36,03	8.722	58.511	122.845
Lazio	2.557.259	2.529.564	1.927.964	-24,61	-23,78	219.354	-27.694	-601.601
Abruzzo	1.193.358	1.055.577	981.194	-17,78	-7,05	43.558	-137.782	-74.383
Molise	302.919	228.404	238.615	-21,23	4,47	87.200	-74.515	10.211
Campania	2.454.574	3.828.006	4.560.303	85,79	19,13	192.051	1.373.432	732.297
Puglia	2.201.097	1.935.610	1.869.311	-15,07	-3,43	277.600	-265.486	-66.300
Basilicata	221.650	200.773	193.403	-12,74	-3,67	14.394	-20.877	-7.370
Calabria	1.968.066	1.550.965	1.900.874	-3,41	22,56	74.562	-417.101	349.909
<b>Totale RSO</b>	<b>26.736.726</b>	<b>28.682.380</b>	<b>30.696.628</b>	<b>14,81</b>	<b>7,02</b>	<b>-150.751</b>	<b>1.945.654</b>	<b>2.014.248</b>
Valle d'Aosta	13.737	26.987	14.406	4,87	-46,62	317	13.250	-12.581
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0
P.A. Bolzano <sup>(2)</sup>	272.057	468.656	576.372	111,86	22,98	168.258	189.883	107.053
P.A. Trento	359.614	340.093	335.970	-6,57	-1,21	21.679	-19.520	-4.124
Friuli-Venezia Giulia	148.730	197.482	266.025	78,86	34,71	35.967	48.752	68.543
Sardegna	291.859	290.135	435.409	49,18	50,07	233.767	-1.724	145.274
Sicilia <sup>(3)</sup>	1.513.400	1.405.327	1.781.433	17,71	26,76	215.094	-103.247	376.106
<b>Totale RSS</b>	<b>2.599.397</b>	<b>2.728.681</b>	<b>3.409.615</b>	<b>31,17</b>	<b>24,95</b>	<b>675.082</b>	<b>127.394</b>	<b>680.272</b>
<b>Area Nord</b>	<b>13.191.374</b>	<b>14.696.864</b>	<b>15.950.643</b>	<b>20,92</b>	<b>8,53</b>	<b>-881.851</b>	<b>1.505.489</b>	<b>1.253.779</b>
<b>Area Centro</b>	<b>5.203.688</b>	<b>5.186.181</b>	<b>5.002.284</b>	<b>-3,87</b>	<b>-3,55</b>	<b>41.735</b>	<b>-17.507</b>	<b>-183.897</b>
<b>Area Sud</b>	<b>8.341.664</b>	<b>8.799.336</b>	<b>9.743.701</b>	<b>16,81</b>	<b>10,73</b>	<b>689.365</b>	<b>457.671</b>	<b>944.365</b>
<b>RSO</b>	<b>26.736.726</b>	<b>28.682.380</b>	<b>30.696.628</b>	<b>14,81</b>	<b>7,02</b>	<b>-150.751</b>	<b>1.945.654</b>	<b>2.014.248</b>
<b>RSS</b>	<b>2.599.397</b>	<b>2.728.681</b>	<b>3.409.615</b>	<b>31,17</b>	<b>24,95</b>	<b>675.082</b>	<b>127.394</b>	<b>680.272</b>
<b>Totale</b>	<b>29.336.123</b>	<b>31.411.061</b>	<b>34.106.243</b>	<b>16,26</b>	<b>8,58</b>	<b>524.331</b>	<b>2.073.048</b>	<b>2.694.520</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> L'andamento dei residui passivi tra un esercizio e l'altro è stato calcolato come differenza, per ciascun anno, tra i residui passivi al 1° gennaio e i residui passivi al 31 dicembre.

<sup>(2)</sup> I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2019 (pari a 272.057 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2020 (pari a 278.774 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di 6.716 migliaia di euro. I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2020 (pari a 468.656 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2021 (pari a 469.319 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di 663 migliaia di euro.

<sup>(3)</sup> I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2019 (pari a 1.513.400 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2020 (pari a 1.508.574 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di -4.826 migliaia di euro.

I residui passivi della gestione sanitaria relativi al Titolo 1 - Spesa corrente rappresentano oltre il 75% del totale residui passivi della Missione 13: se nel triennio, l'incidenza dei residui passivi relativi alla spesa corrente registra una tendenza crescente<sup>443</sup>, l'incidenza dei residui passivi del Titolo 2 evidenzia un decremento, arrivando al 23,6%<sup>444</sup>.

<sup>443</sup> L'incidenza passa dal 75,5% del totale residui passivi della gestione sanitaria nel 2019 al 76,4% nel 2021.

<sup>444</sup> L'incidenza passa dal 24,3% del totale residui passivi della gestione sanitaria nel 2019 al 23,6% nel 2021.

Nel triennio i residui passivi finali<sup>445</sup> sono in maggioranza costituiti da quelli relativi agli esercizi precedenti, rispettivamente il 58,4%, 53,1% e 58,3, mentre i residui di competenza rappresentano rispettivamente il 41,6%, 46,9% e 41,7% del totale.

Nell'ambito delle RSO, l'incidenza dei residui di competenza sul totale residui passivi al 31/12 registra un incremento nel triennio in esame, passando dal 39,3% al 39,8%: tale incidenza in alcuni casi si attesta su valori percentuali minimi (Veneto, con una incidenza del 18% nel 2020, o Lazio, con il 29,1% nel 2021) e in altri rappresenta una quota rilevante dei residui finali (nel 2020 Campania 72%, Toscana 62% e Liguria 60% e nel 2021 Campania 63,8%, Toscana 53,8% e Molise 50%). Nelle Regioni del Centro-Italia e del Sud l'incidenza dei residui di competenza sul totale residui passivi è maggiore (rispettivamente 42,1% e 51,9% nel 2021).

Anche per le RSS si riscontra una prevalenza dei residui di competenza la cui incidenza, tuttavia, passa dal 64,7% del 2019 al 59% del 2021. Il decremento riguarda tutte le Regioni e Province autonome, ad eccezione della Valle d'Aosta (che passa dall'86% all'87,2%), della Provincia autonoma di Trento (che passa dal 31,6% al 49,1%) e della Sicilia (che passa dal 62% al 67,3%).

Nel triennio 2019-2021 i residui di competenza rappresentano rispettivamente il 9,8%, il 10,8% e il 10,2% degli impegni: le Regioni in cui si generano maggiori residui di competenza risultano essere le RSO (10%, 11,4% e 10,3%) rispetto alle RSS (8,7%, 7,3% e 9,2%). Le Regioni del Sud (con il 14,5% nel 2021) generano maggiori residui passivi di competenza rispetto a quelle del Centro (7,9%) e del Nord (9%). Le Amministrazioni regionali in cui si riscontra nel 2021 una maggiore facilità a generare residui di competenza sono: Calabria (21,6% degli impegni), Provincia autonoma di Bolzano (19,1%), Campania (16,1%), Molise (15,8%), Lombardia (15,1%), Toscana (13,1%) e Abruzzo (14,4%); all'opposto, invece, il Veneto (2,9%), il Friuli-Venezia Giulia (3,5%) e Lazio (4,4%) registrano una bassa capacità a generare residui di competenza.

Dalla tabella che segue emerge una riduzione della capacità di smaltimento dei residui iniziali<sup>446</sup>: infatti, ben oltre la metà dei residui iniziali al 01/01 si riverbera nei residui finali al 31/12 sotto forma di residui da esercizi precedenti<sup>447</sup>; inoltre, nel triennio in esame, emerge un andamento crescente dei residui da esercizi precedenti, con un'incidenza di tali residui su quelli finali che passa dal 59,5% del 2019 al 63,3% del 2021.

Nell'ambito delle RSO si riscontra una riduzione della capacità di smaltimento dei residui iniziali: il fenomeno viene maggiormente riscontrato nell'Area Nord (con incidenza dei residui da esercizi

<sup>445</sup> I residui passivi finali al 31/12 sono costituiti dai residui passivi di competenza e dai residui passivi degli esercizi precedenti.

<sup>446</sup> L'indicatore della capacità di smaltimento dei residui passivi esprime la capacità dell'ente di pagare sui residui degli anni precedenti. Tale indicatore è dato dal rapporto fra i pagamenti in conto residui e il totale dei residui passivi al 1° gennaio dell'anno di riferimento: maggiore è la percentuale dell'indicatore e più alta è la capacità di smaltimento (pagamento) dei residui da residui. Una bassa capacità di smaltimento dei residui si riflette, al netto della fase relativa al riaccertamento dei residui (che rappresenta tendenzialmente una quota minimale della movimentazione degli stessi), in una maggiore incidenza di residui iniziali al 01/01 a diventare residui da esercizi precedenti al 31/12.

<sup>447</sup> I residui passivi da esercizi precedenti al 31/12 (EP=RS-PR+R) derivano dai residui passivi iniziali al 01/01 (RS), al netto dei pagamenti in conto residui (PR) e tenuto conto del riaccertamento dei residui (R).

precedenti su residui iniziali pari al 62,7% nel 2019, e 69,2% nel 2020 e 74,1% nel 2021). Per quanto concerne l'Area Sud (62,4%, 47,1% e 53,2%), si evidenzia un miglioramento della capacità di smaltimento dei residui iniziali.

Le Regioni che nel triennio 2019-2021 hanno migliorato la capacità di riscossione dei residui iniziali sono Veneto (con un'incidenza nel 2021 pari a 35,9%), Campania (43%), Molise (51,8%), Abruzzo (54,8%), Emilia-Romagna (57,3%), Puglia (61,5%) e Basilicata (65,2%).

Per le RSS, si nota un peggioramento nella capacità di smaltimento dei residui iniziali (passando dal 47,6% nel 2019 al 51,2% nel 2021) che ne determina il permanere nel bilancio come residui finali da esercizi precedenti.

**Tabella 10/SA/REG - Residui passivi Missione 13 - Triennio 2019-2021**

Regioni/Province autonome	Missione 13 - Tutela della salute								
	Incidenza % residui di competenza su residui finali al 31/12			Incidenza % residui di competenza su impegni			Incidenza % residui esercizi precedenti su residui iniziali al 01/01		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	28,75	30,74	24,55	7,43	6,79	5,70	52,00	61,45	81,02
Lombardia	32,85	38,64	29,55	13,16	17,86	15,01	67,04	75,69	78,76
Veneto	31,56	18,00	43,85	3,99	1,46	2,19	68,34	55,45	35,95
Liguria	59,04	59,88	47,00	7,37	6,61	5,64	36,24	37,25	57,01
Emilia-Romagna	35,93	48,78	49,54	3,98	6,48	7,15	66,56	64,94	57,31
Toscana	50,68	61,93	53,79	11,84	13,63	13,08	44,43	37,86	52,53
Marche	42,95	56,30	45,57	7,60	8,67	7,68	58,48	40,65	59,53
Umbria	30,85	27,35	40,00	4,69	4,83	9,65	71,35	87,70	81,62
Lazio	52,46	54,98	29,10	11,12	10,90	4,36	52,00	44,54	54,04
Abruzzo	37,50	45,53	40,98	16,72	17,43	14,40	64,87	48,18	54,86
Molise	52,32	36,76	50,42	22,06	10,96	15,84	66,95	47,68	51,79
Campania	48,70	72,84	63,87	10,61	14,95	16,10	55,65	42,36	43,05
Puglia	34,71	37,11	36,34	9,49	8,63	8,14	74,71	55,31	61,48
Basilicata	31,51	33,54	32,28	6,60	5,91	5,34	73,25	60,20	65,24
Calabria	47,35	47,03	46,52	22,26	16,80	21,58	54,72	41,75	65,55
<b>Totale RSO</b>	<b>39,34</b>	<b>46,45</b>	<b>39,81</b>	<b>10,05</b>	<b>11,38</b>	<b>10,35</b>	<b>60,32</b>	<b>57,45</b>	<b>64,41</b>
Valle d'Aosta	86,05	96,90	87,24	4,33	8,51	3,79	14,28	6,10	6,81
Trentino-Alto Adige	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Provincia autonoma di Bolzano	98,03	65,52	50,66	17,58	20,61	19,09	5,17	57,97	60,60
Provincia autonoma di Trento	31,61	29,34	49,06	8,99	7,60	12,48	72,78	66,83	50,33
Friuli-Venezia Giulia	45,74	41,61	40,02	2,39	2,75	3,54	71,56	77,53	80,80
Sardegna	97,86	31,58	54,44	7,45	2,52	6,21	10,77	68,02	68,37
Sicilia	61,97	58,28	67,28	9,69	8,26	10,19	44,33	38,86	41,47
<b>Totale RSS</b>	<b>64,77</b>	<b>52,25</b>	<b>58,99</b>	<b>8,67</b>	<b>7,25</b>	<b>9,24</b>	<b>47,59</b>	<b>50,08</b>	<b>51,23</b>
<b>Area Nord</b>	<b>33,11</b>	<b>37,86</b>	<b>31,69</b>	<b>8,41</b>	<b>10,13</b>	<b>8,98</b>	<b>62,70</b>	<b>69,23</b>	<b>74,13</b>
<b>Area Centro</b>	<b>49,66</b>	<b>55,71</b>	<b>42,08</b>	<b>10,42</b>	<b>11,02</b>	<b>7,93</b>	<b>50,74</b>	<b>44,14</b>	<b>55,87</b>
<b>Area Sud</b>	<b>42,76</b>	<b>55,32</b>	<b>51,94</b>	<b>12,76</b>	<b>13,53</b>	<b>14,35</b>	<b>62,39</b>	<b>47,13</b>	<b>53,22</b>
<b>RSO</b>	<b>39,34</b>	<b>46,45</b>	<b>39,81</b>	<b>10,05</b>	<b>11,38</b>	<b>10,35</b>	<b>60,32</b>	<b>57,45</b>	<b>64,41</b>
<b>RSS</b>	<b>64,77</b>	<b>52,25</b>	<b>58,99</b>	<b>8,67</b>	<b>7,25</b>	<b>9,24</b>	<b>47,59</b>	<b>50,08</b>	<b>51,23</b>
<b>Totale</b>	<b>41,60</b>	<b>46,95</b>	<b>41,73</b>	<b>9,83</b>	<b>10,78</b>	<b>10,17</b>	<b>59,47</b>	<b>56,80</b>	<b>63,27</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

## 6.6 Il risultato del monitoraggio dei LEA in base al NSG

A conclusione dell'analisi della spesa sanitaria appare opportuno svolgere uno sguardo ai risultati del monitoraggio in base al NSG.

Dopo una lunga attesa, il Ministero della Salute e AGENAS hanno pubblicato i dati relativi alla griglia dei Livelli essenziali di assistenza per il 2020 e il 2021. Si trattava di dati lungamente attesi ed elemento essenziale per valutare l'andamento del servizio sanitario nazionale durante la crisi pandemica in termini di efficienza, efficacia ed effettività nella erogazione di servizi essenziali direttamente tutelati dalla Costituzione. I LEA rappresentano, fino ad oggi, il segmento organico meglio definito in attuazione dell'articolo 117 secondo comma lettera p). Non si tratta dunque soltanto di "indicatori" dell'erogazione di servizi essenziali, anche se relativi a un diritto fondamentale come la salute, ma anche del perno di un procedimento multilivello che regola il riparto delle risorse del servizio sanitario nazionale, anche nelle componenti premiali, anche negli aspetti critici che possono comportare l'ammissione di una Regione al piano di rientro. La natura complessa dei LEA ne fa oggetto eminente dell'azione di controllo, in via diretta, come attestazione che il servizio incomprimibile sia stato effettivamente reso alla cittadinanza, e in via indiretta, quale parametro per la valutazione della sana gestione delle risorse finalizzate al raggiungimento del bene pubblico in oggetto.

Non è un caso che in coincidenza con la pubblicazione dei dati, le Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti abbiano dedicato al monitoraggio dei LEA una ampia analisi del RCFP 2023<sup>448</sup>. In questa sede ci si limita a segnalare aspetti rilevanti per il confronto interregionale, non solo negli indicatori "core" (i soli che determinano effetti premiali e sanzionatori), ma anche in alcuni ambiti di indicatori "no core" che comunque rappresentano parametro di grande rilievo per valutare la capacità amministrativa.

In base ai risultati del monitoraggio del NSG per il 2021 (tabella 11/SA/REG), sono 7 le Regioni che hanno riportato un punteggio insufficiente (al di sotto del punteggio minimo, pari a 60) in almeno una delle tre aree assistenziali del SSN, di cui due (Valle d'Aosta e Calabria) in tutte e tre le aree, una (Sardegna) in due, e quattro solo in una (Provincia autonoma di Bolzano, Molise, Campania, Sicilia). È un risultato in miglioramento rispetto al 2020, quando le Regioni con almeno un punteggio negativo erano 10, ma che non ha ancora completamente riassorbito lo "shock" dovuto alla pandemia del Covid, visto che nel 2019 le Regioni con valori al di sotto del valore soglia erano invece solo 6. Tra gli effetti del Covid vi è stato anche quello del calo delle prestazioni specialistiche e diagnostiche ambulatoriali, che nel 2021 in molte Regioni non erano ancora ritornate ai livelli del 2019, determinando un allungamento dei tempi di attesa nell'erogazione di molte prestazioni sanitarie. A causa, quindi, degli

---

<sup>448</sup> RCFP 2023, pp. 254-267.

effetti perduranti della pandemia sul SSN, i risultati del monitoraggio 2021, come per quelli del 2020, hanno un valore esclusivamente informativo.

Nel 2021, sono complessivamente 12 i settori dell'assistenza sanitaria in difficoltà nelle Regioni (quattro per ciascuna delle aree assistenziali), in riduzione rispetto ai 17 registrati durante il 2020, mentre nel 2019 sono stati pari a nove.

**Tabella 11/SA/REG - Nuovo sistema di garanzia - I risultati nel triennio 2019-2021**

Regione/Provincia autonoma	2021			2020			2019		
	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera
Piemonte	86,05	84,47	81,36	76,08	91,26	75,05	91,72	88,83	85,78
Valle d'Aosta	<b>45,31</b>	<b>49,31</b>	<b>52,59</b>	74,06	<b>56,58</b>	<b>59,71</b>	72,16	<b>48,09</b>	62,59
Lombardia	86,84	93,09	85,33	62,02	95,02	75,59	91,95	89,98	86,01
Provincia autonoma di Bolzano	<b>51,97</b>	68,05	80,75	<b>51,9</b>	<b>57,43</b>	66,89	<b>53,78</b>	<b>50,89</b>	72,79
Provincia autonoma di Trento	92,55	79,33	96,52	88,42	78,07	93,07	78,63	75,06	96,98
Veneto	84,63	95,6	84,65	80,74	98,37	79,67	94,13	97,64	86,66
Friuli-Venezia Giulia	85,32	79,42	78,22	75,63	80,35	74,06	80,39	78,35	80,62
Liguria	73,05	85,92	73,6	<b>50,85</b>	83,12	65,5	82,09	85,48	75,99
Emilia-Romagna	90,73	95,96	94,5	89,08	95,16	89,52	94,41	94,51	94,66
Toscana	91,37	95,02	88,07	88,13	92,94	80	90,67	88,5	91,39
Umbria	91,97	73,64	82,31	89,64	68,55	71,61	95,65	69,29	87,97
Marche	82,62	89,38	85,9	79,01	91,68	75,05	89,45	85,58	82,79
Lazio	80,78	77,61	77,12	74,46	80,19	71,76	86,23	73,51	72,44
Abruzzo	77,74	68,46	69,25	<b>54,03</b>	76,94	63,47	82,39	79,04	73,84
Molise	82,99	65,4	<b>48,55</b>	64,21	67,12	<b>41,94</b>	76,25	67,91	<b>48,73</b>
Campania	78,37	<b>57,52</b>	62,68	61,53	<b>57,14</b>	<b>59,08</b>	78,88	63,04	60,4
Puglia	67,85	61,66	79,83	66,83	68,13	71,73	81,59	76,53	72,22
Basilicata	79,63	64,22	63,69	<b>57,07</b>	62,85	<b>51,9</b>	76,93	<b>50,23</b>	77,52
Calabria	<b>52,96</b>	<b>48,51</b>	<b>58,52</b>	<b>32,73</b>	<b>48,18</b>	<b>48,44</b>	<b>59,9</b>	<b>55,5</b>	<b>47,43</b>
Sicilia	<b>45,53</b>	62,19	75,29	<b>43,44</b>	62,06	69,26	<b>58,18</b>	75,2	70,47
Sardegna	61,63	<b>49,34</b>	<b>58,71</b>	70,79	<b>48,95</b>	59,26	78,3	61,7	66,21

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023

### 6.6.1 Area prevenzione

In tale ambito sono quattro gli enti che, nel 2021, non raggiungono il punteggio minimo, due nel Nord (Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano) e due nel Mezzogiorno (Regione siciliana e Sardegna).



Tabella 12/SA/REG - Sottoinsieme indicatori "core" - Area prevenzione - Risultati NSG 2021

Regione/Provincia autonoma	P01C	P02C	P10Z	P12Z	P14C	P15C
Piemonte	84,68	83,79	74,06	100,00	66,61	97,46
Valle d'Aosta	19,77	0	87,77	33,20	69,78	73,55
Lombardia	100,00	100,00	79,82	100,00	79,10	58,23
Provincia autonoma di Bolzano	0	0	53,62	100,00	84,87	89,78
Provincia autonoma di Trento	97,91	92,10	77,10	100,00	83,85	100,00
Veneto	100,00	100,00	31,86	95,48	76,23	100,00
Friuli-Venezia Giulia	100,00	85,12	54,63	97,60	69,10	97,38
Liguria	78,14	39,52	66,63	100,00	73,98	80,49
Emilia-Romagna	100,00	100,00	96,68	66,80	71,08	100,00
Toscana	100,00	100,00	71,99	97,44	70,75	97,73
Umbria	100,00	100,00	81,88	94,64	66,60	96,00
Marche	88,53	70,74	92,58	100,00	66,16	69,50
Lazio	100,00	100,00	52,39	100,00	70,03	56,90
Abruzzo	73,80	77,91	86,95	98,72	62,46	58,96
Molise	100,00	89,06	85,31	96,64	53,47	58,71
Campania	100,00	99,28	89,05	97,60	47,53	21,35
Puglia	66,37	65,93	78,63	100,00	57,66	33,44
Basilicata	86,03	64,16	86,69	100,00	50,38	75,90
Calabria	83,35	0	84,13	95,52	56,53	0
Sicilia	0	0	83,01	99,20	55,37	40,50
Sardegna	55,81	56,20	74,62	100,00	62,68	21,00

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023

Osservando i singoli indicatori della macroarea, i risultati più insoddisfacenti riguardano, anzitutto, i bassi livelli di adesione ai programmi di *screening* per le principali patologie tumorali, che si registrano prevalentemente nel Mezzogiorno: per l'indicatore P15C (*screening* totali) tutto il Mezzogiorno, ad eccezione di Basilicata, con la Lombardia e il Lazio, conseguono un punteggio al di sotto della soglia minima. Resta da capire se ciò sia dovuto ad una insufficiente domanda, da parte degli utenti, del servizio, se dipenda da carenze o inapproprietezze organizzative dal lato dell'offerta dello stesso, o se sia un "mix" di entrambi i fattori. La pandemia ha comunque aggravato il dato di fondo: nel 2019, erano insufficienti sette Regioni, (tutto il Mezzogiorno ad eccezione dell'Abruzzo), nel 2020 incrementano a tredici (tutto il Mezzogiorno, cui si aggiungono Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria e Lazio), delle quali, nel 2021, solo quattro, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Basilicata, riottengono un punteggio positivo. Anche l'indicatore composito sugli stili di vita (P14C), elaborato da Istat ed utilizzato anche come una delle misure del Benessere Equo e sostenibile (BES) nei territori per il Dominio Salute, evidenzia un'altra criticità dell'area Prevenzione, che si concentra anch'essa nelle Regioni del Mezzogiorno, con la sola eccezione della Sardegna.

Tabella 13/SA/REG - Sottoinsieme "core" prevenzione - Punteggio di alcuni indicatori con criticità più diffuse - Triennio 2019-2021

Regione/Provincia autonoma	P01C - Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib)			P02C Copertura vaccinale			P14C Indicatore composito stili di vita (Istat)			P15C Screening totale		
	2021	2020	2019	2021	2020	2019	2021	2020	2019	2021	2020	2019
Piemonte	84,68	87,47	100	83,79	73,1	100,00	66,61	66,85	68,06	97,46	51,7	96,03
Valle d'Aosta	19,77	100	75,47	0	88,27	48,21	69,78	70,6	65,58	73,55	53,13	100
Lombardia	100,00	95,26	100	100,00	90,01	100,00	79,10	71,69	77,07	58,23	20,46	67,41
P.A. di Bolzano	0	0	0	0	3	3,00	84,87	80,85	88,97	89,78	76,33	82,49
P.A. di Trento	97,91	100	100	92,10	100	100,00	83,85	80,08	89,56	100,00	79,87	100
Veneto	100,00	83,34	100	100,00	75,35	100,00	76,23	74,02	74,79	100,00	84,15	100
Friuli-Venezia Giulia	100,00	83,43	79,16	85,12	66,38	69,54	69,10	67,49	75,83	97,38	90,98	100
Liguria	78,14	77,12	100	39,52	0	76,64	73,98	71,54	61,93	80,49	23,71	81,69
Emilia-Romagna	100,00	100	100	100,00	89,74	100,00	71,08	63,77	60,44	100,00	92,9	100
Toscana	100,00	100	100	100,00	100	100,00	70,75	62,47	66,25	97,73	84,75	95,57
Umbria	100,00	100	100	100,00	97,3	100,00	66,60	63,39	66,63	96,00	95,31	96,72
Marche	88,53	84,64	96,3	70,74	71,44	85,76	66,16	62,85	72,9	69,50	65,96	85,68
Lazio	100,00	100	100	100,00	100	100,00	70,03	71,33	60,93	56,90	36,57	71,13
Abruzzo	73,80	74,26	100	77,91	0	100,00	62,46	59,51	64,25	58,96	37,33	74,88
Molise	100,00	100	100	89,06	58,45	81,59	53,47	54,25	51,3	58,71	21,49	45,03
Campania	100,00	100	100	99,28	80,2	98,60	47,53	51,32	58,65	21,35	0	26,92
Puglia	66,37	82,91	93,84	65,93	80,12	94,78	57,66	62,55	59,11	33,44	2,99	34,44
Basilicata	86,03	69,53	97	64,16	9	70,65	50,38	52,38	53,42	75,90	30,61	58,41
Calabria	83,35	50,7	100	0	0	77,39	56,53	51,03	56,14	0	0	2,68
Sicilia	0	0	31	0	27,46	65,56	55,37	51,22	51,98	40,50	12,67	33,82
Sardegna	55,81	100	100	56,20	88,66	84,18	62,68	66,95	67,7	21,00	4,08	42,53

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023

Nella tabella seguente, invece, il punteggio relativo al 2019 per ciascun indicatore di *screening*.

Tabella 14/SA/REG - Area Prevenzione - *Screening* per patologia tumorale - Punteggi finali per ciascun indicatore - Anno 2019

Regione/Provincia autonoma	Mammella	Cervice	Colon	Totale
Piemonte	89,19	100	98,89	96,03
Valle d'Aosta	100	100	100	100
Lombardia	96,26	10,92	95,05	67,41
P.A. di Bolzano	100	77,73	69,73	82,49
P.A. di Trento	100	100	100	100
Veneto	100	100	100	100
Friuli-Venezia Giulia	100	100	100	100
Liguria	98,7	74,15	72,2	81,69
Emilia-Romagna	100	100	100	100
Toscana	100	100	86,7	95,57
Umbria	100	100	90,17	96,72
Marche	89,89	92,11	75,03	85,68
Lazio	73,05	75,48	64,87	71,13
Abruzzo	71,38	86,18	67,1	74,88
Molise	49,07	44,64	41,39	45,03
Campania	28,54	49,12	3,1	26,92
Puglia	37,21	66,1	0	34,44
Basilicata	0	98,8	76,42	58,41
Calabria	0	8,04	0	2,68
Sicilia	18,93	64,94	17,6	33,82
Sardegna	37,5	67,89	22,2	42,53

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023

Altro aspetto critico della macroarea, che evidenzia risultati in peggioramento rispetto a quelli *ante* pandemia, è costituito dalle percentuali di adesione alle vaccinazioni in età pediatrica (esavalente e trivalente) nei bambini a 24 mesi (indicatori P01C e P02C), che in entrambi i casi, in media nazionale, risultano inferiori al dato del 2019, segnando quindi una battuta di arresto nel percorso di miglioramento avutosi nel triennio 2017-2019. L'OMS, per le vaccinazioni in età pediatrica, raccomanda una soglia ritenuta accettabile ed una ottimale, pari, rispettivamente, al 92% e al 95% dei bambini in quella classe di età. Per l'indicatore P01C (vaccinazione esavalente), il valore ottimale è raggiunto (o superato) in nove Regioni (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Molise, Campania), mentre si collocano al di sotto del valore minimo accettabile quattro Regioni, due nel Nord, la Valle d'Aosta (90,7%) e la Provincia autonoma di Bolzano (75,6%) e due nel Mezzogiorno, la Regione siciliana (86,3%) e la Sardegna (91,9%).

Per quanto riguarda, invece, la copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per prima dose contro morbillo, parotite e rosolia (indicatore P02C), la cui media nazionale si attesta al 92,3% rispetto al 93,3% del 2019, solo sei Regioni raggiungono il *target* ottimale (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio), mentre si collocano al di sotto del valore accettabile la Provincia autonoma di Bolzano, con il valore più basso (71,2%), e le Regioni Valle d'Aosta, Liguria, Calabria, Sicilia e Sardegna.

**Tabella 15/SA/REG - Percentuali di adesione ai cicli vaccinali pediatrici (esavalente e trivalente)  
Triennio 2019-2021**

Regione/Provincia autonoma	P01C Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi (esavalente)			P02C copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi prima dose trivalente (MPR)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	95,94	94,19	94,08	95,55	93,23	93,78
Valle d'Aosta	93,16	95,41	90,66	91,51	93,90	90,00
Lombardia	95,80	94,64	96,07	95,52	94,25	95,49
P.A. di Bolzano	81,14	80,78	75,61	75,51	77,16	71,17
P.A. di Trento	94,91	95,58	94,84	95,46	95,43	94,41
Veneto	95,12	93,75	95,48	95,09	93,15	95,18
Friuli-Venezia Giulia	93,21	94,04	94,96	92,49	92,83	93,66
Liguria	95,55	94,76	93,36	93,02	86,88	91,32
Emilia-Romagna	95,78	95,82	96,38	95,14	94,50	95,97
Toscana	96,81	96,91	95,98	96,08	95,65	95,04
Umbria	96,13	95,76	96,08	95,19	94,80	95,10
Marche	94,50	94,15	94,14	93,71	93,22	92,81
Lazio	95,53	98,27	95,90	95,71	98,62	97,64
Abruzzo	97,47	95,23	93,26	95,04	95,08	93,34
Molise	97,11	98,52	95,06	93,39	94,28	93,95
Campania	95,04	95,68	95,02	94,67	94,06	94,72
Puglia	94,54	98,10	92,48	94,38	97,53	92,44
Basilicata	96,56	95,80	94,18	92,57	94,86	92,31
Calabria	96,04	95,13	93,98	93,08	92,76	89,44
Sicilia	91,13	91,96	86,28	92,19	96,42	89,19
Sardegna	95,20	96,55	91,86	93,59	95,09	91,87

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023

## 6.6.2 Area distrettuale

In quest'area le Regioni con punteggio complessivamente insufficiente sono 4, di cui tre localizzate nel Mezzogiorno (Campania, Calabria, Sardegna), ed una nel Settentrione (Valle d'Aosta).

Esaminando il singolo punteggio di alcuni indicatori, l'indicatore D04C (tasso di ospedalizzazione in età pediatrica per asma e gastroenterite), considerato come una misura indiretta, di "proxy", dell'efficacia dell'assistenza distrettuale, segnala valori positivi, pari a 100, per tutte le Regioni, mentre l'indicatore D09Z (intervallo allarme-target dei mezzi di soccorso) attribuisce un punteggio negativo a tutto il Mezzogiorno, con Umbria e Valle d'Aosta, mentre il valore massimo (100) è conseguito dalle Province autonome di Trento e di Bolzano e dal Friuli-Venezia Giulia; l'indicatore D10Z (percentuali di prestazioni garantite entro i tempi della classe di priorità B), segnala valori positivi per tutti gli enti, con 7 punteggi pari a 100, di cui uno al Nord (Valle d'Aosta) uno nel Centro (Lazio) e quattro nel Mezzogiorno (Molise, Basilicata, Abruzzo, Sardegna).

Nell'ambito dell'assistenza territoriale, l'indicatore D33Za (numero di anziani non autosufficienti in trattamento socio-sanitario residenziale), che misura uno degli obiettivi qualificanti della Missione M6 (componente 1) del PNRR e di quello, più generale e trasversale all'intero Programma, di superamento

dei divari territoriali, segnala diffuse carenze in tutto il Mezzogiorno, nel Lazio, e in Valle d'Aosta. Le migliori *performance*, pari a un punteggio di 100, si evidenziano nel Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia), e nel Centro (Toscana, Umbria, Marche).

Più diffuse su tutto il territorio nazionale le carenze per il secondo indicatore di assistenza territoriale (D20Z, numero di deceduti per causa di tumore assistiti dalla Rete di cure palliative), che assegna punteggi oltre la soglia minima solo a cinque Regioni, tutte localizzate al Nord (Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana), di cui il Veneto con il punteggio massimo, mentre tutto il Mezzogiorno è al di sotto della soglia minima.

Il terzo indicatore di assistenza territoriale, relativo all'assistenza domiciliare integrata (D22Z, ADI), presenta un risultato meno negativo per le Regioni del Mezzogiorno che, ad eccezione di Sicilia e Sardegna (per le quali il punteggio non è disponibile), si situano al di sopra del valore soglia, mentre nel Nord e Centro-Italia sono sottosoglia solo la Valle d'Aosta (1,1), la Provincia autonoma di Bolzano (0,22), e l'Umbria (57,1). Anche in quest'indicatore, Il Veneto, assieme a Toscana e Marche, raggiunge il punteggio massimo (100).

Tabella 16/SA/REG - Sottoinsieme indicatori "core" - Anno 2021

Regione/Provincia autonoma	D04C	D09Z	D10Z	D14C	D22Z	D27C	D30Z	D33Za
Piemonte	100,00	92,57	66,05	100,00	61,20	77,78	54,51	100,00
Valle d'Aosta	100,00	0	100,00	100,00	1,07	0	48,08	43,96
Lombardia	100,00	97,00	92,88	100,00	88,35	73,67	81,97	100,00
P.A. di Bolzano	100,00	100,00	0,00	100,00	0,22	37,04	43,21	100
P.A. di Trento	100,00	100,00	0	100,00	97,07	73,21	26,02	97,00
Veneto	100,00	97,01	95,79	100,00	100,00	66,20	100,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	100,00	100,00	0,00	100,00	78,81	99,86	15,55	100,00
Liguria	100,00	97,00	91,69	100,00	67,89	44,56	64,10	97,00
Emilia-Romagna	100,00	97,00	93,23	100,00	96,86	92,94	85,58	97,00
Toscana	100,00	97,00	96,51	100,00	100,00	87,67	72,01	100,00
Umbria	100,00	25,91	91,68	100,00	57,06	86,61	49,19	100,00
Marche	100,00	82,24	82,17	100,00	100,00	98,74	48,43	100,00
Lazio	100,00	79,24	100,00	100,00	81,39	95,88	6,18	34,16
Abruzzo	100,00	0	100,00	92,54	95,56	98,60	49,75	48,17
Molise	100,00	0	100,00	100,00	89,83	100,00	32,86	31,31
Campania	100,00	0	96,74	71,98	78,40	98,10	17,09	12,92
Puglia	100,00	0	70,24	83,54	70,46	94,43	58,64	39,30
Basilicata	100,00	0	100,00	90,87	96,19	100,00	40,54	14,65
Calabria	100,00	0	100,00	89,27	-	55,50	0	40,29
Sicilia	100,00	0	80,05	95,34	89,57	81,09	46,47	29,37
Sardegna	100,00	0	100,00	100,00	-	93,43	0	0

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023

### 6.6.3 Area ospedaliera

Nella macroarea per l'assistenza ospedaliera, nel 2021 conseguono un punteggio insufficiente quattro Regioni, di cui tre del Mezzogiorno (Molise, Calabria e Sardegna) ed una del Nord (Valle d'Aosta).

Gli indicatori H01Z (tasso di ospedalizzazione standardizzato) e H04Z (Rapporto tra ricoveri attribuiti a DRG ad alto rischio di inappropriatazza e DRG non a rischio inappropriatazza) evidenziano l'alto livello di appropriatezza raggiunto nei ricoveri ospedalieri in tutte le aree del Paese, con l'attribuzione di punteggi tra 92 e 100 a tutte le Regioni; meno positivi, invece, quelli relativi a qualità e sicurezza delle cure: l'indicatore H13C (% pazienti con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giorni in regime ordinario) assegna un punteggio sottosoglia a tutte le Regioni del Mezzogiorno, con le sole eccezioni di Puglia e Regione siciliana, così come l'indicatore composito sulla percentuale di parti cesarei primari in strutture con meno o più di 1.000 parti l'anno (H17-H18C), che assegna un punteggio inferiore al minimo a tutte le Regioni del Mezzogiorno (ad eccezione della Basilicata), oltreché, nel Centro, a Lazio e Marche, e al Nord, alla Valle d'Aosta.

Tabella 17/SA/REG - Sottoinsieme indicatori "core" - Area ospedaliera - Risultati NSG 2021

Regione/Provincia autonoma	H01Z	H02Z	H04Z	H05Z	H13C	H17-H18C
Piemonte	100,00	62,65	100,00	84,73	74,74	68,01
Valle d'Aosta	100,00	0	100,00	0	62,84	0,10
Lombardia	100,00	75,71	100,00	82,10	71,28	84,92
P.A. di Bolzano	100,00	46,89	100,00	76,18	82,27	79,15
P.A. di Trento	100,00	100,00	100,00	85,07	95,06	100,00
Veneto	100,00	64,15	100,00	93,46	75,52	76,77
Friuli-Venezia Giulia	100,00	55,25	92,73	69,54	72,23	81,56
Liguria	100,00	81,51	100,00	82,15	29,66	51,28
Emilia-Romagna	100,00	100,00	100,00	86,75	84,40	97,85
Toscana	100,00	94,66	100,00	86,99	76,70	72,07
Umbria	100,00	100,00	100,00	83,84	47,72	63,27
Marche	100,00	100,00	100,00	87,29	85,41	44,68
Lazio	100,00	79,43	100,00	86,56	76,69	23,07
Abruzzo	100,00	100,00	100,00	68,33	30,71	19,48
Molise	100,00	0	100,00	67,57	14,74	10,98
Campania	100,00	48,05	100,00	75,41	51,75	4,87
Puglia	100,00	73,11	100,00	84,07	87,52	37,30
Basilicata	100,00	31,96	100,00	63,60	23,23	67,36
Calabria	100,00	61,89	100,00	44,59	36,89	11,78
Sicilia	100,00	61,76	100,00	96,70	80,86	15,43
Sardegna	100,00	50,20	94,73	62,73	24,35	23,26

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023

## 6.7 Gli indicatori “no core” del NSG - I divari territoriali attraverso alcuni indicatori “no core” del NSG

I 66 indicatori del sottoinsieme “no core” del NSG, pur non contribuendo alla determinazione del punteggio di valutazione dei SSR, forniscono un quadro informativo articolato sui servizi erogati in ambito regionale, poiché comprendono informazioni statistiche sulle prestazioni sanitarie afferenti ai tre ambiti assistenziali (prevenzione, distrettuale e ospedaliera), nonché sui bisogni sanitari dei territori, sull’equità sociale, e sul monitoraggio dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (PDTA). Tali indicatori, quindi, accanto a quelli “core” e del BES, possono contribuire ad affinare le analisi di contesto presenti nei Documenti di programmazione regionali, contribuendo a rendere le politiche regionali più efficaci. Di seguito, una breve esposizione del risultato di alcuni indicatori.

Riguardo all’assistenza distrettuale, il tasso di presa in carico nelle cure domiciliari (indicatore D23Z) mostra, nel periodo 2015/2021, un miglioramento generale in tutte le Regioni, ad eccezione della Calabria, dove il valore decresce, nell’arco temporale 2015-2020, da 3,32 a 2,55. Le performance migliori si concentrano in Toscana (15,31), Veneto (14,73), Lombardia (14,28), mentre si situa al di sotto di 10 tutto il Mezzogiorno, ad eccezione di Abruzzo (12,48) e Molise (14,10).

Tabella 18/SA/REG - Indicatori “no core” - Risultati NSG 2021

Regione/Provincia autonoma	D23Z Tasso di PIC (prese in carico) in cure domiciliari integrate (ADI I, II e III livello)	E001 Rinuncia a prestazioni sanitarie	C003 fragilità nell’anziano (65 anni o più)	E004 Indice di cronicità std.
	2021	2021	2020/2021	2021
Piemonte	5,76	10,9	<i>n.d.</i>	3,1
Valle d’Aosta	1,08	11,3	13,3	3,1
Lombardia	14,28	11,3	<i>n.d.</i>	3,6
P.A. di Bolzano	0,92	5,2	10,8	3,1
P.A. di Trento	7,91	8,4	12,1	2,6
Veneto	14,73	8,7	<i>n.d.</i>	3,4
Friuli-Venezia Giulia	9,42	9,8	15,0	3,3
Liguria	9,75	9,8	6,7	3,3
Emilia-Romagna	9,97	10,3	9,8	3,3
Toscana	15,31	7,6	14,6	3,7
Umbria	6,36	11,7	12,2	3,9
Marche	10,51	10,6	14,9	3,6
Lazio	6,33	12,2	13,5	3,9
Abruzzo	12,48	13,1	16,4	3,5
Molise	14,10	11,8	20,9	3,3
Campania	5,82	8,5	28,7	4,2
Puglia	8,25	9,6	20,3	4,0
Basilicata	8,96	10,0	20,5	3,4
Calabria	-	10,4	27,7	4,0
Sicilia	9,79	8,4	22,8	3,7
Sardegna	-	16,2	13,2	4,0
<b>Italia</b>		<b>10,2</b>	<b>16,9</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Ministero Salute, “Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell’anno 2021”, maggio 2023

L'indicatore di equità sociale E001 misura la rinuncia alle prestazioni sanitarie per inappropriately organizzative nell'offerta dei servizi, o per ragioni economiche e, a fronte di un valore nazionale pari a 10,2, mostra un valore superiore alla media in Sardegna (16,2), mentre i valori più contenuti si rilevano, al Nord, nelle Province autonome di Trento (8,4) e di Bolzano (5,2), nel Centro, in Toscana (7,6) e, nel Mezzogiorno, in Campania (8,5). Tra gli indicatori di contesto per la stima del fabbisogno sanitario, l'indicatore C003 esamina l'incidenza delle fragilità nell'anziano con più di 65 anni, ed evidenzia valori sensibilmente superiori alla media nazionale (16,9) in tutto il Mezzogiorno, con il valore più alto rilevato in Campania, 28,7, mentre si situa al di sotto di tale media tutto il Centro Nord. Infine, l'indice di cronicità (indicatore E004), pari, a livello nazionale, a 3,7, raggiunge il valore più alto in Campania (4,2), Calabria (4,0) e Sardegna (4,0), mentre segnala valori pari o inferiori al dato nazionale in tutto il Centro-Nord, ad eccezione dell'Umbria (3,9).

## 6.8 Erogazione dei LEA - Analisi qualitativa costi-benefici

Com'è noto, il Servizio sanitario nazionale (SSN) è costituito da un complesso sistema di strutture che erogano servizi allo scopo di garantire ai cittadini l'accesso alle prestazioni sanitarie in condizioni di uguaglianza, in attuazione dell'art. 32 della Costituzione. L'attuale quadro ordinamentale ha consentito di qualificare la tutela del diritto alla salute come "multilivello"<sup>449</sup>.

Al fine di assicurare e monitorare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità sul territorio nazionale, il Decreto istitutivo del "federalismo fiscale", d.lgs. n. 56/2000, aveva introdotto un Sistema di Garanzia attuato con il d.m. 12 dicembre 2001 e meglio conosciuto come "Griglia LEA", prevedendo un set di 33 indicatori ripartiti tra le attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera.

Successivamente, con il d.m. 12 marzo 2019, lo strumento di misurazione in parola è stato aggiornato con la creazione del cd. Nuovo Sistema di garanzia (NSG) ed integrato prevedendo 88 indicatori<sup>450</sup> distribuiti per le tre macroaree sopra evidenziate.

<sup>449</sup> Spetta, infatti: allo Stato determinare e vigilare sull'effettiva erogazione dei Livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti sul territorio nazionale, nonché definire l'ammontare delle risorse finanziarie da destinare alla sanità (Tit. V, art. 117, co. 2, lett. m, Cost.); alle Regioni organizzare il servizio sanitario nell'ambito territoriale di competenza, garantendo, altresì, attraverso gli enti del proprio Servizio sanitario regionale, che le prestazioni e i servizi inclusi nei Livelli essenziali di assistenza rispettino gli standard normativamente previsti. Cfr., *ex multis*, Corte cost. n. 62/2020 cit., secondo cui "l'intreccio tra profili costituzionali e organizzativi comporta che la funzione sanitaria pubblica venga esercitata su due diversi livelli di governo: quello statale [...] e quello regionale [...]. La presenza di due livelli di governo rende necessaria la definizione di un sistema di regole che ne disciplini i rapporti di collaborazione, nel rispetto delle reciproche competenze. Ciò al fine di realizzare una gestione della funzione sanitaria pubblica efficiente e capace di rispondere alle istanze dei cittadini coerentemente con le regole di bilancio, le quali prevedono la separazione dei costi "necessari", inerenti alla prestazione dei LEA, dalle altre spese sanitarie, assoggettate invece al principio della sostenibilità economica".

<sup>450</sup> Gli 88 indicatori sono così distribuiti: 16 per la prevenzione collettiva e sanità pubblica; 33 per l'assistenza distrettuale; 24 per l'assistenza ospedaliera; 4 indicatori di contesto per la stima del bisogno sanitario; 1 indicatore di equità sociale; 10 indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA). Un sottoinsieme di indicatori è denominato "core" ed è utilizzato per valutare sinteticamente l'erogazione dei LEA quale parte integrante del Sistema di verifica degli adempimenti cui sono tenute le Regioni per accedere alla quota integrativa prevista dall'art. 2, co. 68, l. n. 191/2009.



Nell'ambito degli indicatori complessivamente previsti nel NSG, è poi individuato un sottoinsieme - denominato "core" - utilizzato per valutare sinteticamente l'erogazione dei LEA quale parte integrante del Sistema di verifica degli adempimenti cui sono tenute le Regioni per accedere alla quota integrativa prevista dall'art. 2, co. 68, l. n. 191/2009: la nuova metodologia non sintetizza in un unico punteggio la valutazione delle Regioni, ma misura il rispetto globale dei LEA per ciascuna delle tre macroaree di assistenza, prevenzione, distrettuale, ospedaliera<sup>451</sup>.

Al contempo, e specificatamente al fine di monitorare i costi sostenuti dal sistema, il d.m. 16 febbraio 2001 ha istituito il nuovo flusso LA di rilevazione dei dati di costo delle Aziende sanitarie e dei Servizi sanitari regionali associati alla erogazione dei LEA<sup>452</sup>, articolando le tre macro-aree di attività dei Livelli essenziali di assistenza previste dal d.P.C.M. 12 gennaio 2017 in singoli sub-livelli di assistenza, e offrendo un dettaglio utile al confronto costi sostenuti - livello dei servizi erogati.

L'obiettivo principale della rilevazione è quello di disporre di informazioni sui costi sostenuti, a livello aziendale e a livello regionale, per garantire gli specifici livelli e sub-livelli di assistenza: la rilevazione è effettuata a consuntivo, con periodicità annuale, su dati della contabilità generale e della contabilità analitica, da parte di tutti gli enti del SSR (art. 19, co. 2, lett c), d.lgs. n. 118/2011) e da tutte le Regioni e Province autonome, sia per le spese da queste direttamente gestite (GSA), sia per il modello LA consolidato regionale.

Nel 2019, la revisione del modello LA ha mantenuto la preesistente impostazione per livelli introducendo, nei casi più significativi e ricorrenti, una distinzione dei costi in base alle diverse strutture organizzative che partecipano a garantire il livello assistenziale (cfr. d.m. Salute 24 maggio 2019 e Linee guida per la compilazione del modello LA in G.U. n. 147 del 25/06/2019)<sup>453</sup>.

Tanto premesso, con l'analisi che segue si vuole mettere in relazione, per ciascuna delle citate tre macro-aree (prevenzione - distrettuale - ospedaliera), gli aspetti prettamente economico-patrimoniali acquisiti

<sup>451</sup> Per ciascun indicatore appartenente al sottoinsieme CORE è stata elaborata una specifica funzione di valorizzazione che, dato il valore dell'indicatore, calcola un punteggio su una scala da 0 a 100, con il punteggio 60 corrispondente al valore soglia (ovvero di sufficienza) dell'indicatore, cfr. "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021" del Ministero Salute, maggio 2023.

<sup>452</sup> Cfr. art. 1: "1. Per l'acquisizione al sistema dei dati economici a partire dall'anno 2001 le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere inviano alle regioni e alle province autonome di appartenenza e al Ministero della sanità le informazioni richieste con i modelli sottoelencati e riportati in allegato 1:

CE - Modello di rilevazione del conto economico delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a preventivo e a consuntivo);

SP - Modello di rilevazione dello stato patrimoniale delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a consuntivo);

CP - Modello di rilevazione dei costi dei presidi ospedalieri a gestione diretta delle aziende unità sanitarie locali - (rilevazione a consuntivo);

LA - Modello di rilevazione dei costi per livelli di assistenza delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a consuntivo)."

<sup>453</sup> D.M. Salute 24 maggio 2019, art. 1: "1. A partire dall'esercizio relativo all'anno 2019, per l'acquisizione al Nuovo sistema informativo sanitario del Ministero della salute (NSIS) dei dati economici relativi ai costi dei livelli di assistenza del Servizio sanitario nazionale, gli enti di cui all'art. 19, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ovvero le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, anche se trasformati in fondazioni, le aziende ospedaliere universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale, nonché le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sia nel caso di sussistenza della gestione sanitaria accentrata presso la regione o la provincia autonoma medesima, sia nel caso di gestione integrale del finanziamento del Servizio sanitario regionale presso gli enti del servizio sanitario regionale, inviano il modello dei costi dei livelli di assistenza (LA) consuntivo rispettivamente alle regioni e alle province autonome di appartenenza e al Ministero della salute utilizzando allo scopo l'apposito modello riportato nell'allegato 3 che costituisce parte integrante del presente decreto e sostituisce quello allegato al decreto del Ministro della salute del 18 giugno 2004, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 229 del 29 settembre 2004".

dal modello LA presente in Openbdap<sup>454</sup> (dati a consuntivo 2021) con quelli qualitativi di cui ai punteggi Lea pubblicati nella relazione del Ministero della Salute e relativi ai risultati del sottoinsieme “core” di cui al NSG (sempre anno 2021, l’ultimo disponibile)<sup>455</sup>.

Calcolando previamente, per ciascuna macroarea, il *pro capite* regionale, sull’asse orizzontale delle ascisse sono stati inseriti i costi, dal meno al più elevato; sull’asse verticale delle ordinate, sono stati inseriti i punteggi LEA/NSG, sempre con origine dal dato del minor punteggio conseguito fino al maggiore.

In questo modo, nel primo quadrante in alto a sinistra vengono rappresentate le Regioni/Province autonome che sopportano costi minori ottenendo punteggi LEA più elevati; nell’ultimo quadrante in basso a destra, invece, si visualizzano le Regioni/Province autonome che per l’erogazione dei LEA sostengono i costi maggiori a fronte di una valutazione inferiore alla soglia della sufficienza.

All’interno del grafico, poi, si collocano tutte le altre Regioni/Province autonome secondo la dinamica sopra descritta, relativa cioè al rapporto tra i costi affrontati ed i punteggi conseguiti.

Il modello LA consolidato regionale è stato acquisito sul sito Openbdap alla data del 19 maggio 2023<sup>456</sup>, ancora privo del modello LA consolidato Regione Calabria. Pertanto, in assenza di tale dato contabile, l’analisi svolta non ha potuto tenere conto della *performance* della Regione Calabria, i cui punteggi Lea, peraltro, sono ancora al di sotto del valore soglia per ciascuna delle tre macroaree considerate.

---

<sup>454</sup> <https://openbdap.rgs.mef.gov.it/>.

<sup>455</sup> Cfr. Ministero della Salute, “Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell’anno 2021”, maggio 2023.

<sup>456</sup> Nel quale si legge che i dati sono aggiornati al 27 marzo 2023.

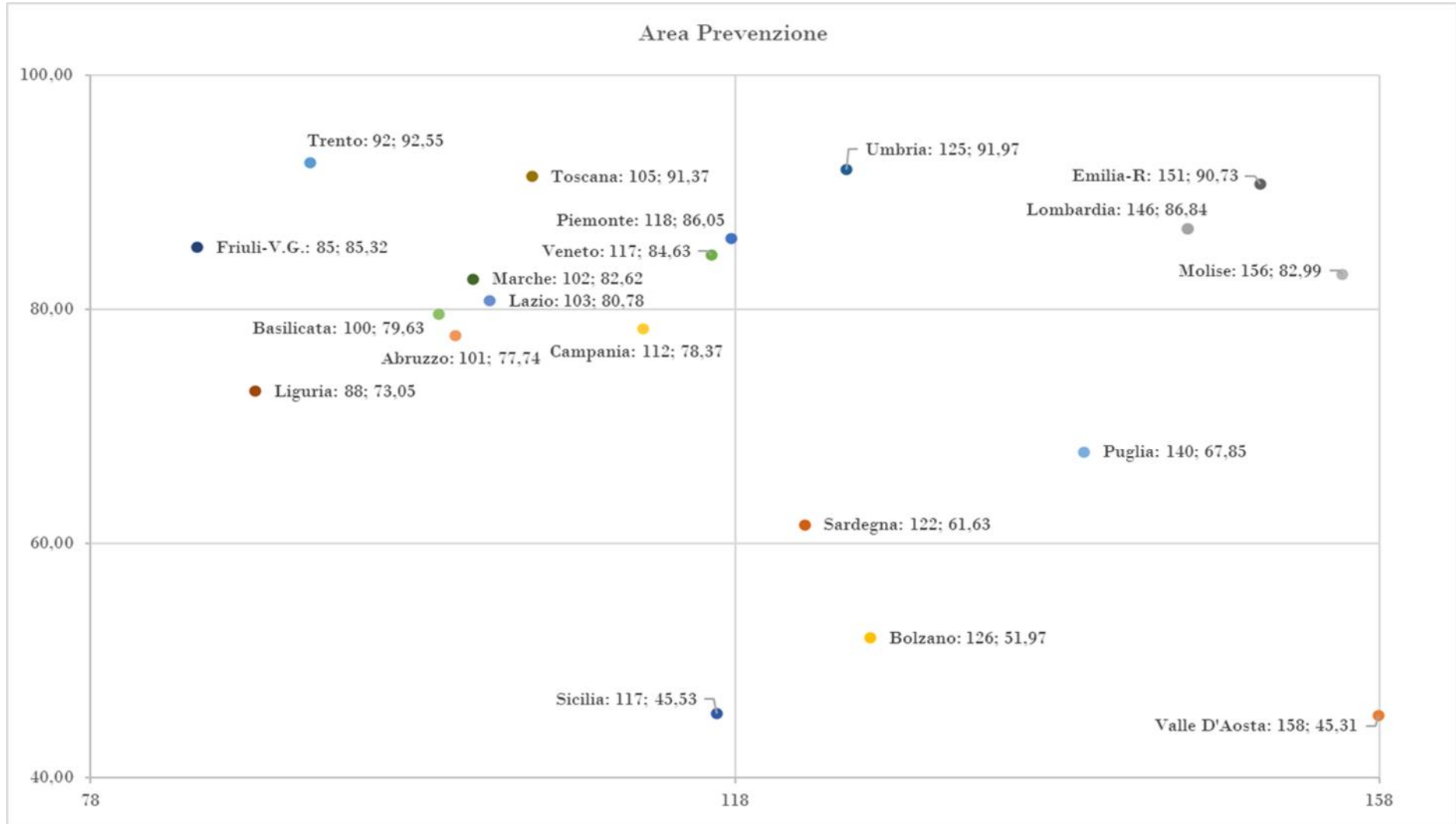
Tabella 19/SA/REG - Area prevenzione - Anno 2021<sup>(1)</sup>

Regione/Provincia autonoma	Totale importo voce contabile	Popolazione	Pro capite	Punteggio NSG
Valle d'Aosta	19.598.913	124.089	158	45,31
Molise	45.809.235	294.294	156	82,99
Emilia-Romagna	668.657.616	4.441.353	151	90,73
Lombardia	1.458.351.135	9.981.554	146	86,84
Puglia	549.301.405	3.933.777	140	67,85
Provincia autonoma di Bolzano	67.619.712	534.912	126	51,97
Umbria	108.082.601	865.452	125	91,97
Sardegna	194.481.702	1.590.044	122	61,63
Piemonte	503.406.098	4.274.945	118	86,05
Sicilia	564.975.474	4.833.705	117	45,53
Veneto	567.376.437	4.869.830	117	84,63
Campania	631.475.631	5.624.260	112	78,37
Toscana	389.231.926	3.692.865	105	91,37
Lazio	588.697.866	5.730.399	103	80,78
Marche	152.188.036	1.495.820	102	82,62
Abruzzo	128.955.919	1.281.012	101	77,74
Basilicata	54.297.001	545.130	100	79,63
Provincia autonoma di Trento	49.676.396	542.166	92	92,55
Liguria	133.952.607	1.518.495	88	73,05
Friuli-Venezia Giulia	101.697.211	1.201.510	85	85,32
Calabria	n.d.	1.860.601	n.d.	52,96

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 19 maggio 2023, e "Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023; importi in euro

<sup>(1)</sup> Alla data del 19 maggio 2023 non risulta pubblicato il "Modello LA" Calabria.

Grafico 7/SA/REG - Lea - Area prevenzione - Anno 2021 <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup>



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 19 maggio 2023, e "Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023; importi in euro

<sup>(1)</sup> Alla data del 19 maggio 2023 non risulta pubblicato il "Modello LA" Calabria.

<sup>(2)</sup> Punteggio Lea (asse y), Costo *pro capite* (asse x).

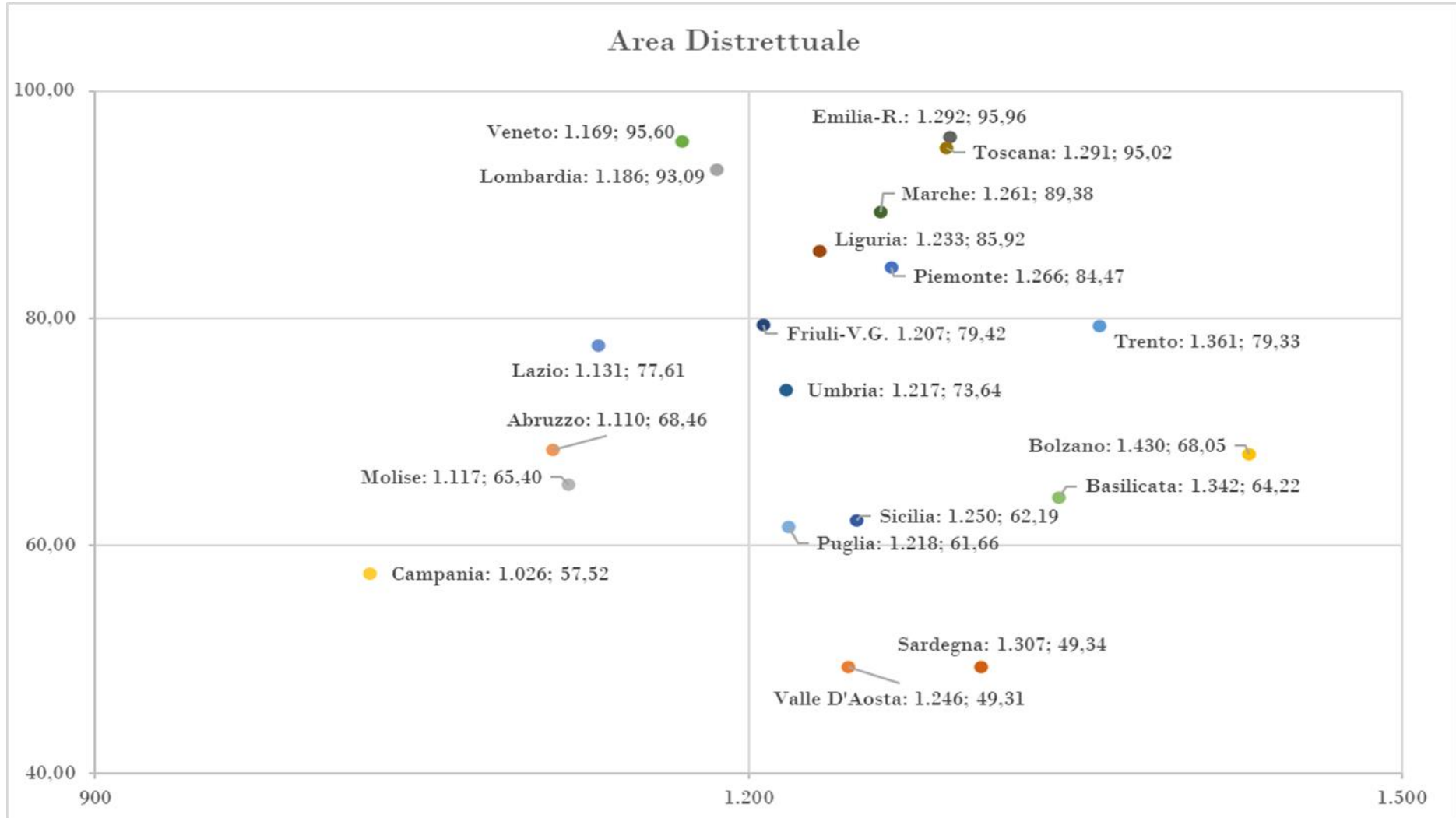
Tabella 20/SA/REG - Area distrettuale - Anno 2021<sup>(1)</sup>

Regione/Provincia autonoma	Totale importo voce contabile	Popolazione	Pro capite	Punteggio NSG
Provincia autonoma di Bolzano	764.816.886	534.912	1.430	68,05
Provincia autonoma di Trento	737.955.258	542.166	1.361	79,33
Basilicata	731.640.799	545.130	1.342	64,22
Sardegna	2.077.961.861	1.590.044	1.307	49,34
Emilia-Romagna	5.740.070.250	4.441.353	1.292	95,96
Toscana	4.767.159.844	3.692.865	1.291	95,02
Piemonte	5.410.671.445	4.274.945	1.266	84,47
Marche	1.885.622.328	1.495.820	1.261	89,38
Sicilia	6.040.902.245	4.833.705	1.250	62,19
Valle d'Aosta	154.604.774	124.089	1.246	49,31
Liguria	1.871.811.150	1.518.495	1.233	85,92
Puglia	4.791.378.549	3.933.777	1.218	61,66
Umbria	1.053.184.012	865.452	1.217	73,64
Friuli-Venezia Giulia	1.450.179.445	1.201.510	1.207	79,42
Lombardia	11.833.917.501	9.981.554	1.186	93,09
Veneto	5.694.453.035	4.869.830	1.169	95,60
Lazio	6.479.424.741	5.730.399	1.131	77,61
Molise	328.849.599	294.294	1.117	65,40
Abruzzo	1.421.893.305	1.281.012	1.110	68,46
Campania	5.771.229.129	5.624.260	1.026	57,52
Calabria	n.d.	1.860.601	n.d.	48,51

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 19 maggio 2023, e "Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023; importi in euro

<sup>(1)</sup> Alla data del 19 maggio 2023 non risulta pubblicato il "Modello LA" Calabria.

Grafico 8/SA/REG - Lea - Area distrettuale - Anno 2021 <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup>



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap “Modello LA consolidato regionale”, aggiornamento al 19 maggio 2023, e “Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia - Metodologia e risultati dell’anno 2021”, maggio 2023; importi in euro

<sup>(1)</sup> Alla data del 19 maggio 2023 non risulta pubblicato il “Modello LA” Calabria.

<sup>(2)</sup> Punteggio Lea (asse y), Costo *pro capite* (asse x).

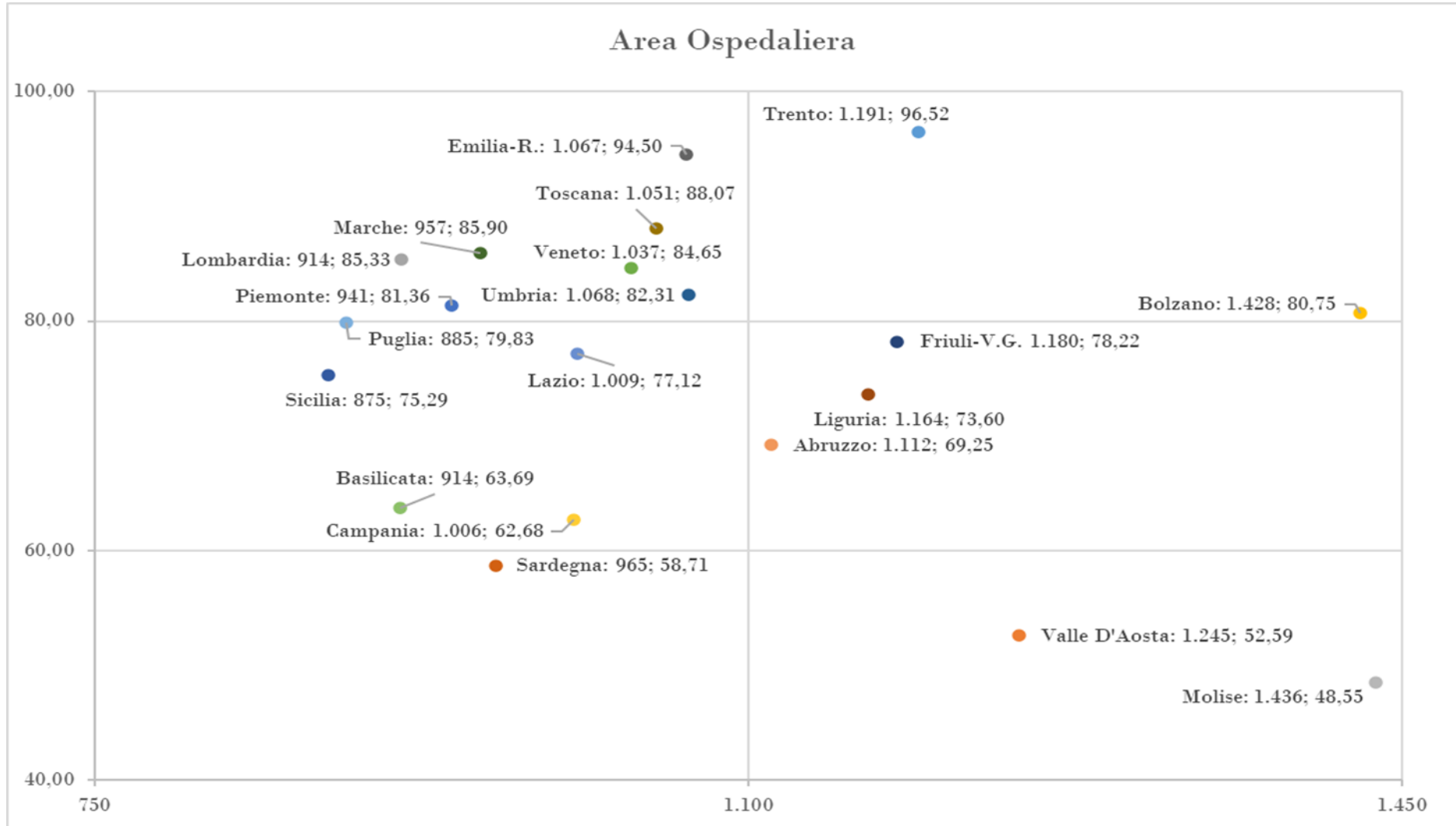
Tabella 21/SA/REG - Area ospedaliera - Anno 2021<sup>(1)</sup>

Regione/Provincia autonoma	Totale importo voce contabile	Popolazione	Pro capite	Punteggio NSG
Molise	422.546.791	294.294	1.436	48,55
Provincia autonoma di Bolzano	763.604.643	534.912	1.428	80,75
Valle d'Aosta	154.492.992	124.089	1.245	52,59
Provincia autonoma di Trento	645.806.434	542.166	1.191	96,52
Friuli-Venezia Giulia	1.417.355.971	1.201.510	1.180	78,22
Liguria	1.767.883.504	1.518.495	1.164	73,60
Abruzzo	1.424.756.892	1.281.012	1.112	69,25
Umbria	924.230.034	865.452	1.068	82,31
Emilia-Romagna	4.738.354.888	4.441.353	1.067	94,50
Toscana	3.880.218.808	3.692.865	1.051	88,07
Veneto	5.052.141.799	4.869.830	1.037	84,65
Lazio	5.779.882.302	5.730.399	1.009	77,12
Campania	5.659.250.128	5.624.260	1.006	62,68
Sardegna	1.533.922.374	1.590.044	965	58,71
Marche	1.430.854.292	1.495.820	957	85,90
Piemonte	4.021.994.835	4.274.945	941	81,36
Lombardia	9.126.820.403	9.981.554	914	85,33
Basilicata	497.992.007	545.130	914	63,69
Puglia	3.481.338.177	3.933.777	885	79,83
Sicilia	4.231.264.636	4.833.705	875	75,29
Calabria	n.d.	1.860.601	n.d.	58,52

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 19 maggio 2023, e "Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023; importi in euro

<sup>(1)</sup> Alla data del 19 maggio 2023 non risulta pubblicato il "Modello LA" Calabria.

Grafico 9/SA/REG - Lea - Area ospedaliera - Anno 2021 <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup>



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 19 maggio 2023, e "Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023; importi in euro

<sup>(1)</sup> Alla data del 19 maggio 2023 non risulta pubblicato il "Modello LA" Calabria.  
<sup>(2)</sup> Punteggio Lea (asse y), Costo *pro capite* (asse x).



## 7 I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

### 7.1 Premessa

Come già ampiamente illustrato in occasione del precedente referto Regioni/Province autonome, nell'ambito della complessiva riforma delle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali, la l. 12 agosto 2016, n. 164 ha modificato l'art. 9 della l. 24 dicembre 2012, n. 243, statuendo che gli enti territoriali si considerano in equilibrio, quando conseguono un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali, in termini di sola competenza finanziaria.

Il comma 466 dell'art. 1 della l. 11 dicembre 2016, n. 232 (legge bilancio 2017) ha quindi previsto che, a decorrere dall'esercizio 2017, gli enti territoriali conseguano un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali dei Titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal d.lgs. n. 118/2011 e le spese finali dei Titoli 1, 2, 3 del medesimo schema di bilancio e che, per il triennio 2017-2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza possa considerarsi anche il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento (mentre non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente).

Con tale impianto normativo, fino al 2019, pertanto, non tutte le fonti di copertura in entrata (l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato per la parte finanziata con debito) erano considerate valide al fine del raggiungimento dello stesso obiettivo. A decorrere dal 2020, inoltre, tra le entrate e le spese finali sarebbe stato incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, ma limitatamente alla parte finanziata da entrate finali (escludendo quindi il FPV per la parte finanziata con debito e per la parte finanziata da avanzo)<sup>457</sup>.

Su tale regime vincolistico, che costituiva, comunque, un limite alla capacità di erogazione della spesa per interventi in conto capitale, è intervenuta la Corte costituzionale.

Con sentenza n. 247/2017<sup>458</sup>, la Corte, fornendo un'interpretazione adeguatrice della norma, ha precisato che l'avanzo di amministrazione è nella disponibilità dell'ente che lo realizza, sussistendo la mera facoltà e non l'obbligo, per gli enti territoriali in avanzo di amministrazione, di mettere a disposizione delle politiche regionali di investimento una parte o l'intero avanzo.

<sup>457</sup> Per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica per gli anni 2019-2020 cfr. il precedente "Referto sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizi 2018-2020", di cui alla Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG pag. 177 ss.

<sup>458</sup> La Corte costituzionale ha, inoltre, chiarito, sia con riferimento all'avanzo di amministrazione che al fondo pluriennale vincolato, che "l'iscrizione o meno nei titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dell'entrata e nei titoli 1, 2 e 3 della spesa deve essere intesa in senso tecnico-contabile, come criterio matematico armonizzato ai fini del consolidamento dei conti nazionali, mentre devono ritenersi inalterate e intangibili le risorse legittimamente accantonate per la copertura di programmi, impegni e obbligazioni passive concordate negli esercizi anteriori alla scadenza" (Corte cost. n. 247/2017).

Successivamente, con la sentenza n. 101/2018, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 466 nella parte in cui stabiliva che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi avrebbero dovuto trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza e nella parte in cui non prevedeva che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali dovesse avere effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio dell'esercizio di competenza.

In tal modo, la Corte costituzionale ha aperto la possibilità di utilizzare integralmente sia l'avanzo di amministrazione che il fondo pluriennale vincolato per il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Con la l. 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019) è intervenuta un'ulteriore semplificazione intesa a far coincidere l'equilibrio di finanza pubblica con l'equilibrio finanziario di bilancio, in attuazione delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018<sup>459</sup>, distinguendo tra Regioni a statuto speciale, Province autonome ed enti locali, da un lato, e le Regioni a statuto ordinario, dall'altro.

I commi 819 e seguenti della richiamata l. n. 145/2018 prevedono infatti che, a partire dal 2019, cessano di avere applicazione, per le sole Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali, le richiamate disposizioni relative al pareggio di bilancio di cui alla legge n. 232/2016, trovando per tali enti applicazione le sole disposizioni previste dal d.lgs. n. 118/2011 in materia di equilibri di bilancio e di utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa.

A decorrere dal 2021 le stesse regole previste per le Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali vengono applicate anche alle Regioni a statuto ordinario (co. 824, della l. n. 145/2018)<sup>460</sup>.

Con il comma 541 della l. n. 160/2019 (legge di bilancio 2020), recependo i contenuti dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni del 10 ottobre 2019, è stata prevista la possibilità, anche da parte delle Regioni a statuto ordinario, di utilizzare sin dal 2020 l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa<sup>461</sup>.

Il tema della applicazione delle regole di pareggio di bilancio e dell'abbandono, a partire dal 2021 da parte di tutte le Regioni, della disciplina recata dal comma 465 e ss. dell'art. 1 della l. n. 232/2016, è

<sup>459</sup> Il 15 ottobre 2018 era già stato sottoscritto un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, secondo cui il definitivo superamento del doppio vincolo (di bilancio e di finanza pubblica) fosse differito al 2021. I contenuti dell'Intesa sono stati quindi successivamente richiamati dalla l. n. 145/2018.

<sup>460</sup> L'efficacia dello stesso comma era subordinata, comunque, al raggiungimento, entro il 31 gennaio 2019, di una nuova intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sulle risorse aggiuntive per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, nelle materie di competenza concorrente di cui ai d.P.C.M. previsti dal comma 98 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2019. Il medesimo comma stabiliva, poi, che decorso il predetto termine, in assenza della proposta di riparto delle risorse entro il 15 febbraio 2019, le disposizioni divenissero comunque efficaci.

<sup>461</sup> Ai sensi del comma 543 della legge di bilancio 2020, le Regioni a statuto ordinario indicano, ai fini del monitoraggio e della certificazione dell'equilibrio di bilancio per l'anno 2020, tra le entrate valide ai fini della verifica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, esclusivamente la quota di avanzo di amministrazione applicata a copertura di impegni esigibili e del fondo pluriennale vincolato. Inoltre, permane ai fini della certificazione per l'esercizio 2020 la previsione del comma 466 della l. n. 232/2016 in base alla quale *"nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. Non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente"*.

stato oggetto della pronuncia n. 20/SSRRCO/QMIG/2019 delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti, che, intervenendo su una questione concernente i limiti delle operazioni di indebitamento, hanno rilevato che la disciplina dell'equilibrio finanziario complessivo degli enti territoriali, di cui al d.lgs. n. 118/2011, si affianca alla normativa in tema di "pareggio di bilancio" o "saldo di finanza pubblica", funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, di cui agli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012.

Secondo l'indirizzo interpretativo delle Sezioni Riunite, il nuovo criterio di verifica dell'equilibrio a rendiconto, introdotto dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, non ha abrogato i cc. 1 e 1-bis dell'art. 9 della l. n. 243/2012, stante la particolare resistenza passiva di questa, né ha prodotto effetti sulle condizioni per il ricorso all'indebitamento, disciplinate dall'art. 10, co. 3, della legge medesima<sup>462</sup>.

La questione dell'impatto degli equilibri richiesti dalla l. n. 243/2012 sulle operazioni di debito degli enti territoriali e le conseguenti coperture per spese di investimento, che nel sistema di contabilità finanziaria sono sostenute con entrate da indebitamento, ha trovato ulteriore prospettazione nel Rapporto di coordinamento della finanza pubblica 2020<sup>463</sup> nell'intento di offrire una lettura conciliativa delle diverse disposizioni ordinamentali vigenti, al fine di recuperare in via interpretativa quella coerenza interna del quadro regolatorio non rinvenibile agevolmente nell'attuale formulazione delle norme. In tale sede si afferma che il vincolo dettato dalla legge rinforzata, posto su un diverso livello, si affianca all'equilibrio individuale, ma, in quanto rispondente a criteri ed esigenze derivanti dagli impegni assunti dallo Stato in sede europea, con una valenza sistemica che trascende il singolo ente e che rappresenta un'aggregazione macroeconomica riferita all'ambito territoriale dell'intera Regione. Il rispetto di tale saldo complessivo costituisce il presupposto per le procedure individuali di accensione di nuovi prestiti. Anche in tale sede, pertanto, le Sezioni Riunite, dopo aver evidenziato le ricadute in termini di sostegno ed incentivo alla ripresa della spesa di investimento da parte degli enti territoriali, hanno confermato che *«il nuovo quadro normativo non ha tuttavia superato l'impianto dettato dalla legge n. 243/2012, legge organica in materia di equilibri di finanza pubblica e non modificabile da una successiva legge ordinaria»*<sup>464</sup>.

Secondo quanto affermato, il rispetto del saldo di cui all'art. 9 della legge rinforzata costituisce presupposto per il finanziamento in *deficit* degli investimenti e per le procedure individuali di accensione

<sup>462</sup> Successivamente, il 9 marzo 2020 la Ragioneria generale dello Stato nella circolare n. 5 è intervenuta, distinguendo a livello sistematico tra "obblighi di fonte comunitaria a carico dell'intero comparto" degli enti territoriali, come formalmente definiti dall'art. 9 della l. n. 243/2012 in un saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali, e "obblighi a carico del singolo ente", come previsti, da ultimo, dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, in conformità al prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011 (saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo degli avanzi, del fondo pluriennale vincolato e del debito).

<sup>463</sup> Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 401 ss.

<sup>464</sup> In occasione del rapporto di coordinamento, le Sezioni riunite sono tornate sulla precedente pronuncia: *«Sulla questione relativa alla coesistenza delle due discipline che, ispirate a criteri ed esigenze contabili differenti, non appaiono perfettamente armonizzate tra loro, è intervenuta la delibera delle Sezioni riunite in sede di controllo n. 20 del 2019. La pronuncia ha affermato alcuni principi di massima, tra cui il principio dell'affiancamento delle disposizioni contenute nella legge n. 243 del 2012 alle norme aventi fonte nell'ordinamento giuridico-contabile degli enti territoriali tese a garantire il complessivo equilibrio finanziario degli stessi, nonché il principio in base al quale il rispetto del saldo di cui all'art. 9 della legge rinforzata costituisce presupposto per il finanziamento in deficit degli investimenti.»* (Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 402).

di nuovi prestiti, secondo il principio fissato a livello costituzionale dall'art. 119 e confermato poi dall'art. 10 della l. n. 243/2012, così assicurando una sorta di "garanzia reciproca che tutti i livelli di governo mutuamente si prestano", affinché possa essere rispettato l'obiettivo complessivo di finanza pubblica.

*«I due vincoli operano quindi su piani differenti e trovano il punto di contatto proprio nelle operazioni di finanziamento in deficit degli investimenti, le quali a livello aggregato debbono, pertanto, rimanere all'interno dello spazio finanziario costituito, principalmente, dalle quote accantonate e vincolate di bilancio e dalle spese per rimborso prestiti cumulate a livello regionale. Risulta a tal fine fondamentale non abbandonare l'attività di monitoraggio e coordinamento, sia centrale che regionale, tesa a verificare, in un'ottica dinamica degli equilibri, la misura delle compensazioni tra enti, fatta salva comunque l'attivazione della clausola di salvaguardia (art. 1, comma 822 della legge n. 145/2018) con assunzione tempestiva di appropriate iniziative legislative da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, qualora si riscontri il rischio di un pregiudizio al conseguimento degli obiettivi consolidati. Con riferimento al saldo del singolo ente va poi considerato che il nuovo prospetto approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° agosto 2019 (11° aggiornamento dei principi contabili) consente, in un'ottica di semplificazione degli adempimenti amministrativo-contabili, di monitorare l'equilibrio sia in termini strettamente finanziari che di finanza pubblica; infatti l'esclusione dal calcolo dell'equilibrio di bilancio e dell'equilibrio complessivo delle poste correttive costituite dagli accantonamenti e vincoli al risultato di amministrazione determina un peggioramento rispetto al risultato di competenza esattamente pari allo spazio finanziario che nel saldo di finanza pubblica di cui all'art. 9 della legge 243/2012 (che non prevede tale sterilizzazione) poteva essere "occupato" dalle entrate da accensione di prestiti: vale a dire, nei limiti in cui l'importo del nuovo indebitamento trovi capienza nell'entità dei fondi accantonati e vincolati, il rispetto degli equilibri di bilancio verificato sulla base del prospetto allegato al rendiconto, assicura contestualmente il conseguimento dell'obiettivo di cui alla legge rinforzata. Ipotesi decisamente ricorrente in considerazione dell'entità che nei bilanci degli enti territoriali assumono i principali fondi accantonati (Fondo crediti di dubbia esigibilità - FCDE - e Fondo anticipazione liquidità -FAL).»<sup>465</sup>.*

## 7.2 Il rispetto degli equilibri ex art. 9 della l. 243/2012

A seguito della pronuncia n. 20/SSRRCO/QMIG/2019, la Ragioneria generale dello Stato è intervenuta, con circolare n. 5 del 9 marzo 2020, distinguendo a livello sistematico tra "obblighi di fonte comunitaria a carico dell'intero comparto" degli enti territoriali, formalmente definiti dall'art. 9 della l. n. 243/2012 come saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali e "obblighi a carico del singolo ente", come previsti, da ultimo, dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, in conformità al prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011 (saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo dell'avanzo, del fondo pluriennale vincolato e del debito).

<sup>465</sup> Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 403.

Quanto ai primi, la Ragioneria generale dello Stato attua un monitoraggio *ex ante*, al fine di accertare la presenza di margini sufficienti, in termini di eccesso di entrate finali rispetto alle spese finali a livello di comparto, tali da assorbire la potenziale assunzione di nuovo debito da parte degli enti del comparto esaminato. In caso di mancato rispetto, *ex ante*, dell'art. 9, co. 1, della l. n. 243/2012, gli enti appartenenti ai singoli territori sono tenuti a rivedere le previsioni di bilancio, al fine di assicurare l'equilibrio a livello di comparto. Per converso, in caso di mancato rispetto *ex post*, a livello di comparto, dell'art. 9, co. 1, gli enti territoriali della Regione interessata, compresa la Regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.

In attuazione di tali disposizioni, con le successive circolari n. 8 del 15 marzo 2021, n. 15 del 15 marzo 2022 e n. 5 del 27 gennaio 2023, la Ragioneria Generale dello Stato ha reso noti i risultati delle verifiche del rispetto degli equilibri di bilancio *ex ante* (rispettivamente per i bilanci di previsione degli esercizi 2020-2022, degli esercizi 2021-2023 e degli esercizi 2022-2024) ed *ex post* (rispettivamente per i rendiconti 2019, 2020 e 2021) ai sensi degli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012.

In particolare, al fine di verificare *ex ante*, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito ai sensi dell'art. 10 della l. n. 243/2012, il rispetto degli equilibri di cui all'art. 9 della medesima legge, a livello regionale e nazionale, la Ragioneria ha provveduto a consolidare i dati di previsione riferiti ai predetti bilanci preventivi degli enti territoriali per Regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP, riscontrando, per tutte le annualità esaminate, il rispetto, a livello di comparto, dell'art. 9 della l. n. 243/2012. Inoltre, al fine di verificare *ex post*, sempre a livello di comparto, il rispetto dei richiamati equilibri, ha esaminato i dati dei rendiconti 2019, 2020 e 2021 degli enti territoriali trasmessi alla BDAP, riscontrando il rispetto del saldo di cui al citato articolo 9. Sulla base di tali risultanze, quindi, la RGS, nelle citate circolari, ha dichiarato che gli enti territoriali hanno rispettato l'adempimento richiesto dall'art. 10 della richiamata l. n. 243/2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nei periodi considerati.

Infine, all'esito dei controlli effettuati dalle Sezioni regionali in sede di parifica del rendiconto regionale riferito all'esercizio 2021, è emerso un quadro omogeneo della situazione delle Regioni con riguardo all'applicazione del principio del pareggio di bilancio, in termini di conseguimento di un risultato di competenza non negativo da parte del singolo ente<sup>466</sup>.

<sup>466</sup> Alcune Sezioni regionali hanno effettuato ulteriori approfondimenti, alla luce anche della rilevazione di alcune criticità. Si tratta della SRC Puglia che, nella relazione allegata alla delibera n. 140/2022/PARI, ai fini della parifica del rendiconto 2021, ha provveduto a ricostruire il prospetto di cui all'art. 1, co. 466 della l. n. 232/2016, utilizzando le risultanze del d.d.l. n. 88/2022, dal quale si evince «il contributo positivo di € 701 mln dato dalla Regione Puglia al raggiungimento dell'obiettivo a livello di comparto nell'esercizio 2021», pur avendo già verificato il rispetto del risultato di competenza non negativo, prescritto dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018.

Similmente, la SRC Piemonte, nella delibera n. 101/2022/PARI, sempre ai fini della parifica del rendiconto regionale 2021, ha «chiesto alla Regione di fornire uno schema contabile, con i dati del D.D.L. di rendiconto 2021, che dia evidenza del rispetto della normativa sopra richiamata con riferimento all'art. 9, commi 1 e 1-bis, della Legge n. 243/2012», dallo stesso è emerso il rispetto, dopo le opportune verifiche effettuate dalla Sezione, dell'art. 9, commi 1 e 1-bis, della Legge n. 243/2012 da parte dell'Amministrazione regionale.

## 7.3 L'utilizzo degli spazi finanziari e dei contributi per i nuovi investimenti

Ai fini del rilancio e dell'accelerazione degli investimenti pubblici delle Regioni a statuto ordinario, l'art. 1, cc. 495-495-ter, della l. n. 232/2016 aveva assegnato alle Regioni a statuto ordinario spazi finanziari per 500 milioni dal 2017 al 2019, per effettuare investimenti nuovi o aggiuntivi, nell'ambito dei patti nazionali di cui all'art. 10, co. 4, della l. n. 243/2012.

Nello specifico, per gli esercizi oggetto di indagine, sono stati riconosciuti spazi finanziari, con il patto di solidarietà nazionale verticale, complessivamente pari a 238 mln per il 2021 e 80 mln per il 2022.

Successivamente, la l. n. 145/2018 ha attribuito alle Regioni a statuto ordinario nell'anno 2019 un contributo di 2.496,2 milioni di euro, da ripartire negli esercizi 2019-2022 (art. 1, co. 833), e nell'anno 2020 un contributo pari a 1.746,2 milioni di euro, da ripartire negli esercizi 2020-2023 (art. 1, co. 835), da destinare al finanziamento di nuovi investimenti diretti e indiretti, rispettivamente per un importo almeno pari a 565,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e a 467,8 milioni di euro per l'anno 2021 e a 467,7 milioni di euro per il 2022.

Ai fini del monitoraggio della spesa di investimento effettuata, ai sensi del co. 839 dell'art. 1 della citata l. n. 145/2018, le Regioni devono certificare l'avvenuto impegno di tali investimenti entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, mediante comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze<sup>467</sup>.

In data 23 dicembre 2021 è stato emanato il Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze concernente la certificazione degli investimenti realizzati dalle Regioni a statuto ordinario e dalla Regione siciliana nel 2021 (art. 1, cc. 495-495-ter della l. n. 232/2016 e art. 1, cc. 833-836, della l. n. 145/2018). La mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo 2022 è considerata inadempimento ai sensi dell'art. 1, co. 840, della l. n. 145/2018<sup>468</sup>.

---

Nella relazione delle SS.RR. Trentino-Alto Adige, di cui alla decisione n. 1/2022/PARI, è riportata la dimostrazione de «il saldo di finanza pubblica conseguito dalla Regione nell'anno 2021 quale differenza tra entrate finali (ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal d.lgs. n. 118/2011) e le spese finali (riportate ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio), tenuto conto dell'avanzo di amministrazione applicato e dei fondi pluriennali vincolati di entrata. Il saldo conseguito è di euro 81.041.432,11.» oltre alle risultanze contenute nell'allegato 10 "Equilibri di bilancio" del rendiconto generale per l'esercizio 2021.

La SRC Molise, nella relazione allegata alla deliberazione n. 192/2022/PARI, ha rilevato, invece, criticità in merito all'effettivo rispetto delle disposizioni previste dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018. Infatti, dopo una serie di approfondimenti e verifiche contabili, viene esposto che «La Regione Molise appare aver formalmente rispettato il solo "risultato di competenza" (positivo per euro 19.071.385,01). Tuttavia, essa non avrebbe impegnato nell'esercizio 2021 fatture per euro 63.887.260,32, così sottostimando i dati della spesa. L'omessa iscrizione in bilancio di impegni di spesa puntualmente indicati in contratto viola i principi di veridicità, attendibilità e correttezza del bilancio di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e falsa il risultato del rispetto dell'equilibrio di competenza, nella misura in cui quest'ultimo deve correttamente tener conto anche degli importi indebitamente non impegnati. Pertanto, riducendo l'equilibrio di competenza formalmente esposto (euro 19.071.385,01) del totale apparentemente fatturato e non impegnato (euro 63.887.260,32), il primo, per l'esercizio 2021, non risulta sostanzialmente rispettato, mostrando un importo ampiamente negativo (euro -44.815.875,31).».

<sup>467</sup> Il monitoraggio e la certificazione dell'utilizzo dei contributi ricevuti avvengono con l'invio dei prospetti informativi degli investimenti effettuati, utilizzando il sistema *web* appositamente previsto per il pareggio di bilancio.

<sup>468</sup> Art. 1, co. 840, della l. n. 145/2018: (in vigore dal 1° gennaio 2019). In caso di mancato o parziale impegno degli investimenti previsti nelle tabelle 4 e 5 allegate alla presente legge in ciascun esercizio, la Regione è tenuta a effettuare all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31

Con riferimento all'utilizzo degli spazi finanziari, acquisiti con il patto di solidarietà nazionale verticale, dall'analisi dei risultati del monitoraggio da parte della Ragioneria emerge che molte Regioni, sia nel 2021 che nel 2022, non hanno sfruttato tale opportunità per aumentare la spesa in conto capitale, probabilmente a causa del venir meno della disciplina sul pareggio di bilancio. Infatti, poiché nel saldo non erano incluse le entrate da accensione di prestiti, l'acquisizione di spazi finanziari fino al 2020 risultava strategica ai fini della tenuta degli equilibri, soprattutto per quegli enti che temevano di chiudere l'esercizio non in pareggio.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli importi degli investimenti effettuati nei periodi di riferimento della l. n. 145/2018; in particolare nella tabella n. 1/SFP/REG si considera il quadriennio 2019-2022, entro il quale le Regioni dovevano spendere il contributo erogato nel 2019 di cui all'art. 1, cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018. Dalla tabella risulta evidente come tutti gli enti abbiano raggiunto l'obiettivo di spesa, sulla base di quanto previsto dal comma 837<sup>469</sup>, secondo cui la spesa annuale stanziata doveva risultare in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 4 allegata alla legge di bilancio per il 2019. In particolare, la Regione Marche registra addirittura un saldo positivo (+36 mila euro), mentre la Regione Campania ha conseguito l'intero obiettivo nel 2019, primo anno di applicazione.

Nella tabella 2/SFP/REG, è rappresentato il riepilogo della spesa per nuovi investimenti effettuata nel triennio 2020-2022, a valere sul contributo erogato nel 2020 di cui all'art. 1, cc. 835 e 836, che copre l'arco temporale 2020-2023. Anche in questo caso, tutte le Regioni hanno raggiunto l'obiettivo cumulato fino al 2022, in particolare la Regione Campania ha anticipato già al primo anno (2020) la realizzazione dell'intera spesa di investimento di sua competenza (184.047 mila euro), registrando per tale motivo uno scostamento positivo su tutto il periodo considerato (2020-2023).

---

maggio dell'anno successivo, un versamento di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti di cui alle tabelle 4 e 5. In caso di mancato versamento si procede al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria dello Stato.

<sup>469</sup> Art. 1, co. 837, l. n. 145/2018:

*"In vigore dal 1° gennaio 2019.*

837. *Gli investimenti diretti e indiretti di cui ai commi 834 e 836 sono considerati nuovi se:*

- a) gli stanziamenti riguardanti le spese di investimento, iscritti nel bilancio di previsione 2019-2021 relativamente all'esercizio 2019, risultano incrementati rispetto alle previsioni definitive del bilancio di previsione 2018-2020 riguardanti il medesimo esercizio 2019 in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 4 allegata alla presente legge relativamente all'anno 2019;*
- b) gli stanziamenti riguardanti le spese di investimento, iscritti nel bilancio di previsione 2019-2021 relativamente all'esercizio 2020, risultano incrementati rispetto alle previsioni definitive del bilancio di previsione 2018-2020 riguardanti il medesimo esercizio 2020 in misura almeno corrispondente alla somma degli importi indicati nelle tabelle 4 e 5 allegate alla presente legge relativamente all'anno 2020;*
- c) per ciascuno degli esercizi 2021, 2022 e 2023 gli stanziamenti riguardanti le spese di investimento iscritti a decorrere dal bilancio di previsione 2019-2021 devono registrare un incremento rispetto alle previsioni definitive del bilancio di previsione 2018-2020 relativamente all'esercizio 2020, in misura almeno corrispondente alla somma degli importi indicati nelle tabelle 4 e 5 allegate alla presente legge relativamente a ciascuno degli anni 2021 e 2022 e in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 5 relativamente all'anno 2023;*
- d) sono verificati attraverso il sistema di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229".*

Tabella 1/SFP/REG - Riepilogo nuovi investimenti realizzati nel 2019-2022 - (art. 1, cc. 833-834, l. n. 145/2018)

Regione	Contributo 2019 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 833 e 834 della l. n. 145/ 2018 ripartiti nel periodo 2019-2022	Verifica dell'utilizzo del contributo per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, commi 833 e 834 della l. n. 145/2018				Totale spesa per nuovi investimenti nel 2019-2022	Scostamento dall'obiettivo
		2019	2020	2021	2022		
Piemonte	205.368	65.818	46.517	46.516	46.517	205.368	0
Lombardia	436.399	139.860	98.846	98.846	98.847	436.399	0
Veneto	198.357	63.571	44.929	44.929	44.928	198.357	0
Liguria	77.402	24.806	17.532	17.532	17.532	77.402	0
Emilia-Romagna	212.341	68.053	48.096	48.096	48.097	212.342	1
<b>Totale Nord</b>	<b>1.129.867</b>	<b>362.108</b>	<b>255.920</b>	<b>255.919</b>	<b>255.921</b>	<b>1.129.868</b>	<b>1</b>
Toscana	195.136	62.539	44.199	44.199	44.199	195.136	0
Marche	86.927	29.104	25.447	13.724	18.688	86.963	36
Umbria	48.977	15.696	11.093	11.094	11.093	48.976	-1
Lazio	292.138	93.626	66.171	66.170	66.171	292.138	0
<b>Totale Centro</b>	<b>623.178</b>	<b>200.965</b>	<b>146.910</b>	<b>135.187</b>	<b>140.151</b>	<b>623.213</b>	<b>35</b>
Abruzzo	78.944	25.301	17.881	17.881	17.882	78.945	1
Molise	23.894	7.658	5.412	5.412	5.412	23.894	0
Campania	263.096	263.096	0	0	0	263.096	0
Puglia	203.507	65.221	46.095	46.096	46.095	203.507	0
Basilicata	62.370	20.707	14.190	13.347	14.125	62.369	-1
Calabria	111.345	35.685	25.220	25.220	25.220	111.345	0
<b>Totale Sud</b>	<b>743.156</b>	<b>417.668</b>	<b>108.798</b>	<b>107.956</b>	<b>108.734</b>	<b>743.156</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>2.496.201</b>	<b>980.741</b>	<b>511.628</b>	<b>499.062</b>	<b>504.806</b>	<b>2.496.237</b>	<b>36</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio) alla data del 18 aprile 2023; importi in migliaia di euro



Tabella 2/SFP/REG - Riepilogo nuovi investimenti realizzati nel 2020-2022 - (art. 1, cc. 835-836, l. n. 145/2018)

Regione	Contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/ 2018	Obiettivo da raggiungere nel triennio 2020-2022	Verifica dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018 (comma 839, tabella 5)			Totale spesa nel 2020-2022	Scostamento dall'obiettivo
	ripartiti nel periodo 2020-2023		2020	2021	2022		
Piemonte	143.664	105.185	28.219	38.487	38.488	105.194	9
Lombardia	305.280	223.514	59.965	81.783	81.766	223.514	0
Veneto	138.759	101.594	27.256	37.173	37.165	101.594	0
Liguria	54.146	39.644	10.636	14.505	14.502	39.643	-1
Emilia-Romagna	148.542	108.757	29.178	39.794	39.785	108.757	0
<b>Totale Nord</b>	<b>790.391</b>	<b>578.694</b>	<b>155.254</b>	<b>211.742</b>	<b>211.706</b>	<b>578.702</b>	<b>8</b>
Toscana	136.506	99.944	26.813	36.569	36.562	99.944	0
Marche	60.809	44.523	12.989	16.870	15.059	44.918	395
Umbria	34.261	25.085	6.730	9.179	9.177	25.086	1
Lazio	204.363	149.627	40.142	54.748	54.736	149.626	-1
<b>Totale Centro</b>	<b>435.939</b>	<b>319.178</b>	<b>86.674</b>	<b>117.366</b>	<b>115.534</b>	<b>319.574</b>	<b>396</b>
Abruzzo	55.225	40.434	10.848	14.795	14.791	40.434	0
Molise	16.715	12.238	3.283	4.478	4.477	12.238	0
Campania	184.047	134.752	184.047	0	0	184.047	49.295
Puglia	142.362	104.232	27.964	38.138	38.130	104.232	0
Basilicata	43.630	31.944	8.570	11.720	11.654	31.944	0
Calabria	77.891	57.029	15.300	20.867	20.862	57.029	0
<b>Totale Sud</b>	<b>519.870</b>	<b>380.628</b>	<b>250.012</b>	<b>89.998</b>	<b>89.914</b>	<b>429.924</b>	<b>49.296</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>1.746.200</b>	<b>1.278.500</b>	<b>491.940</b>	<b>419.106</b>	<b>417.154</b>	<b>1.328.200</b>	<b>49.700</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 18 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Nella tabella n. 3/SFP/REG, sono riportati, invece, gli impegni relativi agli investimenti realizzati sia con il contributo stanziato nel 2019 e di competenza del 2021, pari a 565,4 mln (art. 1, cc. 833 e 834, della l. n. 145/2018), sia con il contributo stanziato nel 2020 e di competenza del 2021, pari a 467,8 mln (art. 1, cc. 835 e 836, della l. n. 145/2018).

Dall'analisi della predetta tabella, emergerebbe come l'obiettivo di spesa 2021 di 565,4 mln, relativo al contributo erogato nel 2019, apparirebbe non realizzato per circa 66,34 mln; mentre con riguardo al contributo erogato nel 2020, l'obiettivo di spesa previsto per il 2021 pari a 467,8 apparirebbe non raggiunto per circa 49,27 mln (cfr. tabella n. 3/SFP/REG). In entrambi casi, però, come già specificato, il *deficit* di spesa di investimento che risulterebbe nell'esercizio 2021 è, in realtà, dovuto al fatto che alcune Regioni, come la Campania, hanno anticipato la spesa da effettuare già nel primo esercizio di applicazione delle disposizioni normative oppure, come le Marche o la Basilicata, hanno ripartito annualmente in modo differente la spesa, raggiungendo comunque l'obiettivo finale.

In data 9 dicembre 2022 è stato emanato il Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze concernente la certificazione degli investimenti realizzati dalle Regioni a statuto ordinario e dalla Regione siciliana nell'esercizio 2022. Anche in tal caso, i prospetti informativi degli investimenti realizzati dovevano essere trasmessi - utilizzando il sistema *web* appositamente previsto per il pareggio di bilancio - entro il 15 marzo 2023, mentre la certificazione doveva essere inviata entro il 31 marzo 2023.

Nella tabella n. 4/SFP/REG, sono riportati i risultati del monitoraggio per l'esercizio 2022. Anche per tale annualità, l'obiettivo complessivo, in termini di contributo ricevuto da utilizzare nel 2022 (importo indicato nella tabella 4 pari a 565,4 e importo indicato nella tabella 5 pari a 467,7), sembrerebbe non essere stato raggiunto, ma, come già rilevato per l'esercizio 2021, occorre considerare che alcune Regioni, che nelle tabelle seguenti espongono un risultato negativo, in realtà, hanno già realizzato in tutto o in parte la spesa di investimento programmata dalla legge di bilancio per il 2019.

Tabella 3/SFP/REG - Regioni a statuto ordinario - Nuovi investimenti - Monitoraggio 2021

Regione	Monitoraggio dell'utilizzo del contributo 2019 per nuovi investimenti da realizzare nel 2021							Monitoraggio dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti da realizzare nel 2021						
	Contributo 2019 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018	Tabella 4 l. n. 145/2018 (obiettivo 2021)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati	Verifica, per l'esercizio 2021, dell'utilizzo del contributo 2019 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018 (co. 839 Tabella 4)	Scostamento da obiettivo 2021	Contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018	Tabella 5 l. n. 145/2018 (obiettivo 2021)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati	Verifica, per l'esercizio 2021, dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018 (co. 839 Tabella 5).	Scostamento da obiettivo 2021
		a				b			c				d	
Piemonte	205.368	46.517	0	46.516	0	46.516	-1	143.664	38.487	0	38.487	0	38.487	0
Lombardia	436.399	98.846	0	98.846	0	98.846	0	305.280	81.783	0	81.783	0	81.783	0
Veneto	198.357	44.929	0	44.929	0	44.929	0	138.759	37.173	0	37.173	0	37.173	0
Liguria	77.402	17.532	0	17.532	0	17.532	0	54.146	14.505	0	14.505	0	14.505	0
Emilia-Romagna	212.341	48.096	0	48.096	0	48.096	0	148.542	39.794	0	39.794	0	39.794	0
<b>Totale Nord</b>	<b>1.129.867</b>	<b>255.920</b>	<b>0</b>	<b>255.919</b>	<b>0</b>	<b>255.919</b>	<b>-1</b>	<b>790.391</b>	<b>211.743</b>	<b>0</b>	<b>211.742</b>	<b>0</b>	<b>211.742</b>	<b>-1</b>
Toscana	195.136	44.199	3.416	40.783	0	44.199	0	136.506	36.569	1.788	34.781	0	36.569	0
Marche	86.927	19.689	9.459	4.265	0	13.724	-5.965*	60.809	16.291	1.277	15.593	0	16.870	579
Umbria	48.977	11.093	0	11.094	0	11.094	1	34.261	9.178	0	9.179	0	9.179	1
Lazio	292.138	66.171	5.548	60.622	0	66.170	-1	204.363	54.748	4.966	49.782	0	54.748	0
<b>Totale Centro</b>	<b>623.178</b>	<b>141.152</b>	<b>18.423</b>	<b>116.764</b>	<b>0</b>	<b>135.187</b>	<b>-5.965*</b>	<b>435.939</b>	<b>116.787</b>	<b>8.031</b>	<b>109.335</b>	<b>-</b>	<b>117.366</b>	<b>579</b>
Abruzzo	78.944	17.881	0	17.881	0	17.881	0	55.225	14.795	0	14.795	0	14.795	0
Molise	23.894	5.412	0	5.412	0	5.412	0	16.715	4.478	0	4.478	0	4.478	0
Campania*	263.096	59.592	0	0	0	0	-59.592*	184.047	49.305	0	0	0	0	-49.305*
Puglia	203.507	46.095	0	46.096	0	46.096	1	142.362	38.138	0	38.138	0	38.138	0
Basilicata	62.370	14.127	0	13.347	0	13.347	-780*	43.630	11.688	0	11.720	0	11.720	32
Calabria	111.345	25.220	0	25.220	0	25.220	0	77.891	20.867	0	20.867	0	20.867	0
<b>Totale Sud</b>	<b>743.156</b>	<b>168.328</b>	<b>0</b>	<b>107.956</b>	<b>0</b>	<b>107.956</b>	<b>-60.371*</b>	<b>519.870</b>	<b>139.271</b>	<b>0</b>	<b>89.998</b>	<b>0</b>	<b>89.998</b>	<b>-49.273*</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>2.496.201</b>	<b>565.400</b>	<b>18.423</b>	<b>480.639</b>	<b>0</b>	<b>499.062</b>	<b>-66.337*</b>	<b>1.746.200</b>	<b>467.800</b>	<b>8.031</b>	<b>411.075</b>	<b>0</b>	<b>419.106</b>	<b>-48.694*</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 18 aprile 2023; importi in migliaia di euro

\* Investimenti già realizzati negli esercizi precedenti. Vedi tabelle nn. 1 - 2/SFP/REG.

Tabella 4/SFP/REG - Regioni a statuto ordinario - Nuovi investimenti - Monitoraggio 2022

Regione	Monitoraggio dell'utilizzo del contributo 2019 per nuovi investimenti da realizzare nel 2022							Monitoraggio dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti da realizzare nel 2022						
	Contributo 2019 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018	Tabella 4 l. n. 145/2018 (obiettivo 2022)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati	Verifica, per l'esercizio 2022, dell'utilizzo del contributo 2019 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018 (co. 839 Tabella 4)	Scostamento da obiettivo 2022	Contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018	Tabella 5 l. n. 145/2018 (obiettivo 2022)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati	Verifica, per l'esercizio 2022, dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018 (co. 839 Tabella 5).	Scostamento da obiettivo 2022
Piemonte	205.368	46.517	0	46.517	0	46.517	0	143.664	38.479	0	38.488	0	38.488	9
Lombardia	436.399	98.846	0	98.847	0	98.847	1	305.280	81.766	0	81.766	0	81.766	0
Veneto	198.357	44.929	0	44.928	0	44.928	-1	138.759	37.165	0	37.165	0	37.165	0
Liguria	77.402	17.532	0	17.532	0	17.532	0	54.146	14.502	0	14.502	0	14.502	0
Emilia-Romagna	212.341	48.096	0	48.097	0	48.097	1	148.542	39.785	10.571	29.214	0	39.785	0
<b>Totale Nord</b>	<b>1.129.867</b>	<b>255.920</b>	<b>0</b>	<b>255.921</b>	<b>0</b>	<b>255.921</b>	<b>1</b>	<b>790.391</b>	<b>211.697</b>	<b>10.571</b>	<b>201.135</b>	<b>0</b>	<b>211.706</b>	<b>9</b>
Toscana	195.136	44.199	6.343	37.856	0	44.199	0	136.506	36.562	112	36.450	0	36.562	0
Marche	86.927	19.689	11.381	7.307	0	18.688	-1.001*	60.809	16.287	0	15.059	0	15.059	-1.228*
Umbria	48.977	11.093	0	11.093	0	11.093	0	34.261	9.177	0	9.177	0	9.177	0
Lazio	292.138	66.171	4.946	61.225	0	66.171	0	204.363	54.736	10.227	44.509	0	54.736	0
<b>Totale Centro</b>	<b>623.178</b>	<b>141.152</b>	<b>22.670</b>	<b>117.481</b>	<b>0</b>	<b>140.151</b>	<b>-1.001*</b>	<b>435.939</b>	<b>116.762</b>	<b>10.339</b>	<b>105.195</b>	<b>-</b>	<b>115.534</b>	<b>-1.228*</b>
Abruzzo	78.944	17.881	0	17.882	0	17.882	1	55.225	14.791	0	14.791	0	14.791	0
Molise	23.894	5.412	0	5.412	0	5.412	0	16.715	4.477	0	4.477	0	4.477	0
Campania	263.096	59.592	0	0	0	0	-59.592*	184.047	49.295	0	0	0	0	-49.295*
Puglia	203.507	46.095	0	46.095	0	46.095	0	142.362	38.130	0	38.130	0	38.130	0
Basilicata	62.370	14.127	0	14.125	0	14.125	-2	43.630	11.686	0	11.654	0	11.654	-32*
Calabria	111.345	25.220	0	25.220	0	25.220	0	77.891	20.862	0	20.862	0	20.862	0
<b>Totale Sud</b>	<b>743.156</b>	<b>168.328</b>	<b>0</b>	<b>108.734</b>	<b>0</b>	<b>108.734</b>	<b>-59.593*</b>	<b>519.870</b>	<b>139.241</b>	<b>0</b>	<b>89.914</b>	<b>0</b>	<b>89.914</b>	<b>-49.327*</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>2.496.201</b>	<b>565.400</b>	<b>22.670</b>	<b>482.136</b>	<b>0</b>	<b>504.806</b>	<b>-60.593*</b>	<b>1.746.200</b>	<b>467.700</b>	<b>20.910</b>	<b>396.244</b>	<b>0</b>	<b>417.154</b>	<b>-50.546*</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 18 aprile 2023; importi in migliaia di euro

\* Investimenti già realizzati negli esercizi precedenti. Vedi tabelle nn. 1 - 2/SFP/REG.

## 8 I RISULTATI DI BILANCIO NEL TRIENNIO 2019-2021

### 8.1 Gli equilibri di bilancio

La legge di bilancio per il 2019 (l. n. 145/2018) prevede che gli enti territoriali si considerino in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio "non negativo" (art. 1, co. 821) così come ricavabile dal prospetto per la verifica degli equilibri, di cui all'allegato n. 10 al rendiconto *ex art.* 11 del d.lgs. n. 118/2011<sup>470</sup>.

Con il decreto ministeriale 1° agosto 2019 è stato aggiornato il suddetto prospetto con effetti direttamente incidenti già sulle rendicontazioni 2019, pur con dichiarata «finalità conoscitiva»<sup>471</sup>, mentre dall'esercizio 2021 le nuove disposizioni sugli equilibri di bilancio hanno trovato applicazione anche per le Regioni a statuto ordinario *ex art.* 1, co. 824, della l. n. 145/2018.

In particolare, i saldi introdotti dal citato decreto ministeriale risultano essere i seguenti (distintamente articolati, come di consueto, sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale):

1. *risultato di competenza* (corrispondente al pregresso *equilibrio finale*), determinato dalla differenza, in termini di competenza, fra tutte le entrate di bilancio (fra cui anche l'indebitamento di cui al Titolo 6), compresi l'avanzo applicato e il fondo pluriennale vincolato, e le spese di bilancio, compresi l'eventuale ripiano del disavanzo di esercizio, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto ripianato con accensione di prestiti e il fondo pluriennale vincolato;
2. *equilibrio di bilancio*, determinato attraverso la sottrazione dal risultato di competenza delle risorse accantonate nel bilancio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (stanziamenti definitivi al netto del fondo di anticipazione di liquidità, già considerato nell'equilibrio di competenza) e delle risorse vincolate non ancora impegnate alla data del 31 dicembre dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce.
3. *equilibrio complessivo*, determinato a partire dall'equilibrio di bilancio e prendendo in considerazione le variazioni, in più o in meno, degli accantonamenti, a vario titolo effettuate in sede di rendiconto nel rispetto del principio della prudenza e a seguito di eventi verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio cui si riferisce il rendiconto stesso.

<sup>470</sup> Sulle complesse vicende, che hanno condotto alla disciplina recata dalla l. n. 145/2018 in materia di equilibri di bilancio, con una differenziata decorrenza della stessa per le Autonomie speciali, da un lato, e per le Regioni a statuto ordinario, dall'altro, si rinvia all'articolata ricostruzione effettuata *supra* al par. 7.1 in ordine ai vincoli di finanza pubblica, ove sono richiamate anche le sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, che hanno svolto un ruolo significativo nella genesi della riforma.

<sup>471</sup> Il decreto 1° agosto 2019, adottato dal Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'interno e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 22 agosto 2019, n. 196, serie generale, prevede, *ex art.* 3 co. 6, del d.lgs. n. 118/2011, aggiornamenti ai principi contabili generali e applicati. Successivamente sono intervenuti, al fine di apportare ulteriori aggiornamenti ai principi contabili il d.m. 7 settembre 2020; il d.m. 1° settembre 2021 ed infine il d.m. 17 agosto 2022.

Il risultato di competenza rappresenta, pertanto, l'esito della gestione dell'esercizio, l'equilibrio di bilancio evidenzia gli effetti prodotti su tale gestione dagli accantonamenti e dai vincoli previsti in sede di bilancio<sup>472</sup> e, infine, l'equilibrio complessivo consente di tenere conto anche degli effetti prodotti dalle variazioni degli accantonamenti effettuate in sede di rendiconto al termine dell'esercizio<sup>473</sup>.

Fermo restando l'obbligo di conseguire un risultato di competenza non negativo, gli enti devono quindi tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio, che, sul piano descrittivo, rappresenta l'effettiva capacità dell'ente territoriale di garantire, anche a consuntivo, la copertura integrale, oltre che degli impegni e del ripiano del disavanzo, anche dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

A decorrere dall'esercizio 2020, il prospetto concernente la verifica degli equilibri di bilancio è stato ulteriormente modificato dal successivo decreto ministeriale 7 settembre 2020, al fine di meglio rispondere alle esigenze del monitoraggio e del consolidamento dei conti pubblici. In particolare, il decreto ribadisce il principio della neutralità delle voci di entrata e di spesa *una tantum* ai fini della formazione del margine corrente utile al finanziamento degli investimenti pluriennali, precisando che, nel calcolo del saldo corrente dell'esercizio, non devono essere considerate le quote del fondo anticipazioni di liquidità, già considerato ai fini della determinazione del saldo di parte corrente<sup>474</sup>.

### 8.1.1 Il risultato di competenza nel triennio 2019-2021

Il risultato di competenza, come visto, costituisce il primo degli equilibri che emerge dall'analisi del relativo prospetto e consente di verificare se l'ente può definirsi in equilibrio, cioè se tutte le entrate di competenza dell'esercizio, compresi l'avanzo applicato e il fondo pluriennale vincolato, sono state in grado di dare copertura alle spese di competenza, comprensive dell'eventuale ripiano del disavanzo di esercizio, del disavanzo da debito autorizzato e non contratto ripianato con accensione di prestiti e del fondo pluriennale vincolato.

Dall'analisi dei dati aggregati relativi all'intero comparto regionale si rileva che, nel triennio in esame, l'equilibrio di competenza rimane sempre positivo, con un andamento altalenante che oscilla, per quello di parte corrente, da circa 11 mld di euro nel 2019 a 13,6 mld di euro nel 2020 per ridiscendere a 10,8 mld di euro nel 2021, con delle differenze fra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale.

<sup>472</sup> Cioè, come previsto dal d.m. 1° settembre 2019, "dalla destinazione delle risorse acquisite in bilancio alla costituzione degli accantonamenti previsti dalle leggi e dai principi contabili e al rispetto dei vincoli specifici di destinazione definiti dall'articolo 42, comma 5, al presente decreto e dall'articolo 187, comma 3-ter, al decreto legislativo n. 267 del 2000".

<sup>473</sup> Come precisato dalla Commissione Arconet, nella seduta dell'11 dicembre 2019, il risultato di competenza e l'equilibrio di bilancio assolvono alla funzione di rappresentare gli equilibri dipendenti dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e il raccordo tra il risultato di competenza e quello di amministrazione.

<sup>474</sup> Successivamente è stato adottato il d.m. 1° settembre 2021, che ha apportato delle modifiche allo schema di rendiconto di cui all'allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011, intervenendo anche sul prospetto concernente "Verifica equilibri - solo Regioni", nonché il d.m. 2 agosto 2022 (in G.U. 17/08/2022, n. 191), che ha parimenti apportato modifiche al prospetto concernente gli «Equilibri di bilancio».

Le Regioni a statuto ordinario (RSO), nel triennio, registrano una flessione costante dell'avanzo di competenza con una riduzione di circa il 15,4% rispetto al risultato del 2019. Tale flessione è da imputare essenzialmente al disavanzo della gestione di parte capitale che si mantiene costantemente negativa per tutto il triennio. Per effetto della gestione di parte corrente, tuttavia, il saldo di competenza, seppure in flessione, si mantiene sempre positivo e ciò anche nel 2020, quando, nonostante l'emergenza sanitaria, espone sostanzialmente valori in linea, a livello di comparto RSO, con quelli del 2019.

Nelle Regioni a statuto speciale, invece, i valori del risultato di competenza nel triennio evidenziano un andamento altalenante con un forte incremento, dovuto in particolare alla gestione di parte corrente, nel 2020 (+63% rispetto al 2019) a cui si contrappone un sostenuto decremento nel 2021 (-27% rispetto al 2020)<sup>475</sup>.

---

<sup>475</sup> Con riferimento all'esito della gestione di competenza la Sezione Trentino-Alto Adige sottolinea come, per effetto delle nuove regole di finanza pubblica relative all'equilibrio di bilancio degli enti territoriali *"le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, hanno potuto utilizzare in modo pieno il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa ai fini dell'equilibrio di bilancio [...]. L'equilibrio di bilancio in sede di rendiconto è pari all'avanzo di competenza ossia euro 81.041.432,11"* (Deliberazione SSRR Trentino-Alto Adige n. 1/2022/PARI). Mentre, con riferimento alla Provincia autonoma di Bolzano, la Sezione rileva che *"al risultato di gestione 2021 hanno contribuito entrate di carattere eccezionale e non ripetitivo per 722,5 ml (tra le quali quelle per trasferimenti correnti sono pari a 289,4 ml) e spese correnti di analoga natura per 626,5 ml. In particolare, il risultato di competenza ammonta a 556,5 ml"* [Deliberazione SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Bolzano) n. 2/2022/PARI].

Tabella 1/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Risultato di competenza del triennio - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	A/1) Risultato di competenza di parte corrente			B/1) Risultato di competenza in c/capitale			D/1) Risultato di competenza (D/1 = A/1 + B/1)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	358.630	115.657	156.469	-84.065	-5.122	-50	274.565	110.534	156.419
Lombardia	1.300.142	919.463	859.481	24.467	-342.525	-508.200	1.324.609	576.938	351.280
Veneto	583.401	299.829	505.721	-56.647	-5.552	17.949	526.754	294.277	523.670
Liguria	105.901	178.460	298.228	-9.947	-45.470	-53.100	95.954	132.989	245.129
Emilia-Romagna	409.215	386.960	398.309	-136.102	-66.527	-73.094	273.114	320.432	325.215
Toscana	1.064.606	1.001.398	497.157	146.750	-57.995	83.256	1.211.356	943.403	580.413
Marche	605.483	537.942	305.236	204.459	75.810	-13.501	809.942	613.752	291.735
Umbria	82.130	59.571	56.330	5.972	7.661	-10.092	88.101	67.233	46.238
Lazio	470.820	657.718	589.931	-56.246	-235.722	101.321	414.575	421.997	691.252
Abruzzo	172.203	289.373	332.993	532	12.296	71.264	172.735	301.669	404.257
Molise	65.259	55.549	-61.292	-3.824	-1.639	80.363	61.435	53.910	19.071
Campania	562.215	733.779	482.256	-287.541	-217.952	-136.228	274.674	515.827	346.028
Puglia	447.832	859.762	636.074	-169.858	-161.943	9.764	277.974	697.820	645.838
Basilicata	109.007	271.803	216.488	142.488	223.732	44.972	251.495	495.534	261.460
Calabria	173.871	122.764	280.572	-27.203	108.215	76.361	146.668	230.979	356.933
<b>Totale RSO</b>	<b>6.510.717</b>	<b>6.490.028</b>	<b>5.553.953</b>	<b>-306.765</b>	<b>-712.734</b>	<b>-309.016</b>	<b>6.203.953</b>	<b>5.777.294</b>	<b>5.244.937</b>
Valle d'Aosta	328.565	354.138	298.181	-40.673	-57.818	-75.933	287.892	296.320	222.248
Trentino-Alto Adige	67.782	77.363	80.283	2.191	2.079	758	69.973	79.443	81.041
Provincia autonoma Bolzano	1.052.067	996.112	948.839	-595.823	-394.176	-392.322	456.245	601.937	556.517
Provincia autonoma Trento	1.113.646	1.204.338	1.335.408	-889.693	-864.716	-808.748	223.953	339.622	526.660
Friuli-Venezia Giulia	934.339	1.853.137	1.618.533	-409.039	-475.114	-464.204	525.301	1.378.023	1.154.329
Sardegna	156.715	1.573.144	877.160	-151.852	-520.836	-209.693	4.863	1.052.308	667.467
Sicilia	744.279	1.095.690	86.304	-211.443	753.507	1.248.821	532.836	1.849.198	1.335.125
<b>Totale RSS</b>	<b>4.397.394</b>	<b>7.153.922</b>	<b>5.244.709</b>	<b>-2.296.331</b>	<b>-1.557.073</b>	<b>-701.322</b>	<b>2.101.063</b>	<b>5.596.850</b>	<b>4.543.387</b>
<b>Area Nord</b>	<b>2.757.290</b>	<b>1.900.368</b>	<b>2.218.208</b>	<b>-262.294</b>	<b>-465.197</b>	<b>-616.496</b>	<b>2.494.996</b>	<b>1.435.171</b>	<b>1.601.712</b>
<b>Area Centro</b>	<b>2.223.039</b>	<b>2.256.630</b>	<b>1.448.653</b>	<b>300.935</b>	<b>-210.246</b>	<b>160.984</b>	<b>2.523.975</b>	<b>2.046.384</b>	<b>1.609.637</b>
<b>Area Sud</b>	<b>1.530.388</b>	<b>2.333.030</b>	<b>1.887.092</b>	<b>-345.406</b>	<b>-37.291</b>	<b>146.496</b>	<b>1.184.982</b>	<b>2.295.739</b>	<b>2.033.588</b>
<b>RSO</b>	<b>6.510.717</b>	<b>6.490.028</b>	<b>5.553.953</b>	<b>-306.765</b>	<b>-712.734</b>	<b>-309.016</b>	<b>6.203.953</b>	<b>5.777.294</b>	<b>5.244.937</b>
<b>RSS</b>	<b>4.397.394</b>	<b>7.153.922</b>	<b>5.244.709</b>	<b>-2.296.331</b>	<b>-1.557.073</b>	<b>-701.322</b>	<b>2.101.063</b>	<b>5.596.850</b>	<b>4.543.387</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>10.908.111</b>	<b>13.643.950</b>	<b>10.798.662</b>	<b>-2.603.096</b>	<b>-2.269.806</b>	<b>-1.010.338</b>	<b>8.305.015</b>	<b>11.374.144</b>	<b>9.788.324</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro



## 8.1.2 Equilibri di bilancio ed equilibri complessivi a confronto nel triennio 2019-2021

Come emerge dall'esame dei valori esposti nella tabella 2/EQ/REG, l'equilibrio di bilancio a consuntivo, che costituisce, secondo le nuove disposizioni in materia di equilibri, l'obiettivo cui devono tendere tutti gli enti, nel triennio non appare conseguito da tutte le Regioni.

Nel 2019, presentano valori negativi tre Regioni a statuto ordinario e due Regioni a statuto speciale, nel 2020 solo una Regione a statuto ordinario, mentre nel 2021 vi sono quattro Regioni, tutte a statuto ordinario, a presentare un risultato negativo. Tali dati dimostrano come, in questi casi, gli enti non riescano a garantire a consuntivo la copertura integrale dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio<sup>476</sup>.

Tale conclusione è sostanzialmente confermata anche dalla successiva tabella 3/EQ/REG, relativa all'equilibrio complessivo che, nel 2019, assume valore negativo per quattro Regioni (due a statuto ordinario e due a statuto speciale), nel 2020 per due Regioni (Lazio e Molise) e nel 2021 per cinque Regioni (Piemonte, Lombardia, Umbria, Lazio e Molise). Nel dettaglio, nell'ultimo esercizio oggetto di indagine, realizzano l'equilibrio complessivo tutte le Regioni a statuto speciale<sup>477</sup> e dieci Regioni a Statuto ordinario<sup>478</sup>, evidenziandosi, in tal modo, che il comparto nel suo complesso mostra la tenuta degli equilibri anche in ottica tendenziale.

<sup>476</sup> Deliberazione SRC Lombardia n. 114/2022/PARI: "Le risorse realizzate dalla gestione di competenza non sono in grado di assicurare la copertura di tutti gli accantonamenti ed i vincoli previsti dalla legge. La Regione deve, pertanto, attivarsi al fine di realizzare, anche in via tendenziale, l'equilibrio di bilancio. Infine, risulta negativo per - 176.754.808,06 euro anche l'equilibrio complessivo, che si ricava calcolando gli effetti, sull'equilibrio di bilancio, delle variazioni, positive o negative, degli accantonamenti effettuate in sede di rendiconto; dunque, dopo il termine ultimo per adottare variazioni di bilancio o dopo la chiusura dell'esercizio a cui si riferisce il rendiconto".

<sup>477</sup> La Sezione Valle d'Aosta ha rilevato che "l'esercizio 2021 si è chiuso, come detto, con un equilibrio complessivo finale positivo pari ad euro 49.358.219,89, tuttavia molto inferiore rispetto a quello scaturito dai dati dell'esercizio 2020 pari a euro 178.520.200,75. Il confronto tra i due esercizi evidenzia come nel 2021, l'equilibrio finale presenti un decremento di euro 129.161.980,86 derivante per lo più dalla riduzione del saldo positivo di parte corrente, pari a euro 114.559.814,68, ed in minor parte da un maggior saldo negativo di parte capitale, pari a euro 14.602.166,18" (Deliberazione SRC Valle d'Aosta 27/2022/FRG). La Sezione Friuli-Venezia Giulia, in occasione della parifica del rendiconto 2021, ha rimarcato che, "con riferimento ai complessivi saldi di competenza, il confronto tra i due esercizi evidenzia come il già ampliamento positivo equilibrio complessivo (D/3) del 2020, pari a 344,6 milioni, sia più che raddoppiato nel 2021, raggiungendo l'importo di 702,9 milioni".

<sup>478</sup> In sede di parifica del rendiconto 2021, la Sezione Puglia ha rilevato che "nell'esercizio 2021 la Regione ha rispettato tutti gli equilibri finanziari, in linea con il precedente esercizio e differentemente dall'esercizio 2019, nel quale era stato raggiunto solo l'obiettivo del risultato di competenza non negativo" (Deliberazione SRC Puglia n. 140/2022/PARI). Mentre la Sezione Toscana ha illustrato i risultati della gestione di competenza ed il relativo collegamento con l'andamento del ripiano del disavanzo da debito autorizzato e non contratto e con il risultato di amministrazione conseguito nell'esercizio, infatti, "la gestione finanziaria del 2021 ha assicurato il rispetto degli equilibri di bilancio richiesti dalla legge e il saldo positivo di parte corrente ha concorso alla ulteriore riduzione del disavanzo regionale registrata dal risultato di amministrazione. Prosegue dunque il percorso avviato dalla Regione per il totale ripiano del disavanzo da debito autorizzato e non contratto sia pure conseguito in misura leggermente più contenuta rispetto ai precedenti esercizi" (Deliberazione SRC Toscana n. 131/2022/PARI).

Tabella 2/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio di bilancio (parte corrente e in conto capitale) - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	A/2) Equilibrio di bilancio di parte corrente			B/2) Equilibrio di bilancio in c/capitale			D/2) Equilibrio di bilancio (D/2 = A/2 + B/2)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	142.951	45.317	-13.493	-142.095	-28.082	-24.094	856	17.235	-37.586
Lombardia	829.788	752.643	501.611	-299.304	-415.960	-771.302	530.484	336.683	-269.691
Veneto	448.886	245.501	327.444	-143.888	-46.461	-84.597	304.998	199.040	242.847
Liguria	49.558	96.325	197.144	-29.808	-61.177	-93.361	19.750	35.148	103.783
Emilia-Romagna	311.251	228.358	225.161	-151.275	-134.379	-143.720	159.976	93.979	81.442
Toscana	295.938	391.925	78.631	-145.016	-192.470	-7.890	150.922	199.456	70.741
Marche	104.054	160.570	152.920	-56.054	-129.164	-96.735	48.000	31.406	56.185
Umbria	49.803	15.610	15.670	-9.245	-3.300	-31.354	40.558	12.310	-15.684
Lazio	231.822	203.793	453.025	-135.751	-334.647	-359.020	96.071	-130.854	94.005
Abruzzo	161.444	237.234	267.705	532	-47.369	-4.794	161.976	189.865	262.912
Molise	48.993	13.345	-67.118	-3.824	-6.369	57.247	45.168	6.976	-9.870
Campania	442.784	353.297	290.596	-330.572	-286.921	-209.481	112.212	66.375	81.115
Puglia	260.138	437.484	173.693	-315.688	-386.763	-135.308	-55.550	50.721	38.384
Basilicata	58.235	160.259	159.318	-74.552	28.134	-122.990	-16.317	188.393	36.329
Calabria	64.272	1.164	188.450	-81.462	61.021	-84.593	-17.190	62.185	103.857
<b>Totale RSO</b>	<b>3.499.917</b>	<b>3.342.824</b>	<b>2.950.759</b>	<b>-1.918.004</b>	<b>-1.983.906</b>	<b>-2.111.992</b>	<b>1.581.913</b>	<b>1.358.918</b>	<b>838.767</b>
Valle d' Aosta	247.172	228.186	160.903	-67.055	-85.921	-100.523	180.117	142.265	60.380
Trentino-Alto Adige	67.782	77.363	80.283	2.191	2.079	758	69.973	79.443	81.041
Provincia autonoma Bolzano	1.016.983	929.707	793.922	-617.277	-412.716	-442.915	399.706	516.991	351.007
Provincia autonoma Trento	1.104.646	1.089.272	1.315.621	-941.038	-879.919	-849.005	163.608	209.353	466.616
Friuli-Venezia Giulia	790.507	1.458.702	1.373.114	-451.981	-524.024	-533.302	338.526	934.678	839.812
Sardegna	64.752	1.030.083	699.683	-172.719	-558.233	-270.988	-107.967	471.850	428.695
Sicilia	171.014	241.389	-251.046	-541.409	735.226	1.216.309	-370.396	976.616	965.262
<b>Totale RSS</b>	<b>3.462.855</b>	<b>5.054.702</b>	<b>4.172.481</b>	<b>-2.789.289</b>	<b>-1.723.507</b>	<b>-979.666</b>	<b>673.566</b>	<b>3.331.196</b>	<b>3.192.814</b>
<b>Area Nord</b>	<b>1.782.435</b>	<b>1.368.143</b>	<b>1.237.867</b>	<b>-766.371</b>	<b>-686.058</b>	<b>-1.117.074</b>	<b>1.016.064</b>	<b>682.085</b>	<b>120.794</b>
<b>Area Centro</b>	<b>681.617</b>	<b>771.898</b>	<b>700.247</b>	<b>-346.066</b>	<b>-659.581</b>	<b>-495.000</b>	<b>335.550</b>	<b>112.317</b>	<b>205.247</b>
<b>Area Sud</b>	<b>1.035.865</b>	<b>1.202.782</b>	<b>1.012.645</b>	<b>-805.567</b>	<b>-638.267</b>	<b>-499.919</b>	<b>230.298</b>	<b>564.515</b>	<b>512.726</b>
<b>RSO</b>	<b>3.499.917</b>	<b>3.342.824</b>	<b>2.950.759</b>	<b>-1.918.004</b>	<b>-1.983.906</b>	<b>-2.111.992</b>	<b>1.581.913</b>	<b>1.358.918</b>	<b>838.767</b>
<b>RSS</b>	<b>3.462.855</b>	<b>5.054.702</b>	<b>4.172.481</b>	<b>-2.789.289</b>	<b>-1.723.507</b>	<b>-979.666</b>	<b>673.566</b>	<b>3.331.196</b>	<b>3.192.814</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>6.962.772</b>	<b>8.397.526</b>	<b>7.123.240</b>	<b>-4.707.293</b>	<b>-3.707.413</b>	<b>-3.091.658</b>	<b>2.255.479</b>	<b>4.690.113</b>	<b>4.031.581</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 3/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio complessivo (parte corrente e in conto capitale) - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	A/3) Equilibrio complessivo di parte corrente			B/3) Equilibrio complessivo in c/capitale			D/3) Equilibrio complessivo (D/3 = A/3 + B/3)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	159.139	40.194	-30.169	-138.430	-23.021	-28.047	20.710	17.173	-58.216
Lombardia	832.556	755.548	484.083	-294.989	-415.958	-769.516	537.567	339.590	-285.433
Veneto	456.145	276.611	335.046	-135.829	-46.792	-78.801	320.316	229.820	256.245
Liguria	61.914	97.953	142.467	-55.744	-50.928	-102.501	6.170	47.025	39.966
Emilia-Romagna	336.418	202.954	231.643	-147.424	-129.116	-143.252	188.994	73.838	88.391
Toscana	377.176	462.258	161.908	-125.185	-192.439	-5.033	251.991	269.819	156.875
Marche	97.539	162.909	126.915	-81.716	-118.849	-94.124	15.823	44.060	32.791
Umbria	34.957	11.678	2.660	-9.273	-3.462	-31.354	25.684	8.216	-28.694
Lazio	210.510	66.108	109.766	-127.804	-332.900	-475.199	82.707	-266.793	-365.433
Abruzzo	140.342	195.654	322.825	-468	-47.369	-4.794	139.874	148.285	318.031
Molise	34.252	-1.400	-102.350	-3.824	-6.369	57.247	30.427	-7.769	-45.102
Campania	695.761	572.134	420.107	-333.410	-148.213	-9.056	362.352	423.921	411.052
Puglia	99.872	388.408	137.082	-315.688	-386.296	-134.971	-215.816	2.112	2.111
Basilicata	47.910	172.439	153.124	-67.579	29.604	-122.126	-19.669	202.043	30.999
Calabria	65.704	-14.807	152.214	-61.311	43.675	-108.763	4.393	28.868	43.451
<b>Totale RSO</b>	<b>3.650.195</b>	<b>3.388.640</b>	<b>2.647.322</b>	<b>-1.898.673</b>	<b>-1.828.432</b>	<b>-2.050.289</b>	<b>1.751.523</b>	<b>1.560.208</b>	<b>597.033</b>
Valle d'Aosta	234.702	264.441	149.881	-67.055	-85.921	-100.523	167.647	178.520	49.358
Trentino-Alto Adige	64.284	61.557	78.175	2.191	2.079	758	66.475	63.637	78.933
Provincia autonoma Bolzano	1.063.385	735.117	808.208	-593.543	-379.134	-450.505	469.843	355.984	357.704
Provincia autonoma Trento	1.106.805	1.090.372	1.165.324	-936.726	-879.014	-848.348	170.079	211.357	316.976
Friuli-Venezia Giulia	640.732	863.474	1.236.158	-451.881	-518.884	-533.252	188.851	344.590	702.907
Sardegna	139.292	909.319	619.174	-172.995	-639.708	-272.819	-33.703	269.610	346.355
Sicilia	-165.924	142.957	-904.128	-555.370	920.247	1.284.131	-721.294	1.063.204	380.003
<b>Totale RSS</b>	<b>3.083.277</b>	<b>4.067.237</b>	<b>3.152.793</b>	<b>-2.775.379</b>	<b>-1.580.335</b>	<b>-920.557</b>	<b>307.898</b>	<b>2.486.902</b>	<b>2.232.235</b>
<b>Area Nord</b>	<b>1.846.172</b>	<b>1.373.260</b>	<b>1.163.070</b>	<b>-772.415</b>	<b>-665.814</b>	<b>-1.122.117</b>	<b>1.073.757</b>	<b>707.446</b>	<b>40.953</b>
<b>Area Centro</b>	<b>720.183</b>	<b>702.953</b>	<b>401.249</b>	<b>-343.978</b>	<b>-647.651</b>	<b>-605.710</b>	<b>376.205</b>	<b>55.302</b>	<b>-204.461</b>
<b>Area Sud</b>	<b>1.083.841</b>	<b>1.312.427</b>	<b>1.083.003</b>	<b>-782.280</b>	<b>-514.967</b>	<b>-322.462</b>	<b>301.561</b>	<b>797.460</b>	<b>760.541</b>
<b>RSO</b>	<b>3.650.195</b>	<b>3.388.640</b>	<b>2.647.322</b>	<b>-1.898.673</b>	<b>-1.828.432</b>	<b>-2.050.289</b>	<b>1.751.523</b>	<b>1.560.208</b>	<b>597.033</b>
<b>RSS</b>	<b>3.083.277</b>	<b>4.067.237</b>	<b>3.152.793</b>	<b>-2.775.379</b>	<b>-1.580.335</b>	<b>-920.557</b>	<b>307.898</b>	<b>2.486.902</b>	<b>2.232.235</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>6.733.472</b>	<b>7.455.877</b>	<b>5.800.115</b>	<b>-4.674.052</b>	<b>-3.408.767</b>	<b>-2.970.846</b>	<b>2.059.421</b>	<b>4.047.110</b>	<b>2.829.269</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

## 8.2 Il risultato di amministrazione

Secondo quanto previsto dall'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, il risultato di amministrazione *“è accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione dell'ultimo esercizio chiuso, ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi. Tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio”*.

Come evidenziato dalla Corte costituzionale tale risultato costituisce, insieme al risultato della gestione di competenza ed allo stato dell'indebitamento, uno dei tre elementi fondamentali del rendiconto di gestione. Esso ha, infatti, la funzione di chiarire *“la situazione economico-finanziaria al termine dell'esercizio in modo comparabile a quella dell'anno precedente e a quella che sarà determinata per l'esercizio successivo”* (Corte cost. n. 49 del 2018). Non a caso la giurisprudenza costituzionale ricollega la corretta determinazione del risultato di amministrazione al principio di continuità dei bilanci, secondo il quale ogni rendiconto è *“geneticamente collegato alle risultanze dell'esercizio precedente, dalle quali prende le mosse per la determinazione delle proprie”* (Corte cost. cit. n. 49 del 2018), nonché alla funzione pubblica del bilancio. Se, infatti, il bilancio è costituzionalmente tutelato, in quanto è *“funzionale a sintetizzare e rendere certe le scelte dell'ente territoriale, sia in ordine all'acquisizione delle entrate, sia alla individuazione degli interventi attuativi delle politiche pubbliche, onere inderogabile per chi è chiamato ad amministrare una determinata collettività ed a sottoporsi al giudizio finale afferente al confronto tra il programmato ed il realizzato”* (Corte cost. n. 184/2016), solo la chiara e coerente esposizione degli elementi fondamentali della situazione economico-finanziaria assicura la capacità del bilancio di assolvere a tale funzione.

Il risultato determinato secondo la formula individuata dalla legge (fondo cassa + residui attivi - residui passivi - fondo pluriennale vincolato) è distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati. Qualora il risultato di amministrazione non sia sufficiente a dare copertura ai fondi accantonati, vincolati e destinati agli investimenti, la differenza deve essere iscritta dall'ente *“nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione, prima di tutte le spese, come disavanzo da recuperare, secondo le modalità previste al comma 12”* (art. 42 del d.lgs. n. 118/2011).

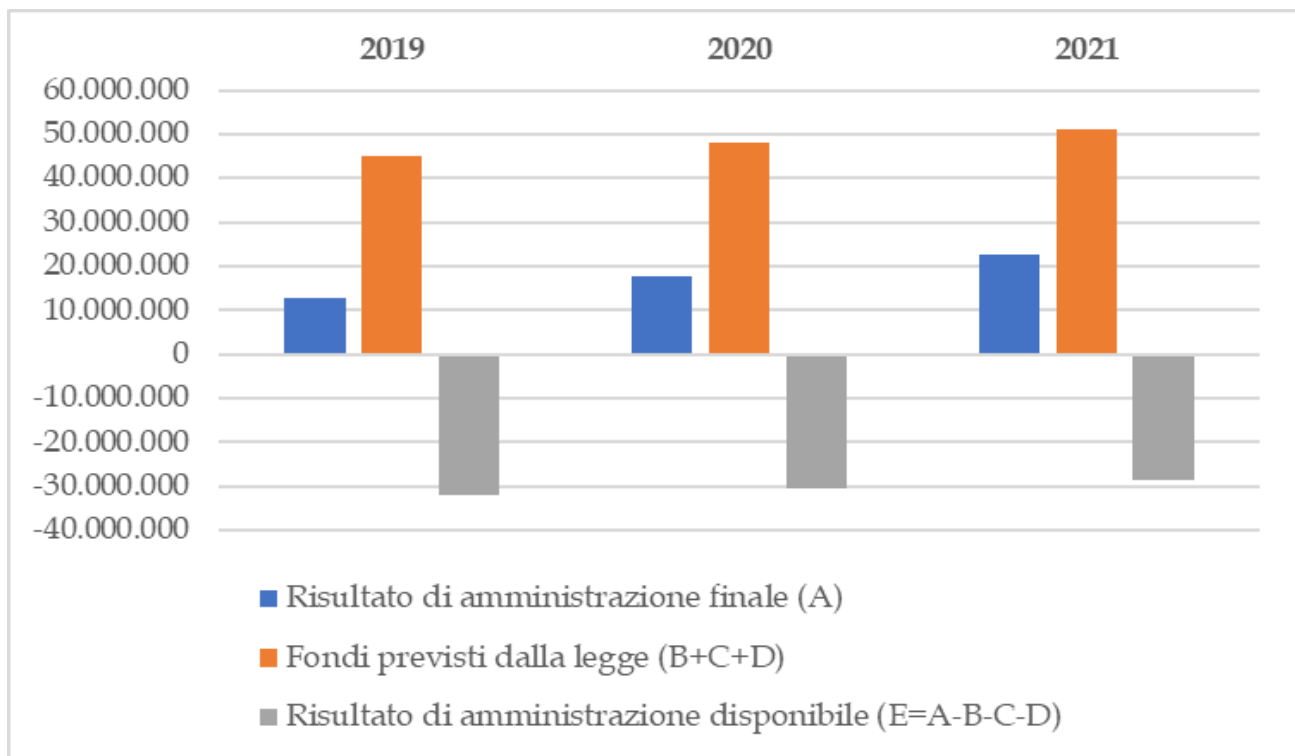
A norma del richiamato co. 12 il disavanzo deve essere recuperato nel primo esercizio del bilancio di previsione dell'esercizio in corso di gestione o, al massimo, negli esercizi del bilancio di previsione e, in ogni caso, non oltre, la durata della consiliatura<sup>479</sup>.

<sup>479</sup> Si segnala, da ultimo, che l'articolo 1, comma 3, del d.l. 29 maggio 2023, n. 57 aveva previsto, in deroga all'ordinaria tempistica dettata per il recupero del disavanzo di amministrazione, che *“Al fine di garantire la continuità nello svolgimento delle proprie funzioni, in deroga all'articolo 42, comma 12, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, le regioni a statuto ordinario, che presentano un disavanzo pro-capite al 31 dicembre 2021, al netto del debito autorizzato e non contratto, superiore a euro 1.500, possono ripianare il disavanzo al 31 dicembre 2021, al netto delle quote del disavanzo, già soggette a regimi straordinari di ripiano del disavanzo, in quote costanti nei nove esercizi successivi, a decorrere dal 2023, contestualmente all'adozione*

Tale previsione, “espressione della esigenza di armonizzare i bilanci pubblici quanto allo specifico profilo della disciplina del disavanzo di amministrazione e della uniformità dei tempi del suo ripiano (sentenza n. 235 del 2021) – non consente di superare la durata della programmazione triennale, ritenuta congrua per il ripristino dell’equilibrio dell’ente turbato dalla emersione di un disavanzo ordinario. Il che non appare arbitrario dato il determinante rilievo che il “fattore tempo” assume per l’effettività delle regole di corretta gestione finanziaria” (Corte cost. n. 246/2021). L’eventuale avanzo libero, al netto dei fondi accantonati, vincolati e destinati, dopo il suo accertamento nelle forme previste dalla legge, “rimane nella disponibilità dell’ente che lo realizza” (Corte cost. n. 247/2017), come riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale, che ha escluso qualunque forma di “esproprio” del risultato di amministrazione positivo conseguito dall’ente.

L’analisi aggregata dei risultati di amministrazione conseguiti dalle Regioni nel triennio 2019-2021, evidenzia come i risultati di amministrazione conseguiti, seppure in crescita nel triennio, non siano in grado di dare integrale copertura ai fondi accantonati, vincolati e destinati, con l’emersione, a livello aggregato, di risultati di amministrazione disponibili negativi e, dunque, di disavanzi.

Grafico 1/RA/REG - Andamento del risultato di amministrazione - Triennio 2019-2021



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo, sottoposto al parere del collegio dei revisori, nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. La deliberazione di cui al presente comma contiene l’impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo ed è allegata al bilancio di previsione 2023-2025, o a una successiva legge regionale di variazione di tale bilancio di previsione, e ai bilanci e rendiconti successivi, costituendone parte integrante. In caso di mancata attuazione di tale impegno viene meno il regime di ripiano pluriennale del disavanzo di cui al presente comma. Con periodicità almeno semestrale il Presidente della giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro”.

Con la l. 3 luglio 2023, n. 87 sono stati abrogati gli articoli 1 e 2 del d.l. n. 57/2023, disponendo che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base degli stessi articoli.

Occorre, tuttavia, considerare che non tutti i disavanzi emersi derivano dall'appostamento delle risorse accantonate, vincolate o destinate, in quanto alcune Regioni espongono un risultato di amministrazione disponibile negativo riconducibile, in tutto o in parte, al debito autorizzato e non contratto (c.d. DANC)<sup>480</sup>. Sulla base dei dati desumibili da BDAP, le Regioni Veneto<sup>481</sup>, Emilia-Romagna<sup>482</sup>, Toscana<sup>483</sup>, Marche<sup>484</sup> e Umbria<sup>485</sup> presentano un disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto in tutte

<sup>480</sup> Ai sensi di quanto previsto al punto 5.3.4-bis dell'Allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, come modificato dal d.m. 2 agosto 2022: "La copertura degli investimenti costituita da debito autorizzato e non contratto (DANC) (solo per le Regioni): a decorrere dall'esercizio 2018, possono autorizzare spese di investimento la cui copertura è costituita da debito da contrarre solo le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che nell'ultimo anno hanno registrato valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2014, rispettosi dei termini di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni. La possibilità di effettuare investimenti con copertura costituita da debito non contratto è autorizzata con legge regionale, anche con riferimento agli esercizi successivi, ed è soggetta alla disciplina ed ai limiti previsti dall'ordinamento per il debito. La copertura da debito autorizzato e non contratto si forma con riferimento a ciascuno degli esercizi di imputazione degli impegni per investimento, senza che sia necessaria la costituzione del fondo pluriennale vincolato. Alla fine dell'esercizio, l'importo del debito autorizzato e non contratto (DANC) formatosi nel corso dell'esercizio è pari all'ammontare degli impegni per investimenti registrati con copertura costituita da debito non contratto, al netto degli eventuali maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni di bilancio destinati alla copertura degli investimenti già stanziati in bilancio finanziati da debito. Al riguardo, si richiama l'articolo 51 del presente decreto, comma 2, lettera g-bis. In ogni caso, i maggiori accertamenti cui non è stata attribuita una specifica destinazione concorrono alla determinazione del risultato di competenza, del risultato di amministrazione e dell'importo del debito autorizzato e non contratto alla fine dell'esercizio. In sede di rendiconto, il debito autorizzato e non contratto può determinare saldi di competenza negativi da debito autorizzato e non contratto in quanto, a fronte degli impegni per spese di investimento non sono state accertate le correlate entrate. La quota dei saldi di competenza determinata da "debito autorizzato e non contratto" è denominata "Disavanzo di competenza da DANC", "Equilibrio di competenza negativo da DANC" e "Equilibrio complessivo negativo da DANC". I saldi di competenza negativi da DANC in genere comportano anche la formazione o il peggioramento del disavanzo di amministrazione. La quota del disavanzo di amministrazione determinata dal "Debito autorizzato e non contratto" è denominata "Disavanzo di amministrazione da DANC". L'Equilibrio complessivo negativo da DANC può non determinare la formazione del disavanzo di amministrazione da DANC se è compensato dal risultato positivo della gestione dei residui o dall'utilizzo di fatto del risultato di amministrazione libero non applicato al bilancio. Il disavanzo di amministrazione da DANC è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Per il recupero della quota del disavanzo di amministrazione derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione, denominata "Disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto". A fronte di tale voce, in entrata è iscritto uno stanziamento di importo corrispondente riguardante le accensioni di prestiti, che sarà oggetto di accertamento in presenza di effettive esigenze di cassa".

<sup>481</sup> In proposito la Sezione Veneto evidenzia che "nell'esercizio 2021 permane una situazione complessiva di disavanzo del bilancio regionale dovuta all'incapienza del risultato di amministrazione, pur positivo e in crescita rispetto all'esercizio precedente, per le quote da accantonare, destinare e vincolare. Tale incapienza si palesa ancora dovuta, come negli esercizi precedenti, all'accantonamento del fondo per il rimborso dell'anticipazione di liquidità (FAL) e agli effetti del ricorso all'istituto del debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare gli investimenti tra il 2002 e il 2015. Tuttavia, il tasso di crescita del risultato di amministrazione, conseguito negli ultimi esercizi, lascia intravedere la possibilità di un pieno recupero del disavanzo da DANC entro un paio d'anni e del ritrovamento della capienza necessaria per il FAL e per le altre quote da accantonare e da vincolare entro alcuni anni. Nel corso dell'esercizio 2021, la Regione ha disposto l'utilizzo di quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione 2020 nel rispetto dei limiti e delle condizioni poste dalla vigente normativa. L'iscrizione in bilancio delle poste relative alla restituzione dell'anticipazione di liquidità risulta parimenti conforme al dettato normativo. La Sezione ha appurato che la Regione si è altresì attenuta all'obbligo di garantire la trasparenza, la tracciabilità e la verificabilità della destinazione ad investimento delle somme che hanno generato il disavanzo da DANC." (Deliberazione SRC Veneto n. 101/2022/PARI).

<sup>482</sup> Dalla tabella riguardante la composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2021 risulta che il totale parte disponibile ammonta a (-1.327 milioni di euro) di cui disavanzo da debito autorizzato e non contratto (DANC) pari (-521 milioni di euro), (Deliberazione SRC Emilia-Romagna n. 105/2022/PARI).

<sup>483</sup> La Sezione Toscana specifica che "il disavanzo da debito autorizzato e non contratto rappresenta la principale componente del disavanzo regionale, con un valore di 900,29 milioni su un totale di 1.526,55 milioni." (Deliberazione SRC Toscana n. 131/2022/PARI).

<sup>484</sup> Scrive a tal proposito la Sezione Marche "il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2021 ammonta a 664,67 milioni, mentre la quota disponibile, al netto dei vincoli e degli accantonamenti, è negativa per 77,22 milioni (importo esattamente pari a quello dei mutui autorizzati e non contratti), in riduzione del 26% rispetto al precedente esercizio." (Deliberazione SRC Marche n. 114/2022/PARI).

<sup>485</sup> Quanto alla consistenza del disavanzo da DANC, la Sezione Umbria rileva che "il disavanzo da debito autorizzato e non contratto della Regione Umbria al 31.12.2021 ammonta ad € 69.805.351,77 ed è costituito da mutui autorizzati negli esercizi 2011, 2014, 2015 e 2021 per il finanziamento di investimenti, ma non contratti dalla Regione per l'assenza di esigenze di cassa. In dettaglio, gli impegni registrati nel 2021 per spese di investimento finanziati con tale modalità sono ammontati a complessivi € 21.705.781,13, dei quali € 7.315.866,59 reimputati agli esercizi 2022 e 2023 secondo le previsioni del principio contabile applicato all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, paragrafo 9.1. Pertanto, in seguito alle operazioni di riaccertamento ordinario, l'ammontare degli investimenti finanziati con mutuo autorizzato e non contratto nell'esercizio 2021, è stato determinato in € 14.389.914,54. Tuttavia, per effetto dei risparmi di gestione conseguiti nell'esercizio per € 58.181,30 e della riduzione degli impegni 2015 (finanziati con la medesima modalità) per € 2.740,86, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto si è incrementato nell'esercizio per € 14.328.993,38, per un ammontare complessivo al 31 dicembre 2021 di € 69.805.351,77" (SRC Umbria Deliberazione n. 101/2022/PARI).

le annualità che vanno dal 2019 al 2021. La Lombardia<sup>486</sup> e il Lazio<sup>487</sup> presentano tale disavanzo solo nell'annualità 2021, mentre la Sardegna<sup>488</sup> e la Liguria<sup>489</sup> nelle annualità 2019 e 2020.

Ai sensi dell'art. 42 co. 12 del d.lgs. n. 118/2011, l'applicazione al bilancio preventivo dell'eventuale disavanzo di amministrazione deve essere effettuata "al netto del debito autorizzato e non contratto".

La copertura delle spese di investimento mediante il ricorso al meccanismo del debito autorizzato e non contratto può, infatti, generare, come espressamente previsto al punto 5.3.4-bis dell'all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, la formazione od il peggioramento del disavanzo di amministrazione. Tale eventualità può essere evitata solo grazie a maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni di bilancio oppure, come previsto a seguito delle ultime modifiche ai principi contabili, "se è compensato dal risultato positivo della gestione dei residui o dall'utilizzo di fatto del risultato di amministrazione libero non applicato al bilancio".

In ogni caso il disavanzo generato dal debito autorizzato e non contratto deve essere contabilizzato separatamente dal disavanzo ordinario e segue regole di ripiano differenti in quanto "è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Per il recupero della quota del disavanzo di amministrazione derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione, denominata «Disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto». A fronte di tale voce, in entrata è iscritto uno stanziamento di importo corrispondente riguardante le accensioni di prestiti, che sarà oggetto di accertamento in presenza di effettive esigenze di cassa" (punto 5.3.4-bis dell'all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011).

<sup>486</sup> Con riferimento all'emersione del disavanzo da DANC nell'esercizio 2021, la Sezione Lombardia scrive: "Il risultato di amministrazione accertato per il 2021, pari a complessivi 1.173.625.537,47 euro, non presenta un importo sufficiente a comprendere le quote vincolate, accantonate e destinate agli investimenti applicate al risultato stesso (pari a complessivi 1.430.002.382,15 euro), determinando un disavanzo di amministrazione al 31/12/2021 di 256.376.844,68 euro, interamente ascrivito a disavanzo da debito autorizzato e non contratto (c.d. DANC). All'esito dell'istruttoria condotta sul rendiconto generale della gestione 2021, è stato rilevato che: Anche nell'esercizio 2021, la Regione ha fatto ricorso al meccanismo del debito autorizzato e non contratto (c.d. DANC) per finanziare una parte delle spese di investimento, generando, a differenza di quanto avvenuto negli esercizi 2019 e 2020, nuovo disavanzo in quanto la gestione 2021 non è stata in grado di offrire copertura all'ammontare complessivo degli impegni finanziati dal debito non contratto. Infatti, l'ammontare complessivo degli impegni finanziati da DANC imputati all'esercizio 2021, pari a 704 milioni, non ha trovato integrale copertura nella gestione di competenza, generando di conseguenza un disavanzo, che la Regione ha quantificato in 256 milioni di euro." (Deliberazione SRC Lombardia n. 114/2022/PARI).

<sup>487</sup> La Sezione Lazio evidenzia che "dall'esame del prospetto dimostrativo del r.d.a. 2021, il disavanzo di cui alla lettera E), pari a (-) 8.316.339.017,14, corrisponde per € 278.362.211,01 alla quota residuale del disavanzo di parte corrente, da ripianare in quote costanti ventennali ai sensi dell'art. 1, comma 779 e ss., della legge 27 dicembre 2017, n. 205; per € 236.825.621,41 alla quota residuale del disavanzo di amministrazione 2020; per € 425.336.099,98 al disavanzo da debito autorizzato e non contratto (DANC) per la copertura finanziaria dei residui perenti di parte capitale; per € 7.375.815.084,74 al debito residuo, accantonato nel FAL, per il rimborso al MEF delle anticipazioni di liquidità incassate ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive norme di rifinanziamento. Per quanto attiene alla copertura finanziaria dei residui perenti di parte capitale, realizzata dalla Regione con l'utilizzo del "debito autorizzato e non contratto" (DANC), ai rilievi formulati in sede di deferimento hanno fatto seguito le controdeduzioni della Regione e conclusioni della Procura regionale, come da relativa memoria. La Sezione, in proposito, rinvia al giudizio di parificazione del rendiconto 2022 ogni opportuno approfondimento sulla legittimità dell'istituto in esame e del suo utilizzo." (SRC Lazio Deliberazione n. 135/2022/PARI).

<sup>488</sup> Del superamento del disavanzo da DANC da atto la Sezione Sardegna: "A conclusione dell'esercizio 2021, la Regione Sardegna non presenta disavanzo da debito autorizzato e non contratto - DANC - che risultava correlato all'accantonamento a garanzia della reiscrizione dei residui perenti di parte capitale e nel corso dell'esercizio non sono stati stipulati nuovi mutui, ma è stata fatta la richiesta di nuove erogazioni su tre mutui ad erogazione multipla" (SRC Sardegna deliberazione n. 153/2022/PARI).

<sup>489</sup> Anche in questo caso la Sezione regionale Liguria da atto dell'assorbimento del disavanzo da DANC: "In sede di risultato di amministrazione al 31 dicembre 2021 è emerso un riassorbimento del disavanzo da debito autorizzato e non contratto, per effetto della gestione finanziaria, pari a complessivi euro 65.163.250,29. Pertanto, l'importo definitivo del disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto esposto nel risultato di amministrazione al 31 dicembre 2021 ammonta a zero." (SRC Liguria 47/2022/PARI).

### 8.2.1 Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione

Con riferimento agli schemi di bilancio previsti dal d.lgs. n. 118/2011 e successive modificazioni, secondo quanto emerso dall'analisi degli Allegati a) al rendiconto, nelle tabelle che seguono sono riportati i dati dei risultati di amministrazione e la relativa composizione nel triennio 2019-2021.

A livello di comparto si evidenzia un progressivo aumento del margine positivo del risultato di amministrazione al lordo degli accantonamenti (lettera A) da 12,8 mld di euro dell'esercizio 2019 a circa 22,7 mld nel 2020. Nel complesso si conferma il progressivo miglioramento già evidenziato negli anni precedenti.

Tuttavia, considerando le parti accantonate, vincolate e destinate, il comparto risulta complessivamente in disavanzo, anche se l'andamento complessivo di tale disavanzo appare parimenti in diminuzione scendendo da 32,09 mld del 2019 a 28,55 mld nel 2021.

Nel triennio sono costantemente 15 gli enti in disavanzo, con una variazione in controtendenza nel 2021 nella Regione Sardegna che registra un avanzo e nella Regione Lombardia dove si osserva un disavanzo interamente imputabile al debito autorizzato e non contratto<sup>490</sup>.

Si evidenzia, in particolare, che nell'ultimo esercizio tutte le Regioni a statuto ordinario sono in disavanzo, mentre tutte le Regioni a statuto speciale e le Province autonome sono in avanzo ad eccezione della Regione siciliana.

I risultati di amministrazione delle Regioni a statuto ordinario hanno, dunque, evidenziato difficoltà nella copertura dei vincoli e degli accantonamenti, questi ultimi, in particolare, sono aumentati nel triennio, passando da 31,43 mld nel 2019 a 34,25 mld nel 2021.

La quota più rilevante della parte accantonata è destinata al Fondo anticipazioni di liquidità, che presenta importi nel triennio rispettivamente pari a 20,45 mld, 19,99 mld e 19,57 mld con una quota percentuale pari al 65% nel 2019, al 61% nel 2020 e al 58% nel 2021.

Il fondo crediti di dubbia esigibilità presenta a sua volta valori nel triennio di circa 4,2 mld di euro nel 2019, 4,7 mld nel 2020 e 5,7 mld nel 2021 per una incidenza percentuale rispetto al totale della parte accantonata del 13,5% nel 2019, 14,5% nel 2020 e 16,7% nel 2021.

Dall'analisi si evidenzia un decremento nel triennio della parte accantonata destinata al Fondo anticipazioni di liquidità di circa 7 punti percentuali sul totale parte accantonata ed un correlato aumento della quota del fondo crediti di dubbia esigibilità di circa 3,2 punti percentuali sempre con riferimento al totale parte accantonata.

<sup>490</sup> Cfr. par. 9.1.3 e tabella n. 1/IND/REG.



Tabella 1/RA/REG - Composizione del risultato di amministrazione - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Risultato di amministrazione al 31 dicembre (A)			Totale parte accantonata (B)			Totale parte vincolata (C)			Totale parte destinata agli investimenti (D)			Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	-1.630.431	-1.536.011	-1.407.518	4.318.255	4.128.999	3.959.219	279.954	238.358	212.429	0	0	1.951	-6.228.641	-5.903.368	-5.581.117
Lombardia	1.104.055	1.351.847	1.173.626	400.072	460.815	547.357	588.050	553.098	812.116	0	0	89.604	115.933	337.934	-275.451
Veneto	892.326	983.546	1.215.410	2.138.648	2.082.654	2.115.175	698.190	578.289	613.293	0	0	0	-1.944.512	-1.677.397	-1.513.058
Liguria	232.974	303.566	471.887	319.047	317.672	414.885	98.855	139.926	177.636	0	0	0	-184.928	-154.032	-120.635
Emilia-Romagna	439.663	511.996	670.761	1.208.730	1.203.003	1.190.702	786.400	758.781	799.971	7.352	7.352	7.117	-1.562.818	-1.457.139	-1.327.028
Toscana	-177.926	97.168	346.079	1.190.519	1.160.747	1.242.458	599.000	605.247	630.179	0	0	0	-1.967.444	-1.668.826	-1.526.558
Marche	654.871	471.688	664.674	331.393	322.886	391.857	475.033	253.083	350.043	0	0	0	-151.555	-104.281	-77.226
Umbria	362.323	304.845	308.264	201.902	188.786	204.457	251.117	199.236	201.313	0	0	0	-90.695	-83.176	-97.505
Lazio	898.033	1.014.400	1.627.316	8.093.576	8.308.360	9.106.366	549.547	781.873	837.289	0	0	0	-7.745.090	-8.075.833	-8.316.339
Abruzzo	181.078	318.017	460.495	292.012	339.144	272.521	338.080	392.197	440.066	0	0	0	-449.014	-413.324	-252.092
Molise	97.873	59.825	76.365	360.998	371.504	373.021	270.361	182.579	197.207	0	0	0	-533.486	-494.258	-493.864
Campania	857.906	701.684	974.008	4.606.774	4.159.609	3.855.022	1.015.179	1.064.741	1.260.203	0	0	0	-4.764.047	-4.522.666	-4.141.216
Puglia	2.884.985	3.374.150	3.699.056	1.545.796	1.672.492	1.831.250	1.625.656	1.956.312	2.104.677	0	0	0	-286.467	-254.654	-236.871
Basilicata	638.032	594.631	554.614	95.484	78.821	84.243	611.670	571.775	527.569	0	0	0	-69.122	-55.965	-57.198
Calabria	1.222.689	1.240.811	1.447.675	734.995	802.373	954.904	575.472	543.288	572.415	0	0	0	-87.777	-104.849	-79.644
<b>Totale RSO</b>	<b>8.658.452</b>	<b>9.792.164</b>	<b>12.282.712</b>	<b>25.838.200</b>	<b>25.597.864</b>	<b>26.543.439</b>	<b>8.762.564</b>	<b>8.818.783</b>	<b>9.736.405</b>	<b>7.352</b>	<b>7.352</b>	<b>98.672</b>	<b>-25.949.663</b>	<b>-24.631.835</b>	<b>-24.095.803</b>
Valle d'Aosta	369.397	435.251	325.963	136.491	102.808	122.862	56.282	131.372	89.977	0	0	0	176.624	201.071	113.124
Trentino-Alto Adige	230.901	179.470	111.735	7.836	20.160	21.336	0	0	0	0	0	0	223.065	159.310	90.399
P.A. Bolzano	615.649	743.855	883.638	118.684	311.041	343.824	26.769	52.138	135.952	0	0	0	470.196	380.676	403.862
P.A. Trento	287.504	397.882	600.813	58.313	65.384	221.772	31.037	114.083	29.407	0	0	0	198.153	218.414	349.634
Friuli-Venezia Giulia	1.099.727	2.133.906	2.635.386	572.127	1.229.415	1.313.719	313.139	537.020	616.421	4.536	5.151	13.300	209.925	362.320	691.945
Sardegna	725.986	1.728.176	2.172.426	902.873	1.113.009	1.158.694	357.773	816.022	935.451	0	0	0	-534.661	-200.855	78.281
Sicilia	846.406	2.454.474	3.643.068	3.797.962	4.162.951	4.522.277	3.909.937	5.107.836	5.275.831	25.911	25.969	25.969	-6.887.404	-6.842.282	-6.181.008
<b>Totale RSS</b>	<b>4.175.569</b>	<b>8.073.013</b>	<b>10.373.028</b>	<b>5.594.287</b>	<b>7.004.769</b>	<b>7.704.483</b>	<b>4.694.938</b>	<b>6.758.472</b>	<b>7.083.039</b>	<b>30.446</b>	<b>31.120</b>	<b>39.269</b>	<b>-6.144.102</b>	<b>-5.721.347</b>	<b>-4.453.764</b>
<b>Area Nord</b>	<b>1.038.587</b>	<b>1.614.945</b>	<b>2.124.165</b>	<b>8.384.752</b>	<b>8.193.143</b>	<b>8.227.338</b>	<b>2.451.449</b>	<b>2.268.452</b>	<b>2.615.445</b>	<b>7.352</b>	<b>7.352</b>	<b>98.672</b>	<b>-9.804.966</b>	<b>-8.854.002</b>	<b>-8.817.289</b>
<b>Area Centro</b>	<b>1.737.301</b>	<b>1.888.101</b>	<b>2.946.333</b>	<b>9.817.389</b>	<b>9.980.778</b>	<b>10.945.139</b>	<b>1.874.697</b>	<b>1.839.439</b>	<b>2.018.823</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-9.954.784</b>	<b>-9.932.116</b>	<b>-10.017.629</b>
<b>Area Sud</b>	<b>5.882.564</b>	<b>6.289.118</b>	<b>7.212.214</b>	<b>7.636.059</b>	<b>7.423.943</b>	<b>7.370.962</b>	<b>4.436.418</b>	<b>4.710.892</b>	<b>5.102.137</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-6.189.913</b>	<b>-5.845.717</b>	<b>-5.260.886</b>
<b>RSO</b>	<b>8.658.452</b>	<b>9.792.164</b>	<b>12.282.712</b>	<b>25.838.200</b>	<b>25.597.864</b>	<b>26.543.439</b>	<b>8.762.564</b>	<b>8.818.783</b>	<b>9.736.405</b>	<b>7.352</b>	<b>7.352</b>	<b>98.672</b>	<b>-25.949.663</b>	<b>-24.631.835</b>	<b>-24.095.803</b>
<b>RSS</b>	<b>4.175.569</b>	<b>8.073.013</b>	<b>10.373.028</b>	<b>5.594.287</b>	<b>7.004.769</b>	<b>7.704.483</b>	<b>4.694.938</b>	<b>6.758.472</b>	<b>7.083.039</b>	<b>30.446</b>	<b>31.120</b>	<b>39.269</b>	<b>-6.144.102</b>	<b>-5.721.347</b>	<b>-4.453.764</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>12.834.021</b>	<b>17.865.177</b>	<b>22.655.741</b>	<b>31.432.487</b>	<b>32.602.633</b>	<b>34.247.922</b>	<b>13.457.501</b>	<b>15.577.255</b>	<b>16.819.444</b>	<b>37.798</b>	<b>38.472</b>	<b>137.941</b>	<b>-32.093.765</b>	<b>-30.353.182</b>	<b>-28.549.567</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 2/RA/REG - Parte accantonata - Dettaglio Fondo crediti di dubbia esigibilità e Fondo anticipazioni di liquidità-Triennio 2019-2021

Regione/Provincia autonoma	Totale parte accantonata			Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12			Fondo anticipazioni liquidità		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	4.318.255	4.128.999	3.959.219	232.085	261.077	330.095	3.990.926	3.772.617	3.554.307
Lombardia	400.072	460.815	547.357	196.780	229.332	252.944	0	0	0
Veneto	2.138.648	2.082.654	2.115.175	594.031	582.458	654.597	1.412.457	1.370.584	1.327.802
Liguria	319.047	317.672	414.885	50.752	53.363	120.585	127.611	124.171	120.635
Emilia-Romagna	1.208.730	1.203.003	1.190.702	258.085	248.577	247.726	852.150	829.273	805.726
Toscana	1.190.519	1.160.747	1.242.458	488.690	478.995	576.089	594.137	576.894	559.264
Marche	331.393	322.886	391.857	81.074	85.369	163.518	0	0	0
Umbria	201.902	188.786	204.457	71.587	76.283	76.762	27.700	27.700	27.700
Lazio	8.093.576	8.308.360	9.106.366	95.318	165.000	493.008	7.375.815	7.375.815	7.375.815
Abruzzo	292.012	339.144	272.521	21.275	22.155	16.365	162.970	162.970	162.970
Molise	360.998	371.504	373.021	36.592	40.600	51.463	292.804	282.953	273.014
Campania	4.606.774	4.159.609	3.855.022	431.876	426.741	349.683	2.355.243	2.314.062	2.241.277
Puglia	1.545.796	1.672.492	1.831.250	770.776	874.206	1.021.129	566.484	549.597	532.332
Basilicata	95.484	78.821	84.243	30.810	30.700	33.038	0	0	0
Calabria	734.995	802.373	954.904	382.682	393.897	407.744	142.488	138.400	213.430
<b>Totale RSO</b>	<b>25.838.200</b>	<b>25.597.864</b>	<b>26.543.439</b>	<b>3.742.412</b>	<b>3.968.752</b>	<b>4.794.746</b>	<b>17.900.786</b>	<b>17.525.035</b>	<b>17.194.272</b>
Valle d'Aosta	136.491	102.808	122.862	21.500	22.038	22.169	0	0	0
Trentino-Alto Adige	7.836	20.160	21.336	0	9	6	0	0	0
Provincia autonoma Bolzano	118.684	311.041	343.824	61.793	79.757	111.065	0	0	0
Provincia autonoma Trento	58.313	65.384	221.772	47.441	53.835	53.538	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	572.127	1.229.415	1.313.719	42.050	40.350	43.600	0	0	0
Sardegna	902.873	1.113.009	1.158.694	166.643	384.917	401.219	195.328	188.493	181.628
Sicilia	3.797.962	4.162.951	4.522.277	167.997	169.266	298.540	2.360.763	2.282.057	2.202.469
<b>Totale RSS</b>	<b>5.594.287</b>	<b>7.004.769</b>	<b>7.704.483</b>	<b>507.424</b>	<b>750.173</b>	<b>930.136</b>	<b>2.556.091</b>	<b>2.470.550</b>	<b>2.384.096</b>
<b>Area Nord</b>	<b>8.384.752</b>	<b>8.193.143</b>	<b>8.227.338</b>	<b>1.331.733</b>	<b>1.374.806</b>	<b>1.605.947</b>	<b>6.383.144</b>	<b>6.096.645</b>	<b>5.808.470</b>
<b>Area Centro</b>	<b>9.817.389</b>	<b>9.980.778</b>	<b>10.945.139</b>	<b>736.670</b>	<b>805.647</b>	<b>1.309.377</b>	<b>7.997.652</b>	<b>7.980.409</b>	<b>7.962.779</b>
<b>Area Sud</b>	<b>7.636.059</b>	<b>7.423.943</b>	<b>7.370.962</b>	<b>1.674.010</b>	<b>1.788.299</b>	<b>1.879.422</b>	<b>3.519.989</b>	<b>3.447.981</b>	<b>3.423.023</b>
<b>RSO</b>	<b>25.838.200</b>	<b>25.597.864</b>	<b>26.543.439</b>	<b>3.742.412</b>	<b>3.968.752</b>	<b>4.794.746</b>	<b>17.900.786</b>	<b>17.525.035</b>	<b>17.194.272</b>
<b>RSS</b>	<b>5.594.287</b>	<b>7.004.769</b>	<b>7.704.483</b>	<b>507.424</b>	<b>750.173</b>	<b>930.136</b>	<b>2.556.091</b>	<b>2.470.550</b>	<b>2.384.096</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>31.432.487</b>	<b>32.602.633</b>	<b>34.247.922</b>	<b>4.249.836</b>	<b>4.718.925</b>	<b>5.724.882</b>	<b>20.456.877</b>	<b>19.995.584</b>	<b>19.578.368</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

## 9 L'INDEBITAMENTO REGIONALE

### 9.1 Il ricorso all'indebitamento e le spese di investimento

In virtù del precetto contenuto nell'art. 119, comma sesto, della Costituzione, le Regioni possono fare ricorso all'indebitamento per finanziare le sole spese di investimento (c.d. *golden rule*)<sup>491</sup>. Le operazioni di indebitamento sono consentite in presenza della contestuale adozione di piani di ammortamento e a condizione che l'equilibrio di bilancio sia rispettato per il complesso degli enti della Regione<sup>492</sup>.

Infatti, la sostenibilità del debito per ciascun ambito regionale si realizza non solo attraverso il rispetto del vincolo a livello di ogni singolo territorio ma anche mediante intese<sup>493</sup> finalizzate all'equilibrio di settore.

Nella necessità di considerare le risorse pubbliche come un bene da preservare e da tramandare, a garanzia del principio di "equità intergenerazionale"<sup>494</sup>, le scelte del decisore politico in materia di indebitamento presuppongono una chiara valutazione sulla loro portata, con riferimento al mantenimento degli equilibri economico-finanziari, nei riflessi sulla gestione dell'anno in corso e sulle gestioni degli anni futuri.

A tutela dell'osservanza del richiamato principio di cui all'art. 119, sesto comma, della Costituzione, l'ordinamento ha previsto (articolo 30, comma 15, della legge 27 dicembre 2002 n. 289) la nullità degli atti posti in essere e dei contratti stipulati<sup>495</sup> in violazione del divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento. Inoltre, è stata introdotta una fattispecie di

<sup>491</sup> Per le Regioni il ricorso all'indebitamento ha una dimensione ristretta, sostanziandosi quale mezzo di finanziamento di singoli e definiti progetti di investimento; mentre per lo Stato (art. 81, co. 2, Cost.) non è previsto tale specifico vincolo teleologico.

<sup>492</sup> Nel prevedere tali condizioni, la disposizione costituzionale ha rinviato all'adozione di una legge "rinforzata" il compito di disciplinare "la facoltà dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano di ricorrere all'indebitamento". In proposito, è intervenuta la l. n. 243/2012, come modificata dalla l. n. 164/2016. L'art. 10 della citata legge ha previsto che la durata del piano di ammortamento dell'indebitamento non possa essere superiore a quella della vita utile dell'investimento. Nei piani di ammortamento devono essere evidenziate l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti al fine di limitare la possibilità, cui spesso finora si è fatto ricorso, di rinegoziazione di debiti già in essere, con lo scopo di allungarne la scadenza. Il medesimo articolo 10, al comma 3, prevede che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti vadano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale, che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto dell'equilibrio di bilancio del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione.

<sup>493</sup> Cfr. Corte costituzionale, sentenza n. 252/2017, in cui si evidenzia che le intese previste dall'art. 10 della l. n. 243/2012, nel caso in cui l'ente territoriale intenda finanziare un investimento mediante indebitamento o l'utilizzo del risultato di amministrazione degli esercizi precedenti, costituiscono lo strumento per garantire l'equilibrio di bilancio richiesto dal precedente art. 9 in riferimento all'intero comparto regionale.

<sup>494</sup> Cfr. Corte cost., sentenze n. 188/2014, n. 18/2019 e n. 4/2020. La giurisprudenza della Corte costituzionale ha esaminato questo aspetto sotto il profilo della diluizione del debito in archi temporali particolarmente lunghi, definendo l'equità intergenerazionale quale oggetto di un vero e proprio principio. Il riferimento alla tutela delle future generazioni è stato, di recente, inserito nella Costituzione, a seguito della novellata formulazione dell'art. 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente, in virtù della legge costituzionale n. 1/2022.

<sup>495</sup> Cfr. Corte cassazione, Sez. un., sentenza n. 8770/2020, nella quale è stata esaminata la questione della violazione dell'art. 119 Cost., u.c. e della nullità prevista dall'art. 30, co. 15, l. n. 289/2002 con riguardo ad un contratto di *swap*, concluso da un Comune, con un istituto di credito, che prevedeva una clausola di iniziale *upfront* dal quale non risultava che l'indebitamento fosse stato contratto per finanziare spese di investimento. L'orientamento è stato confermato da Cass. Civ., sez. I, 29 luglio 2021, n. 21830. Sul punto, deve segnalarsi anche la decisione del 12 ottobre 2021 ([2021] EWHC 2706 (Comm)) che ha statuito che, qualora i derivati siano retti dalla legge inglese, i requisiti di validità degli IRS delineati dalla sentenza n. 8770/2020 non sono applicabili anche qualora una delle parti sia italiana.

responsabilità di tipo sanzionatorio (rapportata all'indennità di carica) per gli amministratori degli enti territoriali che vi ricorrano illegittimamente<sup>496</sup>.

L'individuazione delle nozioni di indebitamento e di investimento deve essere univoca sull'intero territorio nazionale ed è rimessa alla competenza dello Stato<sup>497</sup>. In tale cornice si inseriscono i principi dell'armonizzazione contabile introdotti dal d.lgs. n. 118/2011.

In particolare, l'art. 75 del citato decreto ha stabilito la tipologia delle operazioni di indebitamento, ridefinendo l'elenco delle fattispecie previste dall'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003.

Costituiscono indebitamento, agli effetti dell'art. 119, sesto comma, della Costituzione: l'assunzione di mutui; l'emissione di prestiti obbligazionari; le cartolarizzazioni relative a flussi futuri di entrata, a crediti e ad attività finanziarie e non finanziarie; l'eventuale somma incassata al momento del perfezionamento delle operazioni derivate di *swap* (cosiddetto *upfront*); le operazioni di *leasing* finanziario stipulate dal 2015; il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia; il residuo debito garantito dall'ente a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario.

In virtù dell'art. 1, co. 789 della l. n. 178/2020 (legge di bilancio 2021), che ha novellato il co. 17, dell'art. 3, della l. n. 350/2003, le operazioni di revisione, ristrutturazione o rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario, che determinano una riduzione del valore finanziario delle passività totali<sup>498</sup>, non costituiscono indebitamento.

Non rientrano, altresì, nell'indebitamento le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio. Tra tali operazioni deve annoverarsi l'anticipazione di cassa che, come indicato dalla Corte costituzionale, è un rapporto negoziale intercorrente tra l'ente ed il proprio tesoriere, caratterizzato da una causa giuridica mista nella quale si combinano la funzione di finanziamento con quella di correzione, in un orizzonte temporale di breve periodo, del disallineamento tra flussi di entrata e di spesa.

Rappresentano forme di indebitamento le operazioni di *leasing* finanziario che vanno distinte da quelle di *leasing* operativo<sup>499</sup>. Per il principio contabile della "prevalenza della sostanza sulla forma", in

<sup>496</sup> La Consulta, nella sentenza n. 320/2004 ha scrutinato positivamente la costituzionalità dell'art. 30, co. 15, l. n. 289/2002, in quanto non inerisce alla materia della disciplina dell'ordinamento e dell'organizzazione amministrativa e contabile delle Regioni e degli enti locali, ma trova il suo fondamento nella potestà legislativa dello Stato di dare attuazione al sesto comma dell'art. 119 della Costituzione.

<sup>497</sup> Cfr. Corte cost, sentenze n. 425/2004 e n. 188/2014.

<sup>498</sup> Il paragrafo 3.22 del principio contabile applicato della contabilità finanziaria (allegato n. 4/2al d.lgs. n. 118/2011), nel richiamare il rispetto del principio dell'art. 119 della Costituzione, precisa che in tutti i casi di rinegoziazione dei prestiti, l'ammontare del debito nominale residuo non deve aumentare attraverso la compensazione di oneri finanziari pregressi o spese di rinegoziazione.

<sup>499</sup> Il punto 3.25 del principio contabile applicato (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011), osserva che lo IAS 17, paragrafo 10, per distinguere concretamente le tipologie di *leasing* finanziario dal *leasing* operativo, indica i seguenti indici: il trasferimento della proprietà del bene al locatario al termine del contratto; la previsione dell'opzione di acquisto, per il locatario, del bene ad un prezzo sufficientemente inferiore al *fair value* alla data di scadenza dell'opzione, cosicché all'inizio del *leasing* è ragionevolmente certo che l'opzione verrà esercitata; una durata

conformità allo IAS 17, il *leasing* finanziario ed i contratti assimilati (*leasing* immobiliare, *leasing in costruendo*, *sale and lease-back*) costituiscono debito che finanzia l'investimento, in quanto sono contratti di finanziamento che consentono di avere la disponibilità di un bene durevole, mobile o immobile, strumentale all'esercizio della propria attività, in cambio di un canone periodico, con la facoltà di esercitare l'opzione di riscatto, acquisendo la proprietà del bene<sup>500</sup>.

Infine, configurano indebitamento, ai sensi del richiamato art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, come modificato dal d.lgs. n. 126/2014, le operazioni di cartolarizzazione relative a flussi di entrata, a crediti e ad attività finanziarie e non finanziarie<sup>501</sup>, risultando la normativa nazionale allineata alle regole comunitarie<sup>502</sup>.

Le fattispecie di indebitamento correlate alla concessione di garanzie, a favore di organismi strumentali, società partecipate o terzi, così come quelle concernenti la stipula di contratti relativi a strumenti finanziari derivati, oltre che incidere sulla sostenibilità dell'indebitamento<sup>503</sup> possono presentare delicati aspetti e riflettersi criticamente sugli equilibri dei futuri bilanci. Tali tematiche sono oggetto di particolare attenzione nell'ambito dei giudizi di parifica sul rendiconto generale delle Regioni svolto dalle Sezioni regionali di controllo<sup>504</sup>.

---

del contratto che copra la maggior parte della vita economica del bene; un valore dei pagamenti minimi equivalente almeno al *fair value* del bene locato; beni locati di natura tale che solo il locatario può utilizzarli senza importanti modifiche. Da tali indici si deduce che il *leasing* finanziario ha natura "traslativa", in quanto i canoni non costituiscono solo il corrispettivo dell'utilizzazione del bene ma incorporano parte del prezzo del bene stesso, cosicché l'utilizzatore è vincolato, in termini di convenienza economica, all'acquisto formale del bene, mentre nel *leasing* operativo (bene concesso in locazione, assenza dell'opzione di riscatto e canone quale mero corrispettivo del godimento del bene) i canoni costituiscono il mero corrispettivo del godimento e non inglobano porzioni del prezzo del bene.

<sup>500</sup> Con riguardo alla fattispecie del *leasing in costruendo*, cfr. le deliberazioni di questa Sezione, n. 26/SEAUT/2016/QMIG e n. 15/SEAUT/2017/QMIG, in cui si afferma che deve essere ricondotta nell'alveo del *leasing* finanziario, costituendo indebitamento; cfr., anche Sezioni Riunite in sede di controllo, deliberazione n. 49/CONTR/2011.

<sup>501</sup> Si tratta di operazioni finanziarie a valere sui flussi di cassa che ci si attende siano generati da attivi patrimoniali finanziari o non finanziari; esse rappresentano una modalità finanziaria che consente lo smobilizzo di attività mobiliari (crediti) o immobiliari e sono generalmente finalizzate ad ottenere un'anticipazione sul valore dei futuri flussi finanziari (per i crediti), ovvero sul valore di collocamento sul mercato del cespite (per gli immobili). L'operazione è normalmente finanziata attraverso l'emissione di obbligazioni, effettuata da una società finanziaria, in genere creata *ad hoc* (detta società veicolo o SPV). Ad essa l'amministrazione pubblica, originariamente proprietaria degli attivi (*originator*), conferisce gli stessi in modo che possano fungere da collaterale all'emissione delle predette obbligazioni; il controvalore delle emissioni è versato dalla società all'ente pubblico.

<sup>502</sup> L'art. 3, co. 17 della l. n. 350/2003, nel testo antecedente al d.lgs. n. 126/2014 stabiliva che, a determinate condizioni, le cartolarizzazioni costituivano indebitamento, ma dette condizioni erano rimaste quelle fissate dalle regole antecedenti all'ultima modifica effettuata da Eurostat nel 2008, tanto che il richiamato comma stabiliva che "costituiscono indebitamento [...], le cartolarizzazioni di flussi futuri di entrata e le cartolarizzazioni con corrispettivo iniziale inferiore all'85 per cento del prezzo di mercato dell'attività oggetto di cartolarizzazione valutato da un'unità indipendente e specializzata. Costituiscono, inoltre, indebitamento le operazioni di cartolarizzazione accompagnate da garanzie fornite da amministrazioni pubbliche e le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche".

Il riferimento alla soglia dell'85% era il discrimine precedentemente fissato nelle regole europee fino al 2008, ma non il solo in quanto la classificazione di un'operazione come alienazione ovvero come anticipazione deve avvenire nel rispetto dell'art. 3, co. 17 della l. n. 350/2003; per espressa previsione legislativa, quindi, costituivano indebitamento le operazioni di cartolarizzazione accompagnate da garanzie fornite da amministrazioni pubbliche e le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche.

<sup>503</sup> Il punto 3.23 del principio contabile applicato (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011) prevede che la rilevazione dei flussi finanziari conseguenti all'esistenza di contratti "derivati" in relazione al sottostante indebitamento avviene nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio. Gli eventuali flussi in entrata "una tantum", conseguenti alla rimodulazione temporale o alla ridefinizione delle condizioni di ammortamento di un debito sottostante - i cosiddetti *upfront* derivanti dalle operazioni di cui all'art. 3, lett. f) del d.m. 389/2003 - sono assimilati ad indebitamento, ai sensi dell'art. 3, co. 17, della citata l. n. 350/2003 e vengono contabilizzati nel Titolo 6 delle entrate "Accensione prestiti".

<sup>504</sup> Con riguardo alla concessione di garanzie, cfr. Sezione regionale di controllo per il Veneto, deliberazione n. 101/2022/PARI, in cui si rileva che "lo stanziamento annuale nel bilancio di previsione (alla Missione 20) degli importi previsti dal piano di ammortamento, senza evidenziazione a rendiconto della menzionata garanzia, non appare pienamente conforme ai principi di continuità dei bilanci e a quello contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011), pur a fronte della regolare corresponsione, in corso d'anno, delle rate di ammortamento da parte del soggetto garantito, in considerazione del fatto che il debito garantito presenta ancora una lunga vita residua". In tema di strumenti finanziari derivati, cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana, deliberazione n. 131/2022/PARI, in cui si evidenzia che "I contratti in strumenti finanziari derivati stipulati dalla Regione nei primi anni 2000, basati su finanziamenti sottostanti, mutui o prestiti obbligazionari, stanno giungendo a

Deve soggiungersi che il paragrafo 3.23 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011) prevede che la rilevazione dei flussi finanziari conseguenti all'esistenza di contratti "derivati" in relazione al sottostante indebitamento avvenga nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio. Gli eventuali flussi in entrata "una tantum", conseguenti alla rimodulazione temporale o alla ridefinizione delle condizioni di ammortamento di un debito sottostante - i cosiddetti *upfront* derivanti dalle operazioni di cui all'art. 3, lett. f) del d.m. 389/2003 - sono assimilati ad indebitamento, ai sensi dell'art. 3, co. 17, della citata l. n. 350/2003 e vengono contabilizzati nel Titolo 6 delle entrate "Accensione prestiti".

Infine, si rileva che l'art. 3 della l. n. 350/2003 ha definito le spese da considerare di investimento, delimitando le relative fattispecie<sup>505</sup> e specificando che gli investimenti finanziabili sono quelli che determinano un arricchimento patrimoniale del soggetto pubblico<sup>506</sup>.

### 9.1.1 L'osservanza del limite di indebitamento

Il ricorso all'indebitamento è sottoposto ai ricordati limiti di carattere "qualitativo" nonché di carattere quantitativo, in virtù del rispetto dei principi costituzionali e di coordinamento della finanza pubblica. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, l'art. 62, co. 6, del d.lgs. n. 118/2011 prevede che le Regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al

---

*scadenza. Le previsioni degli scenari macroeconomici alla base di tutti gli strumenti derivati adottati si sono dimostrate errate, come evidenziato dall'andamento dei mark to markets (MtM) dei prodotti, sempre negativi, espressione di miglioramenti delle condizioni di mercato rispetto al momento della conclusione degli swap. Gli strumenti finanziari, proposti per la protezione da indesiderati incrementi dei tassi d'interesse, hanno avuto l'effetto di aggiungere negatività alle posizioni debitorie che si volevano garantire. Le perdite finanziarie, che si estenderanno, dal 2021 fino alla conclusione dei contratti, sono confermate dai valori di tutti i derivati in essere al 31 dicembre 2021, i cui mark to markets assumevano, alla stessa data, valori negativi per oltre 4,84 milioni, da aggiungersi alle perdite già realizzatesi alla fine del 2021 (178,46 milioni); si prevede dunque, una crescita dell'indebitamento degli oneri, nell'intero periodo di riferimento dei contratti derivati, superiore ai 183 milioni".*

<sup>505</sup> L'art. 3, co. 18, della citata l. n. 350/2003, come modificato dalla lett. b) del co. 1 dell'art. 75, del d.lgs. n. 118/2011, elenca gli investimenti ai fini dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, precisando che "costituiscono investimenti: a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali; b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti; c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale; d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale; e) l'acquisizione di aree, espropri e servizi onerosi; f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti; g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni; h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario (...); i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio".

<sup>506</sup> Con riferimento alla distinzione, nell'ambito delle spese in conto capitale, tra contributi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale si evidenzia che i primi, menzionati dall'art. 3, co. 18, della l. n. 350/2003 (nonché dal punto 4.152 del Regolamento UE n. 549/2013 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea - SEC 2010), rappresentano erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, destinate al finanziamento di spese di investimento in assenza di controprestazione e di un vincolo di destinazione del contributo ad uno specifico investimento. Anche i trasferimenti in conto capitale sono erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, in assenza di controprestazione ma, a differenza dei contributi, non sono destinati al finanziamento di una spesa di investimento bensì a fattispecie diverse, tra cui il ripiano di perdite o di *deficit*. Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui al punto 5.2 dell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, precisa che le modalità di contabilizzazione dei contributi agli investimenti e dei trasferimenti in conto capitale sono le stesse previste per i trasferimenti correnti e che i trasferimenti in conto capitale non costituiscono spese di investimento e, pertanto, non possono essere finanziati attraverso l'assunzione di debiti e dismissioni patrimoniali.

netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non superi il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate<sup>507</sup> del Titolo I "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della Regione stessa, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, co. 2-*bis*, della l. n. 183/2011 per i finanziamenti anteriori al 31 dicembre 2011<sup>508</sup>.

Le Regioni e le Province autonome sono tenute ad allegare ai bilanci preventivi un prospetto dimostrativo dei vincoli di indebitamento, ai sensi dell'art. 11, co. 3, lett. d) del citato d.lgs. n. 118/2011<sup>509</sup>. Ai sensi dell'art. 8, co. 3, della l. n. 183/2011, gli enti territoriali sono chiamati a ridurre lo *stock* di debito pubblico, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica<sup>510</sup>.

Per il calcolo percentuale dell'indebitamento risulta fondamentale la codificazione di parametri standardizzati per consolidare, sotto il profilo contabile, le risultanze di tutti i conti regionali in modo uniforme e trasparente, così da assicurare dati finanziari complessivi e comparabili, utili anche come strumenti conoscitivi per il coordinamento della finanza pubblica<sup>511</sup>. Sotto tale profilo le disposizioni in materia di limiti quantitativi all'indebitamento costituiscono principi fondamentali ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

L'art. 62 co. 6, del d.lgs. n. 118/2011 dispone, altresì, che ai fini del limite di indebitamento rilevano le rate sulle garanzie prestate dall'ente territoriale a favore di enti e di altri soggetti, salvo quelle per le quali la Regione abbia accantonato l'intero importo del debito garantito (il differenziale non coperto dall'accantonamento è computato tra le voci che concorrono a determinare l'indebitamento complessivo, anche ai fini della determinazione della capacità teorica di esposizione debitoria).

<sup>507</sup> Nelle entrate sono ricomprese le risorse del fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico, di cui all'art. 16-*bis*, d.l. n. 95/2012, alimentato dalle compartecipazioni al gettito derivante dalle accise.

<sup>508</sup> Il comma 2-*bis* dell'art. 8, inserito dall'articolo 27, comma 2, decreto legge 29 dicembre 2011 n. 216, convertito, con modificazioni dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 così recita: "Resta fermo il limite del 25 per cento per l'indebitamento autorizzato alle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, fino al 31 dicembre 2011, limitatamente agli impegni assunti alla data del 14 novembre 2011 per spese di investimento finanziate dallo stesso, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2012. L'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti di cui al primo periodo soltanto se relativi agli impegni compresi nel citato prospetto; a tal fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale".

<sup>509</sup> L'art. 26, co. 1, lett. a) del d.l. 24 aprile 2017, n. 50 impone l'obbligo di allegare il prospetto dimostrativo del rispetto del saldo di finanza pubblica, previsto nell'allegato n. 9 del d.lgs. n. 118/2011, anche con riferimento alle variazioni di bilancio riguardanti le operazioni di indebitamento effettuate a seguito di variazioni di esigibilità della spesa.

<sup>510</sup> Le disposizioni dettate dal co. 3 dell'art. 8, l. n. 183/2011 hanno superato il vaglio di legittimità del Giudice delle leggi che, con la sentenza n. 175/2014, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale ed ha rilevato che la norma include anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome poiché possiede innegabilmente una portata, di per sé, assai ampia, facendo riferimento generico agli "enti territoriali", in funzione di una esigenza di "tutela dell'unità economica della Repubblica" nel suo complesso, quale è quella, appunto, della riduzione dell'indebitamento.

La stessa disposizione ha rinviato ad un decreto (di natura non regolamentare, del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata) la definizione delle modalità di attuazione del principio di riduzione del debito da parte dei predetti enti, ovvero la differenza percentuale rispetto al debito medio *pro capite*, oltre la quale i singoli enti territoriali hanno l'obbligo di procedere alla riduzione del debito e la percentuale annua di riduzione del debito, ritenendosi equivalente alla riduzione il trasferimento di immobili al fondo o alla società di cui al comma 1 dell'articolo 6 (che reca la disciplina sulla dismissione degli immobili pubblici).

<sup>511</sup> C. cost., sentenza n. 309/2012.

La *ratio* di tale prescrizione è, come ricordato, quella di tenere in considerazione gli oneri che possono derivare a carico dei bilanci regionali in conseguenza dell'eventuale escussione delle garanzie prestate. Nella relazione sulla gestione allegata al rendiconto, ai sensi dell'art. 11, co. 6, lett. l), d.lgs. n. 118/2011, deve trovare evidenza l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione e del rischio di applicazione dell'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003<sup>512</sup>.

Nel computo del limite concorrono anche i mutui ad erogazione multipla caratterizzati dalla contrazione di un'unica operazione di indebitamento attivabile, senza oneri finanziari aggiuntivi, con una o più erogazioni nell'arco di un periodo di utilizzo predeterminato all'atto della stipula del contratto. Per tale tipologia di prestiti l'ammortamento del prestito avviene attraverso un piano di rimborso per ogni singola erogazione<sup>513</sup>.

Anche i prestiti obbligazionari costituiscono indebitamento. La relativa disciplina si è modificata sensibilmente nel corso del tempo ed è, attualmente, regolata dall'art. 62, co. 2, del d.l. 25 giugno 2008 n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008 n. 133, che vieta alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano (e agli enti locali elencati dall'art. 2 del d.lgs. n. 267/2000) di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione nonché di emettere titoli obbligazionari o altre passività in valuta estera (al fine di non esporre gli enti territoriali ai rischi connessi ai rapporti di cambio).

I prestiti obbligazionari emessi dalle Regioni possono essere oggetto di operazioni di ristrutturazione, secondo quanto previsto dall'art. 45 del d.l. n. 66/2014 che consente al MEF di finanziare il riacquisto dei titoli obbligazionari da parte delle Regioni (cd. *buy back*) mediante contratti di mutuo rimborsabili in trenta rate annuali di importo costante.

Di contro, secondo il disposto dell'art. 3, co. 4, d.l. n. 35/2013, le risorse finanziarie assegnate a titolo di anticipazione di liquidità (vedi *infra*, paragrafo n. 9.1.4) non sono computabili nel calcolo dei limiti all'indebitamento, trattandosi di fattispecie aventi natura, come precisato dalla Consulta, di anticipazioni di cassa di più lunga durata temporale rispetto a quelle ordinarie ed aventi lo scopo di riallineare nel tempo la cassa degli enti destinatari con la competenza<sup>514</sup>.

<sup>512</sup> Nel termine "garanzie" vanno ricompresi tutti i negozi giuridici riconducibili a tale categoria e non solo i contratti aventi natura fideiussoria, rilevando i negozi giuridici (es. contratto autonomo di garanzia, lettera di patronage forte) caratterizzati da finalità di garanzia e diretti a trasferire da un soggetto ad un altro il rischio connesso alla mancata esecuzione di una prestazione contrattuale.

<sup>513</sup> Cfr. circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1284 del 3/11/2015 ove si specifica che nel caso di prestito ad erogazione multipla, la Regione può scegliere una diversa data di fine ammortamento in relazione a ciascuna erogazione che sia compresa entro il termine di vigenza del contratto e che qualora la somma complessivamente erogata nel corso del periodo di utilizzo risulti inferiore all'importo nominale del prestito, quest'ultimo si intende ridotto fino a concorrenza dell'importo effettivamente erogato. La circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1271 del 30 novembre 2007 precisa che tale tipologia di prestito consente alle Regioni di ottenere la copertura finanziaria degli investimenti offrendo la possibilità di identificare quale debito solo la quota di capitale effettivamente erogata; tuttavia, contrariamente a tale orientamento deve rilevarsi che tali prestiti devono essere compresi nello *stock* del debito totale (Sezione delle autonomie, pagg. 70-71 e note 57-58 della relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, esercizi 2011-2012, approvata con deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG).

<sup>514</sup> Cfr. C. cost., sentenza n. 181/2015.



## 9.1.2 Le operazioni di ristrutturazione del debito

Il Legislatore statale è intervenuto, negli ultimi anni, con misure volte ad agevolare operazioni di ristrutturazione del debito, realizzando un intervento organico in materia (art. 45 del d.l. n. 66/2014)<sup>515</sup>, con particolare riferimento ai mutui contratti dalle Regioni con il MEF attraverso la Cassa DD.PP.<sup>516</sup>. La disposizione di cui all'art. 39, co. 13, del d.l. n. 162/2019, convertito dalla l. n. 8/2020 ha integrato il co. 11 dell'art. 45, d.l. n. 66/2014, disponendo che, in caso di estinzione anticipata del mutuo, gli importi pagati dalle Regioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato<sup>517</sup>.

Dalle operazioni di ristrutturazione del debito regionale sono escluse le anticipazioni contratte dalle Regioni ai sensi degli artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013, convertito dalla l. n. 64/2013.

Per espressa previsione normativa (art. 45, co. 16), le Regioni sono tenute ad assumere in piena autonomia le decisioni in ordine al riacquisto dei titoli e alla chiusura anticipata delle eventuali operazioni in strumenti derivati ad essi riferite, tenendo conto anche dei versamenti già avvenuti negli swap di ammortamento, nei fondi di ammortamento o, comunque, delle quote capitale già accantonate per l'ammortamento di titoli con unico rimborso a scadenza.

Giova ricordare che alla base della scelta della rinegoziazione del debito deve sussistere una valutazione della convenienza finanziaria ed economica per la complessiva situazione dell'ente, in relazione non solo ai dati attualizzati dell'operazione, ma anche ai rischi che l'ente assume con la nuova operazione che vincola l'attività dell'Amministrazione negli esercizi a venire. In ogni caso, tutte le operazioni di ristrutturazione del debito soggiacciono al divieto di incremento dello stesso<sup>518</sup>. Tale valutazione prospettica deve ponderare anche l'onere per i bilanci futuri, in relazione al persistere

<sup>515</sup> La norma ha limitato la ristrutturazione a due tipologie di operazioni di indebitamento: a) mutui contratti con il Ministero dell'economia e delle finanze, direttamente o per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., con vita residua pari o superiore a 5 anni e importo del debito residuo da ammortizzare superiore a 20 milioni di euro; in questi casi la scadenza viene allungata fino a trent'anni da ammortizzare con rate costanti ad interessi pari a quelli dei BTP con durata finanziaria più vicina al nuovo mutuo; b) titoli obbligazionari regionali con vita residua pari o superiore a 5 anni e valore nominale dei titoli pari o superiore a 250 milioni di euro; in questi casi la Regione finanzia il riacquisto dei titoli utilizzando il ricavato di un mutuo concesso dal MEF e con contestuale cancellazione dei derivati insistenti su di essi.

<sup>516</sup> Cfr. l'art. 2, cc. 46-48, l. n. 244/2007 e l'art. 2, co. 98, l. n. 191/2009, nonché i mutui gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti per conto del MEF, ai sensi dell'art. 5 del d.l. n. 269/2003, convertito con modificazioni dalla l. n. 326/2003.

<sup>517</sup> L'art. 39 del d.l. n. 162/2019 dispone che i Comuni, le Province e le Città metropolitane che hanno contratto con banche o intermediari finanziari mutui in essere alla data del 30 giugno 2019, con scadenza successiva al 31 dicembre 2024 e con debito residuo superiore a 50.000 euro, o di valore inferiore nei casi di enti con un'incidenza degli oneri complessivi per rimborso prestiti e interessi sulla spesa corrente media del triennio 2016-2018 superiore all'8%, possono presentare al MEF apposita istanza affinché tali mutui vengano ristrutturati con accollo da parte dello Stato, al fine di conseguire una riduzione totale del valore finanziario delle passività totali a carico delle finanze pubbliche. Per la gestione delle operazioni di ristrutturazione del debito, è disposta l'istituzione di apposita contabilità speciale che ha natura di gestione fuori bilancio ed è sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 9, l. n. 1041/1971. La citata norma prevede che con decreto del MEF, da adottare, previa intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, entro novanta giorni dalla data del 31 dicembre 2019, vengano stabiliti modalità e termini per l'applicazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle stesse disposizioni nei confronti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

<sup>518</sup> Il co. 13 dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014 subordina l'acquisto (e la cancellazione) dei titoli alla condizione che somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato del derivato non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi. Inoltre, ai sensi del co. 14, ove la somma del prezzo di riacquisto del titolo e del valore degli strumenti derivati ad esso collegati comporti un aumento del debito delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento UE 479/2009, l'operazione non è consentita.

In materia di rinegoziazione di mutui, l'art. 41, co. 2, della l. n. 448/2001, subordina la possibilità alla presenza di condizioni che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali.

dell'indebitamento per un lungo periodo che può comprimere la possibilità di procedere a nuovi investimenti. Sotto tale profilo, il risparmio di spesa generato dalla ristrutturazione del debito dovrebbe essere finalizzato a stimolare la crescita con maggiori investimenti nei territori.

L'art. 7, co. 2, del d.l. n. 78/2015, come modificato dall'art. 57, co. 1-*quater* del d.l. n. 124/2019, consente, per gli anni dal 2015 al 2023, che le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione dei mutui, nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possano essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione.

La disposizione di cui all'art. 111, co. 1, del d.l. n. 18/2020, convertito dalla l. n. 27/2020 nell'ambito delle eccezionali misure poste in essere per fronteggiare gli effetti dell'emergenza pandemica sui bilanci degli enti territoriali, ha consentito alle Regioni a statuto ordinario di sospendere il pagamento delle quote capitale in scadenza nell'anno 2020 (successivamente alla data di entrata in vigore del decreto) dei prestiti concessi dal MEF e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. (trasferiti al MEF in attuazione dell'art. 5, cc. 1 e 3, del d.l. n. 269/2003)<sup>519</sup>. Il successivo d.l. n. 104/2020, all'art. 42, ha esteso tale facoltà anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome.

Ai sensi delle richiamate norme, le quote capitale annuali sospese sono rimborsate nell'anno successivo a quello di conclusione di ciascun piano di ammortamento contrattuale. Il risparmio di spesa, previa apposita variazione di bilancio, da approvare da parte della Giunta, in via amministrativa, deve essere utilizzato per le finalità di rilancio dell'economia e per il sostegno ai settori economici colpiti dall'epidemia di Covid-2019 (art. 111, cc. 1 e 2, d.l. n. 18/2020)<sup>520</sup>.

Successivamente, l'art. 32-*quater*, co. 1, del d.l. n. 137/2020, ha assegnato alle Regioni a statuto ordinario un contributo per l'anno 2020 di 250 milioni di euro, destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020. I relativi risparmi sono destinati al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza o riversate al bilancio dello Stato, qualora i ristori stessi non siano assegnati entro il 31 dicembre 2020.

Come evidenziato, la legge di bilancio per l'anno 2021 (art. 1, co. 789 della legge n. 178/2020, che ha novellato il comma 17 dell'art. 3 della legge n. 350/2003) ha disposto che, agli effetti dell'articolo 119 della Costituzione, non costituiscono indebitamento le operazioni di revisione, ristrutturazione o rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario che determinano una riduzione del valore finanziario delle passività totali. In caso di estinzione anticipata di prestiti concessi dal MEF, gli importi pagati dalle Regioni e dagli enti locali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

<sup>519</sup> Ai sensi del co. 4 della richiamata disposizione, la sospensione del pagamento delle quote capitale non si applica alle anticipazioni di liquidità di cui agli artt. 2 e 3, co. 1, lett a) e b), del d.l. n. 35/2013 e successivi rifinanziamenti.

<sup>520</sup> L'art. 111, co. 3, d.l. n. 18/2020 prevede che, ai fini del rispetto del saldo di cui all'art. 1, co. 466, l. n. 232/2016, in sede di Conferenza Stato-Regioni, possono essere ceduti spazi finanziari finalizzati agli investimenti alle Regioni maggiormente colpite.

### 9.1.3 Il debito autorizzato e non contratto

La copertura degli investimenti può essere costituita dal debito autorizzato e non contratto.

Tale peculiare istituto è utilizzato dalle Regioni per finanziare la spesa di investimento mediante la mera autorizzazione, in sede di bilancio di previsione, alla contrazione di mutui (o di altre forme di indebitamento) alla quale non necessariamente ha fatto seguito, nel corso dell'esercizio, il perfezionamento dell'operazione.

Quando non avviene l'accertamento della entrata (da mutuo) e la copertura avviene mediante la giacenza di cassa, si genera, a fine esercizio, un disavanzo d'amministrazione di pari misura<sup>521</sup>.

I profili critici dell'utilizzo dei cd. "mutui a pareggio" sono stati esaminati nella sentenza n. 274/2017 della Corte costituzionale nella quale, premesso che la *"copertura economica delle spese ed equilibrio del bilancio sono due facce della stessa medaglia, dal momento che l'equilibrio presuppone che ogni intervento programmato sia sorretto dalla previa individuazione delle pertinenti risorse"*, è stato affermato che detta modalità contabile rappresenta *"un'eccentrica prassi della gestione finanziaria delle Regioni (...) giustificata con la finalità di risparmiare in termini di interessi sui prestiti, finalità che peraltro si sarebbe potuta raggiungere in modo più corretto attraverso l'accertamento – ove sussistente – dell'avanzo di amministrazione, unico strumento certo di copertura giuridica, dal momento che la mera disponibilità di cassa non costituisce cespite di sicuro affidamento"*.

La Consulta ha evidenziato che la possibilità, prorogata al 2016, di ricorrere effettivamente al debito, nei limiti di quello già autorizzato, è espressamente ristretta dalla norma alla sola necessità, per le Regioni, di fronteggiare effettive esigenze di cassa, e che tali esigenze debbono essere altresì correlate al sostegno di spese per investimenti già in precedenza realizzati, finanziate con mutui mai in concreto contratti. In sostanza, è stato considerato che tale meccanismo non si conformi al principio dell'equilibrio del bilancio di cui all'art. 81 Cost. e con lo stesso art. 119, sesto comma, Cost., secondo cui l'indebitamento può servire solo alla promozione di investimenti e non alla sanatoria di spese per investimenti non coperti.

In definitiva, negli anni, le Regioni, in base agli andamenti della cassa, hanno finanziato le spese d'investimento con propria liquidità, evitando di contrarre il mutuo (o altra forma d'indebitamento), al fine di non sostenere le spese per interessi; tuttavia, ciò ha prodotto i ricordati disavanzi finanziari<sup>522</sup>.

<sup>521</sup> L'art. 40, co. 2, d.lgs. n. 118/2011 ha previsto che, a decorrere dall'esercizio 2016, il disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento, risultante dal rendiconto 2015, può essere coperto con il ricorso al debito, da contrarsi solo per far fronte ad effettive esigenze di cassa.

L'art. 1, co. 688-bis, l. n. 208/2015, aggiunto dal d.l. n. 113/2016, ha autorizzato le sole Regioni che, nell'anno 2015, avevano rispettato i tempi di pagamento nelle transazioni commerciali (così come previsti dall'art. 4, co. 4, d.l. n. 78/2015) ad avvalersi, per l'anno 2016, delle disposizioni in materia di contabilizzazione degli investimenti finanziati da debito autorizzato e non contratto.

<sup>522</sup> Al paragrafo 13.3 dell'allegato 4/1, principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, aggiornato con d.m. 2 agosto 2022, si precisa che in caso di risultato negativo le Regioni e le Province autonome indicano nella sezione delle entrate del quadro generale riassuntivo l'eventuale quota del disavanzo di competenza determinata dagli impegni per spesa di investimento finanziati dal debito autorizzato e non contratto che, in quanto autorizzata dalla legge, non rileva ai fini dell'equilibrio di bilancio di cui all'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018.

Tale procedura ha determinato nel corso del tempo uno stratificarsi di disavanzi finanziari coperti con i mutui che di anno in anno, con legge di bilancio, le Regioni autorizzavano a contrarre a copertura del predetto disavanzo. La finalità, evidente, era quella di non sostenere le spese d'indebitamento e riuscire, con la gestione di competenza di ciascun esercizio finanziario, a recuperare il disavanzo di amministrazione realizzando avanzi d'esercizio.

Il fenomeno analizzato nella prassi applicativa ha fornito una copertura alle spese di investimento attraverso l'autorizzazione all'indebitamento, ma l'effettivo ricorso al debito è rimasto in sospeso in quanto le spese sostenute nell'esercizio di riferimento (in cui il debito è stato autorizzato) sono state "finanziate" con le disponibilità di cassa, rinviando al futuro la contrazione del debito.

Nella sostanza l'istituto, seppur eccentrico, può avere sortito effetti utili, limitando la spesa per interessi e per tale ragione, superando la previsione originaria dell'art. 40 co. 2, ne ha consentito un pur ridotto margine di operatività.

La legge di bilancio per il 2019, al dichiarato fine di favorire gli investimenti, ha reintrodotto, a regime, la facoltà, per le Regioni/Province autonome, di coprire spese di investimento mediante la mera autorizzazione alla contrazione di mutui (art. 1, co. 937, l. n. 145/2018). La norma statale, quindi, ha disposto che l'eventuale disavanzo di amministrazione, derivante dalla ridetta mancata contrazione di mutui, può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre, però, solo per far fronte a effettive esigenze di cassa<sup>523</sup>.

Nel contempo, la vigente formulazione dell'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011, al comma 2-*bis*, subordina tale facoltà al rispetto dei termini di pagamento prescritti dall'art. 4 del d.lgs. n. 231/2002 (regola ribadita dal punto 5.3.4-*bis* nell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011)<sup>524</sup>.

Posto che l'eventuale disavanzo di amministrazione, derivante dalla mancata contrazione dei mutui, può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre solo per far fronte a "effettive esigenze di cassa", risulta dirimente individuare criteri quanto più oggettivi per verificare l'esistenza del ricordato presupposto.

<sup>523</sup> Con decreto ministeriale 1 marzo 2019 (successivamente modificato dal d.m. 2 agosto 2022) è stato inserito il punto 5.3.4-*bis* nell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, recante "la copertura degli investimenti costituita da debito autorizzato e non contratto", alla stregua del quale a decorrere dall'esercizio 2018, le Regioni e le Province autonome che rispettino gli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti possono autorizzare spese di investimento la cui copertura è costituita da debito a contrarre, soggetto alla disciplina ed ai limiti previsti dall'ordinamento per il debito. In sede di rendiconto, il debito autorizzato e non contratto può determinare un disavanzo, in quanto a fronte degli impegni per spese di investimento non sono state accertate le correlate entrate. Tale disavanzo è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte, il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Lo stesso principio prevede che per il recupero della quota di disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione.

<sup>524</sup> Cfr. anche il paragrafo 13.10.4 dell'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011, in base al quale "Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano che nel corso dell'esercizio hanno autorizzato spese di investimento con copertura costituita da debito da contrarre solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, dopo avere dato evidenza di avere registrato, nell'ultimo anno, valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2014, rispettosi dei termini di pagamento di cui all'art. 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni, inseriscono nella relazione sulla gestione le seguenti tabelle, al fine di rappresentare la correlazione tra gli investimenti e il nuovo debito autorizzato e non contratto".

In ogni caso il debito destinato a coprire il disavanzo finanziario derivante dalla mancata contrazione dei mutui autorizzati e non contratti, dovrà rispettare il limite dell'indebitamento previsto dal co. 6 dell'art. 62 del d.lgs. n. 118/2011.

Nella sottostante tabella 1/IND/REG si evidenzia l'andamento del debito autorizzato e non contratto nel triennio 2019-2021, analizzato sulla base dei dati evincibili da BDAP.

In particolare, si conferma la progressiva riduzione del fenomeno in esame nella maggior parte delle Regioni, tra cui spiccano la Liguria e la Sardegna<sup>525</sup> le quali, al 31/12/2021, non presentano più disavanzo derivante da DANC. In controtendenza l'Umbria<sup>526</sup>, nella quale nel 2021 si riscontra un aumento del fenomeno. Per Lombardia<sup>527</sup> e Lazio<sup>528</sup> il fenomeno del disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto si verifica interamente nel 2021, per un ammontare rispettivamente di 275.451 migliaia di euro e 425.336 migliaia di euro. In particolare, per quanto riguarda la Regione Lazio, la competente Sezione regionale di controllo ha opportunamente rilevato la non correttezza del DANC

<sup>525</sup> Nella Relazione recante la Verifica del rendiconto generale della Regione autonoma della Sardegna esercizio 2021 - Deliberazione SRC SAR/153/2022/PARI, si evidenzia che "A conclusione dell'esercizio 2021, la Regione Sardegna non presenta disavanzo da debito autorizzato e non contratto - DANC - che risultava correlato all'accantonamento a garanzia della reinscrizione dei residui perenti di parte capitale e nel corso dell'esercizio non sono stati stipulati nuovi mutui, ma è stata fatta la richiesta di nuove erogazioni su tre mutui ad erogazione multipla. Pertanto, ad eccezione delle già menzionate operazioni debitorie, nel corso dell'esercizio 2021, la Regione Sardegna non ha autorizzato nuovo debito, non ha attivato l'anticipazione di liquidità di cui all'art. 1, comma 556, della l. n. 160/2019, né quella prevista dall'art. 116 del D.L. n. 34/2020, convertito in l. 17 luglio 2020 n. 7, non sono state effettuate estinzioni anticipate e il suo debito è rappresentato interamente da mutui e prestiti a tasso fisso".

<sup>526</sup> Nella Relazione allegata alla decisione di parificazione del rendiconto generale della Regione Umbria esercizio finanziario 2021 - Deliberazione SRCUMB/68/2022/PARI, in particolare, è riportato che "nel 2021 il disavanzo da debito autorizzato e non contratto, in progressiva riduzione dal 201658, è aumentato complessivamente di € 14.328.992,38. In dettaglio, gli impegni registrati nel 2021 per spese di investimento finanziati con tale modalità sono ammontati a complessivi € 21.705.781,13, dei quali € 7.315.866,59 reimputati agli esercizi 2022 e 2023 secondo le previsioni del principio contabile applicato all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, paragrafo 9.1. Pertanto, in seguito alle operazioni di riaccertamento ordinario, l'ammontare degli investimenti finanziati con mutuo autorizzato e non contratto nell'esercizio 2021, è stato determinato in € 14.389.914,54. Tuttavia, per effetto dei risparmi di gestione conseguiti nell'esercizio per € 58.181,30 e della riduzione degli impegni 2015 (finanziati con la medesima modalità) per € 2.740,86, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto si è incrementato nell'esercizio per € 14.328.993,38, per un ammontare complessivo al 31 dicembre 2021 di € 69.805.351,77".

<sup>527</sup> La SRC Lombardia nella Relazione recante Il Rendiconto generale della gestione 2021 - Deliberazione n. SRCLOM/114/2022/PARI ha sottolineato che "Il minor accertamento conseguente alla mancata contrazione del mutuo e il contestuale impegno della spesa con esso finanziata possono portare, ove il mancato accertamento da finanziamento non sia sostituito da altra entrata, alla formazione di un disavanzo finanziario di competenza, il quale in sostanza rappresenta il finanziamento con risorse proprie (di cassa) di quegli investimenti che gli strumenti di programmazione prevedevano di finanziare mediante il ricorso all'indebitamento.

Tale eventualità, dopo alcuni esercizi in cui il continuo ricorso da parte della regione al debito autorizzato e non contratto non ha realizzato disavanzo, si è concretizzata nell'esercizio 2021, che si è chiuso con un disavanzo per debito autorizzato e non contratto.

Infatti, avvalendosi della possibilità reintrodotta dalla l. n. 145 del 2018, la Regione ha fatto nuovamente ricorso, anche nell'esercizio 2021, a tale modalità di copertura delle spese d'investimento, generando, a differenza di quanto avvenuto negli esercizi 2019 e 2020, nuovo disavanzo in quanto la gestione 2021 non è stata in grado di offrire copertura, mediante maggiori accertamenti, all'ammontare complessivo degli impegni finanziati dal debito non contratto".

Inoltre, la medesima SRC ha riscontrato che "nella compilazione del suddetto modello la Regione non ha correttamente implementato il campo "Risorse vincolate in conto capitale nel bilancio", avendo inserito l'importo di euro 263.102.260,79, che comprende anche l'ammontare delle risorse destinate pari a euro 89.604.244,92. Quest'ultimo importo, secondo quanto previsto dal punto 13.4 di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011, non avrebbe dovuto essere inserito, trattandosi appunto di risorse destinate e non vincolate". Pertanto, la compilazione del prospetto degli "equilibri di bilancio" porta "ad individuare un equilibrio complessivo che non solo non coincide con l'ammontare del disavanzo da DANC, ma che risulta addirittura inferiore, posto che l'equilibrio complessivo risulta pari a -176.754.808,06 euro, mentre il disavanzo da DANC, valorizzato dalla Regione nel prospetto degli equilibri, ammonta a -266.359.052,98 euro.

La discrasia discende, come già visto, dall'ammontare delle risorse destinate, pari a 89.604.244,92 euro, che sono state utilizzate per aumentare i vincoli sulla gestione di competenza, giungendo così ad un equilibrio di bilancio complessivo negativo di 266.359.052,98 euro. Tale saldo, considerato il saldo positivo della gestione dei residui per 8.217.742,88 euro e la quota di avanzo di 1.764.465,42 euro, porterebbe a un equilibrio complessivo pari al disavanzo da debito autorizzato e non contratto e cioè a 256.376.844,68 euro". Per ulteriori approfondimenti vd. pag. 88 ss., 180 ss. della Relazione in esame.

<sup>528</sup> La SRC Lazio al riguardo nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica - Deliberazione n. 135/2022/PARI, ha fatto sapere che "Per quanto attiene alla copertura finanziaria dei residui perenti di parte capitale, realizzata dalla Regione con l'utilizzo del "debito autorizzato e non contratto" (DANC), ai rilievi formulati in sede di deferimento hanno fatto seguito le controdeduzioni della Regione e conclusioni della Procura regionale, come da relativa memoria. La Sezione, in proposito, rinvia al giudizio di parificazione del rendiconto 2022 ogni opportuno approfondimento sulla legittimità dell'istituto in esame e del suo utilizzo".

per finanziare il fondo residui perenti, considerando che l'istituto in esame può servire a dare copertura a spese future e non certo a impegni già sostenuti.

**Tabella 1/IND/REG - Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto  
Triennio 2019-2021**

Regioni/Province autonome	Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto al 31/12		
	2019	2020	2021
Piemonte	0	0	0
Lombardia	0	0	275.451
Veneto	532.055	306.813	185.256
Liguria	57.317	29.860	0
Emilia-Romagna	710.668	627.867	521.302
Toscana	1.300.477	1.022.016	900.291
Marche	151.555	104.281	77.226
Umbria	62.995	55.476	69.805
Lazio	0	0	425.336
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	0	0	0
Basilicata	0	0	0
Calabria	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0
Provincia autonoma di Bolzano	0	0	0
Provincia autonoma di Trento	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0
Sardegna	147.636	12.365	0
Sicilia	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>2.962.703</b>	<b>2.158.678</b>	<b>2.454.668</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

### 9.1.4 Le anticipazioni di liquidità

Prima di esaminare l'andamento del debito nel triennio deve essere esaminato il fenomeno delle anticipazioni di liquidità. Tale strumento è stato introdotto dal legislatore con il d.l. n. 35/2013<sup>529</sup>, convertito

<sup>529</sup> In particolare, gli artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013 disciplinano le anticipazioni di liquidità per le Regioni e le Province autonome: l'art. 2 dispone che: "1. Le regioni e le province autonome che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, diversi da quelli finanziari e sanitari di cui all'articolo 3, ivi inclusi i pagamenti in favore degli enti locali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, a causa di carenza di liquidità, in deroga all'articolo 10, secondo comma, della legge 16 maggio 1970, n. 281, e all'articolo 32, comma 24, lettera b), della legge 12 novembre 2011, n. 183, con certificazione congiunta del Presidente e del responsabile finanziario, chiedono al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 30 aprile 2013 l'anticipazione di somme da destinare ai predetti pagamenti, a valere sulle risorse della "Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari" di cui all'articolo 1, comma 10.; 3. All'erogazione delle somme, nei limiti delle assegnazioni di cui al presente articolo, si provvede, a seguito:

- della predisposizione, da parte regionale, di misure, anche legislative, idonee e congrue di copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità, maggiorata degli interessi;
- della presentazione di un piano di pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, ivi inclusi i pagamenti in favore degli enti locali, comprensivi di interessi nella misura prevista dai contratti, dagli accordi di fornitura, ovvero dagli accordi transattivi, intervenuti fra le parti, ovvero, in mancanza dei predetti accordi, dalla legislazione vigente;

con modificazioni dalla l. 6 giugno 2013, n. 64, al fine di agevolare i pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili e di arginare, in questo modo, il ritardo nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Come evidenziato dalla giurisprudenza costituzionale<sup>530</sup>, il ricorso a tali anticipazioni, previsto sia a favore di Regioni e Province autonome che degli enti locali, è stato concepito quale ausilio eccezionale, funzionale a consentire il superamento di momentanee carenze di liquidità.

Per quanto riguarda la modalità di contabilizzazione delle risorse in oggetto nei bilanci degli enti, il legislatore è più volte intervenuto sul punto, anche in seguito a pronunce della Corte costituzionale e della Corte dei conti, al fine precipuo di evitare che le anticipazioni di liquidità da strumento di flessibilizzazione della cassa si trasformassero in mezzi anomali di copertura di nuove spese o del disavanzo.

Appare evidente la differenza tra tali anticipazioni ed i mutui. Le prime, infatti, alla stregua dell'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003 *“non costituiscono indebitamento”* agli effetti dell'art. 119 Cost., in quanto *“non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio”*. Viceversa, ove *“l'anticipazione di liquidità fosse da considerare un mutuo ai sensi del citato art. 3, comma 17, la norma statale che la prevede sarebbe in contrasto con il richiamato parametro costituzionale e, conseguentemente, sarebbe essa stessa illegittima”*<sup>531</sup>.

La giurisprudenza della Corte costituzionale ha evidenziato le distorsioni dell'istituto delle anticipazioni talvolta operate dal legislatore regionale il quale, considerando *“tra le risorse destinate alla copertura di nuove spese una mera anticipazione di liquidità”*, aveva alterato il risultato di amministrazione e utilizzato l'anticipazione dello Stato per spese di competenza dell'esercizio in corso, invece che del pagamento di debiti pregressi, gestendole *“come un contratto di mutuo in patente contrasto con la ‘regola aurea’ di cui all'art. 119, sesto comma, Cost.”*<sup>532</sup>.

- 
- c) della sottoscrizione di apposito contratto tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro e la regione interessata, nel quale sono definite le modalità di erogazione e di restituzione delle somme, comprensive di interessi e in un periodo non superiore a 30 anni, prevedendo altresì, qualora la regione non adempia nei termini ivi stabiliti al versamento delle rate di ammortamento dovute, sia le modalità di recupero delle medesime somme da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, sia l'applicazione di interessi moratori. Il tasso di interesse a carico della Regione è pari al rendimento di mercato del Buoni Poliennali del Tesoro a 5 anni in corso di emissione. (...).

<sup>530</sup> Nella recente sentenza n. 80/2021 il giudice delle leggi ha ribadito che la *“ratio dell'anticipazione di liquidità [...] è quella di riallineare, nel tempo, la cassa degli enti strutturalmente deficitari con la competenza, attraverso un'utilizzazione limitata al pagamento delle passività pregresse, unita a contestuali risparmi nei bilanci futuri, proporzionati alle quote di debito inerenti alla restituzione dell'anticipazione stessa. Si tratta, sostanzialmente, dell'erogazione di prestiti destinati a sopperire alle deficienze di cassa degli enti, per consentire il pagamento dei predetti debiti, inerenti a partite di spesa già presenti nei pregressi bilanci di competenza, ma non onorati nei relativi esercizi finanziari. L'anticipazione di liquidità costituisce, quindi, una «anticipazion[e] di cassa di più lunga durata rispetto a quelle ordinarie» (sentenza n. 181 del 2015) che non può finanziare il disavanzo, essendo deputata a fornire una provvista finanziaria per estinguere i residui passivi”*. Cfr. anche Corte cost., sentenza n. 89/2017; sentenza n. 4/2020. Anche in quest'ultima pronuncia, la Corte ha ricordato che *“le anticipazioni di liquidità costituiscono una forma straordinaria di indebitamento a lungo termine e - in quanto tali - sono utilizzabili in senso costituzionalmente conforme solo per pagare passività pregresse iscritte in bilancio. Esse sono prestiti di carattere eccezionale finalizzati a rafforzare la cassa quando l'ente territoriale non riesce a onorare le obbligazioni passive secondo la fisiologica scansione dei tempi di pagamento”*.

La loro eccezionalità dipende essenzialmente dal fatto: a) di essere inscindibilmente collegate a una sofferenza della cassa; b) di essere frutto di un rigoroso bilanciamento di interessi rilevanti in sede costituzionale e dell'Unione europea; c) di essere un rimedio contingente, non riproducibile serialmente nel tempo e inidoneo a risanare bilanci strutturalmente in perdita”.

<sup>531</sup> Corte cost., sent. n. 181/2015.

<sup>532</sup> Corte cost., sent. n. 181/2015 cit.

In queste ipotesi, la Corte ha censurato la normativa regionale nella parte in cui non prevede l'inserimento in parte spesa di una *“posta sterilizzante di pari importo delle somme dello Stato complessivamente incamerate”* tra le entrate della Regione a titolo di anticipazioni di liquidità.

Il legislatore statale nazionale ha recepito tali indicazioni giurisprudenziali con l'art. 1, co 692, della l. n. 208/2015<sup>533</sup>, che prevede la contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni mediante l'iscrizione *“nel titolo di spesa riguardante il rimborso dei prestiti, [di] un fondo anticipazione di liquidità, di importo pari alle anticipazioni di liquidità incassate nell'esercizio, non impegnabile e pagabile, destinato a confluire nel risultato di amministrazione, come quota accantonata definita dall'articolo 42 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”*.

Come precisato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 89/2017, *“la locuzione «confluire nel risultato di amministrazione come quota accantonata» altro non significa che “neutralizzazione” della correlata posta attiva ai fini del calcolo del risultato di amministrazione”*<sup>534</sup>.

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, al paragrafo 3.20-bis dell'Allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, prevede che le anticipazioni di liquidità diverse da quelle erogate dall'istituto tesoriere siano registrate tra le accensioni di prestiti. Dopo aver premesso che le anticipazioni di liquidità non costituiscono indebitamento agli effetti dell'art. 119 della Costituzione e che di norma si estinguono entro un anno, il paragrafo in esame distingue le *“anticipazioni che devono essere chiuse entro l'anno”*, la cui *“natura di anticipazione di liquidità che non comporta risorse aggiuntive è rappresentata contabilmente dall'imputazione al medesimo esercizio dell'accertamento dell'entrata derivante dall'anticipazione e dell'impegno di spesa concernente il rimborso”* dalle anticipazioni a rimborso pluriennale. Per queste ultime precisa che *“l'evidenza contabile della natura di anticipazione di liquidità che non comporta risorse aggiuntive è costituita dall'iscrizione di un fondo anticipazione di liquidità nel titolo 4 della spesa, di importo pari alle anticipazioni di liquidità incassate nell'esercizio e non restituite, non impegnabile e pagabile, destinato a confluire nel risultato di amministrazione, come quota accantonata”*. Infatti, il meccanismo di creazione del fondo, con corrispondente accantonamento, costituisce uno strumento di sterilizzazione degli effetti espansivi della spesa.

Relativamente alle modalità di contabilizzazione, per le anticipazioni in favore delle Regioni e delle Province autonome di cui al d.l. n. 35/2013<sup>535</sup> e successivi rifinanziamenti, il paragrafo 3.20-bis del citato principio contabile prevede l'applicazione art. 1, cc. 692 e ss., della l. n. 208/2015 e delle indicazioni

<sup>533</sup> Nell'ambito di tale legge è stata trasfusa la disciplina di cui al d.l. n. 179/2015, decaduto per mancata conversione.

<sup>534</sup> Cfr. anche deliberazione 28/2017/QMIG: *“Infatti, a differenza del caso del mutuo ove il capitale e gli interessi pesano sul risultato di amministrazione per la sola rata annuale, per l'anticipazione di liquidità è l'intera somma “sterilizzata” ad essere iscritta tra le passività”*.

<sup>535</sup> Con specifico riguardo a tali anticipazioni, la Sezione delle autonomie nella deliberazione n. 33/2015/QMIG ha osservato che si tratta di una *“specifica forma di “anticipazione di liquidità” avente una peculiare modalità di rimborso rateizzato che si estende su un arco temporale massimo di 30 anni, anziché risolversi nell'ambito dello stesso esercizio finanziario, come per le comuni anticipazioni di cassa”*.



definite in sede nomofilattica dalla Corte dei conti nelle deliberazioni della Sezione delle autonomie n. 33/2015/QMIG e n. 28/2017/QMIG<sup>536</sup>.

Giova ricordare che l'art. 44, co. 4, del d.l. n. 189/2016, come modificato dall'art. 1, co. 745 della l. n. 197/2022 (legge di bilancio 2023), per le Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016 ha sospeso il versamento della quota capitale annuale delle anticipazioni di liquidità ex artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013 per gli anni 2017-2023<sup>537</sup>.

Oltre alle anticipazioni di cui al citato d.l. n. 35/2013, altre forme di anticipazioni di liquidità sono state previste dal legislatore nel corso degli anni, con le leggi di bilancio 2019 (art. 1, cc. 849-857, l. n. 145/2018), 2020 (art. 1 cc. 555 e 556, l. n. 160/2019) e 2021 (art. 1, cc. 833 e ss., l. n. 178/2020). Le prime misure hanno riguardato delle anticipazioni di liquidità a breve termine, finalizzate alla accelerazione del pagamento dei debiti commerciali (ad esempio, le anticipazioni di cui all'art. 1, cc. 849-857 della l. n. 145/2018, da restituirsi entro il 15 dicembre 2019; oppure le anticipazioni previste dall'art. 1, cc. 555 e 556, l. n. 160/2019, con riferimento ai debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2019).

Le anticipazioni di cui all'art. 1, cc. 833 e ss., l. n. 178/2020 si sono inserite, invece, nelle misure di contrasto agli effetti dell'emergenza sanitaria, consentendo di usufruire di tale strumento alle Regioni e Province autonome che, a causa della pandemia da Covid-19, non riuscivano a far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, nonché ad obblighi, fiscali, contributivi. Per fronteggiare la carenza di liquidità nel periodo dell'emergenza pandemica da Covid-19, l'art. 115 del d.l. n. 34/2020 ha istituito nello stato di previsione del MEF il "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili", con una dotazione di 12.000 milioni di euro per il 2020<sup>538</sup>.

<sup>536</sup> La deliberazione della Sezione delle autonomie 28/2017/QMIG ha precisato che "Il disavanzo risultante nell'esercizio di erogazione dell'anticipazione (commi 694 e 696) o il disavanzo derivante dall'accantonamento al fondo anticipazioni di liquidità (comma 699) costituiscono (...) una differente tipologia di disavanzo per la quale è espressamente consentito dalla l. n. 208/2015 un ripiano che, in ipotesi, può avere una durata corrispondente a quella del piano di restituzione dell'anticipazione ricevuta (fino a trent'anni)". In definitiva, "l'accantonamento del fondo anticipazioni di liquidità costituisce un "peso" a garanzia di una corretta gestione delle spese, suscettibile di ingenerare un meccanismo virtuoso che accelererebbe il percorso di allineamento della cassa con la gestione di competenza e alleggerirebbe il bilancio di un notevole onere pluriennale, riducendo altresì la spesa per il pagamento degli interessi contrattualmente previsti". Infatti, "Potrebbe verificarsi, (...) che l'oculata gestione di un ente e il recupero di residui attivi producano risorse che, in apparente incoerenza con i principi di sana gestione finanziaria, potrebbero apparire bloccate, in quanto non destinabili a spesa "nuova". In realtà in questa (auspicabile) situazione, sempre in una lettura costituzionalmente orientata delle norme sopra esaminate, la naturale conseguenza dovrebbe essere quella della destinazione di dette risorse alla riduzione/estinzione del debito con lo Stato, previa rinegoziazione dei contratti stipulati con il MEF".

<sup>537</sup> La norma prevede che: "Il versamento della quota capitale annuale corrispondente al piano di ammortamento sulla base del quale è effettuato il rimborso delle anticipazioni della liquidità acquisita da ciascuna regione, ai sensi degli articoli 2 e 3, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successivi rifinanziamenti, non preordinata alla copertura finanziaria delle predette disposizioni normative, da riassegnare ai sensi dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto-legge ed iscritta nei bilanci pluriennali delle Regioni colpite dagli eventi sismici di cui all'articolo 1, è sospeso per gli anni 2017-2023. La somma delle quote capitale annuali sospese è rimborsata linearmente, in quote annuali costanti, negli anni restanti di ogni piano di ammortamento originario, a decorrere dal 2024. Negli anni 2022 e 2023 gli enti interessati dalla sospensione possono utilizzare l'avanzo di amministrazione esclusivamente per la riduzione del debito e possono accertare entrate per accensione di prestiti per un importo non superiore a quello degli impegni per il rimborso di prestiti, al netto di quelli finanziati dal risultato di amministrazione, incrementato dell'ammontare del disavanzo ripianato nell'esercizio. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gli enti possono comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze di non essere interessati alla sospensione per l'esercizio 2022".

<sup>538</sup> La norma prevede che tale Fondo "è distinto in due sezioni a cui corrispondono due articoli del relativo capitolo del bilancio dello Stato, denominate rispettivamente "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali e delle regioni e province autonome per debiti diversi da quelli finanziari e sanitari" con una dotazione di 8.000 milioni di euro e "Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio Sanitario Nazionale", con una dotazione di 4.000 milioni di euro".

La consistenza di tale Fondo è stata in seguito incrementata, di 1.000 milioni di euro per l'anno 2021, dall'art. 21 del d.l. n. 73/2021. Nello specifico, in base a tale disposizione *“le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano che in caso di carenza di liquidità, anche a seguito del protrarsi della situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da COVID-19, non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2020, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali, possono chiedere, con deliberazione della Giunta, nel periodo intercorrente tra il 14 giugno 2021 e il 7 luglio 2021 alla Cassa depositi e prestiti S.p.A. l'anticipazione di liquidità da destinare ai predetti pagamenti, secondo le modalità stabilite nell'addendum di cui al comma 2. L'anticipazione di liquidità per il pagamento di debiti fuori bilancio relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali è subordinata al relativo riconoscimento”*. La richiamata disposizione ha precisato, inoltre, che tali anticipazioni *“non comportano la disponibilità di risorse aggiuntive per gli enti richiedenti, ma consentono di superare temporanee carenze di liquidità e di effettuare pagamenti relativi a spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio e non costituiscono indebitamento ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. (...) Con riferimento alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, le anticipazioni sono concesse in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”*<sup>539</sup>.

Nella sottostante tabella viene evidenziato il ricorso delle Regioni e delle Province autonome allo strumento delle anticipazioni di liquidità nel triennio 2019-2021.

La fonte dei dati è il prospetto 9.10 del questionario allegato alla delibera n. 7/SEZAUT/2022/INPR<sup>540</sup>, nel quale ogni Regione/Provincia autonoma ha indicato il debito residuo al 31/12/2021 relativo alle anticipazioni di liquidità, distinto per la parte sanitaria (art. 3 d.l. 35/2013 e successive modificazioni, integrazioni e rifinanziamenti) e la parte non sanitaria (art. 2 del medesimo d.l.). La tabella 2/IND/REG riporta, per ciascuna Regione e area geografica, anche l'incidenza percentuale del debito residuo del comparto sanità rispetto al debito complessivo per anticipazioni per ciascun esercizio del triennio 2019/2021. Infine, l'ultima colonna indica la variazione del debito complessivo nel triennio considerato.

<sup>539</sup> Relativamente alla modalità di contabilizzazione, si prevede che *“Successivamente al perfezionamento del contratto di anticipazione, gli enti richiedenti iscrivono nel titolo 4 di spesa, riguardante il rimborso dei prestiti, un fondo anticipazione di liquidità di importo pari alle anticipazioni di liquidità accertate nell'esercizio, non impegnabile e pagabile”*.

<sup>540</sup> Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti delle Regioni/Province autonome sui rendiconti relativi all'esercizio 2021.

Tabella 2/IND/REG - Debito residuo al 31/12 delle anticipazioni di liquidità - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019				2020				2021				Variazioni % 2021/2019
	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	
Piemonte	2.501.469	1.728.994	4.230.463	59,13	2.424.090	1.674.707	4.098.797	59,14	2.345.158	1.619.434	3.964.592	59,15	-6,28
Lombardia	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	1.370.584	0	1.370.584	100,00	1.327.802	0	1.327.802	100,00	1.284.091	0	1.284.091	100,00	-6,31
Liguria	164.067	69.249	233.315	70,32	159.372	67.120	226.492	70,37	154.544	64.947	219.491	70,41	-5,93
Emilia-Romagna	829.273	0	829.273	100,00	805.726	0	805.726	100,00	781.491	0	781.491	100,00	-5,76
Toscana	710.945	83.852	794.796	89,45	688.890	81.525	770.415	89,42	666.639	78.856	745.494	89,42	-6,20
Marche	0	17.631	17.631	0,00	0	17.631	17.631	0,00	0	17.631	17.631	0,00	0,00
Umbria	27.700	0	27.700	100,00	27.700	0	27.700	100,00	27.700	0	27.700	100,00	0,00
Lazio	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	0,00
Abruzzo	162.970	0	162.970	100,00	162.970	0	162.970	100,00	162.970	0	162.970	100,00	0,00
Molise	268.843	23.962	292.804	91,82	259.698	23.255	282.953	91,78	250.483	22.531	273.014	91,75	-6,76
Campania	1.698.690	656.553	2.355.243	72,12	1.647.142	666.920	2.314.062	71,18	1.594.405	646.872	2.241.277	71,14	-4,84
Puglia	565.066	0	565.066	100,00	547.801	0	547.801	100,00	530.149	0	530.149	100,00	-6,18
Basilicata	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	449.915	62.670	512.585	87,77	447.676	60.754	508.430	88	521.417	58.788	580.205	89,87	13,19
<b>Totale RSO</b>	<b>12.399.330</b>	<b>8.293.381</b>	<b>20.692.711</b>	<b>59,92</b>	<b>12.148.677</b>	<b>8.242.383</b>	<b>20.391.060</b>	<b>59,58</b>	<b>11.968.856</b>	<b>8.159.529</b>	<b>20.128.385</b>	<b>59,46</b>	<b>-2,73</b>
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	2.091.923	242.856	2.334.779	89,60	2.021.545	234.210	2.255.755	89,62	1.950.363	225.482	2.175.844	89,64	-6,81
<b>Totale RSS</b>	<b>2.091.923</b>	<b>242.856</b>	<b>2.334.779</b>	<b>89,60</b>	<b>2.021.545</b>	<b>234.210</b>	<b>2.255.755</b>	<b>89,62</b>	<b>1.950.363</b>	<b>225.482</b>	<b>2.175.844</b>	<b>89,64</b>	<b>-6,81</b>
<b>Area Nord</b>	<b>4.865.393</b>	<b>1.798.243</b>	<b>6.663.635</b>	<b>73,01</b>	<b>4.716.991</b>	<b>1.741.828</b>	<b>6.458.818</b>	<b>73,03</b>	<b>4.565.283</b>	<b>1.684.381</b>	<b>6.249.664</b>	<b>73,05</b>	<b>-6,21</b>
<b>Area Centro</b>	<b>4.388.454</b>	<b>5.751.954</b>	<b>10.140.408</b>	<b>43,28</b>	<b>4.366.399</b>	<b>5.749.626</b>	<b>10.116.026</b>	<b>43,16</b>	<b>4.344.148</b>	<b>5.746.957</b>	<b>10.091.106</b>	<b>43,05</b>	<b>-0,49</b>
<b>Area Sud</b>	<b>3.145.484</b>	<b>743.184</b>	<b>3.888.668</b>	<b>80,89</b>	<b>3.065.287</b>	<b>750.929</b>	<b>3.816.216</b>	<b>80,32</b>	<b>3.059.425</b>	<b>728.191</b>	<b>3.787.615</b>	<b>80,77</b>	<b>-2,60</b>
<b>RSO</b>	<b>12.399.330</b>	<b>8.293.381</b>	<b>20.692.711</b>	<b>59,92</b>	<b>12.148.677</b>	<b>8.242.383</b>	<b>20.391.060</b>	<b>59,58</b>	<b>11.968.856</b>	<b>8.159.529</b>	<b>20.128.385</b>	<b>59,46</b>	<b>-2,73</b>
<b>RSS</b>	<b>2.091.923</b>	<b>242.856</b>	<b>2.334.779</b>	<b>89,60</b>	<b>2.021.545</b>	<b>234.210</b>	<b>2.255.755</b>	<b>89,62</b>	<b>1.950.362,71</b>	<b>225.481,68</b>	<b>2.175.844</b>	<b>89,64</b>	<b>-6,81</b>
<b>Totale</b>	<b>14.491.254</b>	<b>8.536.236</b>	<b>23.027.490</b>	<b>62,93</b>	<b>14.170.222</b>	<b>8.476.593</b>	<b>22.646.815</b>	<b>62,57</b>	<b>13.919.219</b>	<b>8.385.010</b>	<b>22.304.229</b>	<b>62,41</b>	<b>-3,14</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

Complessivamente, nel triennio 2019-2021, si registra una diminuzione dell'importo delle anticipazioni di liquidità, con un *trend* più accentuato (-6,81%) nelle RSS, rispetto alle RSO (-2,73%). Tale diminuzione appare concentrata specialmente nelle Regioni dell'area Nord (-6,21%), mentre nell'area Centro e nell'area Sud si attesta rispettivamente al -0,49% e al -2,6%.

Le Regioni ove tale fenomeno nel triennio in esame fa registrare la diminuzione più consistente sono il Molise (-6,76%) e la Sicilia (-6,81%) - la quale, peraltro, rappresenta l'unica Regione a statuto speciale ad aver fatto ricorso alle anticipazioni di liquidità -, seguite da Veneto (-6,31%), Piemonte (6,28%) e Toscana (-6,2%). L'unica Regione che fa registrare una variazione in aumento è, invece, la Calabria ove il debito da anticipazioni di liquidità è complessivamente aumentato del 13,19% ammontando, nel 2021, a 580.205 migliaia di euro (era invece pari a 508.430 migliaia di euro nel 2020 ed a 512.585 migliaia di euro nel 2019). Al riguardo, la Sezione regionale per la Calabria, nella Relazione al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione, per l'esercizio finanziario 2021<sup>541</sup>, evidenzia che l'incremento dei debiti verso altre amministrazioni pubbliche, categoria nella quale convergono le anticipazioni a titolo oneroso delle amministrazioni centrali "è ascrivibile all'incasso delle anticipazioni di liquidità concesse alla Regione Calabria, ex art. 1, commi 833-842, della legge n. 178 del 30 dicembre 2020 in favore degli enti del S.S.R. ai fini del ripiano dei debiti della sanità per un totale di euro 81.160.323,89"<sup>542</sup>.

Quanto alla composizione del debito in oggetto, l'incidenza del ricorso alle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti sanitari nel triennio si è mantenuta pressoché costante nelle RSO attestandosi nel 2021 al 59,49%.

Si evidenzia, altresì, che quasi tutte le Regioni hanno fatto ricorso ad anticipazioni di liquidità in misura prevalente per il pagamento di debiti sanitari, alcune solo a tali fini (tra queste spiccano Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia, ove il 100% delle anticipazioni risulta destinato al pagamento di tali debiti). Infine, si segnala che la Lombardia, la Basilicata e le Autonomie speciali, fatta eccezione, come detto, per la Sicilia, non hanno fatto ricorso ad anticipazioni di liquidità.

## 9.2 L'andamento del debito nel triennio 2019-2021

### 9.2.1 La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine

L'indagine, volta ad esaminare l'andamento del debito nel triennio 2019-2021, è principalmente basata sull'elaborazione dei dati inseriti nel sistema informativo *LimeSurvey*, e successivamente confluiti nel

<sup>541</sup> Cfr. deliberazione n. 87/2022/PARI.

<sup>542</sup> Inoltre, nella medesima Relazione la SRC Calabria segnala che "l'importo del debito verso altre amministrazioni pubbliche riportato in euro 580.205.318,30 potrebbe in realtà assumere la diversa consistenza di euro 583.578.242,79 in ragione dell'incongruenza emergente dai dati riportati nella relazione sulla gestione (...) in cui al 31.12.2020 è riportato un residuo pari a 511.803.363,15 con quelli contenuti nel prospetto elaborato dalla Sezione su dati da Nota Regione n. 319808 del 08/07/2022, ove è riportato quale residuo all'1.1.2021 il diverso ammontare di euro 508.430.438,66".

sistema Con.Te., evincibili dalle relazioni sul rendiconto che il Collegio dei revisori, istituito presso le Regioni e le Province autonome ai sensi dell'art., 14 co., lett. e), d.l. n. 138/2011 convertito dalla l. n. 148/2011, deve rendere alle Sezioni regionali di controllo, ai sensi dell'art. 1, co. 3, del d.l. n. 174/2012, secondo quanto previsto nelle linee guida, approvate annualmente dalla Sezione delle autonomie<sup>543</sup>.

In particolare, lo scrutinio della situazione debitoria si incentra sugli elementi informativi inseriti all'interno della sezione IV (Sostenibilità dell'indebitamento) del questionario allegato alle predette linee guida. Nello specifico, i prospetti 9.1 e 9.2 rappresentano la componente di indebitamento connessa con il settore della sanità e la parte di debito gravante sulla Regione, rispetto a quella a carico dello Stato; da essi si evince lo *stock* del debito per il triennio 2019-2021.

Nei quadri dedicati all'indebitamento a carico della Regione è data separata evidenza alle componenti tipiche del debito (mutui ed obbligazioni) nonché alle poste assimilabili<sup>544</sup>.

Come è stato evidenziato nei precedenti referti<sup>545</sup>, la scelta di valorizzare nel capitolo dedicato all'indebitamento regionale anche l'ammontare del debito a carico dello Stato, mediante l'analisi dei dati riferiti al quadro 9.2, appare utile a rappresentare l'esposizione debitoria complessiva per le esigenze della Regione.

I successivi prospetti 9.3 e 9.4 ripartiscono, rispettivamente, i mutui a carico della Regione secondo la natura (pubblica o privata) degli enti creditori e il debito complessivo in base alla tipologia dei tassi di interesse (fisso/variabile).

Per quanto attiene all'utilizzo di strumenti di finanza derivata, l'analisi del triennio si fonda sulle informazioni contabili derivanti dalla compilazione dei prospetti 9.5, 9.6 e 9.7 (con i pertinenti flussi in entrata e in uscita), sugli accantonamenti operati dalle Regioni in seguito alle precedenti emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente) e l'indicazione del valore del *mark to market*.

Nella parte conclusiva del capitolo viene analizzato l'indebitamento non derivante da finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di Stato patrimoniale passivo trasmessi dalle Regioni e dalle Province autonome alla BDAP, con un *focus* specifico sui debiti commerciali progressi ed i tempi medi di pagamento sulla base dei dati comunicati alla "Piattaforma dei crediti commerciali" (art. 7, co. 1,

<sup>543</sup> Cfr. Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti delle Regioni/Province autonome, sui rendiconti relativi all'esercizio 2021, approvato dalla Sezione delle autonomie con deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR del 25 maggio 2022, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie generale n. 140 del 17 giugno 2022.

<sup>544</sup> Nella voce "Altro" vengono, poi, in rilievo le operazioni qualificabili come indebitamento ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito; diversamente dai questionari riferiti agli anni precedenti, le anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento (d.l. n. 102/2013, l. n. 147/2013, d.l. n. 66/2014, d.l. n. 78/2015, d.l. n. 34/2020 e d.l. n. 73/2021) non sono ricomprese nella medesima voce "Altro" e sono indicate separatamente nel prospetto 9.10 della sezione IV del questionario, distinguendo la quota sanitaria (art. 3 del d.l. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento) da quella non sanitaria (art. 2 del d.l. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento). In merito alla particolare caratteristica delle anticipazioni di liquidità che, per espressa previsione normativa, non rientrano nel calcolo dei limiti di indebitamento, v. i precedenti paragrafi 9.1.1 e 9.1.4.

<sup>545</sup> Deliberazioni n. 14/SEZAUT/2020/FRG e n. 6/SEZAUT/2022/FRG.

del d.l. n. 35/2013)<sup>546</sup>, nel cui ambito le pubbliche amministrazioni sono tenute a tracciare le operazioni di contabilizzazione e pagamento, nonché a comunicare la scadenza di ciascuna fattura ricevuta.

## 9.2.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo

I dati esposti nella sottostante tabella 3/IND/REG riguardano il debito di finanziamento a carico delle singole Regioni, con separata evidenza della quota parte riferita alla sanità, e consentono di individuare l'indebitamento complessivo a carico delle amministrazioni regionali, nonché il dato parziale riferibile alle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quelle ad autonomia speciale (RSS). La tabella, infine, mostra l'aggregato dell'indebitamento suddiviso per aree geografiche (Nord-Centro-Sud). Per ognuno dei riferiti elementi vengono indicate le variazioni percentuali dell'indebitamento intervenute nel triennio 2019-2021, nonché quelle relative alla comparazione dell'esercizio 2021 con l'annualità immediatamente precedente.

Tanto premesso, si evidenzia che per tutte le Regioni a statuto ordinario (di seguito, RSO) emerge una complessiva riduzione dell'indebitamento con riguardo al triennio 2019-2021 (-2,94%), lievemente più marcata per ciò che concerne la quota parte riferita alla sanità (-3,81%).

La tendenza risulta più accentuata nelle aree del Nord e del Sud mentre nell'area del Centro l'indebitamento a carico delle amministrazioni regionali si presenta sostanzialmente stabile, facendo registrare un decremento dello 0,3%, inferiore rispetto alla media nazionale. Con riguardo all'esercizio precedente, nel 2021 il debito a carico delle Regioni a statuto ordinario e la corrispondente quota sanitaria del debito si contraggono, rispettivamente, del 2,18% e del 3,05%.

Va evidenziato, inoltre, che nell'area meridionale del Paese si registrano, in termini percentuali, decrementi più elevati rispetto del valore nazionale nell'arco temporale complessivamente considerato (-5,61%), accentuando ulteriormente la tendenza nel corso del 2021, annualità nella quale il debito a carico delle Regioni meridionali passa da 8,11 miliardi di euro a 7,76 miliardi di euro (-4,26%).

Ancora più marcata risulta la flessione dell'indebitamento nelle Regioni a statuto speciale che presentano, nel complesso, una riduzione percentuale del 7,2% del debito a loro carico, quasi interamente ascrivibile all'andamento registrato nell'ultimo anno di riferimento del triennio, nel corso del quale si evidenzia, rispetto all'esercizio precedente, un decremento pari al 6,22%. Detto andamento risulta essere conseguente al rimborso da parte della Regione Valle d'Aosta di un prestito *bullet* di

<sup>546</sup> La piattaforma, nata nel 2012, è lo strumento attraverso il quale le imprese, previa istanza presentata ai rispettivi enti pubblici debitori, possono ottenere la certificazione dei crediti commerciali vantati. A partire dal 1° luglio 2014, tale sistema ha assunto la funzione di piattaforma per il monitoraggio dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione (art. 7-bis del d.l. n. 35/2013 introdotto dall'art. 29, co. 1, del d.l. n. 66/2014).

543,17 milioni scaduto nel corso del 2021<sup>547</sup>, annualità nella quale il debito a carico dell'amministrazione riduce del 77,7% rispetto all'esercizio precedente.

Nell'ambito del dato aggregato delle Autonomie speciali, in controtendenza al risultato complessivo del settore, emergono valori significativi di incremento dell'indebitamento nella Provincia autonoma di Bolzano (+32,17% nel triennio oggetto di indagine e +53,24% nel 2021 rispetto al 2020) e nella Regione Friuli-Venezia Giulia (+17,66% nel triennio e +26,11% nel 2021 rispetto al 2020). Decrementi del debito finanziario a carico delle Regioni si registrano, oltre che in Valle d'Aosta, anche nella Regione siciliana (-4,79%), mentre si registrano dinamiche in modesto aumento nella Provincia autonoma di Trento e nella Regione Sardegna (rispettivamente, +1,1% e +1,51%).

I dati riferiti impattano, ovviamente, sul minor indebitamento che si registra a carico del comparto complessivo RSO e RSS (-3,85% nel triennio 2019-2021 e -3,04% nell'esercizio 2021 rispetto all'esercizio 2020).

Con riferimento al settore sanitario, tutte le Regioni, ad eccezione della Toscana e delle Marche, manifestano nel triennio 2019-2021 una significativa contrazione dell'indebitamento. In particolare, al 31/12/2021 non risultano accesi debiti di finanziamento per la sanità nelle Regioni Liguria e Umbria (che ha rimborsato interamente il debito residuo nel corso del 2021). Le riduzioni più significative in termini percentuali, nell'arco temporale considerato, si registrano nelle Regioni Abruzzo (-39,22%), Piemonte (-33,33%), Basilicata (-29%), Emilia-Romagna (-10,27%) e Friuli-Venezia Giulia (-9,46%).

Nella successiva tabella 4/IND/REG è illustrato l'andamento del debito delle Regioni con oneri a carico dello Stato. Tale forma di indebitamento rappresenta una quota sempre più residuale del debito complessivo (2,36% nel 2019, 2,28% nel 2020, 2,25% nel 2021), come si evince dalla tabella 6/IND/REG. Nel triennio considerato, tale fenomeno risulta in larga parte concentrata in 3 Regioni (Lombardia, Veneto e Sicilia), che assorbono oltre il 95% del debito regionale a carico dello Stato.

I dati dimostrano una dinamica più accentuata rispetto ai debiti con oneri a carico delle Regioni: il debito regionale a carico dello Stato, alla fine del 2021, risulta ridotto dell'8,36% rispetto all'esercizio 2019 e del 4,27% rispetto al 2020. La contrazione è dovuta alla progressiva estinzione delle posizioni debitorie in essere, dal limitato ricorso all'accensione di nuovi prestiti riferiti a tale tipologia di indebitamento e dal venir meno delle contribuzioni statali per molte forme di emissioni obbligazionarie. Al termine dell'esercizio 2021, cinque Regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Calabria e Sardegna) e la Provincia autonoma di Trento hanno azzerato la propria quota di debito a carico dello Stato; altre tre (Liguria, Umbria, Molise e Campania) hanno fatto registrare (seppur a fronte di debiti di modesto importo all'inizio del periodo oggetto di indagine) una riduzione superiore al 30%;

<sup>547</sup> Per il dettaglio cfr. Relazione al Consiglio regionale sul Rendiconto generale della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per l'esercizio finanziario 2021, deliberazione n. 27/2022 del 28 dicembre 2022.

nel triennio considerato, nessuna Regione ha incrementato il proprio *stock* di debito con rimborso a carico della finanza statale.

L'indebitamento complessivo delle Regioni (comprensivo del debito a carico dello Stato) è esposto nella tabella 5/IND/REG. Nell'esercizio 2021 è pari a 41,6 miliardi di euro e si riduce, ad un tasso leggermente decrescente, del 3,04% rispetto al 2020 e del 3,85% rispetto al 2019<sup>548</sup>.

In linea generale, tali andamenti possono trovare spiegazione da un lato, nella fisiologica riduzione del debito dovuta al rimborso delle rate previsto dal piano di ammortamento e dall'altro, nel rispetto del vincolo di finalizzazione alla spesa per investimenti, che negli ultimi anni ha mostrato valori particolarmente modesti.

Inoltre, va evidenziato che, in previsione, la futura capacità di realizzazione degli investimenti delle Regioni e degli altri enti territoriali sarà assorbita dall'attuazione degli interventi programmati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: ciò potrebbe aver indotto le Regioni a non prevedere nuovi investimenti e, conseguentemente, a non contrarre ulteriore debito.

Gli importi dell'indebitamento indicati nella tabella 5/IND/REG non includono le anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili, concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive leggi di modificazione e rifinanziamento, che ammontano complessivamente a 22,3 miliardi nel 2021, a 22,65 miliardi di euro nel 2020 e 23,03 miliardi nel 2019<sup>549</sup>.

La stessa tabella prende in considerazione anche l'indebitamento sanitario, che risulta in decremento, attestandosi su un valore pari a 12,52 miliardi di euro, con una riduzione del 3,47% rispetto all'esercizio 2019 e del 2,72% rispetto all'esercizio 2020. Anche in questo caso non sono considerate le somme ricevute a titolo di anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili del settore sanitario, che ammontano a 8,38 miliardi di euro per il 2021, a 8,48 miliardi per il 2020 e a 8,54 miliardi per 2019.

Per quanto riguarda il debito a carico dello Stato, alla fine del 2020 l'incidenza sul debito complessivo si presenta superiore al 10% soltanto in Veneto (32,95%) e in Lombardia (11%).

L'incidenza del debito sanitario totale sul debito complessivo regionale tende a rimanere sostanzialmente stabile nel triennio considerato, attestandosi su valori pari o appena inferiori al 30% (cfr. tabella 6/IND/REG). La soglia del valore medio nazionale è superata in Emilia-Romagna (nella quale il 100% del debito è riferita al settore sanitario), in Toscana, nelle Marche, nel Lazio, in Campania e in Sicilia.

Esaminando nel dettaglio l'andamento del debito, tutte le Regioni a statuto ordinario presentano una contrazione nell'arco temporale di riferimento, fatta eccezione per la Toscana, che fa registrare, rispettivamente, incrementi del 13,18% nel triennio e del 14,89% rispetto all'esercizio precedente (cfr.

<sup>548</sup> Per approfondimenti concernenti il rapporto tra l'indebitamento e il PIL per ciascun esercizio, si rinvia al par. 9.3.

<sup>549</sup> Per approfondimenti concernenti le anticipazioni di liquidità, si rinvia al par. 9.1.4.



tabella 5/IND/REG); nel Lazio l'indebitamento si conferma sostanzialmente stabile nel triennio (+0,19%), con una tendenza alla regressione nel 2021 rispetto al 2020 (-0,8%).

Con specifico riguardo alle autonomie speciali, nel triennio considerato il debito si riduce del 7,35% e, come già evidenziato, si contrae con maggior forza in Valle d'Aosta (-76,39%), mentre in Sicilia (-4,73%) la riduzione è, in termini percentuali, meno evidente; per converso, si registrano incrementi in Friuli-Venezia Giulia (+18,35%), nelle Province autonome di Bolzano e di Trento (rispettivamente, +32,17% e +1,04%) e Sardegna (+1,09%). Meno sensibile è stata la riduzione manifestatasi per componente di debito sanitario, pari, nel 2021, a 2,11 miliardi di euro, rispetto ai 2,13 miliardi del 2019 (-0,88%) e ai 2,12 miliardi del 2020 (-0,82%).

In base ai dati comunicati dalle Regioni e dalle Province autonome, nel triennio considerato la Regione Trentino-Alto Adige ha dichiarato di non aver fatto ricorso ad operazioni di indebitamento finanziario, ivi incluse quelle con oneri a carico dello Stato, mentre le Province autonome vi hanno fatto ricorso per spesa diversa da quella sanitaria; analogamente, la Regione Sardegna non risulta avere acceso debiti per finanziare spesa sanitaria.

Tabella 3/IND/REG - Indebitamento a carico della Regione\* - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019		2020		2021		Var. % debito a carico Regione	Var. % quota sanità	Var. % debito a carico Regione	Var. % quota sanità
	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	2021/2019	2021/2019	2021/2020	2021/2020
Piemonte	5.341.656	22.652	5.297.806	22.652	5.158.451	15.101	-3,43	-33,33	-2,63	-33,33
Lombardia	1.730.691	511.524	1.662.632	490.468	1.583.228	468.507	-8,52	-8,41	-4,78	-4,48
Veneto	1.349.647	181.742	1.330.466	173.754	1.266.035	165.410	-6,20	-8,99	-4,84	-4,80
Liguria	562.223	0	559.972	0	553.820	0	-1,49	n.a.	-1,10	n.a.
Emilia-Romagna	489.691	489.691	468.068	468.068	439.410	439.410	-10,27	-10,27	-6,12	-6,12
Toscana	1.070.243	358.989	1.132.495	387.274	1.214.158	444.938	13,45	23,94	7,21	14,89
Marche	826.811	222.001	654.263	222.001	635.639	222.001	-23,12	0,00	-2,85	0,00
Umbria	530.221	2.952	520.144	1.502	504.743	0	-4,81	-100,00	-2,96	-100,00
Lazio	13.274.741	5.716.982	13.406.628	5.692.113	13.299.741	5.559.869	0,19	-2,75	-0,80	-2,32
Abruzzo	998.582	187.636	946.128	200.136	898.620	114.037	-10,01	-39,22	-5,02	-43,02
Molise	327.343	73.710	324.665	73.710	320.110	72.322	-2,21	-1,88	-1,40	-1,88
Campania	4.772.618	2.284.007	4.666.449	2.243.793	4.509.910	2.169.628	-5,50	-5,01	-3,35	-3,31
Puglia	893.728	117.778	868.844	113.660	830.956	109.329	-7,02	-7,17	-4,36	-3,81
Basilicata	321.977	3.110	307.021	2.636	287.960	2.208	-10,57	-29,00	-6,21	-16,23
Calabria	912.050	243.170	997.488	242.561	917.148	236.463	0,56	-2,76	-8,05	-2,51
<b>Totale RSO</b>	<b>33.402.223</b>	<b>10.415.945</b>	<b>33.143.071</b>	<b>10.334.327</b>	<b>32.419.929</b>	<b>10.019.224</b>	<b>-2,94</b>	<b>-3,81</b>	<b>-2,18</b>	<b>-3,05</b>
Valle d'Aosta	733.317	0	718.363	0	160.228	0	-78,15	n.a.	-77,70	n.a.
P.A. Bolzano	183.581	0	158.332	0	242.635	0	32,17	n.a.	53,24	n.a.
P.A. Trento	1.434.492	0	1.455.761	0	1.450.315	0	1,10	n.a.	-0,37	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	337.537	17.458	314.928	16.644	397.148	15.806	17,66	-9,46	26,11	-5,03
Sardegna	1.472.455	0	1.490.519	0	1.494.655	0	1,51	n.a.	0,28	n.a.
Sicilia	4.841.712	2.102.350	4.770.756	2.102.350	4.609.620	2.086.385	-4,79	-0,76	-3,38	-0,76
<b>Totale RSS</b>	<b>9.003.094</b>	<b>2.119.808</b>	<b>8.908.657</b>	<b>2.118.994</b>	<b>8.354.603</b>	<b>2.102.191</b>	<b>-7,20</b>	<b>-0,83</b>	<b>-6,22</b>	<b>-0,79</b>
<b>Area Nord</b>	<b>9.473.908</b>	<b>1.205.610</b>	<b>9.318.944</b>	<b>1.154.943</b>	<b>9.000.944</b>	<b>1.088.428</b>	<b>-4,99</b>	<b>-9,72</b>	<b>-3,41</b>	<b>-5,76</b>
<b>Area Centro</b>	<b>15.702.016</b>	<b>6.300.923</b>	<b>15.713.531</b>	<b>6.302.889</b>	<b>15.654.281</b>	<b>6.226.808</b>	<b>-0,30</b>	<b>-1,18</b>	<b>-0,38</b>	<b>-1,21</b>
<b>Area Sud</b>	<b>8.226.298</b>	<b>2.909.411</b>	<b>8.110.596</b>	<b>2.876.496</b>	<b>7.764.704</b>	<b>2.703.987</b>	<b>-5,61</b>	<b>-7,06</b>	<b>-4,26</b>	<b>-6,00</b>
<b>RSO</b>	<b>33.402.223</b>	<b>10.415.945</b>	<b>33.143.071</b>	<b>10.334.327</b>	<b>32.419.929</b>	<b>10.019.224</b>	<b>-2,94</b>	<b>-3,81</b>	<b>-2,18</b>	<b>-3,05</b>
<b>RSS</b>	<b>9.003.094</b>	<b>2.119.808</b>	<b>8.908.657</b>	<b>2.118.994</b>	<b>8.354.603</b>	<b>2.102.191</b>	<b>-7,20</b>	<b>-0,83</b>	<b>-6,22</b>	<b>-0,79</b>
<b>Totale</b>	<b>42.405.317</b>	<b>12.535.753</b>	<b>42.051.729</b>	<b>12.453.321</b>	<b>40.774.532</b>	<b>12.121.415</b>	<b>-3,85</b>	<b>-3,31</b>	<b>-3,04</b>	<b>-2,67</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 4/IND/REG - Indebitamento a carico dello Stato - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019		2020		2021		Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità	Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità
	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	2021/2019	2021/2019	2021/2020	2021/2020
Piemonte	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Lombardia	201.481	0	197.237	0	195.692	0	-2,87	n.a.	-0,78	n.a.
Veneto	666.544	423.839	641.883	406.715	622.088	388.619	-6,67	-8,31	-3,08	-4,45
Liguria	1.704	0	1.704	0	1.136	0	-33,31	n.a.	-33,31	n.a.
Emilia-Romagna	1.850	0	0	0	0	0	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.
Toscana	2.495	0	2.495	0	0	0	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
Marche	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Umbria	1.136	0	1.136	0	758	0	-33,31	n.a.	-33,31	n.a.
Lazio	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Molise	345	0	282	0	216	0	-37,47	n.a.	-23,43	n.a.
Campania	608	0	490	0	154	0	-74,73	n.a.	-68,63	n.a.
Puglia	33	0	0	0	0	0	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.
Basilicata	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Calabria	5.858	0	3.136	0	0	0	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
<b>Totale RSO</b>	<b>882.054</b>	<b>423.839</b>	<b>848.362</b>	<b>406.715</b>	<b>820.044</b>	<b>388.619</b>	<b>-7,03</b>	<b>-8,31</b>	<b>-3,34</b>	<b>-4,45</b>
Valle d'Aosta	18.091	7.148	17.604	6.722	17.212	6.149	-4,86	-13,97	-2,22	-8,52
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Trento	906	0	0	0	0	0	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	3.181	0	3.181	0	2.304	0	-27,57	n.a.	-27,57	n.a.
Sardegna	6.143	0	4.713	0	0	0	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
Sicilia	114.270	0	106.966	0	99.386	0	-13,03	n.a.	-7,09	n.a.
<b>Totale RSS</b>	<b>142.592</b>	<b>7.148</b>	<b>132.465</b>	<b>6.722</b>	<b>118.902</b>	<b>6.149</b>	<b>-16,61</b>	<b>-13,97</b>	<b>-10,24</b>	<b>-8,52</b>
<b>Area Nord</b>	<b>871.579</b>	<b>423.839</b>	<b>840.824</b>	<b>406.715</b>	<b>818.917</b>	<b>388.619</b>	<b>-6,04</b>	<b>-8,31</b>	<b>-2,61</b>	<b>-4,45</b>
<b>Area Centro</b>	<b>3.631</b>	<b>0</b>	<b>3.631</b>	<b>0</b>	<b>758</b>	<b>0</b>	<b>-79,13</b>	<b>n.a.</b>	<b>-79,13</b>	<b>n.a.</b>
<b>Area Sud</b>	<b>6.844</b>	<b>0</b>	<b>3.908</b>	<b>0</b>	<b>369</b>	<b>0</b>	<b>-94,60</b>	<b>n.a.</b>	<b>-90,54</b>	<b>n.a.</b>
<b>RSO</b>	<b>882.054</b>	<b>423.839</b>	<b>848.362</b>	<b>406.715</b>	<b>820.044</b>	<b>388.619</b>	<b>-7,03</b>	<b>-8,31</b>	<b>-3,34</b>	<b>-4,45</b>
<b>RSS</b>	<b>142.592</b>	<b>7.148</b>	<b>132.465</b>	<b>6.722</b>	<b>118.902</b>	<b>6.149</b>	<b>-16,61</b>	<b>-13,97</b>	<b>-10,24</b>	<b>-8,52</b>
<b>Totale</b>	<b>1.024.646</b>	<b>430.987</b>	<b>980.827</b>	<b>413.437</b>	<b>938.947</b>	<b>394.768</b>	<b>-8,36</b>	<b>-8,40</b>	<b>-4,27</b>	<b>-4,52</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG - Indebitamento complessivo delle Regioni (Regioni e Stato) - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Debito complessivo delle Regioni			di cui sanità			Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità	Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2019	2021/2020	2021/2020
Piemonte	5.341.656	5.297.806	5.158.451	22.652	22.652	15.101	-3,43	-33,33	-2,63	-33,33
Lombardia	1.932.172	1.859.870	1.778.921	511.524	490.468	468.507	-7,93	-8,41	-4,35	-4,48
Veneto	2.016.191	1.972.348	1.888.124	605.582	580.469	554.029	-6,35	-8,51	-4,27	-4,56
Liguria	563.927	561.675	554.956	0	0	0	-1,59	n.a.	-1,20	n.a.
Emilia-Romagna	491.541	468.068	439.410	489.691	468.068	439.410	-10,61	-10,27	-6,12	-6,12
Toscana	1.072.738	1.134.990	1.214.158	358.989	387.274	444.938	13,18	23,94	6,98	14,89
Marche	826.811	654.263	635.639	222.001	222.001	222.001	-23,12	0,00	-2,85	0,00
Umbria	531.357	521.280	505.501	2.952	1.502	0	-4,87	-100,00	-3,03	-100,00
Lazio	13.274.741	13.406.628	13.299.741	5.716.982	5.692.113	5.559.869	0,19	-2,75	-0,80	-2,32
Abruzzo	998.582	946.128	898.620	187.636	200.136	114.037	-10,01	-39,22	-5,02	-43,02
Molise	327.688	324.947	320.326	73.710	73.710	72.322	-2,25	-1,88	-1,42	-1,88
Campania	4.773.226	4.666.939	4.510.064	2.284.007	2.243.793	2.169.628	-5,51	-5,01	-3,36	-3,31
Puglia	893.761	868.844	830.956	117.778	113.660	109.329	-7,03	-7,17	-4,36	-3,81
Basilicata	321.977	307.021	287.960	3.110	2.636	2.208	-10,57	-29,00	-6,21	-16,23
Calabria	917.908	1.000.624	917.148	243.170	242.561	236.463	-0,08	-2,76	-8,34	-2,51
<b>Totale RSO</b>	<b>34.284.277</b>	<b>33.991.434</b>	<b>33.239.974</b>	<b>10.839.784</b>	<b>10.741.043</b>	<b>10.407.842</b>	<b>-3,05</b>	<b>-3,98</b>	<b>-2,21</b>	<b>-3,10</b>
Valle d'Aosta	751.408	735.966	177.441	7.148	6.722	6.149	-76,39	-13,97	-75,89	-8,52
P.A. Bolzano	183.581	158.332	242.635	0	0	0	32,17	n.a.	53,24	n.a.
P.A. Trento	1.435.399	1.455.761	1.450.315	0	0	0	1,04	n.a.	-0,37	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	340.718	318.109	399.452	17.458	16.644	15.806	17,24	-9,46	25,57	-5,03
Sardegna	1.478.598	1.495.232	1.494.655	0	0	0	1,09	n.a.	-0,04	n.a.
Sicilia	4.955.982	4.877.722	4.709.006	2.102.350	2.102.350	2.086.385	-4,98	-0,76	-3,46	-0,76
<b>Totale RSS</b>	<b>9.145.686</b>	<b>9.041.122</b>	<b>8.473.505</b>	<b>2.126.956</b>	<b>2.125.715</b>	<b>2.108.340</b>	<b>-7,35</b>	<b>-0,88</b>	<b>-6,28</b>	<b>-0,82</b>
<b>Area Nord</b>	<b>10.345.487</b>	<b>10.159.768</b>	<b>9.819.862</b>	<b>1.629.450</b>	<b>1.561.658</b>	<b>1.477.047</b>	<b>-5,08</b>	<b>-9,35</b>	<b>-3,35</b>	<b>-5,42</b>
<b>Area Centro</b>	<b>15.705.647</b>	<b>15.717.162</b>	<b>15.655.039</b>	<b>6.300.923</b>	<b>6.302.889</b>	<b>6.226.808</b>	<b>-0,32</b>	<b>-1,18</b>	<b>-0,40</b>	<b>-1,21</b>
<b>Area Sud</b>	<b>8.233.143</b>	<b>8.114.504</b>	<b>7.765.074</b>	<b>2.909.411</b>	<b>2.876.496</b>	<b>2.703.987</b>	<b>-5,69</b>	<b>-7,06</b>	<b>-4,31</b>	<b>-6,00</b>
<b>RSO</b>	<b>34.284.277</b>	<b>33.991.434</b>	<b>33.239.974</b>	<b>10.839.784</b>	<b>10.741.043</b>	<b>10.407.842</b>	<b>-3,05</b>	<b>-3,98</b>	<b>-2,21</b>	<b>-3,10</b>
<b>RSS</b>	<b>9.145.686</b>	<b>9.041.122</b>	<b>8.473.505</b>	<b>2.126.956</b>	<b>2.125.715</b>	<b>2.108.340</b>	<b>-7,35</b>	<b>-0,88</b>	<b>-6,28</b>	<b>-0,82</b>
<b>Totale</b>	<b>43.429.963</b>	<b>43.032.556</b>	<b>41.713.479</b>	<b>12.966.740</b>	<b>12.866.758</b>	<b>12.516.182</b>	<b>-3,95</b>	<b>-3,47</b>	<b>-3,07</b>	<b>-2,72</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 6/IND/REG - Indebitamento complessivo (Regioni e Stato) - Incidenze - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Incidenza % debito Regioni su debito complessivo			Incidenza % debito Stato su debito complessivo			Incidenza % debito Sanità su debito complessivo		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,42	0,43	0,29
Lombardia	89,57	89,40	89,00	10,43	10,60	11,00	26,47	26,37	26,34
Veneto	66,94	67,46	67,05	33,06	32,54	32,95	30,04	29,43	29,34
Liguria	99,70	99,70	99,80	0,30	0,30	0,20	0,00	0,00	0,00
Emilia-Romagna	99,62	100,00	100,00	0,38	0,00	0,00	99,62	100,00	100,00
Toscana	99,77	99,78	100,00	0,23	0,22	0,00	33,46	34,12	36,65
Marche	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	26,85	33,93	34,93
Umbria	99,79	99,78	99,85	0,21	0,22	0,15	0,56	0,29	0,00
Lazio	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	43,07	42,46	41,80
Abruzzo	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	18,79	21,15	12,69
Molise	99,89	99,91	99,93	0,11	0,09	0,07	22,49	22,68	22,58
Campania	99,99	99,99	100,00	0,01	0,01	0,00	47,85	48,08	48,11
Puglia	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	13,18	13,08	13,16
Basilicata	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,97	0,86	0,77
Calabria	99,36	99,69	100,00	0,64	0,31	0,00	26,49	24,24	25,78
<b>Totale RSO</b>	<b>97,43</b>	<b>97,50</b>	<b>97,53</b>	<b>2,57</b>	<b>2,50</b>	<b>2,47</b>	<b>31,62</b>	<b>31,60</b>	<b>31,31</b>
Valle d'Aosta	97,59	97,61	90,30	2,41	2,39	9,70	0,95	0,91	3,47
P.A. Bolzano	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. Trento	99,94	100,00	100,00	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Friuli-Venezia Giulia	99,07	99,00	99,42	0,93	1,00	0,58	5,12	5,23	3,96
Sardegna	99,58	99,68	100,00	0,42	0,32	0,00	0,00	0,00	0,00
Sicilia	97,69	97,81	97,89	2,31	2,19	2,11	42,42	43,10	44,31
<b>Totale RSS</b>	<b>98,44</b>	<b>98,53</b>	<b>98,60</b>	<b>1,56</b>	<b>1,47</b>	<b>1,40</b>	<b>23,26</b>	<b>23,51</b>	<b>24,88</b>
<b>Area Nord</b>	<b>91,58</b>	<b>91,72</b>	<b>91,66</b>	<b>8,42</b>	<b>8,28</b>	<b>8,34</b>	<b>15,75</b>	<b>15,37</b>	<b>15,04</b>
<b>Area Centro</b>	<b>99,98</b>	<b>99,98</b>	<b>100,00</b>	<b>0,02</b>	<b>0,02</b>	<b>0,00</b>	<b>40,12</b>	<b>40,10</b>	<b>39,78</b>
<b>Area Sud</b>	<b>99,92</b>	<b>99,95</b>	<b>100,00</b>	<b>0,08</b>	<b>0,05</b>	<b>0,00</b>	<b>35,34</b>	<b>35,45</b>	<b>34,82</b>
<b>RSO</b>	<b>97,43</b>	<b>97,50</b>	<b>97,53</b>	<b>2,57</b>	<b>2,50</b>	<b>2,47</b>	<b>31,62</b>	<b>31,60</b>	<b>31,31</b>
<b>RSS</b>	<b>98,44</b>	<b>98,53</b>	<b>98,60</b>	<b>1,56</b>	<b>1,47</b>	<b>1,40</b>	<b>23,26</b>	<b>23,51</b>	<b>24,88</b>
<b>Totale</b>	<b>97,64</b>	<b>97,72</b>	<b>97,75</b>	<b>2,36</b>	<b>2,28</b>	<b>2,25</b>	<b>29,86</b>	<b>29,90</b>	<b>30,01</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023

### 9.2.3 La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori *pro capite*

Nella tabella 7/IND/REG è evidenziata la variazione della composizione del debito a carico delle Regioni (mutui, obbligazioni, altro) nel triennio 2019-2021 e nell'esercizio 2021 rispetto all'annualità precedente. Il dato aggregato per il complesso degli enti evidenzia nell'arco temporale più lungo una sostanziale leggera riduzione del ricorso ai mutui (-0,77%), principalmente stipulati con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Cassa depositi e prestiti, manifestatasi nell'ultimo anno di riferimento (-1,32% rispetto all'esercizio 2020), a fronte di un leggero incremento registratosi nel corso dell'anno 2020. La tendenza alla contrazione appare più sensibile per le Regioni a statuto ordinario, in particolare nelle Regioni settentrionali e meridionali; nelle Regioni centrali, invece, si registra una tendenza all'incremento (+2,62%), attenuatasi nell'ultimo esercizio del periodo considerato (+0,29%).

In linea generale, continua a rilevarsi la tendenza (già evidenziata nella precedente relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni) alla rimodulazione del portafoglio dei titoli, a discapito delle forme obbligazionarie e a favore dei mutui, soprattutto a tasso fisso e stipulati con il MEF e la Cassa Depositi e Prestiti.

Le Regioni a statuto speciale fanno registrare una tendenza inversa, con un incremento dell'1,61% nell'intero arco temporale considerato e dell'1,49% nell'ultimo anno di riferimento. Spiccano le posizioni della Provincia autonoma di Bolzano (+194,94%)<sup>550</sup>, della Regione Friuli-Venezia Giulia (+65,46%)<sup>551</sup> e della Sardegna (+16,34%); tra le Regioni a statuto ordinario, hanno incrementato la consistenza dei propri mutui le Regioni Toscana (+23,82%) e, in misura più contenuta, Lazio (+1,73%). Emerge, altresì, un costante *trend* di contrazione del debito obbligazionario (-16,54% nel triennio e -10,89% nel 2020 rispetto all'esercizio precedente), riscontrabile in tutte le Regioni ad eccezione della Lombardia e della Liguria; il decremento è particolarmente sostenuto nel comparto delle RSS (-52% nel triennio e -48,39% nel 2021 rispetto al 2020) e in alcune Regioni a statuto ordinario come l'Emilia-Romagna (che aveva già estinto integralmente le proprie posizioni debitorie alla chiusura dell'esercizio 2020), le Marche (-38,65%), la Toscana (-25,34% nel triennio), il Veneto (-14,08% nel triennio) e il Lazio (-19,26% nel triennio).

<sup>550</sup> Cfr. art. 1, co. 2, della legge provinciale 17 marzo 2021, n. 3, come modificato dall'art. 7 della legge provinciale 3 agosto 2021, n. 8, con il quale si autorizza la contrazione di nuovo indebitamento per un importo complessivo di 102 milioni di euro (cfr. anche Relazione sul Rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano - esercizio 2021, allegata alla decisione n. 2/2022/PARI).

<sup>551</sup> Cfr. Sezione di controllo per la Regione Friuli-Venezia Giulia, Relazione sul rendiconto generale dell'esercizio 2021, deliberazione n. 47/2022/PARI. L'incremento del debito è determinato per effetto del nuovo indebitamento pari a 130,8 milioni, corrispondente all'incasso, nel corso del 2021, delle *tranche* riferite a due prestiti stipulati nel 2019 e ad uno dei due nuovi prestiti stipulati nel 2021, che ha più che compensato il rimborso delle quote capitali dell'indebitamento già esistente per ammortamento ed estinzioni (pari a 48,6 milioni).

Decresce significativamente anche l'indebitamento riferibile alla voce "Altro"<sup>552</sup>, con percentuali medie che si attestano, nel triennio, a -17,92% per le RSO e a -2% per le RSS, determinando un valore nazionale che si cristallizza in una diminuzione pari al 6,38%. Tra le Regioni a statuto ordinario, hanno fatto ricorso a forme alternative di indebitamento rispetto a mutui e obbligazioni soltanto le Regioni Veneto, Lazio e Abruzzo.

Sul dato aggregato rilevano, particolarmente, le variazioni riferibili alle Province autonome di Trento (+1,10%) e di Bolzano (+13,10%), che, anche in ragione dei rispettivi ordinamenti speciali, presentano una composizione della voce "Altro" del tutto peculiare. In particolare, per la Provincia autonoma di Bolzano, la voce "Altro" è riferita alle concessioni di credito ricevute dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per il finanziamento dei programmi di promozione e sostegno allo sviluppo del territorio, da realizzarsi anche attraverso iniziative promosse in collaborazione con altri enti pubblici, società da essi controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito e altri soggetti istituzionali e non anche ad anticipazioni di liquidità *ex d.l. n. 35/2013*<sup>553</sup>.

La Provincia autonoma di Trento ha correttamente comunicato, nella sezione IV - "Sostenibilità dell'indebitamento e rispetto dei vincoli" del questionario Linee Guida Regioni - rendiconto 2021 (deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), il valore del debito comprensivo delle garanzie rilasciate al 31/12/2021. Peraltro, il debito direttamente contratto dalla stessa Provincia autonoma ammonta a 110,71 milioni di euro per il 2019, a 102,32 mln per il 2020 e a 92,28 mln per il 2021. In definitiva, per tale Ente il debito indiretto incide per oltre il 90% del valore comunicato mediante il questionario<sup>554</sup>.

Infine, la tabella 8/IND/REG riporta l'indebitamento a carico delle Regioni per abitante che, nel 2021, a livello nazionale, risulta pari a 688 euro, in lieve, ma costante diminuzione rispetto ai valori del 2020 (705 euro) e del 2019 (709 euro), nonostante il significativo calo della popolazione residente registrato nel periodo considerato (-465.980 unità).

Il dato *pro capite* delle Regioni a statuto speciale nel 2021, riporta un valore medio (947 euro) superiore a quello complessivo; diversamente le Regioni a statuto ordinario fanno registrare, valori medi inferiori (643 euro).

La scomposizione del dato aggregato evidenzia le notevoli differenze tra le diverse aree geografiche (valore *pro capite* 2021: area Nord 359 euro, area Centro 1.328 euro, area Sud 574 euro), nonché nell'ambito delle stesse Regioni.

Nell'esercizio 2021, il debito per abitante risulta al di sotto della soglia del valore medio nazionale nelle Regioni Lombardia (159 euro), Veneto (260 euro), Liguria (365 euro), Emilia-Romagna (99 euro),

<sup>552</sup> In tale voce vengono valorizzate le operazioni qualificabili come indebitamento, ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito.

<sup>553</sup> Cfr. Deliberazione n. 2/2022/PARI delle Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige/Sud Tirol, sede di Bolzano.

<sup>554</sup> Cfr. Deliberazione n. 3/2022/PARI delle Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige/Sud Tirol, sede di Trento.

Toscana (329 euro), Marche (425 euro), Umbria (583 euro), Puglia (211 euro), Basilicata (528 euro), Calabria (493 euro), Provincia autonoma di Bolzano (454 euro) e Friuli-Venezia Giulia (331 euro).

Nelle Regioni Piemonte (1.207 euro), Lazio (2.321 euro), Abruzzo (701 euro), Molise (1.088 euro), Campania (802 euro), Valle d'Aosta (1.291 euro), Sardegna (940 euro) e Regione siciliana (954 euro) il debito *pro capite* supera ampiamente la soglia del valore medio su base nazionale. Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, il debito *pro capite* comprensivo delle garanzie rilasciate al 31/12/2021 ammonta a 2.675 euro; se calcolato sul debito diretto, lo stesso indicatore risulta pari a 170 euro.



Tabella 7/IND/REG - Composizione del debito a carico delle Regioni - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Mutui			Variazioni %		Obbligazioni			Variazioni %		Altro			Variazioni %	
	2019	2020	2021	2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021	2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021	2021/ 2019	2021/ 2020
Piemonte	3.338.677	3.309.331	3.184.481	-4,62	-3,77	2.002.980	1.988.475	1.973.970	-1,45	-0,73	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	1.653.970	1.585.911	1.506.508	-8,92	-5,01	76.721	76.721	76.721	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	754.052	777.309	755.907	0,25	-2,75	558.782	519.709	480.090	-14,08	-7,62	36.813	33.448	30.039	-18,40	-10,19
Liguria	200.973	199.972	193.820	-3,56	-3,08	361.250	360.000	360.000	-0,35	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	479.055	468.068	439.410	-8,28	-6,12	10.635	0	0	-100,00	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	844.391	935.197	1.045.533	23,82	11,80	225.852	197.298	168.625	-25,34	-14,53	0	0	0	n.a.	n.a.
Marche	420.624	405.076	386.452	-8,12	-4,60	406.187	249.187	249.187	-38,65	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	246.695	243.820	235.622	-4,49	-3,36	283.526	276.324	269.122	-5,08	-2,61	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	11.979.281	12.230.555	12.186.836	1,73	-0,36	702.658	604.174	567.330	-19,26	-6,10	592.803	571.899	545.575	-7,97	-4,60
Abruzzo	469	274	157	-66,60	-42,73	893.313	882.290	871.268	-2,47	-1,25	104.800	63.564	27.195	-74,05	-57,22
Molise	92.070	92.024	90.163	-2,07	-2,02	235.273	232.641	229.947	-2,26	-1,16	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	4.547.618	4.441.449	4.284.910	-5,78	-3,52	225.000	225.000	225.000	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Puglia	893.728	868.844	830.956	-7,02	-4,36	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	321.977	307.021	287.960	-10,57	-6,21	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	912.050	997.488	917.148	0,56	-8,05	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
<b>Totale RSO</b>	<b>26.685.632</b>	<b>26.862.342</b>	<b>26.345.861</b>	<b>-1,27</b>	<b>-1,92</b>	<b>5.982.176</b>	<b>5.611.819</b>	<b>5.471.260</b>	<b>-8,54</b>	<b>-2,50</b>	<b>734.415</b>	<b>668.911</b>	<b>602.809</b>	<b>-17,92</b>	<b>-9,88</b>
Valle d'Aosta	870	649	419	-51,85	-35,50	569.070	565.370	18.500	-96,75	-96,73	163.377	152.343	141.309	-13,51	-7,24
P.A. Bolzano	39.948	24.701	117.822	194,94	376,99	0	0	0	n.a.	n.a.	143.633	133.631	124.813	-13,10	-6,60
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	1.434.492	1.455.761	1.450.315	1,10	-0,37
Friuli-Venezia Giulia	223.987	260.760	370.599	65,46	42,12	113.550	54.167	26.549	-76,62	-50,99	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	610.823	667.021	710.656	16,34	6,54	666.305	635.005	602.372	-9,60	-5,14	195.328	188.493	181.628	-7,01	-3,64
Sicilia	4.841.712	4.770.756	4.609.620	-4,79	-3,38	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
<b>Totale RSS</b>	<b>5.717.339</b>	<b>5.723.887</b>	<b>5.809.116</b>	<b>1,61</b>	<b>1,49</b>	<b>1.348.925</b>	<b>1.254.543</b>	<b>647.421</b>	<b>-52,00</b>	<b>-48,39</b>	<b>1.936.831</b>	<b>1.930.228</b>	<b>1.898.066</b>	<b>-2,00</b>	<b>-1,67</b>
<b>Area Nord</b>	<b>6.426.727</b>	<b>6.340.591</b>	<b>6.080.124</b>	<b>-5,39</b>	<b>-4,11</b>	<b>3.010.368</b>	<b>2.944.905</b>	<b>2.890.781</b>	<b>-3,97</b>	<b>-1,84</b>	<b>36.813</b>	<b>33.448</b>	<b>30.039</b>	<b>-18,40</b>	<b>-10,19</b>
<b>Area Centro</b>	<b>13.490.991</b>	<b>13.814.649</b>	<b>13.854.443</b>	<b>2,69</b>	<b>0,29</b>	<b>1.618.222</b>	<b>1.326.983</b>	<b>1.254.264</b>	<b>-22,49</b>	<b>-5,48</b>	<b>592.803</b>	<b>571.899</b>	<b>545.575</b>	<b>-7,97</b>	<b>-4,60</b>
<b>Area Sud</b>	<b>6.767.913</b>	<b>6.707.101</b>	<b>6.411.294</b>	<b>-5,27</b>	<b>-4,41</b>	<b>1.353.586</b>	<b>1.339.931</b>	<b>1.326.215</b>	<b>-2,02</b>	<b>-1,02</b>	<b>104.800</b>	<b>63.564</b>	<b>27.195</b>	<b>-74,05</b>	<b>-57,22</b>
<b>RSO</b>	<b>26.685.632</b>	<b>26.862.342</b>	<b>26.345.861</b>	<b>-1,27</b>	<b>-1,92</b>	<b>5.982.176</b>	<b>5.611.819</b>	<b>5.471.260</b>	<b>-8,54</b>	<b>-2,50</b>	<b>734.415</b>	<b>668.911</b>	<b>602.809</b>	<b>-17,92</b>	<b>-9,88</b>
<b>RSS</b>	<b>5.717.339</b>	<b>5.723.887</b>	<b>5.809.116</b>	<b>1,61</b>	<b>1,49</b>	<b>1.348.925</b>	<b>1.254.543</b>	<b>647.421</b>	<b>-52,00</b>	<b>-48,39</b>	<b>1.936.831</b>	<b>1.930.228</b>	<b>1.898.066</b>	<b>-2,00</b>	<b>-1,67</b>
<b>Totale</b>	<b>32.402.970</b>	<b>32.586.228</b>	<b>32.154.977</b>	<b>-0,77</b>	<b>-1,32</b>	<b>7.331.101</b>	<b>6.866.361</b>	<b>6.118.681</b>	<b>-16,54</b>	<b>-10,89</b>	<b>2.671.246</b>	<b>2.599.139</b>	<b>2.500.875</b>	<b>-6,38</b>	<b>-3,78</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 8/IND/REG - Indebitamento a carico delle Regioni per abitante - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019			2020			2021		
	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>
Piemonte	5.341.656	4.328.565	1.234	5.297.806	4.311.217	1.229	5.158.451	4.274.945	1.207
Lombardia	1.730.691	10.010.833	173	1.662.632	10.027.602	166	1.583.228	9.981.554	159
Veneto	1.349.647	4.884.590	276	1.330.466	4.879.133	273	1.266.035	4.869.830	260
Liguria	562.223	1.532.980	367	559.972	1.524.826	367	553.820	1.518.495	365
Emilia-Romagna	489.691	4.459.453	110	468.068	4.464.119	105	439.410	4.441.353	99
Toscana	1.070.243	3.701.343	289	1.132.495	3.692.555	307	1.214.158	3.692.865	329
Marche	826.811	1.520.321	544	654.263	1.512.672	433	635.639	1.495.820	425
Umbria	530.221	873.744	607	520.144	870.165	598	504.743	865.452	583
Lazio	13.274.741	5.773.076	2.299	13.406.628	5.755.700	2.329	13.299.741	5.730.399	2.321
Abruzzo	998.582	1.300.645	768	946.128	1.293.941	731	898.620	1.281.012	701
Molise	327.343	303.790	1.078	324.665	300.516	1.080	320.110	294.294	1.088
Campania	4.772.618	5.740.291	831	4.666.449	5.712.143	817	4.509.910	5.624.260	802
Puglia	893.728	3.975.528	225	868.844	3.953.305	220	830.956	3.933.777	211
Basilicata	321.977	558.587	576	307.021	553.254	555	287.960	545.130	528
Calabria	912.050	1.912.021	477	997.488	1.894.110	527	917.148	1.860.601	493
<b>Totale RSO</b>	<b>33.402.223</b>	<b>50.875.767</b>	<b>657</b>	<b>33.143.071</b>	<b>50.745.258</b>	<b>653</b>	<b>32.419.929</b>	<b>50.409.787</b>	<b>643</b>
Valle d'Aosta	733.317	125.653	5.836	718.363	125.034	5.745	160.228	124.089	1.291
P.A. Bolzano	183.581	530.313	346	158.332	532.644	297	242.635	534.912	454
P.A. Trento	1.434.492	543.721	2.638	1.455.761	545.425	2.669	1.450.315	542.166	2.675
Friuli-Venezia Giulia	337.537	1.210.414	279	314.928	1.206.216	261	397.148	1.201.510	331
Sardegna	1.472.455	1.622.257	908	1.490.519	1.611.621	925	1.494.655	1.590.044	940
Sicilia	4.841.712	4.908.548	986	4.770.756	4.875.290	979	4.609.620	4.833.705	954
<b>Totale RSS</b>	<b>9.003.094</b>	<b>8.940.906</b>	<b>1.007</b>	<b>8.908.657</b>	<b>8.896.230</b>	<b>1.001</b>	<b>8.354.603</b>	<b>8.826.426</b>	<b>947</b>
<b>Area Nord</b>	<b>9.473.908</b>	<b>25.216.421</b>	<b>376</b>	<b>9.318.944</b>	<b>25.206.897</b>	<b>370</b>	<b>9.000.944</b>	<b>25.086.177</b>	<b>359</b>
<b>Area Centro</b>	<b>15.702.016</b>	<b>11.868.484</b>	<b>1.323</b>	<b>15.713.531</b>	<b>11.831.092</b>	<b>1.328</b>	<b>15.654.281</b>	<b>11.784.536</b>	<b>1.328</b>
<b>Area Sud</b>	<b>8.226.298</b>	<b>13.790.862</b>	<b>597</b>	<b>8.110.596</b>	<b>13.707.269</b>	<b>592</b>	<b>7.764.704</b>	<b>13.539.074</b>	<b>574</b>
<b>RSO</b>	<b>33.402.223</b>	<b>50.875.767</b>	<b>657</b>	<b>33.143.071</b>	<b>50.745.258</b>	<b>653</b>	<b>32.419.929</b>	<b>50.409.787</b>	<b>643</b>
<b>RSS</b>	<b>9.003.094</b>	<b>8.940.906</b>	<b>1.007</b>	<b>8.908.657</b>	<b>8.896.230</b>	<b>1.001</b>	<b>8.354.603</b>	<b>8.826.426</b>	<b>947</b>
<b>Totale</b>	<b>42.405.317</b>	<b>59.816.673</b>	<b>709</b>	<b>42.051.729</b>	<b>59.641.488</b>	<b>705</b>	<b>40.774.532</b>	<b>59.236.213</b>	<b>688</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro; *pro capite* in euro

Popolazione residente dai Conti economici regionali ISTAT al 01/01/2019, al 01/01/2020, al 01/01/2021.

## 9.2.4 Gli strumenti di finanza derivata

Uno specifico *focus* deve essere dedicato agli strumenti di finanza derivata.

Si tratta di strumenti considerati con sfavore in quanto per loro natura sono sensibili all'andamento dei mercati e possono generare effetti finanziari di segno opposto, influenzando sui rischi connessi all'indebitamento. L'alea, insita nell'utilizzo dei derivati, può esporre l'ente a eventi difficilmente governabili<sup>555</sup>, mentre una prudente gestione presuppone una stima dei flussi finanziari attesi, sia attivi che passivi<sup>556</sup>.

A partire dall'art. 62, d.l. n. 112/2008<sup>557</sup>, il Legislatore statale ha dettato regole più restrittive sull'utilizzo di tale strumento finanziario da parte degli enti territoriali, facendo divieto alle Regioni, alle Province autonome e agli enti locali di stipulare, fino all'entrata in vigore di un regolamento emanato dal MEF, i contratti relativi ai derivati, nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi. La stessa norma ha introdotto un principio di trasparenza, disponendo l'obbligo per gli enti territoriali di allegare, al bilancio di previsione e al rendiconto, una nota informativa esplicativa degli oneri e degli impegni finanziari stimati e sostenuti, conseguenti ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati<sup>558</sup>.

L'art. 1, co. 572, l. n. 147/2013, ha reso ancor più stringente il divieto<sup>559</sup>, prevedendo che, salvo eccezioni, l'accesso ai derivati è precluso, a pena di nullità del contratto (eccepibile solo dall'ente pubblico), e che dal divieto risultano escluse solamente determinate operazioni<sup>560</sup>.

<sup>555</sup> In ipotesi può derivare un danno erariale per l'ente ove dovesse emergere l'esistenza di un contratto nel quale i rischi sono di gran lunga sbilanciati a danno della parte pubblica. A tal riguardo, cfr. Cass, sez. un., 5 aprile 2019, n. 9680, che ha riconosciuto la giurisdizione della Corte dei conti nei confronti del sindaco, degli assessori e di un funzionario comunale in relazione alla conclusione, rivelatasi dannosa, di un'operazione di finanza derivata (del tipo *Interest Rate Swap*, con clausola *Floor e Cap*) in funzione di un'esigenza di ristrutturazione del debito comunale, operata ai sensi dell'art. 41 della l. n. 448/2001.

<sup>556</sup> Peraltro, sulla dibattuta questione della validità ed efficacia delle operazioni negoziali su prodotti finanziari derivati conclusi nel periodo antecedente alla riforma del 2013, le Sezioni unite della Corte di cassazione, nella recente pronuncia n. 8770/2020, hanno statuito che la legittimazione dell'Amministrazione potesse essere riconosciuta solamente per la stipula dei cd. derivati di copertura (e non per quelli cd. speculativi, connotati da un maggior grado di rischiosità).

In questo quadro normativo, si inseriscono i principi dell'armonizzazione contabile contenuti negli allegati 4/1 e 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, che sono volti a garantire maggiore trasparenza a tali strumenti finanziari e a regolarne la corretta imputazione contabile.

<sup>557</sup> L'art. 62, d.l. n. 112/2008 è stato sottoposto al vaglio di costituzionalità e al riguardo la Corte costituzionale ne ha ammessa la legittimità, rilevando che la disciplina ivi introdotta è volta ad evitare che gli enti territoriali debbano accollarsi oneri impropri e non prevedibili all'atto della stipulazione dei relativi contratti, in ragione della spiccata aleatorietà delle negoziazioni aventi ad oggetto i derivati, mettendo in pericolo la disponibilità delle risorse finanziarie pubbliche utilizzabili dagli enti per il raggiungimento di obiettivi di carattere di generale interesse per la collettività.

<sup>558</sup> La Corte costituzionale, nella sentenza n. 70/2012, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni della l.r. Campania n. 5/2011 nella parte in cui prevedevano la redazione della nota in termini sintetici ed incompleti, in quanto pregiudizievoli degli equilibri in corso e di quelli futuri.

<sup>559</sup> La novella del 2013 ha previsto, altresì, che il soggetto competente per l'ente alla sottoscrizione del contratto deve attestare per iscritto di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche del medesimo contratto, nonché delle variazioni intervenute nella copertura del sottostante indebitamento.

<sup>560</sup> Si tratta delle seguenti ipotesi: a) le estinzioni anticipate totali dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati; b) le riassegnazioni dei medesimi contratti a controparti diverse dalle originarie, nella forma di novazioni soggettive, senza che vengano modificati i termini e le condizioni finanziarie dei contratti riassegnati; c) la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla

La novella del 2013 ha previsto, altresì, che il soggetto competente per l'ente alla sottoscrizione del contratto deve attestare per iscritto di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche del medesimo contratto, nonché delle variazioni intervenute nella copertura del sottostante indebitamento. Peraltro, sulla dibattuta questione della validità ed efficacia delle operazioni negoziali su prodotti finanziari derivati conclusi nel periodo antecedente alla riforma del 2013, le Sezioni unite della Corte di cassazione, nella pronuncia n. 8770/2020, hanno statuito che la legittimazione dell'Amministrazione può essere riconosciuta solamente per la stipula dei cd. derivati di copertura (e non per quelli cd. speculativi, connotati da un maggior grado di rischiosità)<sup>561</sup>.

In questo quadro normativo, si inseriscono i principi dell'armonizzazione contabile contenuti negli allegati 4/1 e 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, che sono volti a garantire maggiore trasparenza a tali strumenti finanziari e a regolarne la corretta imputazione contabile.

Per la trasparenza rileva il punto 9.11.5 del principio contabile applicato sulla programmazione di cui all'allegato 4/1, nel quale si specifica che la nota integrativa, allegata al bilancio di previsione, con riferimento ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata, deve indicare gli oneri e gli impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio per ciascuna operazione in derivati<sup>562</sup>.

In applicazione delle regole sull'armonizzazione contabile, la rilevazione dei flussi finanziari conseguenti all'esistenza di contratti derivati in relazione al sottostante indebitamento avviene nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio, secondo quanto previsto dal punto 3.23, allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011. Pertanto, tenuto conto della natura di contratti autonomi e distinti rivestita dai derivati e dai contratti di finanziamento sottostanti, dovranno trovare separata contabilizzazione i flussi riguardanti il debito originario rispetto ai flussi differenziali, attivi o passivi, prodotti dai contratti derivati, da contabilizzare separatamente. In tal modo, è possibile discernere, ad ogni scadenza nella quale il derivato genera un differenziale, i risultati finanziari prodotti dalla decisione iniziale di ristrutturazione del debito, evitando, altresì, che eventuali valori positivi siano finalizzati a spesa corrente<sup>563</sup>.

---

quale il medesimo contratto è riferito, esclusivamente nella forma di operazioni prive di componenti opzionali e volte alla trasformazione da tasso fisso a variabile o viceversa e con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura; d) il perfezionamento di contratti di finanziamento che includono l'acquisto di *cap* da parte dell'ente.

<sup>561</sup> Cfr. Cass. Sez. un., 12 maggio 2020, n. 8770, che ha respinto il ricorso della Banca Nazionale del Lavoro avverso la sentenza n. 734/2014 della Corte di appello di Bologna, dichiarativa della nullità di alcuni contratti di *interest rate swap* stipulati da un Comune negli anni 2003-2004.

<sup>562</sup> A tal fine, per ciascuna operazione in derivati devono essere indicate: "a) informazioni sulla loro entità e sulla loro natura; b) il loro *fair value* alla data di predisposizione del bilancio di previsione, determinato secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 2003, n. 394; c) il valore nominale e il *fair value* alla data di predisposizione del bilancio di previsione, della passività sulla quale insiste il derivato stesso e il relativo tasso di interesse; d) gli stanziamenti del bilancio di previsione relativi ai flussi di entrata e di spesa riguardanti ciascun derivato, relativi agli esercizi considerati nel bilancio e i criteri di valutazione adottati per l'elaborazione di tali previsioni; e) il tasso costo finale sintetico presunto a carico dell'Ente".

<sup>563</sup> La regolazione annuale dei flussi che hanno natura di soli interessi è rilevata, per l'entrata, nel Titolo 3, e, per la spesa, nel Titolo 1 del bilancio. L'eventuale differenza positiva costituisce una quota vincolata dell'avanzo di amministrazione, destinata, nell'ordine, a garantire i rischi futuri del contratto, a ridurre il debito sottostante in caso di estinzione anticipata e, in ulteriore subordine, a finanziare investimenti. I flussi "*una tantum*", conseguenti alla rimodulazione temporale o alla ridefinizione delle condizioni di ammortamento di un debito sottostante, se previsti, devono essere contabilizzati nel Titolo 6 dell'entrata, come "accensioni di prestiti".

In base allo stesso principio, nel caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato, la somma ricevuta o pagata dall'ente, corrispondente al valore di mercato rispettivamente positivo o negativo che il derivato presenta al momento della risoluzione (cd. *mark to market*) ha la stessa natura dei flussi originati periodicamente dallo stesso.

L'economia di bilancio conseguente ad un *mark to market* positivo costituisce una quota vincolata del risultato di amministrazione, fino a completa estinzione di tutti i derivati<sup>564</sup>.

La *ratio* dell'impostazione accolta dal citato principio contabile è diretta ad impedire che eventuali valori positivi conseguiti all'atto dell'estinzione dei contratti di finanza derivata siano utilizzati per finanziare spesa corrente<sup>565</sup>.

Il punto 3.23 dell'allegato 4/2 è stato modificato dall'art. 1, co. 787 della l. n. 178/2020. In forza di tale novella, se dopo aver estinto tutti i debiti coperti da strumenti finanziari derivati, e tutti i collegati contratti derivati, residui una quota positiva di *mark to market*, quest'ultima sarà destinata alla riduzione dell'indebitamento generale dell'ente e alla riduzione del disavanzo 2020 o 2021 derivante dalle minori entrate registrate a seguito dell'epidemia da Covid-19.

Va, infine, evidenziato che in seguito al mutato quadro normativo, il fenomeno "derivati" ha visto, nel corso degli ultimi anni, una considerevole contrazione, sia per numero di strumenti in capo agli enti territoriali che per il nozionale di riferimento.

Le tabelle 9/IND/REG e 10/IND/REG illustrano i dati inerenti al ricorso a strumenti di finanza derivata da parte delle Regioni/Province autonome per la gestione attiva del debito con riguardo, rispettivamente, a mutui e prestiti obbligazionari; la tabella 11/IND/REG riepiloga i flussi finanziari in entrata e in uscita generati da tali strumenti nel triennio 2019-2021.

Dalla tabella n. 11/IND/REG emergono alcune situazioni di criticità dovute al persistente saldo negativo dei flussi di entrata (*mark to market*) per le Regioni, già rilevate anche in occasione dei

<sup>564</sup> In senso conforme, l'art. 45, co. 11, del d.l. n. 66/2014, prevede che l'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della Regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso.

In alternativa, il *mark to market* positivo viene utilizzato dall'ente per estinguere prioritariamente il debito relativo al mutuo o al buono obbligazionario a copertura del quale era stato perfezionato il derivato oggetto di estinzione anticipata. Qualora, dopo aver estinto tutti i debiti coperti da strumenti finanziari derivati e dopo avere estinto tutti i collegati contratti derivati, residui una quota positiva di *mark to market*, quest'ultima è destinata alla riduzione dell'indebitamento generale dell'ente.

<sup>565</sup> Cfr. Sezioni Riunite in sede di controllo, audizione della Corte dei conti in materia di indagine conoscitiva sugli strumenti finanziari derivati tenutasi, in data 06/05/2015, presso la commissione finanza della Camera dei Deputati.

Si rammenta che, nel caso in cui il derivato sia sorto con un *up front*, una quota del flusso annuale di spesa è imputato a rimborso di prestiti. La quota da registrare come "rimborso di prestiti" è individuata sulla base del piano di ammortamento (definito in considerazione della durata del derivato e del tasso di interesse del derivato sottostante). La regolazione annuale degli altri flussi riguardanti contratti di derivati che non hanno natura di interessi, ma prevedono l'ammortamento di un finanziamento, è rilevata nel Titolo 3 della spesa concernente le spese per incremento di attività finanziarie. Sono queste le fattispecie inerenti alle emissioni di prestiti obbligazionari (BOC, BOP e BOR) in formato "bullet" che prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza e che comportano, oltre alle spese per interessi passivi sul debito originario e interessi attivi o passivi sul contratto derivato connesso al prestito, anche le spese per l'ammortamento del *bullet* ovvero per l'accantonamento di un capitale per il rimborso alla scadenza del prestito.

precedenti referti e nelle stesse considerazioni contenute nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali<sup>566</sup>.

La tabella 12/IND/REG, infine, espone gli accantonamenti per ammortamento operati dalle Regioni e dalle Province autonome in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (da tempo non più consentiti in base alla normativa tuttora vigente).

Confrontando i dati riepilogativi, emerge che la gran parte di tali strumenti sono attivati a copertura di obbligazioni.

In particolare, nel 2021, a livello nazionale, si registrano in essere *interest rate swap* su mutui per circa 300 milioni di euro su 32,5 miliardi di mutui, a fronte di una consistenza di 3,75 miliardi di derivati su 6,85 miliardi di obbligazioni (come risulta dalle tabelle 9/IND/REG e 10/IND/REG).

Il valore complessivo degli strumenti di finanza derivata riportato nella tabella 12/IND/REG ammonta, nel 2021, a 3,75 miliardi di euro, pari al 9,2% del debito a carico delle Regioni (indicato nella tabella 3/IND/REG). Negli anni 2019 e 2020, il valore nozionale ammontava, rispettivamente, a circa 5,14 miliardi di euro e 4,69 miliardi di euro.

Si consolida, dunque, il *trend* in discesa dell'utilizzo di strumenti finanziari da parte delle Regioni e delle Province autonome, conseguente al divieto di stipula di nuovi contratti di finanza derivata e di rinegoziazione di quelli già in essere (ad eccezione delle estinzioni anticipate) imposto dall'art. 62 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112 (convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) e rafforzato dalle modifiche introdotte dall'articolo 1, comma 572, della l. 23 dicembre 2013, n. 147.

Si segnala, inoltre, che alla fine del 2021 il fenomeno del ricorso agli strumenti di finanza derivata risulta essere completamente scomparso, a seguito dell'operazione di estinzione anticipata dei contratti di *interest rate swap* su mutui della Regione siciliana (conclusasi in data 21 ottobre 2021) e della scadenza del contratto obbligazionario di tipo *bullet* "Bor May 2021" della Regione Valle d'Aosta.

Riguardo agli strumenti di finanza derivata accessi su mutui, che a fine 2021 residuano soltanto nelle Regioni Toscana, Emilia-Romagna e Campania, si rileva ai fine 2021 (tabella 9/IND/REG) una considerevole contrazione della consistenza degli stessi, pari al 68,05% nel triennio e al 57,05% rispetto al 2020; l'andamento è dovuto sia al progressivo ammortamento del nozionale dei contratti in essere, sia alla sostenuta accelerazione delle operazioni di estinzione anticipata di alcuni contratti da parte delle Regioni contraenti (vedi, in particolare, la già citata operazione di estinzione dei derivati della Regione siciliana).

Nello specifico, la Lombardia si è aggiunta alle altre Regioni a statuto ordinario che hanno integralmente estinto le proprie posizioni debitorie riferite a derivati accessi su mutui, mentre riduzioni

<sup>566</sup> Cfr. *ex multis*, Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna, deliberazione n. 105/2022/PARI Sezione regionale di controllo per la Toscana, deliberazione n. 131/2022/PARI; Sezione regionale di controllo per il Piemonte, deliberazione n. 101/2022/PARI; Sezione regionale di controllo per il Molise, deliberazione n. 192/2022/PARI, Sezione regionale di controllo per la Toscana, deliberazione n. 131/2022/PARI).

consistenti si sono registrate in Toscana (-82,88%) e Campania (55,02%), in ragione dell'estinzione anticipata di alcuni contratti del progressivo ammortamento del nozionale dei contratti in essere.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia, l'art. 8 della legge regionale 10 agosto 2017, n. 22 ha autorizzato l'amministrazione regionale a subentrare nei contratti di finanziamento sottoscritti dalla società ASAM S.p.A. (in liquidazione) e, di conseguenza, a divenire cessionaria di tre contratti derivati (rispettivamente stipulati con BNL, BPM e MPSSC) aventi ad oggetto la copertura di rischi derivanti dall'oscillazione dei tassi di interesse dei finanziamenti in essere con ciascuna delle controparti. Al 31/12/2021 detti contratti risultano estinti<sup>567</sup>.

Per la Provincia autonoma di Trento la relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale del 2021<sup>568</sup>, nell'evidenziare che l'Amministrazione non ha attualmente in essere strumenti finanziari derivati, ha riportato l'aggiornamento della situazione relativa ai contratti di finanza derivata sottoscritti dalle società *in house* Cassa del Trentino S.p.A. e Patrimonio del Trentino S.p.A., facenti parte del cd. "sistema provinciale allargato"<sup>569</sup>.

Meno marcata appare la flessione della consistenza degli strumenti di finanza derivata a copertura di prestiti obbligazionari, evidenziata nella tabella n. 10/IND/REG.

In tal caso, si riscontra una diminuzione del 14,71% nel triennio 2019-2021 e dell'11,69% nel corso del solo 2021. A livello disaggregato, emergono significative differenze tra gli enti, con importanti riduzioni nei casi delle Regioni Marche e Lazio (che hanno integralmente estinto i contratti di finanza derivata di cui erano titolari, rispettivamente, nel corso del 2020 e del 2021) Toscana (-81,33%) e Veneto (-17,66%). Come si evince dalla tabella 11/IND/REG, al termine dell'esercizio 2021, non risultano essere titolari di strumenti di finanza derivata, le Regioni Marche, Lazio, Puglia, Basilicata e Calabria, oltre alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

La tabella 11/IND/REG riporta anche i dati inerenti ai flussi finanziari in entrata ed in uscita delle operazioni di finanza derivata ed indica, nel triennio 2019-2021, una riduzione sia dei flussi in entrata (per circa 63,39 milioni di euro) che, in misura superiore, dei flussi in uscita (-100,9 milioni di euro).

Il delta negativo tra flussi in entrata e flussi in uscita, seppure ad assoluto svantaggio delle amministrazioni regionali, tende a ridursi progressivamente: il differenziale negativo passa da poco

<sup>567</sup> Cfr. Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazioni n. 114/2022/PARI, Relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Lombardia per l'esercizio 2021, parte I.

<sup>568</sup> Deliberazione n. 3/2022/PARI delle Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige/Sud Tirol.

<sup>569</sup> Cassa del Trentino S.p.A. ha sottoscritto tre contratti della tipologia "Interest rate swap" il 24 settembre 2009 con Natixis (scadenza 19/12/2016) per un capitale nozionale di euro 5.094.500, ed il 1° marzo 2010 con Royal Bank of Scotland (nozionale di euro 24.687.538,74) e con Barclays Capital (nozionale di euro 24.687.538,74), entrambi con scadenza 31/12/2029. Analogamente, Patrimonio del Trentino S.p.A. ha concluso in data 18 febbraio 2011 due contratti di "Interest rate swap" con Dexia Crediop e MPS Capital Service (entrambi con nozionale di euro 31.737.966,30) con scadenza anche in questo caso il 31/12/2029. Per quanto riguarda il *mark to market* (ipotetico valore di realizzo) calcolato al 31 dicembre 2021, sulla base della curva Euribor/Irs flat, così come comunicato dalle società per il tramite della Provincia, emerge un valore negativo di euro -5.184.867 per i contratti di Patrimonio del Trentino S.p.A. 361 e euro -1.638.254 per i contratti di Cassa del Trentino S.p.A., segnando un complessivo miglioramento di euro 2.995.650 rispetto all'anno 2020.

più di 210 milioni di euro a circa 170 milioni di euro ed ammonta, complessivamente, a circa 589 milioni di euro nel triennio.

Nella Regione Lombardia, in controtendenza rispetto al dato nazionale, i flussi in entrata superavano quelli in uscita, mentre consistenti differenziali negativi (superiori ai 40 milioni di euro per ciascun esercizio del triennio considerato) si registrano nelle Regioni Piemonte e Abruzzo.

L'analisi dei dati aggregati conferma le criticità sugli andamenti dei flussi finanziari relativi agli strumenti di finanza derivata rilevate dalle Sezioni regionali di controllo nell'ambito delle verifiche effettuate in sede di parificazione dei rendiconti regionali<sup>570</sup>: in alcuni casi, peraltro, la stipula di contratti derivati a copertura dei rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse e dei tassi di cambio si è dimostrata onerosa<sup>571</sup>. Appare virtuoso, tuttavia, il percorso intrapreso da molte Regioni per arrivare all'estinzione anticipata di contratti che spesso, a fronte della copertura di rischi minimi, si sono rivelati particolarmente onerosi per le finanze regionali.

Infine, la tabella 12/IND/REG espone gli accantonamenti operati dalle Regioni e dalle Province autonome in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (attualmente non più consentiti dalla normativa vigente). Per quanto concerne il 2021, il dato è significativo per le sole RSO, (dal momento che, come evidenziato in precedenza, le RSS non sono titolari di strumenti di finanza derivata di tipo *bullet*) ed evidenzia, per l'esercizio 2021, una progressiva crescita delle somme destinate alla copertura dei *bonds*.

Ciò è dovuto, in buona parte, alla sostanziale stabilità nel triennio del valore nominale delle obbligazioni *bullet* sottostanti; nell'arco temporale di riferimento si è registrato, tuttavia, un progressivo smaltimento di alcune posizioni debitorie, in ragione della scadenza di alcune obbligazioni sottostanti (Regioni Marche e Valle d'Aosta), nonché ad una relativa accelerazione delle operazioni di *buy-back* di questo tipo di passività (Regione Lazio).

Pur considerando la natura eterogenea delle obbligazioni riportate in tabella (comprehensive di operazioni non riconducibili alla tipologia *bullet*), nel 2021 si evidenzia, per le RSO, un incremento del tasso di copertura delle obbligazioni mediante accantonamenti, per un valore medio del 23,52 rispetto al 27,06 del 2019, seppure con significative differenze tra le Regioni.

Nel corso del triennio emerge una tendenza all'incremento del tasso di copertura, che potrebbe essere indicativo di una maggiore consapevolezza della necessità di accantonare risorse in vista della scadenza di tali prestiti.

<sup>570</sup> Cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana, deliberazione n. 54/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per il Veneto, deliberazione n. 54/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna, deliberazione n. 113/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per il Molise, deliberazione n. 80/2021/PARI.

<sup>571</sup> Cfr. Sezione regionale di controllo per la Campania, deliberazione n. 5/2021/PARI.



Tabella 9/IND/REG - Strumenti di finanza derivata relativi a mutui a carico delle Regioni  
Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019		2020		2021		Variazione % IRS su mutui	
	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	2021/2019	2021/2020
Piemonte	3.338.677	0	3.309.331	0	3.184.481	0	n.a.	n.a.
Lombardia	1.653.970	72.215	1.585.911	65.526	1.506.508	0	-100,00	-100,00
Veneto	754.052	0	777.309	0	755.907	0	n.a.	n.a.
Liguria	200.973	0	199.972	0	193.820	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	479.055	215.190	468.068	197.975	439.410	180.760	-16,00	-8,70
Toscana	844.391	93.195	935.197	87.370	1.045.533	15.956	-82,88	-81,74
Marche	420.624	0	405.076	0	386.452	0	n.a.	n.a.
Umbria	246.695	0	243.820	0	235.622	0	n.a.	n.a.
Lazio	11.979.281	0	12.230.555	0	12.186.836	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	469	0	274	0	157	0	n.a.	n.a.
Molise	92.070	0	92.024	0	90.163	0	n.a.	n.a.
Campania	4.547.618	230.436	4.441.449	168.610	4.284.910	103.653	-55,02	-38,52
Puglia	893.728	0	868.844	0	830.956	0	n.a.	n.a.
Basilicata	321.977	0	307.021	0	287.960	0	n.a.	n.a.
Calabria	912.050	0	997.488	0	917.148	0	n.a.	n.a.
<b>Totale RSO</b>	<b>26.685.632</b>	<b>611.037</b>	<b>26.862.342</b>	<b>519.481</b>	<b>26.345.861</b>	<b>300.368</b>	<b>-50,84</b>	<b>-42,18</b>
Valle d'Aosta	870	0	649	0	419	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	39.948	0	24.701	0	117.822	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	223.987	0	260.760	0	370.599	0	n.a.	n.a.
Sardegna	610.823	0	667.021	0	710.656	0	n.a.	n.a.
Sicilia	4.841.712	351.358	4.770.756	179.907	4.609.620	0	-100,00	-100,00
<b>Totale RSS</b>	<b>5.717.339</b>	<b>351.358</b>	<b>5.723.887</b>	<b>179.907</b>	<b>5.809.116</b>	<b>0</b>	<b>-100,00</b>	<b>-100,00</b>
<b>Area Nord</b>	<b>6.426.727</b>	<b>287.406</b>	<b>6.340.591</b>	<b>263.502</b>	<b>6.080.124</b>	<b>180.760</b>	<b>-37,11</b>	<b>-31,40</b>
<b>Area Centro</b>	<b>13.490.991</b>	<b>93.195</b>	<b>13.814.649</b>	<b>87.370</b>	<b>13.854.443</b>	<b>15.956</b>	<b>-82,88</b>	<b>-81,74</b>
<b>Area Sud</b>	<b>6.767.913</b>	<b>230.436</b>	<b>6.707.101</b>	<b>168.610</b>	<b>6.411.294</b>	<b>103.653</b>	<b>-55,02</b>	<b>-38,52</b>
<b>RSO</b>	<b>26.685.632</b>	<b>611.037</b>	<b>26.862.342</b>	<b>519.481</b>	<b>26.345.861</b>	<b>300.368</b>	<b>-50,84</b>	<b>-42,18</b>
<b>RSS</b>	<b>5.717.339</b>	<b>351.358</b>	<b>5.723.887</b>	<b>179.907</b>	<b>5.809.116</b>	<b>0</b>	<b>-100,00</b>	<b>-100,00</b>
<b>Totale</b>	<b>32.402.970</b>	<b>962.395</b>	<b>32.586.228</b>	<b>699.388</b>	<b>32.154.977</b>	<b>300.368</b>	<b>-68,79</b>	<b>-57,05</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 10/IND/REG - Strumenti di finanza derivata relativi a obbligazioni a carico delle Regioni  
Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019		2020		2021		Variazione % strumenti di finanza derivata	
	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	2021/2019	2021/2020
Piemonte	2.002.980	1.800.000	1.988.475	1.800.000	1.973.970	1.800.000	0,00	0,00
Lombardia	76.721	230.163	76.721	230.163	76.721	230.163	0,00	0,00
Veneto	558.782	183.382	519.709	167.309	480.090	150.990	-17,66	-9,75
Liguria	361.250	121.250	360.000	120.000	360.000	120.000	-1,03	0,00
Emilia-Romagna	10.635	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	225.852	62.252	197.298	36.998	168.625	11.625	-81,33	-68,58
Marche	406.187	3.925	249.187	0	249.187	0	-100,00	n.a.
Umbria	283.526	187.509	276.324	174.912	269.122	162.315	-13,44	-7,20
Lazio	702.658	88.870	604.174	13.330	567.330	0	-100,00	-100,00
Abruzzo	893.313	743.000	882.290	743.000	871.268	743.000	0,00	0,00
Molise	235.273	235.273	232.641	232.641	229.947	229.947	-2,26	-1,16
Campania	225.000	330.200	225.000	317.159	225.000	303.505	-8,08	-4,30
Puglia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
<b>Totale RSO</b>	<b>5.982.176</b>	<b>3.985.823</b>	<b>5.611.819</b>	<b>3.835.512</b>	<b>5.471.260</b>	<b>3.751.546</b>	<b>-5,88</b>	<b>-2,19</b>
Valle d'Aosta	569.070	412.509	565.370	412.509	18.500	0	-100,00	-100,00
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	113.550	0	54.167	0	26.549	0	n.a.	n.a.
Sardegna	666.305	0	635.005	0	602.372	0	n.a.	n.a.
Sicilia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
<b>Totale RSS</b>	<b>1.348.925</b>	<b>412.509</b>	<b>1.254.543</b>	<b>412.509</b>	<b>647.421</b>	<b>0</b>	<b>-100,00</b>	<b>-100,00</b>
<b>Area Nord</b>	<b>3.010.368</b>	<b>2.334.794</b>	<b>2.944.905</b>	<b>2.317.472</b>	<b>2.890.781</b>	<b>2.301.153</b>	<b>-1,44</b>	<b>-0,70</b>
<b>Area Centro</b>	<b>1.618.222</b>	<b>342.556</b>	<b>1.326.983</b>	<b>225.240</b>	<b>1.254.264</b>	<b>173.940</b>	<b>-49,22</b>	<b>-22,78</b>
<b>Area Sud</b>	<b>1.353.586</b>	<b>1.308.472</b>	<b>1.339.931</b>	<b>1.292.800</b>	<b>1.326.215</b>	<b>1.276.453</b>	<b>-2,45</b>	<b>-1,26</b>
<b>RSO</b>	<b>5.982.176</b>	<b>3.985.823</b>	<b>5.611.819</b>	<b>3.835.512</b>	<b>5.471.260</b>	<b>3.751.546</b>	<b>-5,88</b>	<b>-2,19</b>
<b>RSS</b>	<b>1.348.925</b>	<b>412.509</b>	<b>1.254.543</b>	<b>412.509</b>	<b>647.421</b>	<b>0</b>	<b>-100,00</b>	<b>-100,00</b>
<b>Totale</b>	<b>7.331.101</b>	<b>4.398.332</b>	<b>6.866.361</b>	<b>4.248.021</b>	<b>6.118.681</b>	<b>3.751.546</b>	<b>-14,71</b>	<b>-11,69</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 11/IND/REG - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019			2020			2021		
	Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi	
		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita
Piemonte	1.582.567	276	62.311	1.544.429	817	61.181	1.502.383	914	62.945
Lombardia	302.378	5.806	5.339	295.689	5.590	4.906	230.163	5.101	4.424
Veneto	183.382	0	8.183	167.309	0	7.541	150.990	0	6.847
Liguria	121.250	2.671	10.509	120.000	1.311	5.623	120.000	0	400
Emilia-Romagna	215.190	0	12.708	197.975	0	11.773	180.760	0	11.310
Toscana	155.446	0	8.118	124.368	0	6.948	27.581	0	3.952
Marche	3.925	10.056	724	0	0	0	0	0	0
Umbria	187.509	16.368	17.198	174.912	16.310	16.921	162.315	16.228	16.627
Lazio	88.870	16.920	15.792	13.330	800	0	0	0	0
Abruzzo	743.000	0	45.000	743.000	0	43.962	743.000	0	46.084
Molise	235.273	379	7.342	232.641	304	6.845	229.947	324	7.014
Campania	560.636	10.906	21.692	485.768	10.906	17.803	407.158	10.906	13.755
Puglia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale RSO</b>	<b>4.379.426</b>	<b>63.383</b>	<b>214.917</b>	<b>4.099.422</b>	<b>36.038</b>	<b>183.503</b>	<b>3.754.297</b>	<b>33.474</b>	<b>173.358</b>
Valle d' Aosta	412.509	0	16.545	412.509	0	16.635	0	515.669	17.037
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	351.358	60.824	103.239	179.907	60.830	104.788	0	0	13.586
<b>Totale RSS</b>	<b>763.867</b>	<b>60.824</b>	<b>119.784</b>	<b>592.416</b>	<b>60.830</b>	<b>121.423</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>30.623</b>
<b>Area Nord</b>	<b>2.404.767</b>	<b>8.753</b>	<b>99.051</b>	<b>2.325.403</b>	<b>7.718</b>	<b>91.024</b>	<b>2.184.295</b>	<b>6.015</b>	<b>85.926</b>
<b>Area Centro</b>	<b>435.750</b>	<b>43.344</b>	<b>41.833</b>	<b>312.610</b>	<b>17.110</b>	<b>23.869</b>	<b>189.896</b>	<b>16.228</b>	<b>20.579</b>
<b>Area Sud</b>	<b>1.538.909</b>	<b>11.285</b>	<b>74.034</b>	<b>1.461.409</b>	<b>11.211</b>	<b>68.610</b>	<b>1.380.106</b>	<b>11.231</b>	<b>66.853</b>
<b>RSO</b>	<b>4.379.426</b>	<b>63.383</b>	<b>214.917</b>	<b>4.099.422</b>	<b>36.038</b>	<b>183.503</b>	<b>3.754.297</b>	<b>33.474</b>	<b>173.358</b>
<b>RSS</b>	<b>763.867</b>	<b>60.824</b>	<b>119.784</b>	<b>592.416</b>	<b>60.830</b>	<b>121.423</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>30.623</b>
<b>Totale</b>	<b>5.143.293</b>	<b>124.207</b>	<b>334.701</b>	<b>4.691.839</b>	<b>96.868</b>	<b>304.927</b>	<b>3.754.297</b>	<b>33.474</b>	<b>203.981</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 12/IND/REG – Accantonamenti per ammortamento su obbligazioni di tipo *bullet* a carico della Regione – Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019			2020			2021		
	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura
Piemonte	2.002.980	217.433	10,86	1.988.475	255.571	12,85	1.973.970	297.617	15,08
Lombardia	76.721	62.716	81,75	76.721	63.952	83,36	76.721	65.247	85,04
Veneto	558.782	0	0,00	519.709	0	0,00	480.090	0	0,00
Liguria	361.250	232.718	64,42	360.000	248.172	68,94	360.000	263.754	73,26
Emilia-Romagna	10.635	0	0,00	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Toscana	225.852	0	0,00	197.298	0	0,00	168.625	0	0,00
Marche	406.187	337.603	83,12	249.187	205.548	82,49	249.187	215.575	86,51
Umbria	283.526	88.842	31,33	276.324	95.949	34,72	269.122	103.056	38,29
Lazio	702.658	13.330	1,90	604.174	3.333	0,55	567.330	0	0,00
Abruzzo	893.313	238.600	26,71	882.290	258.438	29,29	871.268	279.690	32,10
Molise	235.273	95.931	40,77	232.641	102.420	44,03	229.947	108.909	47,36
Campania	225.000	119.721	53,21	225.000	132.762	59,01	225.000	146.415	65,07
Puglia	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Basilicata	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Calabria	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
<b>Totale RSO</b>	<b>5.982.176</b>	<b>1.406.893</b>	<b>23,52</b>	<b>5.611.819</b>	<b>1.366.145</b>	<b>24,34</b>	<b>5.471.260</b>	<b>1.480.264</b>	<b>27,06</b>
Valle d' Aosta	572.770	488.169	85,23	565.370	515.669	91,21	0	0	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
P.A. Trento	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	113.550	0	0,00	54.167	0	0,00	26.549	0	0,00
Sardegna	666.305	0	0,00	635.005	0	0,00	602.372	0	0,00
Sicilia	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
<b>Totale RSS</b>	<b>1.352.625</b>	<b>488.169</b>	<b>36,09</b>	<b>1.254.543</b>	<b>515.669</b>	<b>41,10</b>	<b>628.921</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>Area Nord</b>	<b>3.010.368</b>	<b>512.866</b>	<b>17,04</b>	<b>2.944.905</b>	<b>567.695</b>	<b>19,28</b>	<b>2.890.781</b>	<b>626.618</b>	<b>21,68</b>
<b>Area Centro</b>	<b>1.618.222</b>	<b>439.774</b>	<b>27,18</b>	<b>1.326.983</b>	<b>304.830</b>	<b>22,97</b>	<b>1.254.264</b>	<b>318.632</b>	<b>25,40</b>
<b>Area Sud</b>	<b>1.353.586</b>	<b>454.252</b>	<b>33,56</b>	<b>1.339.931</b>	<b>493.620</b>	<b>36,84</b>	<b>1.326.215</b>	<b>535.014</b>	<b>40,34</b>
<b>RSO</b>	<b>5.982.176</b>	<b>1.406.893</b>	<b>23,52</b>	<b>5.611.819</b>	<b>1.366.145</b>	<b>24,34</b>	<b>5.471.260</b>	<b>1.480.264</b>	<b>27,06</b>
<b>RSS</b>	<b>1.352.625</b>	<b>488.169</b>	<b>36,09</b>	<b>1.254.543</b>	<b>515.669</b>	<b>41,10</b>	<b>628.921</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>	<b>7.334.801</b>	<b>1.895.062</b>	<b>25,84</b>	<b>6.866.361</b>	<b>1.881.815</b>	<b>27,41</b>	<b>6.100.181</b>	<b>1.480.264</b>	<b>24,27</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; importi in migliaia di euro

### 9.3 Il rapporto debito/Pil regionale

Una ulteriore prospettiva di analisi sull'indebitamento regionale, nel triennio 2019-2021, è data dal confronto con il Pil territoriale da inquadrare nel più vasto ambito degli andamenti di finanza pubblica. Tale approccio risulta particolarmente interessante se si intende valutare in termini sistemici la sostenibilità del debito regionale in relazione alle dinamiche produttive dei singoli territori. Le medesime dinamiche si riflettono sul gettito tributario regionale e sul relativo sistema impositivo, interessato nel corso dell'ultimo decennio da un percorso autonomistico non ancora realizzato nella sua interezza.

Per l'anno 2021 tali dinamiche risultano ancora condizionate dal contesto emergenziale venutosi a determinare in conseguenza della pandemia da Covid-19 e dalla cessazione degli effetti delle relative misure di contenimento, che nell'anno precedente hanno avuto un forte impatto sullo scenario macroeconomico di riferimento e sull'andamento dei conti pubblici nazionali.

Il 2021, infatti, è stato caratterizzato da una significativa ripresa economica (seppur in maniera non uniforme nei diversi settori produttivi), con il prodotto interno lordo che ha fatto registrare una crescita del 7,6% rispetto al 2020, anno nel quale si era registrata forte caduta (-7,5%) causata dal blocco forzato di attività produttive, movimenti delle persone, servizi pubblici, con l'eccezione di poche attività essenziali. Anche il quadro di finanza pubblica ha conseguentemente segnato un sostanziale miglioramento: il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo si è assestato al 149,9%, dopo aver raggiunto il 154,9% nel 2020; l'indebitamento netto si è ridotto dal 9,7% del 2020 al 9% del 2021 (seppure nel 2019 era all'1,5%), con un disavanzo primario del 5,5% del Pil (dal 6,2% del 2020)<sup>572</sup>.

Una valutazione sotto il profilo macroeconomico dell'indebitamento complessivo delle Regioni del triennio 2019-2021, comprensivo della quota a carico dello Stato (v. Tab. 5/IND/REG), si può ottenere osservandone il rapporto rispetto al prodotto nei relativi ambiti geografici.

Il rapporto tra debito regionale e Pil reale<sup>573</sup> per area geografica (Grafico 1/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per area territoriale - Triennio 2019-2021), mette in evidenza anche l'impatto della ripresa economica nelle diverse realtà territoriali del Paese.

In particolare, se a livello nazionale è possibile notare nel 2021 un assestamento del rapporto tra indebitamento e Pil regionale sui valori del 2019, nelle Regioni centrali lo stesso rapporto, seppur in miglioramento rispetto al 2020, si attesta su un valore superiore rispetto a quello pre-pandemia, in ragione dell'elevato livello di indebitamento, evidente soprattutto nella Regione Lazio; nelle altre aree geografiche, il rapporto tra debito e PIL presenta valori analoghi o leggermente inferiori a quelli del 2019.

<sup>572</sup> Vedi "Nota informativa Istat del 21 aprile 2023 - Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht".

<sup>573</sup> Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015).

A livello complessivo, alla fine del 2021 il rapporto tra debito e prodotto interno lordo regionale si riduce di 0,25 punti percentuali rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (da 2,74% nel 2020 a 2,49% nel 2021), rispecchiando l'andamento del prodotto nazionale.

Decrementi maggiori si registrano nel Mezzogiorno e nell'aggregato delle Regioni a statuto speciale, mentre al Nord si mantiene su livelli sostanzialmente costanti: in quest'ultimo caso, la capacità produttiva di tali Regioni, fortemente condizionata dall'emergenza epidemiologica, ha consentito di mantenere il livello del rapporto percentuale sotto la media nazionale in tutto il periodo considerato (1,13% a fine 2021). Al Sud, il minore incremento della produzione della produzione non ha determinato un peggioramento del valore d'indebitamento in rapporto al Pil regionale, poiché il ritmo della riduzione del debito ha più che compensato quello della minore crescita.

Per il futuro, il corretto e tempestivo utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza potrà concorrere allo sviluppo di investimenti in grado di sostenere maggiormente il livello di crescita.

**Grafico 1/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per area territoriale - Triennio 2019-2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

Nel triennio 2019-2021, tutte le Regioni a statuto ordinario mostrano un miglioramento del livello di indebitamento rispetto al Pil, ad eccezione della Toscana, dove l'incremento è comunque minimo (da 1,12% a 1,13%): le riduzioni più significative di sono registrate in Piemonte (da 4,41% del 2020 a 4,01%

nel 2021), Lazio (da 7,58% del 2020 a 7,12% nel 2021), Campania (da 4,83% del 2020 a 4,38% nel 2021) e Calabria (da 3,48% del 2020 a 3,05% nel 2021). Tra le Regioni a statuto speciale, si evidenzia il dato della Valle d'Aosta, nella quale il valore dell'indebitamento rispetto al PIL si attesta su valori prossimi alla media nazionale, in conseguenza della sensibile riduzione dello *stock* di debito residuo (da 17,30% del 2020 a 3,96% nel 2021); la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Friuli-Venezia Giulia fanno registrare, in controtendenza, un incremento del rapporto tra debito e PIL, che comunque resta ampiamente al di sotto del livello medio nazionale, pari al 2,49% nel 2021 (rispettivamente, da 0,71% del 2020 a 1,03% nel 2021 e da 0,92% del 2020 a 1,09% nel 2021)<sup>574</sup>.

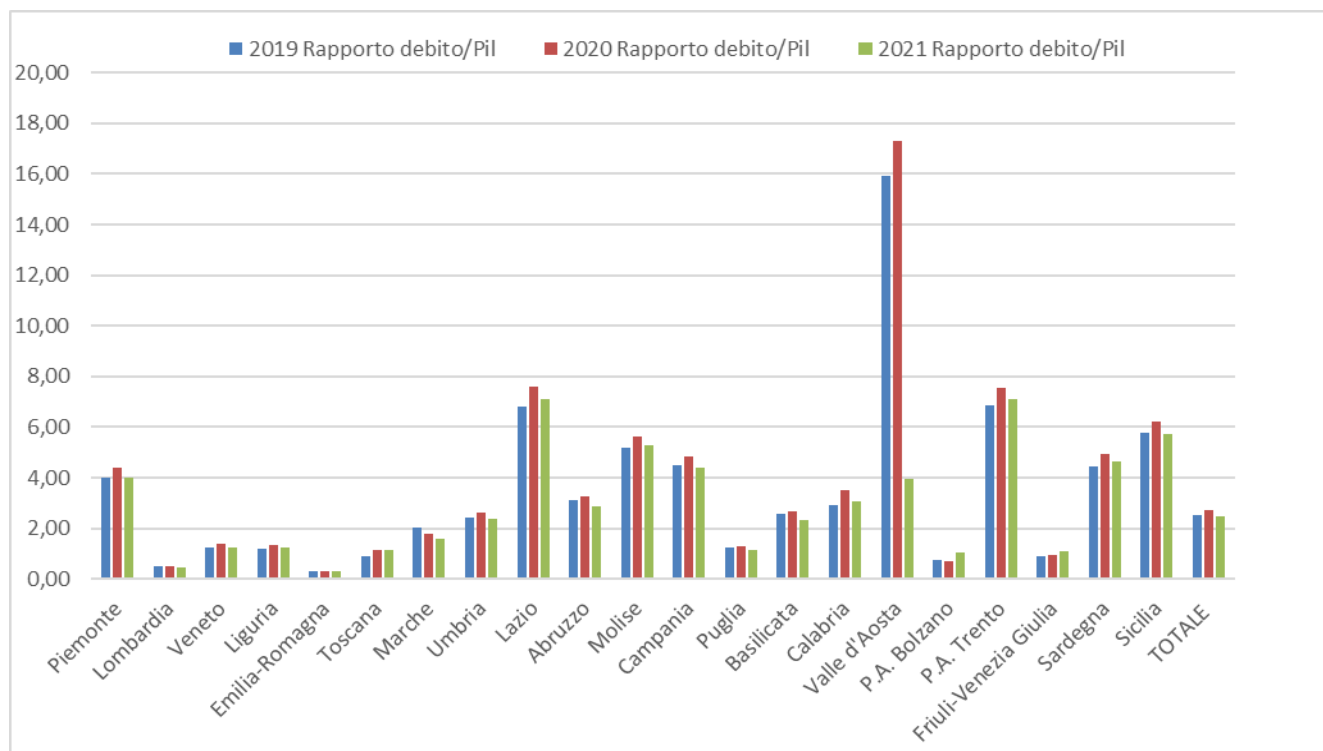
L'Emilia-Romagna risulta essere la Regione più solida con il rapporto pari allo 0,28%, seguita dalla Lombardia (0,46%).

Infine, le Regioni con un più elevato rapporto percentuale del debito rispetto al Pil territoriale (superiore al doppio della media nazionale) sono, il Lazio (7,12%), il Molise (5,3%) e la Regione siciliana (5,73%); con valori poco inferiori al doppio della media nazionale figurano il Piemonte (4,01%), la Campania (4,38%) e la Sardegna (4,65%). Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, il rapporto tra il debito comprensivo delle garanzie rilasciate al 31/12/2021 e il Pil provinciale è pari al 7,08%; lo stesso rapporto, se calcolato prendendo a riferimento il solo debito diretto, risulta pari allo 0,45%.

---

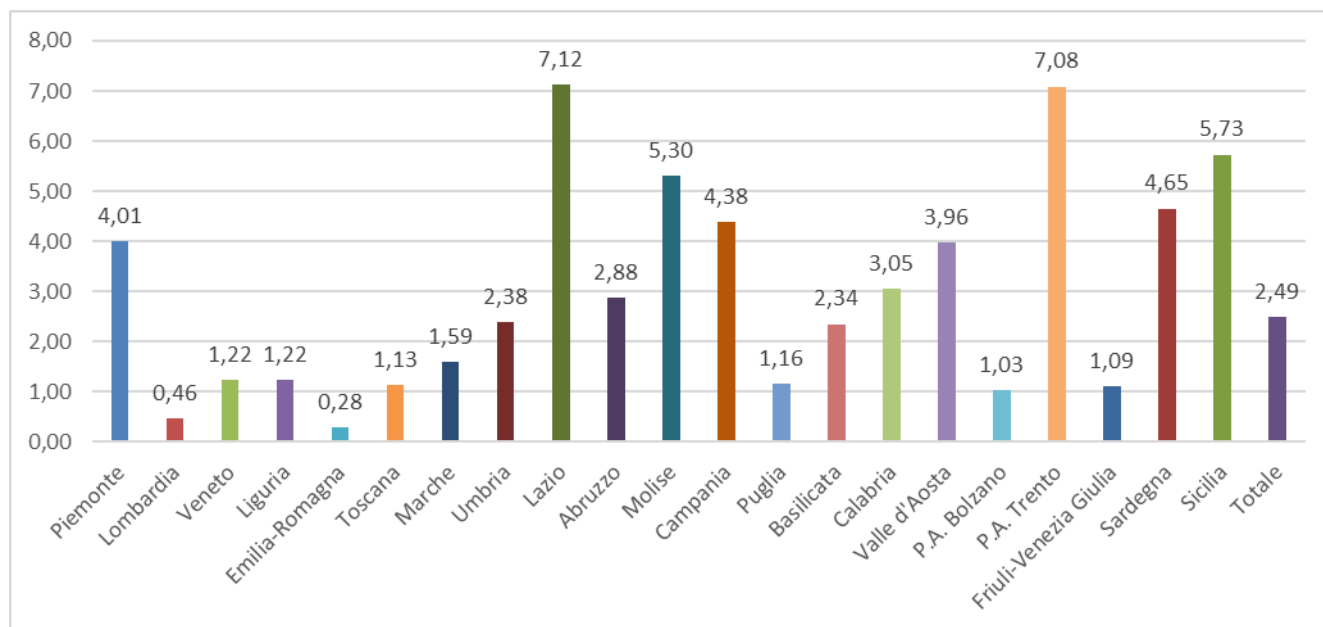
<sup>574</sup> Per approfondimenti concernenti la dinamica del debito, si rinvia al par. 9.2.2.

**Grafico 2/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per Regione - Triennio 2019-2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

**Grafico 3/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per Regione - Anno 2021**



Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023 debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro



Tabella 13/IND/REG - Rapporto debito/Pil per Regione- Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	2019			2020			2021		
	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil
Piemonte	5.341.656	133.115,6	4,01	5.297.806	120.196,8	4,41	5.158.451	128.694,9	4,01
Lombardia	1.932.172	386.209,8	0,50	1.859.870	356.910,5	0,52	1.778.921	384.528,6	0,46
Veneto	2.016.191	159.784,1	1,26	1.972.348	143.908,2	1,37	1.888.124	154.420,3	1,22
Liguria	563.927	48.099,0	1,17	561.675	42.586,6	1,32	554.956	45.382,9	1,22
Emilia-Romagna	491.541	157.459,5	0,31	468.068	144.208,6	0,32	439.410	154.995,7	0,28
Toscana	1.072.738	117.003,4	0,92	1.134.990	101.602,9	1,12	1.214.158	107.704,4	1,13
Marche	826.811	41.021,0	2,02	654.263	37.256,2	1,76	635.639	39.860,9	1,59
Umbria	531.357	22.038,5	2,41	521.280	19.828,8	2,63	505.501	21.232,5	2,38
Lazio	13.274.741	194.554,7	6,82	13.406.628	176.917,2	7,58	13.299.741	186.740,4	7,12
Abruzzo	998.582	32.110,1	3,11	946.128	29.145,9	3,25	898.620	31.190,3	2,88
Molise	327.688	6.331,1	5,18	324.947	5.795,4	5,61	320.326	6.045,0	5,30
Campania	4.773.226	106.382,2	4,49	4.666.939	96.584,9	4,83	4.510.064	103.040,6	4,38
Puglia	893.761	72.496,7	1,23	868.844	67.078,6	1,30	830.956	71.533,8	1,16
Basilicata	321.977	12.621,5	2,55	307.021	11.406,8	2,69	287.960	12.282,0	2,34
Calabria	917.908	31.488,6	2,92	1.000.624	28.748,4	3,48	917.148	30.040,5	3,05
<b>Totale RSO</b>	<b>34.284.277</b>	<b>1.520.716</b>	<b>2,25</b>	<b>33.991.434</b>	<b>1.382.175,8</b>	<b>2,46</b>	<b>33.239.974</b>	<b>1.477.692,8</b>	<b>2,25</b>
Valle d'Aosta	751.408	4.714,1	15,94	735.966	4.253,1	17,30	177.441	4.475,8	3,96
P.A. Bolzano	183.581	24.423,7	0,75	158.332	22.232,5	0,71	242.635	23.516,0	1,03
P.A. Trento	1.435.399	20.882,2	6,87	1.455.761	19.288,2	7,55	1.450.315	20.475,5	7,08
Friuli-Venezia Giulia	340.718	37.565,6	0,91	318.109	34.394,6	0,92	399.452	36.490,1	1,09
Sardegna	1.478.598	33.402,4	4,43	1.495.232	30.196,5	4,95	1.494.655	32.140,6	4,65
Sicilia	4.955.982	85.596,6	5,79	4.877.722	78.523,7	6,21	4.709.006	82.181,9	5,73
<b>Totale RSS</b>	<b>9.145.686</b>	<b>206.584,6</b>	<b>4,43</b>	<b>9.041.122</b>	<b>188.888,6</b>	<b>4,79</b>	<b>8.473.505</b>	<b>199.279,9</b>	<b>4,25</b>
<b>Area Nord</b>	<b>10.345.487</b>	<b>884.668</b>	<b>1,17</b>	<b>10.159.768</b>	<b>807.810,7</b>	<b>1,26</b>	<b>9.819.862</b>	<b>868.022,4</b>	<b>1,13</b>
<b>Area Centro</b>	<b>15.705.647</b>	<b>374.618</b>	<b>4,19</b>	<b>15.717.162</b>	<b>335.605,1</b>	<b>4,68</b>	<b>15.655.039</b>	<b>355.538,2</b>	<b>4,40</b>
<b>Area Sud</b>	<b>8.233.143</b>	<b>261.430</b>	<b>3,15</b>	<b>8.114.504</b>	<b>238.760,0</b>	<b>3,40</b>	<b>7.765.074</b>	<b>254.132,2</b>	<b>3,06</b>
<b>RSO</b>	<b>34.284.277</b>	<b>1.520.716</b>	<b>2,25</b>	<b>33.991.434</b>	<b>1.382.175,8</b>	<b>2,46</b>	<b>33.239.974</b>	<b>1.477.692,8</b>	<b>2,25</b>
<b>RSS</b>	<b>9.145.686</b>	<b>206.585</b>	<b>4,43</b>	<b>9.041.122</b>	<b>188.888,6</b>	<b>4,79</b>	<b>8.473.505</b>	<b>199.279,9</b>	<b>4,25</b>
<b>Totale</b>	<b>43.429.963</b>	<b>1.727.300</b>	<b>2,51</b>	<b>43.032.556</b>	<b>1.571.064,4</b>	<b>2,74</b>	<b>41.713.479</b>	<b>1.676.972,7</b>	<b>2,49</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 21 giugno 2023; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

Pil a prezzi di mercato dai Conti economici regionali ISTAT in milioni di euro (valori concatenati con anno di riferimento 2015) al 31/12/2019, al 31/12/2020, al 31/12/2021.

## 9.4 L'esposizione debitoria non derivante da finanziamento e i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali

L'indagine prosegue al fine di fornire un quadro completo dell'indebitamento regionale, con l'esame dei debiti diversi da quelli di finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di stato patrimoniale passivo trasmessi dalle Regioni e dalle Province autonome alla BDAP.

Una ulteriore analisi è dedicata alla verifica della formazione e dello smaltimento dei debiti commerciali pregressi, anche in relazione ai tempi medi di pagamento delle fatture ricevute (vedi *infra* paragrafo 9.4.2). Sussiste, infatti, una stretta correlazione tra la presenza del debito commerciale e i tempi di pagamento, dal momento che l'aumento dello *stock* di debiti a breve termine può rappresentare un sintomo della difficoltà dell'ente di ottemperare tempestivamente ai pagamenti, non adeguandosi alla disciplina generale posta dall'art. 4, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, volta a ridurre le posizioni debitorie nei confronti delle parti contraenti con la pubblica amministrazione<sup>575</sup>.

### 9.4.1 I debiti non derivanti da finanziamento

Nello stato patrimoniale passivo, alle voci D2 (Debiti verso fornitori), D3 (debiti per trasferimenti e contributi), D4 (acconti) e D5 (altri debiti) sono iscritti i debiti diversi da quelli da finanziamento che, invece, sono contabilizzati alla voce D1. Si tratta, in genere, di debiti a breve termine, pagabili su richiesta del creditore (scaduti o comunque esigibili alla chiusura dell'esercizio) ovvero esigibili entro 12 mesi dalla data di riferimento del rendiconto regionale.

Tra i debiti non derivanti da finanziamento rivestono particolare interesse i debiti verso i fornitori, che hanno formato oggetto dei provvedimenti di finanziamento disposti dal d.l. n. 35/2013, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, dal d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e successive disposizioni, nonché dall'art. 115 del d.l. n. 34/2020 e dall'art. 21 del d.l. n. 73/2021, in materia di pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione<sup>576</sup>.

Questa tipologia di debito (composta dalla specifica voce di contabilità analitica D.2.4.2. del passivo dello stato patrimoniale, alla quale devono aggiungersi le fatture da ricevere di cui alla voce D.2.4.8), oggetto di specifico approfondimento nella tabella n. 18/IND/REG, raggiunge 4,07 miliardi di euro nel

<sup>575</sup> L'esigenza di contenere i tempi dei pagamenti è stata sottolineata dalla Corte costituzionale nella sentenza 24 aprile 2020, n. 78 che, nel confermare la legittimità delle misure di coordinamento della finanza pubblica a carico degli enti del SSN che non rispettano i tempi previsti dalla legge (articolo 1, commi 865 e 866, legge 30 dicembre 2018, n. 145). La Corte di giustizia, grande sezione, 28 gennaio 2020 in causa C-122/18, ha dichiarato l'inadempimento di uno Stato membro (nella specie, la Repubblica Italiana), anche se derivante dall'azione o dall'inerzia di un'istituzione costituzionalmente autonoma: ne consegue che lo Stato italiano è considerato responsabile anche dei ritardi degli enti territoriali.

<sup>576</sup> Le erogazioni sono state configurate come anticipazioni di cassa di più lunga durata - stante la loro rimborsabilità nell'arco di un trentennio - esclusa ogni equiparabilità a debito di finanziamento, trattandosi di risorse destinate anche alla liquidazione di spesa corrente e non soltanto di investimento.

2021, facendo registrare un incremento del 22,81% nel triennio 2019/2021; tuttavia, la tendenza rafforzatasi nel corso del 2020, in conseguenza della necessità di far fronte all'emergenza sanitaria, appare più contenuta nell'ultimo esercizio dell'arco temporale considerato.

Dalla tabella 14/IND/REG, emerge che, nel triennio 2019-2021, sia nelle RSO che nelle RSS i debiti non derivanti da finanziamento hanno subito un incremento, rispettivamente, del 31,33% e del 30,22%, confermando la tendenza ad aumentare già registrata nel biennio 2020-2021 (28,21% per le RSO e 11,96% per le RSS) e nel biennio 2019-2020 (2,43% per le RSO e 16,31% per le RSS).

Complessivamente, dunque, l'incremento registrato nel triennio 2019-2021 è pari al 31,15%, a fronte del 9,15% riscontrato nel triennio 2018-2020 (cfr. Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG), ammontando il debito complessivo nel 2021 a 84,22 miliardi.

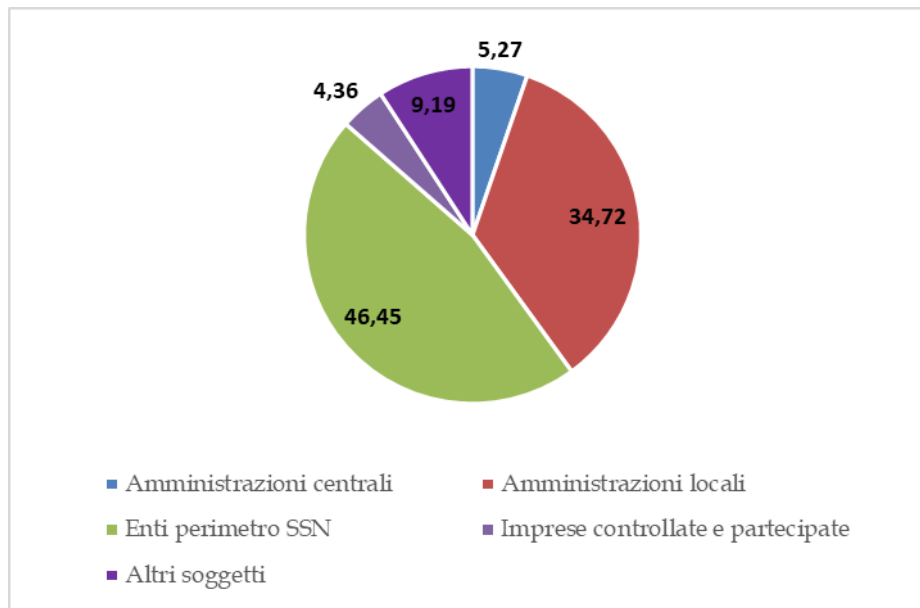
In particolare, l'incremento maggiore nel triennio 2019-2021 si riscontra nell'area Nord (49,86%, a fronte del 43,33% nel 2020-2021), mentre nell'area Centro è pari al 24,59% (a fronte del 20,99% nel 2020-2021). Il dato viceversa è in lieve diminuzione nell'area Sud (da 14,49% del 2020-2021 al 14,40% del triennio 2019-2021).

Per quanto riguarda i singoli enti, nel triennio 2019-2021 l'esposizione debitoria aumenta in modo anche significativo nella maggior parte delle Regioni (tra queste, Lombardia 63,51%, Toscana 82,64%, Umbria 49,37%), registrandosi gli incrementi più consistenti in Emilia-Romagna (124,71%) e Friuli-Venezia Giulia (117,29%). Le uniche Regioni che nel triennio in esame evidenziano riduzioni sono invece Marche (-4,35%), Lazio (-2,21%) e Trentino-Alto Adige (-35,14%).

Relativamente alla composizione dei debiti non derivanti da finanziamento, dalle tabelle che seguono (tabelle 15/IND/REG, 16/IND/REG e 17/IND/REG) emerge che la parte più significativa è da attribuirsi ai debiti per trasferimenti e contributi (D3), che mostrano un *trend* in aumento nell'intero arco temporale considerato, passando da 49,84 miliardi nel 2019 a 55,13 miliardi di euro a fine 2021.

Come si evince dal grafico sottostante, riferito allo *stock* di debiti per trasferimenti e contributi al 31 dicembre 2021 sulla base dei dati di contabilità analitica, si tratta in larga parte di somme che rimangono all'interno del perimetro del settore pubblico: complessivamente, circa il 90% corrisponde a debiti verso pubbliche amministrazioni (soprattutto enti sanitari e amministrazioni locali<sup>577</sup>), mentre soltanto il 10% circa è intestato a soggetti di diversa natura giuridica, tra i quali, oltre a famiglie, imprese e istituzioni private, figurano anche imprese controllate, imprese partecipate e organismi di diritto comunitario e sovranazionale.

<sup>577</sup> Le amministrazioni locali qui considerate comprendono gli enti territoriali (Regioni/Province autonome, Province/Città metropolitane, Comuni), i consorzi di enti locali, le Unioni di Comuni, le Comunità montane, gli enti economici locali (camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, enti provinciali per il turismo, istituti autonomi case popolari, enti regionali di sviluppo, altri).

**Grafico 4/IND/REG - Composizione della voce D3 - Debiti per trasferimenti e contributi al 31 dicembre 2021**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

Gli altri debiti, riepilogati nella voce D5 dello schema di bilancio dello stato patrimoniale passivo, comprendenti, tra gli altri, anche i debiti tributari, i debiti verso enti previdenziali e assistenziali e i debiti verso il personale dipendente e gli organi istituzionali della Regione/Provincia autonoma, fanno registrare un lieve aumento dal 2019 al 2020, passando da 11,82 miliardi a 12,99 miliardi, mentre subiscono un notevole incremento nel 2021, raggiungendo i 25,89 miliardi. Tale andamento è stato influenzato dalla crescita della voce D5 nelle RSO, ove ammonta nel 2021 a 22,58 miliardi, a fronte di 10,34 miliardi nel 2020 e di 9,09 miliardi di euro nel 2019.

Si evidenzia inoltre che l'incremento della voce D5 appare concentrato nelle Regioni dell'area Nord, passando da 5,22 miliardi nel 2020 a 13,65 miliardi nel 2021.

La tabella 18/IND/REG mostra il *trend* dei debiti verso fornitori nel triennio 2019-2021, cui si è già accennato in precedenza.

Al riguardo, si precisa che, diversamente dalle tabelle 15/IND/REG, 16/IND/REG e 17/IND/REG (che riportano i dati tratti dagli schemi di bilancio di stato patrimoniale passivo), la fonte informativa delle elaborazioni sui debiti verso fornitori è costituita dai dati di contabilità analitica (DCA del piano dei conti integrato), ed in particolare dalle voci DCA 2.4.2 (debiti verso fornitori) e DCA 2.4.8 (fatture da ricevere, riferite ad acquisti di beni e servizi effettuati nell'anno cui è riferito il bilancio per i quali non risultano pervenute dai fornitori le relative fatture alla chiusura dell'esercizio contabile).

Infatti, in sede istruttoria è stato riscontrato un diverso modo di rappresentare i debiti verso fornitori negli schemi di bilancio da parte delle Regioni/Province autonome. Nella maggior parte dei casi, le

fatture da ricevere, ove valorizzate, costituiscono una delle componenti del debito verso fornitori riportato nello schema di bilancio (D2, costituito dalla somma delle voci del piano dei conti integrato DCA 2.4.2. e DCA 2.4.8.); in altri casi (Lombardia, Toscana, Sardegna e Piemonte, per quest'ultimo con riferimento al solo esercizio 2020), le fatture da ricevere confluiscono negli altri debiti (voce D5) e non nei debiti verso fornitori (D2) che corrispondono, dunque, al valore della sola voce DCA 2.4.2. Al fine di poter comparare dati omogenei, la tabella riporta separatamente, per ciascuna annualità, l'importo delle voci del piano dei conti integrato DCA2.4.2. e DCA2.4.8.

Il sensibile incremento del 22,81% registratosi nel triennio 2019/2021 è da ascrivere in misura nettamente prevalente al debito accumulatosi nel corso del 2020, esercizio nel quale il debito verso fornitori, comprensivo delle fatture da ricevere, aumenta del 15,74%. Tale andamento è particolarmente evidente nelle RSO, nelle quali a fronte di un incremento del 28,26% nel triennio 2019/2021, si registra un incremento del 21,40% nell'esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019. Nelle RSS, invece, il debito verso fornitori complessivamente considerato si mantiene stabile nel 2020 rispetto al 2019 (-0,04%), seppur con significative differenze all'interno dell'aggregato; l'aumento triennale è, dunque, interamente riferibile al debito accumulatosi nell'esercizio 2021 (+10,92%).

Nell'intero arco temporale considerato, si registrano incrementi particolarmente significativi, superiori al 40%, nelle Regioni Lombardia (+66,39%), Lazio (+157,93%), Abruzzo (+181,24%), Molise (+126,03%)<sup>578</sup>, Basilicata (+83,37%), Sardegna (+40,33%) e Sicilia (+102,90%), mentre riduzioni consistenti in termini percentuali si riscontrano in Piemonte (-81,43%), in Toscana (-99,71%, non essendo state indicate fatture da ricevere nel 2021), nelle Marche (-39,01%) e nella Provincia autonoma di Bolzano (-64,33%).

<sup>578</sup> Per la Regione Molise, relativamente al solo esercizio 2019, in assenza di fatture da ricevere, si registra una difformità tra l'importo riportato nello schema di bilancio dello Stato patrimoniale passivo (18.125.179,56 euro) e quello indicato nella voce 2.4.2. dei dati contabili analitici (17.970.586,99 euro).

Tabella 14/IND/REG - Debiti non derivanti da finanziamento - Triennio 2019-2021

Regioni/ Province autonome	2019	2020	2021	Variazioni %		
				2021/2019	2021/2020	2020/2019
Piemonte	7.115.288	3.718.061	8.098.806	13,82	117,82	-47,75
Lombardia	10.531.815	12.476.977	17.220.893	63,51	38,02	18,47
Veneto	2.417.890	2.121.685	3.540.482	46,43	66,87	-12,25
Liguria	1.266.785	1.835.998	1.879.051	48,33	2,34	44,93
Emilia-Romagna	1.640.450	3.866.053	3.686.195	124,71	-4,65	135,67
Toscana	2.737.839	2.712.099	5.000.511	82,64	84,38	-0,94
Marche	1.020.534	873.789	976.178	-4,35	11,72	-14,38
Umbria	437.420	500.154	653.384	49,37	30,64	14,34
Lazio	5.232.954	5.623.206	5.117.474	-2,21	-8,99	7,46
Abruzzo	1.792.437	1.752.651	2.385.794	33,10	36,12	-2,22
Molise	409.718	345.043	531.552	29,74	54,05	-15,79
Campania	8.977.895	8.943.720	9.121.466	1,60	1,99	-0,38
Puglia	6.487.595	6.923.596	8.273.571	27,53	19,50	6,72
Basilicata	809.648	883.454	1.112.555	37,41	25,93	9,12
Calabria	2.919.286	2.529.761	3.051.846	4,54	20,64	-13,34
<b>Totale RSO</b>	<b>53.797.554</b>	<b>55.106.246</b>	<b>70.649.759</b>	<b>31,33</b>	<b>28,21</b>	<b>2,43</b>
Valle d'Aosta	174.320	199.810	177.598	1,88	-11,12	14,62
Trentino-Alto Adige	113.028	91.021	73.311	-35,14	-19,46	-19,47
P.A. Bolzano	1.579.910	1.793.125	1.824.147	15,46	1,73	13,50
P.A. Trento	1.960.006	2.001.715	2.091.132	6,69	4,47	2,13
Friuli-Venezia Giulia	585.524	900.291	1.272.278	117,29	41,32	53,76
Sardegna	1.951.448	2.319.364	2.543.164	30,32	9,65	18,85
Sicilia	4.058.869	4.817.657	5.591.466	37,76	16,06	18,69
<b>Totale RSS</b>	<b>10.423.106</b>	<b>12.122.982</b>	<b>13.573.098</b>	<b>30,22</b>	<b>11,96</b>	<b>16,31</b>
<b>Area Nord</b>	<b>22.972.229</b>	<b>24.018.774</b>	<b>34.425.428</b>	<b>49,86</b>	<b>43,33</b>	<b>4,56</b>
<b>Area Centro</b>	<b>9.428.747</b>	<b>9.709.248</b>	<b>11.747.548</b>	<b>24,59</b>	<b>20,99</b>	<b>2,97</b>
<b>Area Sud</b>	<b>21.396.578</b>	<b>21.378.224</b>	<b>24.476.784</b>	<b>14,40</b>	<b>14,49</b>	<b>-0,09</b>
<b>RSO</b>	<b>53.797.554</b>	<b>55.106.246</b>	<b>70.649.759</b>	<b>31,33</b>	<b>28,21</b>	<b>2,43</b>
<b>RSS</b>	<b>10.423.106</b>	<b>12.122.982</b>	<b>13.573.098</b>	<b>30,22</b>	<b>11,96</b>	<b>16,31</b>
<b>Totale</b>	<b>64.220.660</b>	<b>67.229.228</b>	<b>84.222.856</b>	<b>31,15</b>	<b>25,28</b>	<b>4,68</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 15/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2019

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	43.746	1,72	7.029.618	14,10	0	0,00	41.925	0,35	7.115.288	11,08
Lombardia	116.254	4,57	8.698.165	17,45	0	0,00	1.717.395	14,54	10.531.815	16,40
Veneto	330.443	12,99	1.650.056	3,31	2.600	11,56	434.791	3,68	2.417.890	3,76
Liguria	80.622	3,17	813.136	1,63	0	0,00	373.028	3,16	1.266.785	1,97
Emilia-Romagna	89.483	3,52	1.439.914	2,89	0	0,00	111.054	0,94	1.640.450	2,55
Toscana	541	0,02	1.563.632	3,14	157	0,70	1.173.510	9,93	2.737.839	4,26
Marche	179.400	7,05	503.592	1,01	0	0,00	337.542	2,86	1.020.534	1,59
Umbria	27.094	1,06	384.843	0,77	0	0,00	25.483	0,22	437.420	0,68
Lazio	172.084	6,76	3.375.116	6,77	0	0,00	1.685.754	14,27	5.232.954	8,15
Abruzzo	95.746	3,76	1.391.304	2,79	0	0,00	305.387	2,58	1.792.437	2,79
Molise	18.125	0,71	371.198	0,74	0	0,00	20.395	0,17	409.718	0,64
Campania	19.178	0,75	6.760.128	13,56	0	0,00	2.198.588	18,61	8.977.895	13,98
Puglia	226.941	8,92	5.958.660	11,96	0	0,00	301.994	2,56	6.487.595	10,10
Basilicata	1.775	0,07	688.946	1,38	0	0,00	118.927	1,01	809.648	1,26
Calabria	255.524	10,04	2.421.938	4,86	0	0,00	241.824	2,05	2.919.286	4,55
<b>Totale RSO</b>	<b>1.656.956</b>	<b>65,11</b>	<b>43.050.244</b>	<b>86,38</b>	<b>2.757</b>	<b>12,25</b>	<b>9.087.597</b>	<b>76,92</b>	<b>53.797.554</b>	<b>83,77</b>
Valle d' Aosta	62.141	2,44	65.602	0,13	0	0,00	46.577	0,39	174.320	0,27
Trentino-Alto Adige	66.665	2,62	5.724	0,01	0	0,00	40.639	0,34	113.028	0,18
P.A. Bolzano	273.208	10,74	1.126.188	2,26	19.704	87,57	160.809	1,36	1.579.910	2,46
P.A. Trento	161.443	6,34	1.746.105	3,50	0	0,00	52.458	0,44	1.960.006	3,05
Friuli-Venezia Giulia	110.976	4,36	418.521	0,84	39	0,17	55.987	0,47	585.524	0,91
Sardegna	53.774	2,11	1.197.065	2,40	0	0,00	700.609	5,93	1.951.448	3,04
Sicilia	159.546	6,27	2.228.969	4,47	0	0,00	1.670.354	14,14	4.058.869	6,32
<b>Totale RSS</b>	<b>887.755</b>	<b>34,89</b>	<b>6.788.175</b>	<b>13,62</b>	<b>19.743</b>	<b>87,75</b>	<b>2.727.433</b>	<b>23,08</b>	<b>10.423.106</b>	<b>16,23</b>
<b>Area Nord</b>	<b>660.549</b>	<b>25,96</b>	<b>19.630.888</b>	<b>39,39</b>	<b>2.600</b>	<b>11,56</b>	<b>2.678.192</b>	<b>22,67</b>	<b>22.972.229</b>	<b>35,77</b>
<b>Area Centro</b>	<b>379.118</b>	<b>14,90</b>	<b>5.827.183</b>	<b>11,69</b>	<b>157</b>	<b>0,70</b>	<b>3.222.290</b>	<b>27,27</b>	<b>9.428.747</b>	<b>14,68</b>
<b>Area Sud</b>	<b>617.290</b>	<b>24,26</b>	<b>17.592.173</b>	<b>35,30</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>3.187.115</b>	<b>26,98</b>	<b>21.396.578</b>	<b>33,32</b>
<b>RSO</b>	<b>1.656.956</b>	<b>65,11</b>	<b>43.050.244</b>	<b>86,38</b>	<b>2.757</b>	<b>12,25</b>	<b>9.087.597</b>	<b>76,92</b>	<b>53.797.554</b>	<b>83,77</b>
<b>RSS</b>	<b>887.755</b>	<b>34,89</b>	<b>6.788.175</b>	<b>13,62</b>	<b>19.743</b>	<b>87,75</b>	<b>2.727.433</b>	<b>23,08</b>	<b>10.423.106</b>	<b>16,23</b>
<b>Totale</b>	<b>2.544.711</b>	<b>100,00</b>	<b>49.838.419</b>	<b>100,00</b>	<b>22.500</b>	<b>100,00</b>	<b>11.815.030</b>	<b>100,00</b>	<b>64.220.660</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

\* Per l'anno 2019 la voce D3 della Regione Piemonte, a fini di comparabilità con le altre Regioni, è stata depurata dai debiti da anticipazioni sanità della tesoreria statale.

Tabella 16/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2020

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	33.526	1,06	3.626.764	7,10	0	0,00	57.771	0,44	3.718.061	5,53
Lombardia	475.256	15,01	10.196.702	19,96	0	0,00	1.805.019	13,90	12.476.977	18,56
Veneto	313.086	9,89	1.374.899	2,69	1.679	65,78	432.021	3,33	2.121.685	3,16
Liguria	75.006	2,37	824.691	1,61	0	0,00	936.301	7,21	1.835.998	2,73
Emilia-Romagna	79.854	2,52	1.794.042	3,51	0	0,00	1.992.158	15,34	3.866.053	5,75
Toscana	512	0,02	1.968.334	3,85	619	24,23	742.635	5,72	2.712.099	4,03
Marche	126.989	4,01	570.397	1,12	0	0,00	176.402	1,36	873.789	1,30
Umbria	26.566	0,84	450.914	0,88	0	0,00	22.674	0,17	500.154	0,74
Lazio	360.523	11,39	3.500.725	6,85	0	0,00	1.761.959	13,57	5.623.206	8,36
Abruzzo	127.172	4,02	1.323.866	2,59	0	0,00	301.613	2,32	1.752.651	2,61
Molise	21.599	0,68	304.809	0,60	0	0,00	18.635	0,14	345.043	0,51
Campania	19.118	0,60	7.495.049	14,67	0	0,00	1.429.553	11,01	8.943.720	13,30
Puglia	314.904	9,95	6.313.972	12,36	0	0,00	294.720	2,27	6.923.596	10,30
Basilicata	3.441	0,11	755.252	1,48	0	0,00	124.760	0,96	883.454	1,31
Calabria	328.307	10,37	1.955.129	3,83	0	0,00	246.325	1,90	2.529.761	3,76
<b>Totale RSO</b>	<b>2.305.858</b>	<b>72,83</b>	<b>42.455.544</b>	<b>83,12</b>	<b>2.298</b>	<b>90,01</b>	<b>10.342.546</b>	<b>79,65</b>	<b>55.106.246</b>	<b>81,97</b>
Valle d'Aosta	69.191	2,19	86.614	0,17	88	3,44	43.917	0,34	199.810	0,30
Trentino-Alto Adige	63.242	2,00	3.658	0,01	0	0,00	24.121	0,19	91.021	0,14
P.A. Bolzano	76.794	2,43	1.495.068	2,93	64	2,50	221.200	1,70	1.793.125	2,67
P.A. Trento	198.188	6,26	1.757.286	3,44	0	0,00	46.241	0,36	2.001.715	2,98
Friuli-Venezia Giulia	121.797	3,85	713.373	1,40	77	3,02	65.043	0,50	900.291	1,34
Sardegna	44.102	1,39	1.614.474	3,16	26	1,03	660.761	5,09	2.319.364	3,45
Sicilia	286.958	9,06	2.948.764	5,77	0	0,00	1.581.935	12,18	4.817.657	7,17
<b>Totale RSS</b>	<b>860.272</b>	<b>27,17</b>	<b>8.619.236</b>	<b>16,88</b>	<b>255</b>	<b>9,99</b>	<b>2.643.219</b>	<b>20,35</b>	<b>12.122.982</b>	<b>18,03</b>
<b>Area Nord</b>	<b>976.728</b>	<b>30,85</b>	<b>17.817.098</b>	<b>34,88</b>	<b>1.679</b>	<b>65,78</b>	<b>5.223.269</b>	<b>40,22</b>	<b>24.018.774</b>	<b>35,73</b>
<b>Area Centro</b>	<b>514.590</b>	<b>16,25</b>	<b>6.490.370</b>	<b>12,71</b>	<b>619</b>	<b>24,23</b>	<b>2.703.670</b>	<b>20,82</b>	<b>9.709.248</b>	<b>14,44</b>
<b>Area Sud</b>	<b>814.540</b>	<b>25,73</b>	<b>18.148.077</b>	<b>35,53</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>2.415.607</b>	<b>18,60</b>	<b>21.378.224</b>	<b>31,80</b>
<b>RSO</b>	<b>2.305.858</b>	<b>72,83</b>	<b>42.455.544</b>	<b>83,12</b>	<b>2.298</b>	<b>90,01</b>	<b>10.342.546</b>	<b>79,65</b>	<b>55.106.246</b>	<b>81,97</b>
<b>RSS</b>	<b>860.272</b>	<b>27,17</b>	<b>8.619.236</b>	<b>16,88</b>	<b>255</b>	<b>9,99</b>	<b>2.643.219</b>	<b>20,35</b>	<b>12.122.982</b>	<b>18,03</b>
<b>Totale</b>	<b>3.166.130</b>	<b>100,00</b>	<b>51.074.781</b>	<b>100,00</b>	<b>2.553</b>	<b>100,00</b>	<b>12.985.765</b>	<b>100,00</b>	<b>67.229.228</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro



Tabella 17/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2021

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte	8.122	0,25	3.878.897	7,04	0	0,00	4.211.787	16,27	8.098.806	9,62
Lombardia	308.785	9,66	11.832.236	21,46	0	0,00	5.079.873	19,62	17.220.893	20,45
Veneto	338.893	10,60	1.448.894	2,63	2.189	14,76	1.750.505	6,76	3.540.482	4,20
Liguria	63.740	1,99	896.444	1,63	0	0,00	918.867	3,55	1.879.051	2,23
Emilia-Romagna	107.636	3,37	1.893.516	3,43	0	0,00	1.685.043	6,51	3.686.195	4,38
Toscana	550	0,02	2.314.332	4,20	515	3,47	2.685.115	10,37	5.000.511	5,94
Marche	109.424	3,42	635.833	1,15	0	0,00	230.921	0,89	976.178	1,16
Umbria	25.802	0,81	601.998	1,09	0	0,00	25.585	0,10	653.384	0,78
Lazio	443.860	13,88	3.106.951	5,64	0	0,00	1.566.663	6,05	5.117.474	6,08
Abruzzo	269.274	8,42	1.069.454	1,94	0	0,00	1.047.066	4,04	2.385.794	2,83
Molise	40.619	1,27	344.943	0,63	0	0,00	145.990	0,56	531.552	0,63
Campania	19.737	0,62	7.931.038	14,39	0	0,00	1.170.691	4,52	9.121.466	10,83
Puglia	269.872	8,44	6.434.145	11,67	0	0,00	1.569.554	6,06	8.273.571	9,82
Basilicata	3.255	0,10	863.484	1,57	0	0,00	245.816	0,95	1.112.555	1,32
Calabria	315.016	9,85	2.493.153	4,52	0	0,00	243.677	0,94	3.051.846	3,62
<b>Totale RSO</b>	<b>2.324.584</b>	<b>72,71</b>	<b>45.745.319</b>	<b>82,98</b>	<b>2.298</b>	<b>15,49</b>	<b>22.577.152</b>	<b>87,22</b>	<b>70.649.353</b>	<b>83,88</b>
Valle d'Aosta	63.882	2,00	64.911	0,12	1.410	9,51	47.395	0,18	177.598	0,21
Trentino-Alto Adige	62.311	1,95	5.001	0,01	0	0,00	5.999	0,02	73.311	0,09
P.A. Bolzano	97.457	3,05	1.526.972	2,77	11.099	74,83	188.619	0,73	1.824.147	2,17
P.A. Trento	181.115	5,67	1.862.691	3,38	0	0,00	47.326	0,18	2.091.132	2,48
Friuli-Venezia Giulia	137.567	4,30	845.535	1,53	0	0,00	289.176	1,12	1.272.278	1,51
Sardegna	6.309	0,20	1.849.271	3,35	25	0,17	687.559	2,66	2.543.164	3,02
Sicilia	323.722	10,13	3.225.323	5,85	0	0,00	2.042.421	7,89	5.591.466	6,64
<b>Totale RSS</b>	<b>872.364</b>	<b>27,29</b>	<b>9.379.703</b>	<b>17,02</b>	<b>12.535</b>	<b>84,51</b>	<b>3.308.495</b>	<b>12,78</b>	<b>13.573.098</b>	<b>16,12</b>
<b>Area Nord</b>	<b>827.177</b>	<b>25,87</b>	<b>19.949.988</b>	<b>36,19</b>	<b>2.189</b>	<b>14,76</b>	<b>13.646.074</b>	<b>52,72</b>	<b>34.425.428</b>	<b>40,87</b>
<b>Area Centro</b>	<b>579.635</b>	<b>18,13</b>	<b>6.659.114</b>	<b>12,08</b>	<b>515</b>	<b>3,47</b>	<b>4.508.284</b>	<b>17,42</b>	<b>11.747.548</b>	<b>13,95</b>
<b>Area Sud</b>	<b>917.773</b>	<b>28,71</b>	<b>19.136.217</b>	<b>34,71</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>4.422.794</b>	<b>17,09</b>	<b>24.476.784</b>	<b>29,06</b>
<b>RSO</b>	<b>2.324.584</b>	<b>72,71</b>	<b>45.745.319</b>	<b>82,98</b>	<b>2.703</b>	<b>18,23</b>	<b>22.577.152</b>	<b>87,22</b>	<b>70.649.759</b>	<b>83,88</b>
<b>RSS</b>	<b>872.364</b>	<b>27,29</b>	<b>9.379.703</b>	<b>17,02</b>	<b>12.535</b>	<b>84,51</b>	<b>3.308.495</b>	<b>12,78</b>	<b>13.573.098</b>	<b>16,12</b>
<b>Totale</b>	<b>3.196.948</b>	<b>100,00</b>	<b>55.125.022</b>	<b>100,00</b>	<b>15.239</b>	<b>102,73</b>	<b>25.885.648</b>	<b>100,00</b>	<b>84.222.856</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 18/IND/REG - Debiti verso fornitori e fatture da ricevere - Triennio 2019-2021

Regioni/ Province autonome	2019			2020			2021			Variazione % (Totale)		
	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	2021/2019	2021/2020	2020/2019
Piemonte	27.551	16.196	43.746	33.526	7.910	41.436	8.122	0	8.122	-81,43	-80,40	-5,28
Lombardia	116.254	416.282	532.537	475.256	397.204	872.460	308.785	577.316	886.101	66,39	1,56	38,96
Veneto	12.120	318.323	330.443	9.438	303.648	313.086	6.223	332.671	338.893	2,56	8,24	-5,54
Liguria	79.901	720	80.622	74.286	720	75.006	63.020	720	63.740	-20,94	-15,02	-7,49
Emilia-Romagna	89.483	0	89.483	79.854	0	79.854	107.636	0	107.636	20,29	34,79	-12,06
Toscana	541	189.437	189.978	512	167.566	168.078	550	0	550	-99,71	-99,67	-13,03
Marche*	179.400	0	179.400	126.989	0	126.989	109.424	0	109.424	-39,01	-13,83	-41,27
Umbria	22.016	5.078	27.094	21.489	5.078	26.566	20.725	5.076	25.802	-4,77	-2,88	-1,99
Lazio	172.084	0	172.084	360.523	0	360.523	443.860	0	443.860	157,93	23,12	52,27
Abruzzo	1.921	93.825	95.746	11.649	115.523	127.172	73.381	195.893	269.274	181,24	111,74	24,71
Molise	17.971	0	17.971	21.599	0	21.599	40.619	0	40.619	126,03	88,06	16,80
Campania*	19.178	0	19.178	19.118	0	19.118	19.737	0	19.737	2,91	3,24	-0,32
Puglia	225.725	1.216	226.941	314.502	402	314.904	238.609	31.263	269.872	18,92	-14,30	27,93
Basilicata	1.775	0	1.775	3.441	0	3.441	3.255	0	3.255	83,37	-5,42	48,42
Calabria	255.524	0	255.524	328.307	0	328.307	315.016	0	315.016	23,28	-4,05	22,17
<b>Totale RSO</b>	<b>1.221.444</b>	<b>1.041.077</b>	<b>2.262.521</b>	<b>1.880.486</b>	<b>998.052</b>	<b>2.878.538</b>	<b>1.758.961</b>	<b>1.142.939</b>	<b>2.901.900</b>	<b>28,26</b>	<b>0,81</b>	<b>21,40</b>
Valle d'Aosta	62.141	0	62.141	69.191	0	69.191	63.882	0	63.882	2,80	-7,67	10,19
Trentino-Alto Adige	1.760	64.906	66.665	0	63.242	63.242	0	62.311	62.311	-6,53	-1,47	-5,41
P.A. Bolzano	0	273.208	273.208	0	76.794	76.794	0	97.457	97.457	-64,33	26,91	-255,77
P.A. Trento	0	161.443	161.443	0	198.188	198.188	0	181.115	181.115	12,19	-8,61	18,54
Friuli-Venezia Giulia	110.976	0	110.976	121.797	0	121.797	137.567	0	137.567	23,96	12,95	8,88
Sardegna	53.774	145.320	199.094	44.102	172.369	216.471	6.309	273.086	279.395	40,33	29,07	8,03
Sicilia	159.546	0	159.546	286.958	0	286.958	323.722	0	323.722	102,90	12,81	44,40
<b>Totale RSS</b>	<b>388.198</b>	<b>644.877</b>	<b>1.033.074</b>	<b>522.048</b>	<b>510.593</b>	<b>1.032.641</b>	<b>531.480</b>	<b>613.970</b>	<b>1.145.450</b>	<b>10,88</b>	<b>10,92</b>	<b>-0,04</b>
<b>Area Nord</b>	<b>325.310</b>	<b>751.521</b>	<b>1.076.831</b>	<b>672.359</b>	<b>709.483</b>	<b>1.381.842</b>	<b>493.785</b>	<b>910.707</b>	<b>1.404.492</b>	<b>30,43</b>	<b>1,64</b>	<b>22,07</b>
<b>Area Centro</b>	<b>374.040</b>	<b>194.515</b>	<b>568.555</b>	<b>509.512</b>	<b>172.644</b>	<b>682.156</b>	<b>574.559</b>	<b>5.076</b>	<b>579.635</b>	<b>1,95</b>	<b>-15,03</b>	<b>16,65</b>
<b>Area Sud</b>	<b>522.094</b>	<b>95.041</b>	<b>617.135</b>	<b>698.615</b>	<b>115.925</b>	<b>814.540</b>	<b>690.617</b>	<b>227.156</b>	<b>917.773</b>	<b>48,72</b>	<b>12,67</b>	<b>24,24</b>
<b>RSO</b>	<b>1.221.444</b>	<b>1.041.077</b>	<b>2.262.521</b>	<b>1.880.486</b>	<b>998.052</b>	<b>2.878.538</b>	<b>1.758.961</b>	<b>1.142.939</b>	<b>2.901.900</b>	<b>28,26</b>	<b>0,81</b>	<b>21,40</b>
<b>RSS</b>	<b>388.198</b>	<b>644.877</b>	<b>1.033.074</b>	<b>522.048</b>	<b>510.593</b>	<b>1.032.641</b>	<b>531.480</b>	<b>613.970</b>	<b>1.145.450</b>	<b>10,88</b>	<b>10,92</b>	<b>-0,04</b>
<b>Totale</b>	<b>1.609.642</b>	<b>1.685.953</b>	<b>3.295.595</b>	<b>2.402.534</b>	<b>1.508.645</b>	<b>3.911.179</b>	<b>2.290.441</b>	<b>1.756.909</b>	<b>4.047.350</b>	<b>22,81</b>	<b>3,48</b>	<b>15,74</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

\*Voce D2 dello schema di bilancio dello Stato patrimoniale passivo

## 9.4.2 Tempi di pagamento dei debiti commerciali

Il rispetto dei termini di pagamento è un fattore di cruciale importanza per il buon funzionamento dell'economia nazionale ed è imposto dalle direttive europee in materia di pagamenti dei debiti commerciali, su cui la Commissione Europea effettua un puntuale e rigoroso controllo; inoltre, è stato incluso tra le riforme collegate all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La riforma MIC1R.1.11, infatti, si propone di assicurare il contenimento dei tempi di pagamento entro i 30 giorni previsti dalla normativa nazionale per le amministrazioni centrali, regionali e locali e di 60 giorni per gli enti sanitari<sup>579</sup>. Tale riforma, per far fronte alle numerose situazioni di criticità emerse negli ultimi anni - che hanno comportato l'adozione di ripetuti interventi focalizzati allo smaltimento della mole di debiti pregressi, attraverso la concessione di anticipazioni di liquidità - prevede l'introduzione di un nuovo sistema informativo (denominato InIT) e il rafforzamento del monitoraggio sui tempi di pagamento attraverso la previsione di specifici indicatori nella Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC) gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze. Vanno altresì richiamate le ulteriori misure di garanzia per il rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni esplicitamente adottate ai fini dell'attuazione del PNRR dall'art. 9, co. 2, del d.l. n. 152/2021, che ha modificato l'art. 1 della l. n. 145/2018. Le esigenze di un costante monitoraggio dei debiti di nuova formazione sono altresì soddisfatte attraverso il potenziamento del sistema di rilevazione dei pagamenti (Siope Plus).

Tali interventi, di carattere normativo, finanziario e tecnico<sup>580</sup>, uniti all'introduzione dell'obbligo di fattura elettronica per tutte le amministrazioni pubbliche a partire dal 31 marzo 2015, hanno consentito una generale riduzione del numero di amministrazioni pubbliche che pagano i propri fornitori con tempi più lunghi rispetto a quelli normativamente previsti, dello *stock* di debito commerciale residuo e dei tempi medi di ritardo dei pagamenti delle singole amministrazioni.

<sup>579</sup> La normativa di riferimento è contenuta nell'art. 4 del d.lgs. n. 231/2002.

<sup>580</sup> Fra i diversi provvedimenti posti in essere al fine di consentire il rispetto dei termini di pagamento stabiliti dalla Direttiva europea 2011/7/UE, un ruolo importante è stato svolto dalle anticipazioni di liquidità erogate agli enti territoriali nel corso degli anni 2013-2015 (con i d.l. n. 35/2013, d.l. n. 66/2014 e d.l. n. 78/2015), per il pagamento dei debiti commerciali pregressi. Analoga misura è stata riproposta nell'ambito del d.l. n. 34/2020, per un importo stanziato complessivo di 12 miliardi di euro, con effetti, in termini di riduzione dello *stock* di debiti pregressi, riscontrabili già nella seconda metà dell'anno corrente.

Più recentemente, la l. n. 145/2018, ha consentito a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni di fruire di anticipazioni di liquidità a breve termine per il pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2018, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e ad obbligazioni per prestazioni professionali, recando una disciplina i cui contenuti di dettaglio saranno trattati nel prosieguo e prescrivendo un obbligo di restituzione entro il 30 dicembre 2019.

L'articolo 116 del d.l. n. 19 maggio 2020, n. 34 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77), ha infine introdotto un'ulteriore facoltà di ricorso all'anticipazione di liquidità, entro un termine di concessione che l'articolo 55 del d.l. n. 104/2020 (cd. "decreto Agosto"), ha esteso al 23 ottobre 2020. L'anticipazione è restituita, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive di quota capitale e quota interessi, con durata fino a un massimo di 30 anni.

Infine, il d.l. 25 maggio 2021, n. 73 ha incrementato di 1 miliardo di euro il fondo per assicurare la liquidità agli enti locali ed alle Regioni e Province autonome per i pagamenti dei debiti commerciali, diversi da quelli finanziari e sanitari, certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2020.

Deve rilevarsi, inoltre, che a decorrere dal 1° gennaio 2021 sono entrate in vigore le misure di garanzia per il rispetto dei termini di pagamento (art. 1, cc. 859 e segg., l. n. 145/2018) previste per le pubbliche amministrazioni non statali. Tali misure - basate sulla verifica dell'indicatore di ritardo medio annuo nei pagamenti e sulla percentuale di riduzione, anno su anno, del debito commerciale residuo scaduto - rappresentano un valido incentivo verso il raggiungimento del rispetto dei termini di pagamento da parte delle PA. Per le amministrazioni che adottano la contabilità finanziaria, il comma 862 prevede, in caso di mancato rispetto dei vincoli fissati dal comma 859<sup>581</sup>, l'obbligo di accantonare una quota delle risorse stanziata per la spesa per l'acquisto di beni e servizi, progressivamente modulata in base all'entità dell'inadempimento, nel Fondo di garanzia debiti commerciali, sul quale non è possibile disporre impegni e pagamenti e che a fine esercizio confluisce nella quota libera del risultato di amministrazione. Il quadro in esame si completa con la previsione dell'obbligo per le amministrazioni pubbliche di comunicare, attraverso la piattaforma dei crediti commerciali, l'ammontare del debito commerciale residuo scaduto e non pagato alla data del 31 dicembre dell'esercizio precedente (art. 1, co. 859, della l. n. 145/2018)<sup>582</sup>.

Le Regioni e le Province autonome, al pari delle altre pubbliche amministrazioni, sono tenute a pagare le proprie fatture nei termini previsti dall'art. 4 del d.lgs. n. 231/2002, ossia entro 30 giorni dalla data del loro ricevimento; fanno eccezione a tale regola gli enti del Servizio sanitario nazionale, per i quali il termine massimo di pagamento è fissato in 60 giorni.

Lo *stock* di debito residuo scaduto e non pagato dalle Regioni e dalle Province autonome per il triennio 2019-2021 è rappresentato nella tabella 19/IND/REG. I dati sono stati desunti dalle comunicazioni effettuate dalle amministrazioni sulla piattaforma dei crediti commerciali e pubblicati dalla Ragioneria Generale dello Stato nell'ambito del monitoraggio dello *stock* di debiti commerciali residui.

Pur trattandosi di un'analisi parziale, è possibile cogliere alcuni elementi di valutazione dal dato disaggregato per singola amministrazione.

Con riferimento al 2021 le Regioni e le Province autonome hanno comunicato un ammontare complessivo di debiti commerciali scaduti e non pagati al 31/12/2021 pari a circa 363 milioni di euro, per oltre alla metà ascrivibili alla Campania, alla Regione siciliana e al Molise. Nell'arco temporale considerato è possibile apprezzare una sensibile contrazione del debito scaduto e non pagato, che si riduce nel complesso, di oltre il 40%, distribuito in misura omogenea tra Regioni a statuto ordinario e amministrazioni ad autonomia speciale. In quasi tutte le Regioni e Province autonome, ad eccezione della Lombardia, del Friuli-Venezia Giulia e della Sardegna, il debito scaduto e non pagato si contrae,

<sup>581</sup> Ai fini dell'applicazione della predetta disposizione, un'amministrazione è adempiente se, con riferimento alle fatture ricevute nell'anno, rispetta i tempi di pagamento della direttiva europea e se, contestualmente, riduce il proprio debito commerciale residuo scaduto di una percentuale pari, almeno, al 10% nel corso dello stesso anno.

<sup>582</sup> A decorrere dal 2020 detto obbligo è venuto meno per le amministrazioni che hanno adottato il sistema Siope *Plus*, poiché tale applicativo desume l'ammontare del debito commerciale non estinto in base alla data di scadenza di ogni singola fattura.

anche nelle Regioni con un ammontare più elevato, evidenziando un generale miglioramento dei tempi di pagamento.

**Tabella 19/IND/REG - Debiti commerciali scaduti e non pagati al 31 dicembre - Triennio 2019-2021**

Regioni/ Province autonome	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	2021/2019	2021/2020	2020/2019
Piemonte *	6.286.625	4.417.842	4.493.761	-28,52	1,72	-29,73
Lombardia	39.866	1.827	122.622	207,58	6.611,11	-95,42
Veneto	1.177.964	882.296	212.106	-81,99	-75,96	-25,10
Liguria	731.577	398.032	418.027	-42,86	5,02	-45,59
Emilia-Romagna	361.156	246.033	99.532	-72,44	-59,55	-31,88
Toscana	737.728	177.650	420.221	-43,04	136,54	-75,92
Marche *	20.406.740	5.614.512	2.907.691	-85,75	-48,21	-72,49
Umbria	440.016	121.440	40.685	-90,75	-66,50	-72,40
Lazio	21.531.035	14.113.820	10.750.982	-50,07	-23,83	-34,45
Abruzzo	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.	n.a.
Molise	112.049.778	30.116.441	47.895.092	-57,26	59,03	-73,12
Campania *	284.887.109	201.753.753	154.530.636	-45,76	-23,41	-29,18
Puglia	13.590.756	23.166.666	7.379.900	-45,70	-68,14	70,46
Basilicata	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.	n.a.
Calabria	17.445.284	4.389.504	5.067.010	-70,95	15,43	-74,84
Valle d'Aosta *	17.642.684	10.416.944	8.606.269	-51,22	-17,38	-40,96
Trentino-Alto Adige	1.518	0	160	-89,45	n.a.	-100,00
P.A. Bolzano	38.314.142	2.655.710	453.401	-98,82	-82,93	-93,07
P.A. Trento	5.301.503	5.233.611	5.227.060	-1,40	-0,13	-1,28
Friuli-Venezia Giulia *	976.759	1.366.056	1.029.419	5,39	-24,64	39,86
Sardegna	9.406.841	3.380.961	10.477.457	11,38	209,90	-64,06
Sicilia *	127.430.775	91.020.933	98.155.307	-22,97	7,84	-28,57

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, monitoraggio dello *stock* di debiti commerciali residui, aggiornamento al 30/04/2021 per i dati al 31/12/2019, aggiornamento al 23/05/2022 per i dati al 31/12/2020 e al 31/12/2021; importi in euro

\* Dati rettificati in base all'ammontare dei debiti commerciali pubblicati sulla sezione "amministrazione trasparente" dei siti *web* regionali.

La successiva tabella 20/IND/REG e il grafico 5/IND/REG riportano, con riferimento alle fatture emesse dai fornitori nel corso dell'anno 2021, i risultati delle estrazioni effettuate sul cruscotto della piattaforma dei crediti commerciali, pubblicato su OPEN-Bdap.

Dai dati si può osservare con chiarezza l'elevata incidenza del numero di fatture pagate sul totale fatturato (88,48%), comprensivo delle fatture da contabilizzare e al netto delle fatture non ancora liquidabili, in tutto o in quota parte. Dalla tabella emerge, tuttavia, che quasi il 28% delle fatture ricevute (comprensive anche della quota non liquidabile), per un importo pari al 19,59% dei pagamenti effettuati nell'anno, sia stato pagato oltre la scadenza dei termini normativamente previsti.

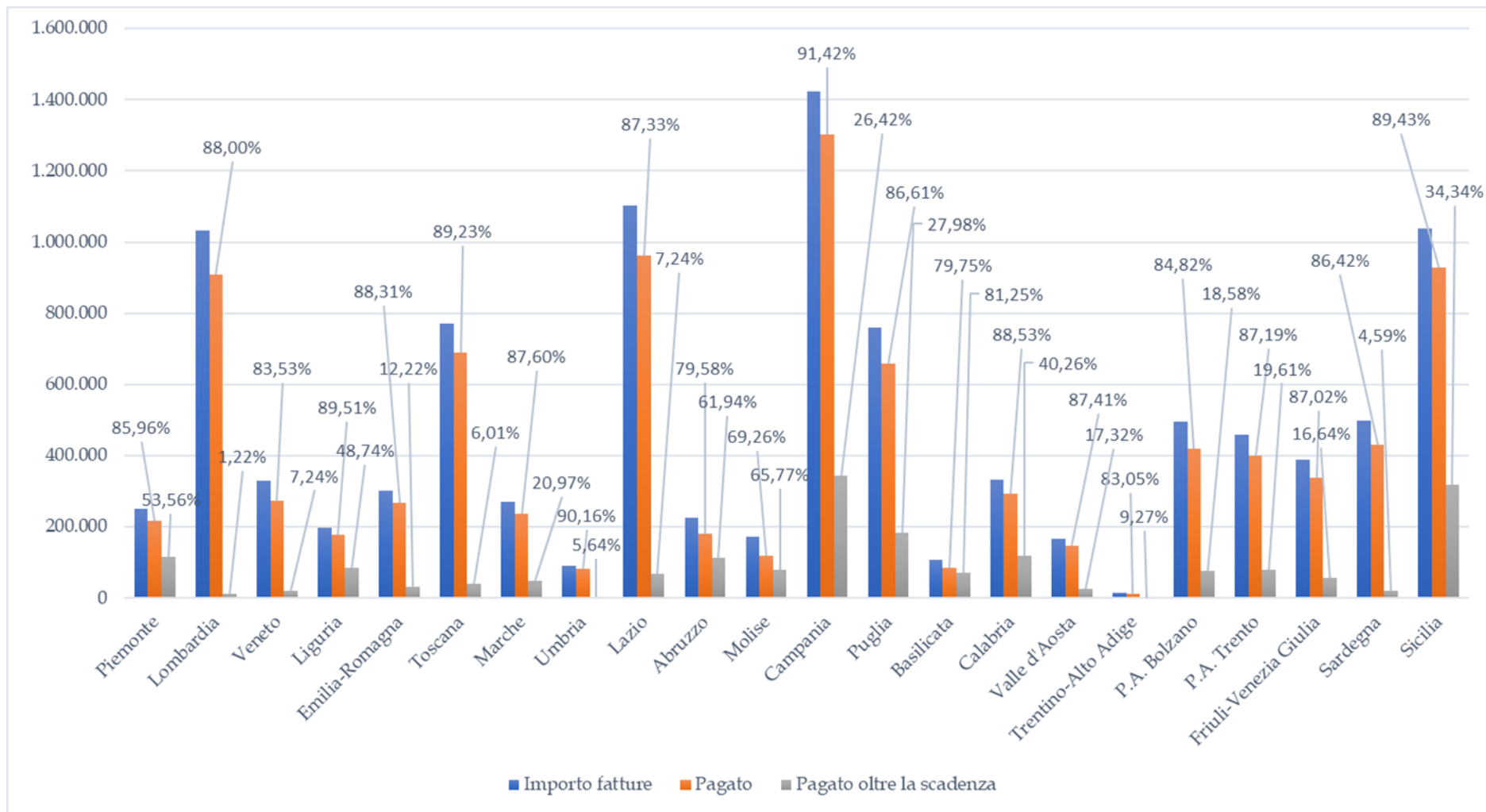
Il ricordato *trend* trova sostanziale conferma anche nell'analisi dei dati relativi ai pagamenti di debiti commerciali effettuati a valere sulle fatture ricevute dalle Regioni/Province autonome nel primo semestre del 2022 (tabella 21/IND/REG), dalla quale emerge che circa l'82% delle fatture è stato pagato nei termini e solo una quota residuale dei pagamenti (poco superiore all'1%) è stata effettuata in tempi superiori ai 3 mesi dalla scadenza della relativa fattura. L'analisi disaggregata dei dati fa emergere, tuttavia, significative differenze tra le singole amministrazioni regionali.

Tabella 20/IND/REG - Pagamenti sul totale fatture emesse dai fornitori - Esercizio 2021

Regioni/Province autonome	N. fatture	Importo in fattura	Importo pagato	% importo pagato	N. fatture pagate oltre la scadenza	Importo fatture pagate oltre la scadenza	% importo fatture pagate oltre la scadenza
Piemonte	4.779	290.307	265.391	91,42	1.531	73.414	25,29
Lombardia	5.220	1.256.304	1.118.263	89,01	373	17.612	1,40
Veneto	9.786	320.544	265.637	82,87	1.386	115.580	36,06
Liguria	3.526	199.573	178.347	89,36	454	9.237	4,63
Emilia-Romagna	6.450	270.336	239.191	88,48	655	37.518	13,88
Toscana	7.468	273.923	237.752	86,80	884	33.880	12,37
Marche	4.707	203.744	181.136	88,90	958	15.741	7,73
Umbria	2.278	91.816	82.742	90,12	262	6.775	7,38
Lazio	12.344	1.096.872	994.792	90,69	1.331	49.483	4,51
Abruzzo	6.274	219.243	165.728	75,59	2.574	120.107	54,78
Molise	2.870	206.081	133.172	64,62	1.374	50.648	24,58
Campania	11.651	1.467.343	1.343.293	91,55	4.399	224.454	15,30
Puglia	7.241	604.776	541.329	89,51	2.947	196.269	32,45
Basilicata	1.367	109.545	58.220	53,15	481	24.125	22,02
Calabria	4.505	311.719	277.360	88,98	1.096	63.921	20,51
<b>Totale RSO</b>	<b>90.466</b>	<b>6.922.126</b>	<b>6.082.353</b>	<b>87,87</b>	<b>20.705</b>	<b>1.038.764</b>	<b>15,01</b>
Valle d'Aosta	11.932	189.238	163.431	86,36	3.757	45.692	24,15
Trentino-Alto Adige	2.326	13.666	11.465	83,90	278	959	7,02
P.A. Bolzano	24.105	507.067	436.298	86,04	4.795	86.901	17,14
P.A. Trento	35.768	459.096	404.923	88,20	6.827	77.332	16,84
Friuli-Venezia Giulia	8.732	384.733	334.023	86,82	2.020	144.886	37,66
Sardegna	9.425	426.753	373.164	87,44	828	31.090	7,29
Sicilia	41.662	1.478.818	1.380.362	93,34	23.438	608.353	41,14
<b>Totale RSS</b>	<b>133.950</b>	<b>3.459.370</b>	<b>3.103.665</b>	<b>89,72</b>	<b>41.943</b>	<b>995.213</b>	<b>28,77</b>
<b>Area Nord</b>	<b>29.761</b>	<b>2.337.063</b>	<b>2.066.829</b>	<b>88,44</b>	<b>4.399</b>	<b>253.360</b>	<b>10,84</b>
<b>Area Centro</b>	<b>26.797</b>	<b>1.666.356</b>	<b>1.496.423</b>	<b>89,80</b>	<b>3.435</b>	<b>105.880</b>	<b>6,35</b>
<b>Area Sud</b>	<b>33.908</b>	<b>2.918.707</b>	<b>2.519.101</b>	<b>86,31</b>	<b>12.871</b>	<b>679.524</b>	<b>23,28</b>
<b>RSO</b>	<b>90.466</b>	<b>6.922.126</b>	<b>6.082.353</b>	<b>87,87</b>	<b>20.705</b>	<b>1.038.764</b>	<b>15,01</b>
<b>RSS</b>	<b>133.950</b>	<b>3.459.370</b>	<b>3.103.665</b>	<b>89,72</b>	<b>41.943</b>	<b>995.213</b>	<b>28,77</b>
<b>Totale RSO+RSS</b>	<b>224.416</b>	<b>10.381.496</b>	<b>9.186.018</b>	<b>88,48</b>	<b>62.648</b>	<b>2.033.976</b>	<b>19,59</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 30 aprile 2023; importi in euro

Grafico 5/IND/REG - Pagamenti sul totale fatture emesse dai fornitori - Triennio 2019-2021



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 30 aprile 2023; importi in migliaia di euro

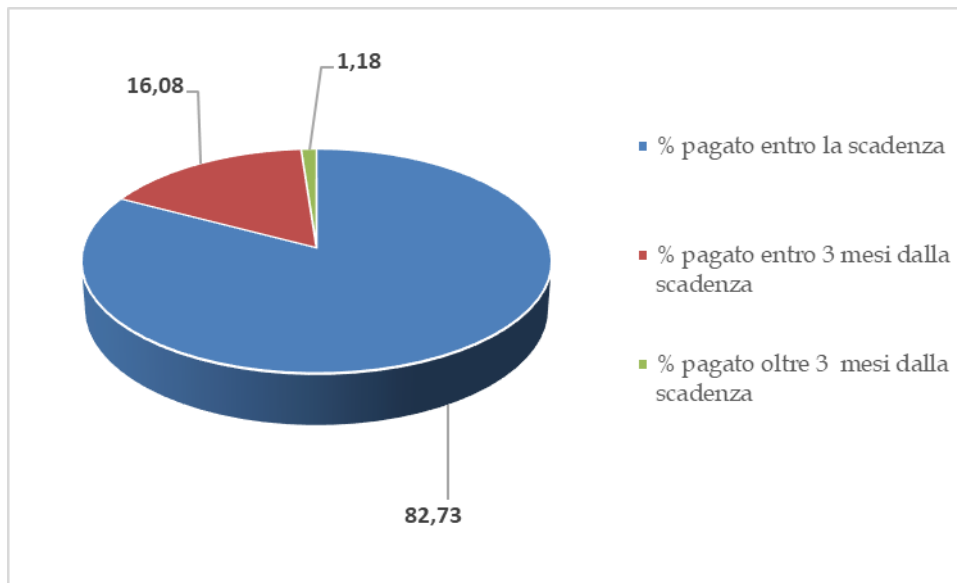
Tabella 21/IND/REG - Fatture primo semestre 2022 - Pagamenti nei termini, entro 3 mesi dalla scadenza e oltre 3 mesi dalla scadenza

Regioni/Province autonome	N. fatture	Importo pagato <sup>(1)</sup>	Importo pagato entro la scadenza	% importo pagato entro la scadenza sull'importo totale pagato	Importo pagato entro 3 mesi dalla scadenza	% importo pagato entro 3 mesi dalla scadenza sul totale pagato	Importo pagato oltre 3 mesi dalla scadenza	% importo pagato oltre 3 mesi dalla scadenza sul totale pagato
Piemonte	2.495	93.056.670	54.772.656	58,86	35.553.758	38,21	2.730.257	2,93
Lombardia	3.223	528.955.578	527.710.045	99,76	1.227.277	0,23	18.256	0,00
Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.
Liguria	1.725	87.966.809	82.898.713	94,24	5.029.734	5,72	38.362	0,04
Emilia-Romagna	3.534	97.278.771	89.065.147	91,56	8.202.254	8,43	11.370	0,01
Toscana	4.346	345.389.393	333.561.884	96,58	11.810.041	3,42	17.468	0,01
Marche	2.427	82.204.235	61.479.947	74,79	19.430.878	23,64	1.293.410	1,57
Umbria	1.134	23.104.356	21.570.159	93,36	1.521.372	6,58	12.826	0,06
Lazio	5.737	447.189.646	426.587.565	95,39	19.455.284	4,35	1.146.798	0,26
Abruzzo	2.333	98.336.176	66.321.223	67,44	29.749.794	30,25	2.265.158	2,30
Molise	1.367	62.290.521	36.396.911	58,43	25.001.961	40,14	891.649	1,43
Campania	5.771	616.778.175	544.289.538	88,25	69.599.014	11,28	2.889.624	0,47
Puglia	3.473	234.692.308	102.114.891	43,51	129.929.717	55,36	2.647.701	1,13
Basilicata	840	71.015.955	40.140.228	56,52	29.466.534	41,49	1.409.193	1,98
Calabria	2.230	140.157.001	108.881.000	77,69	30.333.146	21,64	942.855	0,67
<b>Totale RSO</b>	<b>40.635</b>	<b>2.928.415.595</b>	<b>2.495.789.907</b>	<b>85,23</b>	<b>416.310.763</b>	<b>14,22</b>	<b>16.314.925</b>	<b>0,56</b>
Valle d'Aosta	5.912	77.116.844	46.941.357	60,87	27.900.518	36,18	2.274.968	2,95
Trentino-Alto Adige	1.131	5.204.267	4.168.911	80,11	1.035.355	19,89	0	0,00
P.A. Bolzano	13.135	231.281.222	159.733.074	69,06	71.066.753	30,73	481.395	0,21
P.A. Trento	16.654	219.268.600	170.684.794	77,84	47.677.870	21,74	905.935	0,41
Friuli-Venezia Giulia	4.640	214.217.515	194.151.274	90,63	19.438.002	9,07	628.239	0,29
Sardegna	4.397	214.076.606	194.933.251	91,06	18.337.266	8,57	806.089	0,38
Sicilia	16.549	366.410.288	254.752.909	69,53	82.650.210	22,56	29.007.168	7,92
<b>Totale RSS</b>	<b>62.418</b>	<b>1.327.575.340</b>	<b>1.025.365.572</b>	<b>77,24</b>	<b>268.105.974</b>	<b>20,20</b>	<b>34.103.795</b>	<b>2,57</b>
<b>Area Nord</b>	<b>10.977</b>	<b>807.257.828</b>	<b>754.446.561</b>	<b>93,46</b>	<b>50.013.023</b>	<b>6,20</b>	<b>2.798.244</b>	<b>0,35</b>
<b>Area Centro</b>	<b>13.644</b>	<b>897.887.631</b>	<b>843.199.555</b>	<b>93,91</b>	<b>52.217.574</b>	<b>5,82</b>	<b>2.470.502</b>	<b>0,28</b>
<b>Area Sud</b>	<b>16.014</b>	<b>1.223.270.136</b>	<b>898.143.791</b>	<b>73,42</b>	<b>314.080.165</b>	<b>25,68</b>	<b>11.046.180</b>	<b>0,90</b>
<b>RSO</b>	<b>40.635</b>	<b>2.928.415.595</b>	<b>2.495.789.907</b>	<b>85,23</b>	<b>416.310.763</b>	<b>14,22</b>	<b>16.314.925</b>	<b>0,56</b>
<b>RSS</b>	<b>62.418</b>	<b>1.327.575.340</b>	<b>1.025.365.572</b>	<b>77,24</b>	<b>268.105.974</b>	<b>20,20</b>	<b>34.103.795</b>	<b>2,57</b>
<b>Totale</b>	<b>103.053</b>	<b>4.255.990.936</b>	<b>3.521.155.479</b>	<b>82,73</b>	<b>684.416.737</b>	<b>16,08</b>	<b>50.418.720</b>	<b>1,18</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 30 aprile 2023; importi in euro



**Grafico 6/IND/REG - Fatture primo semestre 2022 - Distribuzione pagamenti nei termini, entro 3 mesi dalla scadenza e oltre 3 mesi dalla scadenza**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 30 aprile 2023

Uno specifico approfondimento riguardante lo smaltimento del debito commerciale pregresso può essere effettuato avvalendosi dei relativi indicatori sintetici inseriti nel piano degli indicatori e dei risultati attesi da allegare al rendiconto.

Tale analisi parte dall'assunto che i debiti commerciali vengano contabilizzati nel macroaggregato "Acquisti di beni e servizi" (cod. 0103) se si tratta di spesa corrente o nel macroaggregato "Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni" (cod. 0202) se si tratta di spesa in conto capitale.

Il primo indicatore misura la capacità dell'ente di provvedere, nel corso dell'esercizio, al pagamento di debiti esigibili nell'ambito del medesimo esercizio ed è calcolato come rapporto percentuale tra la somma dei pagamenti in c/competenza e la somma degli impegni dei predetti macroaggregati di spesa. Il secondo indicatore misura, invece, la capacità dell'ente di provvedere, nel corso dell'esercizio oggetto di osservazione, allo smaltimento dei debiti relativi ad anni precedenti ed è calcolato come rapporto percentuale tra la somma dei pagamenti in c/residui e la somma dei residui iniziali degli stessi macroaggregati di spesa.

La tabella 22/IND/REG riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma e con riferimento al triennio 2019-2021, i valori degli indicatori sintetici di smaltimento dei debiti commerciali formatisi nell'esercizio oppure negli esercizi precedenti.

Tabella 22/IND/REG - Indicatori sintetici di smaltimento dei debiti commerciali - Triennio 2019-2021

Regioni/Province autonome	Indicatore 1 Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio			Indicatore 2 Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	92,63	88,46	91,83	93,48	48,02	48,77
Lombardia	82,79	42,02	75,94	62,34	69,01	77,74
Veneto	78,20	84,22	84,37	68,05	65,34	53,39
Liguria	83,25	84,94	82,73	53,54	59,90	67,40
Emilia-Romagna	82,52	82,64	74,22	71,79	69,54	68,43
Toscana	75,13	75,82	70,31	88,06	88,14	78,59
Marche	89,06	86,52	84,42	21,35	51,36	48,65
Umbria	76,16	76,72	78,21	70,02	68,85	61,47
Lazio	77,73	70,91	82,66	59,23	42,48	23,17
Abruzzo	68,02	63,72	34,99	80,99	85,48	79,17
Molise	48,04	90,30	70,92	5,57	4,65	20,97
Campania	76,87	84,22	79,80	50,10	52,29	38,36
Puglia	70,11	76,46	78,35	49,70	49,58	52,82
Basilicata	89,04	71,19	79,42	61,35	71,58	52,71
Calabria	64,93	46,91	59,53	50,17	52,82	37,90
Valle d'Aosta	70,10	72,69	78,75	68,56	65,17	62,05
Trentino-Alto Adige	80,11	74,46	82,86	1,43	1,94	2,98
P.A. Bolzano	80,93	85,69	82,00	68,32	80,53	75,00
P.A. Trento	82,22	78,93	79,46	56,77	50,82	49,09
Friuli-Venezia Giulia	80,38	79,11	79,08	76,12	74,02	60,53
Sardegna	76,00	75,00	68,00	50,00	54,00	50,00
Sicilia	89,65	83,79	84,18	41,57	24,33	30,63

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023

Gli indicatori sono stati elaborati sulla base dei valori indicati negli schemi di bilancio (Allegato E al rendiconto - Spese per macroaggregati, spesa corrente e in conto capitale, per le voci relative agli impegni, ai pagamenti in conto competenza e ai pagamenti in conto residui) e nei dati contabili analitici (Allegato 6 - Piano dei conti integrato, Piano dei conti finanziario, uscite, per le voci relative ai residui iniziali).

Per le Regioni Molise e Basilicata, gli indicatori dell'anno 2021 sono stati ricostruiti sulla base dei dati contabili analitici.

Da un'analisi complessiva dei dati esposti, emerge una sostanziale tenuta della capacità di smaltimento dei debiti commerciali, sia di quelli che si sono formati nell'esercizio di riferimento, sia di quelli sorti in esercizi precedenti.

Con riferimento all'indicatore 1 - Smaltimento dei debiti commerciali nati nell'esercizio - in alcune Regioni si registra un significativo aumento del valore in esame nel 2021 rispetto all'esercizio precedente (Lombardia, Lazio, Calabria, Trentino-Alto Adige) in controtendenza rispetto al biennio 2019-2020; in altre Regioni invece nel 2021 tale valore si riduce rispetto all'esercizio precedente (Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise, Sardegna).

Allo stesso modo nel biennio considerato, l'indicatore 2 - Smaltimento dei debiti commerciali nati negli esercizi precedenti - subisce un significativo calo nella maggior parte delle Regioni (Veneto, Toscana,

Umbria, Lazio, Campania, Calabria, Bolzano e Friuli-Venezia Giulia) mentre si attesta in aumento rispetto all'esercizio 2020 in altre Regioni (Lombardia, Liguria, Molise, Sicilia).

Ulteriori elementi possono desumersi dall'analisi dei tempi di pagamento con i quali le Regioni e le Province autonome pagano le fatture ricevute dai propri fornitori. A tale riguardo, sono stati presi in considerazione tre indicatori: l'indice di tempestività dei pagamenti (ITP), il tempo medio di pagamento ponderato (TMPP) e il tempo medio di ritardo ponderato (TMRP).

L'ITP è calcolato secondo le disposizioni previste dall'articolo 9 del d.P.C.M. 22 settembre 2014 (entrato in vigore il 15 novembre 2014) e considera la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo di corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura (o richiesta equivalente di pagamento) e la data di pagamento ai fornitori, moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.

Il TMPP misura il periodo temporale mediamente intercorrente fra la data di emissione della fattura e la data del relativo pagamento, ponderato con l'importo della fattura.

Il TMRP misura il periodo temporale mediamente intercorrente fra la data di scadenza della fattura e la data del relativo pagamento, ponderato con l'importo della fattura.

L'insieme delle fatture su cui calcolare i giorni di ritardo/pagamento è determinato nel seguente modo:

- giorni di ritardo - sono incluse tutte le fatture ricevute e scadute nell'anno di riferimento, indipendentemente dalla data di emissione, ad eccezione di quelle già totalmente pagate negli esercizi precedenti;
- giorni di pagamento - sono incluse tutte le fatture pagate (anche parzialmente) nell'anno di riferimento e aventi scadenza negli esercizi successivi.

Per ciascuna di queste fatture, l'elaborazione tiene conto dei mandati di pagamento di tipo commerciale con data compresa nell'anno di riferimento. Inoltre, alle fatture scadute e non pagate entro l'anno, anche parzialmente, ai fini del calcolo è attribuita come data di pagamento il 31/12 dell'anno di riferimento.

Ai fini della determinazione delle fatture da includere nel calcolo dei tempi, il sistema tiene conto dei periodi di sospensione per contenzioso, contestazione o adempimenti normativi.

Come anticipato in precedenza, a partire dal 2021 detti indicatori, unitamente a quello di riduzione del debito pregresso (calcolato come rapporto tra lo stock di debito scaduto al 31 dicembre dell'esercizio precedente e al 31 dicembre del secondo esercizio precedente), saranno presi a riferimento per valutare la sussistenza dell'obbligo di accantonamento al fondo di garanzia dei debiti commerciali - FGDC (art. 1, cc. 859 e segg. della l. n. 145/2018).

La tabella 23/IND/REG riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma, il valore dell'indicatore di tempestività dei pagamenti e dei tempi medi di pagamento ponderato e di ritardo ponderato per il biennio 2020-2021.

Significativi i casi del Piemonte, il cui indicatore di tempestività dei pagamenti passa da 7,74 nel 2020 a -17,91 nel 2021, del Molise con un ITP che si riduce da 123,46 a -23,18 nel 2021, della Campania (da 48,10 a 15) e della Basilicata (da 84,35 a 39,57) in cui il valore in esame, nel biennio considerato, risulta in diminuzione.

Infine, con riferimento agli indicatori TMPP e TMRP si registra una tendenza all'abbassamento dei valori in esame nella maggior parte delle Regioni; peculiare è il caso della Basilicata, il cui indice TMPP passa da 108,91 nel 2020 a 45 nel 2021, mentre il TMRP si riduce, nello stesso arco temporale da 68,70 a 10.

Al contrario in Abruzzo, come riportato nella tabella sottostante, i 3 indicatori risultano in aumento nel biennio 2020-2021.

**Tabella 23/IND/REG - Valori degli indicatori di tempestività dei pagamenti, tempo medio di pagamento ponderato e tempo medio di ritardo ponderato - Biennio 2020-2021**

Regioni/Province autonome	Indicatore di tempestività dei pagamenti		Tempo medio di pagamento ponderato		Tempo medio di ritardo ponderato	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Piemonte	7,74	-17,91	42,33	32,0	5,66	-6,0
Lombardia	-18,14	-18,33	12,00	12,0	-18,43	-18,0
Veneto	-16,54	-13,39	27,09	16,0	-8,38	-15,0
Liguria	-13,07	-12,69	27,63	24,0	-12,91	-24,0
Emilia-Romagna	-14,29	-17,48	21,40	22,0	-13,50	-14,0
Toscana	-25,48	-26,92	18,92	17,0	-24,23	-25,0
Marche	-15,53	-22,43	20,87	17,0	-17,26	-22,0
Umbria	-20,15	-17,90	26,85	31,0	-22,28	-19,0
Lazio	-36,24	-32,62	11,77	14,0	-40,12	-36,0
Abruzzo	16,00	21,00	48,96	54,0	8,86	13,0
Molise	123,46	-23,18	48,71	35,0	18,71	5,0
Campania	48,10	15,00	33,62	26,0	-13,15	-21,0
Puglia	-11,32	-6,37	39,21	40,0	-9,88	-6,0
Basilicata	84,35	39,57	108,91	45,0	68,70	10,0
Calabria	15,65	16,65	33,62	22,0	1,80	-13,0
Valle d'Aosta	-9,71	-3,19	20,50	23,0	-9,49	-5,0
Trentino-Alto Adige	-18,54	-21,15	23,97	19,0	-14,85	-21,0
P.A. Bolzano	-10,00	-5,00	17,31	21,0	-12,88	-9,0
P.A. Trento	-13,10	-11,33	21,02	21,0	-15,21	-15,0
Friuli-Venezia Giulia	-20,18	-17,74	18,55	14,0	-19,90	-18,0
Sardegna	-11,41	-18,39	17,54	17,0	-14,01	-19,0
Sicilia	-6,13	-17,17	34,24	34,0	-15,03	-9,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP e PCC, aggiornamento al 30 aprile 2023

## 10 IL PATRIMONIO

### 10.1 Premessa

Nel presente capitolo, la Sezione intende offrire un ulteriore punto di vista sullo stato di salute delle Regioni/Province autonome, avvalendosi dei prospetti economico-patrimoniali presenti in BDAP per il biennio 2020/ 2021.

Il profilo patrimoniale è destinato ad assumere un rilievo sempre più significativo, in quanto in linea con le previsioni contenute nella Direttiva 2011/85/UE. Infatti, dopo il 2011, a seguito della crisi economico-finanziaria, si è proceduto a rivedere le regole in materia di coordinamento economico da parte della Commissione Europea, con l'emanazione anche della citata direttiva che si inserisce nel percorso evolutivo del Processo di integrazione europeo<sup>583</sup>.

Come è noto, prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 118/2011, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali, le Regioni/Province autonome non erano tenute ad adottare la contabilità economico-patrimoniale<sup>584</sup>, mentre in virtù di tale disciplina agli enti in contabilità finanziaria è richiesto di avere un sistema contabile integrato per registrare gli eventi gestionali sia dal punto di vista finanziario che economico-patrimoniale.

In tale prospettiva, il processo di armonizzazione contabile ha avvicinato gli enti alle rilevazioni economico-patrimoniali, sia per realizzare una effettiva omogeneità dei bilanci e dei rendiconti, sia per consolidare i bilanci degli organismi partecipati/controllati, migliorando la complessiva qualità dei conti pubblici e fornendo ulteriori strumenti conoscitivi per concorrere al percorso di risanamento della finanza territoriale. L'attuale modello di integrazione contabile attuato attraverso l'armonizzazione vede il nostro Paese impegnato, a livello europeo, ad assumere una proiezione verso soluzioni condivise dei sistemi di rilevazione contabile delle amministrazioni pubbliche. Tale approccio è stato di natura dinamica

<sup>583</sup> La direttiva nasce in un momento di tensione dei mercati finanziari e del sistema dei prezzi con possibilità di conseguenze sull'inflazione dei vari Stati Europei. In particolare, l'Italia si adegua subito ai canoni della Direttiva per dare adeguata dimostrazione di coerenza del Paese con i parametri di Maastricht, al fine di: a) una migliore e tempestiva conoscenza dello *status* dei Conti Pubblici; b) ovviare qualsiasi rischio di manipolazione tramite un adeguato Sistema Contabile, scevro il più possibile da elementi di provenienza statistica; c) rispettare regole univoche e uniformi nella U.E. La Direttiva 2011/85/UE, infatti, prevede la seguente disciplina: a) requisiti uniformi per i quadri di bilancio; b) regole e procedure di bilancio specifiche; c) dispositivi di monitoraggio; d) sistemi contabili distinti dai dati statistici; e) controllo interno e *audit* indipendente (Corte dei conti Europea); f) regole tra le autorità dei sottosettori dell'amministrazione pubblica; g) possibili clausole di salvaguardia (esclusa la Gran Bretagna).

<sup>584</sup> Per gli Enti che avevano optato nel tempo di non adottare tale contabilità restava l'onere di redigere il "Conto del Patrimonio" in conformità alle norme contabili esistenti. La ricognizione straordinaria del patrimonio e la rideterminazione del suo valore dovevano essere completate entro il secondo anno dall'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale, ad eccezione di enti che partecipavano a una fase sperimentale. Nel rapporto di gestione allegato al primo rendiconto relativo al primo anno di adozione della contabilità economico-patrimoniale (anno 2016 su dati di bilancio 2015), vengono fornite informazioni sulle principali differenze tra il primo Stato Patrimoniale di apertura e l'ultimo Conto del Patrimonio, compresa la conciliazione delle voci significative e gli effetti derivanti dall'applicazione dei principi sul Valore Netto Contabile. Vengono inoltre indicate le modalità di valutazione delle singole voci attive e passive nello stato patrimoniale iniziale e finale, nonché le componenti del patrimonio ancora in fase di ricognizione o in attesa di perizia.

ovvero diretto all'adozione di regole, schemi e principi contabili uniformi in grado di consentire trasparenza e comparabilità dei risultati della gestione delle risorse pubbliche<sup>585</sup>.

A questo scenario si aggiunge la recente prospettiva di riforma del sistema contabile nazionale in chiave "accrual" (economico-patrimoniale). Infatti, il passaggio al nuovo modello contabile è stato inserito nell'ambito delle riforme abilitanti del PNRR da realizzarsi entro il 2026, prima all'interno delle amministrazioni ed enti centrali per poi proseguire su tutte le altre amministrazioni. A tal fine, è stato anche istituito un organismo consultivo esterno facente capo al Mef denominato *Standard Setter Board* (SSB)<sup>586</sup>.

In generale, nei sistemi di bilancio e più in particolare nei rendiconti regionali, la contabilità economico-patrimoniale consente - attraverso una contestuale evidenza degli aspetti dell'equilibrio (finanziario, patrimoniale, economico) - una migliore consapevolezza dell'impiego delle risorse acquisite, rispetto al soddisfacimento dei bisogni della collettività amministrata, nonché un ampliamento conoscitivo del livello di raggiungimento di un equilibrio concreto e prospetticamente sostenibile<sup>587</sup>.

La contabilità economico-patrimoniale registra i costi/spese e i ricavi/proventi derivanti dalle transazioni delle amministrazioni pubbliche, consentendo l'elaborazione del conto economico e dello stato patrimoniale<sup>588</sup>, del bilancio consolidato e fornendo ulteriori informazioni sulla gestione delle amministrazioni pubbliche ai vari soggetti interessati.

Attraverso l'utilizzo di un sistema contabile integrato si finalizza la rilevazione unitaria dei fatti di gestione alla realizzazione di un sistema informativo di valori contabili comparabili.

Nello specifico, il principio contabile applicato della contabilità economico-patrimoniale (allegato n. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011) introduce una metodologia di registrazione funzionale (competenza economica per gli enti in contabilità finanziaria) allo scopo informativo-comparativo, definendo un'articolata serie di strumenti di integrazione e di criteri di valutazione.

Il patrimonio esprime il livello di ricchezza che una certa generazione mette a disposizione di quelle future. Con il conto economico, e in particolare con la determinazione del risultato d'esercizio (che confluisce nel patrimonio netto), è possibile verificare se i ricavi derivanti da una certa attività gestoria - riferita a un determinato periodo amministrativo - siano stati sufficienti a coprire i costi connessi all'acquisizione dei fattori produttivi, nonché a generare ricchezza a favore dell'ente al termine del ciclo economico.

<sup>585</sup> L'affiancamento - alla contabilità finanziaria - di un sistema di contabilità economico-patrimoniale costituisce uno strumento performante, in quanto diretto a rilevare unitariamente i fatti di gestione.

<sup>586</sup> Tale organismo (composto da tecnici del Mef, accademici, professionisti ed esperti della materia) dal 2021 è impegnato nell'elaborazione dei nuovi principi contabili pubblici dello Stato italiano.

<sup>587</sup> Si veda deliberazione n. 195/2019/PARI della Sezione regionale di controllo del Veneto "Relazione di accompagnamento alla Decisione di Parifica sul Rendiconto generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2018".

<sup>588</sup> Il conto economico ha la funzione di rappresentare le "utilità economiche" acquisite e utilizzate durante l'esercizio, anche se non direttamente misurate dalle transazioni finanziarie, mentre lo stato patrimoniale per rilevare le variazioni del patrimonio dell'ente, che rappresentano i risultati della gestione. Le transazioni delle amministrazioni pubbliche che coinvolgono operazioni di scambio sul mercato generano costi sostenuti e ricavi ottenuti. Al contrario, le transazioni che non sono scambi propriamente detti, ma sono strettamente legate alle attività istituzionali e alle prerogative delle amministrazioni, generano oneri sostenuti e proventi conseguiti.

La metodologia di imputazione e le tecniche di misurazione dei componenti del risultato economico sono funzionalmente integrate con la correlata manifestazione finanziaria, secondo quanto previsto nel citato principio contabile applicato<sup>589</sup>.

La corretta rilevazione e misurazione delle variazioni economico-patrimoniali occorse durante l'esercizio ha come presupposto indispensabile anche l'esatta applicazione del principio generale della competenza finanziaria (allegato n. 1 previsto dall'art. 3 co. 1 del decreto citato), in tal modo consentendo l'integrazione dei due sistemi contabili. Nello scenario attuale, le rilevazioni contabili sono rappresentate in un modello unitario (c.d. *one-off*), creato dal Legislatore italiano per consentire l'esposizione dei fatti di gestione dell'amministrazione pubblica, secondo specifiche esigenze di coordinamento della finanza pubblica e di rispetto degli obblighi eurounitari.

## 10.2 Il principio di correlazione tra autonomia e controlli

Nel contesto del quadro regolatorio contabile appena delineato, occorre ricordare il ruolo che la Corte dei conti svolge in particolare nei confronti degli enti territoriali, in base alle funzioni che l'art. 100 della Costituzione le attribuisce. In tale ambito spetta alla Sezione delle autonomie il ruolo di coordinare il complesso sistema delle verifiche sui bilanci degli enti territoriali, per consentire una diffusione omogenea dei controlli che si inseriscono nella scansione temporale in cui si articola il ciclo di bilancio. Infatti, la valorizzazione dell'autonomia degli enti territoriali si correla al rafforzamento dei controlli, connotati dai caratteri di neutralità e indipendenza, intestati alla Corte dei conti che svolge il ruolo di garante della corretta gestione delle pubbliche risorse.

In questo complesso ed articolato sistema di controlli, le linee guida della Sezione delle autonomie rappresentano uno strumento di raccordo tra l'ambito dei controlli interni e quelli esterni, connotati dai caratteri di neutralità e indipendenza, esercitati dalla magistratura contabile (Corte cost., sentenze n. 198/2012, n. 23/2014). Attraverso le verifiche sui bilanci, sui rendiconti (anche con riguardo alla gestione del patrimonio)<sup>590</sup> e sullo stato di attuazione dei programmi regionali si mira ad assicurare che

<sup>589</sup> Al punto 3 il principio dispone che le rilevazioni della contabilità finanziaria misurano il valore monetario dei costi/oneri sostenuti e dei ricavi/proventi conseguiti durante l'esercizio.

Scendendo più nel dettaglio, pur non esistendo una correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio:

- i ricavi/proventi conseguiti sono rilevati in corrispondenza con la fase dell'accertamento delle entrate;
- i costi/oneri sostenuti sono rilevati in corrispondenza con la fase della liquidazione delle spese, salvo le eccezioni previste al punto 3 del principio contabile applicato alla contabilità economico-patrimoniale, allegato n. 3/4 del d.lgs. n. 118/2011.

<sup>590</sup> Nel questionario allegato alle Linee Guida per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui rendiconti delle Regioni e delle Province autonome per l'esercizio 2021 (deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR) si è riservata attenzione anche alla gestione del patrimonio.

Nello specifico è stato chiesto alle Regioni/Province autonome di precisare se: 1) nel corso del 2021 avessero provveduto a "a) adottare il piano dei conti integrato in modo da evidenziare le modalità di raccordo dei dati finanziari ed economico-patrimoniali nonché consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali; b) tenere la contabilità economico-patrimoniale secondo il d.lgs. n. 118/2011; c) adottare il bilancio consolidato; d) adottare la matrice di correlazione per il raccordo tra contabilità finanziaria e contabilità economico-patrimoniale; e) rideterminare le voci dell'attivo e del passivo nel rispetto del principio applicato della contabilità economico-patrimoniale". Infine, si è chiesto: 2) di indicare se il sistema di inventariazione consentisse di rilevare in maniera tempestiva e completa tutte le categorie di beni appartenenti alla Regione/Provincia autonoma.

il processo di programmazione finanziaria e rendicontazione sia svolta nel rispetto dei principi contabili e delle compatibilità economico-patrimoniali degli Enti.

Mediante il processo di armonizzazione contabile, si assicura l'omogeneità di tali sistemi con l'obiettivo primario di rendere le rendicontazioni delle amministrazioni aggregabili e confrontabili, in modo da soddisfare le esigenze informative connesse agli obiettivi del coordinamento della finanza pubblica, della gestione del federalismo fiscale e delle verifiche sul rispetto delle regole comunitarie<sup>591</sup>.

### **10.3 L'analisi degli schemi di stato patrimoniale delle Regioni/Province autonome**

Con l'introduzione della contabilità economico patrimoniale, sebbene qualificata per finalità illustrative, si supera definitivamente il concetto del "Conto del Patrimonio" a vantaggio del tipico schema di stato patrimoniale riportante attività e passività dell'ente con la relativa valorizzazione delle voci in esso contenute. Si tratta di un'importante iniziativa per il riordino, la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare delle Regioni/Province autonome e degli altri enti locali, in quanto la normativa vigente dispone che ciascun ente rediga e deliberi - sulla base e nei limiti della documentazione esistente - un apposito elenco da cui risultino tutti i beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione o di dismissione.

Le risultanze riportate nei paragrafi seguenti - acquisite in BDAP per gli esercizi finanziari 2020 e 2021 e, in particolare, quelle riferite, per le attività, alle immobilizzazioni, e per le passività, al debito - consentono alcune importanti considerazioni sulla gestione patrimoniale delle Regioni/Province autonome che fanno emergere l'opportunità di dare maggiore spazio a controlli selettivi sulla gestione del patrimonio degli enti territoriali.

#### **10.3.1 Gli attivi patrimoniali**

L'attivo patrimoniale è composto da diverse voci e di seguito si indicano, sinteticamente, le principali caratteristiche delle voci esaminate.

---

Dall'esame delle risposte ai questionari è emerso che la quasi totalità delle Regioni/Province autonome ha effettuato correttamente e prontamente gli adempimenti richiesti.

<sup>591</sup> La Suprema Corte ricorda, infatti, che alla Corte dei conti è devoluto il compito di accertare che l'impiego delle risorse pubbliche sia ispirato a criteri di legalità finanziaria, trasparenza, economicità, efficacia, efficienza e avvenga nel rispetto di primari interessi di rango costituzionale, per la tutela dell'unità economica della Repubblica (Cfr. Corte Cost., sentenza n.80/2017).



*Le immobilizzazioni immateriali*

Tali partite sono riconducibili ai costi pluriennali capitalizzati, che attraverso la nuova classificazione, più articolata, mantengono la stessa nomenclatura prevista dal Codice civile all'art. 2424<sup>592</sup>.

Occorre rilevare che nel caso dell'ordinario aggiornamento dell'inventario, tendenzialmente non si registrano rivalutazioni o svalutazioni dei beni iscritti, al contrario resta comunque necessario accertarsi che la riclassificazione delle voci sia effettuata al VII livello dello stato patrimoniale affinché sia "coerente" con le codifiche presenti nella contabilità finanziaria.

*Le immobilizzazioni materiali*

Le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali e beni patrimoniali; questi ultimi a loro volta sono suddivisi in patrimonio disponibile e indisponibile. La caratteristica principale di tali beni è che devono essere fisicamente esistenti presso l'amministrazione pubblica o essere assegnati ad altri soggetti sulla base di formali provvedimenti assunti dall'ente. Tali beni devono essere iscritti nello stato patrimoniale al costo di acquisizione o di produzione, nel caso sia stato realizzato in economia (incrementato dei costi accessori), al netto delle quote di ammortamento.

*Le immobilizzazioni finanziarie*

Le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc.) trovano nella nuova classificazione armonizzata una suddivisione più articolata rispetto alla tipologia di partecipazione e crediti vantati in maniera stabile nei confronti delle società partecipate/controllate ovvero verso altri soggetti. Occorre precisare che per le partecipazioni azionarie immobilizzate il criterio di valutazione è quello del costo, ridotto delle perdite durevoli di valore (art. 2426, n. 1 e n. 3, Codice civile), mentre le partecipazioni in imprese controllate e partecipate sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto" (art. 2426, n. 4, Codice civile). A tutela degli equilibri di bilancio, inoltre, il principio contabile applicato, concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria, stabilisce che gli eventuali utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto devono determinare

<sup>592</sup> Nello specifico, le immobilizzazioni immateriali comprendono:

- i costi capitalizzati: costi di impianto e di ampliamento, costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità, altre immobilizzazioni immateriali;
- i beni immateriali: i diritti di brevetto industriale (anche se acquisiti in forza di contratto di licenza), i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni, le licenze, i marchi e diritti simili che devono comunque essere iscritti e valutati (al costo) in base a quanto indicato dall'OIC n. 24 (ammortamento e svalutazione straordinaria per perdite durevoli di valore). In tutti gli altri casi la valutazione viene fatta al valore normale (corrispondente al *Fair Value* dei documenti sui principi contabili internazionali per il settore pubblico IPSAS);
- l'avviamento che va iscritto separatamente solo se relativo all'acquisizione, a titolo oneroso, di un'azienda o di un complesso aziendale. Per i criteri di valutazione, ammortamento e svalutazione straordinaria si fa riferimento all'OIC n.24;
- i diritti reali di godimento e rendite perpetue o temporanee: vengono iscritte a patrimonio nell'ipotesi in cui vengano acquisite a titolo oneroso ed il valore costituito dal costo aumentato degli oneri accessori. Analogo trattamento avviene anche in presenza di beni acquisiti a titolo gratuito (es. di donazioni), in questo caso sono utilizzabili diverse procedure di valutazione a seconda della specifica fattispecie in oggetto (rendite, usufrutto e nuda proprietà, uso e abitazione, superficie, enfiteusi);
- le immobilizzazioni in corso: costituiscono parte del patrimonio e sono rappresentate da quei cespiti di proprietà e in piena disponibilità dell'ente, ma non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione. La valutazione di tali beni avviene al costo di produzione che comprende sia i costi interni sia quelli esterni sostenuti per beni immateriali in corso di produzione o di acquisto, compresi i relativi acconti.

l'iscrizione di una riserva del patrimonio netto vincolata all'utilizzo del metodo del patrimonio, mentre le eventuali perdite sono portate a conto economico.

*L'attivo circolante*

Tale voce, in base al principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria<sup>593</sup> è composta da:

- a) Rimanenze di magazzino<sup>594</sup>;
- b) Crediti<sup>595</sup>, distinti a loro volta in Crediti di natura tributaria e Crediti finanziari concessi dall'ente per fronteggiare esigenze di liquidità dei propri enti e delle società controllate e partecipate, altri crediti verso clienti, utenti e altri soggetti terzi;
- c) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni<sup>596</sup>;
- d) Disponibilità liquide<sup>597</sup>.

*10.3.1.1 L'andamento e le variazioni delle immobilizzazioni e dell'attivo circolante negli esercizi 2020-2021*

Analizzando gli schemi di Stato patrimoniale nel biennio 2020-2021 trasmessi dalle Regioni alla BDAP emerge con evidenza l'incidenza dell'attivo circolante sul complessivo valore del patrimonio degli enti. La dimensione del fenomeno va monitorata vista la sua natura volatile e di rilievo per assicurare gli equilibri correnti e quelli prospettici degli enti. Rispetto alla media nazionale del 64,33%, tra le RSO che presentano un'incidenza superiore all'80% dell'attivo circolante vi sono: Liguria (89,85%), Basilicata (89,72%), Abruzzo (85,12%), Puglia (83,86%), Piemonte (81,42%) e Lombardia (81,10%), mentre tra le RSS sono vicini ai valori medi Friuli-Venezia Giulia (65,50%), Sicilia (63,28%) e Sardegna (63,25%).

<sup>593</sup> Cfr. Allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011, punto 6.2.

<sup>594</sup> Esse consistono nelle eventuali giacenze in magazzino di materie prime, secondarie e di consumo, semilavorati ecc., e vanno valutate al minore fra costo e valore di presumibile realizzazione desunto dall'andamento del mercato (art. 2426, n. 9, Codice civile).

<sup>595</sup> Tali crediti sono iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni, e comprendono anche i crediti che sono stati oggetto di cartolarizzazione (la cessione di crediti *pro soluto* non costituisce cartolarizzazione). I crediti sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi.

<sup>596</sup> Le azioni e i titoli detenuti per la vendita nei casi consentiti dalla legge, sono valutati al minore fra il costo di acquisizione e il presumibile valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

<sup>597</sup> Nel piano dei conti patrimoniale le disponibilità liquide sono articolate in:

- Conto di tesoreria, comprensivo del conto "Istituto tesoriere/cassiere", nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica presso la Banca d'Italia. In altre parole, per l'ente, le disponibilità liquide versate nel conto corrente bancario di tesoreria e nella contabilità speciale di tesoreria unica costituiscono un unico fondo, al quale si versa e si preleva. È il tesoriere che gestisce i versamenti e i prelievi tra i due conti (non oggetto di rilevazione contabile da parte dell'ente);
- Altri depositi bancari e postali;
- Assegni;
- Denaro e valori in cassa.

Le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci: conto di tesoreria (distinto in istituto tesoriere e presso la Banca d'Italia), altri depositi bancari e postali, Cassa (la voce "cassa" è attivata in eventuali bilanci infrannuali).

**Tabella 1/PATR/REG - Incidenza delle immobilizzazioni sul totale dell'attivo delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2021**

Regioni/ Province autonome	Immobilizzazioni	Attivo circolante	Totale attivo <sup>(1)</sup>	Incidenza immobilizzazioni su totale attivo	Incidenza attivo circolante su totale attivo
Piemonte	1.557.906	6.826.919	8.384.969	18,58	81,42
Lombardia	4.290.236	19.363.585	23.877.331	17,97	81,10
Veneto	5.202.412	4.568.210	9.771.396	53,24	46,75
Liguria	304.914	2.699.326	3.004.240	10,15	89,85
Emilia-Romagna	1.139.314	4.910.934	6.050.248	18,83	81,17
Toscana	1.458.855	5.615.304	7.074.554	20,62	79,37
Marche	983.060	2.330.047	3.313.131	29,67	70,33
Umbria	1.096.512	1.633.025	2.729.537	40,17	59,83
Lazio	1.819.624	6.181.295	8.357.596	21,77	73,96
Abruzzo	534.468	3.058.407	3.592.875	14,88	85,12
Molise	350.475	688.491	1.038.967	33,73	66,27
Campania	3.745.812	8.851.461	12.600.752	29,73	70,25
Puglia	2.258.377	11.734.433	13.992.826	16,14	83,86
Basilicata	220.586	2.606.992	2.905.693	7,59	89,72
Calabria	3.489.682	4.328.111	7.817.817	44,64	55,36
Valle d'Aosta	3.300.580	781.898	4.094.969	80,60	19,09
Trentino-Alto Adige	1.048.888	219.463	1.268.385	82,69	17,30
P.A. Bolzano	12.640.291	3.735.476	16.376.232	77,19	22,81
P.A. Trento	6.104.973	4.424.593	10.533.379	57,96	42,01
Friuli-Venezia Giulia	3.171.542	6.023.110	9.194.887	34,49	65,50
Sardegna	3.003.866	5.172.065	8.176.541	36,74	63,25
Sicilia	5.338.060	9.206.546	14.549.959	36,69	63,28
<b>Totale</b>	<b>63.060.432</b>	<b>114.959.692</b>	<b>178.706.283</b>	<b>35,29</b>	<b>64,33</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

<sup>(1)</sup> Il totale attivo comprende anche i ratei e i risconti attivi, non esposti in tabella.

Come è stato illustrato nella tabella precedente, anche le immobilizzazioni rappresentano una parte considerevole del totale dell'attivo delle Regioni/Province autonome: nello specifico, per l'esercizio 2021, incidono in media per il 35%. Tra le Regioni che risultano avere un forte rilievo di tale voce del patrimonio spicca la posizione della Regione Trentino-Alto Adige (82,69%), delle due Province autonome di Trento (57,96%) e di Bolzano (77,19%) e la Valle d'Aosta (80,6%). Nell'ambito delle RSO si evidenzia la situazione del Veneto (53,24%), seguito da Calabria e Umbria (rispettivamente 44,64% e 40,17%).

**Tabella 2/PATR/REG - Incidenza delle immobilizzazioni sul totale delle immobilizzazioni delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2021**

Regioni/ Province autonome	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Immobilizzazioni finanziarie	Totale immobilizzazioni	Incidenza % delle immobilizzazioni sul totale		
					Immateriali	Materiali	Finanziarie
Piemonte	37.127	1.000.184	520.595	1.557.906	2,38	64,20	33,42
Lombardia	122.427	1.140.570	3.027.239	4.290.236	2,85	26,59	70,56
Veneto	253.424	2.430.812	2.518.176	5.202.412	4,87	46,72	48,40
Liguria	21.203	105.850	177.862	304.914	6,95	34,71	58,33
Emilia-Romagna	56.601	617.186	465.527	1.139.314	4,97	54,17	40,86
Toscana	50.545	921.964	486.346	1.458.855	3,46	63,20	33,34
Marche	19.947	441.207	521.906	983.060	2,03	44,88	53,09
Umbria	14.874	365.940	715.698	1.096.512	1,36	33,37	65,27
Lazio	57.813	1.193.981	567.831	1.819.624	3,18	65,62	31,21
Abruzzo	23.806	158.954	351.707	534.468	4,45	29,74	65,81
Molise	4.473	100.111	245.892	350.475	1,28	28,56	70,16
Campania	353.963	1.465.059	1.926.791	3.745.812	9,45	39,11	51,44
Puglia	44.025	990.774	1.223.577	2.258.377	1,95	43,87	54,18
Basilicata	6.361	189.236	24.989	220.586	2,88	85,79	11,33
Calabria	36.068	3.404.748	48.866	3.489.682	1,03	97,57	1,40
Valle d' Aosta	16.315	1.100.346	2.183.919	3.300.580	0,49	33,34	66,17
Trentino-Alto Adige	376	39.960	1.008.551	1.048.888	0,04	3,81	96,15
P.A. Bolzano	1.354.733	7.777.393	3.508.165	12.640.291	10,72	61,53	27,75
P.A. Trento	53.712	2.823.790	3.227.471	6.104.973	0,88	46,25	52,87
Friuli-Venezia Giulia	97.007	1.120.042	1.954.493	3.171.542	3,06	35,32	61,63
Sardegna	70.989	1.363.099	1.569.778	3.003.866	2,36	45,38	52,26
Sicilia	72.964	2.753.695	2.511.400	5.338.060	1,37	51,59	47,05
<b>Totale</b>	<b>2.768.753</b>	<b>31.504.901</b>	<b>28.786.779</b>	<b>63.060.433</b>	<b>4,39</b>	<b>49,96</b>	<b>45,65</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Per quanto concerne le variazioni (nel biennio 2020/2021), assumono particolare valore le differenze in aumento (in molti casi anche superiori al 15%) per gli attivi circolanti delle seguenti Regioni: Piemonte (19,72%), Friuli-Venezia Giulia (26,97%), Calabria (16,35%), Sardegna (19,06%). Tra le Regioni che riducono sensibilmente il valore del proprio attivo circolante spicca il Trentino-Alto Adige (-24,15%). Sotto il profilo degli attivi immobilizzati, emerge chiaramente la differenza in negativo di oltre il 22% dell'Emilia-Romagna seguita dalla Valle d'Aosta con il 13,38%. Accrescono il valore delle proprie immobilizzazioni finanziarie la Basilicata (44,59%) e il Lazio (37,46%).

Tabella 3/PATR/REG - Composizione dell'attivo delle Regioni/Province autonome - Biennio 2020-2021

Regione/Provincia autonoma	Immobilizzazioni			Attivo circolante			Ratei e risconti			Totale attivo		
	2020	2021	Variazioni % 2020/2021	2020	2021	Variazioni % 2020/2021	2020	2021	Variazioni % 2020/2021	2020	2021	Variazioni % 2020/2021
Piemonte	1.459.214	1.557.906	6,76	5.702.180	6.826.919	19,72	171	144	-15,64	7.161.565	8.384.969	17,08
Lombardia	4.528.231	4.290.236	-5,26	17.716.608	19.363.585	9,3	354.582	223.510	-36,97	22.599.421	23.877.331	5,65
Veneto	5.134.054	5.202.412	1,33	4.950.103	4.568.210	-7,71	761	774	1,7	10.084.917	9.771.396	-3,11
Liguria	292.274	304.914	4,32	2.549.288	2.699.326	5,89	0	0	n.a.	2.841.562	3.004.240	5,72
Emilia-Romagna	1.464.932	1.139.314	-22,23	4.812.766	4.910.934	2,04	0	0	n.a.	6.277.698	6.050.248	-3,62
Toscana	1.437.769	1.458.855	1,47	5.053.112	5.615.304	11,13	427	395	-7,45	6.491.308	7.074.554	8,99
Marche	918.968	983.060	6,97	2.076.360	2.330.047	12,22	0	24.332,50	n.a.	2.995.327	3.313.131	10,61
Umbria	1.108.623	1.096.512	-1,09	1.624.447	1.633.025	0,53	0	0	n.a.	2.733.070	2.729.537	-0,13
Lazio	1.625.764	1.819.624	11,92	6.050.502	6.181.295	2,16	397.529	356.677	-10,28	8.073.794	8.357.596	3,52
Abruzzo	510.552	534.468	4,68	3.071.120	3.058.407	-0,41			n.a.	3.581.672	3.592.875	0,31
Molise	339.408	350.475	3,26	601.268	688.491	14,51	0	0	n.a.	940.675	1.038.967	10,45
Campania	3.660.008	3.745.812	2,34	7.948.622	8.851.461	11,36	3.106	3.478	12	11.611.736	12.600.752	8,52
Puglia	2.094.244	2.258.377	7,84	12.595.319	11.734.433	-6,83	55	16	-70,52	14.689.618	13.992.826	-4,74
Basilicata	214.091	220.586	3,03	2.371.573	2.606.992	9,93	1.238	78.115	6.209,11	2.586.901	2.905.693	12,32
Calabria	3.418.315	3.489.682	2,09	3.719.808	4.328.111	16,35	24	24	0	7.138.147	7.817.817	9,52
Valle d'Aosta	3.810.209	3.300.580	-13,38	790.478	781.898	-1,09	15.417	12.491	-18,98	4.616.104	4.094.969	-11,29
Trentino-Alto Adige	1.096.248	1.048.888	-4,32	289.334	219.463	-24,15	46	34	-25,37	1.385.627	1.268.385	-8,46
P.A. Bolzano	12.629.205	12.640.291	0,09	3.531.776	3.735.476	5,77	155	465	199,65	16.161.136	16.376.232	1,33
P.A. Trento	6.019.295	6.104.973	1,42	3.991.263	4.424.593	10,86	3.142	3.813	21,37	10.013.700	10.533.379	5,19
Friuli-Venezia Giulia	3.230.405	3.171.542	-1,82	4.743.545	6.023.110	26,97	90	236	160,94	7.974.041	9.194.887	15,31
Sardegna	3.044.375	3.003.866	-1,33	4.344.056	5.172.065	19,06	668	610	-8,69	7.389.099	8.176.541	10,66
Sicilia	5.171.676	5.338.060	3,22	8.599.202	9.206.546	7,06	7.934	5.353	-32,53	13.778.812	14.549.959	5,6
<b>Totale</b>	<b>63.207.860</b>	<b>63.060.432</b>	<b>-0,23</b>	<b>107.132.730</b>	<b>114.959.692</b>	<b>7,31</b>	<b>785.345</b>	<b>710.468</b>	<b>-9,53</b>	<b>171.125.932</b>	<b>178.706.283</b>	<b>4,43</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 4/PATR/REG - Composizione delle immobilizzazioni delle Regioni/Province autonome - Biennio 2020-2021

Regione/Provincia autonoma	Immobilizzazioni immateriali			Immobilizzazioni materiali			Immobilizzazioni finanziarie			Totale immobilizzazioni		
	2020	2021	Variazioni % 2020/2021	2020	2021	Variazioni % 2020/2021	2020	2021	Variazioni % 2020/2021	2020	2021	Variazioni % 2020/2021
Piemonte	53.423	37.127	-30,50	921.247	1.000.184	8,57	484.544	520.595	7,44	1.459.214	1.557.906	6,76
Lombardia	110.145	122.427	11,15	1.150.661	1.140.570	-0,88	3.267.426	3.027.239	-7,35	4.528.231	4.290.236	-5,26
Veneto	198.810	253.424	27,47	2.437.292	2.430.812	-0,27	2.497.952	2.518.176	0,81	5.134.054	5.202.412	1,33
Liguria	15.675	21.203	35,26	106.560	105.850	-0,67	170.039	177.862	4,60	292.274	304.914	4,32
Emilia-Romagna	424.206	56.601	-86,66	566.134	617.186	9,02	474.592	465.527	-1,91	1.464.932	1.139.314	-22,23
Toscana	48.681	50.545	3,83	899.447	921.964	2,50	489.641	486.346	-0,67	1.437.769	1.458.855	1,47
Marche	22.420	19.947	-11,03	445.573	441.207	-0,98	450.975	521.906	15,73	918.968	983.060	6,97
Umbria	13.665	14.874	8,85	369.697	365.940	-1,02	725.261	715.698	-1,32	1.108.623	1.096.512	-1,09
Lazio	63.240	57.813	-8,58	1.149.446	1.193.981	3,87	413.077	567.831	37,46	1.625.764	1.819.624	11,92
Abruzzo	23.539	23.806	1,14	148.192	158.954	7,26	338.820	351.707	3,80	510.552	534.468	4,68
Molise	4.328	4.473	3,35	86.174	100.111	16,17	248.906	245.892	-1,21	339.408	350.475	3,26
Campania	271.992	353.963	30,14	1.385.460	1.465.059	5,75	2.002.557	1.926.791	-3,78	3.660.008	3.745.812	2,34
Puglia	31.453	44.025	39,97	925.358	990.774	7,07	1.137.434	1.223.577	7,57	2.094.244	2.258.377	7,84
Basilicata	4.488	6.361	41,72	192.320	189.236	-1,60	17.282	24.989	44,59	214.091	220.586	3,03
Calabria	33.443	36.068	7,85	3.337.904	3.404.748	2,00	46.967	48.866	4,04	3.418.315	3.489.682	2,09
Valle d'Aosta	12.977	16.315	25,73	1.091.922	1.100.346	0,77	2.705.310	2.183.919	-19,27	3.810.209	3.300.580	-13,38
Trentino-Alto Adige	374	376	0,70	40.560	39.960	-1,48	1.055.314	1.008.551	-4,43	1.096.248	1.048.888	-4,32
P.A. Bolzano	1.297.185	1.354.733	4,44	7.855.212	7.777.393	-0,99	3.476.808	3.508.165	0,90	12.629.205	12.640.291	0,09
P.A. Trento	54.181	53.712	-0,87	2.710.010	2.823.790	4,20	3.255.104	3.227.471	-0,85	6.019.295	6.104.973	1,42
Friuli-Venezia Giulia	92.496	97.007	4,88	1.132.833	1.120.042	-1,13	2.005.076	1.954.493	-2,52	3.230.405	3.171.542	-1,82
Sardegna	68.828	70.989	3,14	1.339.964	1.363.099	1,73	1.635.583	1.569.778	-4,02	3.044.375	3.003.866	-1,33
Sicilia	75.536	72.964	-3,40	2.493.167	2.753.695	10,45	2.602.973	2.511.400	-3,52	5.171.676	5.338.060	3,22
<b>Totale</b>	<b>2.921.088</b>	<b>2.768.753</b>	<b>-5,21</b>	<b>30.785.130</b>	<b>31.504.899</b>	<b>2,34</b>	<b>29.501.639</b>	<b>28.786.779</b>	<b>-2,42</b>	<b>63.207.857</b>	<b>63.060.432</b>	<b>-0,23</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

### 10.3.2 I passivi patrimoniali

L'indebitamento delle Regioni è stato diffusamente analizzato nel precedente capitolo 9. In questa sede si evidenziano ulteriori aspetti di interesse strettamente legati all'equilibrio di natura patrimoniale, ai fini di una corretta esposizione dei dati in bilancio, anche attraverso le note informative previste in sede di rendiconto della gestione delle Regioni/Province autonome.

Giova preliminarmente ricordare che la Commissione Arconet<sup>598</sup>, a seguito di uno studio sui bilanci presenti in BDAP, nel quale era stata rilevata la presenza di numerosi enti con patrimonio netto negativo, ha apportato alcune modifiche al «Principio contabile applicato alla contabilità economico patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria» (allegato n. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011), per cercare di delineare un percorso che potesse assicurare una più corretta, trasparente e realistica rappresentazione del Patrimonio netto degli enti.

Con la modifica del principio contabile, si è data una risposta ad alcune anomalie riscontrate in fase di riclassificazione dello Stato patrimoniale nel corso della prima applicazione della contabilità economico patrimoniale armonizzata, anche con riferimento agli effetti (stratificati negli anni) di operazioni non perfettamente in linea con le disposizioni normative<sup>599</sup>.

Nello specifico, il d.m. 1° settembre 2021<sup>600</sup>, che ha sostituito il paragrafo 6.3 del principio citato, ha previsto quanto segue:

- la voce "Fondo di Dotazione" che rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, può assumere solo valore positivo o pari a zero;
- scompare la voce delle Riserve "a. da risultato economico di esercizi precedenti";
- sono stati introdotti nel modulo patrimoniale due nuovi conti 2.1.5.01.01.01.001 "Risultati economici positivi/negativi portati a nuovo" e 2.1.6.01.01.01.001 "Riserve negative per beni indisponibili".

<sup>598</sup> Sono concorsi molti fattori che hanno spinto la Commissione Arconet a ripensare l'articolazione del Patrimonio netto e delle relative registrazioni sulle voci di riserva, incluso l'inserimento nel 2017, della voce «Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali». Una voce di riserva deve presentare importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritti nell'attivo patrimoniale dell'ente che non può quindi assumere un valore negativo. I beni demaniali e patrimoniali indisponibili sono definiti dal Codice civile, all'articolo 822 e ss. Sono indisponibili anche i beni, mobili ed immobili, qualificati come "beni culturali". La riserva indisponibile per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali è movimentata per effetto, ad esempio, dell'ammortamento e dell'acquisizione o dismissione di nuovi beni. Nella seduta della Commissione Arconet dell'11 novembre 2020 è stato dato il via alla revisione delle modalità di rappresentazione contabile delle voci negative del patrimonio netto. Il percorso di revisione ha condotto ad una prima presentazione delle proposte di aggiornamento del Principio Contabile 4/3, degli schemi di bilancio, del piano dei conti e conseguentemente della matrice di transizione sulla base della nuova articolazione del patrimonio netto che la Commissione Arconet ha successivamente rendicontato nella seduta del 16 dicembre 2020 ed approvato definitivamente nella seduta del 19 maggio 2021.

<sup>599</sup> Quali l'imputazione alle voci di riserva di poste di «quadratura forzata» dei prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico.

<sup>600</sup> Decreto 1° settembre 2021 avente ad oggetto l'aggiornamento degli allegati al d.lgs. n. 118/2011, recante «Disposizioni in materia dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42», pubblicato in GU n. 221 del 15 settembre 2021.

Come previsto dal principio contabile (allegato n. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011), lo stato patrimoniale aggiornato al nuovo schema viene elaborato attribuendo il valore zero a tutte le voci del patrimonio netto della colonna 2020 salvo la voce «Totale Patrimonio netto (A)», cui è imposto l'importo dello stato patrimoniale 2020. Il totale del patrimonio netto al 31 dicembre 2021, elaborato secondo il vecchio schema, deve coincidere con il totale elaborato secondo il nuovo schema. Di tale corrispondenza viene data evidenza nella nota integrativa. Come richiesto dal principio contabile, vengono inoltre rappresentati gli effetti dell'adozione del nuovo schema del patrimonio netto sia per l'esercizio 2021 che per l'esercizio 2020.

Le modifiche introdotte in sintesi rispondono a due distinte esigenze, la prima rappresentata dalla necessità di individuare quali voci del patrimonio netto possono assumere un importo negativo; mentre la seconda è quella di distinguere le riserve negative determinate dall'elevata incidenza dei beni indisponibili nel patrimonio netto da quelle che derivano dagli effetti della gestione.

Ai fini della presente analisi, utilizzando i dati raccolti in BDAP, la tabella n. 5/PATR/REG riepiloga, per gli esercizi 2020 e 2021, la composizione dello stato patrimoniale passivo delle Regioni/Province autonome, suddividendolo nelle voci Patrimonio netto (A), Fondi per rischi e oneri (B), Trattamento di fine rapporto (C), Debiti (D), Ratei, risconti e contributi agli investimenti (E), evidenziandone altresì le relative variazioni percentuali.

Dalla stessa tabella emerge la peculiarità di alcune Regioni che registrano un patrimonio netto negativo.

Nel 2021, la Regione con il patrimonio netto negativo più significativo è il Lazio (con oltre 21 mld di euro di passività registrate)<sup>601</sup>, seguita dal Piemonte (circa 9,9 mld di euro), dalla Campania (quasi 7 mld)<sup>602</sup>, dalla Regione siciliana (6,8 mld) e dalla Toscana (oltre 1 mld). L'Emilia-Romagna è passata nel corso del 2021 da un valore di patrimonio netto positivo (99,6 mln) a uno negativo (-63,2 mln)<sup>603</sup>.

<sup>601</sup> Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2021 (deliberazione n. 135/2022/PARI), la Sezione regionale di controllo per il Lazio rappresenta che la variazione complessiva del patrimonio netto, positiva per euro 113.218.991,48, può essere attribuita per euro 112.626.201,40 al risultato di esercizio, e per euro 592.790,08 all'incremento delle altre riserve indisponibili, che riguardano le partecipazioni in Fondazioni e sono contabilizzate secondo il principio contabile applicato. Il Fondo di dotazione, che nel 2020 era negativo per euro 20.942.154.147,29, è stato azzerato in applicazione delle nuove norme del principio contabile, valorizzando conseguentemente la voce Risultati economici di esercizi precedenti. La riserva indisponibile per beni demaniali è stata adeguata al valore dei beni demaniali espresso nell'attivo dello stato patrimoniale. La nuova voce denominata "Riserve negative per beni indisponibili" esprime l'incapienza di riserve libere positive a copertura delle riserve indisponibili per beni demaniali e delle altre riserve indisponibili.

<sup>602</sup> Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2021 (deliberazione n. 108/2022/PARI), la Sezione regionale di controllo per la Campania evidenzia che nel 2021, la Regione ha recuperato il *gap* passivo riducendo progressivamente il patrimonio netto negativo, il quale è variato da euro -7.783.646.708,28 a euro -6.993.930.184,69. In specifico modo, considerando le variazioni intervenute nei valori patrimoniali, si osserva un incremento delle immobilizzazioni per euro 85.116.098,12, un aumento dell'Attivo Circolante per euro 902.838.584,72, le disponibilità liquide sono incrementate per euro 678.839.746,28, un incremento del Fondo rischi e oneri per euro 89.763.441,13, una diminuzione dei debiti per euro 120.228.056,76. Per l'effetto, il risultato di gestione diventa positivo e si attesta su euro 790.509.353,84.

<sup>603</sup> Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2021 (deliberazione n. 105/2022/PARI), la Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna evidenzia che l'errata inclusione nelle componenti positive, all'aggregato D del conto economico, delle rivalutazioni derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto per la stima del valore degli enti e delle società partecipate, pari ad € 5.173.810,81, in luogo della iscrizione di pari importo di una specifica riserva del patrimonio netto, come prescritto dal principio contabile, determina una sovrastima del risultato economico dell'esercizio (componente III dell'aggregato A) ed una sottostima di pari importo delle riserve (componente II dell'aggregato A). In ogni modo, i due effetti si compensano e non alterano il valore finale (negativo) del patrimonio netto. La Regione riferisce che le principali variazioni rispetto al valore 2020, oltre al risultato d'esercizio, riguardano l'azzeramento della



Tali enti presentano, dunque, un fondo di dotazione pari a zero o positivo<sup>604</sup>, per effetto delle richiamate modifiche intervenute al principio contabile applicato alla contabilità economico-patrimoniale (di cui all'allegato n. 3/4 del d.lgs. n. 118/2011). Infatti, quando le perdite diventano ingenti e si manifestano in più esercizi, intervengono a tutela del fondo di dotazione le altre porzioni del patrimonio netto previste fino a registrare un valore negativo, che potrebbe determinarsi anche in connessione all'utilizzo della nuova voce afferente alle riserve negative per beni indisponibili<sup>605</sup>.

Proseguendo l'esame dei dati contenuti nella citata tabella, sono 15 gli Enti che segnano valori in miglioramento del proprio patrimonio netto. In particolare, la Puglia segna un incremento di quasi 1 miliardo di euro con una percentuale che supera il +107% nel biennio osservato 2020-21, seguita dalle Marche (+26,82%).

Nell'ambito delle Regioni con patrimonio netto negativo, la variazione del patrimonio netto della Sicilia assorbe parte del disavanzo accumulato, che passa da -7,6 mld a -6,8 mld, con un miglioramento del 10,95% rispetto al 2020; anche la Campania vede ridursi il disavanzo patrimoniale netto di quasi 800 mil di euro, da -7,7 mld del 2020 a -6,9 mld del 2021 (+10,15%), così come la Liguria, che passa da -122 mln a -43 mln (+64,51%).

Tra le Regioni che presentano una variazione negativa risultano il Piemonte (-59,13%, da -6,2 mld nel 2020 a -9,9 mld nel 2021)<sup>606</sup>, la Lombardia (che riduce il proprio patrimonio netto di quasi 700 mln di euro passando da 3,4 mld nel 2020 a 2,7 mld nel 2021, con una riduzione del 19,91%), l'Emilia-Romagna (-163,44%, da 99,5 mln nel 2020 a -63 mln nel 2021) e il Molise (-56,39%, da -283 mln nel 2020 a -443 mld nel 2021).

---

riserva delle rivalutazioni per le concessioni delle acque minerali, la riduzione della voce delle altre riserve indisponibili, corrispondente agli enti partecipati senza valore di liquidazione, e l'aumento corrispondente alla cessazione dell'IBACN, con conferimento delle relative attività alla Regione. Nella nota integrativa viene precisato che i conti d'ordine non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente. Per quanto riguarda i beni di terzi in uso alla Regione ed i beni regionali in uso a terzi, i servizi competenti hanno prodotto i relativi elenchi. Per quanto riguarda le garanzie prestate dalla Regione, è stata inserita la lettera di *patronage* a garanzia delle obbligazioni della società Terme di Salsomaggiore S.r.l., per l'intero valore corrispondente al rischio di sostenimento dell'onere relativo sia alla quota capitale che alle rate già scadute e non pagate dalla società.

<sup>604</sup> Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente e può assumere solo valore positivo o pari a 0.

<sup>605</sup> Il principio contabile al par. 6.3 ricorda che la perdita risultante dal Conto Economico deve trovare copertura all'interno del patrimonio netto, escluso il fondo di dotazione e le riserve indisponibili, riducendo la voce "Risultati economici di esercizi precedenti" se positiva e, successivamente le riserve disponibili positive. Qualora il patrimonio netto (escluso il fondo di dotazione e le riserve indisponibili) non dovesse essere capiente rispetto alla perdita d'esercizio, la parte residuale è rinviata agli esercizi successivi (Risultati economici di esercizi precedenti con valore negativo) al fine di assicurarne la copertura.

<sup>606</sup> Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2021 (deliberazione n. 101/2022/PARI), la Sezione regionale di controllo per il Piemonte fa presente che il peggioramento complessivo nel passaggio tra 2020 e 2021, di oltre 3,6 miliardi di euro, trova spiegazione nella contabilizzazione nel patrimonio netto 2021 dell'anticipazione ex d.l. n. 35/2013 (3,9 miliardi), che è confluita all'interno della voce "Risultati economici di esercizi precedenti".

Tabella 5/PATR/REG - Composizione del passivo delle Regioni/Province autonome - Biennio 2020-2021

Regione/Provincia autonoma	A) Patrimonio netto			B) Fondi per rischi e oneri			C) TFR			D) Debiti			E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti			Totale (A+B+C+D+E)		
	2020	2021	Var. % 2020/21	2020	2021	Var. % 2020/21	2020	2021	Var. % 2020/21	2020	2021	Var. % 2020/21	2020	2021	Var. % 2020/21	2020	2021	Var. % 2020/21
Piemonte	-6.223.288	-9.903.012	-59,13	333.664	289.197	-13,33	0	0	n.a.	12.418.691	17.221.849	38,68	632.499	776.935	22,84	<b>7.161.565</b>	<b>8.384.969</b>	<b>17,08</b>
Lombardia	3.461.626	2.772.563	-19,91	206.812	263.474	27,40	211	218	3,30	17.450.050	18.999.814	8,88	1.480.722	1.841.261	24,35	<b>22.599.421</b>	<b>23.877.331</b>	<b>5,65</b>
Veneto	2.289.806	2.482.809	8,43	100.524	106.594	6,04	202	157	-21,86	6.689.432	6.090.608	-8,95	926.104	1.012.378	9,32	<b>10.006.067</b>	<b>9.692.546</b>	<b>-3,13</b>
Liguria	-122.297	-43.408	64,51	74.745	108.045	44,55	0	0	n.a.	2.624.166	2.653.498	1,12	264.948	286.105	7,99	<b>2.841.562</b>	<b>3.004.240</b>	<b>5,72</b>
Emilia-Romagna	99.567	-63.171	-163,44	84.806	102.472	20,83	0	0	n.a.	5.139.848	4.907.096	-4,53	953.476	1.103.850	15,77	<b>6.277.698</b>	<b>6.050.248</b>	<b>-3,62</b>
Toscana	-1.022.811	-1.036.922	-1,38	12.112	22.551	86,20	0	0	n.a.	6.571.833	6.960.556	5,91	930.173	1.128.368	21,31	<b>6.491.308</b>	<b>7.074.554</b>	<b>8,99</b>
Marche	562.034	712.793	26,82	124.085	129.136	4,07	0	0	n.a.	2.154.468	2.333.796	8,32	141.964	124.727	-12,14	<b>2.982.551</b>	<b>3.300.453</b>	<b>10,66</b>
Umbria	491.485	481.853	-1,96	80.804	96.016	18,83	0	0	n.a.	1.787.798	1.748.926	-2,17	372.982	402.743	7,98	<b>2.733.070</b>	<b>2.729.537</b>	<b>-0,13</b>
Lazio	-21.183.790	-21.070.571	0,53	244.026	311.013	27,45	0	0	n.a.	28.330.115	27.914.243	-1,47	683.443	1.202.911	76,01	<b>8.073.794</b>	<b>8.357.596</b>	<b>3,52</b>
Abruzzo	-881.026	-641.495	27,19	147.609	86.777	-41,21	0	0	n.a.	3.655.270	3.447.419	-5,69	659.818	700.174	6,12	<b>3.581.672</b>	<b>3.592.875</b>	<b>0,31</b>
Molise	-283.401	-443.215	-56,39	403.448	414.348	2,70	0	0	n.a.	796.876	1.015.767	27,47	23.753	52.067	119,20	<b>940.675</b>	<b>1.038.967</b>	<b>10,45</b>
Campania	-7.783.647	-6.993.930	10,15	399.797	489.560	22,45	0	0	n.a.	17.462.236	17.342.008	-0,69	1.533.351	1.762.426	14,94	<b>11.611.736</b>	<b>12.600.064</b>	<b>8,51</b>
Puglia	861.714	1.791.506	107,90	720.519	212.280	-70,54	0	0	n.a.	10.984.536	9.554.677	-13,02	2.122.849	2.434.363	14,67	<b>14.689.618</b>	<b>13.992.826</b>	<b>-4,74</b>
Basilicata	646.432	750.256	16,06	45.820	49.214	7,41	0	0	n.a.	1.884.152	2.095.861	11,24	10.497	10.363	-1,28	<b>2.586.901</b>	<b>2.905.693</b>	<b>12,32</b>
Calabria	2.410.219	2.555.258	6,02	161.523	228.142	41,24	0	0	n.a.	4.039.309	4.549.199	12,62	527.096	485.218	-7,95	<b>7.138.147</b>	<b>7.817.817</b>	<b>9,52</b>
Valle d'Aosta	3.315.033	3.426.478	3,36	54.488	76.409	40,23	0	0	n.a.	918.173	337.828	-63,21	328.410	254.254	-22,58	<b>4.616.104</b>	<b>4.094.969</b>	<b>-11,29</b>
Trentino-Alto Adige	1.270.119	1.186.999	-6,54	20.160	3.959	-80,36	4.302	4.100	-4,70	91.021	73.311	-19,46	26	17	-34,25	<b>1.385.627</b>	<b>1.268.385</b>	<b>-8,46</b>
P.A. Bolzano	13.868.863	13.974.751	0,76	225.100	215.633	-4,21	106.323	106.607	0,27	1.951.457	2.066.783	5,91	9.394	12.458	32,62	<b>16.161.136</b>	<b>16.376.232</b>	<b>1,33</b>
P.A. Trento	7.651.984	8.092.760	5,76	11.337	9.129	-19,47	242.397	243.968	0,65	2.104.039	2.183.415	3,77	3.943	4.107	4,16	<b>10.013.700</b>	<b>10.533.379</b>	<b>5,19</b>
Friuli-V.G.	5.504.391	6.170.407	12,10	1.195.575	1.274.707	6,62	1.271	1.253	-1,36	1.218.400	1.671.731	37,21	54.405	76.790	41,15	<b>7.974.041</b>	<b>9.194.887</b>	<b>15,31</b>
Sardegna	2.966.139	3.386.281	14,16	174.189	335.364	92,53	0	0	n.a.	3.814.762	4.037.820	5,85	434.009	417.076	-3,90	<b>7.389.099</b>	<b>8.176.541</b>	<b>10,66</b>
Sicilia	-7.683.001	-6.841.811	10,95	1.782.169	2.277.643	27,80	0	0	n.a.	13.936.724	12.478.486	-10,46	5.742.921	6.635.641	15,54	<b>13.778.812</b>	<b>14.549.959</b>	<b>5,60</b>
<b>Totale</b>	<b>216.152</b>	<b>747.178</b>	<b>245,67</b>	<b>6.603.311</b>	<b>7.101.661</b>	<b>7,55</b>	<b>354.705</b>	<b>356.304</b>	<b>0,45</b>	<b>146.023.355</b>	<b>149.684.689</b>	<b>2,51</b>	<b>17.836.782</b>	<b>20.724.234</b>	<b>16,19</b>	<b>171.034.305</b>	<b>178.614.067</b>	<b>4,43</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Osservando solo i dati del passivo del 2021 per singolo ente regionale e posti rispettivamente in relazione con il valore complessivo del patrimonio passivo, dalla sottostante tabella n. 6/PATR/REG emerge che le Regioni con patrimonio netto negativo più elevato (ad esempio, Lazio, Campania e Piemonte) sono anche quelle con un margine di indebitamento superiore alla media delle altre Regioni. Per il Lazio l'incidenza del debito sulla massa passiva complessiva iscritta a bilancio è del 334%, per la Campania del 137,63% e per il Piemonte è del 205,39% rispetto ad una media che non supera l'84%.

**Tabella 6/PATR/REG - Incidenza percentuale del debito sul totale delle passività delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2021**

Regioni/ Province autonome	A) Patrimonio netto	D) Debiti	Totale Passivo	Incidenza % debiti sul totale passivo
Piemonte	-9.903.012	17.221.849	8.384.969	205,39
Lombardia	2.772.563	18.999.814	23.877.331	79,57
Veneto	2.482.809	6.090.608	9.692.546	62,84
Liguria	-43.408	2.653.498	3.004.240	88,33
Emilia-Romagna	-63.171	4.907.096	6.050.248	81,11
Toscana	-1.036.922	6.960.556	7.074.554	98,39
Marche	712.793	2.333.796	3.300.453	70,71
Umbria	481.853	1.748.926	2.729.537	64,07
Lazio	-21.070.571	27.914.243	8.357.596	334,00
Abruzzo	-641.495	3.447.419	3.592.875	95,95
Molise	-443.215	1.015.767	1.038.967	97,77
Campania	-6.993.930	17.342.008	12.600.064	137,63
Puglia	1.791.506	9.554.677	13.992.826	68,28
Basilicata	750.256	2.095.861	2.905.693	72,13
Calabria	2.555.258	4.549.199	7.817.817	58,19
Valle d'Aosta	3.426.478	337.828	4.094.969	8,25
Trentino-Alto Adige	1.186.999	73.311	1.268.385	5,78
P.A. Bolzano	13.974.751	2.066.783	16.376.232	12,62
P.A. Trento	8.092.760	2.183.415	10.533.379	20,73
Friuli-Venezia Giulia	6.170.407	1.671.731	9.194.887	18,18
Sardegna	3.386.281	4.037.820	8.176.541	49,38
Sicilia	-6.841.811	12.478.486	14.549.959	85,76
<b>Totale</b>	<b>747.179</b>	<b>149.684.691</b>	<b>178.614.068</b>	<b>83,80</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 21 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Le altre componenti del passivo patrimoniale degli enti oggetto di indagine sono estremamente modeste se rapportate al totale delle passività cumulate (v. tabella n. 5/PATR/REG). Degno di nota è il valore dei fondi rischi e oneri della Regione Friuli-Venezia Giulia, che registrano accantonamenti di circa 1,3 mld, rispetto ad un passivo complessivo di quasi 9,2 mld (incidenza sul passivo pari al 13%). Per quanto concerne l'altra componente del passivo, ovvero il trattamento di fine rapporto, sono le Province autonome di Trento e Bolzano a presentare i valori più elevati, pari rispettivamente a circa 244 mln e a circa 107 mln nel 2021, con un'incidenza sul passivo del 2,32% e dello 0,65%.

Con riferimento alla voce dei ratei e risconti occorre fare alcune considerazioni aggiuntive visto il valore complessivo che cumulativamente rappresenta in media il 12% del totale dei passivi iscritti in BDAP. La Regione che registra una maggiore incidenza di tale voce è la Sicilia con oltre 6,6 mld su un passivo complessivo di 14,6 mld.

Come innanzi evidenziato, per una più approfondita analisi delle voci sull'indebitamento si rinvia all'analisi effettuata nel precedente capitolo 9.

# APPENDICE



## Tabelle del capitolo 2 - La programmazione regionale e i divari territoriali

Tabella 1/PROGR/REG/APP - Spesa del Settore Pubblico Allargato per territorio - Anno 2020  
Incidenza percentuale sulla spesa nazionale

Regione/Provincia autonoma	Spesa in percentuale del totale
Lombardia	17,57%
Lazio	12,71%
Emilia-Romagna	8,01%
Veneto	7,61%
Piemonte	7,30%
Campania	7,28%
Sicilia	6,89%
Toscana	6,20%
Puglia	5,67%
Liguria	2,97%
Sardegna	2,71%
Calabria	2,60%
Marche	2,48%
Friuli-Venezia Giulia	2,27%
Abruzzo	2,05%
Umbria	1,44%
Provincia autonoma di Trento	1,18%
Provincia autonoma di Bolzano	1,18%
Basilicata	0,97%
Molise	0,49%
Valle d'Aosta	0,32%

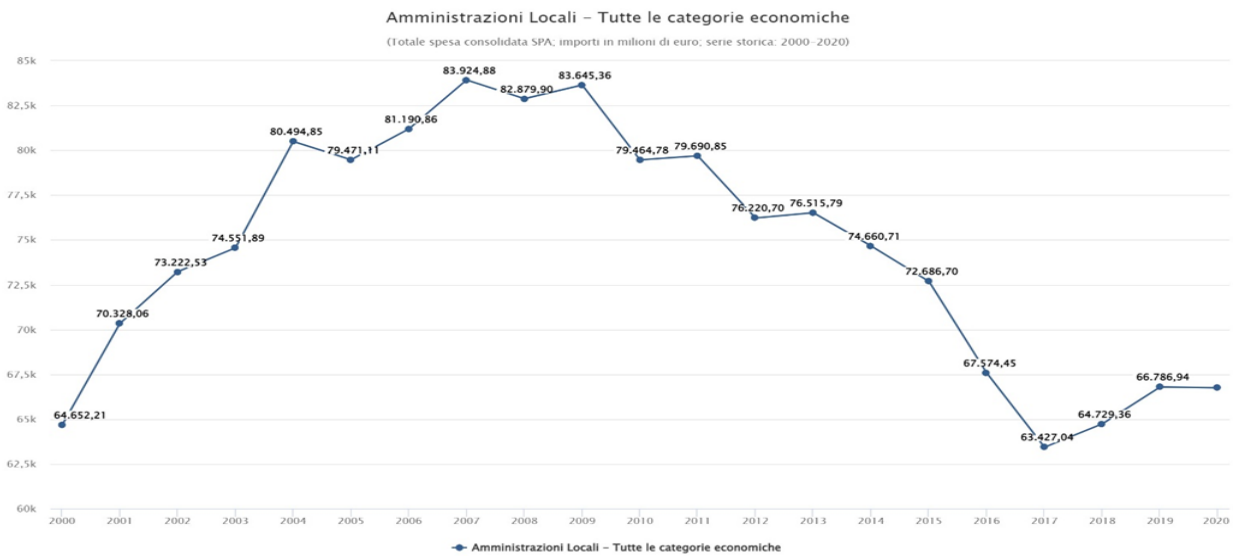
Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"

Tabella 2/PROGR/REG/APP - Ripartizione territoriale della spesa pubblica d'investimento  
Anni 2008-2019

Anni	SPA			PA		
	Mezzogiorno	Italia	Quota Mezzogiorno/Italia	Mezzogiorno	Italia	Quota Mezzogiorno/Italia
2008	20.807,8	68.727,9	30,3	12.950,6	36.360,1	35,6
2009	19.663,9	70.832,1	27,8	13.011,5	39.367,3	33,1
2010	18.461,2	61.034,3	30,2	11.890,5	34.688,0	34,3
2011	16.751,4	55.087,2	30,4	10.708,2	30.631,1	35,0
2012	19.104,5	60.506,0	31,6	11.023,2	30.650,1	36,0
2013	16.314,2	53.934,6	30,2	10.636,4	30.722,1	34,6
2014	15.059,4	48.544,7	31,0	9.253,8	25.108,3	36,9
2015	18.249,3	49.926,2	36,6	11.081,1	25.662,2	43,2
2016	15.852,7	48.928,1	32,4	8.251,1	22.103,5	37,3
2017	13.119,2	44.483,1	29,5	7.175,6	20.577,3	34,9
2018	14.392,0	46.236,1	31,1	6.937,0	20.742,9	33,4
2019	22.133,1	66.544,9	33,3	7.262,3	23.142,0	31,4

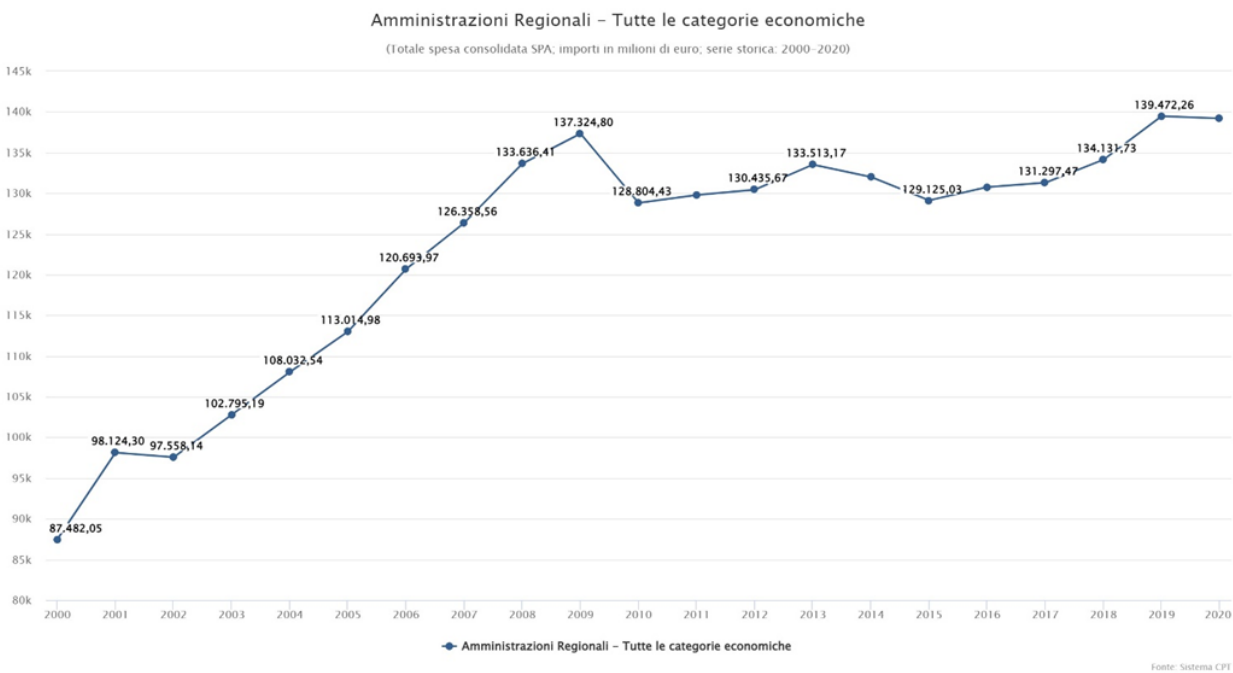
Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in milioni di euro a prezzi correnti

### Grafico 1/PROGR/REG/APP - Spesa consolidata SPA (dati di cassa) - Amministrazioni locali



Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in milioni di euro

### Grafico 2/PROGR/REG/APP - Spesa consolidata SPA (dati di cassa) - Amministrazioni regionali



Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in milioni di euro

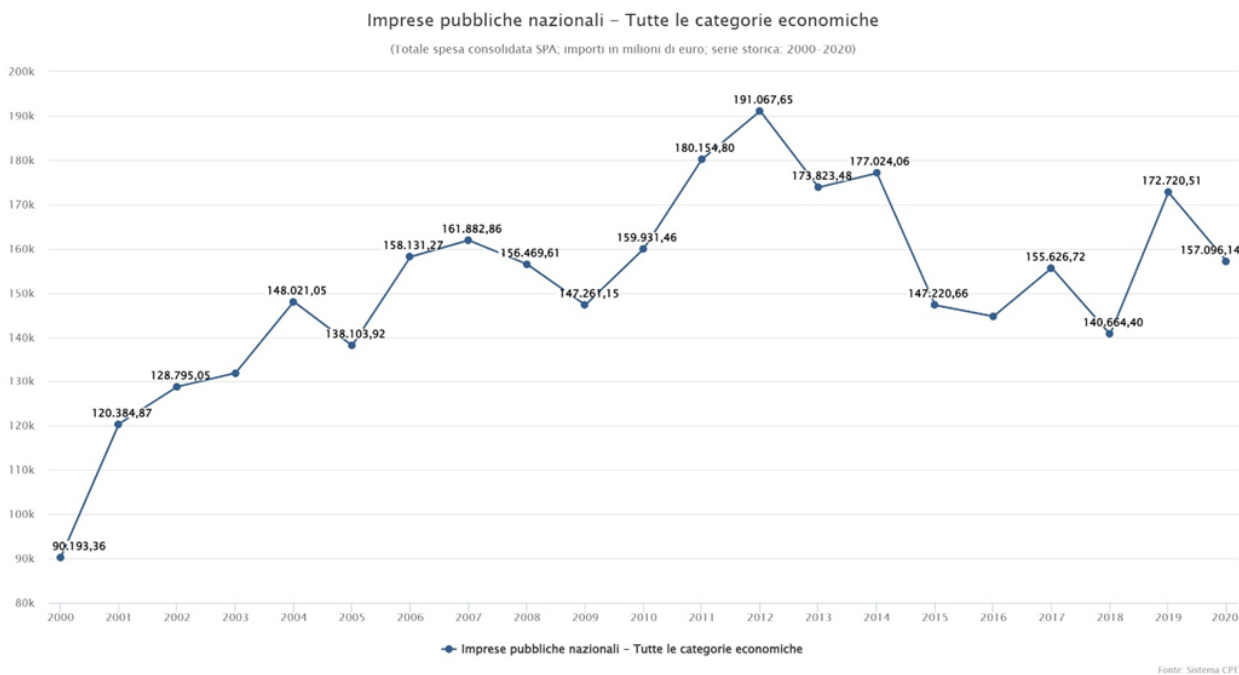


### Grafico 3/PROGR/REG/APP - Spesa consolidata SPA (dati di cassa) - Amministrazioni centrali



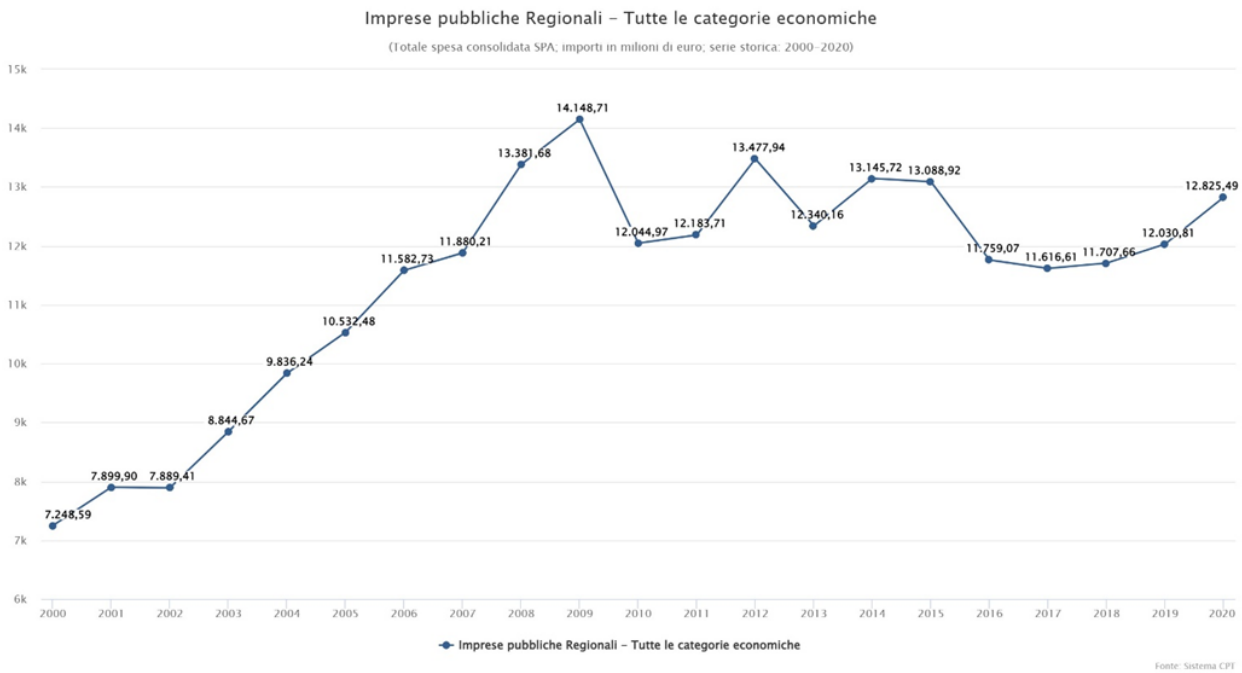
Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in milioni di euro

### Grafico 4/PROGR/REG/APP - Spesa consolidata SPA (dati di cassa) - Imprese pubbliche nazionali



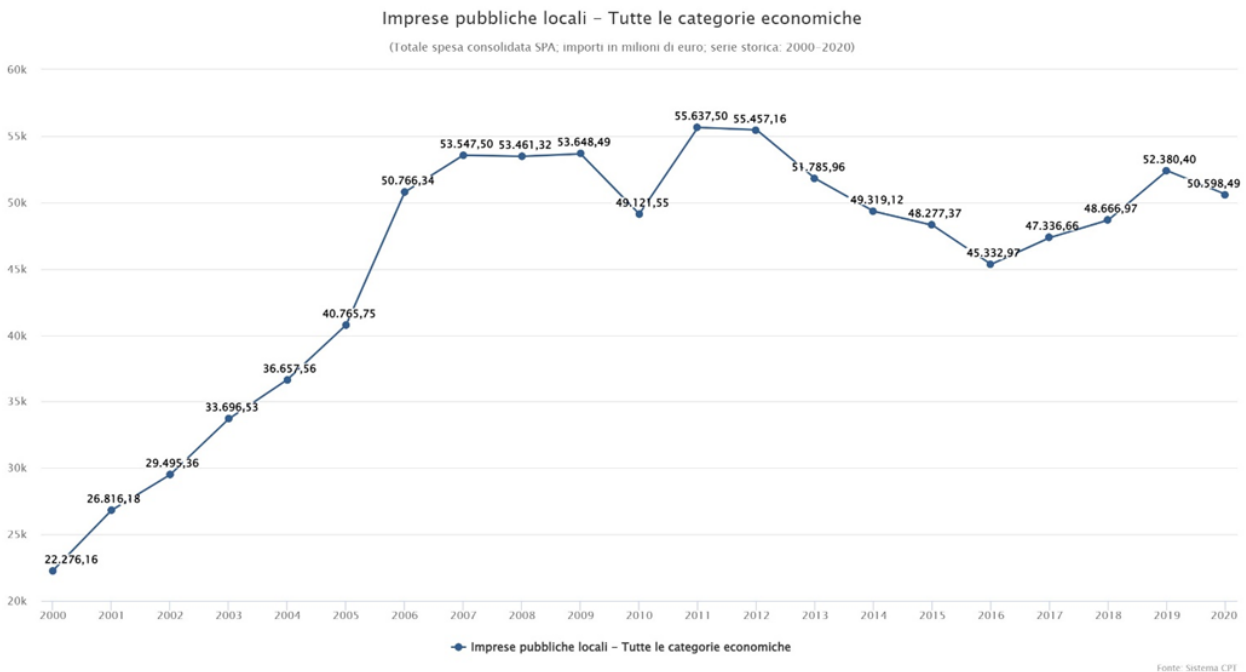
Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in milioni di euro

**Grafico 5/PROGR/REG/APP – Spesa consolidata SPA (dati di cassa) – Imprese pubbliche regionali**



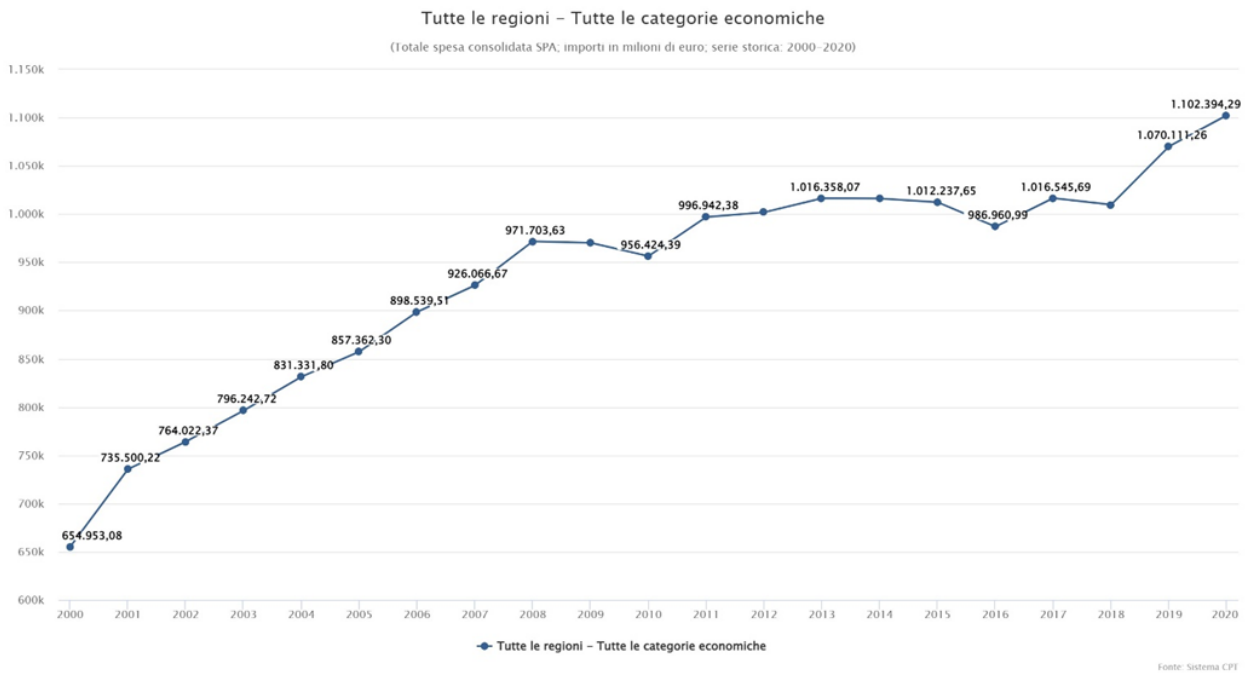
Fonte: “I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020”; importi in milioni di euro

**Grafico 6/PROGR/REG/APP – Spesa consolidata SPA (dati di cassa) – Imprese pubbliche locali**



Fonte: “I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020”; importi in milioni di euro

## Grafico 7/PROGR/REG/APP - Spesa consolidata SPA (dati di cassa) - Tutte le Regioni



Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in milioni di euro

Tabella 3/PROGR/REG/APP - Cofog 1 - Servizi generali delle amministrazioni pubbliche

Regione/Provincia autonoma	2017	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>715</b>	<b>711</b>	<b>729</b>
<b>Nord</b>	<b>686</b>	<b>669</b>	<b>689</b>
Piemonte	655	665	672
Valle d'Aosta	2.345	2.047	1.926
Liguria	757	764	784
Lombardia	592	594	634
Trentino-Alto Adige	1.732	1.302	1.262
Provincia autonoma di Bolzano	1.866	1.352	1.333
Provincia autonoma di Trento	1.602	1.254	1.192
Veneto	587	609	612
Friuli-Venezia Giulia	934	896	910
Emilia-Romagna	644	623	645
<b>Centro</b>	<b>666</b>	<b>652</b>	<b>682</b>
Toscana	670	666	702
Umbria	724	701	703
Marche	655	674	685
Lazio	657	631	666
<b>Mezzogiorno</b>	<b>784</b>	<b>801</b>	<b>812</b>
Abruzzo	675	716	723
Molise	913	882	897
Campania	652	718	783
Puglia	637	624	625
Basilicata	812	806	833
Calabria	798	787	716
Sicilia	1.022	1.026	1.019
Sardegna	931	916	912

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, banca dati I.Stat; valori *pro capite* in euro

Tabella 4/PROGR/REG/APP - Cofog 4 - Affari economici

Regione/Provincia autonoma	2017	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>421</b>	<b>439</b>	<b>455</b>
<b>Nord</b>	<b>396</b>	<b>415</b>	<b>434</b>
Piemonte	440	472	445
Valle d'Aosta	2.068	1.855	1.934
Liguria	502	534	538
Lombardia	279	289	351
Trentino-Alto Adige	949	963	1.007
Provincia autonoma di Bolzano	1.080	1.063	1.129
Provincia autonoma di Trento	819	865	887
Veneto	384	408	405
Friuli-Venezia Giulia	424	464	474
Emilia-Romagna	401	424	415
<b>Centro</b>	<b>408</b>	<b>413</b>	<b>426</b>
Toscana	448	455	489
Umbria	565	609	603
Marche	409	416	404
Lazio	357	356	364
<b>Mezzogiorno</b>	<b>464</b>	<b>486</b>	<b>501</b>
Abruzzo	456	495	482
Molise	665	712	700
Campania	286	305	312
Puglia	298	316	305
Basilicata	632	699	660
Calabria	1.149	1.103	1.258
Sicilia	427	453	475
Sardegna	713	793	779

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, banca dati I.Stat; valori *pro capite* in euro

Tabella 5/PROGR/REG/APP - Cofog 5 - Protezione dell'ambiente

Regione/Provincia autonoma	2017	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>97</b>	<b>95</b>	<b>119</b>
<b>Nord</b>	<b>90</b>	<b>88</b>	<b>106</b>
Piemonte	84	87	106
Valle d'Aosta	515	424	435
Liguria	109	108	149
Lombardia	54	55	73
Trentino-Alto Adige	196	207	217
Provincia autonoma di Bolzano	211	205	226
Provincia autonoma di Trento	201	209	208
Veneto	118	109	121
Friuli-Venezia Giulia	99	108	120
Emilia-Romagna	94	88	112
<b>Centro</b>	<b>96</b>	<b>95</b>	<b>126</b>
Toscana	98	98	125
Umbria	113	109	131
Marche	76	86	109
Lazio	96	94	130
<b>Mezzogiorno</b>	<b>107</b>	<b>104</b>	<b>131</b>
Abruzzo	115	118	133
Molise	140	130	139
Campania	99	90	119
Puglia	77	79	107
Basilicata	188	183	189
Calabria	103	100	127
Sicilia	107	107	137
Sardegna	167	168	198

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, banca dati I.Stat; valori *pro capite* in euro

Tabella 6/PROGR/REG/APP - Cofog 6 - Abitazioni e assetto del territorio

Regione/Provincia autonoma	2017	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>112</b>	<b>113</b>	<b>120</b>
<b>Nord</b>	<b>85</b>	<b>88</b>	<b>97</b>
Piemonte	50	66	74
Valle d'Aosta	666	656	701
Liguria	99	95	103
Lombardia	85	79	91
Trentino-Alto Adige	366	416	417
Provincia autonoma di Bolzano	327	387	380
Provincia autonoma di Trento	404	446	452
Veneto	64	67	74
Friuli-Venezia Giulia	69	75	89
Emilia-Romagna	56	57	66
<b>Centro</b>	<b>80</b>	<b>82</b>	<b>92</b>
Toscana	78	84	98
Umbria	75	78	82
Marche	61	64	71
Lazio	88	87	96
<b>Mezzogiorno</b>	<b>167</b>	<b>166</b>	<b>169</b>
Abruzzo	121	115	121
Molise	316	326	333
Campania	135	123	129
Puglia	89	84	88
Basilicata	78	76	84
Calabria	371	395	414
Sicilia	214	222	210
Sardegna	121	124	135

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, banca dati I.Stat; valori *pro capite* in euro

Tabella 7/PROGR/REG/APP - Cofog 7 - Sanità

Regione/Provincia autonoma	2017	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>1.870</b>	<b>1.939</b>	<b>2.067</b>
<b>Nord</b>	<b>1.871</b>	<b>1.922</b>	<b>2.069</b>
Piemonte	1.855	1.956	2.068
Valle d'Aosta	2.179	2.383	2.724
Liguria	2.091	2.156	2.250
Lombardia	1.842	1.891	2.013
Trentino-Alto Adige	2.141	2.213	2.490
Provincia autonoma di Bolzano	2.316	2.360	2.677
Provincia autonoma di Trento	1.971	2.070	2.307
Veneto	1.756	1.789	1.935
Friuli-Venezia Giulia	2.170	2.097	2.169
Emilia-Romagna	1.835	1.896	2.137
<b>Centro</b>	<b>1.888</b>	<b>1.966</b>	<b>2.105</b>
Toscana	1.904	1.998	2.165
Umbria	1.914	1.977	2.116
Marche	1.850	1.928	2.040
Lazio	1.884	1.955	2.083
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.861</b>	<b>1.947</b>	<b>2.041</b>
Abruzzo	1.895	1.971	2.077
Molise	2.003	2.249	2.256
Campania	1.786	1.842	1.957
Puglia	1.884	1.966	2.033
Basilicata	1.975	2.019	2.108
Calabria	1.870	1.982	2.022
Sicilia	1.838	1.949	2.069
Sardegna	2.030	2.126	2.207

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, banca dati I.Stat; valori *pro capite* in euro



Tabella 8/PROGR/REG/APP - Cofog 10 - Protezione sociale

Regione/Provincia autonoma	2017	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>254</b>	<b>249</b>	<b>249</b>
<b>Nord</b>	<b>290</b>	<b>283</b>	<b>284</b>
Piemonte	267	272	267
Valle d'Aosta	650	616	637
Liguria	283	285	283
Lombardia	262	251	254
Trentino-Alto Adige	525	540	539
Provincia autonoma di Bolzano	454	496	542
Provincia autonoma di Trento	596	585	537
Veneto	297	281	284
Friuli-Venezia Giulia	379	401	398
Emilia-Romagna	279	266	267
<b>Centro</b>	<b>258</b>	<b>251</b>	<b>250</b>
Toscana	248	238	237
Umbria	232	226	224
Marche	246	247	244
Lazio	270	264	264
<b>Mezzogiorno</b>	<b>204</b>	<b>202</b>	<b>200</b>
Abruzzo	200	193	188
Molise	202	206	207
Campania	162	158	163
Puglia	201	213	205
Basilicata	183	177	191
Calabria	195	168	157
Sicilia	225	218	214
Sardegna	316	335	343

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale, banca dati I.Stat; valori *pro capite* in euro

Tabella 9/PROGR/REG/APP - Dominio 1 - Salute

Regione/ Provincia autonoma	Speranza di vita alla nascita			Speranza di vita in buona salute alla nascita			Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni			Mortalità evitabile (0-74 anni)		
	2008	2019	2022	2008	2019	2022	2008	2019	2022	2008	2019	2020
Piemonte	81,1	82,9	82,5	56,8	58,9	60,8	10,8	10,9	10,7	21,9	17	16,9
Valle d'Aosta	81,1	82,7	82,3	56,8	60,7	60,9	10	11,9	10,4	21,5	16,5	16,3
Liguria	81,2	83,1	82,5	58,9	59,2	59,1	9,9	10,6	10,5	20,8	16,3	16,4
Lombardia	81,5	83,6	83,2	56,9	60	61	10,2	10,8	11,4	20,8	15,2	15,8
Trentino-Alto Adige	82,1	84,2	83,7	63,9	65,8	66,2	9,7	11,4	12,3	20,3	13,9	13,8
P. A. di Bolzano	82,1	83,9	83,3	66,8	69,1	69,3	10,1	10,4	12,4	19,6	14,6	14,5
P.A. di Trento	82,1	84,3	84	61,2	62,7	63,2	9,5	12,2	12,2	20,9	13,3	13,2
Veneto	81,8	83,8	83,3	57,9	60,3	60,5	9,9	10,4	11	20	14,2	14,1
Friuli-Venezia Giulia	81,3	83,5	82,8	59,9	61,8	60,4	9,9	10,9	11,3	21,8	15,9	16
Emilia-Romagna	81,9	83,6	83,1	56,2	59,6	59,9	9,7	10,5	10,6	19,7	14,9	14,9
Toscana	81,9	83,6	83,2	58,4	59,8	62,5	9,5	10,6	11,6	19,7	15,2	14,8
Umbria	81,7	84	83,2	55,6	60	62,5	10	10,2	10,4	19,8	14,3	15,5
Marche	82,3	84	83,2	55,7	58,8	60,2	9,5	10,8	10	18,7	14,6	14,5
Lazio	81	83,2	82,8	56,5	58,6	61,4	8,6	9,7	10	21,9	17,4	17,2
Abruzzo	81,5	83,3	82,5	55,1	57,3	61,6	8,7	9,7	9,6	20,9	16,2	16,1
Molise	81,1	83	81,8	55,6	55,5	58,2	8,6	10,1	9,3	22,3	17,2	18,6
Campania	79,7	81,6	80,9	55,5	58	59	7,6	8,8	7,5	26,2	20,2	21,2
Puglia	81,6	83,2	82,4	55	57,8	58,6	7,8	9,2	9,3	20,4	16,2	16,4
Basilicata	81,6	82,5	82,1	54,6	54,3	57,9	7,7	8,9	7,9	21,1	16,5	16,6
Calabria	81	82,4	81,6	49,3	49,7	53,1	6,5	8,5	9,2	21,7	18,4	18,1
Sicilia	80,5	82	81,3	55,3	55,9	57,8	6,6	7,8	7,4	23,2	18,6	18,8
Sardegna	81,3	83	82,1	53,5	54,4	58,1	6,9	9,2	8,8	22,1	17,8	17,7
<b>Nord</b>	<b>81,5</b>	<b>83,5</b>	<b>83</b>	<b>57,4</b>	<b>60,1</b>	<b>60,7</b>	<b>10,1</b>	<b>10,7</b>	<b>11</b>	<b>20,7</b>	<b>15,4</b>	<b>15,5</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>81,4</b>	<b>83,4</b>	<b>82,9</b>	<b>57</b>	<b>59,6</b>	<b>60,7</b>	<b>10,3</b>	<b>10,8</b>	<b>11,1</b>	<b>21,1</b>	<b>15,9</b>	<b>16,2</b>
<b>Nord-est</b>	<b>81,8</b>	<b>83,8</b>	<b>83,2</b>	<b>58</b>	<b>60,7</b>	<b>60,8</b>	<b>9,8</b>	<b>10,6</b>	<b>11</b>	<b>20,1</b>	<b>14,7</b>	<b>14,6</b>
<b>Centro</b>	<b>81,6</b>	<b>83,5</b>	<b>83</b>	<b>57</b>	<b>59,1</b>	<b>61,7</b>	<b>9,2</b>	<b>10,2</b>	<b>10,5</b>	<b>20,6</b>	<b>16,1</b>	<b>15,9</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>80,8</b>	<b>82,4</b>	<b>81,7</b>	<b>54,6</b>	<b>56,2</b>	<b>58,2</b>	<b>7,3</b>	<b>8,7</b>	<b>8,3</b>	<b>22,9</b>	<b>18,2</b>	<b>18,5</b>
<b>Sud</b>	<b>80,8</b>	<b>82,5</b>	<b>81,7</b>	<b>54,4</b>	<b>56,5</b>	<b>58,3</b>	<b>7,7</b>	<b>9</b>	<b>8,6</b>	<b>23</b>	<b>18,1</b>	<b>18,6</b>
<b>Isole</b>	<b>80,7</b>	<b>82,2</b>	<b>81,6</b>	<b>54,9</b>	<b>55,6</b>	<b>57,9</b>	<b>6,6</b>	<b>8,2</b>	<b>7,8</b>	<b>22,9</b>	<b>18,4</b>	<b>18,5</b>
<b>Italia</b>	<b>81,3</b>	<b>83,2</b>	<b>82,6</b>	<b>56,4</b>	<b>58,6</b>	<b>60,1</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>21,4</b>	<b>16,5</b>	<b>16,6</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati I.Stat, banca dati degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile

Tabella 10/PROGR/REG/APP - Dominio 2 - Istruzione e formazione

Regione/ Provincia autonoma	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido			Persone con almeno il diploma (25-64 anni)			Laureati e altri titoli terziari			Partecipazione formazione continua			Competenze digitali almeno di base
	2008	2019	2020/2022	2018	2019	2022	2018	2019	2022	2018	2019	2022	2021
Piemonte	16,1	30,6	39,5	62,9	63,5	64	30,5	27,5	25,6	8,4	8,8	9,4	48,7
Valle d'Aosta	21,7	41,9	34,7	61	61,9	62,1	27,4	27,7	30,6	8,5	9,1	10,2	50,3
Liguria	4,9	22,5	24,6	67,3	68,9	69,6	30,1	30	25,2	9,1	9,8	11,4	49,1
Lombardia	19,4	26,5	29,9	65,1	64,6	65,4	33,2	33,1	31,3	9,1	9,1	9,4	51
Trentino-Alto Adige	16,7	23,1	35,2	69,6	69,3	70,8	32,8	31,1	28,8	11	10,8	14,3	49,7
P. A. di Bolzano	8,8	..	27,1	69	68,8	69,5	29,2	29,9	25,2	10,2	10,1	14,6	47,6
P.A. di Trento	24	43,3	44,9	70,3	69,8	72	36,4	32,4	32,4	11,7	11,5	14	51,7
Veneto	13,6	33,9	34,5	64,6	64,7	65,6	31,9	29,5	27,6	9,8	9,9	10,1	50,1
Friuli-Venezia Giulia	11,2	28,1	27,3	68,6	70,1	71,2	34,4	33,1	29,2	11,3	11	11,8	52,3
Emilia-Romagna	27,1	33,2	37,6	68,2	69,1	68,1	34,7	34,3	33,2	11	10,4	11,9	51,2
Toscana	22,6	42,3	33,2	64,9	64,8	65,5	29,6	29,3	29,4	10	9,4	10,6	49,8
Umbria	21,9	32,4	33,7	68,3	71,3	71,5	27,9	29,1	30,8	9,3	10,2	11,2	50
Marche	15,7	28	33,1	64,8	65,4	65,9	27,7	29,2	28,5	7,9	7,7	10	46
Lazio	20,8	33,4	31	70,1	70,5	72,1	31,4	33,6	35,9	8,2	8,6	11,8	52,9
Abruzzo	13,4	19,4	22	66,7	67,7	68,4	23,6	27,1	27,3	6,8	7,2	10,6	43,1
Molise	11,1	27,6	37,1	62,1	62,4	63,1	25	28,8	32,9	7,8	7,6	10	37,7
Campania	8,4	19,1	18,8	53,1	52,9	53,8	20,4	21,1	23,4	5,7	5,3	7,2	34,2
Puglia	8,6	26,8	27,4	50,3	51,4	52,5	21,7	20,1	19,6	5,4	5,9	7,2	38,5
Basilicata	8	17,3	16,7	61,4	62,7	63	25,7	27,7	23,6	7,8	7	8,8	36,1
Calabria	10,4	17	13,3	54,2	54,7	56,6	20,3	20	23,5	5,3	5,6	8,5	33,8
Sicilia	9,8	24,3	24,2	51,5	52	52,4	20,7	20,3	17,8	5,2	4,8	6,3	34
Sardegna	20	29,1	37,3	51,6	54,2	54,6	21,5	21,8	22,1	8,5	8,6	12,2	45,4
<b>Nord</b>	<b>18</b>	<b>29,2</b>	<b>33,4</b>	<b>65,6</b>	<b>65,8</b>	<b>66,3</b>	<b>32,7</b>	<b>31,6</b>	<b>29,6</b>	<b>9,6</b>	<b>9,6</b>	<b>10,3</b>	<b>50,4</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>17,4</b>	<b>27,3</b>	<b>32,1</b>	<b>64,7</b>	<b>64,7</b>	<b>65,4</b>	<b>32,2</b>	<b>31,4</b>	<b>29,3</b>	<b>8,9</b>	<b>9,1</b>	<b>9,6</b>	<b>50,2</b>
<b>Nord-est</b>	<b>18,7</b>	<b>31,9</b>	<b>35,2</b>	<b>66,8</b>	<b>67,4</b>	<b>67,6</b>	<b>33,3</b>	<b>31,9</b>	<b>30</b>	<b>10,5</b>	<b>10,3</b>	<b>11,3</b>	<b>50,7</b>
<b>Centro</b>	<b>20,7</b>	<b>35,1</b>	<b>32,2</b>	<b>67,7</b>	<b>68,2</b>	<b>69,2</b>	<b>30,2</b>	<b>31,5</b>	<b>32,7</b>	<b>8,8</b>	<b>8,8</b>	<b>11,2</b>	<b>50,9</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>10</b>	<b>22,6</b>	<b>22,8</b>	<b>53,4</b>	<b>54</b>	<b>54,8</b>	<b>21,2</b>	<b>21,3</b>	<b>21,6</b>	<b>5,9</b>	<b>5,8</b>	<b>7,8</b>	<b>36,5</b>
<b>Sud</b>	<b>9,1</b>	<b>21,2</b>	<b>20,7</b>	<b>54,3</b>	<b>54,7</b>	<b>55,8</b>	<b>21,3</b>	<b>21,6</b>	<b>22,9</b>	<b>5,8</b>	<b>5,8</b>	<b>7,8</b>	<b>36,3</b>
<b>Isole</b>	<b>12</b>	<b>25,3</b>	<b>27</b>	<b>51,5</b>	<b>52,5</b>	<b>52,9</b>	<b>20,9</b>	<b>20,6</b>	<b>18,8</b>	<b>6</b>	<b>5,8</b>	<b>7,8</b>	<b>36,9</b>
<b>Italia</b>	<b>15,7</b>	<b>28</b>	<b>29,5</b>	<b>61,8</b>	<b>62,3</b>	<b>63</b>	<b>28</b>	<b>27,8</b>	<b>27,4</b>	<b>8,1</b>	<b>8,1</b>	<b>9,6</b>	<b>45,7</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati I.Stat, banca dati degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile

Tabella 11/PROGR/REG/APP - Dominio 4 - Benessere economico

Regione/ Provincia autonoma	Reddito disponibile lordo pro capite				Rischio povertà				Grande difficoltà ad arrivare a fine mese			
	2008	2019	2020	2021	2008	2019	2020	2021	2008	2019	2020	2021
Piemonte	20.785	21.471	20.987	21.729	12,1	13,4	13,5	13,7	14,6	4,2	4,6	6,8
Valle d'Aosta	21.099	21.727	20.776	21.593	9	6,1	*	8,0 (a)	6,8	..	*	4,9 (a)
Liguria	21.415	22.065	21.408	22.348	14,4	13,4	16,3	17,8	12,1	4	5,5	5,6
Lombardia	22.500	23.224	22.873	23.862	10,3	12	11,4	12,3	14	4,7	6,8	8,3
Trentino-Alto Adige	22.108	24.060	23.468	24.324	6,8	8,7	9,9	9,8	7,4	3,7	2,1 (a)	2,9 (a)
P. A. di Bolzano	23.098	26.272	25.659	26.296	8,7	9,5	8,4	7,7	8,4	..	2,6 (a)	4,1 (a)
P.A. di Trento	21.157	21.901	21.317	22.381	5	8	11,3	12	6,3 (a)	7,1	*	1,7 (a)
Veneto	19.043	20.855	20.256	21.000	10,7	8,7	10,3	13,7	13	2,3	3,4	4,4
Friuli-Venezia Giulia	20.184	21.347	20.763	21.625	11,2	8,4	14,6	10,9	9,9	2,9	4,2 (a)	3,6
Emilia-Romagna	22.459	22.964	22.460	23.288	8,7	10,9	8,5	9,6	9,8	3,7	4,1	3,4
Toscana	19.919	20.916	19.956	20.747	9,2	14,3	14,1	12,4	12,8	4,3	3,4	2,7
Umbria	18.516	18.958	18.419	19.278	13	9,8	9,5	12,1	12	2,4 (a)	2,8 (a)	2,3 (a)
Marche	17.962	19.274	18.843	19.623	12,2	13,6	11,9	8	10,5	3,4	5	5,7
Lazio	20.463	20.427	20.070	21.001	15,1	17,2	19,4	20,6	18,5	8,1	4,3	5,2
Abruzzo	15.918	16.505	16.312	17.071	20	19,5	23,2	27,7	14,3	12,8	16,6	20,8
Molise	14.621	14.877	15.017	15.742	26,3	26,5	35,7	29,3	15,8	13,3	21,3	16,8
Campania	13.317	13.857	13.788	14.513	38,6	41,2	39,7	37,6	31,9	25,9	33	31,9
Puglia	13.151	14.706	14.657	15.392	27,7	30,4	25,9	25,4	25,7	10,3	8,6	9,9
Basilicata	13.568	14.552	14.827	15.732	30,2	27,1	36,5	27,6	26,3	9,2	*	8,2 (a)
Calabria	12.643	13.480	13.481	14.108	35,6	30,9	36	33,2	28,2	8,3	6,9	6,4
Sicilia	13.016	14.136	14.202	14.764	38,4	41,4	38,2	38,1	32,6	12,4	13,1	8,8
Sardegna	14.146	15.884	16.060	16.859	23,1	22,9	28,6	27,8	20,9	11,2	12,2	11,9
<b>Nord</b>	<b>21.408</b>	<b>22.369</b>	<b>21.890</b>	<b>22.757</b>	<b>10,5</b>	<b>11,2</b>	<b>11,4</b>	<b>12,5</b>	<b>12,7</b>	<b>3,9</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>21.900</b>	<b>22.628</b>	<b>22.209</b>	<b>23.127</b>	<b>11,2</b>	<b>12,4</b>	<b>12,4</b>	<b>13,2</b>	<b>13,9</b>	<b>4,5</b>	<b>6</b>	<b>7,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>20.728</b>	<b>22.012</b>	<b>21.452</b>	<b>22.251</b>	<b>9,6</b>	<b>9,5</b>	<b>10</b>	<b>11,5</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>3,6</b>	<b>3,8</b>
<b>Centro</b>	<b>19.808</b>	<b>20.324</b>	<b>19.757</b>	<b>20.620</b>	<b>12,7</b>	<b>15,3</b>	<b>16</b>	<b>15,8</b>	<b>15,1</b>	<b>5,9</b>	<b>4</b>	<b>4,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>13.406</b>	<b>14.421</b>	<b>14.420</b>	<b>15.111</b>	<b>33,3</b>	<b>34,7</b>	<b>34,1</b>	<b>33,1</b>	<b>28,1</b>	<b>15,3</b>	<b>17,4</b>	<b>16,4</b>
<b>Sud</b>	<b>13.458</b>	<b>14.350</b>	<b>14.305</b>	<b>15.030</b>	<b>32,7</b>	<b>33,7</b>	<b>33,4</b>	<b>32</b>	<b>27,4</b>	<b>16,7</b>	<b>19,5</b>	<b>19,7</b>
<b>Isole</b>	<b>13.296</b>	<b>14.570</b>	<b>14.663</b>	<b>15.282</b>	<b>34,6</b>	<b>36,8</b>	<b>35,6</b>	<b>35,5</b>	<b>29,7</b>	<b>12,1</b>	<b>12,8</b>	<b>9,6</b>
<b>Italia</b>	<b>18.295</b>	<b>19.267</b>	<b>18.943</b>	<b>19.753</b>	<b>18,9</b>	<b>20,1</b>	<b>20</b>	<b>20,1</b>	<b>18,6</b>	<b>8,2</b>	<b>9</b>	<b>9,1</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati I.Stat, banca dati degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile

Tabella 12/PROGR/REG/APP - Dominio 9 - Paesaggio e patrimonio culturale

Regione/ Provincia autonoma	Spesa corrente dei Comuni per la cultura			Densità e rilevanza del patrimonio museale			Abusivismo edilizio		
	2010	2019	2020	2015	2019	2021	2008	2019	2022
Piemonte	19,9	18,3	16,3	1,19	1,08	1,18	3,6	5,1	4,2
Valle d'Aosta	....	24,1	21,4	1,19	1,05	1,38	3,6	5,1	4,2
Liguria	26,9	26,6	22,8	1,36	1,09	0,79	10,4	8,5	6,4
Lombardia	24,9	23,2	20,1	1,67	1,61	1,57	3	5,4	4,7
Trentino-Alto Adige	55,4	51,9	46,9	1,14	1,01	1,19	1,8	3,6	3,3
P. A. di Bolzano	59,5	58,5	55	0,93	0,96	1,15	....	....	....
P.A. di Trento	51,4	45,4	38,9	1,38	1,06	1,24	....	....	....
Veneto	22,5	22,1	19,2	2,16	2	1,82	3,6	6,6	5,3
Friuli-Venezia Giulia	37,9	38,6	32,5	1,44	1,41	1,51	1,8	3,6	3,3
Emilia-Romagna	37,2	33,2	31,1	1,12	1,15	1,21	2,8	5,8	4,2
Toscana	31,6	33,3	26	4,46	3,94	3,28	6,5	10,1	6,8
Umbria	23,8	18,6	15,5	0,89	0,65	1,4	5,8	16,2	10,9
Marche	25,5	23,7	20,3	0,89	0,81	0,83	5,8	16,2	10,9
Lazio	28,5	19,3	19,9	6,43	7,2	4,09	6,9	21,7	20
Abruzzo	12,1	9,5	7,4	0,22	0,14	0,16	17,9	31,2	30
Molise	11,3	8,1	5,3	0,2	0,14	0,19	17,9	31,2	30
Campania	7,1	4,2	2,7	3,36	3,61	3,58	40,7	56,5	50,4
Puglia	10,6	8,2	6,1	0,28	0,29	0,27	19,9	39,5	34,8
Basilicata	10,7	11,9	6,8	0,18	0,23	0,18	27	61	54,1
Calabria	11,1	8	5,1	0,52	0,28	0,3	27	61	54,1
Sicilia	12,1	9,4	7,8	0,91	0,97	1	30,7	57,2	48,2
Sardegna	27,5	29,7	26,1	0,31	0,37	0,39	13,5	27	22,5
<b>Nord</b>	<b>27,3</b>	<b>25,8</b>	<b>22,9</b>	<b>1,44</b>	<b>1,35</b>	<b>1,37</b>	<b>3,2</b>	<b>5,6</b>	<b>4,6</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>23,5</b>	<b>22,2</b>	<b>19,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>	<b>1,32</b>	<b>3,4</b>	<b>5,4</b>	<b>4,7</b>
<b>Nord-est</b>	<b>32,7</b>	<b>30,8</b>	<b>27,7</b>	<b>1,47</b>	<b>1,4</b>	<b>1,42</b>	<b>3</b>	<b>5,7</b>	<b>4,6</b>
<b>Centro</b>	<b>28,7</b>	<b>24,2</b>	<b>21,5</b>	<b>3,95</b>	<b>3,92</b>	<b>2,85</b>	<b>6,5</b>	<b>17,7</b>	<b>14,7</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>11,5</b>	<b>9,2</b>	<b>7,1</b>	<b>0,77</b>	<b>0,79</b>	<b>0,8</b>	<b>24,6</b>	<b>45,1</b>	<b>40,2</b>
<b>Sud</b>	<b>9,4</b>	<b>6,8</b>	<b>4,7</b>	<b>0,87</b>	<b>0,86</b>	<b>0,86</b>	<b>26,1</b>	<b>45,4</b>	<b>42,1</b>
<b>Isole</b>	<b>15,9</b>	<b>14,4</b>	<b>12,4</b>	<b>0,62</b>	<b>0,68</b>	<b>0,71</b>	<b>22,1</b>	<b>44,5</b>	<b>36,3</b>
<b>Italia</b>	<b>22,1</b>	<b>19,9</b>	<b>17,3</b>	<b>1,65</b>	<b>1,62</b>	<b>1,42</b>	<b>9,3</b>	<b>17,9</b>	<b>15,1</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati I.Stat, banca dati degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile

Tabella 13/PROGR/REG/APP - Dominio 10 - Ambiente

Regione/ Provincia autonoma	Dispersione da rete idrica comunale			Trattamento delle acque reflue			Rifiuti urbani prodotti			Conferimento dei rifiuti urbani in discarica			Siti contaminati			Energia elettrica da fonti rinnovabili		
	2008	2018	2020	2008	2012	2015	2010	2019	2021	2008	2019	2021	2018	2019	2020	2008	2019	2021
Piemonte	31,7	36	35,2	58	70,9	69,7	511	496	500	41,4	12	12,2	35,5	42,6	42,7	20,3	42,6	36,9
Valle d'Aosta	33	22,1	23,9	56,1	58,2	66	629	605	600	61,7	39,5	38,2	0,1	0,7	0,7	235,2	263,9	255,1
Liguria	28	40,6	40,1	47,4	60,9	61,2	623	538	543	84,7	36,9	39,6	41,8	5,3	5,1	4,2	8,6	7,3
Lombardia	21,1	29,8	30,3	60	57,3	62,9	511	483	480	8,1	4,2	3,6	0,7	7,8	8,2	16,3	24,4	24,4
Trentino-Alto Adige	21,6	31,1	31,2	73,9	70,6	78,9	496	508	505	35,8	11,5	10,1	..	0,4	0,4	135,4	149	144,7
P. A. di Bolzano	20,4	26,9	30,8	89,7	98,2	99,7	476	497	484	21,6	1,3	1,4	..	0,2	0,3	172,6	192,9	192,7
P.A. di Trento	22,4	33,9	31,4	62,5	49,7	63,6	516	519	525	48,1	20,9	18,1	..	0,5	0,6	102,6	109,1	103,3
Veneto	30	40,9	43,2	51,1	48,8	49,4	494	492	487	22,1	14,4	16,1	0,9	1,7	1,7	12,9	25,9	26,5
Friuli-Venezia Giulia	40,6	45,7	42	48,3	47,9	50,7	497	499	501	16,3	7,8	5,2	0,9	19,2	18,4	17,3	29,6	31,5
Emilia-Romagna	23,9	31,2	31,3	67,3	67,1	67,7	689	664	641	40,2	9,4	7,5	..	1,6	1,7	6,1	20,5	20,5
Toscana	27,7	42,8	41,6	54,4	51	49,5	676	616	598	50,7	33,8	35,2	0,3	5	5,1	28,2	40	41,3
Umbria	32,2	54,6	49,1	64,7	70,2	68,7	610	521	517	60,3	41,1	33,6	0,8	0,8	0,8	18,8	37,3	42,6
Marche	25,4	33,9	34,3	46,4	49	48,5	542	525	526	62,8	42,8	50,1	2,9	0,1	0,2	7,1	26	25,8
Lazio	35,4	53,1	49,7	63,4	59,6	67	614	517	504	85,8	20,6	13,7	4,2	4,2	4,2	4,6	15,1	16
Abruzzo	43,6	55,6	59,8	45,5	58,5	63,9	513	463	459	79,7	34,4	27,5	1,3	0,6	0,6	20,7	48,2	45,9
Molise	43,9	45,6	51,8	73,7	63,1	58	419	368	383	90,3	90	90,4	..	0,3	0,3	26,4	85,8	85,1
Campania	38,8	45,5	46,8	61,3	58,6	60,5	478	453	472	75,5	1,3	0	142,1	5,6	5,8	7	29	33
Puglia	46,6	45,1	43,6	58,6	66,3	68,3	526	472	475	79,8	36	28,1	5,4	9,3	6,5	9,7	52	55,3
Basilicata	32,9	45,1	62,1	61,2	62,6	67,2	381	355	356	79,9	26	44	3,6	4	4	16,7	109,1	111,5
Calabria	33,1	44,9	45,1	48,2	51,5	46	474	403	408	56,9	40,3	27,6	0,6	0,6	0,7	22,1	80,3	77,7
Sicilia	35,1	50,5	52,5	38,9	40,4	43,9	517	457	460	88,9	58,5	51,5	2,9	3,2	3,2	5	27,9	28
Sardegna	45,9	51,2	51,3	62,7	61,4	58,8	499	456	470	52,1	22,4	27,9	9	12,4	12,4	7,6	38,2	39
<b>Nord</b>	<b>26,2</b>	<b>34,3</b>	<b>32,5</b>	<b>58,5</b>	<b>59,9</b>	<b>62,4</b>	<b>542</b>	<b>521</b>	<b>516</b>	<b>28,5</b>	<b>10,6</b>	<b>10,4</b>	<b>9,7</b>	<b>12,7</b>	<b>12,7</b>	<b>19,9</b>	<b>32,8</b>	<b>31,8</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>24,7</b>	<b>32,5</b>	<b>32,5</b>	<b>57,9</b>	<b>61,5</b>	<b>64,6</b>	<b>523</b>	<b>493</b>	<b>492</b>	<b>26,7</b>	<b>10,1</b>	<b>10,1</b>	<b>....</b>	<b>....</b>	<b>22,6</b>			
<b>Nord-est</b>	<b>28,6</b>	<b>37,2</b>	<b>37,8</b>	<b>59,4</b>	<b>57,9</b>	<b>59,6</b>	<b>568</b>	<b>560</b>	<b>549</b>	<b>30,9</b>	<b>11,3</b>	<b>10,7</b>	<b>....</b>	<b>....</b>	<b>3,5</b>			
<b>Centro</b>	<b>32,2</b>	<b>48,7</b>	<b>46,1</b>	<b>58</b>	<b>56</b>	<b>58,5</b>	<b>624</b>	<b>549</b>	<b>537</b>	<b>68,9</b>	<b>29,3</b>	<b>27,2</b>	<b>2</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>14,8</b>	<b>27,7</b>	<b>30,7</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>39,7</b>	<b>47,9</b>	<b>49,6</b>	<b>53,1</b>	<b>55,3</b>	<b>56,7</b>	<b>497</b>	<b>450</b>	<b>458</b>	<b>76,8</b>	<b>31,2</b>	<b>26,7</b>	<b>19,4</b>	<b>5,6</b>	<b>5,2</b>	<b>10</b>	<b>44,5</b>	<b>47</b>
<b>Sud</b>	<b>40,3</b>	<b>46,5</b>	<b>48,4</b>	<b>57</b>	<b>60</b>	<b>60,9</b>	<b>489</b>	<b>447</b>	<b>456</b>	<b>75,2</b>	<b>22,4</b>	<b>17,5</b>	<b>....</b>	<b>....</b>	<b>3,6</b>			
<b>Isole</b>	<b>38,4</b>	<b>50,7</b>	<b>52,2</b>	<b>45,2</b>	<b>46</b>	<b>47,8</b>	<b>512</b>	<b>456</b>	<b>463</b>	<b>80</b>	<b>49,5</b>	<b>45,6</b>	<b>....</b>	<b>....</b>	<b>7,6</b>			
<b>Italia</b>	<b>32,1</b>	<b>42</b>	<b>42,2</b>	<b>56,5</b>	<b>57,6</b>	<b>59,6</b>	<b>542</b>	<b>503</b>	<b>501</b>	<b>53</b>	<b>20,9</b>	<b>19</b>	<b>12,2</b>	<b>8</b>	<b>7,9</b>	<b>16,2</b>	<b>34,9</b>	<b>35,1</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati I.Stat, banca dati degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile

Tabella 14/PROGR/REG/APP - Dominio 12 - Qualità dei servizi (Servizi sanitari)

Regione/ Provincia autonoma	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari			Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata			Posti letto per specialità ad elevata assistenza			Emigrazione ospedaliera in altra Regione			Rinuncia a prestazioni sanitarie		
	2018	2019	2020	2018	2019	2021	2008	2019	2020	2008	2019	2021	2019	2020	2022
Piemonte	115,5	116,7	116,9	2,8	2,7	2	4,8	3,1	3,1	7,9	6,7	6,3	5,7	10,5	9,6
Valle d'Aosta	114,2	114,8	109,8	0,2	0,6	0,4	3,9	2,9	4	20,2	15,8	15,4	7	9	6,4
Liguria	113,2	115,1	112,6	3,4	3,2	2,9	4,3	3,5	3,5	12,1	13,5	13,7	4,7	11,1	5,8
Lombardia	85,4	85,7	84,8	2,5	2,6	2,8	3,5	3,1	3,3	3,9	4,5	4,9	5,4	10	6,8
Trentino-Alto Adige	131,4	130,7	131,6	1,5	1,7	1,8	2,2	2,3	2,4	10,3	9,5	8,5	3,3	7,6	5,3
P. A. di Bolzano	111,7	111,4	116,1	....	0,2	0,4	2,5	2,3	2,3	4,5	4,9	4,6	3,3	7,1	4,7
P.A. di Trento	150,8	149,6	147	2,9	3,1	3,1	1,9	2,2	2,5	17,2	14,6	13,1	3,2	8,1	5,9
Veneto	91,2	91,7	91,7	3,5	3,9	4,3	3,9	3,8	3,9	5,7	6,2	5,9	5,5	8,9	6,4
Friuli-Venezia Giulia	116,8	117,6	117,9	3,4	3,1	3,1	3	2,5	2,5	6,3	7	6,7	4,5	7,7	7,7
Emilia-Romagna	104,4	104,3	94,1	3,5	3,5	3,6	3,6	3,2	3	6	5,7	5,1	4,2	10,2	6,4
Toscana	61,3	62	61,3	3,3	3	3,7	3,5	3	3,1	6,6	6,4	5,9	6	8,4	6,8
Umbria	65,8	66,7	66,2	2	3	2,3	2,3	2,3	2,3	11,7	11,7	12	6,1	10,7	8,1
Marche	82,3	83	81,1	2,8	3,3	3,6	2,9	2,7	2,6	10,9	13,1	12,9	6,9	10	7
Lazio	42,2	43,1	44,8	2	1,4	2,7	3,8	2,9	2,7	6,6	9,1	7,1	7,6	11,6	6,9
Abruzzo	42	42,5	43,1	3,5	3,8	4,7	3,8	3	3	14,2	16,6	14,9	9,9	12,1	7,6
Molise	69,5	70,7	65	5	5,1	2,9	4,6	4,3	4,6	19,6	28,6	29,2	8,3	9,2	5,6
Campania	18,5	18,8	18,8	2,4	2,4	2,3	3,2	2,4	2,5	7,4	9,7	9,2	5,7	7,3	4,7
Puglia	36,4	37,1	39,9	2	2	1,9	3,4	3,2	3,2	7,1	9	8,4	7,2	10,8	7,5
Basilicata	71,8	73	75,1	3,5	4,1	3,9	3,8	2,8	2,6	23,8	24,7	26,9	7,3	8,8	7,5
Calabria	38,5	39,5	39,7	1,1	0,4	....	3,2	2,4	2,6	16,1	19,8	20,8	10,3	7,4	7,2
Sicilia	52,8	54,1	51,4	4	4,3	4,3	3,6	3,2	3,2	6,3	7,5	6,2	6,8	7,5	7,2
Sardegna	51,8	52,7	50,2	....	....	....	2,5	2,3	2,4	5,3	6,4	5,5	11,7	14,8	12,3
<b>Nord</b>	<b>99</b>	<b>99,5</b>	<b>97,4</b>	<b>2,9</b>	<b>3</b>	<b>2,9</b>	<b>3,8</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>6</b>	<b>6,3</b>	<b>6,2</b>	<b>5,1</b>	<b>9,8</b>	<b>7</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>96,5</b>	<b>97,1</b>	<b>96,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>4</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>5,9</b>	<b>6,2</b>	<b>6,4</b>	<b>5,4</b>	<b>10,2</b>	<b>7,5</b>
<b>Nord-est</b>	<b>102,6</b>	<b>102,8</b>	<b>99,1</b>	<b>3,3</b>	<b>3,5</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>6,3</b>	<b>6,4</b>	<b>5,9</b>	<b>4,7</b>	<b>9,2</b>	<b>6,4</b>
<b>Centro</b>	<b>55</b>	<b>55,8</b>	<b>56,1</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,5</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>7,6</b>	<b>9</b>	<b>7,9</b>	<b>6,9</b>	<b>10,3</b>	<b>7</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>38,6</b>	<b>39,3</b>	<b>39,1</b>	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>	<b>3,4</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>8,8</b>	<b>10,9</b>	<b>10,2</b>	<b>7,5</b>	<b>9</b>	<b>7</b>
<b>Sud</b>	<b>31,9</b>	<b>32,5</b>	<b>33,4</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>3,4</b>	<b>2,7</b>	<b>2,8</b>	<b>10</b>	<b>12,5</b>	<b>12,2</b>	<b>7,3</b>	<b>8,9</b>	<b>6,2</b>
<b>Isole</b>	<b>52,5</b>	<b>53,8</b>	<b>51,1</b>	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>3,4</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>7,2</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>9,3</b>	<b>8,5</b>
<b>Italia</b>	<b>69,6</b>	<b>70,5</b>	<b>69,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>2,9</b>	<b>3,6</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>7,4</b>	<b>8,3</b>	<b>7,8</b>	<b>6,3</b>	<b>9,6</b>	<b>7</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati I.Stat, banca dati degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile

Tabella 15/PROGR/REG/APP - Dominio 12 - Qualità dei servizi (solo servizi non sanitari)

Regione/ Provincia autonoma	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua			Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani			Irregolarità del servizio elettrico			Posti km offerti dal Tpl			Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet		
	2008	2019	2022	2018	2019	2021	2008	2019	2021	2008	2019	2020	2018	2019	2022
Piemonte	7,5	2,7	5,1	45,1	49,2	55,2	2,4	1,8	1,6	5.424	5.037	3.634	33,9	34,7	45,8
Valle d'Aosta	6,2	5,2	3,6	40,8	62,8	80,6	1,9	0,9	0,7	926	669	536	0,3	10,4	29,8
Liguria	5	3,3	3,6	33,1	38,5	38,2	2,2	1,3	1,1	4.724	4.231	3.243	39,6	46,9	47,6
Lombardia	6	3	2,9	70,3	75,3	76,2	1,4	1,4	1,2	9.473	10.886	9.109	23	32,1	45,1
Trentino-Alto Adige	3,4	1,6	1,4	79,2	80,2	83,7	3,6	2,7	0,8	3.697	3.833	3.287	5,9	12,7	
P. A. di Bolzano	2,9	1,7	1,6	74	68,3	69,4	2,9	4,4	0,9	2.769	3.617	3.083	11,1	20	12,3
P.A. di Trento	3,9	1,4	1,3	84,3	91,8	97,8	4	1,4	0,8	4.526	4.027	3.470	0,2	5	52,2
Veneto	6,4	3,5	2	79,8	81,4	88,8	1,8	1,4	1,2	5.574	5.392	4.367	12,7	21	38,9
Friuli-Venezia Giulia	3,8	2,7	2,2	57,7	58,2	68,2	1,3	1	0,9	4.211	4.164	3.260	12,7	23,5	44,2
Emilia-Romagna	5,3	3,3	3,4	57	67,2	68	1,1	1,3	1	2.911	2.811	2.280	25,1	30,2	36,1
Toscana	10,5	6	6,3	38,7	51,1	59,7	1,6	1,8	1,5	3.241	3.106	2.181	11	27	43,1
Umbria	10,4	8,2	6,9	43,4	66,7	72,9	1,5	1,7	1,7	2.738	1.814	1.376	23,3	21,7	42
Marche	8,3	5,8	5,2	66,8	79	85,6	1,7	1,6	1,5	2.465	2.220	16.668	3,2	9,9	30,8
Lazio	12,7	11,8	7,9	18,6	27,3	31,7	2,7	2,7	2,2	8.147	6.370	4.816	36,4	47,6	61,3
Abruzzo	18,1	12	22,6	50	60,9	67,2	2,1	2,3	2,3	2.100	2.502	1.758	11,3	16,4	40,7
Molise	17	12,2	15,4	13,4	37,1	46,4	1,3	1,9	1,7	727	774	383	3,1	6,4	40,4
Campania	16,9	10,6	16	24	28,1	32	4	4,1	3,5	3.265	1.903	1.426	22,3	40,8	55,1
Puglia	16,3	7,8	8,7	24,1	39,5	53,3	2,7	3,5	3,8	2.262	1.952	1.518	13,5	24,4	34,4
Basilicata	8	10,1	13,4	26,6	28,9	58	1,5	2,8	2	1.999	1.111	801	6,2	12,6	26,9
Calabria	30,9	31,2	45,1	24,3	26,2	36,9	4,2	4	3,5	1.872	1.646	1.249	6,3	11,4	22,8
Sicilia	28,2	27,3	32,6	8	17,2	37,3	4,2	4,9	4,7	2.406	1.723	1.306	21,5	29,6	47,5
Sardegna	16,1	14,7	10,7	75,8	81,2	91,2	3,2	3,3	3	3.438	3.411	2.424	3,7	14,6	30,4
<b>Nord</b>	<b>5,9</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>63,5</b>	<b>68,3</b>	<b>71,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>	<b>5.884</b>	<b>6.203</b>	<b>5.015</b>	<b>29,4</b>	<b>30,1</b>	
<b>Nord-ovest</b>	<b>6,3</b>	<b>3</b>	<b>3,6</b>	<b>59,7</b>	<b>64,6</b>	<b>66,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>	<b>7.267</b>	<b>7.929</b>	<b>6.408</b>	<b>38</b>	<b>34,2</b>	<b>53,7</b>
<b>Nord-est</b>	<b>5,4</b>	<b>3,2</b>	<b>2,5</b>	<b>68,7</b>	<b>73,4</b>	<b>78,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>3.987</b>	<b>3.848</b>	<b>3.118</b>	<b>17</b>	<b>24,2</b>	<b>50,7</b>
<b>Centro</b>	<b>11,3</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>32,9</b>	<b>44,3</b>	<b>50,3</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>6.144</b>	<b>5.006</b>	<b>3.737</b>	<b>23,2</b>	<b>34,7</b>	<b>58,4</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>20,7</b>	<b>16,6</b>	<b>21,4</b>	<b>25,9</b>	<b>34</b>	<b>45,8</b>	<b>3,5</b>	<b>3,9</b>	<b>3,6</b>	<b>2.566</b>	<b>1.944</b>	<b>1.455</b>	<b>15,8</b>	<b>26,8</b>	
<b>Sud</b>	<b>18,5</b>	<b>12,9</b>	<b>18,6</b>	<b>26,4</b>	<b>34,4</b>	<b>43,5</b>	<b>3,2</b>	<b>3,6</b>	<b>3,4</b>	<b>2.545</b>	<b>1.885</b>	<b>1.417</b>	<b>15,2</b>	<b>27,2</b>	<b>52</b>
<b>Isole</b>	<b>25,1</b>	<b>24</b>	<b>26,9</b>	<b>24,8</b>	<b>33,1</b>	<b>50,6</b>	<b>3,9</b>	<b>4,5</b>	<b>4,2</b>	<b>2.601</b>	<b>2.044</b>	<b>1.518</b>	<b>17</b>	<b>25,8</b>	<b>53,6</b>
<b>Italia</b>	<b>11,8</b>	<b>8,6</b>	<b>9,7</b>	<b>44,6</b>	<b>51,9</b>	<b>58,7</b>	<b>2,4</b>	<b>2,4</b>	<b>2,1</b>	<b>4.942</b>	<b>4.626</b>	<b>3.622</b>	<b>23,9</b>	<b>30</b>	<b>53,7</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati I.Stat, banca dati degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile



## **Tabelle del capitolo 5 - L'analisi delle spese regionali**

Tabella 1/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Piemonte

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	8.892.803	9.230.755	9.430.727	6,05	2,17	67,49	65,45	65,88
9900	Servizi per conto terzi	1.550.595	1.914.970	1.794.578	15,73	-6,29	11,77	13,58	12,54
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	627.726	661.478	759.573	21,00	14,83	4,76	4,69	5,31
5000	Debito pubblico	441.440	450.263	550.993	24,82	22,37	3,35	3,19	3,85
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	524.677	512.762	538.751	2,68	5,07	3,98	3,64	3,76
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	244.482	211.330	256.888	5,07	21,56	1,86	1,50	1,79
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	250.305	268.911	189.579	-24,26	-29,50	1,90	1,91	1,32
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	129.026	163.391	173.963	34,83	6,47	0,98	1,16	1,22
1400	Sviluppo economico e competitività	128.253	268.886	155.119	20,95	-42,31	0,97	1,91	1,08
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	79.853	92.321	80.245	0,49	-13,08	0,61	0,65	0,56
0700	Turismo	24.486	36.536	77.634	217,05	112,49	0,19	0,26	0,54
0400	Istruzione e diritto allo studio	73.108	75.791	76.904	5,19	1,47	0,55	0,54	0,54
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	41.057	61.611	64.148	56,24	4,12	0,31	0,44	0,45
1100	Soccorso civile	37.932	44.120	59.878	57,86	35,72	0,29	0,31	0,42
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	55.580	57.896	50.148	-9,77	-13,38	0,42	0,41	0,35
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	36.971	24.334	29.461	-20,31	21,07	0,28	0,17	0,21
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	4.695	8.233	11.923	153,95	44,82	0,04	0,06	0,08
1900	Relazioni internazionali	4.244	6.852	6.689	57,61	-2,38	0,03	0,05	0,05
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	30.008	12.023	6.379	-78,74	-46,95	0,23	0,09	0,04
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	351	1.223	n.a.	248,50	0,00	0,00	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>13.177.240</b>	<b>14.102.816</b>	<b>14.314.803</b>	<b>8,63</b>	<b>1,50</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 18 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2019-2021 – Regione Lombardia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	20.450.486	21.864.545	22.238.915	8,75	1,71	70,18	69,19	70,61
9900	Servizi per conto terzi	4.366.557	5.159.227	3.628.846	-16,89	-29,66	14,99	16,33	11,52
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	1.501.939	1.692.776	1.987.195	32,31	17,39	5,15	5,36	6,31
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	848.673	877.240	1.062.035	25,14	21,07	2,91	2,78	3,37
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	382.599	453.445	485.678	26,94	7,11	1,31	1,43	1,54
0400	Istruzione e diritto allo studio	418.775	393.191	453.976	8,41	15,46	1,44	1,24	1,44
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	68.523	118.085	356.450	420,19	201,86	0,24	0,37	1,13
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	158.357	161.723	316.345	99,77	95,61	0,54	0,51	1,00
1400	Sviluppo economico e competitività	215.530	252.498	269.098	24,85	6,57	0,74	0,80	0,85
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	143.983	97.536	130.525	-9,35	33,82	0,49	0,31	0,41
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	231.212	114.230	122.045	-47,22	6,84	0,79	0,36	0,39
5000	Debito pubblico	107.625	107.546	113.151	5,13	5,21	0,37	0,34	0,36
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	76.776	77.072	110.093	43,39	42,84	0,26	0,24	0,35
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	35.059	32.693	62.510	78,30	91,20	0,12	0,10	0,20
1100	Soccorso civile	24.909	81.939	41.041	64,76	-49,91	0,09	0,26	0,13
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	22.716	21.815	35.488	56,22	62,68	0,08	0,07	0,11
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	32.014	32.428	31.427	-1,83	-3,08	0,11	0,10	0,10
1900	Relazioni internazionali	24.731	30.744	21.807	-11,82	-29,07	0,08	0,10	0,07
0700	Turismo	23.115	27.646	19.997	-13,49	-27,67	0,08	0,09	0,06
0300	Ordine pubblico e sicurezza	5.654	6.424	6.625	17,18	3,14	0,02	0,02	0,02
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>29.139.235</b>	<b>31.602.802</b>	<b>31.493.248</b>	<b>8,08</b>	<b>-0,35</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 3/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Veneto

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	9.735.976	10.246.715	10.654.669	9,44	3,98	69,00	68,34	71,14
9900	Servizi per conto terzi	2.031.005	2.479.401	1.677.172	-17,42	-32,36	14,39	16,54	11,20
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	759.405	658.553	693.651	-8,66	5,33	5,38	4,39	4,63
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	399.895	362.898	586.266	46,60	61,55	2,83	2,42	3,91
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	279.968	289.970	266.620	-4,77	-8,05	1,98	1,93	1,78
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	177.440	232.290	222.693	25,50	-4,13	1,26	1,55	1,49
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	189.166	149.443	177.585	-6,12	18,83	1,34	1,00	1,19
1400	Sviluppo economico e competitività	68.690	120.728	165.827	141,41	37,36	0,49	0,81	1,11
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	126.640	152.251	158.401	25,08	4,04	0,90	1,02	1,06
0400	Istruzione e diritto allo studio	71.208	66.784	70.257	-1,33	5,20	0,50	0,45	0,47
0700	Turismo	32.738	24.312	62.078	89,62	155,33	0,23	0,16	0,41
1900	Relazioni internazionali	57.106	68.866	59.493	4,18	-13,61	0,40	0,46	0,40
5000	Debito pubblico	58.098	56.926	59.105	1,73	3,83	0,41	0,38	0,39
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	20.575	18.013	29.147	41,66	61,82	0,15	0,12	0,19
1100	Soccorso civile	42.321	19.761	29.012	-31,45	46,81	0,30	0,13	0,19
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	6.272	11.187	27.632	340,54	146,99	0,04	0,07	0,18
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	37.162	23.261	19.752	-46,85	-15,09	0,26	0,16	0,13
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	6.579	4.709	10.104	53,58	114,58	0,05	0,03	0,07
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	7.742	6.396	5.935	-23,34	-7,21	0,05	0,04	0,04
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.626	1.398	1.559	-4,13	11,52	0,01	0,01	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>14.109.612</b>	<b>14.993.864</b>	<b>14.976.958</b>	<b>6,15</b>	<b>-0,11</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Liguria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	3.417.772	3.585.633	3.549.022	3,84	-1,02	64,60	65,03	68,99
9900	Servizi per conto terzi	809.683	799.731	569.366	-29,68	-28,81	15,30	14,50	11,07
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	323.634	334.235	371.161	14,69	11,05	6,12	6,06	7,22
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	222.462	196.073	178.445	-19,79	-8,99	4,20	3,56	3,47
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	79.813	78.615	101.622	27,33	29,27	1,51	1,43	1,98
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	81.587	75.256	96.905	18,78	28,77	1,54	1,36	1,88
1400	Sviluppo economico e competitività	40.476	58.023	79.883	97,36	37,67	0,77	1,05	1,55
5000	Debito pubblico	139.227	247.696	40.841	-70,67	-83,51	2,63	4,49	0,79
0400	Istruzione e diritto allo studio	25.436	21.189	36.776	44,58	73,56	0,48	0,38	0,71
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	38.119	30.253	30.000	-21,30	-0,84	0,72	0,55	0,58
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	20.312	20.847	23.040	13,43	10,52	0,38	0,38	0,45
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	21.199	14.387	20.239	-4,53	40,68	0,40	0,26	0,39
1100	Soccorso civile	31.026	15.440	14.493	-53,29	-6,13	0,59	0,28	0,28
0700	Turismo	6.072	6.019	6.746	11,10	12,08	0,11	0,11	0,13
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	6.113	6.021	6.658	8,92	10,57	0,12	0,11	0,13
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7.823	5.619	6.361	-18,69	13,19	0,15	0,10	0,12
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	13.361	8.865	4.890	-63,40	-44,84	0,25	0,16	0,10
1900	Relazioni internazionali	3.052	6.018	4.417	44,69	-26,60	0,06	0,11	0,09
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.487	3.713	2.404	-3,34	-35,25	0,05	0,07	0,05
0300	Ordine pubblico e sicurezza	811	358	641	-20,90	78,89	0,02	0,01	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>5.290.466</b>	<b>5.513.992</b>	<b>5.143.909</b>	<b>-2,77</b>	<b>-6,71</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione - Triennio 2019-2021 - Regione Emilia-Romagna

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	9.439.091	9.985.663	10.442.657	10,63	4,58	71,10	68,99	73,72
9900	Servizi per conto terzi	1.874.711	2.389.605	1.592.343	-15,06	-33,36	14,12	16,51	11,24
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	518.088	556.375	619.255	19,53	11,30	3,90	3,84	4,37
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	450.666	347.511	353.354	-21,59	1,68	3,39	2,40	2,49
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	128.271	239.043	245.120	91,09	2,54	0,97	1,65	1,73
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	189.285	184.126	192.691	1,80	4,65	1,43	1,27	1,36
1400	Sviluppo economico e competitività	107.375	164.248	155.403	44,73	-5,39	0,81	1,13	1,10
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	97.442	151.723	121.160	24,34	-20,14	0,73	1,05	0,86
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	100.234	95.409	91.868	-8,35	-3,71	0,75	0,66	0,65
0700	Turismo	66.612	63.909	66.146	-0,70	3,50	0,50	0,44	0,47
0400	Istruzione e diritto allo studio	78.935	77.486	64.121	-18,77	-17,25	0,59	0,54	0,45
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	47.391	49.434	54.762	15,55	10,78	0,36	0,34	0,39
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	39.269	40.820	46.014	17,18	12,72	0,30	0,28	0,32
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	33.081	32.937	34.233	3,48	3,93	0,25	0,23	0,24
1100	Soccorso civile	44.374	38.188	33.183	-25,22	-13,10	0,33	0,26	0,23
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	22.235	22.605	21.599	-2,86	-4,45	0,17	0,16	0,15
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	17.309	13.307	19.262	11,28	44,75	0,13	0,09	0,14
1900	Relazioni internazionali	6.765	6.432	6.296	-6,93	-2,11	0,05	0,04	0,04
0300	Ordine pubblico e sicurezza	3.957	3.509	5.873	48,42	67,37	0,03	0,02	0,04
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
5000	Debito pubblico	11.398	11.025	0	-100,00	-100,00	0,09	0,08	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>13.276.492</b>	<b>14.473.353</b>	<b>14.165.341</b>	<b>6,69</b>	<b>-2,13</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Toscana

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/2019	2021/2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	7.769.981	8.201.361	8.437.011	8,58	2,87	68,84	67,07	70,10
9900	Servizi per conto terzi	1.297.551	1.908.291	1.343.527	3,54	-29,60	11,50	15,61	11,16
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	734.388	797.748	843.777	14,90	5,77	6,51	6,52	7,01
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	266.606	255.269	221.453	-16,94	-13,25	2,36	2,09	1,84
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	104.200	128.263	194.343	86,51	51,52	0,92	1,05	1,61
1400	Sviluppo economico e competitività	195.355	198.158	189.089	-3,21	-4,58	1,73	1,62	1,57
5000	Debito pubblico	232.203	136.295	148.586	-36,01	9,02	2,06	1,11	1,23
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	178.163	122.106	142.782	-19,86	16,93	1,58	1,00	1,19
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	119.026	92.811	97.915	-17,74	5,50	1,05	0,76	0,81
0400	Istruzione e diritto allo studio	101.555	86.442	90.697	-10,69	4,92	0,90	0,71	0,75
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	79.748	75.010	76.637	-3,90	2,17	0,71	0,61	0,64
0700	Turismo	13.036	11.071	51.177	292,57	362,27	0,12	0,09	0,43
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	43.773	52.206	43.734	-0,09	-16,23	0,39	0,43	0,36
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	44.384	38.468	37.943	-14,51	-1,37	0,39	0,31	0,32
1900	Relazioni internazionali	34.844	29.273	26.879	-22,86	-8,18	0,31	0,24	0,22
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	29.011	27.395	24.099	-16,93	-12,03	0,26	0,22	0,20
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	16.904	27.051	22.960	35,83	-15,12	0,15	0,22	0,19
1100	Soccorso civile	16.544	27.478	22.238	34,42	-19,07	0,15	0,22	0,18
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	4.202	6.831	16.470	291,94	141,09	0,04	0,06	0,14
0300	Ordine pubblico e sicurezza	6.128	5.827	3.516	-42,62	-39,65	0,05	0,05	0,03
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	14	0	n.a.	-100,00	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>11.287.604</b>	<b>12.227.368</b>	<b>12.034.832</b>	<b>6,62</b>	<b>-1,57</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Marche

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	3.107.663	3.320.710	3.317.688	6,76	-0,09	70,08	61,93	70,35
9900	Servizi per conto terzi	518.365	852.579	516.269	-0,40	-39,45	11,69	15,90	10,95
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	239.661	282.433	215.445	-10,10	-23,72	5,40	5,27	4,57
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	173.873	229.033	193.695	11,40	-15,43	3,92	4,27	4,11
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	41.290	73.803	87.812	112,67	18,98	0,93	1,38	1,86
1400	Sviluppo economico e competitività	54.679	112.527	67.654	23,73	-39,88	1,23	2,10	1,43
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	50.791	57.233	65.281	28,53	14,06	1,15	1,07	1,38
5000	Debito pubblico	85.012	205.007	50.674	-40,39	-75,28	1,92	3,82	1,07
0400	Istruzione e diritto allo studio	38.143	40.249	46.418	21,70	15,33	0,86	0,75	0,98
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	31.856	33.235	35.279	10,75	6,15	0,72	0,62	0,75
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	27.693	47.082	32.582	17,66	-30,80	0,62	0,88	0,69
0700	Turismo	13.449	23.168	19.491	44,92	-15,87	0,30	0,43	0,41
1100	Soccorso civile	12.786	15.673	18.971	48,37	21,04	0,29	0,29	0,40
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	16.695	27.778	18.234	9,22	-34,36	0,38	0,52	0,39
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	14.725	8.456	8.494	-42,32	0,45	0,33	0,16	0,18
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	2.519	19.336	7.882	212,94	-59,24	0,06	0,36	0,17
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1.686	3.794	5.958	253,33	57,02	0,04	0,07	0,13
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.075	8.220	5.450	162,63	-33,70	0,05	0,15	0,12
1900	Relazioni internazionali	1.440	1.337	2.219	54,10	65,97	0,03	0,02	0,05
0300	Ordine pubblico e sicurezza	156	142	183	17,54	29,30	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>4.434.556</b>	<b>5.361.796</b>	<b>4.715.681</b>	<b>6,34</b>	<b>-12,05</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro



Tabella 8/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Umbria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	1.859.128	1.931.257	1.922.232	3,39	-0,47	68,53	63,94	66,23
9900	Servizi per conto terzi	278.016	434.218	279.857	0,66	-35,55	10,25	14,38	9,64
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	140.220	118.471	169.128	20,62	42,76	5,17	3,92	5,83
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	127.532	180.823	157.732	23,68	-12,77	4,70	5,99	5,43
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	31.455	34.853	58.117	84,77	66,75	1,16	1,15	2,00
5000	Debito pubblico	57.723	52.502	57.380	-0,60	9,29	2,13	1,74	1,98
1400	Sviluppo economico e competitività	34.904	76.249	48.477	38,89	-36,42	1,29	2,52	1,67
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	23.793	30.508	45.244	90,16	48,30	0,88	1,01	1,56
0400	Istruzione e diritto allo studio	32.517	34.522	43.145	32,68	24,98	1,20	1,14	1,49
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	30.763	32.325	31.963	3,90	-1,12	1,13	1,07	1,10
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	35.536	37.351	27.674	-22,12	-25,91	1,31	1,24	0,95
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	6.506	8.793	14.602	124,43	66,06	0,24	0,29	0,50
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	14.867	17.061	12.916	-13,12	-24,30	0,55	0,56	0,44
0700	Turismo	4.476	6.502	10.551	135,74	62,29	0,16	0,22	0,36
1100	Soccorso civile	8.222	10.583	9.111	10,81	-13,91	0,30	0,35	0,31
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	12.894	5.544	7.921	-38,57	42,87	0,48	0,18	0,27
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	10.091	6.334	2.714	-73,10	-57,15	0,37	0,21	0,09
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.658	1.064	2.008	-24,47	88,70	0,10	0,04	0,07
1900	Relazioni internazionali	1.620	1.202	1.509	-6,85	25,51	0,06	0,04	0,05
0300	Ordine pubblico e sicurezza	139	254	193	38,42	-24,28	0,01	0,01	0,01
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>2.713.058</b>	<b>3.020.417</b>	<b>2.902.474</b>	<b>6,98</b>	<b>-3,90</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 9/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Lazio

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	12.068.147	12.761.522	12.873.573	6,67	0,88	62,44	58,91	64,46
9900	Servizi per conto terzi	3.912.770	3.931.659	3.311.997	-15,35	-15,76	20,24	18,15	16,58
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	1.237.633	1.233.035	1.426.444	15,26	15,69	6,40	5,69	7,14
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	613.779	645.860	597.262	-2,69	-7,52	3,18	2,98	2,99
5000	Debito pubblico	589.827	1.473.127	564.345	-4,32	-61,69	3,05	6,80	2,83
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	231.178	450.465	358.259	54,97	-20,47	1,20	2,08	1,79
1400	Sviluppo economico e competitività	112.349	240.609	223.195	98,66	-7,24	0,58	1,11	1,12
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	174.762	325.410	151.749	-13,17	-53,37	0,90	1,50	0,76
0400	Istruzione e diritto allo studio	111.961	114.002	148.086	32,27	29,90	0,58	0,53	0,74
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	102.224	112.784	106.727	4,41	-5,37	0,53	0,52	0,53
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	64.928	67.189	52.132	-19,71	-22,41	0,34	0,31	0,26
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	29.273	162.922	51.734	76,73	-68,25	0,15	0,75	0,26
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	19.402	31.271	31.451	62,10	0,58	0,10	0,14	0,16
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18.869	27.530	24.001	27,20	-12,82	0,10	0,13	0,12
0700	Turismo	8.265	15.268	19.850	140,16	30,01	0,04	0,07	0,10
1100	Soccorso civile	23.606	36.172	16.959	-28,16	-53,12	0,12	0,17	0,08
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	4.591	21.230	8.386	82,67	-60,50	0,02	0,10	0,04
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	2.257	6.798	2.970	31,59	-56,31	0,01	0,03	0,01
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.217	5.888	1.759	44,50	-70,13	0,01	0,03	0,01
0200	Giustizia	340	386	1.324	289,39	243,32	0,00	0,00	0,01
1900	Relazioni internazionali	823	495	437	-46,84	-11,60	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	50	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>19.328.201</b>	<b>21.663.624</b>	<b>19.972.690</b>	<b>3,33</b>	<b>-7,81</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 10/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Abruzzo

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	2.675.974	2.757.468	2.792.134	4,34	1,26	68,24	65,04	69,80
9900	Servizi per conto terzi	369.161	579.678	383.552	3,90	-33,83	9,41	13,67	9,59
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	219.251	231.550	227.522	3,77	-1,74	5,59	5,46	5,69
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	193.244	182.872	138.933	-28,10	-24,03	4,93	4,31	3,47
5000	Debito pubblico	136.555	128.382	119.633	-12,39	-6,81	3,48	3,03	2,99
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	68.491	81.951	72.211	5,43	-11,89	1,75	1,93	1,81
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	48.459	59.853	64.097	32,27	7,09	1,24	1,41	1,60
1400	Sviluppo economico e competitività	31.712	32.446	42.266	33,28	30,27	0,81	0,77	1,06
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	38.786	30.869	29.291	-24,48	-5,11	0,99	0,73	0,73
0400	Istruzione e diritto allo studio	30.284	23.712	24.359	-19,56	2,73	0,77	0,56	0,61
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	25.525	35.798	23.542	-7,77	-34,24	0,65	0,84	0,59
1100	Soccorso civile	24.551	37.036	23.396	-4,70	-36,83	0,63	0,87	0,58
0700	Turismo	9.918	10.800	21.122	112,97	95,58	0,25	0,25	0,53
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	11.619	20.147	18.096	55,75	-10,18	0,30	0,48	0,45
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	27.386	21.124	12.267	-55,21	-41,93	0,70	0,50	0,31
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	4.815	2.363	3.374	-29,93	42,77	0,12	0,06	0,08
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	2.480	2.540	3.012	21,46	18,57	0,06	0,06	0,08
0300	Ordine pubblico e sicurezza	541	320	581	7,28	81,50	0,01	0,01	0,01
1900	Relazioni internazionali	2.279	205	471	-79,35	130,02	0,06	0,00	0,01
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	479	236	356	-25,83	50,66	0,01	0,01	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	11	0	n.a.	-100,00	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>3.921.509</b>	<b>4.239.360</b>	<b>4.000.214</b>	<b>2,01</b>	<b>-5,64</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 11/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Molise

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	718.342	765.773	759.481	5,73	-0,82	60,39	60,06	58,16
9900	Servizi per conto terzi	118.035	171.242	114.869	-2,68	-32,92	9,92	13,43	8,80
5000	Debito pubblico	31.842	30.959	105.377	230,94	240,38	2,68	2,43	8,07
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	96.093	73.104	75.741	-21,18	3,61	8,08	5,73	5,80
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	66.110	52.583	75.223	13,79	43,06	5,56	4,12	5,76
1400	Sviluppo economico e competitività	26.383	58.635	74.359	181,84	26,82	2,22	4,60	5,69
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	20.773	20.071	23.485	13,05	17,01	1,75	1,57	1,80
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.906	18.695	16.897	30,92	-9,62	1,08	1,47	1,29
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	17.790	14.938	13.354	-24,94	-10,60	1,50	1,17	1,02
0700	Turismo	430	1.514	9.713	2.156,29	541,58	0,04	0,12	0,74
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	6.199	9.103	8.449	36,31	-7,18	0,52	0,71	0,65
1100	Soccorso civile	53.136	46.086	6.601	-87,58	-85,68	4,47	3,61	0,51
0400	Istruzione e diritto allo studio	5.206	5.006	4.975	-4,44	-0,62	0,44	0,39	0,38
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	4.433	1.864	4.948	11,63	165,40	0,37	0,15	0,38
1900	Relazioni internazionali	3.038	1.652	4.373	43,96	164,79	0,26	0,13	0,33
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	3.713	1.293	2.970	-20,01	129,64	0,31	0,10	0,23
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	344	791	2.466	617,25	211,65	0,03	0,06	0,19
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	4.237	1.573	2.195	-48,18	39,58	0,36	0,12	0,17
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	10	223	267	2.570,00	19,74	0,00	0,02	0,02
0300	Ordine pubblico e sicurezza	572	3	120	-78,95	3.885,83	0,05	0,00	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>1.189.592</b>	<b>1.275.108</b>	<b>1.305.864</b>	<b>9,77</b>	<b>2,41</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 12/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Campania

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	11.267.038	18.656.020	18.095.285	60,60	-3,01	57,46	68,56	72,69
5000	Debito pubblico	456.636	989.139	1.921.318	320,75	94,24	2,33	3,63	7,72
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	1.268.615	927.749	1.075.624	-15,21	15,94	6,47	3,41	4,32
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.318.194	2.030.402	842.940	-36,05	-58,48	6,72	7,46	3,39
9900	Servizi per conto terzi	2.436.658	1.799.636	773.919	-68,24	-57,00	12,43	6,61	3,11
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.099.126	862.433	644.155	-41,39	-25,31	5,60	3,17	2,59
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	214.881	651.306	324.367	50,95	-50,20	1,10	2,39	1,30
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	242.471	98.897	253.106	4,39	155,93	1,24	0,36	1,02
1400	Sviluppo economico e competitività	348.938	374.491	212.872	-38,99	-43,16	1,78	1,38	0,86
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	210.022	200.687	158.713	-24,43	-20,92	1,07	0,74	0,64
0400	Istruzione e diritto allo studio	99.977	78.113	127.452	27,48	63,16	0,51	0,29	0,51
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	98.731	126.143	116.562	18,06	-7,60	0,50	0,46	0,47
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	95.169	59.638	112.391	18,10	88,46	0,49	0,22	0,45
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	132.402	178.771	107.388	-18,89	-39,93	0,68	0,66	0,43
1100	Soccorso civile	69.313	81.682	58.054	-16,24	-28,93	0,35	0,30	0,23
0700	Turismo	31.676	73.058	32.876	3,79	-55,00	0,16	0,27	0,13
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	4.493	4.338	16.604	269,54	282,72	0,02	0,02	0,07
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	206.145	10.160	7.918	-96,16	-22,07	1,05	0,04	0,03
1900	Relazioni internazionali	6.455	6.224	7.061	9,39	13,45	0,03	0,02	0,03
0300	Ordine pubblico e sicurezza	2.857	2.911	4.717	65,10	62,06	0,01	0,01	0,02
0200	Giustizia	0	0	208	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>19.609.797</b>	<b>27.211.799</b>	<b>24.893.530</b>	<b>26,94</b>	<b>-8,52</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 13/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Puglia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	8.052.472	8.319.187	8.345.884	3,64	0,32	60,88	55,67	58,84
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	853.171	1.262.786	1.543.011	80,86	22,19	6,45	8,45	10,88
9900	Servizi per conto terzi	1.028.792	1.600.246	1.154.262	12,20	-27,87	7,78	10,71	8,14
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	976.268	818.177	851.406	-12,79	4,06	7,38	5,48	6,00
1400	Sviluppo economico e competitività	565.715	938.735	534.953	-5,44	-43,01	4,28	6,28	3,77
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	302.002	353.026	386.696	28,04	9,54	2,28	2,36	2,73
5000	Debito pubblico	51.547	142.762	289.526	461,68	102,80	0,39	0,96	2,04
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	356.837	253.402	280.865	-21,29	10,84	2,70	1,70	1,98
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	314.857	294.592	190.640	-39,45	-35,29	2,38	1,97	1,34
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	145.215	219.785	169.931	17,02	-22,68	1,10	1,47	1,20
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	60.048	160.665	105.438	75,59	-34,37	0,45	1,08	0,74
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	158.925	94.863	88.804	-44,12	-6,39	1,20	0,63	0,63
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	45.021	196.255	75.777	68,32	-61,39	0,34	1,31	0,53
0400	Istruzione e diritto allo studio	175.586	83.934	45.915	-73,85	-45,30	1,33	0,56	0,32
1900	Relazioni internazionali	10.640	52.051	41.299	288,14	-20,66	0,08	0,35	0,29
1100	Soccorso civile	28.921	48.712	33.176	14,71	-31,89	0,22	0,33	0,23
0700	Turismo	52.881	77.978	28.089	-46,88	-63,98	0,40	0,52	0,20
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	27.886	10.736	8.809	-68,41	-17,95	0,21	0,07	0,06
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	14.889	14.119	7.624	-48,80	-46,00	0,11	0,09	0,05
0300	Ordine pubblico e sicurezza	4.827	593	1.174	-75,68	97,98	0,04	0,00	0,01
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>13.226.497</b>	<b>14.942.603</b>	<b>14.183.278</b>	<b>7,23</b>	<b>-5,08</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 14/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Basilicata

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	1.057.662	1.140.207	1.167.969	10,43	2,43	45,87	45,93	54,05
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	318.297	311.323	183.137	-42,46	-41,17	13,80	12,54	8,47
1400	Sviluppo economico e competitività	66.362	144.348	160.877	142,43	11,45	2,88	5,81	7,44
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	165.959	209.613	157.406	-5,15	-24,91	7,20	8,44	7,28
9900	Servizi per conto terzi	231.528	222.543	147.146	-36,45	-33,88	10,04	8,96	6,81
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	154.150	189.126	122.193	-20,73	-35,39	6,68	7,62	5,65
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	62.807	86.485	50.260	-19,98	-41,89	2,72	3,48	2,33
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	32.159	35.126	34.218	6,40	-2,59	1,39	1,41	1,58
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	30.332	21.806	23.600	-22,19	8,23	1,32	0,88	1,09
5000	Debito pubblico	52.374	21.181	23.390	-55,34	10,43	2,27	0,85	1,08
0400	Istruzione e diritto allo studio	23.583	26.846	19.180	-18,67	-28,56	1,02	1,08	0,89
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	7.860	12.762	18.942	140,98	48,42	0,34	0,51	0,88
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	31.726	18.378	17.024	-46,34	-7,37	1,38	0,74	0,79
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	15.825	13.371	12.158	-23,17	-9,07	0,69	0,54	0,56
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.064	13.036	9.867	-24,47	-24,31	0,57	0,53	0,46
0700	Turismo	11.683	8.155	7.777	-33,43	-4,64	0,51	0,33	0,36
1100	Soccorso civile	27.107	6.834	4.110	-84,84	-39,86	1,18	0,28	0,19
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.919	1.228	1.246	-57,31	1,45	0,13	0,05	0,06
1900	Relazioni internazionali	525	75	516	-1,66	586,33	0,02	0,00	0,02
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>2.305.923</b>	<b>2.482.445</b>	<b>2.161.016</b>	<b>-6,28</b>	<b>-12,95</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro



Tabella 15/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Calabria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	4.185.773	4.341.856	4.097.997	-2,10	-5,62	59,30	57,48	60,57
9900	Servizi per conto terzi	1.194.184	1.548.681	970.722	-18,71	-37,32	16,92	20,50	14,35
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	446.163	336.134	334.814	-24,96	-0,39	6,32	4,45	4,95
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	311.957	347.817	329.625	5,66	-5,23	4,42	4,60	4,87
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	127.196	137.135	181.942	43,04	32,67	1,80	1,82	2,69
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	152.946	146.510	163.993	7,22	11,93	2,17	1,94	2,42
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	89.219	106.079	135.222	51,56	27,47	1,26	1,40	2,00
1400	Sviluppo economico e competitività	71.278	158.128	120.203	68,64	-23,98	1,01	2,09	1,78
5000	Debito pubblico	123.006	84.034	93.464	-24,02	11,22	1,74	1,11	1,38
0400	Istruzione e diritto allo studio	110.348	102.850	88.317	-19,96	-14,13	1,56	1,36	1,31
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	96.468	95.806	88.152	-8,62	-7,99	1,37	1,27	1,30
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	16.222	21.145	57.370	253,65	171,32	0,23	0,28	0,85
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	31.959	33.216	31.354	-1,89	-5,60	0,45	0,44	0,46
0700	Turismo	28.685	29.502	26.527	-7,52	-10,08	0,41	0,39	0,39
1100	Soccorso civile	13.265	26.888	16.931	27,64	-37,03	0,19	0,36	0,25
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	28.899	18.109	15.785	-45,38	-12,84	0,41	0,24	0,23
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	27.163	12.506	8.906	-67,21	-28,78	0,38	0,17	0,13
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.469	4.670	3.457	135,30	-25,97	0,02	0,06	0,05
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.237	2.923	774	-65,42	-73,53	0,03	0,04	0,01
1900	Relazioni internazionali	179	144	247	37,43	71,38	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>7.058.616</b>	<b>7.554.132</b>	<b>6.765.803</b>	<b>-4,15</b>	<b>-10,44</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro



Tabella 16/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Valle d'Aosta

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
5000	Debito pubblico	49.156	49.090	565.006	1.049,42	1.050,95	3,84	3,55	28,29
1300	Tutela della salute	273.150	307.283	331.835	21,48	7,99	21,36	22,23	16,61
0400	Istruzione e diritto allo studio	182.799	194.623	202.362	10,70	3,98	14,30	14,08	10,13
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	110.143	132.458	125.617	14,05	-5,16	8,61	9,58	6,29
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	121.698	114.937	112.191	-7,81	-2,39	9,52	8,32	5,62
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	80.068	95.987	94.494	18,02	-1,56	6,26	6,94	4,73
2000	Fondi e accantonamenti	112.807	18.807	92.827	-17,71	393,58	8,82	1,36	4,65
9900	Servizi per conto terzi	76.143	102.313	89.697	17,80	-12,33	5,96	7,40	4,49
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	77.765	78.589	87.353	12,33	11,15	6,08	5,69	4,37
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	55.274	67.484	80.848	46,27	19,80	4,32	4,88	4,05
0700	Turismo	9.436	19.488	47.959	408,27	146,09	0,74	1,41	2,40
1400	Sviluppo economico e competitività	20.867	64.157	39.000	86,90	-39,21	1,63	4,64	1,95
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	35.229	34.314	34.602	-1,78	0,84	2,76	2,48	1,73
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	17.476	28.432	29.073	66,36	2,25	1,37	2,06	1,46
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	16.191	30.412	26.547	63,96	-12,71	1,27	2,20	1,33
1100	Soccorso civile	23.659	29.729	23.676	0,07	-20,36	1,85	2,15	1,19
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.922	7.350	9.578	144,22	30,32	0,31	0,53	0,48
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	3.997	4.074	2.524	-36,85	-38,04	0,31	0,29	0,13
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	7.365	1.940	1.478	-79,93	-23,79	0,58	0,14	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	817	572	564	-30,93	-1,41	0,06	0,04	0,03
1900	Relazioni internazionali	95	57	55	-42,28	-4,11	0,01	0,00	0,00
0200	Giustizia	454	10	0	-100,00	-100,00	0,04	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>1.278.510</b>	<b>1.382.108</b>	<b>1.997.286</b>	<b>56,22</b>	<b>44,51</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 17/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Trentino-Alto Adige

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/2019	2021/2020	2019	2020	2021
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	342.122	449.824	418.727	22,39	-6,91	77,09	81,24	80,19
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	43.710	44.209	45.929	5,08	3,89	9,85	7,98	8,80
0200	Giustizia	29.065	32.115	31.101	7,01	-3,16	6,55	5,80	5,96
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	14.714	13.098	12.507	-15,00	-4,51	3,32	2,37	2,40
9900	Servizi per conto terzi	10.318	10.978	11.156	8,12	1,61	2,32	1,98	2,14
1900	Relazioni internazionali	2.706	2.481	1.755	-35,13	-29,25	0,61	0,45	0,34
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.153	1.023	967	-16,14	-5,51	0,26	0,18	0,19
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0400	Istruzione e diritto allo studio	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0700	Turismo	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1100	Soccorso civile	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1300	Tutela della salute	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1400	Sviluppo economico e competitività	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
5000	Debito pubblico	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>443.787</b>	<b>553.728</b>	<b>522.141</b>	<b>17,66</b>	<b>-5,70</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 18/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione - Triennio 2019-2021 - Provincia autonoma di Bolzano

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	1.516.891	1.490.041	1.529.258	0,82	2,63	23,58	24,52	22,38
0400	Istruzione e diritto allo studio	911.557	928.596	998.567	9,55	7,54	14,17	15,28	14,61
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	914.111	582.735	868.246	-5,02	49,00	14,21	9,59	12,71
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	639.349	687.665	723.223	13,12	5,17	9,94	11,32	10,58
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	447.626	394.742	622.030	38,96	57,58	6,96	6,50	9,10
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	421.046	474.887	470.211	11,68	-0,98	6,55	7,82	6,88
9900	Servizi per conto terzi	417.284	438.109	447.253	7,18	2,09	6,49	7,21	6,54
1400	Sviluppo economico e competitività	266.004	218.243	278.394	4,66	27,56	4,14	3,59	4,07
0700	Turismo	36.943	88.777	226.686	513,60	155,34	0,57	1,46	3,32
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	139.212	155.540	146.483	5,22	-5,82	2,16	2,56	2,14
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	129.229	144.197	130.695	1,13	-9,36	2,01	2,37	1,91
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	292.786	105.587	87.495	-70,12	-17,13	4,55	1,74	1,28
1100	Soccorso civile	50.970	91.817	83.781	64,37	-8,75	0,79	1,51	1,23
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	82.434	105.491	82.035	-0,48	-22,24	1,28	1,74	1,20
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	79.681	73.986	67.661	-15,08	-8,55	1,24	1,22	0,99
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	46.128	47.850	36.797	-20,23	-23,10	0,72	0,79	0,54
5000	Debito pubblico	15.407	24.961	18.500	20,07	-25,88	0,24	0,41	0,27
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	21.656	19.516	13.954	-35,57	-28,50	0,34	0,32	0,20
1900	Relazioni internazionali	3.419	2.871	2.564	-24,99	-10,69	0,05	0,05	0,04
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>6.431.735</b>	<b>6.075.611</b>	<b>6.833.834</b>	<b>6,25</b>	<b>12,48</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 19/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Provincia autonoma di Trento

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	1.264.636	1.312.610	1.320.186	4,39	0,58	24,95	26,80	25,92
0400	Istruzione e diritto allo studio	887.256	886.637	903.983	1,89	1,96	17,50	18,10	17,75
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	931.107	644.257	690.984	-25,79	7,25	18,37	13,15	13,57
1400	Sviluppo economico e competitività'	297.337	377.430	493.545	65,99	30,76	5,87	7,71	9,69
9900	Servizi per conto terzi	284.825	279.718	300.752	5,59	7,52	5,62	5,71	5,90
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	287.805	288.165	281.663	-2,13	-2,26	5,68	5,88	5,53
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	267.212	235.474	266.078	-0,42	13,00	5,27	4,81	5,22
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	221.780	212.241	246.144	10,99	15,97	4,38	4,33	4,83
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	98.052	136.671	122.681	25,12	-10,24	1,93	2,79	2,41
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	107.275	110.610	115.008	7,21	3,98	2,12	2,26	2,26
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	84.957	77.145	78.713	-7,35	2,03	1,68	1,58	1,55
1100	Soccorso civile	68.018	74.139	73.506	8,07	-0,85	1,34	1,51	1,44
0700	Turismo	68.281	67.548	70.703	3,55	4,67	1,35	1,38	1,39
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	60.578	61.557	61.233	1,08	-0,53	1,20	1,26	1,20
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	118.952	116.268	47.102	-60,40	-59,49	2,35	2,37	0,92
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	12.773	10.437	14.012	9,70	34,25	0,25	0,21	0,28
1900	Relazioni internazionali	8.333	6.929	7.058	-15,31	1,86	0,16	0,14	0,14
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>5.069.175</b>	<b>4.897.835</b>	<b>5.093.350</b>	<b>0,48</b>	<b>3,99</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 20/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2019-2021 – Regione Friuli-Venezia Giulia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	2.847.771	2.985.566	3.007.763	5,62	0,74	41,62	44,97	43,18
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.637.594	1.134.868	1.147.138	-29,95	1,08	23,93	17,10	16,47
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	540.443	646.203	597.590	10,57	-7,52	7,90	9,73	8,58
9900	Servizi per conto terzi	153.019	150.146	458.532	199,66	205,39	2,24	2,26	6,58
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	318.259	343.579	306.597	-3,66	-10,76	4,65	5,18	4,40
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	290.133	321.527	303.864	4,73	-5,49	4,24	4,84	4,36
1400	Sviluppo economico e competitività	188.682	197.864	181.460	-3,83	-8,29	2,76	2,98	2,60
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	88.183	99.412	137.461	55,88	38,27	1,29	1,50	1,97
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	132.590	84.586	137.069	3,38	62,05	1,94	1,27	1,97
0400	Istruzione e diritto allo studio	71.376	78.226	122.917	72,21	57,13	1,04	1,18	1,76
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	109.306	118.097	117.922	7,88	-0,15	1,60	1,78	1,69
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	115.685	112.310	111.698	-3,45	-0,55	1,69	1,69	1,60
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	105.497	83.298	96.707	-8,33	16,10	1,54	1,25	1,39
0700	Turismo	51.967	67.009	83.401	60,49	24,46	0,76	1,01	1,20
5000	Debito pubblico	113.358	84.109	54.904	-51,57	-34,72	1,66	1,27	0,79
1100	Soccorso civile	13.138	52.566	43.240	229,13	-17,74	0,19	0,79	0,62
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	31.797	37.337	29.103	-8,47	-22,05	0,46	0,56	0,42
1900	Relazioni internazionali	18.788	24.262	19.454	3,54	-19,82	0,27	0,37	0,28
0300	Ordine pubblico e sicurezza	10.641	14.756	7.347	-30,96	-50,21	0,16	0,22	0,11
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	3.656	2.844	2.276	-37,74	-19,98	0,05	0,04	0,03
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>6.841.884</b>	<b>6.638.564</b>	<b>6.966.440</b>	<b>1,82</b>	<b>4,94</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 21/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione Sardegna

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/2019	2021/2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	3.832.951	3.636.918	3.817.452	-0,40	4,96	45,79	45,62	45,85
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1.181.632	674.625	936.574	-20,74	38,83	14,12	8,46	11,25
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	587.882	530.291	774.235	31,70	46,00	7,02	6,65	9,30
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	496.703	486.033	527.680	6,24	8,57	5,93	6,10	6,34
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	526.963	501.103	520.151	-1,29	3,80	6,30	6,29	6,25
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	371.424	430.976	370.708	-0,19	-13,98	4,44	5,41	4,45
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	171.342	291.245	251.400	46,72	-13,68	2,05	3,65	3,02
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	223.216	294.811	247.723	10,98	-15,97	2,67	3,70	2,98
0400	Istruzione e diritto allo studio	167.924	149.931	163.022	-2,92	8,73	2,01	1,88	1,96
9900	Servizi per conto terzi	161.554	163.228	158.186	-2,08	-3,09	1,93	2,05	1,90
1400	Sviluppo economico e competitività	135.383	380.240	117.531	-13,19	-69,09	1,62	4,77	1,41
5000	Debito pubblico	121.638	102.349	107.196	-11,87	4,74	1,45	1,28	1,29
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	112.463	82.687	92.440	-17,80	11,80	1,34	1,04	1,11
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	99.724	71.909	65.038	-34,78	-9,56	1,19	0,90	0,78
1100	Soccorso civile	32.346	62.379	60.482	86,99	-3,04	0,39	0,78	0,73
0700	Turismo	63.340	50.880	60.336	-4,74	18,58	0,76	0,64	0,72
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	28.892	23.899	29.189	1,03	22,13	0,35	0,30	0,35
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	28.324	28.370	13.034	-53,98	-54,06	0,34	0,36	0,16
0300	Ordine pubblico e sicurezza	20.294	4.592	6.558	-67,68	42,83	0,24	0,06	0,08
1900	Relazioni internazionali	6.220	5.035	3.674	-40,93	-27,04	0,07	0,06	0,04
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	3.125	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,04
0200	Giustizia	0	0	400	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>8.370.214</b>	<b>7.971.501</b>	<b>8.326.133</b>	<b>-0,53</b>	<b>4,45</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 22/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2019-2021 - Regione siciliana

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2019	2020	2021	Variazioni %		Composizione %		
					2021/ 2019	2021/ 2020	2019	2020	2021
1300	Tutela della salute	9.675.533	9.921.456	11.765.079	21,60	18,58	47,33	48,06	51,98
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.991.192	3.161.164	3.253.658	-18,48	2,93	19,52	15,31	14,38
9900	Servizi per conto terzi	2.930.830	3.388.899	3.063.436	4,52	-9,60	14,34	16,42	13,54
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	954.397	974.778	998.230	4,59	2,41	4,67	4,72	4,41
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	649.082	729.285	949.629	46,30	30,21	3,17	3,53	4,20
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	336.952	412.394	476.777	41,50	15,61	1,65	2,00	2,11
5000	Debito pubblico	280.934	378.876	473.350	68,49	24,94	1,37	1,84	2,09
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	358.980	255.053	352.739	-1,74	38,30	1,76	1,24	1,56
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	366.064	339.876	332.464	-9,18	-2,18	1,79	1,65	1,47
0400	Istruzione e diritto allo studio	174.958	189.218	210.973	20,59	11,50	0,86	0,92	0,93
1400	Sviluppo economico e competitività	171.483	342.557	209.862	22,38	-38,74	0,84	1,66	0,93
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	287.480	206.842	161.330	-43,88	-22,00	1,41	1,00	0,71
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	104.158	105.625	160.646	54,23	52,09	0,51	0,51	0,71
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	75.127	86.970	102.366	36,26	17,70	0,37	0,42	0,45
0700	Turismo	15.885	13.447	37.477	135,92	178,70	0,08	0,07	0,17
1100	Soccorso civile	40.523	87.300	36.716	-9,39	-57,94	0,20	0,42	0,16
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	21.920	24.625	31.612	44,22	28,38	0,11	0,12	0,14
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	8.307	24.119	14.655	76,41	-39,24	0,04	0,12	0,06
1900	Relazioni internazionali	674	734	691	2,52	-5,94	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>20.444.481</b>	<b>20.643.218</b>	<b>22.631.691</b>	<b>10,70</b>	<b>9,63</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023; importi in migliaia di euro

Tabella 23/SP/REG/APP - Composizione delle missioni sulla spesa totale –Esercizio 2021 – Per Regione/Provincia autonoma

Codice missione	Descrizione missione	Composizione delle missioni sulla spesa totale																						
		RSO + RSS	Piemonte	Lombardia	Veneto	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Valle d'Aosta	Trentino - Alto Adige	P.A. Bolzano	P.A. Trento	Friuli- Venezia Giulia	Sardegna	Sicilia
1300	Tutela della salute	62,07	65,88	70,61	71,14	68,99	73,72	70,10	70,35	66,23	64,46	69,80	58,16	72,69	58,84	54,05	60,57	16,61	0,00	22,38	25,92	43,18	45,85	51,98
9900	Servizi per conto terzi	10,11	12,54	11,52	11,20	11,07	11,24	11,16	10,95	9,64	16,58	9,59	8,80	3,11	8,14	6,81	14,35	4,49	2,14	6,54	5,90	6,58	1,90	13,54
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	5,80	3,76	3,37	3,91	3,47	2,49	1,84	4,11	5,83	2,99	3,47	5,80	3,39	10,88	8,47	2,42	5,62	8,80	9,10	5,22	16,47	9,30	14,38
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	5,49	5,31	6,31	4,63	7,22	4,37	7,01	4,57	5,43	7,14	5,69	5,76	4,32	6,00	7,28	4,87	4,37	0,00	6,88	4,83	4,40	6,34	4,20
1800	Relazioni con altre autonomie territoriali e locali	2,38	0,21	1,13	0,04	0,10	0,24	0,36	0,17	0,09	0,12	0,08	0,02	0,64	0,06	0,79	1,38	6,29	80,19	12,71	13,57	8,58	11,25	4,41
5000	Debito pubblico	2,38	3,85	0,36	0,39	0,79	0,00	1,23	1,07	1,98	2,83	2,99	8,07	7,72	2,04	1,08	1,38	28,29	0,00	0,27		0,79	1,29	2,09
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2,29	1,32	1,54	1,49	1,88	1,73	1,61	1,86	2,00	1,79	1,60	1,29	1,30	2,73	2,33	2,00	4,73	0,19	10,58	5,53	4,36	4,45	2,11
0400	Istruzione e diritto allo studio	1,75	0,54	1,44	0,47	0,71	0,45	0,75	0,98	1,49	0,74	0,61	0,38	0,51	0,32	0,89	1,31	10,13	0,00	14,61	17,75	1,76	1,96	0,93
0900	Sviluppo sostenibile, tutela territorio e ambiente	1,72	1,22	1,00	1,19	0,58	0,65	0,81	0,75	1,10	0,53	1,81	1,80	2,59	1,98	5,65	4,95	4,05	0,00	1,91	2,26	1,97	6,25	1,56
1400	Sviluppo economico e competitività	1,69	1,08	0,85	1,11	1,55	1,10	1,57	1,43	1,67	1,12	1,06	5,69	0,86	3,77	7,44	1,78	1,95	0,00	4,07	9,69	2,60	1,41	0,93
1500	Politiche per lavoro e formazione professionale	1,25	1,79	0,41	1,78	1,98	1,36	1,19	1,38	0,95	0,76	0,73	0,65	1,02	1,34	1,09	2,69	1,33	0,00	2,14	2,41	1,39	3,02	0,71
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,90	0,56	0,39	1,06	0,45	0,86	0,64	0,69	1,56	0,26	0,59	1,02	0,43	1,20	1,58	1,30	1,46	0,00	1,20	1,20	1,97	2,98	1,47
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,48	0,45	0,35	0,13	0,39	0,32	0,20	0,18	0,44	0,16	0,45	0,23	0,45	0,74	0,88	0,13	0,07	0,00	1,28	0,92	1,69	0,78	0,71
0500	Tutela e valorizzazione beni e attività culturali	0,46	0,35	0,10	0,19	0,13	0,39	0,32	0,39	0,50	0,26	0,31	0,38	0,47	0,63	0,56	0,23	1,73	2,40	0,99	1,55	1,60	1,11	0,45
0700	Turismo	0,44	0,54	0,06	0,41	0,13	0,47	0,43	0,41	0,36	0,10	0,53	0,74	0,13	0,20	0,36	0,39	2,40	0,00	3,32	1,39	1,20	0,72	0,17
1100	Soccorso civile	0,31	0,42	0,13	0,19	0,28	0,23	0,18	0,40	0,31	0,08	0,58	0,51	0,23	0,23	0,19	0,25	1,19	0,00	1,23	1,44	0,62	0,73	0,16
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,17	0,04	0,20	0,18	0,12	0,15	0,19	0,13	0,27	0,01	0,01	0,17	0,07	0,53	0,46	0,85	0,13	0,00	0,20		0,03	0,16	0,14
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,12	0,08	0,11	0,07	0,05	0,14	0,14	0,12	0,07	0,04	0,08	0,19	0,03	0,05	0,06	0,01	0,48	0,00	0,54	0,28	0,42	0,35	0,06
1900	Relazioni internazionali	0,10	0,05	0,07	0,40	0,09	0,04	0,22	0,05	0,05	0,00	0,01	0,33	0,03	0,29	0,02	0,00	0,00	0,34	0,04	0,14	0,28	0,04	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	4,65	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04	0,00
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0,02	0,01	0,02	0,01	0,01	0,04	0,03	0,00	0,01	0,01	0,01	0,01	0,02	0,01		0,05	0,03	0,00	0,00		0,11	0,08	
0200	Giustizia	0,01					0,00	0,00		0,00	0,01			0,00	0,00	0,00		0,00	5,96	0,00			0,00	
6000	Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00			0,00
<b>Totale</b>		<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 23 aprile 2023





CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

